ULTIMA EDIZIONE

L'OSSERVATORE RO

ABBONAMENTI | Anno | Semestre | Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L. | 70 | 36 | 18
ESTERO – Europa (spediz. giornaliera) » | 165 | 83 | 42
ESTERO – Oltremare (spedizione settimanale o bisettimanale sotto fascia) » | 150 | 75 | 39
Un numero separato L. 0,30 – arretrato L. 0,60
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOS

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

Tariffe per le inserzioni pubblicitarie (per millimetro di altezza ad una colonna): PUBBLICITÀ DI CRONACA Lire 5 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE Lire 4 — NECROLOGIE Lire 5 — PUBBLICITÀ

ANNO OTTANTESIMO | Martedì-Mercoledì 2-3 Gennaio 1940 | CITTÀ DEL VATICANO | Martedì-Mercoledì 2-3

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Giuseppe Pizzardo, Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi;

Sua Eccellenza il Marchese D. Patrizio Naro Patrizi Montoro, Vessillifero ereditario di Santa Romana Chiesa.

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze, per gli auguri in occasione delle Sante Feste Natalizie e per il Nuovo Anno, le Loro Eccellenze:

— il Signor Dottor Santos Dominici, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Venezuela;

— il Signor Barone Gabriele Apor, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Ungheria;

— il Signor Dottor Filippo dei Marchesi Serlupi Crescenzi, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di San Marino;

— il Signor Lisimaco Armando Guzman y Aspiazu, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario dell'Equatore;

— il Signor Carlo Sidor, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Slovacchia.

— il Signor Stanislao Girdvainis, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Lituania;

gli Illmi Signori:

— S. E. il Dott. Alberto Cortadellas, Ministro Plenipotenziario, Incaricato d'Affari *ad interim* di Bolivia,

— Fritz Menshausen, Incaricato di Affari di Germania.

— Conte Enrico Galeotti Ottieri della Ciaja, Incaricato d'Affari *ad Interim* del Nicaragua,

— il Marchese Giulio Pacelli, Incaricato d'Affari *ad interim* di Costa-Rica.

— D. Gustavo Alberto Rey Alvarez, Incaricato d'Affari dell'Urugnay.

Con Brevi Apostolici la Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di nominare:

l'E.mo e Rev.mo Signor Cardinale Carlo Salotti, Protettore delle Oblate del Sacro Cuore di Gesù, la cui Casa madre trovasi a Mouliçon (Moulins);

l'E.mo e Rev.mo Signor Cardinale Pietro Fumasoni-Biondi, Protettore dell'Istituto delle Suore della Carità di Nazareth (archidiocesi di Louisville).

AZIONE CATTOLICA NELL'AMERICA LATINA

L'organizzazione della gioventù operaia

e degli esploratori cattolici nella Repubblica del Salvador

SAN SALVADOR, dicembre.

Nel più piccolo paese d'America — dove la tradizione profondamente cattolica, trasfusa fedelmente da una generazione all'altra, fu spesso minacciata da eterogenee attività liberali e settarie e dove, in epoca molto vicina, il comunismo sferrò una delle sue più intense offensive, che ebbe un epilogo non dissimile da quello che gli è toccato un po' dappertutto, quando governi e popoli hanno ripreso coscienza e ritrovato la loro dignità — l'organizzazione dell'Azione Cattolica si va estendendo tra la gioventù maschile con un ritmo veramente lusinghiero.

Le generose iniziative di apostolato della Gerarchia e del Clero possono già contare su gruppi di giovani disciplinati, preparati intellettualmente e derivati a tradurre in pratica su sempre più vasta scala. E l'opera stessa assai fedele dell'attuale Governo, intesa ad innalzare il livello morale culturale e materiale della Repubblica *in un regime di ordine, di pace e di prosperità*, può essere più intimamente compresa ed affiancata efficacemente da questa gioventù nuova che associa l'amore di Cristo con la devozione filiale alla Patria, che appunto dal Divino Salvatore *prende il nome*.

Negli ambienti operai e tra i lavoratori dei campi sono già numerosi gli ascritti alla J.O.C., che da poco più di un anno si è stabilita in varie popolazioni del Salvador, sul modello della Gioventù Operaia Cattolica, fondata dal Can. Cardijn in Belgio e della quale è la più recente e la prediletta filiazione. Funzionano *regolarmente tre centri di studio* nella Capitale ed una dozzina nell'interno del Paese, mentre altri sono in corso di formazione. Sono collegati tra loro dal Segretariato Nazionale, che ha sede in San Salvador e dal suo organo settimanale, che riproduce nel titolo l'espressione caratteristica del popolo salvadoregno «Primero Dios!».

Tra le attività religiose inoltre una particolare importanza hanno le Associazioni degli Esploratori Cattolici, che contano un effettivo di quasi trecento esploratori. L'unica Associazione Scoutistica cattolica in tutto il Centro America; recentemente si effettuò una escursione di propaganda al Guatemala e si sta attualmente preparando un campeggio generale, che avrà luogo in gennaio, con la partecipazione di una delegazione di esploratori cattolici messicani e di aspiranti delle cinque repubbliche dell'Istmo.

In questi mesi di vacanze scolastiche, essi piantano le loro tende nei luoghi più pittoreschi del Salvador e fanno risuonare fra gl'intrichi della boscaglia tropicale le loro liete avventure. Le giornate che le varie squadriglie trascorrono nei propri accampamenti, all'aria libera e con la disciplina della saputa «legge dell'esploratore» si aprono con la Santa Messa e la Comunione e si chiudono con le preghiere attorno al fuoco e la benedizione del Cappellano, il quale, per regolamento non deve mancare in nessun campeggio. Questa giornata serena e faticosa costituisce un fattore meraviglioso per l'educazione dei ragazzi alla fortezza dello spirito e del corpo. Le prove e le capacità religiose, culturali, tecniche e sportive che si esigono per potersi fregiare delle insegne e delle ambitissime distinzioni, l'abitudine alla responsabilità personale ed al disinteresse, la pratica della buona azione quotidiana li preparano ad essere seminatori di bene nella società ed apostoli tra i compagni. Ed i frutti che finora si sono ottenuti *promettono un più sano avvenire per la gioventù* cattolica salvadoregna.

La bellezza dell'apostolato laico ha conquistato infatti più d'uno dei membri dell'Azione Cattolica ed ha fatto germogliare *la vocazione per l'altra forma più perfetta* dell'apostolato: il sacerdozio. Ed è così che l'Episcopato del Salvador, elevando la Federazione degli Esploratori e la Gioventù Operaia ad opere interdiocesane, sotto il diretto controllo degli *Eccellentissimi Ordinarii*, è riuscito ad ar-

Sul quadrante

La visita del Santo Padre al Quirinale costituì l'avvenimento centrale della scorsa settimana, a fianco della vittoriosa resistenza della Finlandia che ha accentuato la sconfitta dell'offensiva russa condotta con schiacciante maggioranza di uomini, di mezzi e purtroppo di violenza spietata specialmente nei bombardamenti aerei sulle popolazioni civili.

Due aspetti di quest'ora angosciosissima La guerra in tutte le sue più sinistre conseguenze del più totale abbandono di Dio e della più tragica ripulsa della civiltà cristiana; la pace, desiderio, speranza dei popoli, religiosamente auspicata e operosamente perseguita dal Vicario di Cristo fonte di quella pace che il mondo non può dare e di quella civile convivenza tra i popoli che solo tal pace può promuovere e custodire

I commenti, nell'unanime rilievo, nel consenso comune nell'importanza ed il significato dell'avvenimento, hanno accentuato interpretazioni diverse, a seconda delle diverse visioni delle cose e intenzioni degli animi, così che non mancarono d'altronde spunti polemici e rettifiche circa la portata politica degli avvicinamenti romani. Essi dall'Urbe si andrebbero ripercotendo in altre capitali per partecipare ad una scomposizione della situazione attuale e dei suoi fattori. In modo che ne dovrebbe venire persino una nuova crociata dell'Occidente contro l'avvento dell'Europa, non si sa se per salvar proprio la civiltà della Croce, o se per far soffrire una croce ancora fra le lunghe ondate di tormentato di cecchia continente.

Ricordiamoci che le visite romane non potevano avere più autentica definizione e più alta dei Discorsi stessi del Sommo Pontefice. I quali, illustrando nel modo più augusto la pace raggiunta fra i sommi poteri civile e religioso, l'incontro fra il rappresentante della più grande Potenza Spirituale e pacifica della terra e il Sovrano dell'unica grande Potenza europea che non sia travolta nel conflitto, non hanno certo bisogno per la grandezza stessa dei fatti e per la precisione delle parole di ulteriori chiose marginali

Per la Finlandia d'ogni parte più commosse le adesioni e più intensi e vasti gli aiuti; non senza un profondo senso di umanità anche per i tanti altri dell'altro campo, travolti nella stessa inconcepibile aggressione per essere ad un tempo strumenti e vittime. Eppero oggetto forse di maggior compassione. Giacchè da un lato, per i difensori della piccola Patria, è la coscienza della giusta causa, grande come quella del mondo civile, che ne inforza e impreziosisce il valore; dall'altro l'inconscienza del soldato che combatte senza chiedersi perchè e, ubbidendolo, ha per esautoriente risposta la fraterna mitraglia

Oltre l'Europa, si profilano, in Asia, ombre e minacce. Questa volta, però, nel più estremo Oriente. E' l'Afganistan che sale ora alla dolorosa ribalta degli Stati che si sentono minacciati. Smentite, infatti, le voci della sua mobilitazione generale, corrono ora quelle di una mobilitazione russa alle sue frontiere. Inoltre si cercano amici e si riaffermano solidarietà: con gli Stati firmatori del patto di Saadabad prima, con gli amici e alleati europei, poi, in attesa che i fatti smentiscano o confermino gli attuali timori.

●

A Natale hanno avuto la parola gli alleati: Re Giorgio nel radiomessaggio all'Impero e Daladier nel discorso alla nazione, hanno infatti riaffermato i volontà e propositi nel proseguimento della lotta, nonchè sentimenti di pietà e di compassione, resi più vivi dalla cara ricorrenza, per quanti vi sono coinvolti, al fronte come all'interno.

A Capodanno ha parlato il Reich. Prima il Fuehrer al partito nazionalsocialista, poi ancora il Fuehrer alle forze armate, infine Goebbels al popolo tedesco. I tre messaggi hanno motivi comuni e sostanzialmente ripetono la posizione politica, diplomatica e polemica assunta dal Reich. Il Reich, — ha detto Hitler — dopo aver chiesto invano per quindici anni la revisione dell'ingiustizia di Versaglia si è fatto giustizia da sè in base al diritto della legittima difesa. Nel 1939 ha creato il Protettorato di Boemia, in diciotto giorni ha fatto cessare la Polonia di Versailles, ha all'estero, il conte Teleki, ripetendo sostanzialmente i punti trattati nel recente articolo pubblicato dai due organi governativi della capitale: L'Ungheria tiene, con l'aiuto di Dio, il suo difficile posto in mezzo ad un'Europa in conflitto. Essa è fedele alle direttive del suo Re, Santo Stefano, che sono: il buon senso e l'unione di tutta la Nazione. Essa è calma pur sentendo i pericoli che la circondano. Essa è cosciente della sua forza e della sua missione.

Per la Bulgaria ha pronunciato parole augurali alla radio il presidente del consiglio. Kiosseivanov, rinnovando l'assicurazione della neutralità cui il governo intende restar fedele per garantire al popolo la pace e al Paese la tutela dei propri interessi.

Re Carol si è rivolto alle forze armate; su di esse, ha detto, riposano le speranze della Patria; ed anche al ricevimento per gli auguri ha riaffermato la necessità di rafforzare la difesa per poter continuare nella pacifica politica sempre seguita dalla Romania. Inoltre il Presidente del Consiglio ha dichiarato che la Romania, perseguendo la sua politica di pace, è decisa a difendere con ogni mezzo le attuali frontiere.

Richiesta russa accettata a Tallin

TALLIN, 2.

L'organo governativo *Uus Esti* annuncia che l'Estonia ha accettato la richiesta sovietica riflettente l'istituzione di un vagone postale quotidiano piombato, in servizio dall'U. R. S. S. alle basi sovietiche in Estonia e viceversa, attraverso il territorio estone.

Re Cristi

rivolge un

Il Re di Da
diomessaggio a
ne del nuovo a
, Danesi a riu
stere alle dific
vrano formula
porti pure e p
Il Primo M
Stanning, ha
alla radio, che
dalla sua situ
vare relazioni
Occorre quind
altrimenti sare
danese. Però r
le alla sorte d
al sentimento
in tutti i popo

La Camera be

La riunione
ga è vivament
dine del giorn
progetti fiscali
alcuni emenda
cedentemente
prevede che il
nunciare il nu
cui da tempo
belgi. Tale nuc
composto di s

I russi chiudono il primo m

con una clamorosa sconfitta a

STOCCOLMA, 2.

L'importante vittoria finlandese nel settore di Suomussalmi, ove una intera divisione sovietica è rimasta accerchiata e distrutta sul Lago di Kjantajarvi, ha degnamente coronato un mese di eroica resistenza contro l'invasione russa ed ha avuto una ripercussione favorevolissima sul morale delle truppe finlandesi, che sono ormai passate al contrattacco su tutto il fronte. L'azione vittoriosa si è conclusa nella notte del Capodanno e le perdite russe in materiale bellico, secondo il bollettino finlandese, ammontano a 27 cannoni, 11 carri armati, 2 autoblindate, 150 autocarri, numerosi cavalli, veicoli e armi. Le perdite umane sono di numerose migliaia, e, voci non controllate le fanno ammontare a 76 mila. E' possibile che questa cifra comprenda pure i feriti e i prigionieri, e allora non sarebbe forse molto lontana dalle verità, quando si pensi che l'aviazione finlandese ha bombardato l'immensa lastra di ghiaccio costituita dalla superficie del Lago Kjantajarvi su cui si era raccolta la 163. divisione, schiantandola e provocando l'affondamento di ingenti quantità di materiale bellico e la morte degli uomini addetti, e lo sbandamento generale degli altri.

Già da vari giorni il Comando sovietico ammassava truppe in questo settore vulnerabilissimo del fronte orientale non avendo ancora dimesso, nonostante le sconfitte subite, la speranza di penetrare fino al Golfo di Botnia e di tagliare le comunicazioni fra le truppe operanti al nord e quelle operanti al sud. Anzi impegnando con gli attacchi sull'istmo della Carelia numerose unità finlandesi, i russi speravano di stornare l'attenzione del Comando finnico dalle operazioni che stavano preparando sul fronte orientale. E il momento sembrava propizio: i combattimenti al nord e al sud richiedevano un grande sforzo dall'esercito finlandese che puntava con le armate del generale Valenius all'inseguimento delle truppe messe in ritirata sul fronte di Petsamo, e resisteva e contrabbatteva energicamente agli attacchi sovietici contro la linea Mannerheim. Inoltre il gelo favoriva il passaggio alle unità motorizzate delle zone lacustri e tutto sembrava favorire questa ardita avanzata sovietica che, ove fosse riuscita, avrebbe avuto conseguenze imprevedibili. Ma i finlandesi vegliavano. Nascosti nei loro vestiti mimetici nelle profondità delle foreste di betulle, osservavano, non visti, i movimenti delle perdici ghiacci
namente allo s
glio facilissim
che obbligano
gravi perdite.
russi credevan
delle linee d'a
chè i finlande
(e l'esempio de
fima prova) al
di ghiaccio, co
vieche che si
Sul fronte s
fermate annun
riorepato Pet
no stati obbli
difficoltà del
ferrovia Lenin
essa è stata
dall'aviazione
presa di Petsa
confermata, pe
fronte settentri
no le loro pos
stritti entro i
all'Oceano Gla
azione di scar
perdere quel p
Intensa nell
l'attività dell'a
ci hanno ripet
città del cent
della Finlandia
con i loro obbi
damento di un
fronte della Ca
stati apportati
lano 17 morti
zione civile, e
ove pure si d
viazione soviet
apparecchi rus

Il bollettino
mando Superio
« Sull'istmo d
tenuto un viol
Hutjalahtenjrer
Teipale e pres
fatto un viva
llaprinen e Ke
Verso le 14
no stati respin
Sulla frontie
lago Ladoga, s
pattuglie.
Ad Aittolahi

I Patroni Primari d'Italia
nell'eloquente parola del Card. Salotti

Ecco un sunto dell'eloquente discorso, pronunciato sabato 30 dicembre nella chiesa di S. Andrea della Valle, dall'Eminentissimo Signor Cardinale Carlo Salotti, Vescovo Suburbicario di Palestrina e Prefetto della S. Congregazione dei Riti, in onore dei Santi Patroni Primari d'Italia.

L'Em.mo Oratore, dopo avere in rapida sintesi rappresentato l'Italia come terra di eroi, marinari, missionari, legislatori, artisti, pensatori e scienziati, che col valore e col senno ne consacrarono le glorie alla immortalità, aggiunge come la patria nostra sia anche la terra luminosa dei santi, che con la virtù o col martirio hanno illustrato la santità e la vitalità della Chiesa. Santi di tutte le epoche storiche, di ogni regione della penisola, e di ogni condizione sociale. Non è un compito facile quello di enumerare i santi che sorsero e operarono nelle nostre contrade. La ragione di un numero così grande e cospicuo di santi italiani, va ricercata sia nel fatto che l'Italia fu destinata dalla Provvidenza ad essere il centro del Cristianesimo e a godere da vicino dei tesori di verità emananti dalla Cattedra di Pietro; sia nel carattere della stirpe italiana, che fu ed è rimasta nel corso dei secoli profondamente religiosa; sia nell'acutezza e perspicacia del genio nazionale, che nel Cristianesimo ravvisò la sorgente più pura delle sue ispirazioni e di mirabili forme di apostolato, tanto che spesso il genio si identifica col santo e il santo col genio.

Francesco d'Assisi e Caterina da Siena sono la più eminente espressione delle qualità del nostro popolo, i rappresentanti più eletti e genuini del genio cristiano della patria e gli assertori più fulgidi della santità di nostra gente. Ed oggi che l'Italia si trova unita e compatta nel suo organismo nazionale e politico, come mai era stata nei millenni della sua storia, il Pontefice Pio XII, andando incontro ai desideri del popolo italiano, con un gesto magnifico che suscitò indicibile entusiasmo in ogni angolo della patria, ci donò per Patroni e Protettori principali quei due grandi Santi, i quali, oltrechè essere gli esponenti più autorevoli della stirpe, del genio e della santità fiorita in Italia, ci assicurano per questi titoli la loro valida protezione.

Qui Sua Eminenza, con pensiero geniale, richiama una sentenza dell'Ecclesiastico. *Amicus fidelis, protectio valida.* L'amico fedele è una protezione potente. Francesco e Caterina furono gli amici fedeli del nostro popolo, col quale vissero e per il quale operarono, ne conobbero i bisogni e le angosce, ne intesero le aspirazioni; e perciò lo amarono, gli giovarono e lo condussero per le vie del bene e del dovere.

Amarono la patria a traverso l'amore di Cristo

I due santi mostrarono l'amore più tenero e fedele verso la patria, insegnando col loro esempio ai nostri avi come e quanto si debba amare Cristo, faro luminoso della nostra civiltà e fulcro delle nostre grandezze religiose e civili.

Francesco, cavaliere d'armi e d'amori, divenne tosto cavaliere di Cristo, non appena ascoltò la parola divina che segnò il suo cammino e il suo destino: «Se vuoi venire dietro di me, rinnega te stesso, prendi la tua croce e seguimi». Prese quella croce, la portò dovunque, l'amò, la predicò, sofferse per essa, la scolpì nel cuore degli italiani, la fece rivivere nella vita pubblica, e tanto si assimilò con Cristo, che un giorno, sulle cime della Verna, lo vide staccarsi dalla croce e poggiarsi sulle proprie carni, dove rimasero le impronte delle piaghe del Salvatore. Ecco il santo stimmatizzato per amore, che all'Italia poteva additare le sue cicatrici, come segni della più alta elevazione spirituale.

Caterina da Siena, anch'essa, amò di amore appassionato Cristo. A sette anni chiede in ginocchio alla Vergine di poter essere sposa del suo Figlio divino. A dieci anni, per realizzare questa ardentissima brama, si taglia la bella e bionda capigliatura. Qui s'inizia il più sublime epitalamio che conosca la storia. Essa nei suoi eroici ardimenti vuole il bacio di Cristo, e l'ottiene. Vuole lo scambio dei cuori, e vede appagato il suo voto. Le mistiche nozze si compiono. E' un ascendere continuo nell'amore più intimo e più puro. L'amore assimila gli spiriti. E la vergine di Fontebranda vuole assimilarsi intieramente a Cristo. E quando questi gli porge due corone, una d'oro tempestata di gemme, e una intessuta di spine, Caterina afferra la corona di spine e se la pone violentemente sul capo. Si rinnova il prodigio delle stimmate.

Così i due santi stimmatizzati, con quelle cicatrici rievocanti la passione del Calvario, annunziavano all'Italia di essere essi l'araldi di Cristo. Due Santi uniti nell'amore, nel dolore, nella tragedia del Golgota che redense il mondo. Due Santi uniti altresì nella missione di salvatori della patria, ed ora nell'alto compito di Patroni celesti di questa terra privilegiata, sempre con i destini della Chiesa. La storia del Trecento — afferma il Cardinale Salotti — è nelle mani e negl'indirizzi di Frate Francesco e nell'apostolato che compì coi suoi Frati Minori. Parimenti lo fila della storia del Quattrocento si svolgono nelle mani di Caterina, la cui volontà ferrea e il cui apostolato di donna virile, furono d'immenso vantaggio alla Chiesa e all'Italia.

Francesco trasforma il suo secolo, facendo rifiorire nel popolo italiano le virtù evangeliche della povertà, dell'umiltà, della carità. Povero fino a mendicare il pane quotidiano, getta questa sua povertà in faccia ad una intiera casta di potenti e di aristocratici, ai quali fa sentire la dignità dei poveri, nei quali dovettero riconoscere i loro fratelli. Divenendo umile e dispregevole, avvince con la sua umiltà e mitezza la società del suo tempo, doma la boria e la ferocia dei prepotenti, le cui armi sono poste in servigio degli oppressi, e i cui castelli mortati spesso si coavertono in asili di beneficenza. Investito poi dalla fiamma della carità, accoglie nel suo grande cuore tutti i sofferenti, i diseredati, i peccatori; e il bacio che dava ad un lebbroso, era la più eloquente espressione di quell'amore cristiano, che seppe risuscitare in quell'età turbolenta e profondamente egoista.

Col fascino di queste virtù conquista l'anima del popolo, la dirige, la domina, e viene a signoreggiare la storia del tempo. Egli così col suo esempio, con la milizia disciplinata dei suoi Frati Minori e con l'altra milizia del Terzo Ordine che si radicò tenacemente in tutti i ceti, diviene il creatore e il condottiero di quella democrazia medioevale, che era armonia delle classi e conteneva in sè gli elementi per una equa soluzione di quel vasto problema sociale, che ha tormentato tante generazioni. Nelle mani del Serafico Patriarca, la Chiesa, il Popolo, il Comune diventano tre forze poderose, che svolgono armonicamente la loro attività a vantaggio di tutti, e in maniera particolare delle classi più umili fino allora calpestate o neglette. Di qui tutto quel movimento sociale, cui si ricollegano le Corporazioni di arti e mestieri, preparate dall'arditezza singolare del Santo, che seppe scolpire una impronta saggiamente democratica a tutte le manifestazioni della vita e del pensiero dell'età di mezzo.

Caterina alla sua volta guida gli eventi del Quattrocento. Essere piccolo, delicato, infermiccio, ma dotato di uno spirito invincibile, compie una missione straordinaria in favore della Chiesa e della Patria. La parola calda e vibrata dell'oratore trattoglia questa missione che ha del prodigioso e dell'eroico. Il Papato da 70 anni risiede in Avignone. Roma, privata del Pastore, è in completo abbandono; non è più una dimora di popolo civile, ma è divenuta un covo di ladroni. Le città italiane in piena ribellione. Erano tramontati i tempi della Lega Lombarda. Fu quello uno dei momenti più critici della storia. Caterina impegna le sue forze per ridare a Roma e all'Italia il suo Pontefice. La partenza per Avignone, il drammatico colloquio con Gregorio XI, le insidie e gl'intrighi della corte Avignonese, le lotte contro Caterina, il ritorno del Papa alla Sede legittima, sono episodi interessantissimi che formano il poema della vittoria della Santa.

Con la morte di Gregorio XI e con la elezione di Urbano VI, nasce lo scisma che viene a lacerare il seno della Chiesa. Caterina è di nuovo sulla breccia per combattere lo scisma e per difendere il Papa italiano legittimamente eletto. Le sue lettere, veri capolavori di fede, di arte e di sentimento, sono ferro e fuoco contro i fedifraghi, ma insieme riboccanti di una carità che trascina ed avvince. La sua venuta a Roma, la sua presenza e la sua parola nel Concistoro dei Cardinali, le sue preghiere ardenti al cielo, la propaganda epistolare fatta a re e principi, l'atteggiamento energico per smascherare le menzogne dei fautori dell'antipapa, la vita santa che conduse a Roma, e l'immolazione della sua giovinezza a Dio per la salvezza della Chiesa e del Papa, costituiscono quanto vi abbia di più generoso ed eroico nella storia di quel secolo, nelle cui ombre si vide folgorare la luce della Santa, onore e vanto del Cattolicesimo e gloria purissima dell'Italia.

L'orazione forte e commossa dell'Eminentissimo Porporato si chiude con una preghiera supplicante i due Santi, perchè dal cielo proseguano ad amare questa terra, che fu ad essi culla, tomba ed altare, la salvino da tutte le insidie, ne proteggano quel patrimonio augusto d'inestimabili tesori che ci tramandarono i padri, e la assistano efficacemente nell'adempimento della sua missione storica che riflette la universalità di Roma, missione di pace e di giustizia, di progresso morale e civile per tutte le genti.

In morte di Filippo Meda

Si è spento in Milano, la notte del 31 Dicembre Filippo Meda.

Da tempo declinava in una serenità che l'alta mente e il fermo cuore del cristiano attingevano alla fede luminosa e diffondevano attorno a Lui, tra i figli e gli amici innumeri. Ma la fine precipitò nel volgere di poche ore e la notizia ne corse fulminea, fra il più profondo cordoglio, nella città natia e in Italia.

I cattolici italiani sanno quel ch'Egli diede di sè alla causa della Patria nel campo religioso, in quello sociale e politico; lo rievocano oggi in gratitudine, insieme a quanti di qualsiasi parte ed opinione han vivo nell'animo il culto dell'onestà, della abnegazione, del carattere, a quella guisa che a codeste virtù resero omaggio i pensosi della sorte del Paese, in ore gravissime, chiamando il cittadino ed il cattolico a cooperare alla duplice vittoria di Italia: a quella sul campo, a quella su se stessa nell'ora di tutte le tentazioni.

Per questo Filippo Meda era un veterano, fra i più valorosi. Egli aveva militato nelle file cattoliche di Leone XIII e di Pio X, con quella schiera di pionieri del pensiero e dell'azione cristiana che, a fianco della Chiesa, per le vie tracciate dalle Encicliche «Immortale Dei», «Rerum Novarum», «Fermo proposito» doveva preservare la Nazione da quelle crisi spirituali e morali, che in altri Paesi furono prodromi di contraccolpi civili ed economici. Doveva cioè, principalmente, concorrere a quell'unità degli spiriti, che si avviava nel comune vincolo religioso, tanto più a saldarsi quanto più durente la grande guerra e nel suo immediato domani faticoso, ne apparve più urgente la necessità. Doveva contribuire, insieme, a far sì che il doloroso conflitto fra Santa Sede e Italia si circoscrivesse in quei limiti politici oltre i quali rimanevano intatti con il credo degli italiani, l'anima, gli ideali, la cattolica civiltà della stirpe, il desiderio della pace, il substrato granitico su cui costruire finalmente la provvidenziale Conciliazione.

Quale sia stato il contributo dell'Uomo, a questo collettivo benefico apporto alla storia e alla vita del nostro popolo, è impossibile anche solo riassumere, quant'è del resto superfluo, per la generazione che già ne conobbe l'opera e ne ammirò l'esempio, per quella più giovane che, per quanto lontana nel tempo, continuando sull'orme dei padri, ha scorto il nome di Filippo Meda inciso nelle pietre miliari mondo ed alla storia; e non è certo senza qualche significazione la circostanza che ciò coincida col gesto nobilissimo della grande democrazia americana del Nord che ha voluto essa pure avere una rappresentanza diplomatica presso la Città del Vaticano.

«Nè potremmo omettere d'accennare a complemento di questi riflessi come l'evento odierno abbia pure una valore non trascurabile nei rapporti interni dell'Italia in quanto che, a nostro credere, ogni rafforzamento del prestigio monarchico nel Paese e nel popolo è una promessa e una garanzia di ordine, e un contributo alla stabilità del Governo Nazionale. Sia dunque consentito anche a chi fra noi rimase sempre fedele alla disciplina voluta dagli antecessori di Pio XI, e attese in essa a pazientemente coltivare, con fiduciosa aspettazione, nell'attività pubblica l'armonia fra la coscienza religiosa e quella patriottica, di elevare a Dio un pensiero di gratitudine come cattolici e come italiani, accompagnando in ispirito il corteo che recherà stamane, fra l'esultanza del popolo di Roma, la Corte del quinto successore di Pio IX al monarca che ha raccolto l'eredità di Vittorio Emanuele II».

Morire così per Chi così visse è premio: per chi resta a seguirne gli affetti e l'esempio, è conforto e sprone.

Un apostolo dei meticci del Sudafrica

CITTA' DEL CAPO.

Moriva a Keimoes, il 14 dello scorso ottobre, S. E. Mons. Fages, degli Oblati di San Francesco di Sales, Vicario Apostolico del Fiume Orange. Una grave perdita per le missioni del Sudafrica e particolarmente sentita dalle popolazioni meticce che avevan trovato in lui un apostolo ardente ed un infaticabile difensore.

Era giunto quaggiù giovanissimo, appena sedicenne, ed era poi stato ordinato sacerdote nel 1899 a Matjieskloof. Il suo primo campo d'apostolato fu l'attivo centro minerario di Nababeep, nel Namaqualand, dove il giovine missionario seppe in breve accaparrarsi l'affetto degli operai meticci e la stima delle autorità, cosicchè in pochi anni, per il suo lavoro incessante, Nababeep divenne una delle più belle missioni del Vicariato.

Nel 1909 veniva trasferito all'interno, do-

Il Capo d'anno all'Ambasciata di Francia

Ieri, Capo d'anno, S. E. il Signor François Charles Roux Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede ha ricevuto alle ore 17, in Colonia francese. Egli ha rivolto agli intervenuti un discorso.

«Pour la seconde fois en l'espace de vingt-cinq ans, la France a dû entrer en guerre. Pas plus qu'en 1914, n'a pris les armes par ambition, soif de conquête ou passion.

Aucune nation n'était moins belliqueuse. Aucune n'avait fait au maintien de la paix des concessions plus nombreuses, plus importantes, parfois plus cuisantes. Aucune ne fermait des voeux plus ardents pour que fût écartée la menace de guerre qui pesait sur l'Europe. Pour se convaincre de l'esprit conciliant du Gouvernement français, il suffit de se rappeler l'histoire diplomatique des dernières années. Pour juger du sentiment pacifique de notre peuple, il n'est que d'évoquer sa longue patience.

Souvenez-vous aussi de l'accueil fait par notre opinion publique aux appels réitérés du Souverain Pontife en faveur de la paix. Avec quelle émotion, quelle gratitude, quel espoir étaient entendus de nos compatriotes les nobles messages que, soit le Saint-Père Pie XI, soit Sa Sainteté Pie XII, adressaient au monde pour adjurer les hommes de revenir aux principes de justice, de charité, de droit, de loyauté! Dans quelle atmosphère de recueillement et de ferveur se déroulaient les pieuses cérémonies où était implorée de la Providence le bienfait d'une paix stable! Telles étaient les dispositions de la France, à la veille d'une guerre dont la responsabilité ne lui incombe pas».

L'Ambasciatore continuava illustrando le ragioni per cui la Francia è entrata in guerra a fianco della sua alleata, con quali propositi, con quali mezzi e con quali speranze, per rilevare com'essa, una volta di più nella sua storia, faccia propria la causa della civiltà cristiana. In forma cletta, schiva di ogni aggressività polemica, Sua Eccellenza Charles Roux, ha illustrato questo punto riferendosi alle prove dolorose di tante regioni d'Europa in quest'ora e citando i passi più significativi di discorsi e di pastorali dell'episcopato francese e dell'Em.mo Cardinale di Lisbona. Ma, aggiungeva:

«Il n'est pas de voix plus qualifiée, plus inspirée ni plus haute que celle de notre Saint-Père le Pape. L'audience qu'elle a trouvée auprès des Français n'est certes pas un fait nouveau de leur part. Mais à aucune époque cette audience n'a été aussi générale. Du premier message que Sa Sainteté Pie XII a adressé au monde, en montant sur le trône, à sa récente encyclique «Summi Pontificatus», chacune de ses paroles a retenti en France avec une sonorité particulière. Ses pénétrantes analyses des causes de la crise à laquelle le monde est en proie et ses lumineuses définitions des bases morales de la paix ont évtillé dans les consciences françaises un écho profond. Tel a été, par exemple, l'accueil par la presse, l'opinion publique et le gouvernement à l'encyclique pontificale d'Octobre, qu'un journaliste catholique a pu parler «d'unanime adhésion»: ce qui est l'exacte vérité. Emissions de la radio officielle, dépêches et articles des journaux de toutes nuances donnèrent la plus large publicité aux jugements portés par le Pape, avec cette impartialité qui n'appartient qu'à lui, et l'on entendit tour à tour M. le Président de la République s'y référer dans son message radiodiffusé du 11 Novembre et M. le Président du Conseil en faire état dans sa déclaration du 30 Novembre aux deux Chambres du Parlement. Il est d'un puissant réconfort pour les Français de constater qu'à l'un des moments les plus décisifs de leur histoire, les vérités énoncées par la plus haute autorité spirituelle du monde ont trouvé si pleinement le chemin de leur coeur et de leur raison. Enfin, c'est d'hier qu'est le discours si limpide, élevé et magistral que le Saint-Père a prononcé la veille de Noël devant le Sacré-Collège: vous en avez déjà observé l'immédiat et ample retentissement en France».

L'Ambasciatore chiudeva il suo discorso, seguito dagli ospiti con profonda adesione, dicendosi sicuro che la Divina Provvidenza assisterà la Francia, innalzando per questo i voti comuni al Presidente ed al Governo della Repubblica ed elevando al trono del Santo Padre la più rispettosa espressione di filiale attaccamento.

Mons. Vidal

Questa mattina alle ore 8, dopo breve violenta malattia, confortato dai SS. Sacramenti e da una speciale Benedizione del Santo Padre, piamente rendeva la bell'anima a Dio, l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Giovanni Maria Vidal, Consigliere Canonista dell'Ambasciata di Francia.

La notizia ha suscitato il più vivo rimpianto in tutti gli ambienti ecclesiastici e diplomatici ove l'illustre Prelato, per le sue alte qualità e spiccate virtù, godeva larghissima estimazione.

Colpito da polmonite nel giorno del Santo Natale, avvertì ben presto, per il sopraggiungere di disturbi cardiaci che poi

SE

La Past

Celesto Crostara
compagna di S.
B. Battista Varà
tobre 1696 e do
teristica morì pla
tembre 1755. Tut
sa, lodata dal cel
stati sino a ques
giacciono anche
e morali fatte p
divino e per dar
Una piacevole il
presso il P. G. F
dida biografia del
Redentorista, cor
cosa (Parla, 1936
mala in questa o
l'obbio degli Arc
rata dal soave M

La Crostarosa
a Scala, pittoresc
Amalfi. Vi si rec
un decennio, feco
curatine da corte
pramaturali. Il
non poco sopra l
Mistica settecento
appellarla lo stes
piccola cella le s
rica di monti, di
liriche elevazioni.

L'eredità poetic
notevole: abbracci
composizioni di v
il «Dialogo tra G
svolto con l'andac
si stenta a ricon
rosiano l'influenza
poesia devota pu
tracce sono visibil
cuno risonanze ca
rabile ebbe la p
Carmelo di Marigl
dona ad imitazioni
gnere la fiamma d
cando orientamenti
zo a voli autonom
vivesse in piena A
gli scogli acrocera
limos. E' quasi se
diatezza fa dimen
monde grammatic
D'altra parte si
questa poetessa n
gica che intende
che attraversano
senza perdersi in
nova di getto: non
Qualche volta la n
eppure non infrei

La sua poesia n
della altre composi
da pie circostanze.
dono poetico, non
disti quattro secoli
debita parte alla
brazione dell'idillio
giormento dai fro
curanto d'ogni ric
so, delle rime e de

Una certa proli
scrivere queste car
trascorse dalla Co
e forse vennero rec
Il Codice manoscri
un'epoca anteriore
Pastorale della nas
storale della pecore
al Bambino Gesù

In queste tre poe
endecasillabi a rim
vi è evitata abbast
fremiti, che alterna
timento lirico. La
pera le altre per o
sione. Così almeno
schista superstite d
Morelliani' che dim
da dire per propri
del nostro artista,
lica di S. Alfonso a
starosa un monumen
rizzarci a riportarla

*O Gesù mio caro
sto mio cor per pec
tuoi vezzeggiare:
sare. — Con il suo l
con la sua lana a
st'appresso di Te t
sempre camminare.
la mammella, — a'
— E mentre voi s
pecorella succhia a
rete voi la nonnarc
pecorella. — Quand
sciuto, — mi porter
Mi nutrirai di erbe
boschi ombrosi e bel
derai ricetto — sot
setto. — La pecorc
al tuo seno a prend
stra sopra del suo
strett'abbracciata. E
Core — riposerà ne*

VITA CATTOLICA

LETTERE DAL BALTICO

Comunioni generali e pubbliche preghiere per il Papa e per la pace

RIGA, dicembre.

(Ab.) — Per iniziativa della locale associazione universitaria cattolica ha avuto luogo nella chiesa degli studenti a Riga una significativa cerimonia religiosa alla quale hanno partecipato, oltre gli universitari e le universitarie cattoliche al completo, le rappresentanze di tutte le organizzazioni giovanili cattoliche della città: la Gioventù cattolica di Riga voleva in tal modo unirsi spiritualmente alla solenne celebrazione che si svolgeva a Roma e far simbolica corona all'Augusto Pontefice che ricordava nella basilica di S. Maria Maggiore il quarantesimo anniversario della sua prima Messa.

Nella chiesa di S. Maria Maddalena l'Eccellentissimo Nunzio Apostolico, Mons. Arata, celebrò il Santo Sacrificio accompagnato dai canti gregoriani eseguiti dagli studenti stessi. Erano presenti al sacro atto anche l'Eccmo Mons. Sloskan, il vice ministro all'istruzione Mons. Cimmans e altri appartenenti al Corpo diplomatico.

Dopo la lettura del Vangelo S. E. Monsignor Arata rivolse un breve paterno discorso ai giovani che gremivano letteralmente la chiesa e che ricordò la festa liturgica del giorno ed esaltò la figura di Pio XII di cui giovani cattolici di Riga volevano essere gli amantissimi; li invitò a pregare per lui e a ringraziare, in special modo, il Signore dei benefici accordati nei quarant'anni di sacerdozio al suo Vicario in terra.

Quando giunse il momento della Comunione, oltre quaranta giovani si accostarono a ricevere il Pane Eucaristico secondo le intenzioni del Santo Padre. Malgrado la lontananza di tutta la splendida gioventù di Riga voleva così manifestare, attraverso l'anima e la preghiera, la sua unione intima con il Capo visibile della Chiesa romana.

La domenica seguente S. E. Mons. Arata celebrò la S. Messa e distribuì, nella parrocchia di Sant'Alberto a Riga, la Comunione a circa 600 fanciulli delle scuole elementari nonchè a numerosi fedeli. Anche questa Comunione generale fu ricevuta secondo le intenzioni del Sommo Pontefice e per il ritorno della pace nel mondo.

Nella diocesi di Liepaja sono state pure elevate speciali preghiere per il Santo Padre nella fausta circostanza. Non soltanto nella Cattedrale, ma in tutte le chiese della diocesi membri delle associazioni giovanili e delle confraternite cattoliche — e particolarmente gli alunni delle scuole — si sono accostati l'8 corrente a ricevere la Santa Comunione secondo le intenzioni del Papa. Nello stesso giorno è stata fatta ovunque, per disposizione di quell'Eccmo Vescovo, una preghiera pubblica per la pace.

La benedizione della bandiera della Associazione degli studenti italiani dell'Università Cattolica di Friburgo

FRIBURGO, 2.

Nel decorso anno si è inaugurata ufficialmente in Friburgo l'Associazione Universitaria «Tommo Rezza-Ausonia» sorta recentemente fra gli studenti italiani di teologia di quella celebre Università, avviati al sacerdozio.

Nella basilica di Notre-Dame, parata a festa e tutta adorna di piante e di candidi fiori, si è svolta solennemente la cerimonia della benedizione della bandiera del nuovo sodalizio donata dal Generale Carlo Rezza, padre del pio giovinetto, di cui la Società ha preso il nome.

Dopo la Santa Messa, durante la quale è stata eseguita sceltissima musica, si è svolta la cerimonia a cui ha partecipato il Corpo Accademico dell'Università col Rettore Magnifico — P. Cristoforo Berutti O. P. — una parte eletta della cittadinanza e tutta la fiorente colonia italiana. Erano presenti il padre e il fratello di Tommo Rezza.

Padrino della bandiera è stato S. E. Tamaro Ministro d'Italia a Berna e madrina la signora Piller, moglie del Consigliere di Stato e Ministro dell'Istruzione del Cantone.

S. E. Monsignor Mario Besson, Vescovo di Ginevra, Losanna e Friburgo, ha benedetto il vessillo e poi, nella lingua materna, si è rivolto agli studenti stretti intorno alla loro bandiera, magnificando gli scopi e le alte finalità che la nuova Associazione si prefigge nel campo della Fede e degli studi. Mons. Vescovo ha trovato parole profonde ed eloquenti per rievocare l'ammirevole adolescente romano, che i membri dell'Associazione hanno scelto a loro modello.

Il «Te Deum» di fine d'anno al Palazzo Reale di Napoli

NAPOLI, 2.

Nella Cappella del Real Palazzo, presenti le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, è stato cantato un «Te Deum» pontificale da S. E. l'Arcivescovo di Napoli, Cardinale Ascalesi.

Assistevano alla cerimonia tutte le Corti effettive ed onorarie, le più alte autorità e i Cavalieri di Malta.

Un'opera benefica in memoria del Cardinale Mariani

PICCIANO, 2.

Oggi festa degli Innocenti è stato inaugurata l'opera benefica voluta dalla santa memoria del Cardinale Mariani nel suo paese natio.

La sua casa a Picciano, oggi è stata invasa da un festoso sciame di bimbi. Monsignor Vescovo, dopo aver parlato al popolo nell'attigua chiesa dell'Addolorata e aver celebrato la S. Messa, ha impartita la benedizione ai locali dell'asilo coadiuvato dal parroco di Baeugno, Don Antonio De Sanctis.

Dopo la cerimonia della benedizione, Mons. Vescovo ha ricordata ai numerosi intervenuti la cara e soave memoria del Benefattore insigne. I bimbi beneficati hanno poi recitato poesie e dialoghi di occasione. A questi lieti e riconoscenti indirizzi è seguito un canto della gioventù femminile di A. C.

Con un cordiale rinfresco si chiuse la simpatica cerimonia che ha consacrato alla riconoscente memoria degli abitanti di Picciano la generosità del loro illustre concittadino.

Solenne commemorazione a Cagliari del Cardinale Massaia

CAGLIARI, 2.

Con la partecipazione di numerose Autorità fra le quali abbiamo notato S. E. il generale De Pigner, comandante il Corpo d'Armata della Sardegna, il vice Prefetto in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il generale Scanagatta comandante la Divisione «Sabauda», col suo Aiutante di Campo, il comm. Zanfermi, il comm. Fois, il prof. Melis Preside dell'Istituto Tecnico, ed altri di cui sfugge il nome, si è solennemente commemorato il cinquantesimo della morte del Card. Guglielmo Massaia Cappuccino, Apostolo infaticabile per 35 anni fra i Galla.

Il locale del Dopolavoro dei Ferrovieri gentilmente concesso a tale scopo ha accolto un folto stuolo di ascoltatori. Al padre Samuele Cullrerra è stato facile compito illustrare la mirabile e poliedrica figura dell'apostolo, e del pioniere di fede e civiltà. Diciamo facile primieramente per la vasta e competente famigliarità che l'erudito conferenziere ha con la materia che riguarda il Massaia come missionario e scrittore, e che svolse con calda parola ricca di profonde e dotte riflessioni morali e storiche. La dotta conferenza, illustrata da luminose proiezioni, è stata seguita col più vivo interesse e al termine l'oratore è stato calorosamente applaudito.

Le grandi accoglienze di Pergola a Mons. Campelli

PERGOLA, 2.

La città addobbata ha accolto il nuovo Pastore. Tutte le autorità militari, politiche, amministrative, il clero, le schiere della Azione Cattolica con i rispettivi labari, le confraternite e le pie unioni, hanno ricevuto con entusiasmo l'inviato del Signore. Ai confini della Diocesi in località Madonna del Piano il Pastore ricevette il primo omaggio della città. In piazza Garibaldi si snoda il corteo di numerose automobili e il novello Vescovo passa benedicente, fra due fittissime ali di popolo plaudente.

Vestiti i paramenti pontificali con alla testa il clero secolare, il capitolo della cattedrale, al suono della banda cittadina, fra due ali plaudenti, S. E. fece il suo ingresso solenne in cattedrale, dove presero posto tutte le autorità e rappresentanze, mentre la nostra Cappella musicale eseguiva sacri mottetti. Adorato il Santissimo e venerate le SS. Reliquie dei Patroni, S. E. salì il trono, donatogli dalla generosità cittadina.

Ricevuta l'obbedienza del Capitolo e del Clero, Mons. Antonietti, Vicario Generale, ha rivolto a S. E. un magnifico indirizzo dopo il quale Mons. Vescovo, iniziò il Pontificale, che si svolse solenne, con musica del Perosi, diretta dal maestro D. Ambrogio Sadori. Al Vangelo S. E. tenne al popolo che gremiva la vasta Cattedrale, una ispirata omelia. Si disse lieto dell'accoglienza dei suoi nuovi figli, e che nel suo cuore c'è posto per ognuno e che il palazzo vescovile si deve chiamare Casa del Padre — senza preferenza per alcuno — perchè se ci devono essere preferenze, saranno per il povero e il sofferente; e chiuse il suo magnifico discorso con una ardente invocazione commovendo profondamente l'immensa folla che lo ha ascoltato con il più grande interesse e il più religioso silenzio.

Al termine del Pontificale, S. E. ha impartita la Benedizione Papale a nome di Sua Santità Pio XII e quindi si è cantato il *Te Deum*. Salito in Episcopio, Mons. Vescovo ha ricevuto affabilmente una vera folla di autorità e rappresentanze e per tutti ha avuto parole di bontà e di compiacimento. Il nuovo Pastore, si è guadagnato subito le simpatie dell'intera diocesi, che ha immediatamente intuito le sue non comuni doti di mente e di cuore e si ripromette dalle sue fatiche apostoliche abbondanza di frutti spirituali.

NOTIZIE ITALIANE

Il Principe Ereditario visita i feriti della disgrazia di Torre Annunziata

I funerali delle vittime

NAPOLI, 2.

Nel pomeriggio di ieri S. A. R. il Principe Ereditario, si è recato all'ospedale Militare e a quello dei Pellegrini per visitare i feriti ivi ricoverati in seguito all'incidente ferroviario verificatosi sabato mattina a Torre Annunziata. L'Augusto Principe si è soffermato al letto di ogni degente avendo per tutti parole di conforto.

A Torre Annunziata, sempre nel pomeriggio, si sono svolti i solenni funerali delle vittime dell'incidente stesso ai quali ha partecipato, reverente e commossa, l'intera popolazione. S. A. R. il Principe Ereditario era rappresentato dal Primo Aiutante di Campo, Generale Gamarra. Erano presenti il Ministro delle Comunicazioni, il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo del Basso Tirreno, i comandanti della Divisione e della difesa di Napoli ed uno stuolo di altre autorità. Seguivano i feretri centinaia di corone portate a braccia e collocate su autocarri. Tra le corone era anche quella delle LL. AA. RR. i Principi Ereditari.

L'Eminentissimo Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, ha proceduto alla benedizione delle salme nella Chiesa di Torre Annunziata.

Dopo l'ufficio religioso i feretri sono stati trasportati al Cimitero dove sono stati resi gli onori militari.

L'inchiesta per la caduta dell'«I-Arpa»

Le prime indagini svolte da una apposita commissione presieduta dal Generale Pellegrini, Direttore dell'Aviazione civile e del Traffico Aereo, inviata prontamente in volo dal Ministero dell'Aeronautica al Marocco francese per accertare le cause dell'incidente occorso all'«I-Arpa» durante il volo Villa Cisneros-Siviglia, confermano le ipotesi prospettate nelle comunicazioni fatte alla stampa il giorno 27 dicembre.

E' risultato infatti che l'«I-Arpa», dopo aver magnificamente navigato per circa due ore attraverso formazioni temporalesche di inaudita violenza, spinto da forte vento di sud-ovest aveva deviato leggermente dalla rotta allontanandosi dalla costa e internandosi per qualche diecina di chilometri nel Marocco, deviazione non avvertita dall'equipaggio, sia per assoluta mancanza di visibilità, sia perchè l'uso della radio si era reso impossibile a causa delle violenti scariche elettriche.

Nel tentativo di scendere al di sotto delle nubi per sottrarsi alla violenza degli elementi e per controllare la rotta con l'osservazione del suolo, l'apparecchio, che volava a circa 4000 metri, è stato investito da una violentissima raffica di vento che lo ha fatto precipitare in vite. Il pilota, Comandante Pastine, ha tentato di rimettere in assetto l'apparecchio, ma, nonostante i suoi sforzi, l'«I-Arpa» è andato a schiantarsi al suolo.

Studi sulla filosofia del Rinascimento

FIRENZE, 2.

Nella sede del Centro nazionale di studi sul Rinascimento, si è riunita, sotto la presidenza del sen. Emilio Bodrero, la Commissione per la storia della filosofia e della pedagogia. Era presente il Presidente del Centro, l'Accademico Giovanni Papini.

E' stato di massima concretato un piano di edizioni di testi di filosofi e di pedagogisti particolarmente significativi e cioè di: G. Pico della Mirandola, Pietro Pomponazzi, Vittorino da Feltre e Coluccio Salutati.

Sottoposta quindi al parere dei presenti la vasta materia della preparazione ai Congressi nazionali del 1941 ed internazionale del 1942, è stato deciso di proporne come argomenti di discussione: per la filosofia i «*Rapporti fra platonismo mediocrate e platonismo del Rinascimento*», ed i «*Centri di averroismo italiani del Rinascimento*»; per la pedagogia: «*Gli aspetti realistici e politici della pedagogia italiana del Rinascimento*», per lumeggiare i motivi di vita vissuta, animatori dell'insegnamento dell'epoca.

Gli «Studi Romani» a Napoli

NAPOLI, 2.

Presenti le maggiori autorità cittadine ha avuto luogo, nel Palazzo del Museo Nazionale, l'inaugurazione del VII Anno Accademico della Sezione Campana dell'Istituto di Studi Romani.

Hanno parlato il Presidente della Sezione S. E. Amedeo Maiuri e il prof. Alfredo De Marsico, il quale ha svolto, calorosamente applaudito, la prolusione, parlando su «L'idea del diritto in Tacito».

Le denunce per il nuovo Catasto urbano

Il Ministero delle Finanze comunica: «Molti proprietari di fabbricati si trovano in difficoltà a presentare entro il termine stabilito del 31 dicembre 1939, le dichiarazioni su schede bianche per il Nuovo Catasto Edilizio Urbano, in quanto i dati di tali dichiarazioni possono — per maggiore esattezza — richiedere la preventiva compilazione delle planimetrie.

Allo scopo di considerare tale specifica circostanza e facilitare altresì le dichiarazioni dei meno abbienti, è stato disposto che gli uffici comunali e quelli dei Sindacati Provinciali dei Proprietari di Fabbricati costituiti nei capoluoghi di provincia, continuino l'accettazione.

a) fino al 31 gennaio 1940, per le dichiarazioni redatte su scheda bianca *purchè esse siano accompagnate dalle relative planimetrie;*

b) fino alla stessa data del 31 gennaio 1940, per le dichiarazioni redatte su scheda bianca, anche senza planimetria per quei proprietari che sono stati esonerati dall'obbligo di presentazione della planimetria in quanto titolari di un reddito imponibile per imposta fabbricati non superiore a lire 1000 annue.

Per le dichiarazioni redatte su scheda bianca senza planimetria, l'Ufficio Tecnico Erariale provvederà a rilevare d'ufficio le planimetrie dei fabbricati.

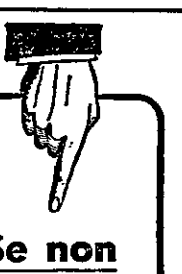
Per le dichiarazioni redatte su scheda bianca senza planimetria, l'Ufficio Tecnico Erariale provvederà a rilevare d'ufficio le planimetrie dei fabbricati.

Il campionato di calcio

Ecco i risultati delle partite di calcio del campionato nazionale giuocatesi domenica:

Divisione A: A Torino: Juventus batte Venezia 1-0; a Bologna, Bologna e Napoli 1-1; a Novara, Novara batte Liguria 1-0; a Roma, Lazio e Ambrosiana 1-1; a Milano, Milano batte Roma 3-0; a Genova, Genova batte Triestina 1-0; a Bari, Bari e Torino 2-2 La partita Fiorentina-Modena si giocherà oggi.

Divisione B: A Palermo, Palermo batte Molinella 1-0; a Livorno, Livorno batte Catania 7-0; a Padova, Padova batte Fanfulla 3-0; ad Alessandria, Alessandria batte Siena 2-0; a Pisa, Pisa e Atalanta 4-4; a Udine, Udinese batte Sanremese 2-0; ad Ancona, Anconitana batte Vigevano 3-1; a Lucca, Lucchese batte Brescia 2-1; a Vercelli, Pro Vercelli batte Verona 5-1.



Se non digerite bene

prendete ogni mattina, od ogni sera, un cucchiaino di Magnesia S. Pellegrino (Marca Prodel) che facilita la digestione, disinfetta e rinfresca l'intestino.

Esigere sempre la marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma Prodel su ogni busta, scatoletta o flacone.

Busta . . . . . L. 0.70

Profilo storico di S. Ambrogio

IL XVI *centenario della nascita di S. Ambrogio*, le cui solenni commemorazioni sono state già precedute dal simpatico e vivace periodico *S. Ambrogio* e da varie altre pubblicazioni, e che il suono delle campane di tutta la Diocesi milanese ha lietamente annunziato ai fedeli, nel trìduo precedente all'inizio giocondo, non poteva certamente passare senza che S. Eminenza il Cardinal Schuster, che lo aveva annunziato nelle memorabili solennità in onore di S. Carlo, scrivesse, come per lo stesso gran Borromeo, un profilo storico dell'immortale arcivescovo di Milano.

La Società Editrice « Vita e Pensiero » ha dato all'opera veste elegante, secondo le sue nobili tradizioni, e il titolo: « Il XVI Centenario della nascita di S. Ambrogio » dice lo scopo della pubblicazione e spiega l'andamento e lo stile di queste « Note Storiche ».

« Abbiamo cercato di abbozzare a brevi tratti la grandiosa figura di Ambrogio, non già coll'idea di comporne la biografia — ce ne son tante! — ma per animare sempre più gli Ambrosiani a celebrarne fruttuosamente il centenario ».

L'Eminentissimo Autore segue così la più bella tradizione patristica e l'esempio stesso di Sant'Ambrogio, innestando degnamente nel vastissimo programma apostolico quello non meno sacro di amministratore con la penna. Noi non tenteremo di rivelare il segreto. Certo che Ambrogio a conclusione di tempestose giornate e di complesse e movimentate azioni e missioni diplomatiche e religiose, scriveva le sue lettere lunghe e magistrali e le sue opere morali e dogmatiche. La sua figura è rimasta viva attraverso queste pagine profondamente pensate.

Nel profilo storico che il Card. Schuster ci dà di S. Ambrogio si sente la voce del Vescovo che riposa scrivendo a intervalli, spesso lontani, la vita di un suo santo Predecessore; lo interroga in un pacato tormento di intenderlo e di riviverlo.

La risposta che si leva dalle morte pagine del documento antichissimo, viene man mano assumendo figura di persona viva, attiva, battagliera, mistica, caritatevole, diventa S. Ambrogio « visto dall'Arcivescovo Schuster ».

Proprio per non voler scrivere una Biografia del Santo — e le tante non sono ancora quella che in Italia aspettano gli studiosi! — il Cardinale Schuster ha finito per delineare un eminentissimo profilo, nel quale, se la critica pura potrà per avventura trovare qualche punto discutibile, si deve essere d'accordo che l'anima dello scritto è nuova e invita a pensare.

Questo invito « a pensare » è la caratteristica di tutte le note storiche e liturgiche del Card. Schuster, per cui il lettore è costretto spesso a rifarsi da capo per una conclusione imprevedùta. Libro vivo quindi questo profilo che, pur essendo rivolto alla famiglia ambrosiana, deve avere risonanze cattoliche.

L'eroe della santità

Infatti « una data così memoranda vorrebbe essere commemorata in tutto l'orbe. La figura del Santo trascende i confini della sua diocesi Milanese, per abbracciare invece tutta insieme la Chiesa e l'Impero, dei quali Ambrogio fu la colonna, la luce, il salvatore. Ma in modo speciale Ambrogio « *Episcopus Italiae* » interessa la Diocesi d'*Italia*, cioè Milano, con tutte le altre Sedi Vescovili dell'antico Vicariato Imperiale d'Italia, che è quanto dire la Provincia Ecclesiastica governata da Ambrogio, dalle Alpi Retiche alla Liguria, al Piemonte, al Piacentino sino alla Romagna».

« E' soprattutto in Lombardia che, in grazia delle sue istituzioni, Sant'Ambrogio sopravvive ancor oggi nella fede delle popolazioni ».

« Il fatto che i fedeli dell'archidiocesi milanese per un corso di molti secoli siano stati designati nella storia sotto il titolo di *Ambrosiani*, è altamente significativo ».

Ambrosiani i fedeli, ambrosiano il rito, ambrosiana l'arte delle sacre melodie, « *Vicarius Sancti Ambrosii* » lo stesso arcivescovo, secondo l'espressione di Gregorio Magno.

Ambrogio trascende dunque il suo tempo, sopravvive nelle sue istituzioni e nei suoi successori.

La chiamata provvidenziale al Vescovado trovò un'anima grande e generosa per corrispondere alla divina grazia. La comprensione dell'altissimo ministero e la indomabile volontà di rendersene degno ottennero da Dio il miracolo di una trasformazione spirituale di cui non ci è dato « scorgere il successivo progresso », ma veder subito « in lui qualche cosa di completo e di perfetto; così che poi nei successivi ventun'anno del suo pontificato, egli ci si dimostra sempre eguale a se stesso, sempre sommo, sempre irradiato dalla luce fontale della Eterna Sapienza, sempre eroico, sempre serenamente abituato ai magnanimi gesti ».

La sua santità può quindi chiamarsi « episcopale », perchè era una esigenza del suo ufficio pastorale. Le sue possono chiamarsi « virtù ufficiali ». La mancanza di esse segnava una diminuzione del suo alto ministero, e questa diminuzione Ambrogio la respinse, meritando l'abbondanza delle grazie dello Spirito Santo, che cade nelle chiezza. Suo padre era uscito di vita, quando il futuro vescovo era ancor fanciullo ».

Ambrogio nel 382 si recò a Roma per il concilio adunato da papa Damaso. La madre era già morta. Egli cadde infermo e lo assistette la sorella Marcellina. « Anche suo fratello Satiro aveva una salute assai debole; sostenne frequenti malattie, e finalmente verso il settembre del 397: « cum vitae flore », ossia mentre fioriva ancora la sua giovinezza, morì.

Ambrogio era spesso infermo, nè perciò risparmiava la sua carne con le volontarie penitenze. Le sue lettere danno accenni frequenti della sua malferma salute.

Questa sua tribolazione non gli aveva impedito di ergersi, difesa inespugnabile del cristianesimo, dinanzi al suo Impero che ne minacciava le basi, contro le correnti audaci dell'eresia, e in favore sempre della sua chiesa e dei suoi poveri.

L'opera di Ambrogio è delineata chiaramente nelle note storiche del Cardinal Schuster. *Alla ricostruzione della cattedra milanese* è il titolo del capitolo con cui si inizia la grande visione dell'apostolato ambrosiano.

Di fronte all'Impero

La nuova concezione dell'impero nei Padri della Chiesa e in Sant'Ambrogio apriva inattese vie di propaganda cristiana.

« Sant'Ambrogio fu uno dei personaggi più influenti di cui nel IV secolo si servì la Sapienza Divina per promuovere questo disegno di restaurazione dell'Impero dei Cesari sulle basi del Vangelo di Cristo ».

L'opera di Ambrogio cominciò a fianco del giovane Imperatore Graziano, « nel quale l'influenza del Vescovo di Milano fu veramente decisiva. A lui tra il 377-79 intitolò i cinque libri *De Fide*: una sorta di apologia della Fede Cattolica contro l'eresia Ariana. In conseguenza di quei libri, verso il 382 l'Imperatore risolutamente soppresse l'Ara della Vittoria nel Senato, indemaniando altresì le vistose rendite sino allora godute dalle scarse superstiti Vestali del deserto santuario del Palatino ».

Più tardi Ambrogio riuscirà a render vani i tentativi del Senato che voleva ad ogni costo ripristinare l'ara della Vittoria nella Curia, come molto tempo dopo con la stessa tenacia « doveva allontanare finanche Teodosio omicida dalle sacrate porte della Chiesa di Milano ».

Questi atteggiamenti decisi dell'Arcivescovo milanese avevano di mira la determinazione netta dei diritti della Chiesa di fronte allo Stato, ed il Cardinale Schuster si dilunga ad esporli nel capitolo: *L'impero cristiano di Roma*. Ritornando sull'episodio di Ambrogio, che si oppone all'Imperatore dopo la strage di Tessalonica, perchè non osi varcare la soglia del Tempio, l'Eminentissimo A. accetta ora la più recente critica con la quale il racconto di Teodoreto è spogliato delle circostanze che lo resero tanto gradito ai pittori tardivi. « L'arte ha drammatizzato poi la scena, descrivendo Ambrogio che respinge dal tempio il Monarca. Effettivamente, secondo l'ammonizione del Santo, l'Imperatore non ardì di presentarsi al Tempio, e compiè la pubblica penitenza ».

Per intendere la politica di Sant'Ambrogio, l'A. s'introduce avvisando « che, per gli antichi, non esclusi i cristiani e molti autori ecclesiastici, l'Impero Romano rappresentava allora la sola forma leggittima dell'umana civiltà, fuori della quale non restava che barbarie ed illegalità. Era come facevano nel secolo XVI i nostri disegnatori di carte geografiche i quali, oltre all'Asia da una parte ed alle colonne d'Ercole dall'altra, segnavano unicamente mare ignoto e popolato da mostri marini! ».

« Frutto di codesta mentalità romana fu, che gli antichi credessero fermamente alla perennità dell'impero ».

« Quando insperatamente il braccio di Dio convertì Costantino, e col simbolo del monogramma di Cristo ricamato sul labaro delle legioni, il Governo volle risolutamente far pubblica professione di Fede cristiana, i Santi Padri di quel floridissimo periodo della storia dell'Impero facilmente credettero alla possibilità di una decisiva restaurazione dell'Impero, mediante un nuovo vitale soffio dello spirito evangelico ».

Osservazioni tanto opportune, e che riuscirebbero così utili ad intendere meglio quel « floridissimo periodo », se una trattazione più ampia potesse metterci davanti le testimonianze in proposito di quei « Santi Padri ».

Ambrogio è quindi « figlio del suo tempo e ne rispecchia la mentalità, sopra tutto nell'elogio funebre di Teodosio, dove discorre di questo rinnovamento promosso da Costantino ».

« Per Ambrogio l'Impero cristiano inaugurato dal magno Costantino, differisce dal governo tirannico dei Re barbarici e fuori legge; per questo il Santo Vangelo è divenuto come la carta costituzionale che tempera l'arbitrio stesso degli Augusti: così che ormai, a garanzia della libertà dei sudditi, pietà e legge siano le nuove basi del rinnovato Impero ».

Non sarà ormai difficile intendere le relazioni di Ambrogio con Graziano, Valentiniano II, Giustina, Massimo, Teodosio ed Eugenio.

nessa basilica Battisterii in S. Lorenzo ». « Neppure a farlo apposta! dove oggi gli studi archeologici ci fanno riconoscere nella Laurenziana la *basilica vetus*, il vecchio popolo milanese conservava a suo modo l'estremo ricordo della sua vecchia cattedrale, chiamando tuttavia l'annessa piazza: *piazza della Vetera* ». Ciò da qualche tempo segue queste conclusioni topografiche dell'A., ha potuto notare come dal dubbio delle vecchie posizioni sia stato facile il passaggio alle nuove ipotesi; dalle ipotesi alla polemica e da questa ad una posizione di tranquilla conquista. Quest'ultimo lavoro è per l'Eminentissimo A conclusivo in proposito; non perchè avvalori di nuove prove la sua opinione, ma perchè nell'esposizione dei fatti l'indicazione topografica è data come fatto ormai acquisito. Alcune affermazioni storiche così decise non possono trovarsi che in Autori che vi devono essere arrivati con un travaglio storico, paleografico, filologico che non ammette dubbio. Chi però ritornando su tali problemi agitati nel passato e mai perfettamente risolti, volesse ancora con l'autorità del Giulini discutere sul valore della denominazione di *Piazza della Vetera*, o col Savio sul « battistero ottagono », o sull'*autenticità* del carme che si pensa inciso sul battistero della Laurenziana; ed insieme a preoccupazioni d'indole archeologica avesse ancora quelle più gravi dell'indagine filologica, sarà certamente acceso dal vivo desiderio di leggere il volume documentario su queste difficilissime ricerche, che l'A. promette nel profilo da noi esaminato: « A suo tempo, in collaborazione con specialisti del genere, pubblicheremo i risultati di questi studi, allo scopo di restituire all'antica gloria uno dei più importanti santuari milanesi, e che fu il teatro dove si svolsero i più celebri episodi della vita di Ambrogio ».

Vita che, nelle note storiche ora pubblicate, è, nella sua sintesi, completa. L'esame delle opere scritte da Ambrogio è fatto con animo che intende questa nobilissima missione pastorale. Il capitolo sulla *Liturgia ambrosiana* ricco di osservazioni interessantissime.

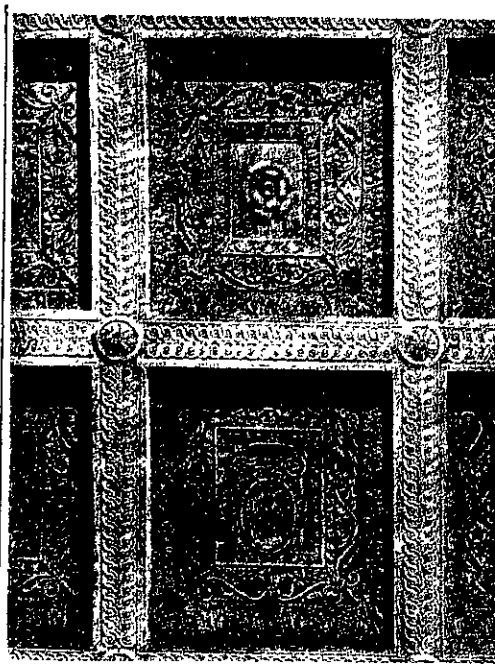
Invito a pensare

Ma l'ultima parte del libro: *Sant'Ambrogio e la cultura ecclesiastica; l'apologia del Cristianesimo nella liturgia; Sant'Ambrogio e la formazione del clero*, sono, più che una storia, un gran monito e un urgente appello ai fedeli ed ai Sacerdoti, perchè la figura e l'opera di questo Santo Vescovo siano approfondite con animo pensoso, sino a sentire nella vita pratica di tutti la realtà di quei doni carismatici che fecero di Ambrogio un *altro Cristo*.

« Dai Sacerdoti poi Sant'Ambrogio richiedeva che, nell'offrire a Dio l'Agnello divino in sacrificio, offrissero insieme anche se medesimi »; « insieme poi con un'eminente santità, Ambrogio voleva che il clero unisse altresì una soda scienza, non soltanto delle discipline ecclesiastiche, ma anche delle profane, come delle filosofiche e delle scienze naturali ». «Nelle diverse lettere agli ecclesiastici, Sant'Ambrogio promuove i buoni studi, specialmente quelli esegetici e delle discipline canoniche ».

« Il nostro santo Dottore esigeva che anche nel portamento esteriore del Sacerdote si riflettesse come in uno specchio la virtù dell'animo »; « il gesto, il passo, lo sguardo, il tono della voce » avrebbero dovuto dire quanta bontà alberghi nei cuori e quanta scienza illumini le intelligenze. *Il XVI Centenario della nascita di Sant'Ambrogio* è quindi per tutti un invito a « pensare ».

AGOSTINO SADA
Dottore dell'Ambrosiana



Da sinistra a destra e dall'alto verso il basso: Cento Giorni - affrescato dal Vasari - dove la notte degli affreschi vasariani — Altro particolare del salo anch'essa grave

La grande opera missionaria di un sacerdote spagnolo

A Santoña, il borgo pittoresco appollaiato sulle coste del mar Cantabrico, vedeva la luce, il 3 ottobre 1889, Gerardo Villota y Urroz. Scorreva nelle sue vene, dal lato paterno, il sangue della migliore nobiltà santanderina e basca; sua madre era di nobile famiglia peruana.

Ordinato sacerdote nel 1864, seguì le maggiori tappe della sua vita a Burgos, segretario arcivescovile e canonico della Cattedrale.

Ma il suo spirito, pieno di alte aspirazioni e di grandi energie, abbisognava d'un respiro più ampio che non fossero gli angusti impegni del coro: voleva espandersi in opere di carità e di zelo. Ed eccolo a vincere il suo carattere, timido per natura ed a superare la debolezza della sua costituzione fisica, per prodigarsi in mille modi a bene del prossimo e fomentare la cristiana pietà di mezzo al popolo, mediante associazioni da lui dirette e sostenute anche con istruzioni, con l'esempio e con splendidi donativi per il culto.

Della sua vasta cultura e della sua intensa attività eran testimonio insieme la sua biblioteca, i suoi quaderni di prediche, le sue diverse opere e traduzioni. Ma le sue predilezioni maggiori egli le riservava all'azione missionaria.

La segreteria dell'arcivescovado divenne il centro dal quale promuoveva ed organizzava in diocesi la Propagazione della Fede, e subito la raccolta del primo anno ascese, sotto la sua direzione, ad undicimila pesetas. Egli però vagheggiava costantemente un'idea grandiosa: fondare nella Spagna un

La "
dell'Apos

E' questa la ... *nella Enciclica Su Santità Pio XII ha costante per la qual gioia ed accompagn tutte quelle direttiv un saggio e ordinat e tendenze particol dice nei più riposti purchè non si oppo vanti alla umanità comune destinazione*

E' alla fulgida luc lare » che la S. Cong da Fide, nel giorno lata Concezione 8 d nato una sua « Istru cerimonie ed al giur

Tenendo conto de avvenuta nel pen popolo cinese e cons distoni di fatto in Ci dicare e sconfessare zione » ne deduce rese a Confucio ed non costituiscono un so, ma essendo esp di rispetto alle trad mor patrio, di pietà non sono per sè ill neppure sconvenient

Naturalmente la ... *dre sempre somma*

CRONACA DI ROMA

L'Em.mo Cardinale Pizzardo inaugura il convegno di studio per suore insegnanti

Nella Cappella dell'Oratorio di S. Pietro, gentilmente concessa, Sua Eminenza reverendissima il Signor Cardinale Giuseppe Pizzardo, Prefetto della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, ha questa mattina inaugurato un convegno di quasi mille Suore, indetto dall'Ufficio Centrale per gli Istituti d'Istruzione e di educazione dipendenti dall'autorità Ecclesiastica.

Il convegno avrà termine sabato prossimo e si svolge secondo il seguente programma:

Martedì 2 gennaio - Il tema generale delle lezioni pomeridiane di oggi è: *La Suora educatrice.*

Parleranno su: «La formazione spirituale e morale» (S. E. Mons. E. Pasetto); su: «La preparazione intellettuale» (Mons. Angelo Zammarchi); seguirà una funzione religiosa che concluderà i lavori di ogni giorno.

Mercoledì 3 - Il tema generale è *L'Italiana e l'educanda.*

Saranno svolte le lezioni seguenti: «I fondamenti bio-psicologici dell'educazione» (P. Gemelli), «Infanzia e fanciullezza» (Signorina G. Sorge); «Adolescenti e giovanette» (P. L. A. Tomè S. J.).

Giovedì 4 - Tema generale: *Il problema dell'educazione.*

Parleranno su: «Le finalità dell'educazione» (P. M. Cordovani O. P.); su: «La formazione della coscienza cristiana» (Mons. V. Padovani); su: «Finalità e aspetti dell'educazione fisica» (dott. L. Geddia); su: «Il problema morale delle letture» (Rev.mo G. Casati).

Venerdì 5 - Tema generale delle lezioni: *Il Collegio.*

Saranno trattati gli argomenti che seguono: «La missione educatrice del collegio» (P. M. Barbera S. J.); «Problemi ed esperienze della vita in collegio» «(Signorina M. Castoldi); «La preparazione alle professioni» (Signorina dott. G. Canali); «La giovane uscita dal collegio» (Signora P. Colini Lombardi); funzione Religiosa.

Sabato 6 gennaio - Tema generale: *La scuola.*

Illustreranno: «Il nuovo ordinamento scolastico secondo la Carta della Scuola» (comm. G. Fornari); «Il funzionamento tecnico delle nostre scuole» (Mons. P. Margrelh); «I nostri Istituti e le Organizzazioni giovanili del Regime» (S. E. Mons. A. Giordani); «Attività parascolastiche» (prof. Don M. Chiari); la funzione religiosa di chiusura sarà celebrata dall'Em.mo Card. Vincenzo La Puma.

Nel discorso di inaugurazione, l'Em.mo Cardinale Pizzardo ha tracciato la fisionomia della Settimana, che non è un Convegno professionale, ma ha lo scopo di esporre in ordine logico i problemi fondamentali dell'educazione; rimettendo ad altro tempo, sia un Convegno per trattare questioni pratiche, interessanti la gestione e direzione delle nostre Scuole, sia l'approfondimento dei singoli problemi appena tocca in questa Settimana. Oggi la Chiesa ha grande bisogno dell'ausilio delle Suore Insegnanti che sono una forza docile e disciplinata e stanno dando prova del loro valore specialmente nelle terre di Missioni.

Come nel campo della carità, così anche in quello *dell'insegnamento* possono fare cose meravigliose per le loro grandi possibilità. Ma devono anzitutto tenere l'insegnamento in grande considerazione. Esse, infatti, per varie ragioni possono ottenere grandi progressi: la loro vocazione le consacra interamente a questo lavoro, non hanno preoccupazioni di famiglia: la vita interiore a cui sono abituate approfondisce le doti delle loro anime; posseggono la dottrina e la morale cattolica, incomparabili strumenti di educazione; hanno unità di sforzi e costanza di metodi.

Come utilizzare al massimo queste risorse? Colla formazione religiosa accurata delle Suore insegnanti, attraverso Maestre di Novizie di grande valore morale e soprannaturale, di giudizio diritto, munite di larga cultura generale; col procurare alle Novizie una solida cultura religiosa, anzi una formazione teologica, nonchè la conoscenza delle questioni attuali, compresa la dottrina sociale della Chiesa e farle imbevere oltre che dello spirito del proprio Istituto, di un sempre più largo spirito cattolico-romano.

Accanto a questa formazione generale tica benedetta da due Pontefici Pio XI e Pio XII e caldeggiata dall'Eminentissimo Cardinale Tisserant, Segretario della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, merita di essere sempre più efficace di qualunque apologia e di qualunque sforzo si faccia per ricondurre all'ovile di Pietro quanti se ne sono allontanati.

All'adunanza costitutiva del Comitato erano presenti le LL. Eccellenze: Mons. Giannattasio, l'on. Pietro Fedele Ministro di Stato, la marchesa di Cambiaso, il Principe Ruffo della Scaletta, la sig.ra Cinetti, consorte del Sottosegretario alle Corporazioni, e inoltre il marchese Molinari, il Conte Gargano, il comm. Corsanego, il dott. Maltarello per il Presidente centrale della G. C. I.

Il P. Parisi ha aperto la seduta, spiegando brevemente gli scopi che il comitato a servizio della Ottava di Preghiere. Ha parlato poi, il sac. Aristide Brunello della Congregazione per la Chiesa orientale, il quale ha esaurientemente spiegato le intenzioni di ciascun giorno dell'Ottava ed ha annunziato come il Comitato ha organizzato un interessantissimo ciclo di conferenze su argomenti di grande attualità circa il movimento di ritorno dei dissidenti, e che saranno tenute dai più competenti in materia come S. E. Mons. Bartolomasi, Igino Giordani, Mons. Ferrero di Cavarleleone, il Card. Pellegrinetti, ecc.

Si è proceduto in ultimo alla elezione delle cariche nella quale sono risultati eletti: presidente il P. Parisi, segretario il cav. Giovanni Passamonti, tesoriere il prof. Giulio Balducci.

ROMA SACRA

ESERCIZI PER IL CLERO

Nella Casa S. Cuore diretta dai Padri Gesuiti, dalla sera del 7 alla mattina del 13 gennaio, si terrà un corso di Esercizi per il Clero. Chiunque, anche di altre Diocesi, desiderasse prendervi parte ne faccia domanda al Superiore della Casa, via dei Penitenzieri n. 20, Roma (113), Tel. 55 214.

ALLE CATACOMBE DI S. CALLISTO

Il bimbo Enrico Posniak di dieci anni, profugo dalla Posnania ha fatto la sua Prima Comunione la mattina di ieri, festa della Circoncisione di Nostro Signore, nella cripta di Santa Cecilia alle Catacombe di San Callisto. Ha celebrato la S. Messa il Rev. Don Sebastiani, direttore della Scuola Agricola di S. Tarcisio, dove il piccolo profugo è ricoverato.

Alla commovente e suggestiva cerimonia era presente la Signora Papée, consorte di Sua Ecc. l'Ambasciatore di Polonia.

MERCOLEDÌ 3. — Ottava di S. Giovanni apostolo ed evangelista. — Sull'Appia Santo Antero, papa e martire nella persecuzione di Massimino (+ 236). Fu sepolto nel cemetero di Callisto, dove tuttora, nella cripta papale, si conserva l'epitaffio greco originale. Il suo corpo riposa nella chiesa di Silvestro in Capite. — *Esposizione del Santissimo Sacramento:* S. Maria dei Miracoli. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Santissima:* Santa Maria in Portico in Campitelli.

PENSIERO EUCARISTICO. «La confidenza piace molto più a Dio dell'apprensione. Si fa una grande perdita lasciando la Comunione!» (S. Francesco di Sales). — PENSIERO MARIANO: «Qual più sicuro e consolante mezzo della protezione di Maria Vergine Santissima? Non è questo caro nome di Maria un balsamo a tutte le nostre piaghe?» (Antonio Rosmini).

Intenzioni dell'Apostolato della Preghiera approvate e benedette dal Santo Padre:

Intenzione Generale: Per le intenzioni generali e particolari del Santo Padre. — *Intenzione Missionaria:* Per i cristiani separati dalla vera Chiesa nelle Missioni.

L'INCENDIO al Palazzo della Cancelleria

Poco dopo la mezzanotte di Capodanno nel Palazzo Apostolico della Cancelleria è stato avvertito un incendio sul lato verso il corso Vittorio Emanuele.

Lanciato l'allarme ai Vigili, questi sono subito giunti con la loro consueta prontezza.

La prima squadra dei pompieri è stata poi rafforzata con 4 autoscale, numerose autopompe ed altri automezzi. I Vigili erano guidati dai loro Comandanti, con alla testa l'ing. Bertinatti che si è prodigato nell'opera ardita e difficile; ma sul posto è giunto pure il Direttore generale del servizio anti-incendi al Ministero dell'Interno.

Alla Cancelleria sono accorsi prontissimamente S. E. il Marchese Pacelli, Consigliere generale dello Stato della Città del Vaticano; l'ing. Galeazzi, Architetto dei SS. PP. AA.; gli ingegneri Rebecchini e Viesi del Governatorato della Città del Vaticano; l'ing. Giuseppe De Rossi, il giudice avv. Angelini Rota, il comm. Soleti, il Comandante dei Gendarmi col. De Mandato, il cav. Fazio, Segretario della Polizia vaticana, gli ingegneri Pietro e Leonardo Castelli dell'Impresa appaltatrice con altri tecnici.

Tutti si misero a collaborare con i Vigili nell'opera di circoscrivere e di vincere l'incendio.

Tra i primissimi, infatti erano giunti: S. E. don Giangiacomo Borghese, Governatore di Roma, S. E. il dott. Manlio Presti, Prefetto di Roma; il Questore comm. Palma e molti altri. Frattanto la Polizia italiana, con Carabinieri, Metropolitani e Militi, stendeva un cordone attorno al Palazzo perchè non si avvicinassero al luogo dell'incendio i passanti che s'erano adunati.

Accompagnate dalle Autorità varicane nell'interno del Palazzo le Personalità italiane hanno presenziato all'opera coraggiosa dei Vigili, ed anzi S. E. il Governatore di Roma, appena giunto, — nella sua competenza professionale d'ingegnere — ha voluto arditamente dirigere i primi lavori di spegnimento recandosi nei locali ove si propagavano le fiamme, ed ispezionando tutto il palazzo insieme con i tecnici della Città del Vaticano.

Dall'ispezione si potè constatare che le fiamme sarebbero sorte dapprima nel sottotetto tanto della Basilica che del Salone dei Cento Giorni.

Il parroco di S. Lorenzo in Damaso, Mons. Giulio Cericioni, con il vice-parroco don Egisto Giganti e con il sagrista Enrico Romoli, coadiuvato da Carabinieri e da un generoso gruppo di giovani delle associazioni parrocchiali frattanto s'erano adoperati al salvamento degli arredi sacri e dell'archivio parrocchiale custoditi nei locali della sacrestia. Sfondata poi una porta tra questa e la navata destra della Basilica s'è potuto entrare nella Chiesa e trarne via la immagine venerat issima della Madonna del Ss.mo Rosario di Pompei, impreziosita di ricchi *ex-voto*, fra cui molti monili di orificeria. Penetrati così nella Basilica fu possibile asportare anche altri cimeli d'arte e di pietà.

Innanzi tutto — sin dal primissimo allarme — era stato posto in salvo il Santissimo Sacramento.

Verso le ore 5 il fuoco è stato domato.

Nelle prime ore della mattina di ieri, lunedì, s'è recato sul posto Sua Eminenza il Cardinale Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità, accompagnato da S. E. Mons. Tardini, Segretario della S. Congregazione degli AA. EE. SS., ed insieme con l'ing. Rebecchini, dell'Ufficio tecnico della Città del Vaticano ha proceduto ad una prima ispezione.

Anche S. E. il Marchese Serafini Governatore dello Stato della Città del Vaticano, è stato accompagnato ad un'ispezione.

E' risultato che i danni si sono avuti nei soffitti del Salone e della Basilica e nel baldacchino di questa. Sullo stato effettivo di conservazione degli affreschi si potrà giudicare soltanto dopo un'indagine accurata e particolareggiata.

E' da notarsi che tutto il resto del monumentale palazzo è completamente salvo. Così risultano intatti gli Archivi della Cancelleria Apostolica, l'Appartamento del Cardinale Cancelliere, al primo piano, le altre opere d'arte dovute a Perin del Vaga ed a manieristi del XVI secolo, nonchè tutti gli altri saloni decorati negli scorsi secoli.

Infatti le fiamme sono state isolate nel luogo dove esse erano sorte, e cioè sul tetto della Basilica e del Salone dei Cento Giorni.

Quanto alle cause dell'incendio va esclusa la possibilità di un corto circuito, perchè subito dopo il precedente allarme — per ordine della Direzione dei lavori ed a cura della Società Romana di Elettricità — era stato isolato dall'esterno il

NEGLI ISTITUTI DI CULTURA

«Il primo frammento scoperto in Italia dell'Editto di Diocleziano»

Nell'ultima adunanza scientifica della Pontificia Accademia di Archeologia la Prof. M. Guarducci ha parlato del *primo frammento scoperto in Italia dell'Editto di Diocleziano.*

Questo frammento si trovava murato fin dal principio del secolo scorso in una casa di Pettorano sul Gizio, negli Abruzzi. L'iscrizione è redatta in greco, ma la località stessa del ritrovamento, e il materiale della pietra (marmo di Carrara) persuadono che si tratta di un monumento locale, cioè del primo frammento trovato in Italia, e in generale nell'Occidente, del famoso *Edictum de pretiis* emanato da Diocleziano nel 301.

La copia alla quale il nostro frammento apparteneva doveva essere bilingue ed era esposta, probabilmente, a Sulmona. Il contenuto dell'iscrizione, purtroppo mutila a destra e in basso, è del tutto nuovo e molto interessante. Vi si parla di animali domestici e in particolare di animali da razza, di marmi, di bestie feroci, di carta e di cera.

Degli animali domestici la parte conservata del capitolo ricorda il bue, il toro, il caprone. Dei marmi, undici nomi ci sono pervenuti; tranne due, finora ignorati, gli altri ci erano ben conosciuti: il marmo *poros* ricordato da Teofrasto e da Plinio, il Lacedemonio (porfido verde della Laconia), il Luculleo (marmo scuro, forse di Chio), il Claudiano (granito grigio del *Mons Claudianus* in Egitto), il Docimeno (pavonazzetto), il Tessalico (*verde antico*), lo Scirio (*breccia di Settebasi*), il Lesbio, il Tasio. Oltre a varie osservazioni intorno alla durata dello sfruttamento di alcune cave e all'uso dei diversi marmi nelle costruzioni di età diocleziana, si ricava dal nostro frammento la notizia del prezzo di questi marmi.

Le fiere sono distinte in fiere libiche e fiere in generale. Tra le prime si ricordano il leone, la leonessa e il leopardo, coi seguenti prezzi relativi ad animali di seconda grandezza, (125.000, 100.000, 70.000 *denarii* cioè L. oro 2500, 2000, 1400). Tra le seconde si rammentano l'orso, il cinghiale, l'onagro con i relativi prezzi.

I capitoli sulla carta e sulla cera sono molto mutili. Forse tanto questi prodotti quanto le fiere ed i marmi erano generi di monopolio imperiale.

Quindi il prof. A. M. Colini ha dato notizia dei rinvenimenti verificatisi nei recenti lavori sotto i palazzi e le piazze del

CRONACHE D'ARTE

«Loreley» al Reale dell'Opera

Già in altra occasione parlando di «Wally» abbiamo rilevato che nella produzione artistica di Alfredo Catalani mancano una forte personalità ed una vena ispirativa sempre alta e costante, mentre non difetta il senso del teatro. Lo stesso possiamo affermare di «Loreley» ove la nota predominante è il dolore appassionato senza speranza alcuna di conforto, che dà al romanticismo drammatico di Catalani un senso elegiaco ed angoscioso insieme. Il Maestro Tullio Serafin, con la prontezza della sua bacchetta direttoriale, ha infervorato lo spettacolo infondendo alla melodia di «Loreley» uno slancio giovanile. Gina Cigna e Beniamino Gigli hanno sostenuto le parti principali, la prima cantando con tempra vigorosa, il secondo con appassionato fervore e con quella delicatezza che gli consente meravigliose sfumature. Il baritono Carmelo Mangeri ha impersonificato la sua parte con incisiva accentuazione drammatica e Mirella Fleri ha dimostrato una pronta sensibilità. Ottimo il corpo di ballo capeggiato da Attilia Radice, espressiva la coreografia del Millos ed ammirata la regia del Govoni. Lo spettacolo ha avuto lieto successo con molti applausi agli interpreti tutti ed al Maestro Serafin.

Mascagni all'Adriano

L'illustre autore di «Cavalleria Rusticana» ha tenuto domenica l'annunziato concerto all'Adriano, ove si era dato convegno un pubblico non numeroso, date le avverse condizioni atmosferiche, ma entusiasta fino all'inverosimile. Gli applausi alla fine di ogni brano, ma specialmente dopo la *Preghiera* di «Cavalleria» e l'*Inno al Sole dell'*«Iris» hanno raggiunto l'apice di una splendida ovazione. Mascagni era visibilmente commosso. La sua bacchetta s'infervorava nell'interpretare le proprie composizioni comunicando all'uditorio un profondo godimento artistico ed una gioia diremo quasi familiare che gli avviene il cuore del pubblico quando è toccato direttamente nelle sue corde più sensibili.

Il programma conteneva inoltre la «Sinfonia n. 1» di Brahms, l'*intermezzo* dell'«Amico» — in cui è ben chiaro l'impronta dello stile mascagnano —, il *Preludio* della «Traviata», quello della «Manon» di Puccini, e quello della II Parte della «Risurrezione di Cristo» di Perosi, diretto con speciale penetrazione e con suggestivo rilievo dei particolari tematici e corali. Un elogio spetta al Maestro Somma che ha saputo preparare il coro con la precisione e la cura che costituiscono il suo vanto. Il bel concerto è terminato con

ACTA DIURNA

Precisazioni sui fini della guerra

I messaggi di Capodanno — Tendenza ad inasprire le formule — Gli obbiettivi della Germania secondo Hitler, Goering e Goebbels — Parole di Lebrun, Daladier, Simon — Un monito di Franco

(G. G.) — *Precise affermazioni intorno ai fini della guerra si possono rilevare nei messaggi di Capodanno.*

In quelle, si nota una tendenza a radicalizzare le formule, ad evitare le sfumature, le indecisioni e le reticenze che caratterizzarono le prime manifestazioni dell'oratoria di guerra. Il tono polemico dei belligeranti si è sensibilmente accentuato, da una parte e dall'altra la polemica nella vittoria finale è apodittica, ed è sulla base di questa certezza che le formule sono divenute più intransigenti. Ogni considerazione ipotetica, ogni prospettiva di soluzione di compromesso è rigorosamente bandita dal nuovo stile della polemica di guerra.

***

In Germania gli obbiettivi di guerra sono stati riaffermati da Hitler, Goering e Goebbels nei loro messaggi alle forze armate ed alla popolazione civile.

Hitler ha detto: «Il nemico, alleato alla cricca ebraico-capitalistica, vuole annientare il popolo tedesco, anche se si sforza di mascherare questi obbiettivi con delle frasi ampollose, la sua intenzione è di distruggere la nazione germanica». Con queste parole, il Cancelliere tedesco intende togliere ogni significato alla nota distinzione fatta dagli Alleati fra regime nazista e nazione tedesca. L'ostilità contro il regime nazista, non implica necessariamente — secondo Londra — un'ostilità contro la nazione tedesca. Si vuole combattere e distruggere un metodo, una politica e non un popolo. A Berlino, invece, l'ostilità contro il nazismo è interpretata come ostilità contro il germanesimo. Inoltre, da parte tedesca si considerano gli Alleati come forze operanti sotto l'influenza della «cricca ebraico-capitalistica»: cioè si intende dare alla guerra un carattere non solo nazionale, ma pure razzista e sociale (lotta contro l'ebraismo ed il capitalismo).

Dopo aver così caratterizzati gli obbiettivi del nemico, Hitler ha pure precisati gli obbiettivi di guerra della Germania. Il Reich non vuole solo difendersi contro l'«accerchiamento», ma vuole pure passare alla controffensiva per «liberare l'Europa dalle sopraffazioni e dalle costanti minaccie inglesi». Tenendo presente il significato di queste parole, qualcuno arguisce che in questo momento la politica tedesca non si accontenterebbe più di una pace basata sul riconoscimento dei fatti compiuti, si vuole andar oltre, si vuole «costruire un'Europa nuova» liberata dalla minaccia della politica inglese. In questo trapasso appare evidente la rimozione della terminologia usata dalla polemica inglese nei confronti della Germania nazista.

In conclusione, rilevando che «questa è una lotta nella quale sono in giuoco l'esistenza e la vita stessa del popolo tedesco», si attribuisce all'attuale guerra il carattere di un conflitto non superficiale ed accidentale, ma profondo e sostanziale per la decisione delle future sorti d'Europa.

Goering ha pure insistito sull'invincibilità fra Germania e nazismo esaltando le capacità offensive dell'aviazione tedesca. Anche Goebbels ha confermato che questa è «una lotta per l'esistenza nazionale».

In opposizione a quanto sostiene Londra, Goebbels è partito dal presupposto che gli inglesi hanno voluto la guerra non per assistere la Polonia ma per combattere la Germania. Quindi la guerra che mira ad assistere la Polonia rivendicando la ricostruzione della sua indipendenza, è considerata da Goebbels semplicemente come una guerra di aggressione della Germania. Mentre Londra distingue il mezzo (ostilità contro la Germania) ed il fine (liberare la Polonia, eliminare la minaccia dell'indipendenza degli Stati piccoli e grandi), Berlino sostiene che il fine messo innanzi dagli Alleati è un puro pretesto, poichè la loro vera ed esclusiva finalità sarebbe — a quanto afferma Goebbels — «la distruzione del popolo germanico». Per questo, trattando della politica degli Alleati, si parla di «brutale piano», di «odio contro il popolo tedesco», e si nega l'ammissibilità di una distinzione fra il Führer, il nazismo, e la nazione tedesca.

***

In Francia, il Presidente della Repubblica ha diretto un messaggio al generale Gamelin.

Anche Lebrun, nel suo proclama, ha accennato ai fini della guerra. Secondo il Presidente della Repubblica francese, i soldati di Francia «combattono per una causa santa fra tutte: la salvezza della patria, la libertà dei popoli, la civiltà e il diritto».

Questa determinazione dei fini della guerra, si collega a quanto ha detto Daladier nel suo ultimo discorso al Senato. Pure Daladier ha dichiarato che il conflitto è «una lotta per l'esistenza» e che «la vittoria finale è apodittica, ed è sulla base di questa certezza che le formule sono divenute più intransigenti. Ogni considerazione ipotetica, ogni prospettiva di soluzione di compromesso è rigorosamente bandita dal nuovo stile della polemica di guerra.

***

In Inghilterra, per il Capodanno, non si è avuto alcun messaggio governativo. Chamberlain si è limitato a scrivere una lettera alla Società per la pesca della trota e del salmone rilevando che per il 1940 difficilmente potrà pensare agli svaghi peschereccì.

Il Ministro Simon, in una lettera ai suoi elettori, si è limitato a ribadire i fini della guerra, dicendo fra l'altro. «Siamo stati costretti entrare in guerra perchè i dirigenti della Germania erano risoluti a persistere nel sistema delle aggressioni».

Infine, ca ricordato il severo monito del gen. Franco di fronte alla minaccia bolscevica che incombe sull'Europa. «Qualunque sia il risultato della guerra ora in corso — ha detto il gen. Franco — si avrà un epilogo ugualmente catastrofico in quanto esso significherà l'affermarsi del bolscevismo in Paesi fino ad ora da esso immuni». E' la voce di una nazione appena uscita da una dura esperienza che non può non essere un ammaestramento di fronte alle nuove minaccie sovietiche.

Echi internazionali

Temps

«Il 1939 rimarrà uno degli anni più afflggenti della nostra epoca. L'unanimità dell'opinione francese su questo punto è assoluta: ma i prossimi dodici mesi cosa riserveranno? Il 1939 l'abbiamo conosciuto; non è così del 1940 che vede la luce sotto il segno di Marte e si preannuncia duro e colmo di sacrifici».

Journal des Débats

«Molti francesi credono ancora che la guerra ci risparmierà i suoi rigori e che essa non si differenzierà dalla pace che attraverso il sacrificio di porci. Per vincere la guerra contro uno Stato che ha le sue debolezze ma la cui potenza militare è ancora molto grande, la Francia ha ancora molto da fare nel campo interno così come in quello diplomatico».

Paris Soir

«Quattro mesi di guerra. Un solo successo all'attivo del Reich, la invasione della Polonia, lungamente premeditata e facilitata dalla superiorità degli armamenti, e completata dalla cinica aggressione dei Sovieti».

Petit Parisien:

«Francesi e britannici non hanno che da inchinarsi davanti a quello che essi non hanno potuto evitare: e formulare l'augurio che i 306 giorni dell'anno nuovo non trascorrerannno interamente, senza che siano tornati dalle trincee, dalla linea Maginot, dalle squadriglie, dalle corazzate e dai sommergibili, gli uomini che difendono la sicurezza della Patria, gli uomini che, avendo vinto la guerra, esigeranno che la pace futura sia assicurata da garanzie materiali ben più solide di quelle che hanno permesso due guerre in venticinque anni. Questi sono i voti».

Daily Mail

«Non dobbiamo abbandonarci ad eccessivi ottimismi per il 1940 e dobbiamo piuttosto sostituire all'ottimismo la decisione di continuare la guerra con tutte le energie».

Notiziario polacco

Telegramma di Sikorski al governo finlandese - L'assistenza ai profughi polacchi - Un decreto presidenziale

ANGERS, 1.

In occasione delle feste Natalizie e del primo d'anno, il generale Sikorski, presidente del consiglio dei ministri e comandante supremo delle forze armate polacche, ha inviato telegrammi di augurio e di congratulazione al Presidente della Repubblica finlandese, al capo del governo ed al Maresciallo Mannerheim, comandante dell'eroico esercito, che, con tanta bravura, si oppone alle preponderanti forze sovietiche.

Giungono notizie sull'assistenza ai profughi polacchi, che, speciali comitati vanno organizzando in diversi paesi. Da Nuova York, si apprende che la Consorte del pre-

ULTIME NOTIZIE E RADIO-INFORMAZIONI

La situazione di Leopoli sotto l'occupazione sovietica

BUCAREST, 1.

Da informatori, giunti in questi giorni da Leopoli, la situazione della città, dopo questi mesi di occupazione da parte delle truppe sovietiche, è dipinta come particolarmente grave. La città, che non ha normalmente meno più di duecentomila abitanti, ora ne ospita quasi un milione. E' impossibile descrivere come tutti questi immigrati sono ospitati. In certe camere, abitano più di dieci persone. Si rileva che l'afflusso dei profughi ha tendenza ad aumentare e che la maggior parte di essi arriva a Leopoli dai territori occupati dalle forze del Reich. Sotto il dominio sovietico la vita è estremamente difficile. La G. P. U., a mezzo dei suoi agenti, infierisce su tutti, i soli trattati abbastanza bene sono gli allievi delle diverse scuole, purchè provino la loro osservanza alla legge del senza Dio moscovita. Questi allievi, iscritti al senza Dio, godono di un trattamento di favore, essi non pagano i mezzi di locomozione, mangiano nelle scuole gratuitamente, ma devono prender parte alle frequenti riunioni del senza Dio, durante le quali, sono obbligati a cantare inni sovversivi, ad ascoltare discorsi inneggianti all'ateismo, a Stalin, alla rivoluzione mondiale; nessuna istruzione è impartita agli scolari, i quali sono solamente iniziati alle teorie bolsceviche ed atee. Pare però che la propaganda ed i sistemi, adottati dai bolscevichi, producano grande scontento fra la popolazione polacca ed ucraina, la quale ha sempre maggiore fiducia nel trionfo della giustizia e nel ritorno alla libertà.

Gli informatori riferiscono che tutte le scuole, esistenti nella città e nel distretto di Leopoli, al momento dell'occupazione sovietica, sono state poste immediatamente sotto il controllo di delegati del governo moscovita. Tutte le officine della regione, occupata dalle truppe rosse, sono state confiscate e dichiarate appartenenti allo Stato sovietico. La comunità israelita di Leopoli, alla quale appartenevano anche elementi, noti per le loro idee comuniste, è stata scrollata dalle autorità sovietiche; si procede attualmente alla liquidazione dei beni della comunità a profitto dell'Unione dei Soviet. Numerosi ebrei sono stati imprigionati o deportati. Mancano, specialmente nella città, i prodotti di prima necessità; quasi tutti gli stabilimenti industriali sono inattivi per la mancanza di materie prime e di mano d'opera specializzata; gli atti di sabotaggio sono continui; la popolazione adotta una tinea di resistenza passiva, contro la quale i sovietici nulla possono.

Sul fronte occidentale

I bollettini francesi

Domenica scorsa il Comando francese ha diramato i seguenti bollettini:

Bollettino antimeridiano: «Notte marinaresca nonostante il freddo e la neve. Numerose azioni e scontri di pattuglie su parecchie parti del fronte. L'artiglieria è intervenuta da una parte e dall'altra».

Bollettino serale: «Giornata calma».

I bollettini di ieri, lunedì, dicono:

Quello mattutino: «Nulla da segnalare sull'insieme del fronte».

Quello serale: «Giornata in complesso calma. Un distaccamento nemico ha tentato un colpo di mano su uno dei nostri posti ad oriente dei Vosgi: è stato respinto».

Il bollettino di stamane, 2, dice: «Azioni di pattuglia da una parte e dall'altra su tutto l'insieme del fronte».

I comunicati tedeschi

Il Gran Quartiere Generale ha diramato domenica il seguente comunicato:

«Giornata calma sul fronte occidentale. Nelle scorse settimane la marina da guerra ha continuato regolarmente a svolgere attività di pattuglia e di sorveglianza nelle rotte del Mare del Nord e del Baltico. La guerra di corsa ha riportato nuovi successi. In seguito ad una violenta tempesta, una nave pattuglia germanica si è arenata nella notte fra il 29 e il 30 dicembre ad ovest di Trelleborg. Dei trentasette componenti l'equipaggio, 35 sono stati salvati».

Il bollettino di ieri, lunedì, reca:

«Sul fronte occidentale nessun particolare avvenimento si è verificato. Apparecchi nemici hanno cercato nel pomeriggio del 31 dicembre di sorvolare le coste tedesche del Mar del Nord; sono stati però tempestivamente riconosciuti e respinti».

Il comunicato diramato stamane, 2, dice:

«In occidente brevi fuoco di sbarramento di artiglieria. Durante voli di ricognizione svolti il 31 dicembre 1939 da unità aeree inglesi contro la costa tedesca del Mare del Nord, aeroplani inglesi di ritorno hanno volato su territorio olandese. Il giorno di Capodanno, l'aviazione tedesca ha compiuto voli di ricognizione sulle isole Shetland e Orkney. Ma è stata vista con notevoli informazioni. Alcuni dei nostri aeroplani da ricognizione sono entrati in contatto con forze superiori nemiche a 200 chilometri al largo della costa della Scozia. Uno dei nostri apparecchi che aveva già preso avuto uno scontro, ha perduto la sua efficienza di combattimento in seguito ad un difetto tecnico ed è stato obbligato a fare un atterraggio forzato sul mare. Un apparecchio inglese è rimasto danneggiato così gravemente che con ogni probabilità non è riuscito a raggiungere la sua base aerea».

Le informazioni inglesi

Il Ministero dell'Aria dichiara che non c'è ombra di verità nell'affermazione contenuta nell'odierno bollettino tedesco, che un aeroplano inglese sarebbe stato colpito. Tutti gli apparecchi inglesi sono tornati incolumi alle loro basi.

La guerra sui mari

Nel Mare del Nord è affondato il vapore norvegese Luna *di 959 tonnellate, in seguito ad urto contro una mina. L'equipaggio è salvo.*

Anche il piroscafo britannico Bovill *di 6 000 tonnellate è colato a picco. Tredici uomini sono periti.*

Inoltre è affondato il dragamine inglese Barbara Robertson, *silurato da un sottomarino.*

A Montevideo è stato internato il piroscafo tedesco Taconia. *Il piroscafo, alcune ore prima della scadere del termine concessogli, ha lasciato il porto ma poi, arrestatosi, gettava le ancore chiedendo una proroga. Questa, però, non venne concessa ed alle 6.30 precise — termine fissato per l'abbandono delle acque territoriali americane, le autorità del porto procedevano al sequestro della nave. In tal modo, secondo un comunicato ufficioso uruguayano, la vertenza riguardante l'Admiral Graf von Spee, è considerata chiusa.*

Per contro si apprende che l'Ambasciatore tedesco a Montevideo ha protestato presso il governo uruguayano contro l'internamento del Taconia.

Aviatori australiani per la Gran Bretagna

MELBOURNE, 2.

Il ministro australiano dell'aviazione ha dichiarato nel corso di una intervista che altri tremila aviatori partiranno nell'anno in corso per la Gran Bretagna.

Truppe canadesi in Inghilterra

LONDRA, 2.

In un porto dell'Inghilterra occidentale è giunto ieri un convoglio dal Canada scortato da unità francesi e britanniche.

Del convoglio facevano parte anche alcune navi polacche sulle quali era imbarcato il secondo contingente di truppe canadesi inviate in Gran Bretagna.

La politica lituana

KAUNAS, 2.

In un discorso pronunciato ieri alla radio, il Presidente del Consiglio ha parlato dell'attuale situazione interna ed estera del Paese, affermando che la Lituania come già finora così anche in seguito rimarrà fedele alla propria politica di pace e di stretta neutralità.

IN BREVE

Negli Stati Uniti, durante le feste di Capodanno, è stata segnalata la morte violenta di 159 persone.

Un caccia francese ha salvato l'equipaggio e 200 passeggeri del piroscafo spagnolo «Cabo San Antonio», vittima di un sinistro.

Il clearing tedesco-olandese è stato rinnovato per la durata di un anno.

L'accordo russo-tedesco per i pagamenti fra

LA SU
ISC
CLINIC
che
Ho volu
mia fa
buono,
preparato
Pre
Adopero
mia fa
restaurar
Dire
Da più
l'ISCHI
L'ho se
Vi prego
due bott
molti a
Direttore
Sono gi
ROGE
ricostit
efficac
Direttore
Convale
partico
ISCHI
di asten
rimento
Direttore
Da più
con ot
indubbia
cerebral
speciali
prepar
Diretto
Gran
PV
MILANO
TUNESI FONDAZIONE 1881 - MILANO - VIA VARESE 6
INSAPO
ASCIUGA
RINFRESC
FUMAT
FUMA
Evitate l'
vostri denti
usando qu
SM
il dentifricio
neutralizza
della nicotin

ULTIMA EDIZIONE

L'OSSERVATORE R

ABBONAMENTI | Anno | Semestre | Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L. | 70 | 36 | 18
ESTERO - Europa (spediz. giornaliera) » | 165 | 83 | 42
ESTERO - Oltremare (spedizione settimanale o bisettimanale sotto fascia) » | 150 | 76 | 39
Un numero separato L. 0,30 - arretrato L. 0,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

Tariffe per le inserzioni pubblicitarie (per millimetro di altezza ad una colonna): PUBBLICITÀ DI CRONACA Lire 5 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE Lire 4 — NECROLOGIE Lire 5 — PUBBLICI

ANNO OTTANTESIMO | Giovedì 4 Gennaio 1940 | CITTÀ DEL VATICANO | Giovedì 4 Ge

L'ODIERNA IMPONENTE UDIENZA PONTIFICIA

Il prezioso tesoro della educazione cristiana nella divina luce del Santo Natale

Questa mattina mercoledì il Santo Padre ha ammesso alla Sua augusta presenza, nell'Aula della Benedizione, una grandissima folla di fedeli, desiderosi di ascoltare la parola e di ricevere la benedizione del Vicario di Gesù Cristo.

Moltissime le coppie di novelli sposi. Inoltre erano presenti alla udienza oltre mille Religiose che partecipano al Convegno nazionale indetto dall'Ufficio Centrale per gli Istituti di istruzione ed educazione dipendenti dall'autorità ecclesiastica.

Sua Santità, dopo essere stato accolto, al giungere nell'Aula, da una imponentissima dimostrazione di filiale affetto, si degnava formulare speciali voti per i singoli intervenuti, con preziose esortazioni, che riportiamo così come abbiamo potuto raccoglierle dalle auguste labbra.

Se v. è — incominciava l'Augusto Pontefice rivolgendosi dapprima con paterno accento ai diletti sposi novelli — se vi è, in mezzo alle tristezze della terra, un gruppo di esseri, che possono guardare con serenità l'avvenire, Ci sembra che siate ben voi, recentemente uniti coi vincoli del matrimonio cristiano, e risoluti ad adempire lealmente, coi soccorsi divini che il Sacramento vi conferisce, gli obblighi che esso vi impone. Nei giorni testè trascorsi voi avete realizzato uno dei vostri più dolci sogni. Vi resta un voto da formare per l'anno or ora cominciato: quello che la vostra unione, già benedetta invisibilmente da Dio colla grazia sacramentale, riceva la benedizione visibile della fecondità.

Or ecco che la Chiesa in questo tempo natalizio propone alla vostra considerazione una donna e un uomo chinati teneramente verso un neonato bambino. Meditando il mistero del Natale, contempliate dunque l'attitudine di Maria e di Giuseppe; cercate soprattutto di penetrare nei loro cuori e di entrare a parte dei loro sentimenti. Allora, nonostante la differenza infinita tra la natività di Gesù, Verbo incarnato, figlio della Vergine purissima, e la nascita umana del piccolo essere a cui darete la vita, voi potrete con fiducia prendere per vostri modelli questi sposi ideali: Maria e Giuseppe.

Guardate la grotta di Betlemme. E' forse una dimora conveniente anche per dei modesti artigiani? Perchè questi animali, perchè queste bisacce da viaggio, perchè questa assoluta povertà? E' questo ciò che Maria e Giuseppe avevano sognato per la nascita del Bambino Gesù, nell'intima dolcezza della loro casetta di Nazareth? Forse, già da vari mesi Giuseppe, servendosi di alcuni pezzi di legno del paese, aveva segato, piallato, ripulito e ornato una culla, coronata da una volta di vimini intrecciati. E Maria — possiamo ben pensarlo —, iniziata dalla sua fanciullezza nel tempio ai lavori femminili, aveva, come ogni donna, cui anima la speranza di una prossima maternità, tagliato, orlato, e guarnito di qualche grazioso ricamo i pannilini per il Desiderato delle Genti!

Ed ora invece essi non sono nè nella loro casetta, nè presso amici, e nemmeno in un albergo comune; essi sono in una stalla! Per obbedire all'editto di Augusto, avevano fatto in pieno inverno, pur sapendo che il bambino tanto atteso era per venire al mondo, un penoso viaggio. Ed essi vanno pure che presso hanno i loro parenti naturali che riempivano in Betlemme il cuore del suo Padre putativo e della sua Vergine Madre. Nei cari piccoli esseri che verranno, Noi lo speriamo, ad allietare il vostro giovane focolare, prima di divenire la fierezza della vostra età matura ed il sostegno della vostra vecchiaia, possiate voi vedere non soltanto le delicate membra, il grazioso sorriso, gli occhi in cui si rifletteranno i lineamenti del vostro volto e fino ai sentimenti del vostro cuore, ma soprattutto e innanzi tutto l'anima, creata da Dio, prezioso deposito a voi affidato dalla divina Bontà. Educando i vostri figli ad una vita profondamente e coraggiosamente cristiana, voi darete a loro e a voi stessi la miglior garanzia di una esistenza felice in questo mondo e di una riunione beata nell'altro.

Con tale augurio e come pegno delle più elette grazie celesti, Sua Santità annunciava la paterna Apostolica Benedizione che avrebbe poco dopo impartita. Prima però voleva aggiungere alcune parole per il foltissimo stuolo di Religiose presenti alla udienza:

Ed ora — Egli proseguiva — godiamo di salutare voi, dilette Figlie in Cristo, Religiose insegnanti, che appunto alla educazione della fanciullezza e della gioventù avete dedicato la vostra vita. Le alunne, delle quali vi prendete cura, vi chiamano spesso col delizioso nome di Madre; eppure esse non sono in senso proprio le vostre figlie. Per meglio amare quelle degli altri, per consacrarvi alla loro istruzione e formazione, voi avete rinunziato alle legittime gioie del focolare domestico. E le vere madri vengono volentieri ad affidare ciò che hanno al mondo di più caro, le loro bambine, alle vostre sollecitudini. Per esse voi curate la sanità fisica, ornate la mente e formate il cuore di quelle fanciulle e adolescenti. Voi le circondate di premure veramente materne, prodigate loro le attenzioni più costanti ed assidue, quali forse non poche di esse difficilmente potrebbero ricevere nel seno stesso delle loro famiglie. E di tutta la loro riconoscente tenerezza nulla volete riversare in voi, nulla ritenere per voi.

Giacchè voi lavorate innanzi tutto e soprattutto per Dio. Più che la vita materiale e quella stessa della intelligenza, alle quali pure consacrate così generosi e assidui sforzi, la vita delle anime vi occupa e vi preoccupa. Nel delicato e fragile involucro di quei corpi giovanili voi sapete che Dio ha messo, quasi scintilla divina in un vaso d'argilla, un'anima purificata dalla grazia e destinata alla beatitudine soprannaturale. Figlie privilegiate della Provvidenza divina, voi, per vocazione e per l'intimo slancio del vostro cuore, volete imitare nella formazione progressiva delle giovani anime, la eterna Sapienza, che «attingit a fine usque ad finem fortiter, et disponit omnia suaviter» (Sap. 8, 1), compiendo tutto il vostro dovere, da una estremità all'altra, con fortezza, ma apportandovi, nella esecuzione, i temperamenti di una soave e benevola mansuetudine.

Per rendere questa imitazione più perfetta, — concludeva il Santo Padre con

Scambio di telegrammi fra Re Giorgio e Lebrun

PARIGI, 3.

L'*Havas* annuncia che in occasione del nuovo anno, il Re d'Inghilterra ed il Presidente della Repubblica francese si sono scambiati telegrammi di auguri personali e di voti perchè le due nazioni, le quali hanno una stessa concezione dell'onore e della dignità umana, mettano fine con la vittoria delle tenute alleate alle aggressioni che hanno gettato tante popolazioni innocenti nel lutto e nella schiavitù.

La Francia e la Finlandia

PARIGI, 3.

Rispondendo al telegramma inviato dal Segretario della Società delle Nazioni il 18 dicembre, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che la nazione francese intende svolgere nel quadro delle disposizioni del patto societario e secondo le forme previste da Ginevra al proprio dovere di assistenza nei riguardi della Finlandia aggredita. Il governo francese è pronto ad agire in cooperazione con tutte le Potenze, conformandosi alle decisioni della Lega.

Ripresa parlamentare negli Stati Uniti

WASHINGTON, 3

A mezzogiorno di oggi il Parlamento degli Stati Uniti ha ripreso le sedute.

Le possibilità economiche del Reich in un discorso del ministro Funk

L'*Agenzia Stefani* ha da Salisburgo, 2:

«Il Ministro dell'economia e Presidente della Reichsbank, Funk, ha pronunciato un discorso in cui fu detto tra l'altro che la presente guerra è un duello tra due principi: quello del capitalismo internazionale, personificato dalla plutocrazia britannica, e quello nazionalsocialista che si basa sul concetto della collettività nazionale e che esprime un'idea rivoluzionaria nel campo economico e sociale.

Il Ministro ha poi ricordato il favorevole andamento degli scambi tedeschi con l'estero, affermando che la Germania ha libero accesso non solo alle gigantesche risorse dell'Unione Sovietica, ma anche all'intero continente asiatico. Per quanto riguarda il problema alimentare del Reich, ha detto che esistono talune inevitabili difficoltà, provocate dalla guerra, nel campo dei trasporti, difficoltà che vengono, peraltro, affrontate con energia e che presto scompariranno.

Dopo aver dichiarato che l'attrezzatura economica della Germania è pari, in potenza ed importanza, a quella militare, il Ministro ha messo in rilievo la grande funzione che spetta, nel presente momento, al risparmio nazionale, affermando la necessità di evitare le spese superflue ed annunciando che è in preparazione uno speciale sistema «di risparmio di guerra».

Prospettive e difficoltà della guerra in Estremo Oriente

Un discorso del Primo Ministro giapponese

TOKIO, 3.

Durante la celebrazione del 2600. anniversario della fondazione dell'Impero, informa l'Agenzia *Stefani*, il Primo Ministro Abe, in un radiodiscorso, ha esortato la Nazione a perseverare negli sforzi per superare tutte le difficoltà presenti e future. Dopo aver rilevato che il fondatore dell'Impero, Jimmu, aveva unificato il Paese, dopo un'ardua lotta contro elementi avversi, il Primo Ministro ha detto che l'attuale azione giapponese in Cina non è che una lotta contro gli stessi elementi per far trionfare, contro il male, il bene e la prosperità. Ha concluso invitando tutti i cittadini a cooperare per il trionfo della causa nipponica.

Il Primo Ministro — informa la *Domei* — ha chiuso il vecchio anno ed iniziato il nuovo sotto il segno di una eccezionale attività. Egli ha avuto colloqui separati con quasi tutti i suoi principali collaboratori, coi quali ha discusso l'atteggiamento dei vari partiti nei confronti del Governo. Alla prima riunione del Consiglio dei Ministri, che avrà luogo giovedì prossimo, sarà discusso sulla instaurazione del nuovo Governo nella Cina Centrale.

Anche l'Ammiraglio Yoshida ha pronunciato un discorso per l'anno nuovo. Egli ha cominciato col dire che la guerra in Europa rende necessaria la conclusione della questione cinese, che la Nazione deve affrontare con ferma determinazione, sormontando ogni difficoltà. Circa i risultati dei due anni e mezzo di guerra, il Ministro della Marina ha posto in rilievo come essa, in cooperazione con le forze di terra e dell'aria, è stata impegnata in varie importanti operazioni di guerra, contribuendo largamente alla lotta per la costituzione della nuova Cina.

Il Ministro ha poi esaltato la memoria dei caduti nella grande impresa, ponendo in rilievo il sostegno morale dato dal popolo nipponico ai suoi combattenti. Ha concluso ricordando come il Giappone, fin dalla fondazione del suo impero, abbia sempre mantenuto la sua potenza navale ed ha affermato che esso dovrà rafforzarla ancor più, in considerazione della delica-

decisiva vittoria sulla Cina, iniziando l'offensiva su Changsha e invase la provincia del Kwangsi per diminuire la pressione e le complicazioni che erano state causate dalla situazione internazionale. Ma tutti questi sforzi risultarono vani. L'offensiva di Changsha è già terminata con una sconfitta e le prospettive delle operazioni nel Kwangsi non sono molto favorevoli. Così la strategia cinese, verso la fine del 1939, è passata da difensiva a offensiva. Il generale ha concluso dichiarando di aver fiducia che il 1940 vedrà un'offensiva cinese su tutti i fronti, e porterà la vittoria finale della Cina.

Una commissione mista nippo-sovietica per le frontiere

TOKIO, 3.

Si annuncia ufficialmente che il Giappone e la Russia, dopo essersi consultate col Manciuco e con le autorità mongole, hanno deciso di stabilire una commissione mista per la demarcazione delle frontiere e per evitare il ripetersi di incidenti di frontiera.

L'accordo riguarda l'insieme delle frontiere del Manciuco e della Mongolia.

Nuova scossa di terremoto in Anatolia

ANKARA, 3.

Nel pomeriggio di ieri, una forte scossa sismica ha nuovamente colpito Jozgat e dintorni a ovest della regione sinistrata di Erzican. La forte scossa è stata pure segnalata a Chanthere alle ore 17,20.

Secondo le prime informazioni solo a Yozgad sono crollate 184 case. Però finora non si segnalano perdite di vite umane.

Gravissimi sono poi i danni delle inondazioni di Balikesir, Brousse, Ismid e Adabazar dove si segnala il crollo di 336 case mentre altre 660 sono diventate inabitabili.

In tutta la zona terremotata continuano intanto gli accertamenti dei danni e delle perdite di vite umane: 1133 morti sono segnalati nella provincia di Sivas, 719 morti

VITA CATTOLICA

Il centenario della nascita del Fondatore del "Pane di S. Antonio,,

L'Opera santa e immensamente benefica del Pane di S. Antonio *deve la sua attuazione e la sua divulgazione al Sacerdote padovano Antonio Locatelli. Sorta da umilissimi principi, alla distanza di poco più di mezzo secolo è ormai diffusa in quasi tutte le nazioni cattoliche.*

Poche settimane fa ricorreva il centenario della nascita di Don Antonio Locatelli, nato a Padova il 22 novembre 1839. E di lui, che visse povero e schivo di onori, che spese tutte le sue energie per la gloria di Dio e per il conforto spirituale e materiale del prossimo, rimane viva la memoria e con essa la gratitudine di quei poveri che ogni dì ricevono il primo alimento dalla fraterna carità genialmente suscitata dal buon sacerdote.

Devotissimo di Sant'Antonio e propagatore instancabile del suo culto, il Locatelli pose quest'Opera sotto la protezione del Taumaturgo, in molte guise adoperandosi perchè convergessero insieme la devozione antoniana e l'elargizione del pane ai poveri. Mirava con ciò a condurre anime a Dio col tramite del materiale soccorso, ossia, come scriverà, a dare il pane del corpo per distribuire quello spirituale, il Pane della vita.

Antonio Locatelli, non ancora decenne, perdette il padre, modesto impiegato governativo. Terminate le elementari e i primi corsi del ginnasio, per continuare gli studi andò precettore in case signorili.

Ma fin dall'adolescenza si sentiva chiamato al Sacerdozio. A far sorgere questa sua vocazione, a mantenerla viva e a incrementarla concorsero indubbiamente quel profumo di sincera religiosità che aleggiava tra le povere pareti domestiche, e il frequente contatto con i Padri Filippini, all'Oratorio dei quali, in S. Tommaso di Padova, era dei più assidui.

Ordinato nel 1863, e addottorato qualche anno dopo in sacra Teologia, fu in ogni momento sacerdote esemplarissimo, di vita umile e semplice, aliena dalla ricerca di prebende e di onorifiche distinzioni; tutto dedito alla pietà, allo studio e all'apostolato. Coopera a molte conversioni, degna di ricordo quella — cui arrivò quasi prodigiosamente e con pericolo della vita — d'un disgraziato sacerdote che s'era fatto protestante.

Appena sacerdote, andò segretario del Card. Trevisanato, Patriarca di Venezia, dove si adoperò per la fondazione del primo giornale cattolico della città. Passò poi alquanto tempo a Verona professore in quel Seminario. Ritornò a Padova per meglio applicarsi agli studi antoniani, per i quali visitò parecchie biblioteche dell'Italia e dell'estero.

D'ingegno versatile e uomo di multiforme attività, fondò e diresse una Rivista religioso scientifica, *e tentò l'istituzione di un'accademia per promuovere e approfondire gli studi sul secolo XIII, il secolo di San Francesco e di Sant'Antonio. Per le donne si fece editore d'una rivista letteraria, la* Vittoria Colonna. *Ebbe anche una idea ardita in materia di cultura cattolica, la creazione in Padova d'una* Università cattolica, *per la quale si adoperò con grande tenacia; ma i tempi non erano ancora maturi per una così alta affermazione del cattolicismo in Italia.*

Attese alla poderosa edizione, da lui curata sui migliori codici e annotata, dei Sermoni di Sant'Antonio, *monumento del suo ingegno e della sua laboriosità.*

*Nel 1866 fondò l'*Associazione Universale di Sant'Antonio di Padova *col suo organo popolare, ancora diffusissimo,* Il Santo dei Miracoli, *e per la diffusione della stampa cattolica diede vita alla* Tipografia e Libreria Antoniana. *Fu appunto nella sede dell'Associazione dove diede inizio all'*Opera dei pane dei poveri, *e mediante opuscoli, bollettini, foglietti, la lanciò nel mondo.*

Gli ultimi anni della sua vita furono grandemente amareggiati da ostilità, da una vera guerra contro le sue opere e la sua persona: una bufera, a cui resistette con rara pazienza e santa rassegnazione.

Dopo tre lunghi anni di indicibili sofferenze morali, furono riconosciute la rettitudine della sua coscienza e la santità delle sue intenzioni e delle sue opere. Avrebbe voluto ritornare tranquillo al suo lavoro — del resto mai abbandonato tra le acerbe vicissitudini — per il bene delle anime e per attenuare le sofferenze del povero. Troppo tardi! Sotto l'assillo delle ansie e dei tormenti la sua salute, mai perfetta, ebbe una scossa tale da ammalare grave-

simo della foggia regale del tempo. Gli abiti nuovi vennero, in affettuosa gara di pietà, confezionati dalle insigni dame delle più nobili famiglie patrizie cagliaritane che, personalmente, fiorirono di ricami in oro purissimo le doviziose vesti e trapunsero con pazienza certosina i merletti, le trine, e l'immacolato manto. La vestizione ebbe luogo assieme all'inaugurazione del nuovo altare di marmi policromi dalle tenui sfumature. Per la manifestazione fu scelto il pomeriggio del 15 luglio 1668, vigilia dell'annuale di Santa Maria del Monte Carmelo. Il rito restò memorando per la presenza di tutte le autorità viceregali, delle personalità di Cagliari, di un popolo immenso. Il vicerè don Emanuele De Cobos, marchese di Camarassa, presente alla cerimonia con un seguito fastoso, offrì al simulacro una ricca aquila di Aragona in smalto finissimo, dono inviato dalla regina Marianna d'Austria reggente del Re di Spagna Carlo II ancora minorenne. Sul capo della Vergine benedetta venne imposta la corona reale aperta, usata dai sovrani spagnoli. E, sulle vesti regali della Madonna furono appuntati altri preziosi doni con gli altri che costituivano il tesoro della Madonnina. Questi ricordi il popolo ha ricevuto con vivo fervore nella giornata che ha visto ripassare per le vie principali della città la piccola effigie della Vergine, *collocata in trionfo in un corteo* d'onore fra le salmodie delle comunità carmelitane.

La processione ha percorso il bel viale Carlo Felice e le vie diluminanti il quadrilatero della monumentale piazza del Carmine al cui centro si leva nella sua imponenza caratteristica il monumento tronegiato dalla statua marmorea dell'Immacolata Concezione. La Madonnina è entrata in chiesa fra i concenti dell'organo polifonico e gli applausi della folla. Il padre Anselmo Reali ha, tosto, iniziato il trduo predicato e, quindi, il parroco di Sant'Anna, assistito dalla sua Comunità, ha concluso la giornata con la benedizione eucaristica

Preghiere per la pace

BOLOGNA, 3.

L'ultima notte dell'anno, nella monumentale Chiesa del Santissimo Salvatore, ufficiata dai Canonici Regolari Lateranensi, una vera folla di fedeli si è raccolta in preghiera davanti all'Ostia Santa di pace, per implorare sul mondo sconvolto, la pace. Dopo un'ora di Adorazione, alle 24 precise, il P. Abate D. Gaetano Montebelli, ha *pontificato la S. Messa, davanti al SS.* Sacramento, solennemente esposto, assistito dai Padri Domenicani del florente Studio di Bologna.

Prestavano servizio all'Altare i giovanetti della « Congregazione festiva di Gesù *Bambino fra gli Studenti* ».

Confortevole ed edificante il numeroso concorso alla S. Messa.

Il Cardinale Fossati e il Duca di Bergamo al Santuario della Consolata

TORINO, 3.

Le solenni Quarantore di Capodanno hanno richiamato allo storico Santuario della Consolata una folla eccezionale di fedeli che assistette alle diverse funzioni. Alla Messa delle ore 10 intervenne S. A. R. *il Principe Adalberto* di Savoia-Genova, Duca di Bergamo. Sull'altare era l'Ostensorio che l'augusto Principe donò al Santuario per voto fatto. All'uscita dal tempio, Sua Altezza venne fatta segno al deferente ossequio della folla.

Nel pomeriggio, l'Em.mo Arcivescovo Cardinale Fossati, seguendo un'antica tradizione torinese, si portò allo stesso Santuario della Consolata per intonare il solenne « Te Deum » ed impartire la benedizione pontificale. Una folla straordinaria gremiva il tempio, che fantasticamente illuminato presentava la più degna cornice alla maggior solennità che si celebri nel Santuario durante l'anno.

Il IV Convegno Laureati a Roma

*Venerdì prossimo si aprirà a Roma nella accogliente sede ospitale dei Domenicani, all'*Angelicum, *il quarto convegno di preghiera e di studio dei Laureati Cattolici. Il convegno, che avrebbe dovuto aver luogo a settembre e che è invece così tornato nella sede che lo vide iniziarsi ed alla data che prima fu scelta, si preannuncia particolarmente interessante per il programma vasto ed organico predisposto dai dirigenti centrali e si svolgerà sotto la guida illuminata e paterna di S. E. Rev.ma Monsignor Bernareggi che del movimento Laureati non solo è amatissimo Assistente ecclesiastico ma guida ed ausilio prezioso.*

Il tema centrale di studio è l'impiego della vita, mentre dei valori di essa si trattò nel precedente.

Il convegno si inizierà, come abbiamo accennato, venerdì p. v. alle ore 18 con una Meditazione e Funzione di apertura nella Chiesa dei SS. Domenico e Sisto (Salita del Grillo, 1).

Sabato 6 gennaio, festa della Epifania, alle ore 8,30 celebrerà la S. Messa S. E. Rev.ma Mons. G. B. Montini Sostituto della Segreteria di Stato nella Chiesa dei Santi Domenico e Sisto.

Seguiranno le relazioni generali in questo ordine: ore 10: La vita come affermazione della personalità *del prof. Carlo Mazzantini; ore* 11: La vita come carità *del prof. Paolo Emilio Taviani; ore* 16: La vita come preghiera *del prof. Giorgio La Pira.*

La giornata si chiuderà con la meditazione e Benedizione eucaristica nella Chiesa dei Santi Domenico e Sisto.

Domenica 7 gennaio alle ore 8 S. E. Rev.ma Mons. A. Bernareggi celebrerà la S. Messa nella Cappella della Confraternita del Preziosissimo Sangue al Cimitero del Verano, dove riposa Igino Righetti che del movimento laureati è stato fondatore ed animatore incomparabile.

Seguiranno le Adunanze di studio professionali: Per i medici: La sessualità nella persona umana secondo la dottrina cristiana (*prof. G. Rossi*); *Per gli avvocati:* I rapporti di famiglia nel primo libro del C. C. (*prof. avv. Giorgio Bo, della R. Università di Genova*); *Per gli ingegneri:* Valori morali nell'istruzione tecnica superiore (*ing. Giulio Pizzetti*); *Per gli insegnanti:* L'umanesimo nella scuola (*prof. A. Bobbio*).

A mezzogiorno S. E. Mons. Bernareggi pronuncerà il discorso conclusivo sul tema: « La vita integrale ».

Alle 16 avrà luogo l'adunanza organizzativa e chiusura del Convegno, cui seguiranno: Meditazione e Benedizione eucaristica nella Chiesa dei Santi Domenico e Sisto.

Ricordiamo che la Segreteria è presso il Pontificio Istituto Angelicum (*Salita del Grillo, 1*), *sede delle adunanze, dalle ore 17 del 5 gennaio. Ai partecipanti verrà rilasciata una tessera (L. 10) nella quale è indicato il luogo dell'alloggio e dei pasti.*

I partecipanti possono usufruire delle seguenti riduzioni ferroviarie per Roma: a) 50 *per cento per Manifestazioni varie. Il biglietto ha la validità di giorni 10 per distanze superiori ai 200 chilometri; di giorni 5 per distanze inferiori ai 200 chilometri. E' obbligatoria la vidimazione prima del viaggio di ritorno, variando il prezzo del bollo a seconda delle distanze;* b) 50 *per cento ottenibile con la tessera della* Peregrinatio Romana ad Petri Sedem, *che può essere richiesta presso la propria* Giunta Diocesana *o presso la Segreteria della Settimana. Il costo della tessera è di L. 5, per distanze fino a 400 chilometri; di L. 10 dai 400 ai 600 chilometri; di L. 15 oltre i 600 chilometri. Il biglietto ha la validità di giorni 20; non è soggetto ad alcuna formalità di vidimazione, eccetto quelle gratuite prima del ritorno e nelle eventuali fermate intermedie. Il libretto che viene rilasciato insieme alla tessera, dà diritto a numerose altre facilitazioni per visite ai Musei, Gallerie, Catacombe, ecc.*

La partecipazione dei cattolici argentini al primo Congresso di sociologia e medicina del lavoro

BUENOS AIRES, dicembre.

Si è svolto con felice esito il I Congresso di Sociologia e Medicina del Lavoro, organizzato dalla Associazione Argentina di Biotipologia, e sotto l'alto Patronato del Governo della Repubblica. Le sessioni del Congresso, quasi tutte tenute nella « Aula Magna » del palazzo del Municipio (« Concejo Deliberante »), riunirono distinte personalità del mondo officiale, ecclesiastico, diplomatico e scientifico, oltre i Delegati, che erano convenuti non solo dalle diverse provincie argentine, ma anche da altre Nazioni.

E' da porre in rilievo, in modo speciale, l'efficace intervento dei cattolici argentini alle sessioni del Congresso: bastò ad animarli la parola di S. Em. il Cardinale Copello, il quale, mentre elogiava i loro sforzi appoggiò con la sua autorità il movimento, ricordando loro con quanto interesse la Chiesa segua problemi di così viva attualità e specialmente il suo materno prodigarsi in pro della classe operaia.

Fu, dunque, costituita una Commissione a fine di far risaltare, in seno al Congresso, l'azione del cattolicismo argentino in favore della classe dei lavoratori: nomi come *quelli di S. E. Mons. De Andrea* e *Monsignor* Franceschi bastano da soli a ricordare le benemerenze cattoliche nel campo sociale; mentre l'attività instancabile del Presidente della Commissione, Padre Fernando Pérez Acosta, S. J., cui si deve in gran parte l'esito ottenuto, il concorso efficacissimo dell'Onorevole Giovanni Caffarata, Deputato al Parlamento, dei Signori Francesco Valsecchi, Martin Aberg Cobo, Basilio Serrano e Luca Ayarragaray, e delle Signorine Bellavita, Giuseppina e Mercedes Molina y Anchorena, Maria Ezcurra, Gloria Fontecha assicuravano il più lusinghiero risultato.

Provvidenziale fu la possibilità di poter esibire, in una esposizione organizzata con *vera intelligenza, tecnica e molto buon* gusto dalle Signorine Molina Anchorena, sopra ricordate, quanto, in materia di sociologia, hanno fatto conoscere gli scrittori cattolici d'Europa ed America ed un abbondante materiale di propaganda; quanti, *senza distinzione di credenze religiose o* politiche, nei giorni del Congresso, assistettero alle sedute, ebbero opportunità di constatare la meravigliosa produzione de-

lenne di chiusura, Mons. Franceschi, lesse il suo lavoro: ripeteva qui quanto fu detto con tanta maestria dall'Oratore non è possibile.

In sintesi egli presentò la dottrina della Chiesa sulle sofferenze umane distinguendo quelle di origine individuale, organica, e quelle che derivano da difetto della società; per queste incombe sulla società l'obbligo di provvedere. Ricordò l'oratore la dottrina cattolica sulla dignità della persona umana insistendo sulla distinzione tra carità e beneficenza, la prima più preoccupata dei valori spirituali e quindi più alta e più degna dell'uomo. Illustrò poi l'aspetto filosofico del problema e citò spesso le encicliche dei recenti Pontefici da Leone XIII a Pio XII sul dovere di intervento dello Stato. Trattò quindi in modo particolare di alcune malattie, come la tubercolosi, la cui diffusione prende aspetti eminentemente sociali esaltando infine tutte quelle opere che mentre curano il corpo umano elevano insieme l'anima a Dio.

L'intervento cattolico nel Congresso di Sociologia e Medicina del Lavoro non poteva avere esito più felice: ed ha avuto il merito di proclamare alto e forte che la Chiesa non è seconda a nessuno nel nobile sforzo di elevare le classi sociali meno favorite.

NOTIZIE ITALIANE

Il bilancio preventivo '40-'41 al prossimo Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, nel corso della prossima riunione del 20 gennaio esaminerà il bilancio dell'Amministrazione dello Stato per il venturo esercizio finanziario 1° luglio 1940-30 giugno 1941.

Insieme col preventivo di carattere generale saranno deliberati gli stati di previsione della spesa dei vari Ministeri per lo stesso esercizio.

Per la formulazione degli anzidetti bilanci preventivi sono stati già presi i ne-

Il «Colombo» al nuovo porto di Assab

ASSAB, 3.

Il piroscafo « Colombo » ha attraccato al primo molo sottoflutto del nuovo grande porto in costruzione tra l'entusiasmo di numerosissima folla di nazionali che ha acclamato alla superba realizzazione della grandiosa opera.

La manovra di attracco è riuscita brillantissima malgrado le condizioni poco favorevoli del mare. Il primo contingente di passeggeri sbarcati è stato di oltre 200, in massima parte diretti verso altri territori dell'Impero.

CRONACA DI ROMA

IL CONVEGNO DI STUDIO DELLE SUORE INSEGNANTI

Il discorso dell'Ecc.mo Mons. Ruffini

Abbiamo già dato notizia dell'inaugurazione, avvenuta ieri, del convegno di studio per suore insegnanti; siamo ora lieti di dare un cenno più ampio della conferenza riservata alle Superiore Generali e tenuta, subito dopo il discorso dell'Emo Cardinale Pizzardo, da S. E. Rev.ma Mons. Ernesto Ruffini.

L'Ecc.mo Oratore, richiamandosi ai concetti sviluppati dall'Emo Cardinale Prefetto circa lo scopo del Convegno pone in rilievo come esso per felice coincidenza abbia luogo nel decennale dell'Enciclica «Divini illius Magistri» dell'immortale Pontefice Pio XI, delinea poi l'importanza e la dignità dell'educazione intesa nel senso cristiano: per essa la Suora educatrice partecipa da vicino alla missione della Chiesa, anzi alla missione stessa di Gesù Cristo, maestro ed educatore per autonomasia. I Padri della Chiesa hanno parlato con accenti efficaci dell'educatore e del maestro. La Chiesa dal canto suo sin dai primi secoli (si può dire) si è preoccupata del problema dell'educazione e della fondazione delle scuole. Dall'importanza e dalla dignità dell'opera educatrice deriva una grave e grande responsabilità per la Suora che educa e sopraluito per le Superiore delle Congregazioni Religiose cui è affidata l'educazione della gioventù. La Congregazione Religiosa che attende all'educazione assume una responsabilità grave dinanzi a Dio e alla Chiesa, verso i genitori e verso la stessa Società civile. Nascono quindi molteplici doveri particolarmente nelle Superiore Religiose, doveri in ordine alle Scuole e in ordine ai Collegi da essi dipendenti.

Le Superiore Religiose, allo scopo di far fiorire sempre più le proprie Scuole hanno il dovere di fornire di brave Suore Insegnanti: di qui la necessità di avviare molte Suore all'insegnamento e prepararle adeguatamente per gli Studi superiori lasciando loro il tempo sufficiente per dedicarsi allo studio. Qualora vi fosse bisogno di assumere Insegnanti laiche, in mancanza di elementi religiosi idonei, le Superiore dovranno vigilare perchè la scelta sia fatta con molta oculatezza, perchè il trattamento economico del personale laico sia conveniente, secondo i principi della sociologia cristiana. Tutto l'insegnamento poi dovrà essere informato a un senso profondamente cristiano.

Occorre poi organizzare le Scuole: esse devono essere possibilmente interne perchè l'opera educatrice delle Religiose sia veramente completa. Dovrà essere dato particolare impulso alle Scuole di carattere femminile in corrispondenza alle esigenze dei tempi, ed avere sempre di mira che le alunne conseguano un titolo di studio.

Ad evitare dannose e spiacevoli concorrenze si dovranno istituire Scuole laddove ne esiste il bisogno, evitando di invadere il campo altrui. E' necessario oltre a ciò, per la prosperità delle nostre Scuole, mantenere cordiali rapporti con le varie autorità scolastiche ed osservare esattamente quanto viene prescritto dagli organi competenti. Va infine particolarmente incoraggiata la mutua collaborazione tra gli Istituti di una medesima zona.

Quanto ai Collegi e ai Convitti dev'essere curata la scelta delle Suore assistenti addette agli Educandati. Tali Suore dovranno essere dotate di molto spirito soprannaturale, dovranno essere intelligenti, colte, gentili, energiche, dovranno avere sufficiente conoscenza dei problemi pedagogici, un senso di responsabilità, un giusto equilibrio, e una moderata discrezione soprattutto nell'educare alla vera e soda pietà le alunne ad esse affidate.

Occorre inoltre mantenere buoni rapporti con le ex-alunne e saperle affezionare all'istituto che fu il cenacolo ove trascorsero gli anni più belli dell'infanzia e della prima giovinetta.

Concludendo la sua lucida e profonda relazione Sua Eccellenza Mons. Ruffini augura che le Scuole e i Collegi affidati alle Suore, con l'aiuto di Dio e con l'intelligente lavoro delle Religiose, guidate sapientemente dalle loro Superiore, possano sempre più prosperare in modo da rispondere alle giuste aspettative della Chiesa e della civile società.

Le lezioni di ieri

Nel pomeriggio si sono avute due interessanti lezioni tenute da S. E. Mons. Luca Ermenegildo Pasetto, Arcivescovo tit. di Iconio, Segretario della S. Congregazione dei Religiosi, e di Mons. Angelo Zammarchi.

L'Ecc.mo Mons. Pasetto, svolgendo il tema generale: *La Suora educatrice*, ha parlato su «La formazione spirituale e morale» ed ha prospettato sotto vari aspetti la Suora deve aver presente il valore del metodo; valersi delle risorse più vive che metodi vari offrono;

3) la preparazione intellettuale si afferma in un suo squisito compito permanente: la preparazione giornaliera delle lezioni; mezzi di renderlo desiderate, godute dalle alunne, quindi di profitto ad esse;

4) la preparazione intellettuale della Suora nell'ora attuale: le condizioni propizie fatte dal Governo alla scuola sotto l'aspetto religioso; le sollecitudini della Chiesa per gli Istituti cattolici d'istruzione. Profittare di quest'ora di Dio.

Le conferenze di oggi

Questa mattina sono continuati i lavori.

La signorina Giuliana Sorge ha trattato il tema «infanzia e fanciullezza» illustrando in quale senso si debba considerare l'importanza nella formazione dell'uomo dell'età infantile, età delle costruzioni basilari: il linguaggio, le stabilirsi dei meccanismi utili alla vita pratica, le esperienze sensoriali che sono la base della ragione e l'origine dello sviluppo dell'intelligenza. Ha parlato della vivacità sensoriale della prima infanzia, traverso cui il bambino penetra nel segreto fisico delle cose, come se a lui si rivelassero nello stesso ordine della concezione di Dio, dell'importanza sociale dell'età infantile, per le facoltà che si sviluppano unicamente in questa età, dell'importanza morale dell'età infantile, come dall'ammonimento di Gesù Cristo: «Se non vi farete simili a questi piccoli bambini non entrerete nel Regno dei Cieli».

Ha poi illustrato le caratteristiche morali della prima infanzia: la gioiosa, costante attività del bambino, nel penetrare gli elementi che servono alle sue profonde costruzioni; la gioia, la generosità, il disinteresse, la fedeltà alla propria missione, passando a considerare in che cosa debba consistere l'aiuto educativo per questa età così palesemente dotata dal Creatore di istinti-guida.

Il problema dell'educazione della prima infanzia è dunque il più delicato problema dell'esistenza: anzitutto «esistere», fare in modo che le personali facoltà così vivaci e potenti nella prima età, possano esistere; l'utilizzazione di esse, nel quadro della coltura, appartiene ad una età successiva.

Nella fanciullezza, età caratterizzata da una brillante attività intellettuale, recezione rapida, interesse alla conoscenza si sveglia anche l'interesse all'ambiente sociale, per comprenderne i rapporti e la organizzazione e lo spirito si apre alle verità soprannaturali, penetrando nella vita morale e religiosa. E' l'età dell'uso della ragione.

Il problema dell'istruzione della fanciullezza è essenzialmente problema di «metodo d'insegnamento», affinchè il naturale ardore non si spenga per mancanza di sostegno adeguato; occorre sviluppare lo spirito di prolungata attenzione sulla realtà, così che i concetti possano essere spontaneamente percepiti in sintesi dalla intelligenza; mettere le basi di tutte le scienze, offrendole con adeguato metodo di studio e di osservazione, il quale favorisca quell'attività che mette in armonia le facoltà individuali: cosicchè dall'unione dell'attività pensante con la operante sia l'equilibrio della personalità. Il «metodo scientifico» fisserà in norme essenziali le intuizioni e le attuazioni spontanee dei grandi educatori.

Il Padre Lino Angelo Tomè, S. J. ha poi trattato il tema «*Adolescenti e Giovanette*».

Ha illustrato l'importanza del periodo dello sviluppo nell'opera dell'educazione in genere, e per la formazione religiosa in particolare; le caratteristiche generali di questa età da tenersi presenti dagli educatori, insieme con quelle particolari dei temperamenti individuali, infine le necessità di valutare serenamente e oggettivamente la psicologia propria delle giovanette moderne, tollerando senza inutili e dannose recriminazioni ciò che di per sè non è male nè conduce al male.

Ha messo in rilievo la somma importanza della questione della purezza, ed ha dato utili suggerimenti sul come impostare e svolgere l'azione educatrice, indicando i sussidi, naturali e soprannaturali, di cui debbono giovarsi gli educatori e gli educandi; ha terminato con alcune considerazioni particolari circa le giovanette.

La conferenza del P. Gemelli

A chiusura della mattinata ha tenuto una conferenza il P. Agostino Gemelli, o. f. m., Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, sul tema: «I fondamenti bio-psicologici dell'educazione».

Il dotto oratore ha dapprima illustrato l'educazione nei suoi fini e scartato l'errore materialista ha affermato l'unità dell'educazione, principio fondamentale della pedagogia. Ha parlato della delicatezza dell'azione educativa e della sua armonizzazione della vita psichica con l'azione sull'organismo, e infine ha illustrato la dottrina della Chiesa in proposito. Della bella conferenza daremo domani un più largo resoconto.

Domani un corso di Azione Cattolica sarà inaugurato all'Università Gregoriana dall'Em.mo Cardinale Pizzardo

Come già in alcuni anni precedenti, anche in questo 1940 alla Pont. Università Gregoriana vi sarà un breve corso di lezioni su l'Azione Cattolica. La lezione introduttiva sarà tenuta da S. Em. il Cardinal Pizzardo, Prefetto della S. Congregazione dei Seminari e Università degli Studi, domani, giovedì, alle ore 16 precise.

Il programma del corso è il seguente:

L'Azione Cattolica e il clero (Sua Eminenza il Cardinale Giuseppe Pizzardo);

Il concetto di Azione Cattolica (Monsignor Luigi Civardi, direttore de «L'Assistente Ecclesiastico»);

Le finalità dell'Azione Cattolica (Monsignor Federico Sargolini, Assistente centrale della Gioventù Maschile dell'A. C. I.);

I fondamenti dogmatici dell'Azione Cattolica (P. Carlo Boyer, S. J., Prefetto degli studi alla Pont. Università Gregoriana);

Lo spirito dell'Azione Cattolica (Monsignor Alfredo Cavagna, Assistente centrale della Gioventù Femminile dell'A. C. I.).

Le lezioni si terranno in cinque giovedì consecutivi, alle ore 16. Ad esse sono invitati gli alunni di tutti i seminari e collegi ecclesiastici di Roma, e vi possono partecipare pure i sacerdoti e gli alunni degli studentati di ordini e congregazioni religiose.

LA MORTE DI PIO SPEZI

Chi fra gli scrittori di cose romane non ha salito, una volta almeno, la ripida scaletta borgesca di S. Pietro in Vincoli, per andar a far visita nella palazzina Vimercati al professor Pio Spezi?

La palazzina era divisa fra lui ed i Canonici Lateranensi, ma la parte dello Spezi era la più ricca di memorie, di ricordi, di cimeli. Ogni stanza, ogni angolo, ogni mobile aveva la sua storia, la sua leggenda, la sua tradizione. Lo Spezi era un erudito, un archeologo, un cultore di memorie patrie, un amatore di cose antiche, un raccoglitore di curiosità, un ricercatore di documenti, un appassionato di tutto ciò che riguardava la storia di Roma.

Ma era anche un uomo di lettere, un giornalista, un critico, un poeta. Aveva scritto molti libri, aveva collaborato a molti giornali, aveva pubblicato molti versi. Era un uomo di cultura vasta e varia, un uomo che aveva letto molto e che aveva molto da dire

ULTIME NOTIZIE E RADIO-INF

I russi tentano rilevanti attacchi in Carelia ove i finlandesi oppongono energica resistenza

STOCCOLMA, 3.

La battaglia più importante sta adesso infuriando sul fronte della Carelia da Koivisto a Taipale. Sono queste le due estremità, l'una sul golfo di Finlandia, l'altra sul Lago Ladoga, lungo cui si è schierata la linea difensiva finlandese di fronte alla linea Mannerheim. I russi con rinnovati attacchi tentano di sfondare la resistenza finnica per giungere finalmente alla celebre linea, che apparisce come l'inafferrabile fata Morgana agli occhi del Comando sovietico. Però, quantunque in questa azione siano impiegati mezzi sbalorditivi (si parla fra truppe di linea e di riserva del doppio dell'intero esercito finlandese) gli attacchi russi sono ancora questa volta falliti.

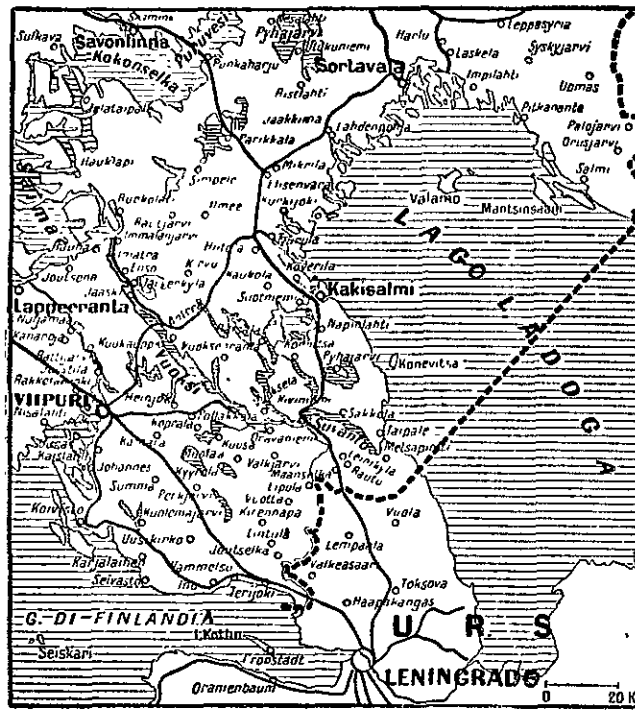
I Finlandesi hanno trovato un valido alleato nel maltempo che con le tempeste di neve ha reso pressochè inutile l'uso dei carri armati che costituiscono, come è caratteristica, che mostra la capacità del Comando supremo finlandese, è la stretta collaborazione fra il Quartier Generale di Mannerheim e gli Stati Maggiori dei comandi locali sui vari settori del fronte. In tal modo è stato più volte possibile di sollevare, con manovre di aiuto, armate finlandesi che erano duramente premute su una zona del fronte. Osservatori militari ritengono, in seguito ai successi ottenuti negli ultimi giorni, che le prospettive finlandesi siano degne di ottimismo, a patto però che la Finlandia possa ottenere sufficiente materiale bellico.

Brillanti contrattacchi

Secondo notizie che giungono dal fronte, la situazione, su tutti i fronti si svolge in modo favorevole ai Finlandesi. Attorno a Suomussalmi le truppe finniche continuano le azioni di rastrellamento, prendendo numeroso materiale da guerra e facendo sempre nuovi prigionieri. Lo stesso Comando finlandese smentisce la voce che Petsamo sia stata rioccupata, però conferma che essa si trova completamente accerchiata, per cui non dovrebbe esser lontana la sua resa. Gli aeroplani sovietici hanno continuato le loro incursioni sul fronte, bombardando le retrovie finlandesi, ma sono stati costretti alla fuga dagli apparecchi finnigi levatisi subito per dar loro la caccia.

L'azione più importante si è svolta però nei pressi di Salla, lungo la linea Kuolajarvi-Rovaniemi, nella Finlandia settentrionale. I sovietici hanno impiegato numerose forze nella speranza di riuscire a vincere le truppe finniche poste a difesa di quel punto importantissimo; ma i Finlandesi hanno energicamente resistito ed hanno respinto il nemico. La battaglia non è però ancora chiusa e i Finlandesi si apprestano a sopportare un nuovo attacco che i russi sembra si stiano preparando a lanciare, ammassando notevoli contingenti di truppe alla frontiera. Da Oulu i Finlandesi fanno convergere delle truppe di rinforzo per essere pronti ad ogni eventuale azione e per sostenere e contenere ogni nuova pressione su quel settore del fronte.

Una ben riuscita azione dell'aviazione finlandese è stata quella contro la linea ferroviaria fra Murmansk e la frontiera finlandese, che è stata colpita in vari punti e ha quindi reso più che mai difficili i



Il fronte sull'istmo di Carelia e sul Lago Ladoga

mai dimostrato dall'andamento della guerra, il principale ausilio delle truppe sovietiche. L'offensiva sul fronte della Carelia è quindi per il momento costretta ad una sosta, di cui approfittano le due parti per rafforzare le loro posizioni nell'attesa di un momento più favorevole per riprendere l'attacco. L'azione sovietica, basata sopratutto sulla preponderanza numerica, sembra esser meglio preparata e condotta con una tattica più intelligente di prima. Ciò confermerebbe le voci di un mutamento di direzione negli alti comandi militari sovietici dopo le numeorse sconfitte subite in un mese di lotta. Anche per questa migliorata condotta della guerra, e sopratutto di fronte alla massa enorme lanciata all'attacco, che potrebbe aver ragione dell'eroismo finlandese, l'alto comando finnico sta apprestando in via precauzionale, dietro alla linea Mannerheim, nuove opere di difesa, per ostacolare i movimenti del nemico qualora riuscisse a penetrare oltrè la linea difensiva. Questa precauzione finlandese è un'altra prova della saggezza militare dei «Signori di guerra» della Finlandia i quali sono perfettamente consci della precisa situazione e non si lasciano cullare in vane e pericolose chimere nè si fanno eccessive illusioni sulle possibilità di guerra anche dopo azioni vittoriose, come quella di Suomussalmi. Del resto è già stata messa in rilievo la strategia del generale Mannerheim che si è dimostrato uno dei militari più capaci dei giorni nostri. Se all'inizio

Il dominio sovietico in Polonia

ANGERS, 3.

L'Agenzia «Pat» diramà il seguente comunicato: «I bolscevici continuano i loro metodi terroristici nei territori polacchi, caduti in loro dominio. Essi infieriscono, non solamente contro quanto è polacco, ma anche contro tutto quanto si riferisce ai sentimenti più profondamente radicali nell'animo di ogni polacco. Secondo l'annuncio dato anche dal giornale libanese *Amsaf*, essi hanno assassinato, negli ultimi giorni, nel villaggio di Zella, il sacerdote Krynski, amatissimo dalla popolazione; il cappellano militare Twarowski, che aveva lasciato le truppe da qualche tempo, è stato barbaramente ucciso, senza alcun motivo, dalla polizia sovietica, nel comune di Lipno, nel distretto di Lipce. Nella parrocchia di Michulowszczyzna, nei pressi di Gnedno, i bolscevici hanno assassinato il reverendo Kornika di oltre 70 anni».

A Leopoli sempre di più si fa sentire la scarsezza dei prodotti di prima necessità. Gli stabilimenti industriali rimangono fermi per la completa mancanza delle materie prime. Dalla Russia non arrivano che i fiammiferi, il sale ed il tabacco di qualità pessima. La carestia cresce di giorno in giorno.

La propaganda antireligiosa dei «senzadio» continua sopratutto fra i fanciulli. In una delle scuole l'insegnante per es. invita gli allievi di pregare Iddio perchè mandi loro del pane. Siccome il pane non arriva, egli allora dichiara il Signore impotente, ed ordina ai bambini di rivolgere la stessa preghiera a Stalin. Immediatamente dopo la preghiera si apre la porta dell'aula ed un soldato entra nella classe a portare una cesta di pane.

Naturalmente le feste natalizie sono state sfruttate per gli scopi della propaganda bolscevica. Le autorità hanno organizzato le riunioni con l'albero di Natale durante le quali la gente doveva ascoltare dei discorsi eloquenti Stalin. La gioventù è stata obbligata dalla polizia ad intervenire a queste riunioni.

Parecchi ufficiali riusciti a fuggire dai campi dei prigionieri in Russia, raccontano particolari orribili intorno alle condizioni di ufficiali e soldati che vi si trovano. Essi sono addirittura condannati a morire di fame e di freddo. Nel campo dei prigionieri di Szepetowka, dove fino a poco tempo fa si trovavano raccolti quasi ventimila uomini, fra i quali quattromila ufficiali, tutti dormivano sul pavimento nudo e umido, in ambienti non riscaldati, privi d'un vestiario caldo e senza coperte, nutriti ogni due giorni con un po' di minestra. Già tre sellimane fa questa gente si trovava al limite delle loro forze. Non differente si presentano le cose negli altri campi di concentramento dei prigionieri in Russia. Lo scopo evidente è quello dell'annientamento fisico e morale di questi sventurati.

Sul fronte occidentale

Il comunicato tedesco

Stamane, 3, il Gran Quartiere Generale ha diramato il seguente comunicato: «Sul fronte occidentale minima attività di artiglieria, di pattuglie e di voli di ricognizione. Tre apparecchi moderni del tipo Wickers Wellington, che cercavano di sorvolare la baia di Heligoland, sono stati abbattuti da apparecchi Messerschmit. Da parte tedesca non si hanno perdite».

I bollettini francesi

Il bollettino di ieri sera dell'Alto Comando francese dice:

«Attività normale degli elementi di contatto. Parziale ripresa della attività delle due aviazioni».

Il comunicato diramato stamane, 3, dal Gran Quartiere Generale dice: «Nulla da segnalare».

Nonostante i grandi freddi l'attività aerea è ricominciata. Le azioni di ricognizione sono ricominciate sul fronte. Dalla costa francese si sono segnalati 107 voli di apparecchi da caccia. L'attività reciproca ha portato a scontri fra una squadriglia di aeroplani da caccia francesi e Messerschmidt. Fin dalle prime raffiche di mitragliatrici francesi, gli apparecchi tedeschi hanno cambiato direzione. Non si segnala nessuna perdita nè da una parte nè dall'altra. L'aviazione da ricognizione tedesca ha compiuto voli sulla regione orientale e sulla regione parigina.

Le operazioni consuete di pattuglia e di ricognizione dell'esercito sono continuate nella zona deserta che separa le posizioni rispettive delle truppe francesi e tedesche. Ieri sopratutto nei Vosgi un distaccamento tedesco era stato segnalato mentre si avvicinava ad un posto francese. Un corpo di franchi tiratori si è recato subito a fronteggiarlo. Il nemico preso sotto un vivo fuoco di fucileria ha battuto immediatamente in ritirata lasciando in mano ai francesi il cadavere dell'ufficiale che guidava la pattuglia.

Le informazioni inglesi

Il Ministero britannico dell'Aria comunica che vi è stata attività aerea oggi nel Mar del Nord in prossimità delle coste tedesche. Una squadriglia di tre apparecchi da bombardamento inglesi si è incontrata al largo con 12 apparecchi tedeschi «Messerschmidt». Gli apparecchi inglesi hanno attaccato e un arreo tedesco è caduto in fiamme; altri due si ritengono perduti. Della squadriglia inglese, un apparecchio è rientrato alla base, il secondo è stato abbattuto e il terzo è mancante.

Aerei stranieri sul Belgio

Un comunicato belga informa che durante la mattina aeroplani stranieri hanno sorvolato, a grande altezza, le provincie di Namur, Lussemburgo, Liegi, Limburgo e Anversa. La difesa contraerea belga e l'aviazione da caccia sono intervenute parecchie volte, specialmente a Namur, dove il tiro di sbarramento è stato violentissimo.

Si comunica inoltre che un aeroplano inglese insegnato da una pattuglia tedesca è caduto in fiamme in territorio belga presso Raeren in prossimità della frontiera. Una persona dell'equipaggio è saltato col paracadute e due altri membri dell'equipaggio hanno potuto essere salvati a tempo dai rottami dell'apparecchio. Hanno riportato solo ferite superficiali.

La guerra sui mari

In seguito ad urto contro una mina, al largo della costa orientale inglese è affondato il piroscafo svedese Lars Magnus Trozell *di 2.000 tonnellate.*

Del piroscafo danese Mina, *di 1.173 tonnellate, non si hanno notizie dall'11 dicembre: si ritiene sia affondato.*

Da Tallinn viene considerato perduto il piroscafo Agu *di cui non si hanno notizie dal 6 dicembre. Stazzava 2.200 tonnellate ed aveva a bordo 18 uomini.*

L'«Ajax» a Montevideo

MONTEVIDEO, 3.

L'Agenzia Reuter *annuncia che calorose accoglienze sono state tributate all'incrociatore britannico «Ajax», una delle tre navi che hanno sostenuto il combattimento contro la* Graf von Spee, *qui giunto ieri.*

L'Ammiraglio sir Henry Harwood ha offerto a bordo un ricevimento alla stampa e poi ha reso visita al Presidente della Repubblica ed ai ministri degli esteri e della difesa.

Re Giorgio visita le sue truppe

LONDRA, 3.

Ieri Re Giorgio ha visitato le truppe territoriali accampate a 80 miglia da Londra.

Il Sovrano ha passato in rivista i soldati e quindi si è soffermato a lungo nel visitare gli accampamenti. In serata ha fatto ritorno a Londra.

Daladier a Cherbourg

CHERBOURG, 3.

Il Presidente del Consiglio, Daladier, accompagnato dall'Ammiraglio Darlan, dal Ministro della marina Campinchi e da numerosi ufficiali superiori, ha visitato gli impianti navali di Cherbourg e le unità ancorate nel porto, felicitandosi coi comandanti e con gli equipaggi di alcune unità che si sono particolarmente distinte nella lotta contro i sottomarini tedeschi.

La partenza dei primi volontari dalla Nuova Zelanda

IN BREVE

Tra Hendaye e Irun è stato ripreso il traffico ferroviario normale sospeso dal luglio 1936.

La naviga sospes

L'Agenzia *Re*

«Il governo spensione dell per il resto de motivata dalla guanti. Essa ra fa per il comm quanto, dall'in sostituiva la pe l'esportazione zo normalment le loro esporta l'ottanta per quasi tutti i Germania per e le merci sec ferrovia. Per ferroviario, de della Polonia a zero sulla l vendo seguire sa per Leopol poichè le altre intralciate da pratica gli esp raggiungere la ferroviaria che

Si avverton il termine u pubblicità ec stesso giorno uffici di pubb

ULTIMA EDIZIONE

L'OSSERVATORE RO

ABBONAMENTI | Anno | Semestre | Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L. | 70 | 36 | 18
ESTERO – Europa (spediz. giornaliera) » | 165 | 83 | 42
ESTERO – Oltremare (spedizione aerea mensile o bisettimanale sotto fascia) » | 150 | 76 | 39
Un numero separato L. 0,30 – arretrato L. 0,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

Tariffe per le inserzioni pubblicitarie (per millimetro di altezza ad una colonna): PUBBLICITÀ DI CRONACA Lire 5 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE Lire 4 — NECROLOGIE Lire 5 — PUBBLICITÀ

ANNO OTTANTESIMO | Venerdì 5 Gennaio 1940 | CITTÀ DEL VATICANO | Venerdì 5 Gennai

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Carlo Salotti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti;

il Signor Comm. Ing. Pietro Contini.

Provvista di Chiese

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata:

di trasferire alla Chiesa metropolitana di Chicago Sua Ecc. Rev.ma Monsignor Samuele Stritch, Arcivescovo di Milwaukee;

di promuovere alla Chiesa metropolitana di Milwaukee Sua Ecc. Rev.ma Mons. Mosè Kiley, Vescovo di Trenton.

Lutto nell'Episcopato

Giunge dall'Avana la dolorosa notizia della pia morte colà avvenuta di Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Giuseppe Emanuele Damaso Ruiz y Rodriguez, Arcivescovo di quella città.

L'illustre Presule era nato a Cepa de Pablos, diocesi di Cuenfuegos, il 10 dicembre 1874. Fu eletto alla Sede di Pinar del Rio il 18 aprile 1907; promosso quindi alla Sede Metropolitana di S. Cristoforo dell'Avana il 30 marzo 1925, conservando il governo della precedente Sede in qualità di Amministratore Apostolico.

Dopo il messaggio del Presidente Roosevelt al Sommo Pontefice

PARIGI, 4.

La *New York Herald Tribune* di Parigi scrive che in questi giorni sono giunti al Presidente Roosevelt numerosi telegrammi elogiando la sua decisione di inviare al Vaticano un rappresentante. Fra questi 396 sono stati inviati da personalità del campo politico, sociale ed economico. Il segretario della Casa Bianca, Stephen Early, ha dichiarato che il nuovo Ambasciatore non riceverà le sue istruzioni dal Dipartimento di Stato ma direttamente dal Presidente, precisando che la Costituzione degli Stati Uniti gli dà questo diritto. Parlando poi delle poche riserve fatte in proposito, Early ha aggiunto che anche chi ha creduto di farle saranno soddisfatti quando «conosceranno i fatti».

La stessa Casa Bianca ha pubblicato un messaggio inviato dal Delegato Apostolico negli Stati Uniti, Mons. Amleto Cicognani a Mons. Spellman, Arcivescovo di Nuova York, in cui il Delegato Apostolico esprime la soddisfazione del Santo Padre per il messaggio del Presidente Roosevelt e la nomina del sig. Myron Taylor.

La *New York Herald Tribune* scrive, infine, che la scelta del sig. Taylor significa il riconoscimento del fatto che alla base delle difficoltà europee non vi sono solo considerazioni di carattere politico o economico ma morale e filosofico. Lo scopo principale della nomina è appunto quello di estendere e valorizzare al massimo le relazioni e influenze di carattere morale. A Washington si ritiene che gli Stati Uniti parteciperanno al movimento di ricostruzione dell'Europa al momento opportuno e che tale ricostruzione debba essere basata appunto su principi morali.

La stampa, sia americana come parigina, parla a lungo delle attività di Myron Taylor, ricordando in modo particolare quella recente che l'ex presidente della *U. S. Steel Corporation* ha svolto come vice presidente del Comitato per i profughi politici.

Quando l'Ambasciatore Bingham aveva tempo fa presentato le sue dimissioni, si

ECHI CANADESI dell'Enciclica del Santo Padre

OTTAWA, dicembre.

Dopo i primi cenni sulla vasta ripercussione che la *Summi Pontificatus* ha prodotto nel Canadà la stampa ha continuato a commentare il documento che ha suscitato il più vivo interessamento delle stesse autorità federali di Ottawa. Il Primo Ministro, on. Mackenzie-King, in un discorso alla radio sulla situazione attuale, ne ha riferito il pensiero fondamentale.

L'organo liberale di Montréal, *La Patrie*, scrive fra l'altro: «Uno dei fenomeni dei nostri tempi è il rispetto con cui viene sempre accolta la parola del Papa. Si dice talvolta che noi viviamo in un'epoca di nuda fede e di scarsa moralità. Se ciò è vero è tanto più meraviglioso il fatto che mai Roma come in questi ultimi quindici anni è stata così ascoltata». Lo stesso giornale continua rilevando che anche negli Stati Uniti e nell'Inghilterra i giornali protestanti danno grande rilievo a tutte le direttive del Papa, commentandole con un rispetto che cinquant'anni fa non si sarebbe certo immaginato.

«I prelati anglicani ed i pastori di tutte le religioni seguono le parole del Vaticano come se gli insegnamenti del Papa dettassero legge per tutti nell'ordine morale. Il Vaticano emerge sempre più come la sola autorità infallibile e come l'unica Cattedra in grado di ricordare ed interpretare i principii eterni del diritto naturale, del decalogo e del Vangelo».

Il *Citizen* di Ottawa dedica lunghi editoriali all'Enciclica, mettendo in rilievo le parole di conforto rivolte alla Polonia. Un altro foglio protestante, *The Kingston Whig-Standard* intitola l'editoriale: «Una Enciclica coraggiosa», dicendo che nessun altro Papa ha mai avuto l'esperienza e una conoscenza così profonda di relazioni internazionali come l'attuale Pontefice. E' lecito sperare maggiore stabilità, logica e ordine quando tutti i Vescovi avranno studiato la nuova Enciclica.

Il *Globe and Mail* di Toronto dedica pure un vigoroso editoriale all'Enciclica, mettendo in rilievo il carattere dell'attuale conflitto alla luce delle definizioni di Pio XII. La *Gazette* di Monréal dice che al momento opportuno le parole del Papa avranno tutto il loro peso nel mondo intero, aggiungendo che tutti i cristiani devono pregare affinchè il messaggio ardente di Pio XII possa portare ai popoli la integrità morale e spirituale che è la base della civiltà.

La Patrie ha dedicato nei giorni seguenti altri articoli all'insigne documento consigliando ai suoi lettori di ascoltare la voce del Papa il quale ha dato il vero rimedio per una vera pace. La pace esteriore non è possibile senza la pace interiore come la pace umana non è possibile senza la pace con Dio.

Le Devoir di Montréal offre ai lettori un esame molto accurato dei punti principali dell'Enciclica, mettendo in rilievo il suo significato e l'influenza benefica per tutti i popoli in questa ora difficile. *Le Droit* di Ottawa ricorda come Pio XII ha detto che i poteri dello Stato hanno i loro limiti, che i diritti della coscienza sono sacri e inviolabili e che coloro i quali hanno in mano il potere civile non possono governare in modo da soffocare i diritti, le attività e la libertà dei cittadini e delle famiglie. Egli ha pure ricordato, — continua il giornale —, che la base profonda dei mali attuali è la negazione della regola della moralità universale, sia nella vita dell'individuo, come nella vita sociale e nelle relazioni internazionali come pure la negazione della legge naturale che trova la sua base in Dio. Il mondo dovrà decidersi: o marciare nella via della giustizia e della carità e così ottenere una pace duratura oppure ricorrere alla forza brutale della guerra e dei più terribili mali.

L'*Action Catholique* di Québec osserva come Pio XII appoggi la sua opera di restaurazione internazionale sulla rinascita della coscienza cristiana come il suo pre-

Le giornate di studio del Boerenbond

LOVANIO, gennaio.

Nell'ultima settimana dell'anno testè chiuso, le Boerenbond, la grande organizzazione cattolica delle campagne ha tenuto le sue giornate di studio annuali. Vi hanno partecipato, in rappresentanza delle migliaia di soci, ben 700 delegati d'associazione portando nelle discussioni la nota palpitante d'una vitalità in via di incessanti sviluppi.

Parecchi rappresentanti dell'Episcopato hanno assistito alle giornate che si sono svolte in una atmosfera di cordialità, malgrado le circostanze dolorose in cui il paese si trova a motivo della guerra.

Le relazioni e le discussioni erano interamente consacrate allo studio della situazione creatasi nelle campagne in seguito alla mobilitazione ed ai compiti che deve assumersi l'organizzazione collaborando coi pubblici poteri nelle attuali difficoltà.

Nel discorso di chiusura Mons. Cruysberghs, Assistente generale, sprono ad una mobilitazione degli spiriti e alla solidarietà cristiana che egli riteneva più che mai necessaria in queste ore di disagio e di preoccupazione.

Una funzione religiosa ad Angers

ANGERS, 4.

Nella cattedrale di Angers, S. E. Monsignor Giuseppe Gawlina, vescovo castrense dell'esercito polacco, ha celebrato, espressamente invitato dall'Ecc.mo Monsignor Rumeau, vescovo diocesano, un solenne pontificale, nel giorno del Santo Natale Assistevano alla solenne cerimonia le LL. EE. i Monsignori Rumeau e Costes, vescovo ausiliare, S. E. Raczkiewicz, presidente della Repubblica polacca, il generale Sikorski, presidente del consiglio, accompagnato da diversi ministri polacchi. Erano presenti inoltre colonnelli ed ufficiali dei reggimenti polacchi, deputati e consiglieri municipali, associazioni patriottiche e cattoliche.

Un elevato discorso, esaltante la concordia fra tutti gli uomini e l'eroismo della Polonia, è stato pronunciato dal canonico Le Menz.

Dopo la cerimonia religiosa, il presidente della repubblica polacca, alla presenza delle autorità ecclesiastiche, militari e civili e di molta folla, ha passato in rivista distaccamenti di truppe polacche, distribuendo ad ufficiali e soldati il pane benedetto.

Il confine con la Norvegia

nella zona di Petsamo nuovamente sotto il controllo delle truppe finlandesi

STOCCOLMA, 4.

La battaglia fra i russi e i finlandesi si estende oramai dalla Carelia alla Lapponia e impegna tutte le forze finniche in un deciso sforzo per rivacciare il nemico e resistere agli attacchi diretti contro la linea Mannerheim. Il più importante successo è stato raggiunto nella zona di Petsamo, ove la rapida, troppo rapida, avanzata sovietica verso il sud, lungo la frontiera norvegese, ha avuto una fine ingloriosa. I russi non solo hanno dovuto arrestarsi sulle rive del Lago Enare, ma, sotto la pressione della controffensiva finlandese, hanno dovuto ripiegare in tutta fretta per non essere accerchiati. Anche in questa zona i finlandesi hanno seguito la stessa tattica che ha dato loro un così brillante risultato a Suomussalmi: hanno lasciato penetrare nell'interno della Finlandia i russi, che, allettati dalla prospettiva di una rapida avanzata, hanno inseguito i finnici che operavano una ritirata strategica da Salmijarvi, da Pitkajarvi, da Nantsi, senza preoccuparsi di perdere i contatti con le retrovie. Sono venuti così ad un tratto a trovarsi sperduti, abbandonati, in mezzo alle tundre ghiacciate della Lapponia, fra le foreste propizie alle imboscate, nella desolazione della notte polare. Lo scoraggiamento è succeduto alla baldanza con cui i russi avevano iniziato la loro avanzata verso il sud. Mal difesi contro il freddo, mal nutriti, la loro preponderanza numerica ha ceduto al primo attacco finlandese e hanno iniziato una ritirata che ha assunto ben presto l'aspetto di una fuga disordinata. Incalzati dai finlandesi, armati dal loro profondo amor di patria, più che dalle armi, hanno ripassato Virtaniemi, Nantsi, Pitkajarvi, senza trovar possibilità alcuna di rifornirsi in questa località che ritirandosi, i finlandesi avevano incendiato. Stanchi e spossati, i russi tentavano una linea di difesa attorno a Salmijarvi, la celebre città del nichelio, ultima trincea prima di Petsamo, la disputatissima città dell'Oceano glaciale Artico. I finlandesi hanno continuato intanto il rastrellamento di tutte le unità russe sperdute nelle fitte boscaglie ed hanno occupato tutta la zona di confine con la Norvegia. Con arditi contrattacchi si sono spinti pure al di là di Salmijarvi, ed oramai tutta la parte del corridoio fra Nantsi e Petsamo che si affaccia sulla Norvegia è dominata dalle forze finlandesi. Questo nuovo successo dell'esercito finnico conferma le previsioni che lo Stato Maggiore aveva fatto subito dopo la vittoria di Suomussalmi,

ed eventualmente prendere alle spalle le forze finniche. Ma appunto per questo il Comando militare finlandese ha ripartito saggiamente le sue forze difensive sull'istmo della Carelia, in modo che gli attacchi del nemico sono sempre stati respinti. In quest'ultimo tentativo, compiuto con armi di nuovissimo modello, i russi hanno perduto nuovamente alcuni carri armati ed hanno lasciato sul campo numerosi morti e feriti. Il numero dei caduti sovietici ammonterebbe, negli ultimi giorni, a non meno di 3.000 e questo conferma la tattica russa che, nelle sue operazioni, lancia allo sbaraglio centinaia e centinaia di uomini senza preoccuparsi se il loro sacrificio sarà giustificato dai risultati. D'altra parte questa tattica russa si tramuta spesso, come è da attendersi dall'umanità del Cremlino, in vera barbarie. Non è forse su questo stesso fronte che i comandanti sovietici hanno ordinato ai loro soldati di attraversare un campo minato finlandese per rendere sicuro, col sacrificio della loro vita, il passaggio di ulteriori forze? Sacrificio doppiamente inutile perchè i finlandesi hanno concentrato il loro fuoco di artiglieria sulle truppe sovietiche, che credevano di poter avanzare tranquille su un terreno ancora rossegiante del sangue dei loro fratelli, e le hanno letteralmente decimate. Ma i russi non si lasciano turbare da questi «sentimentalismi» e conducono la guerra secondo i loro metodi, di cui i dirigenti rossi hanno dato del resto così numerosi esempi, anche quando l'U.R.S.S. continuava a protestare contro ogni aggressione e ad erigersi a paladina della pace e della fratellanza comunista. «A la guerre comme à la guerre» dice la nota espressione. Per i russi si potrebbe dire, senza tema di errore «à la guerre comme pendant la paix». In pace e in guerra il dirigente bolscevico è sempre lo stesso: l'assassino dei propri sudditi.

Le perdite russe

Il bollettino diramato ieri sera dal Comando finlandese dice che si è svolto un violento attacco della fanteria sovietica, dopo intensa preparazione di artiglieria, sul fiume Taipale. L'attacco è stato respinto, e le truppe russe hanno subito gravi perdite a causa del serrato e preciso fuoco delle artiglierie e delle fanterie finlandesi.

Ad Aitlajoki i finlandesi hanno distrutto una compagnia sovietica sostenuta da mitragliatrici respingendo poi contrattacchi nemici.

Sul fronte di Suomissalmi i finlandesi

I neutr

Il messagg
miche circ
delle mis

(G. G.) — *L*
liche sul fron
mantenere viv
mento dei neu

Il messaggio
americano fiss
della politica
dalla guerra
non significa r
te alle forze c
sa avverrebbe
scelti — se
dominio della
eliminare l'in
tutti i valori
ci fosse tolta
heri gli uomin
scegliere la to
e non deve
di quelle «
quali non è
zionale.

Impostando
della neutral
che i neutral
sati alle vice
può decidere
di un sistem
zioni fra i po

Non diver
Ministro degl
interpreti dei
me Roosevelt,
re che la no
non deve con
te ad un con
tesa diversi
za intervazio

Considerand
la stampa te
mica contro
della Norvegi

I neutrali
rati come st
lati i quali,
a spostare
alla linea Ma
ve l'Angriff
pericoloso. D
nia, l'Inghilt
care ai suoi

La stampa
rilievo che
è fra gli Al
non è riusci
essendosi ma
rigoroso neu
sia con gli a
sco-sovietici.
accordo tri
falli proprio
rifiutarono d
tiche di ma
Ciò dimostr
londinese —
non vale qu
utilizzato ne
siderata con
inglesi, cioè
pagna da acci
è ripetutame
tedesco.

La Finlan
tima dell'es
l'U. R. S. S.
gerenza mili
tici (Estoni
avevano ac
Reich patti

Degli aint
ciato a par
gressione c
Inghilterra
mondo, un
lidarietà co

VITA CATTOLIC

Il Card. Ascalesi presiede una giornata di preghiera e di studio per gl'insegnanti di religione

NAPOLI, 4.

Ad iniziativa dell'Ufficio Diocesano per l'insegnamento religioso nelle Scuole Medie è stata tenuta il giorno 30 dicembre u. s. una giornata di preghiera e di studio per tutti gl'insegnanti di religione dell'Arcidiocesi di Napoli.

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha voluto onorare con la sua ambita presenza il convegno, che ha visti riuniti nella casa dei Vergini dei Preti della Missione una ottantina di Sacerdoti.

L'adunanza è cominciata con un pensiero spirituale introduttivo detto da Mons. Francesco Di Domenico, Canonico della Metropolitana ed Insegnante del R. Liceo Scientifico.

Mons. Aurelio Marena, Delegato Arcivescovile per l'insegnamento religioso, ha svolta la prima relazione sul tema: « La preparazione dell'insegnante di religione ». Il Sac. prof. Vitale De Rosa ha trattato il secondo tema « Efficacia didattica nell'insegnamento religioso ».

Nel pomeriggio il Sac. prof. Salvatore La Rovere ha svolto l'ultimo argomento « Relazioni fra l'insegnamento religioso e le opere giovanili ».

Tutte le relazioni sono state seguite dai sacerdoti presenti con vivo interessamento e da una animata e proficua discussione.

Sua Eminenza volle con la sua paterna parola concludere il convegno, congratulandosi coi sacerdoti come l'augurio più bello che gli si poteva fare per il nuovo anno, perchè il più spontaneo e gradito. Poi metteva la sublimità della missione sacerdotale nell'ambito della scuola e delle opere giovanili e soggiungeva che l'amore ai giovani deve infiammare il cuore dei sacerdoti, i quali, pur avendo spontaneamente rinunziato alla famiglia, se ne formano una spirituale più vasta, tanto da sentirsi chiamare dalle moltitudini di giovani, che educano e formano, col dolce nome di padre. Ha concluso affermando d'essergli sommamente a cuore l'apostolato che i sacerdoti compiono nelle Scuole Medie ed esprimendo il desiderio che queste giornate di preghiere e di studio siano tenute di frequente, perchè i sacerdoti insegnanti possano sempre più e meglio prepararsi a compiere la loro difficile missione nelle scuole.

Sua Eminenza impartiva poi ai presenti la sua pastorale benedizione.

Ricorrenze episcopali a Messina

MESSINA, 4.

Nel anno, ormai tramontato, ricorreva il 30. anniversario della consacrazione episcopale di S. E. Mons. Angelo Paino nostro amatissimo Arcivescovo. A lui che ha dedicato tutta la sua preziosa esistenza per la risurrezione morale e materiale della Diocesi, e che vede la sua opera grandiosa quasi ormai compiuta i suoi figli avrebbero voluto manifestare la propria riconoscenza e tutto il caro affetto, ma l'illustre Presule, appena ebbe sentore, vietò nel modo più reciso qualsiasi manifestazione. Sappiamo però che in tutte le Parrocchie anzi in tutte le chiese, in tutti gli istituti di educazione e di beneficienza risorti dal quotidiano sacrificio di lui, si sono tenute speciali funzioni di ringraziamento. Soprattutto il Seminario e l'Azione Cattolica, cara precipua del Pastore, hanno fervorosamente pregato il Signore perchè conservi ancora a lungo il Padre amatissimo. E nella magnifica cattedrale risorta il capolavoro dell'opera gigantesca di Mons. Paino, il suo più grande monumento, si è tenuta una solenne ora santa. E tutti i suoi figli sono accorsi nel grande tempio normanno a dimostrare così, nel migliore modo ci sembra, la loro riconoscenza al Signore del dono così grande di un tanto Pastore.

Le solennità natalizie presso il fronte francese

STRASBURGO, 4.

Lo stato di guerra non ha impedito la celebrazione delle Messe di mezzanotte e le altre solennità tradizionali nella zona di guerra: nelle chiese dei villaggi evacuati dell'Alsazia, i cappellani militari e i Sacerdoti-soldati hanno organizzato funzioni religiose veramente commoventi.

A Strasburgo, nella solitudine un po' triste e nel silenzio della grande città spopolata, nella mistica cripta della stupenda cattedrale, il Pastore venerato della chiesa alsaziana S. E. Mons. Ruch ha celebrato la Messa di mezzanotte. Fino le casematte della Linea Maginot, hanno avuto la loro Messa di mezzanotte, e questo apparato guerriero offriva un contrasto sensibile con il sacrificio del Dio d'amore e di pace.

A Colmar, capitale dell'Alto Reno, dinnanzi a una numerosa assemblea di militari, col generale alla testa, la Santa Messa venne celebrata con uno splendore eccezionale: il coro dell'antica collegiata di San Martino risuonava sotto gli stivali degli artiglieri che avevano preso posto negli antichi stalli.

Nelle case del Soldato, intorno all'albero illuminato, la festa dell'albero di Natale si svolse, dinnanzi a una gran folla di soldati in una atmosfera di fede profonda. Ogni soldato ebbe un dono natalizio, e se la sua gioia venne un poco offuscata dalla assenza della famiglia, il ricordo del divino Infante è stato una fonte di conforto e di coraggio.

Le feste giubilari dell'Istituto della Santa Famiglia del Sacro Cuore

NANTES, dicembre.

Lo scorso dicembre 1889, Mons. Fulbert Petit, Vescovo di Puy-en-Velay, riceveva i voti perpetui di una giovane e aveva così origine l'Istituto delle religiose della Santa Famiglia del Sacro Cuore, che riconosce per fondatore il Padre Rabuster della Compagnia di Gesù.

La piccola casa destinata a ospitare le religiose si trovava in piazza di Fort. Secondo la pittoresca espressione di un Gesuita di Vals, questo umile convento era un vero « nido di aquile e di colombe », perchè vicinissimo alla rocca Corneille, sormontata dalla statua monumentale di Nostra Signora di Francia, a due passi dal santuario angelico in cui si venera la miracolosa Vergine nera del monte Anis.

Altre fondazioni venivano fatte nella diocesi di Parigi, Saint-Denis e Aubervilliers, a Liegi, a Bourges e a Roma. Si ebbe pure la lontana Missione del Dahomey (Africa occidentale). Fin dall'inizio della fondazione, si organizzò la forma di vita religiosa progettata: l'orazione, l'ufficio in coro, l'adorazione al Santissimo Sacramento. Obbligatorio lo studio del latino e del canto gregoriano, e le suore ebbero l'onore dell'insegnamento impartito dal celebre Dom Pothier.

Infine, l'insegnamento catechistico ai fanciulli poveri divenne l'oggetto principale e preferito, proposto allo zelo delle religiose.

La Santa Sede, benedisse, incoraggiò e approvò canonicamente questa benemerita istituzione, mentre dall'alto non mancò il segno celeste: una giovane religiosa, Eugenia Joubert, morta in fama di santità, vide accorrere le folle alla sua tomba. Vennero segnalate guarigioni miracolose.

La sua causa di beatificazione è stata introdotta a Roma.

Tre anni fa, la Santa Famiglia del Sacro Cuore, si è stabilita a Nantes, e in questa città la M. Melin, ha celebrato il giubileo della sua professione religiosa e insieme quello della fondazione del suo Istituto. Sua Eccellenza Mons. Villepelet, Vescovo di Nantes celebrò la S. Messa e durante il sacro rito, con eloquenti parole, incoraggiò e felicitò la intrepida e così nobilmente benefica Congregazione.

Voti e propositi dei cattolici veneziani espressi al Cardinale Patriarca

VENEZIA, 4.

Come tradizione, nella « Sala dei Banchetti dei Doge », annessa al Palazzo Patriarcale, i cattolici veneziani hanno presentato all'Em.mo Cardinale Patriarca gli auguri per l'anno nuovo. Erano presenti quanti hanno cariche nelle varie branche dell'A. C. con Mons. Urbani, Delegato per l'Ufficio del Patriarcato di Venezia e Mons. Zinato, Cancelliere Patriarcale. Molti erano pure gli assistenti Ecclesiastici che accompagnavano le singole associazioni.

Quando l'Em.mo Presule entrò nel magnifico salone risuonò un vivissimo applauso e quindi s'intonarono le « Acclamationes ».

Rinnovatisi gli applausi vivissimi tosto che il Cardinale si assise sul trono, e fattosi poi silenzio Monsignore Urbani rivolse l'omaggio e l'augurio dei presenti tutti all'Em.mo Principe della Chiesa, e il discorso fu accolto da vive approvazioni, tosto mutatesi in un reiterato applauso quando accennò di parlare l'Em.mo Cardinale Patriarca.

Godeva l'animo al Pastore di dire la parola prima nel nuovo anno all'A. C. e mentre la bocca parlava, il cuore era colmo di letizia in questa visione magnifica di tanti figli buoni, i quali, essendo di A. C. sono appunto gaudio e corona del Patriarca.

Ringraziava degli auguri e li ricambiava a tutti e ad ognuno anche per le famiglie. Questi auguri li voleva accompagnare da un voto che gli è suggerito dalla scritta del muro esterno della chiesa di S. Lucia: « Luce e pace all'Italia e al mondo ». Parole magnifiche di grande significato, esprimendo esse due realtà necessarie nel tempo e più oggi: nella luce della Fede, infatti, vi è la pace, mentre nella colpa, nel male vi sono le tenebre e non vi è quindi la pace! Augurava a tutti, perciò, luce e pace.

A commento, l'Em.mo Presule ricordò le parole del Maestro Divino: « Finchè avete la Luce, credete nella Luce, al fine di poter essere figli della Luce ». Questa luce inondi, dunque, i cuori e illumini le menti, così che accompagni nel cammino della vita terrena, sino al raggiungimento della Luce vera e della vera vita: l'eterna.

Dall'augurio all'esortazione: Siano questi figli di A. C. accumulatori di luce, per poterla diffondere, perchè potranno così divenire apostoli, cioè diffusori di luce.

Ricorda ancora Gesù, là ove dice: « risplenda la vita vostra dinnanzi agli uomini e vedano essi le opere buone ». Vi sia poi una fusione perfetta fra tutti i fratelli, come era degli Apostoli, solo allora si potrà dire anche degli attuali « fedelissimi »: « Voi siete luce del mondo ». L'apostolato più e meglio si afferma che tutti dovrebbero ambire di diventare catechisti. Ricorda che il 1940 sarà pel Patriarcato l'anno del Catechismo e che esso avrà un culmine nel « Congresso Catechistico » dell'Aprile.

L'attuale Pontefice, Pio XII, che si è degnato di nominare il Patriarca membro della Commissione Cardinalizia per l'Azione Cattolica ha confermato quanto, per questo studio e per l'A. C. in genere, aveva sapientemente disposto Pio XI. Anche al regnante Pontefice il Patriarca, così, ha segnalato il fervore di attività santa di A. C. che anima Venezia e che augura continui e si moltiplichi.

Azione Cattolica! Ecco la lampada che illumina in questo momento di tenebre. Abbiano perciò i membri tutti delle amate associazioni cattoliche luce ineffabile per diffonderla nel mondo, cooperando così al ritorno della pace, pace vera che è la pace di Cristo, nella pratica di quegli insegnamenti che soli possono salvare l'umanità.

Applausi vivissimi hanno accolto la parola del Patriarca, il quale ha poi impartito la Benedizione, mentre tutti erano inginocchiati.

Si elevò poi nell'assemblea cristiana e fedelissima il grido di « Viva il Papa » e il canto del « Cristo vince, regna, impera » chiuse la manifestazione, mentre quando il Cardinale Em.mo lasciò la sala venne ancora vivamente acclamato e circondato affettuosamente dai suoi figli.

L'inizio a Brescia delle feste centenarie di S. Angela Merici

BRESCIA, 4.

La folla che ha gremito la chiesa di S. Afra alle sacre funzioni d'inizio per il quarto centenario della morte di S. Angela, ha ancora una volta affermato il fascino che la Merici, dopo quattro secoli, esercita sulla sua Brescia.

Il presbiterio, bello nei rinnovati colori delle decorazioni e in classici quadri richiamati al pristino splendore, rifulgeva di luci ed echeggiava di canti liturgici della Schola cantorum della parrocchia. Al Vangelo della S. Messa pontificale Mons. Pasini disse dell'alto significato di questo centenario.

Alle 17 nella chiesa affollata, S. E. Mons. Tredici, celebrava i vespri pontificali, dopo aver assistito allo scoprimento dell'urna della Santa. Di essa egli ricordò in un paterno, eloquente discorso le virtù e l'apostolato, additando chi doveva particolar-

Imponenti manifestazioni d... dopo la morte di Filipp...

MILANO, 4.

La partecipazione delle autorità e della cittadinanza al grave lutto che ha colpito i cattolici milanesi con la morte di Filippo Meda è stata veramente imponente.

La salma è stata visitata da numerosissime persone e il registro ha accolto firme di personalità di tutti i campi, unanimi nell'estimazione delle alte virtù del defunto, da lui riaffermate nel testamento nel quale tra l'altro è detto: « Ai miei figli, alle mie nuore, ai miei nipoti, come a tutti i miei congiunti d'ogni grado, l'augurio di poter ricomporre la nostra *gente* nella esistenza migliore che i nostri spiriti avranno nella luce e nella pace della eternità, dove ci sarà svelato il mistero dell'essere e della vita, che in terra abbiamo accettato con sincera e serena fede negli insegnamenti della Chiesa cattolica, alla quale ci fu grazia l'avere appartenuto, perchè in essa abbiamo trovato il porto di rifugio fra le tempeste del mondo: in essa il faro a cui orientarsi tra gli smarrimenti dell'intelletto e i turbamenti del cuore ».

Numerosissimi telegrammi di condoglianza sono giunti alla famiglia. Il Santo Padre ha fatto pervenire i suoi paterni sensi pregando eterna pace allo spirito eletto, e confortando i familiari con l'apostolica benedizione. Un messaggio di cordoglio è stato fatto inviare da S. M. il Re Imperatore e fra i numerosi telegrammi di condoglianza sono quelli del Duca di Bergamo, degli Emmi Cardinali Fossati e Mercati, di S. E. Mons. Montini, di numerosi Eccmi Vescovi lombardi, del Prefetto, del Podestà, del Segretario Federale di Milano, di molte autorità e personalità del campo cattolico da Roma e da varie città d'Italia; notiamo tra i tanti i Senatori Crispolti, Cappa, Cavazzoni, Giardino, Casati, Tovini, Raimondi, Montresor, delle LL. EE. Orlando Benomi, P.pe Bartolomeo, P.pe Ruffo della Scaletta, Micheli, Soleri, Rodinò, Preda, Gasparotto, Solmi, Bellotti, del P. Gemelli Rettore dell'Università Cattolica del nostro Direttore e dei Direttori di tutti i quotidiani cattolici d'Italia, degli ex deputati Bresciani, Boggiano, Mauro, Gavazzi, Gronchi, Grandi; del Conte Jacini, di Don Orione, del Conte Balli, di Paolo Arcari, Tommaso Gallarati Scotti, ecc. Un telegramma di condoglianza ha inviato anche l'On. Molla Capo del Dipartimento Politico della Repubblica elvetica.

L'Em.mo Cardinale Schuster, che aveva visitato il compianto Meda durante gli ultimi istanti, appena benedettane la salma pronunziò parole di paterno conforto per i familiari ricordando « l'apostolo del giornalismo cattolico, il cooperatore dell'ecclesiastica gerarchia, lo statista insigne e cattolico. I figli ed i parenti di Sua Eccellenza Filippo Meda, disse l'Em.mo Pastore, possono andare ben gloriosi di aver avuto un tale padre. Egli lascia loro una preziosa eredità di ottimi esempi di vita cristiana ed un ricco tesoro d'intemerata gloria. Felici loro, se continueranno sempre a seguirne gli esempi, come ora fanno, con tanta edificazione di Milano! ».

Presso la salma era stato posto un piccolo quadretto che era assai caro allo scomparso: una miniatura raffigurante Pio XI sotto la quale sono scritte le parole *Dilectissimo filio Philippo Meda, de re catholica multipliciter benemerito*, che il Santo Padre Pio XI gli aveva offerto in occasione del suo cinquantesimo di giornalista.

La figura dello scomparso è stata rievocata ampiamente da numerosi giornali e particolarmente da quelli cattolici: l'*Italia* di Milano che riconosceva in lui il suo fondatore e ne ospitò spesso gli scritti, fino all'ultimo, gli ha dedicato ampi articoli di rievocazione della sua lunga attività nell'Azione Cattolica, nella politica e nel giornalismo. L'opera ne è stata ricordata con commosse parole anche nelle udienze penali del Tribunale di Milano.

I funerali sono stati, come abbiamo detto, una grande dimostrazione di affetto e di stima per lo scomparso.

Il Comune era rappresentato dal Consultore comm. Gabardi e aveva mandato i valletti municipali e un reparto di vigili urbani. Per la Provincia vi erano il vice Presidente prof. Bottini, per la Magistratura il Presidente del Tribunale. L'Università Cattolica era presente con l'intero Corpo accademico e con il direttore amministrativo. Vi erano numerose personalità cattoliche venute da varie parti d'Italia e inoltre il senatore Innocenzo Cappa, S. E. Soleri, S. E. Gasparotto, gli ex deputati Boeri, Gonzales, Caldara e altri, l'ex Prefetto conte Olgiati, il Prefetto dell'Ambrosiana Mons. Pouta. Passa poi a... espressione e chiarez... le sostanziali differe... la lingua delle oper... nella Divina Comme... precisa manifestazio... stro ha avuto sull... l'Alighieri.

Convegno ... di Assiste...

Si è tenuto in Ca... di Assistenti Diocesa... folci. Alla riunione, ... Buscemini, Arcivesco... cupato gli Assistenti ... Capua, Caserta, Ca... Sessa Aurunca, Calv...

Il Vice-Assistente ... na ha parlato della ... movimento Uomini, ... ordine pratico ed il ... nerale di questo an...

Ad Acquapendente ... Signore ha operosa ... Gino, Presidente Du... revoli le settimane d... attuate nella diocesi ... era la sua parola fa... la sua opera come ... della Gioventù Fem... stanno tuttora a test... l'impronta del suo ...

A Terracina si sono ... nate di formazione ... Cattolici, alle quali ... presentanze di 31 gr...

Le lezioni per la p... da Mons. Prosperini ... delegata nazionale d... rina Gallusceva.

A Lecce si è tenuta ... ti gli Uomini di A. C. ... della città e della ...

Gli intervenuti han... nella Chiesa di San M... le Associazioni Parro... sano, ha esposto brev... l'A. C. fatto dal Son... tendo in rilievo l'as... diocesana dall'autori... quindi alla esposizio... a tutte le Associazio... 1939-1940.

A Terni si è tenu... *nata dell'Azione Cat...* Tutti gli organizzat... dell'Ecc.mo Pastore ... dagli associati che co... bello spettacolo di sè... l'alta atmosfera di so... terrizzate la dimostra...

POI

sabato prossimo ... dell'Epifania, e i ... resteranno chiusi ... filia della Libre... sarà anticipato a... go cioè domani 5 ... (9-13; 15-19) ... ore antimeridiane ... alle 13). Numero ... Via Sistina 89-90

VESTIGIA ROMANE E CRISTIANE DI LUNI

Chi scenda a Luni, con l'animo desideroso di rievocare i ricordi che storia ed arte hanno fuso in una tradizione fulgidissima, ha l'impressione che fino ai tempi recenti, sulla terra fecondata dal lavoro e rinnovata negli aspetti di questo limite estremo di Toscana e di Liguria, abbia pesato lo stesso destino che, nei secoli remoti, ha disperso, sotterrato e distrutto la realtà viva di tutto un mondo spirituale.

Luni non è un paese, non è neppure un villaggio o una frazione. Il suo nome è segnato sulla fronte di una minuscola stazioncina; ma in realtà essa serve piuttosto i paesetti di Nicola, di Castelnuovo Magra, di Ortonovo, appollaiati sulle cime di monti vicini. Cerchi una strada che ti conduca sui luoghi ove sia possibile vedere ciò che resta dell'antico anfiteatro, delle mura e delle tombe, delle due basiliche sacre al ricordo della fede di S. Basilio, ritenuto il primo vescovo e titolare della Chiesa lunense e di S. Eutichiano, il Papa martire di patria lunense; e ti inoltri invece per carreggiate sassose che s'aprono il varco fra i pergolati bassi della vite, fra campicelli verdeggianti di fave novelle, fra le zolle appena rivoltate di nera terra umidiccia. Cerchi infine, nel paesaggio chiuso a poche diecine di metri, questi resti, che ancora nel Settecento una cartina topografica faceva vedere con chiara emergenza, e se non te l'indicano a dito non riesci a scorgere neanche i maggiori, come i ruderi dell'anfiteatro e quelli della basilica, con ogni probabilità, cattedrale di S. Maria, tanto nascosti fra alberi e viti, coperti da cespuci e da erbacce.

Eppure, chiesa, sia per codesta apparenza di diffusa, disperata umiltà del luogo, sia per la testimonianza crudamente visibile della persecuzione, al pellegrino sensibile ai motivi spirituali quei resti non tardano a suggerire l'immagine del grande passato. Ancora lasciano ben comprendere la vastità della mole dell'anfiteatro, col suo largo deambulatorio perimetrale, di cui resta in piedi una porzione di volta, con le gradinate, ancora riconoscibili qua e là di lastre marmoree, portanti sul piano della volta e, di lì, ai «vomitoria» della cavea, tenuta su da robusti contrafforti degradanti. Ancora i muri diroccati della maggiore basilica mostrano il particolare interessantissimo — non ignoto ad altre antiche basiliche della Lunigiana — del raccordo a doppia curva con la curva centrale dell'abside, scompartita all'esterno da pilastri con semicolonne; sovrapposizione diocleziana, questa, a una struttura più antica su una pianta di edificio civile. Ed ecco, staccata, a fianco della parte anteriore, la base del campanile, quadrata, massiccia come base di torre; certo più tarda e, come quel motivo absidale, collegabile a testimonianze costruttive ravennati. Ravenna; in quante cose la storia e l'arte di Luni richiamano alla mente la città adriatica.

Ma, ad ogni modo, come lontana e veramente nostalgica suona pur sempre l'eco, in noi, delle parole suggerite al poeta Rutilio Namaziano dalla visione delle «candentia moenia» cui «nominis est auctor sole corusca soror»; e di quelle ancora più entusiastiche del Petrarca nell'*Africa*, dinanzi alla maestà dei «palatia Lunae». E non erano mero frutto d'immaginazione, perchè egli ebbe almeno due occasioni di vederli, nel 1335 e nel 1343, viaggiando da Marsiglia a Roma e dalla Provenza a Napoli; e anche perchè esse sono ispirate dalla contemplazione del basso paesaggio fra Magra e Carrione, onusto di vigneti, di messi e di biade; feracità del luogo — anch'oggi visibile — riecheggiata da Marziale nel «casues hetruscae signatus imagine Lunae».

Ancora agli occhi del Petrarca il biancheggiare de' marmi di Luni, dopo i ripetuti saccheggi de' Saraceni che avevano costretto i vescovi ad emigrare dalla città, cui erano approdati, secondo la tradizione, il Volto Santo di Lucca e la Reliquia del Prezioso Sangue di Nostro Signore di Sarzana, richiamava direttamente il biancheggiare delle cime delle Apuane, dalle quali quei marmi provenivano; e a Luni sostavano prima di disperdersi per il mondo, e qui ricevevano la veste mirabile del fasto romano e della venerazione cristiana. Questa terra, che dolcemente degradando si protende al bacio del Tirreno, è dunque anche santificata dal lavoro; dal lavoro aspro e rude del cavatore e del lizzatore, dal lavoro trasfiguratore e lirico dell'artista.

Ma non è più a Luni che rimangono testimonianze del fervore de' laboratori e delle officine lunensi, di cui è rimasto sicuro indizio almeno fino al secolo VIII. In piccola parte esse sono nell'Accademia di Belle Arti di Carrara, e nel Museo archeologico di Firenze: cospicui frammenti, statue marmoree e ritratti sparse tuttavia tra le altre cose di varia provenienza, e certo le più note. Ma il loro nucleo più sostanzioso e rappresentativo, quasi ignorato, proveniente da scavi intermittenti, per lo più d'iniziativa privata (Podestà, Remedi, Fabbricotti, Gropallo) è stato fortunatamente — e possiamo anche aggiungere fortunosamente — conservato unito. Dalla villa Fabbricotti a Carrara, da qualche anno, è emigrato alla Spezia, alla quale Papa Pio XI volle riserbare l'onore di riprendere e continuare la storia millenaria della Chiesa di Luni, creandola sede di Diocesi.

Prima di codesto approdo definitivo, fino all'ultimo, la sorte ha inferito anche su questi resti, dispersi (ne furono trovati fin ne' paesetti vicini, utilizzati nelle piazze, inseriti nelle strutture murarie di casolari e di chiese) ed erranti. Eppure, raramente è accaduto che un gruppo di oggetti dell'antichità abbia potuto conservare il fascino della loro provenienza ambientale, come questo: gruppo non certo trascurabile, chè la loro numerazione sale oltre i novemila. Rare volte, da un insieme archeologico, così come risulta da scavi non sistematici, fu puoi trarre la visione di un gusto, di un momento di civiltà e di cultura; e ne hai immediata coscienza entrando in questo antico chiostro, a lato dell'Accademia di scienze Cappellini della Spezia, ove il Museo lunense è stato collocato, con un decoro che meglio risulterà non appena il direttore, conoscitore profondo di cose lunigianesi, Ubaldo Formentini, avrà dato l'ultima mano alla sua sistemazione.

Quanto appartenne a edifici monumentali, a fregi, ad ornamenti e ad arredi, trabeazione e colonne, mensole e cassettoni, are e simboli, statue e ritratti, bassorilievi e graffiti, mosaici e rivestimenti, urne e lapidi, vetri e ceramiche, anfore e lampade, pur nel loro ordinamento sistematico e nel freddo allineamento, sanno ritrovare il significato riposto di un'intima coesione. Tanto nelle cose grandi e veramente di prim'ordine, come il bassorilievo etrusco con una figura ritenuta di danzatrice, il tronco di un Apollo, le due teste di Augusto giovane e adulto, e le altre di Bacco, di Mercurio, di Venere, di satiro, un bel grifo, un grande mosaico pavimentale con una ninfa su orca, la donna fittile acefala con due leoni tenuti per le zampe anteriori; tanto nelle cose piccole, come la mensola di età augustea, il frammento di sedia curule e altri di cippi con ornati delicatissimi, la lastra simbolica del III o IV secolo, la formella, assai nota, scolpita sulle due facce con i simboli dell'ancora e i pesci e de' due delfini appaiati con polipi, scoperta presso la cattedrale e forse appartenente al Battistero di Luni, l'arte romana ti si presenta in uno di quei momenti di attività provinciale ricco di echi sopiti della classicità, che si vanno sostanziando pian piano di nuove ricerche stilistiche intese ad esprimere la Verità in un contenuto morale.

Ecco le modanature e le trabeazioni che passano dalla forza e ricchezza di una viva risultanza plastica all'appiattimento del semplice riquadro, in cui il tono dell'ombra è raggiunto col foro del trapano. Ecco le teste, anche se riflettenti la maestà imperiale, prendere arie nostalgiche e passionali. Ecco le urne perdere gli ornati e mostrare la loro curvatura pienamente volumetrica al bacio della luce. Ecco elevarsi l'astratta suggestione del simbolo, entro la sottile rifilatura della cornice.

Ne' ritmi figurativi pacati e accorati, nelle cadenze stanche e blande, dolcissime, di questi resti lunensi, riesce ad imprimersi stupendamente nella nostra memoria visiva quella continuità stilistica e, in fondo, spirituale che assurge ad espressione visibile del triste destino che ha gravato su Luni e dell'infinita tristezza che ancora grava sulle sue memorie.

R. Buscaroli.

Quel che ha potuto tirare a galla delle sue povere masserizie dopo l'inondazione il catechista della [illegible] huihu, presso Tientsin (Cina), ce lo mostra la fotografia, dalla quale si può avere anche un'idea del[illegible] La miseria e estrema di mezzo alle povere popolazioni colpite dal flagello del fiume oltrechè [illegible] vie ci sono due metri d'acqua e continuano i crolli delle case inondate

IL MORAZZONE E L'INCORONA DELLA VERGINE NEL DUOMO DI

Pier Francesco Mazzucchelli, detto dal paese nativo il Morazzone, ebbe a vivere in quel caldo momento pittorico del seicento italiano, in cui il fiorire di una splendida pittura, satura di correnti, di derivazioni e deviazioni di ogni genere, presenta a noi un mondo vivo, ardente, tumultuoso, denso di imprevedibili sviluppi e di interminabili conseguenze artistiche. L'arte pittorica del seicento sebbene in apparenza sia ribelle a quella del secolo precedente, ad essa si riconnette per ragioni stilistiche profonde, e si congiunge alla successiva per l'esuberanza delle sue feconde vitalità rinnovatrici che trasmette possenti impulsi di vita e determina influssi evidenti e costanti.

Tutte le esperienze dei secoli precedenti sono sfruttate dalla pittura seicentesca: la conquista della prospettiva aerea e lineare, il chiaroscuro e il luminismo; armonizza inseparabilmente il disegno e il colore, impiega la potenza della tecnica per rompere il ritmo delle composizioni tradizionali, sfondando le volte delle chiese, tinteggiando profondità sconfinate di cieli, drammatizzando i fatti dei santi con estasi spasmodiche, rapimenti fulminei, miracoli e martiri.

Il Morazzone, nato nel 1571 e morto nel 1626, è in parte contemporaneo alla rivoluzionaria affermazione pittorica del Caravaggio ed alla libera «riforma» dei Carracci, che insegnavano ai discepoli e praticavano essi stessi lo studio e la libera imitazione non più di Michelangelo o di Raffaello, ma di Michelangelo, di Raffaello, di Tiziano e di Correggio insieme; tentavano cioè di raccogliere gli elementi affascinanti di ognuno per giungere all'ansiosa perfezione dell'insieme, senz'accorgersi di negare così ogni libertà e possibilità di creazione originale e spontanea, e finivano per dimenticare che ogni grande stile vive a sè e per sè, espressione tipica di un temperamento incofondibile e di una particolare visione dell'arte e della vita.

***

In questo ambiente artistico s'affaccia il Mazzucchelli, il più singolare artista del seicento milanese. Alla sua prima educazione pittorica contribuì molto lo studio delle decorazioni di Gaudenzio Ferrari, ma recatosi, giovanissimo, a Roma, nuovi orizzonti si aprirono alla sua arte, a contatto con le opere dei manieristi romani, ancora ebbri di Michelangelo, e con le prime affermazioni del Caravaggio. Fu poi anche a Venezia, ma la breve dimora adriatica non è sufficiente per giustificare il luminismo della pittura del Morazzone con l'influenza del Tintoretto.

Dopo il breve periodo romano, durante il quale il nostro eseguì gli affreschi di San Silvestro in Capite, l'attività sua si svolse quasi totalmente in Lombardia e in Piemonte. Al Sacro Monte di Varallo dipinse le Cappelle dell'Ecce Homo e della Salita al Calvario, al Sacro Monte di Varese la Cappella della Flagellazione; a Novara, in San Gaudenzio, la Cappella della Buona Morte; a Como sul soffitto della sagrestia destra del Duomo l'Incoronazione della Vergine.

A Milano godette la stima e si valse dell'alta protezione del Cardinale Federico Borromeo e strinse amicizia con Giulio Cesare Procaccini e il Cerano, in collaborazione ai quali dipinse il famoso quadro detto delle «tre mani» raffigurante il Martirio delle Sante Rufina e Seconda, ora nella Galleria di Brera. Lavorò anche a Torino, dove era caro al Duca Savoia, e recatosi più tardi a Piacenza per compiere la decorazione della cupola del Duomo si ammalò appena iniziata l'opera, di poi

La scena dell'affresco è originale e stupendamente eseguita. Entro una chiarissima apertura celeste, tra un volo inferiore di grandi angioli musicanti e un'ogiva superiore di nubi tempestate di angioletti festosi e di serenissimi putti, su di un peplo aereo sorretto da un delizioso accostamento di pallide creature alate, è incoronata la Vergine nell'atto che il Padre e il Figlio la incoronano Regina. Sopra, in un riverbero vivacissimo di luce, piove il raggio della terza Persona divina.

L'insieme come i particolari sono affascinanti e armonici. La sublimità dell'incoronazione ha perfetta rispondenza nell'atteggiamento raccolto della Vergine, nella regalità maestosa delle Persone Divine, nella festa angelica dei musicanti alati, nello spazioso volo dei putti superiori evanescenti nel candore della luce intensissima. Le f[illegible] giungono una forz[illegible] fezione formale i[illegible] mondo angelico cr[illegible] rari. Tutta la scen[illegible] chiara di colori e [illegible] ti, viva e palpitan[illegible] nell'alta sospensio[illegible] ca. Dovunque si n[illegible] del Morazzone e r[illegible] mai nella produzi[illegible] una gioia calma, [illegible] sfera di nobiltà lo[illegible] realistici.

Anche per ques[illegible] del Duomo di Com[illegible] gnificato artistico [illegible] larga risonanza [illegible] pittorica del grand[illegible]

ITINERARI BRESCIANI

MADONNA DEI

Al fondo d'una piccola valle pittoresca, tutta verdeggiante, chiazzata qua e la da casette civettuole, per una stradicciuola di montagna, non faticosa, si giunge ad una linda chiesetta che si erge al di là di un rozzo ponte di legno, nascosta tra il verde di alti alberi, fuor dai quali svetta, a guardia, uno snello campanile che lancia alle prime luci dell'alba, la voce dei suoi bronzi. In quell'oasi di serena pace, quasi fuori del mondo, come angolo ignoto per i più, pieno di tanta pace e di tanta soave poesia, sorge la chiesa di «Madonna del Rio».

Ed ecco, giù dal monte, a ridosso del quale si erge quasi il piccolo tempio, scende allegro e ciarliero, tra alberi agili dalle snelle braccia, dopo un lieve e sottile tuffo fuori della sommità della montagna, un ruscello, da tutti conosciuto con il nome di «Rio».

Quivi la leggenda si fa avanti chiara e precisa, tramandata da generazione in generazione, sempre uguale, sempre avvalorata dagli stessi particolari, e quindi più avvicinabile alla realtà; non solo, ma quasi senza tema di smentite o dubbiosità, poichè c'è e rimane a testimonianza degli increduli, un particolare che tutti possono vedere.

Sotto la fresca grotta, scavata dall'acqua e dal tempo nella roccia, in un angolo di pietra bianca, ove il «Rio» passa cristallino da anni ed anni, risalta all'occhio del visitatore l'impronta nitida e precisa di un aggraziato piedino di donna. La leggenda — dice appunto — che l'impronta fu lasciata dalla «Madonna» quando apparve per la prima volta ad un gruppo di montanari e di pastori che l'avevano invocata ardentemente. Essa apparve loro, ritta sulla persona e parlò ai fedeli che l'avevano implorata, perchè concedesse loro aiuto e protezione nel faticoso travaglio d'ogni giorno.

Amorosamente li consigliò e ridiede ad essi la speranza nel domani. Ben si comprende la gioia con la quale questi poveri montanari accolsero la celestiale apparizione, l'eco della quale si propalò in quei lontani tempi in un baleno, ed il luogo fu meta di pellegrinaggio e di preghiera.

A consacrare l'episodio fu eretta allora — poco distante dalla Grotta — con faticosa lena e con mezzi del tempo, la chie[illegible] letta del Rio. E' u[illegible] zabile tutta a zig-z[illegible] cantevole con alle [illegible] perbo dell'azzurro [illegible] una vivacità di luc[illegible] pittoresco, la bian[illegible]

«Madonna del Ri[illegible] decenni, di fedeli c[illegible] pregare e chiedere [illegible] l'angusto porticato [illegible] del tempio, è tutta [illegible] dri e di stampelle, [illegible] rivolti al cuore di [illegible] per ottenere perdo[illegible]

Nell'interno del [illegible] colmo di freschi e [illegible] quadri, altre gruc[illegible] hanno riacquistato [illegible] tunati che sono n[illegible] pati alla morte. S[illegible] dalla disperazione, [illegible] sconforto chiesto a[illegible]

E fra tutta quest[illegible] tutt'ora vive e testi[illegible] tante grazie dalla [illegible] Ogni giovedì mattin[illegible] si annuncia torrida, [illegible] appena avvolto di [illegible] un sacerdote vi celeb[illegible] silenzio della piccol[illegible] «presepe» fatto di [illegible] sempre numerosi. S[illegible] dizione sociale. Là i[illegible] quel silenzio d'incan[illegible] tanto dalla voce del [illegible] non si distinguono:

Piccole cose, che[illegible] come il piccolo par[illegible] ricordare quest'angol[illegible] terra bresciana... ov[illegible] cola valle pittoresc[illegible] sorge la casa soav[illegible] Rio ...».

Le lingu

Unica rivista italiana [illegible] stica - Via C. Cantù [illegible] to annuo L. 25. Ogn[illegible]

Il fascicolo di genna[illegible] condo tempo! (A. Pa[illegible]

CINEMATOGRAFIA

INCHIESTA CATTOLICA NEL CANADÀ

Avvedute deliberazioni

L'inchiesta promossa dal Consiglio pedagogico della Commissione delle scuole cattoliche di Montréal, allo scopo di esaminare la convenienza o meno del libero ingresso dei ragazzi nei cinema pubblici, ha portato alla conclusione di lasciare malferata l'esistente legge provinciale e cioè, che le proiezioni cinematografiche per i ragazzi inferiori ai 16 anni debbano avvenire nelle scuole e non nei cinema pubblici.

Una scorsa ai passi principali del testo della relazione ufficiale è oltremodo interessante sia perchè può servire di base a revisioni, deliberazioni consimili in altri luoghi ecc., sia perchè sono state prese in esame precedenti considerazioni di eminenti studiosi italiani, considerazioni che, unitamente a speciali rilievi, furono ripetutamente esposte e sviluppate su queste colonne.

All'interrogativo del tema dell'inchiesta: «È conveniente permettere ai ragazzi minori di sedici anni, l'ingresso ai cinema pubblici?» è stato risposto nel modo seguente.

«Abbiamo preso in considerazione gli apporti dello schermo, quali sono stati illustrati dai maggiori competenti del cinema educativo. Abbiamo vagliato le legislazioni stranere sull'ingresso dei ragazzi nei cinema pubblici; abbiamo tenuto presente gli inconvenienti che possono derivare, ispirandoci alle opinioni di competenti interessati, è vero, favorevolmente al cinema educativo, ma interessati come scienziati. Non abbiamo trascurato le serie ricerche fatte negli Stati Uniti da molti studiosi e in modo speciale dalla «Eastman Kodak Co.». Infine, ci siamo ispirati all'esperienza pluriennale della Commissione delle scuole cattoliche di Montreal.

Anllati da questa documentazione, siamo indotti a condividere l'opinione del professor Pennacchi, publicata nella *Rivista internazionale del cinema educatore* — settembre 1930 — la quale accenna alla «piaga dell'assiduità dei ragazzi al cinema».

Qualsiasi possa essere il valore della pellicola, i cinema pubblici non debbono essere aperti ai ragazzi.

Le ragioni vanno ricercate:

1) Nel fattore fisico, in quanto il cinema provoca una sovraeccitazione nervosa assai pregiudizievole, nonchè una dannosa fatica visiva e cerebrale. Ecco che cosa dice il professor Barnabei a pagina 28 di *Cinema e insegnamento* pubblicazione dell'Istituto internazionale del Cinema educatore: «Il cinema, pure facendo astrazione dal suo contenuto morale o immorale, diviene, oltre determinati limiti uno stupefacente. E' inesatto credere che la visione di una pellicola sullo schermo non affatichi: il piacere che ne deriva dissimula, al contrario, la più sfibrante di tutte le fatiche, quella dei centri cerebrali ottici, situati in una posizione assai delicata, nella parte posteriore del cervello».

E il prof. Pennacchi, dice: «Il piacere intenso logora le nostre forze cerebrali assai più di qualsiasi altra fatica e il cinema è, infatti, un piacere così intenso per cui è ragionevole non abusarne».

2) Nei fattori morali, in quanto: *a*) Il cinema pubblico non può consentire la necessaria sorveglianza dei ragazzi. L'oscurità e la promiscuità sono cattive consigliere, *b* pure se il cinema pubblico possa presentare con maggiore facilità pellicole ricreative, queste offrirebbero, nella maggior parte, il risultato di dare un falso concetto della vita, presentandola sotto colori irreali. Dalla parte, l'istinto imitatore dei ragazzi non guadagna nulla a ispirarsi alle buffonate o a cose peggiori che il cinema troppo spesso gli offre; *c*) il cinema pubblico è il luogo ove viene presentata qualsiasi pellicola e non è privo di gravi inconvenienti additarne l'esistenza ai ragazzi che frequentano la scuola, sotto una qualsiasi giustificazione. Ciò equivarrebbe impartire loro una cattiva educazione; *d*) il cinema pubblico, per la sua stessa attrattiva, inciterà i ragazzi a procurarsi con ogni mezzo (furto, frode, ecc.) il denaro necessario per entrarvi.

3) Nel settore scolastico in quanto se consideriamo le conseguenze dal punto di vista dello studio possiamo parlare con autorità e affermiamo che l'ingresso dei ragazzi nei cinema pubblici avrebbe ripercussioni disastrose nei confronti dell'insegnamento: *a*) all'indomani di uno spettacolo cinematografico, la fantasticheria tiene i nostri ragazzi completamente assenti dalla classe. Ogni avveduto educatore può facilmente intuire se un ragazzo abbia il giorno innanzi, eluso la vigente legge nuto ricreativo o storico, oppure i documentari. Orbene, l'esperienza insegna che tali pellicole risultano un metodo d'insegnamento passivo e che le lezioni di formazione morale o i ragguagli che si vorrebbero dare ai ragazzi in tal modo, mancano quasi di consistenza pratica. Il ragazzo si smarrisce nella moltitudine delle immagini. A lui è necessaria una guida che sappia provocare, durante la proiezione, la sua attività intellettuale e questa guida non la può trovare nel cinema pubblico.

c) Riteniamo opportuno precisare, che le pellicole presentate al pubblico e qualificate come educative — perchè svolgono avvenimenti storici — sono, per i ragazzi che frequentano le scuole, sorgenti di errori e forse di deformazione, anzichè di istruzione e educazione. In realtà, la storia è nel cinema più o meno romanzata. L'attenzione, in codeste pellicole, è più rivolta al romanzesco, che alla trama storica. I nostri ragazzi sarebbero facilmente trascinati a confondere l'errore con la verità e il meno che si possa dire è che non è pedagogico presentar loro la storia sotto false luci.

d) Il cinema può fornire un aiuto alla causa della educazione e dell'insegnamento; tuttavia, per raggiungere lo scopo è necessario usarlo con molte precauzioni, le quali possano venir raggiunte soltanto nella scuola. Ora, mentre queste precauzioni impongono una tal quale austerità alle visioni scolastiche, nel cinema pubblico il ragazzo si vedrebbe presentare altre pellicole in forma più ricreativa, la qual cosa annullerebbe l'attrazione delle rappresentazioni scolastiche. Di conseguenza, la scuola verrebbe diminuita di un possente mezzo di educazione, risultato questo diametralmente opposto a quello che si propongono i sostenitori della riforma della vigente legge...

Concludendo, da questo studio balza evidente: che la legge debba rimanere quale è e che si debba pregare il governo di prendere misure ancor più severe per assicurarne il rispetto. Il cinema per i ragazzi deve venir offerto nella scuola. Questa sola riunisce le specialissime condizioni che bisogna esigere: sorveglianza, scelta giudiziosa delle pellicole, presentazione moralmente e intellettualmente fruttuosa per l'anima dei ragazzi, sedute limitate nella loro durata e nella loro frequenza. Così offerto il cinema può rendere grandi servigi.

Noi prospettiamo, dunque, a chi di diritto di prendere in considerazione i seguenti punti: *a*) il bene comune dei ragazzi esige si debba tenerli lontani dal cinema pubblico; *b*) gli educatori debbono conservare il controllo dell'insegnamento a mezzo del cinema, ni altri debbono compiacere la loro fatica, immischiandosi nel loro settore; *c*) la Commissione delle scuole cattoliche di Montréal ben conoscendo il profitto che si può ricavare dal cinema dal punto di vista educativo si è già, da qualche anno, messa su questa via e attualmente studia i mezzi per dare a questo insegnamento, tutto lo sviluppo desiderabile; *d*) l'ingresso dei ragazzi nei cinema pubblici prima dei 16 anni non colmerebbe una lacuna; bensì ereerebbe delle complicazioni nell'opera educativa».

Come si vede, le deliberazioni del Consiglio pedagogico sono basate sulla logica più acuta e se facciamo attenzione ai risultati ottenuti dalla severità vigente nella provincia di Quebec, non possiamo non condividere il principio che nel cinema «la severità è ancora la via più sicura» per raggiungere effetti salutari. C. B.

«*Carmen fra i rossi*». — Trasmissioni radio - Produz. Bassoli Film

COMMENTI E RILIEVI

Stampa e lettori

In riferimento alla nota «Il cinema come fine e come mezzo (V. N. 298 - A. 1939) *un nostro lettore c'invia alcuni apprezzamenti non privi di un fondo di verità.*

«A me sembra — scrive il lettore — che il signor C. B. si sia dimenticato di citare, fra coloro i quali ritengono il cinema un semplice mezzo, gli impaginatori di quei giornali cattolici i quali si servono del materiale cinematografico come un comodo «attura buchi». Hai mai visto, ad esempio, nella impaginazione di un giornale un posto fisso riservato alla rubrica delle critiche? E, quando vengono queste pubblicate? Io, lettore cattolico, in ottemperanza alle disposizioni superiori, prima di recarmi a vedere una nuova pellicola desidero attendere il giudizio dell'esperto. Ma, viene questa sempre pubblicata all'indomani di quella che voi chiamate prima visione? Ben di rado e, meno ancora, quando potrebbe servirmi per lo svago domenicale. Perciò: o devo andare alla cieca o astenermene o attendere l'elenco settimanale. Questo sistema non mi sembra sia il più indicato per disciplinare i cattolici e, nel tempo stesso, dimostrare che tutti sono persuasi della vera, grande influenza del cinema...»

Non riportiamo il testo completo della lettera alquanto sbarazzina e non eccessivamente tecnica — ci riferiamo al posto fisso della rubrica —; tuttavia, non possiamo negare ai vari appunti, una tal quale fondatezza.

Infatti, noi stessi ci siamo talvolta meravigliati di veder concedere immediata ospitalità ad annotazioni estetiche su lavori teatrali, mentre la pubblicazione delle recensioni cinematografiche subiva un rinvio ingiustificato.

Non ancora è ben chiaro in tutto il giornalismo cattolico la finalità delle recensioni cinematografiche. Queste non hanno il compito di far mostra di bello scrivere o di prestarsi a esibizioni di cultura; bensì tendono a servire di guida al lettore timorato e di correttivo al volonteroso produttore o distributore. E' grave errore calcolare il cinema la cenerentola degli spettacoli. Mentre un buon lavoro teatrale può raggiungere in media, una dozzina di repliche su ogni «piazza»: qualsiasi prodotto dello schermo circola per i cinema cittadini almeno tre anni.

Il lettore limita i suoi appunti ai giornali della penisola; ma di certo egli ignora come in molti siti venga ritenuto sufficiente pubblicare insieme le varie recensioni una volta alla settimana. Questo sistema è alquanto malaccorto e se non denota trascuranza, non dimostra sicuro, una esatta valutazione dei fini per i quali vengono redatte.

Se noi stessi, ripetutamente, abbiamo affacciato alcune riserve al corrente concetto di considerare il prodotto dello schermo, quale manifestazione d'arte pura, altrettanto riconosciamo in esso quella forza di penetrazione e persuasione per cui ci sforziamo di contribuire al suo miglioramento artistico.

Ogni lavoro cinematografico, a differenza di qualsiasi altra forma spettacolare, raramente subisce il naufragio per cui, dopo la prima visione, viene ritirato dall'editore e gettato al macero. Soltanto una energica azione diplomatica o giudiziaria è riuscita a far togliere dalla circolazione una pellicola (es. «Capriccio spagnolo») ma, neppure il peggior obbrobrio morale ha ottenuto una totale condanna in tutto il mondo: «Estasi» insegna.

La sensibilità delle censure nazionali ha, talvolta, elevato insormontabili barriere contro una pellicola ritenuta immorale: non mai è riuscita a imporre il suo definitivo ritiro dal commercio. Troppi sono gli interessi che gravitano su un negativo cinematografico, perchè sia possibile invocare, con successo, l'intervento della fiamma epuratrice.

Questa è la ragione per cui si ricorre al compromesso della soppressione di alcune scene, di modifiche nel doppiato, ecc. e appunto per suggerire determinati successivi emendamenti è opportuno l'intervento immediato della critica cattolica. Se le proiezioni nei locali di prima visione possono riuscire dannose, ben più gravi sono le conseguenze, allorchè una pellicola deleteria passa nei locali della periferia.

Personalmente, quindi, ci auguriamo che l'appunto su esposto venga benevolmente accolto per la buona intenzione che lo anima e se l'ospitalità concessa a scritti cinematografici rivela un qualche favorevole orientamento, questa non è sufficiente a dimostrare una profonda convinzione dei problemi increnti al cinema, inteso quale fattore etico sociale.

A. Li.

Segnalazioni

Nel segnalare che il cinema è un fattore sociale per cui «...bisogna dare l'ostracismo a tutto ciò che mette in elegante cornice la volgarità, specialmente per affollare certe sale dei sobborghi o per sfruttare la simpatia dell'elemento facilone...», Nina Garelli su *L'Avvenire del 24 dicembre 1939* traccia il parallelo «Cinema=arma educativa» e giustamente ammonisce che per rendere l'arte dell'immagine veramente utile è necessario essa sia depurata da tutte «le morbose infiltrazioni» in modo da «illuminare le menti e formare la resistenza individuale».

Perciò, considerato che il cinema è «l'amico di tutti» ella stima che «...incrementare il successo, la fortuna di un film, con una dosatura di sostanze moralmente velenose, debba considerarsi dovunque un delitto verso la società...».

Di conseguenza, per raggiungere che il cinema di dare ai giovani la libertà di andare al cinema lasciandoli scegliere a caso o dandoci delle loro preferenze. Seguiamoli, educhiamo il loro gusto ed il loro senso di sana critica. E non dimentichiamo che l'immagine si fissa anche nel cuore».

E invero, se pensiamo che il cinema nelle sue possibilità di illustrare la vita nelle sue manifestazioni più varie può «...creare fantasie piacevoli e, nello stesso tempo, promuovere un moto di perfezione...», non sarà mai a sufficienza ripetuto che ai genitori incombe il dovere di preservare i figliuoli da qualsiasi visione malsana.

•

Le «idee sul cinema» che Amleto Pannocchia espone su *Giornale dello Spettacolo* — Anno XXXVIII - n. 23 — sono quelle di un uomo coraggioso, che non teme rimbrotti o ritorsioni; sono espressioni che abbiamo udito ripetere più volte privatamente; ma non mai vedute scrivere o pubblicare.

Promosso il tramonto assoluto punto di vista:

Informazioni

La «Legion of decency» degli Stati Uniti d'America esaminò, a suo tempo, 10 pellicole. Di queste: 5 furono approvate per tutti e 5 furono ritenute adatte soltanto per adulti.

Furono approvate per tutti: «Covered Trailer», «Geronimo», «Overland Mail», «Riders of Pasco Basin», «Too Busy to Work».

Furono riservate agli adulti: «All Women Have Secrets», «Another Thin Man», «Diamonds Are Dangerous», «The Phantom Strikes», «That They May Live» (Francia).

•

Nel Brasile, il «Secretariado de cinema da Ação católica» è entrato nel secondo anno della sua attenta vigilanza su gli spettacoli cinematografici.

La diligente redazione del suo Bollettino

CRONACA DI ROMA

LA BENEDIZIONE DEL SANTO PADRE
al convegno di studio delle Suore insegnanti

Il convegno di studio per le Suore insegnanti continua sotto la presidenza dell'Eminentissimo Cardinale Pizzardo, Prefetto della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, il quale, unitamente a S. E. Monsignor Ruffini, ne segue minutamente lo svolgimento e i lavori procurando che le mille e più Suore che vi partecipano ne possano trarre precise direttive e sapienti indirizzi che siano loro di valido aiuto nell'opera educatrice attuata a favore della gioventù. A tal fine è stato istituito, con generale soddisfazione, un Ufficio Informazioni il quale risolve questi e difficoltà proposti dalle Congressiste, affiancando così l'opera dei conferenzieri, in parte necessariamente teorica, con pratiche applicazioni.

Appena iniziati i lavori l'Em.mo Pizzardo inviava al Santo Padre, l'omaggio filiale del Congresso con il seguente telegramma:

«Oltre mille Suore convenute da tutta Italia per formarsi alti compiti insegnanti educatrici cristiane umiliano Trono augusto Vicario Gesù Cristo fervido omaggio promettono pronta filiale obbedienza pleudono suo infaticabile lavoro per ridonare pace popoli per il cui pieno successo assicurano sacrifici e preghiere — *Cardinale Pizzardo - Mons. Ruffini*».

L'Augusto Pontefice così si degnava rispondere a mezzo di Sua Eminenza il Cardinale Segretario di Stato:

Sua Santità compiacesi pronta volenterosa adesione Religiose Italia Pontificia iniziativa destinata promuovere loro degna formazione cultura nobili fini insegnamento e cristiana educazione Gioventù Femminile Paternamente accogliendo loro filiale omaggio obbedienza preghiere e sacrifici imparte di cuore confortatrice propositi Apostolica Benedizione — Cardinale Maglione.

Abbiamo già dato un cenno della interessantissima lezione tenuta dal P. Gemelli sul tema: «I fondamenti bio-psicologici dell'educazione»; siamo ora lieti di riordare i concetti principali illustrati dall'insigne maestro.

Egli ha iniziato la sua conferenza dimostrando che se educazione è formazione della personalità umana ai fini della vita soprannaturale alla quale l'uomo è chiamato, l'educazione deve proporsi di far cooperare a questo fine la conformazione di tutti i fattori della personalità umana: quindi anche l'organismo e l'anima; ossia deve mirare a far cooperare a questo fine la formazione delle attività organiche e dell'attività psichica: e a tal proposito, bisogna guardarsi da un errore oggidì assai diffuso in Italia, che, con una erronea interpretazione della dottrina dei rapporti di corpo ed anima, propugna la educazione su fondamento biotipologico o biopsicologico poichè queste formule nascondono un grossolano errore materialista.

La unità dell'educazione, invece, che è uno dei principi fondamentali della pedagogia, trova fondamento nella dottrina della unità sostanziale di anima e corpo e nella dottrina dell'unità della persona umana elevata allo stato soprannaturale ed ha la sua espressione nelle norme secondo le quali si deve promuovere lo sviluppo normale dell'organismo.

Il P. Gemelli ha poi messo in rilievo che l'azione educativa viene esercitata nel periodo evolutivo della vita umana: in particolare, il periodo scolastico coincide, per la donna, in quel momento in cui la bambina gradualmente diventa fanciulla prima, donna poi e conseguentemente ha immaginato la grande delicatezza dell'azione educativa, la quale è azione armonica che fonde l'azione sull'organismo con quella sulla vita psichica: nella vita psichica quella sull'attività intellettiva con quella sull'attività volitiva e sull'affettiva. Particolarmente delicata l'azione sulla vita affettiva, in quanto da errori educativi traggono la loro origine deformazioni del carattere che, in fondo, non sono altro che manifestazioni patologiche. La educazione dell'intelligenza, quindi, deve mirare a fare dello studio un'attività che non è fine a sè stessa, ma mira a dare alla donna i mezzi per compiere la sua missione. La educazione della volontà, come coronamento della educazione, mira a mettere l'uomo a servizio dei fini ideali della vita. L'educazione soprannaturale, pur servendosi dei mezzi soprannaturali, presuppone, come insegna l'esperienza e come ammoniscono quei Dottori della Chiesa che hanno illustrato le leggi del governo delle anime, una conoscenza adeguata della vita umana naturale per farne convergere le forze e le attività ai fini soprannaturali.

Tutto l'onestà e la vita cristiana: il resto in sottordine.

Sul primato della bontà nella vita privata e pubblica non ci dovrebbe essere dissenso. Il P. Cordovani cita alcune massime: «Da quello che abbiamo detto sopra che, se abbiamo amor di patria, dobbiamo studiarci di render buoni, al possibile, i cittadini. Altrimenti, ove non sia retto l'animo di colore che abbiano in mano il denaro, il comando, o altra autorità qualunque, non c'è vantaggio che tenga.. ».

«Empirono le città di porti, di arsenali, di mura, di piazze, e altrettanti cose belle; ma di temperanza e di giustizia, neanche un pensiero... Eppure questo soltanto è l'ufficio degno di chi governa» (Platone, *Gorgia*, trad. Mesmi, II, p. 116, 121, 123), ed illustra poi una frase contenuta nell'Enciclica del Papa Pio XI di v. m. sull'Educazione cristiana:

«Cristo Signor Nostro, Maestro Divino, e allresì fonte e datore di vita e virtù, ed insieme modello universale e accessibile a tutte le condizioni dell'umana progenie».

Dopo la dotta esposizione del P. Cordovani, salutato dalle più vive manifestazioni di plauso, ha preso la parola Mons. Vincenzo Padovani, il quale brillantemente e con grande pratichità ha parlato su:

La formazione cristiana nelle parole di Mons. Padovani

L'illustre Sottosegretario alla Sacra Congregazione dei Religiosi ha dapprima posto in rilievo come la missione delle Religiose educatrici e dei loro istituti, tanto culturali che assistenziali, sia ammirabilmente apostolica, austio e coronamento dell'opera dei Sacerdoti, ed ha richiamato la massima di San Paolo: «tutto quello che non è secondo la fede (e dal contesto e dalla interpretazione dei SS. Padri fede, qui significa coscienza) è peccato». Nitida affermazione che dovrebbe farci tremare al termine di ogni giornata, perchè nella coscienza si inseriscono il concetto e le conseguenze della nostra responsabilità davanti a Dio e agli uomini.

Come formare la coscienza cristiana si è chiesto l'oratore? La prima preoccupazione della direttrice di un collegio dovrebbe essere quella di assicurare ad ogni classe un'insegnante di Religione, che avesse un metodo non solo teorico, ma psicologico per imprimere le verità che spiega, nella mente della scolaresca.

Tanto per le allieve (esterne, semiconvittrici), quanto per le educande (interne, convittrici), non sarà mai raccomandata abbastanza, oltre all'insegnamento chiaro, pratico delle verità (dogmi), la illustrazione della morale con altrettanta chiarezza, vitalità, praticità e dopo essersi soffermato sulla pietà, l'elemento più intimo per la formazione della coscienza cristiana, ha sottolineato come le pratiche di pietà (preghiera, frequenza dei Sacramenti) debbano essere fatte in spirito di libertà interiore ponendo in rilievo i danni della «routine», l'abitudine piatta, subita senz'anima.

Rendere le allieve e le educande consapevoli del dogma, della morale, della pietà cristiana: ecco — ha concluso l'illustre Prelato — la sintesi dell'opera di formazione delle coscienze dei giovani affidate alle Suore. La grazia divina farà il resto.

La relazione del prof. Gedda

Nel pomeriggio il prof. Luigi Gedda ha parlato su: «Finalità ed aspetti dell'educazione fisica». In una densa esposizione il conferenziere ha detto che l'educazione fisica deve essere inquadrata nelle moderne concezioni della scienza medica secondo le quali prima ancora dello stato di malattia propriamente detto, interessa la valutazione e il rafforzamento dello stato di salute; ha enunciato i principali lineamenti delle indagini mediche che si propongono di studiare la costituzione dell'uomo e l'importanza di esse come fondamento per un'equilibrata e feconda educazione fisica, e si è poi soffermato sulla scheda biotipologica.

Quindi ha illustrato l'importanza dello sport nella vita moderna, i punti di contatto e la possibilità di utilizzazione dello sport sul piano dell'educazione fisica, e i punti di contrasto, facendo le necessarie precisazioni e limitazioni.

Il chiaro docente ha poi parlato sull'educazione fisica nelle diverse età e specialmente nella vita del fanciullo e della fanciulla, prospettandola anche come norma di vita che abbraccia non solo l'esercizio fisico, ma come un complesso di attività igieniche, dietetiche, curative, ed ha chiuso la sua conferenza mostrando l'importanza dell'educazione fisica come coefficiente positivo della vita morale e la necessità di una conoscenza adeguata della vita umana naturale per farne convergere le forze e le attività ai fini soprannaturali.

LA RIAPERTURA AL CULTO DEI SS. LUCA E MARTINA

E' stata riaperta stabilmente al culto pubblico la chiesa dei SS. Luca e Martina, tempio secolare della Reale Insigne Accademia di S. Luca. Così d'ora in poi ogni domenica o giorno di precetto alle ore 10 vi sarà una S. Messa per gli Accademici e gli altri fedeli. Sinora la chiesa era aperta soltanto per la visita agli insigni monumenti che custodisce, e nei giorni festivi dell'Accademia vi si celebrava una S. Messa.

La ripresa della più piena attività religiosa è un merito dell'Accademia, la quale ha voluto intervenire alla sacra cerimonia inaugurale con alla testa il Conte Presidente e numerosi Accademici.

Fra gli invitati si notavano numerosi studiosi d'arte e di cose romane.

Il fatto che la chiesa sia tornata ad essere un focolare di vita religiosa rende più necessario lo studio di un degno accesso, quando gli scavi archeologici della zona avranno circondato tutto il sacro edificio. Ma le tradizioni di munificenza che sono il vanto dell'Accademia di S. Luca fanno ritenere per certo un d'ora che tale accesso riuscirà veramente monumentale, ed adeguato cioè con l'architettura del tempio, opera del Berettini.

LA BEFANA FASCISTA

I piccoli ragazzi delle famiglie più bisognose d'aiuto avranno anche quest'anno i doni della Befana da parte del Comando federale della G. I. L., dei gruppi rionali fascisti cui si aggiungeranno questa volta pure quelli del Patronato scolastico della G. I. L.

I pacchi dei regali utili, non privi tuttavia di qualche giocattolo, ammontano di già a qualche decina di migliaia; e la distribuzione avverrà durante cordiali feste, talvolta grate da spettacoli cinematografici.

Distribuzioni particolari saranno poi quelle che si svolgeranno nelle sedi di dopolavoro degli Istituti statali e parastatali, e fra queste si nota quella del dopolavoro ferroviario che regalerà la Befana a circa 100 000 bambini, in due distribuzioni.

DALLE DIOCESI SUBURBICARIE

L'Em.mo Cardinale Sibilia prende possesso della diocesi di Sabina e Poggio Mirteto

MAGLIANO SABINA, 4.

Nella nostra cattedrale basilica sabina rigurgitante di popolo e dinanzi a tutte le autorità ed associazioni locali, S. E. Monsignor Domenico Ettorre, Amministratore Apostolico di questa diocesi suburbicaria di Sabina e Poggio Mirteto, dopo aver mostrato al Capitolo Cattedrale la lettera con cui S. Em. il Card. Enrico Sibilia lo nominava suo procuratore per la presa di possesso canonico della diocesi, ha presentato al medesimo capitolo la bolla pontificia con cui S. Em.za è nominato Vescovo di Sabina e Poggio Mirteto, ed ha, in suo nome e vece, preso regolare possesso della diocesi.

Subito dopo il Can. D. Leonzio Nicolai ha letto al popolo la bolla pontificia, tradotta in italiano.

Finita la lettura si è levato a parlare S. E. Mons. Domenico Ettorre indicando al popolo quali siano i suoi doveri verso il Vescovo, Padre e Pastore delle anime loro, meritando tutti ad amare il nuovo Cardinale Vescovo ed a cooperare alla sua azione pastorale, corrispondendo alle sue premure ed al suo zelo. Inviò infine un saluto all'Em.mo Porporato, augurandogli un lungo, fecondo apostolato «in mezzo a questo meraviglioso popolo sabino».

La prima benedizione eucaristica, impartita da S. E. Mons. Domenico Ettorre, sciolse quell'adunanza.

IN SUFFRAGIO DI MONS. BIASIOTTI

Il giorno 6 corrente ricorre il trigesimo della morte del compianto Mons. Giovanni Biasiotti; in tal giorno le Sante Messe che saranno celebrate alle ore 8, 9, 10 e 11 nella chiesa di San Vito saranno in suffragio dell'anima sua.

ROMA SACRA

La festa dell'Epifania al Collegio "De Propaganda,, vedrà le celebrazioni in tutti i riti orientali

Anche quest'anno la tradizionale festa dell'Epifania al Pontificio Collegio Urbano «de Propaganda Fide» avrà l'ordinario caratteristico rilievo.

La bella chiesa, dedicata all'Epifania, sarà aperta al pubblico ed accoglierà come gli altri anni, una folla di fedeli che verranno ad ammirare le solenni celebrazioni nei vari riti orientali.

Dopo la S. Messa, alle ore 7, di S. Em. il Card. Pietro Fumasoni Biondi, Prefetto della S. Congregazione «de Propaganda Fide» comunceranno le SS. Messe orientali seguendo quest'ordine:

Ore 8: Rito melchita all'Altare Maggiore - Rito Russo all'Altare della Madonna e Rito maronita all'Altare del S. Cuore.

Ore 8,45: Rito ruteno all'Altare Maggiore.

Ore 9: Rito copto all'Altare di S. Francesco Saverio e Rito Siro all'Altare della Madonna.

Ore 9,15: Rito rumeno all'Altare di Santa Teresa. Ore 9,45: Rito caldeo all'Altare dei SS. Pietro e Paolo.

Ore 10: Rito armeno all'Altare di San Giovanni Leonardi.

Ore 10,30: Solenne pontificale di S. E. Mons. Celso Costantini Arcivescovo di Teodosia e Segretario della S. Congregazione «de Propaganda Fide». Durante le SS. Messe in rito orientale, gli alunni del Collegio eseguiranno dei canti nazionali; e saranno l'omaggio di tutte le lingue e di tutti i popoli a Cristo Re.

Ecco l'ordine con cui saranno eseguiti questi canti caratteristici de' vari gruppi nazionali: ore 8: Canto francese; ore 8,10: canto ceylonese; ore 8,20: canto scandinavo; ore 8,30: canto bulgaro; ore 8,35: canto annamita; ore 8,40: canto caldeo; ore 8,50: canto inglese; ore 9: canto indiano; ore 9,05: canto albanese; ore 9,10: canto giapponese; ore 9,20: canto coreano; ore 9,25: canto africano; ore 9,30: canto cinese; ore 9,35: canto greco; ore 6,40: canto romeno; ore 9,50: canto irlandese.

Nel pomeriggio, alle ore 18: Rosario e Benedizione impartita da S. E. il Card. Ermenegildo Pellegrinetti.

Non occorre mettere in evidenza la singolarità della celebrazione, unica del genere a Roma, perchè nel giro di poche ore si vedono tutti o quasi i riti orientali tanto suggestivi e imponenti. Questo grandioso spettacolo di cattolicità, a-

A S. MARIA DEL POPOLO

MESSE DI SUFFRAGIO

Domenica prossima 7 gennaio, ricorre il terzo anniversario della morte del caro giovinetto Franco Trifogli, unico figlio del cav. Trifogli della Elemosineria Apostolica. I genitori, nella vivissima memoria del caro Scomparso indimenticabile rinnovano particolari suffragi con S. Messe che saranno celebrate alle ore 9, 10, 11, 12 in S. Maria del Popolo e, alle ore 10 e 11, nella cappella del Preziosissimo Sangue al Verano dove è tumulata la cara Salma.

* * * *Ricorrendo sabato 6, la festa dell'Epifania, l'estrazione del lotto sarà anticipata a domani venerdì 5 corrente*

CRONACHE D'ARTE

«Il Chiostro» del Verhaeren al Teatro dell'Università

Ad ascoltare la poesia che tersera declamavano con calda voce d'umanità gli attori sul palcoscenico del Teatro universitario sboccciava nell'animo degli spettatori l'evocazione d'un chiostro ombroso e lontananle E se, chiusi gli occhi, si ricercava colla memoria di inquadrare quei dialoghi e quei personaggi in uno dei tanti monasteri o abadie che si conoscono e che resteranno per sempre nel ricordo commosso, certo nessuna di quelle architetture poteva fare da scena all'azione. Troppo vere reali storiche, le pietre da noi viste ed amate, troppo legate ad altra vita ad altre parole; troppo fantasiosa e personale — per contro — la poesia del tosto di iersera. E se, riaperti gli occhi verso la boccadopera, si rinniravano le scene entro cui si muovevano e recitavano quegli attori in sajo monacale, neppure queste sembravano efficienti a collaborare nell'evocazione dell'atmosfera, per quanto nude e grigie esse fossero. V'era, pur sempre, in loro troppo d'architettura e — quindi — di realtà, perchè non traessero gli occhi verso il vero quotidiano le parole poetiche che domandavano di spaziare nella piena ed autonoma loro libertà di suggestione. Forse il vecchio mezzo del tendone di velluto nero, con qualche «spezzato» evocativo — un seggio bodrale o una finta

NOTIZIE ITALIANE

Il Sovrano al Pantheon per la Santa Messa in suffragio della Regina Margherita

La mattina di oggi giovedì anniversario della morte della Regina Margherita, è stata celebrata a Roma da S. E. Monsignor Bartolomasi, nella Basilica di S. Maria ad Martyres al Pantheon una Santa Messa di suffragio. Ad essa ha assistito S. M. il Re Imperatore, circondato da alte personalità della sua Casa Civile e Militare.

Il Sovrano alla sua uscita dal tempio è stato fatto segno ad una deferente manifestazione da parte della folla che nel frattempo si era raccolta nella piazza della Rotonda.

Il Vicerè alla Mostra dell'autarchia dell'Impero

ADDIS ABEBA, 4

S. A. R. il Vicerè ha ieri compiuto una accurata visita alla Mostra dell'Autarchia aperta nella capitale, e che raccoglie i prodotti autarchici dell'Impero dall'edilizia al legno, al mobilio, alla cera ai grassi ai cordami e alle passamanerie. Anche l'artigianato indigeno, a cura dell'Ufficio politico della Scuola espone in questa Mostra i suoi prodotti autarchici. Terminata la visita, il Vicerè ha espresso il suo alto compiacimento agli organizzatori.

Il Capo del Governo al Centro di preparazione politica

S. E. il Capo del Governo ha inaugurato nella mattina di ieri mercoledì a Roma, nei nuovi locali appositi costruiti presso il Foro Mussolini, il «Centro di preparazione politica per i giovani». Il dottor Mezzasoma ha pronunciato un caloroso discorso di saluto e di omaggio ascoltato con vivo interesse da S. E. Mussolini che ha quindi visitato l'ampio edificio e ha successivamente passato in rassegna i giovani. Prima di allontanarsi S. E. Mussolini ha manifestato al Segretario del P. N. F. ed ai suoi collaboratori tutto il suo compiacimento.

Il numero delle opzioni in Alto Adige

BOLZANO, 4.

L'Agenzia *Stefani* comunica il numero complessivo delle opzioni per la Germania presentate, entro il termine stabilito, dagli allogeni di origine tedesca a seguito dei patti italo-germanici. Le cifre sono le seguenti: allogeni della provincia di Bolzano 166 188, allogeni delle zone mistilingui delle provincie di Trento, Udine e Belluno, 16 572, allogeni delle provincie predette residenti in altre provincie del Regno 2 305.

Il totale è 185 365.

La morte del prof. Augusto Beguinot

GENOVA, 4.

La scienza botanica italiana perde con Augusto Beguinot, ordinario di questa Università, morto improvvisamente ieri, alla età di 65 anni, un eminente maestro.

Nato a Paliano (Frosinone) il 17 ottobre 1875 si laureò brillantemente in scienze naturali presso l'Università di Roma, per dedicarsi quindi alla carriera dell'insegnamento percorrendola dal grado di assistente alla Cattedra di botanica nella Università di Padova, fino a quella di professore ordinario della stessa disciplina nella Università di Genova, dove era da un decennio, dopo aver insegnato con ottimo successo e grande prestigio a Sassari, Messina e Modena.

La sua diffusa notorietà è dovuta ai suoi studi e alle sue ricerche sulla flora italiana, i cui risultati ha illustrato in circa 300 pubblicazioni, tra le quali un originale saggio su «La vegetazione nelle isole Ponziane e nel Napoletano». E' autore anche di un apprezzato libro su «La teoria della evoluzione e la genetica della specie» e molte pregevoli ricerche ha dedicato alla fitogeografia. Era direttore e fondatore dell'*Archivio Botanico* e socio di numerose società ed accademie.

Le visite di leva della classe 1921 e i preaeronautici

Le visite di leva per i giovani della classe 1921 hanno avuto inizio sin dal 2 gennaio corrente ed è stato stabilito che anche i preaeronautici di detta classe saranno sottoposti a visita dai Consigli provinciali e dalle Commissioni mobili di Leva del R. Esercito durante le medesime sedute nelle quali verranno visitati i precitati della leva di terra della stessa classe. Pertanto tutti i preaeronautici della classe 1921 dovranno rispondere alla chiamata di cui all'apposito precetto per-

ULTIME NOTIZIE E RADIO-I

L'aiuto dell'estero all'esercito finnico

COPENAGHEN, 4.

Un uomo d'affari danese che, secondo la Legazione di Finlandia a Copenaghen desidera mantenere l'incognito, ha ordinato ad una fabbrica di automobili danese cinquanta grandi autocarri per la Finlandia. Il prezzo di questa ordinazione ammonterà a 500 mila corone danesi.

Il *Times* di Londra commentando le operazioni militari in Finlandia, rende omaggio al comportamento magnifico dell'esercito finlandese e critica gli errori compiuti da Stalin. La sua incompetenza militare e la sua mancanza di giudizio politico hanno contribuito, allo stesso modo della strategia e delle qualità brillanti del Maresciallo Mannerheim e del generale Vallenius, al fallimento dell'offensiva sovietica. Stalin ha lanciato i suoi uomini in una campagna d'inverno per cui non erano nè preparati nè equipaggiati, ed ha soppresso la maggior parte dei suoi migliori ufficiali di carriera. Egli aveva dato assicurazioni alle sue truppe che i Finlandesi si sarebbero gettati con le braccia aperte contro i russi per salutarli come liberatori dall'oppressione capitalistica di Mannerheim, ma Kuusinnen ha fallito completamente. Il *Times* conclude insistendo ancora una volta sulla necessità di fare l'impossibile per fornire alla Finlandia il materiale da guerra di cui ha urgentemente bisogno.

Si ha da Oslo che i primi reparti volontari norvegesi partiranno domani per la Finlandia.

Un membro della Legazione degli Stati Uniti a Riga ha dichiarato che la Finlandia riceverà dagli Stati Uniti verso la fine di gennaio quattrocento aeroplani e un numero pressochè uguale di piloti americani volontari.

Inoltre il senatore Pittman ha annunciato che la pressione dell'aiuto americano alla Finlandia figurerà all'ordine del giorno della Commissione senatoriale degli esteri che si riunirà il 10 gennaio. A tal riguardo vari progetti sono discussi, fra cui uno per l'autorizzazione di prestiti dai 50 ai 100 milioni di dollari.

Nuove «epurazioni» nel partito comunista minacciate in Russia

Le deplorevoli condizioni del lavoro e della scuola

La *Radio Mosca* ha fatto le seguenti dichiarazioni.

«Il partito comunista deve immediatamente sbarazzarsi di tutte le tendenze contro-rivoluzionarie. Atti di sabotaggio avvenuti in importanti officine sono stati attribuiti a membri del partito. Questa attività scandalosa dei trotzkisti che sono riusciti a penetrare nel partito comunista merce' false indicazioni, deve cessare. Unendosi alla pericolosa critica mancheviconista, vi sono dei Soviets che nelle città e nei villaggi, mancano di vigilanza specie nell'ammettere nuovi membri nel partito. Essi si sono rivelati indegni della fiducia loro concessa e manifestano la più grande indifferenza nei confronti dell'ideale comunista. Essi lavorano scientemente contro l'unione sovietica. Dei soldati sovietici lottano, in Finlandia, per la liberazione dei loro camerati del partito. Non bisogna che essi vengano pugnalati nella schiena da dei contro-rivoluzionari».

L'*Agenzia Stefani* ha da Mosca, 3:

«In un articolo sulla produzione industriale nella U.R.S.S., le *Isvestia*, pur affermando che il decreto sulla disciplina del lavoro, emanato nel dicembre del 1938, ha dato risultati notevoli, scrive: «Ci sono però, ancora nelle nostre imprese (troppi operai non coscienziosi, pigri, negligenti, fannulloni e troppi operai che continuano ad assentarsi dal lavoro senza giustificati motivi. Contro tali elementi bisogna procedere senza misericordia poichè, per causa loro, l'industria metallurgica e carbonifera, nonchè numerose imprese industriali, fra cui la fabbrica di trattori di Stalingrad e le officine automobilistiche di Gorki, continuano a produrre materiale scadente ed in quantità molto inferiori a quelle previste dal piano quinquennale».

Dopo le *Isvestia*, anche la *Pravda* si occupa lungamente delle deficienze della scuola in Russia.

In un articolo sulla 10.a riunione plenaria del Comitato Centrale del Komsomol, il giornale afferma che nella discussione che seguì al rapporto del segretario «sull'opera del Komsomol nella scuola»,

Il messaggio di Roosevelt alla nuova sessione del Congresso

WASHINGTON, 4.

Il Presidente degli Stati Uniti ha inaugurato la terza sessione del Congresso con un messaggio ai due rami del Parlamento, avente lo scopo di chiedere nuovi stanziamenti per la difesa e nuove facoltà al governo di concludere accordi commerciali. Il messaggio è stato letto personalmente dal Presidente nella sede della Camera dei rappresentanti.

Il Presidente Roosevelt ha iniziato il suo discorso dicendo che benchè egli intenda parlare di politica estera, tuttavia ciò non deve creare l'impressione che il Governo voglia diminuire in qualsiasi modo il suo interesse per la politica interna. Voi sapete, ha detto, che le dittature e la filosofia della forza che accompagna e giustifica le dittature hanno quasi sempre avuto la loro origine nella necessità di un'azione severa allo scopo di migliorare le condizioni interne dove l'azione democratica per qualche ragione non è stata all'altezza delle necessità e esigenze moderne. Io vi ho già detto in altre occasioni che la vita quotidiana degli americani subisce la scossa degli avvenimenti su altri continenti. Se in una città, stato o regione si permette un livello di vita bassa, si distrugge il livello di civiltà di tutta la nazione. Lo stesso principio si estende a tutto il mondo civilizzato. Però vi sono coloro i quali continuano a sostenere che gli Stati Uniti possono vivere contenti e prosperi, sicuri dell'avvenire, rimanendo isolati mentre fuori la civiltà, il commercio e la cultura dell'umanità vengono distrutte. Io comprendo il sentimento di coloro i quali ammoniscono la nazione che essi non accetteranno mai più che i giovani americani siano invitati a combattere in Europa. Non si chiede questo e la maggioranza dei nostri cittadini non ha abbandonato la minima speranza che gli Stati Uniti non siano coinvolti militarmente nella guerra.

Io comprendo pure il desiderio di coloro i quali ripetono che tutto ciò che noi dobbiamo fare è di attendere ai nostri affari e non partecipare alla guerra ma vi è una grande differenza fra il concetto di tenersi lontani dalla guerra e quello che tale guerra ci riguarda. Noi non dobbiamo entrare in guerra ma almeno dobbiamo cercare di meritarciare quella pace che alleggerisce le difficoltà del mondo e facendo questo noi aiutiamo pure la nostra nazione.

Dopo aver detto che occorre pensare al benessere della nazione e le relazioni con l'estero, il Presidente ha continuato dicendo che è sempre più evidente che il mondo futuro sarà pericoloso anche per gli americani se esso continua ad essere governato da poche persone con la forza. Gli avvenimenti hanno fatto sì — continuava — che noi dobbiamo avere vedute più larghe ed il tempo e giunto in cui un partito politico qualsiasi non può ottenere il favore del pubblico semplicemente chiamandosi il «partito della pace» per. he tale qualifica appartiene a tutti gli Stati Uniti.

In mezzo a tutta l'agitazione militare e diplomatica come pure la propaganda e contro-propaganda dei conflitti attuali, due fatti sono messi in rilievo i quali tutto il mondo riconosce: primo, che mai come ora il Governo degli Stati Uniti s'è tanto adoperato per mantenere una politica di buon vicinato con le nazioni sorelle; secondo che quasi ovunque vi è oggi l'opinione che gli Stati Uniti cercheranno di far ritornare la pace. Abbiamo in questi ultimi anni dimostrato la nostra volontà per la pace con la massima chiarezza e ciò non può essere negato. Dobbiamo continuare in questa via. Noi dobbiamo guardare avanti a noi e meditare sulla sorte dei nostri figli se la forza dominerà il mondo, anche se oggi noi siamo una nazione grande e potente. Dobbiamo anche esaminare la ripercussione sul nostro paese, se tutte le piccole nazioni del mondo perdono la loro indipendenza. Dobbiamo guardare innanzi e preoccuparci della vita che i nostri figli saranno costretti a condurre se una grande parte del mondo fosse costretto ad adorare il Dio imposto da un capo militare oppure gli fosse vietato di adorare qualsiasi Dio, se tutto il resto del mondo non potesse ascoltare e leggere gli avvenimenti che riguardano il proprio paese e quelli di altri paesi e fosse vietato di conoscere la verità che fa gli uomini liberi. Dobbiamo, infine, guardare innanzi e vederne l'effetto sulle nostre future generazioni se il commercio mondiale fosse controllato da una nazione o gruppo di nazioni, effettuando tale controllo per commercio fra le nazioni, Roosevelt ha accennato agli sforzi del suo Governo per abolire tali restrizioni facendo votare il *Trade Agreements Act* fondato sulla eguaglianza di trattamento fra le nazioni. Non è vero, ha continuato, che i poteri legislativi sono stati trasferiti dal Congresso alla sezione esecutiva del Governo. Tutti riconoscono che spetta al Congresso decidere la legislazione relativa alle tariffe, ma noi sappiamo pure che in certi casi d'emergenza occorre una certa flessibilità allo scopo di adattare le leggi generali alle condizioni diverse del momento.

Il Presidente ha poi parlato dei nuovi sistemi commerciali dicendo che gli Stati Uniti faranno di tutto al momento opportuno per aprire le vie commerciali del mondo affinchè nessuna nazione sia costretta più tardi ad usare la forza per ottenere ciò che potrebbe ottenere con mezzo pacifico. Roosevelt ha quindi accennato alla parte direttiva che gli Stati Uniti potranno avere quando verrà il tempo in cui la pace mondiale sarà rinnovata. Il primo Presidente degli Stati Uniti — ha continuato Roosevelt — ci ha ammonito contro la partecipazione ad alleanze straniere e l'attuale Presidente segue tale insegnamento. Però la cooperazione commerciale con il resto del mondo non costituisce alcuna violazione di questo principio. Dobbiamo però esse-

re pronti a d
può raggiunge
sato poi all'es
parlando dell'a
nuovi crediti
Congresso, pre
sure non sono
piccemente al
Quindi il P.
discoccupazione
rà il benessere
ricano, ma ha
affidando accelera
usare i disoccu
menti eccessiv
latura, ma ab
attraverso un
nale, Roosevelt
scorso dichiar
dottrine che n
pi, le fedi, le
cosi l'odio, ed
vore per i pi

L'econ alle dipe

Il *Deutsches*
mera che il Ma
fo la direzione
guerra tedesca
controllo.

Tutti gli alt
si occupano f
rranno uniti n
assicurare la p
ring nel nuov
pedenti. Minis
piano quadrie

Sul fronte occi

I bollettini francesi

Il bollettino di ieri sera, 3, delle armate francesi dice: «*Nel corso della giornata le nostre pattuglie da ricognizione hanno compiuto con successo le loro missioni su diversi punti del fronte. Alla fine della mattinata due aeroplani nemici sono stati abbattuti dalla nostra aviazione da caccia*».

Il comunicato di stamattina, 4, dice:

«*Nulla da segnalare nel corso della notte*».

Sulla situazione militare l'agenzia Havas *commenta:*

«*Nel corso della giornata l'attività di pattuglie, che si svolge attualmente di giorno, è stata particolarmente intensa su tutti i settori del fronte dal Reno alla Mosella. All'ovest della Sarre una pattuglia francese è penetrata all'interno delle linee tedesche su una profondità da due a tre chilometri. L'azione ha confermato il fatto che la difesa tedesca si estende in profondità come quella francese e non presenta un carattere di continuità. Nella stessa regione un'altra pattuglia ha fatto prigionieri alcuni tedeschi.*

Nei Vosgi un distaccamento francese ha incontrato due forti distaccamenti tedeschi che sono stati presi sotto il tiro delle armi automatiche e hanno dovuto ripiegare lasciando sul terreno gravi perdite. La pattuglia francese è tornata in linea senza aver perduto un sol uomo.

Nell'aria aeroplani francesi hanno compiuto voli di ricognizione per 3.400 chilometri all'interno della Germania, mentre da parte sua l'aviazione tedesca ha sorvolato la regione orientale avanzando molto in profondità in direzione della regione parigina. Aeroplani tedeschi hanno sorvolato pure la regione nord-est e sono rientrati nel Reich passando sul Belgio. Sul fronte aeroplani da caccia francesi e tedeschi si sono scontrati e due apparecchi tedeschi sono stati abbattuti».

Il comunicato tedesco

Il Bollettino diramato oggi, 4, dal Gran Quartier Generale dice:

«*Sul fronte occidentale fra la Mosella e la Selva del Palatinato fuoco di artiglieria ed attività di pattuglie più intensa del giorno precedente. L'aviazione germanica ha eseguito voli di ricognizione sulla Francia e sul Mar del Nord. Questa mattina nei pressi di Aquisgrana un apparecchio inglese che aveva sorvolato il territorio del Lussemburgo, è stato affrontato da un caccia germanico che l'ha abbattuto dopo breve combattimento prima che potesse mettersi in salvo oltre il confine belga. I resti dell'apparecchio britannico abbattuto giacciono a poca distanza dal confine su territorio belga*».

La guerra sui mari

considerarsi c
dute 14 navi
di 16.425 ton
una stazza lor
nari neutrali p
tonnellate e 17
seguita per una
attività, tale a
complesso. Il
fino al 20 dic
francese e neu
dere ad una st
nellate. E' tal
cifra inferiore
che sulle sue
l'Inghilterra.
dalla Germania
po sono state
stazza lorda co
late, di queste
affondata dagli
no state affon
per evitare ch
nemico».

zioni di questi tre immortali Maestri e di tanti altri
e lasciare per brevità) non lasciano dubbio che
e tralasciare per brevità) non lasciano dubbio che
orta il primato come ricostituente.

ULTIMA EDIZIONE

L'OSSERVATORE RO

ABBONAMENTI | 1 Anno | Semestre | Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L. | 70 | 36 | 18
ESTERO - Europa (spediz. giornaliera) » | 165 | 83 | 42
ESTERO - Oltremare (spedizione settimanale o bisettimanale sotto fascia) » | 150 | 76 | 39
Un numero separato L. 0,30 - arretrato L. 0,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOS

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

Tariffe per le inserzioni pubblicitarie (per millimetro di altezza ad una colonna): PUBBLICITÀ DI CRONACA Lire 5 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE Lire 4 — NECROLOGIE Lire 5 — PUBBLICITÀ

ANNO OTTANTESIMO | Sabato 6 Gennaio 1940 | CITTÀ DEL VATICANO | Sabato 6 Genna

Domenico Ghirlandaio - L'ADORAZIONE DEI MAGI - Firenze, R. Galleria Pitti (Foto Alinari)

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Pietro Fumasoni Biondi, Prefetto della Sacra Congregazione *de Propaganda Fide*;

le Loro Eccellenze Revme i Monsignori:

— Giovanni Battista Chiappe, Vescovo di Cerace;

— Emanuele Ferreira da Silva, Vescovo Tit. di Gurza, Ausiliare di Goa;

— Alfredo Ottaviani, Assessore della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Uffizio;

il Gr. Uff. Dott. Carlo Rosati e Famiglia.

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza il Gr. Uff. Avv. Gualtiero Fraschetti, Preside della Provincia di Roma, — con i componenti il Retto

L'interessamento britannico per il conflitto russo-finlandese

Aiuti alla Finlandia e campagna di stampa anti-sovietica
I rapporti con la Svezia - Attesa per il discorso di Chamberlain - Prossime requisizioni nella flotta mercantile

LONDRA, 5.

La guerra russo-finlandese sembra interessare sempre di più gli ambienti politici britannici, specie per quegli aspetti di resistenza all'aggressore e di lotta contro il bolscevismo di cui essa è chiara ed eroica espressione. Per questo assai seguite e commentate sono le notizie circa gli aiuti che il Governo britannico — pur restando nel quadro fissato dalle ultime dichiarazioni di Chamberlain — è disposto a dare ed anzi già ha dato e continua a dare alla Finlandia, come anche ha confermato il Ministro degli esteri, Lord Halifax, nella sua recente risposta alla Società delle Nazioni.

È naturale che sulla consistenza esatta di tali aiuti non vengano fatte comunicazioni ufficiali: si fa sapere però che essi hanno già assunto un quantitativo rilevante e che già il materiale inviato è permesso di vendere alla Svezia quel materiale che essa riterrà di ordinare, esaminando singolarmente ogni caso che dovesse presentarsi.

Di tali problemi, in ogni modo, è probabile non mancheranno accenni nel discorso che il Primo Ministro terrà martedì prossimo alla Guildhall e che — come pure si annuncia — potrà anche costituire una risposta alle recenti dichiarazioni di Roosevelt sulla cooperazione economica fra gli Stati in vista del conseguimento della pace ed il compito che spetterebbe agli Stati Uniti.

Per quanto riguarda la guerra contro la Germania non si hanno novità né sul fronte francese né sui mari, dove le perdite di piroscafi sono andate sensibilmente diminuendo specie se si considera il tonnellaggio recentemente impiegato attualmente in

mento delle proprie difese e che si riserva di concedere o no a date migliori il

la Norvegia fosse aggredita saprebbe difendersi essendo la difesa conforme alla politica della neutralità. Il giornale condanna poi l'aggressione sovietica e avverte che il popolo della Norvegia sarebbe unito come quello finlandese per la difesa della Patria.

Quanto alle voci, pubblicate in Danimarca, secondo cui l'Inghilterra potrebbe ottenere punti di appoggio nella Svezia o nella Norvegia, si tratta, secondo l'*Arbeiderbladet*, di favole tendenziose prive di ogni fondamento: la Norvegia — scrive il giornale — non permetterà ad alcuna Potenza straniera di servirsi di basi sul territorio norvegese.

Anche l'*Aftenposten* rifiuta di prendere in considerazione tali voci. Esso aggiunge che la Norvegia concederà aiuti alla Finlandia conformemente alle convenzioni dell'Aja del 1907, che consentono il transito di armi e materiale senza diritto alle forze Potenze di occuparsene. La Norvegia e la Svezia — conclude il giornale — sono risolute a fornire aiuto non ufficiale alla Finlandia ma si opporrebbero al transito di truppe ».

L'incontro Csaky-Ciano a Venezia

VENEZIA, 5.

Alle ore 11.45, con treno speciale proveniente da Budapest, è giunto il Ministro degli Esteri d'Ungheria, Conte Csaky, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto, Dott. Bartheldy.

Il Ministro che viene in Italia, com'è noto, per un breve periodo di riposo è stato ricevuto alla stazione dal Conte Geiser Celesia di Vegliasco, Capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà, dal Console di Ungheria, dall'Ammiraglio Comandante militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico, dal Generale comandante la Divisione « Marche », dal Console comandante il XIV Gruppo Battaglioni CC NN, della Milizia e da altre autorità e personalità.

Sullo sfondo del primo binario di sinistra, adorno di bandiere italiane e magiare, prestava servizio un reparto armato di Giovani Fascisti che ha reso gli onori all'illustre ospite il quale, fatto segno a dimostrazioni di simpatia da parte della folla, si è avviato all'uscita e ha preso imbarco, insieme al Conte Geiser Celesia di Vegliasco e al Prefetto, in una lancia dell'Ammiraglio che ha issato a prua il gagliardetto ungherese, e si è diretta per il Canal Grande a San Marco, dove il Conte Csaky è sceso per recarsi all'albergo.

Domani mattina giungerà a Venezia il Conte Ciano che prenderà alloggio allo stesso albergo *Danieli*; il Ministro italiano dopo una colazione d'onore offerta al Ministro ungherese avrà con lui alcuni colloqui nello stesso albergo.

In serata avrà luogo uno spettacolo di gala e un ricevimento ufficiale al *Fenice*; domenica mattina il Conte Csaky partirà per San Remo.

* * *

La *Stefani* ha da Budapest, 5:

I giornali pubblicano in grande rilievo la notizia del viaggio del Ministro ungherese Conte Csaky in Italia.

L'*Uj Magyarsag* rileva che, oggi giorno, anche un congedo di riposo significa per gli uomini di Stato responsabili un fatto politico. Difatti il viaggio offre ai giornali dei due Paesi l'occasione di sottolineare gli amichevoli cordialissimi rapporti reciproci.

Il *Pester Lloyd*, in una corrispondenza da Roma, ricorda appunto la politica di amicizia sempre svolta dall'Italia verso l'Ungheria.

Le dimissioni del Governo belga

BRUXELLES, 5.

Il Ministero Pierlot ha presentato al Re le dimissioni. Il Re ha incaricato Pierlot di riformare il Governo.

De Valera chiede al Senato nuovi poteri per i reati contro lo Stato

DUBLINO, 5.

Dopo l'approvazione da parte del Dail, avvenuta con 62 favorevoli contro 7 con-

La po

L'allea
German
Spostar

(G. G.) —
anno, l'Egitto
matiche con
giorno centra
dia e cerca
di passaggio
sottoposte ad

Questa esp
politica egizi
in rapporto a
egiziano il q
un conflitto
terra), l'Egitt
disposizione
i suoi porti, a
cazione. Con
impegnava a
editazione ed
via egiziano,
to stretta
presente l'an
stipulato il tr
to era alla s
sua piena u
alleanza —
— non poteri
accettabile
sioni che
realizzare in
no nazionali

L'Egitto,
guerra, ha in
l'Inghilterra
con i suoi p
gici — ha im
gli benefici
dall'alleanza

Il Governo
cacia la Ca
tifica del pro
tutti gli altri
eccezionale
rapporti con
Mentre la Ca
tire del Gove
il Senato egiz
cerno il qual
una maggiora

Inaugurand
ne parlament
del Trono, di
fedeli alle n
a fianco del
l'aiuto di Du
tutte le forze
non ci impedi
te alla pace s
può vivere co

Queste par
non siano ma
di cui in Sen
tali esitazion
aspirando l'Eg
le ha bisogno
rane indipen
litare ed econ
ta, fin dall'in

L'Egitto no
Germania, nè
preso due in
giamento egiz
particolare. A
plomatiche, ci
2) Messa in
ziana la qual
ostilità contr
condurre ad
ranza contro
associati. Solo
nei Balcani,
nell'Asia Min
ligeranza pote
ta a trasform
fettiva.

Del resto,
le ragioni ch
al conflitto. N
e il nostro al

La Parola eterna

Domenica nell'ottava dell'Epifania

Seguito del santo Vangelo secondo Luca (Luc. 2, 42-52): *Quando Gesù toccò l'età di dodici anni, salirono a Gerusalemme, secondo l'usanza della festa; e, passati i giorni della solennità, essi ritornarono, mentre il fanciullo Gesù rimase in Gerusalemme, senza che i suoi genitori se ne accorgessero. Supponendo che egli fosse coi loro compagni di viaggio, essi camminarono una giornata: poi si misero a cercarlo tra i parenti e conoscenti, e non avendolo trovato tornarono a Gerusalemme per ricercarlo. Dopo tre giorni, lo trovarono nel tempio seduto in mezzo ai dottori in atto di ascoltarli ed interrogarli: e tutti che l'udivano, stupivano del suo senno e delle sue risposte. Al vederlo, essi furono meravigliati, e la madre gli disse:* «*Figlio, perchè ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre ed io, contristati, andavamo in cerca di te*». *Egli rispose loro.* «*Perchè mi cercavate? Non sapete che io devo attendere a ciò che riguarda il Padre mio?*». *Ma essi non compresero ciò che aveva lor detto. Discese con essi e tornò a Nazareth e stava soggetto a loro. Sua madre custodiva nel cuore tutte queste cose, mentre Gesù cresceva in sapienza, in statura e in grazia dinanzi a Dio e agli uomini.*

«Stupebant autem omnes, qui eum audiebant, super prudentia et responsis eius».

La meraviglia, ha scritto un grande filosofo, può essere l'inizio della conoscenza. Se quei dottori della legge, andando al fondo della loro meraviglia, si fossero stretti intorno a Gesù; se l'avessero più amorosamente e più vivamente interrogato, chissà che non l'avrebbero conosciuto! La loro meraviglia, invece, restò lì, fu una cosa di quel giorno o di quel certo numero di giorni, e certamente nessuno di loro, quando, alla distanza d'una ventina d'anni s'incominciò a parlare nella Palestina del profeta di Nazaret, certamente nessuno di loro si rammentò d'averlo forse conosciuto ragazzo, e ragazzo ammirabile, prodigioso.

Non si può negare ai dottori d'Israele, che non fossero dotti della legge, che non la conoscessero, con vera competenza Gesù stesso, parlando al popolo, comandò di sentire ad ascoltarli, e fare ciò che essi dicevano, non ciò che essi facevano. La dottrina c'era, e c'era tutta; quel che mancava era la vita conforme alla dottrina.

E' straordinario, quanto la vita buona giovi all'intelligenza vera: a quella intelligenza, cioè, che, non restando pura nozione formale, non rischia d'essere formalistica; a quella intelligenza che non si solferma nelle sole clausole dialettiche, esattissime ma spoglie d'intima adesione. si può essere ignoranti, e, se si conduce vita cristiana, conoscere molte verità della fede con maggiore giustezza d'un teologo consumatissimo, il quale sia dotto ma vivanale. Quei dottori d'Israele, dei quali ci parla il Vangelo odierno, sapevano tutto del futuro Messia, e quando il futuro si parò loro innanzi, nemmeno se ne accorsero.

Non si capirebbe affrimenti la terribile parola pronunziata da Gesù, a conferma (se non erro) di Isaia o d'altro antico profeta: «*ut videntes non videant*». Proprio così, ed è cosa orrenda. Vedono, vedono molto, vedono tutto; e tuttavia non vedono nè molto nè poco, non ci vedono per nulla. Si dà un momento, nella storia della nostra umanità e nella storia della nostra anima, nel quale più si sa e meno si capisce, più si studia e meno s'intende, più si è dotti e meno ci si cava d'impaccio. Sembrerebbe se fosse vero il mito illuministico della cultura che salva l'umanità, sembrerebbe che con il progresso della scienza, dell'insegnamento elementare diffuso a tutti, tutti si dovesse essere assai più felici: ma, signora almeno, non c'è nessun sentore di codesta felicità.

Accade, piuttosto, il contrario: accade che della propria cultura e del proprio sapere l'uomo si faccia uno schermo d'incolfura e d'ignoranza, almeno per ciò che gli è essenziale. La vecchiarella Anna riconobbe Gesù nel tempio, quand'egli era appena un bimbo di pochi giorni; i dottori più insigni del tempio non lo riconoscono, allorchè, dodicenne, egli si solferma tra loro in disputa; non lo riconoscono nemmeno nella sua vita pubblica, e lo perseguitano, lo insidiano, alla fine lo uccidono. Il segreto della divergenza tra quella vecchierella e questi uomini dottissimi e autorevolissimi, sta appunto nel fatto che la prima pregava e digiunava; i secondi, non facevano che studiare, non imparavano se non per insegnare agli altri, e, in pratica, si conducevano d'accordo col secolo e col mondo, salvando la dignità e cioè le apparenze. A costoro, nuoceva alla vista quello per l'appunto che portavano innanzi agli occhi con la scusa di volerci veder meglio: la loro dottrina, la loro cultura, il loro sapere. Nella scienza di Dio, si progredisce più con la pratica che non con le idee; e le idee sole non sono tutta la realtà, come le parole non sono tutto il pensiero. Come chi si contentasse delle sole parole, così chi si contentasse delle sole idee, non raggiungerebbero la verità, almeno per ciò che riguarda quella Verità

VITA CATTOLICA

Onoranze alla memoria del Cardinale Casimiro Gennari

CONVERSANO, 5.

La manifestazione di riconoscenza e di onore, che la diocesi di Conversano, per iniziativa del suo Vescovo S. E. Monsignor Gregorio Falconieri, ha tributato alla memora del grande Cardinale Casimiro Gennari, già suo Vescovo per sedici anni, nella ricorrenza del centenario della sua nascita e 25° della morte, è stata grandiosa e commovente. Al mattino un corteo composto dalle varie rappresentanze delle Confraternite, dal Piccolo Seminario diocesano, da larghissima rappresentanza del Seminario Regionale di Molfetta, dai Sacerdoti e parroci della diocesi, dal Capitolo cattedrale, dagli Ecc.mi Vescovo; Monsignor Taccone di Ruvo e Bitonto, Monsignor Melomo di Monopoli, Mons. Falconieri di Conversano ed infine dall'Arcivescovo di Bari S. E. Mons. Marcello Mimmi, seguito dalle autorità politiche, civili e militari, si recava nella chiesa di San Benedetto a cantare terza. Quindi, processionalmente si recava in cattedrale gremitissima per il solenne pontificale, celebrato dallo stesso Arcivescovo con l'assistenza degli Ecc.mi Vescovi. La *Schola cantorum* del Seminario Regionale Pontificio di Molfetta sotto la direzione del sacerdote Ursi Corrado, vice-rettore dello stesso Seminario Regionale, eseguiva magistralmente la Messa a 3 v. di L. Refice con mottetti di vari autori classici e con le parti variabili della Messa in canto gregoriano.

Terminata la Messa, Mons. Pasqualino Antonelli, che per molti anni fu segretario del Cardinale, con chiara ed elevata parola ha rievocato le esimie virtù del Porporato insigne ed il gran bene da lui operato, coi suoi scritti, e tutto il Clero, presentandolo come padre, guida e luce.

Dopo di ciò, è stato eseguito dalla *Schola cantorum* il «Libera me Domine» di Perosi ed è stato impartito dallo stesso Arcivescovo l'assoluzione al tumulo fra il devoto raccoglimento dei presenti.

Il Santo Padre, per mezzo dell'E.mo Maglione aveva fatto pervenire la sua approvazione all'iniziativa di Mons. Vescovo.

«Ben giusto e doveroso infatti è questo tributo di riconoscenza e di onore all'insigne Presule, che per sedici anni governò la diocesi di Conversano lasciando insegnamenti ed esempi, la cui luce il tempo non offuscherà.

Congiungendo all'elevatezza dell'ingegno squisitezza di sentimento e ardore fattivo egli seppe creare istituzioni benefiche che fioriscono ancora, come pure seppe diffondere una luce di dottrina e di virtù, che a molti segnò la via sicura per innalzarsi nella contemplazione delle verità e nella attuazione degli ideali evangelici. Egli fu un alto ingegno a servizio di un nobile cuore per la causa di Dio, per il progresso della religione e per il trionfo dei principi eterni, che assicurano agli individui e alle collettività la felicità, la sicurezza e la pace.

La Santità Sua spiritualmente presente a tale lodevole rievocazione augura che essa riesca di spirituale profitto a coloro che vi prenderanno parte, destando in tutti generosa volontà di seguire nel glorioso cammino colui, di cui si celebra la luminosa e complessa figura.

Con tale auspicio la Santità Sua impartе all'E. V. e a coloro che si adunoranno per l'opportuno convegno, specialmente alle autorità di ogni ordine e categoria, la Benedizione Apostolica, pegno di favori celesti».

Dopo la morte di Filippo Meda

Continuano nella cittadinanza milanese le manifestazioni di lutto per la morte di Filippo Meda e mentre giungono nuove autorevoli testimonianze di cordoglio alla Famiglia, si susseguono le commemorazioni del defunto nelle istituzioni che gli furono più care e dove svolse la sua attività.

Come abbiamo annunziato nelle ultime edizioni di ieri, l'on. Motta, Capo del Dipartimento politico della Confederazione Svizzera, ha telegrafato «inchinandosi reverente sulla tomba dell'uomo insigne che fu onore e vanto del Cattolicesimo italiano». Anche S. E. Orlando ha telegrafato ricordando «l'amico incomparabile il cui intelletto fu pari al cuore».

Unanime, come dicemmo, fu il plebiscito di rappresentanze ai solenni funerali cui assistette una folla imponente. Oltre le personalità e istituzioni notate erano pure presenti, fra gli ex ministri e parlamentari, Micheli, Bertone, Merlin, Venino, De Gasperi, P. Cappa, Salvadori, Merizzi, Giavazzi, Pestalozza; il Senatore Crespi; S. E. Sfasi, Avvocato Generale Erariale, anche in rappresentanza del Procuratore Generale; il Comm. Panighi, Presidente degli Uomini di A. C.; l'Avv. Corsanego, l'Avv. Spataro; l'Ufficio Diocesano milanese della A. C.; l'Avv. Migliori per la «Pro Cultura»; ha aperto le giornate con la celebrazione della S. Messa e con la sua sapiente parola ha lumeggiato le altezze della missione del maestro e la felice condizione della Scuola Italiana, nella quale per volontà dello Stato, la Religione cattolica ha il primato educativo. S. E. Mons. Vescovo ha presiedute tutte le lezioni ed alla fine ha riassunto in breve le lezioni stesse. Le lezioni del prof. G. Nosengo hanno guidato le maestre a ritrovare nella divina pedagogia del Vangelo tutti i più importanti principi didattici, che devono informare l'educazione, perchè questa sia vera formazione di anime e non vuoto ed arido formalismo. La illustrazione dei programmi di Religione delle scuole elementari ed il risultato delle inchieste sulla formazione della pietà e sulla valutazione degli ideali della vita hanno data la visione pratica di quelle che il fanciullo chiede alla scuola e di quanto il Maestro deve dare per formare il cristiano completo, che sappia vivere integralmente la sua fede e manifestarla in ogni momento della vita. La istruzione sull'assistenza che la Chiesa offre ai Maestri, per un sempre maggiore incremento della cultura religiosa, la presentazione del «lavoro a squadre» nell'attivismo, che trasforma la scuola in una palestra d'apostolato, tutto ha destato il più vivo interessamento da parte delle maestre intervenute, le quali si augurano che le giornate di preghiera e di studio abbiano ogni anno a ripetersi.

Per l'Arcivescovo Bignami

Nel ventennale della morte di Mons. Luigi Bignami, Siracusa ha tributato commosse e plebiscitarie onoranze al Pastore infaticabile, che è sempre vivo nella memoria e nel cuore di tutti.

Nella mattinata sono state celebrate molte Messe dai sacerdoti della città e di quelli convenuti per l'occasione. S. E. l'Arcivescovo Baranzini ha celebrato la Messa per gli Istituti religiosi e per le Associazioni cattoliche. Alle ore dieci si è avuta l'ufficiatura funebre con la Messa solenne capitolare e l'assistenza pontificale di Mons. Arcivescovo, presenti tutte le Autorità locali e numerose rappresentanze dell'Archidiocesi e di altri luoghi della Sicilia.

Si passò poi nell'attigua via Minerva per lo scoprimento della targa marmorea, con un discorso di Mons. Arcivescovo. I chierici del seminario eseguirono due mottetti sacri, composti per la circostanza dal Maestro Pietro Branchina, che diresse personalmente il canto.

La sera, al teatro comunale, concesso gentilmente dal Podestà, presenti gli Ecc.mi Presuli di Siracusa e Noto, tutte le Autorità e gran folla di popolo, il gr. uff. avv. Luigi Colombo di Milano ha tenuto il discorso commemorativo, in cui tratteggiò le esemplare figura di Mons. Bignami sotto i vari aspetti: nella sua preparazione a Milano accanto al Card. Ferrari e nella parrocchia di S. Lorenzo, nella sua carità dimostrata durante il terremoto di Messina ed in altre epidemie di colera e spagnola, nella sua italianità e infine con un lusinghiero giudizio inedito di Mons. Ratti, allora Nunzio di Polonia sulla sua opera di Vescovo, l'oratore chiude la sua limpida ed applaudita esposizione.

Dalle diocesi italiane

TORINO. - *La solenne presa di possesso delle Dignità Capitolari.* — Una solenne cerimonia ha avuto luogo nella nostra cattedrale metropolitana, alla presenza dell'E.mo Arcivescovo Cardinale Maurilio Fossati, per la presa di possesso delle Dignità Capitolari, le cui nomine sono avvenute per Bolla Pontificia.

Alla prima Dignità Capitolare di Prevosto è stato nominato Mons. Luigi Benna, che amministrò l'archidiocesi in sede vacante come Vicario Capitolare; ad Arcidiacono è stato nominato il Can. Nicola Baravalle; a Tesoriere il Can. prof. Domenico Buca; ad Arciprete il Can. avv. Bartolomeo Chiaudano, ed a Cantore il Can. teol. Giuseppe Garneri, curato.

L'E.mo Cardinale Fossati diede lettura delle singole Bolle Pontificie, quindi, dopo la presa di possesso degli stalli nel coro, il Cancelliere della Curia Arcivescovile Can. dott. Pio Battisti, redasse, in funzione di notaio, il verbale della cerimonia e ne diede lettura.

Il Canonico Prevosto, Mons. Luigi Benna, prontunciò in seguito un'elevata allocuzione alla Fossati.

Con decreto in pari data è stato nominato Provicario Generale dell'Archidiocesi e Vicario Monsile il Can. teol. Francesco Golzio, Prevosto di Altessano. Questa nomina, che viene fatta in successione del compianto Mons. Dalpozzo, ha prodotto in tutta l'archidiocesi la più favorevole impressione.

Ricordo di Mons. Biasiotti

A trenta giorni dalla morte del caro ed indimenticabile Prelato, è bene sostare su quanto egli operò nella sua meritoria vita. Più volte su queste colonne apparvero dotti articoli che nella varietà dei loro argomenti, attestarono della vasta cultura di lui. E' giusto dunque che il suo giornale preferito, di cui era fedele ed antico abbonato, pubblichi una breve monografia desiderata da molti dei nostri lettori.

Mons. Giovanni Biasiotti nacque in Roma il 25 dicembre 1869, da Marco Biasiotti, impiegato al Ministero delle Finanze sotto il governo papale e da Amalia Troili discendente da nobile famiglia.

Un'educazione cristiana, impartita specialmente dalla madre, donna d'alto sentire e profondamente religiosa, fece germogliare nell'animo di lui la vocazione al sacerdozio. Così, sotto i Rettori Catini e Cavagnis, compì brillantemente i suoi studi nel Pontificio Seminario Romano, addottorandosi in Filosofia, Teologia, Diritto. Nel giugno 1892, ricevette la S. Ordinazione nell'Arcibasilica Lateranense per le mani dell'Em.mo Parrocchi Vicario di Sua Santità.

Uscito dal Seminario fu successivamente segretario di Mons. Giulio Lenti e di Monsignor Francesco Di Paola Cassetta, Vicegerenti.

Nel 1893 fu per due volte segretario di Ablegazione, a Vienna e Madrid, latore della berretta cardinalizia al Cardinale Galimberti ed al Porporato Spagnolo Salvatore Cosas y Pagés.

Tra il 1898 e il 1906 fu nominato Giureconsulto di S. Ivo, Cameriere Segreto Beneficiato Liberiano, Cappellano del S. M. O. M. In questi anni densi di lavoro e di studio, il dotto sacerdote ebbe rapporti d'amicizia con eminenti personalità del mondo culturale e scientifico, quali: O. Marucchi, Armellini, Lupi, Duchesne, Kellner, Whitheard ed altri: con alcuni anzi collaborò e pubblicò dotte dissertazioni.

Conseguito il titolo di Avvocato Rotale, fu per vari anni aiutante segreto di Monsignor Michele Lega, allora Decano della S. R. Rota. La sua attività giuridica trovò inoltre vasto campo nei Processi delle Cause dei Santi, quale apprezzato e diligente Postulatore.

Doti così eccellenti non potevano sfuggire a chiunque accostasse il giovane sacerdote. Perciò il Cardinale Felice Cavagnis, che lo aveva avuto come alunno in S. Apollinare, appena elevato alla S. Porpora lo volle suo Segretario particolare, ufficio che Monsignore tenne fino alla morte del Principe della Chiesa. Anzi, cosa molto rara, Mons. Biasiotti fu contempo-

primi vespri della Vigilia dell'Immacolata! La Vergine SS.ma ha voluto premiare il suo servo fedele chiamandolo in Cielo, a celebrare la Sua più grande Festa.

B. De Sanctis.

I funerali di Mons. Vidal

Stamane nella chiesa di S. Luigi dei Francesi si sono svolte le solenni esequie del compianto Monsignor Giovanni Maria Vidal.

Ha celebrato la S. Messa di requiem Mons. Boudinhon, assistito da Mons. Le Grelle e da Mons. Bonquin.

In apposito coretto erano gli Eminentissimi Cardinali Tedeschini e Tisserant. L'E.mo Prefetto della Congregazione di Propaganda era rappresentato da Monsignor Monticone. Erano pure intervenuti S. E. il Signor Francesco Charles-Roux, Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, e S. E. François Poncet, Ambasciatore di Francia in Italia, con il personale delle due Ambasciate al completo; Monsignor Grano e il Comm. Belardo per la Segreteria di Stato; vari Ecc.mi Capi Missioni e i rappresentanti di tutte le Ambasciate e Legazioni accreditate presso la Santa Sede; con i Consiglieri Ecclesiastici: Monsignor Fontenelle; il prof. Carcopino direttore dell'Ecole de France, il professor Emilio Mâle, direttore di Villa Medici, uno stuolo di prelati e di personalità, e, al completo, la colonia francese in Roma

La nuova Messa del M. Refice in onore della Vergine Addolorata

Come fu annunziato domenica scorsa la Stazione Radio Vaticana ha trasmesso in prima esecuzione la nuova Messa *in honorem Virginis Perdolentis* del M.o Monsignor Licinio Refice.

La Messa è dedicata al Santo Padre Pio XII il quale si è degnato di far pervenire al M.o Refice il suo vivo gradimento per tale dedica esprimendogli per mezzo di una lettera dell'Em.mo Cardinale Maglione, Segretario di Stato, il suo alto apprezzamento.

«Faccia il Signore — dice il venerato documento — che anche l'arte dei suoni, che Ella mette così piamente al servizio della sacra Liturgia, possa concorrere a condurre gli animi, nell'ora grave che volge, a sentimenti di carità e di pace».

La lettera termina esprimendo i paterni

ABBIAMO VISTO LA STELLA

Il cielo liturgico del Natale in un succedersi ascensionale di solennità in cui rammentiamo le figure che circondano la venuta del Messia, — i Pastori Betlemiti, la vedova Anna e il Santo vegliardo del tempio, gli Innocenti confessori non loquendo sed moriendo, — *raggiunge il suo acme nella festa dell'Epifania, o Teofania come è chiamata dai Greci, cioè manifestazione o apparizione di Dio. S. Leone Magno predicherà:* « Dopo un breve intervallo dalla nascita di Cristo, risplende la festa della sua manifestazione, e oggi il mondo ha riconosciuto Colui che in quel giorno la Vergine diede alla luce ».

●

Non è senza significazione il fatto che Colui che doveva « illuminare ogni uomo che viene in questo mondo » abbia scelto tra i mille elementi di questo così vario universo l'indicazione d'una Stella, di un minuscolo e abbagliante grumo di luce, di un tremolio indistinto e allettante nella notte cupa, per muovere l'uomo e rincorarlo ad aprire l'uscio d'una capanna. Una colonna di fuoco non aveva guidato gli Ebrei esuli nel deserto sinaitico?

La stella, luce creata, guidava nella trasparente tenebria delle notti orientali, i pellegrini regali verso la Luce increata. I profeti avevano fatto palpitare le sacre dizioni della loro accorata attesa con immagini mutuate dalla loro sete di luce. « Exurge, exulta Jerusalem, quia lumen tuum apparebit.. *e le nazioni marceranno verso la tua luce e i Re verso la chiarità del tuo Sole* ».

E il Verbo, lumen de lumine, *dirà un giorno di sè:* « *Finchè avete la luce tra di voi, credete nella luce, affinchè diventate figli della luce...* ».

La culla di Betlemme doveva segnare l'aurora della gran luce divina che fugherà le tenebre di mille errori, vaporizzerà i mille sofismi dell'antica sapienza, donerà al mondo le verità ascondilae *a constitutione mundi, i segreti della vita divina che monderanno l'intelligenza umana di ineffabili gioie e la renderanno capace di un fermento di vita soprannaturale, la grazia,* qualitas divina *che solleva l'anima alla dignità della divina adozione.*

●

La venuta dei Magi conclude nell'adorazione, cioè l'omaggio elementare della nostra umanità al Sovrano dell'Universo. Bossuet chiama l'adorazione « *riconoscimento in Dio della sua altissima sovranità, in noi della nostra dipendenza essenziale* ». *Se l'uomo è il fortunato pontefice nell'armonica modulazione degli elementi creati, deve dare una voce cosciente agli inespressi vagiti delle creature inferiori, offrire alto e osannante anche per esse il riconoscente omaggio all'Essere Primo. L'uomo ricco d'intelligenza e di volontà è continuamente sollecitato dalla sua stessa ragione e dalle creature che lo servono, a rendere a Dio questa testimonianza. E' il contemplatore della natura visibile solo perchè sia l'adoratore di quella natura invisibile che tutto trasse dal nulla con la sua onnipotenza.*

Come i Magi anche noi veniamo a deporre i nostri omaggi, adorando. Et procidentes adoraverunt Eum. *Anche Adamo all'alba della creazione, appena dischiuse lo sguardo all'incanto della natura in festa, avrà chinato a terra il ginocchio. E così Mosè al Sinai e così Abramo avanti l'Angelo.*

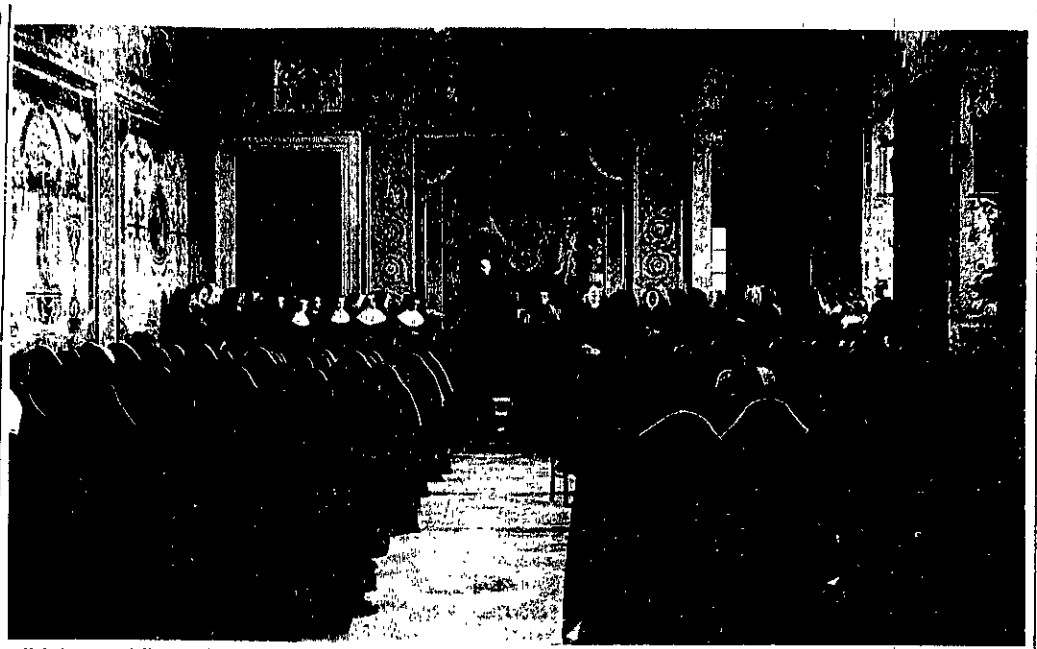
L'Epifania ci invita all'adorazione. Il cristiano si ripone nell'atteggiamento che dice anche fisicamente la prostrazione del suo spirito (« *le ginocchia della mente inchine* ») *in cui sembra l'uomo ricerchi di affondare nell'abisso della propria nullità, onde trovare altro abisso che lo verrà a soccorrere, la Divinità, perchè* abissus abissum invocat.

All'adorazione si viene con le offerte che sono simbolcggiate nel triplice dono dei magi d'Oriente. L'oro come a Re, l'incenso come a Dio, la mirra come ad Uomo.

Non stiamo a far ricerche erudite sulle mille significazioni delle offerte e neppure investighiamo tra i sapienti commentari dei Padri per trarne tutta la florita di conclusioni parenetiche da proporre alla meditazione. Basti al ritorno gaudioso dell'Epifania riaffermare e accrescere la nostra dipendenza ontologica da Colui che nel suo messaggio ricorda il primo nostro dovere dimenticato: GLORIA; e un grande bene perduto: PAX.

●

I Magi venendo a Betlem portano l'ado-



Un'adunanza delle Religiose partecipanti al convegno nazionale degli Istituti d'istruzione dipendenti dall'autorità ecclesiastica (Foto Felici)

IL LINGUAGGIO DELLA PSICHE NELLE ARTI FIGURATIVE

TEORICAMENTE, la libertà dello spirito creatore non è mai stata, come oggi, così assoluta, favorita da ogni sorta di filosofemi, fino all'esaltazione dell'arbitrario e dell'irrazionale, senza rispetto delle entità umane e corporee. Si direbbe, sulla carta, che il mondo e la vita attuale dovessero essere *finalizzati* di continuo dai nostri pittori e scultori, ciascuno in possesso di una propria visione autonoma e della vita e del mondo. Ma, all'atto pratico, invece, questa famosa libertà o spregiudicatezza si risolve in procedimenti alquanto angusti e monotoni, da far supporre essa venga limitata, od ostacolata, per motivi d'ordine intellettualistico, che hanno ben poco a che vedere con l'estro creativo.

Fra le diverse pastoie, mortificanti tuttora parecchi coloristi e plastici del tempo nostro, sono da registrare, anzitutto, la tema di un'eccessiva aderenza al vero naturale (per non cadere nel fotografico) e la repulsione verso ogni allettamento di origine simbolica, allegorica o letteraria (per non precipitare nella cosidetta *illustrazione*).

Ma occorre anche tener presente che gli artisti su accennati sogliono esimersi dall'indagare e rappresentare i moti dell'animo, i gesti e le visibili espressioni che ne derivano, rinunciando, in tal modo, a differenziare, esaltandole, le individualità umane, per la ingiustificabile paura di dover naufragare nella psicologia, come l'intendono certi moderni esteti e storici dell'arte.

Agli occhi di costoro, la rappresentazione acuta e coscienziosa di uno stato d'animo, o di un complesso di coesistenti stati d'animo, minaccia di compromettere la validità stilistica dei capolavori, affidata prevalentemente ai ritmi lineari, o chiaroscurali, ai valori plastici, agli attributi del tono e del rapporto di colore. E pur di non contaminare la visione trascendente del mondo con quella che essi ritengono una cronaca bruta dello spirito affettivo, o un deteriore residuo pratico, questi sofistici esegeti, più berensoniani dello stesso Berenson, si dichiarano disposti ad accogliere le più belluine deformazioni e i grotteschi più caricaturali e repulsivi, considerandoli come un salutare rimedio contro la *sentimentalità*.

Non saranno mai abbastanza deprecate anche da noi le malefatte di codesta degenerazione o simulazione del sentimento vero e i pericoli dell'enfasi, della retorica e della leziosaggine, nei soggetti figurativi. Ma ciò non autorizza alcuno a considerare il linguaggio della psiche, o l'espressione del sentimento umano, in sè e per sè, requisito esteticamente basso e fonte di travisamento del gusto, di equivoco pseudo-letterario, pseudo scientifico, ed altri babau del genere. E coloro che, come abbiamo visto non tengono in alcun conto la realizzazione giusta ed obbiettiva dei gesti e delle vicissitudini fisionomiche, nemmeno tanto e profondi, ma sovra un piano di indefinita e indefinibile suggestione (da ciò il mistero duplice della sua origine creativa e della sua influenza sull'animo dell'ascoltatore). Ed una posizione analoga, di fronte alla psiche umana, assume l'architettura, astrazion fatta da ogni concetto utilitario, in quanto essa può ridursi, legittimamente, ad una traduzione in ritmi spaziali, o volumetrici, di attributi dello spirito eterni, come la potenza, la maestà, l'armonia, l'aspirazione al trascendente, fino al metafisico oblio delle bassure terrene.

Compiti più precisi, ed in parte affini a quelli del teatro muto, sono affidati agli elementi psicologici nelle arti figurative, con caratteri sopratutto di rappresentazione, od evocazione di dati realistici. Per quanto meno vasta e meno complessa dell'indagine svolta nell'ambito letterario, anche la realizzazione psicologica compiuta dall'artista plastico può abbracciare orizzonti ideali e morali di amplissima portata ed è superfluo far presente al lettore l'importanza delle conquiste raggiunte in questo campo dagli stessi scultori delle antiche età, come i Greci, gli Etruschi, i ritrattisti di Roma repubblicana ed imperiale.

▼

Numerosi chierici attualmente sotto le armi hanno ricevuto l'Ordinazione Sacerdotale dall'Eminentissimo Cardinale Verdier nella Basilica del Sacro Cuore a Montmartre

mente, alla stasi o alla decadenza delle realizzazioni psicologiche, ed il moto degli affetti non siamo costretti a ricercarlo nelle opere di carattere statico per definizione, cioè nei ritratti su tela e nelle teste plastiche (lo stesso mirabile *Papa Rezzonico* orante del Canova, nel mausoleo vaticano, non è forse la più realistica e ritrattistica opera di quel maestro?).

Nè può dirsi risorgesse a nuova vita, la psicologia d'alto lignaggio, con il trionfo del naturalismo e della pratica impressionistica all'aperto, intesa soprattutto al raggiungimento di valori di luce e d'atmosfera, chè, anzi, proprio in quel periodo noi abbiamo un secondo esempio eloquente di psicologismo pseudo-scientifico nell'opera del pittore Bernardo Celentano, vittima, non soltanto ideale, del contrasto fra i nobili, ardui propositi e le troppo scarse virtù trasfiguratrici o fantastiche.

Ma, nel medesimo Ottocento, ogni qualvolta ci s'imbatte in manifestazioni figurative di elevata umanità, siano esse ritratti di Grigoletti o di Faltori, personaggi realistici di Gemito o di Medardo Rosso, scene patetiche od idilliache di Gioacchino Toma o di Silvestro Lega, la psicologia riprende intera la sua autorità disciplinatrice e rivelatrice talmente è congiu-

P. P

Il 18 ottobre scors
tenario della n
nario Lucano, P. P
della Missione, nato
a Campagna (Saler
S. E. Mons. Do
Venosa, nella cui d
commemorazione co
domenica 5 novembr
vorno: il discorso
scritto. Significativa
S. E. Mons. Costan
Congregazione di P
bilissime parole ri
come grande soldato
S. E. Mons Petroni
il popolo, si recò n
nario, sulla cui fac
pide commemorativ
in marmo, in onore
Lucania.

Paolo Emilio Sav
sello albanese, dal
Cucci, genitori nobi
che i loro antenati
rima, come l'avevan
bania, sull'esempio
e nazionale Giorgio

La casa, la chiesa
e poi pubblica — f
rio per lui sul qua
battaglio della vita

Nella lotta dei s
giovani soccombono
nel vizio o in rovin
riuscì vittorioso, con
forzando la sua stat
studi severi e ben di
scienze o delle lingu
in modo che, presto
dispensa Reale dall
tero e filosofia all'
1859, a soli venti a
tore in medicina.

Dopo il corso di
sua vasta e profond
le principali città
solo della visita dei
visita e dello studio
teche.

Tornato a Napoli,
costituire una famig
gere legami di mat
quando il Signore,
famiglia più nobile
gli amareggiò quell

Tornò a Maschito
tutto se stesso al sol
Ma per il suo cuore
natio; e la sua gior
ne, egli la sente mol
riempirla con divert
mo ragione di suppo
anima diritta e sus
sempre più vuota
suo cuore. Finchè il
voce.

E' degno di nota
mare Paolo Emilio,
donna forte ha notat
alle confidenze di lu
ma, così come facev
bino. E gli suggerisc

Paolo Emilio legge
di S. Alfonso; e un
nello spirito, e in qu
che gli segna il Sign

E il 30 maggio 18
Venosa.

Destò meraviglia,
inaspettato di quel g
genza, di cultura e d
degli anni e delle pi
sacer-iote. Anzi, si di
tesi lo ripetono, ch
converti in seguito
apparso, una notte,
avrebbe detto: *Lasci
Cristo.*

Fu vera tale vision
Forse i Maschitesi, n
biamento inaspettat
mento nel profumo
qualche cosa di str
straordinaria convers
prodigioso.

E' certo che Pao
grandezze e glorie d
sacerdote. Presto fu
Seminario a Venosa.

Ma egli non è l'uo
gli basta celebrar la
fficio Divino; non gli
cola Maschito nè gli

Quivi Paolo Emili
cosa di più del semp
nario. Entra nella Co
Missione, e prima di
Parigi, nella lettera d
« Sono destinato al
questo il più grande
e alla nostra famiglia

Aveva trenta anni
passa nell'India, corr
Cina e nell'Australia,
muno e comunemente
tesca l'opera che og
anni nelle missioni;
poco, da qualche acce
scritti.

E forse le sue cor
all'India, dal Giappo
lia si debbono non sc
di prodigarsi al bene
nimo, ma anche al f
sfuggire così alla gl
quando era già conos

Altra caratteristica
vino è la lotta aperta
vigna dei suoi scritti

DOCUMENTAZIONI

MESSAGGI DI CAPODANNO

Il Presidente Kallio

Il Presidente della Repubblica finlandese, Kusti Kallio, ha pronunciato un discorso in cui ha detto, fra l'altro:

« Le parole di Lenin sulla libertà delle nazioni sono rimaste lettera morta. La sicurezza di Leningrado era soltanto un pretesto per mascherare l'imperialismo russo. Nonostante tutti i trattati, i Sovieti hanno attaccato la Finlandia bombardando la sua capitale, uccidendo donne e fanciulli. Ma la Finlandia è rimasta unita e tutti lavoravano alla sua difesa. La Finlandia ha trovato la sua ricompensa prendendo coscienza della sua vera personalità.

La simpatia che il mondo manifesta per la nostra causa ha provocato grande gioia in Finlandia. Dei volontari sono venuti ad unirsi a noi ed il nemico apprenderà presto a conoscerli. Molti paesi membri della Società delle Nazioni hanno dichiarato che aiuteranno la Finlandia e ciò hanno fatto specialmente i paesi più vicini a noi.

Noi speriamo che lo spirito di libertà della Finlandia e le aspirazioni di libertà negli altri paesi avranno il loro effetto. La Finlandia ha svolto un compito importante nella cultura del mondo. Ma solo i sacrifici attuali della Finlandia danno ad essa il diritto di appellarsi al mondo ».

Il Cancelliere Hitler

In occasione del Capodanno il Cancelliere Hitler ha rivolto un appello ai membri del partito nazionalsocialista, nel quale ha detto, fra l'altro:

« Nazionalsocialisti e Nazionalsocialiste, ciò che deve apparire chiaro per tutti noi è che il nemico mondiale giudeo-capitalista che ci sta di fronte conosce un solo fine, la distruzione della Germania, del popolo tedesco! Quando si preoccupano di avvolgere tale scopo con frasi vane, nulla cambia al fine denunciato. Essi dichiarano in primo luogo di volere aiutare la Polonia. Ma qualora essi avessero veramente voluto aiutare la Polonia, non avrebbero innanzi tutto dovuto eccitarla alla guerra con la loro incoscienza. Ma da quando lo Stato polacco ebbe a subire le conseguenze dei suoi pasti insensati, mercè la forza della nostra armata, non si tratta più della ricostituzione della Polonia come scopo di guerra, ma dell'allontanamento della mia persona, cioè a dire della rovina del nazionalsocialismo. Appena ebbero la consapevolezza che il popolo tedesco, dopo le esperienze del 1918, a questo stupidissimo imbroglio non reagiva, allora dissero alfine la verità, e cioè che il loro scopo di guerra era quello di distruggere il popolo tedesco come tale, frazionare l'impero tedesco, il che equivale alla sua distruzione. Nella vile speranza di guadagnare alla loro causa aiuti da altri per tale scopo, non si spaventano di cercare di attaccare al loro carro i cosidetti neutrali, nè di assoldare complici in assassinio.

Il popolo tedesco non ha voluto questa guerra. Io ho tentato fino all'ultimo momento di conservare all'Inghilterra l'amicizia tedesca, e, anche dopo la liquidazione della Polonia, ho tentato di fare proposte per una pacificazione duratura dell'Europa. Io fui sostenuto sopratutto dal Duce dell'Italia fascista, il quale, nel senso e nello spirito della nostra amicizia, tutto fece per impedire uno sviluppo che per l'Europa sarebbe stato sollanto accompagnato da disgrazie. Ma gli aizzatori di guerra ebrei e reazionari delle democrazie capitalistiche, avevano da anni atteso quest'ora, si erano per questa preparati e non volevano rinunciare al loro piano di distruggere la Germania. Questi signori interessati alla guerra, vogliono la guerra, essi l'avranno! Già le prime fasi della contesa hanno dimostrato due cose: primo, che non si osa attaccare la linea tedesca di difesa ad Occidente, secondo, che ovunque l'avversario si misura coi soldati tedeschi, viene di nuovo giustificata la fama del valore militare tedesco e delle nostre armi.

Possa l'anno 1940 portare la decisione. Essa sarà, qualunque cosa possa avvenire, la nostra vittoria! Tutto quanto viene richiesto da ogni singolo di sacrificio in questo tempo, non sta in nessuna proporzione all'impegno che tutta la nazione ha da assolvere; in nessuna proporzione al destino che la minaccerebbe, qualora i mentitori delinquenti di Versailles ancora una volta conquistassero il potere.

Noi abbiamo pertanto un chiaro scopo di guerra. la Germania, e per mezzo di essa l'Europa, debbono venir liberate dall'arbitrio e dalla permanente minaccia che

Il Re di Romania

Il messaggio di Capodanno, inviato da Re Carol alle forze armate romene, dice:

« In questo giorno di Capodanno, il mio primo pensiero si rivolge a voi, difensori delle frontiere. Sentinelle irremovibili dell'entità nazionale, è sulla vostra fede e sulla vostra preparazione che si basa il paese per aumentare la fiducia nell'avvenire. Oggi, quando circostanze non volute da noi ci hanno imposto il richiamo di molti soldati, voi dovete sforzarvi a prepararvi più completamente che è possibile. Tenete sempre presenti gli esempi di devozione ed eroismo di coloro che hanno portato già la gloriosa uniforme che è oggi la vostra. Chè la fiducia riposta da me e da tutto il paese in voi venga ricompensata dalla lealtà che voi manifesterete compiendo ciascuno e in ogni momento il vostro dovere. Tutto il fervore della mia anima si rivolge verso voi, inviandovi i miei primi auguri dell'anno. Che Dio ci doni pace, tranquillità e successo nello sforzo ».

Il Maresciallo Goering

In un discorso alla nazione, il Maresciallo Goering, ha detto:

« La ferrea legge di guerra regola oggi tutta la vita del popolo tedesco ed anche la vita economica. La patria è divenuta forgiatrice di armi e fonte di forza per il fronte. Nelle città e nelle campagne le industrie e le officine si sono adattate alle necessità della difesa del Reich. Ogni forza di lavoro viene collocata là dove essa risulta più necessaria. Ogni tonnellata di materiale grezzo viene lavorata là dove gli armamenti e le necessità del popolo si servono nel modo migliore. In ogni branca dell'economia viene portato il massimo sforzo. La base dell'alimentazione del popolo tedesco è garantita. I pesi materiali della guerra vengono distribuiti secondo criteri di giustizia sociale. La conversione della economia di pace in economia di guerra è stata celermente conseguita mercè la collaborazione di tutti i membri del partito e del popolo tedesco. Io ringrazio tutti quanti vi hanno collaborato. Io so che tutti hanno dato quanto del loro meglio: i contadini, i quali hanno messo al sicuro i raccolti ed hanno di nuovo ordinati i loro campi; i capi delle industrie ed il loro esercito di milioni di operai, i quali nonostante tutti gli impedimenti che porta con sè una così imponente trasformazione, hanno con instancabile spirito creativo e lieto senso di responsabilità, arrecato al fronte il loro contributo. Io ringrazio anche la donna tedesca per il modo con il quale porta sopra di sè silenziosamente e coraggiosamente, nella famiglia e nella professione, le preoccupazioni e i pesi della guerra.

Forte della sua fiducia e certo della vittoria, entra il popolo tedesco nel nuovo anno. Più pressanti e difficili compiti ci circondano. Con incrollabile fiducia nelle nostre forze noi li risolveremo e supereremo ogni ostacolo. Nuovi sacrifici sono inevitabili; noi non li paventeremo poichè senza sacrificio non si ha nessuna vittoria. Noi vi portiamo l'impegno delle nostre forze inesauribili, che scaturiscono dal fondo del cuore tedesco che batte all'unisono con l'amore della patria ».

Il Protettore della Boemia e Moravia

Il Protettore della Boemia e Moravia, von Neurath, ha diramato un messaggio al popolo ceco in cui dice, fra l'altro:

« Grazie alla saggia decisione del suo Presidente di mettersi sotto la protezione del Reich, la sorte della Polonia è stata risparmiata al popolo ceco. Esso può lavorare nella calma e in pace e tutte le condizioni sono ad esso offerte affinchè possa godere di un avvenire felice in seno al grande Reich tedesco. Si spera tuttavia che il popolo ceco si schieri in questa potente comunità senza secondi pensieri e ci si attende che esso sappia rendersi conto che la situazione è grave e che deve adempiere ad un lavoro positivo nel suo proprio interesse. Io auguro che il nuovo anno apporti al Protettorato di Boemia e Moravia uno sviluppo sano, calmo e costruttivo. La stretta comunità che lega il popolo ceco alla Germania è la miglior garanzia del suo avvenire ».

Il Ministro Cordel Hull

Nel messaggio di Capodanno, il Segretario di Stato americano, Cordell Hull, ha detto fra l'altro:

« Il desiderio di pace che anima tutti i popoli ci fa augurare che l'orizzonte, già oscuro, non si oscuri ancora di più. Bisogna che tutti i popoli manifestino questa volontà di pace, poichè se un solo paese fra le grandi nazioni decide di entrare nella via della conquista armata e di imporre la sua volontà agli altri con la forza o con la minaccia della forza,

nello spirito dei quali non esista un insieme di timori, d'apprensione e di speranza. Tali timori ed apprensioni risultano dalla possibilità che l'ombra della guerra violenta, sotto la quale si inizia l'anno 1940, si infoschi ancora di più nei prossimi mesi. La speranza proviene dalla profonda convinzione comune a milioni di uomini nel mondo che la guerra può essere evitata.

Ma tutti i paesi senza eccezione devono scegliere la via della pace. La speranza non è morta oggi, poichè le forze della libertà e del progresso finiscono sempre per trionfare.

Nella grave crisi che l'umanità attraversa, bisogna affrettarsi, prima che si verifichi il periodo della distruzione brutale e irruente di vite e di capitali.

Non è esclusa alcuna possibilità che, durante l'anno che si inizia, tutte le nazioni troveranno la forza sufficiente nella loro coscienza, nella loro ragione e nel loro istinto di conservazione per rivolgersi, prima che le forze di distruzione si scatenino in tutta la loro forza, verso la via delle relazioni internazionali pacifiche e amichevoli in cui ogni razza può orientarsi verso il progresso morale e materiale. Se la pace trionfasse, noi saremmo invitati, nel nostro stesso interesse, a far pesare l'influenza morale e materiale del nostro paese nella formazione di un ordine mondiale stabile e permanente fondato sul diritto, allo scopo di allontanare le minacce del conflitto economico, della instabilità sociale e ancora una volta di guerre ».

L'Ambasciatore Charles-Roux

Durante il ricevimento di Capodanno, l'Ambasciatore francese presso la Santa Sede, Charles-Roux, ha pronunciato un discorso in cui ha detto, fra l'altro:

« Voi m'avete sentito pronunciare le parole di giustizia, di carità, di morale, di diritto, di lealtà. Le idee e, per quanto possibile, le realtà alle quali corrispondono queste parole, formano la base della civiltà cristiana. In quale considerazione sono state tenute queste nozioni fondamentali senza le quali non vi è cristianesimo? Gli avvenimenti rispondono. Tutte sono state offese...

Degli impegni precisi sono stati violati uno dopo l'altro; di fronte a troppi atti, si possono mettere le promesse o le dichiarazioni alle quali essi hanno derogato. Il disprezzo della parola data, la sconfessione della firma, sono stati spinti ad un punto che è divenuto impossibile fidarsi della fede giurata. E' stato fatto un tale abuso della forza, che le sue vittime sono state moltiplicate e un sentimento di non sicurezza si è diffuso sempre più. La violenza non ha conosciuto misura, la crudezza nessun freno. Dei paesi sono stati messi al bivio di scegliere tra il servaggio o la distruzione; degli altri sono stati invasi senza dichiarazione di guerra, devastati, assorbiti, divisi. Delle città sono state ridotte allo stato di rovine, delle campagne devastate, dei non combattenti massacrati, delle donne e dei fanciulli mitragliati, delle popolazioni spogliate e deportate. Un giogo inesorabile è caduto sopra intere nazioni, terribilmente oppresse. Dei territori, ieri prosperi, sono stati razziati dei loro prodotti, vuotati dei loro abitanti, consegnati a dei nuovi occupanti. Delle prigioni si sono riempite di sospetti, dei campi di concentramento popolati di innocenti contro i quali nessun'altra accusa è stata sollevata se non la loro origine o la loro religione. Sono state rimesse in onore delle pene corporali, il prelevamento degli ostaggi; persone inoffensive sono state giustiziate sommariamente a titolo di esempio; degli studenti sono stati fucilati. La neutralità non è più stata un rifugio per la pace. E' diventato pericoloso per un paese che il suo suolo produca del grano, il suo sottosuolo produca del petrolio o del minerale di ferro. Delle navi neutre sono state silurate ed affondate; passeggeri e marinai sono annegati. Nessun conto è stato fatto delle convenzioni che proibivano mezzi di guerra troppo inumani.

Non uno dei tratti di questo veridico quadro, sotto il quale voi stessi non possiate mettere i nomi geografici e le date che vi si convengono; non uno che non sia la negazione dei più elementari principi cristiani.

E' per cancellarli dalla faccia dell'umanità che la Francia è in lotta. Essa ha compreso che nessuna pace sarebbe possibile, prima che sia stato abbattuto l'idolo della forza brutale, il culto della quale va riaprendo nel mondo un'era di barbarie e di terrore. Ridiventata campione e difesa della civiltà cristiana, essa sa che difende, nello stesso tempo che gli interessi nazionali, un patrimonio universale, necessario al ritorno dell'ordine e della sicurezza tra i popoli. Una volta di più il destino, la missione della nostra Patria, vogliono che la sua propria difesa faccia

La tradizion
e tanto atte
GRANDIO
VENDITA
FINE STAGIO
avrà
inizio
DOMANI
LUNEDI'
8
GENNA
Quest'anno, più an
che nel passato, tro
occasioni d'
LANERIE
SETERIE
VELLUTI
LAMINATI
Prezzi fi
incredibilmente
ribas
ISIA
INDUSTRIA DELLA S
TRITONE 64 ROMA TEL
Oggi Grande Espos

CRONACA DI ROMA

Il Clero e l'Azione Cattolica

L'Eminentissimo Cardinale Pizzardo inaugura alla Gregoriana il corso di lezioni per i Seminaristi

Nel pomeriggio di ieri nell'aula magna della Pontificia Università Gregoriana l'Eminentissimo Cardinale Giuseppe Pizzardo, Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e Università degli Studi, inaugura il corso di lezioni su l'Azione Cattolica per gli alunni dei Seminari e Collegi Ecclesiastici di Roma.

Sua Eminenza fu ricevuto dal Revmo Padre Ledóchowski, Preposito Generale della Compagnia di Gesù, dal P. Mc. Cormach S. I., Rettore Magnifico della Università Gregoriana, dal P. Boyer, Prefetto Generale degli Studi. Erano presenti anche i rappresentanti dell'Azione Cattolica: Monsignor Borghino, Vice Direttore Generale dell'Azione Cattolica Italiana, Mons. Sargolini, Assistente Centrale della Gioventù Maschile; Mons. Civardi, direttore de *L'Assistente Ecclesiastico*, Lavv. Vignoli di Ufficio Centrale dell'A. C. e parecchi Assistenti delle Associazioni romane. Nell'aula moltissimi gli studenti, coi quali abbiamo notato anche parecchi Superiori degli istituti.

Dopo che Mons. Civardi ebbe illustrato lo scopo e il programma del corso, prese la parola Sua Eminenza, il quale svolse il tema: «L'Azione Cattolica». Fatta una acuta analisi delle condizioni religiose della società moderna, l'Eminentissimo oratore dimostrò il dovere per il Clero di andare alla ricerca delle pecore nell'ovile di Cristo che «periscono», secondo l'espressione evangelica. Infatti il sacerdote cattolico, a differenza dei sacerdoti di altre religioni, non è soltanto un ministro del culto ma anche un evangelizzatore, un apostolo, nel senso più comune e ditanto di questa parola, ossia un conquistatore di anime a Gesù Cristo, modello del sacerdote, nel dire di Pesenpino, Egli non si limitò a predicare nelle sinagoghe, ma erse la sua cattedra ovunque ci stava anime da illuminare così va al popolo. E' il Pastore che cerca le pecore sperdute; il Medico che, quando non è chiamato dai malati di spirito, va egli medesimo a visitarli e a curarli.

Questa condotta di Cristo, che i Dodici hanno imitato, ci autorizza a concludere che il sacerdozio da Lui fondato non ha soltanto una funzione liturgica e carismatica. L'apostolato inteso come ricerca, istruzione, conquista delle anime, è pure una funzione del sacerdozio cattolico.

Oggi l'apostolato così inteso è necessario quasi come nei primi tempi del cristianesimo. Ma, come allora, i sacerdoti hanno bisogno di cooperatori nel laicato. E ciò non soltanto per una ragione numerica — essendo insufficienti ai bisogni immensi del lavoro apostolico — ma anche per una ragione psicologica, ossia perchè il sacerdote non può far penetrare il fermento di Cristo in certi ambienti che gli sono ostili, e diffidenti.

In questa necessità della collaborazione dei laici è implicato il dovere per il clero di promuovere e assistere le opere di Azione Cattolica; dovere che esisterebbe anche indipendentemente dal comando espresso dei Romani Pontefici e dei Vescovi, perchè deriva dalla stessa natura e funzione del sacerdozio cattolico.

Oggi in molti paesi, dove si lamenta scarsità di clero, l'Azione Cattolica è richiesta anche dalla necessità di assicurare la continuità della casta sacerdotale. L'esperienza felice di parecchie regioni conferma questa verità: dove fiorisce l'Azione Cattolica, fioriscono anche le vocazioni ecclesiastiche. E ciò costituisce un'altra ragione donde scaturisce il dovere di dedicarsi all'Azione Cattolica.

Da questo deriva logicamente un altro dovere, quello di conoscere e quindi di studiare, nei suoi aspetti teorici e pratici, l'Azione Cattolica. Perciò lo studio dell'Azione Cattolica medesima, per volontà del Sommo Pontefice Pio XI e dei Vescovi, è entrato, come parte integrante Teologia Pastorale, nei Seminari. Ragione per cui — ha osservato Sua Eminenza — «sarebbe davvero singolare che di tale studio rimanessero del tutto digiuni quei leviti del Santuario che hanno il privilegio di compiere la loro preparazione sacerdotale accanto alla Cattedra di San Pietro».

Nell'ultima parte della sua ordinata e concettosa dissertazione il Cardinale Pizzardo espone alcune preziose norme a cui il clero deve attenersi nell'esercizio del suo ministero di Azione Cattolica. La prima è di dare ai soci una completa formazione apostolica. L'azione dei laici è sempre in ragione della loro formazione; e questa, di solito, è in ragione della solerzia dell'Assistente Ecclesiastico.

Ma i soci devono essere formati alla vita cristiana ed apostolica non solo dalla parola, ma anche e anzitutto dall'esempio. L'Assistente deve fare di tutta la sua vita una edificazione vivente. Il Regnante Pontefice disse a un gruppo di giovani sacerdoti, dopo un corso di Azione Cattolica:

«La vostra missione sarà efficace soltanto se sarete maestri con l'esempio della vostra vita alle anime che vi saranno date da guidare».

Un'altra condizione per ben riuscire nella missione di Assistenti di A. C. è lo spirito di apostolato. Senza questa qualità interiore tutte le altre divengono sterili o quasi; con questa tutte le altre acquistano valore ed efficacia.

Se non che lo spirito d'apostolato vuol essere alimentato dalla vita interiore, dalla preghiera. Bisogna guardarsi da un eccessivo dinamismo, per cui l'azione crede di poter prevalere sull'orazione.

L'Emmo principe termina il suo dire comunicando che il Santo Padre lo ha incaricato di impartire di gran cuore a tutti i presenti la Benedizione Apostolica. Impartita la Benedizione, gli studenti, i quali avevano seguito col più vivo interesse e prendendo appunti la dotta e pratica lezione, manifestarono la loro riconoscenza con una calorosa ovazione.

La IV giornata del convegno di studio per le suore insegnanti in Vaticano

Un telegramma di S. E. il Ministro Bottai

Anche questa mattina l'Emmo Cardinale Pizzardo, Prefetto della S. Congregazione dei Seminari e delle Università ha voluto aprire i lavori della quarta giornata del convegno di studio per le suore insegnanti.

Le adunanze si svolgono, come fu detto nel Palazzo Apostolico Vaticano, ove la Sala Ducale è stata adattata ottimamente allo scopo. Le Suore partecipano con entusiasmo a queste sedute e dimostrano come esse desiderano di elevarsi e rendersi sempre più rispondenti agli alti compiti che vengono loro affidati nelle Scuole Italiane.

A un telegramma inviato da Sua Eminenza il Cardinale Pizzardo al Ministro dell'Educazione Nazionale, a nome delle Suore convenute a Roma per il Convegno, S. E. Bottai si è compiaciuto di rispondere con il seguente nobile messaggio, letto alle Religiose tra vivissime acclamazioni:

«Sua Eminenza il Card. Pizzardo, Prefetto della S. C. dei Seminari, Città del Vaticano — Sono gratissimo a Vostra Eminenza del saluto rivoltomi a nome delle

«La missione educatrice del collegio» nella lezione del p. Barbera

Il p. Barbera ha trattato il tema: «La missione educatrice del collegio». Ha ricordato così dapprima come nell'Enciclica sull'educazione cristiana della gioventù Pio XI stabilisse: «Primo ambiente naturale e necessario della educazione è la famiglia; a ciò appunto destinata dal Creatore». E duchiara: «Onde, di regola, l'educazione più efficace e duratura è quella che si riceve in bene ordinata e disciplinata famiglia cristiana, tanto più efficace; quanto più chiaro e costante vi splende il buon esempio dei genitori, soprattutti, e degli altri domestici». E più innanzi dice, che l'«ambiente educativo della Chiesa» è anche «in ogni genere di istituzioni intese a formare la gioventù alla pietà religiosa insieme con lo studio delle lettere e delle scienze e con la stessa ricreazione e cultura fisica», nelle quali è «mirabile l'armonia che la Chiesa sa mantenere con la famiglia cristiana». Da ciò segue, che la missione del Collegio è una parte nobilissima della missione stessa della Chiesa, sul tema: «La preparazione alle professioni». Di questa il primo punto verteva sulla necessità di una preparazione spirituale. Se tutta la nostra vita è servizio del Signore non si può pensare che il lavoro e la professione non entrino in questo servizio. E' dunque necessaria una preparazione spirituale alla professione, preparazione che trova nel clima storico creato in Italia, la migliore attenzione.

Quali le responsabilità del collegio di fronte ad essa? Il Collegio, sostituendo per lungo tempo la vigilanza diretta della famiglia, deve preoccuparsi anche di questa formazione. Vi sono molti casi in cui il collegio sostituisce completamente o quasi la famiglia (orfane, pericolanti, pervertite, ecc).

Da tale premesse la dott.ssa Canuti passava ad esaminare due questioni particolari: i collegi annessi a scuole o che ospitano studenti e i collegi per orfanelle o pericolanti, prospettandone le varie preparazioni professionali della gioventù educanda. Anche qui la relatrice faceva onorevole menzione dell'ottimo ordinamento scolastico dell'Italia nuova, ove tanto ottimamente si promuovono le varie forme di istruzione tecnico-professionale, accompagnando la lezione con il lavoro secondo la «Carta della Scuola».

A mezzogiorno è terminata la lezione. Mentre andiamo in macchina riprendono i lavori pomeridiani con le relazioni di don Chiari e della dott. Colmi-Lombardi. E' attesa la parola conclusiva di frate Alessandrini.

IN SUFFRAGIO DEL BARONE RITTER

Domenica 7 gennaio alle ore 10 sarà celebrata nella chiesa di S. Maria dell'Anima una santa Messa in suffragio dell'ultimo Ministro della Baviera presso la Santa Sede, barone von Ritter zu Groenesteyn, il quale durante la sua attività diplomatica ebbe rapporti di vera amicizia col Collegio dell'Anima, non mancando alle funzioni religioso e patriottiche della Colonia cattolica tedesca, edificando tutti con la sua pietà.

La santa Messa sarà celebrata all'altare dove è esposta la copia della statua della Madonna del celebre Santuario di Altötting in Baviera. In occasione dell'ultimo gran pellegrinaggio delle diocesi di Baviera nell'anno 1934 durante le solennità della canonizzazione di San Corrado da Parcham il defunto Ministro consegnò insieme coll'Episcopato di Baviera questa statua (eseguita munificentemente secondo l'originale ch'è nell'Accademia di Monaco) al Sommo Pontefice Pio XI di s. m., il quale destinava la statua come ricordo perenne alla Chiesa di S. Maria dell'Anima.

I RE MAGI AL PRESEPIO DEI SANTI COSMA E DAMIANO

Quest'anno, la cittadinanza, può ammirare il fastoso corteo dei Re Magi prestati munificamente al monumentale e meraviglioso Presepe settecentesco donato recentemente ai Padri dei Terz'Ordine Regolare di S. Francesco e fatto ricostruire nella vetusta Basilica dei Ss. Cosma e Damiano, su via dell'Impero, a godimento artistico e spirituale del popolo di Roma.

ROMA SACRA

Liturgie in dieci riti e prediche in nove lingue a S. Andrea della Valle nell'ottavario dell'Epifania

Era il 6 gennaio 1836, festa dell'Epifania del Signore. L'artistico e devoto tempio dello Spirito Santo dei Napoletani in via Giulia vedeva per la prima volta la realizzazione del sogno di Vincenzo Pallotti. La chiesa era stipata di fedeli; davanti al presepio di Gesù si succedevano, come in una sublime visione, i figli dei popoli più diversi, le primizie delle nazioni più lontane. Il Bambino dall'alto sembrava sorridere a tutti.

L'altissimo significato della celebrazione del Pallotti non era sfuggito al *Diario di Roma*, che al 30 di gennaio 1836 così ne parlava: «L'unanimità che ha formato il pregio più bello... vi hanno assistito molti ragguardevoli Prelati ed Ecclesiastici secolari e regolari, i quali mossi solo dalla carità e dallo zelo, sono stati attrettanti documenti di fatto, che dimostrano quello spirito di unità, che com'è lo spirito della Religione Cattolica, così si manifesta nella nuova Pia Unione (dell'Apostolato Cattolico)».

Son trascorsi cento anni e l'istituzione del Pallotti anzi che declinare ha assunto il carattere di una manifestazione unica al mondo.

Il programma del solenne ottavario è così fissato per i primi giorni.

Venerdì 5 - Ore 16,30: Benedizione dell'acqua impartita da S. E. Mons. Luigi Traglia, Vicegerente, con l'assistenza del Collegio Irlandese.

Ogni giorno - Ore 6,30: Messa con rosario, preci, benedizione. Ore 15,30-17,30: lettura, rosario, preci. Ore 16: predica italiana di Mons. Cosimo Bonaldi.

Sabato 6 - Ore 8,30: Messa solenne dei PP. Terziari. Ore 9,30: pontificale in rito siro malankita. Ore 11,15: predica tedesca del P. Paolo Berghaus, O. Min. Cap. Ore 16,45: litanie, trina benedizione impartita dall'E.mo Card. Jorio, Prefetto della S. Congregazione dei Sacramenti, con l'assistenza del Pont. Sem. Germanico-Ungarico. Ore 18,45: litanie, trina benedizione impartita da S. E. Mons. Francesco Beretti, Vescovo tit. di Cesarea di Filippo, con la assistenza del Pont. Sem. Francese e del Collegio Irlandese.

Domenica 7 - Ore 8,30: Messa in rito ambrosiano del Pont. Seminario Lombardo. Ore 9,30: pontificale in rito armeno. Ore 11,15: predica polacca di S. Exc. Rev.ma Mons. Okonlewsky, vescovo di Culma. Ore 16,45: litanie, trina benedizione impartita dall'E.mo Card. Hlond, Arcivescovo di Gnesna e Posnania, con l'assistenza del Collegio internazionale di S. Anselmo dei Benedettini. Ore 18,45: litanie, trina benedizione impartita dall'E.mo Card. Caccia Dominioni, con l'assistenza del Pont. Sem. Lombardo.

Lunedì 8 - Ore 8,30: Messa dei PP. Conventuali. Ore 9,30: Messa in rito ruteno. Ore 11,15: predica francese del P. Monnier, rett. del Pont. Sem. Francese. Ore 16,45: litanie, trina benedizione impartita dall'E.mo Card. Pellegrinetti, con l'assistenza del Pont. Collegio Spagnuolo, e del Coll. dei Salesiani. Ore 18,15: litanie, trina benedizione impartita da S. E. Mons. Rossino, Arcivescovo tit. di Tessalonica, con l'assistenza del Collegio degli Oblati di Maria Immacolata: 6-7, Ss.mo Bambin Gesù; 8, Santa Maria Regina Pacis a Monteverde. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma*: 6, S. Maria in Aquiro detta degli Orfanelli; 7, S. Maria in Aracoeli; 8, S. Maria *Auxilium Christianorum* in S. Carlo ai Catinari.

PENSIERO EUCARISTICO. «Il cuore di Gesù è tutto Gesù. Se io vado a Betlemme, se io vado al Cenacolo, se vado al Calvario, io vedo dappertutto il suo Cuore che tutto ha fatto. Se io lo cerco all'altare, vi sento palpitare il suo Cuore... Toglete a Gesù il suo Cuore: non sarà più Gesù per me». (Card. Pie). — PENSIERO MARIANO. «L'oro ricevuto dai Magi non doveva essere sciarso, bensì convenente alla loro regale maestà; Maria, però, non lo ritenne per sè, ma per mezzo di Giuseppe lo distribuì ai poveri». (S. Bernardo).

Domani, Epifania di Nostro Signore, il giornale non si pubblica.

CRONACHE D'ARTE

«Re Cervo» del Gozzi

Se le estetiche moderne lo permettessero si potrebbe parlare di «generi» d'arte, ed allora bisognerebbe rivendicare al *Re Cervo* — dato iersera al Quirino dalla Compagnia della R. Accademia d'arte drammatica — la qualità d'essere teatro d'immaginazione e non di fantasia, come usualmente vien detto.

La fantasia, infatti, è per sua natura fluida, spontanea, incontrollabile; dove la immaginazione è l'ordinamento volontario di questa. Così chi ha detto *Re Cervo* uno spettacolo fiabesco, l'ha ben definito: perchè esso ha la natura artistica d'una di quelle belle, animalanti e smaliziate favole che piace risentire quando si comincia a non credere più alle fate ed all'orco, e quando non si hanno più batticuori chè ci si ricorda benissimo di come tutto finisce nel migliore dei modi. E' quello il momento in cui il nepotino «comanda» alla nonna di aggiungere nuove avventure, e comincia a gustare l'arte narrativa al di là dell'intreccio.

Così lo spettacolo di iersera era «fiabesco» con quelle allusioni un po' scanzonatelle a cose del giorno, sì che si vedeva Pantalone decorato come un reduce delle patrie battaglie, il Mago che parlava francese, come un prestigiatore di classe, un duello che prendeva in giro quelli indimenticabili di Douglas Fairbanks ai tempi d'oro di *Zorro*, di *Don X* e del *Ladro di Bagdad*.

Per farla corta era uno spettacolo che, per la Befana, può divertire ottimamente i piccoli; ma iersera il Quirino era gremito di grandi, che sorridevano ed applaudivano. E la regia dello spettacolo —

NOTIZIE ITALIANE

La Principessa Ereditaria in visita agli scavi di Ercolano

NAPOLI, 5.

S A R la Principessa Ereditaria, accompagnata da S E il prof. Majuri, Sovrintendente alle antichità della Campania e Molise, ha visitato ieri i recenti scavi di Ercolano interessandosi, nella Casa del Bicentenario, alla impronta della Croce recentemente rinvenuta e che è oggetto di interessanti ipotesi da parte degli studiosi di archeologia cristiana.

Suffragi per la Regina Margherita a Bordighera

BORDIGHERA, 5.

Nella Villa reale, destinata per dono sovrano, alla Associazione Nazionale famiglie dei caduti in guerra perchè ne facesse una casa di riposo per i congiunti dei caduti, è stato ieri devotamente ricordato il 14° anniversario della morte della Regina Margherita.

Nella camera dove la Regina esalò l'ultimo respiro è stata consacrata una cappella votiva. Segni celebrata dal Vescovo di Ventimiglia S E Mons. Rousset, la Messa di requiem alla quale hanno assistito S.A.R. il Duca di Bergamo la Presidente dell'Associazione Nazionale dei Caduti in guerra, con i membri del comitato centrale.

Erano presenti anche il Prefetto di Imperia, i generali comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione militare e altre autorità civili e militari della provincia.

Quindi è stato inaugurato nella Cappella stessa un bronzo che raffigura la Regina Margherita.

Durante la giornata la Casa di riposo è stata meta di visite di omaggio da parte di personalità e di popolo.

Il Ministro Serena in Lombardia

MILANO, 5.

E' giunto ieri a Milano S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici che, accompagnato dai dirigenti provinciali dell'Ispettorato del Genio Civile e della V.A.S.S. e dal Presidente del Consorzio dell'Adda, è partito per Olginate per presiedere l'inizio dei lavori per la regolazione delle acque del Lago di Como.

Alla presenza dei Prefetti di Como e di Bergamo e dei rappresentanti delle provincie e degli Enti lombardi interessati e della Confederazione Fascista degli Agricoltori dopo che un sacerdote ha dato la benedizione, il Ministro Serena, ha ordinato l'inizio della escavazione del canale sussidiario e della costruzione della diga di sbarramento dell'Adda.

Il Ministro ha proseguito quindi per Lecco ove, in Municipio, ha presenziato ad un rapporto sull'importante opera di valorizzazione idrica.

Tornato nel pomeriggio a Milano, il Ministro dei Lavori Pubblici ha visitato gli uffici dell'Ispettorato Compartimentale del Genio Civile, della Sezione idrografica e dell'Azienda della Strada ascoltando le relazioni dei singoli dirigenti.

Dopo essersi intrattenuto al Palazzo del Governo con il Prefetto Marziali, il Ministro Serena, è ripartito in serata.

La distribuzione del caffè ripristinata dal 10 febbraio

Entro il 15 gennaio tutti i cittadini presenti nel Comune di dimora abituale riceveranno a domicilio una carta annonaria individuale. Tale carta dovrà essere conservata per poter acquistare i generi che dovessero essere sottoposti ad un'eventuale disciplina di distribuzione.

Coloro che non avessero ricevuto la carta annonaria entro tale data dovranno farne richiesta all'Ufficio Comunale dal 16 al 20 gennaio, in modo che l'Ufficio stesso possa effettuarne la consegna entro il 25 successivo e cioè in tempo utile per le prenotazioni.

Ogni carta annonaria è valida per la persona cui è intestata e non è cedibile.

Essendosi disposto ora che venga lesserato il caffè il cittadino potrà acquistare dal suo abituale fornitore a partire dal 10 febbraio la quantità di caffè che avrà in precedenza prenotato mediante i tagliandi della carta annonaria.

Sono state impartite istruzioni ai Prefetti affinchè in tutti i Comuni siano subito iniziate le operazioni per la distribuzione delle carte annonarie e siano condotte a termine entro il mese di gennaio.

Le carte saranno individuali, e daranno diritto all'acquisto di un determinato quantitativo di caffè.

I pubblici esercizi potranno vendere il caffè esclusivamente in bevanda, e solo servito in tazza al banco o al tavolo. Ad essi perciò sarà formalmente vietata la vendita del prodotto sia crudo che tostato, in grani od in polvere.

La distribuzione ai consumatori privati sarà effettuata per tutti in misura uniforme.

In onore di Michele Barbi

In onore dell'illustre dantista sarebbero

ULTIME NOTIZIE E RADIO-INFORMAZIONI

I finlandesi avanzano al nord di Salla tra l'imperversare di bufere di neve

STOCCOLMA, 5.

La situazione della guerra russo-finlandese ha subito mutamenti di lieve importanza nelle ultime 24 ore ed anzi si potrebbe quasi parlare di una sosta sui vari fronti. Dinnanzi che su quello di Salla. Probabilmente il comando sovietico non vorrà esporsi ulteriormente a delle brutte figure, di cui ha raccolto una riera, se pur ingloriosa, messe, e prima di lanciarsi a nuovi attacchi all'impazzata e senza alcuna preparazione militare, vorrà studiare un po' più organicamente le sue imprese. Tutte le operazioni che si sono registrate ieri consistono in semplici azioni di pattuglie, senza impegnare a fondo le forze di offesa e di difesa delle due parti, o in attività di rastrellamento che i Finlandesi continuano a svolgere nelle località ove hanno ottenuto gli importanti successi degli ultimi giorni. In queste operazioni, i Finlandesi accrescono il loro già ricco bottino in armi e materiale bellico. Sempre rilevante il numero dei carri armati che cade in mano ai finlandesi. Dall'inizio della guerra sarebbero ben 400 le unità di questa micidiale arma da combattimento, distrutte e prese ai sovietici. Se il numero prova che le truppe rosse ne devono avere a disposizione quantità rilevanti, dimostra d'altra parte che i russi non se ne sanno servire o, cosa più probabile, non hanno la capacità di servirsene. Del resto, come è stato ripetutamente osservato, l'esercito russo è tutto numero e nulla spirito. Questo fatto è del resto rilevato da tutta la stampa internazionale, che fa notare come dalla guerra con la Finlandia si debba dedurre che la potenza militare sovietica non era altro che una montatura fatta a scopo di intimidazione politica. « Tutto lascia pensare che l'esercito russo sia stato lanciato all'avventura, nella speranza di una conquista facile, computa rapidamente e senza grandi sacrifici — scrive ad esempio il *Temps* —. Il valore finlandese ha deciso altrimenti e, dall'istante in cui la potenza sovietica è stata obbligata a fare davvero la guerra, sono apparse crudelmente le sue debolezze, le sue lacune. Per l'immensa Russia sovietica, la sconfitta subita in Finlandia rappresenta un'umiliazione, di cui il regime staliniano porta tutta la responsabilità e da cui non potrà rialzarsi. Anche se i finlandesi dovessero soccombere in ultima analisi sotto il peso, resterebbe stabilito che la forza russa non è altro che una volgare apparenza e che qualsiasi pericolo bolscevico può essere scartato se si decide a combatterlo energicamente. Questa potenza militare sovietica, con cui si sono voluti spaventare tutti i popoli vicini, non esiste nella realtà delle cose. La prova finlandese, anche se non dovesse aver altro risultato che la dimostrazione dell'impotenza russa, non sarebbe certo stata inutile per il bene dell'intera Europa. Ma fin d'ora si può dire che l'eroismo della nazione finnica ha delle conseguenze politiche di prima importanza ».

Si parla infatti che la Russia, o meglio, i dirigenti del Cremlino, preoccupati dei risultati morali che la sconfitta in Finlandia non manca di aver sulla popolazione dell'U.R.S.S., cercherebbe di rilevarne il prestigio con un nuovo colpo di mano. Ove sarebbe diretto? Viene istintivo il pensiero ai paesi con cui l'U.R.S.S. ha raggiunto o ha esteso il suo confine dopo la spartizione della Polonia.

Sono corse pure voci che parlano di una richiesta che la Russia avrebbe rivolto alla Germania, per ottenerne l'aiuto, non solo morale, in questa nuova impresa. Ogni spirito assennato rifugge però dal pensiero che la Russia voglia tentare una penetrazione nei Balcani, la quale appiccherebbe il fuoco della guerra a tutta l'Europa sud orientale e non potrebbe lasciare indifferenti le nazioni mediterranee. Un conflitto generale europeo, scatenato dalle mire imperialistiche dell'U.R.S.S. segnerebbe l'inizio di una campagna contro il bolscevismo e forse il principio della fine contro il regime antiumano di Stalin; ma a prezzo di quali sacrifici!

E' certo intanto che le notizie provenienti dalla Finlandia, e che invano il Comando sovietico cerca di larvare annunciando che « nulla vi è da segnalare sul fronte » cominciano a produrre un vivo malcontento fra le file sovietiche, non solo al fronte, ma anche all'interno. Non è il caso di parlare nè di sperare che questi malcontenti sporadici possano o debbano causare preoccupazioni ai capi rossi. Sono un indice, ma un indice che può avere la sua importanza, che il masso sovietico comincia a presentare delle incrinature, finora appena visibili, ma che debbono essere tuttavia subito per non mettere in forse la compattezza dell'intero masso.

Le operazioni di guerra

Sulla attività dell'aviazione è stata minima, e si devono segnalare soltanto due attacchi sovietici sulla città di Hango che però non hanno causato perdite nella popolazione.

Questa mattina l'aviazione finlandese ha compiuto numerose incursioni sulle linee sovietiche lanciando manifestini per invitare i soldati rossi a costituirsi prigionieri.

Il generale Sikorski ricevuto da Daladier

PARIGI, 4.

La stampa mette in rilievo che il presidente del consiglio dei ministri Daladier ha ricevuto il generale Sikorski, presidente del consiglio dei ministri polacco e comandante in capo dell'armata polacca in Francia. Nel lungo colloquio fra i due uomini di Stato, pare, secondo la stampa, che sia stato esaminato ampiamente il problema dell'impiego delle truppe polacche, ormai inquadrate ed addestrate. Il generale Sikorski era accompagnato dal generale dell'aeronautica francese Demann e dal capo di Stato Maggiore.

Questa mattina il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Gen. Parisot, addetto militare dell'Ambasciata francese a Roma, lato nel golfo di Bolnia. Le sole operazioni possibili sono pertanto quelle nel Golfo di Finlandia, ma anche queste hanno una portata assai limitata.

L'azione di maggior importanza menzionata nel comunicato finlandese è quella che si svolge attorno a Salla e più precisamente al nord della città. Il fatto stesso di questo spostamento del fronte è un indice favorevole sull'andamento delle operazioni. Il Quartier generale finlandese dell'esercito del nord, che si trova a Rovaniemi, mantiene il più grande riserbo sullo svolgimento delle operazioni militari, ma è logico supporre che i finlandesi abbiano iniziato un'altra delle loro brillanti azioni di accerchiamento e premano sulle forze nemiche per cacciarle oltre il confine. Non mancano voci secondo cui i russi sarebbero già cacciati oltre frontiera, ma tali voci non sono confermate nè ufficialmente nè ufficiosamente. Solo si conferma che, nonostante il gelo e le nevicate, la lotta attorno a Salla continua con accanimento. E' nota l'importanza che avrebbe una vittoria sovietica in quella località perchè da Salla parte la grande carrozzabile diretta a Rovaniemi, centro ove si incrociano tutte le strade di traffico fra il nord e il sud della Finlandia.

L'attività dell'avviazione è stata minima, e si devono segnalare soltanto due attacchi sovietici sulla città di Hango che però non hanno causato perdite nella popolazione.

Questa mattina l'aviazione finlandese ha compiuto numerose incursioni sulle linee sovietiche lanciando manifestini per invitare i soldati rossi a costituirsi prigionieri.

Sul fronte occidentale

I bollettini francesi

Il bollettino di ieri sera, 4, del Comando francese dice:

« *Giornata senza importanti incidenti. Qualche scontro di pattuglie ad ovest della Sarre* ».

Il bollettino di stamane 5 delle Armate francesi, reca:

« *Attività locale di pattuglie, da una parte e dall'altra* ».

Le informazioni inglesi

Il ministero dell'aviazione informa che aerei britannici hanno compiuto voli di ricognizione sulla Germania e sulla base di Heligoland. Tutti sono rientrati alle loro basi.

Il vapore inglese Danodin *è considerato perduto. Aveva a bordo 9 persone.*

Il comunicato tedesco

Il Gran Quartier Generale annuncia oggi, 5:

« *In occidente minima attività di artiglieria; più vivace solo in qualche punto isolato del fronte.*

L'aviazione ha continuato ad eseguire i suoi regolari voli di ricognizione sulla Gran Bretagna e sulla Francia ».

Aspre critiche sovietiche al funzionamento dei servizi pubblici

L'*Agenzia Stefani* ha da Mosca, 4:

« La *Pravda* nel suo lungo articolo apparso sulla seduta di ieri del nuovo Soviet urbano di Mosca segnala che parecchi deputati hanno criticato, aspramente, l'attività di alcune amministrazioni municipali moscovite nel 1939.

Da queste critiche risulta che le enormi somme stanziate per le attività culturali non sono state adibite al loro scopo, la costruzione di dieci scuole non è terminata, i nuovi ospedali e policlinici non sono stati messi in funzione. Altri municipi hanno avuto quattro milioni di perdite. I trasporti urbani moscoviti vengono sfruttati irrazionalmente e non soddisfano i bisogni della popolazione, i parchi tramviari lavorano male; assolutamente impossibile è il funzionamento degli autobus e dei taxi: centinaia di autobus e migliaia di taxi sono immobilizzati per guasti. Un altro deputato ha segnalato pure il cattivo funzionamento dell'organizzazione municipale scolastica.

Anche la « Komsomolska Pravda » lamenta che, in alcune scuole superiori, l'insegnamento è male organizzato, la disciplina scolastica è rilassata e le lezioni e le conferenze sono assai mediocri ».

Le truppe sovietiche nei territori polacchi

PARIGI, 4.

Le informazioni, giunte in questi ultimi giorni, a Parigi sulla situazione e sull'efficienza delle truppe sovietiche nei territori occupati della Polonia, sono pressochè concordanti, tenendo conto della diversità delle fonti, dalle quali provengono. Tutti sono d'accordo nel dire che, fino dai primi giorni di occupazione, si ebbe netta impressione che le truppe occupanti non avessero l'efficienza, che si presumeva, stando alle descrizioni, che la stampa sovietica, i capi del partito, i propagandisti della terza internazionale, gli stessi ufficiali dello Stato maggiore sovietico andavano facendo da anni.

In generale, e, salvo qualche eccezione, le truppe, occupanti il territorio polacco, sono arrivate nelle zone, loro assegnate, in masse assai compatte, che avanzavano con la massima circonspezione, tenendo collegamenti strettissimi, preoccupate continuamente di essere sorprese. Gli Stati maggiori parevano esclusivamente preoccupati di evitare qualsiasi combattimento e di impegnare in azioni le truppe dipendenti. I soldati apparivano in generale denutriti, male equipaggiati e male armati. I cavalli dei numerosi reggimenti di cavalleria poco curati. Le forti aliquote di mezzi meccanici e motorizzati, coi quali erano trasportate le fanterie, non hanno dato l'impressione di potenza, che i racconti della stampa moscovita avevano divulgato all'estero. Le artiglierie non numerose; certi pezzi, trainati da cavalli, non tenevano la carreggiata.

Si è notato da molti che gli ufficiali diffidavano delle truppe al loro comando e che, quindi, non vi era tra essi ed i dipendenti quella reciproca fiducia, che fa vincere le battaglie e dà la massima coesione ai reparti piccoli e grandi. Notevoli l'indisciplina, lo scarso rendimento della truppa, in genere; alcuni reparti scelti si presentavano bene, ma non avevano moi-

Ad un cittadino polacco di Lwow, un colonnello sovietico dichiarava testualmente: « Io sono contento di essere nel vostro paese, che non abbandonerò mai più. So che, fra non molto tempo, i sovietici dovranno lasciarlo; ma io, e con me tanti altri, qui resteremo. Abbiamo troppo sofferto nel nostro e non vogliamo tornarvi; per questo trattiamo molto bene i polacchi e speriamo che essi se ne ricordino ».

Un generale ha dichiarato che la « spedizione senza gloria ed onore contro la Polonia attaccata » non era affatto sentita nè approvata nell'Unione dalla totalità della popolazione e da membri molto in vista del partito.

Si è notato che, a Lwow, ufficiali e soldati sovietici entrano nelle poche chiese aperte e si soffermano lungo tempo a pregare. Giorni sono, diversi ufficiali hanno comprato fiori e li hanno consegnati ad un mendicante, che stava sulla porta di una chiesa cattolica, incaricandolo di deporli all'altare della Vergine. Poco dopo, uno degli ufficiali si è recato nella chiesa per constatare se l'incarico era stato eseguito; all'uscita, ha ricompensato largamente il povero mendicante. Questo episodio non è il solo del genere e dimostra come la sfrenata propaganda del senza Dio non abbia infaccato, in modo molto sensibile, i sentimenti del popolo russo.

Da alcuni, è stato riferito che, agli ufficiali e soldati bolscevici, distaccati in Polonia, è ora inibito il ritorno nell'Unione. Si teme evidentemente che essi, dopo aver avuto contatto con la civiltà di un paese tranquillo e cristiano, quale la Polonia, possano parlare e determinare qualche reazione al regime staliniano.

Un appello antisovietico di emigrati russi

ULTIMA EDIZIONE

L'OSSERVATORE RO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI | Anno | Semestre | Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA L. | 70 | 36 | 18
ESTERO – Europa (spediz. giornaliera) » | 165 | 83 | 42
ESTERO – Oltremare (spedizione settimanale o bisettimanale sotto fascia) » | 150 | 76 | 39
Un numero separato L. 0,30 – arretrato L. 0,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

Tariffe per le inserzioni pubblicitarie (per millimetro di altezza ad una colonna): PUBBLICITÀ DI CRONACA Lire 5 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE Lire 4 — NECROLOGIE Lire 5 — PUBBLICITÀ FIN

ANNO OTTANTESIMO | Lunedì-Martedì 8-9 Gennaio 1940 | CITTÀ DEL VATICANO | Lunedì-Martedì 8-9 Gen

Il Sommo Pontefice rispondendo ai voti del Patriziato e della Nobiltà romana ne ricorda le glorie e gli speciali compiti per l'ora presente

Oggi, lunedì 8 gennaio, il Santo Padre ha ricevuto in speciale udienza, nella sala del Concistoro, i Signori e le Dame del Patriziato e della Nobiltà Romana, i quali hanno presentato all'Augusto Pontefice devoti auguri per il nuovo anno.

All'udienza hanno partecipato gli Eccmi Parenti di Sua Santità, molti Dignitari, appartenenti alla Corte Pontificia e numerose Guardie Nobili Pontificie. Notato un folto stuolo di bambini biancovestiti, i quali si sono uniti ai loro genitori nell'ossequio augurale al Vicario di Gesù Cristo.

Sua Santità accompagnato dalla Sua Nobile Anticamera Ecclesiastica e Laica, ha fatto ingresso nella sala del Concistoro alle ore 11, e, assisosi in trono, ha ascoltato il seguente devoto indirizzo di filiale omaggio letto, a nome dei convenuti, da Sua Eccellenza il Principe D. Marcantonio Colonna, Principe Assistente al Soglio Pontificio:

Beatissimo Padre. — Il Patriziato e la Nobiltà Romana di cui ho l'onore d'interpretare i sentimenti, depongono, per mio mezzo, ai piedi della Santità Vostra l'omaggio della loro venerazione insieme ai più fervidi voti di lunga prosperità che salgono a Dio, per Voi, Beatissimo Padre, dall'intimo dei nostri cuori.

Nessuna parola può degnamente esprimere la profonda letizia che noi proviamo nel salutarVi e venerarVi Successore di San Pietro e Vicario di Gesù Cristo.

La Divina Provvidenza Vi ha consacrato tre volte all'amore di Roma: per nascita, per educazione e cultura, per assunzione al Supremo Magistero della Chiesa.

Nella Persona di Vostra Santità rivive e splende ai nostri occhi la maestà di Roma, con le sue *tradizioni di Nobiltà, di solenne eloquenza,* (che accende gli animi e li sospinge all'azione), *di fede intrepida* e di *carità generosa;* di *opere di giustizia e di pace,* il cui benefico influsso si trasmette nei secoli.

Di questa Romanità, onde Cristo è Romano, Vostra Santità si fa Maestro ed Esempio.

Nel solco di vita che Vostra Santità, con assidua fatica traccia, ogni giorno, e propone all'imitazione dei figli, il Patriziato e la Nobiltà Romana sono ben lieti di portare il loro contributo di preghiera e di lavoro, affinchè germoglino e maturino i frutti di bene e di pace, che il cuore paterno della Santità Vostra anela di dare a tutti i Popoli.

In ogni Vostro atto, in ogni Vostra parola Beatissimo Padre, noi riceviamo un commovente invito all'unione nell'amore di Dio e del Prossimo; noi sentiamo un bisogno di concordia che dissipi tutte le nebbie, perchè risplenda più vivo in tutte le anime il sole della verità e della giustizia.

Di questa concordia spirituale ch'è base e norma di felicità per tutti, Vostra Santità si è degnata di dare recentemente una prova così solenne che ne siamo tutti profondamente commossi.

Mentre la Santità Vostra, accompagnata dagli unanimi voti di Roma plaudente, recava al Quirinale i rami di olivo, fioriti sulle sponde del Tevere al calore dell'Italia Nuova, i nostri Padri si levavano dalle tombe a benedire Vostra Santità che realizzava il giorno auspicato, in cui si ristabiliva, anche nelle forme esteriori, quell'armonia tra Fede e Patria ch'essi avevano sempre custodito nel cuore.

Il Signore Vi accordi lunga vita, o Beatissimo Padre, e Vi permetta di vedere tutti i Popoli riuniti e felici nella pace di Gesù Cristo, nell'amore di Roma.

Degnatevi Padre Santo di accordare a noi ed alle nostre famiglie l'Apostolica Benedizione.

All'indirizzo del Principe Colonna Sua Santità si degnava di rispondere con le seguenti parole:

Le parole che Voi, Figli Nobilissimi, Ci avete rivolte, Ci ricordano come Roma e Pietro si trovino ancor più sovente nella storia della Chiesa di Cristo, la quale assurge a più alta grandezza, vincente ogni giorna naturale e politica, nel suo Capo visibile, che per benigna disposizione della Provvidenza ha la sua sede sulle sponde del Tevere.

Della vostra fedeltà al Pontificato romano e della continuità che vi onora come appannaggio glorioso delle vostre Famiglie, Noi vediamo intorno a Noi, coi Nostri occhi, in questa eletta accolta, quasi una vivente immagine, nella presenza simultanea di tre generazioni. In quelli tra voi, che portano la fronte incorniciata di neve o di argento, Noi salutiamo i molti meriti acquistati nel lungo adempimento del dovere, che, come trofei di vittoria, siete qui venuti a deporre per farne omaggio al solo vero Signore e Maestro, invisibile ed eterno. Ma i più di voi Ci stanno innanzi baldi del fiore della giovinezza o dello splendore della virilità, con quel vigore di energie fisiche e morali che vi fa pronti e desiderosi di dedicare le vostre forze all'avanzamento e alla difesa di ogni buona causa. La Nostra predilezione però va e si china verso la innocenza serena e sorridente dei piccoli, ultimi venuti in questo mondo, in cui lo spirito del Vangelo Ci fa ravvisare i fortunati primi nel regno di Dio; nei quali amiamo l'ingenuo candore, il fulgore vivo e puro dei loro sguardi, riflesso angelico della limpidezza delle loro anime. Sono innocenti, all'apparenza inermi; ma nell'incanto della loro ingenuità, che piace a Dio non meno che agli uomini, celano un'arma che sanno già maneggiare, come il giovane David la sua fionda: la tenera arma della preghiera; mentre pure nella faretra della loro volontà, ancora fragile ma già libera, serbano una freccia meravigliosa, futuro e sicuro strumento di vittoria: il sacrificio.

A questo rigoglio di varie età, che Noi godiamo di riconoscere in voi, fedeli custodi di tradizioni cavalleresche, Noi non dubitiamo, anzi siamo anticipatamente sicuri, che il nuovo anno risponderà buono e cristianamente felice. Giacchè, pur sotto il velo opaco in cui il futuro lo involge, voi pronti lo ricevete dalle mani della Provvidenza, come uno di quei plichi sigillati, portanti un ordine di virtuose e sante lotte della vita, che l'ufficiale, in via per una missione di fiducia, riceve dal suo capo e non deve aprire se non nel corso del suo cammino. Giorno per giorno, Iddio, che vi concede di cominciare questo anno novello nel suo servizio, ve ne scoprirà il segreto; e voi non ignorate che tutto ciò che vi apporterà questa successione ancora misteriosa di ore, di giorni e di mesi, non avverrà se non per volere o con la permissione di quel Padre celeste, la cui provvidenza e il cui governo del mondo mai non s'inganna o fallisce nei suoi disegni. Potremmo però Noi dissimularvi che l'anno nuovo e i nuovi tempi, che esso apre, recheranno pure occasioni di contrasti e di sforzi e, vogliamo sperare, anche di meriti e di vittorie? Non vedete come, poichè la legge dell'amore consentito a perderlo: quello di essere i migliori, gli «optimates», non tanto per la copia delle ricchezze, il lusso delle vesti, lo sfarzo dei palazzi, quanto per la integrità dei costumi, per la rettitudine del vivere religioso e civile; il privilegio di essere patrizi, «patricii», per le eccelse qualità della mente e del cuore; il privilegio infine di essere nobili, «nobiles», vale a dire uomini, il cui nome è degno di essere conosciuto e le azioni di venir citate ad esempio ed emulazione.

Per voi, in tal guisa operando e proseguendo, sempre più risplenderà e continuerà la nobiltà avita; e dalle mani stanche dei vegliardi a quelle vigorose dei giovani trapasserà la fiaccola della virtù e dell'azione, — luce silenziosa e calma di tramonti dorati, che si ravviva in novelle aurore, a ogni nuova generazione, coi lampi di una fiamma di aspirazioni generose e feconde.

Tali sono, diletti Figli e Figlie, i voti che inalziamo a Dio per voi, pieni di fiduciosa speranza, mentre, come pegno delle più elette grazie celesti, impartiamo a tutti e a ciascuno di voi, a tutti i vostri cari, a tutte le persone che avete nella mente e nel cuore, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

Impartita la Benedizione Apostolica il Santo Padre si degnava ammettere al bacio della mano i singoli intervenuti, con le rispettive famiglie, avendo per ognuno parole di benevola compiacenza e di vivo augurio.

Infine, ricevuto ancora una volta il filiale devotissimo omaggio di tutti i partecipanti alla udienza, l'Augusto Pontefice, accompagnato, come già al Suo giungere, da tutti i Dignitari ecclesiastici e laici della Sua Nobile Anticamera Segreta, lasciava la sala del Concistoro per far ritorno ai Suoi appartamenti.

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Francesco Marchetti-Selvaggiani, Vescovo Suburbicario di Frascati, Suo Vicario Generale;

le Loro Eccellenze Rev.me i Monsignori:

— Camillo De Romanis, Vescovo tit. di Porfireone, Suo Vicario Generale per la Città del Vaticano,

— Giovanni Teodoro Suhr, Vescovo tit di Balecio, Vicario Apostolico in Danimarca,

— Francesco Bracci, Segretario della Sacra Congregazione dei Sacramenti;

l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Paolo Savino, Pro-Presidente della Pontificia Accademia Ecclesiastica;

S. E. il Dottor Filippo dei Marchesi Serlupi Crescenzi, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di San Marino, e Famiglia;

S. E. il Principe D. Francesco Chigi della Rovere, Comandante della Guardia Nobile Pontificia, e Famiglia;

S. E. il Principe D. Camillo Francesco Massimo, Sopraintendente Generale alle Poste Pontificie;

Sul quadrante

Il messaggio di Roosevelt al Congresso, l'incontro Ciano-Csaky, la sostituzione del Ministro della guerra inglese costituiscono i tre salienti della settimana, mentre la guerra a nord, ad est, sui mari e per l'aria continua nei suoi differenti aspetti: la Finlandia resiste infliggendo, sul campo, sconfitte al nemico; il blocco si inasprisce: ovunque la misteriosa e minacciosa attesa della primavera.

Il messaggio di Roosevelt ha parlato di pace una volta ancora, mentre chiedeva un cospicuo aumento di spese militari. Gli Stati Uniti, immenso vaso di fine maiolica a viaggare, tra i vasi di ferro della guerra e dei suoi armamenti, non possono non provvedere almeno ad una rivestitura, ad una armatura a propria difesa. Questo il concetto primo e fondamentale del messaggio, premessa a quell'altro che fu sempre nello spirito della neutralità americana: la dottrina di Monroe è una gran bella e pratica cosa, ma a sua volta un enorme catino di Pilato. Con questa differenza: che il procuratore romano credette con un po' d'acqua alle mani di aver sacrificata, sì, la legge e la giustizia, ma di aver salvato sè stesso; mentre l'America di fronte alle sorti del mondo, se pur si dovesse chiedere, fra tante opinioni e polemiche contrastanti, infine: «quid est veritas?», «quid est justitia?», e persino, dopo tanto avvicendarsi di conflitti: «quid est pax?», l'America, nel catino di Monroe vedrebbe rispecchiato un suo pericoloso destino, se verità, giustizia, pace pericolassero in tutto il resto del mondo; pericolassero gli elementari principi della convivenza internazionale.

Così Roosevelt, torna ad affermare che in linea di programma massimo per la ricostruzione e garanzia della pace egli resta con le democrazie o — com'egli la chiama senz'altro — con la democrazia.

La quale o le quali, in fatto di programma minimo sono sempre al punto segnato degli ultimi discorsi governativi in Francia ed in Inghilterra, cui si è richiamato un comunicato parigino di questi giorni. Esso ebbe un'eco in Italia. Il Giornale d'Italia del 7 corr. questo infatti diceva:

«E' stata pubblicata a Parigi una dichiarazione che avrebbe carattere ufficioso e che, a proposito di asserite nuove «offensive di pace», ripete che la Francia «non potrà mai acconsentire a trattative di pace senza previa accettazione di tre condizioni preliminari e cioè: 1) indipendenza dell'Austria, della Cecoslovacchia e della Polonia; 2) esclusione del Cancelliere Hitler e dei suoi luogotenenti dalle trattative; 3) garanzie da parte della Germania che impediscano all'imperialismo tedesco di rialzare la testa.

«Non sarà male — aggiunge l'organo romano — far seguire a questi tre punti della dichiarazione francese, altri tre punti di precisazione da parte nostra. Infatti, a quanto ci risulta: 1) le asserite offensive di pace, di cui alla nota francese, non partono dalla Germania; 2) non partono nè partiranno dall'Italia; 3) partono viceversa da circoli irresponsabili, che vogliono confondere le idee e imbrogliare le carte. Le promesse della dichiarazione pubblicata a Parigi non appaiono, quindi, agevolmente comprensibili. Comunque, le condizioni alle quali essa accenna non possono che qualificarsi, allo stato degli atti, semplicemente assurde».

•

A Venezia, il Ministro degli esteri di Ungheria, Conte Csaky — di cui, come è noto, si annunciò la venuta in Italia a trascorrervi un breve periodo di riposo, — ha sostato per due giorni, sabato e domenica a Venezia, durante i quali ha avuto tre colloqui con il Ministro degli esteri italiano.

L'incontro tra i due ministri, che si, è detto pure, si inquadra nella serie delle consultazioni periodiche fra i due paesi amici per un programma di stretta collaborazione, ha assunto tuttavia particolare significato nella estrema delicatezza dell'ora; e ne è indizio la vasta eco che l'avvenimento suscitò nella stampa internazionale, sia per l'attuale situazione generale sia per i riflessi che questa

*resisterà alla Ru
di avanzare nei
pressione della
talia, l'Ungheria
neranno sempre
avrebbero discuss
ricevere l'appoggi
in caso di un at
verso i Carpazi o*

*Il Ministro della
lisha e Lord Mac
formazioni, si so
stato sostituito
Stanley, ministro
condo da Sir John
Direttore Generale
sing Company. Si
cesso a Stanley a*

*Le ipotesi sulle
bito nei circoli po
sumendo proporz
sopratutto nei set
Inghilterra si è r
provviso» di Cha
con il resto dell'
impegnata in una
parta poi della sor
nizzatori allorchè,
moto, bisogna ren
e chi di contrasti
i centri militari.*

*Secondo una let
berlain, l'ex Minis
accettare il porta
un previsto rimpa
rivela perchè egli
no, non perchè a
glio della guerra.*

*Ma in un messa
qualchecosa di
chiamato, il nuov
tuitosi sotto la mi
con valore e distin
Esso «è organizza
no fiero di avere
l'esercito così nell
rito è.*

*Belisha è della
l'Inghilterra uffici
rente conservatric
il suo nerbo nelle
bile che la ragion
tutta qui.*

*Per la German
teva la D. A. Z. —
to transitoria, sia
inglesi in questo
nonchè si osserva
non avrebbe avu
procurare... disillu
guerra s'è svolta
l'aria, e i Ministri
rimasti ai loro pos
pa tedesca vede in
meno deciso di Be*

*Comunque Cham
mani al Parlamen
dell'attesa sembrer
facile precisare i
sioni che persuade*

Lo s
fra Cham

In relazione alle
te presentate dai
delle informazioni
scambio di lettere

La lettera di Ho
lain, dice: «Avrei
il posto importante
bilità di offrirmi
però, per motivi di
venerdì mattina
spiacente che ciò n
turalmente continu
sizione tutte le mi
zione più risoluta
vittoria definitiva,
che fra noi non
opinione su la poli

Per quanto rigu
personali, ricorderà

Il IV convegno dei laureati italiani di Azione cattolica

Nella accogliente e tradizionale ospitalità domenicana, alternando le manifestazioni di preghiera nella chiesa dei Ss. Domenico e Sisto a quelle di studio nelle luminose aule dell'«Angelicum» i Laureati cattolici, convenuti in Roma da ogni parte d'Italia e rappresentanti la quasi totalità dei gruppi hanno tenuto il quarto convegno della loro giovane e fiorente organizzazione.

All'invito del Segretariato generale oltre trecento professionisti hanno risposto con cordiale entusiasmo ed accolti con fraternità dai colleghi del gruppo di Roma si sono radunati in questi due giorni festivi a trattare, con singolare maturità ed alta preparazione, poderosi problemi di carattere spirituale e morale, nella precisa linea direttiva del movimento quale fu prospettata e determinata or è qualche anno nei lucidi e difficili inizi da Igino Righetti.

La prima riunione ha avuto luogo nella sera di venerdì, per ascoltare la meditazione predicata dal rev. padre Vincenzo Ceresi, vecchia e cara conoscenza dei gruppi Laureati. Seguì la Benedizione Eucaristica impartita dal rev. p. Mariano Cordovani O. P., Maestro del Sacro Palazzo Apostolico.

La Benedizione e l'augurio del Santo Padre

Ancora con una edificante funzione religiosa si è aperta la prima giornata del Convegno vero e proprio, la mattina della Epifania. Nella Chiesa gremita ha celebrato la Santa Messa S. E. Mons. G. B. Montini, Sostituto della Segreteria di Stato che ha distribuito oltre quattrocento cinquanta sacre Comunioni ed ha con elevata parola commentato la ricorrenza liturgica traendone opportuni incitamenti per la vocazione di generosità apostolica che deve distinguere l'opera dei Laureati nella loro quotidiana fatica di formazione e di conquista.

Subito dopo si sono iniziati nell'Aula Magna sotto la presidenza di Mons. Borghino, Vice-direttore generale dell'A. C. I. i lavori del Convegno, alla presenza di illustri personalità ecclesiastiche e laiche. Il presidente ha manifestato tutto il suo vivo compiacimento per l'opera costruttiva e preziosa del movimento Laureati e si è augurato che esso raggiunga sempre migliori sviluppi. A lui ha fatto seguito l'avv. Vittorino Veronese, nuovo Segretario generale dei Laureati che ha dato lettura tra la devota attenzione dei presenti del seguente augusto messaggio dell'Em.mo Cardinale Maglione a nome del Santo Padre, coronato alla fine da una entusiastica manifestazione di tutta l'imponente assemblea di filiale omaggio al Vicario di Cristo. Ecco il testo della venerata lettera, che è diretta all'Assistente Ecclesiastico S. E. Rev.ma Mons. Adriano Bernareggi:

Eccellenza Reverendissima. *Il convegno annuale dei laureati di Azione Cattolica trova particolarmente simpatia nell'animo del-l'Augusto Pontefice il quale si allieta di vedere in quei giovani cuori maturare i frutti con tanto zelo preparati dagli anni del precedente lavoro.*

In Roma, primo cuore del Papa, i laureati sentiranno più urgente il richiamo alle auguste direttive pontificie così luminosamente scolpite nell'Enciclica Summi Pontificatus. *Il tema, del resto, che formerà argomento delle lezioni, appare quanto mai significativo: l'impiego della vita è così intimamente legato per ogni fedele col valore religioso della vita medesima che non può sfuggire l'importanza della trattazione. Essa invero deve condurre l'animo a quella unità di azione che, disciplinando per mezzo dell'insegnamento e degli esempi di Gesù Cristo ogni sia pure minima attività, privata e pubblica, individuale e sociale, assicuri la più felice fecondità del cristiano.*

L'Augusto Pontefice si ripromette quindi il più lieto successo di codesti convegni culturali e, mentre implora sui lavori della provvidenziali giornate la luce e gli aiuti del Divin Spirito, invia all'E. V. Rev.ma che è guida paterna e sicura ai cari laureati, e a tutti i convenuti la confortatrice apostolica Benedizione.

Mi valgo volentieri della circostanza per confermarmi coi sensi di sincera e distinta stima di Vostra Eccellenza Rev.ma servitore. — L. Cardinale Maglione.

Le relazioni generali

Terminati gli applausi che hanno accolto il paterno augusto interessamento del Sommo Pontefice ha preso la parola il prof. don Giuseppe Siri del Seminario Arcivescovile di Genova per trattare, in sostituzione del prof. Mazzantini, improvvisamente impedito, il primo tema della giornata: *La vita come affermazione della personalità*. Vita e personalità — ha esordito l'oratore che ha svolto con acume e limpidezza il difficile tema — ci stanno di fronte. Notiamo che storicamente i due concetti in tanto sono stati sentiti e rispettati in quanto furono posti nella luce da Dio. Questa identità di sorte li accumuna.

Il prof. Siri ha quindi spiegato e definito il concetto di personalità preso nel senso morale e umano che si attua attraverso tre elementi: *essere se stessi e non gli altri; essere tutto se stesso; essere tutti in rapporto a Dio*. Ciò premesso, è passato ad esaminare come si affermi la personalità. In primo luogo un uomo è se stesso e non gli altri — egli ha detto — quando non sostituisce mai la propria coscienza con la coscienza altrui; non sostituisce la propria testa, là dove questa deve ragionevolmente funzionare, con la testa altrui, la propria forza di volontà coll'indebito impero della circostanza; quando finalmente sviluppa sino al possibile tutte le sue facoltà.

Si è poi tutto se stessi quando nulla di quanto è posto nella natura, nella grazia, nella mente, per quanto ci riguardi, è lasciato inferondo. Il Cristianesimo spinge decisamente a questo e, mentre santifica tutti gli stati e tutte le oneste posizioni, spinge in esse nel loro ordine al massimo frutto. E' così l'amico della personalità umana. In realtà nulla spinge al lavoro più della visione dei tempi, la preparazione preziosa all'eternità. Infine si è tutti in rapporto a Dio quando là, dove ci pone giorno per giorno la vocazione divina, si ha soprattutto la cura di intenderla e di seguirla, studiando e umilmente invocando la luce.

Sono le circostanze, prudentemente interpretate nei dettami della sapienza e pietà cristiana, quelle che indicano la «via di Dio». Don Siri esamina quindi il problema se fare della vita una affermazione della propria personalità non sia amorale e antisociale. E risponde negativamente richiamandosi ai precedenti concetti e sviluppandone le logiche conseguenze, per concludere che la personalità porta alla società, non la elide. Nel pensiero cristiano la missione sociale di un uomo è sublimata dalla carità. Questa raggiunge la sua massima espressione allorchè Cristo fa di noi degli esseri così perfetti per l'amore di Dio e dei fratelli da costituirci gioia, luce e sommario ed acuta casistica vari momenti della vita del cristiano in cui più incalza l'imperativo della carità e conclude rilevando come essa non sia da confondere — a quel modo che fanno i più — con l'elemosina, bensì si identifichi con la più alta manifestazione dell'uomo: redento: l'amore.

La seduta pomeridiana è stata dedicata alla terza relazione *La vita come preghiera* svolta con appassionata dottrina e mirabile competenza teologica dal professor La Pira della R. Università di Firenze.

Egli ha tratteggiato l'importantissimo tema considerando la preghiera come un orientamento essenziale all'uomo il quale per una esigenza della sua personalità aspira a un'unione, a una elevazione verso Dio.

La preghiera rivela una capacità insita nella natura di salire a Dio e in certo senso è una speranza iniziale di quella unione che viene realizzata in modo completo nell'amore beatificante della visione intuitiva nella vita futura. Prospettando il problema da un punto di vista soprannaturale l'oratore ha tenuto a chiarire l'intima relazione esistente fra la grazia e la preghiera, la quale deve considerarsi una manifestazione e un frutto di un principio interiore soprannaturale.

Da ultimo il prof. La Pira, corredando la sua densa relazione con opportuni riferimenti a filosofi precristiani e specialmente a Plotino, ha dimostrato che la preghiera è attitudine essenziale di ogni anima umana come espressione di quel «naturale desiderium» del divino che è patrimonio di tutti i popoli. A conclusione l'oratore ha ribadito il concetto che, come è ammesso il primato di Dio nella gerarchia dei valori, sia necessario ammettere il primato della preghiera nella vita umana.

La profonda relazione ha suscitato vivo fervore di consensi dei quali si è fatto autorevole interprete il p. Boyer. Una nutrita discussione ha mostrato come l'assemblea avesse seguito ed apprezzato tutti i punti dell'interessantissima lezione.

Alla fine della riunione è giunto, ospite graditissimo e desideratissimo, S. E. Mons. Montini che in un concettoso saluto ha manifestato tutta la sua gioia di trovarsi, se pure per poco, presente fra amici intesi a così alta e bella e necessaria opera di apostolato cristiano nelle classi colte.

L'Eccellentissimo oratore ha ricordato con commossa parola l'indimenticabile fondatore del movimento laureati ed ha incitato i presenti a continuare con fedeltà generosa nella loro fatica. La giornata si è chiusa con la consueta meditazione e benedizione eucaristica.

I lavori della seconda giornata

prima assegnazione di contributi per biblioteche ai gruppi laureati intestate ad Igino Righetti. Le sedi prescelte sono: Napoli, Trieste, Udine, Gorizia, La Spezia, Bologna, Roma e Firenze.

Una ampia discussione è seguita alla esposizione del Segretario generale, con particolare riguardo alla rivista *Studium* di cui si è sottolineata l'importanza per il movimento stesso, raccomandandone la massima diffusione negli ambienti professionali.

In memoria di Filippo Meda

Prima di togliere la seduta S. E. Mons. Bernareggi ha invitato Camillo Corsanego a commemorare Filippo Meda, irreparabile lacrimato lutto del laicato cattolico italiano. L'oratore con vibrante ed appassionata eloquenza ha tratteggiato in rapidi tocchi la figura esemplare dell'uomo e dello statista, del giurista insigne e del maestro d'azione. Il Corsanego ha ricordato come quella vita che appena conclusa meritò l'eccezionale elogio del Cardinale Arcivescovo di Milano ebbe al suo manifestarsi in pubblico il raro e quasi profetico saluto di Gian Domenico Pini, che nel lontano 1898 ancora non sacerdote dedicava al giovane amico con alte ed ammirate parole un suo libro di preghiere. La fermezza della fede umile e profonda, il superbo disinteresse, la grande equanimità di spirito, che ebbe in una testimonianza poco nota di Contardo Ferrini («*io le posso assicurare* — egli scriveva al marchese Cornaggia — *che il Meda si è sempre mostrato equanime e corretto e che il sacrificio delle sue opinioni ha impedito molte manifestazioni che ci sarebbero spiacinte*») ambito riconoscimento, la cultura tecnica ed umanistica egualmente mirabili, sono state rilevate dall'illustre oratore con rara potenza di suggestione e coronate da vivissimi applausi dell'assemblea.

Un solenne *Te Deum* seguito dalla benedizione eucaristica ha degnamente chiuso le indimenticabili giornate.

Limitazioni ai polacchi nei territori occupati

PARIGI, 8.

L'*Havas* apprende che nei territori occupati dalla Germania la vendita dell'alcool alla popolazione ebraica polacca è stata proibita, come pure la circolazione dei pedoni polacchi dopo le ore 19 e quella degli ebrei dopo le 18.

Offerte australiane alla Finlandia e alla Turchia

MELBOURNE, 8.

Il gabinetto di guerra australiano ha deciso di offrire 10 mila sterline alla Croce Rossa finlandese e altre 10 mila in favore dei terremotati turchi.

La morte di un giornalista cattolico

Ci giunge da Padova la dolorosa notizia della pussima morte di Mons. Riccardo Ruffatti, Canonico della Cattedrale di Padova, per il vivido ingegno, per il nobile cuore sacerdotale, per l'infaticata opera nel campo della stampa e dell'Azione Cattolica, apprezzato ed amato quant'è oggi compianto.

Aveva sessant'anni. Compiuti gli studi nel celebre Seminario, dopo alcuni anni di cura pastorale, fu da Mons. Pellizzo nel 1909 chiamato a far parte della Redazione della *Libertà*, il giornale che fu vessillo di una robusta riscossa dei cattolici, capace di riscattare da penetranti e preponderanti forze anticattoliche la vita sociale della vastissima Diocesi in ogni campo.

Scrittore versatile e brillante *flurik*, come soleva firmarsi, fu giornalista di vocazione e di stile. Successe nella direzione del giornale, a chi, mentre scrive, le ricorda con un'ammirazione ed un'amicizia che la lontananza ed il tempo accrebbero nella nostalgia dei primi passi compiuti insieme nello stesso cammino. Anche quando, nella nuova e più vasta cooperazione dei cattolici veneti, il quotidiano di Padova, si fondeva in più vaste iniziative, egli continuò la sua preziosa missione, collaborando nel *Popolo Veneto*, nel *Corriere Veneto*, nell'*Avvenire d'Italia*, e dirigendo altresì la *Difesa del Popolo*, uno dei più vivaci, interessanti e diffusi settimanali d'Italia. Fu più specialmente da queste tribune che Mons. Ruffatti con l'apostolato della penna si preparò a quello dell'opera così da consacrargli tutto l'equilibrio dell'animo, l'energia del carattere, presiedendo l'Azione Cattolica padovana dal 1925 al 1937, in modo degno delle sue antiche e belle tradizioni.

L'ora segnata resterà indelebilmente finchè l'antica città del Santo, la terra fecondata dal cuore e dalle fatiche del Barbarigo, continueranno ad attingere dalla loro fede, dal loro costume cristiano le virtù religiose e civili dei padri e delle fiorenti giovinezze, menti e cuori votati al trionfo del Regno di Cristo.

Il presidente della Confederazione Svizzera a Losanna

LOSANNA, 8.

Il nuovo Presidente della Confederazione svizzera, Pilet Golaz, ha visitato la nostra città venendo accolto con grandi dimostrazioni da parte delle autorità e della popolazione.

In tale occasione egli ha pronunciato un discorso nel corso del quale ha tenuto ad illustrare la posizione della Svizzera di fronte all'attuale conflitto, dicendo fra l'altro che nessun pericolo sovrasta la Confederazione fedele nel rispetto della propria neutralità, forte e fiduciosa. Il Presidente ha poi dichiarato che la guerra si vince non solo al fronte, ma anche nell'interno, illustrando i compiti delle retrovie. Oggi, egli disse, si deve dare alla patria e non chiederle; solo così, si dimostra il vero patriottismo. Concludendo, ha aggiunto che la Svizzera deve essere pronta a tutto ed ha avuto un cristiano pensiero verso Dio, che è Colui che la difenderà.

NOTIZIE ITALIANE

Il genetliaco di Sua Maestà la Regina Imperatrice

Ricorre oggi il genetliaco di Sua Maestà la Regina Imperatrice Elena di Savoia.

Nella fausta ricorrenza, dal cuore di tutti gli italiani, che nella Augusta Sovrana ammirano l'esempio delle più elette virtù familiari e la generosa materna bontà, salgono all'Altissimo le più fervide preghiere perchè l'amata Regina sia conservata a lungo all'affetto della Nazione e la sua vita sia sempre allietata dalle benedizioni celesti.

In tutta Italia gli edifici sono imbandierati e questa sera saranno illuminati i palazzi pubblici.

A Sua Maestà la Regina Imperatrice sono pervenuti migliaia di devoti telegrammi augurali dalle autorità e da privati.

Le Consulte Corporative per l'Africa Italiana

Le Consulte accentrano funzioni essenziali per l'economia africana, essendo chiamate ad elaborare quei piani di avvaloramento che rappresenteranno la direttiva e la base su cui dovrà svolgersi l'appassionata opera di valorizzazione imperiale, fungendo da supreme regolatrici dell'andamento produttivo, dando l'impulso ordinatore per lo sviluppo delle iniziative colonizzatrici, correggendo e guidando l'attività privata, ove questa si riveli insufficiente.

Il Ministro per l'Africa Italiana a Como

COMO, 8.

Il Ministro per l'Africa Italiana ha visitato a Como le opere compiute e quelle in corso di esecuzione.

Nel pomeriggio il Ministro ha proseguito per Solbiate Comasco dove ha inaugurato il nuovo acquedotto che darà acqua a quattro comuni ed ha visitato la Scuola materna del luogo ed un grande stabilimento serico.

Varo di sommergibili

Alla Spezia nei cantieri del Muggiano è stato varato sabato 6 un sommergibile della classe oceanica, intitolato a Luigi Torelli, insigne patriota lombardo.

Alla cerimonia erano presenti le autorità. S. E. Mons. Giovanni Costantini ha benedetto la nuova unità.

A Taranto è stato felicemente varato nel cantiere Tosi, il sommergibile «Capitano Raffaele Tarantini».

La benedizione è stata impartita da S. E. Mons. Bernardi, Arcivescovo di Taranto.

Precisazioni olandesi sull'atteggiamento del Paese

L'Agenzia *Stefani* ha dall'Aja, 8:

«Un comunicato ufficiale informa che da

Due restituzioni e un ritrovamento

Di Monsignor Angelo Mercati, del suo lavoro, della sua erudizione, parleremo in altra occasione con maggiore agio; questa volta unicamente indicheremo ai lettori una sua breve ricerca, dal titolo «Storici, critici dell'arte e documenti a proposito di una pala di Palma il Vecchio» La ricerca, comparsa nei *Rendiconti della P. Accademia Romana di Archeologia* (vol XV, 1939), come dice fin dal titolo, si propone di mettere a confronto, da una parte, il giudizio di storici e critici d'arte, dall'altra i documenti; naturalmente, questi a confutazione di quelli

Mons Mercati non è alla prima delle sue rettifiche, ma questa è una delle più mordenti, e, come succede, non viene sola. Nella Chiesa della Madonna dell'Orto a Venezia è una pala d'altare con cinque figure; chi ne è l'autore? Il Ridolfi nel 1648 la disse opera di Palma il Vecchio (1480-1528); ma l'editore moderno del Ridolfi, il barone von Hadeln, respinse il Palma e propose invece Rocco Marconi come autore. Il Berenson mise innanzi l'altro trevisano Francesco Beccaruzzi. Il Venturi... ma pel Venturi riferirò di peso la nota di Mons. Mercati: «Non vanno taciute — per la storia della fortuna delle opere d'arte — le inesattezze del Venturi, che nel corpo del capitolo sul Palma (IX. 3, pp. 387-435) non fa cenno della nostra pala ma nel catalogo delle opere (l. c. p 437) pone all'Accademia di Venezia una tela con S Lorenzo, San Lorenzo Giustiniani e S Elena e a S. Maria dell'Orto un'altra con S. Lorenzo, San Gregorio papa e S Lorenzo Giustiniani, duplicando così un'unica opera e omettendo, con variazioni, due delle cinque figure». Il Gombosi colloca la pala tra le opere attribuite con riserva al Palma, e aggiunge che, probabilmente, è opera giovanile.

Di contro a tanti critici *magni nominis*, Mons. Mercati pubblica documenti inoppugnabili, offrendone, per chi esitasse, fotografia e trascrizione. Fra le carte della Madonna dell'Orto, esistenti nell'Archivio Vaticano — carte, dalle quali egli trasse tempo addietro una scrittura per la *Celebrazione al Tempio* del Tintoretto — egli ha trovato un documento in cui, addì 21 settembre 1523 (il pittore contava circa quarantatre anni) don Piero Marin priore ocultatissimo di S. Maria dell'Orto, ottimo amministratore e amico dell'arte e della letteratura, insieme con Giacomo Palma firmano una scrittura — di mano del Marin — colla quale l'artista, solo per quanto *aspeta de depentura*, per sessanta ducati assume di eseguire entro Pasqua del 1524 per la cappella di Vincenzo Valier a S. Maria dell'Orto una pala con San Vincenzo Martire nel mezzo, S. Domenico, e S. Elena: nello stesso foglio il Palma fa nove ricevute di rate percepite dal priore a partire dallo stesso 21 settembre 1523 fino al saldo avvenuto il 29 marzo 1526.

Ha trovato, inoltre, e pubblica, fotografata e trascritta, una convenzione posteriore, del 14 maggio 1524; nella quale si stabilisce che il pittore doveva aggiungere, alle tre già eseguite, altre due figure, anzi teste: quella del Beato Lorenzo Giustiniani, quella di Eugenio quarto: figure che di fatto oggi compariscono tutte nella pala. Lo stesso giorno il Palma rilasciava regolare ricevuta per tre ducati e due «bigonzi» di vino; il 29 marzo 1526, altra sua ricevuta di altri due «bigonzi» di vino, a saldo totale.

I criteri di critica interna, par che dica Mons. Mercati, quando non v'è altro, possono essere anche buoni, ma a patto di restar modesti e dubitanti: suggerimenti, supposizioni, congetture, non giudizi, sentenze, oracoli. Se non si vuole che vengano fuori, come sono venuti questa volta, dei documenti, i quali dicano alla critica quello che il padrone di casa diceva ai convitati ambiziosi, nella parabola evangelica: di lasciare il primo posto e accomodarsi al loro posto, in fondo.

Non possiamo lasciare queste acute pagine, senza d'un'altra rettifica piccola ma solenne (per non dire, smentita) che il Prefetto dell'Archivio Vaticano dà a un mucchio di grandi storici. Generalmente, si fa Eugenio IV dell'Ordine Agostiniano. Così il *Kirchliches Handlexicon*, così il *Lexicon für Theologie und Kirche*, così il *Dictionnaire de Théologie Catholique*, così persino il Picotti nell'*Enciclopedia Italiana*, così persino il Pastor. Il Mercati precisa, indicando l'origine degli equivoci: «Gabriele [Condulmer, poi Eugenio IV] fece parte della Congregazione dei canonici *secolari*, che prese il nome da S. Giorgio in Alga, *già* degli agostiniani e concesse alla nuova Congregazione non agostiniana». La quale nuova congregazione vestiva un abito azzurro; [illegible] chiama «azzurri»

razione poco significanti»; ma, invece, «un povero monaco che soffre, che non sa volere, che inutilmente e quotidianamente si ribella e spontaneo si sottomette con alternativa superbiale e tormentosa», e questo «è un mistero sicuramente molto più grande e molto più caro».

Anche nel Folengo qualcuno aveva subodorato ed esaltato un ribelle: con quanta precipitazione e ingiustizia, bisogna vederlo nelle ultime pagine di questo saggio, le quali terminano, stavo per dire tramontano, su quel moto, ancora così oscuro, della buona riforma italiana, cattolica e non protestante, che mirava a difendere non ad offendere, a rafforzare non a lacerare la Chiesa. Pagine assai belle, che il lettore, per questo nostro cenno, non deve credere ansiose, polemiche, apologetiche: ma disinteressate, serene, forti, e qua e là singolarmente vive e profonde.

•

Della Biblioteca della *Rassegna*, il vol. XXIV (Soc. An. Ed. Dante Alighieri: Albrighi, Segati e C., 1939) è dedicato al *Bianco da Siena, notizie e testi inediti*: autore, Franca Ageno.

In attesa del volume che Franca Ageno ci promette, qui dentro stesso, sopra Bianco da Siena, non possiamo, frattanto, non rallegrarci di questo suo pagine che pubblica; soprattutto per ciò che riguarda le laudi inedite, e per l'esame della tradizione manoscritta, la prima volta affrontato con risolutezza e di proposito. Le laudi che si conoscevano del Bianco, le si conosceva sul testo che ne aveva dato Telesforo Bini nel 1851: testo dipendente da un manoscritto ottimo, ma solo; testo, inoltre, assai difettoso per gravi travisamenti dovuti a cattiva lettura. La Ageno ha ricercato; e ha trovato altri codici, due dei quali della massima importanza; e ha potuto, così, offrirci una ventina di nuovi testi, alcuni dei quali di notevole ampiezza.

Attendiamo il volume, nel quale dati biografici, tradizione manoscritti e testi completi (editi e inediti) ci vengono promessi in forma definitiva: questo saggio è un'ottima caparra, un pegno bellissimo, una garanzia valida. Solamente, se alla Ageno si può rivolgere un consiglio, vorremmo che circa «il mondo spirituale», com'essa dice, del Bianco, non si contentasse nel venturo volume di quelle poche riferenze e così profane; come ha fatto con i manoscritti, faccia con le idee: oltrepassi francamente gli *ipse dixit* imperanti, i luoghi comuni, entri nel vivo della letteratura religiosa e spirituale di quegli uomini e di quegli anni. Soltanto la bella letteratura non basta, per l'opera del Bianco; tanto più, se questa letteratura si è condannata a non vederci che da un occhio. I giudizi che ella dà, e quelli che riferisce, circa il Bianco, saranno giusti (se saranno) circa la sua «poesia o non poesia», ma non bastano di certo quando si voglia intendere appieno il valore del Bianco, che è anzitutto valore religioso, così quale umile laudese, come quale mistico. La Ageno, per esempio, riprende il paragone con Jacopone, e sta bene (ma sta bene? e i paralleli letterari non sono da sfuggire?); non mostra tuttavia di avvedersi che nei testi del Bianco, come in quello di non pochi altri laudesi, del tempo, affiorano problemi, anzi meglio *stati*, propriamente mistici: alcuni dei quali assai importanti per la storia della nostra pietà italiana: preziosi come documento, preziosi come dato, preziosi come dottrina; e che di fatto troveranno uno svolgimento mirabile (sebbene poco studiato) nel primo Cinquecento Italiano e nel secondo Cinquecento Europeo.

DON GIUSEPPE DE LUCA

SOLENNITA' A T

TIRANA, gennaio.

Nella notte di Natale Tirana ha vissuto un'ora di gioia e di entusiasmo. La nuova Chiesa del S. Cuore, dopo 18 mesi di alacre lavoro, si apriva definitivamente al culto. Alla vigilia il Rev. P. Luigi M. Santi S. J., Superiore della missione volante Albanese, procedeva alla benedizione rituale del sacro Edificio, men-

(Foto Ciurasha, Tirana)

tre la stampa loca
tura, e la radio-T
banese e in italian
«La notte di N
rito liturgico de
funzionare regolar
sa nuova, eretta
levard Mussolini,
albanese in onore
Il nuovo Temp
delle sue linee a
sione dei suoi n
invetriate a colo
un superbo monu
che onora altame
tutta l'Albania
Il superbo edifi
1938, su disegno
Santi, proseguì
difficoltà senza no
internazionale deg
Questo insigne
Cuore SS. di Gesù
incrollabile degli
esaudendo le arde
time, suscitò per
rere efficacemente
mo Santuario in
banese».
L'Altare Maggi
ficenza di Sua San
luto dare alla nos
gibile della Sua
amore.
Le splendide
dell'Altare Maggi
delle LL. EE. la
Francesco Nob
Generale di S. M
L'organo maest
sere il primo co
monia la liberali
G. B. Nigris, Ar
lippi, e Delegato
Il prezioso lav
tare di rito orie
dell'avvocato Ter
esternare in ques
lezione per il rit
stomo.
Le invetriate
i banchi massicci
Il buon cuore de
per il Tempio no
obolo generoso. N
con un contribut
universale del n
quindi dobbiamo
nobile orgoglio
nei cui marmi se
cosa di noi stess
sima stirpe».
Così termina il
una massa enorm
della città. Alban
non cattolici, ric
tivano in diritto
alla suggestiva
chiesa capace di
trovata insufficien
S. E. il Generale
premo delle Forz
Eccellenze il Mi
Generale della R
Giovanni Giro, I
zionale Fascista
Lo splendore d
specialmente il
Gloria in Excels
Tempio fu inono
fatto venire da S
di gioia, e le c
squillare a festa.
sione profonda.
che Tirana gusta
Liturgia cattolica
splendidi paramen
Per l'occasione
mi a varie autor
spondere con par
d'augurio.
Il Santo Padre
di Stato faceva g
gramma:
Santo Padre
auguri occasione
apertura nuovo
invocata Apostoli
nale Maghone.

LEO

una fa

TERMINATA la *antica* (*) si
non si sa di
davanti gli orizz
visione da un al
confine. Uno stra
dioso, forse triste
profondità dell'an
lo accompagna. P
mo istante di sma
si chiariscono: i
la figura che le
hanno scolpito D

SPLENDORE DI CRACOVIA

IL DUOMO E LA REGGIA DI WAWEL

IL DUOMO DI WAWEL. L'ANTICO CAMPANILE ROMANO E QUELLO PIÙ RECENTE DETTO DELL'OROLOGIO. A DESTRA LA CAPPELLA DI SIGISMONDO I LA DI CUI CUPOLA È RICOPERTA DI RAME DORATO.

LA REGGIA DI WAWEL DA NORD-EST. LA GRAZIOSA TORRE DEL TRECENTO CHIAMATA PIÈ DI GALLO E QUELLA PIÙ ALTA DI SIGISMONDO III.

Sulle rive dell'alta Vistola era sorta in tempi leggendari, la città del principe Krakus, da lui chiamata Cracovia e costruita, intorno all'acropoli di Wawel, che era la dimora di Krakus. Sin dall'anno 1000 Cracovia fu la sede di uno dei primi vescovi polacchi, residenti a Wawel, essendo il primo Duomo di Cracovia incorporato all'antico Castrum. *Come l'hanno rivelato gli scavi, v'era vicino al Duomo di Wawel un'altra chiesetta rotonda, dedicata ai Santi Felice ed Adauto, costruita in forma di* [illegible]

se ne tornarono in oriente, avendo trasformato le ricche provincie polacche in un mucchio di rovine. Un'altra incursione tartara, non meno spaventosa, avvenne nel 1259 e fu di nuovo respinta dagli eserciti polacchi comandati dal principe di Cracovia.

Nonostante quei ripetuti disastri Wawel rimase il focolaio di vita religiosa e culturale, anzitutto per opera di Santa Kinga, figlia di Andrea Re di Ungheria e moglie di Bolesław V. Dal suo palatium di legno

tutti i suoi gioielli per assicurare lo sviluppo di quell'insigne centro di studi, che i contemporanei chiamarono Alma Mater *di Cracovia. Alla corte del re Jagellone fiorivano pure la musica e la poesia latina e senza precedenti fu il ricevimento fatto alla Reggia, nel 1424, a Sigismondo imperatore romano e re di Ungheria, al re di Danimarca Errico ed al principe di Baviera, che vennero a Cracovia per l'incoronazione della quarta moglie di Jagellone, Sofia, duchessina di Rutenia.*

VITA CATTOLICA

L'ottava di preghiere
per l'unità del mondo cristiano

Come è noto dal 18 al 25 gennaio di ogni anno si tiene in tutto il mondo cristiano l'ottava di preghiere per l'unità della Chiesa alla quale partecipano, in unione di intenzioni, cattolici e dissidenti.

Quest'anno ha accresciuto importanza alla bella iniziativa l'ampio appello che l'Em.mo Cardinale Tisserant, Segretario della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale ha diretto in proposito agli Ordinari e Capi Missione dipendenti dalla stessa Sacra Congregazione.

Non è chi non vede l'importanza che ha, particolarmente in questo momento, tale preghiera.

«Infatti daremo noi un secondo posto nel nostro cuore di cattolici alla causa dell'unità della Chiesa con la riconciliazione dei fratelli dissidenti, allorquando essere oggi ben più importante pregare per altre necessità, come la conversione degli infedeli, la crociata per la pace, la lotta contro il comunismo e il neo-paganesimo?

E' facile concepire che la riunione dei popoli cristiani attorno alla Cattedra di Verità, che è la Sede di Pietro, merita un primato nell'ordine apostolico di tutti i fini devoti della Chiesa, poichè i rami si coltivano specialmente migliorando il terreno che nutre l'albero e a cui si aggrappano le radici.

Sul terreno della discordia religiosa del sec. XVI nacquero i germi della rivolta sociale e il falace entusiasmo verso il mondo pagano che l'umanesimo ravvivò coi seducenti colori del patriottismo, della letteratura e dell'arte: germi ora scoppiati in tutta la loro virulenza.

Non sarà trovato rimedio efficace e definitivo contro questi mali finchè non verrà ricomposta l'unità del mondo cristiano attorno all'altare della Fede e, di conseguenza, attorno al focolare della Carità. Non l'uno senza l'altro. Sarebbe infatti un tentativo sterile limitarsi a predicare amore e tolleranza fra tutti i credenti in Gesù Cristo, lasciando sussistere le differenze dogmatiche, che, per le loro antitesi, portano le menti in direzioni contrarie e turbano l'unisono dei cuori.

La carità e la tolleranza gioveranno certamente a smussare gli angoli delle polemiche appassionate, aiuteranno a comprendere le ragioni altrui, faciliteranno le intese, detteranno gli accordi, ma non con l'errore la carità può fare pace: con l'errante, sì, a misura che questi consente di lasciarsi ricondurre al castello della verità dalla mano benigna dell'amor fraterno.

Qualcuno temerà che l'Ottava di preghiere per la riunione dei dissidenti, a cui diedero origine due ecclesiastici anglicani, potesse compromettere il principio della unità, già posseduta dalla Chiesa Cattolica, in cui si realizza da venti secoli l'unum ovile e l'unus pastor.

Al contrario, questa Ottava ha il merito di escludere una pericolosa quiescenza prodotta da una teoria molto diffusa, secondo la quale già esisterebbe l'unità fondamentale del Cattolicesimo romano con l'«ortodossia» greca e l'insieme delle Chiese riformate, tre navate dello stesso tempio, tre pannelli dello stesso trittico, tre fiumi della stessa sorgente. Non si domanda ciò che già si possiede, e se una sostanziale e sufficiente unità già esistesse alla base delle tre confessioni, perchè indire annue solenni e periodiche suppliche in tutto il mondo cristiano, affin di ottenere la riunione delle Chiese?

D'altra parte questa auspicata riunione suppone un centro, a cui far capo e a cui da tutte le parti si debba «convenire», per usare la stessa espressione d'un testo celebre di S. Ireneo, che parlando della Chiesa Romana scriveva: Ad hanc enim Ecclesiam propter potiorem principalitatem necesse est omnem convenire ecclesiam, hoc est, eos qui sunt undique fideles... *(P. G. VII, 848-849).*

Non è stata abbastanza indicata questa mira dalle date scelte per la durata dell'Ottava, che si estende dalla festa della Cattedra di San Pietro (18 gennaio) a quella della Conversione di San Paolo (25 gennaio)?

L'unità costituzionale, immancabile, prediletta della Chiesa Cattolica lascia tuttavia desiderare quell'unità estensiva e plenaria di tutti i credenti nel Figlio di Dio Incarnato, che è appunto l'oggetto della preghiere di tale Ottava. La Chiesa Cattolica non ostenta la sua unità, come nota detrattrice, contro le altre Chiese; essa vorrebbe apporre la pienezza della sua unità soltanto contro il mondo anticristiano, a cui mancherà sempre l'immortale unione nella verità e nell'amore.

Con una immagine seducente, distinti scrittori orientali e occidentali hanno raffigurato la Chiesa come un'arca di salvezza, che galleggia sulle onde del diluvio, e che, sola, può salvare dalla rovina. Ma questa arca, per quanto grande, non può contenere che un numero limitato di persone. Quanto più sarebbe bello vedere tutti i popoli cristiani riuniti in un solo vascello, che, sotto la guida di Pietro, solcasse i mari tempestosi di questo mondo, per approdare felicemente al porto della salvezza!

Quanto più sarebbe bello vedere tutti i popoli cristiani riuniti in un solo tempio, che, sotto la guida di Pietro, si innalzasse sulle rovine di questo mondo, per giungere felicemente alla gloria del cielo!

Quanto più sarebbe bello vedere tutti i popoli cristiani riuniti in un solo regno, che, sotto la guida di Pietro, si estendesse sulle rovine di questo mondo, per abbracciare felicemente tutta la terra!

Quanto più sarebbe bello vedere tutti i popoli cristiani riuniti in un solo ovile, che, sotto la guida di Pietro, pascolasse sulle rovine di questo mondo, per nutrire felicemente tutte le anime!

Quanto più sarebbe bello vedere tutti i popoli cristiani riuniti in un solo gregge, che, sotto la guida di Pietro, pascolasse sulle rovine di questo mondo, per nutrire felicemente tutte le anime!

Quanto più sarebbe bello vedere tutti i popoli cristiani riuniti in un solo regno, che, sotto la guida di Pietro, si estendesse sulle rovine di questo mondo, per abbracciare felicemente tutta la terra!

Quanto più sarebbe bello vedere tutti i popoli cristiani riuniti in un solo tempio, che, sotto la guida di Pietro, si innalzasse sulle rovine di questo mondo, per giungere felicemente alla gloria del cielo!

*Quanto più sarebbe bello vedere tutti i popoli cristiani riuniti in un solo vascello, che, sotto la guida di Pietro, solcasse i mari tempestosi di questo mondo, per approdare felicemente al porto della salvezza

CRONACA DI ROM

Il convegno di studio per le suore insegnanti

Il convegno di studio, che ha visto adunate nel Palazzo Apostolico Vaticano oltre un migliaio di suore insegnanti, s'è chiuso felicissimamente sabato alla presenza degli Em.mi Cardinali La Puma e Pizzardo.

L'Em.mo Prefetto della S. Congregazione dei Seminari e delle Università, dopo avere promosso la bella manifestazione di studio ha voluto seguirne giorno per giorno i lavori che sotto le sue stesse cure erano stati ordinati in un organico programma.

Dicemmo già delle sue confortanti parole di compiacimento pronunciate ad apertura della penultima giornata del convegno, continuando ora la cronaca riportiamo in breve sunto le lezioni che seguirono:

«La giovane uscita dal collegio»

Così la dott. Colini-Lombardi trattò con particolare dottrina e sottigliezza d'osservazioni il tema che le era stato affidato: «La giovane uscita dal Collegio». Essa ha subito osservato che, se l'impalcatura, che costituisce la vita di collegio, è stata costruita solo o prevalentemente in vista delle esigenze interne, può darsi che essa crolli al rude contatto con la realtà esterna.

L'Azione Cattolica e le altre provvidenze nazionali e sociali se invece conosciute e praticate fin dagli anni di collegio, possono essere il ponte che colleghi tale vita con quella che aspetta la giovane nel mondo, e l'aiuti a comporre l'una e l'altra in armonia.

La signora Colini-Lombardi ha quindi ricordato l'utilità che non sia troppo forte lo stacco dell'uscita dal Collegio, e la necessità di un'alleanza con la famiglia, se possibile. E ha pure accennato alla preparazione al matrimonio.

«Le attività parascolastiche»

Don Mariano Chiari ha pure svolto la sua lezione sul tema molto delicato ed importante delle «Attività parascolastiche».

Dapprima ha illustrato il fine generale e l'importanza di queste attività che aiutano e perfezionano l'opera della scuola; da tali premesse l'Oratore è passato a definire le varie forme di attività, che vanno dal dopo-scuola all'assistenza morale e religiosa, alle varie cooperazioni per la formazione patriottica e civile.

Per l'assistenza religiosa e civile il rev Chiari ha ricordato l'Oratorio o ricreatorio festivo, l'Azione Cattolica e la G. I. L., facendo vedere come queste portino i giovani ad una collaborazione alle grandi attività caritative: siano queste le missioni, siano le opere assistenziali o la Croce Rossa.

Ha concluso esaltando lo spirito che tiene informate tali attività parascolastiche: lo spirito che è sintetizzato nelle parole del Genesi: «Da mihi animas, coetera tolle» programma e bandiera di San Giovanni Bosco.

«La scuola materna» e la «Carta della Scuola» nella parola di fratel Alessandro

Ambedue le lezioni, ascoltate col più vivo interesse dal foltissimo uditorio, sono state alla fine accolte dai più caldi e cordiali applausi. Una lunga ovazione ha quindi salutato fratel Alessandro Alessandrini, quando questo benemerito decano dell'insegnamento cattolico s'è fatto al tavolo degli oratori per recare allo stuolo delle religiose insegnanti la sua parola di maturata esperienza.

E la lezione — fuori programma — di fratel Alessandro è stata, infatti, la opportuna ed efficace chiarificatrice di un argomento della massima attualità ed importanza: la scuola materna, secondo la Carta della Scuola.

Tale è stato il tema svolto con rara competenza e con profonda convinzione dall'Oratore il quale ha esortato le suore a prepararsi ai nuovi compiti che verranno loro riservati in tale delicato ed importante settore dell'attività educativa.

Una lunga e prolungata ovazione è stata alla fine rinnovata all'indirizzo dell'ottimo fratel Alessandro Alessandrini, mezzo di cui nessuno davvero poteva essere un oratore su l'argomento tanto notevole.

«Il nuovo ordinamento scolastico secondo la Carta della Scuola»

Il prof. Fornari svolgendo la lezione sul nuovo ordinamento scolastico secondo la Carta della Scuola ha preso le mosse dalla legge Gentile per spiegare la Carta della Scuola e ha spiegato la ragione del termine «Carta della Scuola». Da tale introduzione il prof. Fornari con parola chiara e con la sua ben nota competenza didattica ha illustrato i vari ordini di scuola secondo la nuova Legge, mettendone in evidenza i vantaggi.

In modo particolare l'Oratore ha definite le nuove funzioni della scuola nei riguardi dell'educazione e della preparazione della donna; concludeva quindi affermando la grande necessità d'una formazione per gli insegnanti, adeguata al nuovo ordinamento.

«Il funzionamento tecnico delle nostre scuole»

Seguì Mons. Pasquale Margotti il quale con la sua particolare competenza trattò il tema affidatogli sul «Funzionamento delle nostre scuole».

Sarebbe difficile riassumere la densa, concettosa e pratica lezione che rivela l'uomo che da tanti anni dirige perfettamente una scuola magistrale di 600 alunne. Le nostre scuole debbono essere considerate sotto un duplice aspetto: in quanto traggono la loro ragione di essere dalla missione educatrice della Chiesa, in quanto svolgono la loro attività nell'ambito della nazione e, se pareggiate o parificate rilasciano a nome dello Stato titoli di studio, diplomi ecc. La seconda parte della conferenza riguardò il buon funzionamento di un istituto che è legato a tre particolari elementi: preside; insegnanti; alunni.

Mons. Margotti concludeva dicendo che affinchè lo Stato conservi ai nostri istituti il beneficio della legalità degli studi è necessario attuare e seguire fedelmente le disposizioni di legge.

«Gli istituti religiosi nei loro rapporti esterni» illustrati da Mons. Roberti

Nel pomeriggio Mons Roberti, Uditore della S. Romana Rota, trattò degli «Istituti religiosi nei loro rapporti esterni» L'oratore — che in modo particolare si adoperò per l'incremento dei nostri istituti durante il periodo in cui ricoprì la carica di Sottosegretario alla S. Congr. dei Seminari — trattò partitamente i vari punti della sua lezione. Illustrò così le relazioni con gli insegnanti laici, quelle con le famiglie degli alunni, le relazioni fra i vari istituti cattolici. Infine ha sottolineato la massima importanza delle relazioni con le autorità ecclesiastiche.

S. E. Mons. Giordani parla degli istituti cattolici e le organizzazioni giovanili del Regime

Infine S. E. Mons. Giordani, ispettore generale per l'istruzione religiosa della G. I. L., trattò il tema «I nostri istituti e le organizzazioni giovanili del Regime».

Dopo aver spiegato la seconda dichiarazione della «Carta della Scuola», spiegò gli scopi, l'attività, le organizzazioni della Gioventù Italiana del Littorio. Inoltre trattò del «Sabato fascista», dei «Ludi Juveniles», dei corsi per graduate, gare, campi sportivi, delle Colonie, di corsi per vigilatrici e direttrici di colonie, dell'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole, delle palestre, dei corsi informativi per insegnanti, dell'insegnamento della puericultura, degli orfanotrofi in connessione con la G. I. L. — mostrando i benefici che provengono ai nostri istituti dal tenersi in contatto con le autorità della G.I.L. e seguire il programma.

La precisa ed ampia rassegna è stata di molta utilità per l'uditorio, il quale essendo composto di insegnanti aveva la massima necessità di conoscere sempre meglio e sempre più a fondo attraverso di autorevole parola, le complesse organizzazioni giovanili tanto curate dal Regime per la formazione integrale della gioventù italiana, nel nuovo clima spirituale.

ROMA SACRA

A S. MARIA DEL PIANTO

Nella chiesa della Madonna del Pianto, appartenente alla arciconfraternita della Dottrina Cristiana ed officiata dai Padri Paolini di S. Paolo Primo Eremita, ricorrendo domenica 14, la festa titolare vi sarà un triduo di preparazione, dal giovedì 11. Ogni giorno alle 19, Rosario, Esposizione del SS.mo Sacramento, Predica — R. D. Cosimo Bonaldi — Litanie Lauretane, Tantum ergo e Benedizione. Domenica, Messe lette dalle 6,30 alle 12; ore 8, Messa e Comunione generale; ore 10, Messa solenne. Alle 18,30, Rosario, Predica e Benedizione Eucaristica.

A S. ANDREA DELLA VALLE

Nella chiesa di S. Andrea della Valle continua secondo la secolare usanza l'ottavario dell'Epifania con le celebrazioni liturgiche nei vari riti orientali e con prediche in nove lingue.

Domani già il programma delle cerimonie d'apertura di venerdì con la partecipazione di S. E. Mons. Traglia, Vicegerente di Roma, mentre sabato interverrà S. Em. il Card. Jorio e ieri l'Em.mo Card. Hlond.

Stasera la benedizione verrà impartita dall'Em.mo Cardinale Pellegrinetti, come già avvisammo.

Il programma di domani è così fissato:

Martedì 9 - Ore 8,30: Messa dei PP. Agostiniani. Ore 9,30: pontificale in rito bizantino slavo. Ore 11,15: predica olandese del P. Charles Chacrebactes S. J. Prof. della P. U. G. Ore 16,15: Litanie, finale benedizione impartita dall'Em.mo Card. Fumasoni-Biondi, Prefetto della S. Congregazione «de Propaganda Fide», con l'assistenza del Pont. Collegio Urbano «de Propaganda Fide». Ore 13,45: litanie, benedizione impartita da S. E. Mons. Tascieri, Vesc. tit. di Sion, con l'assistenza del Coll. di Maria Immacolata e del Collegio Portoghese.

Si ricorda, inoltre, che vi saranno pure le seguenti funzioni ogni giorno - Ore 6,30: Messa con rosario, preci, benedizione. Ore 15,30 17,30: lettura, rosario, preci. Ore 16: predica italiana di Mons. Cosimo Bonaldi.

ALLA MADONNA DELL'ARCHETTO

Nella solennità dell'Epifania v'è stata nella cappella della Madonna dell'Arcinetto la benedizione della nuova campana, compiuta da Mons. Grego, del Vicariato.

Madrina ed offerente della campana fu la signora Eugenia De Dominicis.

Il sacro rito si svolse alla presenza di numerosi fedeli che con vivo fervore seguirono lo svolgimento della cerimonia che fu profondamente commosso quanti hanno avuto la ventura di assistervi.

Quindi Mons Grego tenne un elevato discorso, spiegando l'altissimo significato che ha la campana, rievocando le glorie del più piccolo santuario mariano di Roma e della benemerita Società Promotrice di buone opere che da tanti anni ne zela il culto, incitando i soci presenti ed i fedeli ad una sempre maggiore devozione verso la Vergine, causa della nostra letizia.

Col canto del *Magnificat* e con la benedizione con la Reliquia della Madonna ebbe termine l'indimenticabile manifestazione di fede.

Ad inizio dei pellegrinaggi mensili che la Società effettuerà nei più venerati santuari di Roma dove ha luogo la pratica dell'Esposizione Mariana, domenica a cura della Promotrice fu celebrata una S Messa nella basilica capitolina di S. Maria in Aracoeli, per implorare la pace del mondo. Vari soci intervennero a tale celebrazione, accostandosi alla Mensa eucaristica.

MARTEDÌ 9. — I santi Giuliano, Celso, Basilissa, Marcianilla e compagni, martiri del IV secolo. I loro corpi riposano nella basilica di S. Paolo fuori le mura. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento*. S. Maria Regina Pacis a Monteverde. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma* S. Maria in Trasportina.

PENSIERO EUCARISTICO: «Dove non è più la fede e la partecipazione all'Eucaristia è raro trovare la pace. S. Clemente d'Alessandria diceva degli eretici del suo tempo i quali avevano abbandonato questo sacro mistero: essi muoiono altrevando». (Padre Beccaro). — PENSIERO MARIANO: «Come Oloferne per conquistare la città di Betulia, ordinò che si rompessero gli acquedotti, così il demonio procura quanto può di far perdere alle anime la divozione verso la Madre di Dio, perchè chiuso questo canale di grazie, facilmente poi gli riesce di farne acquisto». (S. Alfonso de' Liguori).

L'EM.MO CARDINALE SALOTTI ALL'ARTISTICO-OPERAIA

In maniera veramente felice e solenne s'è svolta la solenne cerimonia annuale per la consegna delle medaglie di anzianità ai soci e la premiazione degli alunni delle scuole serali gratuite di disegno e delle alunne del corso femminile diurno di taglio e cucito dell'Artistico-Operaia.

Presiedeva Sua Eminenza il Cardinale Salotti, circondato dalle LL. EE. Monsignor Traglia, Vicegerente del Vicariato, e Mons. Perlo. S. E. Mons. G. B. Montini, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità, impossibilitato ad intervenire alla cerimonia, aveva telegrafato la sua cordiale adesione.

Il presidente generale, conte Silvestrini, ha rivolto un devoto e grato saluto all'Em.mo Cardinale Salotti e alle autorità ecclesiastiche, tracciando un quadro delle benefiche attività dell'antica e benemerita associazione. Ha fatto seguito la consegna delle medaglie di anzianità.

La premiazione degli alunni per la frequenza e il profitto della scuola di religione, dei corsi preparatori di disegno geometrico, ornamentale e architettonico, come dei corsi superiori di architettura e decorazione pittorica, e, infine, del corso femminile diurno di taglio e cucito, hanno dimostrato l'importanza delle opere promosse e sostenute dall'associazione. Un gruppo di soci, cantori di musica sacra, ha eseguito negli intervalli scelti brani corali del maestro Perosi.

La ben riuscita manifestazione ha avuto termine con la recita dell'atto unico *Il piccolo Hein* di E. Chiarelli.

LUTTO ALL'ORFANOTROFIO S. GIUSEPPE

La Madre Michelina Grillo, Direttrice del grande Orfanatrofio, Protettorato S. Giuseppe, dopo aver consacrato tutto il suo apostolato per 50 anni come Direttrice, successa alla compianta Madre Raffaella della Croce, fu madre amabile verso migliaia di orfani di ambo i sessi. Munita della Benedizione del Santo Padre, dalla vita terrena e di esilio fu chiamata alla vita celeste ed eterna.

Suore, orfani ed una eletta schiera di ammiratori, addolorati, pregano con ardore per il riposo eterno dell'amata Madre, sicuri che anche Lei ti amerà in Cielo come li ha amati sulla terra.

Quando il pianto è accompagnato dalla preghiera, scende nel sepolcro e fa esultare le aride ossa.

PER I BIMBI POVERI

Oggi lunedì in via San Giuseppe Calasanzio (presso Corso del Rinascimento) sarà aperta l'esposizione dei corredini offerti dalle aggregate all'Opera di Gesù Bambino, per i fanciulli poveri nati nella festa del Santo Natale.

L'esposizione resterà aperta dalle 15 alle 19

NEL COMMISSARIATO DI BORGO

Il Gr Uff. Dott. Carlo Rosati, Questore di Borgo, con recente promozione, è stato trasferito al Ministero dell'Interno col grado di Ispettore Generale di P. S. Il distinto funzionario, che così molteplici benemerenze ha saputo acquistarsi durante vari anni di fervido lavoro, in un ufficio particolarmente delicato, e accompagnato da unanimi voti per nuovi lusinghieri successi della sua ammirevole operosità.

A succedergli nella direzione del Commissariato di Borgo è stato destinato il Cav. Uff. Dott. Gustavo Carducci, egregio e solerte funzionario, che sinora occupava un ufficio di speciale responsabilità alla R Questura Centrale di Roma.

UN CONCERTO PRO FINLANDIA

Questa sera lunedì, alle ore 21,30, avrà luogo un concerto a beneficio della popolazione della Carelia, organizzato da un Comitato di signore romane e sotto il patronato della Signora Jarnefelt, consorte del Ministro di Finlandia a Roma

Il programma si compone di musiche italiane e finlandesi Gli artisti Signora Teofani Zanoni e Signor Macarini suoneranno il pianoforte

Collaborano al concerto anche il flautista Renato Paci, il baritono Harry Beard e la mezzo soprano Sig.na Saga Leander.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFICI

Prime visioni

La figura di Paolo I, imperatore di Russia,

Ma, neppur queste e quelle son nuove di zecca e se gli scorci di attrazione ancillare sono d'un gusto plebeo, aver rimesso a nuovo (V. «Il bosco sacro») la difficoltà di ritenere a memoria i nomi delle nove Muse, scoprire l'artidità inventiva la quale già da bel principio fe

NEGLI ISTIT

L'E.mo Card. P
Bartolomasi, mi
Corso di confer
Chiesa

Alto scopo di se
meglio conoscere e
ra della «Ottava d
mondo cristiano, ch
dalla Curia genera
di San Francesco e
Em.za il Cardinale
S Congregazione p
to organizzato un
renze, che saranno
stri oratori nella
Cosma e Damiano
Regolare, via in Mi
alle ore 18 del gi
guente programma
Mercoledì 10: «
Chiesa nell'ora att
Bartolomasi).
Venerdì 12: «L'I
(Mons. Carlo Alberi
Mercoledì 17, «C
la Chiesa», (Prof.
Venerdì 26: «La
mento dei gruppi
Mercoledì 31 «G
(P. Abate Giuseppe
Venerdì 2 febbr.
(P. Fora)
Mercoledì 14: «
la conquista del m
Cardinale Ermeneg
Le conferenze s
da scelti cenli usc
del Terz'Ordine Re
vani l'alleg. pontif
Il biglietto d'ing
gresso si può ritir
«Crociata di Pregh

«I del Battesimo

All'Istituto «Beat
l'arte sacra è così
lezioni di martedì:
Belvederi, docente
la, esporrà il Bal
teologia pastorale
nino SIII O. P.
tema «I Paramenti
della chiesa» L'ing
della Minerva, 42.

«Il pens di Giuse

All'Istituto di is
Toniolo» di via dei
18 alle ore 17, sa
Giuseppe Toniolo,
corso Istituto dal
Istituto prof Reca
loro del comitato p
tificazione e Canoni
de far conoscere l
scientifica del grand
lo Corsanego, Avvoc
«Il biglietto d'ingr
I biglietti per int
trovano presso il p
sore Luigi Becattini
telefono 55055.

Inaugurazione d al

Domani martedì
minicia al Planetario
astronomica, con u
sullo sviluppo storic
giri ad oggi L'iscr
tutti. Per informazi
alla direzione del
di Diocleziano, tele

«L'affermazione

Sabato 13 alle 19,
stici il p. Eugenio
sul tema: «L'affe
Dio».

Istitut

I corsi di lin
già state aperte
del Cambridge Co

I Corsi
I Corsi
I Corsi
I Corsi
I Corsi

BORSE DI

I corsi comp
se il numero degl
Schiarimenti rivol
alle 18 - Tel.

MA

È proprio f
le pene atr
esternamen

ACTA DIURNA

Dopo i colloqui italo-ungheresi

L'amicizia fra Roma e Budapest — L'Ungheria di fronte al conflitto europeo — Il problema dei rapporti con la Russia e con la Romania
Che cosa chiede Budapest — La preminenza degli interessi generali

(G. G) — I colloqui italo-ungheresi di Venezia si sono conclusi con l'affermazione della «perfetta identità di vedute» fra i due Governi, e con la riconferma del proposito di «amicizia e stretta cooperazione» fra le due politiche.

Per rendersi conto del significato di questa riconferma bisogna tener presente le più recenti precisazioni che da ambo le parti sono state fatte circa gli attuali problemi dell'Ungheria e dell'Europa danubiana in genere.

***

Secondo quanto rileva la stessa stampa ungherese, la politica estera di Budapest è oggi sopratutto impegnata nella soluzione di due problemi fondamentali: 1) Rapporti magiaro-sovietici; 2) Rapporti magiaro-romeni.

Le relazioni fra Budapest e Mosca sono entrate in nuova fase dal momento in cui i Sovieti, occupata metà Polonia, hanno stabilito un confine comune con l'Ungheria. Il popolo magiaro ha avuto con Bela Kun la sua esperienza comunista; un'esperienza che è stata più che sufficiente a far comprendere che cosa in pratica significhi il comunismo. Basta questo ricordo per far detestare ai magiari la politica bolscevica e per indurli a prendere le debite precauzioni in un momento nel quale le truppe sovietiche si trovano insediate sui Carpazi, cioè sono giunte fino alle porte del Bacino danubiano. Si tratta ora non solo di premunirsi contro un eventuale pericolo comunista, ma pure di provvedere (come nota il Petit Parisien) affinchè i Carpazi, in un futuro più o meno prossimo, non abbiano a trasformarsi in un secondo Istmo di Carelia.

Le relazioni fra Budapest e Bucarest furono, nell'ultimo ventennio, costantemente polarizzate dalle controversie relative alle rivendicazioni territoriali ungheresi in Transilvania. La nuova situazione creata dalla crisi dell'equilibrio europeo (protettorati danubiani, spartizione della Polonia, intervento sovietico) ha influito o potrà influire sulle relazioni magiaro-romene? Sarà possibile una qualche distensione di fronte ad un pericolo che può minacciare ambedue i Paesi?

In rapporto a questo duplice ordine di problemi deve essere considerata (in questo momento) la cooperazione italo-magiara.

Vi è poi una terza prospettiva che pure è degna di nota. Cioè la prospettiva della politica tedesca nel Bacino danubiano e nei Balcani, tale a dire nei due settori che interessano la Germania sopratutto per i suoi rifornimenti diretti essenziali dopo la messa in opera del blocco dei traffici marittimi.

***

Nel suo ultimo discorso al Parlamento, il Ministro degli esteri d'Italia ha così definite le relazioni fra Roma e Budapest: «E' quasi superfluo parlare dei rapporti italo-ungheresi. L'amicizia e la completa solidarietà che uniscono i nostri Paesi sono profondamente radicate nell'animo dei due popoli che sanno, per esperienza sicura, di poter appieno contare sull'immutabile saldezza di questa amicizia sempre e sopratutto nelle ore difficili».

Dato l'interesse comune a mantenere la pace nel Bacino danubiano e balcanico, l'Italia (la quale in questo settore «non ritiene che la costituzione di blocchi di qualsiasi genere possa essere utile nè ai Paesi che dovrebbero farne parte, nè al fine più alto di affrettare il ristabilimento della pace») considera invece — secondo quanto ha aggiunto lo stesso Ministro Ciano — con la più profonda simpatia «ogni manifestazione della volontà di questi popoli di risolvere amichevolmente le questioni che esistono fra di loro, ed è pronta a dare, a tale fine, il suo consiglio ed il suo ausilio».

E' in questa cornice che si deve porre l'incontro di Venezia, cioè l'esame della delicata posizione dell'Ungheria nei confronti del pericolo sovietico, della controversia minoritaria magiaro-romena, e degli interessi tedeschi.

In quale senso intende contribuire l'Ungheria al miglioramento delle relazioni con i suoi vicini, e quindi alla garanzia della pace in un settore il quale finora è riuscito a restare estraneo all'attuale conflitto?

La risposta a questa domanda si trova nell'ultimo discorso del Ministro Csaky al Parlamento magiaro.

L'Ungheria ha seguito «col cuore stretto» lo sviluppo del conflitto europeo, ed il fatto che la guerra sia lontana dalle frontiere ungheresi non diminuisce l'«ansietà» del popolo magiaro.

Nella nuova situazione creata dalla guerra, Budapest si propone un obiettivo fondamentale: «Non dimentichiamo mai — ha detto Csaky — che, nel far valere i nostri diritti, dobbiamo sempre tener presente che la nostra politica estera deve sempre essere subordinata agli interessi generali della nazione. Tale moderazione è però condizionata al rispetto di una fondamentale esigenza: l'indipendenza e la sicurezza della nazione magiara intesa nel senso vasto del «Patrimonium Hungariae».

Budapest intende garantire questa sicurezza non solo potenziando la sua preparazione militare, ma pure allargando ed approfondendo le relazioni di amicizia con i popoli vicini e lontani.

***

Un rapido sguardo panoramico alle relazioni internazionali dell'Ungheria riconferma questi propositi della politica di Budapest.

Con l'Italia, l'amicizia è più che mai stretta e salda, come ora è stato riconfermato nell'incontro di Venezia. Con la Germania, i rapporti sono pure amichevoli. Csaky, dopo aver ricordato che «i figli del grande popolo germanico sono morti a migliaia durante la grande guerra mondiale sulle frontiere dell'Ungheria», ha aggiunto: «Le amare esperienze di un recente passato ci hanno fatto comprendere, una volta per tutte, ciò che significa per l'Europa un indebolimento del Reich. Dal punto di vista ungherese, abbiamo visto che il rafforzamento della Germania, provocando lo sfacelo dello Stato artificiale cecoslovacco, ha avuto come risultato un ingrandimento del nostro territorio». E' questo uno dei punti fondamentali della direttiva ungherese, un punto che merita seria attenzione se si vuole giudicare con aderenza alla realtà la prospettiva della politica danubiana.

Con la Jugoslavia, le principali controversie del passato furono superate, ed i problemi ancora pendenti sono tutti solubili.

Il fondamentale problema delle relazioni magiaro-romene viene prospettato da Budapest nel modo seguente. Malgrado recenti polemiche, si riconosce che da parte romena — negli ultimi tempi — furono dette parole che incoraggiano un certo ottimismo. Nessuna collaborazione positiva è però possibile se le divergenze magiaro-romene «non siano mitigate». Senza di ciò, tutta l'impresa di creare una cooperazione pacifica «non sarebbe che un'ipocrisia». Ciò fa comprendere che il semplice statu quo non può essere sufficiente a sviluppare una politica di amicizia fra le due potenze e ad inaugurare una collaborazione per la difesa degli interessi comuni.

Come si possono «mitigare» le perduranti difficoltà? Questo è il problema attualmente sul tappeto: problema difficile che pone a duro cimento non solo l'abilità dei diplomatici ma pure l'amor proprio dei popoli. Comunque, si può ritenere per certo che lo sviluppo della situazione generale tende a favorire la ricerca di formule mitigatrici. Malgrado che il lavoro sia arduo, nè da una parte nè dall'altra manca la fiducia in un progresso reale delle trattative, progresso che la pressione sovietica ha reso particolarmente urgente.

Il Convegno di Venezia si può considerare una tappa di questa politica di avvicinamento fra Paesi danubiani desiderosi di superare le difficoltà particolari per mantenere isolato il conflitto europeo e per allontanare da questa zona il pericolo di deprecate complicazioni belliche.

I finlandesi vittoriosi a Salla incalzano i sovietici oltre il confine

STOCCOLMA, 8.

Ieri il bollettino dello Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado diceva:

«Il 6 gennaio nessun avvenimento importante. In direzione di Oukhta scontri di elementi da ricognizione. In direzione di Repola e di Petrozavodsk operazioni di esplorazione; fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Sull'istmo di Carelia operazioni di esplorazione e fuoco di artiglieria.

L'aviazione sovietica ha effettuato, con successo, parecchi attacchi contro riserve e obiettivi militari nemici. Dieci aeroplani nemici sono stati abbattuti durante un combattimento aereo».

Difatti questo «nulla d'importante» non è altro che la piena sconfitta delle truppe sovietiche nel settore di Salla. Ma a questa obbiettività dei comunicati russi l'Alto Comando sovietico ci ha abituati, specialmente da quando sono cominciate le disastrose operazioni militari dell'esercito rosso.

Anche nel settore di Salla la pressione sovietica per aprirsi una strada verso il Golfo di Botnia è miseramente fallita. I Finlandesi hanno contrattaccato valendosi della loro conosciuta tattica che consiste piuttosto che in un attacco frontale in vari attacchi spezzettati contro le ali e le retrovie dell'esercito sovietico. Di fronte a questa manovra i russi hanno dovuto ripiegare dalle posizioni su cui si erano fortificati, ed infine per non essere accerchiati, hanno dovuto ritirarsi precipitosamente, incalzati dalle truppe finlandesi, che li hanno costretti a ripassare il fiume Tennio, a varcare la frontiera, e li stanno ora inseguendo in territorio sovietico. La battaglia, anche se orumai deve considerarsi perduta per i russi, è stata aspra ed è costata gravi perdite da ambo le parti. Nella perfetta conoscenza dell'importanza della battaglia, i russi hanno fatti il possibile, appena si è delineata la sconfitta, per risparmiare le divisioni che operavano a Salla dalla sorte di quella accerchiata a Suomussalmi, e inoltre hanno impiegato nella lotta tutte le riserve che erano disponibili. Dal canto loro i Finlandesi hanno fatto affluire nella zona nuove truppe provenienti da Savukoski e sono in tal modo riusciti a sgominare i russi che, nella loro ritirata, abbandonano materiale e uomini nelle mani dei Finlandesi. Anche questa nuova sconfitta sovietica, nel mentre riempie ancora una volta il mondo d'ammirazione per la capacità militare e l'abilità dell'esercito finnico, è una riprova della disorganizzazione dell'armata rossa, questo colosso dai piedi d'argilla che era stato decantato come il non plus ultra dell'arte bellica moderna. Indubbiamente ha contribuito a questa vittoria anche l'azione svolta recentemente dai Finlandesi contro la ferrovia di Murmansk, che ha reso difficile e ritardata la possibilità dei rifornimenti russi. La ferrovia è stata fatta saltare in più punti, e tre ponti ferroviari sono stati distrutti.

Particolarmente notevole l'azione dell'aviazione in questi ultimi giorni. Sono state bombardate le città di Abo e di Hangö provocando vittime fra la popolazione civile. Anche sul Lago Ladoga l'aviazione è stata assai attiva, ma senza risultati apprezzabili. Otto apparecchi russi sono stati abbattuti, e di altri due non è ancora confermato l'abbattimento. La aviazione finlandese ha compiuto azioni di ricognizione e di bombardamento, e ha distrutto colonne di rifornimenti e batterie campali nemiche. Inoltre gli apparecchi finnici hanno gettato sulle linee sovietiche manifestini invitanti i soldati russi a darsi prigionieri.

Il *Dagens Nyheter* riproduce il testo di uno di questi manifestini che contengono numerose fotografie da cui risulta come sono trattati bene i prigionieri. La propaganda sovietica cerca infatti di terrorizzare i soldati russi facendo loro credere che i Finlandesi li faranno torturare. I manifestini contengono consigli ai soldati sovietici sul modo di farsi fare prigionieri. Vien raccomandato di avvicinarsi in gruppi da 5 a 6 uomini alla linee finlandesi, con le mani alzate e il fucile sulle spalle. Tutte le armi volontariamente consegnate saranno pagate in questo modo: 10 mila rubli per un aeroplano, 10 mila per un carro d'assalto, 1.500 per una mitragliatrice, 150 per un fucile e 100 per una rivoltella. Gli aviatori dovranno far conoscere il loro desiderio di arrendersi agitando un pezzo di stoffa di colore verde. Ogni pilota che avrà consegnato un apparecchio potrà emigrare all'estero.

Il bollettino finlandese

Il bollettino di guerra pubblicato ieri dal Comando finlandese informa che sull'istmo della Carelia il nemico aveva attaccato dalla notte dopo un'intensa preparazione di artiglieria, tra il lago Ilaijlahti e Summa. L'attacco fu respinto. L'artiglieria finlandese mise in rotta una colonna nemica in marcia ed una colonna di rifornimenti. Il nemico ha cominciato scavare trincee ed a proteggerle con fino spinato ed altri mezzi. Un altro attacco nemico è stato respinto ed un carro armato è stato distrutto ad Aitdjoki.

Nel settore di Salla un tentativo di un reparto nemico composto di sciatori e diretto contro il fianco delle nostre truppe è stato mandato a vuoto. Sul campo sono rimasti i corpi di oltre 300 soldati russi, 14 mitragliatrici ed altro materiale.

Nel settore di Petsamo il nemico ha attaccato con forze piuttosto deboli, subito respinte.

L'attività marittima del nemico è stata limitata, dato lo stato del ghiaccio, a tentativi per impedire che navi mercantili entrassero o lasciassero i porti finlandesi.

L'aviazione nemica ha bombardato Lahti Kuopio uccidendo una persona e ferendone due. L'aviazione finlandese ha svolto operazioni di bombardamento leggero.

Sul fronte occidentale

I comunicati tedeschi

Il Gran Quartier Generale ha annunciato in data 6: «Nessun avvenimento importante».

Il comunicato di ieri, 7, dice:

«Sul fronte occidentale nessun avvenimento notevole. L'aviazione ha eseguito voli di ricognizione sulla Gran Bretagna e sulla Francia. Recentemente forze navali germaniche hanno catturato ripetutamente gruppi polacchi idonei al servizio militare che, partiti dai Paesi Baltici, tentavano di guadagnare i Paesi avversari».

Il bollettino odierno del Gran Quartier Generale tedesco reca:

«In Occidente, nella zona ad ovest di Merzig, un tentativo di pattuglie nemiche è stato respinto. Il nemico ha subito perdite».

I bollettini francesi

Il bollettino di sabato mattina delle Armate francesi reca: «Solita attività di pattuglie e delle artiglierie».

Quello di sabato sera, dice:

«Nel corso della giornata le nostre pattuglie si sono scontrate col nemico su diversi punti del fronte ed hanno catturato qualche prigioniero».

Il bollettino antimeridiano di ieri, domenica, reca:

«Attività di pattuglie su diversi punti del fronte. Azione assai viva delle due artiglierie all'inizio della notte, nella regione ad est della Blies».

Il bollettino serale dice: «Nulla di importante da segnalare».

Il bollettino di questa mattina dice: «Notte calma nell'insieme. Attività di pattuglie nella regione occidentale dei Vosgi».

La guerra sui mari

Il piroscafo mercantile Towneley *di 2.888 tonnellate ha urtato contro una mina nei pressi della costa sud-orientale britannica, affondando. L'equipaggio di 24 persone è stato salvato.*

La situazione industriale nella Russia sovietica

L'*Agenzia Stefani* ha da Mosca:

«La «*Pravda*» riferisce che nelle cooperative agricole di tutto il distretto di Krasnodar si registrano appropriazioni indebite e sprechi che ammontano a oltre 17 milioni di rubli. Il giornale rileva che le autorità non deferiscono i colpevoli, identificati e noti, ai tribunali ma continuano a mantenerli nel loro impiego ed in alcuni casi affidano loro mansioni più importanti.

Nel predetto distretto — continua la «Pravda» — si registrano oltre 1.500 casi di appropriazioni indebite nelle cooperative agricole che, finora, non sono stati deferiti ai tribunali. Alcuni di essi risalgono al 1937, come quello di un gruppo di operai del Centro di cereali di Staromin che si sono appropriati di duecentomila rubli senza, finora, essere stati licenziati dal loro posto.

Lo stesso giornale, rilevando la necessità di aumentare il patrimonio zootecnico sovietico, sottolinea che, in numerose regioni della U.R.S.S., come ad esempio negli Altai e nel distretto di Penza, il bestiame muore in massa per mancanza di foraggi, di stalle riscaldate e per la inadempienza delle più elementari norme igieniche.

In un altro articolo la «*Pravda*» osserva che nelle fabbriche, nelle officine e nelle miniere, specialmente in quelle lontane dai grandi centri, nonchè nelle aziende agricole statali e collettive, si manifesta una grande deficienza di ingegneri, tecnici e agronomi mentre migliaia di essi occupano posti amministrativi presso enti o uffici centrali dove il loro lavoro non è necessario. Del numero totale degli agronomi che hanno terminato, durante l'ultimo decennio, le scuole superiori agricole, soltanto la decima parte lavora nei campi, presso aziende agricole. Analoga è la situazione nell'industria forestale dove soltanto il venti per cento degli specialisti forestali lavorano nelle campagne.

Le «*Izvestia*» in un articolo dedicato all'industria carbonifera, osservano che, anche nelle miniere, si manifesta lo stesso fenomeno di deficienza di ingegneri sui lavori, e di esuberanza dei medesimi negli uffici.

Entrambi i giornali invitano le competenti autorità a porre fine a tale situazione che disorganizza l'attività economica del Paese.

La «*Pravda*», in un altro articolo, propone di procedere alla riduzione del personale negli uffici statali e industriali licenziando il personale superfluo ed incapace ed aumentando gli stipendi ai migliori impiegati rimasti, onde stimolare l'aumento nel rendimento del lavoro.

Accordi fra Daladier e Sikorski

PARIGI, 8.

La presidenza del consiglio dei ministri

Ing.
STUDIO TECN
I proprie
derle od anche
a fornire dietr
THE MON
N. 326.312 del
MABIE, T
del 28 Dicembr
KOELNISC
& C., a Köln-D
di gomma e p
CHARLES
NON PARKER,
naio 1937, per
di pareti o per
A. ROBER
346.817 del 15
riunite a mace
ALBERT N
4 Gennaio 193
apparecchi per
OSNABRUE
Gen. N. 346.774
placcatura di m
JULIUS PI
naio 1937, per
STOTZ KO
mero 348.469 d
leve a gomito
JOSEPH W
bre 1936, per:
concimi artifici
JENS ILJOR
«Meccanismo p
da due gruppi
HEINRICH
N. 328.625 del
prossapaglia tre
BEYER PE
BERT HARBEN
del 22 Novembr
veicoli simili».
KLEIN, SCH
(Germania). Reg
trasmissione di
DR. ING. h.
del 15 Marzo 19
palmente per au
— Reg. Gen
palmente per au
lomente l'una da
— Reg. Gen
con ante-camera
HERMANN
F. PORSCHE G.
braio 1935, per:
HEENAN &
del 23 Settembre
di veicoli».
— Reg. Gen.
idraulici, nei din
NEIL SHAW
del 20 Febbraio
misurare piccoli
— Reg. Gen.
mometri di trasm
MONROE AU
N. 346.854 dell'1
lizzazione per ve
SOC. AN. ET
N. 325.854 del 13
di vetture autom
FULLERTON
Reg. Gen. N. 302.
elementi elastici
— Reg. Gen.
canismi di sospen
— Reg. Gen.
spositivi di sospe
— Reg. Gen.
spositivi di sospe
ARMSTRONG
Reg. Gen. N. 345.1
mortizzatori idrau
— Reg. Gen.
mortizzatori idra
— Reg. Gen.
agli ammortizzato
— Reg. Gen.
mortizzatori idrau
WILLY MESS
Luglio 1929, per:
— Reg. Gen.
velivoli».

ULTIMA EDIZIONE

L'OSSERVATORE RO

ABBONAMENTI | Anno | Semestre | Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L. | 70 | 36 | 18
ESTERO - Europa (spediz. giornaliera) » | 165 | 83 | 42
ESTERO - Oltremare (spedizione settimanale o bisettimanale sotto fascia) » | 150 | 76 | 39
Un numero separato L. 0,30 - arretrato L. 0,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10761

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

Tariffe per le inserzioni pubblicitarie (per millimetro di altezza ad una colonna): PUBBLICITÀ DI CRONACA Lire 5 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE Lire 4 — NECROLOGIE Lire 5 — PUBBLICITÀ FINANZI

ANNO OTTANTESIMO | Mercoledì 10 Gennaio 1940 | CITTÀ DEL VATICANO | Mercoledì 10 Gennaio 1

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in privata udienza:

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Federico Tedeschini, Suo Datario.

Sacra Congregazione dei Riti

Questa mattina 9 Gennaio 1940, all'Augusta presenza del Santo Padre, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti «Generale», con l'intervento degli E.mi e Rev.mi Signori Cardinali e dei Rev.mi Prelati Officiali e Consultori teologi, i quali hanno dato il loro voto su due miracoli che si asseriscono operati ad intercessione della Ven. Serva di Dio GIOACCHINA DE VEDRUNA DE MAS, Fondatrice dell'Istituto delle Suore Carmelitane della Carità.

Il Delegato Apostolico dell'Australia al 1° Congresso Eucaristico delle Indie Olandesi

DJOKIAKARTA (Giava).

Durante la visita da lui compiuta felicemente alle Missioni delle Indie Olandesi, S. E. Mons. Panico, Delegato Apostolico dell'Australia, presiedette, il 30 luglio, il primo congresso eucaristico di quelle regioni, svoltosi a Djokiakarta in occasione del XXV anniversario della conversione delle popolazioni del centro di Giava.

La piccola città di Djokiakarta, circondata di monti, forma un centro agricolo ed industriale assai importante. Tra i palmizi sorgono le raffinerie di zucchero che viene abbondantemente prodotto dalle campagne circostanti. Il visitatore che vi giunga da Batavia s'incontra nelle interminabili file di carri trainati da pacifici bufali, mentre su una via parallela corrono lunghe teorie di automobili ed innumerevoli ciclisti, tanti da far supporre che non ci sia nessuno senza bicicletta.

I Gesuiti di Batavia, sotto la direzione di S. E. Mons. Willekens, hanno fatto di Djokiakarta un centro missionario di primo ordine. La scuola normale vi conta 1.100 alunni, dei quali 450 interni; il distretto ha la bellezza di 460 scuole! I Gesuiti hanno, inoltre, nella città, uno scolasticato di filosofia ed un noviziato di giovani olandesi e giavanesi; per tal modo i futuri missionari olandesi possono prendere contatto cogli usi e costumi indigeni: metodo che li ha posti in grado di formare, in un quarto di secolo, una fiorente cristianità di 24.000 fedeli, pur di mezzo a circostanze particolarmente difficili, poichè la grande maggioranza della popolazione è profondamente islamizzata. C'è a Djokiakarta anche un Seminario minore e quello maggiore, che sorge ad una quarantina di chilometri dalla città, questo anno manderà i suoi tre primi alunni delle Indie Olandesi al Pontificio Collegio Urbano di Propaganda Fide in Roma.

Il distretto ha 97 chiese; quattro di queste sono entro il recinto della città: una per gli europei, una per gli europei ed indigeni e due per gli indigeni; merita una speciale segnalazione una di queste ultime, perchè eretta, in istile giavanese, presso il *kraton*, residenza del sultano, alla cui famiglia appartiene il parroco, un convertito che gode grande ascendente sugli indigeni e sulle autorità locali.

Una solenne Messa pontificale, celebrata da S. E. Mons. Panico allo stadio cittadino, aperse il Congresso Eucaristico. Venne iniziata alle 5,30 antimeridiane, per evitare i torridi calori del sole tropicale. Nella bruma mattutina, si presentò al Delegato Apostolico un magnifico spettacolo: più di 16.000 cattolici giavanesi erano ammassati nello stadio; un coro di 500 uomini, diretti da un maestro indigeno, eseguì alla

I finlandesi riportano a Suomussalmi una nuova importante vittoria sui sovietici

STOCCOLMA, 9.

Un comunicato straordinario finlandese ha annunciato ieri sera un'altra strepitosa vittoria finnica nei pressi di Suomussalmi, con la distruzione di un'intera divisione russa che, nonostante le precedenti sconfitte sempre in questo settore, non aveva deposto la speranza di forzare il passaggio per giungere al Golfo di Botnia. La sconfitta è stata così piena che tutto il materiale sovietico è caduto nelle mani dei finlandesi, persino le cucine e le macchine da scrivere del Comando. Il Capo di Stato Maggiore della divisione sconfitta, anzi annientata, il colonnello Wassili Batrakaff, è stato fatto prigioniero, e il comandante della divisione si crede sia rimasto ucciso sul campo. La battaglia si è svolta nei pressi di Kyllola, in una località piena di boschi e di colline. I finlandesi, che operavano agli ordini del generale Valtenins, hanno più o meno seguito la loro tattica; i russi si sono avanzati in uno stretto sentiero, fiancheggiato da alte e profonde foreste entro le quali i finlandesi, nascosti senza dar segno della loro esistenza, hanno visto avanzare il nemico, lasciandolo penetrare nell'interno del territorio ben sapendo per precedenti esperienze che tutto ciò si sarebbe risolto in ultima analisi in un netto vantaggio finlandese. Giunto l'ordine del Comando, il quale sa scegliere con saggezza il momento opportuno per ogni attacco, i finlandesi sbucavano dai loro nascondigli e si gettavano da una parte e dall'altra sui soldati sovietici che, presi alla sprovvista, cercavano confusamente di difendersi, senza poter mantenere i collegamenti fra di loro. Si può dire che la tattica finlandese questa volta non è consistita tanto nell'accerchiare il nemico e nell'obbligarlo alla resa, tagliandogli i rifornimenti e i contatti con le retrovie, ma nell'attaccare direttamente una divisione in marcia, nel dividerla in varie parti, rendendo impossibile all'una di comunicare con l'altra, e nell'affrontare e disperdere decisamente e singolarmente queste varie sezioni. La sconfitta dell'una aumentava la difficoltà della difesa dell'altra, finchè l'entrata in azione delle armi automatiche finlandesi completava la confusione delle truppe sovietiche che miziavano una rotta disastrosa, lasciando uomini, armi e carriaggi sul campo. La sconfitta della divisione russa (la quarantaquattresima per la storia) è una delle più importanti vittorie conseguite dai finlandesi, sia dal punto di vista strategico, che dal punto di vista delle perdite inflitte al nemico. Secondo notizie di stampa, i prigionieri fatti dai finlandesi sono mille, fra cui numerosi alti ufficiali, e il materiale bellico caduto nelle mani dei finlandesi comprende 278 autocarri, 43 carri armati, 10 autoblindate e varie altre armi. Non si conosce ancora con precisione il numero dei morti e dei feriti, ma esso deve essere ingentissimo perchè la divisione è stata quasi annientata. Si tratterebbe di altre migliaia di uomini sacrificati dai russi nel loro tentativo ambizioso e imperialistico di soggiogare la Finlandia.

L'importanza della vittoria

Il valore strategico della vittoria di Kyllola è evidente: lo stesso fatto dell'insistenza delle operazioni sovietiche in questo settore, nonostante le continue perdite, è una chiara prova dell'importanza che i russi annettono a penetrare nel Golfo di Botnia e a tagliare le comunicazioni fra gli eserciti del sud e gli eserciti finlandesi che operano a nord. La riuscita di questo obbiettivo produrrebbe un notevole indebolimento nelle forze difensive finniche anche senza voler arrivare alla conclusione che essa sarebbe fatale per i finlandesi. In tutti i casi costituirebbe un successo di alto valore morale che avrebbe un'influenza di non scarso valore sull'ulteriore condotta della guerra. Non bisogna però perder di vista che una penetrazione russa fra Suomussalmi e Oulu obbligherebbe i russi a vigilare un fronte di 150 miglia circa entro la Finlandia, con possibilità di rifornimenti solo a mezzo della ferrovia Leningrado-Murmansk, ad oltre questo eccessivo ottimismo che, deporrebbe troppo poco a favore dell'intelligenza sovietica, è certo però che la battaglia ha un andamento favorevole per i finlandesi e che lorninerà con una nuova vittoria sull'esercito sovietico.

Nella regione di Petsamo si segnala una grande attività di pattuglie finlandesi che attaccano frequentemente le posizioni avanzate russe e danno fuoco ai ricoveri e agli approvvigionamenti. In questo settore le truppe sovietiche incontrano grandi difficoltà per proteggersi dal freddo e nascondersi in modo da non esser scoperti dagli osservatori finlandesi.

Sugli altri fronti si è avuta una notevole calma e i russi si sono limitati ad organizzare difensivamente le posizioni raggiunte. Le perdite sovietiche dell'aviazione sono state notevoli ed è probabile che se i finlandesi avessero a loro disposizione un maggior numero di aeroplani da caccia infliggerebbero al nemico perdite ancora più gravi.

Il bombardamento dell'isola estone di Oesel, di cui si credeva che i russi si servissero come base per l'attività della loro aviazione ha causato notevoli incendi. Più tardi gli aviatori sono tornati un'altra volta volando ancora più basso e attaccando alla mitragliatrice i russi che cercavano di spegnere le fiamme. I finlandesi, fatti segno al fuoco dei cannoni antiaerei, sono rifornati senza aver subito nessun danno. Più tardi un aeroplano da ricognizione ha sorvolato Oesel constatando che il bombardamento aveva causato danni e che gli incendi continuavano.

Dall'inizio della guerra, secondo comunicati ufficiali, i russi hanno perduto 211 aeroplani, mentre le perdite finlandesi devono essere valutate ad un decimo solo di questa cifra.

Il bollettino sovietico

Sulle operazioni militari è stato pubblicato ieri il seguente bollettino ufficiale sovietico, da parte finlandese:

«Nella giornata dell'8 gennaio nessun avvenimento importante. In direzione di Ukhta, Rapola e Petrozavodsk azioni di pattuglie. Sull'istmo di Carelia azione di pattuglie e tiri di fucileria, mitragliatrici ed artiglieria. A causa del cattivo tempo l'aviazione sovietica ha effettuato soltanto voli di ricognizione».

L'aiuto degli Stati Uniti alla Finlandia

WASHINGTON, 9.

Il Segretario degli Esteri, Hull, ha risposto con la seguente nota all'invito della Società delle Nazioni circa l'aiuto alla Finlandia. Dopo una breve introduzione la nota dice:

«Ho ricevuto istruzioni per dichiarare che il Governo degli Stati Uniti ha dall'inizio delle ostilità dato indicazione tangibile della sua simpatia per il popolo e il Governo finlandese nella situazione presente. Oltre alla Croce Rossa americana e alle organizzazioni private, gli Stati Uniti hanno già dato il loro aiuto sanitario e finanziario e di altra natura al popolo finlandese e consultano il Governo finlandese sul modo più efficace di continuare questo aiuto e aumentarlo. Questa assistenza si ispirerà senza alcun dubbio ai rapporti sul fabbisogno che il Governo finlandese sottopone alla segreteria della Società delle Nazioni; e il mio Governo considera che le consultazioni dirette iniziate da esso per il tramite della Croce Rossa Americana e delle società private col Governo finlandese, saranno appropriate ad evitare confusione in questi sforzi».

L'odierno discorso di Chamberlain alla Mansion House

LONDRA, 9, pom.

Nel pomeriggio di oggi il Primo Ministro, Chamberlain, ha pronunciato alla Mansion Houwse il primo dei discorsi che i Ministri del Governo rivolgeranno nelle prossime settimane alla nazione.

Iniziando il discorso, Chamberlain ha dichiarato che gli oneri di un Primo Ministro in tempo di pace sono già di per sè stessi molto gravi e che naturalmente in tempo di guerra divengono ancor maggiori. In ogni modo egli sperava che durante il suo governo la guerra si sarebbe potuta impedire, «ma da quel giorno in cui la guerra è stata dichiarata — ha soggiunto — il mio solo pensiero e tutta la mia azione è stata rivolta ad un unico scopo, e cioè fare tutto quanto potremo in stretta unione con i nostri alleati francesi per portare la guerra ad una felice conclusione. A tale scopo ho subordinato ogni altra cosa, ogni pensiero di riposo, ogni affetto parziale, ogni sentimento ed ogni considerazione personale. Non mi allontanerò da questo scopo finchè resterò nella mia attuale carica e finchè la guerra non sarà terminata, nè verrò meno alle mie inevitabili responsabilità in quello che ritengo sia giusto senza preoccuparmi se possa essere difficile o anche sgradito».

Continuando Chamberlain ha detto che un'altra volta ancora come 25 anni fa gli edifici storici delle antiche strade d'Inghilterra guardano passare il Re e i sudditi giunti da tutte le parti del mondo di loro propria volontà per prendere la loro parte accanto all'Inghilterra nella lotta che essa deve affrontare. «La loro presenza qui, ha detto, è la profonda convinzione della necessità di mettere fine alla politica tedesca di costante aggressione hanno portato all'aiuto degli alleati non solo il gradissimo appoggio della loro forza combattiva ma, ciò che forse ha ancora maggior valore, la forza morale della loro approvazione unanime alla nostra causa. Questo anno nuovo che sarà molto probabilmente fatale nella storia del mondo si è iniziato nella calma ma è la calma prima della tempesta.

zynski, ambasciatore di Polonia a Londra, ha dichiarato che un forte contingente di truppe polacche, di tutte le armi e specialità è ormai addestrato e pronto ad entrare in linea, nelle prossime settimane. L'Ambasciatore ha messo in rilievo, come nella sua patria occupata, la popolazione sia obbligata ad abbandonare le proprie case e le proprie terre, per lasciarle ad altri. Ha ricordato la situazione di Gdynia e della Posnania. Quantunque gravi pene siano, dalle autorità occupanti, minacciate a quanti ascoltano le notizie radio straniere, e la quasi totalità degli apparecchi, posseduti da polacchi, sia stata confiscata dagli occupanti, pure i comunicati delle operazioni belliche e le notizie, divulgate dalle radio estere, sono ascoltate da molti polacchi e vengono trasmesse, con sorprendente rapidità, anche nelle più remote regioni. Ciò contribuisce a tenere alto il morale di tutta la popolazione ed a confermare la sua serena fiducia nella vittoria delle armi alleate e nella immancabile ricostituzione della Patria.

A proposito della costituzione delle divisioni polacche, la *Herald Tribune* scrive che quasi cinquemila piloti dell'aviazione militare polacca si trovano attualmente in Inghilterra, desiderosi e pronti a partecipare alle operazioni belliche, a fianco delle aviazioni alleate, dopo aver ricevuto una congrua istruzione sui nuovi apparecchi, di costruzione americana ed inglese, dei diversi tipi e specialità. Lo stesso giornale rileva non sia affatto da escludere una partecipazione di almeno una notevole parte di piloti polacchi, quali volontari, nella guerra che, con tanto eroismo, la Finlandia combatte contro l'Unione Sovietica. Pare certo che una notevole aliquota di piloti polacchi, data la loro attitudine e la loro passata preparazione, saranno adibiti al servizio idrovolanti delle nazioni alleate, portando forte contributo ai piloti di questa importante specialità.

La nuova

Le accuse del
La Lega ed il
un paese neutr

(G. G.) — *La stampa tedesca con ha per tema la Soc*

L'attacco è stato ze dalla Boersen Zeit *to: «Noi non credi dal voto della Lega, ziose di discorsi an riserve e ogni sort genere, siano adatti chi della Germani membri neutrali del fronti con gli anglo le Potenze belligera porre tante cose ne delle misure di guer tavia pretende di ess continuando a perm nevrino, costui deve ne circostanze, vogli gnifica unicamente u delle due parti in g*

Secondo questo at sono imputati di co parti belligeranti membri della Lega zio i discorsi antitet voto è pure consider plicità, alla stessa st delle misure del bl

La stampa dei P a queste accuse. An sempre estremamen ressano della polem bladet confuta dett mentazioni della Bo

*

L'accusa di acce misure del blocco nuto motivo alla p contro i neutrali documentando le Londra, a Parigi, a rilievo che il fatto di blocco non implic nell'iniziativa del bl neutrale si sia fat presentare e rinno L'essere state queste te o non soddisfatte n ingerante a mettere che i Governi dei P con tutti i mezzi ch zione.

Resta quindi il se sul quale fa leva l'

Il problema della politica neutrale ed ria è un vecchio p risolto. Basta pensa Lega, nessuno Stato pegni automatici. Le vi esigono l'unanimi de che vi possa esse noranza costretta a una maggioranza. O non neutrale) è post luta uguaglianza, e l trario per non rend berazione della Lega

Inoltre, il Patto n un'assistenza autom di un voto unanime al quale si voglion sanzioniste. Ogni Pa — anche dopo una gani ginevrini — se una eventuale coa violato qualcuno adeguando alla Lega. trale, anche se aderi pre libero (in virtù rigorosamente neutr zera ha utilizzato in libertà d'azione che della Lega.

Nel caso concret fa presente che la non desidera intrec

Una grande figura di Vescovo Missionario

(Informazioni «Fides»)

Si è recentemente spento, dopo pochi giorni di malattia a Thanh-Hoa, nell'Annam, uno dei più grandi missionari dell'Indocina, S. E. Mons. Alessandro Marcou, Vescovo titolare di Lyssade ed Assistente al Trono Pontificio. Aveva 82 anni.

Durante gli studi secondari, i suoi compagni gli avevano appiccicato il nomignolo di «Cifra», per denotare la sua precisione e la sua esattezza. Entrato nel 1875 alle Missioni Estere di Parigi, andò nel Tonchino Occidentale al principio del 1880. Prima assistente di una cristianità, passò poi, nel 1887 al Seminario, dove lo colpisce una ostinata afonia della quale approfitta per pubblicare tre volumi di Teologia Morale. Parroco in seguito della Cattedrale di Hanoi, nel 1895 viene nominato Vescovo coadiutore di S. E. Mons. Gendreau.

A Thanh-Hoa fonda un lebbrosario che ancora funziona, poi si installa definitivamente a Phat-Diem. Il 16 aprile del 1901 viene nominato Vicario Apostolico del Tonchino Marittimo con sede a Phat-Diem. Nel 1935 egli si ritira lasciando il posto al primo Vescovo Annamita, S. E. Mons. Tong, eseguito sotto la sua direzione.

Negli anni del suo governo i cattolici del territorio a lui affidato sono saliti da 80.000 a 141.367, i sacerdoti indigeni da 50 a 140, i catechisti da 138 a 238, i seminaristi indigeni da 211 a 341 e le suore da 86 a 213. Nello stesso periodo di tempo sono stati battezzati 25.305 adulti dei quali solo 1.792 «in articulo mortis». Le Comunioni da 618.327 nel 1910 erano salite nel 1932 a 2.391.926.

Lavoratore instancabile, Mons. Marcou viveva una intensa vita interiore. Confessava in media 12.000 persone all'anno e giunse anche sino a 18.000. Passava ore intere dinnanzi al Tabernacolo, eppure non lasciò una lettera senza risposta, le sue pastorali formano tre volumi ed era sempre pronto per farsi tutto a tutti.

Profondo era in lui l'attaccamento al Sommo Pontefice, che si fondeva nel suo animo col culto alla Eucaristia e la particolare devozione al Cuore di Gesù. Ancora due giorni prima di morire egli esortava i membri dell'Azione Cattolica all'amore fedele dei loro compatrioti, compresi i pagani, e del Cattolicismo, per essere veri discepoli di Cristo. Era come la parola di ordine missionaria di questo modello di pastore e di figlio della Chiesa Cattolica.

Partenza di un Gesuita cinese per le Antille

Il gesuita P. Chang; oriundo dello Kwangtung, ha recentemente lasciato Macao, diretto a Cuba dove si occuperà degli emigrati cinesi.

Ce ne quattro cinesi dell'Avana un ricovero pei vecchi dove i gesuiti, questo anno durante le loro visite hanno potuto amministrare trenta Battesimi.

Dichiarazione della Signora di Ciang Kai Sheck alla radio

Parlando ai radioascoltatori americani la moglie del uomo di stato Ciang Kai Shek, il generalissimo che sta svolgendo nel compito gravissimo nella vita politica del suo immenso paese, ha fatto risaltare con grande vigore che la vita religiosa è la base necessaria di ogni civiltà e della stessa vita umana

«Le tragiche sventure che attualmente minacciano la civiltà, ha detto, sono sicuro frutto della deprecabile facilità con cui tanti uomini, nel mondo, si sono prostrati dinnanzi agli idoli degli espedienti e del denaro, invece di inginocchiarsi, umilmente contriti e supplichevoli, davanti a Dio. La diplomazia ha chiuso la porta in faccia alla religione la quale rimane pur sempre il principale fondamento di ogni civiltà. Sana religione, infatti, non può darsi nè correttezza internazionale, nè giustizia, nè la comune onestà, nè garanzia che sarà mantenuta la parola data.

«Nessuno Stato potrebbe lungamente sussistere senza religione. Tale verità oggi dovrebbe apparire lampante. Se fosse lo spirito religioso a guidare quei che negoziano i trattati, nessuno più ci sarebbe che li proclami pezzi di carta; se albergassero sentimenti religiosi nel cuore di quanti vorrebbero distruggere, non vi sarebbero più distruzioni; se fossero animati da spirito religioso i fabbricanti d'armi, non vi sarebbero più aggressioni.

«Se non si compirà un radicale mutamento nei cuori e nelle menti umane, avremo il crollo di tutta la civiltà; una sola forza può salvare l'umanità da simile disastro, ed è la religione. Quando la religione dirige la vita individuale e sociale; quando essa è il cardine e la guida dei nostri atti, solo allora la civiltà non si sente condannata ad inabissarsi».

L'Arcivescovo di Vercelli inaugura la nuova Chiesa della Veneria

Un profilo di Filippo Meda

Avremmo creduto che, a cagione dell'evidente aggravarsi di una infermità, fra non molto sarebbe stato incapace di uscire di casa. Ma ci sorreggeva la previsione che egli sarebbe tuttavia rimasto in mezzo di noi, con la potenza dell'intelletto, il fascino della parola e l'agilità della penna, che non accennavano a perdere il meraviglioso raggio della loro luce. Poichè, se il suo nome già era stabilmente legato alla storia della Chiesa e della Patria, egli rimaneva tuttora, anche dopo di essersi appartato dal giornalismo militante e dalla politica, più che mai vivo e presente dovunque si studiasse e si lavorasse per la causa cattolica

Vivo e presente col magistero di oltre un cinquantennio di attività multiforme, nel quale il pensiero aveva tracciato linee direttive che, quando non li avevano preceduti, avevano contribuito a determinare gli eventi, e la volontà si era tradotta in realizzazioni che i fatti successivi avevano in parte collocate in diversa proporzione, secondo la diversa lontananza nel tempo, lasciandone intatti i contorni, in parte avevano potuto o avrebbero potuto ravvisare come propri presupposti. Vivo e presente perchè l'operosità di Filippo Meda non crasi impigrita col passare degli anni ed egli si era mantenuto quel lavoratore prodigioso cui una singolarissima capacità di distribuzione del tempo fra le svariate cure urgenti, dava la possibilità di porre al servizio dell'ingegno pronto un ordine ed un metodo di elevata produttività e di ridurre ad eccezione i segni e i richiami della stanchezza. Onde seppe fino all'ultimo compartirsi fra i compiti della professione forense, nella quale elevavasi principe, i prediletti studi storici, che sbocciavano per lo più in robusto conferenze monografiche lette, per la *Pro Cultura*, dalla cattedra dell'Ambrosiana; la ricerca attenta delle opere che gli venivano segnalate come di maggiore interesse nella produzione letteraria contemporanea italiana e straniera, e insieme, e non collocandole dopo le altre, le esigenze di una vita interiore, che traeva alimento dai prolungati colloqui con Dio negli incontri eucaristici o nella meditazione sui testi ascetici, intorno ai quali ambiva il consiglio di prudenti direttori dello spirito.

Invece è caduto quasi di schianto, come la quercia abbattuta dall'uragano, L'Altissimo volle però concedergli che il primo giorno della malattia mortale fosse da lui dedicato ad una preparazione che valse a rendere il suo trapasso anche più ripieno di serenità. Agli amici che lo avvicinarono in quel primo giorno andava ripetendo che il Parroco gli avrebbe recato il Viatico a casa, e lo andava ripetendo con emozione fresca ed ingenua, che svelava l'intima consapevolezza del grande dono. Prima di allora, siccome in qualche modo era stato in grado di condursi alla Chiesa, aveva sempre ricusata la più insistente offerta, del buon Prevosto di Santa Maria del Carmine, di portargli la Santa Comunione, settimanalmente, nella dimora; perchè stimava che un cristiano possa aspirare ad un simile beneficio solamente quando gli è davvero impossibile di accostarsi alla Sacra Mensa nel tempio.

Nell'episodio io scorgo tutto il ritratto morale del Meda; dell'uomo che aveva raccolta attorno al proprio nome, in ogni settore, l'unanimità della estimazione più ancora che per le doti straordinarie dell'intelletto, per la probità cristallina, per l'insonne senso del dovere, per la perennemente vigile coscienza della responsabilità.

***

Nè in Parlamento nè fuori, nè sul terreno politico, nè, più genericamente, nel movimento cattolico, Filippo Meda assunse mai gli atteggiamenti di un Capo, pur essendo in realtà nell'uno e negli altri campi, la figura di maggior rilievo del laicato cattolico. Ma, come non si attardava in vane proteste quando alcuno tale qualifica gli attribuisse, così non titubò in presenza dell'onere dei posti di guida e di comando, cui venne man mano chiamato per designazione concorde di uomini, nella quale si rifletteva il conseguente maturarsi delle cose; in quanto tutto succedeva, per lui, in armonia con il dovere che gli era imposto dalla Provvidenza. Da codesta, sempre uguale coscienza del dovere, associata con l'innato equilibrio, deriva, a mio avviso, quella schiettezza, quella semplicità, meglio quella spontaneità, che stabiliva gli accenti caratteristici della personalità del Meda. La spontaneità per la quale, sobriamente dignitoso con i dotti od i grandi, egli era accogliente con gli umili, con tutti amando il confidente conversare, in cui al suo scrupolo per l'esatta manifestazione del proprio concetto, corrispondeva la regola di afferrare in ogni caso computamente il concetto dell'altro interlocutore. Fosse pure, quest'altro, il più piccino dei suoi nove nipoti, gaudiosa corona dalla quale, allo stesso modo che dalla devota, fiera comprensione dei suoi cari, attinse conforto ai frequenti lutti familiari.

La spontaneità della sua oratoria, parca nel gesto, imperciabile nella forma, era lucido strumento di comunicazione di un pensiero ben meditato e sicuro; oratoria nella quale, se non mancavano i momenti di più alta commozione, la commozione stessa era contenuta nei limiti della misura, della sobrietà, della disciplina del *Non expedit*, non esitava a confessare di ritenere venuto il giorno in cui tale disciplina avrebbe offerta una diversa interpretazione, e, in siffatta anticipazione, tracciava i caratteri che sarebbero stati propri dell'azione pubblica dei cattolici italiani nel campo legislativo, il Meda era perfettamente corrente col giovane, che, già un decennio avanti, aveva formulato il concetto (sviluppato poi nelle assemblee e su *L'Osservatore Cattolico*, fino a convincerne lo stesso don Albertario, che l'azione dei cattolici italiani dovesse riversarsi, nè un dato momento e quando il Papa lo avesse consentito, sul terreno politico, nell'orbita costituzionale, poichè solamente per tale via si sarebbe potuto, nel seno della società civile ed avvalendosi delle libertà civili, ripopolare le pubbliche istituzioni dell'idea cristiana

La stessa logica, la stessa coerenza fecero sì che il Meda, dopo essere stato convinto fautore della neutralità dell'Italia, una volta dichiarata la guerra, il 24 maggio del 1915, non tardasse un istante ad informare la propria azione alle impellenti necessità della Patria, fino ad accettare di dividere le responsabilità del Governo, con la partecipazione ai Ministeri Boselli ed Orlando ed ispirarono la presenza del Meda nel Gabinetto Giolitti del 1920, in mezzo a difficoltà che avrebbero fatto tremare ogni polso meno virile, dopo ch'egli aveva declinato di succedere al Nitti come Presidente del Consiglio; perchè, se l'imperativo del dovere positivava che non si ricusasse il contributo a un tentativo di risollevamento del Paese, le circostanze ammonivano della inopportunità che un cattolico assumesse il primo posto, con la certezza, in partenza, di non poter imprimere le proprie concezioni sulla politica generale del Governo.

La medesima coerenza e la medesima logica, ancora dell'avano al Meda, alla vigilia della morte, e perfanto doppiamente denso di significato, l'articolo «Dal Vaticano al Quirinale» comparso su *L'Italia* del 28 dicembre, come lo avevano indotto a proclamare, nei primordi del secolo, che: i cattolici dovevano tenersi pronti a favorire con ogni mezzo quella riconciliazione fra lo Stato e la Chiesa, «che non sarà probabilmente l'effetto di nessuno dei tanti progetti tentati a questo scopo, da ormai trent'anni, ma piuttosto il prodotto del vero interesse nazionale fortemente sentito e la meta del cammino sul quale dovrà essere cura nostra d'avviare la coscienza del popolo italiano».

Allorchè, or fa appena qualche anno, Filippo Meda si compiaceque di rievocare su *L'Illustrazione Vaticana* e in una amichevole conversazione alla *Pro Cultura* di Milano, i suoi cinquant'anni di giornalismo, il calmo racconto assunse il tono di una diffusiva commozione nel punto in cui l'oratore descrisse la lunga udienza concessagli qualche giorno avanti dal Santo Padre Pio XI e il dono, che questi gli aveva personalmente rimesso, della propria immagine in miniatura, impreziosita da un autografo che definiva il Meda *de re catholica multipliciter benemerito*.

E' con tale saluto, giunto al Nostro come motivo d'ineffabile consolazione, che noi benediciamo — in calda comunione di preghiere — la memoria del rettilineo assertore delle ragioni della Chiesa e del Papa; del fedele servitore della Patria; dell'intemerato maestro di dottrina e di vita.

GIAMBATTISTA MIGLIORI.

VITA CATTOLICA

La rassegna settimanale cattolica alla Radio Vaticana

Segnaliamo dai programmi della Radio Vaticana la Conversazione religiosa in lingua Italiana sul tema: *Le tragiche responsabilità della scuola antireligiosa*, che si terrà giovedì, 11 gennaio, ore 12,30, con onda di m. 31,06. Ogni lunedì alla medesima ora, la Radio Vaticana trasmette una Rassegna Settimanale di notizie cattoliche.

Le dette trasmissioni, in questo periodo invernale, vengono ripetute, per comodità delle regioni più lontane, alle 19,30 con onda di m. 48,47.

I Santi Patroni d'Italia commemorati a Bologna

BOLOGNA, 9.

La luminosa sala del Liceo Musicale era affollata di pubblico accorso alla bella manifestazione francescana glorificatrice dei Santi Patroni d'Italia. Un riuscitissimo concerto riuniva valenti musicisti ed armonici cori. Il maestro P. Santini del Pontificio Istituto di Musica Sacra ha eseguito all'organo con rara maestria e squisita sensibilità artistica, pezzi di Liszt, di Pasquini, D'Aquin, Guilmant, Bossi, Widor, Manari; il vibrante applauso del pubblico ha premiato le peculiari qualità di interpretazione e la eccezionale sensibilità di ogni esecuzione.

Ottimi i cori abbinati delle *scholae* dei Frafini dell'Osservanza e dei Padri Domenicani che hanno eseguito a perfezione brani musicali e l'inno ai Santi Patroni del Padre Marabini.

Durante l'intermezzo del concerto Raimondo Manzini, direttore dell'*Ancenire d'Italia* ha tenuto una conferenza sui Santi Patroni d'Italia: egli ha esordito delineando taluni caratteri dell'attuale drammatico periodo di storia, il quale per certi aspetti richiama i tempi procellosi di Francesco d'Assisi e di Caterina da Siena. Ha detto che i due Santi furono i caratteri splendenti dell'anima, dell'intelligenza, della spiritualità italiana. Dopo una suggestiva rievocazione delle due mirabili vite ha concluso invocando su l'Italia e sulle anime la protezione del Serafico Patriarca e della mistica Domenicana. Le parole dell'oratore hanno riscosso vivissimi applausi.

La chiusura del centenario di S. Antonio M. Zaccaria a Cremona

CREMONA, 9.

L'anno quattro volte centenario della morte di S. Antonio Maria Zaccaria — che con tanto splendore di solennità è stato celebrato nella città natale del Santo — ha avuto come coronamento e chiusa nella nostra città un'opera che rimane: la nuova Scuola Apostolica Barnabitica.

E' un magnifico edificio rispondente alle esigenze di quella Scuola che è come il Seminario minore della Congregazione.

Il Cardinale Fossati alla chiusura della settimana antiblasfema

TORINO, 9.

Con una solenne adunata di popolo ebbe luogo ieri domenica, alle ore 16, la funzione di chiusura della Settimana antiblasfema, nella chiesa di San Francesco d'Assisi, ove s'era svolto il corso di predicazione a dialogo dai canonici Lardone e Destefanis.

A rendere più grandiosa la funzione intervenne Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, il quale, dopo la predica, diede lettura della formula antiblasfema e quindi impartì la solenne benedizione pontificale.

L'arresto di un bestemmiatore violento

VERONA, 9.

Ieri venne tratto in arresto il trentino Valerio Valentini d'anni 37 perchè mise le mani addosso al Sac. don Nicola Fittà che lo aveva redarguito perchè bestemmiava impunemente in piazza Erbe. Il Valentini è stato deferito all'Autorità giudiziaria per il reato di bestemmia e per percosse a persona sacra.

Il Comitato Centrale Antiblasfemo, amareggiato da questo disgustoso fatto, invita i Comitati antiblasfemi d'Italia ad esprimere in loro sdegnosa protesta contro la vile aggressione ed intensificare la propaganda correttiva senza tregua.

I gravi danni fatti dal bombardamento alla Missione di Hanchungfu

MILANO, 9.

Giungono al Pontificio Istituto delle Missioni Estere notizie di gravissimi disastri piombati sulla Missione di Hanchungfu nella provincia dello Shensi in Cina e che è affidata ai missionari tutti italiani di questo benemerito Istituto. La missione è la più lontana e di più difficile accesso delle cinque che detto Istituto tiene in Cina ed è l'unica che trovasi completamente alle dipendenze del Governo cinese. I tentativi fin'ora fatti dalla parte nemica si limitano piuttosto a terrorizzare nella speranza di un più facile avvicinamento.

Già nello scorso Maggio aereoplani Giapponesi avevano lasciato cadere bombe di grosso calibro nei pressi della residenza, senza colpirla però e si poteva giustamente credere che si sarebbero naturalmente diretti, se mai fossero rifornati, su obiettivi militari, poichè Hanchungfu ha un generale, varie caserme e non meno di due o tremila uomini.

Lo scorso 25 Ottobre in una incursione di 35 aerei che così la vita a un centinaio di persone e la distruzione di caseggiati a mezzo di bombe incendiarie, il primo bolide si rovesciava fra la Cattedrale ed i fabbricati delle opere dirette dalle Suore Canossiane stroncandone la connessione e crivellando i tetti circostanti. La più

Dalle dio

PIEDMONTE D'AL
signor L. Vastano —
signor Luigi Vastan
e Principessa della
dotte nella nostra c

Dopo breve e dol
spirava la sera del 4
benedizione del San
esistenza d'instancab
della Chiesa, delle
Lungamente ha lav
Sacro Cuore, nell'op
stastiche e specialm
Cattolica, di cui è s
nio assistente illum
La sua abitazione
nota di un mecen
ecclesiastiche e civil
che perdevano in l
un educatore esimio

Ai funerali, che s
hanno partecipato l
Mons. Vescovo, il C
Seminario, il Clero
a capo il Podestà e
tuito dell'Immacolata
zioni cattoliche e u
di ogni classe socia

LIVORNO. — *Lut*
a miglior vita col C
figliene *Giovanni Pr*
gato le migliori en
piare longevità a s
prese di fede e di
breve tirocinio nell
chè Cancelliere, Se
sostiere, fu, per ol
dell'Azione Cattolica
fondazione della «S
promotrice di Buon
Popolari» e le «Cu
benemerite. Alla Stam
con fervida tenacia
sidente dell'«Union
ne»; si meritò due
demia colerica del
legrinaggi *ad Petr*
funario Mariano di
difficili.

Alle imponenti ese
S. E. Mons. Precion
signor Marcucci, la
Associazioni, gli So

SONC

FUNZ

CRONACA DI

Gli Em.mi La Puma e Pizzardo conchiudono il convegno di studio per suore insegnanti

La relazione riassuntiva di S. E. Monsignor Ruffini

Dopo la lezione dell'Ecc.mo Mons. Giordani, seguita — come ieri pubblicammo — col più attento interesse dal numeroso uditorio salito a 1300 Suore, S. E. Monsignor Ruffini, che aveva con tanta maestria diretto il convegno, riassunse in chiara e lucidissima sintesi i lavori della settimana.

Aveva appena incominciato il suo dire quando entrarono nell'aula, accolti da vivissimi applausi, il sen. prof. Giuseppe Cardinali, Pro-direttore dell'Istituto Superiore di Magistero «Maria SS. Assunta» e il cons. naz avv. prof. Paolo Ceci, Commissario dell'Ente Nazionale dell'Insegnamento Medio.

Il saluto del Senatore Cardinali e del Consigliere Nazionale Ceci

Terminato l'esauriente riassunto di S. E. Mons. Ruffini il sen. Cardinali prese la parola per recare, in qualità di Pro-direttore dell'Istituto Superiore di Magistero «Maria SS. Assunta» il saluto del Corpo Insegnante dell'Istituto stesso. Il sen. Cardinali, nel suo chiaro ed efficace discorso, ricordava rapidamente le origini dell'Istituto sorto sotto il benedicente auspicio di Sua Santità Pio XII «La fondazione di tale Istituto — affermava l'oratore — non sarebbe stata possibile senza l'alto, sollecito consenso, dovuto alla degnazione di S. E. il Capo del Governo e senza il benevolo appoggio di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale ai quali si rivolge la commossa riconoscenza dei fondatori!

Che qui, nella Roma cattolica ed imperiale, sia stata possibile la fondazione di un simile Istituto è uno dei tanti segni di quel profondo e provvidenziale rinnovamento dei tempi, che fu inaugurato dai Patti Lateranensi — una delle tante prove di quel fatidico prodigio compiuto dal Tevere, che Sua Santità si compiaceque definire in solenne e fausta recentissima circostanza, con frase così felicemente alata ed incisiva che è già diventata una frase storica».

Dopo aver ricordato che l'Istituto, pur fondato da poco tempo, funziona già regolarmente e perfettamente e dopo aver accennato come l'esito degli esami di ammissione, esami svoltisi dinanzi a una Commissione giudicatrice composta di professori eminenti non solo per il loro ingegno e la loro dottrina, ma anche per l'austerità rigorosa del loro giudizio, il prof. Cardinali proseguiva dicendo: «Più ancora che il risultato degli esami è soddisfacente il rilevare che sono state sufficienti poche lezioni per creare nell'Istituto, tra professori e alunne, quella atmosfera di affiatamento, di reciproca comprensione, di piena solidarietà spirituale, senza la quale vano e sterile riesce lo sforzo didattico. Nè fa meraviglia che anche a tal fine siano bastati pochi giorni, perchè da una parte stavano i maestri, che ho detto, altrettanto provetti, quanto amanti della scuola, e dall'altra stava una scolaresca, che ben può dirsi d'eccezione, formata tutta di giovani Suore, che, abbandonate le lusinghe del mondo, hanno consacrato la loro vita ad un soave e sublime ministero di santità, di verità e di bellezza, abbracciando Congregazioni ed Ordini fondati da santi e da sante; giovani Suore che di questi santi e di queste sante vogliono continuata l'opera da un capo all'altro del mondo, dall'uno all'altro continente, mercè le più alte forme di carità materiale e spirituale, in ospedali, ed asili ed orfanotrofi e Missioni, e — ciò che più direttamente concerne il caso nostro — nella Scuola di ogni ordine e grado».

Al termine della sua splendida orazione il sen. Cardinali rilevava come dalla mutua comprensione e dalla corrispondenza di operosi sensi che si è già stabilita tra alunne e maestri siano da attendersi i migliori frutti sin da questo primo anno e più cospicui e doviziosi se ne coglieranno, con l'aiuto della Provvidenza, negli anni futuri.

Le parole dell'oratore, seguite con attenzione dall'uditorio, sono state coronate da calorosi applausi.

Il cons. naz. Ceci, Commissario dell'Ente Nazionale dell'Insegnamento Medio, si è poi levato a parlare esprimendo innanzi tutto la sua riconoscenza per il gentile invito rivoltogli di assistere alla riunione conclusiva dei lavori del Convegno.

Ceci, accolte con sincera simpatia dall'uditorio, è seguita la cerimonia di chiusura.

Questa è stata onorata dalla presenza dell'Em.mo Cardinale La Puma, Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, il quale non aveva mai mancato di dare al Convegno il suo valido, autorevolissimo appoggio.

Il compiacimento e la benedizione di Sua Eminenza il Cardinale La Puma

L'Eminentissimo, accolto da grandi applausi, rivolse alle Suore parole di compiacimento per la piena riuscita dell'opportuna iniziativa; mise in evidenza lo speciale patrocinio accordato dal Santo Padre all'Istituto Superiore di Magistero «Maria Santissima Assunta»; espresse i più caldi voti che l'Istituto consegua i risultati benefici per cui è stato fondato.

Rilevò infine da quali sentimenti di riconoscenza le Suore dovevano essere animate verso il Sommo Pontefice, il Quale tra le tante prove del Suo interessamento paterno per il Convegno, gli aveva concesso la facoltà di impartire la Benedizione Papale, e di benedire gli oggetti sacri che le Suore portavano seco.

Il magnifico convegno non poteva avere risultato migliore sia per il numero delle intervenute, sia per la dottrina degli oratori, e l'importanza delle relazioni, così che si può veramente affermare essere stato questo giornate di studio una opportuna ed efficace messa a punto di questioni importanti e della massima attualità.

L'organizzazione è stata ottima. E il merito va soprattutto all'Ufficio Centrale per gli Istituti d'Istruzione e d'Educazione dipendenti dall'autorità ecclesiastica. Accanto va ricordata la collaborazione intelligente e proficua delle Missionarie della Scuola, che erano intervenute al Convegno con le rappresentanze di tutte le loro Case. Fra l'altro si notava il gruppo romano, cui è affidato pure il Pensionato «S. Caterina da Siena», alla Città Universitaria.

Siamo sicuri che gli istituti cattolici di educazione — così bellamente e numerosamente rappresentati — trarranno il massimo profitto da queste fruttuose giornate, tanto più che l'Ufficio Centrale crelto a loro vantaggio presso la S. Congregazione dei Seminari ed Università continuerà la sua preziosa ed intelligente assistenza, con illuminate direttive e sapienti incitamenti.

NEGLI ISTITUTI DI CULTURA

La ripresa delle conferenze al Pontificio Istituto Biblico

Al Pontificio Istituto Biblico è ripreso, secondo l'annunzio da noi pubblicato, il ciclo annuale delle conferenze pubbliche. Primo oratore di questa ripresa è stato il P. Alfredo M. Vitti, professore del medesimo Istituto, che trattò dell'eloquenza di San Paolo, illustrando con proiezioni luminose i luoghi più celebri dove l'Apostolo fece tonacee la sua parola calda e sublime.

L'interessante argomento e la fama dell'oratore aveva tratto alla grande sala dell'Istituto un numerosissimo uditorio, ove primeggiavano S. E. Mons. Nicola Giannattasio, Arcivescovo titolare di Pessinonte; il Rev.mo P. Maurizio Schurmans, Vicario del Rev.mo P. Generale della Compagnia di Gesù; il Rev.mo P. Giacomo M. Vosté, Segretario della Pontificia Commissione Biblica; nonchè un folto numero di personalità sia ecclesiastiche che laiche, ed una rappresentanza illustre del mondo culturale romano.

Il P. Vitti, l'apprezzato cultore di studi paolini, prendendo a tema del suo dire «L'eloquenza viva di S. Paolo» ha voluto eccitare l'interesse sulla vera natura della parola dell'Apostolo. Lo studio è stato aperto da uno scorcio storico sul modo come antichi commentatori e critici moderni hanno interpretato l'impeto mosso dallo stile di S. Paolo. Dopo ricordato il versetto di 2 Cor. 11, 6 che parrebbe una negazione assoluta delle doti d'eloquenza, l'ha illustrato minimamente nel contesto letterario e storico, sulla scorta anche dei migliori Padri greci, i quali, seguiti dai moderni studiosi, ricordavano il successo riportato con la loro parola a Listra, ove lo presero per il dio dell'eloquenza, e ad Atene medesima ove non mancarono gli aderenti. Dopo riferito del retore greco Longino, riportato dal *cod. Vat. Urbin. Greco* 2, che poneva S. Paolo in serie con Demostene, Lisia ed altri grandi oratori greci, ha invece mostrato con S. Agostino, l'Apostolo doversi dire eloquente maggiore di questi, non solo per la sublimità del soggetto trattato, ma anche per le finezze tecniche, pur non ricercate, ma che gli son venute spontaneamente dietro a servizio della verità, e che ha esaminato nell'epistolario sulla scorta delle indicazioni fornite dall'opuscolo «Sul Sublime» attribuito al medesimo Longino. Passando nella parte più centrale, che ha analizzata l'eloquenza dei discorsi di S. Paolo, riportati da S. Luca suo compagno di peregrinazioni nel libro degli *Atti degli Apostoli*, ha presentato prima una serie riuscitissima di diapositive, illustranti i siti vari (Antiochia Pisidica, Listra, Atene, Mileto, Gerusalemme, Cesarea Marittima) e talune riproduzioni artistiche dei discorsi medesimi, splendidissima quella della apologia fatta dall'Apostolo avanti al re Agrippa II, squisito disegno del prof. Mario Barberis. Da questo esame ha messo in risalto la potenza d'anima, il senso d'opportunità, l'abilità a crearsi l'adiontellato col vario uditorio, la colorazione finissima della storia della sua conversione, presentata avanti a due generi molto diversi di pubblico, ma specialmente ha fatto toccar con mano quanto si guadagna alla completa cognizione della persona dell'Apostolo, aderendo a questi surdo, osservava l'oratore, a ritornare al concetto peregrino delle idee platoniche, per sè stanti, occorre ammettere una Prima Bellezza reale e assoluta la quale sia come la sorgente ovvero il centro irradiatore d'ogni creata e parziale bellà. E questa infinita bellà noi la diciamo Dio. In Lui solo bello e bellezza s'identificano, perchè egli è la bellezza in persona. Tutte le bellezze create dovranno perciò dirsi riflessi o meglio splendore di quella prima bellezza divina, in quanto sono un riverbero delle perfezioni di Dio nell'universo.

Venendo poi a dimostrare la necessaria pluralità dei gradi o tipi di bellezza creata, il P. Clappi riassumeva in brevi concetti la dottrina di S. Tommaso, elernata poeticamente nelle sublimi terzine dantesche, del fine che solo poteva muovere Dio a produrre l'Universo: la comunicazione cioè e la manifestazione delle divine sue perfezioni. Fine, che richiedeva di per sè una pluralità di forme, essendo la divina bellezza semplice e infinita. Infine chiudeva l'oratore la lucida esposizione, facendo appello alla fede cattolica degli uditori, per la quale esiste la certezza di una beata contemplazione futura di quel mistero della fulgida bellà di Dio, che, sovra tutti i misteri, è il più beatifico.

La dotta lezione è stata coronata dal vivo plauso dell'eletto uditorio.

«L'architettura romana nel secolo di Costantino»

G. Chierici agli «Studi Romani»

Ieri lunedì, all'Istituto di studi romani, il prof. Gino Chierici ha tenuto una conferenza su: *«L'architettura romana nel secolo di Costantino»*.

L'oratore ha mostrato come il IV secolo presenti un quadro quanto mai ricco di potenza creativa, sia se si considera l'architettura imperiale delle terme diocleziane e della Basilica Nova o quella, che da essa discende, dei battisteri e dei mausolei; sia se si esamina la stupenda fioritura delle chiese cristiane. E Costantino è magnifico animatore di quest'arte romana per eccellenza.

La conferenza è stata vivamente applaudita.

Conferenza Arcari

Domenica alla sala Borromini, Paolo Arcari della Università di Friburgo, ha tenuto una conferenza a beneficio della *Protezione della giovane* — Associazione Cattolica posta sotto la Presidenza Onoraria di S. M. la Regina Imperatrice — parlando di Lucia dei «Promessi Sposi».

L'intellettuale ed attento pubblico ha seguito con vivo interesse l'oratore, che è stato più volte interrotto da applausi nell'elegante disanima della figura manzoniana, rivelata, nei confronti di noti precedenti studiosi, creatura di consapevole tenerezza racchiusa in sentimenti di umile religiosa pietà.

Domani comincia il corso di conferenze sull'Unità della Chiesa

L'Em.mo Cardinale Caccia nuovo Protettore dei Giuseppini

Nella chiesa parrocchiale dell'Immacolata e San Giovanni Berchmans, ha preso solenne possesso della Protettoria della Pia Società Torinese di S. Giuseppe l'Eminentissimo Cardinale Camillo Caccia-Dominioni. Accompagnato dalla sua nobile corte ed assistito da Mons. Orta, Cerimoniere Pontificio, Sua Eminenza fu ricevuto alla porta della chiesa dal Rev.mo Padre Luigi Casurli, Superiore Generale col Consiglio Generalizio, dal Provinciale Padre Valentino Franco, Direttore del Collegio «Murialdo» di Albano, dal P. Bartolo Zanata, parroco e direttore dell'opera «Pio XI», dal P. Eugenio Boni, direttore della colonia agricola della Bufalotta, dal P. Alberto Novarese, direttore dell'Istituto «Tata Giovanni», dal P. Vito Zanon, parroco di S. Alessandro, dal P. Gino Ceschelli, parroco della SS.ma Annunziata e da un gran numero di confratelli sacerdoti, chierici e laici delle rispettive opere di Roma.

Tra il concerto soleune dell'organo e le voci argentine della *Schola cantorum*, Sua Eminenza attraversava la navata centrale della chiesa sfarzosamente addobbata ed illuminata, fra due cordoni di giovani dell'Istituto «Pio X» e «Tata Giovanni», dietro ai quali si assiepavano due fittissime ali di popolo: sostava per alcuni minuti in adorazione al Santissimo e prendeva quindi posto sul seggio preparato in *cona Evangeli*.

Il P. Bernardo Maculan, Vicario e Procurato Generale, accompagnato dal Cerimoniere, dava lettura come di rito del Breve; quindi i Confratelli fecero l'atto di omaggio e di obbedienza.

Dopo l'obbedienza, il Rev.mo Superiore Generale lesse un vibrante indirizzo rivolgendo anzitutto un devoto ringraziamento al Sommo Pontefice per il dono tanto caro e prezioso fatto al Giuseppini nella persona di Sua Eminenza al loro Cardinale Protettore. Ringraziava quindi l'Em.mo Porporato di aver benevolemente accettato la protettoria della Congregazione e di aver fissato per il solenne possesso la festa dell'Epifania, che nella cerimonia si rinnovava misticamente nella presentazione ufficiale del Cardinale Protettore ai nuovi suoi figli spirituali, e nell'omaggio da parte loro degli stessi doni simboleggiati in quelli dei Re Magi; cioè oro di carità nell'affetto riconoscente, incenso di preghiera di quanti vicino e sentono la vita della Congregazione; mirra di sacrificio nell'osservanza delle regole e nell'apostolato della gioventù.

Presentando come segni tangibili di queste promesse il libro delle Costituzioni, una raccolta di «Vita Giuseppina» ed il simbolico campanello, il Padre Generale proclamava il nuovo Cardinale Protettore primo protetto del Murialdo in Cielo. Terminato l'indirizzo chiedeva la benedizione al Cardinale su tutta la Congregazione, specialmente sulle case di formazione, sulle Missioni, sugli alunni presenti e passati, su tutti i benefattori ed amici delle opere giuseppine.

L'Em.mo Cardinale rispondeva quindi all'indirizzo con parole improntate ad affetto ed a viva soddisfazione, ringraziando il Padre Generale e la Pia Società della fiducia ed affetto riposti in lui; ringraziava il Santo Padre dell'incarico che gli affidava, dicendosi certo che il compito gli sarebbe stato molto facile, incominciando così sotto gli auspici della Vergine Immacolata, nella cui chiesa si compiva la bella cerimonia. Con delicato pensiero rievocò la grande figura del Papa Pio X fondatore e benefattore insigne dell'opera che porta il suo nome. Ricordava poi il Cardinale Mercier, che tanta benevolenza aveva dimostrato alla parrocchia dell'Immacolata a San Giovanni Berchmans, ed il Cardinale Laurenti suo predecessore, che seguì con interesse ed affetto continuo lo sviluppo della Pia Società.

Si rallegrava con vera ammirazione di tutto il lavoro fatto dai Giuseppini in Italia, in America, specialmente poi nel quartiere Tiburtino; lavoro che egli aveva potuto seguire fin quasi dai suoi inizi, in un crescendo consolante di frutti di bene. Auspicò con accento commosso pieno di unzione che tanta attività avesse ad aumentare, la Congregazione a dilatarsi, i frutti a moltiplicarsi sotto lo sguardo di San Giuseppe e della Vergine Immacolata.

A corona della solenne e simpatica cerimonia, Sua Eminenza dalla predella dell'altare impartiva la sua benedizione, concedendo pure l'indulgenza di 200 giorni secondo le norme prescritte. Dopo il canto solenne del *Te Deum* e la benedizione eucaristica l'Eminentissimo Porporato riceveva nella sacrestia l'omaggio delle presi-

tit. di Paolo, con
surrezionisti e del
Si ricorda, inoltr
pure le seguenti
6,30: Messa con r
15,30-17,30: lettu
predica italiana d

ESERCIZI

Nella Casa del
peo Magno 21 —
cizi spirituali p
al giorno 20. c.
Coloro che de
sono pregati di
della Casa.

MERCOLEDÌ 10
confessore (+
in S. Pietro. —
oramento: Ss.m
dell'Immagine d
in Campo Marzi
PENSIERO
è pratica più
esemplare del
sita quotidiana
(B. Cafasso). —
«Consolatevi,
misori pocatori,
è l'avvocata del
pientissima, uni
Villanova).

CRONAC

ADRIANO. — M
Maestro Zandonai
domani mercoled
parte la nota cant
interpreterà cinqu
seppe Martucci e
gliara (la canzon
prima volta veng
l'istituzione. Altr
mezzo, di Benger
XVIII secolo la
rivendicata dal
quest'ultimo la t
mentale della Imp
rà eseguita doma
la Sinfonia dell'*I*
l'Apertura del *Co*
la *Sinfonia IV* di

In questi giorn
Roma, la gentile
Buono — attiva
romana — si è
tere, trattando
Bambino nella t
tulazioni.

col premiato M
Berlitz School
può imparare
nue spesa non
anche a parlar
gua straniera.
l'anno. I corsi
mana, quelli d
viati, e le lezi
più varie poss
Roma, Via
Corso Roma 2
Bologna, Via

TV
MILANO

INSA
ASSIC

CRONACHE ITALIANE

Ispezioni del Vicerè nell'Hararino

ADDIS ABEBA, 9

S. A. R. il Duca d'Aosta ha compiuto un rapido viaggio di ispezione, parte in aereo, parte in macchina, nel sud-hararino. Dal ponte dell'Auasc, il Vicerè ha raggiunto la stazione di Arba, dove si è soffermato per ispezionare i lavori, recentemente iniziati, per la costruzione della strada che congiungerà Arba a Ghelemso e che è destinata a collegare la camionale Bari di Etiopia, situata a 16 chilometri a nord di Ghelemso. Il Vicerè, quindi, ha proseguito per Ghelemso, dove è stato accompagnato dal presidente della Società S.A.T., senatore Gasperini.

Immense piantagioni di caffè si estendono lungo le pendici dei monti Gugu, dove tanto Ghelemso quanto Bagasca costituiscono due centri importantissimi. Questi luoghi sono legati al ricordo della gesta del capitano Cammarieri, il quale nel 1936, per la prima volta, portò la bandiera italiana fra la gente Arussa, che egli aveva, con opera tenace e mirabile, pacificata. La coltura del caffè domina su tutte le altre in questa zona ubertosa. Nel 1920, qui, una società belga costituì una concessione di caffè di 1850 ettari. Nel 1938, le piante della concessione erano 300.000, ed oggi sono aumentate a 500.000.

S. A. R. ha visitato anche le piccole piantagioni di caffè tenute da indigeni. E a Ghelemso e a Bagasca, dove ha pernottato sotto una tenda, il Vicerè ha ricevuto i coloni nazionali coi quali si è intrattenuto a lungo, interessandosi della loro vita. Il Vicerè è poi ritornato al ponte sull'Auasc, fatto segno, lungo il percorso, a manifestazioni di devozione da parte delle popolazioni locali.

L'Accademia Fiorentina dei Georgofili e la colonizzazione del latifondo siciliano

FIRENZE, 9.

Alla presenza del Ministro Tassinari e dei presidenti della confederazione degli agricoltori e dei lavori dell'agricoltura, la Reale Accademia dei Georgofili ha inaugurato ieri l'anno accademico trattando della colonizzazione del latifondo siciliano. Le rappresentanze politiche economiche scientifiche e tecniche dell'agricoltura italiana hanno inviato un telegramma di devozione e di plauso al Capo del Governo.

I Duchi di Pistoia a Livorno

LIVORNO, 9.

Nella Caserma cittadina «Umberto I», con cerimonia solenne, presente S. A. R. il Duca di Pistoia, il 35. Reggimento Artiglieria da campagna, recentemente ricostituito, erede delle gloriose tradizioni di quello che operò nella grande guerra, ha ricevuto da S. A. R. la Duchessa di Pistoia lo stendardo di combattimento. Dopo la benedizione impartita da S. E. Mons. Piccioni Ordinario diocesano, lo stendardo è stato consegnato dalla Principessa al Colonnello Comandante il Reggimento. E' seguito il giuramento delle reclute. Indi i reparti hanno sfilato dinanzi agli Augusti Principi.

Il Ministro Teruzzi a Lecco

LECCO, 9.

Nella giornata di ieri è stato tra noi il Ministro Teruzzi per visitarvi le opere pubbliche eseguite o costruende.

Il Ministro ha ispezionato i lavori di sistemazione del centro cittadino inaugurando, quindi, con un applaudito discorso, la targa Costanzo Ciano nella piazza omonima. Nel pomeriggio ha visitato i lavori per la costruzione del nuovo palazzo di Giustizia, la località dove sorgerà il nuovo ponte sull'Adda, l'arena dell'erigenda Casa del Fascio, il palazzo della scuola professionale e un gruppo di case operaie. S. E. Teruzzi è ripartito per Milano.

Riforma delle Direzioni per le Belle Arti

Il Ministro dell'Educazione Nazionale è stato ricevuto dal Capo del Governo al quale ha riferito sull'istituzione di un Ufficio d'arte contemporanea che avrà l'incarico di svolgere azione diretta e indiretta verso gli artisti, per la tutela delle opere d'arte contemporanea e gli studi relativi.

Per riaffermare l'unità d'indirizzo in materia artistica sarà istituita una Direzione Generale delle Arti che comprenderà l'attuale Direzione delle Belle Arti.

La strada da Trento alla Verruca costruita dagli alpini

TRENTO, 9.

Ieri mattina 250 alpini, in rappresentanza di tutti i reggimenti alpini, d'artiglieria alpina e del genio alpini, hanno iniziato i lavori della nuova strada che da Piedicastello, sobborgo di Trento, porterà sulla spanata della Verruca, Colle Sacro, ove accanto al monumento eretto alla memoria

ULTIME NOTIZIE E RADIO-INFORMAZIONI

Notiziario polacco

Dichiarazioni di Sikorski - Nei territori occupati - Un comitato svizzero

ANGERS, 9.

Durante la recente riunione del gabinetto polacco, il presidente del consiglio, generale Sikorski, ha dichiarato fra l'altro: «Due ragioni essenziali determinano il nostro lavoro, che ha per unico scopo di servire la più nobile causa, quella della patria. La prima è la rottura definitiva col regime dei governi i quali agivano al di fuori di ogni controllo della pubblica opinione. Molti fattori furono la causa della nostra disfatta, come lo provano numerosi documenti, che pervengono di continuo a nostra conoscenza. La seconda ragione, che ci deve guidare nel nostro lavoro, è che ciascuno deve essere al suo posto, secondo le sue attitudini e la sua competenza. Constato con piacere che tutti i miei collaboratori, nel governo e nell'armata, applicano questo principio, con perfetta coscienza, al fine di impedire che risorgano regimi di favore, che sono stati funesti per il nostro paese». Il generale ha concluso invitando tutti a perseverare nei loro sforzi, per la Nazione.

L'Agenzia *Pat* annuncia che l'Ambasciatore turco presso il governo polacco Kemal Hulfem Taray è arrivato ad Angers ed ha preso possesso delle sue funzioni.

La stampa svizzera, a proposito dei territori polacchi occupati dai tedeschi, scrive che un'ordinanza del ministro degli interni del Reich prescrive che, a partire dal primo gennaio corrente, la legislazione applicabile a tutti i comuni del Reich è estesa alle municipalità di Danzica, delle provincie della Prussia Orientale, dell'Alta Slesia ecc.

Si rileva dalla *Lodzer Zeitung*, organo delle autorità tedesche della provincia di Lodz, che diverse migliaia di coloni tedeschi, che prima della guerra abitavano nella provincia polacca di Volinia, dovranno prendere stabile dimora nel distretto di Lodz, in ottemperanza ai noti piani della colonizzazione tedesca.

La *Schlesische Zeitung* annuncia che una certa parte di tedeschi, provenienti dall'Alto Adige, saranno avviati nel territorio della Polonia occupata, in base ai piani di germanizzazione delle provincie polacche, occupate dalle forze militari del Reich. Tale notizia è data anche da giornali francesi.

La stampa svedese riproduce numerose testimonianze sul regime di terrore, istaurato dalle autorità sovietiche, nei territori polacchi occupati. Gli informatori notano inoltre che la vita economica del paese è stata completamente disorganizzata in seguito alla confisca di tutte le officine e dei terreni agricoli appartenenti alla classe dirigente, ed alla mancanza, quasi assoluta di materie prime. Questo stato di cose, comune del resto a tutto il territorio occupato, si deve anche attribuire alla grandissima deficienza dei trasporti, causa non ultima della sempre più sentita rarefazione dei viveri e del carbone. Le autorità sovietiche insistono, con ogni mezzo, nella azione per la completa sovietizzazione del territorio, fortemente ostacolata dalla tenace e generale resistenza della popolazione. L'ora ufficiale, vigente nel territorio polacco occupato dai sovietici, è quella di Mosca.

Le *Baseler Nachrichten* e *Baseler National Zeitung* annunciano la costituzione a Basilea della sezione locale del «Comitato pro Polonia» di Friburgo. Il Comitato pubblica un proclama che dopo aver messo in rilievo le relazioni di amicizia svizzero-polacche e la «catastrofe, unica nella storia» che ha colpito la Polonia, ricorda agli Svizzeri il dovere di aiutare i profughi polacchi che si trovano attualmente dispersi in diversi paesi. Il Comitato si occupa della raccolta dei fondi e dei viveri. Il proclama è firmato dal dr. Lambelet, Presidente del Comitato, dal prof. dr. Paul Gan-Kern, ed anche da alcuni rappresentanti del Governo cantonale.

Il ritorno a Budapest del ministro degli esteri

Un comunicato ungherese sul risultato dei colloqui

BUDAPEST, 9.

Il Ministro degli esteri conte Csaky è giunto stamane a Budapest di ritorno da Venezia.

Ieri, infatti, dopo aver compiuto un lungo volo sul Veneto, raggiungendo anche Bergamo e i valichi dell'Appennino, il Ministro ha lasciato Venezia rinnovando alla stazione le espressioni di compiacimento per questo suo breve ma sempre gradito soggiorno italiano.

Da Postumia il Ministro Czaky ha inviato un telegramma di saluto al Conte Ciano nel quale è riaffermata l'assoluta identità di vedute per il mantenimento nel bacino danubiano della pace basata sulla chiaroveggente giustizia e la coscienza della propria forza.

Tutta la stampa continua a dare grande rilievo all'incontro fra i Ministri d'Italia e d'Ungheria e stamane riporta in evidenza un comunicato dell'*Agenzia Telegrafica Ungherese* il quale dice che «sia l'Italia come l'Ungheria desiderano in eguale misura il mantenimento della pace nella zona orientale e meridionale dell'Europa. Questo atteggiamento è basato su elevate considerazioni di carattere umano come su considerazioni europee, politiche ed economiche di carattere generale. Nei riguardi delle relazioni con gli Stati vicini, è stato nuovamente dimostrato che i rapporti dell'Italia e dell'Ungheria con il Reich germanico sono immutatamente ottimi. Con questa constatazione cadono tutte le contrastanti congetture e insinuazioni. Anche nei riguardi della Jugoslavia l'Italia e l'Ungheria manifestano sentimenti amichevoli. Una forte Jugoslavia è nell'interesse sia dell'Italia che dell'Ungheria.

Per ciò che si riferisce alle relazioni con l'Unione Sovietica, si osserva che l'Ungheria svolge col nuovo vicino normali rapporti diplomatici, mentre l'Italia appena poco tempo fa ha chiaramente assodato che non ha alcuna intenzione aggressiva contro l'Unione Sovietica ma che però — conformemente alla tradizione politica fascista — opporrebbe una decisa resistenza contro ogni tentativo di espansione del bolscevismo nell'Europa sud orientale.

In relazione alle già concluse conversazioni veneziane si può in breve constatare quanto segue: la grande Potenza italiana e l'Ungheria, rafforzate sia politicamente che militarmente, guardano con la massima fiducia e calma nell'avvenire. Ambedue le Nazioni sono difese dalla loro nota serenità politica contro ogni specie di avventure e sono protette dalla loro forza armata».

Tornando in Patria, dovrebbe presentare alla approvazione del suo governo. Tali voci però, aggiunge, non hanno finora conferma.

L'*Excelsior* nota che Parigi e Londra seguono con viva simpatia gli sforzi compiuti dalla politica italiana per avvicinare l'Ungheria alla Jugoslavia e favorire una distensione fra l'Ungheria e la Romania. L'Italia, dice, è ora una grande potenza balcanica data la nuova situazione dell'Albania, ma oltre agli interessi che essa può avervi in relazione a tale situazione, altri ve ne sono ed ancor maggiori che essa intende difendere cercando di evitare nei Balcani espansionismi contrari allo stato ed al costume politico dei diversi Paesi.

Sull'*Ordre* pure di questa mattina Pertinax sostiene una sua tesi del tutto particolare che a titolo di cronaca riferiamo. Egli dice che l'incontro di Venezia sarebbe stato motivato da un appello rivolto all'Italia da parte di Re Carol il quale avrebbe domandato a Roma, dati i suoi rapporti con l'Ungheria, di chiedere a questa di mettere in primo piano delle sue preoccupazioni la resistenza al bolscevismo, lasciando per ora in disparte le questioni revisionistiche in sospeso fra i due Paesi. Per quanto poi riguarda le possibilità sovietiche di una azione nei Balcani, Pertinax esclude che la Russia possa agire da sola: essa, dice, rimarrà immobile o se agirà non lo farà restandone ostile o estraneo il Reich. Per questo, conclude, bisogna domandarsi se l'Italia non abbia già previsto tutto questo agendo di conseguenza.

Sul *Petit Journal* il commento approva con particolare calore gli sforzi anti-sovietici dell'Italia ed infine sulla *Victoire* Gustavo Hervé dice che gli avvenimenti dell'Europa centrale, possono guidare nelle loro decisioni gli ungheresi e i romeni. «L'Italia, aggiunge, ha dato all'Ungheria il consiglio di rinviare a più tardi la soluzione delle proprie questioni ed è da augurarsi che tale consiglio, per amor di Dio e dell'Ungheria, venga seguito».

La prossima costituzione del governo di Wang Ching Wei

TOKIO, 9.

Comunicati governativi segnalano che Wang Ching Wei sta costituendo in Cina un nuovo governo al quale il governo nipponico presta tutto il suo aiuto. Ieri, infatti, il Gabinetto ha tenuto una riunione nel corso della quale ha approvato i principi programmatici concernenti le grandi

Sul fronte occidentale

I comunicati tedeschi

Il bollettino odierno del Gran Quartier Generale tedesco reca:

«In Occidente, nella zona ad ovest di Merzig, un tentativo di pattuglie nemiche è stato respinto. Il nemico ha subito perdite».

Il Gran Quartier Generale annuncia in data 9: «Locale attività di pattuglie e voli di ricognizione dell'aviazione sul Mare del Nord.

Nessun avvenimento notevole».

I bollettini francesi

Il bollettino di ieri sera del Comando francese dice: «Nulla di importante da segnalare».

Il bollettino francese di questa mattina dice: «Durante la notte pattuglie nemiche sono state respinte su vari punti».

Un allarme aereo è stato dato nella Francia settentrionale stamani 9 alle 8.25 ed è durato 45 minuti.

La guerra sui mari

Presso le coste sud-orientali inglesi è affondato in seguito ad urto contro una mina il piroscafo inglese Towneley *di 2868 tonnellate: l'equipaggio è stato salvato.*

Nelle stesse acque, sempre in seguito ad urto contro una mina è pure affondato il piroscafo Cedrington. *L'equipaggio, fra cui sono cinque feriti è stato salvato.*

La nave mercantile francese Balzac *di cui non si aveva notizia da qualche tempo è ritenuta perduta. Si lamentano dieci morti, gli altri marinai sono stati salvati da una nave spagnuola.*

Attacchi aerei tedeschi sulle coste inglesi

LONDRA, 9.

Un aeroplano nemico ha attaccato una nave inglese al largo della costa dell'est. Gli aeroplani inglesi gli hanno dato la caccia e verso le 10 si è sentita sulla costa un'esplosione. Gli apparecchi inglesi sono ritornati sani e salvi alle loro basi.

Due grandi aeroplani tedeschi da bombardamento sono apparsi sulla costa dell'est verso mezzogiorno volando a quota molto bassa, e dopo aver mitragliato una nave che si dirigeva al nord, l'hanno attaccata con bombe, senza però colpire la nave che ha risposto con i suoi cannoni di difesa. Numerosa folla sulla riva del Cliff ha assistito allo scontro.

IN BREVE

Al Quai d'Orsay sono stati firmati gli accordi commerciali anglo-franco-turchi

Il Presidente del Consiglio francese ha riportato una frattura al collo del piede.

Nel cantone dei Grigioni sono state avvertite domenica scorsa alcune scosse sismiche. Non si segnalano danni.

A Madrid il Gen. Franco ha offerto un ricevimento al Corpo Diplomatico, presenti i membri del Governo

Il Consiglio Nazionale degli Universitari spagnoli ha tenuto all'Escoriale la sua assemblea chiusa da un discorso del ministro dell'istruzione.

Il Gen Matter è stato nominato presidente della commissione francese per l'esame delle posizioni personali dei mobilitati.

Ad Orly, nei pressi di Parigi, si sono avuti 7 morti e 18 feriti in seguito ad uno scontro ferroviario.

A Charleroi è stata avvertita ieri una forte scossa di terremoto che però non ha prodotto danni.

La vallata del Tago è in gran parte allagata dallo straripamento del fiume. L'aerodromo di Lisbona è impraticabile.

Osservazioni meteorologiche

alla stazione radio Vaticana

Giorno 9 gennaio. — Pressione atmosferica. Ore 8: 766; ore 12: 763,5 — Temperatura Ore 8: 4,5; ore 12: 8 — *Nelle 24 ore.* Temperatura massima: 9,5; minima: 4 — Umidità. Ore 8: 91%; ore 12: 88% — Cielo. Ore 8. coperto; ore 12: coperto — Vento. Ore 8: leggero da Nord; ore 12: da Nord-Nord-Est a 1 km. all'ora.

Osservazioni delle ore 20 di ieri Pressione atmosferica: 767; Temperatura: 6,5; Umidità: 84%; Cielo: sereno; Vento: calmo.

Borsa di Roma

Quotazioni principali del 9 gennaio

Rendita 3 1/2 % 72,55; 72,80 — Rendita 5 % 93,17; 93,27 — Redimibile 3 1/2 % 70; 70,27 — Redimibile 5 % 94,25; 94,40 — Tre Venezie 94,15.

CAMBI. Parigi 44,25 — Londra 78,16 — Nuova York 19,80 — Zurigo 441,15 — Amsterdam 10,55 — Bruxelles 3,31 — Berlino 7,89 — Montreal 16,90 — Buenos Aires 4,43 — Rio de Janeiro 1,11.

ULTIMA EDIZIONE

L'OSSERVATORE RO

ABBONAMENTI	Anno	Semestre	Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L.	70	36	18
ESTERO – Europa (spediz. giornaliera) »	165	83	42
ESTERO – Oltremare (spedizione settimanale o bisettimanale sotto fascia) »	150	76	39

Un numero separato L. 0,30 – arretrato L. 0,60
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

Tariffe per le inserzioni pubblicitarie (per millimetro di altezza ad una colonna): PUBBLICITÀ DI CRONACA Lire 5 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE Lire 4 — NECROLOGIE Lire 6 — PUBBLICITÀ

ANNO OTTANTESIMO — Giovedì 11 Gennaio 1940 — CITTÀ DEL VATICANO — Giovedì 11 Genn

I doni delle novelle famiglie cristiane al Re Divino nell'ispirato insegnamento del Sommo Pontefice

Questa mattina, mercoledì, il Santo Padre ha concesso speciale udienza, nell'Aula della Benedizione, a varie centinaia di coppie di Sposi novelli e a un foltissimo gruppo di altri fedeli. L'intera assemblea, al giungere del Sommo Pontefice, ha acclamato con filiale esultanza e devozione il Vicario di Gesù Cristo, invocando la Sua benedizione.

Assisosi in trono, Sua Santità si degnava di rivolgere agli intervenuti fervide e sante parole di compiacenza e di esortazione, che qui riportiamo così come le abbiamo potuto raccogliere dalle auguste labbra:

La Chiesa — così incominciava il Sommo Pontefice — durante la solenne ottava della Epifania, ripete nella sua liturgia le parole dei Magi: Abbiamo veduto in Oriente la stella del Signore e siamo venuti con doni ad adorarlo (cfr. *Matt.* 2, 2 e 11). Anche voi, o diletti sposi novelli, quando scambiavate dinanzi a Dio ai piedi dell'altare le vostre promesse, avete veduto un firmamento pieno di stelle che illuminano il vostro avvenire di radiose speranze, ed ora siete venuti qui per onorare Dio e ricevere la benedizione del suo Vicario in terra, portando ricchi doni.

Quali sono questi doni? Noi — proseguiva con amabile bontà il Santo Padre — ben sappiamo che il vostro equipaggio non presenta il lusso che la tradizione e l'arte dei secoli attribuiscono ai Re Magi: seguito di servi, animali sontuosamente bardati, tappeti, essenze rare, e, come doni per Gesù Bambino, l'oro, probabilmente quello di Ophir, che già Salomone apprezzava (3 *Reg.* 9, 28), l'incenso e la mirra: doni ricevuti da Dio, perchè tutto ciò che una creatura può offrire è un dono del Creatore. Anche voi nel matrimonio cristiano avete ricevuto da Dio tre beni preziosi, enumerati da S. Agostino: la fedeltà coniugale (*fides*), la grazia sacramentale (*sacramentum*), la procreazione dei figli (*proles*); tre beni, che voi alla vostra volta dovete offrire a Dio, tre doni simboleggiati nelle offerte dei Magi.

1. La fedeltà coniugale è il vostro oro, o piuttosto un tesoro preferibile a tutto l'oro del mondo. Il sacramento del matrimonio vi dà i mezzi di possedere, di aumentare anzi questo tesoro: offritelo a Dio, perchè vi aiuti a meglio conservarlo. L'oro per la sua bellezza, per il suo splendore, per la sua inalterabilità, è il più prezioso dei metalli; il suo valore serve di base e di misura per le altre ricchezze. Così pure la fedeltà coniugale è la base e la misura di tutta la felicità del focolare domestico. Nel tempio di Salomone, per evitare l'alterazione dei materiali, non meno che per abbellire l'insieme, non vi era parte alcuna che non fosse ricoperta d'oro (3 *Reg.* 6, 22). Parimenti l'oro della fedeltà, per assicurare la saldezza e lo splendore della unione coniugale, deve come investirla e avvilupparla tutta intiera. L'oro, per conservare la sua bellezza e il suo splendore, deve essere puro. Al medesimo modo, la fedeltà fra gli sposi deve essere integra e incontaminata; se comincia ad alterarsi, è finita la fiducia, la pace, la felicità.

Degno di lamento è l'oro — come gemeva il Profeta (*Gerem. Thren.* 4, 1) — che si è

do onorare in Gesù non solo il re e il Dio, ma anche l'uomo, gli presentarono in dono la mirra, vale a dire una specie di gomma resina, della quale gli antichi, specialmente gli Egiziani, si servivano per conservare i resti di coloro che avevano amato. Forse voi potrete essere sorpresi che in questo aroma Noi vediamo il simbolo della vostra terza offerta, del terzo bene del matrimonio cristiano, che è il dovere e l'onore della prole. Eppure notate che in ogni nuova generazione continua e si protunga la linea avita. I figli sono la immagine vivente e come la risurrezione degli avi, i quali, attraverso la generazione presente, tendono la mano a quella di domani. In essi voi vedrete rivivere e agire innanzi a voi, spesso cogli stessi lineamenti del volto e della fisonomia morale, e specialmente colle loro tradizioni di fede, di onore e di virtù, la duplice serie dei vostri antenati. In tal senso la mirra conserva, perpetua, rinnovella incessantemente la vita di una famiglia. Giacchè la famiglia è come un albero dal tronco robusto e dal fogliame rigoglioso, di cui ogni generazione forma un ramo. Assicurare la continuità della sua cresciuta è un tale onore, che le famiglie più nobili e più illustri sono quelle il cui albero genealogico estende più profondamente le sue radici nella terra avita.

E' ben vero che l'adempimento di questo dovere, talvolta più che quello dei due precedenti, ha le sue difficoltà. La mirra, questa sostanza conservatrice e preservatrice, è di sapore amaro; i naturalisti, a cominciare da Plinio, lo insegnano e il nome stesso lo insinua. Ma questa amarezza non fa che aumentare le sue virtù benefiche. Nell'antico Testamento la si vede adoperata come profumo (*Cant.* 3, 6); i suoi fiori sono un simbolo di amore puro ed ardente (*Cant.* 1, 12). Nel Santo Vangelo si legge che i soldati porsero al divino Crocifisso da bere vino mescolato con mirra (*Marc.* 15, 23), bevanda che si soleva dare ai giustiziati per attenuare alquanto i loro dolori. Altrettanti simbolismi, che voi potete meditare.

Per non fermarCi qui che ad un solo — concludeva con parole di prezioso insegnamento l'Augusto Pontefice —: le innegabili difficoltà, che una bella corona di figli porta con sè, soprattutto nei nostri tempi di vita cara e in famiglie poco agiate, esigono coraggio, sacrifici, talvolta eroismo. Ma, come l'amarezza salutare della mirra, così questa asprezza temporanea dei doveri coniugali, innanzi tutto, preserva gli sposi da una grave colpa, funesta fonte di rovina per le famiglie e per le nazioni. Inoltre queste stesse difficoltà, coraggiosamente affrontate, assicurano loro la conservazione della grazia sacramentale e una abbondanza di soccorsi divini. Finalmente esse allontanano dal focolare domestico gli elementi avvelenati di disgregazione, quali sono l'egoismo, la costante ricerca del benessere, la falsa e viziata educazione di una prole volontariamente ristretta. Quanti esempi intorno a voi vi fanno invece vedere una sorgente anche naturale di letizia e di mutuo incoraggiamento negli sforzi compiuti dai genitori per procurare il cibo quotidiano a una cara e numerosa figliolanza, venuta alla luce sotto lo sguardo di Dio nel nido familiare!

Ecco, o diletti sposi novelli, i tesori che avete ricevuti da Dio e che, in questa settimana della Epifania, voi stessi potete offrire al celeste Bambino del presepio, colla promessa di adempire coraggiosamente i doveri del matrimonio.

Come pegno delle grazie divine, apportatrici del necessario aiuto, il Santo Padre passava ad impartire di cuore ai novelli sposi la Sua paterna Apostolica Benedizione, che Egli voleva estendere poi a tutti gli altri fedeli, Suoi diletti figli, partecipanti a quella cara udienza.

Rivolgendosi infine ai fedeli di lingua tedesca presenti nell'Aula, Sua Santità li salutava con benevole frasi nel loro stesso idioma, assicurando che in questo mese in modo speciale Egli li raccomanderà con vivo fervore a Maria Madre tenerissima, e al Divino Bambino affinchè si conservi in tutti, ma in modo particolare nei giovani e nei fanciulli, la fede e la purezza, e in tutti si confermi fiducia e speranza.

Una ferventissima generale acclamazione salutava le parole di vita e di ispirato insegnamento del Sommo Pontefice.

Quindi Sua Santità discendeva nell'Aula e, avviandosi lentamente all'uscita, si soffermava con paterna bontà dando la mano a baciare a numerosissimi fedeli, rinnovando le Sue benedizioni ai singoli, e prodigandosi con instancabile bontà per quanti, grandi e piccoli, gareggiavano nel desiderio di avvicinarLo, di riudire la Sua voce, di portare nella memoria e nel cuore l'eco della Sua parola, l'indelebile ricordo di quanto aveva detto a vantaggio di tutti.

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

S. E. il Generale Senatore Francesco Goggia;

il Signor Conte Carlo Fecia di Cossato, e Famiglia.

La guerra e la crisi dell'Europa

nel discorso di Chamberlain alla Mansion House

LONDRA, 10.

Nel pomeriggio di ieri il Primo Ministro, Chamberlain, ha pronunciato alla Mansion House il primo dei discorsi che i Ministri del Governo rivolgeranno nelle prossime settimane alla nazione.

Iniziando il discorso, Chamberlain ha dichiarato che gli oneri di un Primo Ministro in tempo di pace sono già di per sè stessi molto gravi e che naturalmente in tempo di guerra divengono ancor maggiori. In ogni modo egli sperava che durante il suo governo la guerra si sarebbe potuta impedire. « ma dal giorno in cui la guerra è stata dichiarata — ha soggiunto — il mio solo pensiero e tutta la mia azione è stata rivolta ad un unico scopo, e cioè fare tutto quanto potremo in stretta unione con i nostri alleati francesi per portare la guerra ad una felice conclusione. A tale scopo ho subordinato ogni altra cosa, ogni pensiero di riposo, ogni affetto parziale, ogni sentimento ed ogni considerazione personale. Non mi allontanerò da questo scopo finchè resterò nella mia attuale carica e finchè la guerra non sarà terminata, nè verrò meno alle mie inevitabili responsabilità in quello che ritengo sia giusto senza preoccuparmi se possa essere difficile o anche sgradito ».

Calma foriera di tempesta

Nel mese trascorso — ha proseguito Chamberlain — abbiamo avuto un periodo di calma, ma è una calma foriera di tempesta. Non vi è stata alcuna battaglia navale, nessuna azione militare, ma la guerra è stata condotta con la massima energia e con la massima determinazione. Ogni giorno che passa ci porta più vicini alla fine della guerra. Ogni giorno che passa ci porta più vicini alla vittoria.

Il Primo Ministro ha poi esaminato la situazione militare, navale ed aerea, dicendo che fino ad oggi, scarsi risultati. Se noi sottraiamo dalle nostre perdite subite in seguito all'azione del nemico ed agli ordinari incidenti sui mari, il nostro aumento, considerando le navi catturate dal nemico, quelle nostre di nuova costruzione e quelle comprate all'estero, risulta una perdita di 122 mila tonnellate, vale a dire meno dell'uno per cento delle navi mercantili ».

Oggi — ha precisato il Premier — sui mari navigano piroscafi britannici per un totale di 21 milioni di tonnellate. Abbiamo però perduto due grandi unità da guerra, il *Courageous* e la *Royal Oak* ed un certo numero di navi minori; dobbiamo anche lamentare purtroppo anche numerose vittime. Resta però questo ed è quello che più importa: il nostro dominio sui mari rimane intatto.

Ricordando la battaglia navale di Punta del Este che ha definito una delle più belle azioni navali della storia militare, Chamberlain ha detto che il provvedimento adottato dai tedeschi di distruggere da se stessi l'*Admiral Graf Spee* invece di riprendere il combattimento, non solo ha liberato l'Atlantico meridionale dalle minaccie della nave corsara, ma ha anche inflitto un colpo irreparabile al prestigio della marina tedesca di fronte a tutto il mondo.

Il Primo Ministro prosegue dicendo che [illegible] ha definito la politica del governo britannico nella guerra economica. Il blocco è stato stabilito in modo da causare il minimo disturbo ai neutrali, ma è stato applicato con la massima efficacia. Ogni nave che entra o esce dai porti tedeschi è sottoposta a visita e ogni carico che non è destinato ai neutrali è sequestrato. Il blocco è stato applicato con la massima efficacia. Ogni nave che entra o esce dai porti tedeschi è sottoposta a visita e ogni carico che non è destinato ai neutrali è sequestrato.

L'Inghilterra e il conflitto

Dopo aver espresso il suo rincrescimento per l'incidente occorso al Presidente Daladier ed i suoi più fervidi auguri di una pronta guarigione, il Primo Ministro è passato a trattare dei problemi del fronte interno. Egli ha rilevato che il totale degli uomini che dall'introduzione della coscrizione obbligatoria in poi sono stati registrati e ritenuti idonei al servizio militare assomma ad una cifra che è fra i

rienza di questa collaborazione durante la guerra si dimostrerà di un valore tale che, finita la lotta, nessuno di noi penserà di ritenere esaurita la sua funzione. Essa anzi dovrà svilupparsi in modo sempre più ampio e più profondo, perchè null'altra cosa potrà facilitare quanto essa il compito di arrivare ad una pacifica ricostruzione che sarà intrapresa a suo tempo. E nulla vi può essere che possa contribuire di più a perpetuarne i suoi risultati se non l'estendere la collaborazione anglo-francese nel campo finanziario ed economico alle altre nazioni di Europa ed anche a quelle di tutto il mondo ».

« Sono certo — ha affermato Chamberlain — che noi inglesi non dimostreremo meno risoluteza della Francia nell'affrontare con ottimismo e con coraggio le inevitabili difficoltà e sofferenze della guerra ».

Le pro

Discorsi i suoi o sun mu

(G. G.) — *parlato Chamb l'apo del Gove fini della guerr te della Repub ciato una nuo bardamenti so oli; il Coman narali tedesch ma e pronta a tenere la vitto*

I tre discor novità, sono della situazion vanti conferm ferenza per l per la guerra l'interesse si del fronte inte E, su questo f tono anche co

Chamberlain to del Ministro ha lasciato al bilità dei fini glese ha un s le armi finch toria.

A proposito sante notare c il 1940 può es l'attuale stasi se considerare precede la te cio che, in u zioni assuman guerra non marittime.

Secondo i d berlain, la que clusa con que nellate di nav nia; 122 mila duto dall'Inghi nellaggio globo glese). Ma, più (che non colli stiche tedesc mettere in ri circa 11 milio britannico sol tedesca ha do trali oppure Considerando tiene di ave mari bloccand sua tattica or convogli mari

In un altro tato il success settore della L'Inghilterra re sotto le a di mobilitati sforzo conside nell'ultimo an

Un ultimo berlain è stat l'esistenza sul nia ed il reali finito « fantas volta all'Inghi il popolo ted ha precisato prendere che lungamento d ferenze che n governanti. E desiderio degl gere un'ama do, desideria to da assicura mostrate esse volta l'Inghilt dal nazismo, quali si fa cac fitto. E' ques tro i quali si

Studi commemorativi della Conciliazione

L'Università Cattolica del Sacro Cuore per commemorare il decennale della Conciliazione ha pubblicato due volumi (1) cui collaborarono eruditi di discipline storiche e giuridiche — l'opera infatti si divide così — per illustrare insieme la complessa materia che ha trovato provvida e benefica sistemazione nei Patti del Laterano, e le vicende onde si sono maturati i nuovi rapporti fra Chiesa e Stato.

A proposito dei quali, l'introduzione dettata dal Padre Gemelli, sottolineandone i principii ispiratori, spiega insieme e giustifica la traccia fondamentale della copiosa raccolta di studi. Il primo ed essenziale di questi principi è quello della «libertà della Chiesa».

«Non vi è forse formula — scrive il Gemelli — che abbia suscitato discussioni più aspre ed equivoci più gravi. Se si confronta il significato di questa formula nel pensiero e nell'opera di Cavour con quello che ad essa dava il suo primo enunciatore, il Conte di Montalembert; se si guarda alle conseguenze che dalla necessaria «libertas Ecclesiae» trae la dottrina canonista cattolica e se vengono esse poste a fianco delle conseguenze che dal «gran principio della libertà della Chiesa» traevano ad esempio Bettino Ricasoli o Marco Minghetti o Ruggero Bonghi, si ha una riprova della verità che contenuti e concetti o principii diversi possono essere espressi con una identica formula, quando una illusoria precisione ed esattezze di questa s'impone per erronea interpretazione della tradizione storica, ovvero per necessità politiche.

Ma la libertà della Chiesa, della quale si parla e la libertà il cui riconoscimento da parte dell'attuale Stato italiano mi sembra essere caposaldo essenziale del nuovo regime di rapporti tra Chiesa e Stato in Italia, è un concetto ben chiaro e ben fermo. Si tratta di quella «libertà del potere spirituale» che costituisce la Chiesa libera, sia nella sua attività di amministrazione dei mezzi di Grazia, sia nell'esercizio della sua giurisdizione spirituale, sia nella sua opera di insegnamento delle verità religiose e morali; e cioè la libertà della Chiesa di esercitare pienamente, senza ingerenza da parte delle Autorità Civili, le sue tre potestà: quella di *ordine*, quella di *giurisdizione*, quella di *magistero*.

Orbene, effetto fondamentale dei Patti del Laterano è che la libertà della Chiesa, intesa in questo essenziale significato, è stata riconosciuta nelle formule giuridiche del solennissimo atto e attuata nella pratica dello svolgersi quotidiano dell'attività pastorale.

Anzitutto la Chiesa è anche in Italia, come ormai in quasi tutti gli Stati del mondo, libera nella designazione dei suoi pastori e dei suoi ministri; essenziale libertà questa, perchè impedisce che si ripetano domani dolorose situazioni di un passato giuseppinistico dolorosissimo.

Altro riconoscimento di libertà, che è esplicita e ampia conferma del sistema precedente, è quello dell'art. 2 del Concordato circa le comunicazioni della Santa Sede e dei Vescovi di qualsiasi natura inerenti al ministero pastorale; la voce della Maestra di Verità può così giungere alla mente ed al cuore di ogni cattolico italiano, senza che nessuno possa, legalmente, comunque ostacolarla. Gli insegnamenti sublimi di questa voce diventano di gran lunga più fecondi se vengano impartiti non soltanto in generale e nelle forme che debbono usarsi per la comunità dei fedeli, ma vengano posti come fondamento e sostanza di quegli insegnamenti di umanità e di scienza che la Chiesa, Maestra di Vita, quanto lo è di Verità, ha sempre considerato come appartenenti, sia pure indirettamente, alla sua missione. Anche la libertà per la Chiesa di istruire ed educare religiosamente la gioventù delle scuole è riconosciuta nel Concordato, che ha posto a tutela di essa gli articoli 35, 38, 39. L'articolo 35 conferisce alle scuole medie tenute dagli Enti ecclesiastici e religiosi la possibilità di insegnare e di educare che era stata negata dalla legislazione anticlericale; l'art. 38 assicura la vita e l'attività dell'Università cattolica del Sacro Cuore, che forma una delle maggiori forze e delle più alte speranze del Cattolicismo italiano nell'ora attuale; l'art. 39 riafferma il riconoscimento di quello che è la più necessaria tra le libertà del Magistero cattolico: la libera formazione del futuro clero nei Seminarii minori e maggiori e il libero perfezionamento teologico, filosofico, scientifico di esso nelle varie Università Pontificie.

Infine «lo Stato Italiano riconosce le organizzazioni dipendenti dall'Azione Cattolica Italiana, in quanto esse, come la Santa Sede ha disposto, svolgano la loro attività al di fuori di ogni partito politico e sotto l'immediata dipendenza della gerarchia della Chiesa per la diffusione e l'attuazione dei principii cattolici». Questa norma, le cui clausole sono interpretate dagli accordi del 2 settembre 1931, assicura la libertà dell'opera di formazione e di apostolato affidata alle associazioni di laici che collaborano all'apostolato gerarchico della Chiesa, costituendo una delle più vitali forze che essa abbia a sua disposizione nei tempi moderni».

Altro essenziale principio: il riconoscimento senso di nazionalità, che il Santo Padre Pio XII ha così ben definito con la Sua altissima parola, fatta di sapienza e di amore, nella Enciclica *Summi Pontificatus*»: Il riconoscimento dei supremi interessi nazionali dello Stato. Questi infatti «sono stati riconosciuti dalla Chiesa all'Italia non soltanto nella solenne dichiarazione dell'art. 26 del Trattato Lateranense — in cui la Santa Sede dichiara «definitivamente e irrevocabilmente composta e quindi eliminata la «questione romana» e riconosce il Regno d'Italia sotto la dinastia di Casa Savoia con Roma capitale dello Stato italiano», — ma anche nelle numerose norme particolari con le quali si stabilisce che nessuna parte del territorio italiano sarà mai sottoposta ad autorità ecclesiastiche straniere, che soltanto cittadini italiani possono essere investiti di benefici ecclesiastici in Italia, che i Vescovi giurino fedeltà allo Stato, che si abbiano circa le nomine degli ecclesiastici maggiori o minori intese preliminari fra le due Autorità, che le truppe italiane di terra, di mare e di aria abbiano tutti i privilegi e le esenzioni stabilite dal Diritto canonico».

I due volumi han visto la luce mentre nell'atrio della Biblioteca dell'Ateneo dei cattolici italiani si inaugurava il primo monumento eretto alla memoria di Pio XI, ad attestargli la riconoscenza dello Studio del S. Cuore, del quale egli volle chiamarsi «primo amico». Questi due volumi — conclude P. Gemelli — insieme al monumento attestano anche la nostra gratitudine di italiani e di cattolici per il grande Pontefice, che con i Patti del Laterano ha reso possibile il continuarsi di quella tradizione italiana della quale egli fu amatissimo e che egli ha dato modo agli italiani di consolidare e di accrescere, affinchè l'Italia assolva nel futuro quella missione religiosa e civile che la Provvidenza le ha assegnato tra le Nazioni». All'opera che per la parte storica consta di 539 pagine, di 465 per quella giuridica, hanno collaborato alla prima: Paribeni, Mor, Mochi Onory, Calisse, Soranzo, Bussi, Beltramani, Roberti, Gennaro Monti, Leicht, Piola, Alessandro Luzio, Rota, Giannini, P. Yves de la Brière, Joseph B. Code dell'Università Cattolica di Washington, Gonzague De Reynold dell'Università di Friburgo; e alla seconda: Balladore Pallieri, Luis Le Fur dell'Università di Parigi, Ravelli, D'Avack, Innaccone, Mariano D'Amelio, Bertola, Forchielli, P. Cappello, Cecchini, Carlo Robuttati, Ginchi Pio Fedele, Herbert Weight dell'Università di Washington, Gabriel Le Bras della Facoltà di Diritto di Parigi, Ulrich Lambert dell'Università di Friburgo e Dossetti.

(*). Chiesa e Stato - *Studi storici e giuridici per il decennale della Conciliazione tra la Santa Sede e l'Italia*. - Vol. I: Studi Storici; Vol. II: Studi Giuridici - Milano, Società Editrice «Vita e Pensiero».

La festa del Papa a Cagliari

CAGLIARI, 10.

(C. V. S.) — Una solenne accademia si è tenuta nella chiesa primaziale, per la fausta ricorrenza della festa annuale del Papa. Folla immensa la gremito in tutte le sue parti la navata centrale, quelle laterali e il transetto dello storico tempio scintillante di luci. Nel presbiterio hanno preso posto le LL. EE. Mons. Ernesto Piovella, Arcivescovo di Cagliari e Felice Beccaro, Vescovo di Nuoro, ospite per breve momento dei cagliaritani, i membri del Capitolo Metropolitano, i Superiori delle Famiglie Religiose e i rappresentanti del clero. L'accademia si è svolta fra gli applausi all'indirizzo delle *scholae cantorum* cittadine che hanno dato saggio perspicuo della loro bravura nell'esecuzione di pregevoli composizioni corali.

Il discorso ufficiale è stato tenuto con la facondia e la dottrina che gli sono proprie da Mons. prof. Elvio Silzia, delegato Arcivescovile di Azione Cattolica che venne applaudito. S. E. Mons. Felice Beccaro, in una superba improvvisazione ha trasceinato l'assemblea ad una indimenticabile manifestazione di devozione e di affetto per il Vicario di Gesù Cristo.

La lettura di un dispaccio di ubbidienza e di amore al Sommo Pontefice ha trovato in piedi la massa del popolo acclamante alla Santità di Pio XII. Durante l'accademia sono stati conferiti i premi ai vincitori delle gare diocesane di religione, i crocifissi alle propagandiste, e le distinzioni ai vittoriosi delle gare fra le *scholae cantorum* e il piccolo clero.

S. E. Mons. Arcivescovo ha concluso l'accademia con paterne parole di esortazione affinchè nelle nostre opere si possa dare consolazioni al cuore del Santo Padre. Le *acclamationes* cantate dalle masse corali e dal popolo hanno posto termine alla festa mentre sulla folla esultante, scendeva la benedizione pastorale impartita in forma solenne da S. E. Mons. Beccaro.

Le responsabilità della scuola antireligiosa in una conversazione alla Radio Vaticana

Segnaliamo dai programmi della Radio Vaticana la Conversazione religiosa in lingua italiana sul tema: *Le tragiche responsabilità della scuola antireligiosa*, che si terrà giovedì, 11 gennaio, ore 12,30, con onda di m. 31,06. Ogni lunedì alla medesima ora, la Radio Vaticana trasmette una Rassegna Settimanale di notizie cattoliche.

Le dette trasmisisoni, in questo periodo invernale, vengono ripetute, per comodità delle regioni più lontane, alle 19,30 con onda di m. 48,47.

VITA CATTOLICA

L'anno 1940 e San Giuseppe

Ricorre quest'anno un fausto anniversario. Sebbene non coincida con date di solito più celebrate, quali un 25°, un 50° etc., tuttavia, nelle circostanze attuali, si rende quanto mai opportuno segnalarlo: si tratta *del 70° anniversario della proclamazione di S. Giuseppe a Patrono della Chiesa universale*, avvenuta l'8 dicembre 1870.

Tempi tristi correvano per la Chiesa, che si vedeva presa di mira in mille modi dai suoi implacabili nemici. Il Signore buono e misericordioso le riservava un grande conforto, disponendo che proprio in quel periodo tribolato si svolgesse in forma straordinaria il culto al nostro amabile Santo.

Si erano già fatti grandi passi: Giuseppe era uscito dalla penombra, nella quale era rimasto attraverso lunghi secoli; ma una solenne dichiarazione, un invito potente e universale si desiderava ancora. Tutto ciò era nei voti della Chiesa!...

E Pio IX annuendo alle richieste dell'orbe cattolico, tenendo presente le pie postulazioni che i Padri del Concilio Vaticano avevano in animo di presentargli durante lo stesso Concilio, che venne poi sospeso, si decise al grande atto e l'8 dicembre 1870 fece promulgare l'invocato decreto. La data — ricorda «La Santa Crociata» edita dalla Pia Unione del Transito di S. Giuseppe — era troppo significativa: ai candidi trionfi della Vergine Immacolata, egli volle associare il fedele e pio Custode, lo Sposo illibato e virgineo di Maria, l'augusto Capo della famiglia di Nazareth!

Seguì un'esplosione di gioia; il caro Santo venne onorato, celebrato e solennizzato; ogni chiesa si ornò di un suo altare o di un simulacro ed ogni spirito trovò un modello, un padre, un benefattore.

E, prima, la Chiesa si allietò! Quel Giuseppe che in forza della «patria potestas» aveva difeso la vita della Chiesa nel suo Divin Fondatore, d'allora in modo veramente meraviglioso la difese nei suoi figli. Gli ultimi Pontefici andarono a gara nell'invocare S. Giuseppe; da Leone XIII che ne parla a guisa di Dottore ispirato e giù giù a Pio X, munifico costruttore di chiese in suo onore; a Benedetto XV, che volle solennizzare il 50° anniversario della proclamazione a Patrono, all'immortale Pio XI, tutti tributarono onori e ossequi al provvido Custode della divina famiglia, al santo Sposo di Maria.

***

Il Pontificato di Pio XII ancora nel suo meraviglioso inizio s'imbatte con S. Giuseppe! Creato Pontefice nel mese di marzo, il Papa, dopo un anno, può salutare un 70° così significativo e tanto propizio in momenti di tragicità senza pari.

Quanto conforto ne deriverà al suo cuore paterno, quanta fiducia in un aiuto tanto più grande, quanto sono moltiplicati i bisogni della Chiesa Cattolica! Non ricopia,

Una Commissione costituita dall'Università Cattolica di Washington per diffondere le direttive pontificie in ordine al benessere sociale

WASHINGTON, gennaio.

Si ricorderà che all'inizio dell'anno cinquantenario dell'Università Cattolica di Washington il Santo Padre Pio XI di felice memoria indirizzò all'Episcopato degli Stati Uniti una lettera nella quale rilevando la odierna diffusione di errori dottrinali rilevava anche il gran compito che spettava all'Università come organo di studio, di elaborazione e di diffusione dei sani principi religiosi, etici, sociali in mezzo al ceto colto e attraverso ad esso, nel popolo.

La Lettera auspicava anche che la celebrazione cinquantenaria non fosse soltanto una gioconda visione dei frutti raccolti nel passato, ma che volesse opportunamente provvedere alle necessità future il che riservava all'istituzione compiti più vasti nell'avvenire e perciò anche doveri più gravi.

Per venire incontro a tale augusto desiderio la Gerarchia Ecclesiastica ha incaricato l'Università Cattolica di Washington di preparare un programma basato su tali principii e l'Università ha costituita una Commissione per attuare il programma esposto nella Lettera di Pio XI.

Presidente della «Commission on American Citizenship» è il Rettore dell'Università di Washington, Mons. Corrigan. Ad essa appartengono le più note personalità cattoliche della nazione e anche alcuni non cattolici. L'opera s'inizierà nelle scuole parrocchiali dove sono iscritti oltre due milioni di giovani. La Commissione offrirà ad essi libri di testo appositi in cui sono contenuti i principii fondati sulle direttive pontificie. Questi saranno pubblicati fra un mese e divisi in tre classi: per le scuole elementari, scuole medie e studi superiori.

La Commissione è composta dai seguenti membri: l'ex Presidente degli Stati Uniti, Herbert Hoover; il Ministro della Giustizia, Frank Murphy; il Ministro James Farley; l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Joseph Kennedy; il presidente della «Columbia University» di Nuova York, N. M. Butler e numerosi altri Presidenti di Università americane oltre a molti Senatori e deputati e al direttore della *Catholic Central Verein of America*. Appartengono pure alla Commissione molte altre personalità del campo politico, culturale ed economico.

La riunione annuale degli studenti cattolici francesi

PARIGI, 10.

L'editto per la raccolta degli scritti di Ludovico Necchi

MILANO, 10.

L'E.mo Card. Alfredo Ildefonso Schuster, nostro Arcivescovo ha emanato il seguente editto:

«In adempimento delle Apostoliche prescrizioni ed a norma dei Canoni 2038, 2012 e seg. del C. D. C. dovendosi raccogliere gli scritti che sono attribuiti al Servo di Dio dott. Lodovico Necchi, ordiniamo ai fedeli di questa Città e Diocesi, i quali conservassero e sapessero che da altri si conservano, scritti del detto Servo di Dio, o di propria mano o da lui dettati, siano manoscritti siano messi a stampa, di presentarsi fra lo spazio di novanta giorni a far tempo dal 15 gennaio v. a., nella nostra Curia Arcivescovile e darne le opportune notizie, per adempiere poi la giustizia; infatta quella tale di 1.760.132 [illegible] sa Nazionale per [illegible] pati in 40.114 Azi[illegible] statistico-documenta[illegible] un pregio indiziario

Comunque, di q[illegible] 243.527 erano senz[illegible] figlie; 145.107 [illegible] 76.315 avevano qua[illegible]

Ed i primi posti [illegible] miglie operaie, [illegible] Lucania, Puglie, [illegible] timi al Piemonte, [illegible] zia Tridentina; re[illegible] fra due termini: p[illegible]

Nel 1938, l'Istit[illegible] denza Sociale ha [illegible] dustria 561.346.580 [illegible] cifra questa che si [illegible] riconoscimento del [illegible] coniuge ed i genit[illegible]

Le donne coniug[illegible] tate fra le fila del[illegible] lità e le larghe pro[illegible] gono anche i giov[illegible] matrimonio; essi [illegible] vantano i più alti [illegible] colari operai si pop[illegible]

Da anni studiosi [illegible] no elevato la loro [illegible] lavoro industriale d[illegible]

Se la professione [illegible] za sulla prole, influ[illegible] della madre.

Mentre il quozie[illegible] raie è il più basso f[illegible] appartenenti ai div[illegible] sono in maggior nu[illegible] lattie proprie della [illegible] dalle lavoratrici son[illegible] a quelli delle conta[illegible] malattie natali e p[illegible] sulla vitalità dei n[illegible]

Non soltanto, chè [illegible] trovano nelle deboli [illegible] congenite, gli allea[illegible] perare il sacro patr[illegible] profondamente la s[illegible] generazioni.

Come è noto, l'al[illegible] delle cause più fun[illegible]

Nobile esortazione di un colonnello svizzero

LUGANO, gennaio.

(G. L.) — In una borgata della Svizzera tedesca, lo Stato Maggiore Generale dell'Esercito ha festeggiato il Natale: ufficiali di tutti gradi, sottufficiali e soldati hanno affollata la Chiesa splendidamente illuminata. Il generale intervenne accompagnato dai suoi ufficiali d'ordinanza. Tutti tennero in chiesa un contegno edificante.

Al pranzo serale, il colonnello Leone de Meyer, capo della prima sezione e preside del banchetto, ha preso la parola per spiegare il significato della riunione dicendo che si deve vivere ed agire sotto tre forme: dapprima da buoni cristiani, che sanno rivolgersi a Dio per implorarne il soccorso; poi da soldati, attaccati al loro dovere e risoluti, qualora gli avvenimenti lo esigessero, a combattere con coraggio; infine, da figli e da padri coscienti delle loro responsabilità familiari. Ha concluso con questo motto d'ordine: obbedienza e preghiera, fedeltà e sacrificio, amore e tenerezza.

L'esortazione del colonnello, ha fatto, pel suo nobile carattere, profonda impressione nell'uditorio.

Trattenimento benefico al Liceo Cattolico di Bucarest

PEDAGOGIA

Il tema dell'educazione è all'ordine del giorno. Letteratura pedagogica, musei della scuola, congressi, collezioni di testi antichi e moderni, sistemi nuovi o rinnovati; è un fervore crescente per quest'arte che oggi corre il rischio di venire immersa nelle troppe trattazioni.

Proprio in questi giorni si sono svolte le adunanze di un Congresso di Suore Insegnanti, promosso e diretto dalla S. C. delle Università degli Studi, con lo svolgimento di un programma che abbraccia quasi tutta la pedagogia. Sono persone che hanno consacrato la loro vita alla missione di *educare*, nel senso cristiano, come fu tracciato da Pio XI nella sua Enciclica sull'educazione cristiana, la quale, attuata fortemente, produrrebbe la rinnovazione più benefica della società moderna.

E mi capita in mano un volumo recentissimo, scritto da un competente in materia di scuola e di educazione, che abbraccia moltissime delle questioni più vitali sul contenuto e i metodi per una sana formazione moderna della gioventù italiana: porta questo titolo: *Cultura e Vita – Maestri e Discepoli – nella scuola della nuova Italia*.

Non intendo fare una recensione, ma credo utile segnalare questo volume del prof. Giovanni Calò, della R. Università di Firenze, perchè dà veramente una conoscenza ampia dei problemi dell'insegnamento, contiene inoltre direttive sane e nobili che fanno onore ad un grande pedagogista come egli è certamente, e fa delle affermazioni utili che bisogna sottolineare. Si può dire che la letteratura pedagogica in Italia sia ricca, ma non è tutta sana e benefica, spesso non tiene conto delle esigenze dell'anima e delle finalità della vita, insistendo troppo sopra un tecnicismo discutibile, con adesione ingiustificata ad ideologie sbagliate, seguendo indirizzi esclusivistici ed unilaterali.

In questo volume mi hanno colpito prima di tutto certe affermazioni che rivelano nobiltà di concezioni e indipendenza di carattere, che aderisce alla verità più che alla moda.

«La nostra scuola ha troppe *materie*, troppi professori, troppi esami».

La grammatica «deve tornare nella scuola con tutti gli onori, purchè sappia farsi maestra di pensiero, di buon gusto, di finezza, e anche di coscienza storica».

«Non è equo dire, come da molti si ripete, che la scuola prefascista fosse agnostica nei confronti dei valori nazionali e di quella grande e sovrana realtà che è la Patria». Tali esagerazioni spezzano la tradizione, senza la quale non si forma una coscienza politica e non si costruisce nè il presente nè l'avvenire.

«La lingua materna è l'anima della patria, è la mentalità, è il genio stesso di lei in cui tutti dobbiamo ritrovarci. La funzione che le spetta non deve essere turbata da malsane pretese d'acquisizioni precoci».

«Solo una concezione formalistica, come quella kantiana, della moralità può disinteressarsi in modo assoluto della effettiva esistenza d'una moralità, cioè di azioni conformi alla legge morale, della possibilità d'una realizzazione positiva del bene nel mondo dell'esperienza».

«L'idea della giustizia e la coscienza della disciplina sono riconoscimento pratico d'una realtà che vola al di sopra di noi e a cui la volontà si piega valutandola, sì... ma non già come una propria creatura. Che è poi condizione essenziale perchè amore e disciplina della legge, ci conducano a riconoscere quella assoluta trascendenza, quel Reale dei reali, quel Valore dei valori che è Dio». Questo è ben detto contro certe negazioni idealistiche.

«Per lo meno della scuola elementare, e anche di una cultura integratrice della scuola elementare, non c'è ormai nessuno che non sia convinto debba avvantaggiarsi tutto il popolo senza la più piccola eccezione». In questo senso siamo tutti democratici.

«La scuola *attiva* ha affermato un principio importantissimo: e cioè che l'educazione deve fare continuamente appello all'effettiva collaborazione del fanciullo, e deve, quanto più è possibile, operare attraverso gli interessi e bisogni che parlano nell'anima sua e lo spingano all'azione».

E tutto quello che il Calò afferma sulla mania del monumentale negli edifici scolastici, sulla scuola difficile per sistema, sull'esame difficile a domande-indovinello e nebulose, sulla mancanza di tirocinio per gli insegnanti, rivela uno scrittore e un pedagogista di valore a cui è doveroso acconsentire e far plauso.

I

II

In questo volume ricco di esperienza e di scienza, oltre la parte tecnica che ha il suo grandissimo valore, c'è un contenuto filosofico sano, che mi piace mettere in rilievo.

Prima di tutto il valore della ragione. «Non si deve dimenticare che la ragione... è potere centrale dello spirito... Ogni spontaneità, ogni libertà, ogni originalità, ogni creazione, ogni progresso, ogni valore, ogni bene, ogni virtù, ogni santità, ogni eroismo, ogni genio, ogni ispirazione, ogni rivelazione, ogni grazia, ogni fede, ogni amore, ogni speranza, ogni gioia, ogni pace, ogni beatitudine, ogni salvezza, ogni vita, ogni cielo, ogni Dio, tutto è ragione, tutto è spirito, tutto è pensiero, tutto è intelligenza, tutto è luce, tutto è verità».

Ma il Calò non si ferma a questa affermazione, che è la base di ogni sana filosofia, ma la sviluppa, la difende, la illustra, la applica, la fa vivere nella pedagogia.

Egli ha una concezione della vita spirituale che è ben lontana dalle astrazioni e dalle confusioni di molti sistemi moderni, e che è ben definita nella sua chiarezza: «Lo spirito è attività, ma attività che si svolge secondo un ordine, secondo una legge, secondo un fine, secondo un valore.

CINEMATOGRAFIA

PUNTI DI VISTA

Arte, critica e cassetta

Proprio in questi primi giorni del nuovo anno abbiamo ricevuto una lettera nella quale, fra l'altro, vien detto: «... Vi siete espressi in maniera dura e aspra, contro la pellicola... eppure gli spettacoli in prima visione hanno richiamato un pubblico enorme e quelli in seconda ricominciano le sale. Mi sapete spiegare il fenomeno?...».

Ben volentieri adoriamo all'invito del curioso, pungente lettore, anche se non siamo lontani dal credere sia parte interessata, desiderosa forse di motivarci in imbarazzo.

Molti sono i coefficienti che possono determinare un accorrere di pubblico, in evidente contrasto con le manchevolezze artistiche e con la critica negativa: il capriccio del pubblico — imponderabile, bizzarro, spesso incoerente — e le possibilità del mercato, in un determinato momento.

Il primo ha talvolta deluso il più abile, astuto e consumato uomo del mestiere — nel presente caso, il medesimo produttore non attendeva tanto favore e appena la ditta noleggiatrice, in un secondo tempo, ha elevato la pellicola a «capo gruppo» — le seconde, sono in proporzione diretta alla produzione in programma la quale, in quel momento, era di qualità non davvero di prim'ordine.

Ma, a parte le incognite del successo e la preferenza, fra cose scadenti, di quella meno peggio — andare al cinema, per taluni, è divenuta un'abitudine come l'aperitivo o il digestivo — non possiamo astenerci dal far presente che il compito della critica non è quello di giudicare dal punto di vista commerciale, bensì, da quello artistico, per cui se l'ambientazione, il ritmo, le ricostruzioni, i costumi, l'interpretazione, eccetera non sono l'espressione genuina di una vera sensibilità artistica, è doveroso vengano rilevati appunti e non lodi.

Difatti, mentre i primi possono richiamare alla ragione e cioè, far riflettere prima d'iniziare un altro lavoro consimile, le seconde inducono a perseverare nell'errore e, a conti fatti, devino il buon gusto del pubblico.

L'accondiscendenza a voler tutto rosso, promettente, pieno di buone intenzioni, indubbiamente facilita il compito del critico; anzi, aumenta la cerchia delle sue amicizie; ma, in definitiva, si traduce in un fattore negativo se teniamo presente le sue vere mansioni le quali dovrebbero essere essenzialmente correttive.

Il lavoro di chi giudica è, com'è facile dedurre, alquanto ingrato; ma non è privo di soddisfazioni morali, anche se non escludo possibili errori valutativi, contro i quali, troppo volentieri, si appuntano gli strali degli interessati.

Questo non è il caso per la pellicola — pur moralmente poco lodevole— alla quale si riferisce il nostro lettore; in ogni modo se il critico, nel suo giudizio, deve principalmente considerare i fattori artistici, ciò non esclude che, in pratica, una pellicola possa fruttare speculativamente in proporzione diametralmente opposta.

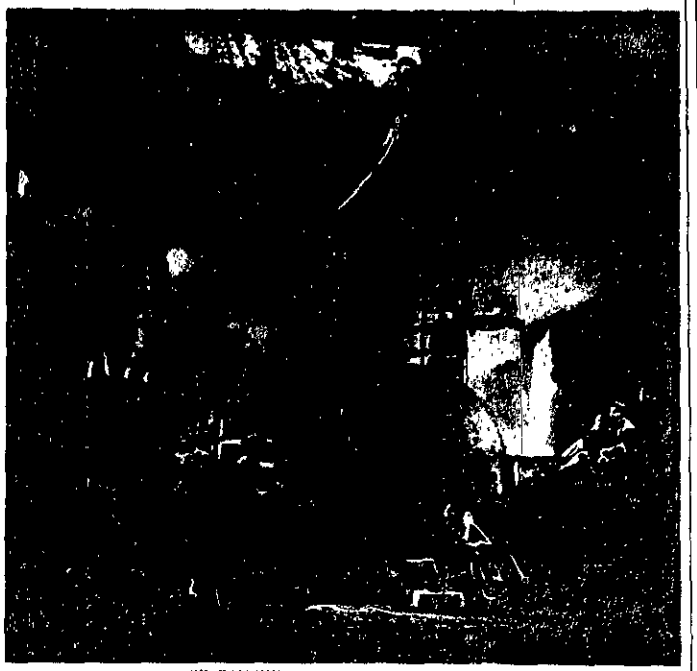
Arte o cassetta ben di rado hanno costituito un esatto binomio; ma, poichè le finalità di ogni produzione nazionale dovrebbero tendere a elevare la sensibilità artistica delle masse — si capisce, senza capovolgere l'ordine naturale delle cose e cioè, il suo rendimento commerciale — non abbiamo alcuna difficoltà ad assicurare il nostro lettore che non sarà questa l'ultima volta in cui egli riscontrerà il giudizio critico, in contrasto con il risultato finanziario.

Ma sulla durata nella memoria, di un prodotto per lo schermo, seppure la tecnica sia in continuo progredire, possiamo esprimere il medesimo concetto vigente per un'opera letteraria o teatrale: il capolavoro soltanto si conserva nel tempo.

Il successo derivante dal favore popolare — a meno che tale favore non si ripeta anche oltre frontiera — non rappresenta un valore sostanziale. Esso è in relazione a vari elementi di produzione locale: verso la trama o verso i protagonisti, la qual cosa è d'importanza relativa; la prova è evidente nelle riedizioni del medesimo soggetto.

Questa è la ragione per la quale, a suo tempo, non fu condiviso il concetto della distribuzione dei premi — a fine triennio — proporzionalmente al reddito delle pellicole.

V. A.



«SEI BAMBINE E IL PERSEO» - *La fusione*

COMMENTI E RILIEVI

Attenzione

Alcuni recenti dati statistici concernenti la maggiore affluenza del pubblico italiano a teatro e pubblicati con legittima soddisfazione, ci sospingono a ricercarne le cause.

Si tratta di un orientamento nuovo, oppure di una maggiore attrattiva determinata dalla migliore qualità degli spettacoli?

A suo tempo (V. «Informazioni» - 16 novembre 1939) fu riportato l'accenno fatto in un periodico tecnico, sul minore concorso del pubblico al cinema: oggi alcuni conteggi registrano per il teatro — nel 1939 — un aumento del 26 per cento a Roma e del 30 per cento a Milano, sul precedente esercizio. Non vogliamo suonare un campanello di allarme in difesa del cinema; ma queste percentuali, dovrebbero far meditare coloro i quali sopraintendono alle sorti del prodotto per lo schermo.

Orbene, per non desiderando avanzare ipotesi, siamo dubbiosi che gl'incassi del cinema nello scorso 1939 siano, per lo meno, pari a quelli del precedente anno. Il ritmo accelerato nella sostituzione dei programmi ci permette di presumere una tal quale rarefazione di pubblico la quale, a sua volta, sta a dimostrare o stanchezza o delusione. Nell'un caso o nell'altro, quando lo spettacolo offerto si presenta o realizzato con intenti di vera arte, il pubblico è accorso sempre numeroso e con entusiasmo.

Purtroppo, il grafico spettacolare ha segnato sbalzi impressionanti e non saran mai le pellicole della durata, in prima visione, di tre o, al massimo, di sei giorni quelle che potranno far aumentare gli appassionati del cinema e accreditare una produzione nazionale all'interno e all'estero.

Noi crediamo che la ragione del presente stato di cose sia dovuta: per il teatro, alla più minuziosa cura messa nella scelta dei complessi artistici, nella più intelligente scelta dei lavori (Shakespeare è capolista nella graduatoria delle repliche) e nella più artistica messa in scena; per il cinema, alla più gradente produzione e alle fonti stesse alle quali attinge la propria linfa.

Infatti, se la rotazione talvolta vertiginosa delle visioni costituisce l'indice più chiaro della qualità poco apprezzabile delle pellicole, l'insistenza di adattare per lo schermo già noti lavori teatrali, diminuisce l'attrattiva, quando non la esclude del tutto, allorchè non viene eliminato il ritmo proprio al palcoscenico.

Premesso che non intendiamo affatto esprimere parole di rammarico per questo rinnovellato afflusso verso il teatro, diremo che, mentre in questo si è verificata una selezione e ad esso sono convogliate energie nuove, dirette da riconosciute competenti — es. compagnia di Silvio D'Amico — nel campo del cinema continuano a dettar legge persone dalla sensibilità appena commerciale, prive di vero intuito cine-

INFORMAZIONI

La «Legion of decency» degli S. U. d'America esaminò, nella scorsa settimana, 11 pellicole. Di queste: 7 furono approvate per tutti; 2 furono ritenute adatte soltanto per adulti e 2 furono disapprovate parzialmente.

Furono approvate per tutti: «Emergency Squad», «Escape to Paradise», «Everything Happens at Night», «Gulliver's Travels», «Nik Carter, Master Detective», «South of the Border», «Westbound Stage».

Furono riservate agli adulti: «Balalaika», «Citadel of Silence» (La Citadelle du Silence) (Francia).

Furono disapprovate parzialmente: «Cafe Hostess», «Lambeth Walk».

●

Nel secondo numero del bollettino quindicinale edito dal Cine-Guf di Genova, sono state pubblicate le norme di un concorso per un soggetto cinematografico, dotato dei seguenti premi: L. 300 al primo classificato, L. 200 al secondo e L. 100 al terzo.

I lavori dovranno essere redatti su un massimo di quindici cartelle dattiloscritte, sotto forma di novella e inoltrati, in duplice copia, non più tardi del 31 gennaio.

Entro il 15 febbraio una speciale commissione renderà nota la classifica.

Fra le attività del Cine-Guf genovese meritano attenzione il corso di critica cinematografica, quello di allievi fotografi, quello di allievi operatori e il concorso fotografico con 700 lire di premi.

●

Negli S. U. d'America — rileviamo la notizia di *Monopolio* - N. 1: «In seguito ai reclami di un gran numero di esercenti nei vari Stati americani, le autorità competenti di Washington hanno invitato formalmente le maggiori Case di distribuzione a prendere provvedimenti per impedire la proiezione in locali pubblici di pellicole a formato ridotto (16 mm.) ciò costituendo una grave minaccia per il commercio cinematografico».

●

Nel Ceylon — rileviamo la notizia da *Monopolio* N. 1 — «Il Governatore annuncia che la Carnegie Corporation di New York ha fatto una elargizione di 6.500 dollari per provvedere ad installazioni radiofoniche e cinematografiche nelle scuole rurali dell'isola. Tale associazione iniziò le sue opere benefiche nel 1917 nelle Colonie britanniche e per esse venne destinato un capitale di 10 milioni di dollari a scopi educativi».

●

Negli S. U. d'America, come già è stato fatto per i volumi rari le cui microfotografie sono conservate nella Sullivan Memorial Library, così che nel corrente anno tutte le caratteristiche scolastiche degli studenti (fotografie e documenti) vengano cinemicrofotografate e conservate in archivio. Tale sistema farà risparmiare 1/100 dello spazio finora occupato.

●

In Francia, — rileviamo la notizia da *Rivista del cinematografo* A. XII - N. 11 — «Il Ministero dell'Aria ha attrezzato 80 basi aeree di materiale Debrie 16 mm. Anche all'Eliseo a Parigi è stato installato un apparecchio 16 mm. con un nuovo dispositivo sonoro costruito negli stabilimenti Totona su domanda e con la collaborazione di Geo Grano, applicando così il principio del nastro sonoro separato. Questo nuovo svolgitore di suono, di proporzioni ridotte, è attualmente applicabile alla maggior parte dei modelli di proiettori muti. Un legamento meccanico assicura il sincronismo assoluto e costante qualunque sia la lunghezza della pellicola con una qualità sonora pari se non migliore a quella del 35 mm.».

Segnalazioni

In una nota tecnica «Quantità e qualità del suoni» redatta dall'ing. Enzo Cambi su *Cinema* — n. 83 — rileviamo che i deprecati difetti della riproduzione del suono delle pellicole italiane permarranno «, fino a quando le sale di spettacolo resteranno nell'attuale stato di anarchia tecnica...» eppero, lo spettatore «...dovrà rinunziare alla qualità, cioè alla completa aderenza del suono riprodotto ad un suono reale, a favore della comprensibilità, elemento indispensabile alla riuscita dello spettacolo...».

In altri termini, i tecnici del suono di Cinecittà — a quanto afferma l'ing. Cambi — anzichè volgere i loro studi a perfezionare e migliorare, debbono ricercare degli espedienti per neutralizzare le risonanze e le riverberazioni delle sale.

Su questo tema già altre volte c'intrattenemmo (v., fra l'altro, «Segnalazioni» n. 17, anno 1939) e rammentammo i premi statali annualmente larghi negli S. U. d'America ai cinema pubblici meglio aggiornati nell'arredamento e nell'acustica, epperò sarebbe augurabile che qualche cosa di simile venisse escogitato pure in Italia.

Ogni anno, durante i mesi estivi, i cinema di prima visione vengono chiusi «per restauri». Ma, in che cosa consistono questi? Nella sostituzione di qualche lampadina fulminata o di qualche aggeggio; non mai in quella radicale trasformazione che pur dovrebbe venire imposta, a simiglianza della decorosità delle mostre dei negozi.

E' ben triste udire da un tecnico che «...una sicurezza completa sulla qualità del risultato — sonoro — nelle sale pubbliche, non è attualmente ottenibile con la presa diretta...» e che «...il film a presa diretta è riservato più alle persone che cercano nella proiezione una forma d'arte...». Strano, non si sostiene forse, che il cinema sia la settima arte?

Ciò premesso, si dovrebbe quasi convenire con il Roma (v. «Segnalazioni» n. 281, anno 1939) di ricorrere al doppiato. Fortunatamente, il Cambi conviene con noi dicendo che «...il doppiaggio, come commento sonoro di un film è sempre molto più povero della presa diretta; avendo a questa un rapporto dello stesso tipo di quello di una didascalia, alla realtà... ed è raramente usato da un regista di gusto...». Perciò, ci auguriamo che sollecitamente venga preso un provvedimento in merito, atto a permettere ai tecnici «...di lavorare alla ricerca dell'ottimo, anzichè barcamenarsi alla ricerca del meno peggio».

●

Ci ha veramente sorpreso e rammaricato constatare come Mario Milani, di norma avveduto e circospetto, abbia ceduto allo strano impulso di redigere su *L'Italia* del 7 gennaio, alcune «Precisazioni necessarie — dice lui — riferendosi, in modo speciale, a due note comparse su queste colonne nel n. 298, anno 1939.

Indubbiamente, le festività natalizie debbono averlo distratto. Difatti, nel confutare un concetto contenuto ne «Il cinema come fine e come mezzo» dimostra di aver omesso la lettura del terzo capoverso e nell'aver frainteso a chi era rivolto il richiamo sulle «valutazioni estetiche» (eppure doveva essergli facile a intendere) rivela una strategia non propriamente esemplare.

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

Pellicole ammesse per sale parrocchiali:

Abuna Messias.
L'albergo delle sorprese (*con correzioni*).
L'antro della morte (*con correzioni*)
Carmen fra i rossi (*con correzioni*).
Chi sei tu?
Un dramma nell'artide (*con correzioni*).
L'eroe della pampa.
Il giglio insanguinato.
La grande luce (*o. c.*).
La mia canzone al vento.
L'oro del West.
Piccoli uomini.
I predoni di El Paso.
Ragazzi (*o. c.*)
Rivalità senza rivali (*c. c.*).
Il segreto inviolabile (*con correzioni*).
Sei bambine e il Perseo.
Tundra selvaggia.

Le correzioni devono essere apportate esclusivamente dagli organi all'uopo autorizzati dall'Eccellentissimo Ordinario.

Pellicole visibili da tutti in sala pubblica:

Accordo finale.
L'albergo delle sorprese.
Ali nella tufara.
L'antro della morte.
Assenza ingiustificata
Gli avventurieri di Londra
Bionda sotto chiave.
Carmen fra i rossi.
Chi sei tu?
Un dramma nell'Artide.
L'eredità in corsa.
La grande luce.
Lo vedi come sei?!
Una ragazza fortunata.
Ragazzi.
Retroscena.
Ritorno all'amore.
Rivalità senza rivali.
Il segreto inviolabile.
La sposa del re.
Ultimatum di mezzanotte.
L'ultimo arrivato.

CRONACA DI RO

NEGLI ISTITUTI DI CULTURA

«La decorazione della chiesa»

C. Mezzana al «Beato Angelico»

Il prof. Corrado Mezzana ha dedicato una serie di conferenze al sempre attuale problema della decorazione delle chiese *frutto* studio diligente e dall'osservazione profonda sulle opere dei grandi maestri come anche dalla sua personale esperienza, egli *ha saputo trarre regole di pratica* utilità per gli artisti, svolgendo con sicurezza e chiarezza di giudizio, in giovedì successivi, temi quali sono le funzioni e *le norme della decorazione, quali ne sono* le forme e le tecniche preferite, come debbono essere scelti e distribuiti i temi.

Nella conferenza di giovedì scorso egli ha parlato sul problema della composizione. Ecco un breve riassunto della dotta trattazione.

«È impossibile negare un problema della composizione nelle arti figurative, ma le regole della composizione, una volta che siano fissate, debbono essere applicate in modo molto elastico e largo se non vogliamo cadere nel formalismo dei bizantini e dei neoclassici.

Se l'invenzione è il modo con cui un artista interpreta e svolge un soggetto, la composizione consiste invece nel disporre gli elementi della rappresentazione in modo tale che, per giusti rapporti tra le parti col tutto, ne risulti un tutto armonico o almeno convenente al fine dell'opera. Appare perciò evidente l'analogia che lega la composizione con l'architettura e con la musica e risulta necessario che tutte le specie d'arte, anche se ispirate direttamente al vero come il paesaggio e le nature morte, obbediscano a esigenze compositive.

Per le figure isolate in genere, il parallelismo ed il *verticalismo dei primitivi* è stato a poco a poco aggravato dal piede spostato in avanti, dalla composizione ancata, dall'inclinazione su di un sostegno laterale. La lunga strada ha portato fino alle estatiche rotolonsioni dei barocchi. Oggi, specialmente nel campo dell'arte sacra, si desiderano armonie più composte e più chiuse ma bisogna evitare la monotonia perchè una qualche varietà, *anche nell'allineamento* di membra simmetriche, non può che giovare al gradevole aspetto dell'*opera*.

Nella composizione di parecchie figure, l'artista dovrà rivaleggiare con i più sapienti direttori di scena. Egli eviterà, normalmente, la ripetizione monotona degli stessi atteggiamenti, che il protagonista sia sempre messo nel bel mezzo del *primissimo piano*.

I gruppi più armonici sono quelli che richiamano la forma di figure geometriche piane o solide, con un numero di componenti possibilmente dispari, con forti masse al centro e con le teste delle figure su linea non retta, ma ondulata o spezzata. Parecchi moderni però disdegnano questo ordine chiuso e preferiscono raggruppare i loro attori secondo linee o fasci di linee in contrasto. (Barabino, Morelli, Sartorio, Bargellini).

Quando le scene sono assai affollate, gli schemi unitari sono impossibili e, per evitare il «fracasso» dei cortoneschi, è utile frazionare le masse in gruppi separati, con armonie autonome ma non contrastanti, anzi legate tra loro, come seppero mirabilmente fare i grandi dipintori di volte del Seicento e del Settecento, ricorrendo all'aiuto degli scorci e delle scenografie prospettiche. Ogni composizione è grandemente influenzata dal taglio del quadro che, come c'insegna l'esperienza dei paesaggi visti attraverso il finestrino del treno, da risalto negli elementi della visione.

Non molto in uso è il quadrato al quale, per visioni centrali, è di solito preferito il tondo. Più adoperato è il rettangolo che è normale se i lati sono nel rapporto di 7 a 5 o di 75 a 50 (un quadrato e mezzo), ed è allungato se è costituito da due o più quadrati in fila. Nei rettangoli allungati bisogna usare alcune cautele per raggiungere buona armonia compositiva. Nei tondi o nelle lunette si è in genere più liberi perchè ad essi convengono tanto le robuste linee rette che quasi ne costituiscono i diametri e le corde, quanto le linee curvilari che entro di essi erano ghirlande o vortici.

I non rari esempi di figure ritagliate sul candore dell'intonaco o sul fulgore dell'oro non possono farci dimenticare l'enorme aiuto che offrono alla composizione i fondi lavorati. Questi infatti, col sussidio della prospettiva lineare od aerea, permettono di scaglionare le figure in profondità dando ad esse varie dimensioni, consentendo di distribuirle in altezza ricorrendo a cuoce, scale e balconi e infine facilitando la ricomposizione di armonie che fossero danneggiate da accessori vuoti e da prevalenza di linee orizzontali o verticali.

Non pochi sono i trattatisti che special-

ROMA SACRA

A S. ANDREA DELLA VALLE

Il programma delle sacre celebrazioni per l'Ottavario dell'Epifania è così fissato per domani:

Giovedì 11. Ore 8,30. Messa del PP. Domenicani. Ore 9,30. Messa in rito ethiopico. Ore 11,15: predica urbanese del P. Guglielmo Mac Conbaugh O. D. B. C. L. Ore 16,45: litanie, trina benedizione impartita dall'Emo Card. Marmaggi, con l'assistenza del Pont. Coll. Americano del Nord. Ore 18,45: litanie, trina benedizione impartita da S. E. Mons. Hayes, Rettore del Pont. Collegio Americano del Nord, con l'assistenza del Collegio dei Barnabiti.

AI SS. ANDREA E CLAUDIO

Nei giorni 11, 12, 13 c. m. nella chiesa dei Ss. Andrea e Claudio, alle ore 18.15 vi sarà un triduo predicato in onore del Beato Pietro Giuliano Eymard, fondatore della Congregazione del SS.mo Sacramento.

Domenica, 14, giorno della festa, alle ore 18, S. E. Mons Bartolomasi predicherà l'ora di adorazione

A S. IVO

Al grandioso «Presepio» e «Panorama della Redenzione» continua il concorso dei visitatori, quindi resterà aperto fino a tutto lunedì 15 col seguente orario: 10-13; 15-19, nei giorni feriali, i festivi fino alle 20. Corso Rinascimento 40 (ex R. Università).

GIANUARIO II. — S. Igino, papa e martire sotto Antonino (+ 158). Il suo corpo riposa in S. Pietro. — S. Milziade, o Melchiade, papa (+ 314), nel cemetero di Callisto. — Presso il monte Soratte S. Anastasio monaco e compagni, che nello stesso giorno passarono alla vita eterna (VI secolo). — *Esposizione del Ss.mo Sacramento*: Ss.mo Sudario. — *Esposizione dell'Immacolata di Maria Ss.ma*: Ss.ma Concezione in S. Andrea delle Fratte.

PENSIERO EUCARISTICO. «L'Immensità ci ama, la Carità che supera ogni scienza ci ama, l'Eternità ci ama e noi medesimi dei limiti al nostro amore!» (San Bernardo). — PENSIERO MARIANO. «Maria, non mettete i peccati miei contro di me, perchè contro di essi io metto la vostra Pietà». (Guglielmo da Parigi).

DALLE DIOCESI SUBURBICARIE

Feste francescane a Frascati

FRASCATI, 10.

Nella chiesa di S. Bonaventura dei Frati Minori dove da circa tre secoli si venera un vecchio *simulacro di Gesù Bambino, fattura e* dono di Donna Camilla Orsini Borghese, è stata celebrata con la più grande solennità la festa dell'Epifania. I PP. Francescani e la P. Unione del S. Bambino, istituita da oltre un secolo nella suddetta chiesa, hanno tributato indefessamente perchè la festa riuscisse quanto mai grandiosa e degna delle tradizioni religiose e francescane della nostra città. Le funzioni sacre che si sono svolte dalla notte di Natale in poi dovevano servire a preparare degnamente i fedeli alla grande festa del 6 gennaio. Questa è stata preceduta da un trìduo predicato dal P. Valentino Battisti dei Minori, che nel giorno della festa disse anche una dotta omelia sui trionfi di Cristo e della sua chiesa. Il P. Evaristo Giove, Provinciale dei Minori, alle ore 7 celebrò la Messa della Comunione Generale rivolgendo ai numerosi fedeli opportune parole di circostanza. I giovani studenti francescani eseguirono devoti mottetti liturgici. Alle 10 seguì il Pontificale celebrato da S. Ecc. Mons. Biagio Budelacci, Vescovo Ausiliare, assistito dai canonici Mons. Mancini e D. Giuseppe Picco, dal P. Guardiano e dai religiosi della Comunità. La cappella locale tuscolana, diretta dal maestro Acquasanta eseguì magistralmente la Messa a tre voci da uomo del Perosi. Nello ore pom., dopo il servizio di concerto del dopolavoro di Frascati sulla piazza del convento, si svolse la tradizionale processione per le vie della città con la statuetta di Gesù Bambino, portata dal Provinciale, Canti di religiosi, preghiere di fedeli e fuochi di gioia accompagnarono l'immagine venerata che passò benedicendo in mezzo a una folla enorme che gremiva tutte le vie percorse dalla processione. In chiesa, dopo il canto del *Te Deum* e della litanie, che *gaiio dalla suddetta cappella corale, fu impartita* la benedizione e i fedeli furono ammessi al bacio del Divino Infante per oltre un'ora. Non si esagera affermando che tutta Frascati era presente alla processione, e notevolissimo fu anche il concorso dei paesi vicini a tutte le funzioni e specialmente a quello pomeridiano dell'ultimo giorno.

IL PONTIFICIO MUSEO MISSIONARIO-ETNOLOGICO NEL PALAZZO LATERANENSE

Il Pontificio Museo Missionario-Etnologico del Laterano è successore ed erede dell'Esposizione Missionaria Vaticana dell'Anno Giubilare 1925.

E' successore, perchè sorto immediatamente dall'Esposizione Missionaria Vaticana, per effetto del «Motu-Proprio» di Pio XI di v. m. del 12 novembre 1926, il quale, come aveva annunciato nella sua allocuzione alla chiusura dell'Esposizione, voleva che i preziosi insegnamenti da essa dati alle Missioni ed alla scienza fossero mantenuti vivi ed approfonditi anche per l'avvenire.

E' erede dell'Esposizione Missionaria Vaticana, perchè la massima parte degli oggetti ivi esposti, per la benemerita generosità delle Missioni e degli Istituti missionari, fu consegnata al Papa per il museo e forma ora il nucleo fondamentale del suo patrimonio, completato con gli oggetti dell'antico Museo Borgia.

Un primato

Il museo è innanzi tutto missionario, destinato a promuovere la comprensione e l'entusiasmo per gli alti e svariati compiti delle Missioni della S. Chiesa in tutto il mondo e incitare così *ad una cooperazione* sempre più zelante coi missionari. Esso è il primo museo missionario e perciò *non ha precursori* dai quali potesse imparare. Inoltre, essendo la scienza missionaria, sulla quale deve basarsi, ancora recente, è facile comprendere che proprio questa parte del museo non è molto sviluppata. Essa però, nell'avvenire sarà sempre più oggetto di speciale attenzione e cura affinchè il museo, colla collaborazione specialmente dei missionari, corrisponda al suo scopo missionario nel senso alto e bello della parola.

Il museo missionario non sarebbe veramente tale se non fosse anche etnologico. Da un lato, il missionario non può svolgere una attività proficua, se non conosce bene gli usi e i costumi, i pensieri e le tendenze del rispettivo popolo; dall'altro lato, i missionari di tutti i tempi hanno di fatto contribuito largamente, colle loro indagini nel campo dell'etnologia, della fin-

palazzo del Fontana, e cioè 26 grandi stanze e sette gallerie per una superficie complessiva di circa 6000 mq.

L'organizzazione

Il Museo Missionario intende illustrare la cattolicità nel tempo e nello spazio, nel *passato e nel presente*, dell'opera missionaria della Chiesa romana. Esso si divide perciò in due parti, alla quale se ne aggiunge *una terza sintetica*.

La prima parte dimostra la cattolicità dell'opera missionaria nel tempo, cioè la durata ininterrotta dell'attività evangelizzatrice della Chiesa dal momento in cui il suo divin Fondatore inviò nel mondo i suoi apostoli, attraverso tutti i secoli, fino ai giorni nostri. Essa illustra l'attività missionaria cattolica del passato (Storia delle Missioni)

La seconda parte ci presenta la cattolicità dell'opera missionaria nello spazio, la quale mira sempre più ad estendersi in tutti i paesi del globo. Questa è la parte principale del Museo e ci fa vedere le Missioni cattoliche del presente, nella loro estensione attuale in Europa, Asia, Africa, Oceania ed America

La terza parte mette in rilievo alcuni *tratti* specialmente importanti del Museo, sia con acute serie di sintesi etnologica, sia con raccolte speciali, e tende, così, a far opera di pratica preparazione per l'avvenire. Insomma il museo illustra la materia, il metodo, i risultati dell'apostolato. E' chiaro che l'esame di questi processi concorre allo sviluppo delle relative scienze.

Focolare di studi e di ricerche

In tal modo il museo, che è alle dipendenze della Direzione Generale dei monumenti, Musei e Gallerie Pontificie, finisce per rappresentare oltre che un'ordinata ed aggiornata esposizione della immensa attività evangelizzatrice, un vero e proprio notevole centro di studi e di ricerche storico-religiose, etnologiche, linguistiche, antropologiche, missionologiche. Lavoro oltre ogni dire importante ed intenso, questo, che promana dalla Direzione Scientifica dell'Istituto, alla testa della quale è un

In memoria di Mons. Giannini

Soltanto chi ha avuto la fortuna di constatare l'opera mirabile di Monsignor Frediano Giannini nel prossimo Oriente, può apprezzare tutto il valore.

La larghezza straordinaria di vedute, la profonda comprensione del paese, la tolleranza grande del suo spirito, se gli procurarono il devotissimo affetto dei cristiani, gli acquistarono altresì la stima, l'ammirazione dei seguaci delle tante religioni che in Oriente vivono promiscuamente.

Appena giunto a Beyrout per ricoprire l'alto ufficio di Delegato Apostolico, Monsignor Giannini comprese l'importanza dei contatti con i rappresentanti delle altre religioni. Per ottenere il rispetto della religione cristiana, la sua maggiore divulgazione, egli comprese essere assolutamente indispensabile mostrare da parte sua il rispetto alle religioni altrui ed innanzi tutto ai mussulmani che per numero e posizione hanno nella vita del Paese una parte preponderante. Ed allora egli decise senza esitazioni di andare, in occasione della grande festa mussulmana, a far visita ai dignitari di quella religione. Mi raccontava recentemente che questo suo gesto non fu subito compreso dai suoi colleghi e dalle alte personalità cattoliche che ne rimasero dapprima un poco sconcertate Ma un unanime, maggiore stupore causò questa visita ai sacerdoti mussulmani *che furono sensibilissimi a tale* manifestazione. Essi s'informarono delle grandi feste cristiane e da quel momento non mancarono una occasione, a Natale, a Pasqua ed in altre grandi festività di recarsi numerosi a fare omaggio al Delegato Apostolico. E Monsignore aggiungeva che tali visite si prolungavano talmente che talvolta era pentito di averle provocate! Ma i risultati furono ottimi, perchè questo gesto ottenne lo scopo voluto in favore della religione cristiana.

Il caro estinto mi raccontò anche questo fattarello: «Un'altra volta invece io *ho commesso un peccato d'orgoglio*. E fu quando, essendo morto il gran rabbino di Siria, le maggiori personalità di Beyrout vennero in commissione da me a chiedere il mio parere ed il mio giudizio sopra il successore da eleggere!». Certo è che questo *atto di omaggio e di fiducia* verso un Delegato Apostolico da parte degli ebrei è una prova impressionante della stima e della fiducia di cui Mons. Giannini aveva saputo circondarsi.

In un'altra occasione il Gran Mufti del paese consultò Mons. Giannini per sapere una questione che non aveva ben capito. Si trattava di questo: un gruppo di personalità che si vantavano di essere liberi pensatori si recarono dal Gran Mufti per fargli richiesta di un terreno ad uso di speciale cimitero. Ed allora il Mufti rispose: «Ma io già concesse un cimitero per i cristiani, tanto cattolici quanto protestanti!». Quelli risposero: «Ma noi non siamo cattolici nè protestanti»; ed allora il Mufti disse: «Ho concesso anche un terreno agli ebrei per il loro cimitero»; e quelli risposero: «Ma noi non siamo ebrei». Ed *allora il Mufti*: «Ma allora che cosa siete?». E questi dissero: «Noi siamo liberi pensatori». Il Mufti non capì bene di che *cosa si trattasse*, e congedò la commissione riservandosi di comunicarle il suo giudizio. E fece appello alla scienza di Mons. Giannini per essere illuminato sopra il significato della qualifica di liberi pensatori. E chiese a Mons. Giannini: «Ma infine questi che non sono nè mussulmani, nè cattolici, nè protestanti, nè ebrei, ma che religione hanno, che cosa sono? E Mons. Giannini dopo aver tentato di spiegare al Mufti la teoria del libero pensatore, concluse poi praticamente per dirgli: «Si tratta di persone che non hanno religione alcuna». Al che il Mufti rispose serenamente: «*Ma chi non ha religione* alcuna non deve essere seppellito, non è un uomo, si deve trattare come un cane e bisogna semplicemente in mare!».

Ed allorchè il Generale Sarrail fu nominato Alto Commissario francese in Siria, Mons. Giannini nella sua qualità di Delegato Apostolico andò a fargli la sua visita, e gli domandò quando desiderava che fosse cantato il *Te Deum* che costituisce un privilegio sovrano riservato all'Alto Commissario francese. Al che il Generale, notissimo massone, rispose che ringraziava, ma che lui a tale cerimonia non teneva affatto. Ed allora Mons. Giannini si ritirò.

Era allora Presidente del Consiglio francese il Sig. Herriot; quantunque anch'egli massone *e certo non devoto, capì però l'im*portanza del privilegio dal lato politico, perchè esso costituiva da parte della Chie-

ULTIME NOTIZIE E RADIO-INF

Giornata di calma sui fronti della Finlandia mentre si delineano gli sviluppi dell'offensiva di Salla

STOCCOLMA, 10.

Le operazioni militari non segnalano oggi nulla di notevole e ciò è dovuto alla calma che subentra ad ogni grande battaglia e alla necessità, dall'una parte e dall'altra, di riorganizzarsi sulle nuove posizioni raggiunte. Il bollettino del Comando finlandese è di una laconicità singolare, e dice:

« Attività relativa su tutti i fronti.

Terra: salvo che per azioni di pattuglie e qualche attività dell'artiglieria, l'8 gennaio si è avuta generale relativa tranquillità.

Mare: nessuna operazione.

Aria: sul fronte aereo nulla di notevole da segnalare ».

Il riserbo del bollettino finlandese non significa e non deve essere interpretato come una stasi assoluta di ogni attività, cosa del resto quasi impossibile su un fronte così esteso e con numerosi focolari di guerra in azione. Soprattutto nel settore di Salla, secondo notizie private qui giunte da Helsinki si continua a combattere con accanimento per aver ragione dei diecimila russi che cercano di forzare la via di Rovaniemi giungendo dal nord sul ciglio di Bothia. Il silenzio del bollettino finlandese su questa battaglia significa che il Comando finnico non ha considerato ancora giunto il momento di dar notizia ufficiale dello svolgimento delle operazioni per non sventare con inopportune informazioni il regolare svolgimento dei suoi piani. È certo però che anche su questo fronte il Comando finlandese segue la sua tattica di pazienza e di calma, che tante volte ha avuto ragione dell'impetuosità e della disorganizzazione dimostrata dai russi. Infatti è in gran parte questione di tempo anche militare quella che, insieme agli altri motivi, ha fatto vincere ai finlandesi battaglie così importanti come quelle di Suomussalmi e di Petsamo. I russi sono stati sconfitti, oltre che dal valore finlandese, anche dalla loro stessa eccessiva inferiorità nel numero, cui si è aggiunta spesso la incapacità dei dirigenti. Separatisi la grande vittoria contro la 44ª divisione appare sempre più nella sua importanza, ora che è possibile dalle prime cifre ufficiali rendersi conto della gravità della sconfitta russa. La divisione era di rinforzo ed era composta da 15 mila a 18 mila uomini. Di essi i finlandesi hanno fatto solo duemila prigionieri, i quali, vedendo l'inutilità di qualsiasi resistenza, si sono arresi. Gli altri o sono stati uccisi o dispersi senza viveri in mezzo alle foreste e alle paludi. Data pure la bassa temperatura questi distaccamenti isolati sono condannati ad una perdita certa. Una breccia è ormai largamente aperta nel dispositivo offensivo russo. Il bottino militare aumenta di ora in ora, soprattutto in munizioni, armi e materiale da rinforzo. La cattura delle 17 cucine da campo è particolarmente apprezzata dalle truppe finlandesi.

Secondo notizie da buona fonte, ma difficilmente controllabili, la ferrovia di Murmansk sarebbe stata interrotta in varie località dai finlandesi che avrebbero inoltre incendiato ampi depositi di benzina.

I colpi portati soprattutto in territorio sovietico contribuiscono ad abbattere notevolmente il morale delle truppe russe il quale, come risulta dai prigionieri fatti, non è molto elevato. L'aviazione finlandese va però più in là e cerca di minare pure il fronte interno, portando sulle città di confine la sua guerra dei « manifestini », mentre da canto suo la radio finlandese lancia appelli alla popolazione sovietica.

« Soldati dell'armata rossa, ha detto recentemente uno di questi appelli, le vostre famiglie e i vostri conoscenti attendono che voi li liberiate dall'oppressione in cui vivono e di cui divengono sempre più coscienti. Guardate nelle vostre case, e scuotete il giogo del terrore e dell'ingiustizia che vi è imposto dal vostro governo. Oggi vi rendete conto che i vostri dirigenti hanno mantenuto solo un'infima parte delle loro promesse. Che vale il comunismo se non è fondato sulla giustizia? ». La radio rivolgendosi poi direttamente ai dirigenti sovietici ha così proseguito: « Non comprendete, signori Commissari del popolo, voi che restate indifferenti alle sofferenze dei vostri compagni mal vestiti e affamati che mandate a morire in Finlandia, che i loro occhi si aprono al momento della loro morte? Non comprendete che il popolo russo vi maledirà per tutta l'eternità? Il Presidente ha dichiarato che da quanto esposto risulta chiaro che la Finlandia ha molteplici motivi per rivolgersi ancora una volta alla Società delle Nazioni. Però il Presidente desidera rivolgersi ai giornalisti, testimoni oculari dei metodi di guerra inumani usati dai russi contro la popolazione civile, soprattutto donne, vecchi e bambini. « In questo momento, ha concluso Kallyo, in cui i popoli civili si impongono dei sacrifici per venire in soccorso del nostro popolo vittima della guerra, vi esorto in nome della civiltà ad elevare la vostra voce attraverso i vostri giornali contro il modo brutale con cui i russi scagliano il loro potenziale bellico contro la nostra popolazione indifesa. Oso rivolgervi questo appello in nome del mio popolo perchè sapete che difendiamo la civiltà occidentale comune a noi tutti e quindi nello stesso tempo la vostra libertà e l'avvenire dei vostri focolari ».

All'appello del Presidente della Repubblica, ascoltato con commossa attenzione dai presenti, è seguita una relazione del Presidente del Consiglio, sulla situazione economica della Finlandia. Essa è attualmente penosa a causa degli acquisti che il paese deve fare all'estero. La Finlandia che considera punto d'onore mantenere gli impegni assunti in tempi di pace, manterrà pure quelli derivanti dalla presente situazione.

L'aiuto straniero alla Finlandia

Negli ambienti ufficiali della Finlandia ha causato viva soddisfazione l'annuncio dato ieri da Chamberlain nel suo discorso alla Mansion House che Inghilterra e Francia, in virtù dell'appello rivolto dal Segretario della Società delle Nazioni, intendono dare un valido aiuto alla Finlandia. Questa dichiarazione è qui interpretata come una risposta ufficiale dell'Inghilterra alle voci corse recentemente, secondo cui la Germania si sarebbe opposta all'invio di materiale bellico anglo-francese in Finlandia attraverso gli Stati Scandinavi, considerando che tale aiuto avrebbe fornito all'Inghilterra e alla Francia basi importanti sul Mar Baltico, da cui sarebbe stato possibile intralciare il commercio tedesco e russo.

L'atteggiamento della Germania nei riguardi del conflitto russo-finlandese parte dal principio che, anche in tempo di pace, ogni Stato sovrano ha il diritto di decidere se permettere il passaggio di armi ad un'altra nazione. In tempo di guerra la questione è naturalmente soggetta ad un controllo ancora più stretto, soprattutto quando tali armi sono inviate ad una nazione in guerra con un alleato della Germania. Questo fatto spiegherebbe la notizia data dal corrispondente berlinese del giornale olandese *Telegraaf* secondo cui la Germania avrebbe trattenuto armi e aeroplani diretti dall'Italia in Finlandia. Anzi pare che solo la prima consegna italiana sia giunta in Finlandia, perchè le altre sono state trattenute, in seguito ad una urgente protesta di Mosca. Le *merci*, secondo precisazioni del *Berlingske Tidende*, sarebbero trattenute a Sassnitz, e la notizia viene data pure dal corrispondente berlinese della *Baster Nachrichten*. Del resto, sempre secondo corrispondenze olandesi, gli avvenimenti in Finlandia formerebbero oggetto di conferenze diplomatiche e politiche alla Cancelleria e alla Wilhelmstrasse. La delusione provocata dalle sconfitte russe in Finlandia sarebbe profonda, ed inoltre gli ambienti economici sono sconfenti della debolezza dell'apporto russo. I sovietici non avrebbero infatti adempiuto le promesse fatte e avrebbero consegnato alla Germania solo lievi quantitativi di materie prime.

Anche altri paesi hanno promesso il loro appoggio alla Finlandia, soprattutto il Brasile, l'Argentina, che ha inviato ad Helsinki 50 mila tonnellate di grano. L'Eire manderà materiale vario e l'Australia contribuirà con diecimila sterline all'azione della Croce Rossa finlandese.

Da Washington si apprende che la settimana prossima Roosevelt invierà un appello al Congresso invitandolo a decidere sugli aiuti da dare alla Finlandia.

Il bollettino sovietico

Il bollettino dello Stato Maggiore della Circoscrizione Militare di Leningrado, annuncia:

« Nella giornata di ieri, in direzione di Ukhta, unità di fanteria si sono impegnate in combattimento con il risultato che le truppe sovietiche hanno dovuto ritirarsi di qualche chilometro a est di Suomussalmi. In direzione di Repola e Petrozavodsk operazioni di esploratori. Sull'istmo della Careha tiri d'artiglieria poco intensi. Il cattivo tempo ha limitato le operazioni aeree ».

Sul fronte occidentale

I comunicati tedeschi

L'Agenzia Stefani *ha da Berlino*, 9:

Si annuncia che apparecchi aerei tedeschi da combattimento che eseguivano questa mattina ed oggi nel pomeriggio, voli di ricognizione sulle coste orientali inglesi e scozzesi, hanno avvistato ed attaccato navi pattuglia avversarie che scortavano un convoglio di navi mercantili. Parecchie navi pattuglia e navi mercantili sono state colpite ed affondate. Gli apparecchi aerei germanici sono rientrati alla loro base senza aver subito perdite.

Il Gran Quartiere Generale annuncia in data 10

« In Occidente, su qualche punto isolato, più vivace attività di artiglieria.

Apparecchi germanici da combattimento hanno eseguito nelle ore antimeridiane e pomeridiane del 9 gennaio voli di ricognizione sulle coste orientali dell'Inghilterra e della Scozia.

In tale occasione, all'altezza della costa di Norwich, sono state attaccate ed affondate quattro navi nemiche e cioè due navi mercantili e due navi pattuglia che le scortavano.

All'altezza della costa scozzese quattro navi mercantili britanniche armate aprivano improvvisamente il fuoco contro gli apparecchi germanici. Le quattro navi armate sono state affondate. Gli apparecchi germanici non hanno subito perdite ».

I bollettini francesi

Il bollettino di ieri sera del Comando francese dice: « Nel corso della giornata notevole attività delle nostre pattuglie ».

Il comunicato di questa mattina nota: notte calma. Attività di pattuglie nei Vosgi.

Le informazioni inglesi

L'Agenzia Stefani *ha da Londra*, 9:

« Il Ministero dell'Aviazione comunica che questa mattina, approfittando della nebbia, alcuni apparecchi nemici hanno avvicinato ed attaccato con bombe due navi mercantili sulla costa orientale della Scozia. Notizie marconigrafate dalle navi riferiscono che non sono stati causati danni e che soltanto un uomo è rimasto ferito. Un'altra nave è stata pure attaccata da due apparecchi « Heinkel » ed è rimasta danneggiata da una bomba. Aeroplani da caccia inglesi si sono alzati in volo per respingere gli attaccanti, ma non è stato possibile prendere contatto con gli apparecchi nemici a causa della scarsa visibilità.

Si annuncia inoltre che un aeroplano tedesco ha tentato di bombardare una nave addetta alle segnalazioni per la navigazione *stazionante vicino alla costa orientale inglese. Sono state udite varie esplosioni, ma sembra che la nave non sia stata colpita. Apparecchi da caccia inglesi si sono levati in volo e l'apparecchio tedesco è scomparso ».*

La guerra sui mari

Un comunicato del Ministero britannico della guerra economica annuncia che finora sono state concogliate 5911 navi alleate e neutrali con una perdita di 42 navi. Durante la settimana dal 31 dicembre al 6 gennaio, sono state affondate due navi britanniche per un tonnellaggio di 5738 tonnellate e 3 navi appartenenti a Paesi neutrali per complessive 5373 tonnellate.

Il nuovo comandante delle forze aeree britanniche in Francia

LONDRA, 10.

Il Maresciallo dell'aria A. S. Barratt è stato nominato comandante in Capo delle forze aeree britanniche in Francia. Egli avrà alle sue dipendenze un Comando nel quale saranno rappresentate tutte le unità aeree operanti in Francia e sarà responsabile del coordinamento delle forze aeree britanniche con quelle francesi.

Il Maresciallo Barratt assumerà quanto prima la sua carica.

Commenti al discorso di Chamberlain

La stampa parigina di questa mattina riporta ampiamente le dichiarazioni fatte ieri dal Primo Ministro britannico alle quali sono allresì dedicati quasi tutti gli editoriali.

L'*Oeuvre* rileva le parole pronunciate da Chamberlain nei riguardi del regime nazional-socialista, dicendo che è manifesto come tale regime non permetta l'intervento della Germania nella nuova organizzazione europea. Per questo è stato necessario agire con la forza ed ha ragione Chamberlain nel dire che ogni sforzo deve essere compiuto fino ad ottenere una vittoria completa.

Il *Jour Echo de Paris* dice che il discorso ha inaugurato in modo magnifico la serie di quelli che i ministri britannici terranno nelle prossime settimane per illuminare l'opinione pubblica inglese sulla guerra, gli scopi e i propositi del governo e sottolinea come Chamberlain abbia dichiarato che gli sviluppi futuri della guerra troveranno una Gran Bretagna pronta ad ogni evenienza e fermamente decisa dato che tutte le risorse della nazione sono state messe a servizio della lotta attuale. Infine il giornale segnala i punti di contatto delle dichiarazioni di Chamberlain con quelle fatte in altra occasione da Daladier dicendo che entrambi insistono sulla necessità di avere garanzie di pace e di sicurezza rivolte ad ottenere un nuovo ordine che sia veramente stabile e duraturo.

Il *Petit Parisien* mette in rilievo la semplicità e la chiarezza della eloquenza di Chamberlain le quali manifestano però la risolutezza delle sue decisioni una volta prese. E questo del resto esprime tutto il carattere di Chamberlain, dell'uomo cioè che ha cercato in ogni modo possibile di evitare la guerra ma che una volta che questa gli è stata imposta non indietreggia di fronte a nessuna difficoltà per raggiungere la vittoria.

Il *Populaire* dice che il discorso di ieri vuole anche contribuire ad evitare le facili illusioni di una guerra senza sacrificio e sottolinea quanto Chamberlain ha detto circa la stretta unione della Francia e della Gran Bretagna la quale dovrà prolungarsi anche oltre la guerra. Tanto che il giornale si domanda perchè non sarebbe possibile inserirla fin d'ora negli scopi che con la guerra si intendono raggiungere.

L'Agenzia *Stefani* ha da Berlino che a proposito del discorso pronunziato dal Primo Ministro britannico si rileva negli ambienti di quella capitale che Chamberlain nulla ha saputo dire di costruttivo. Il suo discorso, si dice, altro non è che l'ultimo ritocco del quadro, di un uomo che ha ingolfato il suo Paese in una guerra, senza avere la benchè minima idea di quelle che avrebbero potuto essere le conseguenze.

Teleki e Csaky riferiscono al Reggente Horthy sui colloqui di Venezia

BUDAPEST, 10.

L'importanza dei colloqui italo-magiari di Venezia continua ad essere segnalata dalla stampa specie per il seguito che essi hanno avuto da parte ungherese.

Il conte Csaky, infatti, non appena rientrato dall'Italia, si è affrettato a dar relazione del suo viaggio al Presidente del Consiglio, conte Teleki, e quindi entrambi sono stati ricevuti dal Reggente Horthy col quale si sono intrattenuti per circa 45 minuti. Il Ministro degli esteri ha anche ricevuto i giornalisti magiari cui ha detto che per ora nè lui nè il conte Teleki hanno ragione di recarsi a Roma, ha dichiarato che i colloqui di Venezia hanno avuto felicissimi risultati sotto ogni aspetto ed ha precisato che mentre in un primo tempo pensava di recarsi in Italia per un periodo di riposo, essendo venuto a conoscenza del desiderio del Ministro Ciano propose Venezia come sede dell'incontro.

In genere, per quanto riguarda l'Ungheria, la stampa mette in rilievo come tutti gli Stati vadano sempre più rendendosi conto della funzione dell'Ungheria nel bacino danubiano e come l'amicizia fra Roma e Budapest si affermi sempre più vantaggiosa anche per i superiori interessi dell'Europa intera.

Naturalmente sono qui attentamente seguite le manifestazioni dell'opinione pubblica straniera nei riguardi dei colloqui, come in genere dell'atteggiamento politico generale magiaro: soprattutto interessa conoscere le ripercussioni che esso ha avuto a Bucarest ed anche a Belgrado in quanto possono segnalare i nuovi orientamenti che

Provvedimen

L'Agenzia
nunica: « Lo
cupano il t
nella loro az
la vita in P
campi intelle

Una cattedr
tuita nell'un
4 corrente, i
della città, si
stri elementa
tale, che ha
nizzazione e
Leopoli, del
mento elemer
to, nella ste
delle confere
zione del
pubblica sov
cura dell'uffi
conferenze, c
ganda della c
posito di m
fra le idee
tali. Partico
noto, in que

ULTIMA EDIZIONE

L'OSSERVATORE RO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI	Anno	Semestre	Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L.	70	36	18
ESTERO – Europa (spediz. giornaliera) »	165	83	42
ESTERO – Oltremare (spedizione settimanale o bisettimanale sotto fascia) »	150	76	39

Un numero separato L. 0,30 – arretrato L. 0,50

CONTO CORRENTE POSTALE 1-10781

Tariffe per le inserzioni pubblicitarie (per millimetro di altezza ad una colonna): PUBBLICITÀ DI CRONACA Lire 5 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE Lire 4 — NECROLOGIE Lire 5 — PUBBLICITÀ FIN

ANNO OTTANTESIMO — Venerdì 12 Gennaio 1940 — CITTÀ DEL VATICANO — Venerdì 12 Gennaio

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

le Loro Eccellenze Revme i Monsignori:

— Luigi Traglia, Arcivescovo tit. di Cesarea di Palestina, Vicegerente di Roma;

— Adriano Bernareggi, Vescovo di Bergamo;

— Giuseppe Palatucci, Vescovo di Campagna;

— Benedetto Cialeo, Vescovo di Multan;

la Revda Superiora Generale delle Suore Benedettine di Voghera.

Provvista di Chiesa

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di promuovere alla Chiesa cattedrale di Bovino-Campobasso il Revmo D. Secondo Bologna, parroco del S. Cuore di Gesù in Cuneo.

Alcuni commenti della stampa romena al Discorso Natalizio del Santo Padre

BUCAREST, gennaio.

Possiamo ora raccogliere gli echi calorosi e commossi che la venerata Parola del Sommo Pontefice al Collegio Cardinalizio — alla vigilia del S. Natale — ebbe nella stampa romena. Tanto per scegliere fra i vari commenti, il direttore del «Curentul» di vasta tiratura scrisse, nel suo editoriale di fine d'anno, come alle correnti materialistiche si deve l'aver ricondotto l'Europa alla guerra e rileva la necessità di ripetere in onore i valori spirituali e fra questi, egli soggiunge, oggi domina la voce del Vaticano. «Gli eventi — scrive il Sig. Pamfil Seicaru — si incaricano di profilare sempre più dominante l'autorità del Vaticano. Il Messaggio Natalizio del Santo Padre Pio XII risponde alle necessità dell'anima umana, oggi sempre più asservita e schiacciata dai valori materiali... I popoli ormai stanchi e delusi sentono un imperioso desiderio di pace. E' da tempo che l'umanità non avvertiva un così vivo desiderio di fede, dopo aver tanto creduto alle cifre statistiche, ai successi della tecnica, alle grandiose affermazioni della meccanica e dell'industria. L'umanità oggi avverte la crisi di una idea che la faccia uscire dal caos delle incertezze, ha sete d'un balsamo che la conforti dopo la profonda delusione in cui è caduta per il sopraggiungere della tragica avventura in cui si vede travolto l'uomo moderno. Legata alla roccia delle sue conquiste materiali, l'umanità, come un novello Prometeo, soffre la punizione della leggenda, l'aquila che le squarcia le interiora. Tra queste tenebre, il Papa ha gettato un nuovo appello alla pace. Per l'umanità dolorante il definire cosa s'intenda una pace onorevole e duratura non può costituire un discorso occasionale, ma lo schema su cui varare una pace possibile alla quale tendono gli stessi belligeranti che, accecati dalla prepotenza, non osano confessare. Il Sommo Pontefice in quelle parole prevede la difesa dei piccoli popoli, chiede diritto di vita per i piccoli stati, e condanna la violenza. Il discorso del Papa è stato la rivincita della spiritualità sulle saturnali materialistiche; la parola del Capo del Cattolicesimo è stata l'affermazione di quella universalità la quale è delinita dal nome: Roma... La parola del Papa — conclude il distinto articolista — ha portato all'anima umana, profondamente scossa dalle circostanze attuali, la luce della consolazione cristiana, proiettando sull'avvenire la maestà dello Spirito».

In un successivo articolo, che ha avuto una vasta risonanza in tutta la nazione si pone in rilievo la nomina di un rappresentante personale del Presidente Roosevelt presso la Santa Sede. «Possiamo dire, afferma il giornalista, che gli Stati Uni-

Sul fronte settentrionale del Lago Ladoga

le truppe finlandesi respingono attacchi del nemico

STOCCOLMA, 11.

Al nord del Lago Ladoga si sono svolti in questi giorni notevoli combattimenti, i quali, più che per la loro importanza specifica, meritano di essere segnalati come indizio di un fermento e di una azione che si va preparando in quel settore. I russi sul Lago Ladoga sono avanzati fino a Pitkaranta ed altri risultati hanno ottenuto più a nord, lungo la frontiera orientale, ma i loro progressi sono stati molto relativi, anche perchè ostacolati dalla natura del terreno, ed in ogni caso non sono riusciti a raggiungere nessuna strada importante di comunicazione, nè la ferrovia da Sortavala a Joensuu, nè, più al nord ancora, la carrozzabile che si diparte da Nurmes. In ogni caso la resistenza finlandese è stata degna di ogni elogio e anche in questa ripresa di attività le truppe finniche sono riuscite a disperdere un battaglione nemico che tentava di penetrare nei pressi di Suojarvi e lo hanno ricacciato al di là del confine. Il valore finlandese è stato messo pure in rilievo in un recente commento letto alla radio londinese da Sir Ernest Swinton. «La principale caratteristica degli avvenimenti del nuovo anno sul continente, è la nuova disastrosa sconfitta subita dai russi al nord del Lago Ladoga e sull'istmo della Carelia».

Il fatto che i finlandesi riescano sempre a contenere gli attacchi sovietici è una dimostrazione della loro capacità e della loro determinazione di resistere ad ogni costo. I movimenti dei russi, non tanto difficili come sul fronte settentrionale ove regna sempre una temperatura polare, sono per contro maggiormente ostacolati dalla natura paludosa del terreno e, come si è ripetutamente accennato, il ghiaccio costituisce un aiuto solo parziale, quando non rappresenti una trappola fatale per il movimento dei carri armati. I finlandesi con le loro «pattuglie fantasma», come sono chiamate le pattuglie che, con sprezzo della vita, penetrano in territorio sovietico per causare danni alle retrovie, si muovono da un centro all'altro e sono sempre presenti quando meno sono attese. Sbucano dalle foreste cariche di neve con cui si confondono per i loro abiti mimetici, appariscono improvvisi alle spalle del nemico, attaccano le truppe sovietiche con le loro armi davvero micidiali e gettano il disordine nelle file russe aumentando la confusione di questi soldati che il più delle volte ignorano ove si trovano, contro chi e perchè combattono, ed eseguiscono con una passività orientale gli ordini dei loro capi i quali non si peritano di mandarli al macello in tentativi che il più delle volte restano infruttuosi.

La nuova tattica di Mannerheim

Il Maresciallo Mannerheim, da profondo conoscitore dei suoi mezzi e delle proprie possibilità, ha iniziato una nuova tattica, la «tattica dello stomaco» la quale si è dimostrata particolarmente efficace nella seconda battaglia di Suomussalmi. Ben sapendo quali fossero le possibilità del nemico, Mannerheim ha dato l'ordine di tagliargli i viveri per rendergli impossibile ogni e qualsiasi resistenza. La battaglia di Suomussalmi è stata una vera battaglia per le vicine di campo. I finlandesi hanno colpito soprattutto i portatori di ordini, i portatori di viveri e le colonne di trasporti. Mannerheim, per la piena esecuzione del suo piano generale, aveva inoltre costituito speciali pattuglie che dovevano osservare con la massima attenzione le condizioni di salute e i movimenti delle formazioni centrali della 44.a divisione. Al momento in cui il quartier generale si rese conto che la mancanza di cure e le condizioni climatiche cominciavano a far sentire i loro effetti, impartì l'ordine all'aviazione finlandese di bombardare concentramenti di truppe russe e di osservare su territorio sovietico ogni movimento delle retrovie per impedire l'arrivo di rinforzi. La geniale collaborazione di piccole unità di sciatori ha reso possibile, sfruttando al massimo e saggiamente le condizioni di clima, di annientare un'intera divisione con una battaglia di pattuglie. La vittoria

giono il destino della civiltà occidentale.

L'imperialismo russo ha sempre avuto due «aspirazioni»: Narvik e i Dardanelli. Questo è un punto che non deve essere trascurato, un punto che ogni uomo politico deve considerare. Ma in questo caso non si tratta solo di questo: la rivoluzione bolscevica stende i suoi tentacoli verso paesi che formano il cuore d'Europa.

L'armata finlandese combatte come avamposto della civiltà occidentale e di questa realtà bisogna rendersi conto.

Nella «guerra di nervi» contro la Finlandia, i capi dell'Unione Sovietica hanno seguito le direttive di propaganda dettate dal suo migliore specialista, Degtjareff, nel suo libro intitolato «L'attività politica dell'Armata Rossa». Questo scritto è stato pubblicato nel 1930. In esso Degtjareff afferma che «ogni guerra intrapresa dall'Unione Sovietica è, in senso storico e politico, una guerra di difesa e quindi legittima, indipendentemente da chi l'abbia iniziata».

Le mire di Mosca

Già in occasioni precedenti i bolscevichi hanno attuato i loro principi della «guerra storico-politica difensiva», assalendo i loro vicini. Quando l'armata di Levandovsky attaccò la Georgia nella primavera del 1921, l'azione militare era stata preceduta da una violenta campagna di propaganda. Il Governo menscevico era stato accusato di oppressione verso le classi operaie, di politica reazionista e di azioni poco amichevoli verso la Russia. Un anno prima la Georgia aveva fatto un trattato di amicizia con la Russia.

Quando l'armata rossa invase la Polonia il 17 settembre scorso, la propaganda bolscevica fece tutto il possibile per far credere al mondo che l'esercito di Stalin desiderava soltanto «liberare i fratelli dell'Ucraina e della Russia Bianca dalle sofferenze causate dall'oppressione polacca».

Quando Mosca concluse con l'Estonia, la Lituania e la Lettonia patti di amicizia, la propaganda sovietica parlò di «spazio vitale» e altre necessità di carattere economico-sociali.

Dopo di allora le mire di Mosca si rivolsero verso la Finlandia. L'Unione Sovietica volle aprire dei negoziati. Il Governo finlandese inviò a Mosca i suoi delegati e si mostrò disposto a grandi sacrifici per amor di pace. Tuttavia non poteva firmare un accordo che infirmava l'integrità del paese.

Fu allora che ebbe inizio la cosidetta «guerra di nervi» contro la Finlandia. L'Unione Sovietica rese pubblicamente note le sue pretese. La propaganda di Mosca, volgare ma intensa, rinnovò i suoi ben noti sproloqui sul «tubo di sfogo», come usano chiamare il Golfo di Finlandia, sullo spazio vitale per la Russia ecc.

La «guerra di nervi» si concluse con l'aggressione.

Il lancio di bombe incendiarie sulle piccole città di provincia, totalmente costruite in legno, le micidiali raffiche di mitragliatrici sulle popolazioni in fuga dalle città sembrano una strana interpretazione delle parole di Degtjareff. L'incendio delle case degli onesti operai finlandesi manifesta chiaramente gli scopi della propaganda bolscevica.

Ma l'esercito finlandese ha dato con la sua resistenza la più chiara risposta della civiltà alle ambizioni del regime sovietico.

I bollettini di guerra

Il bollettino di guerra dell'esercito finlandese diramato ieri sera dice:

«Terra: la giornata del 9 gennaio è stata relativamente calma sull'istmo di Carelia, fatta eccezione dell'abituale fuoco di martellamento dell'artiglieria e dell'attività di pattuglie. Sul fronte ad oriente ed a nord del lago Ladoga, le truppe finlandesi hanno disperso un battaglione nemico. I russi hanno lasciato sul terreno 200 morti e 40 prigionieri. Un attacco nemico a Bukfinanmaeri è stato respinto. A Suomissalmi le truppe finlandesi in direzione di Raate hanno raggiunto la frontiera sovietica ed hanno rastrellato il terreno fino al confine. E' questo il quarto punto in cui il nemico è stato respinto sul territorio russo. Sul resto del fronte nulla di importante da segnalare. L'attività delle pattuglie finlandesi continua con successo.

Mare: Apparecchi nemici hanno tentato, invano, di bombardare vari obiettivi nel golfo di Finlandia e sul lago Ladoga. Le batterie di Ladoga e di Koivisto hanno preso parte alle operazioni.

Aria: nulla di importante da segnalare nell'attività del nemico.

L'aviazione finlandese ha compiuto alcuni voli di ricognizione. Oltre agli apparecchi annunziati come distrutti nel comunicato del 5 gennaio è stato scoperto oggi un altro aeroplano abbattuto nello stesso giorno, ciò che porta il numero degli apparecchi russi distrutti il 5 gennaio a 9.»

A complemento dell'odierno bollettino sulle operazioni di guerra, si annunzia ufficialmente che la battaglia continua a nord del Lago Ladoga, ad Aitojoki, dove il nemico ha attaccato in forze con l'obbiettivo di tentare al salvataggio di unità russe cadute in una imboscata tesa loro dalle truppe finlandesi.

Si dichiara inoltre che occorrerà prestare attenzione ai bollettini di guerra dei prossimi giorni perchè vi saranno novità in questo settore.

Il bollettino dello Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado dice: «Nella giornata del 10 non si è segnalato alcun avvenimento importante. Azioni di pattuglie e fuoco di artiglieria in varie parti del fronte.

Causa il cattivo tempo l'aviazione sovietica non ha effettuato che voli di ricognizione».

La collaborazione franco-inglese e la pace

Dopo il discorso di Chamberlain — La percentuale delle perdite francesi in mare — I due patti — Le dimissioni di Hore Belisha

PARIGI, 11.

Le dichiarazioni del Premier inglese hanno trovato negli ambienti politici e nella stampa piena adesione. La Francia, si dice, è particolarmente sensibile al ripetuto riconoscimento del suo contributo alla lotta che combatte in comune con la Granbretagna. Chamberlain, si osserva, ha detto ai Comuni ciò che un Ministro francese avrebbe potuto dire a tale proposito, alla Camera francese.

Tutto questo i giornali sottolineano come indice di quella fusione di animi che corrisponde alla più stretta unione di attività. Lo stesso comune aiuto alla Turchia, dimostra un'intesa di tale natura da aver fatto dichiarare al Primo Ministro ch'essa ormai supera la guerra. Di fronte alla sua organicità e ai suoi fini, la guerra stessa è contingente: l'intesa franco-inglese è un fatto, un elemento storico per la ricostruzione d'Europa a cui le due nazioni alleate

glio commerciale inglese, francese e neutro, contro 230.000 perdute dai tedeschi. Le proporzioni sono quindi del 5% per il Reich, del 2½ per cento per l'Inghilterra; per la Francia del 0,2%. I neutri concorrono per 1/3 dell'insieme del tonnellaggio perduto.

Ancora una volta particolarmente sensibile si mostra la stampa al rilievo tedesco che la Germania è rimproverata di un'intesa con la Russia che Parigi e Londra hanno cercato, e così insistentemente, a loro volta. Anche da Londra si segnalano delle repliche autorevoli a queste osservazioni cui fu già risposto ripetutamente e fra d'altri da d'Ormesson nel *Figaro*. Il patto franco-inglese-russo era di garanzia dei neutri, contro l'aggressione, pel mantenimento della pace; quello tedesco-russo risultò per l'aggressione, per la guerra che dalla Polonia si è estesa in Finlandia, e contro i neutri. I quali o dovevano subire influenze politiche come nei Paesi Baltici

L'esod

Come si as
Soppressione
e della Finla
terra — An

(G. G.) — *Le p esaminando l'opp relazioni diploma vietica.*

Il movimento questo senso div tuato, e non man dra, di Parigi, e chieste di una in porti diplomatici.

Si chiede con i viene considerata cessaria all'aggres parte di un Pa espulso dalla Soci sua politica negat pendenza e di lib

Qualunque sia l'attuale campagn di una rottura del con l'U. R. S. S., è sentanze degli St bolscevismo mose tigliarsi.

Dopo la scomp za diplomatica de Mosca aveva cons scorso come gesto tuzione del Prote sulla Moravia), si l'Ambasciata di P tante Mosca aveva bensì il 2 settemb soluta neutralità d va già attestando i dere, quindici gio preventivamente s grafica.

Poi è scomparsa plomatica della Fi all'ultimo momento tutto era accomo si rendesse conto bolscevismo.

Ulteriori partenz congedi di diplom l'ultima settimana.

L'Ambasciatore è arrivato a Roma basciatore inglese la capitale sovietic ritorno. Si tratta i termine indetermi

La partenza del ghilterra ha destat gli ambienti del Co fari esteri. Secon Kremlino si sare correnti: i più int che Maisky fosse i da Londra in mod camente all'iniziat Molotov invece sa tendere l'ulteriore menti, cioè non de rottura.

Quest'ultima co re in sospeso il p ne dei rapporti co che non siano ter il Giappone; si vit glioramento dei ra potrebbe influenza tica di Londra. Mo l'alto comando mili nel discredito per g ra finno-sovietica, prendere alcuna ini blicazione, già pre del carteggio diplon versazioni anglo-f primavera scorsa, seguito alle richies libera» (cioè di r baltici e sulla Fin

*

Anche in Francia

Nel decennio della morte di Vico Necchi

Compiono i dieci anni da quando è morto Vico Necchi, l'amico e il compagno di lavoro, il consigliere e il moderatore del P. Gemelli, dieci anni dalla nostra Università Cattolica vissuti quasi sotto la protezione di lui, Vico, che ne era stato un confondatore, che aveva sostenuto e animato il grande artefice di quest'opera nella immane fatica della traduzione del sogno in quella che pareva quasi irrealtà. E questa ricorrenza la nostra Università la vive in una sua particolare atmosfera di ricordi e di preghiere

L'Università Cattolica consolidata nella sua sede attuale doveva essere l'ultima grande gioia di Vico in questo mondo, la visione degli immani chiostri cretesiensi — memori di tanto grazie — tornati ad albergare, seppure sotto altra forma, la maestà della religione e della scienza strette in intimo connubio; l'imagine benedicente di Cristo, Re pacifico delle anime, innalzata a proteggere l'opera di tante fatiche e la culla di tante speranze — anche se sentiva di non poter vivere là dentro la nuova vita del realizzato istituto — riempivano l'animo suo. Nel suo spirito, già presago della propria fine, egli ritaceva col cuore colmo di adorante ed umile gratitudine il cammino della sua vita, e trovava che la Provvidenza amorosa di Dio non avrebbe potuto essere più buona, benigna, delicata, liberale con lui, disponendo sapientemente ogni cosa in vista di questa consolazione suprema del suo spirito e del suo cuore fedele.

Quanto al suo presagio, purtroppo non sbagliava. Diceva un giorno ad un amico con la massima serenità: «Sono pronto anche a morire di cancro; perchè i più grandi dolori della carne sono stati santificati nella carne di Cristo». Il male previsto e già accettato con tanta sublime sottomissione al santo volere di Dio si affacciò nell'autunno del 1929 Il primo intervento operatorio — ahimè, primo ed ultimo — gli si dimostrò con brutale evidenza come l'annunzio di sofferenze spesso atroci, che dopo pochi mesi l'avrebbe condotto alla tomba. Se la sua vita non fosse stata un eroismo continuato nella pratica più austera dell'ascesi cristiana, egli non avrebbe offerto alla famiglia, agli amici, agli alunni, a tutti indistintamente, quel volto meravigliosamente sereno che nè stoicismo, nè virtù mediocre son capaci di contraffare. Quella serenità, quel sorriso non erano una maschera, ma la stessa carità ed umiltà del suo cuore, che a nessun costo avrebbe consentito a turbare o a rattristare i suoi cari; egli s'imponeva un silenzio quasi pudibondo persino con la più provata amicizia. Un altro che lui avrebbe invocato il suo stato disastroso di quasi moribondo per alleggerirsi di ogni peso e schivare ogni lavoro. Lui no, mai. Fino all'ultimo giorno, come se nessuna minaccia incombesse, partecipò alla vita dell'Università, accolse con la pia paterna amorevolezza i suoi ammalati. L'unica concessione fatta al suo stato era la cameretta appartata ch'egli aveva voluto per sè solo nella sua casa di via Vallazze. Concessione poi che trovava il suo vero motivo nella sua carità e nella sua pietà assetata di mistica solitudine. Tra quelle pareti silenziose egli avrebbe assai più facilmente nascosto al trepido amore della sposa e dei figli gli spasimi tremendi del male; là si sarebbe con maggiore tranquillità abbandonato corpo ed anima al suo istinto soprannaturale di preghiera e di raccoglimento in attesa dell'ultima visitatrice, la Morte.

E questa venne, infatti, quasi improvvisa, la notte del 10 Gennaio 1930, in quel suo romitaggio domestico colmo di sofferenze celate e di orazione ferventissima: l'attacco risolutivo del male, il bacio supremo al Crocifisso, l'atto di contrizione, l'addio alla sposa in lagrime, la rapidissima caduta nel coma. Il sacerdote giunse appena in tempo per l'ultima assoluzione e l'Estrema Unzione; ricevute le quali, Vico spirava nella pace del suo Dio.

Lacrime d'amore e di dolore accompagnarono la sua bara nella sosta dinanzi a quell'altare di S. Ambrogio che aveva visto il suo battesimo, udito tante volte la sua preghiera, benedetto il ritorno a Dio dell'amico più caro. Ma tra le lagrime e il rimpianto già fioriva spontanea in tutte le coscienze un sentimento che istintivamente faceva sollevare gli occhi dalla spoglia mortale al cielo in cui Dio è l'eterno premio delle beatitudini evangeliche. La più grande, la più bella delle lodi che possano onorare e definire un essere umano, già si formulava in una parola di sovrumana risonanza: «è morto un santo», «abbiamo perduto un santo». E più si guardava quell'umile saio di terziario che egli aveva voluto sulla sua bara come simbolo della sua umiltà e della sua anima francescana, e più la memoria riviveva negli anni vicini e lontani la sua figura buona, e più quella parola sembrava acquistare consistenza e luminosa intensità.

E ne va acquistando ogni giorno di più, a misura che la sceveratrice spassionata delle vere dalle false grandezze — la distanza — situa la sua al punto giusto. Lettere, scritti, confidenze, documenti, testimonianze di ogni genere, da quelle stesse personali di Vico a quelle altrui, vanno accumulando intorno alla sua memoria di benedizione il fiore immarcescibile che sa il divino profumo di Cristo. Le sue costanti diuturne fatiche nell'Azione Cattolica appariscono come l'espressione più pura del suo zelo cristiano per il Regno di Dio nelle anime e nella società; il suo amore di un sapere tutto avvinto all'idea suprema di Dio, diventa come l'inno vivente del suo spirito e del suo cuore alle meraviglie della Provvidenza; la sua opera di medico risulta come un monumento di squisita, sapiente e disinteressata carità verso i sofferenti, i derelitti, gli infelici, i disperati; la sua intima vita famigliare è come un poema di amore, di bontà, di virtù pronta a tutti i sacrifici e a tutti gli esempi; la sua vita interiore, infine, la cosa che egli tenne più gelosamente nascosta agli occhi del mondo e perfino dell'amicizia — la sua vita interiore tante volte attraversata dalla prova straziante della oscurità — si rivela come un'ascensione ininterrotta dell'anima sua verso l'unione con Dio, attraverso la rinunzia di se stesso, l'ubbidienza, l'umiltà, la dedizione completa e generosa ai voleri del Signore, e quella suprema letizia tutta francescana che ad ogni immolazione, ad ogni dono di sè conferiva l'incomparabile sorriso del suo bel volto sereno.

Quale somma di dura volontà e di corrispondenza alla grazia per creare questa figura di cristiano completo, che in Cristo, generatore e modello di ogni santità, raggiunge l'unità soprannaturale della vita, risolvendo in Lui unicamente in Lui, tutti i motivi, tutti gli ideali, tutti i doveri, tutti gli affetti della vita stessa! Gli è che Cristo, suo modello, era anche la sua forza, nell'Eucaristico Pane, così avidamente bramato dalla sua fame spirituale e così frequentemente accolto nel puro albergo del cuore. Si avverava quindi in lui la legge e la promessa medesima del Signore: «Chi mangia me vivrà per me». L'Eucaristia ,Cristo, Dio e uomo, trasformava quasi l'uomo suo servo fedele in un altro Cristo, e questo in mezzo a quello stesso mondo i cui vischi sembrano dover fatalmente spezzare il volo dell'anima verso l'alto.

Ma il vischio del mondo è la nostra debolezza che lo crea, e non esiste più quando l'anima assorba, come faceva Vico, lo Spirito di Dio che è libertà. Dio volle il suo servo nel mondo, ma per offrirlo alla nostra ammirazione libero dal mondo e tutto suo. Raccogliamo la lezione e l'invito più che mai provvidenziali: è lezione ed invito di Chi ha vinto il mondo e ci vuole partecipi della sua divina vittoria.

SILVIO VISMARA, *benedettino.*

I LIBRI

Piccolo Annuario Cattolico Italiano. 1940. Bevilacqua e Solari editori. Genova, via Granello 5. Lire 5.

(*a. b.*) — Dalle 250 pagine della prima edizione (1938) siamo già alle 500 fittissime pagine di questa terza edizione del «Piccolo Annuario Cattolico Italiano 1940», il quale, per la sua sapiente impostazione, per la ricchezza e varietà del contenuto e per la sua chiarezza, tanto più apprezzabile in quanto contenuta in una armonica sintesi, è indubbiamente, se non l'unica, la migliore pubblicazione del genere.

Il «Piccolo Annuario», indovinata e fortunata iniziativa degli editori genovesi Bevilacqua e Solari, è una piccola enciclopedia cattolica, alla quale collaborano ogni anno i migliori fra i nostri scrittori.

Non ripeteremo gli elogi fatti per l'edizione dello scorso anno. Ci limiteremo solo a segnalare qualche «novità» di quest'anno. Citiamo ad esempio i seguenti studi: *Costituzione della Chiesa; Il Pontificato di Pio XI; La Rivelazione Cristiana; Le Preghiere della Chiesa; Il Tempio cristiano e i suoi sviluppi nei secoli; Le sètte Protestanti in Italia; Panorami di vita cattolica.*

Trinità e unica preoccupazione di lavorare in lode della Sua gloria, identificazione col Cristo e conformità alla sua morte, imitazione della vita silenziosa e adoratrice della Vergine dell'Incarnazione, tali furono i grandi pensieri dottrinali che portarono rapidamente questa anima tutta semplicità fedele sino alle più alte cime dell'unione divina.

EMILIO GIRARDINI — *Luce e poesia del Cristianesimo.* Udine, Istituto delle edizioni accademiche, 1939-XVII. In - 12 di 170 p. Lire 10.

(*F. - M. G.*). — *Libretto ricco di riflessioni spesso profonde sulla trascendenza del Cristianesimo, la sua sublime elevazione morale, la ricchezza dei nuovi valori che ha introdotti nel mondo, l'alto valore spirituale; il tutto espresso con una sentita e aperta convinzione. V'ha tal volta un po' di preziosità e di ricercatezza. Ciò nonostante, queste pagine — cui forse sarebbe stato necessario l'imprimatur ecclesiastico — costituiscono un'eccellente apologetica per il pubblico colto.*

«*Contributi agli studi di geografia*». Milano, Soc. Editrice «Vita e Pensiero», 1939, pagg. 241. Lire 18.

(*B. Z.*) — Come primo volume della serie di Scienze Geografiche dei «Saggi e ricerche» del-

VITA CATT

Festa episcopale a Bitonto

BITONTO, 11.

Ricorrendo il decennale dell'ingresso di S. E. Mons. Taccone nella diocesi di Bitonto, il clero e l'Azione Cattolica hanno voluto solennemente celebrare la ricorrenza preparando una serie di festeggiamenti, quale espressione della riconoscenza dei cattolici bitontini.

L'Unione Donne di Azione Cattolica ha aperto il cielo dei festeggiamenti con un magnifico congressino celebrato dai fanciulli di Azione Cattolica sul tema: «Il Vescovo». La relazione del Presidente e dei diversi relatori, seguita con la più viva attenzione, fu coronata da lunghi applausi. Seguirono alcune poesie di auguri e alla fine la Presidente diocesana, professoressa Anna De Renzio, presentò a Sua Eccellenza gli auguri dell'Azione Cattolica femminile e un'offerta a pro del Seminario. Anche gli Uomini di Azione Cattolica vollero rendere visibile il loro affetto per il Vescovo con un omaggio floreale.

Seguì un solenne triduo in cattedrale con la partecipazione delle organizzazioni di Azione Cattolica, degli Ordini Religiosi femminili e del Terz'Ordine Francescano. Parlò Mons. Ferrante, Rettore del Seminario. Il triduo si chiuse con il pontificale di S. E. Mons. Vescovo.

La chiesa parata a festa, era gremita di popolo. In un posto distinto vi erano le diverse autorità cittadine con a capo il Podestà e il Segretario politico. Sugli stalli capitolari, oltre il Capitolo cattedrale di Bitonto v'erano i Protonotari Apostolici, i Prelati Domestici, e il Collegio dei Parroci al completo. La *Schola cantorum* delle Figlie di Maria dell'Ospedale Civile, diretta dal Primiceric De Renzio, cantò la S. Messa. S. E. Mons. Taccone profondamente commosso dopo il canto del Santo Vangelo ringraziò tutti i presenti e in modo speciale il Capitolo Cattedrale, il Clero, le autorità e le organizzazioni di Azione Cattolica.

Nel pomeriggio nell'aula magna dell'episcopio si ebbe un magnifico trattenimento in onore di Mons. Vescovo. Monsignor Ferrante, tenne il discorso ufficiale nel quale in breve sintesi tratteggiò le caratteristiche salienti del vasto apostolato svolto da Sua Eccellenza in questo primo decennio di episcopato tra noi. Alla fine Mons. Vescovo ringraziò commosso per le molte attestazioni di devota gratitudine.

P. Cordovani commemorerà Lacordaire a Viterbo

VITERBO, 11.

Domenica prossima nel salone del Seminario l'illustre scrittore ed oratore P. Mariano Cordovani, Maestro dei SS. Palazzi Apostolici, commemorerà il centenario del grande Lacordaire, il quale nel 1839 entrava nel noviziato della Quercia per compiervi l'intero tirocinio di preparazione alla grande missione di sacro oratore. Egli, anche in mezzo alla sua vita di lotte, non dimenticò il soggiorno quieto della Quercia e ne parlò sempre con profonda simpatia, pur ricordando il freddo della sua celletta, da dove vedeva il Cimino ora imbroccato e scuro, ora ammantato di neve, ora luminoso nel sole di primavera.

Era doveroso dunque non dimenticare una figura così grande e la direzione del Seminario ha scelto uno dei più rappresentativi figli di S. Domenico, per ricordare il Grande.

La schola del Seminario eseguirà alcuni brani di musica classica, tra cui verrà riesumata una antica «Sequentia» tratta dagli antichi corali, che si conservano in archivio.

Verrà scoperta una lapide per ricordare l'avvenimento.

L'Opera di D. Luigi Guanella nell'America del Sud

GENOVA, 10.

Dalla bella motonave «Neptunia», giunta dal Rio del Plata in questo porto compiendo il suo ventunesimo viaggio oceanico dell'anno — un viaggio felicissimo — è disceso pure, reduce da una delle sue ripetute visite alle Opere incipienti di Don Guanella nell'America del Sud, il successore dell'apostolo lombardo di carità.

Egli ha fatto, prima, una sosta nel Brasile per sistemarvi la Santa Crociata per i moribondi, la nota istituzione dello zelo e della pietà del Servo di Dio, e per constatarvene la crescente diffusione e la vasta influenza di bene per la salvezza delle anime. Ha pure voluto e potuto studiarvi e conoscervi di presenza, come può dirsi indispensabile, le possibilità, le opportunità e le condizioni d'uno sviluppo, anche in quell'immenso e bisognoso paese, nell'ora che la Provvidenza vorrà, delle opere di beneficenza del santo Fondatore.

Ma le sue maggiori cure Don Mazzucchi ha giustamente spiegato, con una dimora operosa e fruttuosa, nell'Argentina; perchè laggiù le Opere di Don Guanella hanno già avviato da alcuni anni la loro benefica attività, che ora va man mano allargandosi in più ample espansioni e su nuove vie.

Nonostante le difficoltà generali di un tempo di crisi, si spera di dar principio fra poco, nella capitale dove è per i buoni Religiosi augusto Protettore ed amico Sua Eminenza il Cardinale Copello come gli Ecc.mi Vescovi Ausiliari Mons. Devoto e Mons. Rocca, il monumentale tempio del Transito di S. Giuseppe, sede degna del Centro Nazionale della Santa Crociata per i moribondi (da allargarsi alle circostanti Repubbliche dell'Uruguay, del Paraguay, della Bolivia e del Chile), con la spesa preventivata di circa 400.000 pesos, che si ha fiducia vengano man mano elargiti dalla generosità del popolo argentino, testè incitata all'uopo — in un venerato prezioso documento — dalla parola benedicente di Sua Santità Pio XII, un Papa che gli argentini hanno nel cuore.

Ed ivi sta già eretta da più anni, popolosa (dopo lo stralcio recente di una nuova parrocchia) di 25.000 anime (un 40 per cento di italiani), una parrocchia, affidata allo zelo dei Servi della Carità, con tutte un soddisfacente fiorire di associazioni religiose e cattoliche (un Circolo di operai cattolici ne raccoglie già più di un centinaio).

Vi è pure annesso un Istituto di fanciulli poveri con scuola (estese queste a quasi 200 fanciulli esterni della parrocchia) e con inizio di officine. Ad assicurare e prolungare la efficiente educazione civile e religiosa ivi data, che ha già visibilmente trasformato l'ancor ieri selvaggio quartiere della periferia, e mentre già l'elegante metropoli allacciatavi da qualche anno con comode comunicazioni, è a Tapialy. E' una circoscrizione parrocchiale di 630 chilometri quadrati, con una diecina di località abitate da circa 20.000 anime (tutte da conquistarsi), che assai prima di una diecina d'anni si prevedono quintuplicate così da prospettarvisi già l'ampliamento (e l'erezione di altre) delle attuali minuscole Cappelle in vaste Chiese parrocchiali (prima quella in Villa Madero). Intanto è prossima — e si auspica imminente — l'erezione di una ampia Chiesa parrocchiale di S. Luigi nel centro di Tapiales. Ne è lieto, tutto grato e benevolo, lo zelante degno successore, nella sede arcivescovile di La Plata, del piissimo Monsignor Alberti.

Ma ivi, dopo un anno dalla pubblicazione del progetto ed una ben riuscita opera di propaganda, sta ormai diventando realtà consolante una grandiosa costruzione (un preventivo di 700.000 pesos), destinata ad accogliere centinaia di vecchi abbandonati (quanti ve ne sono anche italiani!) — l'amore di Don Guanella, e pure, in edificio distinto, le schiere degli Argentini che aspireranno a farsi Servi della Carità: altre opere di beneficenza nostra, per deficienti, — per fanciulli della strada — per molteplici bisognosi, si ha fiducia che possano presto sorgere, in una rete di carità felicemente fiancheggiante l'opera nostra di ministero, ad Aldo Bonzi — a Villa Madero — a Villa Scasso. Lo stesso Superiore Generale dei Servi della Carità, prima di lasciare l'Argentina che gli è dilletta e dove resta col cuore, ossia nel pomeriggio del 9 dicembre (una bella gloria di sole al tramonto in un incantevole verdeggiare e olezzare di natura opulenta), ebbe la soddisfazione di benedire con l'acqua lustrale una divota chiesetta (per poco ancora grezza) che vuol divenire (lo è già da oggi per i religiosi Bonaerensi pellegrinanti ivi a ringraziare la nostra Madonna e il Suo Servo Don Guanella di grazie, dicesi, miracolose già ottenute or ora e a invocarne altre) l'ampliato ed abbellito Santuario di Santa Maria della Provvidenza, esposta in divotissimo dipinto romano; ed ivi pure, in mezzo ad una folla grandissima di ormai affezionati benefattori di Buenos Aires entusiasti dell'opera iniziata di culto e di carità, benediceva, pochi minuti prima, la prima pietra (si espresse il desiderio e la volontà che vi si sovraponessero subito le mille altre) del Ricovero dei vecchi (ora accolti in numero minuscolo entro locali puliti ma provvisori); telegrafò il Santo Padre benedizioni di compiacimento e di augurio.

In qual giorno delle sue luminose tem-

Una giornata dio

Organizzata accur
ta Diocesana per l'
nica, si è celebrata
«Giornata» per la
vizio della bestemm

La festa è stata
roso appello di S.
scovo di Concordia
manifestazione dioc
parazione ed anche
to di Dio.

A meglio assicura
ta, in precedenza,
settimanale e quo
l'assillante problem
pi adatti alla catego
si procedette alla
foglietti, con la «pr
l'onore del nome di

Un Parroco diocesa
Placereani, ha prep
datto in forma pop
do in Deum», nel
principali cause or
mia: ignoranza de
perficiale, ecc. Di q
nero distribuite olt

Nella giornata di
Chiese della diocesi
munione generale, s
non solo gli ascrit
ma tutto il popolo,
consolante.

Nel pomeriggio, f
ce un'Ora di Adora
vi partecipò lo st
Rev.mi Canonici de
drale ed il Clero de

La «Giornata» è
nifestazione di fede
alle offese recate a
ed una solenne pro
prudenza e coraggi
pazione di questa o

Il Vescovo
premiato al co

Veniamo a conos
scovo, Mons. Giova
te benemerenze si
questa nobile camp
mo premio nel Conc
battaglia del grano.

Ricordiamo l'attiv
Eccellenza a questa
glio, coll'esortazione
do personalmente
istituendo recentem
ria per gli student

I meriti dell'Ecc
giustamente riconos

CRONACA DI ROMA

NEGLI ISTITUTI DI CULTURA

Alla presenza dell'Em.mo Cardinale Pellegrinetti S. E. Mons. Bartolomasi ha inaugurato iersera il corso di conferenze sull'unità della Chiesa

L'Ottava per l'unità della Chiesa, ha detto incominciando l'oratore, ebbe origine da una rivista americana, anglicana, chiamata «La Lampada» comparsa nel 1908 come organo della *Società dell'Adorazione*. I membri di questa società istituirono l'ottava di preghiere per l'unità della Chiesa e la diffusero: due anni dopo la Società e il suo organo realizzavano per conto proprio l'unità passando al Cattolicesimo: nella Congregazione dei Terziari Regolari di San Francesco. L'*ottava* fu accolta con entusiasmo negli Stati Uniti, nel Canadà, in Inghilterra e si diffuse rapidissimamente ottenendo conversioni numerose e importanti. Nel 1909 fu benedetta e approvata dal Papa Pio X, nel 1916 da Benedetto XV e in seguito da Pio XI e da numerosissimi Ordinari diocesani e Superiori di ordini religiosi.

La chiesa di San Paolo alla Regola a Roma è, in certo modo, il centro ideale di questo movimento al quale quest'anno l'Em.mo Cardinale Tisserant, ha conferito nuova importanza invitando i Capi di Chiese e Missioni dipendenti dalla Sacra Congregazione Orientale a darle impulso nelle loro circoscrizioni.

Tale è l'origine dell'*Ottava di preghiere per l'Unità della Chiesa;* ed in questi giorni la bella e santa iniziativa viene illustrata — come già dicemmo — con una serie di conferenze promosse dal Terz'Ordine Regolare di S. Francesco sotto il patronato dell'Em.mo Cardinale Tisserant.

A prolusione del corso S. E. Mons. Bartolomasi ha così tenuto iersera una lucida conferenza spiegando appunto il concetto di «unità», sotto l'aspetto teologico, filologico, fisico ed estetico concludendo col dire che la concezione di unità è conciliabile con la concezione di molteplicità intrinseca. Sicchè Mons. Bartolomasi additò nel corpo unitario della Chiesa Cattolica le tre qualità che la contraddistinguono: la base fondamentale del Vangelo, il cuore vivo e pulsante dell'Eucarestia, la mente direttiva e motrice del Papato.

Dopo tale premessa di carattere teoretico l'Oratore passava a dare uno sguardo al vasto mondo della Cristianità, e vi scorgeva ad oriente le Chiese separate, al centro la Chiesa Cattolica, al nord le Chiese protestanti ancor più frazionate che non già sieno quelle separate. Delle tre qualità che compongono l'unità della Chiesa Cattolica qualcuna sempre viene a mancare ai protestanti o ai separati: se a questi, infatti, manca la mente direttiva del Papato a quegli difetta pure il cuore vivificatore dell'Eucaristia. E da questo dipende quella disunione e quel letargo che purtroppo contraddistinguono le Chiese non cattoliche.

Una compendiosa statistica documentò le affermazioni; e l'uditorio vide così come si sieno dolorosamente separate fra loro quelle Cristianità che vollero separarsi da Roma.

Tuttavia nei cuori di tanti e tanti figli di Cristo, pur non cattolici, arde l'amore di Gesù ed insieme v'è l'ansia d'una fraterna unità tra tutti i Cristiani. E come per l'impulso generoso d'un protestante nacque l'Ottava di preghiere, così ancor oggi milioni e milioni di cristiani — di ogni Chiesa — pregano il Padre Nostro che sta nei Cieli affinchè raccolga tutti i suoi figliuoli nella stessa famiglia.

I cattolici non possono mancare all'appello; e così sulle loro labbra fiorisce la preghiera liturgica: «*ut omnes errantes ad unitatem Ecclesiæ revocare digneris, Te rogamus, audi nos*».

Con l'invito affinchè sempre più ampiamente i cattolici concorrano a questa crociata di preghiere, S. E. Mons. Bartolomasi ha concluso la sua bella conferenza, prima della quale il Rev.mo p. Parisi, Ministro generale del Terz'Ordine Regolare di San Francesco, aveva pronunziato brevi parole di saluto all'assemblea.

Questa era onorata dalla presenza dell'Em.mo Cardinale Pellegrinetti, il quale al termine delle conferenze ha promesso la sua venerata ed attesa parola.

Si notavano, inoltre, molte personalità del mondo ecclesiastico e laico romano, fra cui un gruppo di pastori protestanti convertiti.

***

Domani venerdì 12, alle ore 18, nella stessa sala dei Ss. Cosma e Damiano (Via in Miranda, 2) su Via dell'Impero, seguirà la seconda conferenza Oratorio sarà Mons. Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone della S. Congregazione Orientale che tratterà dell'« Unità nell'Oriente cristiano ».

«Marie Mancini et Louis XIV»
H. Bordeaux a Palazzo Farnese

A Palazzo Farnese, S. E. l'Ambasciatore François Poncet ha aperto i bei saloni cinquecenteschi per una serie di convegni culturali che richiamano la parte più eletta della colonia francese in Roma e del mondo intellettuale romano attorno a conferenzieri di bellissimo nome.

Dicemmo già altra volta delle due lezioni archeologiche che nel Salone dell'Ercole farnesiano furono tenute — come così dell'*Ecole de France* — da Jérome Carcopino e da Filippo Magi; ora poi s'è passati dall'archeologia alla letteratura, e s'è incominciata recentemente una serie di conferenze con la prolusione di André Bellessort.

Così, appunto in continuazione di tali convegni letterari, ha parlato iersera l'Accademico Henry Bordeaux.

Il tema era: «Marie Mancini et Louis XIV»: un cavalleresco omaggio, dunque, a Roma, patria della famosa nepote del Cardinale Giulio Mazzarino, romano anch'esso per famiglia e per consuetudine di vita.

Sul delicato affetto che legò per qualche tempo il giovane Monarca con la nepote del proprio Ministro v'è tutta una letteratura, e — come avviene troppo spesso in questo mondo — non sempre vi domina la verità. Ma v'è pure il documento delle *Memorie* di Maria Mancini, la quale in quelle pagine ricorda come la ragione di Stato avesse imposto a Luigi XIV di far tacere il suo cuore d'uomo, per divenire il «Re Sole»; così che Maria Mancini, tornata una volta ancora a Roma, vi divenne una principessa di Casa Colonna.

Questo l'episodio storico che Henry Bordeaux ha rievocato con sapienti parole, in una elegantissima conferenza. E di questa il pubblico, dopo aver rivissuto quei lontani tempi, ha salutato con i più cordiali e calorosi applausi la fine.

Concorso a posti di studio nella R. Università

E' aperto, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, un concorso a quattro posti di studio della Fondazione Corsi, due dei quali rimasti vacanti nel concorso indetto il 28 novembre 1938, per i laureati nell'anno accademico 1938-39 in Roma. Dei detti posti di studio, due saranno per il gruppo moderno, gli altri per il gruppo classico.

I concorrenti devono avere frequentato lodevolmente i corsi nell'ultimo biennio riportando una media di punti non inferiore a 24 su 30.

Le istanze per l'ammissione al concorso (su carta bollata da L. 4) dovranno essere presentate col certificato d'iscrizione al P. N. F. o al G. U. F. o alle Organizzazioni giovanili, con la dichiarazione di non appartenenza alla razza ebraica e con quello degli esami speciali e di laurea con tutti gli altri eventuali titoli e pubblicazioni alla Segreteria della Facoltà entro il 29 gennaio 1940-XVIII.

L'attribuzione dei premi spetta a una Commissione composta di 5 professori nominati dalla Facoltà.

I premi di L. 1850 al netto da spese d'amministrazione saranno pagati in 8 rate mensili uguali a cominciare dal gennaio 1940. Per ritirare le quote, durante il periodo delle lezioni, si dovrà esibire un attestato di diligenza, rilasciato dal Professore della materia, nella quale il premiato deve perfezionarsi.

Il premiato assume l'obbligo di continuare gli studi o un mese prima della scadenza dell'ultima rata di premio dovrà rimettere al Preside della Facoltà una relazione che dia prova del profitto fatto.

Tutti gli atti del concorso sono soggetti alla revisione ed all'approvazione del Senato Accademico.

Il godimento del premio è incompatibile col godimento di altri premi e con gli uffici di aiuto, assistente, tecnico e simili negli Istituti universitari, o di insegnante di qualunque grado nelle scuole pubbliche o private.

Domani l'Em.mo Cardinale Fumasoni-Biondi rievocherà Pio XI Pastore delle Genti.

A continuazione delle conferenze ed audizioni musicali promosse dall'Istituto di studi romani ad illustrazione della «Roma onde Cristo è romano» domani venerdì alle ore 17,15 nell'aula dell'Oratorio del Borromini in piazza della Chiesa Nuova, Sua Eminenza il Cardinale Pietro Fumasoni-Biondi, Prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide, parlerà sul tema: «Pio XI, Pastore delle Genti».

Seguirà un'audizione polifonica col seguente programma:

Giovanni Pierluigi da Palestrina (Scuola Romana 1525-1594). Motetto: Adiuro vos, *a 5 v. d. (dal Canticum Canticorum). — Luca Marenzio (Scuola Romana-Veneta, 1558-1599). Motetto:* Estote fortes in bello, *a 4 v. d. — Giovanni Pierluigi da Palestrina Motetto:* O quam suavis, *a 4 v d — Tommaso Ludovico de Victoria (Scuola Romana-Spagnola, 1550?-1611). Motetto:* Ave Maria, *a 4 v. d — Giacomo Carissimi (Scuola Romana 1604-1674). Motetto:* O felix anima, *a 3 v. d — Tommaso Ludovico de Victoria. Responsorio:* Tenebrae facte sunt, *a 5 v. p — Giovanni Pierluigi da Palestrina. Motetto:* Exultate Deo *a 5 v d*

«Il Protestantesimo ed il mondo moderno»

Sabato alle 19,15 Oratorio filippino alla Vallicella. Dopo la preghiera e la lettura biblica il prof. Igino Giordani, della Biblioteca Vaticana, terrà il sermone sul tema: «Il Protestantesimo ed il mondo moderno». Seguirà il coro d'un salmo.

«Venite ad me omnes gentes»

Domenica, alle ore 17, conferenza pro-Missioni di Mons Cosimo Bonaldi sul tema: «Venite ad me omnes gentes», nella sala dell'Immacolata presso i Frati Conventuali in piazza dei SS. Apostoli, 51.

«L'affermazione dell'esistenza di Dio»

Al Circolo filosofico di studi tomistici (Via Panisperna 263), sabato alle ore 19,15, il P. Eugenio Toccafondi terrà una conferenza sul tema: «L'affermazione dell'esistenza di Dio». Ingresso libero

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Prime visioni

Nessun premio più meritato — dopo il cimento tentato e vinto nel dar vita scenica ai dialoghi di Platone: il Critone e il Fedone — poteva coronare l'ardua impresa di Ermete Zacconi, della loro documentazione sul nastro di celluloide.

Al suo sogno d'arte grandioso, nobile, unico nella storia del teatro, che alla tempra dell'attore rivelò la sensibilità dell'artista e la profondità dello studioso (la traduzione, in parte, è sua), si è aggiunto un altro fatto ammirevole, primo nella storia del cinema: l'incontro di un produttore, entusiasta della superba interpretazione, imbevuto di studi classici, desideroso di rendere un omaggio al venerando attore — vecchio d'anni, 83, ma esuberante di vigore e prodigioso nella memoria — e di acquistare un titolo di benemerenza nel duplice campo del teatro e del cinema. Aver tramandato ai posteri la figura di Socrate, forse la più umana — di certo fra le più misurate, spontanee, ed efficaci — interpretazioni dello Zacconi è un fatto che merita un notevole rilievo.

Nella stesura cinematografica, sorvegliata da Valerio Mariani, si pensò bene di premettere un terzo dialogo: l'«Apologia di Socrate», — in questi giorni lo Zacconi ha conseguito a Venezia un altro successo nella presentazione di questo dialogo — permettendo alla proiezione lo sviluppo di un ciclo completo, al quale è stato dato il titolo: *Processo e morte di Socrate.*

Non possiamo nè vogliamo trarre pronostici circa il gradimento delle masse verso questo monumento cinematografico elevato al nostro maggiore attore vivente, ma ci auguriamo che esso sappia comprendere le intenzioni artistiche editoriali, le quali ci permettono di manifestare la nostra gioia nel vedere produrre — è la prima volta ad iniziativa di un privato — un lavoro con esclusive finalità artistico-culturali.

Il metraggio presentato non è la riproduzione completa del testo: in taluni punti esso è stato alleggerito di qualche passo, nel timore di riuscir troppo prolisso. Ciò per noi costituisce un errore, in quanto lo spettatore che riesce a seguire il filo logico del filosofo ateniese, a immedesimarsi alla tenue azione raggiunta con appena qualche spostamento di maschine, avrebbe

LUTTO DI S. E. MONS. TARDINI

In questi giorni è serenamente spirata in Roma, all'età di 82 anni, la Sig.na Celeste Tardini, zia dell'Ecc.mo Monsignor Segretario della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari.

Pienissima, adorna delle più elette virtù, dopo un'esistenza terrena ricca di meriti e di opere egregie, la Scomparsa lascia di sè il ricordo di un'anima tutta di Dio e dedita ad un apostolato umile quanto efficace.

Nel presentare a S. E. Monsignor Tardini le più sentite condoglianze, assicuriamo, insieme ai nostri lettori, particolari suffragi.

ROMA SACRA

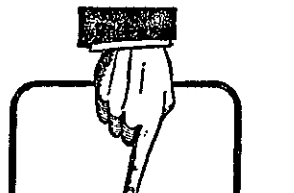
A S. ANDREA DELLA VALLE

Domani penultima giornata dell'Ottavario dell'Epifania le celebrazioni liturgiche nei riti orientali seguiranno il programma seguente:

Ore 8,30: Messa dei Servi di Maria. Ore 9,30: Messa in rito siro-antiocheno. Ore 11,15: predica in lingua spagnuola del P. Romualdo Galdos S. J. Prof. della Pont. Università Gregoriana. Ore 16,45: litanie, trina benedizione impartita dall'Em.no Card. Canali, con l'assistenza del Pont. Coll. Pio Latino-Americano. Ore 18,45: litanie, trina benedizione impartita da S. E. Mons. De Romanis, Vesc. tit. di Porfirio, Sacrista di Sua Santità, con l'assistenza del Coll. Inglese.

VENERDÌ 12. — S. Taziana, martire romana sotto l'imperatore Alessandro. — S. Zotico, martire di Tivoli (II secolo). — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* Maria Santissima Addolorata in piazza Buenos Ayres. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Santissima:* S. Maria in Cosmedin e Nostra Signora di Guadalupe nella chiesa del monastero della Visitazione a via Salaria (n. 226).

PENSIERO EUCARISTICO: «Molti onorano il Sacro Cuore nella sua immagine: questo culto è buono, voluto e benedetto da Nostro Signore; ma non è che un culto relativo dall'Immagine dobbiamo passare alla realtà. Il Sacro Cuore è vivo, palpitante di amore per noi nella SS. Eucaristia». (B. Eymard). — PENSIERO MARIANO: «Dio ha fidato in mano di Maria il cuore di Gesù, acciocchè sia sua cura di farlo amare dagli uomini». (S. Alfonso dei Liguori).



BASTA
coi rimedi empirici!

Se volete stare in buona salute, digerendo bene ed assimilando meglio, usate le Magnesie S. Pellegrino (marca Prodel), imitate spesso, uguagliate mai, che è la Regina delle Magnesie, la sovrana dei purganti e disinfettanti dello stomaco e dell'intestino.

NB. - Per soddisfare il desiderio di una parte della nostra numerosa clientela abbiamo fatto preparare delle Magnesie anche senza aroma. Quindi coloro che desiderassero le Magnesie S. Pellegrino senza il sapore dell'anice possono richiederle al proprio farmacista.

Buste . . . . . L. 0.70
Flacone piccolo . . . » 4.40
Flacone grande . . . » 8.80
Tipo effervescente scatola » 1.—
Tipo effervescente flacone » 6.—
Latte di Magnesia . . » 7.50

Maffeo Barberini cantore di Roma

In virtù del breve 30 gennaio 1631 d'Urbano VIII — che gli riservava per ventidue anni la privativa dell'edizione — Andrea Fei, sovrintendente della stamperia alla Camera Apostolica, impresse in un tomo in folio, di 200 pagine, le poesie latine del Pontefice, che aveva voluto intitolare *Maffeorum Poemata*. Il libro, che ebbe poi altre edizioni, è dedicato a Francesco Barberini, nipote del Papa, e contiene, oltre ai componimenti di Urbano VIII, anche quelli di Antonio, padre del Pontefice, e di Carlo, fratello di lui.

Il Papa, che aveva studiato a Roma, a Firenze, a Pisa, a Perugia, a Parigi, era un poeta di buona scuola, che aveva assimilato la lezione dei classici latini, e che, pur non avendo la potenza di Virgilio, la grazia di Orazio, la dolcezza di Ovidio, la vivacità di Catullo, la profondità di Lucrezio, la sapienza di Seneca, la forza di Giovenale, la concisione di Tacito, la varietà di Svetonio, la ricchezza di Livio, la sobrietà di Cesare, la semplicità di Nepote, la vivacità di Sallustio, la maestà di Tito Livio, la dolcezza di Terenzio, la vivacità di Plauto

CRONACHE ITALIANE

Deliberazioni della Commissione Senatoria di Finanza

Presieduta dal Senatore *Bertone* e con l'intervento del Ministro delle Finanze, ha avuto luogo ieri la riunione della Commissione di finanza del Senato. Dopo una lunga ed esauriente discussione è stata approvata, con alcuni emendamenti, la conversione in legge del Regio decreto-legge 12 ottobre 1939 concernente l'istituzione di una imposta ordinaria sul patrimonio.

Manifestazioni di propaganda per l'autarchia

Nell'intento di far meglio conoscere al pubblico le realizzazioni conseguite per l'autarchia nei vari settori merceologici, la Confederazione Fascista degli Commercianti organizzerà, a partire dal 14 gennaio, alcune manifestazioni di propaganda che si svolgeranno contemporaneamente nelle principali città d'Italia per il periodo di una settimana per ciascun settore merceologico. Durante le «Settimane Autarchiche» saranno presentati al pubblico nel miglior modo possibile i prodotti italiani che hanno sostituito analoghi prodotti stranieri, e, possibilmente, saranno illustrati in forma suggestiva i procedimenti seguiti nella fabbricazione, le materie prime adoperate, ecc. Le «Settimane Autarchiche» sono state fissate come segue: dal 14 al 20 gennaio per la pelletteria, dal 12 al 18 febbraio, per la profumeria; dal 18 al 24 marzo per i liquori e dolciumi, dal 7 al 13 aprile per i tessuti; dal 22 al 28 aprile per i mobili e prodotti dell'artigianato; dal 13 al 19 maggio per il vetro e la ceramica, dal 20 al 26 maggio per la meccanica e articoli casalinghi; dal 18 al 24 giugno per i giocattoli. Durante ogni settimana autarchica i negozi del ramo merceologico cui la «Settimana» è dedicata esporranno nelle vetrine esclusivamente prodotti italiani. Le aziende che effettueranno la migliore esposizione di prodotti italiani e che avranno meglio contribuito al successo delle «Settimane Autarchiche», saranno premiate.

L'Istituto per gli Studi Corporativi ed Autarchici indice a Milano, durante i giorni 25, 26, 27 aprile prossimo, il II Convegno Nazionale di studi autarchici.

Durante le tre giornate saranno trattati e discussi, secondo una divisione razionale di compiti e di competenze, i seguenti temi:

L'autarchia, oggetto e soggetto del commercio con l'estero in regime di autarchia. – Esame analitico delle importazioni italiane e delle possibilità di loro eliminazione; – La sostituzione dei consumi e la migliore propaganda come strumenti di autarchia

Gli assegni familiari ai contadini

Il Ministero delle Corporazioni ha approvato un contratto collettivo di lavoro recentemente stipulato fra la Confederazione Fascista degli Agricoltori e quella dei Lavoratori dell'Agricoltura, con cui gli assegni familiari vengono estesi anche ai genitori e al coniuge dei lavoratori, oltre ad essere aumentati, per i figli a carico nella misura del 15 per cento.

Con lo stesso contratto è stato poi soppresso il contributo dell'1 per cento precedentemente a carico dei lavoratori, cosicchè l'onere complessivo per gli assegni familiari, anche nel settore agricolo, viene ad essere sostenuto interamente dai datori di lavoro.

L'aumento degli assegni per i figli verrà corrisposto dal 1 gennaio 1940 gli assegni, invece, per la moglie e per i genitori saranno pagati a partire dal 1. luglio, con effetto retroattivo dal 1. gennaio, giacchè il nuovo sistema di unificazione dei contributi agricoli, in questo primo tempo della sua applicazione, ritarderà inevitabilmente la esazione dei contributi stessi.

Oltre duemila nuove classi elementari

In seguito alle disposizioni, riguardanti il trasferimento o l'istituzione di nuove classi elementari nei locali del P. N. F. o in locali messi a disposizione da vari Enti controllati dal Partito stesso, sono state presentate dai Provveditori agli Studi proposte al Ministro dell'Educazione Nazionale. Tali proposte comprendono il trasferimento di 172 classi e l'istituzione di 2.90 nuove classi, in modo che nei predetti locali funzioneranno complessivamente 2473 classi con altrettanti maestri e circa 125 mila alunni.

Sarà data notizia telegrafica ai Provveditori agli Studi della concessa istituzione di nuove classi.

La produzione aurifera in A. O. I.

Secondo le più attendibili previsioni, tra i giacimenti primari di Ondonok e quelli alluvionali, nei prossimi anni si dovrebbe poter contare sopra una produzione complessiva tra i 600-800 chili, ma il lavoro di sfruttamento e di ricerca non accenna affatto ad arrestarsi, e pertanto anche queste cifre possono essere suscettibili di ulteriori sviluppi.

Per avere un'idea sia pure sommaria dell'intenso lavoro di ricerche dei giacimenti au-

ULTIME NOTIZIE E RADIO-IN

Commenti tedeschi al discorso di Chamberlain

ZURIGO, 11.

Il discorso di Chamberlain ha continuato ad essere oggetto delle vivaci critiche della stampa tedesca. Esso è apparso fortemente polemico in quei punti in cui il Primo Ministro inglese ha parlato della guerra e della politica estera, apostrofando in qualche modo il popolo tedesco.

Gli argomenti così del discorso come delle repliche non sono nuovi: si potrebbero dire anzi esauriti. Si ripetono mutando solo di parole sull'andamento della guerra, blocco, responsabilità. I due campi sono nettamente divisi nelle versioni e le sostengono sempre dal rispettivo punto di vista.

La stampa tedesca pertanto rileva che mentre Chamberlain ha annunciato con fierezza i successi della guerra nei mari e nell'aria, ha richiamato la nazione alla necessità di restrizioni. La asserita padronanza dei mari non dovrebbe viceversa portare a queste conclusioni. La verità è, secondo i giornali tedeschi, che il controblocco agisce e si fa sentire. In quanto alle responsabilità della guerra non è senza soddisfazione che la stampa segnala l'estendersi dell'accusa, fin qui limitata all'hitlerismo, a tutto il popolo tedesco. L'Inghilterra nuirebbe dunque per riconoscere che la «tattica» di dividere la nazione dai suoi capi è risultata inutile ed è abbandonata, com'è riconosciuto che se il popolo è solidale con il Fuehrer è la Germania che si batte per la propria causa e non per quella del dittatore. Il quale, si ripete, non ha mancato di fare fino all'ultimo controproposte di pace che gli Alleati non presero in considerazione.

A proposito poi del «patto infame» russo-tedesco i giornali tornano a chiedersi come sarebbe stato chiamato il patto franco-anglo-russo se le lunghe trattative di Mosca fossero state conchiuse: probabilmente «patto santo».

In complesso la stampa tedesca trova che il discorso di Chamberlain tradisce l'impressione di un momento grave cui la stessa crisi di Gabinetto contribuisce. Secondo i circoli politici tedeschi le dimissioni di Hore Belisha, sono di una portata politica più larga che non si lasci credere. Si continua ad accennare cioè non solo a forti correnti interne in contrasto, e a divergenze fra Governo e Stato Maggiore, ma altresì tra punti di vista francesi ed inglesi.

La censura della posta nella guerra marittima

BERLINO, 11.

Si rileva di fonte autorevole «che nella guerra attuale si ricomincia da parte inglese a riprendere le male usanze di quella passata, sottoponendo a censura del tutto arbitraria la posta destinata o proveniente dai paesi neutrali. Recentemente gli inglesi sequestrarono infatti nel porto di Weymouth, l'intera posta, 162 sacchi, del piroscafo americano «Black Condor». La stessa sorte toccò a breve distanza alla nave americana «Exeter», dalla quale furono tolti, a Gibilterra, 700 sacchi postali.

Lo scopo di questo controllo è quello di procurarsi un quadro generico della situazione economica e dell'umore dell'opinione pubblica mondiale, nonchè importanti informazioni di tutte le specie che possano servire agli scopi della guerra terrestre e marittima. Così ad esempio, detto controllo servì durante la guerra mondiale a sorvegliare il commercio nemico e neutrale, mediante la compilazione delle famose liste grigie e bianche. Questo procedimento — si dichiara — è un caso tipico di violazione delle norme più elementari del diritto internazionale, ed in pieno contrasto con la dichiarazione dell'Aja del 1907 che porta la dichiarazione formale dell'inviolabilità dei carichi postali.

In essa si legge, fra l'altro: «le spedizioni postali trovate a bordo di navi, appartengano queste a nazioni neutrali o belligeranti, e sia che esse siano di carattere privato che ufficiale, sono inviolabili».

Contrariamente a queste disposizioni, — si osserva — l'Inghilterra fece ripetutamente uso durante la guerra mondiale della censura postale senza limitazioni e senza curarsi minimamente delle ripetute proteste degli Stati neutrali. Tra questi ultimi, la Svezia arrivò persino a misure di rappresaglia, fermando per un certo tempo la posta di provenienza inglese.

Oggi, questi procedimenti si ripetono. Forse non sarà del tutto inutile rilevarli, sopratutto tenendo conto del fatto che essi provengono da una nazione che, rimprovera ad altri di non attenersi ai patti e alle convenzioni vigenti».

La guerra sui mari

Le mine registrano un'altra vittima: il piroscafo da passeggeri inglese Dumbar Caste *di 10.000 tonnellate. Il sinistro è avvenuto nelle acque meridionali inglesi mentre la nave riprendeva l'oceano per recarsi nel Sudafrica. Era le 198 persone che erano a bordo — 150 dell'equipaggio e 48 passeggeri — si deplorano cinque morti, tra i quali il capitano della nave e numerosi feriti.*

Le notizie riguardanti le perdite subite durante i bombardamenti effettuati ieri l'altro da apparecchi tedeschi su navi inglesi non riescono ancora a stabilire con esattezza l'entità dei danni. Si serve dell'affondamento di due piroscafi inglesi. L'Oak Grove 1956 tonnellate e il Gaurie di 689 tonnellate. L'equipaggio di questa ultima nave sarebbe stato salvato da una nave danese; dell'equipaggio dell'Oak Grove si ha notizia di 20 uomini salvati mentre sarebbe perito il capitano.

Si segnala pure la morte del capitano e di due marinai del piroscafo Upminister di mille tonnellate; della nave non si hanno notizie precise, sembra sia stata gravemente danneggiata, ma non affondata.

Il numero delle navi attaccate dai velivoli tedeschi sarebbero state quattordici. Un'altra sarebbe stata pure attaccata, la Northwood *di 1150 tonnellate, che ha potuto tenere fronte all'azione dei velivoli tedeschi i quali furono allontanati da apparecchi da caccia inglesi giunti in soccorso. Contro la nave sono state lanciate una quarantina di bombe che però non hanno colpito il bersaglio.*

Anche due navi neutre sono state bombardate da aerei tedeschi: la Ivan Kondrup *e la* Feddy *ambedue della marina mercantile danese. In un prima tempo l'ammiraglio inglese ne aveva annunciato l'affondamento e poi in un secondo comunicato precisa che sono state solamente danneggiate e che si sta provvedendo per rimorchiarle in porto*

Sul fronte occidentale

I bollettini francesi

Il bollettino di ieri sera del Comando francese dice «*Azioni delle due artiglierie e degli elementi di ricognizione, particolarmente all'est e all'ovest dei Vosgi. Ripresa dell'attività aerea*».

*Il comunicato dell'*Havas *sulla situazione militare, diramato ieri, dice*:

«*Mentre nell'aria le condizioni atmosferiche riducono al minimo l'attività aviatoria, sul fronte di terra da due giorni si nota un'attività nettamente più marcata. Naturalmente si tratta sempre di attività di pattuglie ma queste, sia francesi come tedesche, si sono mostrate più attive che non la settimana scorsa. In tali operazioni le pattuglie francesi hanno avuto occasioni di riportare qualche successo locale su distaccamenti simili tedeschi*».

Il bollettino di stamane reca: «*Nulla da segnalare durante la notte. Durante la giornata abbiamo abbattuto nelle nostre linee, due aerei nemici*».

Il comunicato tedesco

Il bollettino pubblicato stamane, 11, dal Gran Quartiere Generale tedesco dice:

«*Nella zona di frontiera a sud di Saarbrucken un nostro immediato contrattacco ha respinto un attacco nemico effettuato da una compagnia. Il nemico ha perduto morti e prigionieri. Sul fronte occidentale durante voli di ricognizione e di sorveglianza, hanno avuto luogo vari combattimenti aerei. Due apparecchi nemici sono stati abbattuti. Un apparecchio tedesco, che effettuava una ricognizione, è stato distrutto durante l'atterraggio nel campo di Colmar Nove apparecchi inglesi di tipo Bristol-Blenheim, che tentarono una incursione sugli aeroporti tedeschi sono stati attaccati da quattro aeroplani da caccia tedeschi. Durante questo combattimento contro una forza avversaria più che doppia, gli apparecchi tedeschi hanno abbattuto tre apparecchi inglesi. Un quarto apparecchio britannico è stato talmente danneggiato da non poter, molto probabilmente, rientrare alla base. Gli apparecchi tedeschi sono per contro rientrati incolumi alle loro basi*».

Scontri aerei sull'isola di Heligoland e di Sylt

COPENAGHEN, 11.

Ieri si è avuta una intensa ripresa della lotta fra le forze aeree tedesche ed inglesi. Su uno scontro avvenuto nel cielo dell'isola di Sylt, nel Mare del Nord, un comunicato ufficiale danese dice che sono stati abbattuti due apparecchi inglesi e che un altro è stato costretto ad atterrare in Danimarca. Un altro apparecchio inglese è stato abbattuto nel cielo di Heligoland.

Un comunicato ufficiale tedesco dice che nel cielo di Heligoland sono stati abbattuti due apparecchi inglesi e che un altro è stato costretto ad atterrare in Danimarca e che gli aerei inglesi, meno uno che è andato perduto, dopo aver messo in fuga il nemico hanno condotto a termine la ricognizione e sono ritornati incolumi alle loro basi.

In un ulteriore comunicato si informa poi che apparecchi britannici in servizio di pattuglia si sono scontrati con velivoli nemici su basi aeree e marittime germaniche e che hanno gettato delle bombe presso l'isola di Sylt. Viene segnalato — prosegue il comunicato — dalla Danimarca che durante le operazioni sarebbero state danneggiate proprietà danesi nei pressi della frontiera, se venisse precisato che tali danni sono stati prodotti da apparecchi britannici sarà provveduto in pieno al loro risarcimento.

Le notizie che giungono da Berlino informano che degli apparecchi impegnati sul cielo di Heligoland quattro appartenevano alle forze germaniche e nove a quelle inglesi, questi ultimi di tipo «Bristol-Stenheim». Secondo un commento ufficiale berlinese la formazione germanica avrebbe messo in fuga gli apparecchi inglesi di cui tre sarebbero stati abbattuti mentre quelli tedeschi ritornarono incolumi alla loro base.

Da Bruxelles si ha notizia che un apparecchio tedesco è stato costretto ad atterrare in territorio belga vicino alla frontiera tedesca. Non si precisa se l'apparecchio abbia preso parte alle operazioni svoltesi nel golfo di Heligoland. L'equipaggio è stato internato; l'apparecchio ha subito qualche danno nell'atterraggio forzato.

I colloqui di Daladier

PARIGI, 11.

Il Presidente del Consiglio, Daladier, ha conferito questa mattina col Gen. Gamelin e quindi ha ricevuto il Ministro dell'agricoltura.

Altri 240.000 inglesi chiamati alle armi

LONDRA, 11.

Ieri è stato chiamato alle armi un contingente di 240.000 uomini dai 20 ai 22 anni che sono stati iscritti nelle liste fin dal novembre scorso.

Il Gen. Ironside rientra a Londra

LONDRA, 11.

Il Capo dello Stato Maggiore imperiale

Le dimissio sarel

In conseguen sfiducia presen Camera, la situ dulo dal gener più incerta ed sue dimissioni.

La stampa a i nomi dei prol viene fatto que già tenne il go

Negoziati co ponici

Ieri sono co saranno per gl goziati già an Giappone. Da senti il Commi rio; da parte Togo ed il Pr espressamente

ULTIMA EDIZIONE

L'OSSERVATORE RO

ABBONAMENTI	Anno	Semestre	Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L.	70	36	18
ESTERO - Europa (spediz. giornaliera) »	165	83	42
ESTERO - Oltremare (spedizione settimanale o bisettimanale sotto fascia) »	150	76	39

Un numero separato L. 0,30 - arretrato L. 0,50

CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

Tariffe per le inserzioni pubblicitarie (per millimetro di altezza ad una colonna): PUBBLICITÀ DI CRONACA Lire 5 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE Lire 4 — NECROLOGIE Lire 5 — PUBBLICITÀ FINANZ

ANNO OTTANTESIMO Sabato 13 Gennaio 1940 CITTÀ DEL VATICANO Sabato 13 Gennaio 19

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Enrico Gasparri, Vescovo Suburbicario di Velletri, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica;

le Loro Eccellenze Rev.me i Monsignori:

— Stefano Corbini, Vescovo di Foligno;

— Alfredo Ottaviani, Assessore della Suprema Sacra Congregazione del Santo Uffizio;

S. E. il Signor Giovanni Pangal;

il Signor Enrico Bordeaux, dell'Accademia di Francia.

Provvista di Chiesa

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di promuovere alla chiesa titolare di Barca il Rev.mo D. Emanuele Silveira d'Elboux, Rettore del Seminario Maggiore di S. Paolo nel Brasile, deputandolo Ausiliare di Sua Ecc. Mons. Alberto Giuseppe Gonçalves, Vescovo di Ribeirao Preto.

La benedizione e l'augurio del Santo Padre al XIII Congresso Eucaristico Nazionale Italiano

Come abbiamo altra volta annunziato, il prossimo Congresso Eucaristico Nazionale Italiano, tredicesimo della serie, si terrà a Pompei nel 1941, cioè nel cinquantenario del primo che fu celebrato a Napoli. Si ricorderanno le parole vibranti con le quali l'Em.mo Cardinale Ascalesi, pastore della Chiesa partenopea, parlandone al Congresso dei Sacerdoti Adoratori in Roma, esaltò la ricorrenza felice che dà a questo Congresso un carattere di particolare importanza.

Esso è infatti qualificato e si distingue da tutti gli altri appunto per queste due speciali circostanze: di rievocare con la data del suo svolgimento un'epoca di lotte e di contrasti felicemente chiusa, di esaltare, col luogo ove si adunerà, la filiale devozione degli italiani verso la Madre di Dio. Il Santuario della Beatissima Vergine di Pompei, è tra i luoghi benedetti verso i quali sempre, ma particolarmente in questi momenti aspri e dolorosi, si rivolge il cuore dei fedeli, il più caro.

Il Comitato Permanente Italiano dei Congressi Eucaristici, presieduto dall'Ecc.mo Monsignor Luigi Drago, Arcivescovo di Tarquinia e Civitavecchia, ha incominciato fin dalla sua riunione del dicembre 1938 la preparazione del grande avvenimento e l'annunzio della scelta della città mariana come sede delle assise eucaristiche sollevò già viva commozione nei fedeli: il lavoro di preparazione, facilitato dalla immediata vicinanza di Napoli a Pompei, è entrato ora nella sua fase più alacre e in questi giorni è stato avvalorato dalla paterna Benedizione del Sommo Pontefice al Comitato e agli organizzatori tutti.

L'Eminentissimo Signor Cardinale Luigi Maglione, Segretario di Stato, ha infatti indirizzato a Sua Eccellenza Monsignor Drago il seguente telegramma:

Il Santo Padre, che ha seguito con particolare interesse i lavori preparatori del XIII Congresso Eucaristico Nazionale Italiano, che si terrà a Pompei nel 1941, mi ha dato incarico di esprimere a Vostra Eccellenza Reverendissima, a codesto Comitato Permanente, a tutti i Vescovi delle Diocesi Italiane, a tutti i Sacerdoti, a tutti i fedeli, la Sua Apostolica Benedizione.

Sua Santità, che ha sempre avuto a cuore le manifestazioni della fede e della pietà del popolo italiano, e non mancherà di intercedere presso il Suo Divin Figliuolo perchè i giorni della tribolazione siano abbreviati, e siano risparmiate a tutti più vaste e dolorose esperienze.

In pegno dei Suoi paterni voti, auspicando fin d'ora al grandioso avvenimento il più felice successo, il Santo Padre imparte all'Eccellenza Vostra Reverendissima, agli organizzatori e a quanti con zelo e con amore si faranno promotori del XIII Congresso Eucaristico Nazionale, la implorata Benedizione Apostolica.

Il saluto di Herriot alla Camera

L'opera di pace di Pio XII

PARIGI, 12.

Ha ripreso ieri possesso dell'alta carica a cui fu rieletto il signor Herriot.

Assumendo le sue funzioni di Presidente, ha pronunciato un discorso che è stato unanimemente applaudito. Herriot ha detto che la nuova Sessione parlamentare si inizia durante una delle prove più gravi e nello stesso tempo più gloriose per la Francia, la quale unita come sempre nelle ore estreme, sa di avere in tutte le sue forze armate la garanzia più sicura della sua difesa e della vittoria. Esse sono confortate dall'altissimo spirito di tutto il popolo francese la cui unione è infrangibile. Contro di essa si infrangono i metodi di propaganda tedesca perchè oltre i partiti ed ogni preconcetto è la Nazione stretta attorno al suo governo. « In tempo di guerra ogni governo è un governo di salute pubblica ». Tutta la Francia unanime conosce la giustizia della causa per cui combatte: causa che ad un tempo risponde ai supremi interessi della Patria e a quelli « di tutti i popoli liberi che i nostri nemici vogliono mettere alla catena. I due imperi quello francese e quello britannico hanno messo in comune tutte le loro forze » per il trionfo del comune ideale per cui « la legge internazionale deve essere basata sulla legge morale ».

Il signor Herriot ha reso eloquente omaggio ai principi proclamati da Sua Santità Pio XII. Il « dolce Pontefice » — come lo ha chiamato il Presidente — ha offerto al mondo un orientamento che sarà altamente utile per il domani, cui guardano con non minore preoccupazione, ma con eguale intima cooperazione le due Potenze alleate. Si tratta di una pace durevole, sicura e garantita da ogni minaccia. « La Francia non vuole allevare nuove generazioni per farle uccidere sui fronti della guerra ».

Il Presidente ha inviato il pensiero entusiasta, il sentimento ammirato, il voto più fervido della Francia all'eroico popolo Finlandese, dicendo che la solidarietà fattiva degli alleati dimostrerà al mondo che essi considerano la Finlandia associata alla grande causa comune. Ha concluso dicendosi certo che la Camera coopererà con il Governo per corrispondere in momenti come questi alla fiducia ed all'attesa della Nazione.

Tutta la stampa di questa mattina riporta le parole pronunciate da Herriot e ne sottolinea il valore. Gustavo Hervé dice nella *Victoire* che le unanimi e clamorose approvazioni della Camera manifestano esaltamente il pensiero di tutti. L'*Excelsior* scrive che non deve far meraviglia se « felicitiamo Herriot specie per quanto ha detto in relazione al rafforzamento del fronte interno e per le energiche parole con cui ha chiesto una pace di garanzie e di vera sicurezza ».

In conseguenza degli incidenti verificatisi durante la seduta di martedì scorso, i deputati Pilchon e Tixier-Vignancour hanno presentato una proposta di legge mirante a revocare la qualità di deputato « ai membri dell'ex-partito comunista legalmente disciolto », appoggiandola con la seguente motivazione: « La presenza di deputati membri dell'ex-partito comunista alla seduta del 9 gennaio ha sollevato la riprovazione del Parlamento. Questa riprovazione si è cambiata in indignazione quando noi abbiamo visto questi uomini, entrati a Palazzo Borbone valendosi dell'uniforme che portavano, rifiutarsi di unirsi all'omaggio che la Camera unanimemente rendeva all'esercito francese. Questo atteggiamento ci mostra quali siano i loro veri sentimenti verso la Patria e ci mette nell'obbligo imperioso di votare immediatamente la proposta che abbiamo presentata ».

Anche il Governo ha presentato ieri un progetto di legge che lo autorizzi a dichiarare decaduti dal loro mandato parlamentare quei deputati che non abbiano ripudiata la loro solidarietà con l'ex-partito comunista a causa della connivenza di questo con l'estero.

I due testi sono già stati esaminati dalla commissione per la legislazione civile e criminale. Inoltre il principio della decadenza dal mandato parlamentare è stato approvato dal gruppo socialista S.F.I.O. con 69 voti contro 38. La riunione era presieduta da Léon Blum.

Notiziario polacco

Il governo polacco ad Angers Telegramma di Mannerheim

ANGERS, 12.

Il presidente della Repubblica polacca, Raczkiewicz, il presidente del consiglio, gen. Sikorski, e tutti i membri del Governo, sono stati ricevuti ufficialmente nella sede municipale di Angers, dal sindaco della città, Bernier, e da tutti i componenti del consiglio municipale. Erano presenti tutte le autorità ecclesiastiche, militari e civili della città e della regione. Rendevano gli onori un battaglione dell'esercito francese ed uno dell'armata polacca.

Il sindaco ha pronunciato un discorso di omaggio al Presidente della Repubblica di Polonia ed ha ricordato come, 25 anni or sono « il grande Re-cavaliere con tutta la Reale famiglia del Belgio, chiedeva alla Francia ospitalità per poter organizzare la resistenza del suo nobile paese, occupato ma non vinto ». Ha poi rievocato i meriti del Presidente, del gen. Sikorski ed ha affermato che la città di Angers è onorata di ospitare il presidente della repubblica, il governo della nazione amica ed alleata che si batte per gli stessi scopi, per i quali combattono, con fiducia e speranza, la Francia e l'Inghilterra. Il presidente Raczkiewicz ha ringraziato il sindaco di Angers per la cordiale accoglienza, che egli ed il governo polacco hanno ricevuto, ha messo in rilievo i legami, che uniscono Francia e Polonia, quelli fra la Polonia e la città di Angers, ha rievocato una principessa cara ad ogni cuore polacco, venuta da questa terra, la quale non solamente aveva congiunto il giglio di Francia all'emblema della Polonia, ma aveva ancora affidato alla nuova patria una grande missione, quella di propagare la fede e la civiltà cristiana e di difendere la libertà ed il diritto in Europa ». Dopo il ricevimento, il presidente Raczkiewicz, seguito dai membri del governo polacco e da tutte le autorità, ha deposto una corona al monumento dei morti in guerra, fatti segno ad entusiastiche ovazioni da parte di tutta la cittadinanza.

L'Agenzia « Pat » comunica che, al telegramma inviatogli dal generale Sikorski il Maresciallo Mannerheim, comandante in capo dell'esercito finlandese, ha risposto augurando che « il 1940 coroni di gloria l'eroica armata polacca ed il suo comandante ».

Il melanconico bilancio delle operazioni militari sovietiche dopo cinque settimane dall'inizio della guerra in Finlandia

STOCCOLMA, 12.

La battaglia di Salla continua a svilupparsi e, nella stessa lenta preparazione dell'azione, mostra l'importanza decisiva che si annette all'attacco finale. Il generale Vallenius non vuole impegnare le sue truppe se non quando sarà certo del successo ed è in tal modo che si spiega la lentezza dello svolgimento dell'azione in quel settore, ove la lotta vi è annunziata già da diverso tempo. Le truppe russe che provengono da Kandalakscia, sul Mar Bianco, si dirigono nella zona al nord di Salla, ove si trova il teatro della battaglia, e sono costituite da uomini più scelti; a quanto pare dai prigionieri che sono stati fatti dai Finlandesi, meglio vestiti e attrezzati e forse anche meglio nutriti. L'U.R.S.S. trae evidentemente le sue lezioni dai rovesci subiti, e cerca di agire con più calma e con più riflessione. Bisogna però tener presente che ha di fronte a sè un esercito il quale non ha più ormai bisogno di fare dei tentativi e delle prove, ma appunto dalla riuscita esperienza del passato si è fatto una prova d'azione che finora gli ha dato dei risultati eccellenti. Del resto la zona di Salla si presta benissimo per la lotta di debolezza dell'esercito sovietico che esse hanno portato alla luce del giorno, quella che vale. L'armata rossa è un'accozzaglia di uomini e di materiale, gli uni e l'altro notevoli per numero, ma non ha un elemento coesivo, le manca l'elemento direttivo ed è priva di uno spirito che dia forza e vivifichi le asprezze del combattimento. Più o meno si è visto che il soldato sovietico combatte finchè non incontra resistenza. Lo stesso Comando superiore sovietico ha giustificato la mancanza di risultati possibili con la resistenza offerta dalle condizioni naturali e dalle fortificazioni costruite dai Finlandesi. Il ronzio del moscerino ha turbato i piani dell'orso. Il fatto che la Finlandia dopo cinque aspre settimane di lotta, che hanno richiesto tutta la sua forza, abbia praticamente tenuto lontano da tutto il suo territorio l'aggressore sovietico, costituisce un risultato che va ben oltre il numero dei prigionieri fatti o dei morti lasciati sul campo. Esso significa che il soldato, anzi tutta la popolazione finlandese, ha in sè uno spirito che le permette di affrontare vittoriosamente qualsiasi disagio per salvare e garantire l'integrità della patria dall'invasione di un nemico si fa sentire attualmente nel paese, e ieri la radio di Helsinki ha diffuso il seguente appello alla popolazione: « Il nostro esercito combattente può continuare la sua campagna vittoriosa soltanto se sarà fortemente equipaggiato. In ogni paese si stanno già riunendo considerevoli quantità di indumenti e attrezzi necessari allo esercito e questa raccolta prosegue. Pertanto è stato deciso che ogni istituzione dello Stato, comprese le scuole, deve fornire all'esercito tutto il materiale che non è ad essa strettamente necessario ».

I bollettini di guerra

Il bollettino di guerra pubblicato ieri sera dal Comando finlandese reca: « Sull'istmo di Carelia nulla di nuovo. Il nemico ha lanciato, nella giornata del 10 gennaio, vari attacchi in direzione di Salla-Pelsamo, ma è stato sempre respinto ».

Il comunicato dello Stato maggiore della circoscrizione di Leningrado dice: « L'11 gennaio, in direzione di Ukhta e Rebola, azioni di esplorazione; in direzione di Petrozavodsk operazioni delle truppe da ri-

Convoca

La prossima l'incontro di d'intenti e div

(G. G.) — *L'ulti siglio permanente d è tenuta a Bucarest del 1939. Ai primi di no si riunirà a Bel nuale ordinaria dell*

Tra una riunione avvenimenti che h parte l'equilibrio eu balcanica si troverà sità di riesaminare politica.

Gli Stati balcanici tutte le principali colo. In questo settor la scintilla dell'imm travolto tutte le n drammatica vicenda canici si trovarono, zione assai diversa Il centro focale della settentrione, e l'Eur fatto altro che mol per assicurare la su store estranea ad un meno nelle sue orig rettamente i Balcani

La neutralità bal spetti più caratteris europea, uno degli a profondamente ques denti conflitti fra le

*

Per seguire gli sf canica (tutta impeg ha l'obbiettivo fonda la pace in questo se dal comunicato uf fine dell'ultima riun l'Intesa balcanica.

La riunione di scorso si tenne nell dell'accordo di Mona della Cecoslovacchia della Piccola Intesa successiva istituzion desco — non diede eredità della Piccola te raccolta dall'Intes le fanno parte due intesisti. Ciò indica gli Stati minori che gli interessi comun sud; dal Danubio ai t ti danubiani della P via e Romania) ogg sulle amicizie dan balcaniche. Questo s del centro di cooper nori dell'Europa su larga parte determin nel Bacino danubian eliminato uno degli della Piccola Intesa.

Questo fenomeno guenza di portare i sa balcanica che fino brava in larga parte danubiani della Jug nia, cioè dei due Pac po, erano membri dell'Intesa balcanica.

Nel convegno di dello scorso anno, fu funzione storica che venuta assumendo. Q più stretta collabor solidarietà nella dif muni.

Quale era il presu darietà? Il comunica parla di una « ferm neutri dell'intesa di nella ricerca di un zione fra tutti gli St la base di un'eguag rispetto delle loro f dente un accenno a Infatti il Consiglio con soddisfazione

LA PAROLA ETERNA

Domenica II dopo l'Epifania

Seguito del santo Vangelo secondo Giovanni (Joann. 2, 1-11): *In quel tempo eranvi nozze in Cana di Galilea. C'era la madre di Gesù, e anche Gesù co' suoi discepoli, vi venne invitato. Venuto a mancare il vino la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». Gesù le disse: «Che importa a me e a te, o donna! L'ora mia non è ancora venuta». Ma la madre disse ai servi: «Fate tutto quello che vi dirà». C'eran là sei idrie di pietra, preparate per le purificazioni degli Ebrei, ciascuna della capacità di due o tre metrete. Gesù disse loro: «Riempite di acqua queste recipienti». Ed essi la riempirono fino all'orlo. Poi soggiunse: «Attingete ora e portatene al capo del banchetto». Ed essi gliene portarono. Allorchè il capo del banchetto ebbe assaggiata l'acqua cambiata in vino — egli non sapeva donde venisse quel vino, ma ben lo sapevano i servi, che avevano attinto l'acqua — chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono in principio il vino buono, poi quando la gente ha bevuto ben bene, quello men buono: tu invece hai riserbato il buono fino a questo momento». Così in Cana di Galilea compì questo suo primo miracolo e manifestò la sua gloria, e i discepoli credettero in lui.*

«C'era la Madre di Gesù».

Questa piccola frase: «et erat mater Jesu ibi», è una di quelle frasi che non ritornano mai sulle labbra, senza che l'anima, sia pure distratta, assonnata e persino morta, non si volga, non si desti, non risorga: «C'era la Madre di Gesù», e dove non è ormai, la Madre di Gesù? dove non è casa sua, nel mondo e in quel mondo più grande che è il cuor nostro? dove è chiamata, la Madonna? Tutto quel che è di Gesù, e suo, tutto quel che è nostro, e suo Madre di Dio, madre dell'uomo, nessuna creatura — non esclusi gli Angeli, e tranne l'adorabile umanità di Cristo — nessuna creatura è stata, è e sarà (come diceva San Francesco di Sales) più amabile, più amante, più amata.

La più dolce luce e la più severa, la più umile e la più alta tenerezza, l'amore più ardente e più puro, tutta la gioia e tutto il dolore degli uomini e di Dio circondano Maria, come il miracolo più grandioso della nostra creazione.

Il mondo più degno è pieno dell'amore filiale degli uomini, verso la loro madre. Si ricordano uomini grandi, che furono grandi anche nell'amore verso la loro madre. Non stiamo a dare esempi, per non fare della rettorica, che in questo caso sarebbe profanatrice. Ma tutti ricordiamo, chi un caso, chi l'altro, di tenerezza verso la propria madre inutile accennare ai temi di poesia popolare, in proposito: tutti i popoli, tutte le provincie ne hanno di stupendi. Quale meraviglia — questo volevamo dire — quale meraviglia se Iddio, facendosi uomo, abbia voluto essere il primo, come in tutte le altre cose, così in questa dell'amore verso la mamma? perchè stupirsi che abbia ricolmato la sua mamma di tutte le più care e le più rare gioie, prima fra tutte la forza di sacrificio e di dedizione? Dono incomparabile, la verginità con la maternità; ma dono ancora più incomparabile, un cuore capace di amare Iddio e di amare gli uomini in modo tale e in tale misura, che Maria è la dispensatrice dei doni divini, di tutti i doni divini; ed è la nostra corredentrice. Dopo il Cuore di Cristo, nessun Cuore è più grande e più caldo nessun cuore è più potente e più umile del Cuore di Maria.

Donna più povera di lei; più discreta, più umile, più dolorosa, non ha conosciuto la terra; ma neppure donna più ricca, più imperiosa, più alta, più lieta. Tutta la misteriosa luce del suo Figliuolo la investe e trasumana: luce misteriosa, del maggiore amore col maggior dolore; della massima innocenza col più tremendo dei castighi; della più estrema piccolezza dinanzi al mondo, col più augusto valore dinanzi a Dio. Promessa con il suo Figliuolo, nel giorno del primo peccato, come la nuova Eva; desiderata per secoli come l'alba del nuovo giorno e il candore mattutino del nuovo sole; quando apparve e ci portò questo suo Figliuolo, gli uomini nemmeno se ne accorsero, nemmeno la videro; e le crocifissero il Figlio, il quale dalla croce dovette affidarla al più affezionato dei suoi Apostoli per non lasciarla sola sulla terra.

Ma gli uomini si sono accorti della loro antica cecità: se ne accorsero assai presto, e durante questi venti secoli di cristianesimo, hanno ripagato a Maria l'antica sconoscenza. Per rimanere soltanto all'Italia, la Madonna è non soltanto sulla cima delle più belle case erette dagli uomini (le case di Dio, le case vere della città e degli uomini, e cioè le chiese), ma è sulla cima della Divina Commedia di Dante e del Canzoniere del Petrarca, è nei più grandi quadri e nelle più grandi sculture dei nostri artisti. Chi non s'inchinava alla Donna, s'inchinò alla Madonna. Chi disprezzava ogni gentilezza e ogni virtù, non riuscì a disprezzare la Madonna. E chi ha lasciato negli ultimi secoli il cristianesimo, quando ne sente rimorso e nostalgia, assai spesso questo rimorso e questa sua gloria materna. Quando gli storici fanno storia, non osano giungere a riflessioni del genere, per terrore, come sospettano, della superstizione: in realtà, se in molti paesi si è oscurata e si è avvilita la condizione della donna, in grandissima parte si deve al fatto che «non c'era mater Iesu, ibi». Non c'era, com'era allo povere e felici nozze di Cana.

g. d. l.

«L'Imitazione di Cristo» in lettura quotidiana

Con i tipi della Poliglotta Vaticana è uscita la seconda edizione, in elegantissima veste, della «Imitazione di Cristo», tradotta dal Rev.mo P. Giovanni Lottini, O. P., Commissario Generale del S. Uffizio.

Il volumetto, (1) è quanto mai chiaro in tutti i particolari di una perfetta stampa, con illustrazioni dei quadri dei maggiori artisti, note esplicative e brevi commenti, che rendono più proficuevole la lettura a chi se ne alimenta in quotidiana meditazione.

Il compilatore e traduttore, il Rev.mo P. Giovanni Lottini, O. P., Commissario Generale del S. Uffizio, ebbe a scrivere, di recente, che l'accoglienza fatta alla prima edizione era premio gradito alla non lieve anzi dura fatica impiegata nel fare questa traduzione, già compiuta prima dell'anno 1914, ma tenuta per lungo tempo in disparte. Dietro accurata revisione e consensi di persone autorevoli, fra le quali il compianto Maestro del Sacro Palazzo, P. Marco Sales, O. P., il volumetto fu pubblicato nel 1932 in cinquemila esemplari, e fu esaurito in così breve tempo da essere ciò giudicato allora un avvenimento, attesa la crisi libraria e le molteplici traduzioni già uscite in varie edizioni.

L'accoglienza fatta a questa nuova edizione è delle più fervide; i consensi unanimi.

Ma sopra tutti è quanto mai preziosa testimonianza della eccellenza della bella iniziativa, l'augusto compiacimento che il Santo Padre si è degnato manifestare di recente allo stesso Rev.mo Padre Lottini, elogiando il suo lavoro oltremodo utile e benefico.

Può sicuramente formare, anche per tante anime che vivono nel mondo, un dolcissimo impegno l'assaporare quotidianamente i sublimi insegnamenti dell'aureo volume: e perciò, pensiamo, anche questa nuova edizione è destinata ad avere un successo pieno ed immediato, ben degno del resto dei nobili intenti che l'hanno promossa ed attuata.

(1) *L'Imitazione di Cristo* tradotta e distribuita in letture per ciascun giorno con risoluzioni pratiche e, in fine, esercizi di pietà estratti dall'Imitazione stessa, a cura del P. Giovanni Lottini, O. P. - Seconda edizione - Tipografia Poliglotta Vaticana.

CRONACHE D'ARTE MUSICALE

"Guglielmo Tell" al Reale dell'Opera

Non si erano ancora spente le polemiche intorno al dramma musicale che la riforma Gluk-Calzabigi aveva suscitate nel mondo artistico, quando comparve alla ribalta della storia Gioacchino Rossini a sovrastare con la potenza della sua genialità agli indirizzi e alle formole del tempo. I contemporanei gridarono allo scandalo, e non soltanto all'estero Weber, Hellstab, Schindler e Beethoven fra i più accesi, ma in Italia lo Zingarelli e il Paisiello che lo definiva «compositore licenzioso e prevaricatore del buon gusto». Ben presto però la sua fama riempì il mondo intero. Rossini affrontò la lotta ingaggiata contro di lui con la baldanza della sua giovinezza, e mentre i filosofi e gli esegeti lo combattevano con l'arma della polemica, egli, da buon musicista, l'affrontò con l'arma della musica. In soli diciannove anni scrive trentanove opere e farse, quindici cantate, molta musica da camera e da chiesa. Non tardarono però a spuntarsi le armi della contesa. Riccardo Wagner scrisse: «cominciò una rivoluzione nell'opera tedesca quando comparve il Rossini, il cui stile festevole congiunto a tutto il genio richiesto per una sì importante riforma fece comparir misere le rimaste reliquie dell'antica scuola italiana. I canti rossiniani, pieni di vita, di brio e di piacevolezza, si propagarono da per tutto». Il Daviac afferma: «Tutto il dramma musicale da Gluk a Wagner è l'opera di Rossini, il quale non ha un altro superiore a lui nella storia di quel dramma, ed il suo nome è il nome di un'epoca dell'arte, anzi l'arte stessa». Se una tragedia, il «Tancredi», rivelò le possibilità drammatiche del giovane pesarese, il «Barbiere» ne scandagliò l'incontenibile vena umoristica ed il «Guglielmo Tell» ne sanzionò la potenza della genialità, il «Barbiere» e il «Tell» insieme ne stabilirono la smisurata grandezza. Dopo il «Tell» tutto si spiega: il declamato intensivo di Gluk subisce un nuovo impulso, il recitativo si arricchisce di melodia, l'aria si libera dalle pastoie della convenzione, l'orchestra acquista una importanza fondamentale, il coro diventa protagonista, il balletto si fa più vivo e più ricco. Tutto questo è nel «Tell» e tutto questo è nella musica moderna.

Il «Tell» è l'ultima opera del Rossini, ma è anche la più grande. Il maestro aveva trentasette anni quando la scrisse, ma era già stanco, e la sua vena, che aveva dato tanto, si era esaurita. Il «Tell» è l'ultimo canto del cigno, ma è anche il più bello. Il maestro, che aveva già scritto tutto, che aveva già detto tutto, che aveva già dato tutto, ritrova in questa sua ultima opera la freschezza, la spontaneità, la genialità di un giovane. Il «Tell» è un'opera di giovane, ma è anche un'opera di vecchio. Il «Tell» è un'opera di giovane perchè è piena di vita, di brio, di piacevolezza, di gaiezza, di ottimismo, di fede, di speranza, di amore, di entusiasmo, di ardore, di passione, di tutto quello che è proprio della giovinezza. Il «Tell» è un'opera di vecchio perchè è piena di esperienza, di saggezza, di sapienza, di maestria, di tutto quello che è proprio della vecchiaia.

CRONACA DI ROMA

PASSEGGIATA PER IL CORSO DEL RINASCIMENTO

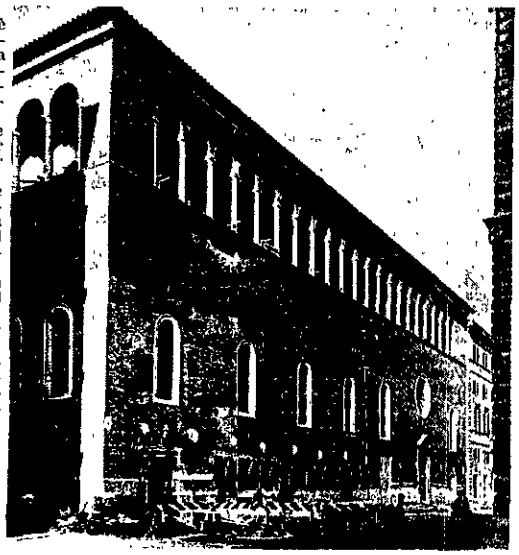
La chiesa di S. Giacomo degli Spagnoli

— Col sale.

Questa fu, com'è risaputissimo, la risposta di Dante a quel tale, come conclusione d'un discorso lasciato in sospeso l'anno prima.

Qualcosa di simile potrebbe dirsi per questo articolo e per quello che seguirà; in quanto che si è giunti ormai a poter continuare quella passeggiata per il corso del Rinascimento, la quale fu già cominciata su queste colonne nel '38 e fu interrotta allora per la ragione molto semplice che la nuovissima strada in quel tempo finiva prima della Sapienza.

In questi giorni, viceversa, sta completandosi proprio avanti all'abbandonata e svuotata sede dell'Università tutto l'isolato che fu già degli Spagnoli dopo il 500, e dove questi esposti dell'Urbe ancora per gran parte risiedono, come si vedrà nella seconda parte della passeggiata odierna. Così per oggi se si può riprendere l'interrotto cammino, ci arresta ben presto l'ammirazione per la grandiosa, arrosa ed austera facciata di S. Giacomo degli Spagnoli.



(Foto Cartoni)

***

Qui l'architetto — ch'è Arnaldo Foschini come per tutto il corso da lui ideato e progettato — ha sapulo innanzi tutto contemperare le varie esigenze funzionali fra di loro ed, insieme, con quelle dell'arte e del buon gusto.

La chiesa, infatti, ha annesso un convento ove da un mezzo secolo stanno i Missionari del Sacro Cuore che risarcirono già la chiesa dallo stato fatiscente e profano in cui era caduta.

Bisognava, dunque, fondere due edifici di diversa natura: il tempio ed il convento; ed Arnaldo Foschini ne ha fatto un edificio unico, che sul lato destro addimostra l'entrata della chiesa, con il suo prezioso portale antico e con l'occhialone, elemento tipico delle chiese nostrane. Tutto l'edificio, poi, è caratterizzato dalla loggia aerea che ne marca il fastigio; e questo secondo elemento dà all'edificio un sapore monastico ed elegantissimamente arcaico.

Nel primo progetto — che fu pubblicato pure su *Architettura* nel 1936 — tale loggiato era concepito come una serie di archetti su pilastri a base quadrata; ma nel perfezionamento dell'opera l'architetto ha ottimamente preferito alla dura serie dei pilastri le colonne toscaniche di bel travertino. Ed è stata un'idea geniale. Questa variante ha impreziosito tutto l'insieme, senza cadere affatto nel decorativo, ma restando nella pura funzionalità. Semmai si potrebbe notare che le basi delle colonne non si «leggono» dalla strada; ma in compenso è «leggibilissimo» l'armonioso discorso delle aeree volticelle che s'intravedono al di là della loggia; ed ugualmente visibili ed apprezzabili nel loro valore sono gli altri particolari architettonici: le finestrelle ad archetto e quelle maggiori a piattabanda, che s'affacciano lassù.

Ma altri miglioramenti, inoltre, dimostra ora sul primitivo progetto l'edificio fabbricato dal Foschini con la collaborazione del fratello, ing. Alfredo, direttore dei lavori essendone costruttore il prof. ing. Tito Rebecchini.

Lo stabile, infatti, era stato dapprima pensato come una grandiosa facciata liscia e chiusa ove l'unico traforo — dopo il portale della chiesa affiorniato da tre nicchie — era il loggiato superiore. Poi l'architetto pensò di aprire l'occhialone in corrispondenza con la navata maggiore e due altissimi finestroni arcuati in corrispondenza delle navatelle. E fu già un doppio miglioramento: per l'arte e per la funzionalità.

Finalmente ora l'edificio costruito ha tutta la fila dei finestroni, che mentre ne rendono più soleggiate e quindi più confortevoli le stanze, accrescono grazia alla facciata, senza togliere però nulla a questa la sua aria monacale.

IL CARDINALE SALOTTI PRENDERA' DOMENICA POSSESSO DELLA PROTETTORIA DEI FRATI MINORI

Domenica prossima 14 corrente l'Em.mo Cardinale Carlo Salotti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, prenderà solennemente possesso della protettoria dell'Ordine dei Frati Minori. La cerimonia si svolgerà alle ore 16 nella Basilica di Sant'Antonio in via Merulana.

AIUTI ALLE FAMIGLIE NUMEROSE

L'Unione famiglie numerose, ha deliberato di istituire un gruppo di tre premi da assegnare alle coppie più giovani che abbiano il maggior numero di figli viventi, nati nel minor numero di anni di matrimonio, residenti nel territorio del Governatorato ed un altro gruppo di tre premi per le coppie più giovani, residenti nei Comuni della provincia.

Sono ammessi al concorso le famiglie che hanno un minimo di sette figli viventi, dei quali almeno uno deve risultare nato posteriormente alla data del 3 marzo 1937.

Il conferimento dei premi avrà luogo il 3 marzo p. v., con la contemporanea distribuzione delle «medaglie d'onore» alle madri di famiglie numerose residenti nell'Urbe e Provincia.

Vi sono poi altre condizioni per la cui conoscenza bisogna rivolgersi — come per la presentazione delle domande — alla sede dell'Unione, al Corso Vittorio Emanuele, 349.

IL REFERENDUM DELL'E. I. A. R.

Per partecipare al referendum indetto dall'E.I.A.R. e concorrere al sorteggio dei relativi premi è stato fissato il termine improrogabile del 31 gennaio la quale data è stata determinata perchè coincide col termine posto dalle disposizioni vigenti per il pagamento dell'abbonamento alle radiodiffusioni.

Gli abbonati che entro il 31 gennaio corrente, non avranno provveduto a pagare il canone, non soltanto non potranno partecipare al sorteggio delle 700 mila lire di premi del referendum — anche se avranno inviato all'E.I.A.R. il questionario debitamente riempito — ma saranno assoggettati, dal competente Ufficio del Registro, al pagamento della speciale sopratassa prevista dalla Legge.

E' opportuno pertanto che gli interessati rinnovino l'abbonamento e spediscano il questionario del referendum entro il 31 gennaio corrente. Chi avesse smarrito o non avesse ancora ricevuto il relativo modulo per partecipare al referendum, può farne richiesta alla più vicina sede dell'E.I.A.R.

NEGLI STITUTI DI CULTURA

Il concetto di Azione Cattolica nella lezione di Mons. Civardi all'Università Gregoriana

Iersera alla Pontificia Università Gregoriana s'è tenuta la seconda lezione del corso sull'Azione Cattolica inaugurato con la riferita trattazione dell'Em.mo Cardinale Pizzardo, Prefetto della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi

L'aula magna era gremita di un elettissimo pubblico, ove si notavano molte personalità del mondo ecclesiastico romano, essendo il corso diretto appunto al clero, per la sempre migliore illustrazione dell'Azione Cattolica nei rapporti con la Gerarchia. Notammo tra i presenti moltissimi superiori ed alunni di seminari e di collegi ecclesiastici, che mai mancano a queste dotte ed opportune lezioni.

L'oratore ha fatto dapprima un'analisi minuta della classica definizione di Pio XI: «collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico»; definizione che il Pontefice trasse dalle note parole di San Paolo ai Filippesi: «*Adiuva illas quae mecum laboraverunt in Evangelio*».

In questa definizione si trovano tutti gli elementi essenziali dell'Azione Cattolica. Anzitutto quello che sta alla base di tutti: l'apostolato, missione divina per la salvezza delle anime. L'Azione Cattolica è essenzialmente un «apostolato ausiliario»; per cui i suoi membri devono essere anime cristiane e cristianizzatrici. Da questo lato essa si distingue da quelle opere religiose che si propongono la perfezione spirituale degli iscritti, o l'esercizio del culto. Anche l'Azione Cattolica ha nel suo programma la formazione dei suoi iscritti: ma la formazione è per l'azione.

Laicità dell'Azione Cattolica

Soggetto dell'Azione Cattolica è il «laicato» come tale, cioè i laici in quanto laici, non in quanto membri della gerarchia. Ecco perchè l'Azione Cattolica è laica, non clericale, nè clericalizzata. Ecco perchè l'Azione Cattolica non può essere diretta dalla gerarchia, ma solo aiutata e sostenuta.

Infine in apposite adunanze per gli Assistenti Ecclesiastici, Mons. Mariano Rampolla del Tindaro ed il prof. Don Guano hanno parlato sul metodo d'insegnamento del corso di religione sulla morale cristiana e sull'opera dell'assistente per l'indirizzo della vita cristiana dell'universitario.

Chiusa la settimana, molti studenti si sono trattenuti altri due giorni a Roma per soddisfare il loro vivissimo desiderio: vedere il Papa, il che poteron fare essendo stati ricevuti nell'udienza generale di mercoledì.

Il concetto dell'Azione Cattolica come dono e come dovere» per gli universitari e «L'universitaria cattolica di fronte agli atteggiamenti della vita moderna», per le universitarie.

Chiusa la settimana, molti studenti si sono trattenuti altri due giorni a Roma per soddisfare il loro vivissimo desiderio: vedere il Papa, il che poteron fare essendo stati ricevuti nell'udienza generale di mercoledì.

CRONACHE ITALIANE

Deliberazioni di commissioni legislative alla Camera

Si è riunita la mattina di ieri giovedì, alla Camera, sotto la presidenza del Presidente *Bisi*, la Commissione Legislativa dell'Agricoltura. E' intervenuto alla riunione il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura, S. E. *Ammini*.

La Commissione ha preso in esame, approvandole, le modificazioni apportate dal Senato al disegno di legge per l'ammasso dell'olio di oliva e di sansa ed ha approvato, nel testo ministeriale, il disegno di legge che modifica i provvedimenti per la viticoltura e per la produzione vinicola nonchè quello concernente la concessione di contributi per lo svolgimento di corsi temporanei per contadini. La Commissione ha inoltre esaminato e approvato con varie modificazioni il disegno di legge sull'ammasso del riso.

Nella stessa mattina si è adunata la Commissione Legislativa dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni, sotto la presidenza del vice-Presidente, c. n. *Casalini*, ed ha approvato, su relazione del c. n. *Maffezzoli*, gli emendamenti introdotti dal Senato al disegno di legge riguardante la istituzione di un Comitato per le telecomunicazioni. Ha poi approvato, con alcune modificazioni proposte dal relatore, c. n. *Chiesa*, il disegno di legge concernente limitazioni all'impiego dei conduttori elettrici di rame e sue leghe e dei sostegni e altre parti di materiale ferroso per impianti elettrici.

Chiarimenti sulla carta annonaria

Convocati dal Presidente dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione si sono riuniti a Roma i dirigenti delle Federazioni Nazionali di categoria ai quali sono state illustrate le disposizioni emanate dal Governo per la istituzione della carta annonaria.

Il Presidente ha fatto presente che la Federazione delle Cooperazioni di consumo per la distribuzione del caffè ha già dato le opportune norme alle segreterie provinciali e alle cooperative perchè l'approvvigionamento degli spacci cooperativi e dei consumatori che fanno capo a tali spacci sia regolato in perfetto accordo con l'organizzazione dei commercianti con la quale l'Ente della Cooperazione ha mantenuto e mantiene continui rapporti di collaborazione, in modo che sia assicurata la maggiore uniformità dei rifornimenti.

Per la diffusione del libro italiano all'estero

Presieduta dal Ministro della Cultura Popolare, si è riunita la Commissione per la diffusione del libro italiano all'estero, presenti i rappresentanti dei Ministeri degli Esteri e dell'Educazione Nazionale, il Vice Presidente della Corporazione Carta e Stampa, il Direttore dell'I.R.C.E., i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali, dell'A.G.I.L. e delle Messaggerie.

Dalla relazione svolta da S. E. Pavolini, la Commissione ha preso atto con compiacimento della accresciuta esportazione del libro negli ultimi tempi. Per effetto delle intese intercorse fra i Ministeri competenti, l'I.R.C.E. e gli organismi corporativi e sindacali, si è raggiunta una organica unità di indirizzo e si sono rimossi gli ostacoli principali alla diffusione del libro oltre frontiera, avendo da una parte gli editori acconsentito alla concessione del «conto deposito» e avendo dall'altra il Ministero delle Comunicazioni adeguate le tariffe postali alla convenzione di Stoccolma.

Tali provvidenze, unite ad altre di ancor maggiore importanza, hanno reso possibile il notevole incremento della esportazione libraria nazionale e create le basi per una irradiazione ulteriore.

A cura del Ministero della Cultura Popolare e dell'I.R.C.E., e coll'appoggio del Ministero degli Esteri, una vasta azione di propaganda ha fiancheggiato i provvedimenti adottati sul terreno commerciale, concretandosi in una serie di importanti mostre del libro italiano in Jugoslavia, Ungheria, Bulgaria, Grecia, Svizzera, Stati Uniti, mentre altre manifestazioni analoghe sono allo studio.

Sono state inoltre redatte e pubblicate in diverse lingue e largamente diffuse, guide bibliografiche precedute da panorami della cultura italiana nell'ultimo ventennio; importanti collezioni di volumi sono state donate ad Enti culturali ed a biblioteche straniere; costante assistenza è stata fornita agli editori per la soluzione di controversie insorte con librerie all'estero.

La Commissione ha quindi discusso e deciso riguardo ad aspetti particolari relativi all'ulteriore diffusione del libro, specie per quanto concerne i prezzi di vendita, gli sconti ai librai, la sistematica segnalazione oltre frontiera di quanto di meglio venga pubblicato in Italia.

Convegno di storia della medicina a Bologna

BOLOGNA, 12.

Si è svolto, nella sede dell'Istituto Rizzoli, sotto la presidenza del prof. Putti, l'annuale convegno della Società Italiana di Storia delle Scienze mediche e naturali. Sono state trattate importanti comunicazioni e discussi argomenti di particolare interesse. Al convegno sono intervenuti i più noti cultori di storia della medicina di tutta Italia.

Nel pomeriggio i congressisti hanno compiuto visite all'Archiginnasio, all'Università e alle tombe di Malpighi e Galvani.

Una mostra su gli sprechi e recuperi alla Fiera di Padova

PADOVA, 12.

Dall'8 al 23 giugno prossimo si svolgeranno, come il consueto, le grandi manifestazioni commerciali della nostra Fiera campionaria, ormai giunta alla sua ventitreesima rassegna. Il lavoro organizzativo è già in pieno sviluppo e mentre si stanno curando in modo particolare i vari gruppi merceologici con speciale riguardo alla applicazione delle nuove materie prime autarchiche, è stata inclusa nel programma una Mostra dedicata ad uno degli aspetti più importanti della battaglia autarchica a quella che riguarda gli sprechi e i recuperi.

L'Ente Nazionale Italiano per la organizzazione scientifica del lavoro, presieduto all'allestimento di tale Mostra allo scopo di illustrare come debba essere disciplinato il controllo perchè tutto ciò che si usa nell'applicazione della vita moderna industriale, negli scambi commerciali, nelle attività agrarie e nella vita domestica, possa e debba essere convenientemente utilizzato.

Il titolo di Marchese al Sen. Silj

Sua Maestà il Re e Imperatore, con Sovrano Motu proprio, su proposta di S. E. il Capo del Governo, ha conferito il titolo di Marchese di Sant'Andrea di Usséa al Senatore nobile Cesare Silj.

ULTIME NOTIZIE E RAD

Dichiarazioni di Churchill sulla visita in Francia

PARIGI, 12.

I giornali pubblicano le dichiarazioni che il Primo Lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill ha fatto dopo la sua visita al fronte francese.

«Avendo dovuto recarmi in Francia per incontrarmi con l'Ammiraglio Darlan a proposito di questioni navali, ha detto Churchill, ho colto l'occasione per visitare parecchi settori del fronte francese e di quello inglese. Ho trascorso alcuni giorni estremamente interessanti. Ho visitato le truppe inglesi che sono a diretto contatto col nemico e le ho trovate con un morale splendido. Durante la mia visita tutto era calmo, salvo, di tanto in tanto, il cannone che tuonava lontano.

Sono stato molto lieto di aver potuto visitare certe parti della linea Maginot che avevo visto solamente in tempo di pace. Dappertutto sono rimasto profondamente impressionato per l'intima cooperazione e per l'amicizia che si manifestano non solo fra gli Stati Maggiori ma anche fra gli ufficiali e le truppe. Esse mi sono apparse anche più intime di quelle dell'ultima guerra. Anche gli abitanti dimostrano dappertutto di avere i migliori rapporti con le nostre truppe. Ho passato una giornata al Quartier Generale della *Royal Air Force*, ed ho visitato un certo numero di squadriglie. Il modo con cui esse si sono adattate a condizioni di vita molto diverse un è parso assai notevole. Sono stato anche colpito dal grado della loro preparazione. Esse sono pronte al minimo allarme. Certo, questa attesa che dura delle settimane è assai monotona, ma tutti sembrano comprendere che le nostre forze si accrescono di giorno in giorno e che in questa guerra ci si deve rassegnare alla monotonia. Coloro che nelle retrovie sono un po' rattristati o preoccupati trarrebbero grande profitto se venissero a passare alcuni giorni con le truppe. Vi troverebbero un tonico ed un sedativo. Io vi ho riportato la stessa impressione di organizzazione, di disciplina, di zelo e di fiducia che altre volte ho tratta dalle mie visite alla flotta ed ai nostri grandi porti di guerra».

Importazioni polacche in Germania

BERNA, 12.

I giornali pubblicano che nei territori occupati, i tedeschi svolgono molteplici lavori per le riparazioni delle linee ferroviarie, miniere, fabbriche, ecc. distrutte o danneggiate in seguito alle operazioni di guerra. Si tratta di ripristinare nel tempo più breve l'andamento possibilmente normale della vita economica in Polonia, ciò che si rende necessario al progettato sfruttamento del paese sotto la direzione dei tecnici perchè la produzione polacca concorra alle provviste di materie prime ed alimentari della Germania. Il problema consiste nell'intensificare la produzione agraria ed industriale della Polonia al punto da superare l'importazione tedesca dell'anteguerra. Due sono i principali ostacoli: una parte del territorio polacco, più ricca di prodotti naturali, si trova sotto il dominio dei Soviet mentre l'attrezzatura produttiva agraria ed industriale in seguito alla guerra è, come si diceva, distrutta.

Le posizioni più importanti della bilancia dell'esportazione polacca in Germania erano rappresentate dal legno, carbone, minerali, prodotti agricoli e bestiame. Dell'immensa zona boschiva, occupante 8.322.133 km. q., cioè il 22 per cento della completa superficie del paese, circa il 25 per cento dell'esportazione polacca del legno era indirizzata verso la Germania e le qualità migliori erano fornite dalle foreste di Bialowieza e Wilno, dalle zone quindi che si trovano attualmente al di là della linea di demarcazione russo-tedesca.

Nè è facile ottenere dal Governo russo una parte considerevole dell'esportazione, dato che i Soviet soffrono essi stessi della mancanza di materie prime legnose. Anche se si intendesse procedere al completo disboscamento come accadde durante la guerra passata non si riuscirebbe a raggiungere una produzione eguale a quella che forniva la Polonia in tempo di pace.

Lo stesso anche per il bestiame e per i suini. Prima della guerra il mercato tedesco consumava quasi tutta la produzione della carne suina sia fresca sia congelata. Nell'anno 1938 dell'intera esportazione dei suini che ha raggiunto la somma di 39,7 milioni di zloty il valore dell'importazione è stato di 39,1 milioni. Sulla somma globale di 29,9 milioni di zloty per la carne fresca e congelata l'esportazione in Germania raggiunse 26,9 milioni. Oggi il 50 per cento di questo allevamento si effettua nella zona occupata dai Soviet. Inoltre la distruzione dei piccoli villaggi, l'abbandono delle campagne, il rovesciamento dell'economia razionale del Paese a seguito dell'invasione, hanno diminuito molto sensibilmente il quantitativo del bestiame esistente. Nè altrimenti per l'esportazione dei latticini, del grano e delle farine, dello zucchero, ecc.

Circa i prodotti minerari la Polonia esportava in media circa 120 mila tonnellate di ferro ed acciaio, 60 mila tonnellate di zinco e quasi altrettanto di latta, di cui il 90 per cento andava in Germania. Ora è dubbio che si possa aumentare il quantitativo di questi prodotti, tanto per le distruzioni avvenute, quanto per il fatto che la produzione polacca aveva quasi raggiunto il limite massimo.

Un ramo invece della produzione che i tedeschi possono sfruttare, riguarda l'industria dei carboni; si parla infatti di vendere una parte della produzione polacca alla Svezia in cambio dei minerali di ferro.

Smentite e

Sono state di
completamente
annunciato, a q
lo stato d'assedi
dustriale dei Su
parte della guar
inviata a Vienna
ha richiesto tale
dine.

Ora un comu
chrichten Buero
gorieo «le info
sordini nella zo
berg e la conse
Stato d'assedio.

E' pure insus
resto da parte
di Mons. Stani
Katowice, suffra
che aveva pur
all'estero.

I giornali ha
ufficiali della
dell'Alto Adige
circa le ripercu
to all'estero ove
sa campagna c
cifra elevata di
za tedesca al
politico di elev
delle proprietà
l'origine etnica
monianza degli
era modificata.

La stampa te
una speculazio
Germania ed a
me non ha cos
un motivo di
Reich. La votaz
sa su e il cons
tanti per la cit
ormai il confin
ni con il loro

Si annunciar
del Maresciallo
mo moderatore
dunerebbe i gr
maggiori centr
sumo per esp
fondamentali d

Le del Min

L'Agenzia u
zia che il Mi
gnare le dimi
mione della Di
viata per per
minare il Bila

Dichiarazioni del Ministro degli esteri olandese

L'AJA, 12.

Pur esprimendo il rincrescimento per la non riuscita degli sforzi di pace delle Loro Maestà i Sovrani d'Olanda e del Belgio, il Ministro degli esteri olandese, van Kleffens, parlando al Senato ha dichiarato di ritenere che in futuro non saranno inutili. «Se i neutrali collettivamente o separatamente hanno possibilità di influire sull'attuazione della giusta pace, non devono lasciar passare questa possibilità. La politica estera del Governo resta quella di una neutralità onesta, indipendente e vigilante, basata su forme obbiettive di diritto internazionale».

Riferendosi alle discussioni con l'Inghilterra e con la Francia circa gli accordi per impedire i ritardi causati alle navi olandesi, van Kleffens ha espresso la fiducia che queste difficoltà siano fra breve rimosse o notevolmente diminuite. Circa l'esportazione su navi neutrali di merci di origine tedesca, il Governo non consentirà che l'Inghilterra conceda ad altri neutrali dei vantaggi da cui è esclusa l'Olanda. Va crescendo la convinzione che lo sviluppo pacifico di una Società di Stati

Sul fronte occidentale

Il comunicato tedesco

Il Gran Quartier Generale comunica oggi, 12:

«Sul fronte occidentale attività locale dell'artiglieria e di ricognizione. L'aviazione ha continuato le ricognizioni sulla costa orientale dell'Inghilterra, della Scozia e sulle isole Shetland.

Al largo della costa scozzese tre navi da pattuglia inglesi e una nave da commercio armata hanno aperto il fuoco contro gli aeroplani tedeschi da ricognizione e sono state attaccate e affondate. Durante il combattimento aereo che ne è seguito coi caccia inglesi, un aeroplano nemico è stato abbattuto. Aerei britannici hanno attaccato un aeroporto in un'isola tedesca senza provocarvi danni».

I bollettini francesi

Il bollettino di ieri sera, 11, del Comando francese dice:

«Giornata contrassegnata da una accresciuta attività delle due artiglierie e da una abbastanza forte attività delle due aviazioni. Un apparecchio da ricognizione nemico è stato abbattuto entro le nostre linee».

Il commento Havas *dice:*

«Nonostante il freddo intenso le operazioni terrestri ed aeree sono in netta recrudescenza. Parecchi scontri aerei sono stati segnalati e due apparecchi tedeschi sono stati distrutti. L'aviazione tedesca ha continuato le incursioni quotidiane al di sopra delle regioni nord e est della Francia. Sul fronte si segnalano scontri: l'attività è stata soprattutto notevole nelle regioni occidentali ed orientali dei Vosgi e ad ovest della Sarre».

Il bollettino di questa mattina dice:

«Nessun importante avvenimento durante la notte. Attività di pattuglia da ambo le parti».

Le informazioni inglesi

L'Ammiragliato annunzia che durante la notte apparecchi della R. A. F. hanno compiuto voli di ricognizione sulle regioni occidentali e nordoccidentali della Germania e voli di pattuglia sulla baia di Heligoland.

L'Ammiragliato smentisce ufficialmente la voce secondo cui l'incrociatore «Achilles» avrebbe sostenuto un combattimento al largo della costa del Brasile.

Un apparecchio tedesco ha anche attaccato tre piroscafi da carico inglesi: tre aerei da combattimento britannici hanno messo in fuga l'apparecchio che sembra abbia subito gravi danni al motore.

Nessuno scontro navale a Santos

RIO DE JANEIRO, 12

Il Ministero della Marina dichiara che nessuna notizia è pervenuta circa un presunto scontro navale davanti a Santos. Le voci relative sono infondate.

Intensa attività delle forze aeree

COPENAGHEN, 12.

Agli scontri avvenuti nel cielo dell'isola di Heligoland e di Sylt ha seguito un'ulteriore intensa attività delle forze aeree che da ambo le parti eseguendo voli di ricognizione e di allenamento hanno avuto occasione di prendere contatti tra di loro o con le formazioni di difesa.

Altri scontri sono causati dall'intervento di aerei inglesi per soccorrere le navi attaccate da apparecchi tedeschi. La guerra aerea viene ad intrecciarsi così con quella della marina, e sembra anzi che con l'andar del tempo — come si può constatare dalle operazioni eseguite in questo ultimo periodo — che la collaborazione tra l'armata aerea e le forze del mare divenga sempre più estesa.

Non poche volte si è già verificato che scontri tra navi e forze aeree nemiche hanno solo segnato il motivo iniziale dell'impegnarsi di combattimenti di formazioni dell'aviazione. Anche nelle ultime operazioni dell'aviazione specie di quella tedesca si nota accentuato il carattere di voli di perlustrazioni, e l'essenza di un programma di attacco; si è quindi portati a pensare che lo scopo principale di essi consista in azione di prova e di saggio al fine di studiare e di sperimentare le possibilità di poter preparare grandi azioni di massa e di attacco. Nè l'allenamento degli uomini nè il collaudo degli apparecchi permetterebbero di organizzare immediatamente azioni di vasta portata. Ciò che è avvenuto finora nell'azione dell'aviazione sembra rivelare quindi la tendenza di arrivare progressivamente ad operazioni di grandi forze aeree.

ULTIMA EDIZIONE

L'OSSERVATORE RO

ABBONAMENTI | Anno | Semestre | Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L. | 70 | 36 | 18
ESTERO – Europa (spediz. giornaliera) » | 165 | 83 | 42
ESTERO – Oltremare (spedizione settimanale o bisettimanale sotto fascia) » | 150 | 76 | 39
Un numero separato L. 0,30 – arretrato L. 0,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

Tariffe per le inserzioni pubblicitarie (per millimetro di altezza ad una colonna): PUBBLICITÀ DI CRONACA Lire 5 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE Lire 4 — NECROLOGIE Lire 5 — PUBBLICITÀ FINANZ

ANNO OTTANTESIMO | Domenica 14 Gennaio 1940 | CITTÀ DEL VATICANO | Domenica 14 Gennaio

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Celso Costantini, Arcivescovo tit. di Teodosia, Segretario della Sacra Congregazione *de Propaganda Fide*;

l'Ill.mo e Rev.mo Monsignore Antonio Bacci, Segretario per i Brevi ai Principi,

il Rev.mo Padre Alano Le Breton, Prefetto Apostolico di Valomandry;

S. E. Francis Osborne d'Arcy Godolphin, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Gran Bretagna.

Lutti nell'Episcopato

Ci giunge da Rio de Janeiro la dolorosa notizia della morte, avvenuta il 9 c. m., di S. E. Rev.ma Monsignor Ferdinando Taddei, Vescovo di Jacarezinho.

L'illustre Presule, che era nato in Casolalico, diocesi di Sora, il 9 febbraio 1867, apparteneva alla Congregazione della Missione ed era stato eletto alla sede residenziale di Jacarezinho il 22 aprile 1927.

***

Da S. Giovanni di Terranova si comunica notizia della morte di S. E. Rev.ma Monsignor Giovanni March, Vescovo di Harbor Grace. Era nato a Northern Bay il 14 luglio 1863. Venne eletto alla chiesa cattedrale di Harbor Grace il 4 settembre 1906. Il venerando Presule era Vescovo Assistente al Soglio Pontificio.

Gli echi dell'Enciclica "Sertum Lætitiæ,, negli Stati Uniti d'America

WASHINGTON, gennaio.

La *National Catholic Welfare Conference* annuncia che l'Episcopato americano ha espresso la sua gratitudine al Santo Padre, Pio XII, per l'Enciclica *Sertum Lætitiæ*, aggiungendo che le sue parole sono destinate a fare del gran bene in America e che i Presuli faranno di tutto per farle penetrare in tutte le famiglie, anche in quelle non-cattoliche. L'Episcopato ha indirizzato al Santo Padre una lettera firmata da Sua Eminenza il Cardinale O'Connell, Arcivescovo di Boston; da Sua Eminenza il Cardinale Dougherty, Arcivescovo di Filadelfia e da S. E. Mons. Curley, Arcivescovo di Baltimora e di Washington esprimendo questi sentimenti a nome di tutti i cattolici americani.

A Boston l'Em.mo Cardinale O'Connell ha rivolto un appello a tutti gli uomini di buona volontà e in modo particolare a quelli che hanno la responsabilità di governo, di leggere e studiare le Encicliche del Santo Padre.

Non solo i Vescovi, ma anche i Superiori delle Congregazioni religiose e degli Istituti cattolici, Università ecc. hanno espresso la loro gratitudine a Pio XII per questa sua speciale partecipazione al 150° anniversario della Gerarchia.

La stampa di tutti gli Stati Uniti ne parla con grande interesse, analizzando i vari punti. Fra i giornali non-cattolici il *New York Times*, come per la prima Enciclica, ha pubblicato il testo integrale mentre tutti i giornali mettono in rilievo l'amore e l'interesse dell'attuale Pontefice per l'America, ricordando la sua visita nel 1936.

Il *Catholic News* scrive che l'Enciclica rimarrà nella storia come uno dei documenti più preziosi dell'America. Riconosce la stampa che mentre l'Enciclica elogia il vigore della Chiesa negli Stati Uniti, mette pure in evidenza i pericoli che minacciano la nazione; ciò dimostra che Pio XII conosce a fondo il paese perchè alcuni anni fa egli potè vedere con i suoi propri occhi l'attività meravigliosa dei cattolicesimo americano.

I lavori parlamentari in Francia

Jeanneney rieletto presidente del Senato

PARIGI, 13.

Dopo la seduta inaugurale tenuta martedì scorso e dedicata esclusivamente al discorso del decano, il Senato francese si è riunito giovedì per le elezioni dell'ufficio di presidenza, riconfermando il senatore Jeanneney a presidente dell'Assemblea.

Ieri, il sen. Jeanneney ha preso possesso delle sue funzioni pronunciando un discorso nel quale ha tracciato a rapidi tratti la situazione internazionale del momento attuale e quella particolare della Francia, dicendo che «il nemico ha puntato ancora sulle nostre discordie dopo aver contribuito a fomentarle», ma che il popolo rinnova ogni giorno gli esempi di calma e di alla percezione del dovere nazionale di cui la Francia ha sempre dato prova per l'attaccamento alle sue libertà.

I mandati dei deputati comunisti considerati decaduti

La commissione legislativa della Camera ha esaminato ieri il progetto presentato dal governo per dichiarare decaduti i mandati parlamentari dei deputati comunisti. Alla riunione era presente il vicepresidente Chautemps che ha illustrato il progetto. Questo è stato approvato alla unanimità fatta eccezione per la data alla quale i deputati dovevano ripudiare il partito disciolto: infatti mentre il governo aveva stabilito il 9 gennaio 1940, la commissione ha scelto il 1. ottobre 1939. Di conseguenza si calcola che solo cinque o sei dei 73 deputati comunisti potranno rimanere in carica. Inoltre la commissione ha respinto la proposta fatta dal governo di riconoscere ai deputati ex-comunisti attualmente sotto le armi la possibilità di ripudiare il loro partito e quindi di rimanere in carica.

Prossimo viaggio del ministro degli esteri del Brasile

RIO DE JANEIRO, 13.

Il 19 corrente il Ministro degli esteri, Osvaldo Aranha, partirà da Rio de Janeiro in aereo per compiere una visita ufficiale a Buenos Aires dove soggiornerà quattro giorni. Poi visiterà Montevideo.

Dichiarazioni di Campinchi sull'opera della marina francese

PARIGI, 13

Il Ministro della marina, Campinchi, ha rilasciato il corrispondente dell'*Havas* al quale ha fatto dichiarazioni circa l'opera svolta dalla marina francese in questi primi mesi di guerra. Egli ha detto che finora la marina francese ha affondato 10 sottomarini tedeschi, ha intercettato 622 mila tonnellate di merce di contrabbando ed ha controllato 239 navi mercantili. Egli ha aggiunto che è assicurata la libertà totale del traffico francese, mentre quello tedesco è scomparso dalla superficie dei mari, fatta eccezione per il Baltico. La Francia è anche riuscita ad assicurare il trasporto del suo esercito coloniale senza perdere nè uomini nè materiali. Inoltre 1.300 navi alleate e oltre 200 convogli hanno potuto attraversare i mari, mentre 500 piroscafi tedeschi sono fermi in porti neutri, 20 sono stati presi e 18 si sono autoaffondati. Nessun piroscafo da guerra francese è stato perduto o danneggiato per opera del nemico ed anche il tonnellaggio degli alleati affondato dal nemico va continuamente diminuendo.

Csaki riferisce al Consiglio dei ministri sui colloqui di Venezia

BUDAPEST, 13.

Come annunziato, si è riunito ieri a Budapest il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del conte Teleki. All'ordine del giorno della riunione era la relazione del Ministro degli esteri sui colloqui avuti a Venezia col conte Ciano e la preparazione della prossima sessione parlamentare per la quale sono attese dichiarazioni del Governo.

Il nuovo Presidente dell'Ecuador

QUITO, 13.

In seguito alle elezioni svoltesi nei giorni scorsi, il dott. Carlos Arroyo del Rio è stato eletto Presidente della Repubblica.

Il colonnello Velasco Ibarra, il comandante Rafaele Astudillos e i principali responsabili del movimento rivoluzionario scoppiato ieri in seguito al risultato delle elezioni, sono stati condotti a bordo della nave da guerra *Eloy Alfaro* dove rimarranno agli arresti durante il periodo dell'istruzione giudiziaria.

Gli ammutinati del campo di aviazione di Guayaquil saranno deferiti al tribunale militare. Il comandante dell'aeroporto, che si era messo alla testa degli ammutinati, è riuscito a fuggire,

LA GUERRA RUSSO-FINLANDESE

Il freddo ostacola ogni attività militare su tutta la frontiera nord-orientale

STOCCOLMA, 13.

Entrambi i bollettini di guerra, il finlandese e il sovietico, concordano nell'affermare che la situazione militare è stazionaria e questo fatto è indubbiamente da attribuire alle pessime condizioni atmosferiche le quali ostacolano le azioni delle armate e dell'aviazione In ogni caso la pressione maggiore si sta ora compiendo su Salla ove i russi tentano uno sforzo decisivo, meglio preparato e meglio organizzato per sfondare la resistenza delle truppe del generale Vallenius, le quali continuano la loro energica azione per opporsi all'invasione dell'aggressore. Come è noto in alcuni punti, sopratutto nel settore di Suomussalmi, i finlandesi sono passati in territorio sovietico; ciò non significa peraltro che il Maresciallo Mannerheim intenda passare all'offensiva. Pur conoscendo la debolezza dell'esercito russo, non vuol certo rischiare le sue truppe in territorio straniero, di cui non ha completa la conoscenza come del territorio finlandese, ove

[illegible] colo, sono guidati da capi intelligenti e abili, i quali sanno sfruttare tutte le possibilità loro offerte dalla natura per combattere l'aggressore. Tanto sul fronte settentrionale, che su quello meridionale e orientale, i finlandesi, alla diversissima condizione del terreno, hanno saputo adattare le loro capacità di difesa e di offesa. Se lungo l'istmo della Carelia, protetto dalla inattaccabile linea Mannerheim, hanno seguito una tattica di posizione che ha stroncato su tutto il fronte dal Golfo di Finlandia al Lago Ladoga ogni tentativo del nemico condotto con forze numericamente più importanti, lo stesso non può dirsi delle operazioni sui fronti orientali e settentrionali, ove anzi alla straordinaria mobilità di pattuglie si deve la riuscita difensiva e la vittoriosa azione sui punti più invulnerabili. Questo adattamento è reso difficile ai russi che per il fatto stesso di aver preso l'iniziativa delle operazioni sono obbligati ad attacchi contro le avanguardie finniche e a tentativi di avanzate, venendosi a trovare in posizione sfavorevole da fron-

[illegible] e lasciarli esposti al freddo rigido che regna in quelle regioni. Mentre una piccola unità resta a combattere con i russi, il grosso della truppa aggira il nemico, coprendo grandi distanze sugli sci e restando coperto dalle fitte foreste. Al momento opportuno entra in campo e taglia i rifornimenti, per cui i russi, quasi senza combattere, sono costretti a ritirarsi per non morire di fame e di freddo. Nel frattempo i finlandesi hanno preso posizione e accolgono con vivace fuoco di mitragliatrici e di artiglieria le truppe in ritirata, che vengono attaccati alle spalle dalle altre unità finlandesi. I russi, duramente colpiti dal freddo e dalle privazioni, non sono più capaci di resistere, e periscono sul campo o sono fatti prigionieri. Con questa tattica si spiegano le quasi incredibili vittorie su due divisioni sovietiche che sono state letteralmente annientate da questi colpi di mano finlandesi che hanno preso alla sprovvista dei soldati già organicamente disorganizzati, ma sempre numericamente forti.

Una prova della disorganizzazione dell'esercito sovietico è data dall'allontanamento dalla sua carica del Commissario sovietico Kaganovich, direttore della produzione aeronautica russa. Le gravi perdite subite dall'aviazione nella guerra contro la Finlandia sono alla base di queste dimissioni, che hanno una importanza ancora maggiore se si pensi che Kaganovich è il fratello del Commissario alla guerra. Il malcontento provocato dalla deficienza dell'aviazione e confermato inoltre dalla sostituzione del capo dell'aviazione del Baltico, ove sono concentrate squadriglie del tipo «Junkers», però di modello antico.

Il *Fidningen* apprende inoltre che numerosi prigionieri russi hanno dichiarato che non torneranno più nell'U.R.S.S. I Commissari sovietici sono massacrati dai soldati in rivolta. I fatti sono confermati dalle notizie che Mosca e Leningrado hanno lanciato proclami ai soldati sovietici esortandoli a difendere la vita dei commissari e degli ufficiali russi. Secondo altre informazioni, gli arresti e le condanne si moltiplicano in seguito ai fallimenti militari. Sono stati revocati 46 alti funzionari del Commissariato dell'Aviazione.

I bollettini di guerra

Il bollettino finlandese di ieri sera reca:

«Terra — Giornata tranquilla lungo tutto il fronte compreso l'istmo di Carelia e il settore orientale, salvo la consueta attività di pattuglie.

Mare — Nulla di notevole da segnalare

Aria — Le avverse condizioni atmosferiche hanno costretto all'inazione gli apparecchi. Un velivolo sovietico è stato abbattuto».

Il comunicato dello Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado dice:

«Il giorno 12 in direzione di Ukhta e Repola si sono avute azioni di pattuglie e nel settore di Petroravodsk scontri di elementi di fanteria. Sull'istmo di Carelia azioni di pattuglie e debole fuoco di artiglieria.

L'aviazione sovietica ha effettuato voli di ricognizione».

Un giudizio svedese sulla economia di guerra

STOCCOLMA, 13.

Nel quotidiano *Stockholms Tidningen*, Ohlin, professore di economia, si occupa in un articolo di fondo della situazione economica delle Potenze belligeranti. Nei riguardi della Germania egli arriva alla constatazione che la guerra avrebbe influenzato solo in minima parte l'economia tedesca. Il sistema previsto infatti per il caso di guerra lavorerebbe con piena effettività. La diminuzione nel contingente delle materie prime importate, non avrebbe portato conseguenze degne di nota. L'industria tedesca, afferma Ohlin, si trova in condizione di poter lavorare in pieno, grazie alle scorte di materie prime da essa accumulate.

Lo studioso svedese passa a considerare l'aspetto economico della Gran Bretagna. Secondo Ohlin il quadro è qui di aspetto diverso. Gravi difficoltà si incontrerebbero nella mobilitazione dell'industria e precisamente per mettere l'industria pesante inglese in condizioni di rendere il suo mas-

La poli

Le dimissioni di Tokio negl il patto ted

(G. G.) — *Il Gov[illegible] be deciso di dimett[illegible] zioni, il gen. Abe h[illegible] all'alzata di scudi [illegible] parte dell'opinione p[illegible] gurata alla fine d[illegible] scoppiata alla vigil[illegible] Parlamento.*

Un esame delle di[illegible] ha urtato la politi[illegible] scoppio della guer[illegible] disagio assai profon[illegible] tanto gli uomini di [illegible] l'importazione dell[illegible] Tokio.

*

Il gen. Abe non s[illegible] sante credità di un[illegible] che ha caratterizzat[illegible] mana, ma ha dov[illegible] nuovi e difficili pr[illegible] messo a dura prova[illegible] rigatore.

Si può dire che, al[illegible] do il nuovo Governo[illegible] potere, la politica [illegible] trovata ad una sv[illegible] trovata di fronte al[illegible] da cima a fondo il p[illegible] internazionali del G[illegible] radicati ed improvvi[illegible] tiva europea

L'Economist, in [illegible] degli orientamenti i[illegible] rileva che nel 1937 [illegible] la «via imperiale», [illegible] Kai Seek, non insis[illegible] munismo, era in par[illegible] i comunisti cinesi al[illegible] Giappone: 2) L'ostil[illegible] politica di Tokio a[illegible] di mantenere impeg[illegible] le truppe giapponesi[illegible] del Manciukuò, me[illegible] aiutare la resistenza[illegible] ze occidentali, solida[illegible] rano difficile al Gia[illegible] ganizzare nelle zon[illegible] blocco economico c[illegible]

In sintesi, si può[illegible] doveva combattere [illegible] un nemico diretto ([illegible] nemici indiretti (i [illegible] cidentali).

Su tutti tre i fr[illegible] trovato impegnato f[illegible] mando militare nip[illegible] anzitutto di dare ba[illegible] nesi in modo di st[illegible] trolli armati nei ga[illegible]

Per affrontare gli[illegible] ciò il pericolo russ[illegible] potenze occidentali [illegible] privilegi in Cina — [illegible] non tanto sulla sua [illegible] to sulla sua politica[illegible]

La politica estera [illegible] data dall'opportunità [illegible] pone alle forze cont[illegible] e con le Potenze occi[illegible] il tema intorno a cu[illegible] orato la diplomazi[illegible] per raggiungere i [illegible] preso un duplice or[illegible]

1) Adesione nipp[illegible] mintern il quale cre[illegible] la Russia. Tale patt[illegible] una diretta ostilità [illegible] quale si sarebbe arr[illegible] ne, poichè la Russi[illegible] permettersi il lusso [illegible] truppe contemporane[illegible] in Estremo Oriente.

*2) Amicizia nipp[illegible] dell'Asse la cui poli[illegible] ramente orientandos[illegible] l'Inghilterra ed alla [illegible] Potenze europee che [illegible] stenza cinese e che [illegible] fondare con la forza

Pio XI Pastore delle Genti

Ecco il testo della magistrale e dottissima conferenza tenuta lunedì all'Istituto di studi romani da S. Em. il Cardinale P. Fumasoni-Biondi Prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide; conferenza la cui cronaca è riferita in altra pagina.

Nostro Signore Gesù Cristo ha dato alla Chiesa una struttura monarchica chiara e salda conferendo a Pietro la potestà delle *Summe Chiavi*. Nell'atto di risalire al Padre, ha voluto specificare un particolare e grande compito di tale potestà, impartendo agli Apostoli il mandato di predicare il Vangelo a tutte le genti.

Di là comincia il movimento di espansione della Chiesa; tale movimento fa contrasto con persecuzioni cruente e con persecuzioni legali, ma non potè mai essere arrestato. Il martire S. Cipriano fino dal terzo secolo diceva che è proprio della Chiesa di vincere quando più è combattuta « Ecclesiae proprium est ut tunc vivat cum laeditur, tunc intelligatur cum arguitur, tunc obtineat cum deseritur ».

Fissata la sede della Chiesa a Roma, la buona novella si spande per le vie consolari, e raggiunge i più remoti confini dell'impero romano. Dice S. Paolino di Nola (353-431), al quinto secolo che le genti della periferia impararono a pronunciare il nome di Cristo con cuore romano: *barbari discunt resonare Christum corde romano.*

I Papi non dimenticano mai l'ufficio di propagare la fede. E ai primi missionari appartenenti al clero secolare, succedono nell'alto e medio evo i missionari religiosi, benedettini, domenicani, francescani, gesuiti.

Dopo la scoperta dell'America (1492), e le ardimentose navigazioni dei portoghesi nei mari dell'Estremo Oriente, Alessandro VI conferisce una specie di investitura missionaria ai Re della Spagna e del Portogallo. Ma l'elemento umano finisce con l'appesantire e intralciare lo spirito evangelico: perciò i successori di Alessandro VI intendono di riprendere una parte più diretta nella grande opera di espansione della Chiesa; e Gregorio XV fonda nel 1622 la Sacra Congregazione di Propaganda Fide e Urbano VIII nel 1627 istituisce il Collegio Urbano, col proposito di richiamare dai territori di Missione manipoli di giovani per educarli, e per mezzo di essi ricondurre l'azione missionaria verso i metodi apostolici, preparando la costituzione della gerarchia indigena.

Le Chiese indigene

Gli Apostoli, fondando la Chiesa con i nativi, in tre secoli hanno convertito il mondo occidentale e l'hanno avviato alla conversione. Invece le missioni estere, che furono per assumere agli occhi degli indigeni l'aspetto di colonie religiose appartenenti ai diversi Istituti, non diedero in tre secoli che frutti molto limitati, in confronto di quelli della Chiesa primitiva, e l'immensa massa pagana rimase appena toccata dalla penetrazione dell'idea cattolica. Nell'India, Siam, Indocina, Cina, Giappone e Corea si sono reclutati poco più che nove milioni di neofiti sopra l'immensa massa di oltre un miliardo di pagani.

Bisognava adunque riprendere la metodologia apostolica, cioè realizzare quella gerarchia indigena che fu sempre nei voti della Chiesa. Così la religione cattolica non avrebbe potuto più essere giudicata alla stregua di un articolo di importazione estera.

Questo grande fatto, questa pienezza dei tempi missionari, si è avverato sotto il pontificato di Pio XI. Ed è questo fatto che caratterizza l'azione energica e lungimirante di Pio XI come Pastore delle genti. Ho premesso appunto un rapidissimo riassunto del quadro storico dell'azione missionaria per fare risaltare il lineamento precipuo e luminoso di Pio XI come Papa missionario.

Una mente chiaroveggente, un temperamento positivo, una volontà energica, l'ansia e l'angoscia pastorale in presenza delle immense masse pagane modellano in Pio XI la stupenda figura del Pastore delle genti: sul suo volto solcato dalle rughe della meditazione, brillava la luce di una volontà consapevole e ardimentosa.

Il 6 febbraio 1922, Pio XI fu esaltato alla Cattedra di S. Pietro, ed il giorno seguente tra la moltitudine della Prelatura romana, il povero oratore a suo turno si trovò ai piedi del novello Pontefice; era la prima volta che c'incontravamo, e quando con voce tremante mi annunziai come Segretario di Propaganda Fide; lavoreremo molto insieme, mi replicò: e, benedetto Iddio, ha mantenuto la parola! Fin dall'inizio del Pontificato elevò in una stupenda omelia un grido di dolore in presenza del problema missionario ancora insoluto. « Venerabili fratelli, Egli disse a S. Pietro nella Pentecoste del 1922, molto si è fatto, molto si è ottenuto, molte anime si sono salvate, molta gloria si è data a Dio. Ma quante non sono le anime che ancora si perdono, quante sono quelle per le quali ancora invano è sparso il sangue del Redentore? Sono masse profonde di popoli, tanto profonde quanto il continente nero, quanto le immense regioni dell'India e della Cina: sono queste masse che aspettano al mondo che le Missioni estere devono un giorno sboccare nella gerarchia indigena. Quel fatto splendido pure per originale genialità, ebbe una lunga eco nel mondo, facendo rispleandore sull'agitato orizzonte umano la sovrumana bellezza e grandezza della politica della Chiesa. Mentre la politica mondana era nell'Estremo Oriente imposta sopra una pretesa inferiorità di razza, il Papa poneva i primi sei Vescovi cinesi sull'alto livello di tutti gli altri Vescovi del mondo.

A quel solenne rito seguì nel 1927, la consacrazione del primo Vescovo giapponese, e nel 1933 quelle di un Vescovo indiano, di un Vescovo annamita, di tre altri Vescovi cinesi. Il Papa con un energico e ardito colpo di timone trasse la mistica navicella delle Missioni dalle secche particolaristiche, e la portò al largo: *duxit in altum.*

E il Papa attuale, Sua Santità Pio XII, continuando la linea del suo Predecessore, consacrò il 29 ottobre dell'anno scorso dodici Vescovi missionari, appartenenti a quasi tutte le nazioni del mondo, tra i quali ve ne erano due africani. E' la marcia trionfale della Chiesa, è la continuazione dell'opera degli Apostoli, perchè nel Papa vive perpetuamente Pietro e da lui *Apostolorum omnium summo*, secondo la bella espressione di S. Leone magno, promana la virtù dell'Apostolato in tutto il corpo della Chiesa (ep. 10 ad Episcopos prov. Viannae).

I progressi delle opere missionarie

La multiforme attività missionaria sotto il Pontificato di Pio XI, ha raggiunto in profondità ed in estensione un accrescimento e un perfezionamento amministrativo, e un'efficacia di rendimento quale non si ebbe in nessuno dei Pontificati moderni. Il tempo mi manca per accennare pur di volo alle molteplici provvidenze missionarie di Pio XI. Ma basti ricordare il trasporto a Roma e la riorganizzazione delle Pontificie Opere di cooperazione missionaria e l'impulso continuo che egli diede a ogni manifestazione e attività missionaria. Alcuni dati statistici saranno più eloquenti di qualsiasi discorso.

Sotto il Pontificato di Pio XI le missioni dipendenti dalla S. Congregazione di Propaganda furono raddoppiate. Infatti ne furono costituite *ex novo* 211. Furono fondate cinque Delegazioni Apostoliche, e furono aperti 33 seminari regionali e centrali, oltre moltissimi seminari minori.

Vi fu una meravigliosa fioritura di scuole: furono quasi raddoppiati gli ospedali e i dispensari; e sorsero numerosissime le Congregazione femminili diocesane nei paesi di Missione.

In questi ultimi anni si raccoglie ogni anno una messe di circa mezzo milione di convertiti, e il numero tende ad aumentare; per modo che diciassette anni di Pontificato di Pio XI hanno dato più abbondanti frutti di quelli che si poterono mietere in tutto lo spazio dei secoli XVIII e XIX.

Nel nome e nell'autorità di Pio XI furono aperti e celebrati tre grandi Concilii plenarii: uno in Cina, uno nell'Indocina, e uno nell'Australia.

Attualmente le circoscrizioni ecclesiastiche affidate al Clero indigeno nelle missioni sono così distribuite: un'Archidiocesi e sette Diocesi in India ed a Ceylon; tre Vicariati Apostolici in Indocina, una Diocesi ed una Prefettura Apostolica nel Giappone; una Prefettura Apostolica in Corea; quattordici Vicariati e dieci Prefetture Apostoliche nella Cina, dove ci sono anche due altri Vicariati Apostolici che, senza essere affidati al clero nativo, hanno a capo un cinese; il Vicariato Apostolico di Danimarca affidato ad un danese, e tre circoscrizioni in Africa: il Vicariato Apostolico di Masaka in Uganda, quello di Miarinarivo nel Madagascar, e la Prefettura Apostolica di Ziguinchor nel Senegal. Sono adunque circoscrizioni ecclesiastiche affidate a capi indigeni. Quando Pio XI salì al Pontificato non ve n'era neppure una.

Focolari di scienza

Non posso chiudere questo rapidissimo schizzo della augusta figura missionaria di Pio XI senza accennare almeno di volo, alla soluzione che Egli con ardimento apostolico diede alla *vexata quaestio* dei così detti riti cinesi e giapponesi, e senza rilevare l'incremento culturale con cui Egli volle presidiare e ornare l'azione missionaria.

Egli fondò a Roma, accanto all'Ateneo Urbano, il Pontificio Istituto missionario, dove si insegnano scientificamente le discipline missionarie.

Favorì l'istituzione di una Università a Pechino e una a Tokio; volle che questi due grandi Istituti preparassero un'enciclopedia cinese, ed un'enciclopedia giapponese. Predispose che il materiale raccolto nella grande mostra missionaria del 1925 fosse ordinato in un Museo Etnografico-Missionario posto nei Palazzi Lateranensi.

Poco tempo prima di cader sulla brec-

Un munifico dono del Santo Padre alla Biblioteca vaticana

In questi giorni Sua Santità Pio XII si è degnato di affidare alla Biblioteca Vaticana una raccolta di sette bellissimi ritratti attribuiti a Carlo Maratta e donato alla Santità Sua dal nobile Conte Droesmann di Amsterdam, Cameriere Segreto di Spada e Cappa.

I sette disegni rappresentano il Padre Guido Tachard con tre Mandarini del Siam e tre catechisti cattolici dello stesso Paese. Si tratta della celebre ambasceria inviata a Roma dal Re del Siam Phra Narai a Papa Innocenzo XI nel Dicembre del 1688.

Il primo ritratto è quello del Tachard, missionario gesuita nato ad Anguidime nel 1651 e morto nel Bengala nel 1712. Il Tachard aveva accompagnato nel Siam il Maresciallo Chaumont e di lì era ritornato in Europa come interprete dell'Ambasceria inviata a Papa Innocenzo XI e a Luigi XIV.

I tre ritratti che seguono sono quelli di Michele Foghantin, catechista siamese di 34 anni, Dionisio Linjanin, altro catechista siamese 35enne e « Antonio Tonchinese », giovane studente di 21 anni, catechista pure lui e interprete.

Gli ultimi tre sono i dignitari di Corte, i tre Ambasciatori propriamente detti, e il loro nome sta scritto di mano dell'epoca in cinese e in traslato sul margine dei ritratti stessi. Come raccontano gli storici, l'Ambasceria fu allora a Roma oggetto di grande ammirazione. Il Santo Padre accolta l'ambasciata con pompa solenne, fece ai presenti ricchi doni incaricando poi di portare dei preziosi ricordi anche al Re e al suo ministro cattolico, un greco, il quale aveva assunto il nome italiano di Costanzo Falcone ed era passato al Cattolicesimo. Racconta anzi una pubblicazione dell'epoca che il Santo Padre inviò al Ministro « una immagine della Beatissima Vergine col Bambino in braccio, dipinta dal celebre pennello del Maratta, e ornata con pietre preziose ».

In tale occasione tra la fine dell'88 e gli inizi dell'89 il Maratta dovette eseguire i ritratti dell'Ambasceria, i quali per la tecnica s'avvicinano a quelli che, col suo autoritratto, si conservano nella Galleria Corsini.

Un giovanetto eroe della fede nella tragedia spagnola

Non furono rari, nell'immensa tragedia che per due anni ha funestato la Spagna, i casi di puro eroismo cristiano che tutto il mondo ammira e gettano una luce di vera gloria in quel disperato conflitto.

Uno degli eroi che più meritano alta e commossa ammirazione è certamente il giovane « *requeté* », Antonio Molle Lazo, del « *Tercio de N. S. de la Merced de Jerez de la Frontera* ».

Nato in Arcos de la Frontera (Cadice) nella mattinata del Venerdì Santo 2 aprile 1915, fu fervente confratello dello Scapolare della Madonna del Carmine, che portò sempre fedelmente nel petto.

A soli 21 anno di età subì un doloroso martirio per amore della sua Fede e del suo prossimo, a servizio della sua Patria, in Peñaflor, piccola borgata dell'Andalusia, nelle vicinanze di Siviglia.

Così vieno riassunto l'eroico e glorioso episodio nei fogli di propaganda che si vanno diffondendo col pieno consenso delle competenti autorità ecclesiastiche. Nell'agosto del 1936 un piccolo reparto di « *requetés* » o di « *guardias civiles* » riuscirono a liberare Peñaflor, senza poter sottrarre completamente dal pericolo un convento di Suore della Croce. Antonio Molle chiede insistentemente al suo comandante di poter correre in aiuto di quelle anime pure votate a Dio ed al bene del prossimo. Nonostante che il comandante cerchi dissuaderlo, non riputando grave il pericolo del convento che restava sotto il controllo delle sue truppe, egli con due compagni avanza e si trincera in una casa di fronte al convento. Presto l'improvvisata trincea diviene bersaglio delle truppe marxiste, senza però che ne possano aver ragione.

Ad un tratto il Molle ode un grido angoscioso; era una povera madre che chiedeva aiuto per sè e per la sua bambina; egli spinto da un puro sentimento di evangelica carità esce dal suo rifugio e corre di salvare le due povere, ma viene colpito e fatto prigioniero. Di qui comincia un autentico martirio: lo si incita a bestemmiare ed a rinnegare la sua Fede, ma le sue labbra non ripetono altro che « *Viva Cristo Rey* » e « *Viva España* », lo colpiscono con pugni e calci, ma egli persiste nella sua intrepida professione di Fede; gli mozzano allora ambo le orecchie e con la punta della baionetta gli cavano gli occhi, ma egli lancia ancora al cielo, più alto e virile, il grido di « *Viva Cristo Rey* »; è la volta della più cieca e crudele carneficina di quelle membra giovanili. Raccolte il dì seguente dai compagni d'arme, lo straziato membra vengono trasportate a Jerèz de la Frontera e tumulate nel Cimitero della città. Dopo quindici mesi esse vennero ritrovate incorrotte e trasferite ancora in luogo più adatto. Molte ormai sono le pie persone che asseriscono di aver ricevuto favori dal giovane eroe e, pur in attesa del

VITA CA

Solenne inaugurazione della casa natale di S. Francesco di Paola

PAOLA, 13.

La casa dove ebbe i natali S. Francesco di Paola, già grandemente venerata dal popolo ancor vivente il Santo, era stata distrutta dai turchi, poi dalla pietà dei concittadini trasformata in tempio. Nel corso dei secoli però esso, corroso da intemperie era giunto a noi oramai fatiscente quasi diruto. Con saggio intendimento e con ardore di fede e cura dei religiosi del Santuario e per pubblica sottoscrizione dei paolani e concorrendovi i devoti di tutta Italia, il tempio è stato ricostruito arricchito di marmi e decorato con pitture del prof. Emilio Juso esprimenti queste i punti più salienti della vita dell'infanzia di S. Francesco.

Ieri è avvenuta la solenne inaugurazione del nuovo tempio. L'apertura delle feste ha avuto inizio alla basilica con una Messa solenne del Postulatore generale Padre Moretti e con un discorso del padre Francesco Mazza. Alle ore 11, innanzi alla casa natale è avvenuta la benedizione delle nuove campane del piccolo tempio funzionando il Padre Superiore del Santuario, padre Donnarumma, in sostituzione dell'Arcivescovo di Cosenza non giunto per il pessimo tempo. Sono stati padrino e madrina il grand'uff. Giulio Arrigucci e la sua gentile signora donna Margherita.

Nel pomeriggio la processione delle reliquie e del simulacro del Santo, fiancheggiate da reparti armati della Milizia e della G.I.L. e seguite dalle autorità politiche, civili, militari e religiose locali e provinciali, muoveva dal santuario-basilica dirigendosi alla casa natale dove resteranno esposte fino al pomeriggio di domenica.

Dopo parole di occasione vibranti di fede del Superiore padre Donnarumma ha impartito la benedizione eucaristica il padre Generale dell'Ordine Giuseppe Maria Di Lauro.

Fiumane di popolo fino a tarda ora si sono strette intorno al rinnovato tempio penetrandovi a stento per visitare minuziosamente de ammirarne tutti i suoi particolari illuminati a luce riflessa. Le cerimonie continueranno nei giorni seguenti. E' assicurato l'intervento delle LL. EE. i Vescovi Mons. Nogara di Cosenza e Mons. Moscato di S. Marco e Bisignano Il grande ed il piccolo santuario e le strade e le piazze adiacenti sono fantasticamente illuminate.

Inaugurazione di nuovi locali del Centro di azione sociale cattolica a Parigi

PARIGI, gennaio.

Il centro di Azione sociale della XX^e^ circoscrizione di Parigi ha inaugurato i suoi nuovi locali in via Menilmontant. Alla riunione intima hanno partecipato molte personalità del mondo cattolico. Il presidente del Centro mostrò l'importanza dei servizi già resi e che potranno, nei locali inaugurati, svilupparsi per far fronte ai bisogni sempre più grandi. Dall'agosto scorso si sono avute novecento visite per informazioni e pratiche di tutti i generi. Notevole è il lavoro sociale che viene compiuto in profondità, e che non può essere ridotto in cifre per una più precisa documentazione.

Tali opere sono dovute alla azione perseverante dei collaboratori del Centro. Particolare attività viene pure svolta dal Centro come servigio di orientamento professionale, e nel Comitato di soccorso ai mobilitati fondato recentemente dalla J. O. C.

Dopo la cerimonia liturgica della benedizione dei locali, l'abate Golmard in poche parole a nome della direzione delle opere dell'Arcidiocesi e del segretariato sociale del Centro di Azione sociale del XX^e^ Distretto, espresse agli intervenuti il suo compiacimento per la loro larga partecipazione, nonostante le circostanze poco favorevoli.

Dalle diocesi italiane

AVELLINO. — *Celebrazioni eucaristiche.* — Con grande solennità s'è svolto il decennio dell'istituzione dell'Adorazione Perpetua nella Chiesa delle Suore Oblate di Avellino. Hanno predicato durante il triduo D. Gaetano Iorlo e Mons. D. Michele Reppucci. E' intervenuto

Il movimento de

Tutti gli ann
reale dei « Bade
si riuniscono all
aspetti caratteri
esploratori catto
capi valloni si
e i capi fiammi
ro « Wintermale
invernale, a Mali
della vita fisica

Quest'anno il
la Federazione
Anversa, nel Co
stante la mobili
capi hanno part

Il tema gener
seguente: « Gli e
patria e del pop
venne fatto rilev
è un movimento
i componenti del
capaci di venire
civile. Bisogna
tempo di pace.
suo motto, lo se
sere pronto a og
prova di comple

Venne insisti
sploratore cattol
rola d'ordine: «
parte che egli
culturale del po
il suo patriottis
dell'Onnipotente.

Dopo la rapp
mentario su argo
go l'assemblea
rante la quale v
interessanti la v
gli esploratori,
granti. Una solen
cluse il congresso

Società

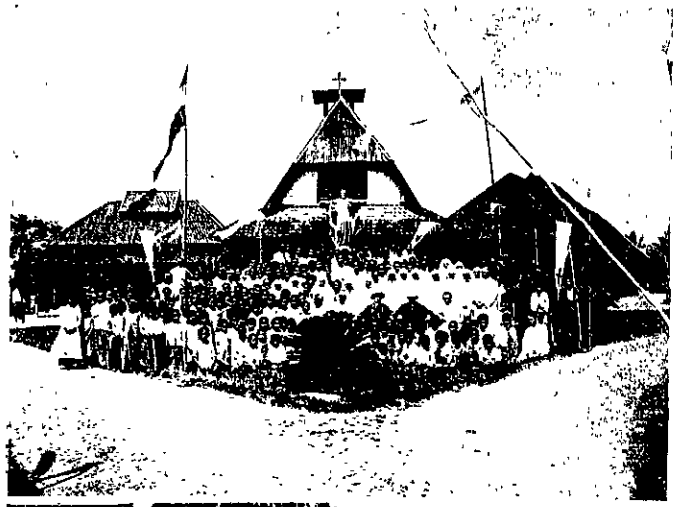
Anoni
e col

Gli Azionisti so
Gennaio 1940 a
Strade Ferrate

1° - Relazione
2° - Proposta d
conseguente
3° - Proposta d
dell'art. 3
Per interv
dovranno
Gennaio 19
rino del B
nali a Mila
Roma, Tor
liano; le se
Milano del
polare di
Roma, 9 Ge

IL RAPPRESENTANTE DEL SOMMO PONTEFICE NELL'AUSTRALASIA

FRA GLI INDIGENI DELL'ISOLA DI GIAVA E DI SUMATRA



In alto: S. E. Mons. Giovanni Panico, Delegato Apostolico dell'Australasia, visita la remota ma fiorente Missione di Pringsewoe (Giava) che vanta una bella chiesa, un ospedale ed una scuola modernamente attrezzata — Nel centro: Tipi Batacchi di Sumatra — In basso: Uno scorcio del lago Toba (Sumatra)

NELL'ORIENTE CATTOLICO

SCOPERTA FRANCESCANA

FRA MORICO D'ASSISI

Non è qualche tempo, attendendo, il lettore della chiesa di San Francesco, in Orvieto, a lavori di rivestimento dell'abside, sono state rinvenute quattro urne a cristalli, in ottime condizioni ed ancora munite dei loro suggelli. Dalle autentiche dell'ultima canonica ricognizione, risalente al 1715, si venne a conoscere che una di queste urne conteneva le reliquie del Beato Ambrogio e l'altra quelle del Beato Morico, e le due urne minori contenevano ciascuna, in mezzo a fiori, un sasso ripiegato ed un cingolo dei due Beati.

E' dunque accertato che, con quello d'un Beato Ambrogio, sono state ritrovate anche le spoglie mortali del Beato Morico, uno dei primi dodici compagni di S. Francesco.

Questa recente scoperta valorizza ancor più quel caro tempio orvietano dedicato a S. Francesco, appartenuto per secoli all'Ordine minoritico dei Conventuali, tempio, che, con la purissima facciata del 1240, con i tre portali ogivali e le due rose di tipo romanico a decorazione musiva, ben merita d'essere detto una strofe di quel «cantico delle pietre» che la pietà della primissima generazione francescana ha intonato in quasi tutte le città d'Italia al suo eccelso Fondatore.

Non era qui, forse, che — nelle belle età orvietane — celebravansi le cerimonie più solenni e fastose della città eucaristica? Non forse, in questa chiesa orvietana di S. Francesco, Gregorio X ha celebrato i funerali del principe Enrico, figlio di Riccardo di Cornovaglia per vendetta gentilizia ucciso durante la santa Messa in San Martino di Viterbo, da quel Guido di Montfort che, per l'appunto, Dante vede nella riviera del sangue dei violenti, espiare di aver colpito:

in grembo a Dio — lo cor che in sul Tamigi ancor si cola (Inf. XII, 119)?

Lo stesso San Francesco, nel 1297, ha poi visto anche l'altro Papa dantesco, Bonifacio VIII, nell'atto di canonizzare S. Luigi, il re terziario e crociato di Francia, vero fiore del misticismo.

Adesso, a tanto lustro del suo passato, questa storica Chiesa aggiunge anche quello del riconstatato possesso delle spoglie del quinto compagno di San Francesco, fra Morico, detto — probabilmente a causa della sua minuscola statura — «il piccolo». In tutta probabilità, com'è d'avviso l'illustre A. Fortini, egli apparteneva a quella nobile famiglia assisiate dei Morico la quale aveva come feudo un castello ed un colle vicino a Valfabbrica, detto anc'oggi Poggio Morico, il *Podium filiorum Morici*. L'iscrizione e l'arma del casato del nostro Beato, del resto, possono vedersi ad Assisi, sia su una sepoltura in marmo bianco del Cimitero di S. Francesco, sia sulla porta esterna d'una casa di via Portica. Ma — e ciò ben più conta — che cosa si conosce personalmente di lui, di fra Morico; e quali rapporti ebbe egli col Serafico Padre?

Anzitutto, si sa che, a guadagnarlo all'Ordine, è stato proprio il Santo Fondatore stesso. Morico, da lungo tempo giacente malato nell'ospedale d'Assisi, mandò a raccomandarsi a quel Francesco che tutti nominavano come santo e come benedetto da Dio. Ed il Santo, allora, altro non fece se non inviargli alcune molliche di pane intrise in olio di oliva preso da una lampadetta che di continuo ardeva avanti alla Vergine, dicendo all'intermediario: *«Porta questo a nostro fratello Morico, perchè la potenza di Cristo lo guarisca e diventi strenuo commilitone a vita nella nostra milizia»*. La predizione del Santo s'avverò a puntino, e poco dopo Morico fu francescano e francescano tanto rigido nel tenore personale della propria vita che a vestimento, aveva solo una misera tunica, *(tunicula)*, la quale ben meglio servivagli a pretesto a celare il largo cilicio ch'egli portava a carne e, a cibo, poche erbe e scarsi legumi e una volta tanto un pò di pane e di vino. Questo prodigio del Serafico si legge nella «Leggenda Major di S. Bonaventura» (capo IV, 8) ed il pittore orvietano Cesare Sermei (sec. XVI) l'ha affrescato in una bella tela, che vedesi a Rivotorto (Assisi), la quale ci lascia intravedere i due momenti del miracolo francescano: il fraticello che prende l'olio dalla lampadetta mariana e lo stesso che reca a Morico la medicina e il comando del Serafico.

L'altra volta che il primitivo racconto francescano ci lascia sorprendere frate Francesco e questo suo concittadino e discepolo, frate Morico, in contatto personale è all'approssimarsi d'una di quelle care festività natalizie le quali dovevano segnare una mistica pausa di gaudio e un sacro intermezzo di ebbrezza spirituale per il Santo Fondatore e pei suoi seguaci, tenerissimi adoratori del Verbo incarnato.

Accadde una volta che, in prossimità di detta festa, fervesse animata discussione tra i frati a causa che, quell'anno, Natale cadeva in Venerdì. Dovevasi, allora, digiunare, oppure no, quel giorno a causa della coincidente, augusta ricorrenza del Natalizio del Signore?

L'austerissimo fra Morico — che a noi pare tanto affine al rigido cugino del Signore, Giacomo, «il giusto», primo vescovo di Gerusalemme — insisteva per la obbligatorietà del digiuno anche nel Natale di quell'anno, e negava rotondamente che quel Natale cadente in venerdì, si potesse mangiare carne. In lui, tutto d'un pezzo, trionfava la maestà della lettera.

Sorse allora, a contraddirlo mentemeno che frate Francesco, il *vir catholicus et totus apostolicus* dall'interno del suo animo. In frate Francesco, però, trionfava la maestà dello spirito. E allora il mite e serafico Padre rimbrottò l'austero fra Morico dicendogli testualmente: «Fratello mio, tu commetti peccato chiamando giorno di Venere quello in cui ci è nato il Divino Fanciullo. In detto giorno voglio che persino le pareti mangino carne e, se non lo possono, ne siano almeno tutte ricoperte anche all'esterno!». (*Peccas, frater, diem Veneris vocans quo Puer natus est nobis* (Is. IX, 6). *Volo quod etiam parietes tali die comedant carnes et si non possunt, vel de foris liniantur!* Chi ci tramanda queste preziose parole del Santo è un altro Beato, Tomaso da Celano (*Vita seconda*, paragrafo 199).

Oggi il turista che si reca ad Orvieto non dovrebbe mancare — dopo l'ammirante letizia e l'estasi provata nel locale Duomo eucaristico del Maitani — di spingersi sino a S. Francesco e quivi, tra i ricordi dell'epoca dantesca, rivivere, avanti alla riscoperta tomba del Beato Morico, alcuni frammenti di questa immortale epopea francescana ed aspirarne il mistico effluvio...

PIERO CHIMINELLI.

PER LA STORIA DELL'UMBRIA

Nel venticinquennio che precedette la grande guerra, tra le Regie Deputazioni regionali di Storia Patria, una delle più attive e più feconde era quella per l'Umbria.

Ne fanno testimonianza, nelle migliori Biblioteche italiane ed estere, le annate del suo Bollettino, ricche di erudite memorie nella storia politica religiosa e letteraria medioevale e moderna della regione ed avvivate, qua e là, da poche ma ben nutrite memorie di storia dell'arte, di antichità, d'archeologia, di topografia, di storia del costume e di storia economica.

La Deputazione Umbra era nata in seno alla precedente Deputazione per le Marche e per l'Umbria e l'aveva fondata e per molti anni presieduta in Perugia lo storico orvietano Conte Luigi Fumi, che poi fu Direttore del R. Archivio di Stato di Lucca ed infine R Soprintendente agli Archivi di Stato della Lombardia in Milano.

Il Conte Fumi era il suscitatore e la guida di tutta l'attività scientifica della Deputazione, l'animatore di quei Congressi che, iniziati in Orvieto, passavano annualmente dall'una all'altra delle città umbre, centri luminosi d'arte, fucine operose di storia religiosa, politica ed economica, focolari perenni di cultura giuridica e letteraria, celebri tutti, quale più quale meno, in Italia e nel mondo.

In quei Congressi, intorno a vitali problemi di cultura, d'arte e di storia si accendevano dotte discussioni i cui risultati avrebbero potuto risparmiare gravi errori nei restauri di antichi monumenti, avrebbero potuto evitare il perpetuarsi di errori storici e d'incomprensioni culturali se non si fosse quasi sempre sovrapposto od opposto il volere di organi burocratici miopi o ciechi del tutto e di crieche testarde e prepotenti.

Sulla traccia, ad esempio, di un ampio ed accurato studio compiuto dal Prof. Cecchini, attivistico, come risulta dall'elenco delle relazioni e comunicazioni:

Angelo della Massea, La Biblioteca di Luigi Fumi; Achille Bertini Calosso, Il contributo di Luigi Fumi agli Studi di Storia dell'Arte; Luigi Farulli Brunamonti, Maria Almide Brunacci Brunamonti e Luigi Fumi - Ricordi; Giovanni Cecchini, Per la Storia di un Archivio di Stato nell'Umbria; Monsignor Vincenzo Fumi, Gli Archivi Parrocchiali; Periclo Perali, antiche carte geografiche e topografiche, mappe e catasti; Renato Boselli, La ricerca di archivio e lo studio dei monumenti; Padre Amedeo Zetaert dei Minori Cappuccini, Schedature e Catalogature di Archivi; Geralberto Buccolini, L'Archivio Storico del Comune di Orvieto; Luigi Petrangeli, L'Archivio dell'Opera del Duomo di Orvieto; Raffaele Belforti, L'Archivio del Nobile Collegio della Mercanzia a Perugia; Canonico D. Angelo Messini, L'Archivio delle Opere Pie di Foligno; Armando Comez, Compagnie Mercantili a Todi nel secolo XIV; Clemente Pizzi, Per il Carteggio Italiano tra Vincenzo Casalucci e G. B. Morgagni.

Oltre ai relatori hanno assistito e talvolta preso parte alle discussioni i professori Mochi Onory dell'Università di Siena; Devoto dell'Università di Firenze, Duprè della Giunta Centrale per gli Studi Storici, Padre Abate direttore della Miscellanea francescana, prof. Crocioni già R. Provveditore agli Studi, dott. Angelini Paroli, D. Sandri della Direzione Generale degli Archivi di Stato, prof. Cristofori, signorina Perali littrice per l'Economia Politica, Dr. Bioli, Direttore della Biblioteca Comunale di Città di Castello, Dr. Briganti già direttore della Biblioteca Comunale di Perugia, ed un folto pubblico di studiosi.

Il Congresso ha rivelato che ormai predomina la tendenza alle ricerche ed agli studi di storia economica e di storia del lavoro e dello

Il canno
ma i l
attendono

LUSS

QUI, al Lussemb
sere in uno
stati dagli zap
tari di tiro. Si odon
ti, lontano si scorg
o da ricognizione
nemico, tutt'attorno
de la guerra nella
tipica e brutale: V
brevia le distanze
suo carico di distr

Tutto il Granduc
la Francia e la G
il Belgio neutrale,
ta particolare e de
si trova. Ma è spe
sud-orientali, là do
armati e corazzate
turali le chiare ac
tale situazione è p
fatti, è lì, a due pa

Giorni or sono

Ho preso di mira
taggio della punta
to, quasi schiacci
la francese e la t
suoi lati.

Mi son fatto acc
ci e, in auto, ci
strada Remich-Sch
fedelmente, per tu
Mosella.

E non si crede
lungo la strada,
le a dire ai posti
dovemmo più vol
nostri pasasporti; s
cisare le nostre id
scopi. Ed è giusto
verno granducale,
tutelare l'interesse
oggi, nel mantener
atteggiamento di
deve poter tenere
vicini al grande
suoi confini, ogni
spetta.

Ma noi possiam
merschen, ecco le
laggiù, poco lont
di per sè ignote
ormai ogni giorn
do dai bollettini
gio di Perl, c'è Obe
il monte Haumels
tedesco; c'è il villa
le montagne di St
torio francese an
cui prendono il n
viso in due dalla
lussemburghese. E
a noi, dalle acque
nistra carcassa m
te di Schengen, u
sponde, due paesi,
mesi — immoto,
glio dell'esplosione

Dimenticavo di
vero è che lo sent
ma là ero a 30 chi
tre qui... è proprio

Sarà stato per
colto un buon mo
è che quando sian
il frastuono delle
non riuscire a pa

Dietro un muro,
vecchi assistevano
scariche, di cui as
surare, lontano,
nel caffè, l'unico
anche noi, mentre
bile musica della
ormai e tentiamo
dietro una barriera

V

DOCUMENTAZIONI

Un appello della Camera Finlandese

La Camera dei rappresentanti della Finlandia ha inviato il seguente appello all'Ufficio ginevrino dell'Unione interparlamentare:

« Il popolo finlandese, che si è sempre sforzato di vivere in concordia con gli altri popoli e di sviluppare un'opera pacifica per il suo avvenire, ha subito da parte del suo vicino dell'est, una aggressione brutale, le cui cause non possono in alcun modo essere imputate alla Finlandia. Noi siamo stati forzati a lottare, e non abbiamo avuto da scegliere. Il popolo finlandese combatte per la sua indipendenza, per la sua libertà, per il suo onore. Noi difenderemo la patria, il focolare e la costituzione democratica, la religione, in breve, tutto ciò che i popoli civili tengono per sacro.

Per il momento noi lottiamo soli contro il nemico che ha attaccato il nostro paese, ma il nostro combattimento mira a difendere la causa comune di tutta l'umanità. Noi abbiamo mostrato di fare in questa guerra tutti gli sforzi e crediamo che il mondo civile, avendo già testimoniato una così grande simpatia per il nostro paese non potrà lasciarci lottare soli contro un nemico numericamente superiore. Il nostro popolo, che costituisce la avanguardia della civiltà occidentale, è in diritto di attendere un soccorso attivo da parte degli altri popoli civili. E' a tutti questi popoli che la Camera dei Rappresentanti del popolo finlandese rivolge questo appello ».

Gli scopi di guerra del Reich

L'Agenzia Belga ha da Berlino la seguente nota ufficiosa tedesca:

« Da qualche tempo la stampa estera pubblica sistematicamente notizie circa pretese tentativi di pace da parte della Germania. Gli ambienti politici tedeschi qualificano queste notizie come manovre delle Potenze occidentali, le quali desiderano propagare nell'opinione pubblica mondiale — per dissimulare la loro propria debolezza — la convinzione che la Germania abbia bisogno di pace.

Lo scopo di questa propaganda consiste nel fare dimenticare ai neutri che la guerra non ha portato fino ad ora che delusioni notevoli all'Inghilterra ed alla Francia, le quali non hanno più una grande fiducia nell'avvenire. Ora, questa propaganda non cambierà niente al fatto che dopo che la Francia e l'Inghilterra hanno respinto al grande piano di ricostruzione europea, delineato dal Fuehrer il 6 ottobre u. s., mostrando la loro volontà di annientare la Germania, questa non ha più che la volontà e il solo scopo di mettere il popolo tedesco una volta per sempre, al riparo da questa volontà di aggressione e di annientamento manifestata dalle Potenze occidentali. Dato il carattere di questi scopi germanici, non occorre dire che chiunque accorda credito alle asserzioni propagate da parte anglo-francese circa pretesi sondaggi tedeschi concernenti le possibilità di pace, misconosce completamente la situazione ».

Dichiarazioni di Herriot alla Camera Francese

Il Presidente della Camera Edoardo Herriot, inaugurando la nuova sessione parlamentare francese, ha pronunciato un discorso in cui ha detto fra l'altro:

« La Francia e la Gran Bretagna hanno dovuto insorgere: per difendere chi? Insieme coi Primi Ministri di Gran Bretagna e di Francia è il Presidente Roosevelt che risponde a questa domanda col suo messaggio del 3 gennaio. Per difendere la libertà, i diritti della coscienza, la legge morale. Per difendere « la democrazia come la migliore forma di governo creata fino ad ora dall'umanità ».

Noi abbiamo già molti argomenti di conforto. Lontano nel Nord, una piccola nazione si batte, con un eroismo di cui il mondo si meraviglia, contro un regime che pretende schiacciare i popoli deboli e di dare il colpo di grazia ai paesi feriti. Noi abbiamo sentito l'appello della Camera finlandese, questa patetica dichiarazione di uno Stato fiero che, forte della sua assoluta innocenza, intende proteggere contro il delitto, la sua libertà, la sua indipendenza, il suo onore. Noi non ne dubitiamo: la Finlandia non rappresenta solo la posizione avanzata della civiltà occidentale. La sua vittoria, pura come la neve del suo territorio, rappresenta un primo trionfo dello spirito sulla materia, dei valori umani sulla brutalità. Come già hanno dichiarato i governi francese ed inglese, l'interesse stesso della nostra causa ci impone di apportare al caso tutto l'aiuto di cui possiamo disporre.

l'oggetto di negoziati, e che ogni aggressore del territorio olandese avrà dinnanzi a sè la resistenza più accanita del nostro esercito, quale che sia la parte d'onde possa venire l'aggressione ».

Il Primo Ministro olandese, De Geer, ha pronunciato alla radio un discorso in cui ha detto, fra l'altro:

« Noi sappiamo che in tutti i paesi milioni di esseri umani aspirano al momento in cui le nazioni, che Dio ha riunito e che si trovano ora impegnate in un'aspra lotta, potranno nuovamente comprendersi e aver fiducia scambievolmente. Tutte queste nazioni lottano per un avvenire migliore e questo avvenire esse lo attendono da una guerra portata a buon termine. Ma le lezioni dell'esperienza ci insegnano che le loro speranze non si realizzeranno. La guerra è un male che si genera da sè. Essa lascia dietro di sè delle rovine, anche nei sentimenti degli uomini; delle rovine infruttuose per il sorgere di una pace reale. La pace che tutti i belligeranti perseguono sinceramente e con ardore non può essere causata dalla guerra: essa non può essere che frutto di buona volontà e di consultazioni ragionevoli. Speriamo che, prima che sia troppo tardi, si possa rendersene conto. Se i popoli attualmente in guerra dovessero annunciare domani: Noi ci siamo osservati ora per qualche tempo, pieni di odio e di ostilità ma anche con un vago sentimento che siamo uniti nel nostro desiderio di vedere un'Europa prospera e pacifica: sediamoci ora intorno ad una tavola di conferenza, prima che l'irreparabile si verifichi e con la ferma risoluzione di riavvicinarci, allora i morti, non saranno caduti invano e le probabilità di una pace durevole sarebbero molto maggiori che se un vincitore esaurito, afflitto da mille piaghe, dovesse imporre la sua pretesa pace ai vinti. Se il nuovo anno, dovesse farci assistere a questa liberazione l'anno 1940 potrebbe essere l'amore di una Europa rinnovata. Ciò che avverrebbe in caso contrario non può che riempirvi dei pensieri più neri »

Un proclama del Comitato nazionale Cecoslovacco

Il Comitato Nazionale Cecoslovacco, riconosciuto dai Governi Francese ed Inglese, ha diramato per il nuovo anno un proclama, che è stato diffuso per Radio da Parigi e pubblicato dalla stampa internazionale. Esso dice:

« Il Comitato Nazionale Cecoslovacco assume la cura dei tuoi destini, popolo cecoslovacco, fino alla fine di questa guerra e fino al giorno, in cui ti sarà restituita la libera direzione dei tuoi interessi.

Noi ci troviamo a fianco degli alleati nella lotta per riconquistare una libera Cecoslovacchia in un'Europa libera, nella lotta contro il flagello nazista che minaccia l'Europa ed il mondo e la di cui vittoria disonorerebbe l'umanità, distruggendo per sempre tutto quel che forma la dignità umana.

Non è inutile di ricordare che su espressa domanda dei nostri amici ed alleati, noi abbiamo consentito per la pace europea, in settembre 1939, ad un sacrificio unico del genere nella storia. Questo sacrificio non ha impedito alla Germania di lanciarsi contro di noi e di occupare militarmente il nostro territorio al momento, in cui ogni possibilità ci era stata tolta per difenderci con le armi; e la libertà che essa ci aveva garantito fino a quel momento, è stata soppressa.

Durante gli avvenimenti del marzo 1939, il governo cecoslovacco sotto la minaccia di vedere devastato il territorio della Repubblica Cecoslovacca, fu costretto a delle manifestazioni ed a degli atti, che il governo nazista presenta al mondo come il consenso della Cecoslovacchia all'occupazione militare della Repubblica, alla separazione della Slovacchia ed all'annessione della Boemia e Moravia, sotto forma di Protettorato, al Terzo Reich. Tutti questi atti sono privi di valore giuridico e nessun cittadino libero della nostra repubblica li ha mai riconosciuti. Essi non hanno e non possono avere alcun valore internazionale. Dal punto di vista del diritto internazionale, la Repubblica Cecoslovacca continua ad esistere e nessuno dei nostri cittadini, a qualunque nazionalità egli appartenga, rinuncia alla sua patria. L'intero mondo civile ha disapprovato il trattamento inflittoci e numerosi Stati, per mezzo dei loro rappresentanti ufficiali l'hanno proclamato a varie riprese. La libertà e l'indipendenza della Cecoslovacchia costituiscono uno scopo di guerra, espressamente riconosciuto, e figurano tra le condizioni di pace dei nostri alleati. Noi ci siamo impegnati senza esitare, tutti, sia che siamo in patria che all'estero, in una guerra contro chi in veste di protettore, non persegue che la soppressione del nostro popolo ».

Dopo di aver ricordato le « crudeli » condizioni attuali, il proclama continua: « In seguito ad un accordo con i governi francese ed inglese, noi vediamo rinascere, in questi due stati, l'armata cecoslovacca che lotterà fianco a fianco con le armate di Francia, Inghilterra e Polonia. Contemporaneamente ha luogo l'organizzazione di tutti gli sforzi dei nostri compatrioti viventi all'estero, che si mettono con entusiasmo a disposizione della loro patria e non risparmiano nulla per renderle la libertà.

E' nello spirito di Masaryk e di Stefanik, nello spirito dei nostri patrioti-risvegliatori e dei nostri caduti che noi marciamo in fronte serrato alla lotta. Ingaggiando tutte le differenze di partito, di classi sociali, noi siamo decisi di combattere per riconquistare e consolidare la Repubblica Cecoslovacca, libera, democratica ed animata d'uno spirito di giustizia verso tutte le nazionalità dello Stato. Noi vogliamo una repubblica cecoslovacca socialmente giusta, fondata sull'eguaglianza dei diritti e dei doveri di tutti i suoi abitanti.

In quanto alla nuova organizzazione dello Stato ed ai rapporti dei Cechi liberi con gli Slovacchi liberi, si deciderà dalla maggioranza di questo popolazioni, secondo le prescrizioni del regime democratico ed in un'intesa fraterna, ispirata dal principio dell'uguaglianza dei diritti e dei doveri.

Il nostro popolo, nel corso della sua evoluzione e di tutta la sua storia, ha spesso attraversato dei momenti difficili. Noi siamo convinti che esso uscirà vittoriosamente da questa prova, la più dura di tutte, senza gravi colpi ai suoi interessi nazionali e vitali.

Noi abbiamo per noi tutta la storia, il diritto e la giustizia, la nostra onestà e la nostra fedeltà ai principi di libertà. Dopo la vittoria, l'Europa sarà organizzata su basi nuove. Noi vogliamo e noi dobbiamo essere pronti allora per rivendicare il posto, che appartiene al nostro Stato, tra le nazioni libere d'Europa. La lotta, nella quale ci siamo impegnati, è più difficile e più decisiva ancora di quella che noi abbiamo compiuto un quarto di secolo fa. Noi vi entriamo, forti dell'esperienza raccolta all'epoca della nostra libertà e decisi a ben condurre e compiere l'opera che noi abbiamo incominciato con onore nella nostra prima repubblica libera. Noi vogliamo vivere in pace con i nostri vicini e noi vogliamo intenderci con loro per una collaborazione franca e leale. Noi intendiamo contribuire anche sinceramente all'organizzazione della collaborazione tra popoli nel campo economico ed in quello della politica internazionale.

E' con questo scopo d'interesse nazionale, e sempre guidato dall'ideale della democrazia, che il Comitato Nazionale invita oggi tutti i cittadini della Repubblica Cecoslovacca all'unione ed alla concordia. Li invita anche al lavoro ed alla lotta. Entreremo in questa lotta unanimi, la mano nella mano e con una vigilanza indefettibile fino alla vittoria definitiva. La posta di questa lotta è per noi *una Cecoslovacchia libera in un'Europa libera.* Noi la condurremo a buona fine, in patria e all'estero, costi quel che costi e ci ritroveremo tutti nella nostra patria, che faremo più forte e più bella, per la ferma volontà di lavoro infaticabile e di lotta fraterna, che adunerà di nuovo tutti i cittadini della nostra Cecoslovacchia unita e libera per sempre ».

Il dovere nazionale e il dovere internazionale in uno studio del Primate del Belgio

MALINES, gennaio.

La rivista diocesana « Collectanea Mechliniensia » pubblica una illustrazione di Sua Eminenza il Cardinale van Roey, Arcivescovo di Malines e Primate del Belgio, al discorso che Sua Eminenza stessa aveva pronunciato dal pulpito della Collegiata di Santa Gudula, e riguardante la posizione del Belgio di fronte al conflitto europeo:

« Un assioma generale vuole che, così gli obblighi come i diritti dello Stato, vengano determinati in funzione del suo fine naturale. In applicazione di questo principio, gli obblighi internazionali debbono essere considerati necessariamente in rapporto con il bene della comunità nazionale. Logicamente si deve ammettere che essi trovano in questo bene il loro *fondamento ultimo*, come ci dimostra la dottrina dei migliori studiosi cattolici, il prof. Dubin, dell'Università di Lovanio, nel suo ultimo lavoro testè pubblicato, scrive: « Evidentemente il pubblico, il bene del quale è in questione, è, per ciascuno Stato, il pubblico composto dai suoi membri, non il pubblico dei membri degli altri Stati o dell'umanità. E' la conseguenza logica della molteplicità degli Stati. Ma occorre subito aggiungere che, tra il bene pubblico nazionale e il bene pubblico *straniero* o *internazionale*, non dovrebbe potervi essere separazione, e meno ancora, contradizione. In effetti, il bene pubblico nazionale postula, oggi sopratutto, dei rapporti internazionali, privati e pubblici; cosicchè, pure collocandosi da un punto di vista egoistico, al di fuori di ogni idea di solidarietà umana, il male pubblico o internazionale reagisce necessariamente in maniera sfavorevole *sul bene comune nazionale di ogni paese* ». Il « Codice di morale internazionale », pubblicato con la collaborazione e *sotto la responsabilità di un eletto gruppo* di specialisti, cattolici e neutri, pubblicato

relativo, poichè oggi, nessuno Stato, se si chiude nel proprio isolamento, è più capace di realizzare con i propri mezzi, il bene completo dei suoi membri.

Si può fare appello, inoltre, per sostenere i doveri verso gli stranieri, alla « legge della solidarietà umana e della carità » la dimenticanza della quale viene condannata dal Sovrano Pontefice nella sua Enciclica, come « il primo errore pernicioso » della nostra epoca. Occorre tuttavia, notare che questa legge riguarda direttamente gli individui, poichè i suoi fondamenti si trovano, secondo il Papa, nella persona umana, non nella società civile come tale. Questi fondamenti sono: l'unità d'origine nella creazione del primo uomo, l'uguaglianza della natura ragionevole, l'unità del fine soprannaturale, l'unità dei rapporti con il Figlio di Dio e l'unità nella Redenzione: tutte considerazioni che non si applicano che a delle persone. Così, la conclusione che il Santo Padre ne deduce, riguarda in primo luogo gli individui i quali « non appaiono come slegati tra loro, come granelli di sabbia, bensì, al contrario, uniti con rapporti organici, armonici, e scambievoli, diversi secondo la varietà dei tempi, e risultanti dalla destinazione e dal loro impulso, naturale e soprannaturale ». Per estensione, la legge di carità si estende ugualmente ai popoli, in questo senso che essi, mano mano che si elevano nella civiltà e si differenziano per le loro condizioni di vita, non possono infrangere la unità del genere umano, ma essi devono piuttosto arricchirlo ed abbellirlo con la comunicazioni delle loro qualità particolari e per lo scambio reciproco dei loro beni.

Considerato quanto concerne il fondamento degli obblighi internazionali, e volendo stabilire la *misura* o il limite nei *quali è impegnato un determinato Stato,* può dunque applicare a lui il dovere di benevolenza che obbliga le persone prese *individualmente*, e accordargli il diritto reciproco di aiuto e di sostegno.

E' tuttavia anche necessario di rilevare che esiste una notevole differenza tra la persona privata e la persona morale che è lo Stato; quelle possono lecitamente e meritoriamente rinunciare qualche volta ai loro diritti ed anche, in certi casi, per un atto eroico di virtù, dare la loro vita per il bene degli altri, lo Stato invece non può preferire l'utilità delle altre nazioni alla sua propria; esso mancherebbe al suo dovere, qualora esso sacrificasse il bene della sua comunità nazionale al bene di altre nazioni. Poichè ciascun uomo può disporre senza ingiustizia, per dei motivi proporzionati, dei diritti che gli sono propri come persona umana; pure dalla sua vita corporale. Ma lo Stato non è il regolatore dei diritti e dei beni che appartengono ai cittadini e non può per conseguenza disporne a beneficio dello straniero, per lo meno senza il loro consenso; esso non potrebbe in ogni caso imporre loro dei sacrifici eroici se non per salvare gli interessi vitali della nazione stessa, la sua esistenza, la sua indipendenza, la sua libertà o un vene equivalente. Si deve aggiungere che la persona umana è immortale, e vedrà i diritti ai quali essa ha rinunciato qui in terra, largamente compensati nell'aldilà, mentre lo Stato ha soltanto una esistenza terrestre, che egli ha il dovere e il diritto di salvaguardare e di difendere.

Possiamo dunque concludere. Lo Stato è, oggi sopratutto, tenuto al dovere internazionale; esso non può sottrarsi ai vincoli di *solidarietà* universale che lo uniobano, anche indipendentemente da ogni organizzata società di nazioni. Ma risulta dal nostro esposto che il dovere internazionale

FR
REUI
Stabilim
A.G.I.P.
MOLAJO
ROMA
via Nazionale,
Tel. 42-194
ESTINT
per A
MATER
per pr

CRONACA DI ROM

PASSEGGIATA AL CORSO DEL RINASCIMENTO

La secolare residenza degli Spagnoli

C'è a Roma un dotto frate cappuccino che sostiene con argomenti non privi di forza persuasiva esser stato romano San Lorenzo; ma la vecchia tradizione, invece, fa del martire Diacono uno spagnuolo. E siccome in antico tutti si contentavano della tradizione, così nei vecchi secoli gli Spagnuoli avevano due ragioni almeno per ritenere come loro compatriotta il fido tesoriere della Chiesa romana.

Si spiega, dunque, con vera facilità come nel medio evo i romei che dalla Spagna venivano nell'Urbe facessero recapito in certe casette che appunto sulla vecchia via del traffico dei pellegrini (la via del Pellegrino) essi avevano acquistato accanto alla basilica di San Lorenzo in Damaso; alla basilica, cioè, che lo spagnuolo pontefice poeta aveva eretto là ove le memorie di San Lorenzo erano legate a quelle degli Archivi di S. Romana Chiesa.

(Foto Giordani)

Da un certo tempo imprecisabile, dunque sino al quindicesimo secolo i pellegrini di Spagna furono alloggiati presso la basilica damasiana — che allora s'apriva sulla via sopra rammentata —, e nell'area ora compresa fra il cortile della Cancelleria e l'annesso giardino essi ebbero anche il loro cimitero.

Le notizie su questa colonia medievale degli Spagnuoli in Roma sono piuttosto scarse, ma bastano tuttavia a ricordare con certezza il fatto storico. Di maggiore frequenza ed importanza, invece, sono le notizie successive, che narrano come il curiale Paradinas, sivigliano di nascita, verso il 1558 acquistasse con una serie di compravendite la vetusta chiesetta di Sant'Andrea *in Agone* e gli edifici prossimi. Da allora la principale colonia spagnuola in Roma si trasferì dalla non lontana via del Pellegrino a piazza Navona, sul fianco orientale dell'enorme e diruto stadio di Domiziano.

S'è detto che il trasferimento riguardava il nucleo principale della colonia spagnuola; ed, infatti, altre sedi sorsero nei secoli presso la chiesa di S. Andrea in Lazzara (trasformata in S. Maria di Monserrato), e presso S. Chiara. Ma a piazza Navona sorse e s'ingrandì tutto lo stabile ospitaliero intitolato al grande Apostolo venerato a Compostella, sicchè la vecchia chiesetta benedettina di S. Andrea *de Agone* fu rifatta *ab imis* con diversa orientazione, e dedicata appunto a S. Giacomo.

E tuttora i palazzi che attorniano la chiesa recano l'impresa del bordone e della conchiglia.

Ma in questi ultimi tempi con l'apertura del corso del Rinascimento anche gli stabilimenti spagnuoli hanno dovuto rifare le loro facciate sulla nuova arteria, ed il Governatore degli Stabilimenti ch'è lo stesso Ambasciatore, S. E. il Visconte di S. Clara de Avedillo, insieme con l'Amministratore, il Console Serra, hanno scelto per architetto il prof. ing. Salvatore Rebecchini, della Regia Università.

Il Rebecchini, da vero romano, ha affiancato, così, alla nuova facciata di San Giacomo — già illustrata ieri nel primo tratto di questa «passeggiata» — una serie di palazzi dalla sagoma e dal sapore spiccatamente ed eleganteme nte tradizionali. Il primo degli edifici eretti con la collaborazione del costruttore ing. Federico Vicari è stato, così, quello che ha preso il posto dello stabile ove era la casa e lo studio del «Raffaello di Pio IX»: Cesare Fracassini. La memoria di quel degno artista era affidata — come si ricorderà — ad una lapide, ed ora questa sarà ricollocata *in situ*, con una scritta che spiegherà l'avvenuta mutazione edilizia.

Il palazzo ch'è sorto sull'area s'impone subito per la sua dignità architettonica, con il maestoso portale, l'elegante poggiolo, i decorosissimi ordini di finestre ed il cornicione ricco e proporzionato. La facciata attuale è il sapiente sviluppo d'un tema dato da un palazzetto smontato nella prossima via del Melone. Tutti i conci di travertino lavorato sono stati ricollocati in opera, con maggior ampiezza, tuttavia, e con imponenza maggiore. N'è venuto fuori, così, un edificio molto signorile, che di già all'esterno manifesta la grandiosità con cui esso è stato ideato e costruito all'interno.

Seguono poi due casamenti cinquecenteschi dalla semplice facciata; ed il Rebecchini ha avuto il buon gusto di conservare loro il tono di «architettura minore», lasciando così un documento di quel che i vecchi maestri sapevano fare quando volevano creare un'architettura funzionale: ampie ed alte finestre, stanze luminose, un decoroso portale affiancato da negozi. Oggi che v'è tanta moda del «liscio», si può imparare non poco da questi due palazzetti d'abitazione. Segue, infine, una graziosa casetta quattrocentesca, la cui antichità è attestata non solo dalle sagome architettoniche delle finestre arcuate, ma pur da una lapide che presso il portoncino ricorda il livello della «piena» del 1499. Quest'edificio è stato restaurato dal Rebecchini con molta sapienza in modo che la fila di finestre quadre posta fra le due arcuate viene ora riecheggiata dall'architrave ben disegnato del portone d'ingresso.

Ed un'altra geniale trovata è stata quella di arretrare il piano sopraelevato, di recentissima aggiunta. Così non solo l'armonia della facciata non è stata affatto turbata, ma s'è impreziosito il palazzetto di una bella altana che rimira palazzo Madama, palazzo Carpegna e la Sapienza nel mirabile panorama di cupole e di fastigi che sono il vanto della vecchia Roma.

ALFA.

ROMA SACRA

SS. MESSE PER GLI SCIATORI

Domani domenica nella basilica di Santa Maria degli Angeli saranno celebrate per comodo degli sciatori due sante Messe alle ore 4,15 e 5,30.

A S. BENEDETTO IN PISCINULA

In occasione della riapertura della chiesa di S. Benedetto in Piscinula, saranno celebrate sacre funzioni col seguente orario: stasera 13, alle ore 17,15, rosario, predica del P. Ambrogio De' Sanctis, preghiera, litanie lauretane e trina benedizione impartita da un Ecc.mo Vescovo.

Domenica 14, SS. Messe a tutte le ore; ore 8, Messa della Comunione generale, ore 11, Messa solenne cantata; ore 17,15, rosario, predica, preghiera, litanie, *Te Deum* di ringraziamento e trina benedizione impartita da un Em.mo Cardinale.

A SAN MARCELLO

La festa del Santo Pontefice e Martire San Marcello sarà celebrata con la consueta solennità il 16 nella sua chiesa al Corso, titolo di Sua Eminenza il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino.

L'orario delle sacre funzioni sarà il seguente: Lunedì, alle ore 17, primi vespri pontificali da Sua Eccellenza Mons. Prospero M. Gustavo Bernardi O. S. M., Vescovo titolare di Palto, con scelta musica diretta dal Maestro comm. Armando Antonelli. Martedì, dalle ore 6 alle 12 Messe continuate. Alle ore 10,30, Messa pontificata dallo stesso Ecc.mo Mons. Bernardi. Alle ore 17, secondi vespri in canto gregoriano, corona, panegirico detto dal Padre Giovanni Angelo M. Buogo O. S. M., inno al Santo e trina benedizione impartita da Sua Eminenza il Cardinale Camillo Caccia-Dominioni.

Dai primi vespri a tutto il giorno della festa si può visitare l'antico battistero del secolo IX annesso alla chiesa.

PRESEPE DI S. IVO

Dato il grande concorso di pubblico il presepio e panorama della Redenzione al Corso del Rinascimento, 48, palazzo ex-Università, Chiesa di S. Ivo, resterà ancora aperto a tutto lunedì quindici col consueto orario: feriali dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19; festivi sino alle 20.

DOMENICA 14. — *Domenica II dopo l'Epifania. — S. Ilario di Poitiers* (+ 366), Vescovo. Proclamato dottore della Chiesa il 13 maggio 1851. — S. Felice di Nola, prete e martire (+ 256) In Roma fu celebre il culto a questo santo martire ed esisteva una chiesa in di lui onore presso il monte Pincio. Ave Maria ore 17, min. 30. — LUNEDÌ 15. — S. Paolo I, eremita (+ 341). — S. Mauro, confessore, discepolo di S. Benedetto (VI secolo). Celeste patrono per le corporali infermità. — San Giovanni Calabita (+ 499). Abitò sconosciuto nella casa paterna, poi in un tugurio dell'Isola Tiberina, ove morì e fu sepolto. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento*: 14-15, S. Chiara. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Santissima*: 14, S. Maria in via Lata; 15, S. Maria della Salute in Ss. Cosma e Damiano.

PENSIERO EUCARISTICO: «Noi siamo battezzati in nome del Padre e dichiarati figli di Dio. E' quindi necessario che ci nutriamo del cibo che il figlio di Dio ci ha apprestato». (S. Basilio). — PENSIERO MARIANO: «Nella sua risposta a Maria Santissima nelle nozze di Cana Gesù volle dare l'occasione di praticare eroicamente diverse virtù, particolarmente la pazienza, l'umiltà e la confidenza in Dio». (Ven. Da Ponte).

CINEMATOGRAFIA DI BENEFICENZA

Domani domenica, alle ore 16, nella Sala «Beato Angelico» (Piazza della Minerva, 42) vi sarà uno spettacolo cinematografico, promosso dalle Donne di S. Vincenzo de' Paoli della parrocchia di S. Maria sopra Minerva, a beneficio dei poveri da loro assistiti. Saranno girate le seguenti films sonore: 1. Film Luce; 2. La Montagna di fuoco (documentazioni a colori); 3. La chiave misteriosa; 4. Topolino (cartone animato). I biglietti si possono ritirare all'ingresso della sala: offerta L. 2.

NEGLI ISTITUTI DI CUL

Il pontificato missionario esaltato dall'Em.mo Card. Fum

Ieri sera, venerdì, all'Istituto di Studi Romani, in prosecuzione del ciclo di lezioni dedicato alla «Roma onde Cristo è Romano», S. Em.za il Card. Pietro Fumasoni-Biondi, Prefetto della S. Congregazione *de Propaganda Fide* ha tenuto una conferenza sul tema: «Pio XI, Pastore delle Genti», esaminando la sua azione missionaria che ha condotto a Roma una moltitudine di nuovi figli.

Erano intervenuti alla dotta conferenza gli Eminentissimi Cardinali: Tisserant, Segretario della S. Congregazione per la Chiesa Orientale; La Puma, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi, e Pellegrinetti. Inoltre il Presidente dell'Istituto degli Studi Romani, prima che l'Eminentissimo Oratore prendesse la parola ha partecipato le adesioni dell'Em.mo Segretario di Stato il Cardinale Maglione e delle LL. Em.ze i Cardinali Granito Pignatelli di Belmonte e Cattani.

Si notavano nell'eletto ed imponente uditorio: S. Em. il Principe Chigi Albani Della Rovere, Gran Maestro del S. O. M. G. di Malta; S. E. Mons. Borgongini-Duca, Nunzio Apostolico in Italia, mentre S. E. l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede aveva inviato una calda adesione; S. E. Mons. Costantini, Segretario della S. Congregazione *de Propaganda Fide*; le LL. EE. i Monsignori Giovanni Costantini, Giordani ed Ottaviani, S. E. Petresco Comnene Ambasciatore di Romania presso la Santa Sede; le LL. EE. gli Accademici d'Italia Ussani e Canonica.

La S. Congregazione *de Propaganda Fide* e l'Agenzia *Fides* nonchè le Pontificie Opere Missionarie erano largamente rappresentate; come pure si notavano nel pubblico le rappresentanze degli Ordini religiosi che maggiori contributi danno alla evangelizzazione delle terre di missione.

Della splendida rievocazione che l'Em.mo Cardinale Prefetto di Propaganda ha fatto dell'opera missionaria propugnata dal grande «Papa delle Missioni», diamo in altra pagina il testo.

Aggiungiamo qui a queste note di cronaca che alla fine dell'applauditissimo discorso la *Polifonica Romana* diretta dal M.o Mons. Casimiri ha eseguito una ammirata scelta di musica classica. Eccone il programma: Giovanni Pierluigi da Palestrina (Scuola Romana 1525-1594): Mottetto: *Aduro vos*, a 5 v. d. (dal *Canticum Canticorum*) - Luca Marenzio (Scuola Romano-Veneta, 1553-1599): Mottetto: *Estote fortes in bello*, a 4 v. d. - Giovanni Pierluigi da Palestrina: Mottetto: *O quantus luctus*, a 4 v. d. - Tommaso Ludovico de Victoria (Scuola Romano-Spagnola, 1550?-1611): Mottetto: *Ave Maria*, a 4 v. d. - Giacomo Carissimi (Scuola Romana 1604-1674): Mottetto: *O felix anima*, a 3 v. d. - Tommaso Ludovico de Victoria, Responsorio: *Tenebrae factae sunt*, a 4 v. p. - Giovanni Pierluigi da Palestrina: Mottetto *Exultate Deo*, a 5 v. d.

«L'unità nell'Oriente cristiano»

Mons. Ferrero di Cavallerleone al Ss. Cosma e Damiano

Ieri sera nella sala parrocchiale dei Santi Cosma e Damiano è stata tenuta la seconda conferenza del corso sul problema dell'unità della Chiesa.

La sala era anche ieri sera affollatissima per ascoltare la parola di Mons. Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, della Sacra Congregazione Orientale che ha parlato dell'unità dell'Oriente cristiano.

L'oratore ha illustrato ampiamente la posizione delle Chiese dissidenti rispetto alla Chiesa romana e al movimento per l'unità della Chiesa. Questo movimento si accresce sempre di nuove energie e sempre più vaste. Roma sa di essere la sede della vera Chiesa fondata da Gesù: essa quindi non ha da far passi verso l'unità; sono i fratelli separati che debbono muoversi verso Roma. Ma ciò che Roma non può fare posson fare i cattolici i quali in spirito di verità e di carità debbono cercare di accorciare le distanze con l'opera e con la preghiera affinchè sia affrettato il giorno felice della sospirata unità.

La fine delle belle parole di Mons. Ferrero di Cavallerleone è stata salutata da vivi applausi.

Dopo la conferenza la *Schola Cantorum* del Terz'Ordine Regolare di San Francesco ha eseguito scelti canti.

La terza conferenza del corso, che si svolge sotto l'alto patronato dell'Em.mo Cardinale Tisserant, Segretario della Sacra Congregazione Orientale sarà tenuta dal

SPETTACOLI - CINEMATOGRAFICI

Prime visioni

Chi credesse che *Capitano Mollenard* sia un film ove si respira l'aria aperta degli oceani si sbaglia: questo capitano è innanzi tutto un contrabbandiere e come sullo schermo la stessa dea mari non si vede mai (essendo state prese le scene di sordide botteguzze di Cina, di equipaggi tabarins di Seiangai e di osterie sul molo di Dunquerque) così invece del mare

CRONACHE D'ARTE

ADRIANO. — Domani, domenica, alle ore 17 vi sarà all'Adriano il concerto diretto dal maestro Mario Rossi, con la partecipazione del pianista Nicolai Orloff. Il programma comprende: il *Concerto detto «rustico» in fa maggiore* per orchestra di Vivaldi, per la prima volta eseguito nei concerti dell'Istituzione; il *Concerto per pianoforte e orchestra* in la maggiore di Mozart; la *Sinfonia epica* di Vercelli, che costituisce una novità assoluta per il pubblico di Roma; e i *Quadri di un'esposizione*

alt. 1168, neve cm. 15 farinosa, cielo coperto. Madonna di Campiglio alt. 1522, neve cm. 35 farinosa, cielo coperto. Martello-Cevedale alt. 2100, neve cm. 60 sciabile, cielo coperto. Merano-Avelengo alt. 1298, neve cm. 15 farinosa, cielo coperto. Merano S. Vigilio alt. 1485, neve cm. 15 farinosa, cielo misto. Misurina alt. 1756, neve cm. 40 farinosa, cielo coperto. Moena alt. 1200, neve cm. 25 sciabile, cielo sereno. Ortisei alt. 1236, neve cm. 18 sciabile, cielo coperto. Passo Rolle alt. 1984, neve cm. 50 sciabile, cielo coperto. Pieve di Cadore alt. 1840, neve cm. 35 sciabile, cielo coperto. Po-

M

CRONACHE ITALIANE

Deliberazioni della commissione senatoria dell'Economia

Presieduta dal sen. Salvatore Galli, la Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia, ha tenuto una riunione, alla quale è intervenuto il Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, Cianetti.

Sono stati approvati con alcuni emendamenti, accettati dal Governo, il disegno di legge che istituisce la patente di mestiere per alcune attività artigiane, e quello concernente la difesa del prodotto italiano contro la illecita concorrenza del prodotto camuffato come straniero.

Duecentoventidue milioni di lire per case coloniche nello scorso anno

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica che dal 1 gennaio al 31 dicembre 1939, sono state costruite col contributo dello Stato 3216 case coloniche per 3520 famiglie, per un importo complessivo di circa 170 milioni. Le case coloniche riparate o ampliate nello stesso periodo di tempo e sempre col contributo dello Stato sono numero 1935, per 2139 famiglie di contadini e per un importo di lire 52 milioni.

I nuovi presidenti del «Luce» e dell'Enic

In seguito alla ripresa del suo servizio attivo nella carriera diplomatica l'Ambasciatore Giacomo Paulucci di Calboli Barone ha lasciato le cariche di Presidente dell'Istituto LUCE e dell'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche.

Con decreto in corso, viene nominato Presidente dell'Istituto LUCE il c. n. Augusto Fantecchi. La presidenza dell'ENIC viene assunta dal Direttore Generale della Cinematografia, Vezio Orazi.

Alla presidenza di Cinecittà, in sostituzione del senatore Giovanni Tofani, che a sua richiesta lascia la carica dopo aver provveduto al completo assestamento e riordinamento dell'Ente, è stato designato il sig. Luigi Freddi. Lo scambio delle consegne nei tre Enti avverrà entro il 15 febbraio ad avvenuta chiusura delle relative gestioni.

Per il controllo e la disciplina dei prezzi

Si è riunito stamane sabato, al Ministero delle Corporazioni il Comitato coordinatore per il controllo e la disciplina dei prezzi.

Il Comitato di coordinamento è risorto così prima ancora della sua costituzione giuridica, che sarà perfetta dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri nella riunione del 20 corrente, del decreto legge costitutivo. Le riunioni del Comitato saranno normalmente settimanali e di esso saranno chiamati a far parte di volta in volta particolari esperti.

Nella seduta odierna il Comitato di coordinamento dei prezzi interni ha esaminato il complesso ordine del giorno che si apre con un esame generale della situazione e del livello dei prezzi, con particolare riguardo all'andamento di questi ultimi tempi.

Assistenza ai lavoratori dell'industria

E' stato approvato dal Ministero delle Corporazioni l'accordo con il quale le due Confederazioni dell'Industria hanno provveduto mediante contratti collettivi nazionali, all'estensione dell'assistenza, in caso di malattia ai familiari dei lavoratori dell'Industria, nella forma mutualistica già sperimentata nel settore dell'agricoltura.

L'assistenza di malattia agli impiegati dell'industria è in atto dal 1936; oggi si estende ai componenti il nucleo familiare, considerando-i tali — purchè conviventi a totale carico dell'iscritto — il coniuge, i figli fino all'età di 18 anni, i genitori, al di sopra dei 60 anni di età il padre e dei 55 la madre, i fratelli e le sorelle inferiori agli anni 18; e cioè uno dei suddetti, a prescindere dai limiti d'età, se invalido permanentemente al lavoro. L'assistenza agli operai dell'industria, in atto da un anno, si estende, in virtù del nuovo accordo, ai nuclei familiari degli iscritti, con le stesse modalità previste per l'assistenza alle famiglie degli impiegati, salvo il limite di età, che è diminuito dai 18 ai 15 anni per i figli legittimi, naturali ed adottivi, nonchè per i fratelli e le sorelle non frequentanti scuole diurne. L'assistenza comprenderà le cure medico-chirurgiche in ambulatorio e a domicilio, il ricovero in ospedale, le cure di parto e ogni altra necessaria a rimuovere ostacoli alla maternità. E' inoltre prevista una lunga serie di provvidenze eugenetiche, quali l'invio dei bambini alle colonie marine e montane, le cure in stabilimenti idroterapici e in convalescenziari, la fornitura di apparecchi ortopedici. Il contributo concordato è dell'1% sull'ammontare degli stipendi e dell'1,50% su quello dei salari; ma graverà sul bilancio dei lavoratori solo in misura del 0,50% e del 0,75% delle loro retribuzioni. La seconda metà del contributo sarà a carico dei rispettivi datori di lavoro. L'assistenza di malattia per l'industria si avvia, pertanto, ad a favorirne a 7.500.000 persone di

ULTIME NOTIZIE E RADIO-IN

Re Carol e il Principe Paolo si sono incontrati ieri

BELGRADO, 13.

Nei pressi della frontiera romena si sono incontrati ieri Re Carol di Romania ed il Principe Reggente Paolo di Jugoslavia. L'incontro è avvenuto in treno e quindi il Sovrano ed il Principe hanno proseguito per Vrsac nei cui pressi si trova il Castello della Principessa Elisabetta, dove il colloquio è continuato nel corso della giornata.

Al seguito del Principe Paolo erano il presidente del consiglio Zvetkovic e i due ministri croati Subasic e Kostantinovic, mentre il Principe Michele accompagnava il Re Carol, quanto nel Banato per una partita di caccia.

All'incontro di ieri gli ambienti politici jugoslavi annettono particolare importanza ricollegandolo ai recenti colloqui italo-ungheresi di Venezia ed alla prossima riunione dell'Intesa Balcanica la quale, come è noto, sarà tenuta a Belgrado nei giorni 2, 3 e 4 febbraio. In tal modo, si nota, i governi degli Stati dell'Europa balcanica e danubiana hanno possibilità di esaminare la rispettiva posizione politica alla luce della situazione internazionale e di definire un comune atteggiamento nei riguardi dei problemi che più direttamente li interessano. Secondo informazioni dell'Agenzia Avala, la riunione dell'Intesa Balcanica — a cui parteciperanno i ministri degli esteri di Romania, Turchia, Jugoslavia e Grecia — servirà particolarmente a confermare il desiderio dei Paesi balcanici di restare fuori dell'attuale conflitto e permetterà un nuovo contributo al mantenimento della pace in tali regioni.

A proposito di detta riunione era corsa la voce del possibile invio da parte dell'Ungheria di un suo osservatore, ma la successive informazioni da Budapest non hanno confermato la notizia.

Sul fronte occidentale

Le informazioni inglesi

Un comunicato ufficiale del Ministero dell'aeronautica inglese informa che aeroplani inglesi hanno compiuto voli di ricognizione sull'Austria, sulla Boemia e sulla Germania nord occidentale. Tutti gli apparecchi sono ritornati alla base.

Sono inoltre continuate le azioni di pattuglia sulla baia di Helgoland.

A proposito della ricognizione aerea compiuta ieri, si crede che si tratti di due apparecchi, uno dei quali ha sorvolato le Germania nord-occidentale, mentre l'altro ha sorvolato l'Austria e la Boemia. Nel corso del volo, il più importante dall'inizio della guerra, gli aviatori hanno dovuto affrontare zone di freddo intenso sull'Europa centrale e per quanto non si sappia se essi sono partiti dalla Francia o dall'Inghilterra, data la distanza percorsa gli esperti aeronautici sono unanimi nell'elogiare la valentia dei piloti e la resistenza del materiale.

Stamane, il Ministero dell'aria ha diramato anche il seguente comunicato: «Un apparecchio della R. A. F. è stato attaccato da quattro Messerschmidt mentre compiva un volo di ricognizione sulla Germania. Dopo aver accettato il combattimento, l'apparecchio inglese riusciva a ritornare salvo alla base. L'affermazione contenuta nel comunicato del Gran Quartier Generale tedesco durante ieri, di aver visto l'apparecchio cadere in fiamme, è falsa. Pure falsa è l'affermazione contenuta nello stesso comunicato di aver abbattuto un apparecchio inglese e di averne danneggiato un altro i quali stavano attaccando un incrociatore nemico nella base di Heligoland. Il comando antiaereo costiero aveva avvistato tre torpediniere nemiche al largo degli scogli di Horn giovedì nel pomeriggio e li aveva attaccati. Si son viste le bombe esplodere vicino alle torpediniere. Nessun danno di nessuna sorta è stato subito dagli apparecchi inglesi».

I bollettini francesi

Il bollettino di ieri sera del Comando francese dice: «Attività locale degli elementi di ricognizione».

Il commento Havas, *pure di ieri, dice: «Ieri al di sopra delle linee del fronte si sono avuti numerosi voli di ricognizione. Un apparecchio tedesco è stato abbattuto. La distruzione di questo apparecchio porta a tre il numero degli aerei tedeschi caduti in due giorni nelle linee francesi. Voli a grande altezza degli apparecchi tedeschi hanno provocato allarmi nelle regioni nord e nord est della Francia. Il rigore della temperatura ha ridotto notevolmente l'attività delle pattuglie terrestri specie nel corso della notte. Ad est e ad ovest dei Vosgi le batterie tedesche hanno fatto fuori assai nutriti ma senza scopi particolari precisi».*

Il bollettino di stamane reca: «Niente di importante da segnalare».

I comunicati tedeschi

Il Quartier Generale tedesco annuncia, oggi, 13: «A Occidente nessun avvenimento degno di nota. L'aviazione ha continuato i voli di ricognizione sull'est della Francia e nel Mare del Nord con importanti risultati. Tre apparecchi tedeschi isolati sono stati attaccati senza successo da apparecchi da caccia avversari. L'aviazione nemica violando ancora una volta la neutralità olandese ha tentato nella notte del 12 di compiere voli sulla Germania. Un apparecchio avversario del tipo Bristol-Blenheim *è stato scorto in territorio tedesco e abbattuto dopo breve combattimento coi nostri aerei da caccia. L'apparecchio, nemico è caduto in fiamme presso Uelsen; l'equipaggio è stato raccolto da una nave inglese.*

Attaccato da aerei tedeschi è poi affondato il piroscafo Keynes, *colpito da cinque bombe. L'equipaggio è stato salvato.*

Al largo della costa dello Yorkshire gli aerei tedeschi hanno bombardato ed incendiato il piroscafo Pirwmes *di 932 tonnellate. Anche il* Crox Star *di 828 tonnellate è affondato in seguito a bombardamento. I due equipaggi sono stati salvati.*

Per quanto riguarda la nave italiana affondata ieri, si apprende che si tratta del piroscafo Travalia *di 5.133 tonnellate.*

La guerra aerea

L'attività delle forze aeree inglesi e tedesche che nei giorni scorsi è stata assai estesa, registrando anche azioni e scontri assai vivaci, seguendo così il periodo di maggior intensità che conti fino ad oggi la guerra, è continuata ancora a tutto ieri con qualche operazione di perlustrazione. Il Ministero dell'aria inglese segnala voli di ricognizione di formazioni britanniche sulla Germania nord orientale ed una perlustrazione sulla base navale di Heligoland.

Apparecchi tedeschi, nella giornata di ieri, hanno eseguito ricognizioni nel settentrione della Francia dove non si è verificato nessun incidente. Altri apparecchi che hanno cercato di volare su alcuni punti del territorio inglese sono stati inseguiti ed allontanati dai caccia inglesi.

Il territorio del Belgio è stato anche ieri sorvolato da apparecchi dei quali però non è stato possibile identificare la nazionalità. Nelle provincie di Limburgo, Liegi e Lussemburgo sono entrate in azione le batterie contraeree e gli apparecchi da caccia che hanno inseguito gli aerei fino alla frontiera.

Un altro apparecchio tedesco ha atterrato in suolo danese. Si tratta di un apparecchio da bombardamento carico di bombe, che ha atterrato nei pressi di Tonder e che è stato incendiato e distrutto dall'equipaggio che, a sua volta, è stato internato.

Le azioni aeree dei giorni scorsi continuano ad avere degli echi nel campo diplomatico. Infatti si comunica ufficialmente da Copenaghen che essendo stato accertato essere di nazionalità britannica gli apparecchi che nella notte, tra il 9 e il 10 gennaio, lasciarono cadere delle bombe sull'isola danese di Romoe, il Governo di Copenaghen presenterà una protesta a Londra. E' noto come il Ministero dell'aria inglese abbia già dichiarato che qualora fosse stato provato che le bombe appartenevano ad apparecchi britannici l'Inghilterra avrebbe provveduto al risarcimento completo dei danni.

Da Londra si annuncia ufficialmente che un aeroplano nemico è stato abbattuto stamane 13, al largo della costa sud-orientale scozzese.

E' stata istituita una speciale squadriglia aerea messa a disposizione dell'esercito canadese in Europa.

Apparecchi e bastimenti polacchi in Inghilterra

LONDRA, 13.

Il «Daily Mayl» si occupa dell'attività che a fianco dell'aeronautica e della marina britannica, svolgono gli aeroplani civili ed i bastimenti commerciali polacchi, che, rispettivamente in numero di 35 e di 22, hanno potuto riparare in Inghilterra e che, attualmente sono aggregati all'aeronautica civile ed alla marina mercantile britannica.

Il giornale rileva l'alto valore degli equipaggi e del materiale ed enumera i

I crediti militari chiesti da Roosevelt votati dalla Camera

WASHINGTON, 13.

La richiesta di 264.600.000 dollari presentata dal Presidente Roosevelt è stata approvata dalla Camera dei Rappresentanti. Come è noto tale richiesta è destinata a provvedere ai bisogni della difesa e particolarmente a rafforzare l'organizzazione difensiva costiera.

Re Haakon inaugura lo Storting

OSLO, 13

Lo Storting norvegese ha inaugurato ieri la nuova sessione con il tradizionale discorso della Corona letto da Re Kaakon.

Il Sovrano ha detto che la Norvegia ha saputo mantenere relazioni amichevoli con tutti i Paesi ed ha espresso la speranza che sia possibile in questo anno ristabilire la pace in Europa, sopratutto per la vicina Finlandia. «Scopo della Norvegia, ha detto il Re, sarà quello di mantenere, in cooperazione con altri neutrali, sopratutto con la Danimarca e la Svezia, la pace per noi stessi».

E' previsto un aumento delle tasse dirette e indirette.

Variazioni nei servizi ferroviari italiani con l'estero

Dal 21 corrente avranno luogo le seguenti variazioni ai servizi diretti internazionali: Il percorso della carrozza di I e II classe Roma-Monaco, dei treni 32 - R 66 - 66 e 67 - R 67 - R 27, sarà esteso fino a da Berlino; il percorso delle carrozze di I, II e III classe Napoli Zurigo, dei treni 6 - 20 - 306 e 309 - 41 - 7 - 7 - A, sarà pure esteso fino a da Berlino.

Verranno inoltre ripristinati i servizi diretti: Monaco Trieste, via Piedicolle, carrozza di I, II e III classe, coi treni 603 624 e 627 - 606; Merano Vienna, via S. Candido, carrozza di I, II e III classe, coi treni 537 - 544 e 545 - 536; Vienna Trieste, via Postumia, carrozza di I, II e III classe e carrozza letti di I e II classe, coi treni 703 e 708.

Borsa di Roma

Quotazioni principali del 13 gennaio

Rendita 3,5 % 72,50 - 72,40 — Rendita 5 % 92,75; 92,50 — Redimibile 3,5 % 69,90; 69,55 — Redimibile 5 % 93,65; 93,85 — Tre Venezie 91,75

CAMBI: Parigi 44,45 — Londra 78,48 — Nuova York 19,80 — Zurigo 444,15 — Amsterdam 10,59 — Bruxelles 3,33 — Berlino 7,80 — Montreal 16,90 — Buenos Aires 4,42 — Rio de Janeiro 1,10.

Le cause del g

L'annuncio de to Abe, anche s provocato viva i politici, ove una conseguenz seguita dal Gove po-cinese la qua ti e mezzo e co ne pubblica a definitiva. Le senza sua colpa gersi degli avve governo Abe lo glio dell'opposiz cordo con Mosca inferiore dello gravi difficolta se in Cina e sop to. Il chiaro am tore americano prendere la dec no di Washingto le armi, i propri il disagio del ga pre annunziata, funzione del Go Wang Chung W care nuove del rupponica, la qu to che le pur c non servano ad Difficoltà econo sempre più ins il quale è già s mozione signific della maggioran quindi preferito rere il rischio grave perdita di to di vista inter

Le prime tra del nuovo Gove

Dichiar sull'Univ

L'Agenzia Ste

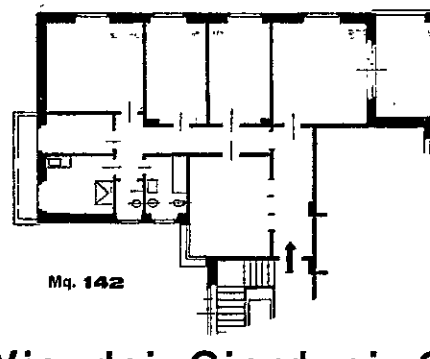
«A proposito Università polac lituana, l'Agenzi ma una dichiara bienti competent la creazione di nella capitale è precisa inoltre quelli stranieri stessi diritti di lituani».

VENDITA APPAR

Viale Medaglie d'Oro

Costruzioni eleganti con ogni moderno conforto. (ascensore - termosifone) Ampi accessori - Facili-

PREZZI



Via dei Giordani, 2

Termo centrale - Ascens

4 CAMERE utili, ingresso, cucina, bagno, camera di servizio . . . . . LIRE 95.000

di cui lire 47.000 contanti e lire 48.000 ratizzate in 25 anni a lire 347 mensili. ESENZIONE PER 16 ANNI. — Fitto ritraibile: lire 600 mensili

5 CAMERE utili etc. (come il precedente . . . . . LIRE 109.000

ULTIMA EDIZIONE

L'OSSERVATORE RO

ABBONAMENTI | Anno | Semestre | Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L. | 70 | 36 | 18
ESTERO – Europa (spediz. giornaliera) » | 165 | 83 | 42
ESTERO – Oltremare (spedizione settimanale o inserzionale sotto fascia) » | 160 | 76 | 39
Un numero separato L. 0,30 – arretrato L. 0,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10761

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

Tariffe per le inserzioni pubblicitarie (per millimetro di altezza ad una colonna): PUBBLICITÀ DI CRONACA Lire 5 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE Lire 4 — NECROLOGIE Lire 5 — PUBBLICITÀ FINAN

ANNO OTTANTESIMO | Lunedì-Martedì 15-16 Gennaio 1940 | CITTÀ DEL VATICANO | Lunedì-Martedì 15-16 Gen

IL DEVOTO OMAGGIO DEL SOVRANO ORDINE DI MALTA AL SOMMO PONTEFICE

La venerata parola di Sua Santità all'illustre rappresentanza su le insigni glorie, i meriti, i compiti dell'eletta Milizia

Questa mattina lunedì il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza la Rappresentanza del Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano di Malta con a capo il Gran Maestro Sua Eminenza il Principe D. Ludovico Chigi Albani della Rovere e con i componenti il Consiglio del Gran Magistero, il Cappellano del Gran Magistero, il Delegato dell'Associazione Militare e gli esponenti delle varie categorie dell'Ordine, per la presentazione di devoto omaggio al Sommo Pontefice e di filiali auguri.

Dei Dignitari Professi erano presenti:

Bali Franchi de' Cavalieri, Bali Antonio Bicchi-Lolani Fava Simonetti, Comm. Giuseppe Patrizi, Comm. Antonio Constabile della Staffa, Comm. Cesare Angurissola di San Damiano, Comm. Ferdinando Thun Hohenstein, Cav. Teodoro Cicolini, Comm. Monsignor Onorio Magnoni Cappellano Professo.

Dei Dignitari di Onore e Devozione intervenuti, Balì Luigi Rangoni Machiavelli, Bali Conte Mario Nonis di Cossilla, Bali Marchese Francesco Antici Mattei, Cav. Conte Conte Pallavi del Palazzo.

A Sua Santità il Gran Maestro ha rivolto il seguente indirizzo di fervido ossequio.

Beatissimo Padre. — La lieta ricorrenza delle Feste Natalizie, testè decorse e dell'inizio del nuovo anno, mi offrono la tanto desiderata occasione di umiliare ai Piedi della Santità Vostra in nome del Sovrano Militare Ordine di Malta, i più fervidi e devoti auguri di felicità e di lungo e prospero regno.

Voglia il Signore Iddio esaudire le preghiere che incessantemente rivolgiamo al Cielo per l'adempimento di questi nostri voti.

E poichè oggi è la prima volta dopo la Esaltazione della Santità Vostra al Trono Pontificio che una Rappresentanza dell'Ordine di Malta ha l'onore di essere ammessa alla Vostra Augusta Presenza profitto della fortunata circostanza per affermarVi che all'esultanza, al giubilo della Cristianità per così fausto e provvidenziale evento, si è unito con particolare fervore di entusiasmo l'Ordine Nostro, il quale ai sensi di filiale devozione verso il Vicario di Cristo, unisce quelli di vivissimo affetto e profonda gratitudine verso la Santità Vostra che sempre si degnò dimostrargli la Sua benevolenza e la Sua considerazione.

Non dimenticherò mai infatti le nobili e lusinghiere parole indirizzatemi dalla santità Vostra nel giorno per me memorando in cui quale Cardinale Segretario di Stato della Santa Memoria del Papa Pio XI e per Suo incarico, mi conferiste l'altissima onorificenza dell'Ordine di Cristo, parole nobilissime e lusinghiere, le quali anzichè alla mia povera persona erano indirizzate al Gran Maestro dell'Ordine, che intendevate onorare.

Perciò nutro piena fiducia che la paterna altissima protezione della Santità Vostra non verrà mai a mancare all'Ordine di Malta sul quale imploro ora l'Apostolica Benedizione.

A tale indirizzo Sua Santità si è compiaciuto rispondere con paterne parole di felicitazioni e di speciale considerazione per l'insigne Ordine. Le riportiamo così come le abbiamo potute raccogliere dalle auguste labbra:

I sentimenti di filiale devozione verso il Romano Pontefice, di cui, diletti Figli, è stato alto interprete l'Eminentissimo Gran Maestro, sono iscritti da nove secoli nella storia del vostro Sovrano Ordine Militare, patrimonio comune della cristianità: la fede la giustizia, l'ordine sociale e la pace.

Durante due secoli in Palestina, due secoli in Rodi, due secoli e mezzo a Malta, questa milizia generosa, formata di cavalieri, vale a dire di uomini dall'anima alta e nera, pronti piuttosto a morire che a mancare al proprio dovere e al proprio onore, seppe accendere in ciascuno di loro la sublime brama di lottare non per la conquista o la vana gloria, ma per i diritti sacri di Dio, per la protezione dei deboli e degli oppressi, in una parola per tutto ciò che era stato l'incomparabile ideale della cavalleria medioevale.

Dalle alteze di Ston, incoronate di olivi; dalla punta di S. Giovanni d'Acri, coronata di bianche case; dalla cittadella di Rodi, che circondano le rose, dagli altipiani rocciosi di Malta, che cingono le onde del mare, questo Ordine eletto si ergeva vigile per ascoltare dovunque si chiamasse al soccorso, mentre le sue galere solcavano i due bacini del Mediterraneo, frenando i corsari barbareschi e assicurando ai popoli cristiani la libertà delle loro relazioni commerciali, civili e politiche.

Magnifica nelle sue vittorie, indomabile anche nelle sue disfatte, quella milizia poteva perdere una battaglia, ma non l'ardore del combattere. Per un regno perduto, ne fondava un altro; la sua capitale cambiava di nome, la sua volontà non mutava di oggetto.

Per ciò potè sembrare che la sua missione fosse finita, quando imperverso sull'Europa e sul mondo il turbine della rivoluzione, travolgendo le più nobili e antiche istituzioni dell'idealismo cristiano.

Ma no. L'Ordine di S. Giovanni parve comparire un istante, ma per risuscitare sempre attivo e benefico, ravvivando in sè lo spirito primitivo, quello dei mercanti amalfitani, che avevano fondato a Gerusalemme nel 1048, un mezzo secolo avanti la prima Crociata, il loro ospizio per i pellegrini. Questo ufficio del buon Samaritano i vostri antenati non l'ebbero mai a dimenticare. Anche allorchè essi levavano la spada dal fodero, si rammentavano di essere veri religiosi e, come tali, innanzi tutto discepoli del Dio di amore e di carità. Essi vedevano questo Dio presente, secondo la sua parola, nel prossimo, specialmente nei poveri, negli orfani e nei sofferenti.

Ai nostri giorni tale missione caritatevole ha trovato più che mai occasione di esercitarsi e di svolgersi in forme opportunamente adattate ai tempi attuali. In epoca ancora recente Noi avemmo la gioia di felicitarvi per il bene compiuto a favore dei poveri fanciulli di Tantur. E di ieri la fondazione del grande Lebbrosario di Selaclava, magnifica creazione della scienza e della carità; mentre in Roma stessa il vostro Ordine sovrano ha istituito quella scuola missionaria di medicina e chirurgia, a cui si dedicano persone di rango sociale spesso elevato, coll'unica ambizione dell'ideale a quello del fuoco, è caduta nelle mani dei ladroni, che si chiamano l'orgoglio, la incredulità, l'ambizione, la violenza, la sleatà, l'odio. Essi l'hanno spogliata delle sue ricchezze, dei più alti valori morali che rendono l'uomo degno e santamente fiero: la fede in Dio, la fraternità, la mutua fiducia; le hanno rapito vigilentemente un prezioso tesoro: la pace. Voi dunque, diletti Figli ed illustri Cavalieri, generosi umani per origine, buoni Samaritani per vocazione, ospitalieri per destinazione, caritatevoli per tradizione collettiva e per devozione personale, voi, antichi fondatori degli «alberghi» per i pellegrini e i viaggiatori in periodo date un largo e pietoso asilo nelle vostre preghiere, nelle vostre elemosine, nelle vostre sollecitudini, ai milioni di esseri provati dalla miseria, dalle sventure, dal flagello della guerra. Come già l'albergatore della parabola evangelica, voi potete esser sicuri che la misericordia divina vi restituirà non esattamente ma al centuplo, i danari che avrete anticipati, vale a dire tutto ciò che avrete generosamente offerto di preghiere, di sacrifici, di ricchezze, di influenza, di sforzi, a sollievo della umanità dolorante.

Con tale augurio, ricambiando i vostri devoti voti per il nuovo anno, vi impartiamo di cuore, come pegno della abbondanza delle grazie divine, per voi stessi e per tutto il vostro Ordine, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

Impartita la Benedizione Apostolica, Sua Santità si intratteneva affabilmente con l'Eminentissimo Gran Maestro e con gli altri Dignitari dell'Ordine, da lui singolarmente presentati, avendo per ciascuno di essi amabili parole di compiacimento e di augurio.

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

le Loro Eminenze Reverendissime i Signori Cardinali:

— Raffaello Carlo Rossi, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale;

— Eugenio Tisserant, Segretario della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale;

— Giuseppe Pizzardo, Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi;

— Domenico Jorio, Prefetto della Sacra Congregazione dei Sacramenti;

S. E. la Signora Charles-Roux e il Principe Don Marcello Del Drago e Consorte;

Don Umberto Ruffo di Calabria dei Principi di Scilla e Famiglia;

la Duchessa di Calvello e Figlio,

il Senatore Prof. Nicola Pende;

il Signor Conte Antonio Constabile

Sul quadrante

I discorsi di Chamberlain e di Herriot, un'intensa azione aerea, e, nei Balcani, una interessante attività diplomatica, contrassegnano la seconda settimana di gennaio.

Le dichiarazioni del primo Ministro Inglese caratterizzate dalla rapida liquidazione della crisi ministeriale di cui si presagivano ulteriori sviluppi, riaffermarono quei punti di vista sulle ragioni della guerra e sul programma di pace, che il Presidente della Camera francese colorì di più calda eloquenza, sottolineando una volta ancora una malterata unità di vedute. Quella che comporto fin'ora l'unità di azione e ne preannuncia una ancora maggiore. Si è infatti dalle due parti affermato che la cooperazione delle due Potenze alleate «sul esser tale da costituire una base duravole di comune lavoro, come in guerra così in pace, e il primo nucleo di avvicinamento e di collaborazione per gli altri Stati che, nel domani, dovrebbero comporre la pacifica «sorte» politica dell'Europa.

Herriot non ha voluto e saputo meglio esprimere all'Europa il suo pensiero che richiamandosi dichiaratamente ai principii di Pio XII. Egli li ha citati non solo per il loro intrinseco esauriente valore, ma come ragione di fiducia, disse, da parte della Francia e dell'Inghilterra di mirare, dunque, alla ricostituzione di un mondo ispirato al concetto cristiano della civiltà.

Bisogna confidare che non solo gli sforzi verso questo nuovo indirizzo della società internazionale continuino ad orientarsi così, ma che anche per le garanzie, per la invocata sicurezza che dovranno tutelarne l'attuazione, la parola del Papa sia altrettanto apprezzata ed applicata. Poiche essa ha ammonito che la convivenza dei popoli non avrà provveduto interamente alla sua pace, alla sua giustizia e al suo equilibrio se le sue salvaguardie quotidiane non saranno confortate da salvaguardie spirituali e morali; se nel Vangelo non si vedrà soltanto quel perfetto codice sociale ch'esso è, ma quella legge ancora dei rapporti degli uomini con Dio, senza la quale l'insegnamento eterno diventa contingente, e nelle mutevoli contingenze umane non più ancorato al punto fisso divino, tornerà una volta di più in balia degli interessi e delle passioni deviatrici. La civiltà cristiana sta trionfando attraverso una contraprova irrefragabile che dimostra come senza quell'essenziale attributo di «cristiana», la civiltà non è più «civiltà». Bisogna preoccuparsi che domani quell'attributo non sia più cancellato nelle parole e nelle opere. Sarà la garanzia e la sicurezza più certa.

●

La grande attività aerea ha dato l'impressione di una prova generale, cui l'inverzata si presta mettendo a dura prova l'abilità dei piloti e degli aviatori. Quella polemica ha fatto altresì tanto per gli informatori delle due parti fra smentite e contrasmentite. I bombardamenti più intensi si attuano infatti in questo campo e tutto sommato sarebbe da augurarsi che vi rimanessero.

Il grande «raid» inglese dalle linee occidentali su Vienna e Praga, per otto e nove ore di volo, quante son necessarie per toccare l'America; e nel settentrione della Germania e nella Baia di Heligoland, ha dato motivo alla stampa inglese e francese a calorose felicitazioni e ad illustrazioni tecniche sulla portata di queste affermazioni nel campo bellico. Da Berlino è venuta prima una smentita, poi da parte dell'Agenzia Ufficiale l'ammissione di voli troppo alti per essere efficaci. D'altra parte si è smentito a Londra che ad Heligoland un apparecchio inglese sia caduto tra il fuoco delle batterie antiaeree e un altro danneggiato. Tutti i velivoli inglesi, dice un controcomunicato ufficiale, sono giunti alle loro basi, compreso un terzo che costretto bensì ad atterrare, lo ha potuto fare raggiungendo le linee francesi incolume; non cioè preda alle fiamme come s'era detto da parte avversaria.

Ben più grave che in queste ricognizioni e in queste polemiche, l'intervento aereo sui mari. Ai sinistri segnalati nella settimana scorsa si devono aggiungere

giorno siano i seg
stati balcanici; lavo
te la guerra europ
tro il bolscevismo.
gno di acuta prev
questi tre argomen
discorso cade fat
preoccupazione de
ogni modo, quel p
sto, «relazioni fr
abbia non solo la
ma un positivo co
dici di indubbia

L'incontro fra
Paolo è stato com'e
che smentite furo
nel suo significato
tadizionale: «e c
Giacchè, si osserv
bile che fra i due
tra cui non solo
ma c'è identità di
debba interessare
arrivare ad una c
condizioni presenti

L'altro incontro
Capo del governo
di Bulgaria e Mo
cacciale al monast
dichiarato la pien
stato quo dei trat
del 1925 fra i due
al mantenimento
comunicato ricono
la Bulgaria può av
neutralità; condiz
vicinato fra i due
garia pensi la ste
altri confinanti.
della sua stampa
da Gafencu a Buc
offerto al Ministr
le romena. La sic
se Gafencu, la st
nerale dipendono
relazioni, a cui la
fedele. Il discors
interessato il cir
quello dell'ovest.
buona stampa in
vi si è detto, il
meno non fu cos
le: la Romania
di tutti, anche, d
questo desidera a
usata da Gafenc
si preparano cos
i popoli, non può
te intese fra le
fiume come il Da
questi propositi
cui si annunciano

Tutto questo,
una conferenza,
presenza della Ju
della Turchia, d
non può non qu
o meno esplicita,
to più che l'osse
nendoni per la p
dopo i colloqui d
zare la ragione
«osserverà» —
zia non vuol dir
l'unico assente b

La sit
attentamente

Da qualche gio
olandese si sono
cupazioni riguard
rilorio date le no
la frontiera e che
vimenti di trup
nei comandi ed
data la situazione
se, la quale trova
la che ai primi d
tanto allarme sia
gio e motivò q
ancora presidiat
territori.

A tali notizie s
di un sorvolo del
le di un aereo
Berlino ma subit
quali però era p
rasionale di un

Cattolicesimo e cattolici in Finlandia

Nel momento in cui il mondo intero intensifica le sue simpatie verso la piccola e valorosa nazione finnica, in cui si alte e fervide si manifestano le virtù civili confortate da un profondo sentimento e da uno schietto costume cristiano, un cenno appunto alla storia e alla vita religiosa di quel popolo, ha particolare interesse, specialmente in rapporto ai duemila cattolici, che vi rappresentano la rinascente fede originaria.

* * *

Bisogna risalire a ritroso lungo il cammino del tempo, quando l'estrema terra del Continente, era abitata dalle quattro tribù dei Finni, Careli, Tavasti ed Estoni, veniva ad essere una minaccia incombente nella vicina Svezia, culla d'una fiorente vita cattolica. Avvenne così che gli Svedesi a cui si deve la evangelizzazione della Lapponia e della Finlandia, sotto la guida del loro Re Eric, invasero, verso la metà del secolo XII, il secondo dei due paesi.

Seguendo alcune notizie di M. Antti Inkinen del Ministero dell'Istruzione pubblica finlandese e relatore per gli Affari Ecclesiastici, questa fu l'epoca delle crociate Svedesi, che si rinnovarono nel 1249 e nel 1293, epoca in cui la Finlandia iniziò i suoi rapporti culturali con l'Europa occidentale, e divenendo interamente cattolica circa la fine del secolo XIII. Di quei tempi remoti sono rimaste ampie vestigie che commuovono tuttora i Finlandesi.

E' per questo che nel 1933 essi hanno emesso con l'emissione di un francobollo commemorativo, il cui provento andò a beneficio della Croce Rossa, il loro grande Vescovo Medioevale, Magno II Olai, della famiglia dei Tawast. Nato a Wirmo nel 1357, Magno II studiò all'Università di Praga e nel 1413 salì la cattedra episcopale di Abo, dove rimase sino al 1450, in cui si dimise per la sua tarda età. Magno II morì il 9 marzo 1452, dopo esser stato per vario tempo membro del Consiglio del Governo svedese. Nella direzione della sua immensa diocesi diede prova di doti eccellenti d'organizzatore e di vasto zelo apostolico e a lui si deve la fondazione a Naantali (Nadendal) del celebre convento di S. Brigida. Rimase alla storia come «grande tanto per il suo nome che per le sue opere: *Et res et nomine Magnus*».

Durante il Regno di Gustavo Wasa, la *riforma fu introdotta in Finlandia e il* 5 gennaio 1528 venne eletto il primo «vescovo» protestante di Turku. Ma il Cattolicesimo resistette ancora sino alla morte dell'ultima religiosa del Convento di *Naantali, nel 1591. Il suo scomparire* durò due secoli, sino a che, nel 1779 e nel 1781, Gustavo III accordò ai cattolici il diritto di libero esercizio del loro culto. Mons. Oster inviato dal Papa fra di loro si propose di riunire anche i cattolici finlandesi, in quel tempo poco numerosi. Ma nel 1809 la Finlandia fu incorporata nell'impero russo ed essa dal punto di vista ecclesiastico, si trovò dipendente dall'Arcivescovado di Mohilew, il cui titolare residente a San Pétersbourg, aveva giurisdizione *su tutto l'impero russo.*

Nel 1857 un cappellano militare polacco fu inviato ad Helsinki per interessarsi dei suoi compatriotti, soldati della guarnigione, e in tale occasione venne costruita una chiesa per loro a spese del Ministero russo della Guerra.

Ma questo zelante Sacerdote non potè incaricarsi della cura religiosa dei cattolici sparsi nella città e regione, e fu così che la contessa Adlerberg, sposa del governatore di Finlandia, fece venire nella capitale un sacerdote e delle Suore tedesche. Alla partenza del conte Adlerberg, la *loro cappella fu purtroppo soppressa* e la chiesa della guarnigione divenne chiesa parrocchiale e sacerdoti polacchi si succedettero come parroci *sino ai primi anni* del nostro secolo. A quest'opera un sacerdote finlandese d'origine svedese, don N. de Christierson, antico alunno del collegio di S. Sulpizio di Parigi, fu nominato parroco di Helsinki, e si deve a lui l'aver chiamato in Finlandia i Sacerdoti del Sacro Cuore, Congregazione d'origine francese fondata a Saint-Quentin nel 1877 per opera del canonico Dehon. *Ma tutta questa* propaganda cattolica non piaceva evidentemente al Governo russo e il Sacerdote de Christierson dovette ritirarsi e venne sostituito come parroco da un sacerdote polacco. Tra il 1908 e il 1912 i religiosi del Sacro Cuore vennero espulsi ben cinque volte, e in quest'ultimo anno si rassegnarono a lasciare il paese senza *speranza di ritornarvi, mentre il Sacerdote* de Christierson apriva un Cappella dedicata alla Santa Croce per i cattolici non polacchi di Helsinki, allora circa seicento.

La rivoluzione russa del 1917 finalmente cambiò la situazione religiosa in seguito alla decisione presa dalla Dieta finlandese che, a fine d'anno, proclamò l'indipendenza della *Finlandia. Dal punto di vista* cattolico il paese si trovò staccato dalla Russia e furono fatti passi a Roma della giustizia, della morale e della carità cristiana nel mondo».

Che questi orientamenti non fossero una improvvisazione sotto un'influenza di situazioni o previsioni politiche, lo aveva dimostrato una conferenza tenuta nel gennaio 1932 al teatro svedese di Helsinki. Dinanzi ad un pubblico, in maggior parte acattolico, un notissimo giornalista, Amos Anderson, redattore capo del giornale *Hufvudstadsbladet*, aveva parlato, sulla influenza del Papato nel mondo, terminando con un racconto commovente sulla paterna bontà del Pontefice nell'udienza concessagli poco tempo prima. L'oratore era assai conosciuto per i suoi sentimenti di ammirazione per la Chiesa cattolica, i cui monumenti artistici egli aveva illustrato in un'opera *Flores Ecclesiae Finlandiae Medii Aevi* tradotta in ben cinque lingue e citata anche dal Papa Pio XI nell'udienza accennata La conferenza destò una viva impressione ed ebbe larghissima eco. D'altronde anche nella chiesa luterana finlandese si riscontra un movimento di interesse e di studio verso la Chiesa cattolica, qualchecosa che un po' assomiglia alla cosidetta tendenza anglo-cattolica nella chiesa protestante d'Inghilterra. Si chiamano fondamentalisti e il loro campo è lo stesso prelato Johansson.

Tale è la situazione della Chiesa cattolica e sebbene anche i cittadini cattolici di questa prode e civile nazione, abbiano risentito con tutti i compatriotti lo spaventoso contraccolpo dagli avvenimenti bellici, si ha ragione di sperare che con la pace e l'indipendenza riconquistata a prezzo di tanto valore e di sì esemplare unità nazionale, si potrà viemeglio valutare l'apporto spirituale e morale del Cattolicesimo che s'oppone oggi all'ateismo bolscevico ed alla sua scuola di violenza con lo stesso ardore di civiltà con cui chiamò nei lontani secoli la Finlandia alla fede e dottrina di carità e di giustizia cristiana.

Il paterno augurio di Sua Santità alla Scuola Beato Angelico

MILANO, 13.

Fra giorni verrà ufficialmente inaugurato il nuovo edificio che ospiterà la Scuola d'Arte Cristiana «Beato Angelico» di Milano e nella fervida vigilia giunge particolarmente gradito e quale segno di alta benevolenza la seguente lettera di Sua Eminenza il Card. Segretario di Stato indirizzata al valente fondatore della Scuola, Architetto Mons. Polvara.

«Ill.mo e Rev.mo Signore, — L'ultima *settimana di Arte* sacra ha offerto all'augusto Pontefice propizia occasione per diffondere quali siano i risultati, cui debbono tendere gli sforzi di quanti si occupano con serietà di arte cristiana.

Tra coloro che a questo santo scopo dedicano con generosa intelligenza le proprie fatiche la Santità Sua è lieta di annoverare la signoria vostra Ill.ma e Rev.ma che con la felice iniziativa della «Scuola Superiore d'Arte Cristiana Beato Angelico» è venuta praticamente ad avviare il problema verso una feconda soluzione.

La nuova sede che dovrà prossimamente inaugurarsi, sta a dimostrare come all'iniziativa non sia mancata la benedizione del cielo nè il consenso degli uomini, ma dice altresì come la Signoria Vostra abbia perseguito il suo bell'ideale senza badare a fatiche e a sacrifici.

La medesima Santità Sua si rallegra quindi con Lei, Rev.mo Monsignore, e lo fa tanto più volentieri in quanto la inaugurazione della sede coinciderà con il suo trentesimo anno di sacerdozio, sul quale invoca l'abbondanza dei divini favori.

In segno pertanto della sua sovrana benevolenza, il Santo Padre invia di cuore alla Signoria Vostra, al corpo insegnante ed ai cari alunni la confortatrice Benedizione Apostolica

Io profitto volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di distinta stima. — Della Signoria Vostra Ill.ma e Rev.ma Dev.mo nel Signore L. Card. Maglione».

ANIME EROICHE DEL NOSTRO TEMPO

Il Servo di Dio Giacomo Viale

Il 14 maggio del 1935 veniva inaugurata a Bordighera, sulla piazza della chiesa abbaziale, una statua eretta per volere e con le offerte della cittadinanza non ad un potente della terra, ma ad uno di quegli umili e semplici eroi che Madonna Povertà infiamma del suo amore sublime ed invia per il mondo a portare a tutti i sofferenti il suo sorriso di bene.

Si trattava del padre Giacomo Viale, morto il 16 aprile del 1912, dopo una lunga vita (era nato nel 1830) tutta spesa in favore degli umili che talora la società respinge sul margine del sentiero umano, ma che egli volle fra gli eletti del suo gran *cuore.*

Lo scrittore nostro Ferruccio Piggioli tenne il discorso inaugurale, ma il tema era così vasto per la traboccante carità che l'umile francescano commemorato aveva profuso in tutta la sua vita, che l'oratore occasionale non volle che andassero perduti i migliori documenti di una attività così preziosa e pensò di raccoglierе in un volumetto agile e vivo gli episodi che più esprimessero l'atteggiamento dello spirito del padre Viale nel solco della sua opera quotidiana.

La Società Editrice «Vita e Pensiero» ha pubblicato in queste recenti settimane il piccolo libro pieno di significato e ricco di esempio cristiano. (Ferruccio Piggioli: *Fioretti di padre Giacomo*, Milano, Società Editrice «Vita e Pensiero» in-16°, pp. 180. L. 7).

Ferruccio Piggioli è uno dei nostri scrittori più accetti al pubblico anche oltre l'ambiente cattolico. Narratore vivace e attraente ha profuso nei suoi tre romanzi: «La Croce sulla barricata», «Oltre l'amore» e «Illuse», e nei suoi due volumi *di novelle: «Donna forte» e «Anime»* tale una vitalità di tipi e di scorci psicologici e tanta armonia di bene e di bontà, da ottenere i più efficaci successi.

A lui dobbiamo anche un equilibrato profilo del Savonarola e due volumi sul Fogazzaro che attestano nel biografo la più rigida ortodossia religiosa accanto alla più calda comprensione del critico per l'artista tormentato ed espressivo.

Messe insieme le sue qualità di narratore e di biografo, il Piggioli ci ha dato in questo suo nuovo lavoro un saggio originalissimo di un genere singolare che, leggendo, ci appare come il più atto alla divulgazione dilettevole delle virtù eroiche del santo Fratino, così veniva chiamato il padre Giacomo Viale, per la sua fragilità apparente, sotto la quale nascondeva l'anima fortissima ed instancabile.

Invece di raccontarci progressivamente e con un ordine qualsiasi le vicende di questa vita santa e generosa, ha scelto — Tu hai molto sofferto — ripetè padre Giacomo — Ma oggi il Signore è entrato nella tua casa.

— Bisogna che lei parli col padre dei miei figli.

— Renderemo sacro il tuo amore allattare ma ora pensa a guarire.

— Padre — soggiunse Giovanna — la morte mi fa paura al pensiero di dover lasciare al mondo creature così tenere.

— Ma tu guarirai; devi guarire. Pregherò io il Signore ed anche tu devi pregarlo, perchè non solo tu possa guarire, ma anche rifare la tua casa.

— Non vede che non ho neppure il *letto!*

— La rondine rifà il nido distrutto dalla tempesta. Anche tu devi rifare la tua casa nel nome di Dio.

Il Fratino giunse all'ospizio, quando i bimbi erano seduti alla tavola ed il più piccino si affaticava a rosicchiare una mela.

Il bimbo sorrise e con lui la suora che si era avvicinata al Padre e voleva dirgli qualcosa in segreto.

— Mentre io conduceva qui i bimbi, una persona mi ha detto che la loro madre...

— Ho capito, so tutto.

— Ma il suo passato...

— Ringraziamo il Signore che ci chiama a fare del bene. Anzi avrò bisogno di lei stanotte La chiamerò.

A notte fonda il Fratino smontò il letto da francescano: due cavalletti, tre tavole, un pagliericcio; portò il tutto sulla via e suonò al vicino ospizio per la suora.

— Bisogna portare questo letto alla madre dei bimbi.

— A quest'ora, Padre!

— E vuol che trasportiamo di giorno un *letto? Mi darebbero del pazzo e poi* il profumo della nostra carità se lo porterebbe via il soffio mondano. Su, io mi carico il pagliericcio sulle spalle e mi prendo un cavalletto per mano. Lei le tre assicelle, le coperte, il cuscino...

Attraversarono piazza Maria Maddalena, infilarono il dedalo delle viuzze per scendere alla città nuova. Ma la suora, affaticata dalle tre tavole, stentava a seguire il passo svelto del Padre.

— Aspetti: possiamo camminare più spediti.

Depose sopra un murieciolo il pagliericcio, si fece caricare sulle spalle le tre tavole e sopra il saccone di paglia, e così, un po' più curvo, arrivò al quinto piano, sotto le tegole.

L'ammalata appena vide il Fratino con quel fardello sulle spalle, non potè trattenere le lagrime. Ed il Padre *tutto ansante* per i cento e più gradini superati;

— Tu piangi? Dovresti sorridere! I bim-

La carità delle

per le vittime della g

(Informazioni

SCIANGAI.

I dati pervenuti all'Ufficio Sinologico di Zikawei pongono in luce quanto le Missioni Cattoliche hanno fatto per le vittime del conflitto nippo-cinese e permettono anche un confronto fra gli sforzi compiuti dalla carità missionaria nel 1937-38 e quelli del 1938-39.

Nel primo anno i profughi accolti ed assistiti dalle Missioni, contando solo quelli che per più mesi sono vissuti entro le proprietà missionarie, furono 487.088; nel secondo discesero a 433.819.

Hanno visto diminuire i profughi le provincie che furono teatro di ostilità nel 1937-38; così nel Hopeh sono scesi da 55.000 a 9.000; nello Shantung da 145.000 a 18.000; nello Shansi da 62.000 ad 11.000; nel Kiangsu da 95.000 a 20.000; nel Chekiang da 10.000 a 4.000 e nel Fukien da 1.200 a 500.

Sono invece aumentati nelle missioni delle provincie occidentali: 50.000 nel Honan; 275.000 nel Hupeh; 22.300 nel Kiangsi; circa 4.000 nel Hunan. Nello Szechwan se ne segnalano appena 1.000, ma i dati di questa provincia non sono ancora completi.

Le consultazioni più numerose nei dispensari riguardano: lo Shantung, dove se ne ebbero 835.000 contro i 799.000 del 1937-38; l'Anhwei, con 415.000 contro 250.000; il Kiangsi, con 666.000 contro 500.000; il Chekiang con 727.000 contro 420.000; lo Yunnan con 263.000 contro 172.000. Il Kiangsu che aveva avuto più di due milioni di consultazioni nel 1937-38, a cagione della battaglia di Sciangai, nel 1938-39 le ha viste scendere ad 1.250.000. Data la soppressione di parecchi dispensari di guerra se ne è avuta una riduzione di un'ottantina; tuttavia il totale delle consultazioni è salito a 9.964.996, contro i 9.947.577 dell'anno 1938-38.

Quanto agli ospedali la guerra ha fomentato la formazione di quelli provvisori, per le vittime delle ostilità, nei grandi centri meglio provvisti di medici e di medicine, e ciò a scapito degli ospedali permanenti nell'interno del paese; di qui la loro costante diminuzione: da 267 nel 1937 a 247 nel 1938 ed a 143 nel 1939. Nel Kiangsu ci sono solo 9 ospedali; 2 nello Scansi e 10 appena nello Szechwan. La cifra degli ospedali nel 1938 ne comprendeva parecchi di quelli temporanei, durati da sei ad otto mesi; un certo numero di ospedali, poi, non esisteva già più, a causa delle ostilità, nel gennaio 1938. Le cifre dei degenti permettono meglio che *quelle degli ospedali di farci un'idea della* carità missionaria in questo campo. Essi furono di molto superiori a quelli dell'anteguerra: 90.000 nel 1936-37, diventarono 103.292 nel 1937-38, per salire, nonostante la diminuzione dei locali, a 106.782 nel 1938-39.

I risultati d'insieme per tutta la Cina, *esclusa la Manciuria ed una decina di vi*cariati dei quali ancora mancano le cifre, danno per i due anni di guerra questo bilancio della carità missionaria: 920.907 profughi assistiti ed aiutati, 210.074 infermi accolti negli ospedali e *19.912.537 consultazioni nei dispensari.* L'immenso popolo cinese ha davvero da ripetere la parola dell'apostolo dell'amore: «E noi abbiamo creduto alla carità!...».

La morte di un venerando e benemerito sacerdote cinese

CHANGSHA, (Hunan).

Nell'ospedale cattolico di questa città si spegneva, il 28 settembre 1939, uno dei più zelanti missionari indigeni del vicariato, il P. Paolo Keng.

Sempre molto attaccato alla Missione, egli ne era un forte appoggio in tutte le relazioni colle Autorità civili di cui godeva la più alta stima.

La venerata memoria di Pio XI, nel 1930, lo aveva degnato di una lode particolare *per avere avuto il coraggio di resistere,* da solo, alle orde comuniste le quali, dopo avere catturato l'allora Amministratore Apostolico P. Giulio Baima e cacciato i missionari stranieri, minacciavano di incendiare la cattedrale e la residenza vescovile di Changsha.

Il compianto missionario era nato nel 1884 ed era sacerdote dal 1909.

Missionari Salesiani angeli di pace e di conforto

BARCELOS (Rio Negro).

Dalla sua residenza di Isabel Nova, che egli ha fondato parecchi anni or sono, il missionario salesiano Don Giacomo Acchiardo è partito lo scorso ottobre per una missione di pace tra i fieri indii delle tribù

parecchie fondamen getto. Nel Mostar, S culto due pietra di navate, et quest'ulti al loro P nari, sorr si conside sa la mag

Trasmissi cana a Pontificia

Giovedì Pietro, av nario da Opera di *indigeno.*

Alle or sulla ton da un Sa rugraziar Monsignor nerale del l'Opera, l portanza. RADIO-V dell del l prendere tenario as rie lingue gramma c

Onda m na) - Con rico Maur

Onda m na) - Con rico Maur (ora itali (Padre Al *ore* 19,50 in spagno Gen. P.O. Conversaz Hughes, *ore 20,10* tedesco (I P.O.S.P.A. versazione nardo Er

Onda m - Convers Uniti (Ro *Gen. P.O.*

Negli i smissione,

Solen di Sa

Come è nie si sor cesco in c tempio; de natali; gli e di pitto del Santo.

L'inaugu ni riti po rossissime parte alle Monsignor za, e Mosc signano; c nuti il Pa re Genera Moretti P

Il nuov mèta di p città e de celebrazio gio e la p *locali a c*

La città minata a lunghe pi vie cittadi lique del liquiario

Il dono di

L'ULTIMA BIOGRAFIA DI S. PAOLO

Leggendo questo «*Paolo Apostolo martire*», vissuto ed illuminato volume d'Igino Giordani — terzo della collezione salaziana dei «*Vittoriosi*» (1) — non si può fare a meno d'immaginarsi che anche il suo autore deve aver provato quel desiderio già accarezzato dal grande Agostino, di potere — dopo d'aver veduto Gesù Cristo in carne, ed assistito ad un Trionfo romano — udire S. Paolo predicare. Certo il contatto personale e, quasi diremmo, l'immedesimazione di Giordani con l'Eroe di questa sua acuta indagine ed amorosa fatica, è intimo quanto dire si possa. Oltre a ciò, a Paolo da Tarso, l'autore s'è accostato con cuore perfettamente cosciente del proprio ardimento, onde «veramente più volte ha tremato» come chi è persuaso che «non ci si può avvicinare a Paolo — anima che brucia — senza scottarsi» e, nel tempo stesso, come uno che — per capirlo e trarne profitto — s'è per intero «lasciato prendere da quell'ardore appassionato che l'Apostolo stesso mise in tutte le cose, senza paura d'esserne sturbato».

Quasi che il libro non ci lasciasse comprendere ciò ad ogni riga l'autore stesso ci rivela la sua intenzione di farci respirare l'aura stessa di Paolo e di riviverne psicologicamente lo spirito sue fino dalle prime battute di quella sua Introduzione — egli la chiama «*Giustificazione dell'autore*» — la quale si esprime testualmente così: «In questa biografia si è cercato di far rivivere un uomo che fu potentemente vivo, e tale resta per milioni di suoi correligionari. Si è cercato di rianimare, agli occhi di chi lo conosce solo da lontano, la sua figura di viaggiatore dell'Evangelo e l'ambiente in cui i suoi viaggi si svolsero. Rianimare non vuol dire che ne sia venuta fuori una vita romanzata; tale, cioè, che la fantasia vi abbia sloggiato la verità. Nulla di ciò. Paolo è figura troppo grande perchè ci si possa permettere un'operazione di così pravo gusto; e la sua vicenda umana è un romanzo troppo bello perchè vi sia bisogno di rilevarlo con le povere risorse dell'invenzione... So bene che cosa capiti in questo genere di lavori: che volumi, privi esteriormente di fattezze erudite e redatti presumibilmente in stile piuttosto leggibile, vengono scambiati per fantasisti; mentre sono introdotti, con gli onori del rango, nell'ordine scientifico, libri, i quali, sotto la specie della critica più o meno alta, ti riducono Paolo ad un composto di pezzi anatomici e l'Evangelo di Gesù crocifisso, da lui predicato, a un cocervo di piagi da teosofie afro-asiatiche e da filosofie greco-romane; e cioè sostituiscono alla religione dell'apostolo una miscela incommestibile, etichettata sotto il nome di paolinismo o qualcosa di affine, trasformando il martire di Cristo, a volta a volta, in un allucinato di genio, in un impostore di cartello, in un filosofo di strada o in un rabbi che non poteva star fermo. Quelli, sì, son romanzi, e, quel ch'è più lacrimevole, brutti. Quella, sì, è fantasia, e, quel ch'è peggio pietrosa. In essi, sì, non scopri dove la caricatura inconsapevole si biforchi dall'ignoranza spocchiosa» (pp. 6 -7).

Letto questo volume, anche senza esserci imbattuti in elucubrazioni critiche d'alta scuola, e nemmeno intronato il capo con lo sfoggio di fuochi pirotecnici d'erudizione ostentata, e perciò indigesta, ci si trova davanti, saldo e formidabile nella sua colossale personalità storica, un San Paolo vivo, un San Paolo — in altre parole — dallo spirito multanime, fatto d'arditezza, di misticismo e di dinamismo; un San Paolo viaggiatore, scrittore, predicatore, anticipatore, martire e vittorioso su tutta la linea. Vedendolo, vien proprio voglia di ripetere, con un vivace ingegno di parte nostra: «Io vi giuro, in nome di quel Dio che modellò Adamo con le sue onnipossenti mani, che un uomo vivo, saldo e completo, è una bellissima cosa a vedere». Che dire, poi, quando — come nel caso nostro — si tratta d'un santo dell'insuperata levatura di Paolo? I primi nove capitoli (pp. 11-350) segnano e seguono le successive tappe di questa biografia paolina, tra la Conversione ed il Martirio: penetrante e psicologica ricostruzione d'ogni atto, parola, vicenda o scrittura dell'Apostolo, di cui se ne colgono e registrano, con squisita sensibilità, i più impercettibili impulsi interiori e le brucianti aspirazioni sempre tese a nuove mete di conquista ed a nuove vittoriose realizzazioni ed affermazioni di quel divino Signore cui s'è votato per intero.

Per Giordani, «Cristo e Cristo crocifisso» è stata la finalità suprema di Paolo e la spiegazione d'ogni sua attività di convertito. Tutto ciò che l'Apostolo fece ed insegnò fu in funzione di Cristo, «un intenso dramma cristocentrico», mentre «per sè non aspira che ad essere un esemplare di Cristo... Il cuore di Paolo è il cuore di Cristo; la parola di Paolo è la parola parlata da Cristo in lui. S'è col battesimo, cancellito nel grembo fecondo

sta biografia ch'ossa dipinge con nitidezza di linee e di contorni l'Apostolo per eccellenza così come ce l'han graficamente tramandato il medaglione ritrovato nel Cemetero di Domitilla, oppure il piatto vitreo del *British Museum*, entrambi ritraenti l'Apostolo con realismo impressionante. Viene, così, fatto di pensare che se il Giordani ha ricostruito la figura morale di Paolo con l'animo innamorato con cui al proprio tempo l'ha rievocato San Giovanni Crisostomo, l'aspetto esterno e fisico di Lui egli l'ha ideato seguendo le impronte realistiche di Giotto, del Durer, di Michelangelo, del Tintoretto ed anche del Ribera. Pur restando egli nello stesso stato di grazia artistica di siffatti pittori dell'Uomo-Paolo, il Giordani, impregnato com'era dell'essenza della letteratura neotestamentaria — specie di quella degli *Atti* e delle *Epistole* paoline — seppe farne rivivere i numerosi, successivi momenti senza mai cadere nell'irrealismo delle vite romanzate, oggi tanto di moda L'Uomo-Paolo qui è il vero Paolo, il missionario del bacino mediterraneo, il più gran viaggiatore dell'antichità col suo triplice periplo intercontinentale e lo scrittore di quelle poderose Epistole che, a giusto titolo, sono dette «le carte della rivoluzione cristiana», sulle quali il cristiano «in buona misura da tanti secoli quotidianamente si è formato».

A volte, la vivacità, la plasticità e l'incisività dello stile giordaniano rendono il sapore della prosa cellinianа, sinceramente efficace e fucente di elocuzioni della parlata viva. Ed il suo vivacissimo sentimento rivela anche in questo libro una tempra felice e tutta sua, di artista di razza e di prosatore la cui prosa a volte fluisce spontanea da una fervida fantasia che sa rendere alla perfezione situazioni, tipi ed ambienti ed a volto appre mirabile per rude schiettezza e per arditezza d'inattese costruzioni lessicali, ma pur sempre scolpisce il pensiero e lo imprime indimenticabilmente nella memoria.

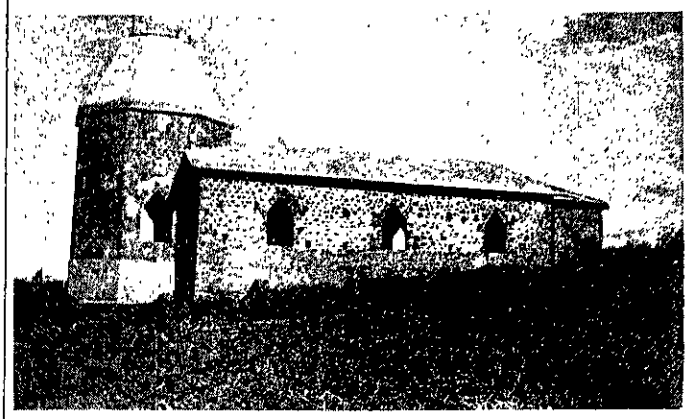
Questa saporosa biografia fa spuntare nel cuore — oltre che un più intenso amore per San Paolo — anche un vivo senso di gratitudine per questo suo recentissimo interprete il quale ha, così, il merito di portare l'amore e la indagine neotestamentaria e la personalità più spiccata dell'era apostolica a contatto vivo col popolo, in modo tale da renderla popolare ed amabile.

Sarebbe, infine, di cattivo gusto omettere di fare un cenno anche della tecnica perfezione tipografica, della signorilità di veste e della praticità di formato congiunta a tanta mitezza di costo, che — come in ogni altra sua edizione — anche qui il benemerito Salani ha profuso a coronamento esterno dei tanti pregi intrinseci di questo libro.

Piero Chiminelli

(1) Igino Giordani, «*Paolo Apostolo Martire*», Firenze, - Salani, 1940. pp. 424, con nove illustrazioni nel testo. L. 7.

NELL'ORIENTE CATTOLICO



Chiesa di Debra Tabor, nella Prefettura Apostolica di Gondar, aperta al pubblico l'8 Dicembre 1939

FERVORE DI COSTRUZIONI DI CHIESE NELL'ERITREA

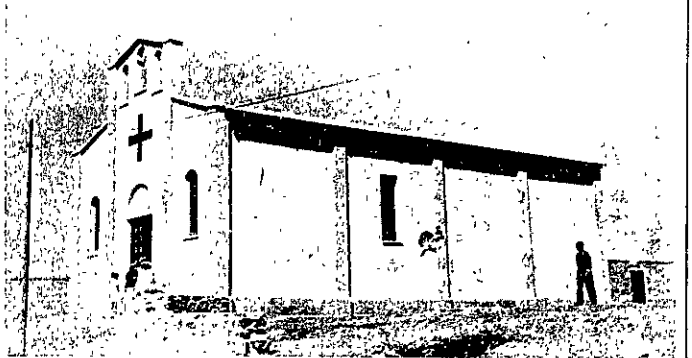
L'ASMARA, gennaio.

L'A città dell'Asmara, dopo la conquista italiana dell'Impero, da cittadina coloniale che era con poco più di 4000 abitanti, si trasformò rapidissimamente in una grande città, sia per il numero della popolazione contando essa attualmente circa 50.000 abitanti nazionali, sia per le molteplici e grandiose costruzioni che sono sorte e che vanno tuttora sorgendo per soddisfare alle nuove esigenze dell'aumentata popolazione e dell'importanza che ha assunto l'Asmara nella vita dell'Impero.

Questo improvviso aumento di popolazione e questo rapidissimo sorgere di nuove e grandi costruzioni, se posero gravi e impellenti problemi da risolvere a tutte le autorità, posero sopratutto il Vicario Apostolico di fronte alla necessità di provvedere subito alla costruzione di nuove chiese perchè i nostri connazionali potessero trovare in esse l'alimento della loro fede.

La bella ed artistica Cattedrale, che prima era fin troppo vasta per l'Asmara, dopo, divenne troppo angusta per accogliere tutto il popolo che vi accorreva. Il Vicario Apostolico, S. E. Mons. Luigi Marinoni, affrontò l'arduo problema delle chiese, e, coadiuvato generosamente dal Governatore S. E. Giuseppe Daodiace, sostenuto dalla Federazione Fascista, col generoso contributo del popolo, diede inizio al lavoro delle chiese, e, mediante il valido appoggio e cooperazione dei suoi missionari, oltre alle chiese minori di altri centri dell'Eritrea come quella di Decamerè, di Massaua, di Nefasit, di Embatcala, ecc., che sorsero quasi per incanto, alcune delle quali già sono aperte al culto e altre attendono di essere ultimate, l'iniziato lavoro delle chiese all'Asmara progredì con febbrile entusiasmo. Già da più di un anno è stata benedetta la bella chiesa della Madonna di Loreto nel popoloso rione di Ghezzabanda; fervono ora i lavori per il compimento della vasta e colossale chiesa del quartiere di Amba Galliano, dedicata a S. Giuseppe e innalzata quale monumento ai caduti dell'Africa; proprio di questi giorni, per la generosità del cav. Zucco, si diede inizio ai lavori di una nuova chiesa nel rione di Godaif, e domenica, 26 novembre u. s., fu solennemente benedetta e aperta al culto la vasta chiesa di Cristo Redentore nel nuovo e esteso quartiere di Gaggiret. E' questa nuova e grandiosa chiesa che vogliamo fare conoscere.

«Costruzione imponente, dice il critico d'arte del Corriere Eritreo, *di composito stile bizantino-romano, a tripla navata, capace di accogliere circa 2000 persone. Esternamente essa è del tutto ultimata, e il gioco dei tre portali principali e delle sovrastanti potifore armoniosamente si serve del proprio risalto, oltre che della*



Chiesa della Madonna di Loreto nel rione di Ghezzabanda Asmara

più ed i generosi perchè ogni altro lavoro sia portato a termine».

Sul vasto presbiterio troneggia l'altare maggiore: ricca architettura di marmi policromi dominati dal rosso di Verona e dal verde antico: generoso dono della Congregazione del T. O. F. di S. Sebastiano di Milano. Sul fastigio del tabernacolo ergentesi sull'altare e sostenuto da quattro colonne marmoree, vi è lo stemma crociato della città di Milano. L'altare allaccia tutta la lunghezza dell'abside con due porte laterali sovrastate dagli stemmi dell'Eritrea e dell'Asmara. Sotto la mensa campeggia, scolpito nel marmo, lo stemma francescano. Entro il tabernacolo nella rivestitura di metallo dorato sono incisi i nomi degli offerenti: primi fra tutti, quelli di Pio XI e del Card. Schuster. Alti candellieri, in bronzo brunito, completano l'altare.

A documentazione dell'imponente lavoro, diciamo che la nuova chiesa del Redentore ha le dimensioni di m. 50 di lunghezza, m. 21 di larghezza alla base e m. 31 alla crociera, m. 24 di altezza. L'area coperta è di mq. 1120. Nella costruzione sono stati eseguiti scavi per 1000 mc., riempimenti per 800 mc., sono stati costruiti muri di fondazione per 850 mc., e di elevazione per 2000 mc. Sono stati impiegati 1750 metri cubi di pietrame basalitico, numero 650.000 mattoni, 3000 quintali di cemento, 100 quintali di ferro, 110 mc. di legname

condonde l'azione del Vicariato Apostolico per moltiplicare i templi cattolici in rapporto alla aumentata popolazione italiana e al prestigio della patria per la avvenuta conquista imperiale hanno visto con gioia sorgere questa nuova grande chiesa nel cuore di un vastissimo nuovo rione dell'Asmara, così da conferire alla città stessa nuovo motivo di fierezza.

A chiusura di questa relazione ricordiamo il nome dell'ing. Paolo Reviglio che progettò il tempio; del cav. Mario Mazzetti, che già tanto benemerito della Missione cattolica, aggiunse anche questa benemerenza di assistere, con scrupolosità e zelo, i lavori della nuova chiesa; di fra Carlo da Inzago, che dell'imponente costruzione ne è stato l'anima, e in ultimo di fra Siro da Brembilla, che, dal primo giorno che furono iniziati i lavori, quale umile operaio in mezzo ad altri operai nazionali ed indigeni, da mattina a sera, si trovò sui ponti tutti superando per costanza, abilità e rendimento di lavoro, non avendo altra mira che la gloria di Dio e il bene delle anime, e non attendendo altra ricompensa che quella del cielo, la qual ricompensa auguriamo a tutti quanti, in qualunque modo, hanno concorso nell'erezione di questo tempio, monumento di fede, di civiltà e di patriottismo.

Marino da Desio.

ADA NE

I libri come questo «
di Ada Negri» s
tecario difficilmer
cipano del saggio cr
dello studio psicolo
dell'elogio. Ma Vince
la varia materia e a
sioni nella fiamma d
ha ricostruito un dir
è insieme un itinera
vato la poesia della
lone aureo del suo
Ad alcuni può sembr
pericoloso; ma non a
sia — la grande po
l'incarnazione nell'in
rola d'un brivido rel
Piuttosto, v'è chi r
sentimento di Dio
che precedono «Vesp
In verità, motivi una
giosi in lei non manc
affondano nella sua
in sostanza di poesia
lirò consente, pur s
patia che lo pervad
«Tempesta», anzi
Profondo», «Esilio»
co e di tanto colore,
linea di canto troppo
Certe celebrazioni
l'Umanità si perdon
le visioni amplamer
Madre) si inquinano
raggiungono un senti
sdiminano di Redem
ta di darci qua e la
scrittiva o narrativa
pido sentimento: *Cas
fundis, Neve...* Ma q
cità nel descrittivo e
prova come la Negri
tutto *sensitiva*, volta
con tutti i sensi avi
con tutta la sua viva
calda sensualità: è q
avuto la sua più
«Libro di Mara».
Segna «Il Libro
vette della poesia di
ta è «Vespertina».
suo impeto è allo e
tico dei Cantici dell'
re vi è cantato quas
gia, anzi d'uno stran
tre tempi: l'unione
da elementi torbidi e
sacrazione nel ricor
che attende d'essere
ma eterna primavera
Nel «Libro di Mar
cantano, intenerit q
cezze di sentimento.
minare nei «Canti
poetessa dal pelago
re e del dolore appr
la gioia nel tripudi
Suona qui qualche v
ma d'una religiosit
d'annunziana (*Ieneo*
mento umano la rip
note di musica va
quando sull'incantes
solare allucinante, pr
paese materno.

*«Nel paese di mia
v'è un campo quad*

Tra il «Libro di M
l'Isola» corrono sei
inserirsi un'interess
prosa con «Stella Ma
conto della sua pover
lezza, dalla soglia o
ria a quella rumor
Motta Visconti («rac
dice lo Schiirò — s
senza colori forti ma
di verità e di natur
alte», nelle cui nove
la parentesi di pess
vita, riprende ad a
Ma nell'una e nell'al
ancora la luce dello

Il nuovo c
per il
di S. Dona

UNA semplice frase,
riore del pievitatello,
la nuova opera, che l'ar
tonio Gentilin ideò e lo
l'arciprete Mons. dott.
duomo di S. Donà di Pi
la vittoria — le madri
di Piave — 1918-1938.
Il nuovo ostensorio
Il materiale prezioso fu
to. Nomi illustri di don
tesse Corinna e Elvira
te madre e sorella del
nino, e la n. d. contes

Il solenne ingresso a Derna
del Vicario Apostolico Mons. Lucato

DERNA, gennaio

Derna ha accolto solennemente il suo primo Vicario Apostolico, S. E. Mons. Giovanni Lucato, che ha fatto ingresso fra l'entusiasmo commosso di tutta la popolazione plaudente.

La città aveva l'aspetto delle grandi occasioni per ricevere degnamente il nuovo Vescovo. Le strade imbandierate ed assolate, la gioia diffusa sui volti dei cittadini, pel non so che d'indefinibilmente suggestivo che si coglie in ogni cosa creata festeggiavano l'importanza dell'avvenimento.

Il Reggente la R. Prefettura, Dott. Renato Blindo, con il Provicario dott. D. Eusebio Alzori, si è recato ai confini della Provincia incontro a Mons. Vescovo, cui ha portato il saluto del Governo e della popolazione.

Con D. Sesi, parroco di Razza, D. Russoni, parroco di Bela, D. Frate, parroco di Battisti, l'illustre Presule ha proseguito a Cirene, dove è stato consumato il pasto in cordiale intimità. Quindi il corteo delle automobili si è rimesso in moto, facendo ingresso a Derna e sostando all'ingresso del Suck.

Mons. Vicario Apostolico, accompagnato dal Reggente la Prefettura, ha qui incontrato e salutato il Gen. Donato Mugnai, comandante interinale della Divisione Marmarica, il Seniore Formica, Segretario Federale, il Rag. Felice Admolfi, Podestà di Derna, e tutte le altre autorità civili e militari con le quali, attraverso il Suck, si è portato in piazza Vittorio Emanuele, dove erano schierate le forze armate, i reparti della G.I.L., le organizzazioni del Regime e tutta la popolazione.

All'apparire del Presule le truppe hanno presentato le armi, mentre dalla popolazione partivano applausi. Mons. Vescovo entrato nella sala principale dell'Eliai, appositamente preparata, ha indossato i sacri paramenti e poscia, riapparso alla folla plaudente, ha, con voce ferma ed amorevole, pronunciato un elevato discorso di circostanza.

Si è poi formato un lungo corteo che ha attraversato il viale Duca degli Abruzzi e via della Cinta, ai cui lati erano schierati reparti in armi. Sotto il ricco baldacchino è seguito da tutte le autorità ufficiali e cittadini, S. E. Mons. Vescovo è giunto alla chiesa parrocchiale, tutta parata a festa e splendente di luci.

Tra il suono giulivo delle campane, Monsignor Lucato ha fatto ingresso nel tempio gremito di fedeli, mentre la *Schola cantorum* intonava *l'Ecce Sacerdos Magnus*. Dopo l'adorazione al Santissimo ed il canto del «Te Deum» e del «Tantum ergo», Sua Eccellenza impartiva la Benedizione solenne. Alla fine della cerimonia ha rivolto vive e commosse parole di ringraziamento alle autorità tutte e alla popolazione.

L'esultanza di Cuneo per la nomina vescovile del Can. Bologna

CUNEO, 15.

Si è diffusa in città la notizia della elevazione a Vescovo di Boiano e Campobasso del teologo can. Secondo Bologna, parroco del Sacro Cuore in questa città, suscitando in tutti, ma specialmente fra i parrocchiani, un sentimento di vivissima compiacenza.

Il teologo Bologna, è nato a Cuneo nel 1898, e alla fine della grande guerra dopo esser stato ufficiale, compì gli studi nel nostro Seminario Vescovile, e nel 1924 veniva ordinato sacerdote e dopo essere stato insegnante in Seminario, fu chiamato nel 1927 alla parrocchia del Sacro Cuore, quale coadiutore con diritto di successione al venerando can. Mons. Pesno Delmazzo primo parroco, al quale succedeva nel 1932. In questi anni il teol. Bologna, che era poi stato nominato canonico onorario della Cattedrale, operò un bene immenso in quella parrocchia, dotandola di parati preziosi, di un artistico tabernacolo, e soprattutto procurando una degna sede alle Associazioni maschili di Azione Cattolica. Il suo zelo, la sua pietà, la sua intelligenza, il suo spirito di sacrificio gli avevano guadagnato la stima, la venerazione e l'affetto dei suoi parrocchiani, che, lieti e fieri oggi della sua elevazione all'Episcopato, sono dolentissimi di perdere un Pastore così degno e amato. Tutta la diocesi partecipa all'esultanza dei parrocchiani, e specialmente il clero, che in un decennio ha visto elevati all'Episcopato quattro dei suoi membri: S. E. l'Arcivescovo Monsignor Antonio Riberi, delegato apostolico e amico del nuovo Vescovo, S. E. Monsignor Giorgi, Vescovo di Fiesole, e il compianto Mons. Pellegrino già Vescovo di Bobbio.

La consacrazione della Cattedrale di Durban

NATAL, gennaio.

Ecc. Mons. Vescovo ha rivolto parole di congratulazione ai numerosi intervenuti, incoraggiando a lavorare con fede e costanza e generosità nel vasto campo dell'A. C. La Giornata si è inaugurata con la meditazione in Cappella ed è terminata con la benedizione Eucaristica. I Reverendi Assistenti durante la giornata di permanenza si misero a contatto con la Presidenza Diocesana e presiedettero una riunione di A. C. per le Suore della Città.

Voto del Vescovo e del Clero di Grosseto sul «Referendum» dell'E. I. A. R.

GROSSETO, 15.

In occasione dell'adunanza generale del Clero della Diocesi e dell'Abbazia delle Tre Fontane, a proposito del «Referendum» inviato dall'E.I.A.R., è stato così risposto da S. E. Mons. Vescovo:

«Il Clero della Diocesi di Grosseto e dell'Abbazia delle Tre Fontane, in Toscana, adunato, per la prima soluzione del caso morale dell'anno 1940-XVIII, *mentre plaude* agli eccezionali servizi resi dalla radio sociale, *emette il voto* che la medesima collabori più efficacemente per la diffusione dell'istruzione religiosa ed, in particolare, facendosi interprete di tutti i Cattolici utenti della Radio, *esprime il desiderio* di una lezione settimanale di religione, per gli adulti, ed una conversazione settimanale catechistica per i bambini».

Il voto del Vescovo e del Clero sarà seguito da quello degli Aggregati all'A. C. e dei fedeli, perchè la realizzazione di questo desiderio di una conferenza settimanale religiosa per gli adulti, ed una conversazione settimanale catechistica per i bambini è, in questo momento, della più grande importanza per la cultura religiosa del popolo.

Le premiazioni provinciali del grano in Italia

Ieri domenica hanno avuto luogo in tutte le provincie del Regno e della Libia le premiazioni provinciali del grano.

Sono stati innanzi tutto premiati i vincitori delle gare provinciali delle cinque Sezioni del V Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, in numero di 5,540, prescelti, dopo una selezione accuratissima, sull'imponente cifra di oltre 23.000 concorrenti. I premi concessi ai vincitori di questo Concorso ammontano ad un totale di due milioni e 158.000 lire. Sono stati poi premiati i vincitori del Concorso nazionale di frutticoltura bandito nel 1934 e il cui svolgimento ha avuto luogo nelle annate agrarie 1935-36, 1936-37, 1937-37 1938-39. I premiati di questo Concorso sono stati 686, scelti tra i 1.850 partecipanti. Ai vincitori di questo Concorso sono stati distribuiti premi per un complessivo ammontare di lire 510.000. Successivamente sono stati premiati i vincitori delle gare provinciali del X Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria fra parroci e sacerdoti. E' seguita la premiazione dei vincitori della IV gara nazionale per la migliore coltivazione del granoturco e del III Concorso nazionale fra i dirigenti ed impiegati di aziende agrarie, indetti dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura. Tanto l'uno che l'altro Concorso hanno ottenuto il più lusinghiero successo.

Infine sono stati concessi i premi ai vincitori del Concorso nazionale per l'incremento ed il miglioramento della Coltivazione del bietolo da zucchero, bandito dall'Associazione nazionale bieticoltori, dall'Ente sonio bietolo zuccheriere e dal Consorzio nazionale produttori zucchero.

Domenica prossima, nell'annuale solenne cerimonia al Teatro Argentina, in Roma, saranno premiati i vincitori delle gare nazionali dei sei Concorsi indicati.

Discorsi di Simon e di Attlee sulle ragioni e l'andamento della guerra

LONDRA, 15.

Il Cancelliere dello Scacchiere Sir Simon, ha iniziato la serie dei discorsi diretti al popolo inglese da parte degli uomini politici più rappresentativi per illustrare l'andamento della guerra e i vari problemi che riguardano il fronte interno quali sono stati impostati nel discorso del Primo Ministro tenuto alla Mansion Houvre martedì scorso e che ha costituito l'apertura di questa campagna.

Simon, data la sua carica, ha naturalmente insistito su argomenti di indole finanziaria lumeggiando gli altri che si riferiscono nel complesso della situazione estera ed interna attuale, per quello che incidono sull'andamento delle finanze. In sostanza egli ha ancora una volta affermato l'intenzione del governo di evitare l'inflazione; ne ha indicato le conseguenze malefiche che avrebbe sulla vita della nazione ed ha illustrato la politica che si intende seguire per poter far fronte alle necessità del momento con altri neutrali e con misure che efficacemente mantengano l'equilibrio finanziario.

Ispirandosi quindi alle dichiarazioni di Chamberlain ha insistito sulla convenienza di aumentare le esportazioni e di ridurre le importazioni a quelli che sono i prodotti di prima necessità. Dopo aver spiegato in quale misura e in quali limiti si possono contenere gli aumenti dei salari per evitare dei bruschi contraccolpi sulle finanze del paese, riassumendo le misure che il governo intende adottare per rafforzare in tutti i campi la preparazione bellica, ha fatto appello a tutte le classi di partecipare con generosità e allo sforzo comune ed ad accettare con ferma volontà i sacrifici che le necessità del momento impongono al fine di dare al Paese la possibilità di proseguire la lotta impegnata fino alla vittoria finale.

Il capo dell'opposizione parlamentare laburista ha parlato ad una riunione a Blackburn intrattenendo gli ascoltatori specialmente sulla natura e le cause dell'attuale conflitto armato e illustrando il pensiero suo e dei suoi seguaci sugli scopi della guerra.

Dopo aver affermato che la responsabilità della guerra risale alla politica espansionistica del governo germanico che ha tolto il senso della fiducia nei rapporti internazionali ha dichiarato che l'Inghilterra ha impugnato le armi sia per allontanare il pericolo della costante minaccia tedesca alla indipendenza dei piccoli popoli, sia per l'avvento di un nuovo ordine che assicura la libertà e la vita tranquilla di tutte le nazioni in una Europa intenta ad incrementare il benessere delle popolazioni e specie delle classi povere. La pace che la Gran Bretagna desidera, egli ha detto, è una pace giusta, duratura e salda, basata su principi e su relazioni fra i vari paesi capaci di allontanare il pericolo di nuovi conflitti armati. Il capo dei laburisti ha poi criticato severamente la condotta della Russia, rimproverandole di aver tradito i principi di pacifica convivenza che debbono reggere le relazioni internazionali, colpendo alle spalle la sventurata Polonia e aggredendo un piccolo popolo che non ha dato il minimo motivo di turbamento. Con questi atti il Governo di Mosca ha rivelato il suo vero volto e l'indegna politica di imperialismo che intende seguire all'estero e quella di aggressione tirannica verso il suo popolo.

Dichiarazioni del ministro Frick sulla situazione interna del Reich

BERLINO, 14.

Nell'anniversario delle elezioni del 1933, il ministro dell'interno del Reich, dottor Frick, ha pronunciato un discorso, presenti membri del partito e delle forze armate. Il ministro ha parlato dell'opera svolta dal partito, ha esposto la situazione interna del Reich specie in relazione all'incremento demografico ed ha concluso dicendo che contro la politica di accerchiamento dell'Inghilterra la Germania, che realizza la perfetta unione fra regime e popolo, afferma la sua certezza della vittoria finale.

Alla situazione interna del Reich, per quanto riguarda i cittadini dei Paesi che si trovano in guerra con la Germania, si è anche riferita una informazione da fonte autorizzata dalla quale si apprende che, su diverse migliaia di cittadini appartenenti a paesi nemici rimasti nel Reich, solo un centinaio d'inglesi ed altrettanti francesi, in età di prestare servizio nelle forze armate, sono stati internati. Tutti gli altri, ed in ispecie le donne ed i bambini, non hanno subito nessuna restrizione e possono continuare a vivere secondo le loro abitudine. Per ragioni di controllo sono tenuti — ed è questa la sola prescrizione — a presentarsi una volta la settimana all'autorità di pubblica sicurezza, poichè non possono cambiare domicilio senza averne in precedenza ottenuto la

NOTIZIE ITALIANE

Il sottosegretario ungherese de Fay a Milano

MILANO, 15.

E' da due giorni ospite di Milano S. E. de Fay Sottosegretario ungherese all'Istruzione. L'illustre uomo politico ha assicurato che l'Ungheria sarà presente, con la più larga partecipazione, alle due grandi manifestazioni della Biennale d'Arte di Venezia e della Triennale delle Arti decorative di Milano, ed ha avuto parole di riconoscenza per l'azione svolta dal Ministro della Cultura Popolare e dal Direttore Generale del Teatro per l'incremento dei rapporti culturali italo-ungheresi.

Il Podestà ha offerto a Palazzo Marino un ricevimento d'onore al quale sono intervenuti le LL. AA. RR. il Conte di Torino ed il Duca di Bergamo, il Direttore Generale del Teatro per il Ministro della Cultura Popolare, il Console Generale d'Ungheria, con notabilità della colonia ungherese, autorità e gerarchie cittadine, il Sovrintendente alla Scala e artisti del teatro lirico italiano.

Nella giornata di ieri S. E. de Fay ha visitato alcune istituzioni e raccolte d'arte cittadine. L'ospite, unitamente alla signora, accompagnato dal Console Generale si è particolarmente soffermato alla biblioteca e alla pinacoteca Ambrosiana, e si è intrattenuto con il Prefetto della stessa Mons. Galbiati, riguardo alla prossima collocazione della statua di Petoefi, nel cortiletto dedicato agli Spiriti Magni.

Il sen. Targetti commissario della Giunta delle Iane

Con R. D. L. 14 dicembre u. s., in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, è stato nominato Commissario della Giunta delle Lane il Cav. di Gr. Cr. Ing. Raimondo Targetti, Senatore del Regno. Al Commissario sono attribuiti tutti i poteri della Giunta.

Esami di abilitazione per insegnanti medi

Con ordinanza del Ministero dell'Educazione Nazionale pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* sono indetti gli esami di idoneità per l'insegnamento del latino per i professori di lingua italiana, storia, geografia e cultura fascista dello Regio Scuole secondarie di avviamento professionale i quali aspirino ad ottenere il passaggio alla Cattedra di lingua italiana e latina, storia e geografia dei Ginnasi inferiori e dei corsi inferiori degli istituti tecnici e magistrali. Da tali esami sono dispensati coloro che siano stati insegnanti di ruolo in cattedre di ginnasi inferiori o dei corsi inferiori degli istituti tecnici e magistrali e coloro che per tali cattedre siano risultati vincitori in un concorso per esame e abbiano conseguito l'abilitazione. Per partecipare ai predetti esami non è dovuto il

Un volume sulle chiese a Napoli presentato al Re Imperatore

Sua Maestà il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata il gr. uff. avvocato Arturo Corbi, presidente dell'Ente Turismo di Napoli, il quale ha fatto gradito omaggio al Sovrano di una pubblicazione illustrativa delle chiese di Napoli che rappresentano un prezioso patrimonio di arte sacolare della città.

Una mostra della pellicceria a Bolzano

BOLZANO, 15.

Organizzata dal Consorzio provinciale fra i produttori dell'agricoltura ha avuto luogo a Bolzano la seconda Esposizione di pelli di animali da pelliccia, di produzione nazionale, che si è conclusa sabato con un'asta alla quale hanno partecipato oltre cento pellicciai dei maggiori centri del Regno. La rassegna, nella quale figuravano 1.200 pelli di volpi argentate, persiano, nutria, visone, di allevamenti atesini, pugliesi, emiliani, lombardi e piemontesi, è stata visitata dalle principali autorità e gerarchie della provincia che hanno manifestato il loro interessamento per l'iniziativa che è una chiara dimostrazione come, anche nel settore della pellicceria, l'Italia possa raggiungere l'autarchia. Le contrattazioni a questa seconda Mostra sono state animatissime ed hanno portato al completo esaurimento dei quantitativi esposti, fruttando agli allevatori circa un milione di lire.

Gare e competizioni sciatorie

TRENTO, 15.

Sulle ampie di neve di Monte Bondone, si è svolta ieri la Gara nazionale di discesa libera per la disputa del Trofeo dedicato alla memoria del valoroso alpinista Adriano Dallago. Vi hanno partecipato una cinquantina dei migliori discesisti italiani e la vittoria è toccata a Giovanni Patuselli del Circolo sciatori di Trento che ha effettuato il percorso in un primo 59'' 7/10. Il «Trofeo Dallago» è stato assegnato definitivamente al Circolo sciatori di Cortina d'Ampezzo.

Nella stessa giornata è stato disputato a Madonna di Campiglio il quarto Campionato di sci per ufficiali in congedo della seconda zona cui hanno partecipato le rappresentanze delle Tre Venezie e della Lombardia orientale. Centotrenta ufficiali sciatori, raggruppati in 33 squadre, partivano verso il Passo di Carlo Magno ed effettuavano sull'eccellente pista 15 Km. con 360 metri di dislivello. La vittoria quest'anno è toccata alla pattuglia veronese costituita dagli ufficiali Vinco Mario e dai fratelli Luigi e Mario Ravasi. Ecco la classifica: 1. Squadra di Verona in ore 1 17' 27'' 1/5; 2. Fiume; 3. Brescia; 4. Trento; 5. Vicenza; 6. Padova;

L'Ammiraglio ... Il nu...

L'Agenzia Dom... glio Yonai potrà ... posizione del suo ... egli ha già ottenu... elementi militari ... sumerà il minis... babile che il Ge... stero della guerr...

Il portavoce ... Esteri ha dichia... nipponica non s... seguito al cambia... ca le trattative ... niti, il portavoce ... pone la presenta... *civendi* al Dipar... shington per ri... trattato di comm... si aspetta che da... che cosa prima ...

Circa poi la qu... no cinese, il por... formazioni perv... dichiarato che i ... istituzione del n... redono molto r... luogo quanto pr... dirigenti del Kuo... Governo di Pech...

Quattro ... sarebbero s...

L'Agenzia *Hav...* ra tedesca che q... scoppiati a Berl... 24 ore. Il freddo ... difficile il lavoro ... sono considerevo... sono state compi... loro riserve così ... in di confezioni, ... nasia gravement... la tedesche ... sabotaggio.

Ieri alle 12,30 ... portata con cris... deva santamente ...

MARIA ANIT...

Il marito VINC... DERICO e LINA, ... PERUGI nel dar ... mandano preghie... Viterbo, li 15 ... V...

Il trasporto del... dì 16 corrente ... zione per la Chie...

Il PRESIDENT... SIGLIO SUPERIO... na di Azione C... grande dolore la ...

MARIA ANIT...

Madre del nostro ... trale Mons. FEDE... nuta ieri in Viter... Roma, 15 Genn...

CRONACA DI RON

L'ottavario dell'Epifania e i Principi romani

La solenne celebrazione dell'*Ottavario dell'Epifania* in S. Andrea della Valle che *ha avuto termine* sabato, e che ha per otto giorni attirato il concorso del popolo romano sotto le volte del Domenichino, *ci ha partati a* sfogliare l'Epistolario Pallottiano che ci è capitato tra le mani.

Abbiamo così potuto vedere quale sia stato il genuino pensiero dell'apostolo di Roma nel dare, nel 1836, forma concreta al sogno di apostolato e di amore, che già l'anno prima lo aveva spinto a donare alla Chiesa la *Pia Società dell'Apostolato cattolico.*

Quest'Ottavario egli lo concepisce e lo realizza come la più bella manifestazione dell'Unità e dell'Universalità della Chiesa di Roma e come mezzo efficacissimo di apostolato cattolico, specialmente per l'unione degli Orientali alla Sede di Pietro e per la conversione degli infedeli. E in questo senso precorre, non solo col pensiero, ma anche con l'azione, Paolo James Francis e la sua Ottava di preghiere per l'Unità della Chiesa. E non sarebbe forse azzardato affermare che il movimento umanista manifestatosi in Inghilterra verso la metà del sec. XIX, si ricongiunge appunto dall'azione apostolica del Pallotti che *preparò in quel tempo stesso a Londra i due* ardenti apostoli Don Raffele Melia e Don Giuseppe dei Marchesi Faà di Bruno, che in pochi anni edificarono la grandiosa chiesa di S. Pietro. Di questo tempo è pure la crociata di preghiere che il Pallotti promuove per la perfetta, pronta e stabile conversione della Nazione Inglese».

Per il duplice scopo, di manifestazione dell'Unità e dell'Universalità della Fede di Roma e di *apostolato tra i fedeli e gli* infedeli, il Pallotti, con gesto di cui non c'era altro esempio nella storia della Chiesa, vuole che per gli otto giorni dell'Ottavario ad uno stesso altare si offra il Divin sacrificio nei vari Riti orientali e occidentali; e la parola di Dio si predichi nelle principali lingue d'Europa. Tutte le funzioni poi devono essere celebrate con la massima solennità, perchè è necessario che vi intervengano Cardinali, Vescovi, Ecclesiastici secolari e regolari, e tutti i Collegi e i Seminari dell'Urbe.

Per la solennità delle funzioni si andava incontro, si capisce, a non piccole spese. Ma Don Vincenzo non era uomo da spaventarsi, sapeva *trovare sempre* una via di uscita.

A Roma vi erano tanti generosi Principi e Nobili... Si sarebbe ricorso alla loro carità e da loro avrebbe ottenuto non solo il necessario per l'Ottavario, ma anche cospicuissime offerte per fare tanto bene.

A questo riguardo noi troviamo nel suo epistolario pagine veramente edificanti, che acquistano un valore e una bellezza tutta particolare dopo le parole che, pochi giorni addietro, il Santo Padre si è degnato rivolgere al Patriziato e alla Nobiltà romana.

E' su queste pagine che noi ci vogliamo fermare per qualche minuto per offrirne qualche tratto alla pubblica ammirazione.

Le lettere del Pallotti sono semplici, senza artifizi, lontane da ogni ombra di sterilizzata etichetta; ma come sanno trovare le vie del cuore! Si leggono con sommo diletto spirituale e lasciano nell'anima la ferma volontà di fare del bene.

A Don Carlo dei Principi Doria scrive che l'Ottavario è una solennità propria distintamente dei Nobili, perciò bisogna agire; e il principe e la principessa non solo contribuiscono pecuniariamente, ma si offrono per ricevere di persona le oblazioni dei fedeli.

Al Duca Don Mario Massimo *scrive:* «Avvicinandosi il solenne Ottavario della Epifania... più volte mi sono sentito mosso *invitare* V. E. *ad arricchirsi di una parte* non piccola del merito delle spese occorrenti...».

Per la famiglia Borghese Don Vincenzo ha una fiducia e una confidenza tutta particolare e annovera tra i benefattori di ogni anno «la Principessa Borghese, madre, figlia, figli...» e della principessa approfitta anche per far propaganda; e le scrive: «Ora le invio l'Invito Sagro dell'Ottavario e varie copie di annunzio delle prediche inglesi e francesi, sicuro che V. E. nel suo zelo le farà pervenire nelle mani di quei cui potrà essere utile tale predicazione».

E simile condotta tiene anche con la Marchesa Emilia Longhi cui raccomanda di dire a S. A. la Principessa di Sassonia che Don Vincenzo spera che Iddio le ispirerà di dare una generosa limosina per le spese dell'Ottavario, e non si fa scrupoli di mandarle a chiedere il legno quando «deve andare in diversi siti e sta poco tempo in casa».

Ma il Pallotti non si limita a chiedere, ma dà anche. E il Pontefice Pio XI di v. m. gli riconobbe questa prerogativa di apostolo universale, quando lo additò come *Antesignano* dell'Azione Cattolica e ad essa lo offrì come modello da imitare.

«Noi assistiamo — disse il compianto Pontefice — alla glorificazione di un Sacerdote che divinava la cosa e il nome stesso dell'Azione Cattolica, fondando la *Società dell'Apostolato*, cioè di quello che è la ragion d'essere dell'Azione Cattolica, l'apostolato laicale *sotto la direzione* dell'apostolato gerarchico».

E certo l'Azione Cattolica, dovunque spiega l'opera sua, non perderà una tanto preziosa occasione, non solo di ringraziare la divina Provvidenza che offre una nuova professione e una nuova edificazione, ma anche di profittare degli insegnamenti di così provvido e prezioso *Antesignano e Collaboratore*».

L'ideale di universalità e di apostolato concretizzato da Vincenzo Pallotti nell'Ottavario dell'Epifania e l'unanime consenso dei Cardinali, della Nobiltà e del popolo, non sfuggirono a Pio IX, cui molti anni addietro, il Santo, per consolarlo di non aver potuto entrare a far parte della Guardia Nobile del Papa, aveva detto: «Non *se ne dia pensiero; ella non potrà fare* la guardia agli altri, ma gli altri la faranno a lei».

Il Pontefice, penitente del Pallotti, conosceva bene l'ardore del suo animo apostolico e ne seguiva con interesse tutte le opere; e nel 1847 gli volle fare una gradita sorpresa. L'ultimo giorno dell'Ottavario dell'Epifania si recò in S. Andrea della Valle e volle predicare per la funzione di chiusura. Finita la predica il Pontefice si incontrò con Don Vincenzo che gli riferì che durante l'Ottavario si era *uno accostate alla Mensa Eucaristica settanta* persone.

Fu grande il piacere che ne provò Pio IX e se ne complimentò vivamente col Servo di Dio. Ma il Pallotti, umilmente *rispose:* «Ei, Santità, c'è ancora molto da camminare... molto da migliorare!...».

Ed il Papa: «Lo dicevo io, che Don Vincenzo avrebbe brontolato!... Non si contenta mai Don Vincenzo!...».

Ma c'è da credere — osserva Icilio Felici — che proprio quella sera Don Vincenzo fosse contento davvero!

G. SAVARTANO.

ALLA GIOVENTU' ANTONIANA

Sabato scorso nella Sala teatro della Gioventù Antoniana, in via Merulana, si è iniziato un corso di conferenze di cultura religiosa, che vengono tenute dal Cav. Giovanni Passamonti, avvalorate da utilde e belle proiezioni a colori. Nella prima conferenza l'oratore con fervida e suadente parola ha illustrato e posto nel dovuto rilievo il significato nonchè l'importanza della nomina del Poverello d'Assisi a Patrono primario d'Italia, fatta dal regnante Pontefice Pio XII in una a quella della Santa di Siena. Ha concluso il suo dire con calde parole e voti per la tanto desiderata pace nel mondo e per cui tanto prega e si adopera il Padre comune della cristianità Colorosi e *prolungati applausi salutarono* la fine della pratica ed efficace conferenza seguita da riconoscenti parole del Padre Perin, Direttore delle varie opere francescane.

NEGLI ISTITUTI DI CULTURA

All'Istituto "Beato Angelico,,

Si è chiuso il ciclo di conferenze svolte dal prof. C. Mezzana che hanno offerto ogni giovedì un vero godimento ai numerosi artisti e frequentatori dell'Istituto Beato Angelico.

L'ultima conferenza, svolta giovedì scorso dal titolo: «Il problema del colore» è stata un altro saggio di interesse pratico per tanti artisti, che inutilmente, e con poco felici risultati, si affannano nelle svariate combinazioni cromatiche.

Premesse le più importanti nozioni relative alla scala, al metro e alle leggi dei colori fisici e dei colori visivi, e chiarita la diversa natura dei vari procedimenti di composizione, l'oratore ha più dettagliatamente affrontato i problemi della cromia pittorica.

Enorme è la differenza di luminosità che riscontriamo tra i colori reali e le comuni sostanze coloranti; queste, nella loro qualità di corpi illuminati e per la loro scarsa purezza, non riescono a raggiungere la intensità di quelli.

I pittori però ovviano all'inconveniena mediante alcuni stratagemmi di cui l'ottica ci offre oggi la spiegazione scientifica.

a) E' vero che il rapporto tra le ombre e le luci è all'aperto di 1:100.000, mentre in un quadro è appena di 1:30, ma l'occhio umano ha una limitata capacità che non gli permette di raggiungere gli estremi del primo rapporto, mentre ha una facoltà di adattamento che gli consente di avere le sensazioni del vero anche attraverso rapporti ridotti.

b) Sfruttando inconsciamente il fenomeno del Purkinje (i colori tendono al biuastro alle ombre e riescono a dare la sensazione della causa (oscurità) con la valorizzazione dell'effetto (colo azzurro).

c) Di grande aiuto agli artisti sono i fenomeni di contrasto e, più che ai contrasti *successivi, essi ricorrono ai contrasti* simultanei contrapponendo contemporaneamente due toni. Il contrasto opera non solo nel campo del chiaroscuro, (basta notare il diverso effetto che fa lo stesso grigio su un campo nero o su un campo bianco), ma anche in quello del colore perchè ogni tinta, posta in mezzo ad una zona grigia, fa assumere a questa l'intonazione del suo complementare (es. rosso e verde) e due complementari avvicinati si esaltano a vicenda. Il Complementarismo è stato sempre attuato dai pittori, ma gli impressionisti ne hanno fatto la base della loro *riforma.*

d) I divisionisti invece hanno sfruttato *il fenomeno, studiato dal fisico Mile,* della miscela visiva che si compie quando si guardino, a una certa distanza, colori diversi minutamente spezzettati e intramezzati. Non è vero che questo *procedimento* crei luce ma, per una certa eccitazione *dell'occhio e per il verificarsi del fenome-*

prof. Aurelio Mistruzzi, il prof. Franco Frandi, i pittori Casetti Vittorio, Cleto Luzzi ed altri.

* * *

Martedì 16 gennaio alle ore 17,30 il Rev.mo Mons. Giulio Belvederi, docente di Iconografia ed Agiografia, esporrà il *tema: «Iconografia* eucaristica» (con proiezioni). Alle ore 18,30 il P. Luigi Clappi O. P., docente di Estetica parlerà sul tema: «La bellezza della parola». L'ingresso, gratuito, è da Piazza della Minerva, 42.

La nuova Spagna

Guido Manacorda agli «Studi Romani»

Sabato, all'Istituto di Studi Romani, il prof. Guido Manacorda ha tenuto una conferenza su: *La nuova Spagna, cattolica, imperiale, romana.*

Erano presenti il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai, S. E. il Cavaliere Federzoni, Presidente della R. Accademia d'Italia, S. Em. il Principe Chigi, Gran Maestro del S. M. Ordine di Malta, l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, il rappresentante dell'Ambasciatore presso la Santa Sede, molte altre personalità e un foltissimo pubblico nel quale si notavano numerosi spagnoli.

L'oratore nell'attuale rinascita della Spagna, vede il trionfo della *Hispanidad,* idea millenaria che posa su tre elementi essenziali: Cattolicesimo, Impero, Romanità.

Cattolicesimo che fin dai primi secoli risplende nelle figure di Orosio e Isidoro, nella tradizione dei grandi mistici, S. Teresa, S. Giovanni della Croce, S. Ignazio, nella difesa vittoriosa contro l'eresia e contro il protestantesimo.

Impero, che, raggiunto attraverso i cinque secoli di dura «reconquista» contro l'Islam, meravigliosamente si espande per la fede e l'audacia di Colombo, i continenti nuovamente scoperti per poi decadere in lungo travagliato tramonto.

Romanità, la quale, accolta sotto il tri*plice segno di Saiprone, di Cesare e di Au*gusto, si afferma nella mestà imperiale di Traiano e di Adriano, nella cultura, nei monumenti dei quali il paese ancora oggi si gloria.

Intorno ai tre elementi principali, tutto un *fiorire di leggende, di poesie, d'arte* e di pensiero, nel quale il carattere del popolo va via via rilevandosi in espressioni incomparabili.

Ed ecco la rinascita riprendere e ritessere gagliardamente, sotto la guida del Caudillo, i fili spezzati della *Hispanidad,* in una profonda attività della quale l'oratore ha rilevato l'alto valore positivo nella ricostruzione della nuova Europa.

La conferenza è stata vivamente applaudita.

Domani martedì, alle ore 16,30, nel ciclo dedicato al piano territoriale di Roma

ROMA SACRA

A S. ANDREA DELLE FRATTE

Per la solennità dell'apparizione della Madonna del Miracolo si terranno le seguenti funzioni:

Nei giorni 17, 18, 19 gennaio, ore 17: Triduo solenne con Rosario, discorso di S. E. Mons. Alfonso de Santis, Vescovo di Todi e Benedizione Eucaristica delle Loro Eccellenze Monsignor Ettore Castelli, Vesc. tit. di Messene, Mons. Francesco Pascucci, Segretario del Vicariato, Vesc. tit. di Sion e S. Em. il Signor Cardinale Hlond.

19 gennaio, alle ore 16,30: Primi Vespri

20 gennaio, ore 8: Messa della Comunione, celebrata da S. E. Mons. Celso Costantini, Arcivescovo tit. di Teodosiopoli di Arcadia, Segretario della S. C. di Propaganda Fide.

Ore 10.30: Pontificale celebrato da Sua Ecc. Mons. Tito Trocchi, Arciv. tit. di Laodicea, Vice Camerlengo di S. R. C.

Ore 12.30: Fervorino per disporre a ricevere nell'ora memoranda dell'Apparizione la benedizione di Maria.

Ore 16.30: Rosario, Vespri, «Te Deum», Benedizione solenne, impartita da S. Em. il Signor Cardinale Enrico Sibilia, Vescovo Suburbicario di Sabina.

MARTEDI' 16. — S. Marcello I, papa e martire sulla via Salaria († 309). S. Marcello fu sepolto nel cimitero di Priscilla sulla via Salaria. Papa Damaso (366-384) compose pel suo sepolcro una iscrizione metrica, il cui testo fu conservato in antichi manoscritti. Vi si afferma che Marcello fu mandato in esilio dal tiranno (Massenzio). Dove è la sua chiesa al Corso (o dove si venera il suo corpo) vi era una rimessa (catabulum) di cavalli per le poste della via Flaminia: qui, secondo la tradizione, egli fu rinchiuso e fu poi eretta una chiesa titolare che prese il suo nome. In questo giorno è visibile l'antico battistero di S. Marcello, presso la portiella della chiesa. — S. Priscilla, matrona romana. E' probabilmente la Priscilla seniore, madre di Pudente, cioè quella da cui prese il nome il cimetero di Priscilla sulla via Salaria, che è il più antico. — S. Berardo e compagni, protomartiri francescani († 1220). — *Esposizione del Sacro Sacramento*: S. Maria ai Monti. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Santissima.* S. Maria della Luce in Trastevere.

PENSIERO EUCARISTICO: «Io ho sempre una grande fame della S. Comunione, ove io ricevo il Dio del mio cuore e il Cuore del mio Dio. — PENSIERO MARIANO: «O il Figlio per mezzo della Madre per virtù del Figlio ha disfatto Lucifero; sicchè il superbo è rimasto abbattuto da questa Vergine benedetta». (San Bernardo).

GRAVE LUTTO DI MONS. SARGOLINI

Ieri, domenica, nella sua dimora a Viterbo, confortata dai Santi Sacramenti e dalla Benedizione Apostolica paternamente inviata da Sua Santità, è serenamente spirata la pia e benefica Signora Maria Sargolini nata Antori, madre di Mons. Federico Sargolini, Assistente Ecclesiastico Centrale dell'Associazione della Gioventù Italiana di Azione Cattolica.

Mentre presentiamo all'illustre Monsignore ed all'afflitta famiglia Sargolini le nostre sincere condoglianze, uniamo i nostri ai numerosissimi suffragi che in ogni parte d'Italia sono già inviati per la pace eterna della venerata Defunta.

I FUNERALI DI ERNESTO COLETTI

Si sono svolti ieri i funerali del compianto comm. Ernesto Coletti, Cameriere d'Onore di Spada e Cappa di Sua Santità.

Uno stuolo di amici ne ha seguito il feretro, associato con austera semplicità secondo le consuetudini della Arciconfraternita dei «Sacconi» alla Parrocchia di S. Salvatore in Lauro. Erano presenti oltre i famigliari e la vastissima parentela, i soci del Circolo San Pietro e dell'Opera per l'Agro Romano, memori dell'attività svolta da Ernesto Coletti con spirito apostolico, pur nella semplicità e nel nascondimento umile per tutta la sua vita. Per ben quarant'anni infatti il defunto si dedicò *all'assistenza dei poveri contadini dell'Agro, i* quali solo in epoca recente hanno visto soddisfatto il loro giusto desiderio di essere assistiti religiosamente e socialmente e fin dal 1900 condusse al piedi di Leone XIII in pio e caratteristico pellegrinaggio i contadini assistiti dalle Cappelle Rurali. Il suo nome rimarrà in benedizione sopra tutto alla Tomba di Nerone, dove fece riaprire al culto la Chiesina locale, a Lunghezza e a Ponte Mammolo, dove durante la grande guerra fu il padre di quella popolazione che ancora lo ricorda con commozione.

Fu cattolico esemplare nella vita privata, dove fecondò con l'esempio e la parola le virtù di una famiglia cristiana esemplare; fu intelligentemente operoso nella industria libraria cattolica, dove portò la sua onestà e il suo volenteroso servigio per la diffusione della

ACTA DIURNA

Nuove preoccupazioni dei neutrali

Allarmismo in Olanda e nel Belgio — Riunioni di ministri e misure militari — Come i neutri rispondono agli attacchi polemici — Reiterati inviti alla calma — La parola d'ordine: vigilanza e fiducia

(G. G.) — *Una seconda ondata di allarmismo si è avuta nelle ultime 48 ore in Belgio e in Olanda.*

Un comunicato olandese parla di sintomi «meno favorevoli» della stabilità della situazione, e due riunioni ministeriali si sono avute nella giornata di ieri all'Aja, in Belgio, fin dalla mattinata di sabato, i soldati in licenza sono stati invitati con manifesti e con radio-appelli a raggiungere immediatamente i loro corpi, ed a Bruxelles si sono riuniti i capi della difesa.

Contemporaneamente la stampa belga ed olandese ha rivolto un appello alla calma invitando la popolazione a non allarmarsi per misure le quali hanno esclusivamente un carattere precauzionale. Le notizie catastrofiche trasmesse da centri d'informazione stranieri vengono recisamente smentite, e sembra che le misure precauzionali siano state prese in conseguenza di una intensificata azione esplorativa di aeroplani stranieri lungo le frontiere dei due Paesi neutrali.

***

La posizione della neutralità belga ed olandese è in questo momento più che mai chiara.

Alla prima campagna tedesca, che accusava il Belgio e l'Olanda di accondiscendenza alle misure del blocco anglo-francese, Bruxelles e l'Aja hanno risposto documentando le loro energiche proteste presentate a Parigi ed a Londra, e la loro quotidiana vigilanza per fronteggiare e reprimere con tutti i mezzi a disposizione ogni tentativo di violare la loro neutralità. Pace contro le violazioni (specialmente aeree) furono presentate proteste a Londra, a Parigi ed a Berlino.

Alla seconda campagna tedesca che accusava i neutrali di mantenere una condotta passiva e di compromettersi con la politica degli Alleati associandosi alle deliberazioni ginevrine, il Belgio e l'Olanda hanno risposto con una triplice argomentazione: 1) La Società delle Nazioni si è interessata del conflitto europeo esclusivamente per difendere un Paese neutrale aggredito. Quindi i neutrali, aderendo esplicitamente alla deliberazione ginevrina, appare aberrandosi dal voler contro tale deliberazione, non hanno fatto altro che praticare una politica di neutralità attiva, secondo i desideri della Germania; 2) Nessun positivo aiuto è stato finora dato alla Finlandia dal Belgio e dai Paesi Bassi, però anche se questo aiuto fosse concesso, non si avrebbe alcuna violazione di neutralità poichè la Russia — speculando su un puerile artificio — sostiene di non essere in guerra con la Finlandia, ma semplicemente di aiutare una insurrezione dei comunisti finlandesi contro gli «irregolari» di Helsinki. Mancando la belligeranza, un interessamento dei neutrali non può essere considerato quale violazione di neutralità, bensì quale manifestazione di legittima solidarietà nella difesa di un Paese che vuole restare neutrale; 3) Anche se si ammette la belligeranza finno-sovietica, il portare aiuti alla Finlandia non è incompatibile con il mantenimento di una rigorosa neutralità nei confronti della Germania, la quale non partecipa al conflitto finno-sovietico e conserva regolari relazioni diplomatiche con Helsinki. Un ipotetico intervento nel conflitto finno-sovietico non esclude la possibilità di uno stato neutrale nei confronti del conflitto anglo-franco-tedesco. Le due guerre sono distinte.

***

Le dichiarazioni ufficiali di Bruxelles e dell'Aja non fanno che sottolineare i propositi (più confermati in pratica) di un rigoroso rispetto della neutralità. Però la neutralità — ha detto il Ministro Spaak nel suo ultimo discorso alla Camera — non significa indifferenza.

Un altro punto, sul quale si insiste particolarmente in questi giorni, è la piena solidarietà fra il Belgio e l'Olanda. Lo stesso Spaak ha affermato: «Non esito a dichiarare che, dal punto di vista militare, politico e morale, un'Olanda libera e neutrale è una garanzia per il Belgio. Sarebbe assurdo proclamare che una violazione dell'integrità dei Paesi Bassi possa lasciarci indifferenti».

Analoghe dichiarazioni vengono fatte da parte olandese nei confronti dell'integrità e dell'indipendenza del Belgio che è considerata questione vitale per l'integrità e l'indipendenza dei Paesi Bassi.

Lo stato d'animo dell'Olanda (in questo momento) è stato precisato, con alto senso di responsabilità e con spiccata nobiltà di accenti, nel radio-discorso tenuto il 3 gennaio dal Presidente del Consiglio olandese.

Il cristiano — ha detto De Geer agli [illegible] *Paesi Bassi e dei fautori di*

ULTIME NOTIZIE E RAD

L'U. R. S. S. protesta

presso i governi svedese e norvegese contro la campagna antisovietica dei due paesi

MOSCA, 15.

L'Agenzia *Tass* pubblica:

«In questi ultimi tempi, l'attenzione del Governo sovietico è stata richiamata da certi fatti, svoltisi in Svezia ed in Norvegia.

Gli organi di stampa vicini ai Governi dei due Paesi e taluni personaggi ufficiali, approfittando dell'appoggio delle autorità svedesi e norvegesi, hanno cominciato a svolgere una vasta campagna contro la U.R.S.S. e ad intraprendere azioni incompatibili con la politica di neutralità, proclamata dai Governi dei detti Paesi.

In seguito a tali fatti, il Governo della U.R.S.S. ha incaricato i suoi rappresentanti diplomatici in Svezia ed in Norvegia di fare le relative proteste ai Governi dei due Paesi.

Il 5 gennaio, il Ministro della U.R.S.S. in Svezia, Kollontai trasmise al Ministro degli Esteri svedese, Guentler, a nome del Governo sovietico, una dichiarazione, in cui era detto che, durante tutto il decorso mese di dicembre i circoli e la stampa svedesi, con alla testa il giornale «Social Demokraten», prossimo al Governo, condussero una campagna inammissibile contro l'Unione Sovietica, campagna che non potrebbe spiegarsi se non nel caso che la Svezia si trovasse in stato di guerra o si preparasse ad una guerra contro la U.R.S.S. La dichiarazione rileva quindi che in vari casi la stampa svedese faceva appello diretto alla guerra contro la U.R.S.S. e reclamava l'intervento armato della Svezia nella guerra a fianco del Governo di Ryti-Tanner, contro l'Unione Sovietica. Tale campagna, diretta a provocare complicazioni fra la Russia e la Svezia, non veniva sconfessata dal Governo svedese.

Per di più, varie personalità ufficiali prendevano parte apertamente alla organizzazione degli aiuti militari al Governo di Ryti-Tanner contro la U.R.S.S. Il giorno 7 dicembre, sotto il patronato delle autorità svedesi, furono aperti oltre 47 uffici di reclutamento in varie città della Svezia. Il numero dei volontari reclutati da questi uffici si conta a migliaia. Secondo i dati resi di pubblica ragione il 28 dicembre, oltre 10 mila di tali volontari erano giunti in Finlandia dalla Svezia, al comando del generale svedese Linder. Fu successivamente rilevato che dalla Svezia meridionale e centrale, due corpi di volontari erano partiti per la Finlandia. Il generale svedese Enst Linder aveva preso il comando supremo di questi corpi. Alla campagna suddetta della stampa svedese, agli appelli, ad azioni militari contro la Russia e alla formazione aperta di distaccamenti di volontari con l'incoraggiamento delle autorità svedesi, occorre aggiungere i ritornimenti diretti al Governo Ryti-Tanner di armi da parte della Svezia e l'autorizzazione del transito attraverso la Svezia di ogni genere di materiale da guerra destinato alla Finlandia.

La dichiarazione del Ministro Plenipotenziario della U.R.S.S. in Svezia a quel Ministro degli Esteri, così concludeva: «Il Governo della U.R.S.S. richiama l'attenzione del Governo svedese sui fatti e gli atti suddetti delle autorità svedesi, diretti contro la U.R.S.S. Il Governo della U.R.S.S. ritiene opportuno ricordare al Governo svedese che questi atti delle autorità svedesi non soltanto sono in contraddizione con la politica svedese di neutralità, ma possono portare a complicazioni indesiderabili nei rapporti tra la Svezia e la Unione Sovietica».

Lo stesso giorno 5 dicembre, il Ministro Plenipotenziario della U.R.S.S. in Norvegia, Plotnikov consegnò ugualmente a nome del Governo sovietico una dichiarazione al Ministro degli Esteri norvegese Koht. In questa dichiarazione era detto: «In questi ultimi tempi taluni ambienti norvegesi prossimi al Governo e la stampa norvegese stanno conducendo una campagna, per nulla ostacolata, contro la Unione Sovietica, che non potrebbe che nuocere ai rapporti tra la U.R.S.S. e la Norvegia e complicarli». La dichiarazione prosegue dicendo che a lato degli appelli, diretti alla guerra contro la U.R.S.S., la stampa norvegese pubblicava richieste al Governo perchè fosse accordato un aiuto militare al Governo Ryti-Tanner contro l'Unione Sovietica. Alcuni personaggi ufficiali, come Hambro, presidente dello «Storting», il capitano generale Orflit ed altri, incoraggiarono questa campagna cui presero anche parte attiva. Si organizzano apertamente comitati di reclutamento in Norvegia per attizzare la guerra contro la U.R.S.S. sul territorio finlandese. La dichiarazione rileva poi che una divisione speciale di «volontari» dei Paesi del gruppo di Oslo sarebbe creata per la Finlandia. Contemporaneamente, sotto la protezione delle autorità norvegesi, il Governo Ryti-Tanner riceve armi dalla Norvegia e vari tipi di materiale da guerra transitano attraverso la Norvegia, diretti in Finlandia.

La dichiarazione conclude dicendo: «Il Governo della U.R.S.S. richiama l'attenzione del Governo norvegese sui fatti ed atti suddetti delle autorità norvegesi, diretti contro l'Unione Sovietica. Il Governo della U.R.S.S. ritiene urgente dichiarare al Governo della Norvegia che le azioni suddette delle autorità norvegesi, non soltanto sono in contraddizione flagrante con la politica di neutralità dichiarata dal Governo norvegese, ma possono condurre a complicazioni indesiderabili e turbare le normali reciproche relazioni tra la U.R.S.S. e la Norvegia».

La risposta dei due governi

Secondo notizie dell'Agenzia *Tass* sono giunte da Oslo e da Stoccolma le risposte redatte in termini simili, alla nota di protesta del Governo sovietico. Le due risposte affermano che le accuse dell'U. R. S. S. sono basate su malintesi. L'aiuto alla Finlandia è dato da associazioni private e i Governi non fanno nulla per facilitare la partenza di volontari. Il passaggio di armi dirette in Finlandia attraverso la Svezia e la Norvegia non è contrario al diritto internazionale. Per questi motivi i due Governi sperano che, chiariti i malintesi, sarà possibile mantenere i buoni rapporti con Mosca.

L'Agenzia *Tass*, nel dare notizia di queste risposte, osserva che esse, sopratutto quella svedese, non sono pienamente soddisfacenti perchè confermano l'esistenza di aiuti scandinavi alla Finlandia. Questa posizione è piena di pericoli perchè dimostra che la Svezia e la Norvegia non reagiscono alle pressioni di quelle nazioni che cercano di trascinarle nella guerra contro la Russia.

Venti divisioni sovietiche

concentrate nel settore di Salla

STOCCOLMA, 15.

Poche novità si devono segnalare sulle operazioni di guerra in Finlandia, ove si registrano piuttosto attività di pattuglie che scontri veri e propri. Anche sul fronte di Salla si continuano da una parte e dall'altra i preparativi per una battaglia che dovrebbe influire in modo decisivo sulla guerra. I russi come è noto starebbero ammassando 20 divisioni, per circa 400 mila uomini, in questo settore, per cui, una volta iniziato, lo scontro sarà serrio e metterà alla prova le capacità dei due eserciti.

Il bollettino finlandese, pubblicato ieri, dice:

«Attività di pattuglie ed intenso fuoco di artiglieria, nella giornata di ieri, sull'istmo della Carelia. Sul fronte orientale il nemico ha attaccato in direzione di Ilmolamtsi, ma è stato respinto. Altrove intensa attività di ricognizione e di pattuglie. Il nemico ha avuto gravi perdite di uomini e di materiali. Sette carri armati sono stati distrutti e due cannoni antiaerei sono stati catturati.

Il nemico ha continuato le sue incursioni aeree che hanno causato la morte di tre persone ad Helsinki. A Lahti si è avuto un morto ed un altro morto si è avuto ad Hysinkaa; ad Hameenlinna si sono avuti dieci morti, oltre a numerosi feriti. Molte case private sono state distrutte da incendi, seguiti ai bombardamenti. L'aviazione finlandese ha bombardato navi da guerra russe. Due aeroplani sovietici sono stati abbattuti e sono stati ritrovati i resti di un apparecchio da bombardamento sovietico, che era stato abbattuto venerdì».

Il bollettino dello Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado reca:

«Il 13 gennaio si sono svolte azioni di pattuglie di esploratori in direzione di Ilkta e di Repolla. Nella zona di Petrozavodsk [illegible] sorveglianza di pattuglie di ricognizione finlandesi.

5. Il settore vicino del Lago di Kuhmo, dato le speciali difficoltà del terreno è sottoposto alla massima sorveglianza, e anche qui a forze finlandesi relativamente deboli è riuscito di respingere del tutto il nemico in territorio russo.

6. Il fronte di Suomussalmi. Come è noto qui è riuscita una delle più brillanti operazioni della strategia finlandese. Il piano principale russo, l'avanzata su Oulu, era ben noto al Quartier generale finlandese. Dando l'ordine di lasciare avanzare il nemico, Mannerheim riuscì a infliggergli la calastrofica sconfitta che portò alla distruzione di due divisioni. Particolarmente importante la distruzione della 44. divisione russa, perchè costituita di truppe scelte.

7. Il fronte di Salla. Da qui i russi hanno avanzato su Kemijarvi, che già da tre settimane, secondo il piano sovietico, avrebbe dovuto essere la sede del Gran Quartier Generale. Mannerheim riuscì anzitutto a fermare l'avanzata e poi, con una assai ardita manovra di accerchiamento, ha cercato di tagliare le divisioni russe dalle retrovie e dalle ali. Il generale Vallenius si trova di fronte ad un compito assai gravoso dato che sempre più chiaramente si trova di fronte a dirigenti militari che intendono evitare gli errori di Suomussalmi.

8. Il fronte nordico. Dopo la loro sconfitta presso Hoyenjarvi, i russi si sono ritirati presso Solmijärvi e Petesamo su posizioni ben difese. Si conferma che vengono impiegate fresche riserve sopratutto per rafforzare queste posizioni.

Sul fronte occidentale

L'impres

sc

La notizia d
Tass sulle pro
U.R.S.S. ha in
Oslo contro l'
dei due Stati
vivo senso di
andata trasfor
gnazione alla
Ministero degli
roplani sconos
La città di
la Finlandia,
questo apparec
lato varie bom
ta a pochi chi
sola nazione
compiere gesti
tro la Svezia,
volo della Sv
dopo la pubbli
l'agenzia *Tass*
Il governo s
una protesta a
mento, essendo
lita dell'appare
confermo uffici
veva compreso
Si fa notare
tesa russa ris
tanto contro l'
degli Stati sc
loro affeggian
vuol impedire,
le «spiacevoli
numo gli aiuti
da parte della
successi segnal
U.R.S.S. vuole
seguire la sua
Finlandia, cos
indipendenza
ne sovietica, S
ta chiara la v
donata la sua
ziata, con la s
sua politica im
dicolo motivo d
aprirsi attrave
strada per il r
gno dei più im
le Russie che
naccia dell'ideo
signori del Cr
l'aiuto scandin
senda un aiuto
si è costituita
bolscevica nell'
danna e la
sovietica è la
che con i suo
della forza v
giustizia e del
Gli ambient
ribevo che all
tano la data
stata data una
nel discorso de
scorso da Re G
Riksdag. «La S
do Sovrano, fu
di dare al valo
aiuto materiale
può fornire, da
proprie possibi
litica fin qui
se non poteva
spiegata» ad aiuta
sto suo dovere
minaccie sovie
dese ha profon
zione della Sve
tro il popolo f
stizia contro s
seguenti e log
Gustavo ha ind
cessita, di fron
tare la richies
popolo svedese
della difesa de
E' certo che
sempre rinnov
trale nei confl
popoli d'Europ
prio in forza
lasciarsi impo
alla sua politic
alla Finlandia
zione di neut
gioni impresci
La vicinanza
minaccia per
Svezia la qua
quanto è in s
Finlandia con
non compie ne
ma soltanto d
testa dell'U.R.S
e quanto mai

ULTIMA EDIZIONE

L'OSSERVATORE RO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI	Anno	Semestre	Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L.	70	36	18
ESTERO – Europa (spediz. giornaliera) »	165	83	42
ESTERO – Oltremare (spedizione settimanale o bisettimanale sotto fascia) »	150	76	39

Un numero separato L. 0,30 – arretrato L. 0,60

CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

Tariffe per le inserzioni pubblicitarie (per millimetro di altezza ad una colonna): PUBBLICITÀ DI CRONACA Lire 5 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE Lire 4 — NECROLOGIE Lire 5 — PUBBLICITÀ FINANZ

ANNO OTTANTESIMO Mercoledì 17 Gennaio 1940 CITTÀ DEL VATICANO Mercoledì 17 Gennaio

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Le Loro Eminenze Reverendissime i Signori Cardinali:

— Lorenzo Lauri, Penitenziere Maggiore.

— Francesco Marmaggi, Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio;

l'Ill.mo e Rev.mo Monsignore Angelo Perugini, Segretario delle Lettere Latine.

Sacra Congregazione dei Riti

Nel Palazzo Apostolico Vaticano, questa mattina, 16 Gennaio 1940, si è adunata la Sacra Congregazione dei Riti « Preparatoria » con l'intervento degli Em.mi e Rev.mi Signori Cardinali, e dei Rev.mi Prelati Officiali e Consultori teologi, nella quale si è discusso di due miracoli che si asseriscono operati ad intercessione della Beata Giovanna Elisabetta Bichier des Ages, Confondatrice della Congregazione delle Figlie della Croce, dette volgarmente di S. Andrea, e che si propongono per la solenne Canonizzazione della stessa Beata.

Decreti della Sacra Congregazione de Propaganda Fide

La Sacra Congregazione di Propaganda Fide ha promulgato i seguenti decreti:

12 gennaio 1940 - 1) Erezione della diocesi di Lucknow, dismembrata da quella di Allahabad (India) e affidata all'ordine dei Frati Minori Cappuccini.

2) Erezione della prefettura apostolica di Jhansi, dismembrata dalla diocesi di Allahabad ed affidata all'ordine dei Frati Minori Cappuccini.

3) Divisione del vicariato apostolico di Wonsan (giapponese: Gensan) Corea, in due circoscrizioni missionarie, cioè: Abbazia « nullius » di Tokugen (coreano: Tokwon), che resta affidata alla Congregazione benedettina missionaria di Sant'Ottilia; e vicariato apostolico di Kanko (coreano: Hamheung), da affidarsi al clero secolare coreano, e temporaneamente in amministrazione apostolica dell'Abbate « nullius » di Tokugen.

4) Nomina del rev. P. Edmondo Peiris, degli Oblati di Maria Immacolata, a Vescovo di Chilaw (Ceylon).

S. E. Rev.ma Mons. Edmondo Peiris nacque nel 1897 a Chilaw (allora appartenente all'arcidiocesi di Colombo), e compì gli studi nel seminario minore e nel Collegio S. Giuseppe, indi nel Seminario S. Bernardo in Borella. Ordinato sacerdote nel 1924, insegnò teologia per un anno e si dedicò poi all'attività missionaria, finchè venne nominato direttore del piccolo seminario. In seguito passò un quadriennio a Londra, ove ottenne i gradi accademici. Rientrato in patria nel 1937, fu destinato ad insegnare nel Collegio S. Giuseppe, venendo pure chiamato a collaborare a periodici e riviste, nonchè alla direzione di un periodico mensile anticomunista in lingua singalese. Frattanto partecipò attivamente all'Azione Cattolica mediante conferenze, letture, ecc.

5) Nomina del rev. P. Petronio (al secolo Secondino) Lacchio, dei Frati Minori, a vicario apostolico di Changsha (Cina, Hunan), con carattere episcopale.

S. E. Rev.ma Mons. Secondino Petronio Lacchio nacque nel 1901 a Roppolo Bielle se, dioc. di Biella. Vestì l'abito religioso nel 1916 e compiuto il corso filosofico nel convento minorita di Casalmonferrato e iniziati gli studi teologici nello studentato di Torino, li terminò presso il Collegio internazionale S. Antonio a Roma, dove fu ordinato sacerdote nel 1926. Destinato nel

Le missioni cattoliche nel 1939

La Sacra Congregazione de *Propaganda Fide*, durante l'anno 1939, ha eretto nei territori da essa dipendenti 9 nuove Circoscrizioni Ecclesiastiche, e cioè: la Diocesi di *Chilaw* nell'isola di Ceylon, i due Vicariati Apostolici di *Masaka* nell'Uganda, e di *Derna* in Libia, e le sei Prefetture Apostoliche di *Bhamo* in Birmania, di *Urawa* nel Giappone, di *Ziguinchor* nell'Africa Occidentale Francese, di *Kinghsien* in Cina, di *Shunsen* in Corea, e di *Misurata* in Libia.

Propaganda, durante lo stesso anno, ha elevato a Diocesi la Prefettura Apostolica di *Multan* in India, ad Abbazia *nullius* quella del *Transvaal Settentrionale*, ed a Vicariati Apostolici le Prefetture di *Buea* nel Camerun Britannico; *Swaziland*, Monte Currie nell'Africa Meridionale; *Malang*, Benkoelen nelle Indie Orientali Olandesi; *Vatomandry* nel Madagascar; *Langson e Caobang* in Indocina, *Peng-Yang* in Corea; *Yangku*, *Wuchow* in Cina; *Luapula Superiore* nel Congo Belga; inoltre ha elevato a Vicariato Apostolico la Missione *sui juris* di *Miarinarivo* nel Madagascar.

Sempre durante il 1939, Propaganda ha cambiato i nomi delle seguenti Circoscrizioni. In Birmania: Birmania Settentrionale in Mandalay; nel Madagascar: Vatomandry in Tamatave; nell'Africa Meridionale: Transvaal Settentrionale in Pietersburg, Capo di Buona Speranza - Distretto Occidentale in Capetown, Capo di Buona Speranza - Distretto Centrale in Oudtshoorn, Capo di Buona Speranza - Distretto Orientale in Port Elizabeth, Monte Currie in Kokstad; in Libia: Tripolitania in Tripoli, Cirenaica in Bengasi; in Corea: Peng-Yang in Heijo; nel Congo Belga: Congo Superiore in Baudoinville, Luapula Superiore in Sakania; nelle Indie Orientali Olandesi: Benkoelen in Palembang.

Vennero pure modificati i confini fra i Vicariati di Léopoldville e Matadi e fra la Prefettura di Ipamu ed il Vicariato di Kwango, nel Congo Belga; fra il Vicariato di Tananarive e la Prefettura di Morondava, fra i Vicariati di Tamatave, Tananarive e Diego Suarez, e fra i Vicariati di Miarinarivo, Tananarive e Majunga, nel Madagascar; fra il Vicariato di Kirin e la Prefettura di Tsitsikar, in Manciuria; fra la Prefettura di Teffé e la Prelatura *nullius* di Juruà, nel Brasile; fra le Diocesi di Osaka e la Prefettura di Kyoto, nel Giappone; fra i Vicariati di Foumban e Yaoundé, nel Camerun Francese; e fra i Vicariati di Wuchang e Kichow, in Cina.

Nello stesso anno Propaganda ha proceduto alla nomina di due *Arcivescovi*, Bagdad nell'Iraq e Adelaide nell'Australia; di cinque *Vescovi*, Kottar, Krishnagar, Ajmer e Multan nell'India e Chilaw nell'isola di Ceylon; di *21 Vicari Apostolici*, Chengtingfu, *Yünnanfu*, Yangku, Wuchow, Changteh in Cina; Buea nel Camerun Britannico; Swaziland, Port Elizabeth, Kokstad nell'Africa Meridionale; Costa d'Avorio nell'Africa Occidentale Francese; Malang, Palembang nelle Indie Orientali Olandesi; Tamatave, Miarinarivo nel Madagascar; Masaka nell'Uganda; Costa di Benin, Nigeria Occidentale nella Nigeria; Rabaul, Isole Nuove Ebridi in Oceania; Langson e Caobang in Indocina; Heijo in Corea; Derna in Libia; Sakania nel Congo Belga; Baia di James nel Canadà; un *Abbate nullius*: Pietersburg nell'Africa Meridionale; *12 Prefetti Apostolici*: Korhogo, Giguinchor nell'Africa Occidentale Francese; Bhamo in Birmania; Urawa nel Giappone; Hainan, Kinghsien, Weihaiwei, Chumatien in Cina; Linfung in Manciuria; Lydenburg nell'Africa Meridionale; Isole Cook in Oceania; Ogoja nella Nigeria; un *Superiore* per la Missione *sui juris* di Bikoro nel Congo Belga; tre *Amministratori Apostolici*: Shunsen in Corea, Misurata in Libia, California Inferiore nel Messico; ed infine quattro *Vescovi Coadiutori*: Piani di San Martino in Colombia, Serajevo in Jugoslavia, Kirin in Manciuria, Baudoinville nel Congo Belga.

Altre nomine vennero fatte da Propaganda nel campo della Cooperazione Missionaria, furono cioè nominati i *Direttori Nazionali* delle Pontificie Opere Missionarie della Propagazione della Fede e di San Pietro Apostolo per il Clero Indigeno per il *Canadà Orientale*, per la Repub-

paganda e passarono sotto la giurisdizione della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale.

Nonostante questa diminuzione, le Circoscrizioni Ecclesiastiche dipendenti da Propaganda, che il 1. gennaio 1939 erano 526, erano salite, il 1. gennaio 1940, al numero di 532. Queste 532 Circoscrizioni Ecclesiastiche sono gerarchicamente così divise: Archidiocesi 21, Diocesi 74, Abbazie *nullius* 5, Vicariati Apostolici 296, Prefetture Apostoliche 123, Missioni *sui juris* 11 e Distretti *sui juris* 2; e geograficamente così distribuite: 238 in Asia (138 in Cina e 55 in India), 150 in Africa, 56 in America, 69 in Oceania e 19 in Europa.

Ci pare interessante il rilevare che di queste 532 Circoscrizioni Ecclesiastiche, dipendenti dalla Sacra Congregazione di *Propaganda Fide*, 241 sono state create dagnanimi Pontificato della s. m. di Pio XI, cioè dal 12 febbraio 1922 al 10 febbraio 1939. *(Agenzia Fides)*.

Importante riunione al Ministero degli esteri del Belgio

BRUXELLES, 16, pom.

Dopo il consiglio di gabinetto tenuto ieri sera, una importante conferenza è stata convocata presso il ministero degli esteri alla quale erano presenti il ministro Spaak, il segretario generale del ministero van Langenhove, il direttore generale politico van Zuyken, il segretario del Re Conte Capelle ed il Gen. Overstraeten, aiutante di campo del Re.

L'allarme dei Paesi neutrali

GINEVRA, 16.

L'allarme gettato sulla pubblica opinione in relazione agli spostamenti ed ai concentramenti delle truppe tedesche nei pressi delle frontiere coi paesi neutrali, è andato diminuendo a mano a mano che, col passare del tempo, veniva constatata la assenza di ogni azione effettiva. Ciò nonostante, la situazione è tale che i Governi degli Stati direttamente interessati — vale a dire la Svizzera, il Belgio e l'Olanda — ritengono opportuno mantenere le misure precauzionali da essi prese in modo così tempestivo, riuscendo per lo meno a prevenire, una volta ancora, ogni possibile sorpresa.

Più che la stampa assai riservata ancora, ambienti politici si preoccupano dei motivi che hanno provocato l'allarme ed anche numerose agenzie hanno raccolto informazioni più o meno ufficiose. Ma, si dice, è più facile constatare che supporre: e la constatazione è che una volta ancora le pronte misure prese hanno evitato per la seconda volta ogni sorpresa; ragione per cui si approva la determinazione di mantenersi in condizioni di impedirla per l'avvenire.

Da Berlino si esclude che vi fosse intenzione di sorprendere chicchessia: una nota del *D. N. B.* attribuisce la fonte dell'allarme alla propaganda francese e britannica. Da Londra la *Reuter* dice che come già l'altra volta l'allarme patrebbe essere insussistente: anche nello scorso novembre, aggiunge, si riteneva imminente l'invasione dell'Olanda e del Belgio, ma fortunatamente tali timori risultarono infondati per quanto fossero in gran parte giustificati.

L'energico atteggiamento degli Stati scandinavi di fronte alle pretese del Governo sovietico

STOCCOLMA, 16.

La situazione improvvisa causata fra l'U.R.S.S. e gli Stati scandinavi in seguito alla pubblicazione da parte dell'Agenzia *Tass* delle note inviate la settimana scorsa da parte del Governo di Mosca ai Governi di Oslo e di Stoccolma, continua a provocare vivi commenti da parte di questi ambienti politici.

Si rileva anzitutto il metodo caratteristico usato dall'U.R.S.S che, in violazione a tutte le consuetudini diplomatiche, pubblica unilateralmente delle note di protesta. Tale metodo fu già messo in atto con la Finlandia, la quale si è veduta costretta a pubblicare a sua volta il testo delle risposte. Così hanno fatto i Governi svedese e norvegese che hanno reso di pubblica ragione le risposte da essi date al Governo dell'U.R.S.S. Come è noto l'U.R.S.S. ha subito dichiarato di non considerare del tutto soddisfacenti le risposte perchè esse « non negano i fatti che provano la violazione della politica di neutralità ». Queste cavillose pretese dimostrano nel Governo moscovita la chiara intenzione di mantenere uno stato di tensione con i paesi scandinavi che permetta al momento opportuno di essere il primo a violare questa neutralità. Ad ogni modo il Ministro degli esteri norvegese, Koht, in una dichiarazione al giornale *Arbeiderbladet* ha affermato che il Governo norvegese ritiene la sua risposta esauriente in quanto la Norvegia, benchè neutrale, ha il diritto di mantenere le sue libertà interne e in quanto all'estero si atterrà scrupolosamente ai trattati.

Del resto anche il Governo svedese ha fatto chiaramente intendere di non aver compiuto nulla che sia in contrasto con la sua politica di neutralità.

Gravi per contro e implicanti un « animus » ostile contro gli Stati scandinavi, sono i bombardamenti di città svedesi e norvegesi da parte di aeroplani sovietici, ne il Governo ha dato istruzioni di protestare alla sua Legazione a Mosca.

Nonostante queste inaudite provocazioni, gli Stati scandinavi mantengono la loro calma e affermano, con il loro stesso atteggiamento, di essere decisi a respingere ogni tentativo di violenza da parte dell'Unione sovietica. La ferma volontà degli Stati scandinavi di mantenere la propria libertà è compendiato nelle parole che Re Gustavo ha rivolto per radio ai paesi nordici e al mondo al termine della conferenza da lui riunita nell'ottobre scorso al castello reale di Stoccolma, quando nubi cominciavano ad addensarsi anche sul cielo del nord, dopo che la guerra aveva già portato la morte nell'Europa orientale spostandosi poi sul fronte occidentale.

« Io sono convinto, aveva detto allora Re Gustavo, che i popoli del nord sono animati dal desiderio comune di vivere in pace con tutti gli altri popoli. Essi sono animati pure dalla verità comune di vivere come nazioni libere. Per questo il mio augurio più sincero è che nessuno dei popoli nordici sia colpito nel suo diritto di assicurare in piena libertà la sua esistenza pacifica ».

Il conflitto russo-finlandese

Il bollettino finnico

HELSINKI, 16.

Il bollettino pubblicato ieri dal Comando Superiore dell'Esercito finlandese reca:

Terra: *Nella giornata di ieri nulla di nuovo sull'istmo della Carelia. Sulla fronte orientale le truppe finlandesi hanno continuato la loro attività di ricognizione.*

Mare: *Nulla di importante da segnalare.*

Aria: *Durante la giornata di ieri nell'interno del Paese, come sul fronte, il nemico ha effettuato numerosi attacchi ae-*

Le comb

I problemi d Cina — Gov rale — Ciar

(G. G.) — *Un nu è stato costituito s l'ammiraglio Yonai steri è stato affidat ciò ritorna a dirige Giappone.*

Il ritorno di Arit una riconferma uff dell'orientamento in pone. Ma, come si è le non si fa questio piuttosto questione stabile dopo le mo gli ultimi tempi p visi mutamenti del hanno avuto gravi mo Oriente.

Dopo che l'amici è tramutata in an Tokio si è trovata c care una nuova di meno le fiduciose Patto anticomintern creare al bolscevi Europa ed in Asi

Allo stesso modo navali anglo-france dalle nuove esigenz si nei mari europe tive del Giappone la campagna per la cessioni europee fa lità anglo-francese conseguenza degli Parigi venivano ass la difesa dei loro i

Di conseguenza, gli Stati Uniti ha s volta, e si parla gi che dovrebbe sosti merciale nippo-ame gennaio. Il Giappo ai rifornimenti di cane le quali sono guimento della gue

*

Ma vi è un prob maniera particolare ponico, dato che le problema non sono della caduta del go del piano di organiz ministrativa della

E' una questione tando da più di un dei rinvii dei tenta stra la perplessità litica nipponica div nioni discordanti.

Per comprendere di questo problem senti alcuni caratte gli ultimi anni

Fin dal dicembre tutto in Pekino un « Nel marzo del 1938 niva installato a « Governo riformato nese si proponeva pazione militare l'i di governi cinesi fil va in questo modo rare progressivame Kai Scek.

Ma questo piano momento serie diff ponesi si accorsero da loro istituiti er ed inoperanti. Per governi non furon mente neppure da loro insuccesso si s i crescenti disordin guarnigioni giappon capaci ad eliminare torità nipponica ri ganizzazione di for che sarebbero state pericoloso.

La stampa cattolica nel Giappone

(Informazioni Fides)

TOKIO.

I Padri delle Missioni Estere di Parigi, pionieri della stampa cattolica nell'Impero del Sol Levante, non si sono mai preoccupati gran che di mettere in mostra il loro nobilissimo lavoro, altri però s'è preso l'incarico di porlo in evidenza a loro giusto onore.

In una sala dell'università cattolica di Tokio il gesuita P. Laures ha raccolto quasi tutti i libri e periodici cattolici usciti in Giappone dopo il ritorno dei missionari, essi formano una tra le più interessanti pagine della storia della chiesa giapponese, poichè notano non solo le preoccupazioni dei missionari, essi formano una tra le più interessanti pagine della storia della chiesa giapponese, poichè notano non solo le preoccupazioni dei missionari, ma anche i loro sforzi per ottenere dalla lingua nipponica persino le sfumature del linguaggio dottrinale cattolico.

Come in quasi tutti i paesi di missione, anche qui la letteratura cattolica ha avuto umilissimi inizi, col catechismo, la versione dei Vangeli e di manuali di pieta, qualche pagina di apologetica ed alcune presentazioni agiografiche; questi primi saggi risentono parecchio delle loro fonti straniere.

Ci si rimprovera, talora, il nostro ritardo, in confronto ai protestanti circa la letteratura religiosa, si afferma che su quasi 150 Vite di Gesù catalogate alla biblioteca imperiale solo una dozzina sono d'ispirazione cattolica. La ragione di questa apparente anomalia è semplicissima: i protestanti, cominciando da zero, hanno impugnato la penna; i missionari cattolici, trovando già un forte numero di fedeli da istruire ed organizzare, hanno usato la parola e l'altare portatile. La stampa, presso di noi, non fu dapprincipio che un complemento della predicazione, la quale mirava prima alla formazione dei fedeli e poi all'iniziazione dei catecumeni ed alla difesa della dottrina.

La letteratura cattolica risente tuttora di queste primitive esigenze per ciò ch'è destinata sovratutto ai fedeli e non si dimentica ancora perfettamente dalle sue fonti straniere. Un sacerdote giapponese che ha dato, colle sue versioni, un preziosissimo contributo alla letteratura cattolica, esprimeva, con molto criterio, queste suo parere: la stessa grande letteratura nipponica è giunta ad opere originali solo dopo un lungo periodo di traduzioni; la nostra letteratura cattolica ha da compiere le medesime tappe.

Questo è certamente un ostacolo alla larga diffusione che sembrerebbe doversi raggiungere in un paese dove gli illetterati non sono l'uno per cento; tuttavia certi libri nostri sono stati distribuiti a decine di migliaia presso i non cristiani: così il volume *Shinri no hongen* (Le fonti della verità) del compianto P. Drouart de Lezey e la Vita di Santa Teresa di Lisieux, presentata al pubblico giapponese dal P. Bousquet della diocesi di Osaka.

Piccola goccia nell'oceano di carta stampata che inonda annualmente il territorio giapponese, la stampa cattolica, ma questo non toglie che abbia già reso preziosi servigi. A Tokio, sotto il patronato dell'allora Arcivescovo Mons. Chambon e colla collaborazione di tutti gli Ordinari del Giappone, alcuni anni fa venne costituito un centro cattolico della stampa il quale pubblica, tra l'altro: un settimanale cattolico, il *Nippon Katorikku Shimbun*, dove si ha un buon riassunto di notizie cattoliche di tutto il mondo e del Giappone in particolare, articoli sulla Sacra Scrittura, la Liturgia, le arti religiose, la filosofia cristiana del mondo e della società; una Rivista di pietà pei fedeli, dal titolo «*Koe*, la voce»; una Rivista d'indole apologetica, *Katorikkn*, per intellettuali simpatizzanti; altri periodici mensili per fanciulli e pei malati. Un negozio centrale, posto presso gli uffici editoriali, si incarica della vendita di stampa cattolica nella capitale ed in provincia.

L'ufficio centrale della stampa cattolica apprezza molto il servizio di notizie della N. C. W. C. di Washington, che fornisce interessanti dati pei suoi periodici, impossibili ad aversi per altre vie.

Naturalmente sono i sacerdoti indigeni quelli che danno il miglior contributo alla letteratura cattolica. Il sacerdote Iwashita, già professore alla facoltà di lettere dell'università imperiale, attira l'attenzione degli intellettuali sulla soluzione cristiana dei problemi posti dalla filosofia moderna; il sacerdote Totsuka, già docente di chirurgia all'ateneo imperiale di Sapporo, ha tradotto una dozzina di classici cristiani in uno stile molto apprezzato dai suoi compatrioti; Don Taguchi, laureatosi a Roma, si sforza di rispondere alle speciali esigenze dell'apologetica giapponese con lavori sulle relazioni tra Chiesa e Stato moderno; Don Shibutani, oltre una nuova traduzione del «Combattimento Spirituale», ha scritto una adattazione del libro *Questions Box* del Padre Conway, tanto apprezzato in America, ed il sacerdote Urakawa, di Nagasaki, è notissimo al pubblico per i suoi problemi religiosi, lasciano abbastanza trapelare la sua fede cattolica e gli fanno molto onore.

La grande stampa commerciale della capitale ospita volentieri informazioni ed articoli di fonte cattolica; in tal modo scritti sul Papa, il Vaticano, la organizzazione della vita cattolica, chiesti da editori di quotidiani o di grandi riviste, hanno potuto giungere a milioni di lettori e si ha l'impressione che abbiano suscitato un'eco di simpatia. Si constata pure che sovente il romanzo giapponese attinge a scene della persecuzione religiosa di tre secoli or sono, o della vita monastica. Le grandi case editrici, se offrono talvolta traduzioni non approvabili, no danno altresì di lodevoli, come quella apparsa recentemente del libro di Alexis Carrel: «L'uomo, questo sconosciuto».

Films, purtroppo rari, di inspirazione cattolica, come «Maria Chapdelaine» e «Golgotha», hanno fatto il giro del Giappone con successo. I migliori dischi di musica religiosa, anche quelli della Cappella Sistina, si vendono nei grandi magazzini di Tokio.

La radio, controllata dal Governo, dà talora trasmissioni cattoliche, sia diffondendo, come a Natale, cerimonie religiose, sia invitando al microfono sacerdoti; così Don Iwashita ha tenuto parecchie lezioni sulla «Imitazione di Cristo». Quando venne incoronato Sua Santità Pio XII i fedeli ebbero la inconsueta fortuna di sentire per radio la maggior parte della Messa Pontificale e la viva voce del Papa benedicente.

Interessa pure notare che il seminario maggiore, sotto la direzione del P. Candau, stampa una speciale rivista per il clero giapponese, *Actio Missionaria*, e che la Commissione Missionaria pubblica i suoi *Quadreni* d'informazioni, fornendo ai missionari tutto un complesso di materiale molto utile per il loro apostolato. Queste due pubblicazioni hanno abbonati non solo in Asia, ma anche in America ed in Europa.

L'opera delle Orsoline canadesi

QUEBEC.

Le Orsoline giunsero in questa città quattro anni dopo la morte del suo fondatore, Champlain, e sotto la direzione di Mons. Laval, fondatore della diocesi di Quebec, aprirono la prima casa di educazione per giovinette dell'America del Nord. In tre secoli di lavoro le religiose hanno formato alla vita cristiana innumerevoli schiere di figliuole e non si esagera dicendo che le madri delle classi dirigenti del Canadà francese, sono state educate nelle scuole delle Orsoline.

Nel 1936 un gruppo di queste religiose si è recato nel vicariato apostolico di Sendai, nel Giappone, per fondarvi una scuola. L'edificio è quasi finito ed accoglierà le giovinette della buona società giapponese, continuando anche nell'Impero del Sol Levante la grande tradizione di pedagogia cristiana che informa l'opera delle Figlie di Madre Maria dell'Incarnazione.

Un rapido sguardo alla situazione in Cina

SCIANGAI.

La situazione generale in Cina non è sensibilmente mutata. I partigiani della pace immediata coi Giapponi, che non hanno fiducia nella vittoria finale e pensano non sia impossibile un accomodamento onorevole, non riescono ancora a mettere in piedi il loro nuovo governo. Sembra che l'opinione pubblica cinese e quella giapponese siano ancor lontane dall'intendersi sull'estensione della giurisdizione di questo nuovo governo: alcuni lo vorrebbero centrale, cioè estendentesi a tutta la Cina, mentre altri escluderebbero le provincie del nord.

Dal canto loro i partigiani del governo nazionale di Chungking non desistono dalla lotta e sperano che la resistenza acerrima e la guerriglia finiscano per trionfare della spinta nipponica.

Secondo ogni probabilità si è ancora lontani, in Cina, dalla pace definitiva e ci vorranno ancora lunghi mesi prima che gli avversari vengano ad un accordo.

Anche la situazione delle missioni rimane immutata nel suo insieme. Le città travolte nella lotta subiscono con eroismo il turbine di fuoco e di sangue. Dappertutte le missioni dedicano le loro migliori attività e la più gran parte dei loro mezzi a sollievo dei profughi e delle vittime. L'apostolato può continuare quasi in ogni luogo, ma in condizioni penosissime. Nella zona costiera occupata si deve segnalare un progresso, rappresentato dalla riapertura, avvenuta lo scorso ottobre, di alcune scuole secondarie cattoliche. Si rileva sopratutto che la scuola secondaria di Yangchow ha ripreso con un centinaio d'alunni ed il collegio «Ricci» di Nanchino ha pure riaperto i suoi battenti.

La città di Sciangai è ognora congestionata di profughi, ma i missionari trovano tempo ed energia per dedicarsi anche all'assistenza di 16.000 rifugiati ebrei, il comitato di soccorso è riuscito ad assicurare il necessario vitto a 2.600 per giorno, nonostante i prezzi esorbitanti dei generi di prima necessità e degli affitti. Pur tra tante difficoltà i collegi della missione rigurgitano di alunni: 800 ne conta il Sant'Ignazio di Zikawei, 750 il nuovo collegio cinese dei Fratelli Maristi e l'università «Aurora» ne ha più di 1.400, di cui 560 universitari e gli altri nei corsi preparatori.

Le conferenze e le esposizioni dell'ateneo continuano ad attrarre numerosi visitatori a questo grande centro cattolico di istruzione; così è organizzata nello scorso ottobre una esposizione di fotografie artistiche a commemorare il centenario della invenzione della fotografia fatta da Daguerr nel 1839. Tra le opere esposte hanno suscitato il maggiore interesse quelle del signor Chin San-long, il noto artista membro di società fotografiche belghe, olandesi, inglesi ed americane e detentore di parecchi premi internazionali.

Alta onorificenza al Delegato Apostolico Mons. Zanin

PECHINO.

Il governo di Ciang Kai Shek, riconoscendo le altissime benemerenze che il Delegato Apostolico in Cina, Mons. Mario Zanin, si è acquistato nel campo della carità durante il conflitto nippo-cinese, gli ha decretato l'alta onorificenza della giada brillante col grande nastro azzurro; la stessa onorificenza è stata decretata al Vescovo di Nanchino, Mons. Paolo Yu Pin, per la sua attività a favore dei profughi.

Il nuovo Vicario Apostolico della Baia James

S. E. Mons. Belleau, degli Oblati di Maria Immacolata, preconizzato nel Concistoro segreto dell'11 dicembre scorso, primo Vicario Apostolico della Baia James, va ad assumere la direzione di un vasto campo di attività in pieno sviluppo.

La popolazione del nuovo Vicariato, staccato nel 1938 dall'Ontario del Nord divenuto poi la diocesi di Hearst, è tutta composta di indigeni della tribù dei Cri, che parlano due differenti dialetti. Un gruppo di indi Angonquin, tutti cattolici e parlanti il dialetto omonimo, risiede fuori del Vicariato, ma ha dentro i suoi confini il proprio territorio di caccia.

Il Vicariato ha sei stazioni principali da cui dipende un gran numero di posti sparpagliati nei dintorni di quelli della Compagnia della Baia di Hudson. Il carattere nomade della popolazione obbliga i missionari a percorrere il paese in ogni senso. Gli abitanti indigeni sono in tutto 7.746; i cattolici 2.500. I missionari, 17 Oblati di Maria Immacolata e 25 fratelli, sono aiutati nel loro lavoro da 17 Suore bigie che dirigono due scuole e due ospedali.

L'E.mo Cardinale Fossati alla celebrazione torinese per l'unità della Chiesa

TORINO, 16.

(*L. C.*) — Anche quest'anno, Torino cattolica ha voluto associarsi alla manifestazione mondiale dell'Ottava di preghiere per l'unità dei dissidenti alla vera Chiesa. La funzione inaugurale ha avuto luogo nella chiesa della Visitazione, officiata dai Signori della Missione. Alle ore 10 di domenica venne celebrata la Messa solenne e nel pomeriggio, presenti le rappresentanze di tutte le Congregazioni Religiose cittadine, vennero cantate le Litanie dei Santi, e il salesiano D. Eusebio Vismara tenne il discorso d'occasione. L'E.mo Cardinale Fossati, impartiva la benedizione pontificale, assistito da Mons. Benna e dai Padri della Congregazione Vincenziana.

Il ritorno di Dio nelle scuole pubbliche d'America

PITTSBURG, dicembre.

Pochi mesi or sono era la Camera di Commercio di New York ad affermare l'urgente necessità di reintrodurre nell'insegnamento scolastico anche la scienza delle scienze, e cioè l'insegnamento religioso, senza di cui non solo la cultura, ma la vita intera del cittadino è manchevole ed esposta a perversioni d'ogni sorta.

L'affermazione rispecchia la coscienza delle rovine apportate dalla separazione della scuola dalla religione. E quanto tale coscienza vada dilatandosi è documentato da questa notizia che ci viene dalla città eminentemente industriale di Pittsburg, dove più facilmente il materialismo potè

NOTIZIE ITAL

Il regolamento giudiziario del Senato

La *Gazzetta Ufficiale* (N. 11) pubblica il testo del regolamento giudiziario del Senato, approvato nell'assemblea plenaria del 21 dicembre u. s.

Il regolamento è suddiviso in quattro titoli riguardanti: *Gli organi giudiziari del Senato; I procedimenti penali in dipendenza dell'art. 37 dello Statuto; I procedimenti penali in dipendenza dell'art. 36 dello Statuto; Disposizioni generali.*

Tre articoli (61, 62, 63) contemplano le disposizioni transitorie e l'ultimo (64) stabilisce la entrata in vigore del regolamento alla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, cioè ieri lunedì 15.

Leggera scossa di terremoto a Palermo

PALERMO, 16.

Alle ore 14,19 di ieri è stata registrata una scossa di terremoto in senso ondulatorio, con direzione nord-est sud-ovest.

La parte superiore del prospetto monumentale della chiesa di S. Anna è crollata, senza provocare vittime. In piazza dell'Indipendenza, invece, in seguito alla caduta di un tratto del cornicione di Porta Nuova, è morto un carabiniere e sono rimasto brevemente ferite una ventina di persone. Le autorità cittadine si sono immediatamente recate sui luoghi maggiormente danneggiati. I vigili del fuoco provvedono a far sgombrare talune vecchie case che, per le lesioni subite, minacciano guasti maggiori. La popolazione, superati i primi momenti di panico, è ritornata alle normali occupazioni. Dalle altre zone della Sicilia — ove la scossa è stata avvertita — si hanno notizie tranquillizzanti sia per le persone come per le abitazioni.

Le autorizzazioni per matrimoni con stranieri

L'Agenzia Stefani comunica:

«Nei dodici mesi del 1939 successivi all'entrata in vigore della legge per la difesa della razza, che subordina alla speciale autorizzazione del Ministero dell'Interno il matrimonio fra italiani e stranieri, sono state presentate 2086 domande al Ministero suddetto che ne ha accolte 1291, respinte 149, mentre il resto è ancora in esame.

In ordine decrescente le domande sono così ripartite: Germania 648, Spagna 505, Jugoslavia 236, Svizzera 184, Francia 107, Inghilterra 53, America Meridionale 39, America Settentrionale 33, Ungheria 28, Belgio 25, Grecia 24, Romania 19, Olanda 15, ex Polonia 21, ex Cecoslovacchia 35. Seguono altre Nazioni per cifre minori».

Il Generale Valle in visita alle miniere albanesi

TIRANA, 16.

E' qui giunto in volo accompagnato dal c. n. Tredici e dall'ing. Puillè, il generale Valle, presidente della «Ferralba». L'illustre ospite si propone di visitare i giacimenti minerari dell'Albania e predisporre l'organizzazione più idonea per uno sfruttamento intensivo dei minerali ferrosi.

Il Ministro delle Finanze a Napoli e a Portici

NAPOLI, 16.

Ieri mattina S. E. Thaon di Revel ha assistito, nell'Aula Magna della R. Università, alla cerimonia inaugurale dei corsi agricoli di tabacchicoltura.

Il Ministro in un breve discorso ha rivolto al Rettore Magnifico il ringraziamento per l'ospitalità concessa ai corsi di tabacchicoltura cui annette una importanza di primissimo piano per l'economia del Paese. Ricordate le benemerenze della facoltà di Portici e la collaborazione tra questo Istituto ed in Monopolio dei tabacchi, il Ministro ha accennato all'importante posto che occupa la coltura del tabacco nella vita economica della Nazione, rilevando come il reddito del Monopolio dei tabacchi costituisca uno dei cardini fondamentali del bilancio dello Stato. Da ultimo ha auspicato che fra i giovani presenti si formino nuove schiere di tecnici che possano continuare la tradizione di coloro che, alla fortuna del Monopolio dei tabacchi, portarono l'attività della loro vasta coltura, e riescano anche a perfezionarne l'opera.

Successivamente il Ministro, accompagnato dal Podestà, ha visitato gli imponenti lavori di bonifica del rione fuorigrotta, esprimendo al capo del Comune il suo compiacimento.

Più tardi, accompagnato dall'Intendente di finanza, dal Podestà, dal Rettore Magnifico della R. Università e da altre autorità, si è recato a Portici per visitare la facoltà di agraria, ricevuto dall'Accademico d'Italia Sorrentino, dal Preside della facoltà, dal Podestà di Portici e da altre

Il Consiglio naz

Si è riunito in
il Ministero dell
sotto la presiden
Consiglio Nazion
scienze e delle ar

S. E. Bottai, h
luto al Sottosegr
quindi, esposto il
del Consiglio, che
conto dell'opera s
conda attività, n
svolgeranno il lo
rispettive compet

Il Ministro si
talune fra le più
interessano la sc
nale. Egli ha pa
delle disposizioni
tari per l'attuaz
Scuola», ponendo
è già in atto nel
concreti esperime
quelli relativi al
rapporti tra scu
dei rapporti tra s
il suo saluto al n
tito. Ha accennat
di Stato per le Sc
bri di testo per l
regime degli esam
di abilitazione, c
tuare nella pros
gni scolastici ch
quelli predisposti
problema della d
Ministro ha conc
blemi particolari
trattati dalle sing
edilizia scolastic
maestri elementa
sopratutto, la ri
tistica e dell'am
di cui è stata in
mente disposta l'

Il Sottosegreta
riferito sugli esp
scuole; i cc. nn
lato sui lavori c
rapporti fra Scu
clusioni cui essa
riferito sulle fun
Mancini ha illus
sociazione Fascis
Calza Bini, Mara
timo, hanno esp
degli artisti italia
l'Ufficio dell'Arte

I lavori delle s
glio sono poi sta
seguiranno nei pr

L'arrivo di S
a M

E' giunto Sua E
gnor Alberto Leva
sesso della Nunz
temente ristabilita

S. E. il Nunzio
coglienze da parte
stiche e civili alt
polazione della c
devoto omaggio
Santa Sede.

Osservazion
alla stazio

Giorno 16 gennai
Ore 8: 756; ore
Ore 8: 2,5; ore 12:
ratura massima: 9
Ore 8: 93%; ore
3/4 coperto; ore
Ore 8: leggero da

CRONACA DI ROM

L'E.mo Cardinale Carlo Salotti prende possesso della Protettoria dell'Ordine dei Frati Minori

Come abbiamo annunziato domenica scorsa, Sua Eminenza il Cardinale Carlo Salotti ha preso possesso della Protettoria dell'Ordine dei Frati Minori. La cerimonia si è svolta solennemente nella Basilica di S. Antonio in via Merulana. Accompagnato dalla sua nobile Corte e assistito da Mons. Dante, Maestro delle Cerimonie Pontificie, Sua Eminenza veniva ricevuto all'ingresso della Basilica dal Rev.mo P. Ministro Generale, Leonardo M. Bello, dal Procuratore Generale, P. Policarpo Schmoll, e da tutto il Definitorio Generale.

Entrando nella Basilica, sfarzosamente illuminata, fra le armonie festanti dell'organo suonato dal noto Maestro P. Santini, Sua Eminenza, si recava all'altare del SS.mo Sacramento, attraversando la navata centrale fra imponenti cordoni formati dalla Rev.ma Curia Generalizia, dai Padri Provinciali delle Provincie Romane e di Assisi, dall'Ateneo Pontificio Antoniano col Corpo Accademico dietro i quali si assiepavano due fitte ali di popolo. Dopo l'adorazione al SS.mo Sacramento e la preghiera al Serafico Padre San Francesco, l'Eminentissimo Principe prendeva posto sul seggio preparato in *cornu Evangelii*.

Il Segretario Generale dell'Ordine, P. Biagio Bonaldi, dava lettura, come di rito, del *Breve Pontificio*. Quindi i Religiosi presenti fecero l'atto di omaggio e di obbedienza, che Sua Eminenza accolse con cordialità francescana. Dopo, il Rev.mo P. Generale rivolgeva al nuovo Protettore un fervido devoto indirizzo, nel quale dopo di avere manifestato i sensi della più profonda e sentita riconoscenza e gratitudine all'augusta bontà del regnante Pontefice Pio XII per essersi degnato di donare all'Ordine dei Frati Minori il suo nuovo Protettore nella illustre persona del Cardinale Carlo Salotti — e proprio il 4 novembre, giorno sacro al grande Arcivescovo e Cardinale S. Carlo Borromeo, che fu il 24° Protettore dell'Ordine francescano — metteva in rilievo il francescanesimo del nuovo Protettore. Dicendo che egli — nato ai confini dell'Umbria Serafica — ha nel sangue l'amore a San Francesco e alle sue Istituzioni, del quale amore ha dato molte prove nella sua ardente e molteplice opera di apostolato e di carità, per cui l'Ordine dei Frati Minori — ch'egli conosce molto bene e negl'individui e nella sua molteplice attività — molto si ripromette dalla sua protezione. Concludeva invocando la sua benedizione su tutto l'Ordine — e protestando: «Noi, dietro le orme del nostro Serafico Patriarca e dei nostri Santi, vogliamo realizzare sempre più intensamente le aspettazioni della Santa Chiesa e le direttive e i desideri del Sommo Pontefice. Noi vogliamo essere collaboratori intelligenti e fedeli nella espansione del regno di Cristo colla diffusione pratica della pace e del bene. Il Sommo Pontefice per tutto questo ci ha affidati a voi. Avete la Regola e le Costituzioni nostre. Governateci, dunque, Eminentissimo Principe, proteggeteci e correggeteci affinchè, sudditi sempre e soggetti ai piedi della Santa Chiesa — saldi nella fede cattolica —, osserviamo la povertà, l'umiltà e il santo Vangelo del nostro Signor Gesù Cristo, come abbiamo fermamente promesso».

L'Eminentissimo Cardinale saliva il pulpito e rispondeva all'indirizzo con un vibrante discorso.

Il discorso del Cardinale

Non sono venuto qui — afferma l'egregio Porporato — per una qualsiasi cerimonia, sibbene per compiere un triplice atto, il quale, se da un canto mi desta nell'animo profonda trepidazione, dall'altro mi riempie di serena letizia serafica. E' un atto di devozione filiale al Santo che è vostro Padre, ed è anche mio Padre, che cominciai a venerare fin dai primi anni della mia adolescenza, e poi, giovane sacerdote, ne cinsi il cordiglio di Terziario, perchè mi fosse freno e guida in un periodo tempestoso di lotte che si andavano combattendo contro Cristo e la sua Chiesa. E' un atto di amore verso i Frati Minori, che risale a tempi lontani, ai primi albori del mio apostolato, quando dai pergami, nei Congressi e perfino sulle piazze affollate di popolo esaltavo l'ideale francescano, additandolo come mezzo di restaurazione cristiana e civile. E' un atto di paternità che giovò dei Frati Minori, e specialmente di quel P. Francesco Panigarola che, secondo l'espressione del Tiraboschi, fu il più eloquente predicatore che sia vissuto in quel secolo, e che poi morì nelle braccia di S. Carlo, il quale ne intessè un elogio così caldo da strappare le lacrime a migliaia di uditori. E' per me felice augurio che la mia nomina a Protettore porti la data del 4 novembre, mio giorno onomastico e festa liturgica del Santo lombardo.

La grandezza del Poverello

L'E.mo Salotti si sente conquiso dalla figura del Serafico Patriarca e lo esalta con accenti che commuovono l'eletto e imponente uditorio. In lui ammira il Santo che, ascoltata la parola di Cristo e osservando alla lettera il vangelo, rimarga completamente se stesso. E da questo rinnegamento nasce la santità più bella, più pura, più eroica; santità, per la quale Francesco non è solo il Santo della patria, ma anche il Santo della universalità, poichè nel suo cuore immenso abbracciò tutte le creature, e con le sue virtù e i suoi ardimenti affascinò tutte le genti e più che sette secoli di storia.

L'oratore riconosce in lui il rinnovatore del suo tempo, tanto che le fila della storia del secolo XIII possono dirsi intessute dalle scarne mani del penitente di Assisi. La trasformazione dei costumi, il feudalismo domato, il vassallaggio redento, i ceti popolari elevati in dignità, l'armonia delle classi ristabilita, la pace consacrata sulle piazze, la fraternità sanzionata nei cuori, la democrazia che si afferma in senso puramente cristiano, le libertà comunali che fioriscono all'ombra della croce, le corporazioni di arti e mestieri che si vanno delineando, l'arte francescana che diventa sorgente d'ispirazione e di fede più pura; tutto si ricollega al nome del Santo.

In Lui l'oratore celebra, altresì, l'arditissimo fondatore di tre Ordini che, resistendo ad ogni genere di avversità, ancora fioriscono e giganteggiano. L'Ordine dei Frati Minori che, basato nella più assoluta povertà, in pochissimi anni raccoglieva migliaia di membri, realizzando un ideale che faceva stupire il mondo. L'Ordine delle Clarisse che si allontanavano dal mondo per rinchiudersi come in una tomba, in cui si viveva la più alta vita spirituale, donde derivavano benefizi alla Chiesa e all'umanità. Il Terzo Ordine secolare, creazione originale e geniale, per la quale uomini e donne, viventi nel secolo, tendevano alla perfezione evangelica, portando un mirabile contributo all'ordine morale e sociale.

Le glorie dell'Ordine Minoritico

L'E.mo Porporato non nasconde la letizia di essere Protettore di quest'Ordine, dove ravvisa grandi uomini, grandi imprese, grandi successi e grandi speranze. Sotto il fascino della sua parola eloquente passano in rapida rassegna, dinanzi allo spirito dell'uditorio, i Santi francescani che in ogni epoca con la virtù e col sacrificio rinnovarono i costumi e restaurarono le sorti della società; gli apostoli che con la parola ardente evangelizzarono il mondo, tenendo accesa la fiaccola delle verità insegnate da Cristo; i missionari che sull'esempio del Fondatore varcarono montagne ed oceani, affrontando pericoli d'ogni sorta, per portare la luce del vangelo a popoli infedeli; gli eroi ed i martiri che in Terra Santa, in Irlanda, nella Cina e recentemente in Spagna col loro sangue purissimo rinnovavano le gesta dei martiri antichi. A queste legioni di eroi si aggiungano altre legioni di uomini di cultura e di scienza che nelle Università più celebri d'Europa e negli Studi generali dell'Ordine Serafico, come a Bologna, Perugia, Parigi, Salamanca, Oxford, Cambridge, Tolosa, Angers, Praga, si segnalarono nel magistero e con volumi poderosi, consacrati alla immortalità. La tradizione scientifica francescana prosegue ora a Quaracchi, nido di studiosi noto ormai a tutto il mondo; a Roma nel Pont. Ateneo Antoniano, che raccoglie in sè l'eredità gloriosa degli antichi Studi generali; a Napoli, dove è stata fondata una scuola di magistero per la formazione classica di coloro che devranno insegnare nelle scuole medie; a Gerusalemme, dove la *Scuola biblica della Flagellazione* tende a dare una formazione più completa ai Professori di S. Scrittura.

Oggi poi è una fioritura di energie se-

lavorato, pregato, sofferto e sanguinato il Serafico Patriarca, che per questo meritò di veder congiunte nelle proprie carni la sua passione umana e la stessa passione di Cristo. Questa è la vostra responsabilità, ed io, come vostro Protettore, la condivido con voi, sicuro che ogni Frate Minore porrà ogni impegno per costruire nella propria anima e in quella dei nostri fratelli il Regno di Dio, che è il regno della virtù e dell'amore, della pace e della giustizia.

L'oratore saluta poi cordialmente tutte le Famiglie francescane, qualunque nome portino e qualunque forma di abito indossino, perchè tutte discendono da un medesimo Padre, ed hanno l'obbligo di amarsi vicendevolmente e di dare al mondo la prova di quella concordia fraterna che sola richiama su ciascuna famiglia le benedizioni del Signore. In maniera particolare saluta i Frati Minori, le Clarisse e tutte le Suore Francescane che rientrano nell'orbita del suo Protettorato; e ricorda con commozione i Missionari e le Missionarie, che nei campi lontani del lavoro soffrono e lottano per comunicare a tutte le creature di Dio il pane della fede e i tesori della grazia.

Sua Eminenza così conclude testualmente: «Il mio saluto dica a tutti i Frati Minori che il mio governo (gubernator) sarà governo di padre che, amando immensamente i suoi figli, li porta tutti nel cuore come un tesoro affidatogli dalla Chiesa; che la mia protezione (protector) sarà tanto più valida ed efficace, quanto meglio essi nell'adempimento del loro dovere e nella più perfetta disciplina realizzeranno l'ideale serafico; che la mia correzione (corrector), qualora fosse necessaria, sarà correzione paterna che tenda ad elevare spiritualmente tutti i miei figli, acciocchè, corrispondendo fedelmente al dono della *vocazione religiosa, si rendano sempre più* degni della stima che universalmente godono, e delle benedizioni di Dio che in questo momento invoco su tutti».

L'imponente e suggestiva cerimonia si chiudeva col canto solenne del *Te Deum* eseguito dalla *Schola Cantorum* del Collegio Antoniano e la benedizione del Cardinale, il quale riceveva, quindi, in Sagrestia l'omaggio delle varie comunità dei Frati Minori dell'Urbe, del Terz'Ordine, delle Suore Francescane Missionarie di Maria, delle Missionarie Francescane d'Egitto, delle Clarisse di Bertinoro, delle Missionarie di Cristo Re e del Bambino Gesù, nonchè l'omaggio della Gioventù Antoniana maschile e femminile, dei Paggetti e dei Gigli di S. Antonio.

Abbiamo notato fra i presenti alla cerimonia, fra gli altri, S. E. Mons. Cesarini, Assessore della S. Congregazione per la Chiesa Orientale, i Rev.mi Mons. Respighi e Crispolti, il M. R. P. Lenzetti, Postulatore Generale O. P., il Direttore de «L'Avvenire».

AL COLLEGIO DI S. MARIA DI FARFA

L'antica Abbazia imperiale di Farfa, dei Padri Benedettini, tra le boscaglie romite di un monte e gli ulivi della campagna ridente di Sabina, ai primi contrafforti della terra di Abruzzo e quasi alle porte di Roma, riprende col suo collegio Liceo-Ginnasio la tradizionale scuola del Patriarca dei Monaci di Occidente.

Sotto la guida materna e sapiente di Nostra Signora di Farfa e lo sguardo benigno di San Benedetto, i giovani, nella lieta e aperta professione della Religione Cattolica, sono educati all'amore della famiglia e della Patria nostra, e maturano le loro menti in questo angolo solitario.

Da molti anni regge le sorti dell'Abbazia il Padre Agostino Zanoni insigne figura di scienziato e nella occasione della riorganizzazione del Collegio e delle scuole è stato nominato rettore il Prof. Luigi Becattini, fondatore e direttore dell'istituto di istruzione media «Giuseppe Toniolo» in Roma, esperto e prudente educatore, il quale saprà corrispondere alla fiducia in lui riposta, riportando il Collegio al suo *storico splendore*.

Nell'Abbazia sono stati già preparati adatti gabinetti scientifici, diretti dallo stesso Padre Priore Zanoni, che permetteranno ai giovani del liceo di seguire con coscienza e con profitto i loro studi.

Il collegio nel prossimo anno scolastico 1940-41 comincerà a funzionare regolarmente secondo i moderni programmi ministeriali.

NEGLI ISTITUTI DI CULTURA

Religione e vita in Marco Aurelio

Un numeroso uditorio è accorso ieri domenica al Pontificio Istituto Biblico ad ascoltare l'annunziata conferenza del R. P. Massimiliano Zerwick: *Religione e vita in Marco Aurelio*. L'ampia sala dell'Istituto era gremita. Notavansi nelle prime file il Rev.mo P. Carlo Brust, Assistente del Rev.mo P. Generale della Compagnia di Gesù per la Germania; il Rev.mo P. Ulderico Beste, Rettore del Pontificio Istituto Accademico di S. Anselmo; i PP. Atanasio Miller e Benno Gut, Professori del medesimo Istituto; i PP. Duncker, Walz e Brehler, Professori nel Pontificio Istituto «Angelicum»; il P. Cuniberto Mohlberg, O. S. B., Professore nel Pont. Istituto di Archeologia Cristiana; il P. Ivo Zeiger, Rettore del Collegio Germanico-Ungarico; il von Frentz con la consorte; il Barone Raitz von Frentz con i consorte, e numerosi altri Superiori ed alunni dei Collegi ecclesiastici di Roma.

Il conferenziere ha esordito dicendo che Marco Aurelio (161-180) in certo modo appartiene all'epoca storica del Nuovo Testamento, nonostante il tempo che lo separa dagli Apostoli. Non fu uno spirito originale, ma si attenne con grande fedeltà alla dottrina stoica, rappresentata ai tempi degli apostoli da Seneca ed Epitteto. Più che nella filosofia, la sua caratteristica sta nello sforzo di vivere conforme ad essa, sforzo che si rivela così spiccatamente nei «soliloqui». Il conferenziere ha inteso mostrare ciò che un nobile spirito pagano potè attuare nella sua vita interiore col semplice aiuto umano della filosofia stoica. Scegliendo alcuni testi, ha esposto l'ideale stoico di M. Aurelio, l'osservanza cioè della legge naturale, una legge di ammirabile chiarezza, larghezza e profondità nei suoi tre campi: doveri verso se stesso, verso gli altri, verso la divina legge, il fato benefico. Questa triplice obbligazione è concepita come intimamente religiosa: la cura per la propria anima diventa il servizio *all'ospite divino*, che l'uomo alberga nel suo cuore, il servizio verso gli altri è lo scopo assegnato dalla divinità ad ogni umano operare, mentre la *parentela con il divino* è il motivo dell'amore verso gli altri, amore che non conosce eccezioni, si estende fino al nemico e nella comprensione amorosa delle debolezze degli uomini trova

sero cristiano, a S. Paolo che parla di pagani, i quali, pur non avendo legge, osservano ciò che essa esige, all'eterno giudice Gesù Cristo, il quale giudicherà i pagani secondo le loro *intenzioni* e proclamò beati coloro che hanno fame e sete di giustizia.

Il numeroso uditorio ringraziò l'oratore per la sua esposizione sulla vita interiore di M. Aurelio con vivi applausi. Che se taluno si sarebbe aspettato di veder celebrare la superiorità del Cristianesimo sulla storia pagana e che insieme alle luci si accennasse anche alle ombre, bisogna rilevare, che, come l'oratore espressamente fece notare, suo scopo era di restringersi a parlar solo dei lati luminosi.

Albania e Romania

D. Mustilli agli «Studi Romani»

Ieri lunedì, all'Istituto di Studi Romani, il prof. Domenico Mustilli ha tenuto una conferenza su: «*Gli scavi romani in Albania*».

Nel III secolo a. Cr., ha detto l'oratore, Roma venne in contatto con gli Illiri per il predominio nell'Adriatico. Due guerre vittoriose condussero al protettorato romano e poi alla riduzione a provincia al tempo di Augusto. Nell'Illiria i Romani costruirono strade — celebre la via Egnazia — fecero rifiorire l'agricoltura, i commerci, apportarono l'organizzazione politica ed amministrativa, ignota per il passato.

I ruderi sparsi, non solo nelle città della costa, ma anche nell'interno, attestano ampiamente la rapida penetrazione romana nel paese. Nuovo impulso avranno gli scavi ora che il destino dell'Albania è ricongiunto per sempre all'Italia.

La conferenza è stata vivamente applaudita.

* * *

Domani mercoledì, alle ore 16,30, all'Istituto di Studi Romani, nell'Oratorio del Borromini, il prof. Nicola J. Hieresco, dell'Università di Bucarest, parlerà su: «La romanità della Romania».

Lettura della prima Lettera

ROMA

PER L'UNIT

Oggi 17, alle
SS. Cosma e Dam
il prof. Igino Gio
si protestante e
seguendo il ciclo
ziato.

A SANT'ANTO

Domani, merco
tolico-russa di S
squilino, per la
di quella chiesa,
un solenne Ponti
Mons. Evreinoff
zantino in Roma.

A S

Premesso un s
zione della festa
coledì 17 corr. a
mi Vesperi, sarà
parrocchiale di
lapide commemor
Sepinoci O. E. S.
cademia dei Nobi
della Congregazio
e Titolare di dett
so di occasione il
gretario del Vica
licano.

Giovedì 18, gio
ta, alle ore 8, M
nerale. Ore 10,
celebrata da S.
Camillo De Roma
rio, Vicario delle
16,30, secondi V
lenne, impartita
Adeodato Piazza,
Titolare della Ch

NELLA CHIES SUL

In questa chies
20 gennaio si cel
titolare.

Nei giorni 16,
Il triduo di prep
Giorno 19, ore
dizione eucaristic
Giorno 20, mat
Messa solenne; o
goriano, rosario,
nedizione eucaris
cellentissimo Pre
L'accesso alla c
Bonaventura pres

MERCOLEDÌ 17.
tutore del mon
+ 356). — I S
vanni, monaci de
Esposizione del
Maria ai Monti.
gine di Maria
Montesanto e S.

PENSIERO E
te, sacro fra tut
due oblazioni, qu
nella Santa Mes
nione, Gesù vien
insieme ad esso
mente ma anche
se non una sola
desima ostia».
RO MARIANO:
monio non dovev
donna da lei di
portare al nostr
ne di quello pe
(S. Vincenzo Fe

LA BU

Alla Compagnia
San Vincenzo de'
Ss. Sette Fondatori
stanze liete L. 15
L. 850.

Alla Compagnia
di S. Gioacchino so
Vice in memoria d
cipessa Giustiniani
Sig.ra Ferreto e di
Parisi in memoria
La Pietro in memo
Sig.ra Pocaterra in
L. 50; La Casa T
L. 1000; il Principe
morta del Conte T
Principessa Giustin
tessa Gravina L.
Per circostanze lie
Alla Compagnia
del Ss. Angeli Cu
state offerte: Fam
Lemmi L. 50; Fam
L. 50; Fam. Ferrer
Fam. Bonora L. 50
Alla Compagnia
chia di S. Croce
Sarzana Coppola L

ULTIME NOTIZIE E RADIO-INF

La repressione del comunismo in Francia

PARIGI, 16.

Il dibattito alla ripresa parlamentare della Camera francese ha posto subito in primo piano nelle discussioni degli ambienti politici il problema della definitiva liquidazione degli elementi favorevoli al comunismo. E' noto infatti come la proposta del governo tendente a considerare scaduti dal loro mandato parlamentare i deputati comunisti che non avessero ritrattato la loro fedeltà al partito moscovita è stata non solo approvata, ma rafforzata dalla commissione legislativa della Camera.

Inoltre la polizia continua le sue inchieste rivolte ad accertare la presenza di cellule comuniste specie nei centri operai della capitale. Così anche l'altro giorno in un sobborgo parigino venti persone sono state arrestate sotto l'imputazione di tentare di ricostituire il disciolto partito comunista. Tale opera della polizia non è del resto niente altro che l'applicazione delle direttive recentemente annunciate dal ministro dell'Interno, Sarraut, il quale disse appunto che nulla avrebbe risparmiato per «estirpare il male impunemente introdottosi nel paese». Certo che non è a credere che i capi del partito comunista abbiano abbandonato la loro attività, ma l'opera della polizia, le dichiarazioni del governo e la convinzione sempre più radicata nell'opinione pubblica che il partito comunista andava contro i veri interessi del paese hanno quasi del tutto ridotto le loro possibilità d'azione. Così è di ieri la dichiarazione del segretario generale della federazione dei minatori il quale, felicitandosi per la ripresa dei normali rapporti fra questo organismo operaio ed il governo, rinnega i precedimenti del fronte popolare e dichiara che la maggioranza delle organizzazioni operaie francesi si rende conto che i metodi impiegati finora non corrispondono più alla nuova situazione: «La difesa del lavoro, scrive, non può essere la stessa di quella di venti anni or sono. Non si deve più parlare di lotta di classe, ma di collaborazione fra le classi e basandoci sui risultati già ottenuti possiamo intravedere l'annuncio di un nuovo regime sociale che farà onore al ministro del lavoro che sta realizzandolo».

Anche da parte di personalità che in altri tempi hanno avuto notevole parte nel partito comunista ora giungono sconfessioni del loro operato. Particolarmente interessante a questo proposito è la confessione che l'ex ministro Frossard ha fatto sul suo giornale *la Justice*: «Io sono un uomo, scrive, che ha fatto delle dure esperienze in una età in cui non si è ancora se stessi e si obbedisce più agli impulsi del cuore che ai consigli della ragione. Venti anni fa, alla fine dell'altra guerra, ho creduto trovare nella rivoluzione comunista l'annuncio dei tempi nuovi. Ho ritenuto che per le qualità sue proprie e per la forza del suo esempio essa avrebbe liberato tutti gli uomini. A mia scusa posso dire che venti anni fa avevo solamente 20 anni. Presto però mi sono accorto che il bolscevismo nel suo disprezzo dei valori umani sottometteva il popolo che pretendeva liberare dalle sue catene alla peggiore delle tirannie, quella dei dottrinari i quali danno torto ai fatti e sono pronti a tutte le ignominie e a tutti i crimini per innalzare nel futuro le loro costruzioni ideologiche. La rivoluzione russa in un quarto di secolo ha costato più morti della più sanguinosa delle guerre».

Anche un deputato comunista del Nord, Dewez, ha dichiarato di sconfessare la politica del Cremlino. Egli ha detto di non poter approvare una politica che ha portato all'aggressione contro la Finlandia e che rappresenta una minaccia per la libertà della Francia. Per questo, ha soggiunto di dover pure rendere omaggio alle truppe francesi che difendono insieme con le frontiere della patria quelle della libertà.

Su tali problemi si avrà oggi una discussione alla Camera in quanto all'ordine del giorno dei lavori è iscritta la proposta di decadenza dei deputati comunisti. Il gruppo parlamentare socialista vi ha già la sua approvazione e sarà appunto un suo membro, il deputato Barthelemy, che riferirà oggi sulle conclusioni della Commissione legislativa.

I negoziati commerciali franco-spagnoli conclusi a Madrid

MADRID, 16.

E' stato firmato l'accordo commerciale franco-spagnolo col quale hanno avuto termine i negoziati da tempo in corso fra la delegazione francese presieduta dal direttore degli affari commerciali al *Quai d'Orsay*, Alphand, e quella spagnola presieduta dal direttore degli affari politici al ministero degli esteri, Casarojas.

A termini dell'accordo, le cifre globali delle importazioni e delle esportazioni franco-spagnole raggiungeranno la cifra di circa un miliardo di franchi che già esse raggiungevano nel 1933 e 1934.

L'incendio di Shiznoka

TOKIO, 16.

Il disastroso incendio di Shiznoka, a circa cento miglia al sud ovest di Tokio, in cui 8 mila case sono andate distrutte e 40 mila persone sono rimaste senza tetto è ormai domato. Secondo le ultime informazioni si hanno solo due morti e otto feriti.

Dichiarazioni di Menemengioglu sugli accordi finanziari anglo-turchi

ANKARA, 16.

Il Segretario generale del Ministero degli esteri turco Mamau Monemengioglu ha espresso ai giornalisti alcune impressioni circa le trattative finanziarie svolte a Londra. La Gran Bretagna, ha detto Monemengioglu, apre alla Turchia un credito di 25 milioni di sterline per gli armamenti, e sarà fatto un altro prestito commerciale per tre milioni e mezzo di lire sterline. Al governo turco verrà rimesso il controvalore in oro di un prestito di quindici milioni di sterline.

L'estinzione dei prestiti verrà fatta per mezzo della vendita di prodotti turchi: il credito per gli armamenti verrà ammortizzato in 20 anni con l'interesse del 4%, per gli altri due prestiti l'interesse è del 3%.

Una Facoltà di studi per l'estero a Berlino

BERLINO, 16.

Presso l'Università di Berlino è stata istituita una Facoltà di «studi riguardanti l'estero» che ha iniziato i suoi corsi il 15 corrente.

Saranno materie d'insegnamento i rapporti politici, economici e culturali del Reich con paesi esteri, le attuali condizioni di vita dei popoli e degli stati stranieri, la politica estera e le sue basi giuridiche, la geografia economica, la politica e la storia coloniale, la geografia politica e la geopolitica, l'etnografia ed i problemi etnografici nonchè la filosofia dello stato e la filosofia della cultura. La Facoltà di «studi riguardanti l'estero» conferisce, come ogni altra facoltà, una laurea ed i suoi corsi oltre ad essere insegnamenti fondamentali pel conseguimento della laurea, possono dagli studenti esser scelti quali materie d'insegnamento complementari. E' aggregato alla facoltà un istituto per lo studio delle lingue ed un corso per interpreti.

Quest'Istituto assorbirà la scuola superiore per gli studi sull'estero e la scuola superiore di politica, e disporrà pertanto fin dall'inizio della sua attività di una biblioteca di oltre 100.000 volumi e di un archivio che conta già più di 45.000 cartelle.

Il lavoro obbligatorio per gli ebrei in Polonia

PARIGI, 16.

La stampa francese pubblica che il Governatore Generale del Reich per i territori polacchi ha pubblicato recentemente un'ordinanza, che stabilisce l'obbligatorietà del lavoro per gli ebrei, residenti nel territorio occupato dalle forze germaniche.

In tutte le località, gli ebrei hanno dovuto formare dei comitati speciali, che debbono organizzare le compagnie di lavoratori. Il lavoro obbligatorio per gli ebrei è limitato a due anni. Durante questo tempo, il lavoratore ebreo ha la facoltà di restare nel suo domicilio abituale, assieme alla sua famiglia e riceve i viveri necessari al sostentamento del complesso familiare. I lavori, ordinati dalle autorità occupanti, debbono eseguirsi nelle città oppure nelle loro adiacenze immediate.

Secondo informatori giunti in questi giorni a Cracovia, centurie di lavoratori ebrei sono attualmente impiegati a riparare le piazze centrali della città. Nei paesi adiacenti, altre centurie sono impiegate nello sgombero della neve. Si osserva che, fino ad ora, non sono stati costituiti campi di lavoro; se ne attribuisce il motivo al timore di epidemie e per risparmiare spese ingenti. Per tale motivo soprattutto, gli ebrei, adibiti al servizio obbligatorio del lavoro, sono stati lasciati al loro abituale domicilio.

Le elezioni presidenziali cubane rinviate

L'AVANA, 16.

La Camera cubana ha votato un progetto di legge che rinvia al 28 marzo 1940 le elezioni presidenziali.

Sul fronte occi

Il comunicato tedesco

Il comunicato di stamane, 16, dice:

«Sul fronte occidentale nessun avvenimento particolare. I sottomarini inglesi «Starfish» e «Antine» sono stati distrutti nella baia di Helgoland. Una parte dell'equipaggio è stata salvata».

La guerra sui mari

Un sottomarino tedesco mentre navigava nel mare del Nord è stato avvistato da un apparecchio addetto alla difesa delle coste inglesi il quale ha potuto raggiungerlo e bombardarlo prima che avesse terminato l'immersione. Dopo essere stato colpito da diverse bombe il sommergibile è stato visto colare a picco.

Fra le vittime della guerra marina oggi si registra la nave passeggeri olandese Arendskervi *di 8000 tonnellate che è stata silurata nel golfo di Biscaglia.*

La nave non portava a bordo nessun passeggero e l'equipaggio è stato salvato dalla nave italiana Fedora.

Secondo informazioni ufficiali inglesi le perdite subite dal naviglio mercantile della Gran Bretagna nella settimana scorsa sono di 11 navi per un tonnellaggio complessivo di circa 43.000 tonnellate. I paesi neutrali in questo stesso periodo hanno perduto 4 unità per un totale di circa 8000 tonnellate.

Inoltre, contrariamente alle voci diffuse dalla radio tedesca secondo cui l'Inghilterra avrebbe perduto, dall'inizio della guerra, 26 navi cisterna, l'Ammiragliato precisa che le perdite inglesi ammontano a meno della metà. Infine su un totale di 6363 navi alleate o neutrali scortate, solo 12 sono state affondate, cioè il 0,2 per cento.

Negli ultimi giorni la marina francese ha attaccato con grande successo un sottomarino tedesco e una nave da carico la quale, per sfuggire alla cattura, si è affondata. Il portavoce dell'Ammiragliato francese ha dichiarato che, date le condizioni dell'attacco non è possibile affermare se il sottomarino è rimasto distrutto, ad ogni modo esso ha riportato gravi danni.

La guerra aerea

Si registrano voli effettuati da apparecchi inglesi su regioni nord occidentali tedesche durante i quali le stazioni radio germaniche avrebbero interrotto le loro trasmissioni.

Da Londra si segnala che un apparecchio tedesco, in volo di ricognizione sulla Francia del nord, è stato attaccato da due aerei francesi e costretto ad atterrare. Gli uomini dell'equipaggio sono rimasti incolumi e sono stati fatti prigionieri.

Continuano gli echi dei voli effettuati su Praga e su Vienna; i principali giornali di provincie inglesi ne sottolineano l'importanza e si augurano che lo stesso incoraggiamento possa essere portato alle popolazioni polacche con voli da effettuarsi su Varsavia. Questi giornali poi esprimono l'opinione che i voli fatti su Praga e Vienna potranno contribuire efficacemente ad evitare bombardamenti sulla Gran Bretagna da parte di apparecchi tedeschi. Il re-

dattore politico scrive che il fi nici abbiano po senza incontra abbiano lanciat Vienna e Prag un considerevol zioni e avrà ra Cechi appongon

Si afferma u d'ora innanzi i nico circa i co di azioni dimo territorio germ solo quelle op una importanz

Dichiarazioni del parti

Nel corso di partito socialis esteri, Spaak h circa il recente riale. Egli ha d pravvenuti nell ro belga non i mento nella po rimane fermam più volte espos situazione infer di messo in rili senza alla Pres natore Pierlot, Ministeri più i biato titolare.

Continuando, tenzione del C per il partito far parte del G to importante politiche, socia paesi belligeran Inoltre ha me contro ogni ten giudizio al mo neato l'eccellen operaia belga e venga più oppo nazione ma ver insieme con le

L'inaugurazio ferenza per

Come era stat della Repubblic ieri i lavori de trahità america ed il suo benve

Ha preso qui gentino Costa dei lavori riaff Repubbliche an dal conflitto e conseguenze.

I delegati ha di presidenza, d ministro degli Mello Franco.

Anche quest'anno

dall'8 Gennaio al 31 stesso cor

REGALIAMO DENARO A

Ecco il DENARO:

TUTTI • CONSUMATORI di ROMA, d'ITALIA e dell'ESTERO

G.

ULTIMA EDIZIONE

L'OSSERVATORE RO

ABBONAMENTI | Anno | Semestre | Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L. | 70 | 36 | 18
ESTERO – Europa (spediz. giornaliera) » | 165 | 83 | 42
ESTERO – Oltremare (spedizione settimanale o bisettimanale sotto fascia) » | 150 | 76 | 39
Un numero separato L. 0,30 – arretrato L. 0,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

Tariffe per le inserzioni pubblicitarie (per millimetro di altezza ad una colonna): PUBBLICITÀ DI CRONACA Lire 5 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE Lire 4 — NECROLOGIE Lire 5 — PUBBLICITÀ F

ANNO OTTANTESIMO | Giovedì 18 Gennaio 1940 | CITTÀ DEL VATICANO | Giovedì 18 Genna

L'insegnamento perenne di Pietro vivente nell'odierna parola del Sommo Pontefice

Alla udienza generale che il Sommo Pontefice suole settimanalmente concedere a gran numero di novelli sposi e a moltissimi fedeli ha partecipato, stamane mercoledì, una grande folla, vibrante di commozione e di fede.

Sua Santità, con paterna benevolenza, dopo aver ricevuto un primo omaggio fatto di entusiastiche acclamazioni, si è degnato rivolgere a tutti gli intervenuti, riuniti nell'Aula della Benedizione, speciali parole di insegnamento, di direttiva, di benedizione.

Le riportiamo così come le abbiamo potute raccogliere dalle auguste labbra:

Vi è a Roma — incominciava l'Augusto Pontefice — l'antica e pia costumanza (di cui anche Augusti Personaggi hanno dato più di una volta l'esempio) che i novelli sposi facciano una devota visita alla Patriarcale Basilica Vaticana, per ripetere il loro Credo cattolico e implorare per il loro nuovo focolare la perseveranza nella fede. E voi, diletti figli e figlie, per una circostanza particolarmente felice, siete qui venuti la vigilia stessa del giorno, in cui la Chiesa celebra la festa della Cattedra di S. Pietro in Roma.

Voi andrete dunque, se non lo avete già fatto, o tornerete di nuovo con maggior fervore, a prostrarvi e a pregare in quel tempio massimo della Cristianità, non solamente sulla tomba del Principe degli Apostoli, ma anche in fondo all'abside, davanti alla grandiosa custodia di bronzo, nella quale il genio del Bernini ha racchiuso la cattedra su cui la tradizione vuole che abbia seduto S. Pietro.

La cattedra — spiegava con paterna degnazione Sua Santità — è il seggio, più o meno elevato, più o meno solenne, ove un maestro insegna. Guardate dunque la cattedra, da cui il primo Papa rivolgeva la parola ai primi cristiani, come ora Noi vi parliamo, spronandoli alla vigilanza contro il demonio, che quasi leone ruggente va attorno cercando chi possa divorare (*1 Petr.* 5, 8-9), esortandoli alla fermezza nella fede, per non esser trascinati dagli errori dei falsi profeti (*2 Petr.* 2, 1; 3, 17). Questo insegnamento di Pietro continua nei suoi successori, e continuerà immutabilmente a traverso i tempi, perchè tale è la missione data da Cristo stesso al Capo della Chiesa.

Per mostrare il carattere universale e indefettibile di questo insegnamento, la sede del primato spirituale è stata fissata in Roma dopo una provvidenziale preparazione; iddio ebbe cura, come notava il Nostro grande Predecessore S. Leone I, che i popoli fossero riuniti in un solo impero, di cui Roma era il capo, affinchè da questo la luce della verità, rivelata per la salute di tutte le genti, più efficacemente si diffondesse in tutti i suoi membri. (*S. Leo Magnus, Sermo* 82 c. 3-5).

I successori di Pietro, mortali anch'essi come tutti gli uomini, passano, più o meno rapidamente. Ma il primato di Pietro sussistera sempre in Roma, coll'assistenza speciale che gli fu promessa, quando Gesù lo incaricò di confermare i suoi fratelli nella fede (*Luc.* 22, 32). Quali che siano il nome, il volto, le origini umane di ogni Papa, è sempre Pietro che vive in lui; è Pietro che dirige e governa; è Pietro soprattutto che insegna e diffonde sul mondo il lume della verità liberatrice. Ciò faceva dire ad un esclamava l'Apostolo delle Genti. « Non io, ma la grazia di Dio che è con me (*1 Cor.* 15, 10).

Non abbiate dunque timore dei vostri doveri, per quanto gravi vi possano apparire. Ricordatevi che il giorno, in cui Pietro, pescatore della Galilea, senza aiuti umani, dopo aver fondato la chiesa di Antiochia e percorso molte regioni, venne a fissare definitivamente in Roma la cattedra sua e dei suoi successori, era, secondo il paragone di S. Leone Magno (*l. c.*), come un uomo che entrava in una selva di bestie frementi, o che si avanzava sopra un oceano agitato dalle molteplici correnti del paganesimo, le quali confluivano nell'Urbe da tutti gli angoli dell'impero; e nondimeno egli camminò su questo mare con maggior sicurezza che non avesse già fatto sul lago di Genesaret, perchè la sua fede era ormai divinamente raffermata.

Domandate a S. Pietro — concludeva con affettuosa premura Sua Santità — questa fermezza nella fede. Allora anche i vostri doveri di sposi cristiani non vi sembreranno più troppo ardui. Al contrario, voi li osserverete con gioia e seguirete, in pieno secolo ventesimo, gli ammaestramenti che il primo Papa impartiva agli sposi della sua età: « Le donne siano soggette ai loro mariti, affinchè, anche se alcuni non credono alla parola, siano guadagnati senza la parola dai portamenti delle mogli, considerando con riverenza la loro casta condotta... E voi, o mariti, parimenti convivete saggiamente colle vostre mogli e rendete loro onore come ad esseri più fragili, coeredi della grazia di vita » (*1 Petr.* 3, 1-2 e 7). Nulla vi preserverà meglio dai vani desideri di cambiamento, dalle frivole incostanze, dalle pericolose esperienze, come il sapervi l'uno all'altra uniti per sempre nello stato che avete liberamente scelto.

Pietro vi ha ripetuto oggi i suoi insegnamenti; Pietro stesso per la mano del suo successore paternamente vi benedice.

L'Augusto Pontefice passava quindi ad impartire agli sposi e a tutti gli altri fedeli partecipanti alla udienza la Benedizione Apostolica; che Egli intendeva estendere altresì alle persone care e alle intenzioni di ciascuno.

Una altissima dimostrazione di riconoscente affetto ha salutato le parole e la Benedizione di Sua Santità. Poi, con impeto irrefrenabile, indice della comune devozione verso il Vicario di Gesù Cristo, il Successore di Pietro, l'intera accolta di fedeli ha gareggiato nel rinnovare a Lui i sentimenti di indefettibile attaccamento, acclamandoLo lungo il percorso del ritorno, o affollandosi intorno alla Sacra Persona per baciare la mano, ottenere il gran dono d'una parola, d'una benedizione speciale, che Sua Santità non si è stancato di distribuire, confermando, con ammirevole bontà, i Suoi voti più cari per tanti fortunati Suoi figli.

Omaggio riconoscente

Nella Sala del Tronetto il Santo Padre ha ricevuto oggi, in speciale udienza, i dirigenti del Pontificio Oratorio di San Pietro, sin della sezione maschile come della sezione femminile, con a capo il Presidente, S. E. Rev.ma Monsignor Francesco Borgongini Duca, Nunzio Apostolico in Italia, o l'Ing. Cav. di Gran Croce, Enrico Pietro Galeazzi, Rappresentante della benemerita Associazione dei Cavalieri di Colombo, benefattori dell'Opera.

Presenti tutti i Sacerdoti che svolgono il sacro ministero nell'Oratorio stesso; nonchè i Fratelli delle Scuole Cristiane e le Religiose Figlie della Carità, che prestano assistenza presso le due sezioni.

La visita filiale voleva manifestare all'Augusto Pontefice la comune vivissima riconoscenza anzitutto per il grande dono d'aver accolto, per l'Oratorio, la generosa iniziativa dei Cavalieri di Colombo di costruire la nuova spaziosa, magnifica Cappella, eseguita dallo stesso ing. Galeazzi con criterio di nobile arte e con pieno risultato dell'alto scopo prefisso; di poi per ringraziare Sua Santità per avere generosamente destinato alla Cappella stessa una antica pregevolissima tela raffigurante la *Mater purissima*, celeste titolare dell'Oratorio, e un prezioso tabernacolo per la custodia del Santissimo Sacramento.

Il Santo Padre, dopo aver ammesso al bacio della mano i singoli intervenuti, si è compiaciuto di intrattenersi alquanto con essi, benedicendo infine, con viva effusione, la loro attività di sacerdotale apostolato e di religiosa assistenza.

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Vincenzo La Puma, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi;

le Loro Eccellenze Rev.me i Monsignori:

— Ernesto Filippi, Arcivescovo di Monreale;

— Pio Marcello Bagnoli, Vescovo dei Marsi;

— Felice Cribellati, Vescovo di Nicotera e Tropea;

l'Ill.mo e Rev.mo Monsignore Domenico Spada, Cancelliere dei Brevi Apostolici;

il Senatore Prof. Nicola Festa e Famiglia.

Nuove circoscrizioni ecclesiastiche

La Santità di Nostro Signore Pio XII, con Decreto della Sacra Congregazione Orientale, si è benignamente degnata di erigere l'*Amministrazione Apostolica dell'Albania Meridionale*.

Con successivo Decreto della stessa S. Congregazione « Pro Ecclesia Orientali » il Santo Padre si è compiaciuto nominare Amministratore Apostolico S. E. Rev.ma Mons. Leone G. B. Nigris, Arcivescovo tit. di Filippi, Delegato Apostolico in Albania.

***

Finora nell'Albania meridionale non esisteva alcuna diocesi o circoscrizione ecclesiastica ed i pochi cattolici latini dipendevano dall'Arcidiocesi di Durazzo mentre i cattolici orientali erano affidati dalla Santa Sede alle cure del Delegato Apostolico.

Poichè col Motu Proprio « Sancta Dei Ecclesia » l'Albania meridionale è stata posta sotto la giurisdizione della S. Congregazione Orientale ed essendo aumentato il numero dei cattolici, il nuovo Decreto molto opportunamente erige una circoscrizione ecclesiastica, che comprende le Provincie civili di Elbasan, Korça, Berat, Valona ed Argirocastro.

Lutto nell'Episcopato

Giunge da Washington la dolorosa notizia della morte di S. E. Rev.ma Monsignor Giovanni Enrico Tihen, Vescovo tit. di Bosana.

Il compianto Presule era nato in Oldenburg; diocesi di Indianapolis il 14 luglio 1861. Fu eletto alla chiesa residenziale di Lincoln il 12 maggio 1911; indi trasferito a quella di Denver il 21 settembre 1917.

Il 2 gennaio 1931 fu traslato alla Chiesa Tit. di Bosana. Era domiciliato a Wichita, nel Kansas.

IL CONFLITTO FINNO-SOVIETICO

Attività aerea contro la costa finlandese

STOCCOLMA, 17.

La campagna in Finlandia è ancora in un punto di stasi che precede la grande battaglia attesa nel settore di Salla ove l'esercito russo spera di riacquistare un po' di quell'onore perduto in clamorose sconfitte. Siamo, anche su questo fronte del conflitto europeo, in un periodo di calma, di quella « calma prima della tempesta » di cui parlava Chamberlain nel suo discorso alla Mansion House. Evidentemente a questa mancanza di attività contribuisce pure la temperatura particolarmente rigida: ad Helsinki di sera si sono segnati 32 gradi sotto zero e di mat-

Oulu; e l'altra che, attraversando la parte settentrionale dell'istmo di Carelia, giunge a Viipuri sul golfo di Finlandia. Si comprende quindi come i russi tentino di puntare su questa città che li metterebbe in grado di poter disporre di una importante base di traffico. Pattuglie di ricognizione finlandesi, in un attacco di sorpresa, hanno fatto numerosi prigionieri, fra cui alcuni ufficiali. Dalle loro dichiarazioni risulta chiaro che in questo settore siano state inviate due nuove divisioni russe. Presso Pitkaranta, a circa 40 miglia da Sortavala, i finlandesi hanno inflitto loro notevoli perdite. Sei carri armati sono stati distrutti, e un settimo è

non è subentrato sul fronte nessun importante mutamento. Mentre durante le tre prime settimane si sono avute serie di operazioni che hanno dato alle truppe sovietiche punti militari importanti su territorio finlandese, nelle successive tre settimane le operazioni si sono limitate a combattimenti senza particolare rilievo di piccole unità di fanteria. Il grande freddo, subentrato improvvisamente, ha portato alle truppe finniche una notevole agevolazione; ma nonostante ciò i Finlandesi non hanno saputo sfruttare completamente questa situazione favorevole. Le truppe finlandesi, prosegue il comunicato non hanno raggiunto in nessun luogo il confine so-

Relazio

Significativ namento b La neutral

(G. G.) — *balcanica conti particolare inte stampa interna*

La visita del il discorso del i colloqui bulg tuiscono una su sumono un par gilla della riun nente dell'Inte più che mai le della pace nel

Mentre la vi Zagabria mira legami fra serb ad una Jugosla data di continu zione fra dispa balcanici, le a Presidente del C mano la funz Paese essenzia avuto nei secol la civiltà europe te. Mentre la d può decidere le dine nel bacino oggi chiara cos la sua missione

La politica bu agli sviluppi d La Bulgaria canica e non ha dicazioni territo Stati balcanici Invece, le relaz slavia e la Tur cordiali. Negli rio agli affari menigloglu, ha a loqui con Re Bo Consiglio bulga offerto lo spun comunicato uffic Ankara conser turco del 18 ot neutrale come Paesi hanno in loro volontà con ce nei Balcani.

Ciò fa ritener non intenda cre canica, mentre garantire i Balc cazioni con pot Il riaffermat bulgara ha un quanto fa segui di un trattato firmato a Mosc tato prevede del volume degli è integrato da gazione ed alla

I negoziati ch clusione di qu avevano offerto nale per prosp più sensibile Mosca. Evidente molto affidamen giorno in cui M atto il suo pian

L'amicizia bul dici storiche fra i popoli slav zarista verso il nell'ultimo secol zia e di simpat verso il Paese si alle porte de

Ma se l'ideale ponte fra Sofia smo ha scavato fia e Mosca. La l'Ungheria — la che nel 1923 si è di Stambuliski d scito a liberarsi

"Quando bisogna abbandonare il focolare,,

A Kainu, nella Carelia settentrionale.

« Era già sera ed il lavoro della giornata pressochè finito, quando uno dei vicini venne a comunicarci per ordine delle autorità, che il già temuto momento d'andarsene era venuto. Cinque giorni di tempo per il trasloco; ma il vicino avrebbe incominciato subito a preparare le sue masserizie. E così fece. Io pensai che quella notte si sarebbe potuto ancora dormire in pace nel proprio letto, posto che del nemico non c'era ancora sentore e che le autorità stesse davano cinque giorni di tempo. Soltanto verso mezzanotte riuscii a riposare. Alle cinque del mattino, tre contadini del vicinato vennero meravigliati a domandare come potevo dormire tranquillamente quando bisognava lasciare la casa essi pensavano di avviare tosto il bestiame verso il sud. Riuscii ad indurli ad aspettare fino all'alba; avrei unito il mio bestiame al loro. Era di sabato. Lo stesso giorno partirono anche i miei vicini, lasciando le loro case fredde e desolate, chè tutto era ormai caricato sulle slitte. Io invece feci scaldare bene la casa e la sauna (bagno finnico), perchè voleva che le ultime ore ch'io passava con la mia casa fossero piacevoli, sì da lasciarle un buon ricordo.

La domenica venne santificata come potei, ma con devozione, mentre i vicini si facevano attorno per aiutarmi a caricare le masserizie e nell'orgasmo anche le mie cose mi parvero come trascinate dalla corrente benchè mi facesse un effetto tanto strano vederle partire! A sera i vicini tornarono di nuovo per convincermi ad andarmene perchè ormai era rimasto solo con le mie robe personali.

Feci loro capire che aveva abitato in quella casa oltre 40 anni e che il Signore aveva benedetto il mio lavoro con abbondanti raccolte e che quindi voleva dedicare le ultime ore a ringraziare il Signore Iddio sotto quel tetto. E la notte fu tranquilla.

Degli animali non erano rimasti se non il cavallo ed il gatto.

L'orologio di casa suonava le tre quando mi svegliai. C'era ancora molto da fare prima che gli ultimi preparativi fossero terminati. Mi preparai un pò di caffè, benchè fossi solo, ma mangiare non poteva; non mi sentiva. Il carico della slitta divenne anche più grande del previsto, chè tra la roba che andava allo Stato, e gli attrezzi di lavoro — dal chiodo alla scure — non finiva mai di caricare. Anche i libri volli prendere con me: almeno quelli che avevano dato alimento alla mia anima, lasciando gli altri nella loro scansia.

Quando tutto fu caricato e pronto per la partenza bardai il cavallo e lo attaccai. Ma occupato in queste faccende col pensiero altrove, dovetti constatare come i libri, l'alimento spirituale, fossero rimasti buoni ultimi, mentre le cibarie avevano avuto la precedenza. La mia coscienza si annebbiò. Avevo proprio fatto sempre così durante i miei anni di vita? Sì; i bisogni corporali erano sempre stati oggetto di maggiore attenzione.

Diedi un pò di fieno al cavallo e ritornai nella mia camera, dove aveva passato le mie giornate di lavoro, dove aveva dormito notti tranquille. Era già l'alba quando mi inginocchiai come quand'ero fanciullo a pie' del letto ormai vuoto e ringraziai il Signore di tutto il bene che mi aveva concesso in quella casa. Lo pregai quindi perchè, nella sua immensa bontà, perdonasse i miei peccati, mi desse la forza di vivere una nuova vita dedicata a Lui e facesse sentire a tutto il popolo finnico, di generazione in generazione, la forza della sua grazia onnipotente.

Se è la volontà del Signore, pensai, che io non debba più ritornare in questa casa, accetto il mio destino. Sia fatta la sua volontà.

Uscii fuori e guidai il cavallo verso la strada. La separazione dalla mia casa, dal mio focolare non mi sembrò più così difficile. Compresi che questa era la volontà di Dio ».

Pittoresca pagina di un romanzo finnico; in cui i personaggi rendono pensieri e sentimenti con il semplice linguaggio dello spirito ingenuo? Scorcio di un'arte che un capolavoro italiano coeselò nella varietà dello stile aderente alle anime, ai loro moti, alle condizioni ed ai momenti diversi?

No: una « realistica » pagina di vita. La narrazione di un contadino finlandese alla redazione di *Finlandia Uutistoimisto* a Vaasa, che ce lo inviò aggiungendo: « Dal suo sguardo si poteva facilmente comprendere che la separazione dalla casa era stata dolorosa ».

Dal suo racconto essa appare edificante. La volontà di Dio! « La cosa » non gli sembrò « più difficile ». Mentre il cavallo accelerava il muto ritmo del suo trotto fra terno, senza nemmen più quel Dio che, al personaggio del romanzo, come a quest'altro di sì penosa realtà, ricompone un rifugio, placa le nostalgie e ridesta le speranze; perchè Egli è dovunque, perchè non si allontana da noi quando non ci si allontani da Lui: vicino dalla prim'alba alla prima stella a ripeterci che non si vela una gioia senza che un'altra più gioconda, per mano sua, non ci sorrida?

Ma l'episodio indica e suggerisce altresì un monito che investe tutta la vita sociale: la grande esule dalla Casa di un divino Padre dimenticato, lontana da codesto nativo luogo del suo battesimo civile lontana dall'insegnamento di Lui, come dal suono di una voce domestica!

Chi mai, proprio in questi trepidi giorni non sente annebbiarsi la coscienza, come all'esule di Kainu, quando dovette constatare che i suoi libri — l'alimento spirituale — erano rimasti buoni ultimi? Chi — uomini, teorie, scuole; filosofia e politica — chiedendosi come lui: ho io fatto sempre così durante gli anni della mia vita, non dove purtroppo rispondere « sì »: i bisogni, i creduti bisogni materiali « sono sempre stati oggetto di maggiore attenzione »?

Verità e realtà lampante che ha sospinto all'esodo più spaventoso, denunciato dal Vicario di Cristo: quello della fraternità, della comprensione fra le genti; della supremazia dello spirito; all'esodo della pace. Non si è cercato innanzi tutto Iddio e le sue ragioni, e non si trova più l'uomo. Si trova il lupo.

Bisogna rifarsi fanciulli; inginocchiarsi come allora; ringraziar Dio delle sue misericordie ascose persino nelle prove più dure in cui echeggia più irresistibile il suo richiamo; chiedere alla sua immensa bontà perdono del più grande peccato, quello dell'ingratitudine e dell'oblio; implorare la forza di vivere una nuova vita nella sua luce di bontà. E riprender la via, tutti forti in Colui che ci assiste, tutti capaci di benefiche cose.

Quest'ora terribile « non sembrerà più così difficile ».

(t.)

I missionari in Finlandia

In riferimento all'articolo: « Cattolicesimo e Cattolici in Finlandia », siamo in grado di pubblicare l'ultima statistica circa il personale missionario che trovasi in detta nazione così dolorosamente provata:

Esistono in Finlandia, oltre al Vicario Apostolico, 12 altri sacerdoti e cioè: 4 secolari (di qui 2 Finlandesi e 2 Olandesi) e 8 regolari della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (dei quali 1 Italiano, 1 Tedesco, 6 Olandesi). Vi si trovano inoltre 4 fratelli laici della medesima Congregazione e cioè: 1 Finlandese, 3 Olandesi.

Non bisogna poi dimenticare che vi esplicano la loro benefica attività anche due Istituti Religiosi femminili: Le Suore del Sacratissimo Cuore di Moerdijk con 15 religiose, delle quali 1 Finlandese, 14 Olandesi e le Suore del Preziosissimo Sangue di O' Fallan (S.U.A.) con 4 religiose. Le Suore menzionate dirigono 3 orfanotrofi, 1 scuola elementare e una scuola media con 118 tra ragazzi e ragazze.

Il numero totale dei cattolici in Finlandia è di circa 2000. Vi si pubblicano due riviste mensili cattoliche dal titolo: « Uskon Sanoma » (Nunzio della fede) e « Kellojen Kutsu » (le campane invitano).

Il Vicario Apostolico, Mons. Cobben del Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, che si era assentato dal Vicariato per aver aiuti per la missione e trovar modo di sistemare all'estero gli orfanelli in caso di invasione russa, ha già fatto ritorno in sede, per incoraggiare il suo clero ed i fedeli.

La repressione della propaganda comunista nel Belgio

BRUXELLES, 17.

Negli ambienti bene informati si afferma che il Governo belga sarebbe deciso ad agire con la massima energia contro gli agenti belgi e stranieri che continuano la propaganda comunista fra le truppe mobilitate e la classe operaia. Oltre alla proibizione assoluta di diffondere ogni pubblicazione a tendenza comunista, il Governo prenderebbe altre misure assai rigorose, fra cui nuove disposizioni di ordine militare la cui pubblicazione è imminente.

Si apprende che il Governo francese avrebbe fatto passi presso il Governo belga per protestare contro l'introduzione nel territorio francese di numerosi manifestini e opuscoli sovversivi stampati e provenienti dal Belgio. Gli stranieri sospetti e militanti comunisti sono sorvegliati dalla polizia e un nuovo campo di concentramento è stato preparato presso Anversa per rinchiudervi numerosi stranieri allo scopo di decongestionare le carceri.

Le credenziali del nuovo Ambasciatore

VITA CATT

In margine ai nuovi ordinamenti dell'Azione Cattolica italiana

Abbiamo pubblicato tempo fa uno scritto assai interessante di Sua Eminenza il Cardinale Adeodato Piazza, Patriarca di Venezia e Membro della Pont. Commissione Cardinalizia per l'alta direzione dell'Azione Cattolica in Italia; scritto apparso sulla rivista: *L'Assistente Ecclesiastico*. In esso Sua Eminenza dimostrava chiaramente che le recenti modifiche apportate agli Statuti dell'Azione Cattolica Italiana non toccano « quella che è la sostanza dell'Azione Cattolica », ma piuttosto la consolidano.

La medesima rivista pubblica, nel suo numero di gennaio, un secondo articolo dello stesso Eminentissimo Cardinale. Esso è una logica continuazione del primo, e non è meno importante per il contenuto delle affermazioni, avvalorate dall'alta autorità dello scrivente.

Sempre parlando delle modifiche approvate, come è noto, dalla Commissione Cardinalizia, Sua Eminenza afferma che questa, « come sa di avere interpretato l'augusto volere del Santo Padre, così è persuasa di aver accolto, coordinato e attuato il meglio delle proposte precedentemente sollecitate ed avute dagli Ecc.mi Confratelli di Episcopato. Lo Statuto, che è in preparazione, non farà che applicare e disporre organicamente in forma di legge questi principii basilari, i quali avvincono ognor più strettamente l'Azione Cattolica alla Gerarchia Ecclesiastica.

Dopo di che l'Eminentissimo Porporato passa a parlare dei « vantaggi intesi e reali » dei nuovi ordinamenti dell'Azione Cattolica, osservando tra l'altro: « Soltanto una erronea e perniciosa interpretazione dei mutamenti avvenuti nelle sfere esterne dell'Azione Cattolica, può far credere ai laici che essi formino a detrimento del loro prestigio e della loro attività, quasi eccessiva invadenza del Clero in un'azione essenzialmente laicale; o può far pensare agli Assistenti Ecclesiastici che il loro ufficio resti svuotato dalle mansioni più delicate e importanti. Il vero è che tutti possono e devono trarre vantaggio da provvedimenti atti a rinsaldare sempre più i vincoli fra l'elemento laicale e il Clero per una più illuminata ed efficace collaborazione ».

Affermazione, questa, che l'Eminentissimo Cardinale Piazza prova con solidi argomenti, dopo dei quali deduce logicamente dai nuovi ordinamenti, come da solide promesse, alcune « conclusioni pratiche, circa i doveri che incombano al clero. « Per ciò che riguarda il clero gerarchico, Vescovi e Parroci — egli scrive — ci sembra che i mutamenti siano più che mai indicati per infondergli un senso più vivo di responsabilità e per impegnarlo maggiormente ai compiti che ad esso particolarmente ne derivano: *promuovere, dirigere, tutelare* l'Azione Cattolica nell'orbita della propria giurisdizione ».

Quanto al primo compito, quello cioè di *promuovere* l'Azione Cattolica, Sua Eminenza osserva che « nè al parroco nè al Vescovo mancano i mezzi per controllarne lo stato e per dar ad essa incremento ed impulso. Ora si aggiunge un altro mezzo, certamente valido e prezioso, se si saprà tenere in efficienza, mediante l'istituzione degli *Uffici diocesani e parrocchiali* ».

Quanto al secondo compito di *dirigere* l'Azione Cattolica, norma generale può essere questa: « nulla si faccia che non rechi il sigillo di approvazione della competente Autorità ecclesiastica; e si compia ogni sforzo per attuare quanto fu debitamente previsto e approvato. Non è chi non veda come in tale direzione sia gravemente impegnata la responsabilità, e quindi la coscienza dei Vescovi e dei parroci ».

Circa poi il terzo compito, *tutelare* l'Azione Cattolica, scrive l'Em.mo Cardinale: « l'Azione Cattolica, perfettamente legittima nel senso ecclesiastico come in quello civile — da una parte, infatti, è voluta dal Sommo Pontefice e diretta dai Vescovi, dall'altra è solennemente riconosciuta in Italia dalla legge concordataria — ha diritto a piena libertà nell'ambito dei suoi scopi e dei suoi statuti. Il suo carattere essenziale di collaborazione al sacerdozio, la sua anche visibile inserzione nella vita organica della Chiesa — quale meglio apparisce dai recenti ordinamenti —, la sua assoluta ed esclusiva dipendenza dalla Gerarchia Ecclesiastica dimostrano chiaramente che attentare all'Azione Cattolica vuol dire attentare alla libertà stessa della Chiesa. E' perciò naturale che l'Autorità ecclesiastica si senta obbligata a tutelarla, con serenità e fortezza, senza clamori ma pur senza ingiustificabili debolezze. Nè essa può disinteressarsi di quegli ottimi laici, i quali prestano gratuitamente ai sacerdoti la loro collaborazione con tanto entusiasmo di dedizione alla causa di Cristo. Sarebbe davvero triste che

Ottava di preghiere per l'unit

1° giorno: Il ritorno all'unità di tutti i cristiani separati

*Nella luce sfolgorante della Festa della Cattedra di S. Pietro in Roma si inizia questa pia pratica dell'*Ottava di Preghiere per l'Unità della Chiesa, *che di anno in anno sempre più largo fervore di consensi aduna e milioni di cuori avvince, riscalda e sublima nella identità di uno stesso scopo e nell'ardore di una stessa appassionante invocazione al Signore, perchè, cessato ogni scisma e dispersa ogni eresia, tutti alfine ritornino gli erranti nella unità dello stesso ovile, e quanti ignorano Cristo Dio siano presto illuminati dalla verità del Suo Vangelo.*

Mai invocazione è ritornata più opportuna, nè bisogno più urgente!

Di fronte infatti a questo pauroso intorbidarsi di tempi e rapido mutar di orizzonti, mentre sempre più laceranti si fanno le divisioni in cui si dibatte oggi l'umanità, l'unità cristiana per milioni di anime che ancora ne vivono fuori, è apparsa come un presupposto necessario per vincere e sopravvivere.

Si tratta di un complesso di quasi 400 milioni di anime, sparse in tutto il mondo ed appartenenti ai riti e dalle confessioni religiose più diverse, che dopo il loro distacco da quella Cattedra di Pietro, che era stata costituita, sola, custode e fondamento di ogni vera unità, sono andate sempre più alla deriva, frantumandosi in un numero sempre più largo di comunità e di sette dai nomi più contrastanti e talvolta dalla credenza più opposte.

Membra vive un giorno del Mistico Corpo di Cristo, rami di uno stesso albero, tralci di una stessa vite, vennero a causa degli scismi e delle eresie violentemente scerpate e costrette a vivere lontano una vita asfittica, quasi membra anchilosate a cui più non giunge vivo e fluente il sangue del cuore.

Occorre sentire oggi più angoscioso e forte vibrare l'appello che per esse ci rivolge il Cuore di Gesù.

« Chi di voi avendo cento pecore se ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e non va a cercare quella smarrita e non ha pace finchè non l'abbia trovata?

Qual'è la donna che avendo dieci dramme se ne perde una non accende la lucerna e spazza la casa e non cerca con ansietà finchè l'abbia ritrovata?

Qual'è quel padre che, vedendo i figli allontanarsi da lui, non ne soffre e non tende con ansia le braccia a quello che vede spuntare all'orizzonte, standolo a fiutare? E quando il figlio era morto e risuscitato, non ha esultato ed è stato ritrovato?

Non una pecorella, non una dramma, non uno dei figli, ma milioni di anime, milioni di fratelli separati da noi, milioni di scismi e decine di secoli!

Orbene, gridi ancora il Pastore Divino che queste pecorelle non sono più sue, che queste anime non sono più sue, che questi figli non sono più suoi, che questi fratelli ormai ostili ed estranei a Lui, che questi scismi ormai consolidati, che questi secoli ormai lontani, che questi milioni di anime ormai perduti, che questo ovile ed un solo ovile ed un solo Pastore ed un solo Padre?

Possiamo noi, che siamo la sua voce, la sua bocca, le sue mani, le sue labbra, ma a rifare ciò che Egli ha fatto, a ripetere ciò che il peccato ha disfatto, a ripetere ciò che il Maligno ha distrutto?

Questa Ottava di Preghiere per l'Unità della Chiesa ha appunto lo scopo di ripetere dove questo disastro è avvenuto.

Troviamo essa un'eco in tutti i cuori, che la pratichino una crociata di preghiere, un vero e proprio esercito di anime che, ognuna per la sua parte, più adatto per la sua condizione, più efficace oggi come non mai, stendano tutte le braccia al Padre.

Il vento soffia impetuoso, le nubi si addensano fosche e minacciose, ma noi dobbiamo sperare che questa Ottava di Preghiere sia come altra volta l'inizio di una nuova primavera.

Dello intanto che un branco di lupi rapaci, notosi da tutti i secoli, cerca di dividere il mondo cristiano, di scristianizzarlo, di lacunare, ed assalirlo, ed ucciderlo, dobbiamo noi, pastori dell'ovile, unirci in una cellula di preghiera, in una cellula di amore, in una cellula di sacrificio, ora di tante anime, ora di tanti uomini, appartenenti a tutte le classi sociali, a ogni confessione religiosa, a ogni nazione, in una sola ed unica famiglia, sentirsi cioè un cuore solo, un'anima sola, un'unità della bruciante carità di Cristo.

E' già l'unità che ci unisce, è già l'aurora del giorno in cui la luce sarà perfetta nell'unità della Chiesa, quella Cattedra di Pietro che non mai risplenderà più forte, come un faro di richiamo.

Il Padre Lacordaire ricordato dal Padre Mariano C

VITERBO, 17.

Nel Pontificio Seminario Regionale Pio XI alla Quercia, già sede per molti anni dei Padri Domenicani, si è tenuta in forma solenne la commemorazione di Domenico Lacordaire. La commemorazione è stata promossa dal nuovo Rettore Mons. Adriano Spinedi, ed incoraggiata dall'approvazione della Sacra Congregazione dei Seminari e dal consenso unanime degli Ecc.mi Vescovi della Regione. Nella sala, dedicata alla memoria dell'illustre scomparso, e già cappella del Convento dei Domenicani, ove egli, cent'anni or sono, ai piedi della Vergine sotto il titolo della Quercia, si dedicò, nell'austerità della vita religiosa al servizio di Dio, si adunò la folta schiera degli illustri invitati.

Erano presenti S. E. Mons. Vescovo di Viterbo, l'Abbate di S. Paolo Rev.mo P. Vannucci, il Federale, il Podestà di Viterbo e molte altre autorità politiche, civili e militari; il Provveditore agli Studi, presidi e professori delle scuole medie della città, una larga rappresentanza del clero secolare e regolare e varie personalità.

Dopo brevi parole di Mons. Rettore, iniziò la sua conferenza commemorativa il padre Mariano Cordovani, maestro del Sacro Palazzo Apostolico, il quale con parola calma ed elevata interessò l'uditorio per tre quarti d'ora.

Dopo aver accennato ai vari aspetti, alle molteplici e sublimi manifestazioni delle geniali attività, specie oratoria, del padre Lacordaire, si è particolarmente soffermato sul periodo di formazione trascorso all'ombra del Santuario della Quercia. Fece chiaramente apparire la nobile figura del Lacordaire, tratteggiando la sua luminosa ed attiva spiritualità, il cui segreto fu la sua profonda umiltà.

La dotta conferenza, ascoltata e seguita con crescente interessamento da parte del colto uditorio, fu bellamente incorniciata da una impeccabile esecuzione polifonica di una sequenza dell'ufficio festivo di San Domenico, desunta da una corale appartenente all'archivio della Basilica, seguito da un madrigale di Perosi a quattro voci pari e dal canto delle acclamazioni sotto la direzione del maestro di canto del Seminario.

Festa epi

La diocesi int
questi giorni p
della Consacraz
Mons. Carlo de L

Dall'Episcopio
rigenti e rappre
il corteo del Cle
Vescovo che ha

In Cattedrale
sistito Pontificalm
preto Mons. Fort
Erano presenti
Protonotario Apo
Zanoli, Prevosto
Rettore del Sem
della Cattedrale
Collegiato di Mir
Parrochi.

Al Vangelo l'E
fissi ed ha qui
con la Comunio
custodia e dei
del S. Vangelo,
opportune esor
ficato morale e
Alla fine della
la consacrazione
nuti al SS.mo C
troneggiava sull
segnato; ai deter
ciascuno ufficio,
camerata.

Infine un dete
di sventura ha
rizzo sentimenti
sig.na Sindici e

All'intera fun
clima di pietà
Procuratore del
Istruttore, Tucci
Orsi, il T. Colo
zione, T. Colon
Artiglieria, il M
Commissario di
rappresentanza
tre monaci di

Dopo il Padre Lacordaire ricordato dal Padre Mariano C

Libri nuovi, libri vecchi

La Regia Deputazione Napoletana di storia patria, sotto gli auspici del Banco di Napoli, ha iniziato nel 1937 la pubblicazione di un'opera che merita attenzione non comune da parte di lettori e di studiosi. Come tutte le cose che fanno gli uomini, come tutti i libri che essi scrivono, anche i libri di storia sono molti, e discendono nelle biblioteche, in riviste o in volumi, a modo di torrenti e fiumi. Ma fra essi, alcuni vogliono una maggiore e migliore considerazione, perchè vi si contiene qualcosa di più universalmente utile, qualcosa di capitale. L'opera che diciamo, ci sembra che possa e debba annoverarsi fra cotesti volumi più importanti.

Il titolo dice l'argomento: *L'Europa durante la guerra di successione di Spagna, con particolare riguardo alla Città e Regno di Napoli. Note di cronaca lavorate sugli inediti dispacci degli Ambasciatori, Residenti e Consoli Veneti.* I volumi sinora usciti, sono due (il primo, di pagine 552; il secondo, di pagine 582; l'uno e l'altro, in-8° gr.) Autore, Fausto Nicolini.

Chi sia Fausto Nicolini, tutti in Italia sanno, se sanno qualcosa della nostra storia, delle nostre lettere, della nostra erudizione. I suoi studi sopra il Seicento e il Settecento Napoletano, e in particolare la sua edizione delle opere di Giovambattista Vico, resteranno come tra i segni migliori della nostra ricerca, nell'ultimo cinquantennio. Di recente, egli ha tentato — non senza sollevare proteste e repliche — di scoprire nel Seicento Italiano e Spagnuolo una forza, una virtù, una gentilezza, che di regola a quel secolo e alla dominazione spagnuola in Italia nessuno ha mai voluto riconoscere. Se si pensa, il nostro maggior romanzo, e il più cristiano dei romanzi che si sia mai scritto, i *Promessi Sposi*, è tutto fondato sopra un giudizio addirittura di abbominazione, sebbene signorilmente bonario, del nostro Seicento. C'è un prete, ed è don Abbondio; c'è una suora, ed è Geltrude, omicida; ed è omicida per coprire altri delitti; c'è un frate, ed è un'eccezione, e anche lui in gioventù è stato omicida; c'è un'autorità, ed è tutta da ridere; c'è una nobiltà, ed è degna della galera quando non è da compatire; tutto, in quel romanzo, è rappresentato, senza che sembri, sotto una luce fosca tristissima di condanna. Il Card. Federico appariva una tale eccezione, che sembra una meraviglia, e come la critica ha fatto per Lucia, riconoscendovi l'ultimo esempio di «donna angelicata», bisognerà che faccia per Federico Borromeo, riconoscendovi una di quelle figure di vescovo che il romanticismo spesso creò, e non sempre senza un tacito e dissimulato rimprovero: altro esempio, il vescovo dei *Miserabili* di Victor Hugo.

Che il Seicento non sia stato un secolo tutto ignobile, noi lo sappiamo, non fosse altro, dai grandi santi e dalle grandi anime vissute in quel secolo. Il Nicolini, facendo giustizia a quel periodo storico, fa giustizia anche alla Fede e alla Pietà del Seicento, oltrechè al vivere civile, al pensiero, all'arte. Ed è strano, che il Nicolini, non certo dei nostri nè quasi mai benevolo a nostre istituzioni, si ritrovi a lavorare a questo risorgimento di una età, che era stata seppellita sotto ogni sorta di disprezzo da un movimento d'idee non certo favorevole alla Chiesa. *Salutem*, anche questa volta, *ex inimicis nostris...*

Ma torniamo al libro. L'importanza dell'opera è, anzitutto, nel soggetto. La guerra di successione di Spagna vi è seguita giorno per giorno, quasi ora per ora, sui dispacci della diplomazia veneta: dispacci datati dalle maggiori capitali europee, dai maggiori centri di vita civile, politica, commerciale.

E' la storia diplomatica di quella guerra, storia che con questi due primi volumi di più che mille pagine va appena dal 13 maggio 1700 al 31 luglio 1701. L'importanza per chi studia, salta agli occhi; ma anche a chi volesse semplicemente leggere, sono pagine divertentissime. Tutta una società rivive, nella parola del corpo diplomatico del tempo; e tutta una politica si svolge sotto gli occhi con episodii innumerevoli e, ahimè, molto eguali a quelli che noi oggi viviamo: l'uomo è inguaribilmente uomo, sempre; e se a noi oggi sembra di fare e patire quel che non si è mai nè fatto nè patito, siamo scusabili, perchè siam noi a fare e patire, ma forse non siamo tanto ragionevoli. Tranne poche peculiarità dell'epoca, la maggior parte di questi due volumi sembrerebbe cosa dei nostri giorni e dei nostri giornali, nella nostra Europa di oggi.

Innanzi tutto, abbiam detto, importa il soggetto; ma sopratutto, se non andiamo errati, l'importanza dell'opera va ricercata, riconosciuta e riposta nella condotta dell'opera.

Il Nicolini, intanto, non ripubblica per intero e tali e quali i dispacci: li sunteggia, ne dà la sostanza in poche linee. Egli se ne scusa e difende, nell'avvertenza preliminare; ma, dopo la prima sorpresa (è, di fatto, una bella novità) non credo che nessuno gli possa dar torto. Chi vuole, vegga le sue ragioni, che qui sarebbe troppo lungo riferire. Ma, in ogni modo, il lavoro critico, che aduna i vari dispacci nell'ordine delle nazioni da cui provengono, mentre nel volume si susseguono cronologicamente da qualsiasi parte provengano; l'altro, è l'indice dei nomi, ed è forse il più meritorio, il più degno di riconoscenza. Il Nicolini ha tentato d'identificare tutti i personaggi che ha incontrato nei farraginosi, minuziosi e particolareggiatissimi dispacci: e nell'indice ne ha dato, oltre il rinvio alla pagina che li nomina, tutto il nome per disteso, la qualifica principale, le date di nascita e di morte. Questi due indici di nomi, uno sulla fine del primo, l'altro sulla fine del secondo volume, costituiscono un vero e proprio repertorio, della massima utilità a chi studia; costituiscono una vera benemerenza verso gli studi storici. Nel primo volume gl'indici vanno da pagina 431 a pag. 550; nel secondo, da pagina 399 a pag. 580: quale ampiezza!

Una terza ragione, agli occhi nostri, rende di non comune utilità quest'opera: il fatto che, a pp. 397-429 del primo volume, si contenga una nota che illustra, chiarisce, precisa tutto il gioco delle informazioni e dei dispacci che la Serenissima esigeva da' suoi Rappresentanti all'estero. Il Nicolini definisce la natura e il còmpito di questi varii rappresentanti, in genere; e quindi di quei tali rappresentanti, dei quali pubblica, in sostanzioso riassunto, i dispacci. Ciascun vede quanto questa nota contribuisca agli studi archivistici, in genere; e come non sia esagerato definirla un vero e proprio contributo allo studio della diplomazia veneta ed europea, tra il Sei e il Settecento.

Non si dimentichi che se l'opera ha «un particolare riguardo alla città e regno di Napoli», non pochi nè di poco interesse vi sono, naturalmente, i dispacci dell'ambasciatore veneto a Roma; e l'opera è colma di dati nuovi per la storia politica del Papato, in quegli anni.

2.

Un libro, di natura analoga ma non identica, è uscito qualche anno fa, a Washington, con i tipi della Università Cattolica locale (*United States Ministers to the Papal States. Instruction and Despatches*: 1848-1868. Edited with Introduction by Leo Francis Stock. Washington, Catholic University Press, 1933).

Non è nostra intenzione, oggi, analizzare il volume; soltanto vogliamo annunciarlo. Il primo console degli Stati Uniti presso la Corte Romana, venne nel 1797; relazioni più formali e formate, incominciarono nel 1848, con Pio IX. Il volume, di pp. XXXIX-456, in-8° gr., contiene, uno dopo l'altro e con qualche nota esplicativa, tutti i rapporti che il rappresentante americano spedìva periodicamente da Roma al suo Governo.

A parte gli echi innumerevoli e grandi della situazione politica del Papato, in quegli anni così tempestosi (1848-1868) e della Guerra Civile Americana, questa raccolta è preziosa per lo studio e la intelligenza della civiltà, del pensiero e dei sentimenti degli Stati Uniti, in relazione al Pontificato Romano; ed è preziosa come un nuovo specchio della vita romana di quegli anni: specchio minuto, esatto, e, tutto sommato, sempre benevolo e fedele, sebbene qualche volta e in qualche poco distante e come estraneo.

L'editore, che vi ha premesso una introduzione circa i rapporti tra Roma papale e Washington (pp. XXI-XXXIX), ha seguito via via i testi che pubblica, apponendo, ai luoghi che potrebbero sembrare oscuri, annotazioni di fatti e rinvii eruditi. Egli ha ragione di dire che «è sembrato più importante, pubblicar subito la corrispondenza del secondo periodo», e cioè di questo che riguarda i rapporti più formali; «è sperabile», egli aggiunge, «che un secondo volume, dove si contenga la corrispondenza consolare, sia presto possibile».

Lo speriamo anche noi, con tutto il cuore.

3.

Else Hocks, la quale ha dedicato nel 1936 un suo libro alla Regina Cristina, dedica oggi un libro all'ultimo papa tedesco, Adriano VI (*Der letzte deutsche Papst: Adrian VI.* 1522-1523: con 7 tavole, ed. Herder, 1939: pp. 178, in-8°).

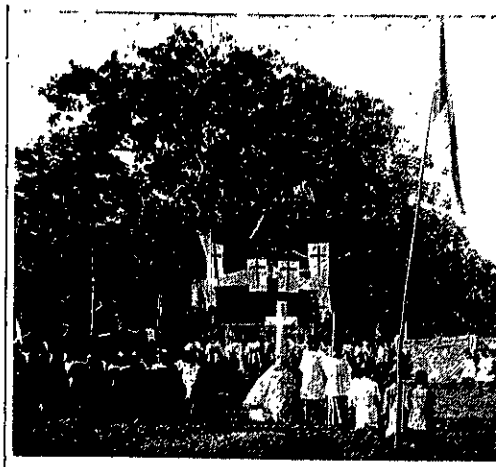
Il volume ha, in fondo, una bibliografia; ma non ha nessuna nota: per un libro di storia, è un brutto segno. «Il presente lavoro è un tentativo, non solo di raccontare daccapo un brano di storia ecclesiastica, ma anche di mettere in rilievo l'elemento patetico e quel che vi è d'umano nella figura di Adriano». Storia erudita, no, dunque, ma neppure storia romanzata. L'autrice vuol ripresentare a un più largo cerchio di lettori la figura di Adriano VI, e farla amare.

Innegabilmente, essa entra con notevole agio in alcuni di quei punti di storia europea, che oggi destano il maggior interesse: la situazione spirituale delle Fiandre e della Spagna vi è riferita non senza vivezza e accorgimento, sebbene un poco sulle generali; buone le pagine su Roma e l'Impero, durante le prime ondate del fortunale luterano, e sulla condizione degli spiriti a Roma, in Italia, in Germania, in Francia. Semmai troppo rapide, tanto rapide da sembrare tirate via lestamente.

A pag. 98 la Hocks ascrive a Francesco Berni un sonetto satirico contro Adriano. Il sonetto, uno dei più belli della nostra letteratura, è del Berni, ma è diretto contro Clemente VII, e neppure contro, se è vero che, questo ed altri simili, li chiese al poeta il miglior amico e servo di Clemente VII, il datario Giberti. Il «papato composto di rispetti, di considerazioni e di discorsi» dispiaceva al Berni in ultimo per questo: «Sia con sopportazione, lo dirò, pur vedrete che pian piano farà canonizzar papa Adriano». In realtà il Berni, come i pari suoi, odiò, letteralmente odiò papa Adriano; e contro lui scrisse, non questo innocente persuasivo rispettoso sonetto, ma un capitolo intero: un capitolo che è uno dei capolavori della maldicenza italiana più catrema, più atroce, più (bisogna ben dire) più infame. Questo, semmai, e non il sonetto a Clemente VII, bisognava citare: e, forse, nemmeno valeva la pena.

Era, il capitolo del Berni, il parere d'un poeta, e d'un poeta invelenito; Alessandro Manzoni, che di poesia s'intendeva, non dava nè voleva che si desse soverchia importanza al parere dei poeti; a meno che, anche in questo caso, una cosa dicesse, e un'altra ne intendesse.

D. Giuseppe De Luca.



Per la pace nel mondo anche i fedeli delle isole Wallis che sono rimasti profondamente impressionati alla notizia europa, hanno organizzato pellegrinaggi religiosi e preghier presenta in una sosta davanti alla croce di pietra eretta di Mons. Bataillon, il primo missionario di

I Templi Megalitici

Malta che rappresenta aspetti così interessanti sotto diversi punti di vista della nostra storia cristiana, può vantare un posto di prim'ordine anche nella preistoria, poichè il gruppo più numeroso dei monumenti archeologici maltesi è appunto rappresentato dai suoi edifici megalitici che Luigi Maria Ugolini nel suo volume su Malta Origini della civiltà mediterranea ha decisamente qualificati a destinazione religiosa.

Tali edifici stanno tra le più compiute manifestazioni architettoniche della estrema civiltà mediterranea e sopravanzano ogni altra consimile manifestazione apparsa sulle terre lambite dal mare nostrum. I muraghi dell'isola di Sardegna, i sesi di Pantelleria, le talayotte delle Baleari, architettonicamente si presentano meno importanti assai dei templi maltesi. La famosa Tomba dei Giganti della Sardegna, anteriore ai muraghi, e la tomba di Los Millares nella penisola iberica, pur ricordando particolarità planimetriche e costruttive dei templi maltesi, non ne sono in effetti che una debole eco.

Assai grave problema è quello dell'assegnare a questi templi, che senza incontrare consensi il Patroni «Origini e tipologia delle costruzioni megalitiche di Malta» avrebbe tentato di qualificare come abitazioni in base a raffronti con modellini di probabili abitazioni, trovati in Mesopotamia ed in Cappadocia, una data. Alcuni, convenendo nelle deduzioni che il Dott. Temistocle Zammit, che fu benemerito direttore del Museo di Valletta, ha tratto dalle esplorazioni del più volte ricostruito e ampliato monumento di Hal Tarscien, la stabilissono all'età neolitica ad eneolitica. Non difettano tuttavia le obbiezioni sconcertanti per le decorazioni a rilievo ricavate sulle soglie e su altri lastroni non eseguibili senza l'ausilio di utensili metallici.

Trascurando i problemi cronologici, etnografici ecc. dell'importante complesso monumentale di Hal Tarscien e limitandosi ad una indagine di indole puramente architettonica mirante, attraverso un coscienzioso esame, sul posto di tutti gli avanzi giunti fino a noi, ad un ideale completamento di questi suggestivi e misteriosi edifici, l'architetto Carlo Ceschi è pervenuto al risultato concreto di poter offrire agli studiosi la dimostrazione della nobiltà delle forme architettoniche e decorative raggiunte da un'arte che, per quanto lontana da noi, non può essere iniziale, ma che presuppone prove anteriori necessariamente perdentisi nella notte dei tempi.

Della sua nobilissima fatica il Ceschi ci ha dato l'affascinante documentazione in un volume edito, per i tipi impeccabili dei Fratelli Palombi, dal Regio Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, con prefazione dell'Accademico Roberto Paribeni, presidente dell'Istituto predetto, dal titolo: Architettura dei templi megalitici di Malta.

I templi di Hal Tarscien, sotto l'aspetto tecnografico, offrono vasto campo di studio, costituendo un complesso riassuntivo dei tipi principali a noi pervenuti e la individuazione dei medesimi varrà a definirne e classificarne la tipologia anche per tutti gli altri.

Il tempio neolitico maltese è rappresentato in Hal Tarscien nei suoi tipi originari a due ed a tre celle. La pianta di ciascun tempio si sviluppa con relativa simmetria secondo un unico asse longitudinale dall'ingresso all'abside con le celle sistemate in senso trasversale. Ogni cella è suddivisa in tre parti distinte, una centrale a pianta quadrangolare e due laterali raffrontate a forma absidale.

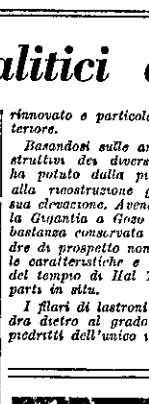
Le celle di ciascun tempio esternamente sono racchiuse da una recinzione a ferro di cavallo terminante sul fronte con un muro ad esedra nel cui centro si apre l'ingresso, dal quale si accede a tutti e tre i templi collegati tra loro e costituenti un unico complesso.

Secondo l'Architetto Ceschi in base a diligenti ipotesi ricostruttive, che nel suo volume trovano una chiara delineazione, i primi due templi di Hal Tarscien dovrebbero essere stati costruiti e poscia conservati fino alla edifica-

rinnovato e particola

Basandosi sulle a
struttivi dei diver
ha potuto dalla p
alla ricostruzione
sua elevazione. Aven
la Gigantia a Goz
bantanza conservata
dre di prospetto non
le caratteristiche e
del tempio di Hal
parti in situ.

I filari di lastroni
dra dietro al grado
piedritti dell'unico



Un pergamo no
un grande alber
toriale, è quello
della Consolata d
to Apostolico di
gna il catechism
picc

LA NUOVA SEDE DELLA SCUOLA SUPERIORE D'ARTE CRISTIANA "BEATO ANGELICO"

MILANO, gennaio.

In prossimità del vasto Piazzale Giovanni dalle Bande Nere, s'inaugurerà il 18 gennaio, coll'intervento e di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo e di Sua Altezza Reale il Duca di Bergamo la nuova sede della Scuola Beato Angelico di pienamente giusti
luzione dei lastroni
l'esedra, sempre più
per l'appoggio e la
Nel tempio della Gig
sopra degli ortostate,
rozzi e corrosi, ma c
la imponenza delle fa
dovevano raggiungere
za. I blocchi della fa
Kim si presentano p
mati.

Le diverse partic
templi hanno avuta
loro conferma in un
venuto a Hal Tarsc
bassa a destra della f
tre dallo stesso luog
mento dello stesso
contro la parte alta
dello stesso tempio.
Hal Tarscien è stata
mente dall'Architetto

CINEMATOGRAFIA

SCAMBI CULTURALI

L'altro giorno ci siamo sentiti chiedere il motivo della omissione dell'abituale fervorino in occasione della fine o del principio d'anno.

Nulla di più facile a dirsi, seppure ci punga un sincero rammarico. Anzichè ripetere luoghi comuni o più desiderii, abbiamo preferito il silenzio.

Ma, se alle due date ufficiali avremmo dovuto scrivere come nei «giornali di chiesuola», nulla di nuovo; una visione privata offertaci il 2 gennaio dalla direzione della editrice cattolica «Lumen veritatis» ci induce a riesaminare il tema altra volta trattato, circa la necessità di considerare il cinema, oltrechè un semplice svago, un mezzo di mutua comprensione fra i popoli, nonchè uno strumento di divulgazione artistica e tecnica.

Ripetutamente ci siamo intrattenuti sul cinema quale fattore sociale: oggi, dopo la visione accennata, vogliamo prospettare una nostra idea che sentivamo vagamente affiorare da più tempo, ma per la quale non avevamo gli elementi basilari su cui costruire una proposta concreta: la possibilità degli scambi culturali.

Ecco la genesi della nostra proposta.

Su invito della direzione della «Lumen Veritatis» è venuto a Roma, ospite della medesima, il noto cineasta inglese Alberto Cavalcanti recando seco una serie di cortimetraggi nei quali l'argomento illustrato non si arena in una pallida ripresa documentaria; ma imprime anima e vita a un motivo, nel quale un'atmosfera ricca di ritmo, omogenea in ogni suo elemento, fluida nella narrazione, semplice negli effetti pittorici, varia negl'impasti luminosi, accurata nelle risultanze tecniche fotografiche e acustiche, trae un risalto di prim'ordine.

E, poichè questi cortimetraggi non furono realizzati dal Cavalcanti in persona; ma da elementi giovani, sotto la sua responsabilità di direttore di produzione, abbiamo pensato ai vantaggi derivanti da periodiche visioni di tal genere, al possibile spirito risultante dalla conoscenza di quanto è possibile raggiungere in questi brevi componimenti cinematografici, nei quali ogni fattore deve avere un significato e l'equilibrio fra le parti è della massima importanza.

Ai tempi delle Mostre veneziane — precisiamo questo punto perchè uno di essi fu presentato a Venezia nel 1938 — non sempre viene attribuito a queste speciali concezioni cinematografiche il risalto che meritano; ma, se in quelle riunioni l'attenzione converge maggiormente sulle pellicole spettacolari, è proprio in sedute private, come quella citata, ch'esse possono prestarsi a uno studio più accurato e, attraverso i chiarimenti del sovraintendente alla produzione, diventare fonte di intese, di iniziative, di emulazione.

Fra i cortimetraggi presentati, abbiamo rivedulo con piacere «North sea» — breve dramma di pesca in alto mare inviato alla VI Mostra veneziana — e se la ricerca del particolare diluisce talvolta la tenue trama, la bravura e le pregevolezze stilistiche del regista Harry Watt hanno modo di farsi apprezzare attraverso la ricerca dei tipi, il vaglio delle luci e la chiara registrazione sonora. A suo tempo (V. N. 281 - A. 1938) pubblicammo una fotografia di questo accorato, ma palpitante cortometraggio.

Inediti, invece, sono stati per noi: «The first day» — rapida panoramica della vita londinese durante i primi giorni dell'attuale conflitto bellico —; «The city» — descrizione visiva dell'espansione di Londra dal 1840 ad oggi — e «Spare time» — abbozzo per fotogrammi dei modesti svaghi dei lavoratori in una miniera inglese — nei quali la eco viva e vibrante della vita d'oggi va oltre la ripresa del documentario e acquista una fisionomia tipica di vere e proprie descrizioni per immagini, vivificate dal soffio dell'arte.

E proprio per questa constatazione attribuiamo un titolo di benemerenza alla «Lumen Veritatis» per aver procurato a noi e ad altri, la visione di queste ultime produzioni, realizzate sotto la direzione del Cavalcanti, dai suoi collaboratori del G. P. O., dall'Watt e dallo Jennings.

Non è facile ottenere una così pregiata fusione tra fattori artistici e tecnici e se i risultati ottenuti da giovani elementi fanno vieppiù apprezzare nei vari collaboratori una matura preparazione, ci auguriamo che fra i presenti sia stato sentito il desiderio di ricambiare l'invito, nella sua terra, con prodotti di pari qualità.

Lo scorso anno, con vera soddisfazione, demmo ragguagli su alcuni cortimetraggi editi dalla I.N.C.O.M., nonchè taluni lodevoli saggi prodotti dall'Istituto L.U.C.E., ma, la prima sembra abbia orientato il suo programma editoriale verso le pellicole spettacolari e il secondo non ci risulta abbia un reparto specializzato a componimenti di carattere artistico.

«PROCESSO E MORTE DI SOCRATE» - *Il filosofo greco e i suoi discepoli*
Prod. «Scalora-Film».

Ma, poichè questi cortimetraggi non furono realizzati dal Cavalcanti in persona; ma da elementi giovani, sotto la sua responsabilità di direttore di produzione, abbiamo pensato ai vantaggi derivanti da periodiche visioni di tal genere, al possibile spirito risultante dalla conoscenza di quanto è possibile raggiungere in questi brevi componimenti cinematografici, nei quali ogni fattore deve avere un significato e l'equilibrio fra le parti è della massima importanza.

Ai tempi delle Mostre veneziane — precisiamo questo punto perchè uno di essi fu presentato a Venezia nel 1938 — non sempre viene attribuito a queste speciali concezioni cinematografiche il risalto che meritano; ma, se in quelle riunioni l'attenzione converge maggiormente sulle pellicole spettacolari, è proprio in sedute private, come quella citata, ch'esse possono prestarsi a uno studio più accurato e, attraverso i chiarimenti del sovraintendente alla produzione, diventare fonte di intese, di iniziative, di emulazione.

Fra i cortimetraggi presentati, abbiamo rivedulo con piacere «North sea» — breve dramma di pesca in alto mare inviato alla VI Mostra veneziana — e se la ricerca del particolare diluisce talvolta la tenue trama, la bravura e le pregevolezze stilistiche del regista Harry Watt hanno modo di farsi apprezzare attraverso la ricerca dei tipi, il vaglio delle luci e la chiara registrazione sonora. A suo tempo (V. N. 281 - A. 1938) pubblicammo una fotografia di questo accorato, ma palpitante cortometraggio.

Inediti, invece, sono stati per noi: «The first day» — rapida panoramica della vita londinese durante i primi giorni dell'attuale conflitto bellico —; «The city» — descrizione visiva dell'espansione di Londra dal 1840 ad oggi — e «Spare time» — abbozzo per fotogrammi dei modesti svaghi dei lavoratori in una miniera inglese — nei quali la eco viva e vibrante della vita d'oggi va oltre la ripresa del documentario e acquista una fisionomia tipica di vere e proprie descrizioni per immagini, vivificate dal soffio dell'arte.

E proprio per questa constatazione attribuiamo un titolo di benemerenza alla «Lumen Veritatis» per aver procurato a noi e ad altri, la visione di queste ultime produzioni, realizzate sotto la direzione del Cavalcanti, dai suoi collaboratori del G. P. O., dall'Watt e dallo Jennings.

Non è facile ottenere una così pregiata fusione tra fattori artistici e tecnici e se i risultati ottenuti da giovani elementi fanno vieppiù apprezzare nei vari collaboratori una matura preparazione, ci auguriamo che fra i presenti sia stato sentito il desiderio di ricambiare l'invito, nella sua terra, con prodotti di pari qualità.

Lo scorso anno, con vera soddisfazione, demmo ragguagli su alcuni cortimetraggi editi dalla I.N.C.O.M., nonchè taluni lodevoli saggi prodotti dall'Istituto L.U.C.E., ma, la prima sembra abbia orientato il suo programma editoriale verso le pellicole spettacolari e il secondo non ci risulta abbia un reparto specializzato a componimenti di carattere artistico.

Vu da sè, ci riferiamo allo scambio di pellicole veramente artistiche e cioè, morali. A questo proposito, proprio l'Italia potrebbe iniziare un giro di simpatica divulgazione culturale, presentando, il già recensito «Processo e morte di Socrate».

M. M.

meccanica, della chimica e dell'ottica, è indispensabile esaminare, discutere su elementi nuovi e per far ciò, nel cinema, bisogna vedere.

Nel regno dell'arte — sia pure questa applicata all'industria, com'è il cinema — la ragione del bello, del buono e dell'utile, dovrebbe sempre prevalere su ogni altra.

Segnalazioni

La nota di Roberto Omegna «Cinematografia scientifica» pubblicata su *Bianco e Nero* A. III, N 11, merita una speciale attenzione, perchè è redatta da uno specialista noto e apprezzato nel difficile campo delle riprese in laboratorio.

Dopo avere accennato che «... Le difficoltà da superare nella ripresa dei film scientifici sono molte e non lievi... anche quando si possiedono gabinetti di preparazione e di indagine perfettamente attrezzati.» egli afferma che se «... per aver una buona fotografia, occorre una sorgente luminosa potente, la stessa composizione di luce, specie nei suoi filtri estremi dell'ultravioletto e dell'infrarosso, possiede cause disturbanti e spesso distruggenti la vitalità cellulare...» complicando in modo rilevante le possibilità e la luminosità delle documentazioni.

Premesso che per raggiungere un massimo di perfezione «... l'ideale sarebbe che l'operatore fosse uno scienziato e viceversa..», egli fa presente: «... chi si applica alla cinematografia scientifica, deve essere animato da grande volontà, calma, pazienza, equilibrio, obiettività...», fattori questi non al loro giusto valore apprezzati dallo spettatore occasionale.

«Nel campo della ricerca scientifica — prosegue — la cinematografia si è affermata nel modo più saldo, perchè permette indagini impossibili a realizzarsi con gli altri mezzi oggi a disposizione, anche dei più attrezzati laboratori..» e, a riprova, cita che, mentre l'osservazione microscopica non permette ingrandimenti superiori a circa 3000 diametri, con la ripresa cinematografica e proiezione su uno schermo di m. 5 × m. 4 si ottiene un ingrandimento superiore alle 62.000 volte il fotogramma.

Non privo di interesse storico, per quanti seguono questo ramo superiore del cinema, è il seguente passo: «... l'Italia è stata la prima ad eseguire film scientifici e didattici. Al 1906 risale il primo film tecnico agricolo e al 1907 le prime riprese organiche di film scientifici. Al 1911 poi riportò la sua prima vittoria nel I Concorso internazionale dei film scientifico tenutosi a Torino con il mio film *La vita delle farfalle*, al quale fu assegnato il massimo premio messo in palio...».

Mentre addiamo questi dati all'egregio Pasinetti F. perchè voglia includerli nella futura ristampa della sua «Storia del Cinema» ci auguriamo che l'Omegna sappia darci quanto prima qualche nuovo saggio della sua bravura.

●

Pur non condividendo i vari concetti estetici su gli attori dialettali esposti da P. G. su *Rivista del cinematografo* A. XII, N. 11, approviamo il suo suggerimento di estendere agli attori del cinema, quanto Silvio D'Amico consiglia agli attori di teatro e cioè, «esercitarsi nella dizione».

Ma queste esercitazioni dovrebbero, a nostro avviso, limitarsi a correggere gli errori derivanti dall'uso quotidiano del linguaggio dialettale, non a trasformare il volume o il ritmo delle inflessioni foniche che talvolta costituiscono una personale caratteristica dell'artista.

L'esercitazione nella dizione non deve tendere a uniformare, perchè in questo caso verrebbe raggiunta una poco simpatica monotonia.

Flavio Andò, il Talli, ecc. erano grandi maestri di dizione e, qualora fossero tuttora viventi, sarebbero utilissimi per correggere talune storture. Tuttavia, siamo convinti, non approverebbero il vezzo oggi vigente d'inframezzare i dialoghi con battute dialettali. Queste portano al loro uso abituale e l'abitudine annulla i benefici delle precedenti lezioni.

Personalmente, siamo sempre stati contrari all'uso del dialetto sia in pubblico, che in privato e, a maggior ragione, sul palcoscenico e sullo schermo. Il dialetto divide e, mentre da una pronuncia corretta ogni lingua ufficiale acquista maggior vivezza, la simpatia reciproca fra regione e regione viene accresciuta e il patrimonio linguistico viene depurato da quelle bizzarrie espressionistiche, indubbiamente comiche; ma non sempre corrette ed eleganti.

S. Zacc.

Informazioni

La «Legion of decency» degli S. U. d'America esaminò, la scorsa settimana, 12 pellicole. Di queste: 8 furono approvate per tutti; 3 furono ritenute adatte per gli adulti e 1 fu disapprovata parzialmente.

Furono approvate per tutti: «Days of Jesse James», «High School», «Irish Luck», «Judge Hardy and Son», «Money to Burn», «Noblezza de la Calle» (Spagna), «Pioneers of the Frontier», «Two-Fisted Rangers».

Furono riservate agli adulti: «Married and in Love», «Remember the Night», «Thou Shalt Not Kill».

Fu disapprovata parzialmente: «The Light That Failed».

●

Dall'ultimo «Notiziario E.N.I.C.» rileviamo: «Con la costituzione della sua rappresentanza per gli Stati Uniti — Esperia Distributing Company di New York — l'E.N.I.C. ha iniziato il razionale piazzamento della produzione cinematografica nazionale sul mercato americano. Un apposito locale di prima visione del film nazionali — Cinecittà Theatre — è stato recentemente inaugurato con «Scipione l'Africano», suscitando un vivo interessamento nell'ambiente cinematografico americano e fra il pubblico della metropoli. La produzione italiana attira migliaia di connazionali e con l'aggiunta dei sottotitoli inglesi, richiama a «Cinecittà» un eletto pubblico di americani ed italo-americani, nonchè numerosi studenti di Università e di Colleges».

E l'U.N.E.P.?

●

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

Pellicole ammesse per sale parrocchiali:

Abuna Messias.
L'albergo delle sorprese (*con correzioni*).
L'antro della morte (*con correzioni*).
Carmen fra i rossi (*con correzioni*).
Chi sei tu?
Un dramma nell'artide (*con correzioni*).
L'eroe della pampa.
Il giglio insanguinato.
La grande luce (*c. a.*).
La mia canzone al vento.
L'oro del West.
Piccoli uomini.
I predoni di El Paso.
* Processo e morte di Socrate.
Ragazzi (*c. a.*)
Rivalità senza rivali (*c. a.*).
Il segreto inviolabile (*c. a.*).
Sol bambino e il Perseo.
Tundra selvaggia.

Le correzioni devono essere apportate esclusivamente dagli organi all'uopo autorizzati dall'Eccellentissimo Ordinario.

Pellicole visibili da tutti in sala pubblica:

Accordo finale.
L'albergo delle sorprese.
Ah nella bufera.
L'antro della morte.
Assenza ingiustificata
Gli avventurieri di Londra.
Bionda sotto chiave.
Carmen fra i rossi.
Chi sei tu?
Un dramma nell'Artide.
L'eredità in corsa.
La grande luce.
Lo vedi come sei?!
Una ragazza fortunata.
Ragazzi.
Retroscena.
Ritorno all'amore.
Rivalità senza rivali.
Il segreto inviolabile.
La sposa del re
Ultimatum di mezzanotte.
L'ultimo arrivato.

Pellicole visibili solo da adulti.

L'amore si fa così.
Dora Nelson.
La brigata selvaggia.
* Capitano Mollenard.
Cavalleria rusticana.
Alla conquista dei dollari.
Cose dell'altro mondo.
I diavoli nei mari del Sud.
Una donna in gabbia.
Eravamo sette vedove.
Finisce sempre così.
Il fornaretto di Venezia.
* Frenesia.
Gioia d'amare.
Grandi magazzini.
Imputato alzatevi.
Lettere d'amore dall'Engadina.
I prigionieri del sogno.
Spionaggio.
La stanza N. 13.
Torna, caro ideal..,
L'ultima recita.

In questo elenco sono comprese le pellicole attualmente in commercio le quali risultano per trama o per realizzazione, non consigliabili ai giovani e si ritengono pertanto riservate solo a persone di piena maturità morale.

Dato lo stato attuale del cinematografo è raccomandabile a tutti frequentare le sale solamente dopo preventivo accertamento della valutazione morale emessa sulle pellicole che si proiettano.

Sono da sconsigliarsi, in ogni caso, locali dove si presentino anche avanspettacoli di varietà.

* *Pellicole nuove della settimana.*

CENTRO SPERIMENTALE ITALIANO

A Roma, con l'intervento del Capo del Governo, è stata inaugurata il 16 corrente, quella che potremmo chiamare l'Accademia del cinema italiano.

Già altra volta accennammo (v. «Evitare gli sbandamenti» N. 292 - A. 1938) alle attività e iniziative di questo nucleo statale nel campo didattico e in quello editoriale — i numeri della rivista mensile Bianco e Nero *sono, per gli allievi, altrettante pagine di testo — ma i locali di via Foligno erano ben modesta cosa in confronto agli spaziosi, ridenti, eleganti fabbricati ora ultimati ai Quadraro, ricchi, fra l'altro, di un teatro di posa che teoricamente è l'ultima parola degli esperti e, in dimensioni — m. 50×25×16 — è il secondo della penisola.*

La distribuzione dei vari uffici, aule, ecc. secondo le esigenze di una razionale organizzazione, è stata studiata con la massima cura e, per quanto ci è dato vedere, ottimamente riuscita.

Su un foglio gentilmente fornitoci abbiamo letto: «A base dell'insegnamento sta il principio della autonomia del cinema come arte a sè, distinta da quella del teatro»; applaudiamo e ci auguriamo che le lezioni siano brevi nella teoria e ampie nel settore pratico, permettendo ad ogni allievo di conservare la propria personalità e di tener presente come dinnanzi all'obbiettivo si debba vivere e non recitare.

Abbiamo appreso che la vita del giovane iscritto si svolgerà dalle 9 del mattino alle 18 del pomeriggio. L'orario è frazionato giudiziosamente; ma, se pensiamo che per raggiungere il Quadraro è necessario un non rapido, seppur economico, viaggio ci domandiamo perchè non sia stato accolto quel nostro modesto suggerimento di trasformare la scuola in convitto. Ampie cucine, ariosa sala da pranzo non mancherebbero di certo.

CRONACA DI ROM

S. E. IL CAPO DEL GOVERNO INAUGURA IL NUOVO CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA

S. E. l'on. Mussolini ha inaugurato ieri la nuova sede del Centro sperimentale di Cinematografia presso Cinecittà.

Il Capo del Governo che è stato ricevuto al suo arrivo dai Ministri Bottai e Pavolini, dal Sottosegretario alla Presidenza Russo, dal Prefetto, dal Governatore, dal Federale di Roma e da altre autorità ha visitato l'imponente edificio assistendo anche ad alcuni brevi saggi di recitazione. Quindi S. E. Pavolini ha illustrato le caratteristiche e l'attività del Centro sperimentale e i fini che si propone, e ha tracciato un quadro della produzione italiana accennando ai progressi già realizzati nell'ultimo quadriennio e al benefico influsso della *legge sul monopolio*.

Il Ministro per la Cultura Popolare ha terminato il suo discorso soffermandosi sulle direttive alle quali dovranno ispirarsi i produttori maggiori e minori ed esprimendo al Capo del Governo la viva riconoscenza di questo delicato settore industriale.

S. E. l'on. Mussolini ha quindi pronunciato le seguenti parole:

«Sono veramente contento di quanto ho visto e udito. Considero questo Centro come la premessa indispensabile, ma già realizzata, per raggiungere il primato nella cinematografia italiana».

Quindi ha proceduto alla premiazione delle pellicole che hanno partecipato alla VII Mostra internazionale d'arte cinematografica a Venezia.

NEGLI ISTITUTI DI CULTURA

«I fondamenti dogmatici dell'Azione Cattolica»

Domani, giovedì, alle ore 16 precise si terrà, alla Pont. Università Gregoriana, la terza lezione del corso su l'Azione Cattolica per i seminaristi e per il clero.

Il p. Carlo Boyer S. I., Prefetto Generale degli Studi all'Università Gregoriana, parlerà su questo importantissimo tema: «I fondamenti dogmatici dell'Azione Cattolica».

Vi sono invitati gli alunni di tutti i seminari e collegi ecclesiastici di Roma, e vi possono partecipare i sacerdoti e gli alunni di studentati degli Ordini e Congregazioni religiose.

«De contradictoriis mundi bus categoriae Kantianae»

Festa della Pontificia Accademia di S. Tommaso d'Aquino

Alla Pontificia Accademia Romana di San Tommaso d'Aquino e di Religione Cattolica (Sala «Pio VI» in via della Scrofa, 70) domani giovedì alle ore 10 vi sarà la festa dell'annua premiazione.

Il segretario dell'Accademia, p. Carlo Boyer, S. I., terrà poi una conferenza sul tema: «De contradictoriis mundi bus categoriae Kantianae».

«I rapporti dei Paesi Baltici con la corte di Ravenna»

Domani giovedì, alle ore 16,30, all'Istituto di Studi Romani, nell'Oratorio del Borromini, Sua Ecc. il Prof. Arnolds Spekke, Ministro di Lettonia presso il Quirinale, parlerà su: «Le relazioni della Corte di Ravenna ai tempi di Re Teodorico con le genti baltiche» (con proiezioni).

«L'origine dell'uomo di fronte alla scienza»

Al corso pubblico di apologia della Religione giovedì alle ore 19, nell'aula magna della Pontificia Università Gregoriana, a piazza della Pilotta, 4, il P. Francesco M. Gaetani, continuando le conferenze apologetiche svolgerà il tema: «L'origine dell'uomo di fronte alla scienza».

«La xilografia nell'Arte Sacra»

All'Istituto «Beato Angelico» di studi per l'arte sacra, il prof. Attilio Giuliani, della scuola romana di xilografia del Governatorato, alle ore 17,30 parlerà sul tema: «La xilografia nell'Arte Sacra».

«Il diritto comune e il diritto italiano»

Domani 18, alle ore 11, nell'aula terza della facoltà di giurisprudenza, il sen. prof. Arrigo Solmi, ordinario di diritto comune nell'Ateneo romano, terrà la prolusione al suo corso sul tema: «Il diritto comune nella storia e nella vita del diritto italiano». In tale occasione discepoli e colleghi onoreranno il maestro ricordando il 40. anniversario della sua prima lezione.

«Tommaso Campanella»

Lunedì, alle ore 17, nella sede della Reale Accademia d'Italia vi sarà la celebrazione di Tommaso Campanella. Parlerà l'Accademico d'Italia Francesco Orestano.

Corsi di polifonia e gregoriano

I FUNERALI DELLA SIGNORA SARGOLINI

Ieri mattina si sono celebrate a Viterbo le esequie della signora Maria Anitori in Sargolini, madre di Mons. Federico Sargolini, Assistente Ecclesiastico Centrale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica.

Il feretro, portato sulle spalle di alcuni giovani della stessa Associazione, fu reso processionalmente dalla dimora dell'Estinta all'antica chiesa parrocchiale di San Sisto, parata a lutto, dove si celebrò una solenne Messa da *requiem*, seguita dall'assoluzione alla salma, alla presenza di numerosa folla, fra cui molti rappresentanti del clero secolare e regolare e di Congregazioni femminili; insieme al figlio, Mons. Sargolini, assisteva pure il degno e più che ottantenne consorte della Defunta, signor Vincenzo, raccolto in un forte ma sereno dolore.

Terminate le sacre funzioni nella chiesa, si ricomposero il mesto corteo che, con alcuni vessilli, attraversò la città in continua preghiera per recarsi al camposanto. Prima dell'inumazione, il dott. Luigi Gedda, Presidente Centrale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica, con felici parole si rese interprete dei comuni sentimenti, rievocando le nascoste ma forti virtù della cara Estinta, che, madre di un Sacerdote, cercò di ricopiare in sè le virtù e la missione di Colei che è Madre del Sacerdote eterno.

Fra i molti intervenuti abbiamo notato tutti i Dirigenti Centrali col Presidente ed il Vicepresidente della Gioventù di Azione Cattolica; il comm. Vignoli dell'Ufficio Centrale con don Agnesa in rappresentanza di Mons. Borghino, assente da Roma; il dott. Moro, Presidente degli Universitari di Azione Cattolica; Mons. Ferdinando Prosperini, don Canepari e la signorina Gireni per le Donne e la professoressa Fedeli, Vice-Presidente Centrale della Gioventù Femminile di Azione Cattolica; il dottor Alceste Bozzuffi per gli Uomini; il dott. Cingolani con una rappresentanza della Presidenza diocesana della Gioventù Maschile di Azione Cattolica di Roma.

Erano pure presenti Mons. Vicario Generale della Diocesi di Viterbo; una rappresentanza del Seminario Regionale con Mons. Rettore; alcuni Superiori e alunni del Seminario Diocesano; una numerosa rappresentanza del Collegio dei Padri Giuseppini; il Presidente e l'Assistente Ecclesiastico e molti soci della Associazione di Gioventù di Azione Cattolica viterbese.

Innumerevoli, intanto, giungono da ogni parte le affettuose condoglianze a Monsignor Sargolini, in tal modo confortato nella sua sventura; senza dire delle Associazioni di Azione Cattolica, hanno già telegrafato illustri Personalità, fra cui i Presuli di numerose Diocesi italiane, nonchè Eminentissimi Componenti del Sacro Collegio, cominciando dalle Loro Eminenze Lavitrano, Piazza e Boetto, componenti la Commissione Cardinalizia per l'alta direzione dell'Azione Cattolica in Italia.

SUFFRAGI PER IL P. ANGELUCCI

Nella parrocchia dei Sette SS. Fondatori, è stato celebrato un solenne funerale di trigesima in suffragio dell'anima eletta del P. Giuseppe Alessandro M. Angelucci O.S.M., Consultore della Sacra Congregazione dei Riti e Definitore Generale dei Servi di Maria.

Ha celebrato la S. Messa solenne il Padre Pellegrino Pesci o. s. m. il quale dopo il sacro Rito impartì l'assoluzione. Erano presenti: il P. Provinciale dell'Ordine dei Servi di Maria, il P. Priore, il P. Maestro dei giovani professi di Nervi, il P. Maestro Antonio Mills, ed un numeroso stuolo di Padri dell'Ordine, nonchè una folta di fedeli e di ammiratori, dello scomparso benemerito padre.

***

A Vicovaro proprio nella festa del santo Pontefice Martire Marcello, al cui culto in Roma tanto ardentemente si era dedicato l'indimenticabile P. Giuseppe Maria Angelucci nella sua città natale v'è stata la commemorazione del trigesimo della morte del compianto Padre. L'intervento di S. E. Mons. Domenico della Vedova, Vescovo di Tivoli, ha accresciuto e onorato la popolare commemorazione.

Nella bella chiesa di S. Pietro Apostolo dopo varie Messe lette di suffragio, durante le quali numerosissimi fedeli si sono accostati alla sacra Mensa, alle ore 10 P. Lorenzoni Lucatelli, Rettore Provinciale dei Servi di Maria, venuto espressamente da Roma, assistito all'altare dal prevosto don Francesco Corelli e dal P. Luigi Colucci, vice parroco in Roma, ha cantato la Messa commemorativa. Il clero locale, memore delle alte benemerenze dell'ottimo P. Angelucci, ha voluto onorare della propria presenza e partecipazione al mesto dialissime parole ne ha rievocato la classica e tanto popolare figura.

«Pochi vicovaresi, ha detto, hanno illustrato con la propria mente col proprio zelo e con la ardente attività apostolica e sociale la sua cara patria natale, la sua indimenticabile Vicovaro». Il popolo, pur essendo giorno feriale, ha dimostrato di non poter dimenticare colui che tanta parte ebbe nella esaltazione storiografica della sua città natale, nella quale così sovente tornava a portare la nota sua caratteristica ed entusiasmante di fede e devozione alla cara Madonna «avvocata nostra».

I parenti del carissimo Padre, compresi di dover debitamente onorare la memoria del loro nobile congiunto, tutto hanno organizzato in modo che la commemorazione trigesimo non poteva riuscire più commovente e più cordialmente popolare. Sarà ben difficile che i Vicovaresi possano mettere in oblio una figura così simpatica quale si mostrò sempre loro l'indimenticabile concittadino P. Giuseppe Maria Angelucci.

L'AUTOTRENO SANITARIO

Per disposizione della direzione generale di sanità si istituirà tra breve tempo nei Comuni delle provincie di Roma, Littoria, Frosinone, Viterbo, Rieti e Terni, il servizio dell'autotreno sanitario che già ha dato felici risultati nella provincia di Roma ed in Albania.

L'autotreno, costruito a cura della direzione generale di sanità, si compone di una vettura e di un rimorchio; è completamente attrezzato per le visite dei malati e contiene anche un gabinetto radiologico: le visite sono completamente gratuite per i non abbienti e per le persone di età inferiore ai 15 anni.

*** *Accompagnato dalla consorte ha fatto ritorno a Roma l'Ambasciatore del Belgio presso il Quirinale.*

*** *Il magnifico Presepio di piazza Colonna chiuderà i suoi battenti domani sera giovedì. Frattanto, oggi e domani, ultimi due giorni di ingresso è stato ridotto a prezzo popolarissimo: una lira. Ai bullita e agli alunni d'istituti, scuole e collegi, che interverranno accompagnati in gruppi di almeno 25, la tassa d'ingresso è ridotta a 50 centesimi.*

*** *L'apparecchio nipponico «Yamato» ieri mattina alle ore 8,08 è partito dall'Aeroporto del Littorio alla volta di Rodi.*

*** *A partire da domani, la linea autobus n. 993 (Piazza Irnerio, Borgata Fogaccia), verrà prolungata nell'interno della Borgata stessa fino alla Casa del Fascio, senza alcuna variazione di tariffa.*

ROMA SACRA

A S. ANDREA DELLA VALLE

LA FESTA DI S. SEBASTIANO

In S. Andrea della Valle, in una cappella costruita là, dove esisteva l'antica piccola chiesa di S. Sebastiano, si conserva vivo il ricordo del luogo ove secondo una tradizione la matrona Lucina, ispirata in sogno, rinvenne il martoriato corpo di San Sebastiano.

Una lapide apposta nella chiesa di S. Andrea della Valle, nel luogo stesso del prezioso rinvenimento, ricorda il nome del Martire che, raccolto pietosamente dalla pia matrona, fu composto nel cimitero cristiano, che da lui prende il nome, *ad catacumbas*.

Per onorare S. Sebastiano, che è pure contitolare della chiesa, nel maestoso tempio di S. Andrea della Valle, dal giorno 16 verrà celebrato un triduo, e nel giorno 20 corrente, festa del Santo, verranno celebrate sante Messe dalle ore 6 alle 11. Alle 17,45, rosario, discorso, predicato da Mons. Giuseppe de Donno, Canonico del Pantheon, e solenne benedizione.

La vigilia ed il giorno della festa, i fedeli potranno visitare, nella chiesa di S. Andrea della Valle, *il luogo dove si conserva* la predetta memoria.

A SAN LORENZO DA BRINDISI

IN SUFFRAGIO DI MONS. BUSSOLARI

Domani giovedì alle 9,30 nella chiesa di S. Lorenzo da Brindisi (via Sicilia) sarà celebrato un solenne funerale in suffragio dell'anima di Mons. Giuseppe Antonio Ferd. Bussolari, Arcivescovo di Modena e Abate di Nonantola, ex Ministro generale dei Minori Cappuccini, deceduto a Modena il 12 dicembre 1939.

Giovedì 18. — La Cattedra di S. Pietro a Roma. — Ss. Prisca, vergine e martire, ed Aquila (I secolo). — *Esposizione del Ss.mo Sacramento*: S. Apollinare. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Santissima; Ss.mo Nome di Maria al Foro Traiano.*

PENSIERO EUCARISTICO: «Nella Santa Comunione il Corpo di Cristo in un modo nuovo si confonde col nostro corpo ed il suo sangue purissimo viene infuso nelle nostre vene. Egli tutto, pervade il nostro essere tutto». (S. Efrem). — PENSIERO MARIANO: «Per la sua onnipotenza il nostro Redentore concesse a Maria di aver misericordia, in qualsiasi modo a lei piaccia, verso i peccatori che la invocano». (Rivelazioni di S. Geltrude).

NOTIZIE ITALIANE

Il Principe Ereditario a Cuneo

CUNEO, 17.

S. A. R. il Principe Ereditario e S. E. del Giudice in rappresentanza del Ministro Bottai, hanno inaugurato ieri mattina il nuovo grandioso edificio scolastico intitolato alla Medaglia d'Oro Ernesto Guala. Erano presenti il Prefetto di Cuneo, il comandante del Corpo d'Armata di Alessandria, numerosi senatori e consiglieri nazionali, il Provveditore agli studi nonchè le autorità locali e dei centri vicini.

Il Principe è stato ricevuto al suo arrivo dal Sottosegretario Del Giudice e dalle altre autorità e passate in rassegna le forze del Partito e sindacali schierate al suo passaggio, tra vive acclamazioni, ha inaugurato la nuova sede dell'Istituto commerciale la cui costruzione si è compiuta con 27 mila giornate lavorative. Il nuovo bellissimo edificio comprende venticinque gabinetti scientifici, un'aula di tecnica, venticinque aule normali, una palestra coperta oltre i locali di servizio e numerosi locali sotterranei adibiti a ricoveri antiaerei.

Dopo breve discorso del Sottosegretario che ha parlato esaltando il nuovo spirito della scuola italiana il Principe ha preso congedo fatto segno a calorose manifestazioni.

La prossima sessione della Commissione suprema di difesa

L'Agenzia *Stefani* comunica: «Secondo quanto previsto dal Calendario del Regime per l'anno XVIII E. F. la Commissione Suprema di Difesa, presieduta dal Duce e composta dai Ministri Segretari di Stato, costituenti il Comitato deliberativo, dal Grande Ammiraglio, dai Marescialli d'Italia e dell'Aria, che non hanno ancora raggiunto il limite di età stabilito per la loro dispensa da ogni onere d'impiego e di servizio, dal Capo di Stato Maggiore Generale, dai Capi di Stato Maggiore delle Forze Ar-

Il rapporto del Segretario del Partito a Segretari federali

Il Segretario del partito ha tenuto rapporto questa mattina ad un gruppo di segretari federali ai quali ha dato istruzioni sull'azione che debbono svolgere nelle rispettive provincie.

S. E. Muti ha riaffermato in tale occasione l'intransigenza fascista nell'azione antidemocratica, antibolscevica, antiborghese in conformità ai principi della rivoluzione fascista. Lo stile autoritario, totalitario del fascismo — ha detto il Segretario del Partito — sarà accentuato per quanto riguarda le direttive relative all'impero, la razza, l'autarchia. L'Italia non deve farsi illusioni circa il conflitto attualmente in corso in Europa. Essa può trovarsi da un momento all'altro nella necessità e nel dovere di prendere le armi: di conseguenza deve essere pronta sia materialmente sia moralmente ad ogni avvenimento. E' assurdo e pericoloso felicitarsi di certe manifestazioni troppo recenti di simpatie internazionali senza giustificazione nè fondamento e che non rispondono ai sentimenti reali del popolo italiano. Questo ha appreso a non dimenticare la storia, che esso stesso ha vissuto drammaticamente sopratutto in questi ultimi tempi.

S. E. de Fay in visita all'Università di Pavia

MILANO, 17.

Il Segretario della Pubblica istruzione *d'Ungheria, ieri, dopo aver sostato alla storica* Certosa, dove gli è stato di guida il Sovrintendente alle Belle Arti ed Antichità di Lombardia, ha proseguito per Pavia dove si è soffermato in una lunga visita a quella Università, che accoglie un numeroso gruppo di studenti ungheresi, come pure al Collegio Borromeo avente una bor-

ULTIME NOTIZIE E RADIO-INF

Le dichiarazioni di Chamberlain e di Hore Belisha ai Comuni

LONDRA, 17.

La prima seduta della Camera dei Comuni, dopo le ferie natalizie, era attesa dagli inglesi con grande interesse nella previsione di poter sentire dallo stesso Hore Belisha e dal Primo Ministro una spiegazione esauriente sulle dimissioni dell'ex ministro della guerra e del suo rifiuto ad accettare il portafoglio del ministero del commercio. La stessa reazione che aveva suscitato nella stampa e negli ambienti londinesi questo particolare dell'inaspettato rimpasto ministeriale, e l'eco varia e vasta che aveva avuto nella stampa internazionale, ebbero ad affievolirsi ben presto in seguito alla serena valutazione che la cosa ebbe nei circoli responsabili, ed il riserbo hce tenne su di essa Chamberlain nel suo discorso alla Mansion House valse a diffondere la sensazione che il provvedimento adattato non comportava nessuno di quei motivi drammatici o inquietanti che in un primo momento avevano turbato l'opinione pubblica o che erano stati accennati e sostenuti dalla stampa germanica. Le dichiarazioni fatte ieri ai Comuni da Belisha e da Chamberlain hanno dimostrato che questa impressione, che già aveva guadagnato ormai tutto il pubblico inglese, corrispondeva alla realtà dei fatti.

Alla seduta, svoltasi di fronte da un numeroso pubblico, ha preso per primo la praola Hore Belisha il quale ha subito affermato che egli non ha avuto col Primo Ministro e coi suoi colleghi di gabinetto nessun contrasto grave all'infuori di quelle divergenze che è naturale ed umano riscontrare tra persone che svolgono attività di capitale importanza e di una portata decisiva per la vita del Paese. L'ex ministro della guerra ha quindi illustrato i motivi e la portata della vasta attività da lui svolta durante il periodo in cui ha mantenuto la direzione di quel dicastero. Circa le sue innovazioni, sulle quali si era scritto che polevano essere state la ragione dei suoi dissensi col Premier, e cioè la serie di misure che hanno portato una certa democratizzazione nell'esercito egli ha spiegato aver ritenuto logico che in un paese essenzialmente democratico quale l'Inghilterra, anche questa parte così vitale della nazione dovesse poggiare, nella sua organizzazione, sui principi della democrazia e dare così la possibilità a tutti quelli che ne hanno il merito di ricoprire anche le più alte cariche facendo astrazione dalla loro condizione sociale ed economica.

Se si tien conto che in questo anno l'esercito potrà contare circa tre milioni di uomini si potrà comprendere come non abbia avuto il timore di adottare le misure di democratizzazione di queste forze destinate a combattere per la democrazia.

Il rimpasto ministeriale

Durante due anni e mezzo di intenso lavoro per la riorganizzazione e lo sviluppo delle forze armate di terra, Belisha dice di aver avuto, in generale, larghi consensi, cosa questa che non sempre si è verificata per le grandi riforme; a quanto gli consta non si sono manifestate divergenze di direttive e di opinioni con gli altri membri del gabinetto, e l'attività svolta, che sta a cuore in modo del tutto particolare all'ex ministro, non vuole che subisca i riflessi di una atmosfera inquinata da contrasti e da amarezze. Così egli non avrebbe voluto aggiungere nulla a quanto fu detto nelle lettere scambiate col Primo Ministro: circa poi il suo rifiuto e non accettare la direzione del dicastero del commercio Belisha esprime la sua persuasione che il cambiamento proposto da Chamberlain non avrebbe portato una attività più energica in quel ministero.

Prendendo la parola Chamberlain ha subito affermato che nei riguardi delle direttive che presiedono alla riorganizzazione del nuovo esercito non vi sarà alcun cambiamento in seguito alle dimissioni del ministro della guerra. Il Premier ha quindi smentito che vi siano state divergenze tra i capi dello stato maggiore e l'ex ministro nei riguardi delle promozioni, così come sono da ritenersi per frutto di semplice fantasia le affermazioni che i capi dell'esercito abbiano esercitato delle pressioni sul Primo Ministro. Le stesse ragioni che resero indispensabile un cambiamento si riferiscono alle grandi qualità di Hore Belisha. L'oratore dichiara di non volere entrare in particolari, poichè, egli ha detto, « siamo tutti qui per vincere la guerra e quindi le considerazioni personali non hanno importanza alcuna », ed ha aggiunto che molte delle voci che hanno circolato in atti del governo di Tokio che tendono a diminuire le restrizioni che hanno causato dei contrasti con terze potenze.

Il Primo Ministro ricordando gli accordi di carattere finanziario ed economico conclusi a Parigi fra la Francia, l'Inghilterra e la Turchia ha dichiarato che in seguito ad essi gli alleati s'impegnano ad accordare alla Turchia un prestito di 35 milioni di sterline per l'acquisto di materiale da guerra in Francia ed in Inghilterra. Gli accordi rivelano quanto sia stretta la collaborazione in ogni settore tra i tre paesi dopo la firma del trattato di mutua assistenza dell'ottobre scorso.

La Camera ha salutato con calorosi applausi le parole di Chamberlain con le quali egli ha riaffermato che i rapporti tra Francia ed Inghilterra sono quanto mai stretti e cordiali. Dopo aver illustrato dettagliatamente i vari comitati di coordinamento fra Londra e Parigi e annunciato la prossima costituzione di un altro che regoli gli acquisti da farsi in comune negli Stati Uniti d'America, ha ancora una volta espresso la speranza che l'intima collaborazione tra gli alleati possa sempre più svilupparsi e costituire un sistema di relazioni più strette nel campo finanziario ed economico tra i paesi d'Europa e del mondo al fine di poter facilitare l'opera di una ricostruzione pacifica che sarà intrapresa dopo la guerra.

L'oratore ha quindi proseguito accennando brevemente ad argomenti militari ricordando che l'esercito partecipa in pieno all'attività francese sul fronte occidentale e che, nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche, le forze aeree britanniche hanno continuato le loro azioni sulle basi tedesche effettuando anche un lungo volo sulla Germania orientale e sulla Boemia. Per le imprese audaci che sono affidate alla marina britannica il primo ministro esprime la sua ammirazione così come rivolge il suo pensiero affettuoso ai parenti dei caduti ricordando in particolare la perdita, annunciata ieri dall'ammiraglio, dei tre sottomarini: *Sea Horse, Undine, Starfish.*

Le incognite del futuro

Chamberlain dopo aver stigmatizzato gli attacchi da parte dei tedeschi ai pescherecci inglesi, elogiato i successi ottenuti dalle formazioni aeree sulle basi navali nemiche ed espresso la fiducia che i pericoli delle mine abbiano ad essere scongiurati, ha rivolto il suo saluto alle prime divisioni canadesi giunte in Europa e manifestato la sua soddisfazione per l'appoggio dei Domini delle Colonie e dell'impero indiano concludendo così le sue dichiarazioni: « In queste occasioni è cosa naturale quella di guardare verso il futuro, però la situazione attuale non permette di abbandonarci a previsioni e parlare di quello che sarà il corso degli avvenimenti negli anni futuri e anche durante lo stesso 1940. La stasi che presentemente continua sul fronte occidentale potrebbe avere termine da un momento all'altro, e grandi eventi potrebbero verificarsi nelle prossime settimane, o anche nelle prossime ore, capaci di modificare la storia del mondo. La speranza dei nostri cuori che pace giusta e duratura appaia presto all'orizzonte non impedisce di continuare la nostra intensa preparazione per far fronte ad una eventuale e prossima fase più grave delle ostilità. Se i momenti più duri giungeranno noi siamo così pronti, assieme ai nostri alleati ad accettare qualunque sforzo e qualunque sacrificio per ottenere la vittoria finale ».

I commissari politici nell'armata sovietica

GINEVRA, gennaio.

Informatori, giunti in questi giorni alla frontiera polacco-rumena e che hanno potuto seguire molto da vicino l'attività delle autorità e delle forze sovietiche nelle regioni polacche occupate, danno notizie sull'opera dei commissari politici nei reparti militari. Com'è noto, questi commissari sono alle dipendenze dirette del commissariato del popolo per gli interni e della segreteria del partito comunista. La loro missione, presso le truppe, dovrebbe essere esclusivamente politica, quella cioè di divulgare il verbo comunista, di appoggiare l'attività della lega dei senza Dio, di secondare tutte le iniziative del partito.

Praticamente, si verifica che, oltre l'incarico politico, il commissario si occupa di trascurare l'istruzione militare dei reparti e dei quadri e subordinandola alla politica.

In Polonia, in un primo momento, le truppe sovietiche, libere dai commissari politici, senza l'opprimente sorveglianza della G.P.U., si sono comportate militarmente. I soldati sovietici dicevano che marciavano su Berlino, per bolscevizzare la Germania. Le prime truppe sovietiche erano equipaggiate abbastanza bene, ma quelle che vennero dopo erano molto in disordine e mancavano anche di indumenti necessari. Un soldato in cerca di indumenti da borghese disse ad alcuni polacchi: « Mi piace molto il vostro Paese borghese; se io potessi procurarmi dei vestiti resterei qui e non tornerei mai più nel mio Paese ». Quando poi all'azione militare, è subentrata quella politica, sono cominciate le vessazioni, i soprusi e delitti di ogni genere a danno della sventurata popolazione, la cui resistenza è sempre tenace di fronte alla prepotenza sovietica.

Un informatore riferisce che l'invasione bolscevica lo trovò in una proprietà vicina a Dubno. Egli e la moglie furono salvati dalla morte per aver le mani sporche e per questo furono ritenuti lavoratori dei campi. Dopo dieci giorni di tribolazioni furono sorpresi stanchi ed affamati mentre si fucilava chiunque avesse le mani pulite, e dimostrasse col suo aspetto fisico di appartenere a classi abbienti.

Dopo tutto questo non fa certo meraviglia ciò che pubblica la stampa ungherese in base ad informazioni dirette; secondo le quali, le autorità sovietiche, in conseguenza dei provvedimenti vessatori emessi sono sempre più odiate dalla popolazione delle provincie occupate. Nella classe operaia ed agricola, anche da coloro che prima della guerra, non esitavano a manifestare la loro simpatia per l'idea comunista, il sistema sovietico è ora chiamato il sistema « della fame e della carestia ». Tutti i polacchi, gli ucraini, gli ebrei della regione non nascondono la loro decisione di liberarsi al più presto dal regime degli invasori.

Le autorità sovietiche di Lwow, si sarebbero rese conto di questo stato d'animo della popolazione; la vigilanza si è intensificata per opera di reparti della G.P.U.. Si è proceduto ad esempio all'arresto ed alla deportazione di tutti i membri della municipalità, sotto l'accusa di alimentare ribellioni; sono stati pure arrestati i membri più in vista del partito socialista polacco e della minoranza ucraina ed ebraica della città e della circoscrizione di Lwow.

Manifestazioni di intellettuali

LONDRA, 17.

Il Consiglio delle Associazioni dei professori di Oxford, Cambridge, Leeds, Glasgow, St. Androews, Belfast e di tutte le altre Università inglesi ha fatto atto di solidarietà verso i professori dell'Università di Cracovia.

I giornali hanno già pubblicato che il corpo insegnante dell'Università Jagellonica fu tempo addietro invitato ad assistere ad una conferenza durante la quale l'oratore, un professore tedesco, ha pronunciato frasi offensive per la Nazione polacca. Quando i professori polacchi hanno voluto abbandonare la sala, essi sono stati arrestati e deportati poi in un campo di concentramento.

I professori delle Università inglesi hanno voluto esprimere all'Ambasciatore di Polonia a Londra la loro simpatia per i colleghi e la loro deplorazione per l'accaduto.

La stampa parigina dà notizia di un ricevimento in onore del professore Halecki, rettore dell'Università di Varsavia, illustre scrittore cattolico. Wladimir d'Ormesson, quale presidente dell'Unione fra gli scrittori cattolici francesi, ha pronunciato un discorso di saluto, al quale il professore Halecki ha risposto con commosse parole, rievocando, la dura prova della Patria.

Sul fronte occidentale

I bollettini francesi

Il bollettino di ieri sera, 16, *del Comando francese dice:*

« *Giornata calma nel suo assieme. Attività consueta delle pattuglie* ».

Il comunicato di oggi, 17, *dice:* « *Nulla da segnalare* ».

Informazioni inglesi

Un comunicato diramato dall'Ammiragliato annuncia: « *I sottomarini* Sea Horse, Undine *e* Starfish *non sono rientrati alla loro base. Queste tre unità avevano il compito di svolgere un'impresa particolarmente rischiosa e l'Ammiragliato teme che essi debbano essere considerati come perduti* ».

A quanto si annuncia, i sommergibili Starfish *e* Sea Horse *stazzavano* 640 *tonnellate ed avevano un equipaggio di quaranta uomini. Il loro armamento era costituito da un cannone da* 75 *millimetri e dai sei tubi lanciasiluri. Entrambi erano stati costruiti nel* 1933 *ed erano costati* 230.000 *sterline:*

Il terzo sottomarino, Undine, *stazzava* 540 *tonnellate e aveva* 27 *uomini di equipaggio. Il suo armamento era costituito da sei tubi lanciasiluri.*

*Questi tre sottomarini sono i primi perduti dall'inizio della guerra, in quanto l'*Oxley; *affondato nei primi giorni delle operazioni, fu vittima di un incidente di navigazione.*

La stampa mette in rilievo il notevole stato di servizio di tali unità: lo Starfish, *infatti, avvistò il* Bremen, *affondò il sottomarino tedesco e due incrociatori del tipo* Leipzig; *l'*Undine *ha affondato un incrociatore del tipo* Koeln.

Le perdite della marina mercantile

Un comunicato britannico informa che nella settimana dal 7 *al* 13 *gennaio sono affondate* 12 *navi mercantili inglesi stazzanti complessivamente* 34.077 *tonnellate.*

Precisazioni olandesi sull'origine dell'allarme

*L'*Agenzia Stefani *ha dall'Aja,* 16:

« *I giornali pubblicano un comunicato dell'Agenzia governativa riferentesi alle notizie diffuse da certa stampa secondo cui il Governo olandese avrebbe ricevuto informazioni allarmanti dalla Francia e dall'Inghilterra. Il comunicato dice che il Governo dei Paesi Bassi è abituato a formare la sua opinione circa la situazione internazionale sulla base di informazioni sulla cui origine e attendibilità esso è solo giudice* ».

Un vapore danese affondato

Una nota tedesca sul «Libro giallo» francese

L'Agenzia Stefani ha da Berlino, 16:

« Una nota ufficiale risponde al recente « Libro Giallo » francese e con citazioni documentale, dimostra che, dopo il convegno di Monaco, la Francia era stata ripetutamente informata da parte tedesca che il Reich intendeva venissero riconosciute le sue aspirazioni relative allo spazio vitale della Germania. La nota rileva altresì che il dirigente responsabile della politica francese, l'allora Ministro degli esteri, Bonnet, aveva esplicitamente dichiarato che la Francia non intendeva opporsi a tali rivendicazioni. La nota tedesca si appoggia soprattutto sulle dichiarazioni fatte dallo stesso Bonnet a Ribbentrop, a Parigi, nel dicembre 1938, e successivamente all'Ambasciatore del Reich nella capitale francese ».

Dichiarazioni di Macek sulla visita del Principe Paolo a Zagabria

ZAGABRIA, 17.

Il corrispondente dell'*Agenzia Stefani* ha intervistato il Vice-presidente del consiglio jugoslavo, Macek, il quale gli ha fatto alcune dichiarazioni relative alla visita a Zagabria del Principe Paolo. Macek ha detto che tutti hanno potuto rendersi conto dell'entusiasmo con cui il popolo croato ha ricevuto il Principe al quale ha riconosciuto il merito di essere stato il primo iniziatore dell'accordo fra serbi e croati realizzato per mezzo dei negoziati condotti nello scorso anno col presidente del Consiglio Zvetkovic.

Dopo aver detto che i croati hanno sempre voluto rimanere in seno alla Jugoslavia ma in condizione di parità coi serbi, Macek ha così proseguito: « La visita del Principe Paolo a Zagabria, metropoli dei croati, è il segno visibile del mutamento avvenuto nei nostri rapporti con la Jugoslavia. Zagabria è oggi allo stesso titolo capitale come Belgrado. La Croazia, al pari della Serbia, ha assunto la sua parte nella vita della ugoslavia, sebbene l'accordo non sia del tutto definito. L'accordo tra croati e serbi ha eliminato molte cause di irritazione in questa zona di Europa ed ha fatto scomparire la fonte di possibili complicazioni di portata internazionale. Il con-

Il mandato del
cesi annullato

Ieri mattina,
sione che si sar
alla Camera, d
hanno tenuto
di determinare
relazione al pro
re scaduti i ma
putati comunis
lista decise di a
missione legisla
tobre come ter
i deputati ex c
dichiarare di
loro disciollo
decise invece di
controprogetto
trasportava al
sopra, salvo un
deputati mobil
veniase respint
di accettare qu
con la data 26
va anche appro
socialista e rep

Alle 15,10 si
Camera alla qu
in sostituzione
scussione il pro
parola il depu
quale chiede
energicamente
mene e degli a
se, domandu l
plomatici con
Kerillis per le
pubblicate dall'
tato Frossard
dei comunisti
tato De Kerill
tedesca tendent
tore a certi ser
la pace, ed in
il proprio atte
del patto di Mo
a quel tempo la
pronta a fare

Chiude la di
te del Consigli
ferma che il Go
contro la propa
sa decisione co
comunista. Per
De Kerillis sar
istruttore milit
sarà deferita pe
sponsabilità. P
tura delle rela
sca, ha detto c
rosi problemi
zioni con le qu
in amicizia. Co
questo problem
poichè la polit
riguardo compi

Prima di pas
cialista presen
prorogare il te
comunisti per
penza al parti
per alzata di m
viene approvat
annulla il mand

La confederaz
con

Nei giorni sc
glio nazionale
rale del lavoro.
segretario gene
chiarato che no
borazione con
to o non hanno
to germano-sov
stati quindi a
giorno, uno de
sovietico e un
tiche contro la

La superfi
del

La *Stovak P*
chia dopo l'arb
estensione di 3
zione di 2.655.
nessione dei te
è aumentata a
a 2.691.000 abi

ULTIMA EDIZIONE

L'OSSERVATORE RO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI	Anno	Semestre	Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L.	70	36	18
ESTERO – Europa (spediz. giornaliera) »	165	83	42
ESTERO – Oltremare (spedizione settimanale o bisettimanale sotto fascia) »	150	76	39

Un numero separato L. 0,50 – arretrato L. 0,50

CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

Tariffe per le inserzioni pubblicitarie (per millimetro di altezza ad una colonna): PUBBLICITÀ DI CRONACA Lire 5 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE Lire 4 — NECROLOGIE Lire 5 — PUBBLICITÀ FI

ANNO OTTANTESIMO Venerdì 19 Gennaio 1940 CITTÀ DEL VATICANO Venerdì 19 Gennai

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Carlo Salotti, Vescovo Suburbicario di Palestrina, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti;

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Umberto Ravetta, Vescovo di Senigallia;

l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Alfredo Pacini, Consigliere della Nunziatura Apostolica di Polonia.

Il decennale della Radio Cattolica Belga celebrato alla presenza del Card. Van Roey

BRUXELLES, gennaio.

L'8 luglio 1930, alle ore 20, dalla modesta stazione di «Radio-Belga» venne per la prima volta lanciato l'annuncio che doveva divenire così familiare a tanti uditori «Ici Radio-Catholique-Belge».

La Radio cattolica belga si è ora imposta, è divenuta una istituzione la cui attività riscuote la più alta stima, non soltanto nel Belgio, ma anche oltre le sue frontiere. Sottoponendosi fin dall'inizio alle direttive della gerarchia episcopale, gli organizzatori di questa efficacissima istituzione, si erano proposti di dare si larga parte alle trasmissioni puramente religiose, ma anche di promuovere una attività artistica e culturale, le cui eminenti qualità propriamente radiofoniche sarebbero state vivificate e illuminate da una ispirazione puramente cristiana.

In questo senso nella memorabile udienza del 6 settembre 1928, il venerato Pontefice Pio XI, precisò ai dirigenti della *Radio Catholique* quelli che dovevano essere i suoi principali obiettivi.

Obiettivi da essa raggiunti nella associazione che riunisce a migliaia gli uditori, fornisce loro quelle direttive morali la cui necessità è stata proclamata dal V Concilio di Malines. L'attività di questa associazione si è estesa in questi ultimi anni. Essa ha organizzato giornale e riunioni educative e ricreative che hanno raggiunto e conquistato un pubblico sempre più vasto. Inoltre, pur rimanendo sempre sul piano dell'attualità, *Radio Catholique* persegue, nel corso di settimane e anche di anni, uno sforzo culturale e artistico che tende a mettere in rilievo le vaste risorse della radiofonia e a farle apprezzare da tutti.

Nel campo delle trasmissioni parlate, ecco il bollettino settimanale di Mons. Picard, a volta a volta famigliare elevato e brillante. Ecco le conversazioni religiose che portano nelle case un soffio di viva ed alta spiritualità.

Le attualità di Maurizio Hankerd, segretario generale della R. C. B., associono il paese a tutti i grandi avvenimenti della vita cattolica.

Apprezzatissimi i trattenimenti per fanciulli dell'abate Giuseppe Desnut. Abbiamo potuto percorrere le migliaia di lettere, così particolarmente commoventi nella loro freschezza, che i piccoli affezionati alla Radio hanno rivolto allo zio Jos, e abbiamo compreso subito tutto il valore di queste trasmissioni che raggiungeranno prossimamente il numero di cinquecento.

Di viva attualità è pure la parola del cappellano militare, così apprezzata dai mobilitati e dalle loro famiglie. Infine la cronaca dell'educazione famigliare, la cronaca missionaria e quella dell'apostolato dei malati.

Per quanto riguarda le trasmissioni artistiche, il maestro Giovanni Meer, direttore musicale della R. C. B. si è imposto una piano a lunga scadenza tenuto conto dell'evoluzione probabile del gusto e del livello degli uditori.

Si tratta di allargare e di raffinare il gusto dell'uditore impedendogli di soffermarsi

celebrata da Mons. Picard presidente della R. C. D. assistito dal P. Dekops, presidente dell'Ufficio Cattolico Internazionale della Radio.

Era presente Sua Eminenza il Cardinale van Roey, Arcivescovo di Malines Primate del Belgio, assistito da Mons. Marinis e dal canonico Vieujean, predicatore della Radio. Il sermone di circostanza venne pronunciato da un altro oratore della Radio il padre Draime dei Predicatori. Il «Proprio» della Messa della Santa Famiglia venne cantato dalla «schola» di Maredsous diretta dal Padre Passeleck dei Benedettini mentre i cori dell'I. N. R. eseguirono il comune.

A questa suggestiva cerimonia religiosa, di carattere eminentemente corporativo, fece seguito una riunione giubilare al Palazzo delle Belle Arti.

Infine a questo solenne indimenticabile rendimento di grazie sono stato presenti, oltrechè una notevole partecipazione del mondo cattolico, le più alte personalità del mondo radiofonico, che si sono unite nell'augurio della felice continuazione di una attività la cui tenacia e abnegazione apostolica hanno assicurato le fecondità.

Il Sen. Besnard ricevuto da Lebrun

PARIGI, 18.

Il Presidente della Repubblica, Lebrun, ha ricevuto il sen. Besnard, presidente della sezione francese della Esposizione internazionale di Roma. Lebrun si è particolarmente interessato della organizzazione del padiglione e dei lavori inerenti alla partecipazione francese all'E. 42.

Lo stato d'assedio proclamato in alcune località olandesi

L'AJA, 18

Mantenendo fermo il loro atteggiamento di stretta vigilanza, le autorità olandesi hanno ieri proclamato lo stato d'assedio nei comuni di Callantsoog e di Den Helder situati nell'Olanda settentrionale ed in altre località del territorio in modo da completare le misure di sicurezza prese nello scorso novembre e ancora mantenute. In tal modo, tutta la zona prossima ai confini è posta sotto la sorveglianza delle autorità militari.

La nomina del Sottosegretario alla presidenza del Consiglio polacco

ANGERS, 18.

Un recente decreto del presidente della Repubblica di Polonia, pubblicato sul Monitore ufficiale, contiene la nomina alla carica di ministro di Stato e di segretario alla presidenza del consiglio dei ministri, del professore Stanislao Kot. Il nuovo Ministro è noto nel campo internazionale per i suoi apprezzati lavori nel campo scientifico e storico; fu professore di storia della cultura polacca nell'Università Jagellonica di Cracovia ed ha al suo attivo oltre sessanta pubblicazioni di alto valore scientifico e documentario. Ha preso parte attiva alla vita politica del suo paese e fu uno dei membri più influenti ed attivi del partito populista polacco.

La conclusione della visita del Principe Paolo a Zagabria

ZAGABRIA, 18.

(*ch.*) — Ieri, dopo tre giorni di permanenza nella capitale della Banovina croata, il Principe Reggente Paolo e la Principessa Olga hanno lasciato Zagabria, salutati ancora una volta da entusiastiche manifestazioni della popolazione che, nonostante la nevicata, ha voluto tributare ancora una volta il suo saluto agli Augusti Ospiti, raccogliendosi sul piazzale della stazione.

Prima di salire sul treno, il Principe Paolo ha voluto esprimere ai membri del Governo e al Bano della Croazia la sua soddisfazione per la visita a Zagabria, ringraziando le autorità e la popolazione per le cordiali manifestazioni di lealtà. Dopo un breve discorso del Bano, il Principe è salito sul treno insieme alla Principessa, salutando ancora ripetutamente, mentre il treno si metteva in moto, fra gli applausi dei presenti.

Nel commentare la visita del Principe Paolo a Zagabria, i giornali ufficiosi croati mettono in rilievo come questa visita sia una dimostrazione di solidarietà serbo-croata. Il giorno dell'arrivo, il Principe Reggente appose la firma al decreto-legge col quale viene ristaurata l'antichissima istituzione del Sabor o Dieta croata, abolito con via di fatto nel 1919. Il Dr. Macek, in qualità di presidente del partito agrario croato, dalla finestra del palazzo del banato, diede avviso alla massa radunata sulla piazza di S. Marco, di questo avvenimento, accolto da entusiastici applausi.

Merita di essere ricordato il discorso del Metropolita, S. E. Monsignor Luigi Stepinac, rivolto al Principe all'ingresso della bellissima chiesa romanica di S. Marco.

Il Principe, prima di entrare nel palazzo del banato, volle assistere al solenne *Te Deum* nella chiesa cattolica. Quivi lo attendeva, attorniato dal clero, S. E. Monsignor Arcivescovo, per rivolgergli il saluto.

«Sono lieto, ha detto l'Arcivescovo, di poter dar prova all'Altezza Vostra serenissima nel mio saluto, del rispetto col quale la Chiesa Cattolica onora le autorità politiche sulla terra. Sono lieto di potervi presentare questa prova qui, all'ingresso del tempio santo nel momento in cui l'umanità sente tanto grande bisogno di autorità. Posso assicurare Vostra Altezza reale, che io non sono venuto qui costretto da impellenti forze materiali; ma sto qui presente colla coscienza del dovere che ha un Vescovo cattolico di alzare la voce anche allorquando altri forse tacerebbero. Sento il diritto ed il dovere di dire la parola di Vescovo. Sì, la Chiesa Cattolica rispetta l'autorità circondandola di fasto speciale. Essa la circonda di quella luce, che le viene dall'Alto. L'origine dell'autorità è divina. Nello stesso tempo essa ci assicura, che l'unico fondamento stabile di ogni autorità è in Dio, è nel rispetto di Dio. Separare l'autorità da Dio sprezzando i suoi comandamenti, oltrepassando i limiti di competenza, attaccando i diritti altrui — sia della Chiesa, sia del popolo, sia questo popolo o un altro — significa tagliare il ramo, sul quale poggia ogni autorità, significa minare ogni trono. Perciò, Altezza Reale, godo di potervi salutare all'ingresso di questo vetusto tempio, la torre del quale, quasi dito divino, ci invita a levare gli occhi al cielo e ci ripete ad alta voce la parola del Dio Incarnato: «Non avresti sopra di me autorità alcuna se non ti fosse data dall'alto». (*Joh.* XIX, 11). In ogni persona, in ogni anima cristiana deve in certo qual modo incarnarsi Iddio. Pertanto possiamo ripetere: «Tu ci reggi con grande onore» (Sap. XII, 18). Perciò, ognuno di noi, il quale esercita l'autorità sopra gli uomini, sia spirituale sia civile, deve servirsene «quasi rationem redditurus Deo». A Dio dobbiamo rendere conto dell'uso che ne facciamo.

E sono lieto di poter porgere il mio saluto a Vostra Altezza Reale all'entrata in questo vetustissimo tempio, monumento di quella inestinguibile coscienza ed insuperabile fede del popolo croato nel diritto e nella giustizia eterna. Questo tempio, colla sua millisecolare esistenza, ci prova co-

La Svezia accusata dalla stampa sovietica di favorire i piani inglesi nel Baltico

STOCCOLMA, 18.

Decisa più che mai a resistere ad ogni pressione che giunga dall'estero, la Svezia, dopo la protesta sovietica ai Governi di Oslo e di Stoccolma, riafferma oggi la sua decisione di mantenere integro il suo patrimonio nazionale e fa sue le parole che più di una volta ha pronunciato a tal riguardo il suo Sovrano.

Sulla posizione degli Stati scandinavi nel conflitto russo-finnico e in generale sul conflitto europeo, che costituisce il vero movente dell'attuale divergenza fra l'U. R. S. S. e la Svezia e la Norvegia, è interessante rilevare quanto scrive a proposito il *Baltic Times* di Tallinn, perchè esso getta una luce che assai bene illumina quali sono i veri motivi del passo russo a Stoccolma e a Oslo.

Secondo il settimanale estone, la Norvegia e la Svezia desiderano restare fuori delle ostilità. Però «sotto la pressione dell'opinione pubblica» e «per certi timori politici» hanno già abbandonato la loro linea di neutralità e hanno comunicato, in un modo o nell'altro ad aiutare la Finlandia e non è chiaro quale opinione prenderà il sopravvento. Il giornale afferma poi che la Svezia e la Norvegia sono diventate l'arena dell'attuale politica delle grandi Potenze. La situazione ha assunto un carattere critico e le nubi di guerra si addensano già sulla Scandinavia.

Per quanto riguarda la Norvegia potrebbe presentarsi il caso in cui essa dovesse opporsi al passaggio di truppe straniere sul suo territorio. Il *Baltic Times* si riferisce ad un articolo apparso nell'aprile del 1939 sul *Times* di Londra in cui si notava che l'Inghilterra avrebbe potuto essere obbligata, nel suo proprio interesse, ad assumere la «difesa» dell'uno o dell'altro degli Stati scandinavi.

L'articolo del giornale estone è significativo perchè esso coincide con le false opinioni di Mosca sull'attività che si svolge negli Stati scandinavi e sulla parte che le democrazie vi starebbero svolgendo.

Degno ancora di maggior rilievo l'articolo di un giornale russo, che nettamente accusa l'Inghilterra di macchinazioni antisovietiche nel nord dell'Europa. Ecco come tale articolo è riferito dal *Volkischer Beobachter* di Berlino.

qualora la Svezia metta a disposizione i suoi arsenali militari per le «necessità della Finlandia». L'Inghilterra conta di poter trasformare tutto il territorio della Svezia in una base per operazioni militari inglesi nel Mar Baltico, sulla costa norvegese e nella parte settentrionale dell'Oceano Atlantico».

Questo articolo, riportato come è detto sopra nel sunto che ne dà il *Volkischer Beobachter*, espone chiaramente il pretesto che l'U.R.S.S. cerca di invocare a sua discolpa per eventuali azioni nella Scandinavia. La protesta, di cui ha dato notizia domenica scorsa l'agenzia *Tass*, fa parte di tutta questa manovra di accuse e di sobillazione di cui la Russia si è dimostrata maestra con la Finlandia. A questi tentativi la Svezia risponde con calma e con dignità. La stampa nel respingere nettamente le accuse sovietiche fa notare, come dice il *Dagens Nyheter*, che il paese non è alle dipendenze di nessun paese belligerante, e che la sua politica serve solo agli interessi svedesi. Lo *Stockholms Tidningen* fa notare ai Russi che se Mosca aiuta il «Governo» finlandese di Kuusinen, altri Stati liberi sono pienamente autorizzati ad intervenire a favore del Governo Ryti-Tanner. Il *Socialdemokraten* mette in rilievo il carattere privato di questo aiuto contro cui oggi nulla si può obbiettare dal punto di vista giuridico, mentre esso è ovvio dal punto di vista morale.

Per il momento, dopo le prime scaramuccie, la situazione sembra un po' più calma. Ma quando si ha da fare con una politica estera come quella del signor Molotoff non meraviglia nessun cambiamento improvviso e nessun inasprimento delle relazioni internazionali. Per questo la Svezia e la Norvegia sono pronte a far fronte ad ogni avvenimento con la forza che è data loro dal buon diritto e dalla decisa volontà di non permettere interferenze di terzi nella loro politica estera.

Il conflitto finno-sovietico

Il bollettino finlandese

Dopo

La calma
lità dell'al
tralità deg

(G. G.) — *U*
seguito al rec
dese. Però, i G
neutrali manter
sono state prese
fermerebbe che
allarme, bensì
le cui cause pe

Chamberlain,
Comuni, ha elo
di responsabilit
desi di fronte
come ha rilevat
potrebbero da
anche da un'or
fisionomia dell
piani militari

Mentre il Bel
le misure mili
negli ultimi gio
sedio viene est
tre provincie, l
ranti si abband
quanto monoto
cuse e contro-a
Si tratta di luo
più per la prop
effettiva e ris
proposito reale
tare la neutral

La stampa t
larme belga-ol
conseguenza d
mira a «sobil
Germania e ad
le forze degli

La stampa i
leati non hann
nare nel confli
mente il Belgi
punto di vista
due Paesi neut
vorisce il piano
in larga parte
l'aviazione tede
to lontane dag

Allora la sta
un altro argom
per asservire
blocco, hanno b
racchio» di u
Germania. Di f
Belgio e l'Olan
cessità di cerca
pronti a dare
dell'indipenden

Questa argon
dalla stampa in
minaccia germ
intimorire i n
cinarti al Reich
energica difesa
tro le rigorose
francese che h
ritti della G

Dalla conside
la polemica si r
non vi è accord
ste o non esist
finalità di un
neutrali (si mi
militari o sem

Ad ogni mo
una ingiustifica
gnità e di resp
Belgio e dell'O
molteplici prov
misura e di pr
tali Governi si
e si rendono c
mismi, a danno
pticemente a co
trollate o di
patriottismo de
spinge con insup
zioni. Tutti com
verno il quale
tà di allarma
Paese e di pro

Santa Sede

La presentazione a Sua Santità dell'Annuario Pontificio

Il Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità, Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Giovanni Battista Montini ha fatto omaggio al Santo Padre delle prime copie dell'Annuario Pontificio per l'anno di grazia 1940.

La grande e bellissima pubblicazione — che contiene una precisa per quanto ristretta rassegna dello stato e dello sviluppo della Chiesa Cattolica nel mondo — assume anche il significato d'una riconoscente attestazione verso l'altissimo zelo spiegato — già in questo suo primo anno di Pontificato — dal Pastore universale, la cui venerata effigie, all'inizio del volume, richiama l'affetto filiale e la profonda devozione di tutti.

Sua Santità si è vivamente compiaciuto dell'omaggio, ed ha rilevato i nuovi pregi dell'interessantissimo volume, così eloquente nelle sue notizie, corredato, da quest'anno, di nuove informazioni.

Lo stesso Ecc.mo Monsignor Montini ha poi presentato l'Annuario a Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Luigi Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità.

Anche quest'anno il simpatico volume non ha tardato molto a soddisfare il desiderio dei numerosi utenti, che in ogni parte del mondo se lo debbono tenere a portata di mano per le più o meno frequenti ed indispensabili consultazioni. Il desiderio si acuisce sempre più verso la fine di ogni anno, perchè le varianti della materia, col ritmo crescente della vita ecclesiastica, s'infittiscono talmente, che anche il più diligente annotatore, riesce alla fine più che imbarazzato a fissarle sulle dense pagine dell'annuario.

La soddisfazione, poi, è accresciuta ogni anno per i miglioramenti introdotti ad ogni edizione, per cui il volume diviene sempre più utile. E questa volta la soddisfazione si accoppia alla sorpresa, perchè, dopo i notevoli perfezionamenti degli ultimi anni ci sembrava assai difficile fare molto di più volendo conservare al volume le dimensioni consuete di un manuale. Invece, il molto di più è venuto ed è rappresentato da idee molto pratiche, per cui gli utenti ne saranno grati ai solerti ed intelligenti compilatori.

Ecco, per esempio, le « Note illustrative » sulle più alte dignità della Chiesa come i Cardinali e i Patriarchi, sulle Sacre Congregazioni, sulle Nunziature e sulle Delegazioni Apostoliche, sulla Cappella Pontificia, sulla Elemosineria e su alcune Commissioni Pontificie, per dirne brevemente la storia, cominciando dalla fondazione, e le varie competenze; cose che, con molta carità, si suppongono sapute da tutti, ma che, con altrettanta verità, si dovrebbero affermare ignorate talvolta anche da chi vi sta più vicino.

Un'altra buona novità ci vien recata da 26 pagine in cui sfila, come in bella processione, l'Elenco alfabetico degli Ordini, Congregazioni e Istituti Religiosi Femminili di diritto pontificio. Finora nell'Annuario figuravano le similari istituzioni di membri maschili, aventi la Casa generalizia o almeno la Procura generale a Roma e queste hanno sempre occupato una parte ragguardevole del rosso volume, destando con la loro presenza il desiderio di conoscere pure qualche cosa dell'altro sesso, la cui partecipazione alla vita ed all'apostolato della Chiesa è andata sempre più crescendo negli ultimi decenni.

E l'elenco è davvero imponente, così da giustificare pienamente l'impiego di quelle pagine: sono più di mille istituzioni, delle quali si dà solamente il titolo e la sede centrale. Chissà che in futuro si trovi il modo di dirne qualchecosa di più, come vorrebbe ciascuno che trascorre questa rassegna di forze meravigliosamente spirituali! Ma anche così, è un bel colpo d'occhio in cui balena l'elevazione sociale della donna operata dal Cristianesimo; la fioritura della santità anche in tempi di miscredenza o almeno di agnosticismo ufficiale; lo sviluppo e la solidità umanamente incomprensibile di istituti sorti con i mezzi più fragili; la cattolicità e l'unità di tante e tante imprese, disseminate in ogni parte del mondo, ma tutte convergenti a Roma; la storia della pietà, del culto, dell'ascesi e della mistica cattolica riflessa nel nome stesso delle istituzioni: quanti spunti a studi geniali, ad analisi interessanti, a sintesi luminose!

Un'altra novità sono le dieci pagine che ci danno l'Elenco alfabetico dei nomi latini degli Ordini, Congregazioni e Istituti religiosi maschili nonchè le sigle rispettive, il che, fra l'altro, dà il facile modo di

Il Supremo Ordine di Cristo al Comandante delle Guardie Nobili

Sua Santità si è degnato di accordare l'onorificenza del Supremo Ordine di Cristo a Sua Eccellenza il Principe Don Francesco Chigi della Rovere, Capitano Comandante della Guardia Nobile Pontificia. Il conferimento dell'altissima onorificenza sarà compiuto nel giorno di S. Sebastiano, protettore del corpo della Guardia Nobile Pontificia, sabato 20 corr., dall'E.mo e R.mo Signor Cardinale Luigi Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità. Il Corpo della Guardia Nobile si riunirà, con approvazione dell'Augusto Pontefice, nella Cappella nella Sala detta della Contessa Matilde, attigua al quartiere della Guardia stessa alle ore 10,30 ed assisterà alla Messa che sarà celebrata dal Cappellano della Guardia S. E. Rev.ma Mons. Alberto Arborio Mella di S. Elia, Maestro di Camera di Sua Santità. Terminata la S. Messa, giungerà nella Cappella l'E.mo Signor Cardinale, il quale con il consueto cerimoniale conferirà il Supremo Ordine e imporrà le insegne del medesimo all'Ecc.mo Comandante della Guardia Nobile. Questi avrà come assistenti e testimoni S. E. il Principe Don Alessandro Ruspoli, Gran Maestro del Sacro Ospizio e Sua Eminenza il Principe Don Ludovico Chigi Albani della Rovere, Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, decorati della stessa suprema onorificenza.

Il primo Rettore dell'Università Slovacca

BRATISLAVA, 18.

L'Università slovacca a Bratislava ha con solenne cerimonia insediato il suo primo Rettore, il Presidente del Consiglio, dott. Adalberto Tuka, che, com'è noto, è professore universitario. Dopo la S. Messa celebrata nella cattedrale di S. Martino a cui assistettero con il Governo, i Vescovi, il Corpo Diplomatico, deputati e delegazioni straniere, seguì l'insediamento in presenza del Presidente della Repubblica, nell'Aula Magna dell'Università.

Le delegazioni estere rappresentanti le Università invitate, resteranno in Slovacchia fino a Domenica 20, per visitare le principali città e monumenti. Ieri esse si sono recate a Ruzomberok per rendere omaggio alla memoria di Mons. Hlinka.

L'Università di Bratislava conta oggi 52 professori, 22 docenti e 11 lettori.

Sacerdote centenario che solennizza il LXXV anno di sacerdozio

CHIETI, 18.

Oggi entra nel centesimo anno di vita don Silvestro Natale per quasi cinquanta anni Arciprete di Fara S. Martino. Egli nel febbraio prossimo celebrerà pure il 75. anno di sacerdozio. Mite e pio, zelante operaio nella vigna del Signore, ebbe a tenere la cura parrocchiale fino al 1935 quando, dopo la Visita Pastorale, si ritirò dal ministero. Egli però gode buona salute, celebra la S. Messa ogni giorno, scrive correntemente, è agile e di intelligenza ancora aperta e viva.

Il nostro Ecc.mo Arcivescovo, che nel 1931 si meravigliava con lui perchè solo aveva pellegrinato ad Assisi a 91 anni e sentì rispondersi che non c'era niente da recar meraviglia, unendosi al giubilo della parrocchia indirizzò allo stesso sacerdote la seguente lettera: « Ella celebrerà la sua entrata nell'anno centesimo di vita e il 75. anno di sacerdozio. E' una grazia questa così singolare, che a ben pochi viene concessa: anche se ,come ha fatto lodevolmente V. S., hanno tenuto una vita regolata e sobria. Perciò mi congratulo di cuore con lei, per questa grande benevolenza che le ha usata il Signore, a preferenza di tanti altri. Di più mi unisco in ispirito a V. S., ai suoi famigliari, amici e ex parrocchiani nel ringraziare il Signore di tutti i benefici, che le ha fatti, in un periodo così lungo, specialmente del sacerdozio, e del primo e fondamentale di tutti i beni nell'ordine naturale, quello della vita; e lo supplico che lo abbia a conservare a lungo, così arzillo e con una mente così lucida, come al presente, affinchè possa arricchirsi di nuovi meriti e giocondare ed allietare di sua presenza i parenti e quanti le sono cari.

Pure il Santo Padre ha inviato al sacerdote centenario la sua apostolica benedizione.

VITA CATT

Ottava di preghiere per l'unità della Chiesa

2° giorno: Il ritorno dei cristiani separati d'Oriente

L'odierna intenzione dell'Ottava ci porta col pensiero e col cuore, aperto alla carità ed alla preghiera, verso quelle terre dell'Oriente cristiano, che fin dai primi albori del cristianesimo si illuminarono come di una immensa fioritta di fiorenti comunità cristiane e brillarono luminosissime per vari secoli in uno sfolgorio di santi e di martiri, di Padri e di anacoreti, la cui luce non tramonterà giammai.

Purtroppo da quasi dieci secoli tanti dei suoi figli han cessato di formare con noi una sola famiglia e vivono per discordia o per errore da noi separati.

Difficile dire le cause, individuare le ragioni che hanno portato a questa tristissima separazione che lacerò l'unità della Chiesa e staccò milioni e milioni di anime dall'unico ovile di Cristo, costringendole a vivere entro muri divisori, al di là di una barriera irta di egoismi e di nazionalismi, di pregiudizi e di incomprensioni che venne facendosi sempre più spessa così da non vedersi più, da non sentirci più fratelli per la stessa Fede, segnaci e adoratori dello stesso Cristo, commensali e mangiatori dello stesso Pane.

Le questioni e le divergenze teologiche non ebbero mai fin da principio una grande importanza essendo sorte solo dopo che gli animi erano divisi, cosicchè non si può dire che esse siano state la causa, ma solo l'effetto o meglio il pretesto, per dividersi. Del resto sono tuttora pochissimi i punti di divergenza nel campo dogmatico, mentre sono molti e targhi i punti di contatto e di affinità che ci avvicinano. Uno stesso l'Altare, una stessa la Vittima che vi si immola, una stessa la mensa, uno stesso il Pane che vi si distribuisce.

Oggi questo popolo di santi, di eroi, di martiri, di dottori, di Padri, giace disperso come un gregge senza pastore. Diviso da Roma si è poi suddiviso in sè stesso, cosicchè oggi non esiste più in Oriente un'unica e sola Chiesa ma si possono contare circa 20 Chiese nel solo rito bizantino, che hanno proclamato la loro autonomia mentre altre si sono già dichiarate o vanno dichiarandosi autonome anche fra i Monofisiti e gli altri popoli separati dall'Oriente.

Che cosa sarà l'Oriente Cristiano?

Una minaccia fosca di tanti mali sta addensandosi su questa terra; una nuova invasione di persecutori e di predatori si è lanciata alla conquista di questo popolo, menando una strage più vasta forse e più larga di quella condotta dagli arabi e dai mussulmani, tentando strappare i tesori di fede e di pietà che questi popoli hanno saputo tenacemente conservare pur tra le ombre dello scisma e tra la forchia dell'errore. E' necessario salvare l'Oriente. Al Concilio di Clarmont nel 1095 un Papa invitò tutti a partecipare ad una grande Crociata per salvare l'Oriente invaso dai musulmani. Dio lo vuole! Perchè non sorgerà una nuova crociata di preghiere e di opere che aduni tutti i credenti in Cristo allo scopo di liberare dal sepolcro dell'errore e dello scisma queste anime per ridare loro la pienezza della vita di Cristo nell'unità della Chiesa di Cristo?

Il tempo sembra quanto mai propizio per una forte ripresa di lavoro.

Il risveglio pressochè generale degli studi unionistici, i Congressi le Settimane le Associazioni per l'Oriente, l'interessamento sempre più crescente nei Seminari stanno creando in Occidente una almosfera nuova, una situazione psicologica del tutto differente da quello che poteva essere non molti decenni addietro.

D'altra parte le mutate condizioni politiche dei vari stati orientali, il senso assai diffuso del bisogno di unione di tutte le forze cristiane per fronteggiare il comunismo ateo ed il neopaganesimo invadente che in combutta con tutte le forze eccitate dagli spurghi del male minacciano sommergere in un lago di sangue tutta la civiltà cristiana, stanno creando nelle mani della Provvidenza divina le condizioni più propizie per affrettare la sospirata unione.

Essa infatti non può non venire!...

Dove c'è un solo Pane, una sola Madre, gli stessi Sacramenti, la stessa Apostolica gerarchia, l'unione non può, non deve essere lontana.

ARISTIDE BRUNELLO.

Le singolari vie della Provvidenza nel condurre due indigeni del Congo al Sacerdozio

CONGO BELGA, gennaio.

Il 26 dicembre scorso, il Delegato Apostolico del Congo Belga venne a Kisantu per conferire l'ordine sacro a due indigeni, don Giuseppe Masunga e don Pietro Sita. I veterani della nostra Missione sanno quali vicende abbiano condotti i due nuovi leviti al sacerdozio ed hanno in tale occasione magnificato le provvidenziali vie del Signore che li trasse alla dignità sacerdotale.

Don Masunga è il figlio maggiore d'una delle prime allieve della Missione di Kimwenza. Suor Teofania, giungendo attraverso la via carovaniera in questa località nel 1894, si vide un giorno portare dai soldati alcune orfanelle strappate alle tribù del Maniema, che l'avevano prese come schiave. Tra esse ve n'era una assai piccola, di nome Sakala, quasi morente, con degli occhi intelligenti, ma soleati da una grande tristezza. Nel giorno in cui era stata presa come schiava, una banda di cannibali avevano, sotto il suo sguardo terrificato, ucciso la sua mamma e, dopo averla cotta, l'avevano mangiata. La piccola Sakala sopravvisse a tanto dolore e a tante privazioni e, una volta raccolta dalle religiose di Kimwenza, s'aprì al caldo raggio d'una maternità spirituale divenendo cristiana col nome di Maria Agostina e riuscendo pia, colta e graziosa. Rifiutò alcune convenienti occasioni d'accasarsi, perchè desiderava farsi religiosa. Ma, sopravvenute alcune difficoltà, essa diede la sua mano ad uno dei primi catechisti di Kipako da cui ebbe come primogenito Giuseppe, il sacerdote di oggi. Essa una volta compiuta l'educazione dei suoi figli, s'è nuovamente dedicata alle opere di carità, la sua prima vocazione, ed attualmente è infermiera di esemplare carità e pazienza nel dispensario di Mpese.

Nel primo banco della Cattedrale di Kisantu, nel giorno dell'ordinazione di suo figlio, Sakala si trovava tutta raccolta in profonda pietà, raggiante d'una celeste gioia. A tanto giunge la potenza della grazia!

Il secondo levita, don Pietro Sita, è il terzo figlio di Xaverio Sila, uno dei primi alunni del padre Henexthoven a Kisantu, giovane di pietà convinta e d'aperta in-

La giornata si chiuse con la rappresentazione d'un dramma storico eseguito da 180 allievi della scuola normale di Lemfu, in cui si rievocarono gli inizi del sacerdozio indigeno al Congo, sotto il regno di Alfonso I di San Salvador, padre del primo Vescovo Nero dell'Africa centrale.

Padre Lombardi S. J. alla Regia Università di Bologna

BOLOGNA, 18.

A iniziativa delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica, quest'anno è stato invitato a tenere un corso di conferenze filosofico-religiose nella nostra Università il Rev. P. Riccardo Lombardi S. J.

Nell'Aula di lezione dell'Istituto Zoologico dell'Università, P. Riccardo Lombardi S. J. ha iniziato in questi giorni il ciclo di conferenze dal tema generale *Dio e il mondo*, davanti ad un numeroso uditorio fra cui erano S. E. il prof. Bonino Accademico d'Italia, il senatore prof. Betti, Preside Anziano, in rappresentanza del Magnifico Rettore, il sen. Guadagnini, il Consigliere Nazionale prof. Puppini ed altre personalità.

Accolto da un caldo applauso, il giovane Docente della Pontificia Università Gregoriana, premesso un vivo ringraziamento al Rettore del nostro Ateneo per il cortese gesto compiuto di mettere a disposizione la sua aula per il corso di conferenze ha iniziato la prima lezione sul tema: *L'ineluttabilità del problema di Dio*. Il dotto religioso ha portato l'uditorio, insensibilmente, a riconoscere come tutti gli uomini sono costretti a porsi — almeno in qualche giorno della vita — la grande domanda: esiste Dio? Il ragionamento è stato semplice, graduale, partente dalle più ovvie considerazioni; e a poco a poco si è sollevato fino ai centrali problemi filosofici, e fino alla visione sintetica dei maggiori sistemi nei riguardi di Dio.

Solenni festeggiamenti all'Asmara

Per S... Protettore

Con grande so... data dalla anniv... rino, nell'anno 1... Maurizio martire ben, protettore d... Per cura del Gr... Mauzizino è sta... alle ore 10 una ... lica Magistrale, ... zo dell'Ordine. I... Moiso tenne il pa...

Nel pomeriggio ... lenne ricevimento ... Arcivescovo e la ...

Il Cardi... parla alla Se...

Anche quest'a... Donne d'Azione ... lano nell'aula Pi... tolica del S. Cuor... na della Madre ...

« La purezza n... cristiana » è il te... renze di Don Gno... quello delle confe... Venter Tieo.

Le intervenute ... ambito onore dell... dinale Schuster.

Il venerato Pas... legrato per il nu... continuato dicend... della società mod... suo germe, che è l... dre diceva che fo... di tutte le arti. N... senza tirocinio, ta... tante ufficio che è ... stiani. La prepara... me una preparaz... la sua missione i... tinuo sacrificio. G... tutte le madri, M... povertà della grot... di della croce. N... stanno sopratutto ... prendono esempio ... è ancora il ricord... ritornare al bene ... sono allontanati. ... di S. Matteo: « ogn... ti buoni, mentre ... ti cattivi » si ada... mamma e alla su...

Educare signific... e abituare a metti... occasione. Il saper... delle cose più diff... nerosità del cuore ... vare qualcosa di p... sare al cuore di D... della mamma sia ... luminato dalla fe... grazia.

Al termine di ... con vivo interesse ... Eminenza ha impa... presenti la sua pa... dizione

Società Ro...

ANONIMA CON S...

Aumento ...

(d...

mediante em...

In esecuzione d... dicembre 1939-XVIII ... Consiglio di Ammin...

1°) che il c... di N. 508 000 nuove ... zioni fissate dall'Ass...

2°) che per ... nuove da L. 50, god... da L. 50, quelli det...

3) presenta... mediante apposita s...

b) firmare ... sottoscrizione delle ... ne di L. 50 più L. 3 ...

Ai sottoscrittori ... verranno sostituiti a... spondenti titoli defi...

Se il numero d... prodotto non divisibi... tanti venticinquesimi... gnato entro la fine ... Istituti incaricati, d...

Trascorso il det... Tutte le operazi... Istituti:

BANCO DI ROMA - ...
CREDITO ITALIANO ...
BANCA COMMERCIA...
MONTE DEI PASCHI...
BANCA D'AMERICA ...
BANCA POPOLARE ...
BANCO DI NAPOLI - ...

CRONACA DI ROM

Ricordo del Cardinale Sepiacci

L'*Osservatore Romano* del 27 aprile 1893 «cava in prima pagina questa luttuosa notizia

«La notte scorsa, alle 4 antimeridiane, moriva improvvisamente l'Emmentissimo cardinale Luigi Sepiacci, dell'Ordine Romitano di S. Agostino, nella fresca età di anni 58».

«La memoria delle virtù di tanto Porporato, di anima candida, di costumi semplicissimi, di rara pietà e di non comune dottrina, resterà viva ed indelebile» diceva il nostro giornale; ed, infatti, lersera a distanza di quasi mezzo secolo la memoria del Cardinale Sepiacci era esaltata in quella vetusta basilica di Santa Prisca, che fu già suo titolo

Bellissima scena.

Nel restaurato tempio che risale per origini al tempo apostolico — ed il mitreo ritrovato nelle viscere più ascose ne può essere conferma, come si dirà un'altra volta — erano adunati iersera tutti i più eccelsi rappresentanti di quell'Ordine eremitano, che può vantarsi il più antico fra tutti. Vera S. E. Mons De Romanis, Sagrista e Vicario di Sua Santità per la Città del Vaticano; v'era il Priore Generale Rev.mo P. Pasquini con tutta la Curia, il Provinciale di Roma P. Moroni e tutti i priori delle Case romane Ospiti insigni onoravano l'assemblea, e fra gli altri si notava il gruppo imponente dei Carissimi del vicino istituto «Pio IX».

S'inaugurava, infatti, una lapide in memoria del Sepiacci, là presso le ceneri del grande Porporato agostiniano, traslate finalmente dal Verano nel tempio.

«*Resurrecturae hic quiescunt exuviae* — diceva in bel latino la lapide — *Aloisii Sepiacci, O. E. S. A., S. R. E. Cardinalis hujus Tituli S. Priscae seduli, comis, pietatis custodia, theologica scientia praestantissimi, qui supremum diem Romae obiit 26 aprilis* 1893, 58 *annis explens tempora multa. R. I. P.*».

Sulla lapide spiccava il ritratto del Cardinale, ma un ritratto ancor più vivace e profondo ne faceva dal pulpito con rotonda eppur incisiva oratoria il Padre Monti.

Il Sepiacci, come ricordava l'oratore, era nato in Castiglione del Lago, il 12 settembre 1835. Ed è passato dunque un secolo ed un lustro. Ma come sembra vicino quel giorno.

Nell'adolescenza il Sepiacci ebbe a maestro ed educatore l'agostiniano Giovanni Patrizi, parroco del paese; poi, seguendo la voce di Dio, che, ispirandogli il desiderio di una maggior perfezione, lo chiamava al chiostro, bussò alla porta del convento agostiniano di Terni, la quale gli venne aperta; ed in Terni stessa, compiuto l'anno di prova, emise i voti religiosi, inaugurando quel tirocinio di studi onde a tanto doveva elevarsi per profondità di concetti e lucidità di esposizione.

Non maravigtia che, già sacerdote, si avesse l'incarico dell'insegnamento, cui esercitò con tale premurosa diligenza che i suoi alunni si reputavano felici sotto tanto maestro.

Dopo Perugia insegnò in S. Agostino di Roma, da dove, conseguito brillantemente il grado accademico di Reggente, fu inviato nel Belgio quale Preside dello studentato agostiniano di Gand.

Non vi rimase a lungo però — ricordava il P. Monti — poichè quattro anni più tardi lo ritroviamo nello studio romano di S. Agostino, tutto premure nell'accoppiare l'attività scientifica con lo zelo ardente pel sacro Ministero

E quando si rese vacante la cattedra di teologia fondamentale alla «Sapienza», anche il Sepiacci concorse a quel seggio, e fu una rivelazione; poichè su numerosi e ben illustri competitori egli, tuttochè più giovane, vinse; e con più fermo sali quella cattedra, tenuta sempre con plauso, malgrado altri e non meno onerosi incarichi gravassero su di lui, come di Segretario prima, indi di Procuratore Generale dell'Ordine.

E quasi ciò non bastasse egli dovè moltiplicarsi spendendo la sua ricercata opera quale esaminatore del clero romano, quale consultore nella Suprema Congregazione del S. Uffizio e nelle Congregazioni dell'Indice, dei Riti, di Propaganda, degli Studi, nonchè degli Affari ecclesiastici straordinari. E tanta era la stima che seppe procacciarsi colle sue dotte ponenze che taramente si prendeva una decisione senza il parere di lui.

Le molteplici e sovente disparate occupazioni non gli hanno consentito di stampare lavori degni del suo grande ingegno, come i tre volumi, ancora inediti, sull'*Introduzione alla Sacra Scrittura* e varie conferenze tenute alle Società cattoliche. Di lui, nondimeno, è un riuscito compendio delle antiche Costituzioni dell'Ordine, le quali, con fine discernimento e competenza giuridica [illegible] lavoro [illegible] pro della Chiesa — quali ammiratori ed amici si ripromettevano dalla feconda operosità del nuovo Cardinale — questi improvvisamente si spegneva la notte del 26 aprile 1893, dopo meno di 17 mesi di Porpora, a soli 58 anni di età.

Da quel giorno egli entrò nella storia dell'Ordine Agostiniano e nella storia della Chiesa. Per sempre.

* * *

LA MORTE DELL'ING. RUSSI-RUGGI

Questa mattina alle 10,15, amorevolmente assistito da Mons. Adone Tarzariol che gli ha amministrato i Santi Sacramenti, e spirato nel bacio del Signore, in seguito ad un attacco cardiaco l'ing. Giuseppe Russi-Ruggi

La luttuosa notizia è stata accolta con grande tristezza non solo da quanti, amici del distinto professionista, ne conoscevano le doti egregie di sapere e di virtù, ma anche in tutti gli appartenenti alla Azione Cattolica Romana i quali ben conoscono i grandi meriti della famiglia Russi-Ruggi nel campo dell'apostolato cristiano.

Il compianto ingegnere aveva ricoperto, prima di andare in pensione, la carica di ingegnere capo del Genio Civile e in questo delicatissimo e arduo ufficio, aveva saputo meritare l'apprezzamento delle più alte autorità e l'ammirazione dei suoi colleghi e dei suoi dipendenti e per la sua opera era stato insignito di altissime onorificenze.

Alla nobile Consorte, alla famiglia tutta, le condoglianze più vive e la promessa di particolari suffragi.

L'AZIONE CATTOLICA NELLA PARROCCHIA DI SANTA MARIA MAGGIORE

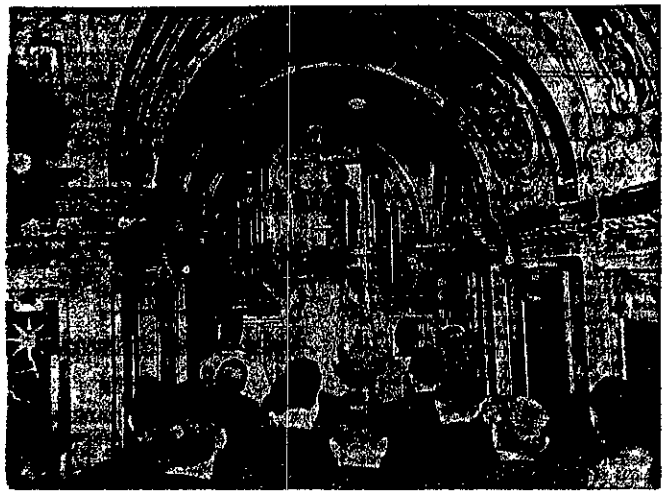
Bella nella sua devota semplicità riuscì la funzione della benedizione e della consegna delle pagelle agli iscritti dell'Azione Cattolica di questa parrocchia intorno all'altar maggiore, nella restaurata chiesa di San Vito, scintillante di luci e olezzante di fiori, insieme col vessillo pontificio erano disposti i tricolori delle associazioni; e in apposite bancate sedevano gli uomini. Nel resto della chiesa erano da una parte le donne e la gioventù femminile, dall'altra la gioventù maschile, con gli aspiranti

Dopo il *Veni Creator*, il parroco don Alfonso Di Valerio benedisse pagelle e distintivi, poi il presidente degli Uomini Cattolici prof Evangelisti, lesse ai piedi dell'altare la formula di consacrazione a nome di tutti gli ascritti Seguì la consegna delle pagelle a tutti i presenti e pose fine alla cerimonia un'appropriata esortazione del rev.mo parroco, che parlò dei doveri inerenti a chi milita nell'Azione Cattolica; principalissimi il buon esempio e la frequenza ai SS.mi Sacramenti. Dopo l'Ora Santa eucaristica predicata, il lungo stuolo degli Uomini Cattolici con torcie accese accompagnò il sacerdote all'altare per la benedizione

La sera successiva, nel salone parrocchiale, fu tenuta la prima assemblea generale del 1940 degli Uomini Cattolici e dopo il pensiero spirituale del parroco, il presidente lesse la relazione morale e finanziaria del 1939, che fu da tutti approvata.

La festa della Cattedra di San Pietro in Roma

e la chiusura del cinquantenario della Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo



(Foto Giordani)

Oggi nella Basilica Vaticana è stata ricordata con particolare solennità la festa della Cattedra di San Pietro in Roma, festa della quale appunto ieri lo stesso Sommo Pontefice si degnava di ricordare agli sposi la grande importanza, esaltando il magistero spirituale del Principe degli Apostoli rivivente sempre nei suoi successori i Pontefici Romani.

Alle ore 10,45 l'Em.mo Cardinale Federico Tedeschini, Arciprete della Patriarcale Basilica, ha celebrato il Pontificale all'altare della Cattedra. Assistevano numerosi fedeli accorsi anche per l'inizio dell'Ottava di preghiere per l'unità della Chiesa che, appunto incomincia dalla festa della Cattedra di San Pietro in Roma.

La Messa della Pontificia Opera sulla tomba dell'Apostolo

Pure questa mattina la Pontificia Opera di San Pietro Apostolo per il clero indigeno ha chiuso le feste del cinquantenario della sua fondazione con una Santa Messa celebrata all'altare della Tomba. La Messa è stata celebrata dal Rev. Don Hamaguchi, della Diocesi di Nagasaki.

Assistevano alla celebrazione Mons. Signora, Segretario Generale della Pontificia Opera, Mons. Nobels, Vice Segretario, i Consiglieri generali Mons. Rosso, Sostituto della Sacra Congregazione Orientale, Mons. Delatena, Mons. Vlokodosky, Mons. Eras, Abate Nools, P. Manna, P. Perbal, P. [illegible] na) - Conversazione in italiano (Padre Enrico Mauri, Cons. Gen. P.O.S.P.A.); ore 19,40 (ora italiana) - Conversazione in francese (Padre Albert Perbal, Cons. Gen. P.O.S P.A.); ore 19,50 (ora italiana) - Conversazione in spagnolo (Rev. D Carmelo Blay, Cons. Gen. P.O.S.P.A.); ore 20 (ora italiana) - Conversazione in inglese (Rev. D. Enrico Hughes, Redattore della Agenzia Fides), ore 20,10 (ora italiana) - Conversazione in tedesco (Padre Luigi Kaufhold, Cons. Gen. P.O.S.P.A.), ore 20,20 (ora italiana) - Conversazione in neerlandese (Rev. Mgr. Bernardo Eras, Cons. Gen P.O.S.P.A.)

Onda metri 48,47: ore 2,30 (ora italiana) - Conversazione in inglese per gli Stati Uniti (Rev. Msgr. Patrick Hurley, Cons. Gen. P.O.S P.A.).

CRONACHE D'ARTE

A. Salacrou al Teatro delle Arti

Chi crede alla «storia dell'arte» ed alla sua metodologia potrebbe fare della *Sconosciuta d'Arras* solenni e pedanti raffronti con le stesse origini ed evoluzioni del teatro occidentale; chè se questo pervenne per ben due volte nei secoli — come dicono — a forme d'arte giovandosi della tecnica d'un teatro «spettacolare», nel lavoro del Salacrou si scorge al di sotto della sostanza artistica tutto il traliccio tecnico e spettacolare della *revue* novecentesca.

Intanto la vicenda narrata non è tanto

ROMA SACRA

LA BEFANA AI BIMBI DI VALLE AURELIA

Ieri nel salone dell'asilo infantile annesso alla Chiesa di S. Maria della Provvidenza a Valle Aurelia, convennero circa duecento bambini per ricevere dalle mani del Rettore di quella chiesa, il P. Alessandro Zaffaroni, i doni che benefattori e benefattrici avevano inviato.

Fu un'ora di letizia; si poteva leggere nel volto dei bambini la gioia per tante premure e la riconoscenza verso coloro che fanno tanto bene a loro vantaggio. Disse appropriate parole il Rettore poi i bambini passarono davanti all'altare della Madonna per cantare i loro inni e a pregare per i loro benefattori. I doni furono copiosi e vari; graditissima a tutti in modo particolare fu una sciarpa di lana multicolore che li difenda dai rigori della stagione. I Servi della Carità dell'Opera Don Guanella, che a Valle d'Inferno, oggi Valle Aurelia dipendente dalla loro parrocchia di S. Giuseppe al Trionfale, da tanti anni si prodigano nel silenzio e nel lavoro quotidiano e hanno trasformato nella diuturna fatica quella popolarissima zona, hanno certo ieri nel sorriso dei loro bimbi, nella riconoscenza delle mamme, trovato una soddisfazione non peritura. Il Signore benedica tutti gli sforzi volti a migliorare quel popolo di fornariari e ad elevarlo spiritualmente e materialmente.

VENERDÌ 19. — Sulla via Cornelia, i santi martiri Mario e Marta coniugi, Audiface e Abaco loro figliuoli, sotto l'imperatore Claudio. — Nel clero romano, Ss. Tolesforo e Igino, pontefici e martiri. — San Canuto, re di Danimarca, martire (+ 1086). — Il Beato Carlo da Sezze, laico francescano (1630 + 1670). Beatificato nel 1881 da Leone XIII. Il suo corpo riposa in S. Francesco a Ripa. — *Esposizione del Ssmo Sacramento*: S. Apollinare.

PENSIERO EUCARISTICO: «E' cosa buona ed utilissima che noi ci comunichiamo ogni giorno e partecipiamo del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo, dicendo Egli chiaramente: chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue ha la vita eterna». (S. Basilio). — PENSIERO MARIANO: «A voi sta, Vergine benedetta, il dispensare il Sangue del Divin Salvatore a chi più vi piace». (San Bernardo).

Lutto

Nel pomeriggio di ieri mercoledì santamente chiudeva una ammirevole esistenza in cui erano tenute in sommo onore le più elette virtù religiose, familiari e civili, il Nobile Uomo Colonnello D. Carmine Caracciolo.

Avviatosi giovanissimo alla carriera militare, vi raggiunse gli alti gradi dimostrando doti eminenti in pace e in guerra. Durante il conflitto mondiale, oltre a delicate mansioni presso lo Stato Maggiore, tenne il comando, in prima linea, successivamente del 36° e del 134° Reggimento di fanteria, meritandosi numerose ricompense al valore e lasciando in tutti i dipendenti profonda impressione del suo coraggio, della sua bontà e fermezza.

Ritiratosi a vita privata in questi ultimi anni, dedicò le sue cure alla diletta famiglia, che aveva formato in ogni momento l'oggetto delle sue fervide sollecitudini, ed a molteplici opere di carità.

Colpito da dolorosa malattia, trovò nei carismi della Fede, costantemente sentita e praticata, l'ausilio più forte per il passo supremo; e mentre di giorno in giorno si affievolivano le forze del corpo, nella santa Comunione quotidiana egli seppe ripetere quelle dello spirito, spesso ripetendo quanto consolante gli riuscì va di prepararsi in tal modo, come soldato sempre pronto e fedele, alla chiamata del Divino Re e Signore.

Le ultime ore furono confortate dalla presenza del confessore P. Anzuini, S. J., dello zelante parroco di S. Giuseppe al Trionfale, dalla preghiera unanime di familiari e di amici e dalla assidua abnegazione del personale della Clinica di San Giuseppe. Durante l'agonia la Benedizione Speciale del Santo Padre veniva a porre il più prezioso sigillo ad una vita terrena così edificante.

Alla Consorte Nob. Maria Morgese, alle distinte figliuole, delle quali una religiosa di Maria Riparatrice, a tutta la nobile Famiglia, le nostre più vive condoglianze con l'assicurazione di cristiani suffragi per l'anima eletta.

I funerali si svolgeranno domani venerdì, nella Chiesa parrocchiale di S. Giuseppe al Quartiere Trionfale, alle ore 10.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Prime visioni

Il pr[illegible]
della Biblio[illegible]
verso la

Si comunica: «[illegible] presidenza del sen. [illegible] la VI Sezione del [illegible] l'Educazione, delle [illegible] biblioteche).

Sono state trat[illegible] carattere generale [illegible] le Biblioteche ital[illegible] quella riguardante [illegible] Biblioteca Nazion[illegible] Emanuele II» di [illegible] Direttore generale [illegible] essere intenzione [illegible] il problema sia pr[illegible] creta soluzione, e[illegible] sionata discussione [illegible] ciso di nominare [illegible] so una apposita [illegible] del sen. prof. Per S[illegible] dott. Luigi De Gr[illegible] Nella Santorito-Vi[illegible] diure la questione [illegible] ai vista strettamen[illegible] tare in proposito p[illegible] stro.

E' stato poi svo[illegible] concernente propo[illegible] riale bibliografico [illegible] rizzazioni a riprod[illegible] nenti a Biblioteche [illegible] mento di nuove ist[illegible] turale e altre qu[illegible] in base alle vigen[illegible] toposte al parere [illegible] dell'Educazione, de[illegible]

** * * E' stato decis[illegible] artisti sorga tra la [illegible] telli. Il complesso [illegible] in due nuclei, uno [illegible] atrio centrale e com[illegible] zione e degli uffici, [illegible] esposizioni, una pi[illegible] pranzo, i servizi e [illegible] l'altro nucleo sarà [illegible] nati agli ospiti. Il [illegible] Nicolini, costruttore [illegible] Pietro Castelli.*

Istitut[illegible]
Le iscrizioni [illegible]
le numerose richi[illegible]
Certificato e per
I Corsi
I Corsi
I Corsi
I Corsi
I Corsi
BORSE DI[illegible]
I corsi comp[illegible]
se il numero degl[illegible]
Schiarimenti rivol[illegible]
alle 18 - Tel.

I piccoli rivi f[illegible]
pochi denari co[illegible]
al piccoli vizi,[illegible]
tranquillità; ass[illegible]
la VITA alla «SC[illegible]

CRONACHE ITALIANE

Ispezioni del Vicerè nell'A. O. I.

ADDIS ABEBA, 18.

Ieri ha fatto ritorno in volo il Duca d'Aosta che si era recato a compiere una ispezione nel territorio del Gimma.

La prima riunione delle Consulte per l'A. O. I.

Si riuniscono nel pomeriggio di oggi, venerdì, per la prima seduta le nuove Consulte Corporative per l'Africa Italiana costituite con recente provvedimento legislativo. I nuovi organismi che devono determinare le linee direttive da seguire per l'incremento e lo sviluppo dell'economia dell'A. O. I., sono i seguenti: Consulta delle produzioni agricole; Consulta della zootecnica e della pesca; Consulta delle produzioni tessili, Consulta della chimica e della produzione di energia, Consulta della produzione mineraria metallurgica e meccanica, Consulta delle costruzioni, Consulta delle comunicazioni; Consulta della ospitalità e dello spettacolo; Consulta della previdenza e del credito; Consulta delle professioni e delle arti.

Ispezioni governatoriali nell'Hararino

HARRAR, 18.

Il Governatore si è recato nel territorio del Bale per rendersi conto personalmente dello sviluppo agricolo e industriale di questa fiorente regione dell'Impero. Dopo aver percorso la pista Adama-Aseli—Boccogei, il Governatore ha visitato la località ove sorgerà il nuovo grandioso ponte sullo Uebi Scebeli, presso Malga Uacana, che allaccerà due territori finora, durante il periodo delle piogge, separati dal fiume. Il Governatore si è recato, successivamente, a Dodola, zona confinante con i Galla e Sidamo, visitando, ad Adaba l'azienda per la valorizzazione del ricco patrimonio boschivo della zona, a Gobba, sede del Commissariato di Governo della vasta regione del Bale, ove, con le autorità locali, ha esaminata la questione della sistemazione delle calle e quella relativa alle comunicazioni con Neghelli oltre il Canale Doria; a Goro dove erano convenuti i capi e i notabili della Residenza di Magalo.

A Ghigner il Governatore riceveva l'omaggio del Sultano del Ralle Haitu e dell'Iman degli Seek Ussen che ha espresso al Governatore la gratitudine della popolazione araussi per la prossima costruzione del ponte Malca Dulleccia sullo Uebi Scebeli, che permetterà il transito per Seek Ussen in ogni stagione. A Ghigner il Governatore visitava inoltre il campo del 57° battaglione indigeno costituito tutto con arruolati Arussi mussulmani; esaminava poi le questioni relative alla pista in costruzione che unirà direttamente Ghigner ad Harar superando l'Uebi Scebeli e Malca Malchi. Della pista, che è in corso di ultimazione, abbrevia il tragitto da Harar a Ghigner aprendo alla colonizzazione e ai nostri traffici la ricca regione di Ghigner.

Il Governatore visitava quindi l'azienda di Bercheri impartendo istruzioni per l'incremento delle colture di caffè e degli agrumi, rientrando quindi ad Harar.

I biglietti per la lotteria E. 42 in vendita fino al 28 gennaio

Il Comitato generale di direzione delle Lotterie nazionali, nella considerazione che, a causa dell'eccezionale inclemenza del tempo di questi giorni, non si è potuta svolgere regolarmente la vendita dei biglietti della grande Lotteria « E. 42 » ha deliberato, nell'adunanza del 12 corrente, di prorogare la data di chiusura della vendita stessa alla mezzanotte del 28 gennaio p. v.

Conseguentemente è prorogata la data di estrazione dei premi che rimane definitivamente fissata al pomeriggio del 4 febbraio prossimo venturo.

Rinvio del congresso femminile del lavoro commerciale

La Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio venendo incontro ai desideri manifestati da varie Unioni Provinciali è venuta nella determinazione di rinviare il primo Convegno Nazionale del Lavoro Femminile Commerciale, che si terrà a Roma, nei giorni 25, 26 e 27 febbraio p. v.

Questo differimento consentirà alle Unioni Provinciali di preparare con ancora maggior cura e di rimettere alla Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio, le relazioni e segnalazioni riguardanti sia i numerosi temi già all'ordine del giorno, sia quanto altro dovesse ritenersi degno di una discussione in sede di convegno.

Facilitazioni per la sessione straordinaria d'esami a febbraio

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha disposto che siano ammessi all'appello straordinario di esami universitari del febbraio 1940 anche: gli studenti italiani appartenenti a famiglie residenti all'estero, i quali non abbiano potuto in alcun modo parteciparc, a causa della situazione internazionale, ai normali appelli della sessione autunnale del decorso anno accademico 1938-39; gli studenti stranieri che si trovino nelle stesse condizioni di cui al precedente numero; gli studenti richiamati alle armi.

ULTIME NOTIZIE E RADIO-IN

L'andamento della guerra economica nelle dichiarazioni del ministro Cross ai Comuni

LONDRA, 18.

La scossa provocata dal secondo allarme alle frontiere dei paesi bassi è completamente passata anche a Londra e la convinzione che il pericolo è scomparso, o che non è mai esistito, è stata suggellata ieri sera da un comunicato del ministero delle informazioni nel quale si dichiarava che il ministero della guerra annunciava la rassunzione delle licenze brevi per i militari del corpo di spedizione inglese in Francia. Questa disposizione provoca naturalmente altri commenti e articoli di giornali intesi ad interpretare il significato e la portata di questa ventata che per due giorni ha scosso i nervi dell'Europa. Mentre la Germania attribuisce agli Alleati l'allarme ch'essa afferma per parte sua infondato, qui si insiste nell'ipotizzare, non sull'origine, ma sui motivi che avrebbero deciso la Germania alla minaccia. Così si dice che i tedeschi abbiano voluto distogliere l'attenzione da altri settori e da altre questioni, oppure attuare un « periodico sondaggio » della vigilanza avversaria, per coglierla una volta o l'altra di sorpresa e finalmente che la Germania abbia pensato ad una mossa sincronizzata con la campagna russa contro i paesi scandinavi per intimidire i neutri. Prevale comunque l'opinione che anche questa volta come a novembre l'allarme sia stato dato in tempo e in modo da sventare o da rendere troppo ardue il piano stabilito.

Altra questione sulla quale cadono gli ultimi echi dei commenti scritti ed orali è quella del caso Belisha, il quale, se non è considerato completamente illustrato dalle dichiarazioni fatte dall'ex ministro della guerra e dal Premier alla seduta della camera di ier l'altro, è però ritenuto esaurito, e nel modo più convenente per il bene del Paese e destinato a riassumersi forse presto in un altro episodio che segnerebbe la rientrata di Belisha nel gabinetto.

Nella seduta tenuta ieri ai Comuni ha parlato il ministro della guerra economica Cross il quale ha dimostrato come malgrado la « calma apparente » la guerra si svolga con una tensione ed un accanimento in cui si spiegano sforzi grandiosi da ambe le parti, in un campo, e con armi silenziose che sfuggono all'attenzione della maggioranza del pubblico.

Il ministro Cross si è intrattenuto ad illustrare i principali mezzi coi quali l'Inghilterra opera e manovra nella guerra economica e cioè: il controllo del contrabbando diretto alla Germania onde ostacolarne i rifornimenti; le misure per impedire le sue esportazioni al fine di privarla di valuta estera e la compera nei mercati dei neutri dei prodotti pei quali si ritiene essere efficace sottrarli alla Germania. Il ministro ha dettagliatamente parlato della organizzazione di queste attività, del lavoro svolto nei mesi scorsi, dei risultati ottenuti e del programma da svolgere nell'avvenire. Con cifre, con dati e con indicazioni di ogni sorta ha spiegato il funzionamento di questo complicato organismo presentandolo come una grande morsa che procede con moto lento e metodico potenziando progressivamente tutti i suoi congegni che si estendono sempre più sugli elementi ed i gangli dell'attività economica.

La Gran Bretagna, ha detto Cross, sta negoziando attualmente con quattordici paesi neutrali per stabilire accordi economici di guerra mentre stipulazioni di questo carattere sono già state concluse con la Svezia, il Belgio, l'Islanda. Con la Danimarca, l'Olanda e la Norvegia proseguono intensamente le discussioni.

L'opera, ha continuato Cross, deve proseguire e progredire in ogni settore, ordinatamente e costantemente, con chiarezza di direttive, con preveggenza, con larghezza di vedute, e con strenua volontà. Solo così, e sicuramente così, si giungerà a sconvolgere l'economia tedesca e ad infiacchirne, a poco a poco, la resistenza e la potenza. I risultati finora ottenuti sono incoraggianti, ha affermato il ministro, che ha suffragato questa asserzione dichiarando che al termine del primo quadrimestre di questa guerra la Germania si trova già in un disagio economico simile a quello a cui soltoslava dopo due anni nella guerra passata.

Il ritmo con cui procede la lotta ha permesso al ministro Cross di poter dire che egli guarda al giorno in cui l'Inghilterra avrà la possibilità di colpire talmente la vita economica della Germania da impedirle di continuare la guerra. « Riteniamo che il giorno della vittoria non sia lontano e con la nostra opera avremo contribuito a salvare la vita del nostro popolo ».

Commenti tedeschi alle dichiarazioni inglesi

BERLINO, 17, notte.

La stampa ha largamente commentato le dichiarazioni alla Camera dei Comuni di Chamberlain e di Hore Belisha rilevando che sui motivi delle dimissioni di questi non si è fatta più luce di prima. Anche il discorso odierno del Ministro della guerra economica Cross, è oggetto di vivaci commenti non solo circa le informazioni fornite ai Comuni di cui si contesta l'esattezza e la portata, ma, e sopratutto, circa i propositi manifestati per condurre a fondo l'assedio economico della Germania.

I giornali hanno nuovo motivo per rimproverare all'Inghilterra una inammissibile pressione sui neutri, a proposito dei quali si torna ad annunciare che un loro passivo atteggiamento di fronte a Londra che ne menoma la sovranità e gli interessi, non potrebbe non essere interpretato in Germania come una positiva presa di posizione, capace di provocare da parte del Reich decisioni conseguenti.

La campagna contro le notizie infondate, che si vanno spargendo all'estero contro la Germania, continua ad intensificarsi, in proporzione, si dice, al moltiplicarsi delle notizie stesse.

Così si era affermato che Berlino mancava ormai di carbone. Una nota ufficiale spiega che la mancanza tutta locale, è stata dovuta al rapido maggior consumo per il freddo intenso verificatosi in questi giorni; così che le scorte vennero a mancare prima dell'afflusso normale dei rifornimenti previsti. Le autorità competenti hanno già provvisto ad ovviare all'inconveniente istradando dai giacimenti carboniferi per Berlino treni merci speciali, sospendendo anche qualche treno viaggiatori.

Così si dichiara in questi circoli assolutamente infondata la notizia diramata dall'Agenzia *Havas* da Istanbul, secondo cui l'offerta di soccorsi fatta dalla Germania in occasione del terremoto in Anatolia, sarebbe stata negli ambienti turchi giudicata tardiva, anche perchè il trasporto, a causa del maltempo, non avrebbe potuto essere effettuato per via aerea. In realtà, si fa notare a Berlino, la Germania — come già fu comunicato precedentemente — non solo informò immediatamente il Governo turco della sua offerta, ma provvide altresì, data l'interruzione della normale linea aerea, ad effettuare il trasporto con aeroplani speciali, che, dopo uno scalo a Sofia, sono giunti ad Istanbul, ove il materiale sanitario è stato consegnato alle autorità turche.

Gli stessi circoli dicono altresì priva di fondamento anche l'interpretazione che alcuni giornali esteri hanno voluto dare alla istituzione di scuole tedesche nei territori occupati in Polonia, denunziandole come un tentativo del Reich di germanizzare questi territori attraverso la scuola. In realtà queste scuole sono destinate ad accogliere esclusivamente bambini tedeschi. Un'ordinanza emanata il 3 ottobre 1939 dal governatore dei territori occupati regola le questioni scolastiche e stabilisce tra l'altro, che bambini tedeschi non potranno frequentare che scuole tedesche e bambini polacchi solo scuole polacche, mentre — si osserva — la popolazione tedesca all'epoca del regime polacco si era vista costretta ad abbandonare la tradizione ed a rinunziare al diritto di far educare la prole in scuole tedesche, questo diritto, di far educare i propri bambini in scuole polacche, è stato senz'altro e fin dal primo momento accordato alla popolazione polacca, nè subirà in avvenire alcuna limitazione. L'ordinanza dispone inoltre la riapertura delle scuole polacche che non avessero ancora ripreso a funzionare, nonchè la ripresa dei corsi delle scuole professionali polacche.

Si smentisce infine la notizia diramata a Parigi circa un Convegno di Cardinali e Vescovi tedeschi, che avrebbe avuto luogo in questi giorni a Berlino per discutere alcuni problemi interni della Chiesa cattolica in Germania. Nè risponde al vero la notizia pubblicata da un giornale svizzero, che preannunzia che un certo numero di Vescovi tedeschi si recherebbero a Roma a fine gennaio, per conferire sulla situazione della Chiesa cattolica in Germania e nei territori occupati.

Sul fronte occidentale

Il comunicato tedesco

Il Quartier Generale tedesco annuncia oggi « In occidente nessun avvenimento particolare. L'aviazione ha continuato i suoi voli di sorveglianza nella zona della frontiera ed ha svolto voli di ricognizione sulle coste scozzesi ».

I bollettini francesi

Il bollettino di ieri sera del Comando francese dice: « Giornata calma nel suo insieme. Attività delle nostre pattuglie ».

Il commento Havas *dice:*

« La neve caduta abbondantemente durante il giorno e sopratutto nella notte ha paralizzato completamente ogni operazione militare terrestre ed aerea. Il freddo è vivissimo.

Dal punto di vista della situazione strategica generale, nessun fatto nuovo è intervenuto alle frontiere dell'Olanda e del Belgio. Probabilmente solo più tardi si potrà sapere quale parte di realtà militare conteneva la minaccia espressa dalla diplomazia e sopratutto dalla stampa tedesca. A questo proposito conviene notare che le informazioni allarmanti dal punto di vista militare — come quelle relative ai concentramenti di truppe e di materiale, ed ai lavori eseguiti — pubblicate da certi giornali neutri, figuravano anche in quelli tedeschi che anzi davano con lusso di particolari le notizie di certi movimenti di truppe all'interno del Reich ».

Il bollettino francese di questa mattina dice:

« Notte nel complesso calma. Azioni molto vivaci di artiglieria nella regione ad ovest della Sarre ».

Informazioni inglesi

L'Ammiragliato annuncia che i sommergibili « Starfish », « Undine » e « Seahorse », la cui perdita fu annunciata ieri, avevano in totale 14 ufficiali e 94 uomini di equipaggio. Una parte di essi è stata salvata, ma ancora si ignorano il numero e i nomi dei salvati.

Si annuncia la perdita di una petrolifera in seguito ad un incendio. Il sinistro è avvenuto al largo della costa sud-occidentale inglese.

Il ministero della guerra economica ha comunicato che su 161 navi esaminate dal 6 al 13 gennaio, 113 sono state rilasciate.

Le perdite dei neutrali

Presso la costa sud-orientale inglese è affondato, in seguito ad urto contro una mina, il piroscafo belga Josephine Charlotte *di 3.400 tonnellate. Quattro marinai sono periti.*

E' affondato nel golfo di Guascogna, in seguito ad una esplosione, il piroscafo norvegese « Fagersheim ». Stamane cinque superstiti dell'equipaggio sono sbarcati nel porto di Vigo dal piroscafo greco « Iris ». Dal racconto fatto dai naufraghi si è appreso che il piroscafo norvegese affondò in due minuti essendo stato tagliato in due dalla esplosione che ancora non si sa se attribuire ad una mina o ad un siluro.

Quattordici membri dell'equipaggio sono annegati. I superstiti lottarono per molte ore nell'acqua fino a che non furono raccolti dal piroscafo greco. Il capitano della nave che ha avuto le gambe stroncate dall'esplosione, è stato trasportato all'ospedale.

Piroscafi italiani danneggiati nei pressi delle coste inglesi

LONDRA, 18.

In seguito ad una collisione avvenuta la notte scorsa col battello-faro « Drake », il piroscafo italiano « Ernani » di 6629 tonnellate, ha riportato leggeri avarie.

Presso le coste sudorientali inglesi si è arenato il piroscafo italiano « Premuda » di 4427 tonnellate. L'equipaggio è stato tratto il salvo.

Scoppio di mine sulla costa olandese

AMSTERDAM, 18.

Una mina è esplosa ieri sera a Nuisduinen presso Welder nell'Olanda settentrionale causando gravi danni. Una diga è stata fortemente danneggiata come pure le case vicine e specialmente l'albergo balneare. L'esplosione è avvenuta nello stesso luogo in cui un'altra mina esplose tre settimane fa causando danni valutati a settemila fiorini. I danni di questa seconda esplosione sono anche più gravi.

La collaborazione industriale

Soccorsi francesi

I rapport

L'United Press

« Il numero od
ternazionale com
rimento alla Ro
patto di mutua a
vietica. In altra
colo sui Balcani
di dicembre e ch
all'estero, conter
ingiustificate, la
errore. L'articolo
razione che tali
tuti in avvenire

Dopo la con

Si apprende da
bienti industriali
nazione e, specia
sono grandemen
sorganizzazione
zia orientale, occ
tiche.

Il 3 dicembre
forniti ferroviarie
me fu da noi se
in forza della qu
verso il territori
transito regolare
no, diretti verso
dizione la riaperu
tiera comuni-so
dieci giorni dopo
suddetta, quattro
passato la front
siano giunti a d

Alla stampa s
provenienti dal
mena, secondo l
gore eccessivo d
chi continuano a
ni e tutte le no
giarsi in Romani
per la maggior
tristi, assicuran
dominazione sovi
giorno più diffici
particolarmente
si completa di

Alcuni profugh
gravi ed impervi
pe sovietiche inc
situazione intern
pare tranquilla,
rilassamento nel
l'assorbimento d
da parte sovieti

Una linea ae

L'accordo fra
per l'istituzione
sca e Sofia è sta
La nuova line

Nuovi acc
dell

Il ministro de
gheder, ed il ra
bulgaro, Wattcho
accordo commer
cordo riguarda l
i mezzi di pagam

Stamane, poi,
l'accordo comm
Francia e destina
fra i due Paesi
annunciata la n
che ogni tre me
damento degli s
in vigore il 22
31 dicembre 194

ULTIMA EDIZIONE

L'OSSERVATORE R

ABBONAMENTI | Anno | Semestre | Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L. | 70 | 36 | 18
ESTERO – Europa (spediz. giornaliera) » | 165 | 83 | 42
ESTERO – Oltremare (spedizione settimanale o bisettimanale sotto fascia) » | 150 | 76 | 39
Un numero separato L. 0,30 – arretrato L. 0,60
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

Tariffe per le inserzioni pubblicitarie (per millimetro di altezza ad una colonna): PUBBLICITÀ DI CRONACA Lire 5 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE Lire 4 — NECROLOGIE Lire 5 — PUBBLICI

ANNO OTTANTESIMO | Sabato 20 Gennaio 1940 | CITTÀ DEL VATICANO | Sabato 20 Ge

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Sua Eminenza Reverendissima il *Signor Cardinale* Adeodato Giovanni Piazza, Patriarca di Venezia;

le Loro Eccellenze Rev.me i Monsignori:

— Luigi Barlassina, Patriarca di Gerusalemme;

— Francesco Imberti, Vescovo di Aosta;

— Vincenzo Del Signore, Vescovo di Fano:

— Alfredo Ottaviani, Assessore della Suprema Sacra Congregazione del Santo Uffizio;

il Signor Conte du Chastel de la Howarderie e Famiglia.

Il Centro Universitario Cattolico di Porto Rico

PORTO RICO, gennaio.

In Porto Rico è un fiorente Centro Universitario cattolico. Il suo programma di Azione Cattolica si può riassumere in due parole: formazione e apostolato. Esso ha, infatti, lo scopo «d'informare la vita intellettuale e morale dei giovani secondo i principi della religione cattolica, di aiutarli nel compimento dei loro doveri religiosi, educativi e sociali, e di farli partecipi dell'apostolato gerachico della Chiesa».

Ne è ora direttore il giovane e zelante sacerdote dott. P. Flanagan.

Già si è compilato il calendario delle attività per il nuovo anno accademico, e si sono fissati gli obbiettivi particolari che il Centro si propone di raggiungere, e cioè: l'organizzazione di circoli catechistici per l'insegnamento religioso; il ritiro spirituale, nel tempo di quaresima, per tutti gli studenti; l'organizzazione di una biblioteca per il Centro; ed, infine, la compilazione e distribuzione di un elenco di libri che si trovano nella biblioteca dell'*Università di Porto Rico, e che meritano* di essere consigliati agli studenti cattolici.

Nell'inaugurazione del nuovo anno accademico, il primo pensiero degli universitari fu per il Papa. Essi vollero esprimere in forma solenne la loro piena, devota e filiale adesione al Santo Padre ed al suo programma di pace, votando le seguenti risoluzioni:

«I membri del Centro Universitario Cattolico dell'Università di Porto Rico, riuniti in solenne sessione nell'Università di Porto Rico, considerando le parole pronunziate dal nostro Santo Padre Pio XII prima che incominciasse il conflitto europeo: «Niente si perde con la pace; tutto può perdersi con la guerra», deliberando le seguenti risoluzioni:

1) Che i membri del Centro Universitario Cattolico dell'Università di Porto Rico esprimano a Sua Santità Pio XII la loro filiale adesione all'inizio delle ostilità in Europa che egli tanto fece per evitare.

2) Che i membri del Centro Universitario Cattolico dell'Università di Porto Rico facciano tutto quello che sarà in loro potere, con la parola e con l'esempio, per promuovere la pace che il Santo Padre tanto fervidamente desidera.

3) Che i membri del Centro Universitario Cattolico dell'Università di Porto Rico uniscano devotamente le loro preghiere a quelle del Santo Padre per la restaurazione nel mondo di una pace vera, basata sulla giustizia sociale e sulla carità cristiana.

4) Che copie di queste risoluzioni siano inviate a S. E. Mons. Maurilio Silvani, Arcivescovo titolare di Lepanto e Nunzio Apostolico, e a S. E. Mons. Edvino V. Byrne, Vescovo di San Giovanni, non che alla stampa del paese».

Le risoluzioni portano le firme del Presidente, Roberto Benscoechea Lola, del segretario, Giuseppe I. Nieves, e del rev. padre Flanagan, direttore spirituale del

"Il Vaticano, principale baluardo della civiltà"

Commenti egiziani

IL CAIRO, gennaio.

Nella stampa egiziana ebbe una profonda e favorevole eco la visita dei Sovrani Italiani in Vaticano e la restituzione da parte del Pontefice, nella reggia del Quirinale, della cortesia d'una settimana avanti.

Oltre il rilievo dato da tutti i giornali alla notizia su grandi titoli vistosi e la ricchezza di particolari e d'impressioni con cui la stampa d'ogni tendenza segnalò l'alta e significativa portata dell'avvenimento, fu notato con piacere l'atto di sovrana compiacenza del Pontefice quale elemento positivo di intesa cogli sforzi pacifici della Nazione Cattolica.

Tra gli altri il *Mokattam*, giornale arabo, scrive nel suo editoriale: «E' inutile segnalare l'importanza dell'influenza che esercita il Pontefice come Capo del mondo cristiano, il quale conta trecento milioni di anime, fra cui i popoli più civili e potenti del mondo. Ma secondo noi la grande importanza non sta nel fatto della visita stessa, ma bensì nel suo significato politico in questo momento, essendo Sua Santità e Re Vittorio noti per il loro desiderio di difendere la pace e salvare la civiltà umana... La natura delle altissime funzioni e della fede del Pontefice lo portano ad agire per la conservazione degli istituti sociali e delle tradizioni morali create e disciplinate dalla religione cristiana, e quindi a prendere l'iniziativa, annunciata dalla stampa europea, di approfittare delle feste natalizie per invitare l'Europa alla pace, in armonia con il Re d'Italia, discendente dalla coraggiosa famiglia dei Savoia, per por fine al conflitto europeo e salvare la vera civiltà».

Oltre l'*Ahram* e il *Misri*, anche il quotidiano *Diaa* fa un parallelo tra l'avvenimento della visita al Quirinale con il magnifico cerimoniale che l'ha circondata, e i tempi migliori del Papato e del suo primato morale. La sua prosa s'accende a saggi rilievi sul ritorno d'una influenza papale nelle vicende politiche dell'Europa. «L'influenza politica che la Chiesa un tempo esercitava su tutto l'occidente torna a farsi sentire dopo la breve parentesi dovuta all'affermarsi degli stati moderni e del sentimento nazionale tra i popoli. E' vero che il Papa non può più come un tempo decidere dei destini politici delle nazioni europee, ma dalla grande guerra ad oggi la sua influenza spirituale è venuta crescendo e assumendo proporzioni tali da permettergli di contribuire nelle circostanze attuali alla soluzione dei grandi problemi politici dell'Europa attuale. Di fronte al pericolo bolscevico e alla rivoluzione sociale e spirituale che i suoi principii si propongono diffondere nel mondo, il Vaticano rimane il principale baluardo della civiltà umana». E conclude l'articolista dicendo: «Il Vaticano è *ricco di uomini esperti, di grandi* diplomatici, scienziati e artisti che sanno difendere gli interessi della cristianità. La loro politica non è italiana, tedesca o francese, ma cristiana, volta esclusivamente alla *tutela della pace e alla garanzia della* collaborazione dei popoli».

Le truppe sovietiche si ritirano da Salla lasciando 40 mila uomini sul campo

STOCCOLMA, 19.

Quantunque i bollettini ufficiali finlandesi tacciano al riguardo, corre con insistenza la voce che la battaglia di Salla si sia improvvisamente conclusa ed abbia portato ad una clamorosa sconfitta dei russi. La preparazione della battaglia durava oramai da quasi due settimane e si era iniziata con un attacco frontale dei russi sulla linea Kustajarvi-Salla per spezzare la resistenza finlandese e penetrare fino alla città di Kemijarvi, capolinea della ferrovia per Rovaniemi e Tornio. I Finlandesi avevano resistito a questo attacco fermando il nemico al nord di Salla ed obbligandolo da allora, se non a mantenersi sulla difensiva, almeno a prepararsi seriamente per un'azione decisiva. L'invio di sempre nuove truppe *sovietiche al fronte di Salla, i migliori* equipaggiamenti e la più accurata preparazione stavano ad indicare nei dirigenti sovietici una maggiore serietà di intenti nel dar battaglia ai Finlandesi che in sempre maggior numero erano stati concentrati nel settore.

La ritirata

La lenta preparazione dei russi, appoggiati da grandi forze di artiglieria e di carri armati, ha però incontrato una grave e inattesa difficoltà, data dal freddo veramente intenso che minacciava di provocare perdite dolorose fra le file dell'esercito sovietico. Dinnanzi a questa situazione pericolosa, il Comando russo ha pensato in un primo tempo a far ritirare le artiglierie pesanti dal fronte ed è stato questo un primo indizio che le truppe sovietiche intendevano rinunziare alla battaglia su cui avevano fondato tante speranze. Il generale Vallenius ha allora ordinato ai suoi uomini di cercar di raggiungere, attraverso le foreste, la retroguardia nemica per tagliare ogni possibilità di ritirata e obbligarla alla resa. Il pericolo di un accerchiamento è diventato sempre più immediato e imminente, per cui ai sovietici non è rimasta altra possibilità che quella di ritirarsi per ridurre al minimo le perdite. Sull'ala destra dei russi in ritirata sono però, piombati i soldati finlandesi e si è impegnato un furioso combattimento che aveva lo scopo, i cittadini sulle condizioni della guerra in Finlandia, sta il valore vero, calmo, silenzioso dei soldati finlandesi, guidati da capi degni e intelligenti. I successi ottenuti nel conflitto hanno avuto un alleato anche nel freddo, ma sarebbe esagerato ed ingiusto, come ha fatto già altre volte la stampa russa, dare soltanto all'inverno il merito dei risultati raggiunti dai Finlandesi. I comandanti militari finnici seguono una tattica loro particolare la quale trae vantaggio dalle condizioni speciali del terreno e dalle possibilità di difesa naturali sfruttandole al massimo. Ma un'altra ragione della effettiva ed efficace resistenza dell'esercito finlandese va ricercata nel fatto che il soldato sa di aver effettivamente dietro di se tutta la popolazione che è pronta a dargli tutto il suo *valido aiuto nella comune difesa* della patria. Questa unione tra il fronte interno e il fronte di battaglia rappresenta un vincolo continuo di amor patrio, che conferma e sostiene la volontà di resistenza.

I bollettini di guerra

Il bollettino del Comando Superiore finlandese dice:

«Sull'istmo di Carelia nulla da segnalare.

Alla frontiera orientale le nostre truppe hanno respinto ieri tutti gli attacchi del nemico a nord-est del lago Ladoga.

Nei settori di Aittojoki e di Kuhno le nostre pattuglie hanno annientato grossi reparti di esploratori sovietici.

In Lapponia le nostre truppe hanno respinto il nemico avanzando, in pochi giorni, di 45 km. verso Salla. I sovietici sono stati ricacciati da Jontsaijaervi a Maerkijaervi dove si sta accanitamente combattendo.

Negli altri settori quiete relativa.

Sul mare nulla da segnalare.

Le forze aeree hanno bombardato ieri Hangoe, Abo, Villmanstrand, Bjoerkoe. Nella località di Villmanstrand vi sono stati due morti e quattro feriti.

Nella giornata di ieri abbiamo abbattuto 11 apparecchi da bombardamento sovietici».

Il comunicato della circoscrizione militare di Leningrado del 18 gennaio reca: «*Le operazioni militari al fronte hanno*

Un messaggio del Presidente Roosevelt per gli aiuti alla Finlandia

WASHINGTON, 19.

Il Presidente Roosevelt ha indirizzato un messaggio al Congresso raccomandando la concessione di crediti alla Finlandia, gesto egli dice che «attualmente non costituisce in nessuna maniera un atto contrario alla neutralità degli Stati Uniti».

Ecco il testo del messaggio inviato per lettera al Vice Presidente dell'Unione ed al Presidente della Camera:

«Nel mese scorso, quando la Repubblica di Finlandia pagò l'annualità regolare del suo debito agli Stati Uniti, ordinai al Segretario del Tesoro di versare questa somma al conto speciale in attesa che il Congresso prendesse una decisione se la desidera.

Esiste certamente negli Stati Uniti un grande desiderio di aiutare la Finlandia dal punto di vista finanziario per i suoi acquisti di prodotti agricoli e manufatturati in eccedenza, non compreso il materiale da guerra. Esiste, nello stesso tempo, senza dubbio, una opposizione a che siano creati dei precedenti che potrebbero condurre ad acconsentire importanti crediti alle nazioni europee, belligeranti o neutre.

Tutto questo è nato anche nei riguardi dei membri del Congresso e dell'Esecutivo. Non esistono informazioni nascoste e la questione dei crediti da consentire a questa Repubblica è posta interamente sotto la giurisdizione del Congresso.

Il nostro Governo sarà prossimamente chiamato ad esaminare un certo numero di domande di prestiti per cittadini stranieri, in particolare per la Scandinavia e per l'America del Sud. Ciò solleva per il Congresso la questione di sapere se debba essere presa in considerazione la raccomandazione che io ho fatto al Congresso, parecchi mesi fa, per accrescere i fondi disponibili di una somma relativamente piccola, in vista di prestiti relativamente piccoli.

E' inutile dire che, se queste domande di prestiti sono risolte favorevolmente dal Congresso, la cosa sarà trattata nei limiti della nostra legge di neutralità e della nostra politica di neutralità.

L'estensione dei crediti, non costituisce nel momento attuale in alcun modo una minaccia di essere trascinati nella guerra europea. Si può accettare tale affermazione *come un dato di fatto.*

Sembra che il mezzo più ragionevole per affrontare tale questione sarebbe, per il Congresso, quello di autorizzare l'aumento dei fondi per crediti della Banca di importazioni ed esportazioni e di autorizzare la Corporazione delle importazioni a finanziare l'esportazione delle eccedenze agricole e dei prodotti manufatturati, non compreso il materiale di guerra.

Il Congresso può, a sua discrezione, stabilire la base di tali prestiti. Spetta anche al Congresso di decidere se questa legislazione deve comprendere l'aumento dei fondi dei crediti della Banca delle esportazioni ed importazioni in vista di concedere dei prestiti addizionali e di accrescere il nostro commercio con l'America del sud e con l'America centrale».

Aiuti cinesi alla Finlandia

SCIANGAI, 19.

La popolazione ha raccolto la somma di 25.000 dollari cinesi che saranno inviati al Governo di Helsinki per essere adoperati parte per le necessità militari, parte per la Croce Rossa.

Una lettera di von Ribbentrop al ministro degli esteri francese pubblicata a Berlino

L'*Agenzia Stefani* ha da Berlino, 18:

«Si comunica ufficialmente il testo di una lettera con la quale il 13 luglio 1939, per il tramite dell'Ambasciatore tedesco a Parigi, il Ministro degli Esteri Von Ribbentrop, rispondeva ad altra lettera dell'allora Ministro degli Esteri francese, Bonnet, pervenutagli per lo stesso tramite. Il sig. Bonnet aveva fatto presente che l'articolo 3 dell'accordo franco-tedesco del 6

Le di

La ri... di Cro... mica

(G. G.) –

il Ministro per gli ap... corso della i progressi tivo anglo- intensamen... mica e mi...

Le dichi... due Minist... intensificar... degli arma... materie pr... belligeranti

Queste d... ma a quel... guerra ec... commentan... gli Alleati

Le parol... no impron... circa i risu... giungere l...

Il primo ... confronto ... della prima... giunti nell... ghilterra a... che nell'ati... zare solo ...

Londra ... combinazio... tanea di u... sure di co... ci dirette ... delle espor... sure di ac... trali dei q... ventare ch...

Mentre s... zazione del... sportazioni... meno pubb... goziati com... ra per con... Gruppo di ... marca. Olan... si mediter... quegli Stat... vendori de... (attraverso... restre (non... può contin... suoi riforn...

Vari acc... conclusi (c... mania, ecc... concludersi... ca, l'Olanda... pacità di fa... sono limita... il suo comm... non solo a... senziali, n... nia tali m...

Per cond... piano, l'Ing... sulla sua f... il commerc... larghe disp... corrisponde... crescente a... menti all'es...

All'offens... Reich ha ri... della sua e...

Il coma... guerra è st... pure contin... zione, Presi... nistro di P... Ministeriale... Cacciatore ... per l'applic...

Il Ministr... duto larga ... sciallo Goe... stero dell'e...

CRONACHE D'ARTE MUSICALI

Rossi-Dallapiccola all'Adriano

Chiediamo venia a Mario Rossi se, per mancanza di spazio, non ci occupiamo di lui, come avremmo voluto. Del resto abbiamo già detto delle doti notevoli del suo temperamento direttoriale e della energia della sua bacchetta a proposito del concerto di domenica. Desideriamo invece fermare la nostra attenzione su il *Coro degli Zitti* (cinecona) e il *Coro dei Lanzi bianchi* (Guglielmo) tolti dai «Sei Cori di Michelangelo Buonarroti il Giovane» di Luigi Dallapiccola.

L'autore è partito da una promessa: «e lo stringere e concentrare la poesia in una forma musicale, di modo che, pur conservando gli elementi *parola* e *musica* la loro autonomia, ogni accento della parola risulti espresso logicamente e naturalmente — diremo quasi per caso — dalla musica». Siamo favorevoli in linea di massima a qualsiasi esperimento, però siamo anche convinti che di essi deve essere espresso un giudizio, per evitare che possano sorgere equivoci, e delle situazioni alquanto comiche, come quella che si è creata tra il pubblico dell'Adriano subito dopo l'esecuzione dei Cori. Una parte ha applaudito, l'altra ha zittito con energia, ma con'è naturale, meno sonoramente.

Per quanto riguarda il *Coro degli Zitti*, avvertiamo che, pur occupando un posto abbastanza centrale nella sala, non il significato di una parola è giunta al nostro orecchio.

Il lettore logicamente protesterà che, trattandosi del coro degli «zitti» non era possibile che si potessero udire le parole. Ma noi facciamo osservare che il coro era alla meyerbeeriana, sul tipo della congiura degli «Ugonotti», e non alla rossiniana, sul tipo della congiura del «Guglielmo Tell» oppure... meglio ancora, su quello omonimo del «Barbiere». Ed allora: parola zero + musica zero, la conclusione è quella che è. Che la sconfitta sia capitata alla parola, c'interessa fino a un certo punto, ma che sia capitata anche alla musica, questo è il colmo per un musicista. Anche Wagner una volta, sotto un aspetto un pure diverso, si lasciò prendere dalla mania di un certo equilibrio fra le arti sorelle, ma sappiamo tutti come andò a finire. Fu qui però, nulla di male. Dobbiamo riconoscere che il Dallapiccola ha raggiunto pienamente il suo scopo. Ma veniamo al secondo coro. L'orchestra s'impenna, s'impennano anche i coristi... e finalmente giunge al nostro orecchio un po' di musica.

L'autore riesce a darci un quadro abbastanza evidente di questa folla abbietta, ma trattasi di una pagina musicale che non è per nulla dissimile da tante altre composte da persone che non sono partite da specifiche premesse. Alcuni tra il pubblico hanno applaudito, ed anche l'autore ha applaudito naturalmente gli esecutori che questa volta avevano proprio cantato. Però il Dallapiccola non s'è accorto che in quell'applauso smentiva sè stesso.

«Conchita» di R. Zandonai

«Conchita» è un'opera mancata, un'opera che non ha la capacità di esser tale. E. Vaucaire e C. Zangarini approntarono al M. Zandonai, allora giovanissimo, un libretto che non ha alcun senso teatrale. La disamina è presto fatta: situazioni scialbe e uniformi (I Atto) anacronistiche (III Atto) volgari (IV Atto). Bisognerà attendere il finale del secondo quadro del I Atto quando Conchita mostra con risolutezza un senso di repulsione per l'affronto subito da colui che amava, per imbatterci in un primo episodio che incomincia a interessare per il suo effetto drammatico. Ciò che precede è inutile e lascia indifferente l'ascoltatore sia dal punto di vista della scena che della musica. Al III Atto la situazione diventa talmente anacronistica — sfacciata per la donna, umiliante per l'uomo — che verrebbe il desiderio di domandare ai compilatori del libretto se, tenendosi tanto essi alla soluzione volgare dell'Atto seguente, non sarebbe stato il caso di anteporla al III Atto. Si sarebbe avuto un anacronismo di meno ed il taglio rapido di una situazione che si protrae inutilmente, mentre fin dall'inizio si presenta già matura per uno scioglimento. A parte dunque l'immoralità del libretto, la sua inconsistenza teatrale e quindi la sua congenita deficienza, non riusciamo a spiegarci il perchè si debba riportare sulle scene un'opera che, oltre ad offendere la gentilezza del costume e la dignità dell'uomo, non contiene pagine musicali tali che ne giustifichino la rappresentazione. Tanto più che l'estro migliore di Zandonai si esplica tutto negli «Intermezzi» qualcuno dei quali già figura nei programmi dei concerti sinfonici. In essi l'elemento descrittivo ed espressivo predomina su una tavolozza orchestrale smagliante di colori, a volte densi e accesi, a volte — e qui ci attraggono di più — tenui e opachi che riescono a ispirare una scena suggestiva e poetica. Aggiungiamo a tali brani quasi tutto il II Atto, l'unico che vanti una certa organicità teatrale, ove la descrizione dell'ambiente riesce ad ottenere un determinato effetto.

«Conchita», nella sua ben delimitata efficienza teatrale e musicale, può avere quindi soltanto un valore retrospettivo nei riguardi della produzione artistica di Zandonai, valore che ci manifesta quale fosse nell'epoca in cui fu scritta, il grado di cultura e di evoluzione musicale del suo autore e — specialmente nel II Atto — quelle qualità drammatiche e teatrali che vedremo più tardi affermarsi con maggiore evidenza di successo nelle opere più grandi del maestro trentino.

Il maestro Serafin ha fatto il suo meglio per mettere in piena luce i lati più significativi della partitura con quel senso di cura e di obbiettività che gli si deve riconoscere, e mentre Paolo Civil se l'è cavata discretamente, Gianna Pederzini ha ritratto con appropriatezza di gesti la figura della protagonista.

ORAZIO MANCINI

La morte di Giovanni Pinza

Si è spento questa notte al Policlinico dopo una malattia che durava da parecchi anni, il prof. Giovanni Pinza, membro della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, già funzionario della Pontificia

I funerali del Vescovo di Harbor Grace

ST. JOHN (Newfoundland), 19.

S. E. Mons. Roche, Arcivescovo di San Giovanni di Terranova ha presieduto i solenni funerali del Vescovo John March di Harbor Grace svoltisi nella Cattedrale della Immacolata Concezione, alla presenza di molte personalità e migliaia di fedeli. I Cavalieri di Colombo e altre Società cattoliche hanno inviato delegazioni speciali e S. E. il Governatore di Newfoundland era rappresentato dal suo segretario navale. Dieci membri del governo erano pure presenti.

Ha parlato in memoria di Mons. March che ha occupato la Sede di Harbour Grace per 32 anni, l'Arcivescovo stesso di San Giovanni.

Missionari tedeschi in India

LONDRA, 19.

Trentacinque missionari del Verbo Divino della Prefettura Apostolica di Indore in India, che, come tedeschi, erano stati trattenuti dalle autorità inglesi, sono stati autorizzati a riprendere il loro ministero.

I cattolici di Indore, hanno fatto pervenire alle autorità stesse il loro ringraziamento per mezzo di una dichiarazione collettiva. In essa dopo aver riconosciuto che la misura presa corrispondeva alle norme vigenti per i cittadini di paese nemico; che fin da principio il trattamento dei missionari era stato non solo tollerante come per tutti gli altri tedeschi, ma deferente; che una domanda dei missionari di esser lasciati al proprio apostolato era stata presa in considerazione con le migliori assicurazioni, si dichiara che i missionari tedeschi avevano sempre esercitato il proprio ministero esemplarmente, all'infuori di qualsiasi preoccupazione politica, così da essere amati dalle popolazioni e da aver meritoriamente contribuito a promuovere l'elevazione, religiosa, morale e materiale delle popolazioni.

La dichiarazione conclude affermando che la risoluzione presa dal Governo sarà accolta non solo dai cattolici ma specialmente dalla popolazione della Prefettura con sincera gratitudine.

Accordo commerciale anglo-spagnolo

PARIGI, 19.

L'accordo firmato ieri a Madrid e che entrerà in vigore il 22 gennaio è un accordo commerciale parziale che modifica il trattato di commercio del dicembre 1935 e che ha lo scopo di far fronte alla situazione del momento. E' il primo accordo di compensazione che la Francia ha firmato con la Spagna nazionale. L'idea principale che ha dominato le trattative è stata quella di soddisfare contemporaneamente ai bisogni francesi e a quelli spagnoli. Fra i prodotti essenziali forniti alla Spagna figurano prodotti alimentari, riso e grano in quantità notevole; fosfati per l'agricoltura; macchine agricole; automobili; motori e materiale elettrico. In cambio la Spagna consegna materie prime richieste dall'industria francese. L'accordo prova il carattere assolutamente normale delle relazioni franco-spagnole. Durante le trattative non ha cessato di regnare la massima cordialità. La Francia è stata in grado di prelevare senza difficoltà sulle sue riserve quantità importanti di grano e di riso per soddisfare in spirito disinteressato le richieste spagnole.

La politica estera della Turchia

ANKARA, 19.

Il Presidente del Consiglio Saydam, chiudendo la sessione dell'Assemblea Nazionale, ha detto che l'ordine e la sicurezza regnano ovunque nel Paese in modo soddisfacente.

Evocando il recente terremoto nell'Anatolia, il Presidente del Consiglio ha espresso la riconoscenza di tutta la Nazione per le simpatie manifestate dal mondo intero.

Passando alla politica estera Refik Saydam ha affermato che la politica della Turchia segue il suo corso normale ed ha sottolineato la cordialità dei negoziati economici svolti con Londra e Parigi. Ha dichiarato poi che le conversazioni di Sofia hanno fornito l'occasione di riaffermare l'amicizia tra la Turchia e la Bulgaria e di constatare l'identità di vedute tendenti alla stabilizzazione della pace e della sicurezza nei Balcani. Refik Saydam ha accennato infine al progetto legge che conferisce al Governo poteri eccezionali in materia di economia, concludendo che tali poteri verranno utilizzati con grande circospezione.

La nuova fibra tessile ottenuta dalla corteccia del gelso

BERLINO, 19.

Chimici tedeschi sono riusciti a stabilire che le fibre ottenute dalla corteccia del gelso, possono uguagliare in qualità il cotone e persino arrivare a una resistenza superiore. Si è inoltre potuto dimostrare che le dette fibre sopportano la cottura, non si contraggono e che si lasciano facilmente tessere assieme ad altre.

VITA CATTOL

Ottava di preghiere per l'unità della Chiesa

3° giorno: il ritorno della Chiesa d'Inghilterra

La Chiesa anglicana, nata dalla rottura tra Enrico VIII e la Santa Sede che non volle approvare il divorzio del Re dalla sua legittima moglie Caterina d'Aragona, e stabilita da Elisabetta figlia di Enrico, non ebbe origini dottrinali; all'inizio dottrina e disciplina rimasero quasi intatte, solo fu sostituita la supremazia regia a quella papale, nella Chiesa ufficiale; essa acquistò poi le dottrine protestanti quando Calvinisti, Zwingliani e Luterani riuscirono a infiltrarvele. Da quel momento il dissidio divenne sempre più grave mescolandosi le ragioni politiche con quelle religiose.

Tuttavia la Chiesa anglicana è fra tutte le Chiese separate quella che — come corpo sociale — sente più vivo il desiderio dell'unità. In Inghilterra, infatti non solo una piccola, trascurata, ma non trascurabile minoranza di cattolici è sempre rimasta, ma fin dal principio molti degli anglicani si opposero all'influsso protestante, pur mantenendo fede alla supremazia regia. Dalla fine del secolo decimottavo si andò formando poi un partito religioso chiamato «Alta Chiesa» fedele bensì ai «39 articoli» della Religione stabilita ma non così gelosamente antiromano come la così detta «Bassa Chiesa», nè così pago di quella religione come la «Chiesa larga» razionalista e lentamente scivolante nel quieto e pratico ateismo.

E' noto che da cent'anni a questa parte, dal cosiddetto movimento di Oxford, il cattolicismo è in continua rinascita in Inghilterra; grandi anime sacerdotali come i Cardinali Newmann, Manning, Wiseman, segnarono a forti linee l'inizio di questa rinascita; al risorgere del Cattolicissimo fa riscontro l'ala estrema della Chiesa ufficiale, detta degli anglocattolici, che più viva sentono la forza di attrazione di Roma.

«Al principio del secolo XIX — scrive il Lovera — e quando già mercè l'audacia di O'Connel, si disegnavano i primi albori della tolleranza e della libertà politica, i cattolici giacevano sbandati e smarriti, senza vescovi, retti come in un paese di missione da quattro Vicari apostolici, preposti a 400 sacerdoti, la più gran parte irlandesi, parecchie istruiti, rozzi, poveri; il Clero viveva molto nascostamente e senza alcun segno esteriore che lo distinguesse: rarissime erano le chiese, dissimulate tra le case dei quartieri più popolari ed eccentrici, prive anch'esse di segni distintivi esteriori perchè una legge proibiva financo la Croce sulla porta; l'interno era dei pari squallido e povero, il culto intristito dal gelo circostante, era ridotto all'indispensabile; quindi molto rara l'ufficiatura solenne, la Messa in terzo, la benedizione del Santissimo, e più che mai il Pontificale; molto spesso neppure la Messa era quotidiana ma bisettimanale».

D'altra parte nella Chiesa anglicana nonostante le prescrizioni del «Prayer Books» il culto era ridotto a una cosa squallida, incapace di accontentare i fedeli; la Messa sostituita dall'amministrazione della Cena del Signore, senza la Sua presenza reale ma come simbolo o ricordo; l'altare una spoglia tavola di legno qualunque molto meno importante nella sua funzione del pulpito dal quale veniva letta la Bibbia, a dimostrazione del principio protestante della interpretazione individuale; il culto della Vergine, dei Santi, le preghiere per le anime del Purgatorio, la Confessione, tutto ripudiato come superstizione. Il 5 novembre la Chiesa anglicana festeggiava la sua vittoria sul «papismo», il Papa era empiamente offeso perfino in alcune preghiere rituali, il Re nel giuramento di fedeltà pronunziava una formula blasfema a proposito della Comunione.

Oggi tutto questo è completamente cambiato: caduti molti pregiudizi e sospetti la Chiesa cattolica ha in Inghilterra ogni diritto, i suoi Capi sono rispettati e onorati e rispettato e onorato è il Rappresentante del Papa; i rapporti tra cattolici romani e anglicani sono come tra fratelli separati; ma fratelli.

Statistiche recenti, da noi largamente pubblicate dicono che oggi la Chiesa Cattolica in Inghilterra e Scozia con a capo un Cardinale (Arcivescovo di Westminster e Londra), quattro Arcivescovi e diciotto Vescovi ha cinquemilasettecento sacerdoti secolari e regolari, duemilacinquecento chiese, e più di duemila scuole con quasi mezzo milione di alunni. I cattolici sono due milioni e mezzo e le conversioni al cattolicesimo in questi ultimi tre anni sono state complessivamente più di trentaduemila. La Santa Sede vi è rappresentata da un Delegato Apostolico e fatti recenti hanno provato quanto sia sensibile l'Inghilterra ai grandi avvenimenti della Chiesa Cattolica.

Ma quel che più sostiene la speranza è — come abbiamo detto in principio — il fatto che la Chiesa inglese sente vivo il desiderio dell'unità e molti son quelli, anche tra i fratelli separati che pregano e operano per ritrovarla.

L'intenzione di questo terzo giorno dell'ottava è appunto questa: che il Signore dia la sua grazia a tante anime che sinceramente cercano il vero ovile e il vero pastore.

L'inaugurazione della nuova sede della Scuola "Beato Angelico„ a Milano

MILANO, 19.

Com'era stato annunziato nel pomeriggio di ieri la Scuola «Beato Angelico» ha inaugurato la sua nuova sede, sul piazzale Giovanni delle Bande Nere. S. Em. il Cardinale Schuster l'ha benedetta, presenti il Segretario federale, il Provveditore agli Studi, il vice podestà.

Dopo la benedizione, nell'aula magna, Mons. Tantardini, che tiene la cattedra di pittura, lesse le numerose adesioni; seguirono discorsi di Mons. Polvara, che fondò e dirige la Scuola e del gr. uff. Gabardi, che illustrarono entrambi, le finalità e le realizzazioni della Scuola. Chiuse con elevate parole S. Em. il Cardinale Arcivescovo, il quale poi visitò tutti gli ambienti, divisi in cinque piani e i sotterranei adibiti ai vari servizi della Scuola-convitto. In alcune sale erano esposti i saggi più significativi eseguiti nelle varie sezioni. Sulla terrazza esterna è stata scoperta e benedetta una lapide, che ricorda le benemerenze del compianto Pio XI verso la Scuola.

Del progetto della Scuola la parte che si è inaugurata è molto meno della metà.

La costruzione tuttavia si presenta già come un'edificio imponente, assai capace nei sei piani di cui dispone, e vi sono agevolmente distribuiti la cappella, i locali di direzione, le aule scolastiche, i laboratori, il pensionato e semiconvitto, tanto per la sezione maschile come per la femminile, le quali nella sistemazione definitiva della sede, una volta ultimata, occuperanno due corpi di fabbricato separati, mentre ora tale separazione è stata raggiunta mediante due piani propri per ciascuna sezione con accessi e scale indipendenti.

Predicare e protestare contro la decadenza dell'Arte cristiana, come dal 1913 aveva cominciato a fare l'organo della Società Amici dell'Arte Cristiana, era già molto nella generale noncuranza.

Ma era troppo poco. Destata la coscienza, bisognava determinare un'azione pratica illuminata e fervida; bisognava esibire indirizzi non soltanto stampati di arte più religiosa e sopratutto più liturgica; bisognava non solo predicare agli artisti già maturi, ma sopratutto avviare nuove energie all'esercizio dell'Arte di chiesa, preparando artisti giovani con regolarità di studio e di esercitazione.

Ciò non era possibile senza una scuola che, sotto una direzione competente quale può essere fornita da ecclesiastici artisti, colmasse la lacuna che, per quanto riguarda una specifica preparazione a capire ad amare, a trattare profondamente l'opera d'arte sacra, è comune a tutti gli istituti d'insegnamento artistico.

Per chi conosce la storia dell'arte di chiesa, non è una novità il fatto che i suoi migliori momenti coincidono con le epoche nelle quali, o le maestranze religiose erevano direttamente l'abbazia e la cattedrale, oppure guidavano coi loro indirizzi gli artisti e le maestranze laiche.

Ridare alla competenza del clero, dunque, il posto di direzione che le spetta, per la fioritura di un'arte veramente decorosa e religiosa, parve a Don Giuseppe Polvara la misura più rapida e più sicura per avviare di nuovo l'arte di chiesa verso l'antico splendore.

La Scuola Beato Angelico cercò così di appaiare il compito divulgativo e l'indirizzo teorico, diffondendo sopratutto con la voce autorevole della rivista «Arte Cri-

ronne, che è nel
d'arte e che la Ch
ripudiato, limitan
contro ogni atteg
nè da savie norme
senso, e sopratutt
quiose all'idea ch
servire.

L'elenco delle o
ramo che sono stu
studiate e prodott
gelico, non sono n
importanza, per c
zione col movime
quale essa ha vol

E' nella luce de
sopratutto che l'op
lo Angelico viene
un merito non c
ogni iniziativa un
fisico può aver p
ficoltà di un'espe
tale da maturare s

Festa di Sant

Con la consueta
Zara, la Festa di
Patrona della città
Per preparare co
una degna celebrazi
to in mezzo a noi il
seppe Golia S. J.
La infiammata e
dientore, ebe toccò
riscosse l'ammirato
che, malgrado l'inc
corso sempre più n
dediente alla santa
I generosi sforzi
li dello zelante Par
vach, ottennero qu
Nel giorno della fe
lebrò il solenne Pon
cora una volta dop
dimmo la perfetta
lifonica in onore di
Maestro Amatucci.
Hanno cantato i
to la direzione de
Era presente al Po
Alla sera ebbero l
nei quali furono ca
tioli, Amatucci, Ro
rico della Santa n
di fedeli.

Osservazion

alla stazio

Giorno 19 gennai
Ore 8: 759,5; ore
Ore 8: 0,5; ore 12:
ratura massima:
Ore 8: 85%; ore 1
coperto; ore 12:
Nord a 2 km. all'or
all'ora.

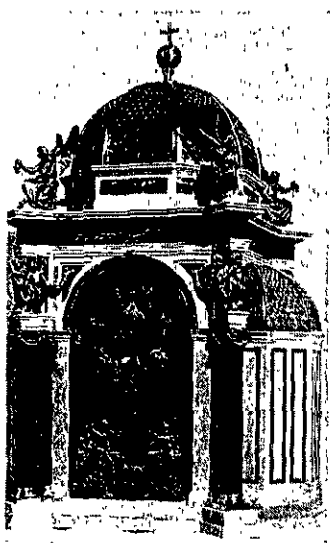
Osservazioni dell
atmosferica: 754;
99%; Cielo, coperto
a 3 km. all'ora.

8 cot

OLIV

CRONACA DI ROM

UNA PARROCCHIA, UN TABERNACOLO, UN'OPERA D'ARTE



« Parrocchia » è parola — lo consentino i parroci — un pò dura all'orecchio, d'origine straniera e di significato troppo... topografico-amministrativo. I nostri antichi, invece, avevano per l'istesso concetto la bella parola « popolo »: sonora, calda, umana. Ma tant'è: dire « parrocchia » è dire « popolo »: ossia un complesso sociale organicamente unitario e vivo.

E' un corpo tutto fervido di vita, soprannaturale, il cui cuore pulsante è il Tabernacolo. Sicchè una parrocchia senza Tabernacolo non può vivere; ed un Tabernacolo senza un « popolo » intorno è forma di vita non naturale. (Si potrebbero fare dei crudi raffronti con certi esperimenti odierni di biologia).

Ma se questa è la verà realtà, di tale verità fu data iersera una bellissima prova nella chiesa parrocchiale di Sant'Agnese, dove tutto il « popolo » per cinque anni ha messo insieme quel tanto di oro, di gemme, e di marmi necessari ad un degno Tabernacolo di Gesù. Così dopo cinque anni il parroco, il padre don Mario Marchi canonico regolare lateranense, ha benedetto iersera il nuovo Tabernacolo davanti all'assemblea del suo popolo. E di tutto il suo popolo i sei rappresentanti sociali hanno recato nel Tabernacolo per la prima volta Gesù.

I sei padri di famiglia che compivano tale alta funzione erano stati scelti da ogni ceto (quanto meglio una volta si diceva: « ordine »). V'erano, infatti: un uomo politico e soldato, S. E. il generale Gabba; un nobile, il conte Pasquini; un professore universitario, il prof. Rubino; un professionista, il dott. Carracoy; un industriale, il comm. Gera; un operaio, il signor Giustozzi.

Intronizzato così il Signore nel Suo nuovo sacello fu impartita la benedizione sui fedeli; e da iersera i lucidi marmi del ricco Tabernacolo cominciarono a riverberare la calda fiammella del lumino ad olio: di quel lumino che seguiterà ad ardere per secoli e secoli.

Così terminò l'« opus Dei ». Resta ora da parlare dell'opera d'arte.

Questa è dovuta all'ingegno duttilissimo d'un senese: l'architetto Virgilio Marchi.

Quando Virgilio Marchi scrisse quel suo limpido eppur vibrante studio sull'*Architettura futurista*, documentò le sue asserzioni citando proprio Giotto, il Peruzzi, Leonardo, l'Orcagna, il Milizia: il che dimostrava come si potesse guardare il futuro solo quando si conosce a fondo il passato. Sicchè ora che Virgilio Marchi ha intrapreso il lavoro di questo tabernacolo ha saputo benissimo intonarsi coll'ambiente artistico preesistente. E come poteva non gustare ed esprimere nuovamente un « clima » d'arte chi è uno scenarchitetto?

Così il nuovo Tabernacolo — di cui si riproduce qui sopra una fotografia — riprende e sviluppa il tema della cupola esagonale posta da Paolo V a guisa di tiburio sulle quattro preziose colonne di marmo antico, raggentilite da capitelli ornatissimi. Ma se l'opera seicentesca ha un forte squilibrio tra la massa rotonda e sagomata della cupola ed il vuoto sottostante, il nuovo tabernacolo ha una gagliarda impostatura di base, cui le due absidiole laterali danno ancor maggiore possanza.

Gli angeli che segnano i nodi delle linee-forza sul cornicione ricorrente sono stati disegnati come pure il portello — col tipico motivo senese — dallo stesso architetto; ed esecutore fedele ed intelligentissimo n'è stato il cesellatore Tavani. Il Mingoli poi ha intarsiato con la tradizionale maestria dei mormorari romani, il serpentino, il rosso antico, e pur le ametiste sulla pietra di Trani.

ALFA.

Una settimana catechistica adunerà in febbraio i parroci romani, gli assistenti ecclesiastici, i cappellani e gli insegnanti di catechismo

Sua Eminenza il Cardinale Francesco Marchetti-Selvaggiani, Vicario Generale di Sua Santità, ha indetto una « settimana catechistica » per i giorni 18-25 febbraio prossimo.

Tale adunata di studio che sarà curata particolarmente da S. E. Mons. Pascucci, Vescovo titolare di Sion e Segretario del Vicariato, sarà divisa in varie sezioni: per i parroci, per i direttori e direttrici o insegnanti di catechismo negli istituti e nelle scuole, per gli assistenti ecclesiastici di Azione Cattolica e per i cappellani della Gioventù Italiana del Littorio.

Ecco, intanto, il programma:

Domenica 18, ore 16 — *Inaugurazione in S. Carlo ai Catinari. Discorso di S. E. Mons. Luigi Traglia, Vicegerente;* Veni Creator; *benedizione.*

Lunedì 19, ore 16 — *Per i parroci. « Che cosa s'intende per catechismo parrocchiale ». 1. Il catechismo elementare. Relatore P. Caresana, d. o.*

Martedì 20, ore 16 — *Per i parroci. « Che cosa s'intende per catechismo parrocchiale »: 2. Il catechismo ai giovani e agli adulti Relatore P. Gilla Gremigni.*

Mercoledì 21, ore 16 — *Per i direttori e direttrici e insegnanti di catechismo negli istituti e nelle scuole. « Il catechismo nelle nostre scuole ». Relatore Mons. Boyer.*

Giovedì 22, ore 16. — *Per parroci, assistenti ecclesiastici di A. C. e cappellani della G.I.L. « Il catechismo nelle associazioni di A. C. e nelle associazioni della G.I.L. ». Relatore Mons. Carollo.*

Venerdì 23, ore 16 — *Per gli insegnanti nelle pubbliche scuole medie. « Il catechismo nelle scuole medie ». Relatore P. Gerzanna Barn.*

Si fa viva preghiera ai sodali del *Collegium* di prendere parte alle solenni commemorazioni. La *Pontificia Commissione di Archeologia Sacra* ha compiuto recentemente altri importanti lavori per il nuovo ingresso e discenso alla Cripta, dal piazzale della Basilica, e con ambulacro nel quale sono stati ordinatamente affissi e disposti interessanti frammenti di sculture, epigrafi e sarcofagi.

* * *

SABATO 20. — S. Fabiano, papa e martire sotto Decio (+ 253). Fu sepolto nel cemetero di Callisto sull'Appia, dove si vede, nella cripta dei Papi, l'iscrizione greca che stava sopra il suo sepolcro, che dice: Fabiano vescovo martire. — Alle catacombe, S. Sebastiano, soldato e martire sotto Diocleziano. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* S. Maria in Monserrato. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* S. Maria della Pace.

PENSIERO EUCARISTICO: « Gesù nel Ss.mo Sacramento dev'essere il vostro fine; perciò fate ogni cosa guardando alla Santa Comunione: essa sia il perno della vostra giornata, il centro della vostra vita, dal quale tutto muove ed a cui tutto fa capo ». (B. Eymard). — PENSIERO MARIANO: « Vergine Santa, voi potete salvare chi volete ». (S. Bonaventura).

LA MOSTRA DEI MATERIALI AUTARCHICI PER L'EDILIZIA

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha inaugurato

NEGLI ISTITUTI DI CULTURA

"I fondamenti dogmatici dell'Azione Cattolica,,

P. Boyer all'Università Gregoriana

Iersera, giovedì, nell'aula magna della Pont. Università Gregoriana, affollata come sempre da alunni ed anche da Superiori dei Seminari e Collegi ecclesiastici di Roma, è continuato il corso di lezioni sulla Azione Cattolica.

Mons. Luigi Civardi, direttore del corso stesso, accennato al recente lutto di Monsignor Federico Sargolini, Assistente Ecclesiastico Centrale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica, ha raccomandato ai presenti i suffragi per l'anima della defunta madre, annunziando, poi, che lo stesso benemerito Monsignore ha dovuto rimandare ad altro giorno la lezione assegnatagli per il giovedì venturo; egli sarà, pertanto, sostituito da Mons. Alfredo Cavagna, Assistente Centrale della Gioventù Femminile Italiana di Azione Cattolica, il quale parlerà su « Lo spirito dell'Azione Cattolica ».

Presse quindi la parola il Rev.mo P. Carlo Boyer, S. J., Prefetto Generale degli Studi all'Università Gregoriana, il quale svolse, con l'usata competenza, l'interessante tema: « I fondamenti dogmatici dell'Azione Cattolica ».

L'Azione Cattolica, disse l'oratore, è la partecipazione dei laici cattolici all'apostolato gerarchico: definizione che limita nello stesso tempo e che indica ciò che siamo invitati a trovare nelle fonti della sacra dottrina riguardo all'Azione Cattolica. L'apostolato rimane primieramente e principalmente affidato alla gerarchia, i cui membri debbono dire in un modo speciale: « Vae mihi si non evangelizavero! ».

Dio ha voluto darci la grazia (la vita soprannaturale) per il mediatore Gesù Cristo, ed ha così unito intimamente gli uomini in Gesù Cristo. E' una vita sola che circola in tutti. « Io son la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro porta molto frutto; perchè senza di me, non potete far nulla ». (Joan. XV, 5). Ma vite e tralci formano una sola pianta; è veramente realizzata la preghiera sacerdotale per tutti quelli che crederanno in Gesù: « che sian tutti uno... siano uno, come noi, siamo uno: io in loro e tu in me, affinchè la loro unità sia perfetta » (Joan. XVII, 21-23).

Chi dunque in tanta unità potrebbe ignorare gli altri e disinteressarsi della loro sorte? Non è vero che tanta unione voluta e realizzata da Gesù Cristo ci spinge all'amore mutuo ed a considerare come nostro ciò che spetta ai nostri fratelli soprannaturalmente consanguinei?

Non è altra l'idea espressa da S. Paolo: « Non sapete voi che i vostri corpi sono membra di Cristo? » (I Cor. VI, 15). « Come il corpo è uno e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, benchè siano molte, formano un corpo unico, così è anche di Cristo. Infatti noi tutti, e Giudei e Greci, e schiavi e liberi, abbiamo ricevuto il battesimo da un unico Spirito per formare un corpo unico ». (I Cor. XII, 12-13).

Che legame più intimo e più forte si potrebbe concepire? E badiamo che non si tratta di un ordinamento casuale: in questo sta il segreto del Padre, il disegno preformato e tenuto nascosto per secoli e rivelato poi coll'apparizione di Gesù Cristo, disegno che consiste « nel riunire in Cristo come sotto un capo unico, tutte le cose » (Ephes. I, 10).

Da quell'effetto della misericordia di Dio, segue che la vita spirituale di ciascun cristiano è legata a quella degli altri — per comunanza: è la stessa, quella di Cristo, più che tra fratelli è la stessa vita per lo stesso sangue — per interdipendenza: è un organismo, lo stato perfetto del tutto dipende dallo stato delle parti, cioè l'onore reso a Dio, la virtù d'intercessione... Ne segue che tutti possono beneficare gli altri, e che lo debbono, se amano i loro fratelli in Cristo. Qual'è il cristiano, che, pensando all'amore di Gesù « Dilexit me et tradidit semetipsum pro me », non senta il bisogno di dare amore per amore e di fare qualche cosa per Lui? Ecco il modo, a portata di mano, di beneficare il di lui corpo in terra, facendo del bene al prossimo.

Ma siamo forniti di mezzi per riuscire nell'apostolato? Per l'appunto, tutta questa unità è ordinata alla comunicazione dei beni. Prima per la preghiera e i meriti, secondo lo spirito dell'Apostolato della Preghiera. Ecco l'apostolato che consiste nell'offerta non solo delle orazioni, ma di tutte le azioni, sofferenze, meriti per aiutare il prossimo — poichè la preghiera del corpo di Cristo è preghiera di Cristo —. Quando il P. Ramière espose queste idee verso il 1860, destò un vero entusiasmo: i cristiani riprendevano coscienza della l'anno accademico dell'Istituto di studi filosofici.

Il senatore Balbino Giuliano ha esposto i compiti dell'istituto che ha assorbito la Società Filosofica, illustrando l'opera svolta nei congressi italiani e internazionali, le fondazioni « Varisco » e « Rosmini », l'attività delle sezioni di Torino, Padova, Bologna e Napoli. Ha inoltre riferito sugli accordi presi con Case editrici straniere per la traduzione di classici della filosofia italiana in lingua tedesca e francese, nonchè sulle pubblicazioni dell'istituto in particolare dell'Archivio di Filosofia e delle edizioni nazionali dei Rosmini e del Gioberti fondate e dirette dal direttore dell'istituto E. Castelli; pubblicazioni che hanno avuto il merito non solo di diffondere il pensiero italiano ma di portare alla luce preziosi documenti inediti dei massimi filosofi italiani.

Il senatore Giuliano ha in seguito trattato diffusamente del « Pensiero italiano nel Risorgimento » e l'influenza esercitata dai nostri pensatori nella formazione della nuova Italia sia nel chiarimento dei rapporti fra individuo e Stato, sia nell'analisi del problema religioso e della realizzazione politica dal '48 all'avvento del nuovo Regime. Il discorso inaugurale ha terminato con un esame penetrante del pensiero del Rosmini nella sua opposizione al sensismo, nei confronti del kantismo, mettendo in luce l'influenza della filosofia rosminiana e del pensiero giobertiano nel rinnovamento della critica contemporanea.

«Crisi protestante e unità della Chiesa»

I. Giordani al Ss. Cosma e Damiano

Igino Giordani che sull'argomento della sua conferenza sull'Unità ha scritto un libro brillante (di cui è uscita in questi giorni la seconda edizione presso la « Morcelliana ») e potrebbe parlarne per parecchie ore, ne ha invece parlato per un tempo che agli ascoltatori è apparso brevissimo tanta è stata la semplicità, la lucidità, il brio della sua dissertazione. Non polemica, non acrimonia, ma serene e schiette considerazioni su dati e documenti — tutti di parte protestante — recenti e probatori.

L'oratore ha giustificato infatti il titolo della conferenza, mostrando come i vari movimenti per unificare le numerose sètte protestanti fra di loro e possibilmente con le Chiese orientali separate e con la Chiesa Cattolica, siano una reazione contro la crisi da cui il protestantesimo è colpito. Una crisi dovuta sopra tutto al continuo dividersi e suddividersi della cristianità separata, da quando la divisione è l'inevitabile risultato del libero esame e del rigetto di una autorità centrale, unica, fornita di magistero infallibile

La spinta all'unità è data da nobili idealità religiose e anche da pressanti motivi pratici, dacchè le chiese separate e discordi non fanno più presa sulla società moderna, che perciò si abbandona, in terra protestante, facilmente all'indifferenza.

I movimenti principali sono: quello missionario, che ha avuto le sue principali assise a Edinburgh (1910), a Gerusalemme (1924) e a Iambaram (1938); quello di *Life and Work*, le cui conferenze più notevoli si ebbero a Stoccolma (1925) e a Oxford (1937); e a Edinburgh (1937). Questi due movimenti si sono ora fusi, affidando la direzione a un Concilio mondiale, che ha potere organizzativo e consultivo.

Accanto a queste correnti, che da qualche studioso orientale sono state definite « panprotestanti » meglio che « panecristiane », opera una larga corrente che propugna l'unità mediante Roma, e cioè l'unità attorno al Papa; e sopra tutti agisce, elemento unificatore potentissimo, il Papa stesso, con la sua azione di paternità e di magistero nelle ore di discordia tragica che l'umanità attraversa. A Lui guardano ora cattolici e non cattolici e anche non cristiani con fiducia grande.

A render più significativa la riunione è intervenuto l'Em.mo Cardinale Tisserant, Segretario della S. Congregazione Orientale, che ha tanto patrocinato l'Ottava di Preghiere per l'Unità e che, infine, ha fatto comunicare dal Padre Parisi al numeroso pubblico che la prossima mattina il Santo Padre avrebbe celebrata la Santa Messa secondo l'intenzione dell'Ottava stessa.

Il pubblico ha accolto la comunicazione con segni di viva gratitudine per il Sommo Pontefice e con un vivo applauso all'indirizzo dell'Em.mo Cardinale e dell'oratore.

UN PELLE… VERRA' A R… DELLA…

Dalla notte … sarà a Roma … diocesano mil… la tomba del … più gran num… brosiani.

All'Ufficio … ed al Segreta… questi giorni … iserizioni. Sire… l'Em.mo Card… amatissimo, i… vasta Diocesi … dopo aver sos… ba di Pio XI… maggio a Sua… in lui la pere… ed invocandon…

Ecco il pro… nifestazione:

Venerdì 9 … no in treno s… a Roma alle o… done agli alle…

Sabato 10 … della morte d… di Sua Emin… tomba di Pio… combe e giro … solenne comm… l'aula central…

Domenica 1… lo, Santa Mess… nale Schuster… l'Ambrogio, S… na indi si can… partita la S…

Lunedì 12 … di Sua Emin… stro ai Mont… facoltative a … ad Ostia, a … piazza della … di S. Caterina … al Corso. Disc… dinale Schus… naggio. *Te D…* 10: trasporto …

Martedì 13 … ore 6.

SPE… CINEM…

Tutta la p… *comica* dell'att… indicata per … qualche volta, … non ricorrono … to da batrace … no immettervi … fa' capolino e … a sè stessa.

Non ci rifer… vecchio tipo co… quel sentiment… l'infanzia mir… chi veramente …

La vicenda … giata da G. M… su un assurdo … uno scienziato … — nondimeno … talune trovate … di *rugby* per … sono davvero …

Va da se… umore ha fat… sinscena; ma … nota una man… gwick è franc…

Il rimanente … vis e Diekie …

Dal punto d… di scorci sono … infirmano la s… buffonate a ri… bera ha il sap… produzione de… bizioni del ge…

La fotografi… Lo spettacol…

Interessante … *Alpi sacre e i…* lito, anonimo … fu fatta in c… giore del R. E… daci e magnifi… e sul Cervino … bravura, resist… nico delle val… giano sulle pi…

Le visioni … richie di sugge… tografia contri… no dello spett…

Il commento … zio — non ci … Cortometragg… completare og…

CRONACHE ITALIANE

Direttive del Capo del Governo alla prima riunione delle Consulte per l'A. O. I.

Ieri ha avuto luogo in forma solenne al Ministero dell'Africa Italiana la prima riunione delle Consulte corporative per l'Africa Orientale Italiana, con l'intervento di S. E. Mussolini, dei Presidenti delle assemblee legislative, di membri del Governo, dei dirigenti delle organizzazioni sindacali della Libia e dell'Africa Italiana, e di tutti i 260 componenti le dieci Consulte.

Il Ministro Teruzzi ha pronunciato un discorso nel quale ha rivolto espressioni di devota gratitudine al Capo del Governo ed esposto i criteri che hanno presieduto al nuovo ordinamento delle Consulte, in rapporto all'esigenza di più intimo collegamento economico fra i territori dell'impero e l'Italia.

Il Ministro ha rilevato in particolare come quattro siano i compiti principali riguardanti l'economia africana e cioè: anzitutto il raggiungimento dell'autosufficienza locale; in secondo luogo il contributo all'economia nazionale per colmarne le deficienze, l'espansione verso i mercati esteri e in ispecie dell'Oriente e finalmente la colonizzazione demografica.

Dopo gli applausi che hanno coronato la relazione del Ministro ha preso la parola S. E. Mussolini il quale ha osservato, richiamandosi alla storia, che in un primo tempo, l'Impero è una creazione spirituale, politica, militare della Madre Patria; in un secondo, vive e si sviluppa con mezzi forniti in massima parte dalla Madre Patria; in un terzo tempo, basta integralmente a se stesso, cioè raggiunge la sua piena autosufficienza economica e militare; in un quarto è capace d'integrare le risorse della Madre Patria tornendole materie prime e ospitando nelle sue terre masse sempre più numerose di genti della metropoli. «Gli Imperi — ha aggiunto — per sicuramente tenerli, bisogna popolarli».

Dichiarato di ritener concluso il primo dei «tempi» anzidetti, ha indicato alle nuove Consulte il compito d'accelerare col minimo possibile di carte e di inchiostri, il corso degli altri.

Le parole del Capo del Governo sono state accolte delle più vive acclamazioni di tutti i presenti.

Commenti della stampa alle dichiarazioni del Segretario del Partito

L'Agenzia *Stefani*, raccogliando gli echi che le dichiarazioni del Segretario del Partito, Ettore Muti, hanno avuto all'estero, mette in rilievo come esse siano state largamente riprodotte dalla stampa che ne ha sottolineato il valore ed il significato.

Da Berlino, la stessa Agenzia apprende che la *Corrispondenza Diplomatica e Politica* «dopo aver rilevato come alcuni circoli stranieri, adoperando evidentemente il metro dei loro metodi di governo, abbiano creduto di vedere nel recente cambio della guardia disposto dal Duce sintomi di cambiamenti di rotta, scrive che di fronte a tali stoltezza il Segretario del Partito ha detto, nella sua qualità di autorevole portavoce dell'Italia Fascista, tutto quanto era necessario dire circa quello che la nuova Italia vuole oggi come volle in passato. Ben lungi da un mutamento di rotta, il Fascismo si attiene imperturbabile, anche dopo il cambio della guardia, ai suoi principii basilari: impero, razza, autarchia. Nell'Italia Fascista non vi è posto per un'altra mentalità se non per quella fascista; non vi è posto per un'altra mentalità che mantenga simpatia per sistemi antiquati o comunque superati.

Nel Reich le maschie constatazioni di Muti non giungono affatto inattese. Alla stessa guisa del Nazionalsocialismo, il Fascismo non conosce compromessi bacati e soprattutto non conosce gli insinceri sofismi dei quali si pascono le democrazie e con i quali sperano evidentemente ancor oggi di poter conseguire successi a buon mercato.

Dopo aver rilevato che fra la Germania e l'Italia non esistono elementi di scissione di alcun genere, la «Corrispondenza» così conclude: Vi sono, invece, altri conti che non sono stati ancora soddisfatti, ed è bene rinfrescare la memoria degli interessati».

Lavori di Commissioni alla Camera

Si è riunita ieri giovedì alla Camera la Commissione generale del Bilancio, sotto la presidenza del c. n. *Acerbo*, per esaminare le modificazioni apportate dal Senato del Regno ai disegni di legge concernenti l'istituzione di un'imposta straordinaria sul patrimonio, le illegittime richieste di contribuzioni e messa in esazione di tributi e contributi legalmente non dovuti, il riordinamento dei ruoli del personale dell'Amministrazione finanziaria e l'autorizzazione all'I.N.C.I.S. a contrarre mutui per L. 100 milioni ed altri provvedimenti. Dopo l'il-

Visite del Sottosegretario de Fáy a Venezia

VENEZIA, 19.

Il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione d'Ungheria, S. E. de Fáy, ha visitato ieri accompagnato dal Console d'Ungheria a Venezia, il padiglione nazionale all'Esposizione Internazionale d'Arte, ai Giardini di Castello.

L'illustre ospite è stato ricevuto dai dirigenti della Biennale coi quali ha preso gli accordi per i lavori necessari al riassetto del padiglione stesso, confermando le precedenti intese circa la partecipazione dell'Ungheria alla XXII Biennale.

Le comunicazioni con l'Albania

In seguito a interessamento del Sottosegretario per gli affari albanesi, il Ministero delle Comunicazioni ha provveduto a migliorare le comunicazioni fra Roma e l'Albania, modificando opportunamente gli orari dei treni che collegano la Capitale a Bari.

A partire dal 15 corrente mese, infatti, si avrà un treno in partenza da Roma alle ore 14,22, che giungerà a Bari alle 21,12, mentre un treno lascierà Bari alle ore 7,50, per essere a Roma alle 15,15.

Questo miglioramento del servizio giovera a rendere più confortevole e a incrementare il già intenso movimento di passeggeri, che si svolge tra la Capitale e l'Albania.

Il programma della 44ª Fiera veronese dell'Agricoltura

VERONA, 19.

Si è riunito il Comitato del Campo sperimentale della Fiera di Verona, alla presenza dei delegati dei Ministeri e delle maggiori istituzioni interessati, ed ha stabilito il programma da svolgersi specie in occasione della 44ª Fiera dell'Agricoltura e dei Cavalli che avrà inizio il 10 marzo prossimo.

Tale programma, oltre alla intensificazione delle iniziative permanenti del Campo sperimentale, quali il servizio prove di macchine agricole e le mostre di costruzioni agrarie e di prevenzione degli infortuni agricoli, prevede l'attuazione di un convegno a carattere nazionale per la conservazione dei foraggi, di una esposizione dei tipi più razionali di silì per foraggio e di un corso per fabbri aggiustatori di macchine agricole.

La festa degli orafi a Venezia

VENEZIA, 19.

(*G. V.*). — La Mutua e la categoria artigiana degli orafi in cordialità d'intendimenti con tutte le varie categorie organizzative, hanno celebrato a Venezia la solennità di S. Antonio Abate, patrono a Venezia, come in altre città, degli orafi.

Nella chiesa di S. Giacomo di Rialto, dove l'antica «Scuola Corporativa» degli orafi eresse un magnifico altare con una stupenda statua in bronzo del Campagna, rappresentante il Santo protettore, ha celebrato la Messa S. E. Mons. dott. G. Jeremich, Vescovo ausiliare e Vicario generale del Patriarcato.

Con i rappresentanti delle principali Autorità erano i capi delle categorie interessate, i rappresentanti dell'Ente Fascista Cooperazione, dell'Artigianato Fascista, dell'Istituto pel lavoro, dell'Ente Nazionale Artigiani e Piccole Industrie, dei Commercianti, degli Industriali, di varie Scuole e del R. Istituto d'Arte e del Liceo Artistico.

S. E. il Vescovo venne accolto dal consigliere nazionale Rosa, capo nazionale degli artigiani orafi e dal cav. uff. Bettinello, presidente della Mutua e capo dei commercianti orafi, mentre dalla chiesa era venuto il cappellano della Scuola di San Cristoforo, Mons. dall'Andrea.

Nella chiesa, che era parata a festa con ricchi damaschi e «sopraricci veneziani» e con profusione di fiori, S. E. si portò all'altare di S. Antonio Abate, dove ebbe l'omaggio delle Autorità e poi celebrò il Divino Sacrificio.

Al Vangelo S. E. tenne un nobile discorso seguito dall'attenzione della folla che gremiva il tempio.

Dopo la Messa, S. E. Mons. Jeremich impartì la benedizione e quindi venne ossequiato da tutte le Autorità.

Imminente apertura di uno stabilimento per la cellulosa nel Chietino

CHIETI, 19.

E' imminente l'apertura del nuovo grande stabilimento per la fabbricazione della cellulosa che sta sorgendo sulla nazionale Tiburtina-Valeria nella nostra provincia e che occupa 270.000 metri quadrati. La cellulosa a somiglianza di quanto avviene da oltre tre anni nel grande stabilimento di Foggia con ottimi risultati, sarà ricavata dalla paglia. La materia prima già disponibile si aggira sui 150.000 quintali, e da questo primo quantitativo si potranno ricavare non meno di 15.000 quintali di cellulosa.

ULTIME NOTIZIE E RADI

Notiziario polacco

Nei territori polacchi occupati - Provvedimenti amministrativi - La morte del professore Estreicher - Dopo la firma degli accordi militari

ANGERS, 19.

Dalla «Frankfurter Zeitung» si rileva che la nota foresta di Bialowiesza, proprietà dello stato polacco, della superficie di oltre 130 mila ettari, tutti boschivi, è stata attualmente attribuita all'Unione Sovietica. Si apprende inoltre che è già incominciato un lavoro di abbattimento di alberi di ogni dimensione.

La stampa svedese pubblica notizie sulla situazione in Polonia. Una straordinaria ondata di freddo si è abbattuta su tutto il paese; a Varsavia ed in provincia, in certi giorni della decorsa settimana, il termometro è sceso ad oltre 40 gradi sotto zero. Si segnalano, da varie località, numerosi morti per assideramento. La maggior parte della popolazione manca di riscaldamento e di vestiti sufficienti, particolarmente gravi sono le condizioni degli internati nei campi di concentramento, ricoverati in baracche di legno ed in costruzioni provvisorie; il freddo intenso ha contribuito ad aumentare le difficoltà per il servizio dei rifornimenti. Il giornale danese «Politiken» deserve i disagi della popolazione di Varsavia. Il freddo, la quasi totale deficienza di riscaldamento hanno molte vittime, il prezzo dei generi di prima necessità ed alimentari aumenta di giorno in giorno. Anche, da altre località della Polonia occupata, giungono notizie allarmanti.

L'Agenzia ufficiale *Pat* annunzia che, in un campo di concentramento in Germania, è morto, il 28 dicembre u. s., il professore Stanislao Estreicher, noto scienziato e grande patriotta. Egli era nato nel 1869 ed era figlio dell'insigne bibliografo Carlo Estreicher, del quale aveva continuato l'opera. Aveva scritto molti volumi apprezzatissimi nel campo del diritto e della legislazione comparata. Era professore di storia del diritto all'Università di Cracovia e membro dell'accademia di scienze e lettere di quella città e di molte accademie straniere. Fu anche direttore per diversi anni del giornale *Graf*. Nel settembre scorso, era stato proposto al prof. Estreicher di collaborare alla formazione di un governo polacco per le provincie non incorporate alla Germania. Egli aveva posto alle autorità occupanti delle condizioni, che non furono accettate. Il cinque novembre, fu con altri professori dell'Università Jagellonica, inviato in Germania, al campo di concentramento di Sachjenhanfen-Ozianenburg.

In occasione della firma degli accordi franco-polacchi, riguardanti la ricostituzione delle forze armate polacche in Francia, il Generale Sikorski, quale comandante in capo dell'armata polacca, ed il generale Gamelin, comandante delle armate francesi, hanno scambiato telegrammi, nei quali si riconferma la stretta collaborazione franco-polacca, nel quadro della collaborazione interalleata, per la vittoria comune.

Le opere d'arte polacche

BERLINO, 19.

Si dichiarano assolutamente prive di fondamento le notizie, che continuano ad essere diffuse in Inghilterra ed in Francia, circa un preteso trasporto di opere d'arte polacche in Germania, opere che in parte sarebbero state asportate dalle chiese.

Si fa notare invece, che il patrimonio artistico nei territori occupati in Polonia è stato posto sotto la tutela della sovraintendenza ai monumenti e che quindi chiunque tentasse di esportare opere d'arte dal territorio è passibile di pene d'imprigionamento. I provvedimenti adottati in merito dalle autorità tedesche hanno appunto lo scopo d'impedire che il patrimonio artistico polacco venga comunque menomato o disperso.

Sul fronte occidentale

I bollettini francesi

Il bollettino di ieri sera del comando francese dice: «*Nei Vosgi uno dei nostri posti ha respinto l'attacco di un distaccamento nemico il quale ha lasciato nelle nostre mani qualche prigioniero*».

Il bollettino di questa mattina dice: «*Nulla di nuovo da segnalare*».

Informazioni inglesi

In seguito ad esplosione è affondato il piroscafo inglese Gracia di 5624 tonnellate. L'equipaggio è salvo.

L'Ammiragliato smentisce che ieri qualche aereo britannico abbia sorvolato l'isola di Silk.

Le perdite dei neutrali

Un sottomarino ha silurato il piroscafo norvegese «Emd», di 1.140 tonnellate, che è colato a picco presso le isole Shetland. Otto membri dell'equipaggio hanno raggiunto la costa a bordo di una scialuppa, mentre gli altri sono stati presi a bordo da un piroscafo britannico accorso in aiuto.

Per urto contro una mina è affondato il piroscafo greco «Astoria» di 3313 tonnellate che navigava nel mare del Nord.

Le navi neutrali scortate da belligeranti

STOCCOLMA, 19.

La tesi tedesca, secondo cui una nave neutrale che fa parte di un convoglio scortato da navi da guerra franco-britanniche perde la sua qualità di neutrale e deve essere considerata nave nemica, viene sostenuta, da parte neutrale, dal noto professore svedese di diritto internazionale, barone Lage Stael von Holstein di Stoccolma. Questi ha trattata la questione in un articolo apparso nel secondo numero di Gennaio della rivista edita dall'Accademia di diritto tedesco.

«L'istituzione di convogli neutrali — scrive il professore svedese — non ha impedito all'Inghilterra di sottoporre a controllo le navi facenti parte di tali convogli. Con ciò essa intende di esercitare una pressione sui neutrali, perchè entrino a far parte dei convogli anglo francesi, nei quali le perdite raggiungono «solo» il 10%. Ma queste navi pur navigando sotto una bandiera neutrale, perdono, entrando in un convoglio britannico, i loro diritti di neutrali».

Aerei stranieri sull'Olanda

L'AIA, 19.

Questa mattina alle ore 10,30 un aeroplano straniero è stato avvistato sulla costa olandese presso Ijmuiden. Esso è stato inseguito da due aeroplani olandesi, ma è riuscito a fuggire.

Alle ore 11,30 un altro aeroplano straniero è stato avvistato presso Vlissingen. Esso è stato inseguito da due aeroplani olandesi, ma è riuscito a fuggire.

Alle ore 12,30 un altro aeroplano straniero è stato avvistato presso Ijmuiden. Esso è stato inseguito da due aeroplani olandesi, ma è riuscito a fuggire.

Alle ore 13,30 un altro aeroplano straniero è stato avvistato presso Vlissingen. Esso è stato inseguito da due aeroplani olandesi, ma è riuscito a fuggire.

Alle ore 14,30 un altro aeroplano straniero è stato avvistato presso Ijmuiden. Esso è stato inseguito da due aeroplani olandesi, ma è riuscito a fuggire.

Alle ore 15,30 un altro aeroplano straniero è stato avvistato presso Vlissingen. Esso è stato inseguito da due aeroplani olandesi, ma è riuscito a fuggire.

Alle ore 16,30 un altro aeroplano straniero è stato avvistato presso Ijmuiden. Esso è stato inseguito da due aeroplani olandesi, ma è riuscito a fuggire.

Alle ore 17,30 un altro aeroplano straniero è stato avvistato presso Vlissingen. Esso è stato inseguito da due aeroplani olandesi, ma è riuscito a fuggire.

Alle ore 18,30 un altro aeroplano straniero è stato avvistato presso Ijmuiden. Esso è stato inseguito da due aeroplani olandesi, ma è riuscito a fuggire.

Alle ore 19,30 un altro aeroplano straniero è stato avvistato presso Vlissingen. Esso è stato inseguito da due aeroplani olandesi, ma è riuscito a fuggire.

Alle ore 20,30 un altro aeroplano straniero è stato avvistato presso Ijmuiden. Esso è stato inseguito da due aeroplani olandesi, ma è riuscito a fuggire.

Alle ore 21,30 un altro aeroplano straniero è stato avvistato presso Vlissingen. Esso è stato inseguito da due aeroplani olandesi, ma è riuscito a fuggire.

Alle ore 22,30 un altro aeroplano straniero è stato avvistato presso Ijmuiden. Esso è stato inseguito da due aeroplani olandesi, ma è riuscito a fuggire.

Alle ore 23,30 un altro aeroplano straniero è stato avvistato presso Vlissingen. Esso è stato inseguito da due aeroplani olandesi, ma è riuscito a fuggire.

Alle ore 24,30 un altro aeroplano straniero è stato avvistato presso Ijmuiden. Esso è stato inseguito da due aeroplani olandesi, ma è riuscito a fuggire.

La Germania e i neutrali

LONDRA, 19.

Il *Times* riferendosi alla situazione della Germania e dei paesi neutrali, scrive che la posa da parte dei Reich di reticolati elettrici lungo la frontiera olandese non significa necessariamente niente altro che una misura destinata a nascondere ciò che avviene dalla parte della Germania. In ogni caso, aggiunge, la presenza di truppe tedesche ammassate presso le frontiere del Belgio e dell'Olanda indica che questi due paesi hanno tutte le ragioni di non attenuare le loro misure precauzionali.

Il *Times* rileva quindi gli svantaggi per il Reich di una invasione dell'Olanda. Il Belgio e l'Olanda sono decisi entrambi a difendersi. Il valore dell'Olanda come Stato «deposito» neutrale sarebbe perduto. Il blocco della Germania all'occidente sarebbe semplificato per la flotta anglo-francese. L'Olanda non potrebbe fra l'altro mantenere per più di un mese il suo bestiame senza il foraggio che riceve d'oltre mare via Atlantico. Se è vero che l'aviazione tedesca sarebbe più vicina all'Inghilterra, è ugualmente vero che l'aviazione inglese avrebbe maggiore facilità di azione.

Lo stesso giornale mette in rilievo le contraddizioni evidenti della radio tedesca che ieri «ha lanciato un appello patetico a favore dei deputati comunisti francesi privati dei loro seggi alla Camera».

Il giornale ricorda i violenti attacchi della Germania ai comunisti «feccia dell'umanità» e «assassini pagati da Mosca».

Una nota uruguayana

PARIGI, 19.

Si apprende che il Governo dell'Uruguay ha inviato una nota alla Germania chiedendo che il relitto della *Graf Spee* sia rimosso entro sessanta giorni costituendo un pericolo per la navigazione nel Rio de la Plata. Scopo della nota è quello

L'estensio dell'assemble

L'Assemblea Na discussione di un governo per chiec valersi di poteri ec forzare la difesa d costanze particolar sia circostanze il p bilitazione general cito, la possibilità coinvolta in un co altre Potenze ma volgere interessi t

Il partit per la d

Come annuncia dente parlamentare problemi più impo ne deve essere sti della disoccupazio milione di uomin odierna, senza lav

In merito venne tra il Governo e laburista e si è de soluzione sarebbe la stipulazione di industrie, per il ratori.

Grave in un polve

In una fabbric zioni situata nel n venute ieri due gr no prodotto la mo notevoli agli stab feriti non è prec

Poichè le cause no state accertat la polizia ha subi nuzione per scopr sabilità.

Qualche danno alcuni edifici limi

Questa mattina dio in uno stabil sobborghi di Lon gravi.

Un'aggression delle fin

Un ex-ispettore servizio per indis ministro delle fina bito trasportato versa in gravi co

Ieri mattina, dei conforti rel Benedizione del S anima a Dio, do lattia sopportata gnazione il

Dott. Ing. Gi

Commendatore e Cavaliere del

La moglie, la gnate, i nipoti e no costernati il f

UNA

Roma, 19 Gen Via Ro

I funerali avr corrente alle o l'abitazione dell Parrocchiale di mentana.

Si dispensa da non inviare fiori La presente v personale.

Questa matti sopportata cris conforti religios

ULTIMA EDIZIONE

L'OSSERVATORE R

ABBONAMENTI	Anno	Semestre	Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L.	70	36	18
ESTERO – Europa (spediz. giornaliera) »	165	83	42
ESTERO – Oltremare (spedizione sett. manale o bisettimanale sotto fascia) »	150	76	39

Un numero separato L. 0,30 – arretrato L. 0,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOS

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

Tariffe per le inserzioni pubblicitarie (per millimetro di altezza ad una colonna): PUBBLICITÀ DI CRONACA Lire 5 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE Lire 4 — NECROLOGIE Lire 5 — PUBBLICITÀ

ANNO OTTANTESIMO Domenica 21 Gennaio 1940 CITTÀ DEL VATICANO Domenica 21 G

La risposta del Santo Padre al Presidente degli Stati Uniti

Nell'Osservatore Romano del 24 e 26 dicembre, subito dopo l'annunzio datone dal Santo Padre nella Sua memoranda Allocuzione Natalizia al Sacro Collegio, abbiamo riportato il Messaggio che Sua Eccellenza il Signor Franklin Delano Roosevelt, Presidente degli Stati Uniti d'America, aveva indirizzato allo stesso Augusto Pontefice.

Siamo ora in grado di pubblicare la traduzione in italiano della venerata Lettera che, in risposta, Sua Santità ha rivolto al Signor Presidente e che è stata personalmente rimessa a S. E. il Signor Roosevelt da S. E. Monsignor Amleto Giovanni Cicognani, Delegato Apostolico in quella Repubblica.

A SUA ECCELLENZA
FRANKLIN DELANO ROOSEVELT
PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA
PIUS PP. XII

L'ECCELLENTISSIMO SIGNORE,
SALUTE E PROSPERITÀ.

Il memorando messaggio, che Vostra Eccellenza Ci fece pervenire la vigilia del Santo Natale, ha gettato sulle sofferenze, le angosciose preoccupazioni e le amarezze dei popoli travolti nel vortice della guerra un raggio di consolazione, di speranza e di fiducia, per il quale ogni animo di retto sentire Le ha tributato lo spontaneo omaggio della sua profonda riconoscenza.

Intimamente commossi per il *nobile* contenuto della Sua comunicazione, nella quale lo spirito del Natale e il desiderio di applicarlo ai grandi interessi dell'umanità hanno trovato una così persuasiva espressione, e pienamente convinti della sua straordinaria importanza, Noi non tardammo a portarla a conoscenza della illustre assemblea, adunata quella mattina stessa nella Sala Concistoriale di questo Apostolico Palazzo Vaticano, manifestando in forma solenne davanti al mondo cattolico e non cattolico il Nostro apprezzamento per questo coraggioso documento di lungimirante saggezza politica e di alta umanità.

Un tratto caratteristico del messaggio di Vostra Eccellenza Ci ha particolarmente colpiti: il vivo contatto spirituale con i pensieri e i sentimenti, le speranze e le aspirazioni delle masse popolari, di quei ceti, cioè, su cui maggiormente grava, in misura mai prima sperimentata, il peso dei dolori e dei sacrifici della immensa e tempestosa ora presente. Anche sotto questo rispetto, nessuno forse più di Noi può apprezzare il significato, la forza dimostrativa e il commovente calore dell'alto di Vostra Eccellenza. Conosciamo infatti per quotidiana personale esperienza il profondo anelito di pace, che anima i cuori delle popolazioni. Quanto più la guerra e le dirette o indirette ripercussioni della situazione da essa creata si estendono; quanto più la vita economica, sociale e familiare viene scardinata dalle sue basi normali sotto la ferrea legge del proseguimento della guerra, ed è costretta a seguire le vie del sacrificio e delle privazioni di ogni genere, la cui amara necessità non riesce sempre a tutti manifesta; tanto *più potente* si desta negli animi la nostalgia della pace e la volontà di trovare e di recare soccorso alle vittime della guerra, significa un aiuto provvidenziale, che Noi salutiamo con riconoscente gioia e con fiducia paterna, e rappresenta un atto esemplare di fraterna e calda solidarietà fra il nuovo e il vecchio Mondo a difesa contro il gelido soffio di tendenze atee e anticristiane, aggressive e distruggitrici, che minacciano di fare inaridire le fonti, da cui la civiltà prese nascimento e vigore.

In tale stato di cose, sarà per Noi di particolare soddisfazione, come già abbiamo fatto conoscere a Vostra Eccellenza, di accogliere con tutte le distinzioni, dovute alle sue provate qualità e alla importanza della sua alta missione, il Rappresentante, che Ci sarà inviato quale fedele interprete delle Sue intenzioni rivolte al conseguimento della pace e al sollievo delle sofferenze derivanti dalla guerra.

Rinnovando con viva compiacenza ai sovvi ricordi in Noi lasciati dall'indimenticabile visita a cotesta grande Nazione, e rivivendo l'intimo piacere, che Ci procurò allora la personale conoscenza con Vostra Eccellenza, Le ricambiamo i fervidi auguri, formulando i voti più cordiali per la prosperità di Vostra Eccellenza e dell'intiero popolo negli Stati Uniti.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 7 gennaio 1940, anno primo del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XII

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Le Loro Eminenze Reverendissime i Signori Cardinali:

— Francesco Marchetti-Selvaggiani, Vescovo Suburbicario di Frascati, Suo Vicario;

— Nicola Canali, Presidente della Pontificia Commissione Cardinalizia per lo Stato della Città del Vaticano;

le Loro Eccellenze Rev.me i Monsignori:

— Antonio Micozzi, Vescovo di Teramo;

— Giuseppe Bruno, Segretario della Sacra Congregazione del Concilio;

Sua Eccellenza il Principe D. Francesco Chigi della Rovere, Capitano Comandante della Guardia Nobile Pontificia;

la Signora Principessa Maria Radziwill Branicka, e Famiglia.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in privata udienza S. A. R. il Principe Don Gabriele Borbone-Due Sicilie con la Famiglia e il seguito.

Il regale Visitatore è stato ricevuto da S. E. Rev.ma Monsignor Beniamino Nardone, Segretario della Sacra Congregazione Cerimoniale, ed incontrato nell'Appartamento Pontificio da S. E. Rev.ma Mons. Alberto Arborio Mella di Sant'Elia, Maestro di Camera di Sua Santità.

Le cose alla rovescia

La *Pravda* scrive:

« Il popolo dei Sovieti conoscerà con amore e con ammirazione i nomi dei suoi figli coraggiosi che lottano sotto le bandiere vittoriose dell'esercito sovietico per la liberazione dei lavoratori della Finlandia dal giogo della banda Mannerheim e per la sicurezza delle nostre frontiere nord-occidentali. La forza dell'esercito rosso risiede in un legame organico col grande popolo sovietico. Le retrovie ed il fronte sono stretti presso di noi con dei legami d'acciaio. Il nostro popolo ama l'esercito rosso e nulla risparmia per consolidarne la potenza. Ogni combattente che adempie alla sua missione storica sul fronte della lotta contro i Finlandesi bianchi sente in ogni momento l'appoggio del suo paese, l'amore e la sollecitudine del suo popolo.

« L'esercito rosso è l'esercito per la liberazione dei lavoratori. Ogni combattente che lotta contro i Finlandesi bianchi comprende perfettamente la sua missione internazionale d'onore. I lavoratori della Finlandia vedono nelle truppe dell'esercito rosso i loro liberatori dal giogo mostruoso dei capitalisti e dei proprietari fondiari finlandesi e dei loro ispiratori del campo imperialista anglo-francese. L'eroismo della massa dei soldati dell'esercito rosso, la loro alta coscienza ed il loro perfetto armamento riempiono il cuore del popolo finlandese di una fiducia indistruttibile dall'idea immortale del comunismo. Figli fedeli della loro patria, i nostri soldati adempiono ed adempieranno alla loro missione senza che nessuna difficoltà li arresti sulla via che conduce alla mèta assegnata. Il nemico sarà completamente schiacciato ed annientato. Questa è la volontà del grande popolo sovietico ».

Sembra di essere chini sullo specchio di un lago montano, intenti a rimirarvi la perfetta riflessione del panorama capovolto.

Nel quale viceversa così com'è in *rerum natura*, si legge esattamente: « Il popolo di Finlandia conoscerà con amore e con ammirazione i nomi dei suoi figli coraggiosi che lottano sotto le bandiere vittoriose dell'esercito finlandese per la difesa dei lavoratori della Finlandia dal giogo della banda Stalin e per la sicurezza delle nostre frontiere nord-orientali. La forza dell'esercito risiede in un legame organico con il grande popolo finlandese ». E via discorrendo con i « legami d'acciaio », tra le retrovie ed ogni combattente che « adempie una missione storica sul fronte della lotta contro i russi rossi », e « comprende la sua missione internazionale d'onore »; con gli annessi e connessi di quel mondo che senza capitalisti, senza proprietari fondiari, senza ispiratori imperialisti, pensa, ordisce, si comporta come soleva fieramente rimproverare a tutti costoro.

Nelle immagini raddrizzate dalla realtà, persino i perfetti armamenti dimostrano che la perfezione è un'opinione; un'ecatombe di vite insanguina la via senza difficoltà verso la mèta assegnata; e il nemico già prossimo ad essere schiacciato ed annientato, appare invitto sulle salde posizioni e le sorpassa, perchè « questa è la volontà del grande popolo finlandese ».

L'incanto in montagna svanisce al primo soffiar della brezza sul pelo dell'onda. Lo specchio si appanna. Ti drizzi e tutto si drizza d'intorno.

Qui, almen per coloro che non possono leggere che la *Pravda*, l'illusione si fa cronica. Il vario, espressivo volto d'ogni giornale, ove non spiri aura di libertà, si irrigidisce in una enigmatica faccia di piombo che trasmette dagli occhi ai cervelli il veleno dell'inganno.

Così il popolo russo può pensare alle bandiere vittoriose malgrado una serie di sventure; può credere che il più popoloso e vasto Paese del globo con i suoi centocinquanta milioni di abitanti sparpagliati su due continenti, abbia dovuto entrare in guerra davvero per la sicurezza delle sue frontiere contro uno dei più piccoli Stati; può rappresentarsi la Finlandia in armi, imperturbata sotto i bombardamenti aerei, tutt'unita, tra il fronte, le retrovie, gli ospedali, gli approvvigionamenti, in una distribuzione di lavoro che non permette, se pur vi potesse esser mai, un ozioso, un assente; può rappresentarsi questa Finlandia divisa fra una banda di oppressori e un popolo di perseguitati. Può anche figurarsi queste vittime, fidenti solo nell'idea immortale del comunismo mortale che scaglia cinquanta contro uno; bombarda *ed incendia; insegue i profughi per* natagliarli, dimenticando che quella gente inerme che esso incalza, raggiunge, schiaccia, appunto, ed annienta, non è il nemico; giacchè si diceva che questo è soltanto *Mannerheim, sono i Finlandesi bianchi*; ma son proprio quei tali « lavoratori Finlandesi », quei Finlandesi rossi, secondo la favolezza sovietica, che viceversa debbono essere liberati da quegli altri.

Tutto è possibile pel popolo russo serrato come in un *enorme chiuso di greggi*, nell'ermetico silenzio del mondo esterno. Gli si può parlare dell'imperialismo anglo-francese in confronto dei « rinunciatari » bolscevici che ruppero le trattative moscovite, perchè non ottennero dagli imperialisti d'occidente, l'artiglio libero nel settentrione. Gli si possono denunciare i finlandesi come massacratori dei feriti e lasciargliele credere così che alcuni di questi, la settimana scorsa, imploravano pietà, scambiando la tenda della Croce Rossa per la stanza di tortura, i medici per carnefici, i ferri chirurgici per istrumenti di morte.

Ma quando tutto questo giunge a pafudarsi siccome « missione d'onore internazionale » e se ne può parlare e la si può vantare sino a pretendere che un popolo mite e onesto come il russo, le presti fede, il veleno non sale solo ai cervelli e li paralizza; penetra e uccide le coscienze. Non son più i fatti che si lacciono e si mistificano; si sconvolgono le idee. Non solo le parole mutan di significato, di comprensione, ma di essenza i valori umani. E' un caos selvaggio che sorge sulle auspicate rovine di un ordine civile. Le immagini a rovescio tornano a comporsi nella realtà spaventevole di un panorama sinistro: nell'èra degli oppressori cui il numero è prodezza, l'ignione l'offesa, diritto il sangue; onore, gloria non aver pietà. Il più antico popolo d'Europa dagli atri muscosi, dai fori cadenti, dalle sudate officine della patria prostrata ha già visto questo spettacolo, conobbe questo fenomeno e l'ha giudicato secondo le non obliate tradizioni dei padri e la viva, operosa fede di Cristo; li chiamò panorami barbarici.

Essi ritornano là ove quelle tradizioni e questa fede di Roma madre son ripudiate. Mille duecento anni dopo, la vittima di aggressioni senza legge e senza onore, il testimone delle laticose ascese umane per esse deviate e fermate, sopravvive; le ravvisa esattamente. Può dirne al mondo, che nemmeno sotto il sole di secoli nulla c'è di nuovo quaggiù; bensì tutto di fastidiosamente vecchio e monotono. Persino la inanità delle più tremende lezioni della storia.

(t.)

Un discorso del Re Haakon

OSLO, 20.

Si è tenuto ieri al Palazzo Reale il consuetudinario banchetto offerto dal Sovrano ai deputati in occasione della ripresa parlamentare. Al termine Re Haakon ha pronunciato un discorso che ha richiamato l'attenzione degli ambienti politici per gli accenni fatti alla politica norvegese verso

lazione di Henderson ha raggiunto le 500 mila copie.

I giornali osservano che la realtà è oggi evidentemente più romanzesca e quindi più interessante di qualsiasi romanzo. Infatti, notano, i più celebri romanzi che vedono oggi la luce in Inghilterra segnano un successo quando toccano le 25.000 copie,

Gli e

L'organi alti Co tesi di

(G. G.) —

una dettagli Merton, invi nese presso sidetto « fro

Attre volte l'attuale co amicizie nel ti siano per tuale conflit tiroto del D importanti questa zona orientale » bellici che cisiva nello e forse pure ni sulla pre loro meritan attentamente

Secondo q Alcati hann di sul fronte che ha fissa Beirut, ha a francesi me della Siria che ha il su ha assunto tanniche del collegamento dell'Irak e Macready è sione militar stabilire i c l'esercito egi fissati i colle cese di Beir Cairo.

Organizzat anglo-egizian Paesi che o mania (Inghi no rotto le r si imponeva tutti con la T dichiarata la con i franco- una mutua Mediterraneo ditari esiston di Beirut è i militare che Ankara ed u

E' noto che rare la sua riservata la una eventua contro la Ru contini raccolte dal Daily Tel chi non si n « la Turchia Russia nel ca un'offensiva sero di penet se la German orientale, ta sure necessar schi raggiung due i casi è perazione fra

Degna di co zione militare e Medio Orie La Palestin prio. Al contr forte contingo sario per gar rò, siccome d sidi fra gli ar a proporzioni penserebbe di niche di stanz pe inviate da

LA PAROLA ETERNA

Domenica di Settuagesima

Seguito del Santo Vangelo secondo San Matteo (Matth. 20, 1-16).

In quel tempo disse Gesù ai suoi discepoli questa parabola. Il regno dei cieli è simile a un padre di famiglia, il quale sul far del giorno uscì ad assoldare operai per la sua vigna; dove li mandò dopo aver pattuito coi lavoratori un denaro al giorno. Uscito verso l'ora terza ne vide altri che se ne stavano sulla piazza sfaccendati e disse loro: — Andate anche voi nella vigna, poi vi darò quello che sarà giusto — Ed essi andarono. Uscito di nuovo verso la sesta e la nona ora, fece lo stesso. Uscito ancora verso l'undecima, ne trovò altri che se ne stavano colà e disse loro: — Ma perchè state qui tutto il giorno senza far nulla? — Essi gli risposero: — Perchè nessuno ci ha presi a giornata. — Ed egli disse loro: — Andate anche voi nella vigna. Venuta la sera il padrone della vigna disse al suo fattore: — Chiama gli operai e dà loro la paga, cominciando dagli ultimi fino ai primi. — Vennero quelli dell'undecima ora e ricevettero un denaro per uno. Poi vennero i primi, i quali si pensarono di ricevere di più; ma ricevettero anch'essi un denaro per uno. Nel ricevelo mormorarono contro il padre di famiglia, dicendo — Questi ultimi han lavorato un'ora sola, e li hai trattati come noi, che abbiamo portato il peso della giornata e del caldo. — Ma egli rispose a un di loro: — Amico, non ti fo torto; non hai pattuito con me per un denaro? Prendi il tuo e rattene; io voglio dare a quest'ultimo come a te. Non posso io fare quello che voglio delle cose mie? E il tuo occhio è maligno, perchè io son buono? — Così gli ultimi saranno i primi e i primi gli ultimi; perchè molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti».

«Exiit primo mane conducere operarios in vineam suam».

Quando Iddio creò il mondo, e, a mondo finito, vi creò dentro gli uomini, allora egli, di prima mattina, mandò i primi lavoratori nella sua vigna. La sua vigna, è il mondo: i suoi lavoratori, sono gli uomini.

Vigna e lavoratori non li creò perchè egli ne avesse necessità. Poteva farne a meno benissimo, senza nessun suo discapito. Ma creando gli uomini, creò degli esseri a cui voleva compartire qualcosa della sua gloria e della sua felicità. Non creò gli uomini per far del bene a sè, ma per fare del bene a loro. Naturalmente, non poteva crearli che diretti e destinati a sè: come altrimenti potevano essere partecipi della sua gloria, della sua felicità? E' perchè raggiungessero questo destino, creò per loro il mondo, che doveva essere il campo nel quale avrebbero operato la sua gloria e la loro gloria.

Con quali occhi noi guardiamo il mondo? lo abbiam mai considerato il podere, la vigna di Dio? Quanto è triste, un campo senza padrone! quanto è triste, il mondo senza Dio! quanto è triste, qualcosa senza scopo!

Il creato, veduto non soltanto come opera di Dio, ma come proprietà di Dio, come un suo terreno e un suo fondo, acquista per noi, figli di Dio, un carattere di familiarità, di piacere, di ricchezza intima, al pari di una bella tenuta per gli occhi dei figliuoli del proprietario. Quel sentimento che l'universo c'ispira, è degenerato in sentimenti diversi, talune volte addirittura assurdi, nel cuore dell'uomo. L'amore della natura, istintivo nel nostro essere, per alcuni è diventata idolatria; per altri, che per tanto poco si sono sentiti più dotti, è diventata una forma nuova d'idolatria, ma pur sempre idolatria: se gli umili voleghi adoravano il sole e la luna, il vento e la folgore, taluni dotti han fatto di tutto il mondo visibile un Dio, e si sono chiamati panteisti. Altri hanno provato altrimenti questo sentimento della natura; ma quando lo si vuol provare nella sua giustezza e genuinità, bisogna che noi vediamo nel mondo come la campagna di Dio, nostro padre: la sua vigna.

Difficilmente si potrebbe vedere cosa più cara, più vicina, più familiare, più intima. La nostra vera casa, la nostra città è il cielo, che è la casa di Dio; questa terra e il creato è come una casa di campagna, bellissima ma di passaggio, ma temporanea.

D'altra parte, questo non è tutto. Se noi considerassimo questo mondo come una stupenda villa, e la nostra permanenza in esso come una villeggiatura, noi non avremmo ancora il sentimento giusto con cui dobbiamo vederlo e con cui dobbiamo starci. Vivere quaggiù, non è certo un riposo. Il Signore non ci ha creato nel bel mezzo del mondo, per riposare: ci ha creato, perchè vi operassimo alla gloria di Dio, che è la sola e vera gloria nostra. «Exiit primo mane conducere operarios in vineam suam».

Noi siamo gli operai della gloria di Dio e nostra, su questa terra. Non ci stiamo per altro. Ma abbiam mai pensato a questa nostra necessaria e unica destinazione? Ripetiamo mai che, se non è per questo, noi siamo inutili? Ripetiamo mai che, se non è per questo, noi siamo ingombri? Ripetiamo mai che, se non è per questo, noi siamo nocivi? Ripetiamo mai che, se non è per questo, noi siamo dannosi?

Iddio creò il mondo come una campagna del nostro Padre, Iddio. Noi vi saremmo restati come in una villa di delizie, se Adamo non avesse peccato, e col suo peccato non avesse mutato il Paradiso terrestre in questa terra così dura a lavorare; se non avesse, con la sua inimicizia verso Iddio, reso nemico a sè e a noi il creato. Oggi, dopo il peccato del primo uomo, noi stiamo quaggiù a lavorare. Siamo operai, «In sudore vultus tui vesceris pane»: sì, nel sudore della nostra fronte cerchiamo il pane terrestre e il pane della gloria di Dio, del quale non abbiamo minor bisogno. Noi siamo a giornata, con Dio. Si leva il sole, e noi ci leviamo al lavoro. Il sole va sotto, e noi, sul campo stesso del nostro lavoro, ci pigliamo un po' di riposo, nel sonno. La campagna, per chi lavora con amore, è bellissima, è fraterna. Abbiamo veduto il figlio unigenito di Dio, venir con noi a lavorare, a soffrire. Questo ci ha fatto un coraggio incredibile, ci ha dato una forza incomparabile.

Non perdiamo tempo, non ci gingillamo, non ci facciamo dunno: lavoriamo. La sera è vicina, il Padre ci attende alla sua mensa.

g. d. l.

La pia morte della sorella maggiore di Santa Teresa del Bambino Gesù

LISIEUX, 20.

Stanotte, con edificantissima pietà, è spirata Suor Maria del Sacro Cuore, al secolo Maria Martin, la sorella maggiore di Santa Teresa del Bambino Gesù. La piissima religiosa, che il 22 febbraio p. v. avrebbe compiuto la veneranda età di 80 anni, fu madrina di battesimo della santa Sorella, da cui era particolarmente amata.

Nello stesso celebre convento vivono ancora le loro angeliche esistenza due sorelle della Santa, suor Agnese, Priora del convento stesso, al secolo Paolina, e suor Genoveffa del S. Volto, al secolo Celina.

Un'altra sorella, al secolo Maria Leonia, è religiosa della Visitazione a Caen, col nome di suor Francesca Teresa.

Come è noto, Luigi Martin ebbe nove figli, dei quali S. Teresa del B. G. fu l'ultima e la primogenita fu Maria Luisa, nata il 22 febbraio 1860, la quale entrava, dopo la secondogenita Paolina (Madre Agnese), al Carmelo di Lisieux l'anno 1886, e vi emise la professione religiosa nel 1888. In quella circostanza pose sul suo capo la simbolica corona di fiori la sorella Santa Teresa.

Alla morte della madre, Celina si scelse per sua seconda madre Maria, ma Teresa l'avrebbe preferita per sè: allora la cara Santa elesse Paolina.

Maria era la consigliera del papà Luigi Martin, specie in quanto riguardava la piccola Teresa. Essa dissuase il babbo a con far studiare pittura alla piccola, che abbisognava di speciali cure, e di questo sacrificio Teresa fece un offerta a Gesù Bambino.

La Santa diresse a Maria sei lettere nelle quali trabocca tutta la sua anima elettissima. Sotto la sua direzione riuscì a vincere la naturale timidezza che tanto l'affliggeva. Venne preparata alla Prima Comunione e alla Cresima dalla stessa sorella Maria; e fu questa che nel vedere la sorellina Teresa colpita da grave malattia, in preda ad atroci dolori, invitò le altre sorelle a pregare la Vergine SS.ma e n'ebbe la guarigione, seguita istantaneamente dal sorriso della Madonna alla privilegiata fanciulla.

Nei Processi Canonici la deposizione di Maria per Teresa fu quanto mai sapiente e tenera, interessante, minuziosa, come quella della sorella madre Agnese.

Si deve a Suor Maria se noi abbiamo quel gioiello di letteratura cristiana e celestiale che è la «Storia di un'anima». Fu ella infatti a consigliare la Madre Agnese a imporre per ubbidienza alla Sorella minore di scrivere quelle pagine meravigliose.

Suor Maria era malata alle estremità, e semiparalizzata: da oltre quattro anni sopportava con ammirabile edificazione questa sua infermità. In occasione della memoranda visita nel monastero dell'allora Cardinale Eugenio Pacelli — oggi Pio XII, gloriosamente regnante — nel luglio del 1937, la esemplare religiosa si fece portare, sul suo letto di dolore, nella Sala del Capitolo per ascoltare, insieme a tutta la Comunità, la paterna e mirabile parola di Colui che doveva più tardi ascendere alla Cattedra di Pietro.

Ebbe spirito di orazione in altissimo grado, di pietà profonda, di santa semplicità associata a grande prudenza.

Il Carmelo di Lisieux ha dato annunzio dell'edificantissimo transito, confortato da una speciale Benedizione del Santo Padre, chiesta a mezzo di Monsignor Salvatore Natucci, con la commovente espressione: «Maria ha raggiunto Teresa questa notte con una santissima morte».

Santa Sede

Il conferimento del Supremo Ordine del Cristo al Comandante della Guardia Nobile Pontificia

Oggi, festa di San Sebastiano, Patrono della Guardia Nobile, Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Luigi Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità, ha conferito l'investitura e le insegne del Supremo Ordine del Cristo a Sua Eccellenza il Principe Francesco Chigi della Rovere, Capitano Comandante della Guardia Nobile Pontificia.

La cerimonia si è svolta nella Cappella detta della Contessa Matilde, attigua al quartiere della Guardia Nobile. Ad essa hanno assistito le Loro Eccellenze Rev.me i Monsignori Tardini, Montini, Migone e De Romanis, i Testimoni del nuovo Cavaliere Sua Eminenza il Principe Don Ludovico Chigi Albani della Rovere e S. E. il Principe Don Alessandro Ruspoli; gli Ill.mi e Rev.mi Monsignori: Callori di Vignale, Contalonieri, Venini e Nasalli Rocca di Corneliano, le LL. EE. il Marchese D. Giovanni Battista Sacchetti, il Marchese Camillo Serafini, il Marchese Carlo Pacelli, l'Ecc.ma Famiglia Chigi, i comandanti degli altri Corpi Armati Pontifici, il Maestro di Casa dei Sacri Palazzi Apostolici Gr. Uff. Manzia e il Corpo delle Guardie Nobili al completo con tutto lo Stato Maggiore, gli Ufficiali, e con le rispettive famiglie.

Alle ore 10,30 precise Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Alberto Arborio Mella di Sant'Elia, Maestro di Camera di Sua Santità e Cappellano della Guardia Nobile, ha iniziato la celebrazione della Santa Messa. Al Vangelo ha pronunziato un elevatissimo discorso ricordando che la designazione di San Sebastiano a Protettore del Corpo della Guardia Nobile, fatta dal venerato Pontefice Pio XI, è per tutte le Guardie conforto e incoraggiamento, poichè la figura del santo Ufficiale è a tutti magnifico esempio di triplice fedeltà: alla autorità pontificia, alla sua qualità di cristiano cattolico, ed alla sua missione di propagatore della Fede, ed esplicata col soccorrere ed incoraggiare i suoi compagni destinati al martirio. Ma la festività odierna — ha continuato l'Ecc.mo Celebrante — è accompagnata da un'altra fausta circostanza. Il Sommo Pontefice Pio XII, felicemente regnante, ha voluto onorare e fregiare della più alta ed augusta distinzione che si abbia, il nuovo Comandante, come premio alle vetuste tradizioni di cristiana grandezza del suo casato e delle sue virtù personali: Egli ha così onorato la più nobile famiglia militare di tutta la terra.

L'Eccellentissimo Prelato si è poi compiaciuto della presenza nella Cappella, delle nobili Dame, consorti e congiunte delle Guardie, le quali sostengono, nelle immancabili difficoltà, il cuore dei loro cari, come già Sebastiano i suoi compagni, e preparano le future Guardie educandole con quegli ideali di fede che onorano le loro famiglie. Ha infine invitato i presenti a conservare sempre le gloriose tradizioni anche nelle minime cose, perchè essi ben sanno quanta bellezza e quanto splendore ravvivino anche i particolari delle loro nobili consuetudini cristiane. Ha concluso invocando su tutti la pienezza dei carismi dello Spirito Santo, di tutte le grazie divine.

Al termine della Santa Messa l'Ecc.mo Mons. Arborio Mella di Sant'Elia ha letto la preghiera a San Sebastiano. Ha quindi fatto ingresso nella Cappella Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Segretario di Stato, il quale, assistosi presso l'Altare, ha conferito, secondo il solenne cerimoniale consueto, la investitura al nuovo Cavaliere. Sua Ecc. il Principe D. Francesco Chigi della Rovere, che aveva al lato Sua Eminenza il Principe D. Ludovico Chigi Albani della Rovere e S. E. il Principe D. Alessandro Ruspoli, si è inginocchiato sui gradini dell'altare, chiedendo la investitura, e rispondendo alle rituali domande. Quindi, l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Terzariol ha letto la Bolla Pontificia che creava Cavaliere della Milizia di Nostro Signore Gesù Cristo, S. E. il Principe D. Francesco Chigi della Rovere e conferiva all'Eminentissimo Cardinale Maglione la facoltà di compiere il solenne atto relativo.

Dopo la professione di fede, e le promesse del nuovo Cavaliere, l'Em.mo Cardinale Segretario di Stato gli imponeva le auree insegne del Supremo Ordine del Cristo.

Dopo la cerimonia, in una Sala attigua, è stato firmato il rogito. Tutte le personalità presenti hanno felicitato, con cordiali espressioni di augurio, l'illustre Comandante.

La festa patronale della Guardia Svizzera

Anche la Guardia Svizzera Pontificia ha celebrato oggi con particolare solennità la festa del suo Santo Patrono.

Nella cappella di S. Martino Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Luigi Fogar, Arcivescovo tit. di Patrasso ha celebrato la S. Messa rivolgendo agli astanti una elevata omelia.

Questa sera alle Guardie è stato offerto un trattenimento famigliare e il Rev. Dott. Silva ha tenuto una interessantissima conferenza, illustrata con proiezioni su «l'India».

Ottava di preghiere per l'unità della Chiesa

4° giorno: La riunione delle comunità protestanti alla chiesa cattolica

Sorta la riforma Luterana per essere sorgente, come essa prevedeva, di più intensa vita cristiana ed evangelica, sfociò invece in una tragica rinsezione di popoli e di coscienze, di dottrine e di idealità.

Triste la storia di questa graduale frantumazione e discriminazione che notomizzò il mistico Corpo di Cristo e serrò le anime sezionandole in gretti individualismi.

Sono attualmente più di 200 milioni i seguaci di queste chiese sorte in seguito alla Riforma, sparse nella parte settentrionale dell'Europa e dell'America con nomi e appellativi diversi. Accanto agli antichi gruppi di Luterani, Calvinisti, Riformati, Anglicani, ecc. sono venuti pullulando numerosissimi altri tronchi così che oggi sarebbe ben difficile elencarli e classificarli. La più grande confusione regna nel campo del dogma, sicchè dovunque domina l'indifferenza ed è aperta la via all'irreligione. Cessato il sacerdozio, abolito ogni culto esterno, tolti quei canali di grazia che sono i Sacramenti, queste comunità si sono inaridite come rami recisi. Lungi da noi il rimestare questa triste storia di progressiva scomposizione; compito nostro invece quella di constatare come oggi un bisogno nuovo sembri agitare e sospingere migliaia di anime verso la ricerca di una unità, che rassodi la loro vacillante personalità e le unisca tutte in un comune sforzo che le porti all'acquisto e al possesso della verità.

«O l'unità o la morte!» si grida.

Crudo dilemma che mentre da una parte la più lontana dal ritorno all'unità. Bisognerebbe anzi dire che è appunto questa sua attuale frantumazione di Credi che sospinge una nobile massa di spiriti eletti nella ricerca tormentosa «di raccogliere in una sola famiglia tutti coloro che ripetono il nome da Cristo, per far cessare in faccia a Dio, al mondo pagano e alla propria coscienza, lo scandalo di denominazioni dal cento nomi e dalle attività contrastanti».

Purtroppo quello che maggiormente impedisce questo ritorno all'unità è l'infiltrazione sempre più insistente di elementi modernistici che tentano di fendere e trapanare il dogma così da ridurre il cristianesimo ad una evanescenza razionalistica.

I vari movimenti che avevano appunto come scopo l'unificazione del mondo cristiano ebbero quasi tutti il loro principio o ricevettero il maggiore appoggio dall'una o dall'altra delle varie comunità acattoliche dell'America. Libri, Riviste, Conferenze, opuscoli si moltiplicano anche oggi a migliaia per agitare questo problema, segno quindi che il bisogno è sentito e l'aspirazione è universale. Quando una nazione è capace di raccogliere tutti gli anni più di venti milioni di dollari per unificare i suoi credi e per assoldare più di 25.000 missionari che in America e fuori agitino questo problema e ne diffondano la sua conoscenza perfino nelle giovani comunità cristiane fondate nelle terre pagane recentemente convertite al cristianesimo vuol dire che questa nazione ha nelle sue vene un sangue caldo di sante idealità che non può non riscuotere tutta la nostra simpatia ed il nostro più vivo interessamento.

Possa questa «Ottava di preghiere», che

L'atte

nel

da

La stampa sve
mente della situa
guando in particol
sizione della Sve
oppongono una s
alle critiche ed ai
loro fatte circa la
eccezionalissimo perio
sando i paesi nor
Viene sottolinea
il tono di dignito
data alla protesta
menta la portata
di membri del
politiche della Sv
il pensiero dei d
del sentimento p
mento da seguire
franco-sovietico;
tre contempla la
polo svedese di
indica al tempo
Svezia di salvag
denza e la sua ne
illustrata al Rik
esteri e dal pres
drea chiaramente
difendersi dalla
allo stato attual
intenda mantene
astensione.
Durante il dibat
cassione della riap
nostro degli este
l'altro: «Il popo
suo desiderio di
Questo è anche il
la politica del g
Svezia è intimam
Finlandia, la sua
sogna che la Sve
neutralità nella
tenze. L'atmosfer
temere un ulteri
tura della stessa s
le alla preoccupa
sa essere esteso
circostanze il gov
tutte quelle mis
considerate cont
quindi impossibi
governo vorrebbe
Continuando, G
alto apprezzamer
gli amici che gli
Finlandia. «L'att
mericano di fron
contro i paesi ne
che considerato
popolo svedese».
D'altra parte
dichiarato: «No
posti a nessuna
delle potenze occ
la Germania. Tu
nostra neutralit
tutti i mezzi a
permetteremo m
la nostra neutra
truppe belligera
si di appoggio
Svezia mantiene
i piccoli Stati c
lanze e che ce
offra la sicurezz
Lo scopo del
Stati Nordici è
loro neutralità e
si è mai trattat
tare e non esist
dela Svezia di
Finlandia. Il po
sentimenti calor
solidarietà nord
pita dagli atti
polo nordico e
a lasciare la c
scella come suc
più largo Ques
ostilità contro
la Finlandia è l
tra del governo
una precauzion
divenire una p
flitto.
Non abbiamo
zione dell'ester
colla Finlandia.
si, liberamente,
re la causa de
Uniamo tutti i
le nostre questi
nostro vicino».
Come è noto,
esteri Sandler h
della discussion
ardore che si d
più efficace, es
giore per dife
neutralità della
ricolo di essere
ra. Le sue dich
ga eco nella st
modi assai dive
la riunione es
applaudite. Ciò

L'apostolato catechistico di San Giovanni Bosco

Dire S. Giovanni Bosco è dire catechismo, perchè la sua vita e tutta la sua molteplice, fervida e instancabile attività apostolica trova il primo fondamento come il più glorioso coronamento nel suo tenace amore al catechismo. Nel catechismo, il libro che, a dire del grande Pontefice Pio XI, deve crescere col crescere degli anni, vide compendiata tutta la vasta missione di bene che gli ferveva nel cuore. Una frase, che formerà uno dei programmi più luminosi e più totalitari di vita spirituale, sintetizzerà il suo pensiero e il fervore del suo cuore: «Domine, da mihi animas, caetera tolle!». Il desiderio, il tormento, la sete bruciante delle anime presero interamente la sua vita e le sue opere. Ma, per conquistare le anime, bisognava saperle guadagnare con i mezzi più opportuni e maggiormente rispondenti ai bisogni del tempo. Quasi illuminato dall'alto, S. Giovanni Bosco, fin dalla tenera età, comprese che il maggior bisogno dei suoi tempi era quello di arricchire gli intelletti e le coscienze, attraverso un insegnamento delle verità di fede che rispondesse alle nuove esigenze e fosse come antidoto salutare alle perniciose conseguenze della rivoluzione francese e del dispotismo napoleonico. L'intelligenza umana ,inorgoglita da false idealità e da nebulosi miraggi nelle più delicate manifestazioni dello spirito, aveva urgente bisogno d'un solido e opportuno nutrimento: solo così si sarebbe potuto evitare il suo completo pervertimento. Solo così, soprattutto, avrebbero potuto evitarsi disastri più gravi per la vita del cuore e per la moralità dei costumi. Ma l'orientazione delle intelligenze e, per conseguenza, la moralità delle azioni non avrebbero potuto realizzarsi che a una sola condizione: col bandire la santa crociata del catechismo, adattandolo ai nuovi tempi e ai nuovi bisogni. Ma per conquistare le anime con la forza di un'idea, bisognava che si fosse prima conquistati da quell'idea medesima. Ecco perchè S. Giovanni Bosco — e vedo in questo una delicata preordinazione di Dio — fu conquistato al catechismo, fin da quando cominciava a balbettare, da colei che fu l'angelo della sua vita e tanta luce della sua opera: mamma Margherita! Come non pensare, con profonda commozione, alle lezioni di catechismo impartite dall'ottima mamma Margherita al piccolo Giovanni? Come non pregare fervidamente e fare sinceri voti che quell'esempio si rinnovi da tutte le mamme di oggi? Le umili lezioni catechistiche di mamma Margherita, che completavano quelle del Curato, conquistarono l'anima di Giovanni Bosco all'amore fervido e sincero per il catechismo.

Nessuna meraviglia più se il conquistato di un'idea, che si verificava nelle opere più belle d'una pietà sentita e schietta, diventasse, fin da bambino, un conquistatore! «Radunaeh (i piccoli compagni) per far loro del catechismo mi era brillato nella mente — così lasciò scritto il Santo in una sua memoria — fin da quando avevo solo cinque anni: ciò formava il mio più vivo desiderio; ciò sembravami l'unica cosa che dovessi fare sulla terra!».

Più tardi, ma ancora in piccola età — aveva appena nove anni — venne come l'investitura ufficiale da parte del Cielo in ordine alla sua missione di luce e di amore. Chi non ricorda il sogno che egli ebbe in quell'età?

Un uomo venerando, in sogno, gli dirà tra l'altro: «Mettiti immediatamente a far loro (ai fanciulli) un'istruzione su la bruttezza del peccato e la bellezza della virtù».

Giovannino, confuso e spaventato, ardisce rispondere che egli era un povero e ignorante fanciullo, incapace di parlare di religione a quei giovanetti. Ma insiste il venerando uomo: «Io ti darò la maestra, sotto la cui disciplina potrai diventare sapiente e senza cui ogni sapienza diventa nutile. Sii umile, forte, robusto. A suo tempo tutto comprenderai».

Il sogno era finito, ma, nonostante la discordante interpretazione dei suoi famigliari, Giovanni vide in esso come una chiamata al sacerdozio, perchè meglio potesse rispondere alla missione di catechizzare le coscienze degli uomini per la quale sentiva già tanta inclinazione. E divenne sacerdote, superando ogni difficoltà e salendo all'altare per una via che potremmo chiamare una continua «Via Crucis». Non aveva però aspettato di diventare sacerdote per dare incremento alla vocazione di catechista. Il sogno era chiaro: la chiamata era anche per il presente e non solo per l'avvenire. Nel colloquio con l'uomo venerando non si parlava propriamente di catechismo: si accennava ad istruzioni sulla bruttezza del peccato e su la bellezza della virtù. Ma quali prediche poteva fare egli alla sua età e con la poca preparazione? Era evidente che bisognava cominciare col piccolo catechismo al quale avrebbe, di tanto in tanto, potuto accoppiare anche la predica ascoltata la domenica in Chiesa dal Curato. E fu catechista efficacissimo — possiamo asserirlo senza temere di esagerare — fin da quei primissimi anni quando, nel prato dei Berchi, tra giochi e ambienti pericolosi, intonava un canto e recitava l'Ave Maria e ripeteva la predica del Curato. Fu catechista efficacissimo più tardi nella compagnia dell'allegria di Chieri, nella quale rispondeva a tutte le difficoltà propostegli dai vivaci compagni e dilucidava da sè stesso i punti della dottrina cristiana che gli sembravano meno conosciuti dai giovani compagni di studio.

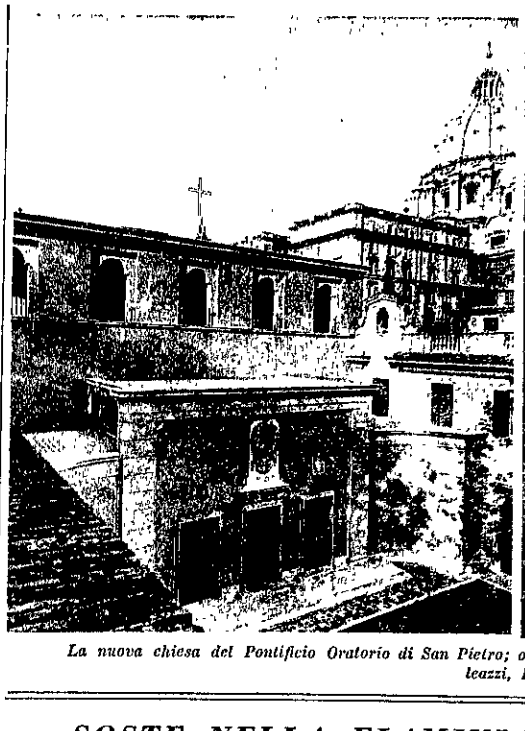
Questa ininterrotta abitudine — vera santa passione del suo spirito — diventò per Giovanni Bosco, già ordinato sacerdote, un assillo perenne, una bruciante preoccupazione, una inestinguibile sete di anime. Colla visione chiara delle tristi condizioni spirituali e morali dei suoi tempi, comprese sempre meglio che, all'infuori del catechismo, nessun altro mezzo avrebbe potuto produrre frutti più copiosi di bene. E alla diffusione della dottrina cristiana consacrò tutte le sue energie e tutta la sua vita. Nell'impresa, molte volte, incontrerà difficoltà, dissensi e incomprensioni. Gli sanguinerà anche l'anima, ma egli andrà sempre innanzi con zelo indefesso, illuminato, eroico. Così solo possiamo spiegarci perchè, invece di cercare posti remunerativi, o ricche prebende, o cattedre redditizie (egli che aveva insuperabili qualità di mente e di cuore) preferisse di fermarsi in tutti i prati che circondavano la città di Torino, di passare per pazzo, di farsi compatire dai contraddetti, di farsi denunziare come pericoloso, di perdere l'aiuto della pia e generosa marchesa di Barolo pur di non rinunziare al suo catechismo e alla possibilità di illuminare le menti di innumerevoli monelli di Torino e di migliorarne i costumi. E dove non poteva arrivare colla parola, specie quando la famiglia religiosa crebbe e le opere sembrarono soffocarlo e opprimerlo tanto erano numerose e varie, egli, rubando le ore al sonno, seppe trovare il tempo per scrivere allo scopo di continuare la stessa missione catechistica anche in altri ambienti e di allargarla sempre di più. Io penso che le «Letture Cattoliche», come tante altre sue pubblicazioni, dovettero essere da lui concepite unicamente in funzione di illuminazione delle menti, quasi come una continuazione del catechismo impartito a viva voce. Così ci spieghiamo come egli che, al dire di Pio XI, aveva tutti i numeri per riuscire un grande e forbito scrittore, preferì invece di scrivere con tutta semplicità e di sminuzzare le verità più difficili: voleva così continuare anche negli scritti la sua opera di catechista non solo per i piccoli, ma anche per gli adulti. Il sogno dei nove anni splendeva ormai in un pieno meriggio di verità e di opere sante! E volle ancora che al suo instancabile apostolato catechistico, svolto a viva voce e per iscritto, si unisse una istituzione stabile che meglio ne facilitasse la diffusione e restasse, anche dopo la sua morte, come continuazione dell'opera sua personale. Pensiamo con profonda commozione, al primo oratorio cominciato nella sagrestia di S. Francesco di Assisi in Torino, nel lontano 8 dicembre 1841, con una lezione di catechismo impartita a Bartolomeo Garelli, dopo di aver invocata la dolce Ausiliatrice stella, conforto e forza di tutta la sua vita. Da quell'umile inizio quanto cammino oggi e quante conquiste!

Dire oratorio salesiano è dire catechismo. Non è l'insegnamento catechistico infatti lo scopo principale degli oratori salesiani, anche se cento e cento sono i mezzi adoperati per raggiungerlo? Tutti i divertimenti, tutte le attrattive, tutti i più recenti ritrovati pedagogici hanno un unico scopo: illuminare le intelligenze per riscaldare i cuori di santi affetti.

Come dovette chiudere contento gli occhi alla luce del giorno S. Giovanni Bosco, mentre poteva serenamente contemplare che, coll'aiuto di Dio e il sorriso della dolce Ausiliatrice, il suo motto programmatico «da mihi animas coetera tolle» era diventato realtà feconda d'innumerevoli anime vibranti, di intelligenze illuminate e di cuori anelanti al bene!

Don Bosco Santo era preoccupato, sovratutto, di tre cose nell'insegnamento del catechismo: farsi amare dai catechizzandi, fossero piccoli o anche adulti, con un amore grande ma sempre soprannaturale; rendere piacevole l'insegnamento con mille mezzi e mille sussidi; e, finalmente, non contentarsi di impartire lezioni teoriche, ma sforzarsi, ad ogni costo, di ottenere che le verità scendessero anche nel cuore e nella volontà e diventassero vita degli ascoltatori, capaci di prodursi in fiori e frutti santi.

Questo segreto dovremo sforzarci di capire e di fare nostro se anche noi vorremo ottenere, almeno in parte, i frutti raggiunti da S. Giovanni Bosco. Il suo sistema deve divenire il nostro sistema: dobbiamo realizzarlo dopo di averlo intensamente sentito nel nostro spirito. Ma, col suo sistema, bisogna che tutta l'angelica e paterna figura di lui si imprima nella nostra anima: luce all'intelligenza e fiamma al cuore, quasi suggello e auspicio d'una vita



La nuova chiesa del Pontificio Oratorio di San Pietro; omaggio dei Cavalieri di Colombo al Sant
leazzi, Rappresentante della benemerita Associa

SOSTE NELLA FLAMINIA

IL FURLO E FOSSOMBRONE

Verso Acqualagna si comincia già a sentire l'aria del mare anche se alle spalle, sono ancora vicinissimi gli Appennini che alzano al cielo le cime fra le quali domina trionfatrice quella del Catria, in una tenue tinta celestina.

La valle non è ampia chè, a undici chilometri, il Furlo la strozza nella sua gola fra il Pietralata e il Paganuccio, mentre il Candigliano si riposa dopo il faticoso incalzare fra i sassi nel lago, verde dei riflessi degli argini boscosi che penetrano fino al fondo limo di muschio e di alghe.

La strada lucida e asfaltata si snoda fra il parapetto del lago e le rocce che strapiombano da cento metri di altezza, con le pareti grigie e giallastre nella colorazione secolare.

Lo spettacolo è meraviglioso nel suo orrido e vi fa tornare alla mente per l'impressionante verismo la descrizione del padre Serpieri, il venerato lettore di Giovanni Pascoli, che, in omaggio al grande educatore, lo trasse dall'album del conte Ettore Gherardi: «Or credete di contemplare e torri e castelli diroccati, or con senso di paura vi arrestate a guardare sporgenti macigni e inclinate balze che vi pendono sul capo, or ammirate le profonde erosioni fatte dalle acque e cavernosi recessi e boscaglie e stagliati picchi e dirupate scogliere poste l'una dopo l'altra come avanzi di colossali trincee; e dietro e più alte sempre e minacciose e torreggianti quasi, una linea di giganteschi baluardi verticali, muraglie che guardano per tutta la lunghezza il pauroso cammino.

L'aere melanconico e tetro, il cupo mormorare del fiume, le altezze stragrandi di quei dirupi, l'alta solitudine del luogo, la scena sempre diversa, ma grandiosa ed orrida sempre, tutto vi mette nell'anima una alta meraviglia, mista al più segreto ineffabile senso che esalta lo spirito. E' il senso del sublime che a noi si manifesta nelle grandezze della natura, nella tremenda dinamica che dalle viscere del globo lanciò le montagne fino all'altezza delle nubi».

Da qui si avverte nettamente salire per la gola il soffio salmastro e indato dell'Adriatico che si confonde con l'aria fresca e imbevuta dell'odore caratteristico del fiume che ristagna senza più mormorare come ai tempi di P. Serpieri, dopo la costruzione del bacino idroelettrico che risale a diciotto anni fa.

In alto il cielo sorride con la gioconda festosa del suo azzurro terso di nubi, mentre tutt'intorno nei monti c'è una pace fresca di verde e profondi silenzi.

●

Il Furlo ha sempre esercitato un tale fascino su tutti i turisti da decidersi a scegliere la Flaminia per procurarsi l'emozione di attraversarlo.

E così pellegrini, artisti, principi e operai non si curavano di allungar la strada pur di toccare un passo tanto celebrato da geografi e da poeti.

E per quei tempi, veramente, aveva dell'eccezionale questo foro di quasi qua-

A Calmazzo, il Candigliano si butta nel Metauro che dopo S. Lazzaro, passa sotto l'ardito ponte di Diocleziano e attraversa quindi Fossombrone dividendo la città dal borgo di S. Antonio.

Fossombrone è l'erede dell'antico «Forum Sempronii» che sorgeva però un miglio più giù, dove sta oggi S. Martino del Piano. La città si apre a ventaglio con le case adagiate sul pendio dei colli sui quali dominano la Rocca e il Convento dei Cappuccini. Lassù gli ultimi resti delle mura e i quattro torrioni diroccati ricordano la potenza e le guerre dei Montefeltro e dei Malatesta.

Di fronte il convento dei Cappuccini, fra le querce e gli elci, parla di umiltà e di pene. Qui ebbe la sua culla l'Ordine dei Cappuccini per opera dei nobili fossombresi i fratelli Ludovico e Raffaele Tenaglia e di frate Matteo da Bascio.

Fuggiti dal convento dell'Annunziata, per una finestra che tuttora vi si indica, in un primo tempo ebbero da Clemente VII il permesso di stare fuori dell'Ordine sotto l'assistenza del Vescovo di Camerino, finchè due anni dopo il nuovo Ordine da essi fondato, fu riconosciuto e costituito canonicamente con bolla 3 luglio 1528 dallo stesso Pontefice.

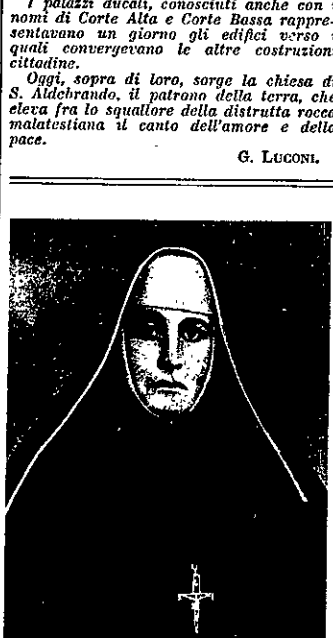
●

I palazzi ducali, conosciuti anche con i nomi di Corte Alta e Corte Bassa rappresentavano un giorno gli edifici verso i quali convergevano le altre costruzioni cittadine.

Oggi, sopra di loro, sorge la chiesa di S. Aldebrando, il patrono della terra, che eleva fra lo squallore della distrutta rocca malatestiana il canto dell'amore e della pace.

G. LUCONI.

Le LL. AA. RR. i
asco



"Suor

narvi numerose sue
coronare la loro set
qualche esercizio re
di essere apostola. C
tidiana preferita, «
poche battaglie dell
ed a sollievo di tant
Cetraro.

Nella primavera d
età, per troncare o
Teresa Militerni si
vino Sposo delle ani
tuo di verginità. Si
si nascose quanto pi
aspramente, sapendo
bandonava del mondo
Cristo, e Cristo Croc
si legge la frase: «
poso che sulla Croce
crocifissa con Gesù C
Il 7 settembre 190
la casa paterna ed
essere ammessa come

DOCUMENTAZIONI

La risposta inglese alla nota americana sulla zona di sicurezza

Il governo britannico, nella sua risposta alla nota del 23 dicembre scorso inviata dal presidente delegato della Repubblica di Panama circa la zona di sicurezza, afferma fra l'altro:

« Il governo di Sua Maestà studia con la più grande attenzione la comunicazione sulla quale si accordarono all'unanimità le ventuno Repubbliche americane e il cui testo fu telegrafato a Sua Maestà dal presidente delegato della Repubblica del Panama il 23 dicembre.

In questa dichiarazione era fatto riferimento alla recente azione navale tra le navi di guerra tedesche e inglesi nell'Atlantico del Sud e alla zona di sicurezza marittima descritta nella dichiarazione di Panama del 3 ottobre 1939. Il governo di Sua Maestà, che totlò così a lungo per impedire la guerra, comprende perfettamente il desiderio che hanno le Repubbliche americane di continuare a tenere la guerra lontano dal continente americano. Per conseguenza non è soltanto con interesse, ma bensì con comprensione che il governo di Sua Maestà ha preso conoscenza della proposta relativa alla zona marittima di sicurezza.

Non sembra che fino ad ora siano stati trovati dei mezzi che permettano di eliminare gli svantaggi risultanti dalle proposte relative alla zona di sicurezza. Ci è dimostrato dalle azioni alle quali si sono abbandonate nella zona le navi da guerra *Admiral Graf Spee* e la sua nave da rifornimento *Tacoma*.

Le attività legittime delle navi di Sua Maestà, non possono in nessun modo mettere in pericolo la sicurezza del continente americano, la protezione del quale è il solo scopo dei firmatari della dichiarazione di Panama. Esse devono al contrario contribuirvi. Il governo britannico non può ammettere il fondamento di una pretesa secondo la quale queste attività si espongono a dei rimproveri giustificati, dato che la proposta relativa alla zona di sicurezza non è stata resa effettiva e i belligeranti non hanno dato il loro assenso alla sua messa in vigore.

Date le difficoltà sopra elencate, il governo di Sua Maestà è d'avviso che il solo mezzo efficace di impedire gli atti dei belligeranti all'interno della zona — scopo che si sono proposti gli Stati americani — sarebbe in primo luogo quello di assicurarsi che il governo tedesco non vi invii più delle navi da guerra.

In secondo luogo, fa notare che la messa in applicazione di tale proposta, nel presente stadio della guerra, porterebbe con sè delle difficoltà manifeste per il fatto che un numero considerevole di navi commerciali tedesche hanno già cercato rifugio nell'interno delle acque americane; cosicchè è difficile domandare agli alleati di non profittare delle occasioni che possono presentarsi di sequestrare queste navi. Sembrerebbe necessario che queste fossero disarmate sotto il controllo delle autorità degli Stati panamericani per la durata della guerra.

Non è che con tali mezzi che, secondo l'avviso del governo britannico, può essere realizzato, in modo veramente equo ed efficace, il desiderio che hanno gli Stati americani di allontanare la guerra dalle coste americane. Fino a che il governo di Sua Maestà britannica non ha la certezza che la proposta sarà applicata in modo soddisfacente, dovrà, malgrado il desiderio di veder realizzate le speranze degli Stati americani, riservare necessariamente tutti i suoi diritti di belligeranza allo scopo di combattere la minaccia costituita dalle azioni e dalla politica del Reich e di difendere una concezione della vita che esso crede sia tanto cara ai popoli ed ai governi dell'America come lo è ai popoli ed ai governi della comunità britannica delle nazioni ».

Scambio di lettere fra Sikorski e Daladier

In occasione della firma dei recenti accordi, riguardanti la ricostituzione dell'armata polacca in Francia, il generale Sikorski, presidente del consiglio dei ministri e comandante in capo dell'Armata polacca, ha diretto al presidente del consiglio dei ministri francese, Daladier, la seguente lettera:

« Signor Presidente, La firma, che V. E. ed io abbiamo apposto sull'atto storico, che riconferma la ricostituzione dell'armata polacca in Francia, segna una tappa importante, nella lotta, che la Francia, la Gran Bretagna e la Polonia conducono per la loro libertà e per la loro sicurezza. La nazione polacca è sorta per prima contro l'aggressore; essa ha compiuto il suo dovere. L'armata, che si ricostituisce sotto

Una comunicazione al Governo sovietico del ministro ungherese

L'Agenzia Tass *pubblica il seguente comunicato:*

« Il 14 gennaio il Ministro di Ungheria a Mosca, Kristoffy, ha fatto visita al commissario del popolo aggiunto agli Affari esteri, Potemkin, e gli ha fatto la seguente dichiarazione ufficiale: « In questi ultimi tempi sono state divulgate voci tendenziose e relativamente alle conversazioni sovietiche recentemente a Venezia tra il Ministro degli Affari esteri d'Ungheria e il Ministro degli Affari esteri d'Italia conte Ciano. Si è affermato che queste conversazioni italo-ungheresi sarebbero state dirette contro l'Unione sovietica. Il governo d'Ungheria stima necessario di confutare categoricamente queste affermazioni. Esso stima opportuno di aggiungere che a Venezia la questione dell'organizzazione di un blocco di Stati qualunque non è stata esaminata ». Il Ministro Kristoffy ha pregato di portare la comunicazione suscitata a conoscenza del governo dell'U. R. S. S. ».

Il messaggio di Wang-Ching-Wei a Chang-Kai-Schek

Wang-Chin-Wei ha inviato al Maresciallo Chang-Kai-Schek il seguente messaggio:

« Il 23 dicembre 1939, avevo suggerito il ristabilimento dei rapporti cino-nipponici sulla base della dichiarazione del principe Konoye del 22 dicembre 1938, ma voi non avete accettato questo suggerimento. Da allora, io e i miei compagni, avemmo franche discussioni con i dirigenti giapponesi. Noi abbiamo fatto il nostro meglio per un anno per risolvere i problemi che si pongono nell'interno dei due paesi. Non è stato facile di giungere a un piano soddisfacente per tutti, ma fortunatamente i due paesi si mostrarono pronti a fare le concessioni necessarie per giungere a una mutua intesa, mirando alla prosperità dell'Asia orientale. Le basi della pace sono state poste e la Cina ha ottenuto delle condizioni che preservano la sua indipendenza e la libertà nazionale, consentendo la sua ricostruzione sulla base del Sanminchui.

Così io mi rivolgo di nuovo a voi. Nelle condizioni attuali dell'interno della Cina, e della situazione internazionale, non è possibile di giungere, combattendo, fino alla fine. Voi stesso lo sapete, e non ho bisogno di insistere. Voi sapete pure che tutti i popoli vogliono la pace. Il popolo spera che le truppe giapponesi evacueranno la Cina, più rapidamente possibile. Il Giappone non vuole mantenere le sue truppe fuori del suo territorio più del tempo strettamente necessario. Ma è possibile parlare di evacuazione se voi continuate la resistenza?

Io ho dedicato la mia vita al popolo. Se voi persistete nel vostro atteggiamento di opposizione, potrò essere spinto a continuare da solo i miei sforzi per la pace, finchè la pace non sarà stabilita su tutti i territori attualmente non evacuati, per quanto ostinata e irragionevole possa essere la vostra opposizione. Non di meno, se prendendo in considerazione il bene del popolo, voi decidete di accettare di terminare una guerra inutile e di negoziare una pace onorevole sulle basi della dichiarazione di Konoye, allora sarebbe possibile per me e per i miei camerati di unirmi a voi negli sforzi comuni per la pace su tutto il territorio. In breve, la sorte del Paese dipende da voi. Tutti i poteri del governo di Chung-King sono accentrati nelle vostre mani. La pace o la guerra dipende da una parola vostra. La vostra responsabilità è grave e le speranze messe in voi sono grandi, così io non esito a telegrafarvi con la speranza che voi prendiate questo messaggio in considerazione ».

Ecco il testo della dichiarazione del Principe Konoye del 22 dicembre 1938, alla quale è fatta allusione nel messaggio di Wang-Ching-Wei:

« Il Giappone è deciso a distruggere il governo del Kuomintang, antigiapponese, e a costruire un nuovo ordine in Asia orientale con la cooperazione dei cinesi benpensanti, sulle basi seguenti:

1) Riconoscimento del Mancukuo e ristabilimento delle relazioni diplomatiche cino-mancicue;

2) Firma di un patto anticomintern nello spirito del patto che unisce l'Italia alla Germania e al Giappone;

3) Per combattere il comunismo, truppe giapponesi dovranno essere stazionate in certi punti del territorio cinese, per la durata del patto anticomintern. La Mongolia interna sarà costituita in regione an-

borate le basi di revisione e di adattamento alla realtà moderna dei postulati dei diritti dei nostri popoli, tutti orientati dall'idea fondamentale di mantenere e rinforzare i legami indissolubili fra gli Americani ».

Il comunicato sui negoziati commerciali fra l'Argentina e gli Stati Uniti

A conclusione dei negoziati commerciali fra l'Argentina e gli Stati Uniti è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

« Nei negoziati per il trattato commerciale di reciprocità tra l'Argentina e gli Stati Uniti, è stato impossibile, malgrado lo sforzo delle due parti, di trovare una base soddisfacente per la conclusione di un accordo. I due governi hanno quindi deciso di sospendere i negoziati medesimi.

Infatti, il Governo argentino da una parte si è trovato nella impossibilità di ammettere che le concessioni che avrebbe ottenuto dagli Stati Uniti, per le sue esportazioni normali, tra le altre quelle del seme di lino e la carne di bue in conserva, siano limitate con il sistema della quota, che avrebbe teso a limitare le possibilità di espansione di queste esportazioni agli Stati Uniti. Inoltre il medesimo governo non ha potuto accettare di impegnarsi a dare certe assicurazioni considerate come incompatibili con la sua politica finanziaria e con la difesa della divisa nazionale.

D'altra parte il governo degli Stati Uniti, d'accordo invariabilmente con la politica adottata nella conclusione degli accordi, per non esporre i produttori americani a dei danni materiali, si è visto obbligato ad insistere sulle limitazioni precedenti, concernenti certi prodotti. Questa divergenza tra i governi è riconosciuta da ambo le parti, nel medesimo spirito di franchezza e di amicizia che caratterizzò questi negoziati ».

La dichiarazione dell'Avana della conferenza internazionale del lavoro

La conferenza tenuta all'Avana fra gli Stati americani membri della Organizzazione internazionale del lavoro, si è conclusa con la seguente dichiarazione:

« Considerando che, come dichiara il Preambolo della Costituzione della Organizzazione internazionale del Lavoro, una pace durevole non può essere fondata che sulla base della giustizia sociale; considerando che l'esistenza di condizioni di lavoro implicanti per un gran numero di persone l'ingiustizia, la miseria e la privazione è di natura tale da ingenerare un tale scontento che la pace e l'armonia universale ne sono messi in pericolo; considerando che l'Organizzazione internazionale del Lavoro ha deciso di proseguire la sua opera di giustizia sociale in tempo di guerra come in tempo di pace; considerando che questi sforzi da parte della Organizzazione internazionale del Lavoro sono perfettamente compatibili con la dichiarazione di Lima del 24 dicembre 1938 e con la dichiarazione di solidarietà continentale adottata a Panama il 3 ottobre 1939, così con il desiderio di dare al mondo l'esempio di un continente tutto intiero che è determinato a risolvere le sue differenze senza fare ricorso alla violenza; considerando che in ragione della politica costruttiva che essa ha adottato, l'Organizzazione internazionale del Lavoro ha un compito essenziale nella edificazione di una pace internazionale stabile, fondata sulla collaborazione nella ricerca della giustizia sociale per tutti i popoli del globo;

I rappresentanti dei governi, dei datori di lavoro e degli operai del continente americano, proclamano la loro fede incrollabile nello sviluppo della collaborazione internazionale e nella necessità assoluta di raggiungere la pace e la sicurezza internazionale con la eliminazione della guerra quale strumento di politica nazionale, con la istituzione di relazioni franche, giuste e onorevoli tra le nazioni, con lo stabilimento durevole dei principi di diritto internazionale come regole pratiche di condotta tra i governi, con il mantenimento della giustizia e con il rispetto scrupoloso degli obblighi derivanti dai trattati nelle relazioni scambievoli dei popoli organizzati, e si impegnano a fornire l'appoggio più completo dei governi e dei popoli del continente americano, affinchè l'Organizzazione internazionale del Lavoro possa continuare con un vigore non diminuito i suoi sforzi diretti verso l'alto ideale costituito dal regno della giustizia sociale ».

Duecento regole di grammatica tedesca

(*F. S.*). — L'insegnamento delle lingue estere va acquistando ogni giorno più una sua tecnica maggiormente perfezionata non solo, ma anche sempre più aderente a quei criteri di praticità che più o meno tutti desiderano. Un esempio eloquente è nelle gustose ed utili pubblicazioni della editrice *Le Lingue Estere* di Milano, ormai specializzata in tal campo, la quale ne ha offerto una nuova prova nel recente volume del dottor Willy Bauer (1) già noto per la sua *Storia della Lingua Tedesca* della stessa editrice. Si tratta di un'opera che — come è detto in prefazione o come poi è mantenuto nel testo — « costituisce il primo modello di una grammatica tedesca per autodidatti i quali vi trovano non solo l'orientamento per i loro studi di grammatica ma anche l'avviamento alle esercitazioni morali il sicuro controllo offerto dalla chiave degli esercizi che in nessuna grammatica tedesca edita in Italia si trova ». E la chiave c'è, infatti; e c'è anche la traduzione interlineare dei brani di lettura e ci sono anche i dischi che in dieci lezioni spiegano le 200 regole. E' veramente la teoria unita alla pratica, col risultato di una sicura utilità per chi si accinga a studiarla.

Ugualmente utile, se pure per altri aspetti, anche l'altro volumetto della stessa editrice: *La grammatica tedesca non lo dice* in cui una prima parte presenta quegli elementi della grammatica che sono assolutamente necessari per capire un testo tedesco naturalmente con l'aiuto del dizionario, mentre la seconda — dedicata a chi è già inoltrato nello studio della lingua — svela alcune difficoltà particolari, chiarisce i vari usi delle preposizioni elenca dei nomi caratteristici, delle frasi idiomatiche ecc. sì da dare veramente, a chi ha studiato la grammatica consueta, ciò che forse in essa non ha trovato.

(1) W. Bauer: *Duecento regole di grammatica tedesca* - Pag. 292. L. 10; A. Reichenberger: *La grammatica tedesca non lo dice* - Pag. 147. L. 5. Casa Editrice « Le Lingue Estere », via Cantù, 2 - Milano.

Mons. Gennaro di Somma

E' ancora viva l'impressione di profondo cordoglio suscitata non solo in Benevento, ma più altrove e specialmente a Roma, dall'inopinata morte di Mons. Gennaro Di Somma, avvenuta il 19 dicembre u. s.

Gli imponenti funerali, che si svolsero in Cattedrale per cura del Capitolo, alla presenza di S. E. Mons. Agostino Mancinelli, Arcivescovo di Benevento, e con numeroso intervento di Autorità, Clero, Istituti, Azione Cattolica e popolo, non meno delle moltissime e autorevoli espressioni di condoglianze pervenute, dimostrarono quale vasta cerchia di estimatori avesse il distinto Prelato, che chiudeva serenamente e umilmente la sua giornata terrena in quello che si può dire il suo ritiro volontario di Benevento. Prime fra tutte, le condoglianze del Augusto Pontefice e del Suo Segretario di Stato; alle quali bisogna aggiungere quelle del Cardinale Giuseppe Pizzardo, Prefetto della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, di S. E. Mons. Alfonso Carinci, Segretario della S. Congregazione dei Riti, già suo Superiore nell'Almo Collegio Capranica, del P. Carlo Boyer S. J. Segretario della Pontificia Accademia di San Tommaso d'Aquino e di Religione Cattolica, del P. Bea a nome del Pontificio Istituto Biblico, di Mons. Cesare Federici, Rettore dell'Almo Collegio Capranica e di tanti e tanti altri.

L'Ufficio Catechistico di Benevento, che fu da lui diretto fin dalla fondazione, ne ricorda con animo grato su questo pagine la nobile figura di Sacerdote quanto umile e nascosto, altrettanto dotto, virtuoso e zelante.

Gennaro Di Somma era nato in Napoli il 20 settembre 1882 dal Duca Nicola Di Somma,

dissertazioni mostrò un sapore vasto, molteplice e sempre profondo, che traeva la sua più intima sostanza sopra tutto dalla S. Scrittura, da S. Agostino e da S. Tommaso d'Aquino, sui quali passava quelle lunghe veglie, che gli resero particolarmente famigliari i due sommi geni del pensiero cristiano. Univa poi il bell'ornamento di una rara conoscenza del poema sacro di Dante.

Ritirandosi a Benevento nel 1926 lasciò il più vivo desiderio di sè negli amici e ammiratori che ebbe numerosissimi come nella Gerarchia, così e forse più ancora nel ceto degli studiosi. In questa città continuò l'insegnamento in materie bibliche e teologiche prima nell'Ateneo poi nel Pontificio Seminario Regionale, in cui fu pure Prefetto degli Studi, portando di tanto in tanto a Roma, nell'Accademia di S. Tommaso e nell'Istituto Biblico, il suo contributo di autentico studioso con ammirate e geniali conferenze e relazioni.

La morte è venuta a troncare la sua attività scientifica quando si era disposto a uscire dal suo abituale riserbo per lasciarci in maniera più completa e duratura la parte più pregevole dei copiosi frutti di dottrina accumulati nella ininterrotta carriera di studi.

* * *

Anima di Sacerdote non si esaurì nella scuola, ma all'insegnamento, che fu il di lui autentico apostolato, aggiunse l'operosa, sebbene umile e nascosta, attività nel sacro ministero e tenne con scrupolosa delicatezza molteplici mansioni.

Delegato Diocesano per l'Ufficio Catechistico promosse con cura assidua, che in questi ultimi tempi era divenuta la preoccupazione do-

UN C UTILE per la casa Potete sc ledone di ann pi
ARGE ANTICA E M Gioie d'occa compra e vende VIA PIE proseguimento
Set ROMA - da a GRA a pi
Perchè e n RE LA SC FR che non un CA NELLE FARMACI
CATERPILLAR

CRONACA DI ROM

L'ANNUNZIATINA IN PERICOLO

Incastonamento e mutilazione del prospetto

Il 18 corr., riportandosi un comunicato sulla progettata demolizione-ricostruzione dell'antica ed artistica chiesa della SS. Annunziata in Borgo, si aggiungeva un commento ove, tra l'altro, veniva domandato se fosse proprio attendibile la voce sul destino che grava sopra quel monumento.

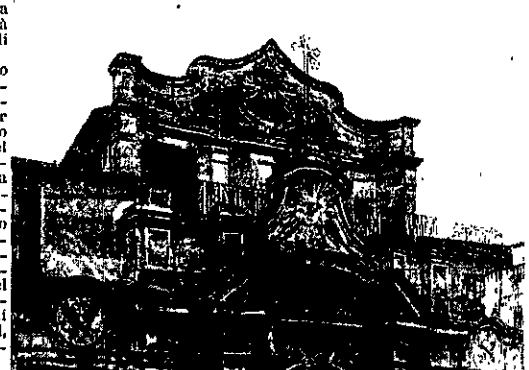
Si domandava, cioè, se il progetto di ricostruzione veramente incastonasse il tempio entro un edificio d'abitazione, contro le prescrizioni liturgiche, contro le regole dell'arte e pur contro il progetto di «sistemazione» illustrato anche con un famoso plastico ed approvato dalle Autorità.

A tutt'oggi l'opinione pubblica non è stata ancora rassicurata.

Intanto pubblichiamo uno studio dovuto ad un illustre cultore della storia ospitaliera di Roma; in quanto che la SS.ma Annunziata è collegata sin dalle origini con quell'Ordine di Santo Spirito, che per tanti secoli diresse il glorioso arcispedale in Sassia. (ALFA).

***

Circa un anno fa, rievocando su questo giornale le memorie dell'Ospedale Pio, addentato dalle demolizioni fra Borgo Vecchio e Borgo Santo Spirito, assicuravo i lettori sull'integrità dell'Annunziatina, il grazioso oratorio che si presenta come un gioiello di oreficeria settecentesca allo sbocco del ponte Vittorio Emanuele. Così avevano stabilito gli edili cui incombe la grave responsabilità della sistemazione di Borgo.



Per un momento era balenato il pericolo di una mutilazione, giacchè per dare ampio sviluppo agli ambienti del fabbricato da erigere sulla via della Conciliazione si pensava di tagliare addirittura il fondo dell'oratorio, rompendo l'armonia delle proporzioni e delle linee. Sistemi del genere furono applicati, con risultati non certo lodevoli, nel Rettifilo di Napoli.

Contro tale possibilità, che non mancai di segnalare, intervenne Gustavo Giovannoni che suggerì modificazioni adatte a conciliare la utilizzazione delle aree e l'integrità dell'oratorio.

Trovata la soluzione opportuna, non vi era più nessun motivo di ulteriori critiche.

Un accesso di cultori d'arte, aderenti al Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, consacrò la decisione. Ciò accadeva nel maggio 1939.

Da allora nuovi elementi si sono imposti all'attenzione.

Anzitutto si è scoperto che tutto l'edificio dell'Annunziatina si trova in condizioni di stabilità precaria. Poi si è giudicato inopportuno conservare l'oratorio nell'attuale quota stradale, trovandosi ad un livello inferiore della via che discende dal ponte. E con grande semplicità, come si trattasse d'una qualunque fabbrica, si è deciso l'abbattimento dell'opera delicatissima, e la ricostruzione a quota più alta.

L'argomento richiede un esame ponderato.

Non intendo discutere le condizioni di stabilità, e mi limito soltanto ad osservare che, ammesso anche il pericolo, la tecnica moderna non è davvero disarmata nei mezzi di consolidamento.

L'oratorio è tuttora officiato, e se lesioni esistono, queste sono davvero irrimediabili?

Un comodo « fondale »

E veniamo al problema della quota stradale alla quale non si dava importanza perchè, si diceva, riducibile al minimo quando taluno pensava viceversa che essa sarebbe rimasta al massimo.

L'oratorio giace allo stesso livello dell'ospedale di Santo Spirito che s'erige sull'opposta fronte della via. Entrambe le facciate costituiscono termini inseparabili a qualche metro di distanza, si erige un leggiadro scenario, che intaglhando a linee spezzate la volta celeste accoglie come in gloriosa aureola il segno della Redenzione.

Di tutto ciò il progetto fa *tabula rasa*, appagandosi di sostituire un attico, piatto come gli edifici laterali ma, per somma concessione, senza finestre: chè diversamente le analogie con il Rettifilo di Napoli sarebbero state complete.

Borromini non c'entra

Si promette che una volta demolito « il tempietto borrominiano verrà ricostruito nelle sue armoniche linee architettoniche ».

Lasciamo stare l'attribuzione del Borromini che morì nel 1667, mentre il tempietto, opera del Passalacqua, sorge circa un secolo dopo. La preoccupazione nasce proprio dalla nota che vorrebbe essere tranquillizzante.

La verità è ben diversa. Ho esaminato il progetto di ricostruzione, già sottoposto, se non erro, alle autorità competenti. Ebbene, il tempietto, se ricostruito, verrà *mostrato* fra due fabbriche laterali, pinte e monotone, che sembrano ideate appositamente per mortificare lo slancio ed il movimento dell'opera settecentesca. Giacchè le due ariegne masse laterali finirebbero per congiungersi al disopra dell'oratorio, rinchiudendolo in un gelido sudario, non senza provvedere alla mutilazione della parte più nobile, il coronamento della facciata.

Infatti il prospetto attuale dell'Annunziatina presenta una singolarità più unica che rara. Il fastigio dell'opera non è rappresentato, come ovunque e sempre, dal timpano con la croce: ma dietro questa, a qualche metro di distanza, si erige un leggiadro scenario, che intaglhando a linee spezzate la volta celeste accoglie come in gloriosa aureola il segno della Redenzione.

Di tutto ciò il progetto fa *tabula rasa*, appagandosi di sostituire un attico, piatto come gli edifici laterali ma, per somma concessione, senza finestre: chè diversamente le analogie con il Rettifilo di Napoli sarebbero state complete.

Come Passalacqua

Non m'indugio oltre sulla proposta mamomissione: tanto essa apparisce evidente. Mi permetto bensì di ricordare che spesso si è proceduto un po' diversamente. Ed anzichè ricorrere al comodo espediente dei fatti compiuti, si dava ampia divulgazione ai progetti. Potrebbe servire di esempio lo stesso oratorio dell'Annunziatina.

Quando nel 15 ottobre 1744, con grande solennità, fu posta la prima pietra, l'architetto Pietro Passalacqua, egli stesso umile sodale della Confraternita di Santo Spirito, ritenne suo obbligo di onore esporre il modello dell'opera.

Invoco uguale sistema nel caso odierno. I cultori di arte e la cittadinanza romana, che ha così spiccato il senso della bellezza, potrebbero giudicare; e credo, che apparirebbe chiaro come non la condizione statica, ma il nuovo progetto segne-

VICARIATO DI ROMA

Nomine

Sua Eminenza il Cardinale Francesco Marchetti-Selvaggiani, Vicario generale di Sua Santità, ha fatto le seguenti nomine:

P. Giovanni Bremninger dei Carmelitani, *Esaminatore del clero;*

Mons. Gaetano Gentiloschi, Mons. Biagio Cipriani, P. Bortolo Zanata Parr., *Membri della Commissione catechistica.*

ROMA SACRA

DEVOTA MANIFESTAZIONE A VILLA S. FRANCESCO

In un'atmosfera di raccolta intimità i Religiosi Francescani Terziari hanno celebrato, nella loro suggestiva Cappella della Villa S. Francesco, la reposizione dell'artistico Presepio, eseguito secondo la più bella tradizione francescana.

Onoravano di loro presenza la sacra funzione l'Em.mo Signor Cardinale Alessandro Verde, le LL. EE. gli Arcivescovi Filippi ed Hanna, S. A. R. Monsignor Giorgio di Baviera, e un folto numero di altre personalità invitate.

Prima della solenne Benedizione Eucaristica, dopo il canto di vari brani liturgici polifonici, il Rev.mo Padre Burcardo Winzen, Superiore Generale della Congregazione, ha rivolto agli intervenuti eloquenti e fervide parole di circostanza.

L'illustre religioso ha ricordato ai presenti che la prossima domenica di Settuagesima chiude il ciclo natalizio ed inizia quello pasquale; bisogna quindi rimuovere il Presepio mirabile raffigurazione del mistero ineffabile della nascita del Redentore.

Il P. Winzen ha fatto poi una breve disamina dei personaggi del Presepio e delle loro virtù invitando tutti ad amare il Redentore con tutte le forze e a prometterGli di non dimenticare mai il suo ineffabile infinito amore, i suoi esempi divini e di seguire sempre i suoi Comandamenti; a rivolgersi alla Vergine SS.ma Intemerata per chiederle la grazia di una perfetta castità; a S. Giuseppe che sottomesso in tutto e per tutto al divino volere ci indica anche come Protettore della Chiesa universale la via da tenere per progredire nel campo della virtù; e ad imitare i Santi Pastori, commoventi esempi di fede sincera; i Re Magi che superarono tante difficoltà e tanti pericoli per accorrere ad adorare il Re Divino e a pregare tutti questi astri di santità perchè rinforzino in noi il desiderio di rimetterci alla volontà di Dio.

La indovinata e devotissima funzione si è chiusa con un magnifico canto in lingua tedesca.

L'ALMO COLLEGIO CAPRANICA IN ONORE DI SANT'AGNESE

S. Agnese è la Protettrice dell'Almo Collegio Capranica, il più antico istituto di educazione ecclesiastica in Roma, anteriore alle prescrizioni del Concilio di Trento sui Seminari, fondato dal Card. Domenico Capranica nel 1455 istituito nel suo palazzo. La tradizione vuole che in quella zona vicina al Campo Marzio sorgesse la casa di S. Agnese. L'antica cappella del Collegio era a pianoterra del palazzo nella torre di angolo tra la piazza e il vicolo del Collegio Capranica. Ivi era un antico pregevole affresco dell'epoca rappresentante la Beata Vergine col Bambino in Cattedra, S. Agnese e un Santo Vescovo e i ritratti dei due Cardinali Angelo e Domenico Capranica genuflessi.

Distaccato con cura anni or sono, ora restaurato e liberato da deformazioni e ritocchi posteriori, ammirasi nel grande salone d'ingresso alla cappella

Le sacre funzioni si compiranno con grande solennità e la cappella è accessibile ai devoti. I primi vesperi oggi sabato alle ore 16,30.

Ecco, poi, l'orario di domani domenica in cui si celebreranno SS. Messe lette ogni mezz'ora:

Alle 7 Messa della Comunione generale, celebrata da Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Luigi Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità. Alle ore 10,30 Messa pontificale di Sua Ecc.za Monsignor Luigi Calabretta, Vescovo di Nola. Alle 16 panegirico della Santa detto dal Rev.mo Mons. Cosimo Bonaldi. Alle 17, Benedizione Eucaristica impartita da Sua Eminenza il Cardinale Nicola Canali, Presidente della Pontificia Commissione Cardinalizia per lo Stato della Città del Vaticano.

A S. MARIA IN TRASTEVERE

IN SUFFRAGIO DI LUCIO D'AMBRA

A cura della Reale Accademia d'Italia mercoledì 31, trigesimo della morte di Lucio d'Ambra, sarà celebrata nella basi-

NEGLI ISTITUTI DI CULTURA

«Le contraddizioni delle categorie kantiane»

P. Boyer all'Acc. di S. Tommaso

Nonostante una forte pioggia, numerosi studenti dei diversi atenei ecclesiastici di Roma sono accorsi alla sala « Pio VI » per assistere alla premiazione del concorso annuo della Pontificia Accademia di S. Tommaso d'Aquino e di Religione Cattolica, e poi alla conferenza che annunciammo sulle « categorie kantiane ».

Il P. Carlo Boyer S. J., Segretario dell'Accademia, lesse i nomi dei vincitori che erano, per l'Università Gregoriana, i Sigg. Ignazio Bonetti degli Stimatini, Lino Lozza del Pontificio Seminario Lombardo; per l'« Angelicum », il P. Stanislao Breton Passionista, e Don Enrico Palardy del Collegio Canadese; per l'Ateneo Lateranense i Sigg. Vincenzo Fagiolo e Giuseppe Marafini del Seminario Maggiore; per il Collegio di S. Alessio, i FF. Carlo M. Cunningham e Carlo M. Calvillo dei Servi di Maria.

La conferenza del P. Boyer che sviluppava una breve comunicazione presentata al congresso filosofico italiano di Bologna, aveva per iscopo di segnalare una impossibilità nella concezione kantiana delle categorie. Si sa che da una parte, il Kant limita l'uso legittimo delle categorie al mondo dell'esperienza sensibile, e che, dall'altra, attribuisce nell'etica una funzione alle categorie usate fuori della stessa esperienza sensibile. Ora la ragione che egli dà per autorizzare l'uso delle categorie per i concetti utili della morale è tale che, per sua natura, dovrebbe autorizzare l'uso delle categorie anche per la costituzione della scienza metafisica, e così contraddire al kantismo. Quella ragione infatti è che i concetti puri dell'intelletto si manifestano alla mente nostra non come limitati al mondo dell'esperienza, ma come, di sua natura, capaci di una estensione illimitata. Ma o si dà retta a questo giudizio naturale dell'intelletto, e il criticismo ha torto di negare la possibilità di usare i concetti puri intellettivi fuori del mondo dell'esperienza; o si prende, come fece il Kant, quel giudizio per un'illusione naturale, e allora, diffidando della propria natura dell'intelletto, non basta fermarsi al criticismo, ma bisogna andare fino allo scetticismo universale, che il Kant però si proponeva di escludere.

«S. Gerolamo Emiliani»

P. Zambarelli agli Studi Romani

P. Luigi Zambarelli ha tenuto agli Studi Romani una conferenza su « S. Girolamo Emiliani ». L'oratore ha delineato un compiuto profilo del Santo patrizio veneto, rappresentandone la grande figura di guerriero e di eroe combattente sul Piave per la difesa della Patria (anno 1511), di padre degli Orfani e primo istitutore degli Orfanotrofi in Italia, di difensore della fede di Roma insieme con gli altri Santi della Controriforma nel secolo XVI. La conferenza è stata vivamente applaudita. Erano presenti S. Em. il Cardinal Cattani, S. Em. il Principe Chigi, S. E. Mons. Bartolomasi, il Rev.mo p. de Stotzingen, il Rev.mo padre Bello e numerose altre personalità ecclesiastiche e laiche.

Il IV programma dello « Studium Christi »

Quest'opera della Compagnia di S. Paolo — come dicemmo quando fu iniziata negli scorsi anni — ha per scopo lo studio della persona e della dottrina di Gesù Cristo, l'approntamento di mezzi più estesi, diretti e convenienti al nostro tempo, per rendere maggiormente efficace ed interessante l'apostolato della parola e della stampa e l'evangelizzazione sia delle masse, come dei ceti intellettuali.

Il desiderio, anzi il bisogno, di una conoscenza approfondita della maggiore forza sociale e morale del mondo che è pure la più nobile e fulgida gloria d'Italia: « la fede in Gesù Cristo, Dio e Re », è stata la fortunata esperienza che la Compagnia di S. Paolo ha rilevato nell'annunciare la vita e la dottrina di Gesù Cristo anche fuori dalle Chiese, tra le folle e sulle piazze, nei luoghi pubblici e nei ritrovi intellettuali.

Coronamento ed insieme ulteriore preparazione ad una vita d'apostolato vissuto totalitariamente per Nostro Signor Gesù Cristo sarà il IV° corso di cristologia, che avrà prossimamente inizio.

Tema fondamentale è Gesù Cristo Capo del Corpo mistico, e la Chiesa, depositaria della dottrina e dei tesori della Redenzione.

La prolusione sarà tenuta da Raimondo Mansini della stessa Compagnia di S. Paolo e direttore dell'Avvenire d'Italia. La serie di lezioni dogmatiche ed esegetiche illustranti il concetto del Corpo mistico, quale trovasi nella Scrittura, sarà svolta da Mons. Vannutelli, dall'abate Ricciotti e da P. Vitti S. J.

Alla trattazione della parte che Cristo ha o degli influssi che Egli porta alle discipline sacre e profane: la teologia, la liturgia, il diritto,

L'EM.MO CARDIN TITOLO DI SAN SOLENNITA

Quest'anno la fe sunto un caratter nità per la prese Cardinale Adeodat Venezia, titolare d gestiva cerimonia e premiazione del Azione Cattolica e nentissimo Porp

E' preceduto il La vigilia vi fu ampio articolo — pide marmorea in Luigi Sepiacci ag S. Prisca.

L'indomani, sol ore 8 vi fu la Me nerale. Alle ore 1 S. E. Mons. De R denti del Collegio nica eseguivano c espressione la Me Lotti. Il pomeriggi sperî cantati.

Alle 16,45 giun ricevuto da S. E. Superiore e dal l S. Prisca. Recatos nenza si compiac P. Agostino Mart radicali restauri e ceveva quindi l'o membri delle asse uomini e donne di va la benedizion dallo stesso Em n

Seguiva, come s buzione delle pag minata la cerimo bilmente commos volgere un paterno senti, felicitandos per la bella fiorit sociazioni e quind tava con vibranti e dovunque l'ese S. Prisca V. M., fe to la necessità, pe gioventù forte e la solennità di S. sta della Cattedra ciò l'occasione pe zione più incondi Pontefice, del qu tare loro una be

CRONACHE ITALIANE

Riunione del Consiglio dei Ministri

Ha avuto luogo questa mattina a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, la riunione del Consiglio dei Ministri, il quale ha preso numerose decisioni.

Di particolare importanza è stata la approvazione del progetto di legge che determina la precedenza in tutti gli impieghi e lavori manuali per i padri di famiglie numerose. Ad essi è riservato un posto ogni dieci nei concorsi fino al limite d'età di 39 anni; l'ordine di precedenza le pone subito dopo i decorati di Croce di guerra e di Brevetto della « marcia su Roma »; il fatto di esser capo di famiglia costituisce anche titolo di merito. Facilitazioni sono studiate anche per i dipendenti di aziende private.

Il Consiglio ha pure approvati tra gli altri i seguenti decreti: disposizioni per l'incremento della pesca; modificazioni nell'ammissione alle Accademie Militari e della G.I.L.; esecuzione di accordi internazionali, agevolazioni patrimoniali per le famiglie numerose specialmente rurali; nuova emissione di Buoni novennali analoghi a quelli in scadenza; franchigia doganale alle granaglie per l'alimentazione del pollame, una nuova legge doganale; modificazioni alle pensioni di guerra, il regolamento per l'esecuzione della legge sull'imposta generale sulle entrate, uno stanziamento annuo di 54 milioni annui per 13 anni a favore del Governatorato di Roma per i lavori dell'E. 42.

E' stato pure discusso lo stato di previsione per l'esercizio 1940-41 che prevede: opere per 34 895 587 200; entrate per 29 002 668 200, disavanzo 5.892.919 000.

La revisione dei libri di testo per le scuole medie

Presente il Ministro dell'Educazione Nazionale, si è riunita per la prima volta la Commissione per la revisione dei libri di testo delle scuole medie classiche, scientifiche, magistrali, tecniche, artistiche e di avviamento professionale. Il Ministro ha spiegato, anzitutto, perchè la legge 22 maggio 1939 abbia modificato i criteri costitutivi della Commissione, che, istituita fin dal 1935 con l'articolo 7 del R. D. L. 26 settembre n. 1845, non aveva finora funzionato. Con la nuova composizione, ristretta a cinque componenti, ma con la collaborazione di persone estranee competenti, si è voluto dare alla Commissione la possibilità di un funzionamento effettivo e continuo e affidare alla medesima un compito delicatissimo di direzione e di propulsione per una disciplina generale e completa della materia dei libri di testo delle scuole medie, disciplina che ha importanza fondamentale nell'ordinamento degli studi. Il Ministro, nel precisare le funzioni affidate alla Commissione, ha affermato che essa non deve limitarsi in questo primo periodo, alla revisione dei libri di testo degli ultimi anni, ma deve affrontare e studiare tutte le questioni relative alla materia e formulare tutte le proposte che essa riterrà necessarie ed opportune. Resta con ciò esclusa la possibilità dell'istituzione di un libro di Stato per le scuole medie, come esiste per le elementari; ma d'altra parte una revisione dei testi già in uso si impone. Il compito della Commissione, è, pertanto, estremamente importante, e l'esperienza che in questo primo lavoro essa acquisterà, sarà di guida per il lavoro più vasto della revisione preventiva di tutti i libri di testo destinati alle scuole dell'ordine medio, previsto dalla XXVII Dichiarazione della Carta della Scuola.

Arrivo a Genova dei profughi del piroscafo «Traviata»

GENOVA, 20

Ieri sera sono giunti nella nostra città i profughi del piroscafo da carico « Traviata » della società armatrice I. N. S. A. provenente da Londra. Ricevuti oltre che dai dirigenti della ditta armatrice, dal capo della delegazione della Gente di mare di Genova e dai dirigenti della Federazione di Roma, i reduci sono stati fatti segno a calorosissime manifestazioni di simpatia.

I lavori del Centro sul Rinascimento

FIRENZE, 20.

Presieduto dall'Accademico Giovanni Papini, si è riunito il consiglio del Centro nazionale di studi sul Rinascimento che dopo aver approvato il bilancio dell'anno scorso e la relazione del presidente, si è compiaciuto dell'opera che, mercè l'aiuto dello Stato e la comprensione degli enti locali, è stato possibile svolgere. Si è quindi intrattenuto sul trasferimento del Centro nella nuova sede di Palazzo Strozzi e sull'arredamento di molti settori dell'importante edificio, prendendo atto del generoso contributo del Sen. Contini-Bonacorsi per la parte artistica. E' stato esaminato

Quarantaquattro milioni e mezzo di abitanti

Sono stati resi pubblici i dati relativi al movimento della popolazione italiana nel mese di dicembre u. s.

I matrimoni celebrati in detto mese nelle 98 Provincie del Regno furono 44.485. I nati vivi nello stesso mese 80.904. I morti 53.114. Nello stesso mese l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 27.880.

Cifre complessive per l'anno solare 1939.

Matrimoni 318.671, inferiori di 1.737 ai matrimoni celebrati nel 1938. Nati vivi 1 037.087, più 3.272 unità sul 1938. Morti nell'anno 1939 586.213; 21.456 unità in meno del 1938. L'eccedenza dei nati vivi sui morti è di 150.874 nell'anno 1939, superiore di 24.728 a quelli del 1938.

Al 31 dicembre 1939 gli abitanti residenti nelle 98 provincie del territorio metropolitano ammontavano a 44.530.000.

Le odierne dichiarazioni di Lord Halifax a Leeds

LONDRA, 20, pom.

Il ministro degli affari esteri Lord Halifax ha pronunciato oggi a Leeds l'annunciato discorso.

Lord Halifax ha cominciato col dichiarare che il governo non ha mai sottovalutato la forza della Germania e che la lotta in cui gli alleati sono impegnati richiede lo impiego di tutte le loro energie. « Non ci facciamo nessuna illusione sulla guerra — ha soggiunto —; noi sappiamo come sono gravi i problemi in gioco: libertà e indipendenza del nostro paese e del Commonwealth e di tutti gli Stati europei. Nemmeno sottovalutiamo la difficoltà della lotta in cui siamo impegnati. Ci rendiamo conto che per ottenere la vittoria si richiede tutta la nostra energia e tutta la nostra decisione. Nel modo di fare la guerra esiste una profonda differenza fra le dittature e le democrazie. Le dittature hanno grandi vantaggi iniziali perchè la loro preparazione e la loro politica si possono fare con tutta segretezza, ma i loro popoli non interrengono per nulla in questa politica, essi non sanno quale sia, essi essi non possono opporsi ad essa e pertanto l'attività delle dittature appare al mondo esteriore come espressione di una sola volontà. Nelle democrazie invece non si rinuncia al giudizio privato, non si sopprimono i contatti col mondo esterno, non c'è una sinistra coercizione da parte della polizia segreta. E' logico che ciò aumenti le difficoltà di qualsiasi governo nel periodo della preparazione. Ma quando viene il momento di agire, il fatto che il popolo sa ed ha approvato, dà alla decisione raggiunta la forza straordinaria di libero giudizio e di concorde volontà.

E' proprio questa unità di carattere morale che Hitler valuta così poco e che sarà se non mi sbaglio, la causa principale della sua sconfitta. Il disagio della guerra moderna è grandissimo, ma non vi è nessun dubbio che essa sarà sopportata più facilmente da chi vi si trova coinvolto per convinzione nei confronti di chi vi si trova per coercizione. L'accordo di Monaco dava alla Germania quello che essa immediatamente desiderava. Nella stipulazione di quell'accordo, bisogna pur dirlo, ogni punto contegno fu deciso a favore della Germania, eppure risultò subito chiaro che Hitler era molto insoddisfatto. In privato inveì contro l'accordo, in pubblico cominciò, dopo pochi giorni, nei suoi discorsi, ad attaccare l'Inghilterra e i giornali tedeschi iniziarono una violenta campagna di stampa contro la Gran Bretagna. Divenne evidente che Hitler era di fatto contrario ad un regolamento per via di trattative e se dobbiamo giudicare dalle prove avute in seguito, dobbiamo ritenere che egli era irritato di essere stato privato dell'occasione di fare la guerra contro la Cecoslovacchia. Hitler aveva sperato che dopo Monaco noi ci adagiassimo in un senso di sicurezza e nel procedere al nostro riarmo non facessimo il tentativo di competere con la Germania. Per conseguenza la Germania sarebbe stata in possesso di ciò che Hitler stesso aveva chiamato « i più potenti armamenti del mondo mai conosciuti» e che avrebbe potuto rendersi dittatore non solo della Germania ma dell'Europa intera ».

Lord Halifax ha quindi messo in rilievo il contrasto fra le ambizioni della Germania e il diritto che costituisce la forza dell'Inghilterra che non si è mai servita del suo dominio sui mari per minacciare altri. « Nessuna piccola nazione ha mai considerato la potenza marittima inglese come una minaccia al suo sviluppo ordinato e legittimo ».

ULTIME NOTIZIE E RAD

Il freddo eccezionale nella Finlandia settentrionale impedisce lo svolgersi di ogni azione di guerra

STOCCOLMA, 20.

Nonostante il freddo che ha raggiunto minimi di temperatura quali non si ricordavano da decenni, continuano combattimenti sui vari fronti, specie su quello nord orientale, anche se questi scontri non assumono mai l'aspetto di vere e proprie battaglie. Il freddo, che ha raggiunto i 50 gradi sotto zero, è vivamente sentito anche dai finlandesi, nelle cui file si registrano casi di congelamento. In generale però i russi sopportano molto meno bene questa temperatura, sia per minore abitudine, sia per peggiore difesa contro il freddo. Soprattutto nel settore di Petsamo il termometro è sceso a temperature mai prima registrate e ha portato ad una pratica sospensione delle ostilità. La lotta principale è quella che si è svolta al nord del Lago Ladoga, ove i russi si sono ritirati in tutta fretta di fronte alla linea principale di difesa finlandese sul fiume Janis, fra il Lago Ladoga e il Lago Janis. Nella ritirata i russi hanno abbandonato molto materiale, numerosi cannoni e 29 carri di assalto. Questa affrettata ritirata è, come sempre, dovuta alla mancanza di legame fra le truppe e le retrovie e alla mancanza di rifornimento. Per il rifornimento i russi si servivano dell'unica buona strada fra Salmi e Impilahti; ora questa strada in quasi tutta la sua lunghezza è sotto il fuoco delle batterie finlandesi poste sull'isola di Mantsi. Quest'isola è posta di fronte a Salmi sul fianco delle posizioni russe, a circa 30 chilometri dietro il punto estremo ove è giunta l'avanzata russa. I finlandesi hanno mantenuto questa posizione nonostante che tutto attorno ad essa il lago si sia ricoperto da uno spesso strato di ghiaccio. Da questo punto i cannoni finlandesi dominano la strada di collegamento, di cui si servono i russi, come pure le retrovie russe, e disturbano in modo tale il rifornimento dei soldati russi, che questi sono stati obbligati ad uccidere i loro cavalli per avere qualchecosa da mangiare.

Il generale Vallenius, nei cui settori principalmente si registrano i maggiori freddi, può dare un po' di tregua ai suoi soldati i quali hanno valorosamente sostenuto ogni sorta di privazioni dall'inizio delle ostilità. Sono questi soldati d'altra parte che si sono ricoperti di gloria sui campi di Petsamo, di Suomussalmi, di Raate e di Salla.

L'attività dell'aviazione

La maggiore attività è quella svolta dall'aviazione. Ieri 450 aeroplani russi hanno sorvolato il territorio finlandese gettando numerose bombe, ma senza arrecare danni notevoli. Sull'attività aerea dei sovietici è interessante una dichiarazione del capo della difesa aerea di Göteborg. « Le autorità finlandesi, ha detto, hanno scoperto negli apparecchi da bombardamento russi abbattuti presso Abo due carte del nord su cui è segnato accuratamente il cammino da seguire da Leningrado a Stoccolma e ad Haparanda; vi sono fornite pure tutte le informazioni circa il modo di servirsi della bussola. Queste carte provano che è permesso aspettarsi ogni sorta di eventualità. La conclusione pratica che bisogna trarre è la necessità di costruire fin d'ora numerosi rifugi in tutta la Svezia. Nonostante i danni prodotti ad Abo dall'aviazione sovietica bisogna constatare che le bombe sono di qualità assai mediocre. Perchè il bombardamento abbia efficacia, gli aviatori russi sostituiscono la qualità con la quantità. Così gettano contemporaneamente dieci bombe incendiarie e dieci bombe esplosive. Gli aviatori russi bombardano ogni cosa: i cimiteri, i cortei funebri, le chiese. Essi mostrano un interesse particolare nel distruggere i quartieri operai ».

E' evidentemente questo il modo con cui i russi cercano di accappararsi la simpatia dei finlandesi oppressi dal giogo di Mannerheim.

Il valore degli Svedesi

Ieri l'aviazione sovietica ha attaccato Abo ed le isole vicine, come pure Hangö, Ekenaes e Karis, e si è mostrata pure attiva nei pressi di Kota e di Koivola.

Tre bombe hanno colpito un edificio in cui si trovava la residenza del Viceconsole inglese ad Abo, durante la recente incursione aerea. Una bomba ha distrutto un intero piano dell'edificio: tutti gli abitanti si trovavano nel rifugio antiaereo per cui nessuno è rimasto ferito.

Si segnalano pure bombardamenti nel nord del paese e si suppone che non ci siano vittime, ma ad ogni modo mancano ancora particolari. Secondo l'*Evening Standard* numerosi aviatori americani sono in viaggio per Helsinki ove entreranno nell'aviazione militare finlandese. Pare che il l'assicurazione di non togliere la nazionalità americana a questi volontari.

Per la prima volta dall'inizio delle ostilità si parla in un comunicato ufficiale dell'aiuto e dell'attività svolta dai volontari svedesi. Sul loro valore dà informazioni degne di rilievo il corrispondente speciale dell'agenzia *Havas* il quale ha potuto seguire l'attività di un'organizzazione di volontari svedesi. Egli fa notare il loro significativo atteggiamento e la loro volontà di lotta.

Subito dopo l'allarme aereo sono state messe in posizione con assoluta rapidità le artiglierie della difesa antiaerea. Fra questi volontari si trovano molte personalità assai note della vita politica svedese, come ad esempio John Clos Soderblom, genero del Presidente del Consiglio, coi suoi giovani fratelli Gustavo ed Olaf, ed il giovane giornalista Wolf. Uomini di tutte le età e di tutte le condizioni sociali si trovano riuniti insieme in queste formazioni volontarie, dove si trova l'ingegnere ed il commerciante di cinquant'anni, il giovane sportivo di 18 o 19 anni, ed anche molti operai e industriali e da qualche tempo anche operai dell'agricoltura.

Il bollettino finlandese

Il bollettino del Comando Superiore dell'esercito finlandese pubblicato ieri sera dice:

« Terra: Nell'istmo di Carelia nulla di nuovo. Il nemico continua a fortificarsi.

Sulla frontiera orientale, a nord est del Lago Ladoga, i finlandesi si sono impadroniti di alcune posizioni di sostegno nemiche. Durante i combattimenti essi hanno distrutto cinque carri di assalto ed hanno catturato quattro mitragliatrici e cinque fucili automatici. Parecchie pattuglie nemiche sono state annientate. In direzione di Ilomantsi le truppe finlandesi hanno decimato un distaccamento sovietico forte di 5 ufficiali e 45 uomini.

In direzione di Kuhmo due carri d'assalto sovietici sono pure stati distrutti.

In Lapponia niente di nuovo.

A Markaejaervi sono continuati per tutta la giornata i combattimenti.

Mare: Nella parte orientale del golfo di Finlandia, l'attività aerea del nemico è stata molto viva contro alcuni forti della costa. Le batterie del Lago Ladoga hanno concentrato a più riprese i loro tiri su obiettivi terrestri situati sulle rive nord e nord est del lago.

Sugli altri fronti niente da segnalare.

Aria: Nella Finlandia settentrionale la aviazione nemica ha bombardato ieri un certo numero di distretti nell'arcipelago di Abo, nella regione di Hangoe e nella valle di Kimmene. Nella Finlandia settentrionale l'aviazione nemica ha pure bombardato le regioni di Nautsi e Ihijani. Nella zona delle operazioni sono stati contati circa 250 apparecchi sovietici al di sopra dell'istmo di Carelia e, su tutto il Paese, 450 apparecchi in totale.

Secondo le odierne informazioni le bombe sovietiche hanno causato la morte di una persona e ne hanno ferite quattro.

Nel corso della giornata tre apparecchi

sovietici sono st
Nel corso dell'
tori svedesi vo
con successo ir
te e incolonnat
Il bollettino
circoscrizione n
« Nella giorna
tinate azioni d
tutte le direzio
avuto luogo sc
In direzione
re di Kitel, un g
tici ha annient
che ha abbando
mitragliatrici.
Sull'istmo di
tri di avampo-t
ha subito gravi
Le forze aer
ricognizione su
hanno bombard
militare ».

Onorific al Pre

Il Presidente
è stato insigni
dell'Ordine di
i giornali dell'a
gli Stati Uniti
lonia.
La stampa
rewski, ha dich
sino alla ricon
Patria. Egli n
grande artista;
soltanto il prin
della Polonia ri
ha narrato ch'eg
do gli giunse l
desca e decise
nare interamen
strumento è sta
Paderewski p
proposito qual
Nazionale, istit
Angers, in cui
partiti della P
A proposito
Reich di costit
lacco e di mette
polacca, gli am
hanno dichiara
sforzi tedeschi
a causa del ri
sonalità interpe

Il gener neg

I giornali an
generale Giusep
lo polacco ed
polacca in Fran
1914 al 18, si
New York. Ai r
nord- american
tervistarlo, il g
rato di essere s
degli Stati Un
lario di Stato
Hull. I giornali
generale Haller
tante e delicata
sua permanenza
giacchè egli do
colonie di emigr
li ed al Canadà

ULTIMA EDIZIONE

L'OSSERVATORE RO

ABBONAMENTI | Anno | Semestre | Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L. | 70 | 36 | 18
ESTERO – Europa (spediz. giornaliera) » | 165 | 83 | 42
ESTERO – Oltremare (spedizione settimanale o bisettimanale sotto fascia) » | 150 | 76 | 39
Un numero separato L. 0,30 – arretrato L. 0,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

Tariffe per le inserzioni pubblicitarie (per millimetro di altezza ad una colonna): PUBBLICITÀ DI CRONACA Lire 5 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE Lire 4 — NECROLOGIE Lire 5 — PUBBLICITÀ FINAN

ANNO OTTANTESIMO | Lunedì-Martedì 22-23 Gennaio 1940 | CITTÀ DEL VATICANO | Lunedì-Martedì 22-23 Gen

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Le Loro Eminenze Reverendissime i Signori Cardinali:

— Raffaello Carlo Rossi, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale;

— Giovanni Mercati, Bibliotecario e Archivista di Santa Romana Chiesa;

le Loro Eccellenze Rev.me i Monsignori:

— Giuseppe Migone, Arcivescovo tit. di Nicomedia, Suo Elemosiniere Segreto;

— Giuseppe Cesarini, Assessore della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale;

l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Carlo Respighi, Prefetto delle Cerimonie Pontificie;

il Senatore Conte Nomis di Cossilla e Famiglia;

il Duca Melzi d'Eril e Consorte;

la Signorina Alice Girod de l'Aine.

Ieri mattina, domenica 21 gennaio, ricorrendo la festa di S. Agnese, i due Canonici del Rev.mo Capitolo Lateranense, Ill.mi e Rev.mi Monsignori Decio Botti, Camerlengo, e Virgilio Crispolti, hanno presentato a Sua Santità, a nome del Capitolo stesso, due agnelli vivi, in due ceste di vimini, adorni di serici nastri e di ghirlande di fiori. La lana di tali agnelli sarà destinata alla confezione dei Sacri Palli indossati dallo stesso Sommo Pontefice, dai Patriarchi, Primati, Arcivescovi e dai Vescovi che ne hanno il privilegio.

All'offerta assistevano S. E. Rev.ma Monsignor Giulio Grazioli, Decano della Sacra Romana Rota, il Prefetto delle Cerimonie Apostoliche Ill.mo e Reverendissimo Mons. Carlo Respighi, l'Avvocato Concistoriale comm. Luigi Re, e il Rev.mo P. Abate delle Tre Fontane con alcuni Religiosi Trappisti.

L'Augusto Pontefice ha avuto per gli offerenti benevole parole di ringraziamento e di benedizione.

Gli agnelli erano stati benedetti col rito consueto nella Basilica di S. Agnese in via Nomentana, alla presenza dei Canonici Regolari Lateranensi: dopo la presentazione al Santo Padre, sono stati portati al Monastero di Santa Cecilia dal Sottodecano della Sala Pontificia accompagnato da due Sediari.

Provvista di Chiese

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di nominare alla Chiesa residenziale di Aveiro, nella Repubblica di Portogallo, con designazione personale di Arcivescovo, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Giovanni Evangelista de Lima Vidal, Arcivescovo titolare di Ossirinco e Amministratore Apostolico della stessa diocesi di Aveiro.

***

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di promuovere Sua Ecc. Rev.ma Monsignor Giuseppe Walsh, Vescovo titolare di Cela, alla

Sul quadrante

I discorsi di Chamberlain, di Halifax e di Churchill, di Goebbels, le battute tedesche sul «Libro Giallo» e le risposte della Francia, e d'altra parte il quietismo dell'alleanza belga-olandese e il contrasto fra Russia, Svezia e Norvegia, costituiscono, quelli nel campo polemico, questi nel campo dell'arma, la caratteristica di guerra della settimana passata.

La causa della pace segna invece la risposta del Santo Padre al messaggio natalizio di Roosevelt che definisce ancora una volta la pace di cui hanno bisogno i popoli. I quali desiderandola ardentemente fra tanti sacrifici e distruzioni debbono essere compensati da una pace «seria, sana, conforme alle norme della giustizia della equità», capace di garantire «una convivenza internazionale equilibrata, fiduciosa e feconda».

E questa si avrà quando non solo sarà provveduto al domani nell'ordine materiale delle cose ma ancora alla difesa «contro il gelido soffio di tendenze atee ed anticristiane, aggressive e distruggitrici». L'Enciclica ha troppo splendidamente illustrato il processo di pensiero, il nesso logico come da causa ad effetto, di questa definizione e di queste condizioni della durevole pace, perchè sia necessario insistere oltre il perspicuo linguaggio del nuovo documento pontificio. Ma il suo nuovo contributo alla pace è particolarmente efficace là ove il Papa avverte che «la retta via» verso questa mèta di umana giustizia e di religiosa coscienza «potrà trovare solo chi all'alto potere politico unisca chiara comprensione per la voce dell'umanità e un profondo rispetto per le divine norme di vita del Vangelo di Cristo». Quella voce svela «il profondo anelito di pace che anima i cuori delle popolazioni», ecco com'è «delle ripercussioni della situazione»: della «vita economica, sociale, famigliare scardinata»; del «sacrificio e delle privazioni d'ogni genere»; del fatto stesso di «non essere manifesta a tutti la loro amara necessità». Quel rispetto profondo significa la convinzione che l'abbandono dei valori cristiani dell'esistenza individuale e collettiva è minaccia di far inaridire le fonti da cui la civiltà prese nascimento e vigore».

La parola del Papa, così alta eppur così pratica, da ammonire sugli «ardui impedimenti attuali» ai pacifici successi, non solo ha ribadito, così, i caratteri e le condizioni della vera pace ma i caratteri dei veri pacificatori e le condizioni per esser tali.

●

I discorsi dei vari ministri dell'uno e dell'altro campo, possono complessivamente considerarsi come un'estensione del dibattito, sul «libro Giallo».

Di fronte al mondo, in cui non è dovunque «manifesta l'amara necessità» della durissima prova, i combattenti insistono nel precisare responsabilità, intenzioni e possibilità. La persuasione dei neutri, dei lontani, di quelli che si possono dire assenti dalla guerra oggi, ma pei quali è particolarmente interessante il domani, è ritenuta elemento morale di primo ordine: e in questa lotta che fin'ora, come scrivevo Flandin, è più politica, ed economica, e poteva aggiungere polemica, e lotta cioè di «nervi», gli orientamenti delle idee e degli spiriti sono di valore preminente.

Sul «Libro Giallo», su chi in conclusione, volesse e preparasse veramente la guerra, notizie odierne pongono forse il punto fermo a quest'altra fase dell'eterna discussione periodicamente rinnovantesi. Nulla comunque di nuovo e tale da spostare i noti elementi storici della genesi della guerra. Fra le ultime battute anglo-francesi, quella che in base alla relazione Henderson rileva come la erronea persuasione di Ribentropp sul non intervento della Francia e dell'Inghilterra attesterebbe che il Ministro degli esteri tedesco non credeva dunque nè alla volontà, nè alla preparazione di guerra delle Potenze alleate, e tanto meno al loro pretesto polacco: anche perchè — si aggiunge — se del pretesto si era persuasi si doveva non

stare con essenziali mutamenti quelle forze in contrasto che nelle loro proporzioni odierne si controbilanciano? Non si può escludere nè l'una nè l'altra cosa, pur tenendo conto delle smentite e controsmentite sulla responsabilità dei fatti. Come la Germania così la Russia addebitando, pur in proporzioni diverse, a sola colpa dei neutri, le proprie rimostranze ed il proprio rancore. Se per il Belgio e per l'Olanda di fronte al Reich si tratta di una asserita eccessiva passività verso i nemici della Germania: se è comune alla Germania ed ai Soviets il lamento per certe campagne di stampa, è della Russia di fronte ai due neutri scandinavi, la protesta per l'arruolamento dei volontari. Dimenticò di quel che essa fece per la Spagna rossa, di quel che essa ha fatto dovunque con i suoi «volontari» della terza internazionale, ha qui preteso che contraddicono alla sua spregiudicatezza rivoluzionaria, e pratica come non razzola. Non ultimo segno di un'arteriosclerosi borghese del bolscevismo, il quale parla — vedi l'articolo della Pravda — di nazione come un nazionalista; di diritti come un imperialista; di onore come al tempo delle donne, dei cavalieri, dell'armi e degli amori, se cui valli vicevversa a morte il tremendo tamburo comunista; parla di soldati e di bandiere come il più infatuato guerrafondaio.

I neutri tengono testa bravamente, dimostrando che se essi son gli agnelli della favola di fronte ai rimproveri del lupo, non son disposti a far gli agnelli se dalle parole si passasse ai fatti. Ma i giorni si fanno sempre più difficili. Anche perchè non mancano nemmeno nell'altro campo dei rimproveri. Giacchè se si astrae dalla neutralità costituzionale del Belgio, dell'Olanda, della Svizzera, per gli Stati scandinavi c'è chi osserva in Francia ed in Inghilterra che troppi interessi morali e materiali li stringono alla Finlandia, per porre sullo stesso piano di fronte alle ben diverse ragioni e alle due forze impari di codesta trista guerra, l'aggredito e l'aggressore. Mentre per tutti i neutri a Parigi e a Londra è stato già detto, che, infine, dall'esito della guerra dipende la sicurezza della indipendenza e della vita di tutti gli Stati e specie dei minori.

Un movimento, insomma, una inquietudine c'è su questa massa d'argine e, sia pure in differente modo, non si può negare che l'una come l'altra parte in lotta mirino ad accaparrarsela. Forse se la neutralità si salva è perchè, allo stato delle cose, essa è per tutti preferibile all'incognita di una sua violazione.

La Finlandia continua con il suo valore a stupire profondamente il mondo: i Balcani ad interessarla vivamente. Incontri e scambi di idee continuano in vista della riunione del Consiglio Permanente dell'Intesa Balcanica, convocato a Belgrado per il 2 febbraio. Si accentua l'intesa rumeno-jugoslava.

Il comando finlandese decide di estendere la zona di guerra sul fronte orientale

STOCCOLMA, 21.

Nei pressi di Salla continuano i combattimenti fra le truppe sovietiche che si sono ritirate di 10 chilometri e le truppe finlandesi che attaccano vicino a Markajaervi il nemico. Il centro di gravità delle operazioni resta sempre il fronte fra Salla e Kuusamo. In questo settore, secondo dichiarazioni di ufficiali russi, si trovano tre divisioni, appoggiate da battaglioni di carri armati e da nuovi reparti di sciatori i quali, secondo l'esempio finlandese, sono muniti di mitragliatrici. La più grave sconfitta russa si è avuta nel settore di Kurso. La strada Kursu-Kemijarvi non è altro che un grande arsenale di materiale abbandonato dai russi nella ritirata. La stessa città di Kursu e nelle mani dei Finlandesi, e la città mostra come tutti gli edifici che erano rimasti abitati, sono serviti per lazaretti russi. Importanti combattimenti, come si è detto, infuriano a Markajaervi che i russi vogliono conservare ad ogni costo. E' stato constatato che i sovietici costruiscono in tutta fretta trincee e barricate per cui si servono di carri armati messi fuori uso. Il generale Vallenius ha fatto giungere in tutta fretta aiuti da Kursu e attacca i russi da due parti. La lotta nel settore di Salla è particolarmente difficile, perchè i russi sono riusciti a costruirvi fortificazioni da campagna. Dopo la loro ritirata, le truppe sovietiche hanno tentato di costruire un nuovo fronte semicircolare, mentre i Finlandesi svolgono sempre una energica attività per distruggere i collegamenti russi che, dopo la ritirata russa, sono un po' migliori perchè i sovietici vi dispongono di alcune strade. Però in generale la situazione a Salla costituisce un grande rebus, perchè se i russi si sono decisi ad una ritirata, lo hanno fatto per timore di subirvi una sconfitta come quella di Suomussalmi. Però, secondo l'agenzia *Havas*, le operazioni di Salla devono essere considerate come la chiave di tutta la campagna d'inverno; ma non bisogna dissimularsi che il compito attuato dall'Alto comando finlandese è assai difficile, dato che i russi possiedono una strada che unisce Kandalahti alla ferrovia di Murmansk. Inoltre si sono affrettati a costruire nuove strade, per cui i loro servizi di trasporto si trovano attualmente in una situazione molto migliore. Intanto il Quartier generale finlandese ha notevolmente esteso, con efficacia immediata, la zona di guerra, disola liberazione offerta dall'unione sovietica sia la morte».

L'attività dell'aviazione sovietica è andata crescendo in questi ultimi tempi e ha causato il bombardamento di numerose città, fra cui la stessa capitale, con uno spreco inconsueto di bombe Spiero è la parola che più si adatta, perchè i risultati ottenuti dai sovietici sono fortunatamente minimi. L'aviatore sovietico è un assassino, ma non è un soldato: ha le armi ma non se ne sa servire. Colpa anche questa della cattiva preparazione, come è stato del resto confermato da un gruppo di venticinque ufficiali e sottufficiali fatti prigionieri, i quali hanno dichiarato di essere stati assegnati all'aviazione ed inviati al fronte dopo un brevissimo e superficiale periodo di addestramento. Le armi micidiali di cui si serve il Comando sovietico nel tentativo di atterrire la popolazione faliscono quindi in buona parte per l'inesperienza di chi dovrebbe usarle.

I bollettini di guerra

Il bollettino del Comando finlandese diramato terserà dice:

«Sull'istmo di Carelia attività maggiore del solito. Le due artiglierie hanno dato prova di intensa attività. Sul fiume Taipale il nemico ha attaccato nel pomeriggio di ieri, in due punti, dopo una intensa preparazione di artiglieria. Uno di questi attacchi è stato bloccato dall'artiglieria finlandese. Nell'altro punto, i russi sono stati respinti dopo un energico contrattacco. Le perdite del nemico sono state notevoli.

A nord-est del lago Ladoga le truppe finlandesi hanno migliorato le loro posizioni strappando al nemico numerosi punti d'appoggio. Altrove, sul fronte terrestre e sul mare, niente di importante da segnalare. Quanto all'attività aerea nel corso della giornata di ieri varie centinaia di apparecchi sovietici hanno sorvolato il paese e bombardato l'interno e la zona delle operazioni. Gli obiettivi di questo bombardamento all'interno del Paese erano nel sud e nel sud-ovest, nelle località di Pori, Rauma, Mariohaum, le isole Aaland, Abo, Ekenaes, Kotka e le valli del Kotka, del Lahti del Lappeerenta, del Tampere e del Kymmene. Nel nord della Finlandia gli obiettivi sovietici sono stati Ivalo e Nurmes. Un ospedale, in quest'ultima città, malgrado avesse ben visibili i

La Spag

Dichiarazion sidera le ca pace» della

(G. G.) — *La p fronte all'attuale precisata dal gen. discorso.*

La Spagna sta taglia che il Caud taglia della pace». he tutte le energie Spagna la quale p dal primo momen tralità di fronte

Tale neutralità quali di esprimere le su motivi ed ag da guerra europe

Il pensiero del risulta da discors ufficiosi, si può punti:

1) La presente da contrasti fra fra interessi econ nel conflitto europ contrasti ideali il conflitto spagnu nazionali a rifiuta lusione di compr

2) L'obbiettivo rindo sui campi giustificare il pro che minaccia di

3) La scoppio d l'intervento di «u qua contrattaccar sua massa e le si la più grave minac Spagna difendere» sultato che può es mi dalle parti in t rà ugualmente co nerale Franco con cessazione di una continuata fino ag saggio alla barbar dente».

Questo triplice circa la guerra e sia dalla stampa degli Alleati.

La stampa tede compiacimento i tà della guerra a favore degli Sta loro indipendenza. ti, invece, la stab guerra spagnola ropeo arrivando questo conflitto è contrasto fra con ciliabili ed irredu bilità dell'interve nel patto tedesco- to una cooperazio pongono gli Alleat sca con Berlino il proseguimento Germania può co strada alla barba premesse, i franc luzioni di compro se ragioni per le rifiutò i compro

La «battaglia siglato alla Spagn tà, è una battagl Franco ha già fis

In primo luogo, «residui di un sis ni auguri», «c «coloro che tradi verno di Madrid, esige che non re bili assassini com civile. Quindi, ni se e funeste»: pe essere una soddis ed agli odii».

In secondo luog

Un anno di attività dei cattolici negli Stati Uniti d'America

WASHINGTON, gennaio.

La *National Catholic Welfare Conference* ha pubblicato un interessante studio sulle attività dei cattolici americani durante l'anno scorso. Fra queste ha particolare importanza la cura con la quale essi hanno diffuso, anche tra i non-cattolici, le due mirabili Encicliche del Santo Padre Pio XII, la seconda delle quali era appunto indirizzata all'Episcopato americano. Grande è stato poi l'interesse suscitato dal messaggio che il Sommo Pontefice si è degnato rivolgere per radio agli americani in occasione del 150° anniversario della Gerarchia, un avvenimento ricordato in tutta l'America con numerose cerimonie religiose alle quali hanno partecipato pure le più alte autorità civili. Nello stesso tempo si celebrava anche il 50° anniversario dell'Università Cattolica di Washington.

Per la pace

Nel mese di novembre 96 Vescovi americani si sono riuniti a Washington ed hanno espresso la loro profonda gratitudine al Santo Padre per la sua opera a favore della pace, rivolgendo a loro volta ai cattolici degli Stati Uniti un vivo appello di unirsi con la preghiera a tale opera. Durante questa Assemblea annuale dell'Episcopato, è stato costituito un Comitato speciale allo scopo di assistere i profughi bisognosi.

L'Episcopato, durante una solenne seduta, ha espresso pure la sua gratitudine a Pio XII per l'Enciclica *Sertum Laetitiae*. S. E. Mons. Stritch, nuovo Arcivescovo di Chicago, e S. E. Mons. Walsh, Vescovo di Charleston, hanno indirizzato ai cattolici negri a nome della N. C. W. C. una lettera in cui venivano messe in risalto le direttive del Santo Padre a loro favore.

L'anno 1939 è stato particolarmente importante per la *National Catholic Welfare Conference* perchè veniva festeggiato il XX anniversario di questa grande organizzazione cattolica nazionale. E' stato messo in rilievo, in questa occasione, che dieci delle undici proposte formulate nel 1919 dalla N. C. W. C. per la ricostruzione sociale degli Stati Uniti sono state messe in pratica in questi 20 anni. Il Presidente della N. C. W. C., S. E. Mons. Mooney, Arcivescovo di Detroit, lasciando la carica, ha dichiarato che l'opera è oggi bene organizzata in tutte le sue sezioni aggiungendo che essa costituisce una vigorosa difesa della Chiesa in America.

La morte di Pio XI produsse in America, anche fra i non-cattolici, una profonda *impressione: come si ricorderà, il Presidente* Roosevelt inviò un messaggio di profondo dolore e le due Camere sospesero le sedute e, alla ripresa, vennero letti numerosi messaggi che mettevano nel più alto rilievo le grandi qualità del compianto Pontefice. Molti Governatori, sindaci e personalità americane espressero poi il comune compiacimento per l'esaltazione al Soglio di Pietro di Pio XII mentre la stampa dedicò lunghi editoriali all'importante avvenimento.

In memoria di Pio XI

L'Università Cattolica di Washington ha promosso, in memoria di Pio XI, una «crociata nazionale per Iddio ed il governo». I Padri Carmelitani di Alhambra, nelle vicinanze di Los Angeles, hanno eretto la loro chiesa dedicata a S. Teresa in memoria di Pio XI.

La Chiesa americana era presente a Roma in quei giorni memorabili con gli Eminentissimi Cardinali O'Connell, Dougherty e Mundelein; i due ultimi parteciparono anche alle funzioni funebri per Pio XI e furono tra quelli che dettero l'assoluzione alla salma.

L'elezione di Pio XII produsse in America, come del resto ovunque, grande gioia in tutti i campi perchè le opere dell'eletto Pontefice erano conosciute come rivolte alla pace ed alla salvezza della nostra civiltà. Grandi elogi apparvero sulla stampa che per più settimane parlò dell'avvenimento. Uomini politici, economisti e intellettuali fecero dichiarazioni in merito alle grandi virtù del Pontefice. Roosevelt volle mandare al nuovo Pontefice un messaggio speciale, ricordando la sua visita a Washington. Ovunque vi furono manifestazioni di giubilo e di ringraziamento. Ricordiamo che Pio XII, appena eletto, volle inviare al popolo americano, a ciò delegando il Cardinale O'Connell, una speciale benedizione.

Nel campo diplomatico il fatto più significativo è stata la recente nomina di un Rappresentante personale di Roosevelt presso la Santa Sede nella persona di Myron Taylor. L'ultimo Ambasciatore era stato Rufus King il quale lasciò Roma nel 1867.

Felici ricorrenze

Le cerimonie in occasione del 50° anniversario dell'Università Cattolica di Washington durarono un anno intero ma l'avvenimento maggiore fu il giorno in cui cento Presuli e trecento rappresentanti di altri venti senza aumentare il numero delle Provincie ecclesiastiche che rimane di 19. S. E. Mons. Spellman, è stato nominato Arcivescovo di Nuova York, succedendo al Cardinale Hayes. Egli è pure stato nominato Vescovo dell'Esercito e della Marina. S. E. Mons. Stritch è stato nominato Arcivescovo di Chicago.

La stampa

La stampa cattolica ha avuto uno sviluppo intenso negli Stati Uniti nel 1939. Sei nuovi giornali cattolici sono stati fondati mentre la *Catholic Press Association* ha continuato la sua attività con immenso successo. Hanno avuto grande eco le parole pronunciate al Congresso annuale di questa Associazione da S. E. Mons. Spellman, Arcivescovo di Nuova York e da Sua Ecc. Mons. Gannon, Vescovo di Erie e Presidente del Comitato Episcopale della sezione stampa della N. C. W. C. Una delle maggiori attività della C. P. A. è la lotta contro la letteratura immorale e a favore dei principii sociali della Chiesa. E' stato rieletto presidente di questa Associazione Charles Ridder, direttore dell'organo di Nuova York, *Catholic News*

La N. C. W. C. ha eletto nuovo Presidente del Comitato amministrativo l'Arcivescovo di Chicago, S. E. Mons. Stritch; S. E. Mons. Murray, Arcivescovo di Saint Paul, presidente della sezione di Azione Cattolica; S. E. Mons. Rummel, Arcivescovo di Nuova Orléans, presidente delle Associazioni laiche cattoliche; S. E. Monsignor Gannon, Vescovo di Erie, presidente della sezione stampa e S. E. Mons. O'Hara, presidente della sezione Azione Sociale. Segretario generale è stato rieletto Mon*signor Ready*.

Nel campo politico la N. C. W. C. ricorda i vivi elogi alla stampa cattolica dell'Ambasciatore spagnolo negli Stati Uniti, Don Juan de Cardenas, per aver messo in rilievo i veri fatti della guerra civile. Il P. Johnson, direttore della sezione *educativa della N. C. W. C. si è presentato* al Comitato senatoriale per opporsi al *Thomas Bill*, diceado che tale progetto era una ingiustizia per i giovani che frequentano le scuole cattoliche.

Opere sociali e di carità

Ricordiamo anche le dichiarazioni fatte da Roosevelt alla Camera in occasione del 150° anniversario della prima sessione parlamentare, quando egli espresse la condanna degli Stati Uniti per coloro i quali combattono la religione. Dopo che gli Stati Uniti hanno riconosciuto il Governo di Franco, il Delegato Apostolico, S. E. Monsignor Cicognani, ha celebrato la S. Messa all'Ambasciata spagnola a Washington sopra un altare eretto accanto all'immagine di «Nostra Signora dei Re» danneggiata quando l'Ambasciata era nelle mani del rappresentante del Governo repubblicano. Durante il Congresso della *Catholic Hospital Association* svoltasi a Milwaukee, i delegati si sono opposti al *Wagner National Health Bill. Fra gli avvenimenti* più importanti dell'anno negli ospedali americani ha particolare importanza il progresso effettuato dai cattolici per la cura del cancro, con la fondazione di una grande istituzione ad Atlanta e l'installazione a Cleveland di una macchina per i raggi Roentgen della potenza di un milione di volta. Occorre pure notare la lotta combattuta dai cattolici, e in modo particolare da S. E. Mons. O'Hara, Vescovo di Savannah e dalla *National Catholic Rural Life Conference*, contro le cliniche per il controllo sulle nascite. Ricordiamo pure la lotta contro il divorzio e contro l'uso della posta per la diffusione di pubblicazioni immorali che ha portato a varie misure votate dal Congresso.

Il XVIII Congresso internazionale di *Pax Romana* è stato tenuto negli Stati Uniti nel 1939, a Washington e a Nuova York. Quattrocento delegati ufficiali hanno ascoltato il messaggio di Roosevelt il quale ricordò, fra l'altro, la necessità di pregare per la pace. Una grande Ora di Adorazione a favore della pace si è tenuta a Milwaukee allo studio della *Marquette University* con la partecipazione di 60.000 cattolici. L'Associazione Cattolica per la pace internazionale, attraverso i suoi 16 Comitati, ha preparato e pubblicato molte opere. Venne eletto nuovo Presidente di questa Associazione il dott. McMahon, dell'Università Cattolica di Washington.

Durante il Congresso annuale dei Cavalieri di Colombo è stato eletto Cavaliere Supremo Francesco Matthews il quale succede a Martin Carmody.

La *Catholic Conference on Industrial Problems* ha tenuto vari Congressi a Detroit. Indianopolis, Filadelfia, Seattle e Dubugne. Oltre cinquemila relazioni sono state pubblicate. Al II Congresso nazionale cattolico di azione sociale svoltosi a Cleveland hanno parlato dodici Presuli e 250 oratori durante 60 sedute.

La lotta contro la letteratura immorale ha avuto un grande successo. Un comitato nazionale presieduto da S. E. Mons. Noll, è stato costituito. Egli ha dichiarato che la prima e più importante battaglia è stata la religione nelle scuole pubbliche della nazione.

Fra gli altri avvenimenti vi è l'inaugurazione da parte della madre del Presidente Roosevelt del monumento dedicato all'Arcivescovo James Roosevelt Bayley che sorge all'Università Fordham.

L'opera a favore dei profughi ha avuto pure ottimi risultati, avendo il Comitato Episcopale presieduto da S. E. Monsignor Rummel preso in esame 2756 casi. Nel campo delle missioni, venne eletto Presidente nazionale della *Missionary Union of the Clergy* S. E. Mons. Spellman.

Durante l'anno 1939 hanno visitato gli Stati Uniti Sua Eminenza il Cardinale Enrico Gasparri e Sua Eminenza il Cardinale Villeneuve. Aggiungiamo ancora agli avvenimenti più importanti il fatto che per la prima volta nel 1939 due cattolici sono stati inclusi nello stesso tempo nel Governo americano e la costruzione da parte dello Stato di Nuova York del grande monumento a S. Isaac Jogues accanto al lago George.

Vi sono ora negli Stati Uniti 21.466.507 cattolici, con un aumento di 239.827 in confronto all'anno precedente.

Santa Sede

Speciale attestazione del Santo Padre al Marchese G. B. Sacchetti

Nello scorso mese di dicembre si sono compiuti venti anni da quando S. E. il Marchese D. Giovanni Battista Sacchetti ricopre la carica di Furiere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici. Il Santo Padre si è benignato di far pervenire all'illustre Patrizio, che tanto nobilmente attende agli uffici della sua alta carica, i segni della Sua augusta gratitudine e particolare stima, e una speciale Apostolica Benedizione.

Gli «Studi romani» a Bari

BARI, 22.

Presenti le maggiori autorità cittadine ha avuto luogo, nella sala del Palazzo Comunale di Bari, l'inaugurazione del V anno accademico della Sezione Apula dell'Istituto di Studi Romani.

Hanno parlato il Presidente della Sezione e il prof. Alfredo De Marsico, che ha ripetuto, calorosamente applaudito, come lezione di proiusione la sua conferenza su «L'ideale del diritto in Tacito».

Il programma dell'VIII fiera di Ancona

ANCONA, 22.

Il Consiglio generale dell'Ente Fiera di Ancona ha approvato, nelle linee di massima, il programma dell'ottava rassegna che sarà tenuta dal 15 luglio al 15 agosto prossimi. Essa manterrà la caratteristica della totale illustrazione dell'efficienza raggiunta dalla pesca nel tempo nostro, ma particolarmente notevole sarà la presenza in massa dell'industria in tutte le sue molteplici espressioni e considerevole sarà la partecipazione della Federazione dei commercianti in prodotti ittici mediante le grandi Compagnie recentemente costituite.

L'ottava Fiera di Ancona contribuirà ad una ulteriore affermazione della battaglia autarchica nel settore ittico attuando una serie di nuove iniziative e tra l'altro bandirà un concorso per motori da pesca a 2 e a 4 tempi, da cinque a quindici cavalli, funzionanti a nafta e da 10 a 60 HP tipo Diesel.

NOTIZIE

Il Capo del Governo presiede dei vincitori della battaglia

Ieri, domenica, ha avuto luogo a Roma, nel Teatro Argentina, affollatissimo di autorità ed agricoltori, la solenne premiazione dei vincitori della battaglia del grano.

Sul palcoscenico, insieme ai Presidenti delle due Assemblee legislative, avevano preso posto Ministri, Sottosegretari di Stato, il Prefetto, il Governatore, le più alte autorità sindacali, i Direttori generali e i principali capi-servizio del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e numerose personalità del campo agrario.

Il Ministro Tassinari ha pronunciato un discorso nel quale ha rilevato i compiti autarchici dell'agricoltura così sintetizzabili: 85 milioni di quintali di grano come prima tappa e 90 come tappe immediatamente successive; 35 milioni di quintali di granoturco; una maggiore produzione di un milione di quintali di carne e di 700 *mila quintali di olii.*

Per spingere l'agricoltura verso queste nuove produzioni occorre la difesa dei prodotti agricoli e la tutela dei prezzi, fra loro opportunamente coordinati ed equilibrati. Di qui è sorta la politica degli am*massi.*

Il ministro dichiarava poi che essa va continuata in base alle reali necessità dell'agricoltura e del paese ed ha smentito voci inesatte al riguardo.

Nel campo delle attività future Sua Ecc. Tassinari ha comunicato che alla periferia verrà riordinata la sperimentazione agraria; verranno rinvigoriti gli Ispettorati Provinciali e compartimentali dell'agricoltura, che costituiscono le maggiori autorità nel campo tecnico; saranno create provincialmente, nell'ambito degli Ispettorati, delle sezioni fitopatologiche per la difesa delle piante dalle cause nemiche vegetali ed animali. Prossime provvidenze stanzieranno 300 milioni in dieci anni per il potenziamento della zootecnica, al quale è strettamente legata l'autarchia delle carni e dei grassi animali nonchè il successivo progresso che si richiede alle colture cerealicole. Agli stanziamenti di 5 miliardi per la bonifica e l'irrigazione si aggiunge un recente provvedimento che concentra tutti i fondi in sette esercizi finanziari e crea un ente interconfederale — sintesi corporativa della proprietà, del lavoro e della tecnica — alle dipendenze del Ministero, per la colonizzazione del latifondo meridionale, con gli stessi principii legislativi, di quello del latifondo siciliano.

Cessati gli applausi che hanno accolto l'esposizione del ministro, si alza a parlare, tra vive manifestazioni di entusiasmo, S. E. il Capo del Governo. Egli ha notato che il raccolto granario del 1939 pur non avendo raggiunto i massimi dei due precedenti si aggira sugli 80 milioni di quintali e deve quindi considerarsi più che soddisfacente. Poichè non è frequente nella storia delle Nazioni agricole il fenomeno di tre abbondanti raccolti consecutivi, la domanda che viene naturale alle labbra è la seguente: avremo un quarto raccolto conforme alle nostre speranze e alle nostre necessità?

«*In una guerra a carattere prevalente-*

mente econor
— egli ha co
su tutti le s
deficitario pu
perduta.

La prima
granario, l'au
golare lavora
accurate; anc
sto inverno
revoli allo sv
coltori di ogn
cati con la co
cazione di qui
gredita tecnic

Se gli ev
mesi di magg
ardentemente
raccolto dovr
tale che è nec
ne agli attual

A questo p
manda come s
anno di auten
sero dovuto
milioni di qui
ne nel 1924 e
tare fu il prin
tarchica che i
nazione e che
mente.

Il Capo del
mato, plauden
na, al patriot
le masse rura

Ha avuto q
alla quale ha
vincitori del V
no e dell'azie
delle gare pro
nale di fruttic
quattordici ec

Ecc.mi: l'Arciv
scovi di Pontr
ri dei due Cor
razione Fascis
coltura; 12 vi
sionale per im
de agricole e
la migliore co

Tra i pren
Cappuccino sp
vibrante disco
la sua cara Pa
tezione di San
Spagna.

Infine il Ca
premi ai vinci
per il migliore
coltivazione de
dito dall'Ente
l'Associazione
Consorzio prod

Il Cons

Il Consiglio
riunirsi stamat
vato oltre ad
strazione i se
schemi di decr
me relative ai
frica Orientale
ti nel Regno u
bligatoria al la
ra; emissione d
della Mostra t
d'oltremare; no
bro delle succe
vile; aumento
tarili, modifica
se, e funzioni
commerciali, c
ciali e aument
di azioni privi
esecuzione dell
litari; disposizi
l'attività di bor
colonizzazione
l'ordinamento d
Latifondo Sici
all'attuazione
nario di azione
ci; l'assegnazio
milioni 500.000
aventi caratter
di Nuoro, Cag
Trapani, Rave
Lucca, Alessan
e Roma.

Il Consiglio
termine alle 13
mani 23 alle 1

Il governato Libia con il

Proveniente
scalo Caramani
ispettore delle
pagnato dal Ma
generale della L
periore delle Fo
tenrionale. Il
rante questo so

Il decisivo avvenimento dell'anno quaranta

Noi moderni siamo abituati a vedere i missionari istruire i pagani di ogni regione e di ogni razza per ammetterli, col Battesimo, direttamente nella Chiesa Cristiana. Il problema però relativo alle razze esisteva nei primi decenni della Chiesa nascente, e doveva essere risolto dalla riflessione degli Apostoli, illuminati da Dio.

Pietro aveva terminato la sua visita pastorale nella città di Ioppe (Giaffa) dove aveva ottenuto da Dio la resurrezione della munifica benefattrice Tabita. Rimasto in quella città per qualche giorno, aveva preso alloggio presso un Ebreo convertito che aveva il suo nome. Questo Simone era un conciatore di pelli, mestiere malfamato presso gli Ebrei, perchè costringeva a manipolare pelli e carni di animali considerati impuri. Il mestiere inoltre produceva nauseanti odori, per cui i conciatori erano obbligati ad abitare almeno quindici cubiti fuori dalle mura delle città. Questo Simone abitava precisamente fuori di Giaffa, sulla spiaggia del mare.

In quella casa si elaborò l'insieme di circostanze interne ed esterne che indussero Pietro a dare il simbolico *colpo di timone* alla nave della Chiesa verso la conquista dei pagani.

Il racconto degli *Atti* è tanto perspicuo da lasciare l'impressione di assistere a una di quelle scene che la moderna attrezzatura cinematografica sa riprodurre sullo schermo. Mentre a Pietro viene mandata

narlo, perchè non entra nel cuore ma nel ventre e se ne va alla fogna? Così dichiarava puri tutti gli alimenti. Or egli diceva: — Ciò che esce dall'uomo questo sì che contamina l'uomo. Dal di dentro infatti dei cuori degli uomini escono i cattivi propositi, (cioè): fornicazioni, malizie, frode, impudicizia, invidia, diffamazione, orgoglio, stoltezza. Tutte queste cose malvage procedono dall'interno e contaminano l'uomo» (Marc., VII, 18-23).

La frase: *così dichiarava puri tutti gli alimenti* nella Volgata latina sembra unita alla frase precedente: ma a questa unione si oppone la sintassi. Quella frase risulta come una nota messa dall'Evangelista, intesa a spiegare che con le parole precedenti Gesù aboliva le distinzioni levitiche e insegnava che gli alimenti, per sè stessi, sono tutti ugualmente puri, e quindi di essi è lecito fare un uso conveniente.

In Pietro, però, quella visione non aveva subito richiamato il suo rapporto con la citata abolizione, tanto è vero che per tre volte gli è ordinato di uccidere e mangiare, per tre volte egli si rifiuta e per tre volte gli è ripetuto che è puro tutto ciò che Dio ha purificato.

Colpito però dalla triplice dichiarazione celeste, Pietro rimane pensieroso sul significato della visione, quand'ecco arrivare tre uomini che battono alla porta di casa. Due sono servitori e uno è soldato: vengono da parte d'un nobile personaggio

L'UNICITA' DEI VANGELI ED IL GHIRLANDAIO

FACENDO seguito all'articolo pubblicato nel nostro giornale riguardo la «Monografia sulla Cappella Sistina in Vaticano» del prof. Luigi Tombolini-Barzotti, recensiamo in fascicolo 17° che si presenta in una forma originalissima.

Con un linguaggio facile, espressivo e piacevole esso rende manifesta, e ciò è tanto più opportuno ai nostri giorni, la esegesi artistica sui quattro Evangeli, dai quali il Ghirlandaio si ispirava per rappresentare il punto centrale dei primi atti del Redentore.

Come era in uso nel Quattrocento, l'unicità dei Vangeli vi è espressa in una forma narrativa e comprensibile più facilmente di cento libri, ma nel contesto compositivo il Ghirlandaio fece intravvedere, nel suo affresco, il profondo suggerimento teologico a lui incusso dal Pontefice Sisto IV.

Un grande critico, nel descrivere questo importantissimo soggetto, così si esprime: «Narratore calmo e prolisso, il Ghirlandaio descrive tutte le fasi dell'avvenimento; Cristo col suo corteo passa da una riva all'altra del Giordano, la barca di Pietro fa da spoletta dall'una all'altra sponda, mentre si adunano in contemplazione della cerimonia, cortei di spettatori compassati e tranquilli».

Questa asserzione, mentre fa difetto di topografia non risponde affatto al soggetto che l'artista, il quale è piuttosto sintetico che prolisso, ha voluto rappresentare.

Nel Medioevo i luoghi della Terra Santa erano, attraverso le crociate, conosciuti meglio dei nostri tempi, nè il teologo ispiratore dell'artista si poteva permettere «strafalcioni» sui quadri Evangelici che adornano la Cappella Pontificia.

Dal momento che lo stesso critico ammette che l'artista «descrive tutte le fasi all'avvenimento e Cristo ha il suo corteo» è necessario riportare i racconti Evangelici nei loro giusti termini per comprendere che il Ghirlandaio si è ispirato non da uno, come qualche descrittore crede, ma da tutt'e quattro gli Evangelisti. E' quindi, scrupolosamente veritiero.

Ebbene i Sinottici sono concordi nell'affermare che Gesù, dopo il battesimo nel Giordano, fu spinto dallo spirito nel deserto e quindi si recò nella Galilea e precisamente a Cafarnao (Mt. IV, 12. Mc. 1, 14-21; Lc. IV, 21-23). San Giovanni ci indica il luogo dove il Battista battezzava ed era in Betabara, di là del Giordano (Giov. I, 28).

E' arbitraria, dunque, l'asserzione che si tratti del Giordano e: «che la barca di Pietro fa da spoletta all'una e l'altra sponda», poichè non solo non si può pensare alle sponde del lago di Gennesareth, ma altresì la barca che il Ghirlandaio ha rappresentato è quella di Zebedeo e non di Pietro. Gli Evangeli di Matteo e di Marco sono molto chiari al riguardo. Ed il Ghirlandaio si attenne così scrupolosamente al racconto degli Evangeli che dipinse nella navicella Zebedeo con i due figliuoli, e perchè non si prendesse abbaglio pose alle teste dei due chiamati Apostoli l'aureola dei Santi. La chiamata degli Apostoli invece deve essere avvenuta tra Bethsaida presso Cafarnao, Magdala, e la città di Tiberiade; precisamente dove il Ghirlandaio ha posto come limite il posto avanzato, o piccola fortezza con il ponticello di accesso.

***

Nel Quattrocento, sebbene le «Disputationes Religionis» fossero talvolta atroci si da creare profondi dissensi, pure si aveva gran riguardo alla verità dei Vangeli. Diversamente da quel che oggi si discute, allora era stabilito che i quattro Evangeli derivano da una medesima sorgente. Nel Medioevo la sorgente era premessa ed accettata, poichè ciò dava più forza ai contendenti per interpretare le prerogative del Vicario di Cristo in terra.

La sorgente principale, si pensava, era la stessa parola di Gesù che attraverso gli Apostoli e i Discepoli formò i quattro Vangeli simili a quattro fiumi del Paradiso.

Così il Ghirlandaio, sotto la guida del teologo ha sintetizzato in modo inequivocabile i quattro Evangeli, a due a due, rappresentando, in secondo piano, quelli di Matteo e di Marco e in primo piano quelli di Luca e Giovanni e da questi, con meravigliosa e ben composta allegoria, ha simboleggiato l'amore e il ministero degli Apostoli, amore e ministero trasmesso perennemente ai Pontefici successori.

La chiamata degli Apostoli

Il solenne conferimento del Supremo Ordine del Cristo a S. E. il Comandante della Guardia Nobile Pontificia.. La sacra cerimonia, dopo la S. M l'Eccmo Monsignor Arborio Mella di Sant'Elia, è stata presieduta dall'Emmo Signor Cardinale Maglione, Segretario di Stato di Sua San corona gli Illmi e Revmi Monsignori Respighi, Borgia e Terzariol. Al momento della solenne investitura erano con il nuovo Decorato Sua E Chigi Albani della Rovere e S. E. il Principe Ruspoli. Assistevano gli Ufficiali del Comando delle Guardie Nobili Pontificie e tutte le Gu

al castello romano, situato sulla riva destra ad indicare che tutta la Galilea era sotto il dominio dei Gentili.

S. Pietro e S. Andrea stanno con i piedi immersi nell'acqua e guardano, attoniti verso il Redentore. Sentono che il Figlio di Dio è il venuto e tanto sospirato Messia. S. Andrea ha rabbuccato le maniche e sta «lavando le reti».

Il resto facilmente s'indovina. Gesù benedice gli Apostoli e gli dice benevolmente ma fermamente: «Venite post me, et faciam vos fieri piscatores hominum». E i due fratelli sono in atto di lasciare le reti e le loro robe per seguire il Maestro: «At illi continuo, relictis retibus, secuti sunt eum» (Mt., IV, 19-20. Mc., I, 17-18).

I due pescatori sono aureolati, sia perchè hanno ricevuta la luce del Redentore, sia anche perchè essi già in antecedenza erano stati santificati da Gesù; da quando cioè si erano incontrati durante le prediche del Battista, come giustamente osserva Antonio Martini, «Gesù conosceva già Pietro e Andrea (Giovanni, 1, 40) ma non li aveva ancora chiamati con quella voce onnipotente, la quale doveva determinarli a lasciare ogni cosa per divenire suoi discepoli».

Alla riva destra del Lago di Gennesareth il Ghirlandaio ha raffigurato di nuovo Gesù benedicente e nimbato. Dietro di lui, parimenti nimbati stanno S. Pietro e S. Andrea che lo hanno seguito insieme alle turbe. Le persone della moltitudine son rivestite dei più fantastici costumi.

Al centro, sempre in secondo piano, sta la barca di Zebedeo, avente all'estremità una tenda a tettoia come usano i pescatori mediterranei. In essa siedono tranquilli ed estatici, guardando verso il Redentore e i loro soci Pietro e Andrea, il vecchio padre e i due suoi figliuoli, Giacomo e Giovanni risplendono anch'essi della luce dell'aureola, essendochè aspiravano, similmente a Pietro e Andrea, all'Apostolato. Infatti avevano insieme al padre formato quasi un consorzio peschereccio.

Questo episodio è in modo meraviglioso appreso dai tre primi Evangeli. I primi due Evangelisti raccontano che Gesù, dopo aver chiamato Pietro e Andrea si rivolse ai figli di Zebedeo:

«E avanzato di là, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedeo e il fratello di lui, nella barca con Zebedeo il padre loro che racconciavan le reti loro, e li chiamò» (Mt., IV. 21. Mc., I, 19).

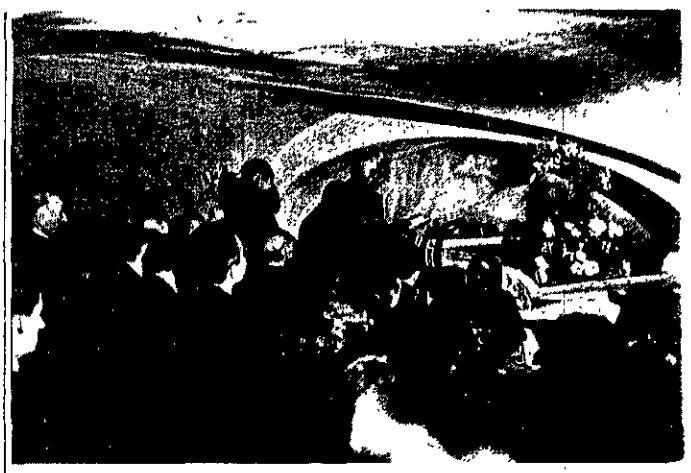
S. Luca completa il racconto, e dopo aver narrato la pesca miracolosa, aggiunge: «E approdate le barche a terra, lasciato tutto, s'accompagnarono a lui» (Lc., V, II).

La vocazione di San Pietro e di Sant'Andrea

I gruppi che certamente tradiscono la mano di Andrea, fratello del Ghirlandaio e anche di qualche altro discepolo, sono disposti in una forma ieratica e narrativa, e pur richiamando alla memoria certi aggruppamenti giotteschi vi si scorge un'influenza dal celebre trittico di Van der Goes in Firenze.

La fedele e dotta interpretazione evangelica è così ben sintetizzata che tutto il soggetto sembra racchiudere il pensiero religioso nella viva sostanza storico-dottrinale che si esprime quasi in dantesca grandiosità. E' erudizione che diventa sapere; ed il sapere si integra nel monumentale gruppo centrale che intraprendiamo a descrivere.

Nel concetto del gruppo prevale l'Evangelo di S. Giovanni denso di altissimi mi-



Alla tomba del compianto Sommo Pontefice Pio XI, hanno reso filiale omaggio i componenti il Consiglio Superiore Generale della Pontificia Opera di San Pietro Apostolo per il Clero Indigeno, il 18 del corrente gennaio, dopo avere assistito ad una Messa celebrata da un sacerdote giapponese sulla tomba del Principe degli Apostoli. Hanno voluto, in tal modo, chiudere degnamente l'anno giubilare dell'Opera medesima, fondata in Francia dalle signore Bigard nel 1889. L'Opera del Clero indigeno mantiene attualmente in terra di missione 14.673 seminaristi e provvede alla costruzione dei seminari ed alle necessità sempre crescenti del clero locale. (Fides Foto)
(Foto Fides)

tore conquisterà e i sandali che calzano i fermi ed eleganti piedi danno al Salvatore l'aspetto del «civis romanus». Però la infinita dolcezza e la serietà si ben caratterizzata e resa più evidente dall'aureola che irradia il volto di argentina luce circonfusa, danno alla figura anche il carattere dell'Uomo-Dio.

Serietà, umiltà e dolcezza sono magistralmente fuse alla espressione di autorità del Divino Maestro, il quale, con la bocca semiaperta par che stia pronunciando le Evangeliche parole: «Faciam vos fieri piscatores hominum».

A completare il gruppo l'artista ha simmetricamente collocato due figure al lato di Gesù. La prima, che si osserva quasi alle spalle dell'Uomo-Dio, è il ritratto di Bartolomeo Sacchi, detto il Platina. La seconda figura, sulla quale il Platina volge il suo sguard
un'ispirata figura
Il lungo manic
rosa-violetta che
orientale non ha
mana, ma della s
niche con risvolto
te. La mano des
donata sostiene il
tello. Non vi pu
l'identificazione
E' San Matteo che
ed Evangelista. Il
feltamente l'icono
barba soffice e di
ondulati, i capelli
venti sul dorso,
da, la fronte amp
naso dalle grosse
no i tratti caratte
no in tutte le fi
l'Evangelista e sp
del Rusconi a Sa
sebbene questa ci
gesto teatrale e
Matteo, prima for
teva mancare in
be di genti e folle
torno a Gesù o

I tre Vangeli
chiararci che la
Egli l'ammaestrav
lilea, quando: «
Alfeo (San Matte
al banco della do
compagnati a me
Lui (Mt., IX, 9. M
28). Il Ghirlandai
tato l'Apostolo ch
cazione di Pietro
fedele compagno
abborito ed ingiu
to l'umile e giust
rità. Più bello ci
dell'esecrato libro
più forte. Lui st
suo primo stato
blicano» ma «uc
la dogana» (Mt.,
ne conto dando
di bontà religiosa

IN MARGINE ALLA ASTRONOMIA

Due versi di Dante

«Ma prima che gennaio tutto si sverni
Per la centesima ch'è laggiù negletta...»

Vale forse la pena di fare una breve illustrazione di questi due versi di Dante (*Par.* XXVII, 142-143), non fosse'altro per aggiungere qualche cosa a complemento di quello che già è stato detto intorno al Calendario civile. Possiamo cominciare col dire che, dal punto di vista metrico è, oggi, nel nostro orecchio, un pò duro quel *Gennaio bisillabo;* però non è più duro di quel che sia *noia*, considerata dai Parini come monosillabo. Nella pronuncia elidevano l'ultima vocale, e così la durezza spariva quasi d'incanto; ma poi forse l'orecchio muta di esigenze attraverso i tempi.

Il senso, che diremo letterale, è chiaro: *prima che il mese di Gennaio esca tutto dall'inverno*, per quella minima parte dell'anno trascurata dal Calendario giuliano, il quale, facendo l'anno di 365 giorni e 6 ore, lo faceva differire di un pò più di 11 minuti primi dall'anno vero: errore che fu poi corretto, nel passato e nel futuro, dal Papa Gregorio XIII nel 1582. In qualunque commento della Divina Commedia troverete questa spiegazione, ripetuta sempre con le stesse parole; e non penso affatto che ci fosse ragione di mutarla riuscendo essa semplice e piana. Però forse non tutti si rendono conto della cosa; cioè della uscita di Calendario: chi negherà che sia un frutto di stagione? Almanacco o Calendario è quasi la stessa cosa: è indice o tabella (però se diciamo *libretto* ci intendiamo anche meglio), dove sono segnati i giorni delle settimane e dei mesi di tutto l'anno; con le principali effemeridi astronomiche, e la notazione di tutte le ricorrenze religiose e civili. Talvolta non mancano nemmeno i presagi su le variazioni meteorologiche, a distanza di un anno (vien fatto quasi di pensare all'anno di luce!); e le profezie di avvenimenti sociali, o tristi o lieti; però questi almanacchi popolari, che più modestamente si chiamano lunari, sono avvolti da un stone di ottimismo: tant'è vero che spesso non manca neanche la consolazione dei numeri del cappuccino.

Almanacco (dicono gl'intendenti) viene dal nome arabo della Luna: il tarlo di questo nostro satellite è stato sempre di aver preteso di misurare il nostro tempo, e così ha sempre imbrogliato la matassa. Peggio poi quando pretenda anche di occuparsi del... tempo che farà; in questo campo, gli astronomi di diritto non gliè ne accordano neanche una briciola piccola così; ma in compenso il popolo segue la a credere alla Luna e non agli astronomi. Calendario poi viene da Calende, il primo del mese, che aveva tanta importanza — anche

attuale (come è de
ciété Astronomique
peso questo periodo
guono, e non si r
dell'anno che com
nato Gregoriano è s
domenica nel 1939,
tutti gli altri giorn
cembre, subiscono
si può negare che s
formità e più ordin
non è stato del tu
cietà delle Nazioni
di esperti, incaricat
realizzabile. A onor
pre riconosciuto, e
tenessero, che l'ulti
Cattolica, che ha c
dalle sue tanto lo
Roma imperiale ave
storia della società
finora i progetti so
tati); uno si potre
l'altro di grande r
troppo, c'è almen
tanto nell'uno che

Il primo progett
in quattro trimest
giorni (91), dimodo
di 30, e il terzo di
dell'anno: 361. Il p
di ogni trimestre
perchè l'ultimo de
pre domenica. Il pr
il più regolare, av
21, 28. La Pasqua
7 Aprile, naturalm

CRONACA DI

La festa di Sant'Agnese all'Almo Collegio Capranica

UN PREZIOSO TELEGRAMMA DEL SANTO PADRE

L'Almo Collegio Capranica ha ieri celebrato solennemente la festa della sua Patrona Sant'Agnese.

Il Santo Padre Pio XII, Che del Collegio fu esemplarissimo Alunno, rispondendo ad un devoto indirizzo del Rettore Monsignor Cesare Federici, inviò un telegramma a Sua propria venerata firma che diceva:

« Paternamente grati del filiale omaggio e pieno l'animo di care memorie con voi tutti celebriamo in spirito la celeste Patrona del diletto Collegio Capranica e, invocandola presente alle vostre generose lotte per la virtù, vi impartiamo di cuore, propiziatrice di santità sacerdotale per le migliori fortune dell'Istituto e delle anime, l'Apostolica Benedizione - Pius Pp. XII ».

Nella giornata tutte le sacre celebrazioni furono compiute da antichi alunni del Collegio.

Al mattino celebrò la Messa della Comunità Sua Eminenza Revma il Signor Cardinale Luigi Maglione, Segretario di Stato, seguita dalla Messa di ringraziamento detta da S. E. Mons. Carmel, Segretario della Sacra Congregazione dei Riti.

La Messa Pontificale venne celebrata da S. E. Mons. Angelo Calabretta, Vescovo di Noto, il quale già la vigilia aveva officiato ai primi Vespri pontificali.

Nel pomeriggio tenne il panegirico della Santa Mons. Cosimo Bonaldi, e impartì la Benedizione Eucaristica Sua Eminenza il Cardinale Canali, Presidente della Pontificia Commissione Cardinalizia per lo Stato della Città del Vaticano.

A sera, a conclusione della festa, si riunirono nel Collegio gli ex-alunni in rilevante numero, accolti con la tradizionale fraternità dal Rettore Mons. Federici, dal Vice-Rettore Mons. Solari, e da tutti gli attuali alunni.

L'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI BENEDETTO XV

La prima volta dopo la sua compianta scomparsa, il luttuoso anniversario è tornato mentre il mondo è sconvolto dalle angosce della guerra.

Il ricordo di quanto Benedetto XV ha dato di Sè per pacificare i combattenti della grande guerra, per sollevare gli innumeri dolori tentando tregue, ottenendo scambi di prigionieri e di malati, organizzando la ricerca di notizie delle vittime e degli sperduti per liberare da tragiche incertezze tante famiglie, soccorrendo all'infanzia martire innocente di tanta catastrofe, largendo senza fine aiuti agli indigenti, il ricordo di tutta quest'opera che destò lo stupore e l'ammirazione dei popoli onde la loro gratitudine consacrò alla storia il nome del « Papa della pace » fra quelli dei grandi benefattori dell'umanità, risorse più vivo nei cuori, durante il pio pellegrinaggio dei fedeli alla sua tomba nelle Grotte Vaticane. Fin dalle prime ore esso fu devoto e affollato. Agli altari vicini al sepolcro, circondato di ceri accesi e adorno di viole e di rose artisticamente composte, sono state celebrate per tutta la mattinata SS. Messe in suffragio della elettissima Anima, da parte di Prelati, Sacerdoti e Religiosi. Tra i primi S. E. Revma Monsignor Mugone, Arcivescovo tit. di Nicomedia, Elemosiniere Segreto di Sua Santità, Monsignor Piermattei, Cappellano Segreto di Sua Santità.

Anche la Primaria Società Cattolica Promotrice di Buone Opere in Roma, alla quale tanta dilezione dimostrò il grande Pontefice, ha rinnovato il suo tributo di cristiano suffragio presso il sepolcro glorioso. Dinanzi alla Presidenza al completo e ad un folto gruppo di Soci, ha celebrato la Messa di requiem il P. Carlo Goutier, consultore generale dei Camillini.

DALLE DIOCESI SUBURBICARIE

Il nuovo orario automobilistico per il Santuario della Madonna del Divino Amore

Si rende noto che il servizio automobilistico Roma-Divino Amore, dal 20 corrente, ha cinque corse giornaliere (feriali e festive) col seguente orario:

Partenze dalla Basilica di S. Paolo, alle ore: 6.30, 8; 11, 15, 18. Partenze dal Santuario, alle ore 7; 10; 12.30; 17, 19. Durata del percorso circa mezz'ora; prezzo del biglietto lire 3.90 sola andata, L. 6.50 andata e ritorno. Per ferrovia (Stazione « Divino Amore » linea Roma-Formia e Roma-Nettuno) consultare gli orari ferroviari.

MARTEDÌ 23. — S. Raimondo da Peñafort, confessore dell'Ordine dei Predicatori (+ 1275). Canonizzato da Clemente VIII nel 1601. — S. Ildefonso, vescovo di Toledo (+ 667). — S. Emerenziana, vergine e martire. Uccisa nel cemetero *Maius* della via Nomentana, mentre pregava sulla tomba della vergine Agnese, sua sorella di latte. Fu sepolta nella stessa tomba della santa. Nel cimitero maggiore si vede la cripta dove la santa fu sepolta. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento*: S. Andrea delle Fratte. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Santa*: S. Maria del Pianto, Ss. Domenico e Sisto e S. Eusebio.

PENSIERO EUCARISTICO: « L'astinenza dalla Santissima Comunione io non saprei ad altro paragonarla che all'astinenza che avrebbe potuto fare Adamo nel paradiso terrestre dal frutto dell'albero della vita, figura espressiva dell'Eucaristia ». (S. Alfonso Maria de' Liguori). — PENSIERO MARIANO: « Maria è l'unico ricovero di coloro che hanno offeso Iddio ». (Blosio).

Il 25° degli scavi "ad catacumbas,,

Il convegno del Collegium Cultorum Martyrum e degli Amis des Catacombes

(*T. F.*). — La neve ed il freddo intensissimo han voluto quest'anno caratterizzare la festa di S. Sebastiano « ad catacumbas ». Ciò però non ha impedito ad una eletta schiera di collegiali e di fedeli, in ispecie nel pomeriggio, di partecipare alla suggestiva celebrazione.

Alle ore 9, nella cripta dei Papi, in Callisto, una Messa appositamente celebrata ricordava il Papa Fabiano, ivi deposto, mentre quasi contemporaneamente la Sezione Francese degli Amici delle Catacombe, assisteva alla Messa celebrata dal Sodale P. Gillet, Generale dei Domenicani, sulla Tomba di S. Sebastiano, come sotto è narrato.

Alle ore 10,30, il P. Bello, Ministro Generale dei Frati Minori, *Sodalis Collegii*, cantava la Messa solenne, durante la quale, l'Officiante teneva una splendida Omelia.

Il telegramma del Santo Padre e la Croce di Benemerenza

Il *Magister Collegii* Mons. Respighi, benchè raffreddato, vuole rivolgere anche lui una parola di vivo elogio al caro Fra Damiano e ricorda simpatici episodi degli ultimi 25 anni. Mons. Belvederi nel constatare che lo stesso calice ha servito stamane per la S. Messa prima del P. Generale dei Domenicani e poi del P. Generale dei Frati Minori, quasi a rinnovellare l'abbraccio eternato dall'Angelico tra S. Domenico e S. Francesco, ne trae un auspicio di pace per tutti i popoli, pace veramente romana e cristiana. E non manca neppure un alato soffio di poesia portato da un giovane Frate Minore prima con un'ispirata lirica su S. Sebastiano e poi con una fervida invocazione alla pace, vivamente elogiata da S. E. P. Fishta, Accademico d'Italia, presente alla cerimonia.

Alle 15,30, nei locali del museo, di fronte ad un pubblico veramente inatteso, il prof. Josi ricordò brillantemente le memorie più belle di questi 25 anni di scavi, ricordando i nomi di quanti, dal Marucchi al Wilpert, dal Mancini al Ferrua, dal Kirsch al Styger, dal Gerkan al Nash, dal Grisar al Kaufmann, dal Gauckler al Leclercq, dal Lietzmann al Dyggve, dal Josi al Testini, dal Ferrua

Tutti gli archeologi d'accordo per gli scavi del Velabro

Verso la fine del settembre scorso si sparse per Roma la notizia che sull'area dell'Arcispedale della Consolazione — da tempo chiuso e destinato all'abbattimento — sarebbe sorto un grosso edificio quale sede dell'Ufficio d'Igiene.

Indiscutibilmente vi sono molte ragioni che hanno convinto le Autorità dell'insufficienza venutasi a manifestare nell'ampia sede odierna di detto ufficio; ed altrettante ragioni vi sono non meno indiscutibilmente perchè si sia scelto tra tutta la superficie di Roma proprio il Velabro per l'enorme fabbricone. Ma non può davvero dirsi chiaro ed evidente il proposito di non voler indagare preventivamente il sottosuolo, in una zona tanto ricca di memorie storiche ed archeologiche.

O che la scoperta di qualche monumento antico fa paura? O che sembrano lavori e denari sprecati quelli che si dedicano al recupero di qualche memoria della Roma più arcaica? Se si potesse dubitare di trovarvi una qualche memoria cristiana, si potrebbe anche comprendere il motivo del timore; ma in quella zona archeologica non si può trovare altro che qualche tempio pagano. E dunque?

Mistero.

Il nostro primo allarme

In ogni modo, s'era appena sparsa — come s'è detto — la voce di tale minaccia, quando su queste colonne, sempre aperte ad ogni parola che esalti o difenda la Romanità (*unicuique suum*, è il nostro motto redazionale) fu lanciato il primo allarme contro il progetto che compromet teva l'indagine scientifica del *Velabrum* — e, quindi, delle origini di Roma e della storia romana più antica — e che minacciava di «accerchiamento» il Campidoglio.

Era il 9 ottobre 1939. Subito la stampa cittadina se ne fece eco autorevolmente, come rilevammo il 17 del detto mese. Nè dopo di tale data gli articoli dei confratelli romani cessarono.

Il 24 novembre tornammo nuovamente sull'argomento augurandoci, fra l'altro, che fossero resi di pubblica ragione i pareri scientifici di due professori di topografia romana, particolarmente competenti nelle questioni velabrensi: il sen. prof. Bartoli, come direttore del Foro Romano e del Palatino, ed il prof. Marchetti-Longhi, come indagatore della storia e della topografia di detta zona per il periodo antico ed altomedievale.

L'8 dicembre fummo ben felici di render nota l'intenzione del sen. Bartoli: scavare tutta la zona di sua competenza territoriale, ossia sino al *vicus Tuscus* che è a settentrione di via di S. Teodoro. Il 15 dicembre poi fummo onorati di un poderoso articolo del prof. Marchetti-Longhi il quale propugnava l'esplorazione di tutta la zona fra il Foro ed il Giano Quadrifronte, secondo il metodo di «profondità».

Ciò che dice S. E. Giovannoni: esplorazioni sistematiche

Due pareri così importanti commossero — come si ricorderà — l'opinione pubblica, ed un confratello cittadino, il *Giornale d'Italia*, si rivolse allora al più autorevole fra quanti in Italia tengano cattedra di scienza del restauro: a S. E. Giovannoni. Il quale il 28 dicembre rese noto il suo giudizio. Eccolo, qui riportato per una doverosa e confortante documentazione:

«Che cosa nasconde il sottosuolo archeologico? Studiosi illustri di topografia romana come il Lugli ed il Giglioli, ritengono che il *Templum Sacrae Urbis* ed il *Templum Divi Augusti*, anzichè nei monumenti che così tradizionalmente denominiamo (a' SS. Cosma e Damiano e sotto il Palatino) dovrebbero invece appunto trovarsi qui in immediata prossimità del *Vicus Tuscus*, e pensano che, in ogni modo, in questa zona adiacente ai monumenti del Foro siano esistite costruzioni di grande importanza e di grande significato.

Ed allora la proposta è assai semplice: profittare della vasta area libera retrostante all'Ospedale, e dei sotterranei dell'Ospedale stesso, per compiere sistematicamente esplorazioni senza attendere che lo scavo di fondazione di eventuali edifici nuovi riserbi sorprese analoghe a quelle del Largo Argentina, delle zone di via delle Botteghe Oscure o di Via Labicana, felici per l'archeologia, ma disastrose, appunto perchè tarde, per le finanze governatoriali; e regolarsi poi secondo i risultati. Se questi dimostreranno l'esistenza di importanti edifici antichi, liberazione non della sola area dell'antico Ospedale, ma di tutta quella ora ingombra di edifici (quasi tutti meschini ed indecorosi) che si affacciano su via S. Teodoro, sicchè tutta la valle tra Campidoglio e Palatino appaia faustamente scoperta fino alla chiesa della Consolazione ed alle sue adiacenze, e si colleghi con la platea del Foro Romano; se i risultati saranno negativi, e se cioè i ruderi che si rinverranno non saranno tali da assumere valore essenziale panoramico, o potranno essere contenuti e difesi entro sotterranei o portici al piano terreno, si consenta a ragion veduta la fabbricazione sull'area dell'Ospedale abbattuto, pur soggetta a limitazioni di altezza e di carattere architettonico tali da non turbare l'ambiente».

«Occorre scavare» insegna il prof. Lugli

Infine, lo stesso giornale ha pure pubblicato la risposta del prof. Lugli, ordinario di topografia romana presso la Regia Università, al quesito propostogli. Ed ecco che riferiamo tra le documentazioni, con rinnovato piacere, l'autorevole suo giudizio:

«Prima di concretare qualsiasi progetto occorre scavare e vedere che cosa esiste ancora là sotto. Dietro la basilica Giulia si dovrebbe probabilmente trovare il tempio del Divo Augusto, che invano andiamo ricercando nell'area già scoperta del Foro Romano, e insieme col tempio la grande biblioteca e il sacrario di Minerva con l'archivio militare. Ai piedi del Campidoglio, era il *Lacus Servilius*, una fontana che fu resa celebre durante le proscrizioni di Silla, perchè vi furono appese intorno le teste dei senatori uccisi; il *Vicus Iugarius* che dal Foro Romano conduceva al Foro Olitorio era fiancheggiato da importanti costruzioni alle dipendenze dei due Fori, alle quali accresceva importanza questa via antichissima che permetteva agli abitanti della bassa Sabina di scendere fino al fiume, attraverso le due porte Carmentale e Flumentana.

— Tutta la zona fra questa via (*vicus Tuscus*) e gli Horrea Agrippiana (S. Teodoro) andrebbe scavata e riportata al piano antico; fatto questo si parlerà della sua eventuale ricostruzione.

Ove uno scavo completo non fosse possibile è meglio di lasciare le cose come sono, con i modesti, ma tranquilli, fabbricati attigui alla chiesa, sia pure adibiti ad uso diverso dall'ospedale, e nel caso diminuiti di mole, ma giammai alzati o ampliati».

Sono, dunque, d'accordo tutti i migliori archeologi romani; e contro questa unanimità di consensi scientifici non vorrà porsi — lo speriamo — la testarda faciloneria di nessuno.

Lo speriamo, si ripete, perchè conosciamo bene l'amore che tutti i Romani hanno per la loro città.

ALFA.

NEGLI ISTITUTI DI CULTURA

«S. Filippo e la Controriforma»

Galassi-Paluzzi all'Oratorio Filippino

Un «sermone» veramente di eccezione, per molti versi, è stato quello di sabato, detto da C. Galassi-Paluzzi, Presidente dell'Istituto di studi romani, che ha svolto il tema: «S. Filippo nel quadro dei Santi della Controriforma». Compendiare il magnifico discorso è veramente impossibile in una breve relazione, e ci contenteremo di qualche accenno e di qualche rilievo.

In una forma familiare e limpida, come è dei sermoni dell'Oratorio, ma signorile e viva nello stesso tempo, l'oratore ha fatto un quadro dello spirito della così detta riforma protestante e poi ha presentato con brevi ed efficaci pennellate i principali Santi della Controriforma, veri «generali», come egli ha detto, di un grande esercito per una grande battaglia. Di questi Santi ha colto poi il lato comune nello scopo e nell'indirizzo comune, ed ha messo in evidenza il lato personale, nella missione affidata a ciascuno di essi. Così ha parlato: Superiori di ordini religiosi, Mons. Pio Bagnoli, Vescovo di Avezzano e confessore del Servo di Dio, un cospicuo numero di ex-alunni del Toniolo. Hanno inviato telegrammi di adesione e di congratulazioni S. Em. il Cardinale Piazza, Patriarca di Venezia, S. E. Mons. Pisani, S. E. Mons. Montini, sostituto della Segreteria di Stato, S. E. Renato Toniolo, figlio di Giuseppe Toniolo, la signorina Teresa Toniolo e molti altri personaggi.

Il ciclo delle conferenze mensili, diretto ad illustrare la figura e la scienza del Toniolo continua. Nella lista dei prossimi oratori figura anche il nome di Sua Eminenza il Cardinale Salotti.

Chi desidera intervenire a questo corso di conferenze di economia e sociologia può rivolgersi al presidente prof. Luigi Beccattini, via dei Portoghesi n. 18 (telef. 55655).

«I Cardinali mecenati»

Domani martedì 23, alle ore 17.30, nell'Istituto di studi romani lezione di «Storia della Chiesa e dei Papi» di Mons. Prof. Pio Paschini su «La Curia del Rinascimento: i Cardinali

VITACATT

L'Azione Cattolica nel Cantone Ticino

LUGANO, gennaio.

L'attività molteplice e fervida nei quadri dell'*Unione Popolare Cattolica Ticinese*, Lega Uomini, Donne d'Azione, Circoli Giovanili Maschili e Femminili, Esploratori, Esploratrici, Studenti, si afformò nell'anno 1939 con ritmo continuo, regolare ed intenso, rallentato soltanto al sopraggiungere della mobilitazione generale, che chiamò sotto le armi gran parte dei dirigenti, rincentuato subito, anche a quadri ridotti, per l'ardore e la fede che anima capi e gregari della santa crociata, preceduti e incoraggiati dalla pietà, dalla parola, dall'esempio e generosità del Vescovo Diocesano Mons. Angelo Jelmini, che ultimamente per gli Uffici e le adunate dell'Azione Cattolica donava una stabile sede in una villa stupenda a Lugano.

Il Comitato Centrale fin dai primi di gennaio dell'anno scorso dava come programma particolare a tutti i Gruppi: *L'Azione cattolica e la Patria.*

All'*Assemblea dei Delegati dell'Unione Popolare Cattolica Svizzera* dell'aprile nella Sala del Consiglio Comunale di Lugano, S. E. Mons. Jelmini coronava i rapporti con una magistrale relazione appunto sull'«Azione Cattolica e la Patria», riconfermando il proposito di lavorare alla difesa e all'efficienza dei valori spirituali e politico-sociali che formano il patrimonio più prezioso e la tradizione più sacra del nostro Paese.

Su questo tema intonavansi tutte le *Feste Regionali* dell'Unione Cantonale, feste contraddistinte da edificanti ed imponenti manifestazioni di pietà, e di disciplina.

Erasi anzi già organizzato e si teneva pronto a partire il *Pellegrinaggio Diocesano a Lourdes*, sospeso all'ultima ora per lo scoppio delle ostilità tra la Germania e la Polonia.

Però un Pellegrinaggio regionale «*Pro Pace*», numeroso e pio, era già convenuto alla Madonna dei Miracoli a Morbio Inferiore ed un altro grandioso, per tutta la Diocesi, doveva seguire alla *Madonna del Sasso a Locarno*, nell'ottobre. All'appello del Vescovo, che indisse una giornata di preghiera e di penitenza per la pace del mondo e la incolumità della nostra Patria, rispondevano ben 12 mila pellegrini. Il venerato Simulacro della Madonna veniva processionalmente portato in Piazza grande di Locarno sopra un altare monumentale, dove si svolse il pontificale solenne con omelia e donde partì una lunga devotissima processione per le contrade della Città, tutta parata di drappi e di ghirlande. Tutte le sezioni di Azione Cattolica vi erano cospicuamente rappresentate; l'esercito stesso, con un forte contingente di truppe e le più alte autorità militari del Cantone Organizzatore della grandiosa giornata l'on. A. Janner, Vicesindaco della Città.

Lega degli Uomini Cattolici

Due nuovi Gruppi si aggiunsero alla Lega nel 1939, quello della Parrocchia del Sacro Cuore di Lugano e della Parrocchia di Tenero. A ricordare il ventennio della propria fondazione, la Lega ha fondato una Borsa di studio a favore di un alunno povero del Seminario Diocesano, intitolandola a San Carlo Borromeo. Lodevoli iniziative furono promosse per la frequenza alla Pasqua e alla Messa Festiva, cui si fa sempre più sentita l'assistenza degli uomini in posto distinto; si organizzarono Corsi di Cultura religiosa; e in collaborazione con l'Unione Femminile, si curò la distribuzione dell'Enciclica «*Casti connubii*» di Pio XI agli sposi novelli e quella di opuscoli con argomenti d'attualità alla luce del pensiero cattolico. Altri Gruppi diedero impulso particolare alle iniziative benefiche e sorsero due nuove Conferenze di San Vincenzo de' Paoli.

Fascio della Gioventù Cattolica

Il numero dei Circoli s'accrebbe e la loro attività si accentuò nelle adunate frequenti e regolari, con conferenze ed istruzioni, nella pietà eucaristica, nella partecipazione ai Corsi di Esercizi, nella preparazione alla Gara di religione da parte degli Aspiranti e degli Attivi, nella Campagna Pasquale con la diffusione di diecine di migliaia di manifesti per il minuto di silenzio il Venerdì Santo e di migliaia di cartoline, con la preghiera a Gesù Crocifisso. Anche nel settore sportivo sorsero iniziative per tornei di calcio e gare di sci, disciplinate con particolare attenzione perchè, prima, i partecipanti assolvessero ai loro doveri religiosi, e con la partecipazione alle sacre

Ottava di preghiere per l'unità

6° giorno: La conversione dei peccatori e dei cattivi cristiani

«Volete che i protestanti si convertano?» diceva un giorno S. Vincenzo de' Paoli ai suoi missionari; «E' necessario che noi diventiamo dei santi, che non diamo cioè più occasione di protestare per la nostra cattiva condotta e saremo sicuri che i protestanti non protesteranno più».

Vogliamo noi che questa Ottava di preghiere raggiunga veramente il suo scopo e tutte attiri all'unico ovile di Cristo le anime dei tanti nostri fratelli separati che vanno errando in cerca di luce, di carità e di vita? E' necessario che alla voce della preghiera vi aggiungiamo quella non meno forte ed attirante dell'esempio.

Ecco perchè l'intenzione di questo sesto giorno ha di mira appunto la conversione dei peccatori e dei cattivi cristiani. E' necessario che quanti fanno parte della vera Chiesa di Cristo vivano della pienezza della sua vita, risplendano per una condotta che brilli per luce di fede, per fuoco di carità, per splendore di virtù. Richiamare i peccatori perchè lascino le vie del peccato e seguano le vie fiorite delle virtù cristiane, pregare Iddio perchè i cristiani di cattiva condotta si ravvedano e vivano la vita della grazia vuol dire affrettare il ritorno di tanti erranti che tuttoggi rifiutano di entrare a formare con noi un solo ovile, solo perchè ne sono allo condotta di tanti cri i rimproveri e le ac parati continuano a stra Chiesa, non pot mutati, perchè la vi sarà senza colpa in q composta e la conve più prossima.

La pia Veronica, del Calvario col da ofe la sua faccia dal sangue, con u volle a Lui avvicin che lo deturpava e bellezza.

Non vorremo così squisitamente

Anche oggi Ges vario di tutti gli a luzioni; anche o mistico Corpo è condotta di tanti eniamoci a Lui facciamo convers tanti nostri frate cato e mostriamo deturpino e sfigu di fiesù nella sic degnerà di ripete Veronica e sulle no sul sudario de pressa la sua im

sempre meglio preparata ai suoi compiti, ha accresciuto ancora le sue file, con la fondazione di nuovi gruppi e circoli, ha intensificato il lavoro formativo ed educativo, curando con particolare fervore le opere della pietà cristiana ed eucaristica, dell'istruzione religiosa, la crociata per la purezza, le iniziative della carità, la difesa e valorizzazione delle patrie tradizioni e recando un contributo più che rilevante di soccorsi e di servizi d'attualità alle situazioni create dagli ultimi avvenimenti alla popolazione civile e militare. Mentre Esploratrici e Crocerossine entravano in servizio effettivo a disposizione dei rispettivi comandi, ogni sezione si faceva un dovere di intensificare atti di devozione propiziatrice, Messe, Comunioni, preghiere; apprestando indumenti ai mobilitati e iscrivendosi ai diversi corsi di istruzione per essere pronte ai primi soccorsi nei casi d'urgenza.

Buona Stampa

All'incremento e potenziamento dell'Azione Cattolica è strumento di incalcolabile valore la buona stampa, che la fiancheggia, l'alimenta, e la diffonde con ritmo assiduo e fervente.

La «*Pagina dell'Azione Cattolica*», settimanale delle Associazioni Maschili, le «*Spighe al vento*» e la «*Vita femminile*» quindicinali dell'Unione Femminile e soprattutto il valoroso «*Giornale del Popolo*», quotidiano, «arma veritatis», che ha raggiunto una tiratura di 7 mila copie su 150 mila abitanti, danno la ragione e la spiegazione della sua attività.

Alla redazione del Giornale del Popolo e della Pagina dell'Azione presiede infaticabile l'Assistente generale delle Associazioni Maschili Don Alfredo Leber; alle «Spighe» e alla «Vita» il Rev.mo Mons. Cattori, Assistente dell'U. F.

Alla vigilia della Giornata della Buona Stampa, S. E. Mgr. Vescovo diramava una Lettera ai Diocesani, per il «Giornale del Popolo». Gli giungeva dal Vaticano la Lettera seguente dell'E.mo Segretario di Stato di Sua Santità:

«Eccellenza Reverendissima, la prossima Giornata della Stampa cattolica, di cui Ella, da' notizia, offre al Santo Padre la gradita occasione di esprimere il Suo augusto compiacimento per l'efficace opera di bene che da quasi tre lustri va compiendo in codesta Diocesi il «*Giornale del Popolo*». Voluto a servizio della buona causa dallo zelo pastorale del compianto predecessore di Vostra Eccellenza e dalla Stessa Eccellenza Vostra confermato e sorretto nel suo posto di combattimento, esso ha ben meritato il plauso dell'Autorità Ecclesiastica e di quanti, in codesta cattolica regione, hanno a cuore l'incremento della Fede e della vita cristiana. La Santità Sua, che non può non apprezzare altamente questa forma di apostolato, oggi tra le più necessarie ed efficaci, è pertanto ben lieta di dare a codesto messaggero del pensiero cattolico l'attestato della Sua viva soddisfazione. Sicuro poi che la confortatrice parola sarà per il giornale e per i lettori stessi nuovo prezioso incoraggiamento, il Santo Padre invoca su di esso, come altresì su tutta la stampa cattolica diocesana, l'abbondanza dei divini lumi e invia di cuore ai dirigenti ai redattori, agli abbonati [illegible]

Attività spi dell'Azione

Il giorno 14 c. si è tenuta l'Assem indetta dall'Ufficio

Dopo la Messa, fervorino del Dire seppo Della Ciop sulta e i Dirigenti l'Arcidiocesi, si s l'Assemblea.

I quattro presi lettura del progra ganizzazioni nell'a disfazione è stato ramento numerico di la parola il sidente della Cons sommi capi il pr

E' seguita un' no partecipato m fine si è chiusa l telegrammi inviat l'Arcivescovo, che Mons. Colli per

Nei mesi scorsi ventù Maschile si la preparazione d za lasciare l'ope sempre migliore di coltura religio grinaggio della stolmadama, riusc Alla preparazione rispondendo ai c le quattro Presi tribuito con spe l'edizione diocesa *della Domenica*, Gioventù Femmi per la pace, il p partecipazione a giornata per pr lendario della Re lenne inaugurazio tervento di Mons tività per fanciul le dirigenti tenut presentante della

Ricordiamo la cesano, chiamato la parola di Mo Centrale, che pr programma di r da breve e profic

Ai giovani, p direttivo spiritua comunione almen turni eucaristici,

Intanto la Co cominciato, sotto signor Vescovo, piano organico piosi specialme gli uomini. Pr A. C., si è te tante convegn tadine, dove mirani, princ hanno illustra di azione e primo trime

Il prof. L una serie di seguito con

ULTIME NOTIZIE E RADIO-INF

Halifax, Churchill e Chatfield
illustrano le direttive della politica estera
Le ragioni del conflitto - La posizione dei neutrali - La potenza della marina inglese - Organizzazione del fronte interno

LONDRA, 21.

Il ministro degli affari esteri Lord Halifax ha pronunciato a Leeds l'annunciato discorso.

Dopo aver detto che la Gran Bretagna non si fa alcuna illusione sulla guerra ed averne precisati gli scopi, Halifax ha istituito un confronto fra i regimi autoritari e le democrazie circa il modo di fare la guerra dicendo che se i primi hanno vantaggi iniziali le seconde si affermano poi. Ritaliosi quindi all'accordo di Monaco ha detto come da allora sia risultato evidente che Hitler non aveva abbandonato i suoi piani e poi ha messo in rilievo il contrasto fra le ambizioni della Germania e il diritto che costituisce la forza dell'Inghilterra che non si è mai servita del suo dominio sui mari per minacciare altri. «Nessuna piccola nazione ha mai considerato la potenza marittima inglese come una minaccia al suo sviluppo ordinato e legittimo».

Halifax ha continuato dicendo: «Non ho nessun dubbio di pensare che se noi avessimo basato la nostra politica sull'assicurazione di Hitler che egli non intendeva attaccare i nostri interessi ci sarebbe poi stato detto, naturalmente, che, dopo aver mancato alla sua parola e ridotto l'impero britannico sotto la sua volontà, che egli avrebbe semplicemente realizzato la sua intenzione che pubblicamente e frequentemente ha proclamata nel suo «Mein Kampf» e cioè di portare il popolo tedesco a dirigere il mondo e che non avevamo nessun motivo legittimo di lagnarci delle conseguenze. E' chiaro che gli accordi con Hitler sono da lui considerati solamente come delle tappe per la realizzazione delle sue prossime ambizioni. Egli non si ferma con essi, ma questi accordi sono delle utili pause per procedere ad una prima fase».

L'oratore prosegue dicendo che se l'Inghilterra avesse raggiunto un accordo con la Germania ne sarebbe risultato chiaramente che il governo nazista non avrebbe avuto nessuno scrupolo di abbandonare i suoi amici per dei vantaggi che avrebbe ritenuti più importanti.

Circa il conflitto finnico-sovietico ha detto che l'interesse pubblico non consente di scendere ai particolari sulle misure che il governo intende prendere per dare la sua assistenza ai finlandesi; ma che rimane fermo che quanto il governo intende fare per aiutare la Finlandia non significa una pigra espressione accademica o di formale simpatia.

Riferendosi a ciò che è dichiarato nelle prime pagine del libro bianco tedesco sull'origine della guerra, l'oratore ha detto che non Ribbentrop «sulle cui spalle cade la pesante responsabilità di questa guerra, ha dichiarato che uno degli scopi della guerra sostenuta dalla Germania deve essere la distruzione dell'Inghilterra naturalmente col relativo bottino».

Halifax ha detto che il desiderio dei nazisti consiste nel distruggere tutto quello per cui l'Inghilterra opera con fermezza onde preservare i metodi di pacifiche e corrette relazioni internazionali e per preservare l'ideale della giustizia e della libertà che «in ultima analisi sono basati sull'insegnamento cristiano e sul valore eterno di ogni anima umana. Io preferirei di morire cento volte per non vivere in un mondo asservito all'oppressione del governo nazista. Secondo il mio parere la sola probabilità che la Germania aveva di vincere la guerra era quella di sfruttare i vantaggi della sua lunga preparazione. Essa ha osato e non per sentimenti di umanità ha semplicemente perché tutti esitano a mordere qualcuno che a sua volta è capace di rispondere colla stessa moneta».

Il ministro degli esteri ha quindi detto che la Germania ha concentrato i suoi sforzi in forme di guerra, tutte particolari ad essa: l'affondamento di navi neutrali, l'esteso uso dei sottomarini e delle mine per colpire senza pietà i marinai e i passeggeri inermi. Malgrado ogni cosa, sembra che la Germania, non senza sorpresa, raggiunga dei risultati abbastanza modesti coi suoi metodi spietati. Anche quando l'Inghilterra sperava ancora di scongiurare la guerra i sottomarini tedeschi erano schierati lungo le vie degli oceani.

Halifax ha annunziato che sono state adottate delle misure colle quali l'ammiraglio Pound potrà dare una cintura di sicurezza tale che assicurerà la navigazione di tutti. Posso anzi dichiarare che all'Ammiragliato come al Ministero francese della marina le cose, dopo tutto, non vanno male chè anzi mai si sono trovati così bene in una guerra navale. Quest'ultimo attacco nazista alla civiltà, che poteva costare tante vite e tante ricchezze, è fallito.

Ma i piccoli Stati non furono il bersaglio preferito dei tedeschi solo nei mari. I successivi allarmi per i loro territori significano quale altra continua minaccia incomba su di essi, così che essi si chiedono, quale sarà la prima vittima. Un aeroplano tedesco che ha dovuto atterrare nel Belgio, ha svelato sui documenti trovati indosso all'aviatore i preparativi di quella invasione che fu viceversa smentita. Sulle sorprese del resto non è il caso di insistere; per troppo tristi esperienze anche i neutri sono vigili e pronti alle proprie difese.

Lord Churchill ha reso poi un caloroso tributo di ammirazione alla eroica Finlandia. I crudeli ma vani sforzi russi dimostrano — egli ha detto — la incapacità morale e tecnica di tutta una organizzazione ed una forza per quanto materialmente grandiosa. Tutte le illusioni sono cadute sul comunismo. Esso non sa che far morire l'anima di un popolo: la sua creazione politica, la sua Unione degli Stati Sovietici è stata affamata in pace quand'è abbietta in guerra. Se la luce della libertà che ancora brilla così luminosamente nel freddo nord dovesse alla fine spegnersi, ciò potrebbe annunciare il ritorno ad oscure età nelle quali il progresso raggiunto in due mila anni di vita sarebbe soffocato.

Tornando ai neutrali, il Primo Lord ha detto che ciascuno è costretto a sperare che «buttando qualche boccone il coccodrillo plachi la sua fame»; tutti sono costretti a sperare che il turno fatale colpisca prima gli altri. E' una illusione anche questa, disse Lord Churchill; quando il nemico oserà iniziarlo, il turno verrà inesorabilmente per tutti. Solo un sentimento di comune solidarietà contro il comune pericolo, solo un'azione saldamente unita può determinare una rapida fine dell'incubo; altrimenti tutti gli Stati che circondano la Germania e la Russia, saranno vittime del nazismo o del bolscevismo. Ma diversa sarebbe la situazione se tutti questi Stati neutrali fossero decisi, per spontanea volontà, a compiere il loro dovere d'accordo col *Covenant* della Lega e si unissero insieme con gli imperi di Francia e Gran Bretagna contro l'aggressione. L'allarme è dato dalla superiorità del numero e dalla potenza dell'arma aerea tedesca.

Non vi è speranza di rapida fine, se non per mezzo di una azione unita, con quella degli alleati i quali sanno di avere per sè quei fattori che più di questi hanno sempre assicurato la finale vittoria di tutte le guerre: i fattori morali, quelli che danno l'unione degli spiriti e delle volontà, il fervore al lavoro e ai sacrifici, il proposito di vincere nella certezza della buona causa delle nazioni e della civiltà. Altrimenti — si chiedeva Churchill — come l'uomo avrebbe saputo difendersi dalle fiere e dalle forze brute della natura che ha invece superato e domato? Il numero non fa paura al cuore e alle intelligenze. Ma — continuava — possiamo dire che anche questo supereremo nell'unione operosa che alle due metropoli alleate assicura il concorso dei due più grandi imperi del mondo.

D'altra parte — concludeva Churchill — dietro la faccia di bronzo del nazismo noi vediamo scarsità di materie prime, fazioni divisi, dubbi fermentosi. Nulla lasceremo di intentato per compiere la nostra missione ricostruttrice della pace e della prosperità dei nostri popoli e del mondo e rivendicatrice della giustizia. Varsavia, Praga, Vienna non disperino. Suonerà l'ora della loro liberazione e la saluteranno tutte le campane delle loro torri e delle loro chiese, come un inno di gratitudine pel trionfo del diritto e della civiltà.

Un altro discorso che si inserisce in questo ciclo di manifestazioni oratorie dei principali membri del Gabinetto inglese è quello pronunciato a Cardif da Lord Chatfield ministro coordinatore della difesa, il quale ha illustrato specialmente l'attività svolta per l'organizzazione e il rafforzamento del fronte interno, i provvedimenti

francese, sono in massima parte, ufficiali e sottufficiali dell'esercito cecoslovacco, i quali, al momento dell'occupazione tedesca, sono riusciti a varcare la frontiera polacca, a raggiungere Gdynia, dove si sono imbarcati diretti in Francia oppure nei possedimenti francesi. Tutti questi ufficiali e sottufficiali, ai quali si aggiungono quelli che hanno combattuto in Polonia, formano i quadri della nuova armata che si unirà alle truppe francesi, inglesi e polacche.

Come è noto, una convenzione che regola le modalità per la ricostituzione in Francia dell'armata cecoslovacca, fu firmata a Parigi, sin dallo scorso ottobre, dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Daladier, e dal rappresentante cecoslovacco a Parigi, Osusky. Una missione militare franco britannica, diretta dal generale di divisione Faucher, già capo della missione militare francese presso l'esercito cecoslovacco, dirige, assieme ad ufficiali dello Stato Maggiore cecoslovacco, l'istruzione, l'inquadramento e l'addestramento dei nuovi reggimenti, i quali, secondo la citata convenzione, «combatteranno sotto le proprie bandiere, agli ordini di ufficiali cecoslovacchi, alle dipendenze dell'alto Comando francese». Le stesse norme fissate pei contingenti polacchi.

Inoltre l'aviazione cecoslovacca si sta riorganizzando con materiale fornito dagli alleati, nei centri aeronautici francesi. I piloti cechi costituiranno squadriglie proprio dipendenti per l'impiego, dal comandante dell'armata dell'aria francese.

La sorte dei marinai tedeschi del «Columbus»

LONDRA, 22.

E' noto che 17 marinai del *Columbus* avevano annunciato di imbarcarsi sul piroscafo giapponese *Acojama Maru* per recarsi a Vladivostok e rimpatriare attraverso la Transiberiana. Una nave inglese ha fermato il piroscafo giapponese nell'Oceano ed ha trasportato a bordo il personale tedesco tedesco che si trovava fra i 17 rimpatriati. La nave giapponese ha quindi proseguito il viaggio.

Scambio di telegrammi fra il ministro Ciano e Wang-Ching-Wei

L'Agenzia Stefani ha da Sciangai, 21:

«Secondo notizie ufficiali pubblicate oggi da questa stampa, il conte Ciano, Ministro per gli Affari esteri, ha diretto a Wang-Ching-Wei, che presiede per parte cinese alle trattative per la costituzione del nuovo Governo Centrale cinese, il seguente messaggio telegrafico:

«Wang-Ching-Wei, Tientsin - Secondo notizie che mi pervengono dal Giappone e confermate che voi vi accingete a costituire il nuovo Governo cinese. Sono sicuro che sotto l'alta guida di V. E. la Cina pacificata con il grande vicino Impero nipponico conoscerà una nuova era di prosperità e di progresso. Memore dei nostri cordiali rapporti di personale amicizia tengo ad esprimervi le mie più vive felicitazioni e ad assicurarvi che l'Italia Fascista è pronta ad offrire alla vostra opera di ricostruzione nazionale la sua cameratesca collaborazione. -*Ciano*».

Wang-Ching-Wei ha fatto pervenire al conte Ciano il seguente messaggio di risposta:

«S. E. Conte Ciano, Ministro esteri - Roma — Ho ricevuto il telegramma di Vostra Eccellenza che mi ha profondamente toccato. Sono, insieme a tutte le persone sensate della Cina e del Giappone, convinto che la continuazione della guerra cino-giapponese non può apportare che insuccesse per i due Paesi. Per questo noi desideriamo la pace e speriamo porre su nuove basi le relazioni cino-giapponesi così da sgombrare tutti gli errori del passato fra il Giappone e la Cina. Sono fermamente deciso a perseguire questo scopo con tutta la mia volontà e tutte le mie forze. Nel momento in cui lavoro verso tale obiettivo, ho ricevuto il telegramma di Vostra Eccellenza che mi ha profondamente commosso e molto incoraggiato. Nel ringraziare Vostra Eccellenza per l'offerta di collaborazione che apprezzo al suo giusto valore, vi rinnovo l'espressione della mia amicizia personale e formulo di gran cuore i miei voti per la prosperità della vostra grande Patria Fascista. - *Wan-Ching-Wei*».

La polemica franco-tedesca dopo il "Libro Giallo,,

Una nota del D. N. B.

L'Agenzia Stefani ha da Berlino:

«In relazione all'affermazione del «Libro Giallo» francese che la Francia è sempre stata animata da propositi di pace ed è entrata in guerra soltanto per difendere la sua esistenza, il *D. N. B.* pubblica una nota ufficiale contenente due interessanti rapporti inviati in data 10 e rispettivamente 22 aprile dello scorso anno al Ministero del Reich dall'Incaricato d'Affari tedesco a Parigi nei quali si riferiscono le dichiarazioni fatte dal Ministro francese della Marina a persona di fiducia dell'Ambasciata germanica. La nota sottolinea che le parole del Ministro vanno considerate come autentica espressione del pensiero del Governo francese. A quanto riferisce il primo rapporto, Campinchi dichiarò che con la istituzione del Protettorato di Boemia il pericolo di una egemonia tedesca in Europa era diventato imminente, e che per l'Europa non esisteva altra alternativa che accettare questa egemonia od opporvisi: Francia ed Inghilterra erano risolute a scegliere quest'ultima via. Ecco perchè, scriveva il Ministro, da alcune settimane rilengo la guerra inevitabile. Dopo aver dichiarato che la guerra sarebbe finita certissimamente con la sconfitta del Reich, Campinchi aggiungeva che in questo caso sarebbe stata imposta alla Germania una pace in confronto della quale quella di Versaglia era meno che niente, una pace cioè redatta sul modello del trattato di Westfalia che avrebbe annientato addirittura la Germania.

Campinchi osservava poi che era un errore credere che i dirigenti militari della Francia temessero la guerra. Durante la crisi del settembre del 1938, egli si era tenuto in stretto contatto con il generalissimo Gamelin e poteva assicurare che quest'ultimo aveva aspramente condannato l'abbandono della Cecoslovacchia.

Il rapporto del 22 aprile riferisce che conversando con la stessa persona, lo stesso Ministro francese Campinchi, ribadì gli argomenti del colloquio precedente e precisò che la maggior parte dei suoi colleghi di Gabinetto condividevano il suo punto di vista circa la necessità di opporsi con tutti i mezzi al dinamismo tedesco nell'Europa.

La Francia, diceva Campinchi, è fermamente risoluta ad entrare in guerra al fianco della Polonia nel caso di un'azione tedesca contro quest'ultima, e ciò non già per motivi di speciale simpatia per il popolo polacco, ma perchè la Francia non può permettere che la Polonia sia annientata. Se la Polonia fosse annientata, la Germania sarebbe in grado di concentrare tutte le sue forze contro la Francia. Se la Francia non può permettere che la Polonia sia annientata, la Germania sarebbe in grado di concentrare tutte le sue forze contro la Francia. Se la Francia non può permettere che la Polonia sia annientata, la Germania sarebbe in grado di concentrare tutte le sue forze contro la Francia.

Abbandonano il punto centrale della loro dimostrazione per invocare degli argomenti laterali. Essi risalgono anche nel passato; vorrebbero che la discussione avesse luogo non più sugli avvenimenti della fine dell'agosto 1939, ma su quelli che hanno fatto seguito agli accordi di Monaco ed hanno preceduto l'annessione della Boemia e della Moravia. La manovra non ingannerà nessuno.

La Francia si affiene ai fatti e questi sono sufficentemente eloquenti. Si voglia o non si voglia gli accordi di Monaco non avevano forse previsto una garanzia per l'integrità della Cecoslovacchia? Si voglia o non si voglia, nella dichiarazione franco tedesca del 6 dicembre 1938 non era forse inclusa una riserva formale per la tutela della Cecoslovacchia? I passi rispettivamente fatti a Berlino dal sig. Coulondre, e dei quali il «Libro Giallo» rende conto, l'ultimo dei quali fu compiuto tre giorni prima dell'entrata delle truppe tedesche in Praga, non mostrano forse che la Francia non si è disinteressata della sorte della Cecoslovacchia della quale lo stesso accordo di Monaco prevedeva che le sue frontiere sarebbero state messe sotto la salvaguardia delle quattro Potenze firmatarie?

Le lentezze e le esitazioni della Germania nel rispondere a queste domande francesi, sono una nuova prova che allora lo stesso Reich dubitava singolarmente della tesi che esse oggi sostiene.

Il 15 marzo, al mattino, le truppe tedesche entrano in Cecoslovacchia.

Che cosa possono rispondere a ciò i servizi del dott. Goebbels? I dirigenti del Reich, per coprire la loro malafede e mascherare i loro metodi di violenza, sono stati obbligati a strappare in una notte il consenso del Presidente Hacha alla loro manomissione sulla Cecoslovacchia.

Resta dunque vero che i fatti precedentemente esposti hanno un valore storico innegabile, il quale dimostra all'evidenza che, a partire dall'incontro di Monaco, la Germania aveva preso la sua decisione e che, nello spirito dei suoi dirigenti, la Cecoslovacchia aveva cessato di esistere come nazione libera e indipendente».

Rilievi svizzeri

ZURIGO, 22.

La *Neue Zürcher Zeitung* a proposito della pubblicazione da parte tedesca di una lettera inviata da von Ribbentrop al-

Sul

Le info

L'Ammiraglia
cato sulla perd
«Grenville». E
loro di annuncia
«Grenville», co
Creasy, è stato
turo nel Mare
ufficiali e vomi
sbarcate. Si sa
masti uccisi e
e si crede che
Le famiglie del
sono state avve

Ieri, domenic
annunziato:

«Durante un
Mare del Nord,
al comando del
rono ieri matti
nemiche le qual
coi cannoni en
sposero col fuo
quali furono v
dalle navi. Gli
danni e gli equ

I boll

Il bollettino
francese dice:
mico ha tentat
completamente

Il bollettin
mattino: «Nie
serale: «Giorn
fronte».

Il commento
«Nessun ar
segnalato ieri.
ricognizione lon
regioni orienta
cevoli trappe
zionare lungo
dell'Olanda, lun
menti nelle reg
rasra del Baltic
un fatto nuovo
menti esistevan

Il com

Il Gran Quart
ieri, 21: «Ness

Le per

Si segnala l'
urto contro un
Hill di 1686 to
risultano salvi
poggio.

Al largo dell
fondato il piros
poggio è salvo.

Diciassette u
Flandria di 117
cedi scorso, so
4 sono salvi.

Il g della mo

La motonave
300 passeggeri
è stata colpita
da Tolone, pro

Un incendio
si tenta tosto
ciuto più tardi
rivelò in tutta
navi italiane
nicre francesi,
in rotta verso
questa base na

Le autorità
sposizioni perch
sero la motor
bisogno fossero
interventi medi

La serata tr
ticolari suscitò
altro S.O.S. è s
«Siamo scesi
per le navi di

All'arrivo de
salvataggio si
mente.

Il comandan
svolgimento de

Le info

Si annuncia
nave italiana
ha lanciato ier
Tolone il segna
incendio a bor
mine, un rimo
un cacciatorpe
italiane *Conte*
lina e *Edera*, s
zione indicata
dividuano la se

ULTIMA EDIZIONE

L'OSSERVATORE RO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOS

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI	Anno	Semestre	Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L.	70	36	18
ESTERO – Europa (spediz. giornaliera) »	165	83	42
ESTERO – Oltremare (spedizione settimanale o bisettimanale sotto fascia) »	150	76	39

Un numero separato L. 0,30 – arretrato L. 0,50

CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

Tariffe per le inserzioni pubblicitarie (per millimetro di altezza ad una colonna): PUBBLICITÀ DI CRONACA Lire 5 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE Lire 4 — NECROLOGIE Lire 5 — PUBBLICITÀ

ANNO OTTANTESIMO | Mercoledì 24 Gennaio 1940 | CITTÀ DEL VATICANO | Mercoledì 24 Gen

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Le Loro Eminenze Reverendissime i Signori Cardinali:

— Federico Tedeschini, Suo Datario;

— Pietro Boetto, Arcivescovo di Genova;

— Domenico Jorio, Prefetto della Sacra Congregazione dei Sacramenti;

le Loro Eccellenze Rev.me i Monsignori:

— Francesco de Filippis, Vescovo di Veroli;

— Demetrio Moscato, Vescovo di S. Marco e Bisignano;

— Ferdinando Ricca, Vescovo di Trapani;

il Signor Conte Senatore Conti Sinibaldi e Famiglia.

La Pontificia Opera di propagazione della fede in terra di missione

CAIMITO (Colombia).

In seguito all'ultima Giornata Missionaria mondiale, che è stata celebrata in tutte le residenze con solennità straordinaria, si sono costituiti sessanta nuovi gruppi della Propagazione della Fede nella Prefettura apostolica di San Jorge, affidata ai sacerdoti spagnoli del Seminario per le Missioni Estere di Burgos.

A ben preparare l'ambiente, scalzando pregiudizi, suscitando la coscienza missionaria eccitando la carità per gli infedeli, vennero diffusi in tutto il territorio migliaia di foglietti di propaganda intorno alla giornata della fede e dell'amore ed alla prima delle tre grandi opere missionarie pontificie. Ed alla preparazione corrisposero i risultati, chè, oltre le predette inscrizioni, si ebbero numerosissime le Comunioni e le offerte spirituali, unite ad una copiosa colletta.

Poche settimane dopo la Giornata Missionaria si ebbe anche una grandiosa adunanza degli inscritti alla «Crociata Eucaristica». I crociatini di Majagual, Suere, Ayapel, Caimito e San Marcos giunsero alla adunanza dopo un penoso viaggio fluviale a bordo delle loro imbarcazioni sotto la sferza del sole. Ma fu tanto l'entusiasmo e tale la pietà dimostrata dai piccoli congressisti che anche molti adulti ne rimasero altamente edificati. (*Fides*).

La morte dell'ex-Vicario Apostolico di Belize

BELIZE (Honduras britannico).

E' piamente spirato nella sede all'università di Marquette, S. E. Mons. Giuseppe Murphy, già Vicario Apostolico di Belize. Egli era nato in Irlanda nel 1856 ed otto anni dopo era giunto in America. Entrato nella Compagnia di Gesù nel 1875, veniva ordinato sacerdote, nel 1888, dal Cardinale Gibbons. Prima professore in diversi collegi ed istituti, nel 1923 era creato Vescovo e Vicario Apostolico dell'allora Vicariato di Honduras. A cagione dell'età avanzata e della malferma salute, nel 1938 gli veniva nominato a successore S. E. Mons. Guglielmo Rice, S. J. (*Fides*).

Gli impegni francesi secondo il "Libro Giallo,,

PARIGI, 23.

L'Agenzia *Havas* dirama la seguente informazione:

«La propaganda tedesca, per mezzo di una dichiarazione ufficiale del 16 gennaio,

Omaggi della stampa belga

all'opera pacificatrice del Santo Padre

I felici avvenimenti che hanno segnato la fine del dicembre scorso, la visita del Sommo Pontefice ai Sovrani d'Italia al Quirinale, la paterna e magistrale allocuzione che il Santo Padre rivolse al Sacro Collegio nella vigilia del Natale e la lettera del Presidente Roosevelt al Papa, hanno avuto larga eco sui giornali belgi i quali avevano già fatto all'Enciclica una delle più entusiastiche accoglienze.

L'allocuzione fu subito riprodotta, si può dire integralmente, dalla stampa del Belgio suscitando ovunque una profonda impressione, accompagnata da un sentimento di viva speranza; i giornali, anche non cattolici non hanno risparmiato espressioni della più viva ammirazione e di plauso mettendo in evidenza con parole adeguate l'importanza del Documento pontificio ed esprimendo la speranza che l'appello di Sua Santità sia finalmente accolto da quanti dirigono le sorti del mondo.

Il cannone e la giustizia

Tra i giornali di lingua francese la *Libre Belgique* dopo aver dato immediatamente un ampio riassunto dell'Allocuzione ha fatto qualche giorno dopo un raffronto col messaggio di pace che Benedetto XV indirizzò ai Capi di Stato nell'agosto del 1917. «E' difficile, continua, quando la parola è al cannone far intendere ai popoli la voce della giustizia. Entrano in gioco troppe passioni, troppi interessi, troppi risentimenti. Tuttavia Pio XII ha voluto, senza ritardo, ricordare agli Stati le condizioni di pace alle quali aspira il mondo: le sue parole si uniscono a quelle di Benedetto XV in un modo evidentissimo. Mirabile continuità della Chiesa, la cui gran voce, dominando il tumulto dei rancori contrastanti, richiama, severamente i principi immutabili di Giustizia e di Umanità, nel significato più nobile di queste parole... Cristiani e non cristiani avranno accolto questo commovente messaggio con gratitudine, deferenza e rispetto. La guerra continua da quattro mesi e tutte le previsioni umane le assegnano una durata ancora assai lunga. Ma non è mai troppo presto per pensare alla pace a venire. Verrà un giorno nel quale dopo aver distrutto bisognerà ricostruire: possano, in quel giorno, i negoziatori dei trattati ispirarsi lealmente a queste linee direttive romane, le quali, dal canto loro, ad altro non si ispirano se non al bene comune dell'umanità. La pace più duratura non sarà quella più dura, ma quella più giusta. Ciascuno nel loro ambito i neutri possono contribuire a far penetrare, fin d'ora, questa idea negli animi e nei cuori; così, forse, la futura pace sarà qualche cosa di più che una breve tregua.

Le forze morali

In un articolo sulle forze morali che operano in favore della pace il direttore della *Gazette de Liége*, Giuseppe Demarteau, rilevava che il Natale del 1939 se non ha portato la pace, ha pur gettato sull'umanità qualche luce di speranza. Dopo aver rilevato l'importanza che assume in questo momento l'opera pacificatrice del Santo Padre — importanza della quale è indice tra l'altro l'annunzio dato dal Presidente Roosevelt dell'invio del suo personale Ambasciatore — dice che «per ogni coscienza retta non v'è dubbio che il Vaticano merita la fiducia che gli è così solennemente dimostrata. Questo avviene per l'energia e la precisione del messaggio pontificio, ma anche perchè la Santa Sede non conosce pregiudizi di razza nè passioni partigiane, non prende partito contro gli uomini, non difende altro che la giustizia, il diritto, i sentimenti d'umanità: il che da un peso ineguagliabile ai suoi giudizi».

quale invano si cercherebbe fuori delle vie locali della giustizia e della carità cristiana.

Anche la *Nation Belge*, quotidiano dell'Unione Nazionale, commentava i due avvenimenti.

«Mirare all'ideale»

Sul messaggio di Natale il giornale rilevava tra l'altro: «E' naturale che queste esigenze i cui imperativi soprateresti si unirono sommamente con quelli della sana ragione non potranno essere soddisfatte tutte e immediatamente come per un colpo di magica bacchetta; fin che il mondo sarà mondo i governanti dovranno tener conto delle imperfezioni della nostra natura e contentarsi di mirare il meglio possibile all'ideale così nobilmente descritto dal successore di Pietro. Il che non impedisce al ricordo di questo ideale, che s'identifica con la dottrina politica della Chiesa cattolica, dottrina antica quanto la Chiesa stessa, di arrivare a proposito e di suscitare la riflessione dei capi dei popoli». Simpatiche parole scrive lo stesso giornale sullo scambio delle Auguste visite fra il Re Imperatore e il Santo Padre rilevandone tutta la storica portata.

La quasi concorde unità con la quale la stampa di tutto il Paese ha riprodotto l'allocuzione pontificia è stata messa in rilievo dal *Rappel* di Charleroi, che rivela pure i passi del discorso nei quali il Santo Padre parlava della condizione preliminare ad ogni regolamento pacifico: il senso di responsabilità dei governanti: «Diritto divino — scrive il giornale — amore universale ecco quanto è necessario: in mancanza di questo non ci si potrà aspettare nulla di buono. In altri termini, ritorno ai grandi valori spirituali».

Infine *Le Bien Public* di Gand affermò di scorgere nell'opera attuale della Chiesa, in questa svolta della storia, i segni di una nuova primavera cattolica che prudentemente preparata da Pio XI è ora celebrata dal suo glorioso successore. Segni di questa primavera sono appunto l'opera del Papa per la pace e l'eco vastissima ch'essa ha nel mondo. «Passando i confini del suo Stato temporale Pio XII reinstaura un'opera che s'indirizza all'universo, si mette a capo d'una Crociata che mira alla restaurazione dei principi che valsero al mondo la nascita di Cristo e che furono riconosciuti subito dai Re Magi».

Non meno espliciti nel plauso furono i giornali di lingua fiamminga tra i quali lo *Standaard* che commentò i tre avvenimenti nella rubrica *attualità* segnalandone la coincidenza e l'importanza ai fini della pace e riproducendo un'informazione del *Nieuwe Rotterdamsche Courant* riassume il significato dei discorsi pontifici in questa frase: «Ogni sforzo per la pace fondato sulla ragione e la giustizia può contare sulla cooperazione del Vaticano».

Atmosfera superiore

«Un'azione pacifica comune»; così intitolava il *Tyd* il commento ai discorsi natalizi dei Capi e uomini di stato osservando che tutti sono sorpassati dal messaggio del Papa e dall'attività cooperante di Roosevelt. L'*Handelsblad* commentava l'invito ai paesi in guerra a determinare le condizioni alle quali può esser fatta la pace e dà largo spazio anche ai commenti stranieri e una simile rassegna fece pure il *Centenaar* aggiungendo esser chiaro che il Papa «mette le fondamenta della pace giusta nel più puro spirito cristiano, alzandosi al disopra delle passioni umane. Il testo dell'allocuzione pontificia è stato dato, senza commentario, anche dal *Nieuws van den dag*, dal *Volk en Staat* e dalla *Gazet van Antwerpen* i quali tutti notano anche l'importanza della nomina dell'Ambasciatore Taylor.

In sostanza da ogni parte si è concordemente rilevato che l'opera pontificia per la pace corrisponde all'ansiosa attesa dei popoli e che i discorsi pontifici tra l'urto di tanti errori e l'inasprirsi di tante polemiche interessate, trasportano gli animi in un'atmosfera superiore; i punti che il Santo Padre ha voluto indicare come quelli che debbono essere alla base di una pace duratura s'impongono ormai alla considerazione di coloro che saranno chiamati a trattare per ristabilire la concordia tra i popoli.

Particolari dell'azione finlandese contro le difese russe attorno a Salla

STOCCOLMA, 23.

La battaglia di Salla, che dura ormai da oltre un mese, da quando cioè i russi vennero arrestati nella loro avanzata su Kemijärvi, si svolge ora attorno a Markäjärvi, sulla strada fra Kursu e Salla, dove i russi, nella loro ritirata, hanno costituito una nuova linea di difesa. Su un fronte di un centinaio di chilometri, l'esercito russo, superate le colline di Maanselka, si era portato fino ai due punti estremi di Kemijarvi e di Savukoski, allineandosi quasi parallelamente al corso del fiume Kemijoki ad una decina di chilometri dalle due rive.

Il generale Vallenius lanciò il contrattacco su tre direttrici: da Savukoski, in direzione sud orientale lungo il fiume Tennijöjoki; da Kemijärvi lungo la carrozzabile di Salla; e al nord di Salla, parallelamente al confine russo, allo scopo di disturbare le retrovie sovietiche. Questo attacco, sulle colline di Karhu Tunturi, obbligò i russi a retrocedere per non vedersi tagliata la strada ai rifornimenti. Già si sa quanto disastrosa sia stata questa ritirata per l'esercito rosso il quale vi ha perduto varie migliaia di uomini e ha lasciato in mano ai Finlandesi importante materiale da guerra. I russi però, i quali registrano da parecchie settimane solo attacchi di pattuglie senza nessuna importanza.

Come informa il bollettino finlandese di ieri sera, i russi hanno iniziato contro Viipuri una nuova lotta incruenta: la lotta degli altoparlanti. Situati a poca distanza dalle avanguardie finlandesi, gli altoparlanti sovietici gettano notizie allarmistiche invitando i finlandesi ad arrendersi e minacciando in caso contrario lo sterminio. Ieri gli altoparlanti hanno annunciato l'occupazione della città entro tre giorni. Chissà poi su quali calcoli avranno basato queste loro previsioni: certo che le minaccie sono state più volgari e degne della crudeltà sovietica. Se i Finlandesi non si arrenderanno, giungeranno gli aiuti tedeschi i quali uccideranno tutti i Finlandesi. L'impressione che queste notizie hanno causate fra le file dell'esercito finnico è quelche che esse meritavano data la loro fonte. E' significativo però che l'alto Comando russo abusi del nome di un suo alleato, il quale ha sempre protestato di essere e di voler essere neutrale nel conflitto russo-finlandese, per far pressione sui Finlandesi, e attribuisca a lui l'intenzione di diventare il carnefice del popolo finnico. Misteri della psicologia bolscevica?

Echi d

I comm Halifax consigli

(G. G.) — *polerizzati at scorso di Go Le altre auto negli ultimi g do piano di f delle due cor l'altra parte.*

La stampa nistro Goebb problema dell La stampa te insistendo pre della neutrali

Nel discors che la causa, conflitto si (franco-inglese presente che polacco risale to ciò che ha nella primave avvertire la gressione con vocata la m non solo dell ghilterra che giunto la su

Dopo la p zurro» ingles sco e del «L polemiche or teresse, data biettivo e dir dei testi uffi mente in chi

Quindi le possono aver alla propagan blico che no bilità di esan da ambedue

La parte de offerto mater quella relativ «Ciascuna p Churchill — stanza il coc mangerà per ra che la ten il suo turno tempesta non sempre più spargerà a Non v'è spera verso un'azio e l'Inghilterr vessero firma rimarrebbe d la loro marin sedimenti rid le opposte b zismo e del senti queste Churchill no proprio in tralità per g degli Alleati.

Churchill parole citate posizione de più difficile losa la loro conflitto che durre fino a

2) Solo une tranno evitar diti separat in cui è sta Gli Alleati di essere fo possono cont mento unitar trale.

Questo inv

I progressi del cattolicismo del Giappone

(Informazioni Fides)

Sono giunte dal Giappone le statistiche di quelle missioni, compilate dal Padre C. Oertle, S. V. D., della missione di Niigata, pubblicate dalla Commissione Missionaria.

Dando uno sguardo alle due tavole fitte di cifre si nota subito che nel Giappone propriamente detto vi fu un aumento dei Battesimi di adulti (220) e nel numero dei fedeli (4.272) veramente straordinario, avvezzi come siamo a cifre ben più modeste. Fino ad ora l'aumento più forte si era avuto nel 1931, quando i fedeli erano aumentati di 3.525, cioè assai meno che nel 1939. L'anno scorso l'aumento era stato di soli 1.631. Anche in Corea si è progredito ed i fedeli sono aumentati di 8.095, nonostante la diminuzione di 998 fedeli nella Prefettura Apostolica di Zenshu, diminuzione dovuta all'emigrazione interna dal sud verso il nord; del resto anche a Zenshu i Battesimi di adulti furono 332, il che dimostra che si lavora e si ottengono buoni frutti.

Ritornando al Giappone propriamente detto, rileveremo che dove meglio si raccolse è sempre nelle grandi metropoli Tokyo ed Osaka (nella prima vi furono 568 Battesimi di adulti e nella seconda 229), dove il popolo cerca sollievo e consolazione spirituale in questi tempi tristissimi, specialmente tra l'elemento femminile, nè mancano tra i catecumeni studenti universitari in buon numero, desiderosi di sciogliere l'enigma della vita attraverso la Religione.

Il numero dei Battesimi di adulti nel Giappone propriamente detto è stato di 1.991, in Corea di 6.067 ed a Formosa di 102, cioè complessivamente per l'Impero Giapponese di 8.160. Ai battesimi di adulti si debbono aggiungere 220 conversioni, 70 nel Giappone, 142 in Corea ed 8 a Formosa, ottenute fra i protestanti. I Battesimi di bambini furono 3.449 nel Giappone, 6.919 in Corea e 355 a Formosa, ed in totale 10.723. Il numero dei cattolici che il 30 giugno 1938 erano 113.488 nel Giappone, 148 187 in Corea, 9.228 a Formosa, ed in totale 270.903, un anno più tardi, cioè al 30 giugno 1939, erano saliti a 117.760 nel Giappone, a 156 282 in Corea, a 9.149 a Formosa e complessivamente a 283.191, segnando un aumento di 12.588. Non sono certo gli aumenti che vengono segnalati da molte altre missioni e specialmente dall'Africa Centrale, ma se si tien conto delle condizioni in cui si svolge l'apostolato nel paese del Sole Levante e specialmente delle circostanze particolari attuali non si può a meno di esserne più che soddisfatti.

Non bisogna dimenticare che il Giappone, da oltre due anni si trova in guerra e che tutte le attenzioni e tutte le risorse nazionali sono concentrate per ottenere una soluzione del conflitto che appaghi le aspirazioni giapponesi. Cinque sacerdoti cattolici, una ventina di seminaristi e moltissimi fedeli sono mobilitati e non pochi hanno dato la vita per la patria sui campi di battaglia, tra questi il figlio maggiore del notissimo cattolico Ammiraglio Yamamoto. In tali circostanze l'apostolato dei laici di Azione Cattolica non può svolgersi come si vorrebbe, senza dire che i catecumeni, specialmente nelle campagne, trovano gravi difficoltà a frequentare l'istruzione religiosa.

Inoltre, pur mostrandosi i cattolici veri patrioti, a parole ed a fatti, la guerra europea ha risuscitato i secolari pregiudizi contro il sospettato spionaggio da parte degli stranieri, specialmente di quelli appartenenti a potenze belligeranti, e così i missionari sono molto osservati e talvolta sospettati di spionaggio.

Non solo, ma gli stessi sacerdoti giapponesi sono coinvolti in questi sospetti, perchè considerati amichevoli strumenti degli stranieri. Non è chi non veda il danno enorme che, in certi ambienti, porta questo stato di cose all'attività missionaria.

Hanno quindi tanto maggior valore i progressi compiuti in questi ultimi tempi dalla Chiesa giapponese e tanto maggior merito il lavoro degli operai evangelici in quel paese.

Alunni di una scuola francescana premiati alla presenza del Mikado

SAPPORO (Giappone).

Tutte le scuole secondarie del Giappone hanno partecipato, lo scorso novembre, ad un grande concorso atletico indetto a Tokio. Sei alunni della scuola commerciale che i Francescani dirigono a Sapporo hanno conseguito un premio per il lancio. Ed essendo il concorso presieduto dall'Imperatore, la scuola della missione ha avuto una grande pubblicità e tutti hanno voluto sapere che, fondata solo da sei anni, conta già 750 allievi.

Il lavoro dei Francescani nel Giappone è continuo e fruttuoso. Anche ad Iroshima, in soli otto mesi, hanno ricostruito l'orfanotrofio che era stato distrutto dalle fiamme il 28 marzo 1939. Alla solenne riapertura dei locali hanno presenziato numerose personalità cittadine.

necessità di presentare alla grande massa dei non cristiani la verità della Fede in bella forma letteraria ed incitando i seminaristi delle varie diocesi dell'India meridionale a divenire perfetti possessori della lingua materna, per potere un giorno predicare e scrivere bene.

La morte di un capo cattolico alle Figi

CAWACI (Isole Figi, Oceania).

Chi voglia spiegarsi la lentezza dei progressi missionari nelle isole Figi, nonostante i generosi sforzi degli operai evangelici, non deve dimenticare che i grandi capi del paese, sono protestanti wesleyani. Ve n'era uno cattolico: Leone Ro Lagivala, e la morte lo ha rapito recentemente, a 65 anni di età.

Suo padre, in seguito a malintesi colla missione protestante, si era fatto cattolico nel 1902, seguito nel suo gesto da tutta la sua tribù di circa mille persone. Allora il vecchio capo mandò suo figlio Leone, che era già sposato, alla scuola centrale di Cawacy, perchè vi apprendesse a fondo il catechismo cattolico. Finiti gli studi e nominato, dopo qualche tempo, capo distretto dal Governo, Ro Lagivala appoggiò in tutto il possibile gli sforzi dei missionari, facendo anche costruire una grande chiesa ed una scuola distrettuale assai fiorente.

Profondamente penetrato del senso del proprio dovere, diede tutto il peso della sua autorità ad impedire energicamente il dilagare dell'immoralità nei suoi villaggi: interdetta ogni riunione notturna di carattere equivoco, le unioni illeggittime, il divorzio, cosicchè oggi la sua tribù si può citare a modello di tutte. La provincia di Namosi, dove la tribù ha sede, era una delle più miserabili delle Figi, infestata dalla tubercolosi; oggi è divenuta prospera, con famiglie numerose e figlioli pieni di vita nel lavoro. Il compianto capo seppe anche formare bene i suoi figli; ne lascia due che hanno, come lui, ricevuto una completa educazione cattolica alla scuola centrale di Cawaci. Il maggiore prenderà il suo posto come capo di tribù e di distretto: l'altro è riuscito primo alla scuola di medicina di Suva e da dodici anni rende preziosi servigi nella colonia come medico indigeno.

Una dotta conferenza del Rettore dell'Ateneo Cattolico di Pechino

PECHINO (Cina).

Il magnifico Rettore dell'Università Cattolica di Pechino, P. Rahmann, della Società del Verbo Divino, ha tenuto, ad un folto pubblico di ecclesiastici radunati nella sala del nuovo padiglione delle Scienze, una interessante conferenza etnologica.

Versatissimo in materia, anche come ex redattore capo della rivista «Anthropos», che fa testo nello studio delle religioni delle basse caste dell'India e dell'Indocina, egli ha mostrato in modo perentorio che, nonostante comuni credenze in contrario, la religione primitiva dell'umanità non è stata il Totemismo, ma il Monoteismo. Classificando le primitive civiltà in civiltà di raccoglitori e civiltà di coltivatori, egli ha brevemente tracciato la descrizione della vita economica dei primi uomini.

Dimostrato poi che la prima cellula della vita religiosa: animismo, culti astrali e sacrifici, chiuse ricordando all'uditorio che i missionari sono i più grandi pionieri della scienza etnologica e che una conoscenza profonda dei suoi problemi torna utilissima per una vigorosa apologetica.

Conversazione missionaria e concerto d'organo alla Radio Vaticana

Giovedì, 25 Gennaio, alle ore 12,30 su onda di mt. 31.06 e alle 19,30 su onda di mt. 48.47 sarà trasmessa una conversazione sul tema Missionario: *Il mondo non cristiano.*

Inoltre, nello stesso giorno, alle 17, la Radio Vaticana trasmetterà dal Pontificio Istituto di Musica Sacra un programma di Musica Sacra per Organo, eseguito dal Maestro Germani. Questa trasmissione verrà diffusa su onda di mt. 31.06 e 50.26.

Si ricorda che ogni lunedì viene trasmessa una rassegna settimanale di notizie cattoliche in italiano. Ore 12,30 su onda di mt. 31.06 e alle ore 19,30 su onda di mt. 48.47.

Il cielo su Dante all'Ambrosiana

MILANO, 23.

Si è aperto oggi nell'aula dell'Ambrosiana, sotto gli auspici dell'Alta Cultura, il ciclo di conferenze o letture indette dalla sezione milanese della *Società Dantesca*

VITA CATTOL

Ottava di preghiere per l'unità della Chiesa

7° giorno: Il ravvedimento e la conversione del popolo ebreo

«Il fatto del popolo ebreo, scrive A. Nicolas, è soprannaturale, tanto prima di Cristo quanto dopo Cristo. Prodigiosa la sua esistenza e prodigiosa la sua sopravvivenza. Spareero le razze dei Babilonesi e degli Assiri, i Greci e i Romani stessi non sono che una memoria; ma cinquemila anni non poterono nè distruggere nè snaturare questo popolo, che sfida le prove del tempo e della sfortuna oggi, come sotto gli imperatori Tito e Adriano.

Resiste alla decomposizione pur non essendo unito, bensì disperso su tutta la faccia della terra; disperso dappertutto e dappertutto distinto, errante e infusibile. Non è necessario recarsi in qualche paese per vederlo; esso stesso viaggia per mostrarsi.

Popolo prodigioso per la luce che godeva quando erano universali le tenebre, e per l'accecamento in cui è immerso quando divenne universale la luce; prodigioso perchè vide 20 secoli prima che si avverasse l'avvenimento principale della storia e non lo vide quando questo avvenimento si compì e neppure per 20 secoli dopo».

Il Venerdì Santo di ogni anno la Chiesa prega per i Giudei; chiedendo che sia tolto il velo che impedisce loro di vedere la verità, che il loro cuore si converta, che cessi il loro accecamento e riconoscano in Esù Cristo, vera Luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo, Sole di Verità e di Giustizia.

In realtà sembra che il Signore ascolti questa preghiera della Chiesa poichè ogni anno sono relativamente numerosi gli ebrei che si convertono. Le statistiche parlano di 1 ogni 10.000 con una media annua di circa 1700. Negli ultimi 5 anni nella sola Parigi si ebbe una media di circa 290 conversioni ogni anno; e a Vienna dal 1910 al 1924 furono 5355 i Giudei che sono diventati cattolici.

Vi sono alcuni Istituti come quelli dei Padri di Sion, fondato da T. Ratisbone, lui pure ebreo convertito, che lavorano appunto a questo scopo. Ma soprattutto è necessaria la preghiera.

Ad imitazione della Chiesa preghiamo il Signore per il ravvedimento di questo popolo e ripetiamo oggi specialmente l'invocazione introdotta dal Santo Padre Pio XI nell'Atto di Consacrazione del genere umano al Sacro Cuore di Gesù: «Riguardale, o Signore, con sguardo di misericordia i figli di quel popolo che fu un giorno il vostro prediletto: fate che su essi discenda oggi il battesimo di redenzione e di vita il sangue che un giorno hanno invocato sopra se stessi».

Luigi Biasoni un apostolo della carità vincenziana

TRENTO, 23.

Il maestro Luigi Biasioni era una delle figure più eminenti della nostra città, colui che per quasi quarant'anni era stato l'avvocato e il segretario dei poveri, il vessillo e il simbolo vivente della carità vincenziana dell'intera diocesi.

Entrato nella prima Conferenza di San Vincenzo cittadina due anni dopo la sua fondazione e cioè nel 1898, ne diveniva l'attivo vice-presidente nel 1901 e il presidente impareggiabile nel 1911, quando assunse anche la carica di presidente del Consiglio provinciale e come tale fondò in seguito delle Conferenze in parecchi luoghi dell'Archidiocesi.

Figura simpaticamente e largamente nota in città e fuori come maestro ed educatore distinto, come botanico e ittiologo di valore, egli riflise soprattutto per la sua instancabile attività caritativa, che lo rese popolarissimo in tutti gli ambienti cittadini e gli guadagnò la riconoscenza sentita di migliaia di poveri e l'ammirazione unanime ed universale.

In questo trigesimo della sua morte, poche righe bastano per misurare l'ampiezza la grandiosità, la bellezza di una vita tutta consacrata a sollievo dei poveri e dei sofferenti, tutta spesa con perseveranza eroica per l'elevazione e la salvezza di tante anime minacciate dal naufragio della disperazione.

Duemila ottocento e ottanta quattro sono state le famiglie da lui assistite per un periodo di tempo variante da un mese a 16 anni. Oltre un milione in denaro e circa mezzo milione in generi alimentari sono passati dalle sue mani benefiche in quelle dei tribolati dalla sventura, senza contare altre prestazioni quali i pranzi ai poveri allestiti a Natale e in altre occasioni straordinarie. Incalcolabile il sollievo portato alle famiglie contro i rigori dell'inverno con la distribuzione di legna.

Ammirabile la sua assiduità alle adunanze settimanali e nelle visite a domicilio, tanto che in parecchi anni non mancò mai.

I più squallidi tuguri, le soffitte più anguste, le scale più sgangherate conobbero il suo passo assiduo e il suo imperturbabile sorriso di bontà.

Più prezioso che non l'aiuto materiale così largamente distribuito, era il soccorso morale portato a centinaia e migliaia di anime oppresse e avvilite dalla sventura o dalla colpa. Cuore sensibilissimo egli vedeva nei poveri la sua famiglia, li amava di un affetto tenero e paterno, che si effondeva soprattutto verso gli ammalati, i bimbi e i fanciulli, e dovunque entrava, diffondeva conforto e rassegnazione, calmava tempesto e rasserenava coscienze, riaccendeva la fede e la speranza, sollevando le menti e i cuori a Dio.

Nella preghiera, nella meditazione, nell'Eucaristia e nella pratica schietta e costante dei doveri cristiani, egli attinse la forza di proseguire il suo arduo cammino di apostolo fino ai suoi giorni estremi, fino alla grave età di 80 anni.

Chi la mattina fosse entrato nel coro destro della chiesa dei PP. Stimatini lo spalle si diresse tra le vie parate a festa e seguita dall'Ayuntamiento di Durango e dal colonn. Hidalgo de Cisneros in rappresentanza della autorità militare. Alla porta del tempio stava ad attendere la devota Immagine l'Amministratore Apostolico della Diocesi, Mons. Lauzurica, che baciò con emozione i piedi della Vergine e l'accompagnò nell'interno del tempio tra le musiche dell'Orfeon e i canti commossi del popolo.

Alla mattina seguente si ebbe il gran Pontificale officiato dall'esimio Prelato che all'evangelo rivolse la sua parola vibrante di commozione alle migliaia di fedeli, esortandoli ad alzare al cielo i propri canti di ringraziamento, giacchè dal Generalissimo Franco all'ultimo figlio di Durango avevano dato le loro offerte sì che in breve tempo la chiesa era stata restaurata e abbellita in modo da sembrare nuova del tutto.

Assistevano S. E il Ministro della Giustizia, in alta uniforme, in rappresentanza del Governo, il colonn. Hidalgo de Cisneros per il Governatore militare, il Governatore Civile di Vizcaya, sig. Ganuza, e il Presidente della Deputazione di Vizcaya, più deputati provinciali e consiglieri dell'Ayuntamiento di Bilbao.

S. E. Mons. Lauzurica diede alla fine la benedizione papale ch'era stata benignamente accordata per tale circostanza.

Altra emozionante funzione fu il trasporto del Santissimo dall'antica chiesa alla nuova, fatto a sera inoltrata con tutta la pompa liturgica fra ali di popolo devoto con fiaccole accese, che cantava devoti inni sacri riparando i sacrileghi orrori sofferti dalla bella Durango.

La gioventù cattolica femminile di Milano per un tempio a S. Agnese

MILANO, 23.

Domenica, festa di S. Agnese, fu la giornata di raccolta per la costruzione della chiesa di S. Agnese, da parte della Giov. Catt. femminile ambrosiana, che iniziò la questua con una devota cerimonia alle ore 7 nella Basilica di S. Lorenzo.

Il degno Successore di Ambrogio rievocò la figura della grande Vergine Martire e l'eletta accolta della gioventù femminile di Azione Cattolica che raccolse poi l'obolo per erigere alla periferia di Milano nel cuore delle Case Minime di Vialba un Santuario in onore di S. Agnese.

La pia iniziativa delle giovani cattoliche di Milano fu ripetuta in tutte le parrocchie della Archidiocesi mentre numerosi sono stati gli offerenti che personalmente od a mezzo cartoline vaglia hanno inviato il loro obolo per questo scopo.

Il Rettore Magnifico dell'Università Cattolica ha inviato al Cardinale la seguente lettera filiale: «Eminentissimo Principe - Alcune studenti della nostra Università, per festeggiare il mio compleanno, hanno voluto offrirmi della biancheria da altare,

Generoso don... Governatore p...

Le solennità ... zio, hanno rives... un carattere spe... vità, giacchè fu... la prima volta ... storali dell'orgar...

Lo strumento, ... tile Consorte di ... na Bianca Gazz... Rino Pinchi di F... per la costruzio... Cattedrale di A...

S. E. Mons. L... stolico di Gimm... zione, dopo aver... nefattrice a nom... cattolici del Vic... dalle parole del... *lenavi animam* ... alata ed eloquen... l'anima a Dio, ... ambientazione sp... e la contemplazi...

La giornata de... a...

Anche nella ... questa manifesta... ilica, indetta da S... stato fra noi dor... bino che in varie... le finalità dell'O... conoscere e di so... Facendo eco alla ... stro amato Pasto... tiva collaborazio... dell'Azione Catto... costiera prevalen... no largamente a ... nemerita Opera.

Il congresso ... cattolic...

Si è tenuto do... 15° Congresso del... tolica di Moravia... Ecc. Giuseppe Ku... una bella e dott... sottolineato come ... la morale cristian... la vita nazionale. ... tolica di Moravi... iscritti.

Attività spir... dell'Azione ...

Ad...

Nella *Rivista Di...* il decreto, già emes... in cui Mons. Arci... Diocesano per la di... stra diocesi. Le d... Cardinalizia sono se... civescovili. Dopo d'... piacimento per il la... la Giornata Diocesa... gato per l'A. C. il C... fermando in carica, ... sulta Diocesana gli ... diocesani.

A Pergola i Fanc... brato la loro giorn... venuto espressament... la Messa della Co... volgendo la sua ... schiera dei fanciulli... aperto la settimana ... là signorina Rosina ... da D. Ridolfi e D. ...

A Luvorno il movi... Cattolica procede co... risultati allenandosi ... Vescovo, nello spirito ... *nate di studio»* pres... lombrosane e con l... la prove di cultura, ... come appunto lo di... di questi giorni con... *ne Donne* e della *Gi...* sotto l'ambita presid... cioni. Nell'*Istituto ...* di San Giovanni Bo... ro, secolare e regolar... dall'Assistente Eccles... calanei, il Vescovo h... cinzioni. Il *Gagliard...* all'Associazione *Aux...* Salesiani. Il Consigli... alla Diocesi il *Gagl...* Mons. Vescovo ha il...

Notiziario polacco

La sessione del Consiglio nazionale Conferenza di Giorgio Duhamel - Nei territori occupati

ANGERS, 23.

Si annuncia che in questi giorni, si inizierà nella sede dell'Ambasciata di Polonia a Parigi, la prima sessione del consiglio nazionale polacco. Il Presidente della Repubblica, Raczkiewicz, ed il presidente del consiglio dei ministri, generale Sikorski, pronunceranno discorsi inaugurali.

Ignazio Paderewski, presidente del consiglio nazionale, dopo aver rivolto ai presenti parole di occasione, inizierà i lavori della sessione, secondo l'ordine del giorno prestabilito in pieno accordo col Presidente della Repubblica e col Governo.

Nella sede dell'ambasciata polacca di Parigi, alla presenza dei ministri polacchi Stronski e Seyda, di numerose personalità del corpo diplomatico, del mondo politico ed intellettuale, Giorgio Duhamel, dell'Accademia Francese, ha parlato delle forze morali ed intellettuali della Polonia, che hanno consentito alla nazione polacca di vincere tutte le più dure prove e che le daranno la forza di ricostruire la sua indipendenza. Alla conferenza, che è stata seguita dalla più grande attenzione e coronata da unanimi consensi, è seguito un ricevimento offerto dal dottor Frankowski e dalla signora.

Il giornale americano *New York Post*, in una lunga nota del suo inviato speciale a Varsavia, mette in rilievo che il trenta per cento delle case di Varsavia è stato completamente distrutto dai bombardamenti tedeschi, un altro trenta per cento delle case può essere riattato con notevole spesa; un altro trentacinque per cento, quantunque un po' danneggiato, può essere ancora abitale; solo il cinque per cento delle abitazioni non ha sofferto danni di alcuna specie.

L'Agenzia *Pat* riceve da fonte rumena che le autorità sovietiche hanno proceduto al censimento dei rifugiati polacchi, giunti nei territori polacchi occupati dall'Unione, dal territorio occupato dalle truppe germaniche. Secondo la statistica sovietica, pare che il numero dei polacchi, che hanno abbandonato il territorio occupato dal Reich, oltrepassi il mezzo milione. Dalla medesima fonte romena, si ha notizia che le autorità sovietiche di Lwow hanno pubblicato una recente ordinanza, in base alla quale, tutti gli uomini atti alle armi abitanti nei territori polacchi occupati, hanno l'obbligo tassativo di iscriversi, entro brevissimo tempo, presso gli uffici sovietici di reclutamento. Lo stesso decreto stabilisce che tutti coloro, che saranno giudicati idonei al servizio militare, potranno, in caso di necessità, essere incorporati nell'armata rossa.

L'*Agenzia Belga* riceve da Berlino che i polacchi, che si trovano in Germania, sono impiegati in diversi lavori. Nei distretti di Magdeburgo e di Berlino, secondo la medesima agenzia, si trovano circa trenta mila polacchi, tremila dei quali sono impiegati a lavori di costruzione e stradali; altri sono adibiti ai trasporti od alla pulizia delle strade.

Bombardamenti e stragi dopo un anno di tranquillità a Sanyuan

SANYUAN (Shensi, Cina).

Questa Prefettura Apostolica, affidata ai Frati Minori italiani, aveva goduto, per tutto l'anno scorso, di grande tranquillità, contro ogni previsione. Ma nei giorni dal 10 al 13 ottobre 1939 le nostre cristianità hanno passato ore di grande panico per numerose incursioni di aerei giapponesi. I morti sono stati numerosi in tutte le località colpite; sembra però che tra questi non ci siano dei cristiani e che anche le opere delle missioni non abbiano subito danni. L'ospedale diretto dalle suore ha accolto una quindicina di feriti, due dei quali morirono dopo aver ricevuto il Battesimo.

Le seguenti cifre documentano i frutti dell'apostolato nella Prefettura. Eretta alla fine del 1931 con poco più di 3.000 cristiani oggi ne conta 10.158. Vi fioriscono l'Azione Cattolica, il Terz'Ordine francescano e la Pontificia Opera della Propagazione della Fede. Nel 1939 furono amministrati 3.188 Battesimi, distribuite 86.028 Comunioni, istruiti 2.116 catecumeni. Le scuole hanno avuto 915 alunni ed i dispensari hanno dato 21.540 consultazioni. (*Fides*).

I quozienti di natalità nei capoluoghi d'Italia

Sono stati resi pubblici i quozienti di natalità per l'anno 1939 nei Comuni Capoluogo di provincia. Ecco i dati in ordine decrescente:

1 Littoria 46,1; 2 Zara 37,4; 3 Derna 37,2; 4 Matera 36,7; 5 Foggia 35,4; 6 Avellino 34,4; 7 Nuoro 33,0; 8 Taranto 32,4; 9 Bari 31,7; 10 Cosenza 31,6; 11 Caltanissetta

CRONACA DI ROM

NEGLI ISTITUTI DI CULTURA

«La retractatio textuum»

Mons. Vannutelli al Biblico

S'ascolta sempre volentieri Mons. Vannutelli, che la sua parola dotta e arguta sa animare con quella vivacità e buon umore, che gli sono propri. Lo provò il numeroso uditorio che si accalcava domenica scorsa per l'annunziata sua conferenza al Pontificio Istituto Biblico. La grande sala era gremitissima. Vi notammo il Rev.mo Don Pietro Salmon, Abbate del Pontificio Monastero di S. Girolamo; il Rev.mo P. Giacomo M. Vosté O. P., Segretario della Pontificia Commissione Biblica, e molti altri del clero tanto secolare che regolare e del laicato.

L'illustre oratore, che prese a tema del suo dire: La «retractatio textuum» e la questione sinottica, esordì con limitarne e precisarne il soggetto. Non proponendosi di definire la questione sinottica; ma solo di studiare i fenomeni che possono aiutare a definirla, premette come punto d'intesa, che nei tre primi evangeli (di Matteo, di Marco, di Luca) si trovano parti comuni e sinottiche, parti proprie ad un solo dei tre (come il figlio prodigo di Luca), e, per contro le parti comuni, elementi propri ad un solo, come il giovinetto coperto di sindone in Marco.

A spiegare la concordia di pensieri e di successione che è nelle parti comuni, è ammesso non bastare la *sola* dipendenza di esse dalla sola predicazione orale, ma si richiede dipendenza da fonte scritta, che potè esser benissimo il più antico dei tre evangeli, per gli altri due, cioè l'opera di S. Matteo, per S. Marco e S. Luca. Per le parti proprie di solo Marco, di solo Luca, si può ricorrere a notizie avute da essi oralmente o attinte da altre fonti scritte; p. es. le narrazioni dell'infanzia in S. Luca; il cieco Betsaidense in Marco.

Quanto alle parti comuni, derivando esse, come s'è detto, da fonte scritta, per ben comprendere che voglia dire dipendenza d'un evangelista da uno scritto a lui precedente, di Marco, p. es., dallo scritto di Matteo, bisogna ben conoscere due cose: nel caso, verosimilissimo, che l'Evangelista seguente (Marco) usasse non l'originale del precedente, ma una copia di esso, bisogna ben conoscere come si facesse e che effetti producesse, la *descriptio*, la trascrizione, presso gli antichi; bisogna inoltre ben conoscere come solessero gli antichi rimaneggiare (*invertere*, presso Tacito; *retractare*, presso Aulo Gellio) le fonti scritte che usavano per comporre i loro libri.

Perchè i suoi uditori potessero farsi una immagine approssimativa dell'uno e dell'altro gruppo di fenomeni, di quelli, cioè dovuti al rifacimento, l'oratore ha distribuito loro l'estratto di tre pagine del suo ben noto periodico *Synoptica*, nelle quali, su tre colonnine affiancate, era riprodotto il testo greco di quel passo di S. Marco contenente il racconto del giovane ricco che non ebbe coraggio di seguire Gesù (Mc 10, 17-31), come si legge nel codice Vaticano (B), nel Cantabrigiense (D) e presso Clemente Alessandrino nel 4° capitolo del *Quis dives salvetur*.

Poi Mons. Vannutelli è venuto a parlare della gran luce che sulla questione degli Evangeli sinottici getta lo studio delle altre sinossi, sia bibliche (come quella dei Re e Paralipomeni, e dei tre testi greci di Tobia), sia extrabibliche (come quella delle due recensioni e dei molti codici degli *Acta Pilati*, da lui recentemente pubblicati in un volume, e quella del *Protoevangelium Jacobi* che va stampando in Synoptica).

Del resto, ha concluso, qualunque antico rifacimento di testo può giovare a illuminare la secolare questione dell'origine degli Evangeli Sinottici: p. es. le due recensioni che ci son tramandate del de *martyribus Palaestinensibus* d'Eusebio, e anche le due recensioni, così dette Orientale ed Occidentale, degli Atti Apostolici. Con tali raffronti ed esami si può far via via progredire lo studio della questione sinottica verso quella soluzione che possiamo augurarci definitiva.

La dotta conferenza, esilarata dal quell'amenità di aneddoti, digressioncelle, spiritose uscite, che Mons. Vannutelli sa trarre dal ricco tesoro della sua scienza e lunga esperienza della scuola, fu dallo scelto uditorio seguita col più vivo interesse ed infine calorosamente applaudita.

Corso di filosofia rosminiana

Iersera lunedì, l'Istituto di studi filosofici ha iniziato una serie di conferenze rosminiane presso la sede della R. Università alle ore 18 con la conferenza del padre Bozzetti, Preposito Generale dell'Istituto dalla Carità sul pensiero di Rosmini nell'ultimo sviluppo della teosofia.

Seguiranno nel mese di gennaio, febbraio e marzo, conferenze dei professori P. Ca-

FESTA DEGLI EX-ALUNNI «S. GIUSEPPE-DE MERODE»

Una giornata di festa al Collegio S. Giuseppe in piazza di Spagna, ha trascorso, come ogni anno, l'Associazione ex alunni, che conta oltre 600 membri.

Dopo avere assistito devotamente alla S. Messa nella cappella del Collegio gli ex alunni passarono nel salone delle feste per l'assemblea generale.

Il rev.mo Fr. Francesco, Assistente del Superiore Generale, e in rappresentanza dell'Onoratissimo, volle presenziare la bella riunione. Con lui era il Direttore del Collegio Fr. Regolo, il Direttore dell'Istituto La Salle Fr. Leone Romanini, anche egli ex alunno del Collegio, il Preside Fr. Sigismondo, nonchè i Cappellani con una eletta schiera di insegnanti.

Il presidente dell'Associazione prof. Nicoletti, dopo le preci d'uso, diè lettura del telegramma d'omaggio inviato dal Santo Padre e lesse poi la risposta con cui l'Em.mo Cardinale Maglione partecipava l'implorata benedizione apostolica.

Scopo principale dell'assemblea era la relazione morale e finanziaria sulle varie attività sociali nell'anno trascorso.

Ma prima il Presidente rievocò con filiali commosse parole la figura del compianto fr. Edoardo, già suo maestro e fondatore dell'Associazione, passato a miglior vita nell'aprile u. s. Richiamò tra gli altri soci defunti le due simpatiche figure di Enrico Monani e di Ernesto Coletti che per lunghi anni fecero parte del consiglio direttivo e diedero tanta della loro attività a vantaggio dell'Associazione; e ricordò la tragica fine del giovane ingegnere Carlo De Sarno, i cui ultimi momenti, confortati dal Pane dei forti, ebbero tutti i segni di un'anima eletta veramente predestinata alla gloria dei Cieli.

Passando alla relazione, ebbe il primo posto la conferenza di S. Vincenzo de' Paoli che provvede al soccorso di famiglie bisognose della borgata Prenestina. I sussidi elargiti sotto varie forme ammontano a non meno di 20 mila lire. Ad essi vanno congiunti gli aiuti spirituali favoriti dai confratelli, coadiuvati dagli alunni del Collegio e del De Merode: istruzioni catechistiche ogni settimana, visite periodiche ai bisognosi, eresime e prime Comunioni, funzioni religiose nella piccola chiesina, culminate nella solenne processione eucaristica per il *Corpus Domini*.

Seguì la relazione sulla biblioteca, sull'attività del circolo, il pellegrinaggio a Pompei, la gita a Gaeta, e altre. Per la rinnovazione delle cariche sociali furono eletti nuovi consiglieri: Adami, D'Archino, Mugnai, Zammerini.

Terminata la relazione, il nuovo direttore dell'Associazione Fr. Alberto di Maria prese la parola per congratularsi coi soci dell'utile lavoro fatto sinora, raccomandando in modo particolare il lavoro di reclutamento che miri a portare all'associazione tutti i propri compagni di classe, e il lavoro di collaborazione per il bollettino, per il circolo, per la filodrammatica, per qualunque bella e buona iniziativa che rientri nell'orbita delle attività dell'associazione.

Alle ore 13 soci e famiglie si riunirono in uno dei refettori del Collegio, dove regnò la più schietta allegria. Alle 15,30 un interessante trattenimento chiuse la bella giornata.

DALLE DIOCESI SUBURBICARIE

L'Em.mo Cardinale Carlo Salotti prende possesso della Diocesi di Palestrina

PALESTRINA, 23.

Sua Eminenza il Signor Cardinale Carlo Salotti ha preso possesso della diocesi suburbicaria di Palestrina, per mezzo di Sua Ecc. Mons. Benigno L. Migliorini, Amministratore Apostolico, nominato dallo stesso Em.mo Principe suo Procuratore, affinchè compisse tale atto in sua vece e in suo nome. S. E. Mons. Migliorini era accompagnato dal capitolo cattedrale e dal clero secolare e regolare prenestino.

Sua Eccellenza assisosi al faldistorio, sulla predella dell'altare, il Cancelliere Vescovile, Mons. Tomassi, ha letto la bolla pontificia di nomina e la lettera di procura dell'Em.mo Porporato, alla presenza del clero, delle autorità civili, politiche e militari, di tutti gli istituti religiosi, delle associazioni cattoliche e di grandissima folla di popolo. Quindi S. E. Mons. Vescovo, dopo aver baciato l'altare, si è recato sul trono dove, postosi a sedere, ha ricevuto l'obbedienza del clero, cioè il rituale amplesso dei canonici e il bacio della mano degli altri sacerdoti. Il rogito di possesso, letto dal Cancelliere veniva firmato dai due canonici seniori e da due testi: l'ing. Francesco Ciecchia, vice Podestà di Palestrina, in rappresentanza del Podestà, e il sig. Alberto Lulli, Segretario politico. Dopo di che S. E. Mons. Migliorini, si levava a parlare dal trono. S. E. inviava anzitutto l'omaggio filiale e il ringraziamento fervidissimo al Sommo Pontefice per aver donato a Palestrina un tanto Pastore. Indi, dopo aver formulato un ringraziamento cordiale all'Em.mo Presule presentava al popolo la figura fulgidissima dell'Eminentissimo Cardinale Vescovo che, quale padre e pastore ideale, veniva ad accrescere la luminosa serie dei Vescovi Prenestini, tra i quali rifulgono ben cinque Papi e due Santi. Faceva quindi rilevare quanto Sua Eminenza prediligga e prediligesse già da tempo Palestrina, ricordandone le singolari doti di mente e di cuore, le benemerenze altissime di polemista e combattente nella Chiesa di Cristo. S. E. accennava anche la ragione perchè Sua Eminenza non sia più venuto tra noi, a prender possesso personalmente, il 6 gennaio u. s., sacro all'Epifania del Signore, cioè per un paterno riguardo dell'Em.mo Cardinale verso i diocesani tutti, massimamente i lontani che, data l'inclemenza del tempo, non sarebbero potuti intervenire senza grave disturbo; faceva peraltro voti che Palestrina, potesse godere quanto prima anche della Sua presenza nel primo solenne ingresso in diocesi, ciò che del resto è l'ardente desiderio dell'Em.mo Pastore.

Terminava con la lettura del telegramma da lui stesso inviato il mattino a Sua Eminenza, a nome del clero, autorità e popolo, beneaugurando ed umiliando gli omaggi ed i sensi di devozione e di obbedienza filiali; telegramma che fu sottolineato da universale soddisfazione.

L'insigne basilica cattedrale di S. Agapito M., veniva illuminata a luce riflessa e, benchè il tempo fosse avverso era stipata di popolo, che ha seguito religiosamente e con filiale compiacenza la presa di possesso del Suo amatissimo Pastore.

ROMA SACRA

A SAN PAOLO

Nella Patriarcale Basilica di S. Paolo la Festa della Conversione di S. Paolo Apostolo sarà celebrata mercoledì con il seguente orario: Ore 15 primi vespri pontificali.

Giovedì 25: Ore 4,30: Mattutino e Laudi; Ore 5-9,30: Messe lette ad ogni mezz'ora; Ore 10: Solenne pontificale dell'Abbate Ordinario Ildebrando Vannucci all'Altare Papale per benigna concessione dei Sommi Pontefici; Ore 15,30: Secondi vespri pontificali e benedizione eucaristica.

AL «COEMETERIUM MAJUS»

Giovedì nel *Coemeterium Majus* sulla via Nomentana commemorazione pomeridiana di S. Emerenziana v. m. e degli altri Martiri ivi deposti. L'ingresso al cemetero è dalla via Asmara, ma assai angusto, e non permette l'accesso a gruppi numerosi di persone. La via Asmara è la terza traversa a sinistra, dopo la Basilica di S. Agnese.

Apertura del Cemeterio alle ore 14,30. Litanie dei Santi e processione alle ore 16.

MERCOLEDÌ 24. — S. Timoteo, vescovo d'Efeso e martire, discepolo di S. Paolo. Due delle epistole di S. Paolo sono dirette a questo discepolo: — *Esposizione del Santissimo Sacramento*: S. Paolo alla Regola. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma*: S. Maria della Pietà in piazza Colonna e Nostra Signora del Sacro Cuore a piazza Navona.

PENSIERO EUCARISTICO: «Chi pone il suo centro di vita in Gesù Cristo nel Ss.mo Sacramento dirige verso di Lui tutti i suoi pensieri; là è il suo tesoro perchè là è il suo Cuore. Egli non si trova bene che nel Ss.mo Sacramento, non ha altra gioia, altra felicità che il Ss.mo Sacramento, non vuole altro sostegno, altro confidente, altra consolazione nelle sue pene che Gesù nel Ss.mo Sacramento». (B. Eymard). — PENSIERO MARIANO: «O salute di chi vi invoca, salvatemi voi». (S. Bonaventura).

La morte del

Con esemplare p
malattia penosissi
e con rassegnazio
Francesco Agostin
mo passo era stato
cinile Benedizione

Francesco Agost
a Stradella nel 1
guito brillantem
alla R. Universit
nel 1901 la carri
fatto parte, succe
presentanze in Ol
Austria, Francia,
perto l'ufficio di
rio in Estonia, A
Esteri gli erano s
cariche ed anche
to grande compet
tità conquistando
simpatia.

Dopo il colloca
dato la sua attivi
rato di Roma e fi
e Propaganda.

Tra le condogli
me personalità s
l'Em.mo Cardinal
gretario di Stato
il Conte Galeazz
Ministro degli Es
sciatore d'Italia p
S. E. D. Giangiac
natore di Roma e
torità del mondo
e dell'aristocrazia.

I funerali si sv
coledì.

RIV

LA SCUOLA DEI
San Dalmazzo, 24

Sommario del me
del giorno: La pa
l'Enciclica «Summi
re del Papa. — Il
guerra. — Giappone
techismo esposto e
peccato originale nè
nazione Persione, M
gliuolo di Dio. —
Persone della SS. T
fatta uomo alcuna?
di Dio si è fatto u
Figliuolo di Dio fa
Cristo? — Gesù Cri
mo? — Gesù Cristo
gliuolo di Dio, face
re Dio? — La test
suoi miracoli. — C
I miracoli di Gesù.

PALESTRA DEL C
nale - Amministra
mero 135 - Rovig

Indice dell'8 gen
Padre alla Rivista. —
ai Cardinali in occ
e consultazioni - Qu
G. Lucchi). — Tas
(Dott. G. Lucchi), —
ficiario (Mons. Nic
impedito (D. Eusebi
Psicopatologia e du
A. Mancini).

VERBUM DEI. —
Sacra Predicazione
mazzo, 24 - Torin

Sommario della s
naio: Spiegazione d
II Dom. dopo l'Epi
— Settuagesima: I
Grignolio). — Istru
zione VII: I Sacr
— Lezione VIII: I
(Sac. Pettenò). —
Mauro Abate (P. A
la vita di Gesù: L
l'offerta di Gesù al

Musica d'oggi. Rass
sicale.

Sommario - *L. Pa
arti figurative: Il lin
chesi: La musica pr
visto delle Riviste:
Teatri. - Concerti -
Bruggemann). — R
se musicale. - Music
— *In tutti i toni*: C
logio. - *Bibliografia
edizioni*). — *Indice
1939. — *Bravo Mus
va. Per 2 Voci e P*

Il Musicista. Organo
zionale Fascista M

Sommario - *Saluto
Renato Ricci, Minis
Commento al IV. Co
ri. — Le celebrazio
Congresso. - La Ra
concerti. - Le confere
mina. — Il corista u
La rassegna dei gio
nicazioni del sindaco
Concerti. — Varie. —

CRONACHE ITALIANE

Il Consiglio dei Ministri

Questa mattina martedì si è nuovamente riunito il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo.

Tra l'altro il Consiglio ha approvato una serie di provvedimenti di legge per il consolidamento dei quadri nelle forze armate.

Da rilevare lo schema di Decreto per cui gli ufficiali in congedo appartenenti alle classi destinate a formare le unità di prima linea, saranno sottoposti a richiami obbligatori per una durata sensibilmente superiore a quella attuale per perfezionare il loro addestramento e renderli atti a prestato servizio in ogni momento in caso di necessità.

La riunione con la quale si è chiusa la presente sessione, ha avuto termine alle ore 12,30.

L'esposizione dei bilanci ministeriali al Senato e alla Camera

L'esposizione sui bilanci di previsione dei vari Ministeri per l'esercizio finanziario 1940 1941-XIX sarà fatta al Senato del Regno per i bilanci degli Affari Esteri, di Grazia e Giustizia, delle Finanze, della Marina, dell'Agricoltura e Foreste, delle Comunicazioni e degli Scambi e Valute e alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni per i bilanci dell'Interno, dell'Africa Italiana, della Guerra, dell'Aeronautica, dell'Educazione Nazionale, dei Lavori Pubblici, delle Corporazioni e della Cultura Popolare.

Dopo l'incendio dell'«Orazio»

Secondo notizie da Marsiglia i 417 passeggeri del piroscafo «Orazio» sono stati salvati. Dei 231 uomini dell'equipaggio e dello stato maggiore sarebbero mancanti soltanto alcuni meccanici ed assistenti che si trovavano nella sala delle macchine.

Giunge intanto stamane martedì a Genova il «Conte Biancamano» con i 318 *superstiti che esso ha preso a bordo.*

A premiare l'eroismo, lo spirito di abnegazione e la bravura dei comandi e degli equipaggi dei piroscafi «Conte Biancamano» e «Colombo», *ambedue del Lloyd* Triestino, prodigatisi nell'opera di soccorso alla motonave incendiata, l'Ammiraglio Luigi Rizzo, Presidente della Cassa Marittima Tirrena, ha erogato la somma di lire *centomila per detti equipaggi. Altro premio* pure di lire centomila ha erogato allo stesso scopo l'Istituto Nazionale Fascista Assicurazioni contro gli Infortuni, riassicuratore della Cassa Marittima Tirrena.

Il Maresciallo De Bono a Bengasi

BENGASI, 23.

E' ieri giunto fra noi, proveniente da Tripoli, dopo aver percorso in automobile la Litoranea libica fino alle Are dei Fileni, il Maresciallo Emilio De Bono, accompagnato dal Maresciallo Balbo, Governatore Generale della Libia.

Adunanze di classe alla R. Accademia d'Italia

La R. Accademia d'Italia ha tenute alla Farnesina le riunioni per la sessione di gennaio. Ognuna delle Classi ha determinati i criteri per l'assegnazione dei premi, degli encomi e delle sovvenzioni nell'anno in corso.

All'adunanza della Classe di Lettere è intervenuto il Presidente Luigi Federzoni, il quale ha rievocato la figura e l'opera dell'Accademico d'Italia Lucio d'Ambra, recentemente scomparso.

Nella Classe di Scienze Morali e Storiche hanno fatto importanti comunicazioni gli accademici aggregati *Giovanni Calò* e *Giovanni Patroni*. Particolarmente notevole è stata quella del Patroni sulle relazioni fra le terremare e il Palatino: *negando tali relazioni* l'oratore ha distaccato totalmente la «Roma Quadrata» dai suoi preteși modelli preistorici.

Nell'adunanza della Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, l'Accademico *Carlo Somigliana* ha commemorato il Senatore Gaudenzio Fantoli, mettendo in evidenza l'alto contributo dato dall'insigne scomparso agli studi e alle pratiche attuazioni delle scienze idrauliche. L'Ac*cademico aggregato Gustavo Brunelli* ha svolto poi una sua interessante comunicazione sulla bonifica idrobiologica del litorale albanese, sostenendo che tale bonifica dovrà orientarsi verso la sistemazione degli stagni litoranei a peschiere razionali, mediante la coordinazione delle opere allo sfruttamento ittico per arrivare sicuramente alla eliminazione della malaria. Infine, su proposta dell'Accademico *Francesco Severi*, la Classe ha formulato un voto per la pubblicazione delle opere dei discepoli di Galileo Galilei e degli atti dell'antica Accademia del Cimento, pubblicazione che dovrebbe vedere la luce nel 1942, affinchè questo complesso di scritti, che interesse la storia della scienza italiana, con

Lavori di sezioni del Consiglio Nazionale dell'educazione scienze e arti

Sotto la presidenza di S. E. Ojetti si è riunita a Roma nei locali della Direzione Generale delle Arti, la Giunta della V Sezione del Consiglio nazionale dell'educazione, delle scienze e delle arti.

All'ordine del giorno della seduta erano importanti questioni interessanti la tutela del panorama di Novara ed il carattere paesistico di Riva del Garda, *nonchè alcuni* piani regolatori, fra i quali quelli di Pavia, Terni ed Asti. Particolare interesse assumeva l'esame delle varie proposte presentate per dare organica sistemazione agli archi di Portanuova di Milano, ed alle loro immediate adiacenze.

Ha avuto luogo anche sotto la presidenza del Sen. Prof. Balbino Giuliano la riunione della Sezione IV (Istruzione Superiore) *dello stesso Consiglio Nazionale.*

Dopo una relazione del Direttore Generale nei vari settori dei servizi ed i numerosi ed importanti provvedimenti promossi nel corso dell'anno passato, la Sezione ha portato il suo esame su varie questioni ad essa sottoposte, concernenti l'ordinamento didattico, il conferimento di libere docenze, l'abilitazione all'esercizio professionale, le sessioni d'esame ed altri argo*menti.*

La Sezione per l'istruzione elementare si è riunita sotto la presidenza del c. n. Ezio Maria Gray.

Dopo una relazione del Direttore Generale per l'istruzione elementare sulla situazione della Scuola elementare nei diversi suoi settori in rapporto, specialmente ai principi fissati dalla Carta della Scuola, il Presidente ha aperto la discussione sugli argomenti posti all'ordine del giorno, «Orario unico» e «Servizio scolastico».

Al Ministero Scambi e Valute

Il Gr. Uff. Alberto D'Agostino, già da tempo chiamato a coprire la carica di Amministratore Delegato della Banca Commerciale Italiana, ha lasciato la Direzione Generale delle Valute del Ministero per gli Scambi e per le Valute. In sua sostituzione è stato nominato Direttore Generale della Direzione medesima il *Gr. Uff. Dr. Manlio Masi* già Direttore Generale dei Trattati ed Accordi Commerciali con l'Estero dello stesso Ministero. Con decreto in corso il Gr. Uff. Dr. Giuseppe Dall'Oglio è stato nominato Direttore Generale nel Ministero per gli Scambi e per le Valute. Il Ministro lo ha destinato alla Direzione Generale dei Trattati ed Accordi Commerciali con l'Estero.

La denuncia del nuovo catasto urbano

Come è noto, gli uffici comunali e, nei Capoluoghi di Provincia, anche quelli dei Sindacati Provinciali dei Proprietari di fabbricati sono stati autorizzati ad accettare fino al 31 *gennaio 1940* le dichiarazioni per il nuovo catasto edilizio urbano redatte su scheda bianca, purchè accompagnate dalle relative planimetrie.

Il Ministero delle Finanze comunica, approssimandosi il termine di scadenza della concessione, che essa non sarà in nessun caso prorogata, e si invitano i proprietari che devono ancora presentare la loro dichiarazione di non attendere gli ultimi giorni per evitare — nel loro stesso interesse — l'affollamento degli Uffici riceventi.

La nomina di Paderewski a Presidente del Parlamento polacco

PARIGI, 23.

Il famoso pianista Paderewski, ex Presidente della Repubblica polacca, è stato eletto Presidente del Parlamento polacco.

Smentite e rettifiche

BERLINO, 23.

Continuano a circolare all'estero notizie false che dovrebbero discreditare la Germania. Per esempio l'affermazione che il Duca Max von Hohenberg, figlio maggiore dell'Arciduca erede al trono Francesco Ferdinando d'Austria, assassinato a Serajevo, sia morto nel campo di concentramento di Buchwald, è del tutto inventata. Il Duca von Hochenberg vive e si trova nella sua abitazione a Vienna.

Gli arresti del P. Hohn S. I., e di Monsignor Adamski Vescovo di Katowice non sono mai avvenuti. Così la notizia del *Times* della distruzione del Castello Belvedere di Varsavia che servì di residenza al Maresciallo Pilsudski, è falsa. I cimeli di Pilsudski conservati a Belvedere furono imballati dal perito polacco e depositati nel museo nazionale polacco. Gli ambienti del Castello sono presentemente vuoti e disabitati.

Ancora: la notizia radiodiffusa da Londra della fusione delle campane della cattedrale di Wawel a Cracovia non corrisponde a verità. Le campane sono infatti al loro posto sul campanile. La notizia ugualmente radiodiffusa da Londra della chiusura della rappresentanza della Indu-

ULTIME NOTIZIE E RAI

UN GRAVE LUTTO DEI CATTOLICI DI TUTTO IL MONDO

La morte di Giuseppe Motta

BERNA, 23.

L'on. Giuseppe Motta, Capo del Dipartimento Federale degli Affari esteri, che da qualche mese era gravemente ammalato, è piamente spirato all'alba di questa mattina in seguito a complicazioni cardiache, circondato dalla sua numerosa famiglia *e dagli intimi.*

L'illustre statista cattolico aveva ricevuto nei giorni scorsi i SS.mi Sacramenti preparandosi con grande pietà al trapasso ed era stato confortato più volte dalla speciale benedizione del Santo Padre comunicata telegraficamente e dalla visita del Nunzio a Berna, S. E. Mons. Bernardini. Inoltre l'E.mo Cardinale Maglione aveva fatto pervenire i sentimenti della sua cordiale amicizia.

Aveva 68 anni: nella sua lunga attività politica era stato per ben cinque volte Presidente della Confederazione Svizzera, facendo parte da circa ventinove anni del Consiglio Federale, ed essendo stato anche Presidente dell'Assemblea nazionale.

Come la sua vita familiare — fu padre esemplare di dieci figli — così la sua opera di uomo politico portarono i segni in-

confondibili della sua spiritualità cristiana, anzi ne erano, per così dire, il frutto e l'estrinsecazione.

Nutrito dei principii della scuola sociale cristiana se ne fece difensore e propagatore nell'attività pubblica portando al governo del suo Paese il contributo del vivo senso della realtà illuminato e come condotto dalle ragioni superiori che animano ogni manifestazione del Cattolicesimo in tutti i campi.

Cosciente dei suoi doveri verso la Patria, verso la Famiglia verso la Società, tenne la presidenza dell'Assemblea della Società delle Nazioni nel 1920 e fu Presidente del Consiglio della Società nel 1924; ma quando dieci anni dopo l'Assemblea ginevrina discusse l'ammissione della Russia sovietica egli si oppose vivamente come Delegato svizzero facendo risaltare tutti i danni e i pericoli che sarebbero venuti agli Stati dai rapporti con Mosca. Troppo egli aveva vivo il sentimento della grandezza e della insostituibilità della civiltà cristiana per non difenderla da ogni pericolo di contagio.

L'eminente valore di Giuseppe Motta capo dei conservatori cattolici, servitore intelligente e dotto, della grandezza della sua terra fu unanimemente riconosciuto; la Svizzera sa che deve a Giuseppe Motta molta parte della sua forza morale cioè della sua fedeltà, in un periodo di tempo così difficile, alle sue tradizioni, ai suoi costumi, alle idee informatrici del suo essere e del suo operare.

Nè meno riconosciuta è stata sempre l'opera di Giuseppe Motta per la pace: il suo contributo al mantenimento di relazioni pacifiche fra gli Stati fu in ogni mo*mento notevolissimo.*

Nel 1936, quando egli, assunto per la quinta volta alla suprema magistratura della Repubblica, festeggiava insieme i suoi 65 anni d'età — era nato ad Airolo il 29 dicembre 1871 — e i 25 di appartenenza al Consiglio Federale, le manifestazioni che furono organizzate in suo onore ebbero il carattere dell'unanimità: tutta la stampa della Confederazione esaltò in lui il tipo vero del patriota svizzero, in un plebiscito di ammirazione e di affetto, tale che non se ne ricordava uno simile da parte di un uomo politico nella storia della Confederazione.

In quell'occasione il Papa Pio XI di v. m. che ben conosceva e apprezzava l'opera cristiana di lui, avvalorò l'unanime plauso favviandogli un prezioso autografo nel quale era espressa la sua alla soddisfazione per il bene che Giuseppe Motta aveva avuto modo di compiere in tanti anni di illuminato e indefesso lavoro, e per l'aperta difesa data alle nazioni della civiltà e dell'ordine minacciato da insidie sovversive e antireligiose.

Fu quello il premio più bello delle sue fatiche e come tale egli ne conservò la più schietta gratitudine per il Papa riconfermando la sua fedeltà alla Cattedra di verità.

Questi sentimenti egli ebbe pure, più volte a riaffermare, con devozione ammirevole, al regnante Sommo Pontefice Pio XII, felice di ricordare a tutti l'alto onore di aver potuto avvicinare Colui Che, prima della sua elezione al Soglio di Pietro, onorava spesso con la Sua presenza l'amata terra svizzera.

Il sentimento del bene compiuto avrà certo alleviato all'insigne campione della fede il dolore del distacco da ciò che gli era più caro: la preghiera dei cattolici lo accompagna ora presso il Trono di Dio.

Il cordoglio della Svizzera

BERNA, 23.

Questa mattina si è riunito il Consiglio Federale per prendere in esame la situazione determinatasi in seguito alla morte dell'on. Motta e prendere le disposizioni necessarie per rendere al Capo del Dipartimento Politico solenni onoranze funebri che avranno luogo a spese dello Stato.

Il Presidente della Confederazione, cui il figlio dell'on. Motta, Sigismondo, aveva subito comunicato la luttuosa notizia, ha visitato la Salma presentando alla famiglia le condoglianze del Governo.

Tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati hanno esposto stamane la bandiera abbrunata. I giornali sono usciti listati a lutto e recano ampie biografie illustranti la vita e le opere dell'illustre Estinto.

Vasti e vivaci commenti al discorso di Churchill

LONDRA, 23.

Il radiodiscorso di Churchill ha avuto una larga eco presso i neutri. La loro stampa ha particolarmente reagito ai suoi accenni sulla posizione e l'atteggiamento degli Stati non coinvolti nella guerra di fronte alle due parti belligeranti.

In Isvizzera il discorso di Churchill non ha avuto buona stampa. Si fa notare, in particolare, che l'Inghilterra ha sì il diritto di domandare una stretta neutralità dei paesi neutri, ma che non deve cercare di forzarli ad aiutare gli alleati. L'astensione nei grandi conflitti è insieme si osserva un presupposto ed una conseguenza della neutralità che fa parte della stessa ragione di esistenza di Stati neutri indipendenti, serve alla causa della pace, ed è grave al-

proseguendo la lotta, la posizione dei neutri diverrà sempre più precaria dato che già molti paesi risentono, in misura notevole le conseguenze della guerra. In genere però la stampa riconosce come fondamentalmente giusta la tesi di Churchill secondo la quale la sorte dei neutri è legata a quella degli Alleati, ma d'altra parte non si manca di far notare che gli Americani hanno ormai assunto una posizione di difensori degli interessi dei neutrali e che tale rimane il loro atteggiamento.

Finalmente una parte della stampa, senza considerare che l'avvertimento di Churchill si rivolge anche all'America, si mostra assai allarmata intravvedendo nelle sue parole la eventualità di una estensione del conflitto. Tale concetto appare implicito

hanno egual
sulle labbra
ma senz'esser
rappresentan
nella sua pol
sono, in una
una dichiara
verno.
Posto ben
ombienti pol
tania che n
di Churchill
tazioni di
portata poli
dissentirne a
di quest'ora.
Quale sia
neutri, la ge
di azione e
fesa, si dice,
equiparare l
in guerra l'I
programma,
dotta con qu
Quelle di
parole, nelle
il sentimento
hanno sentit
di minaccia;
attuazione d
fornimenti
neutrali e ta
loro uomini,
gono con le n
giungono gli
aderenti al
è possibile n
bilitazioni st
i neutri non
quindi quest
prese che no
sulla stessa
Finalmente
e pratiche s
giusto, si ril
ficalmente,
gli aggressor
landia e co
guerra contr
stabilire il p
inviolabilità
dei piccoli St
il Times — c
non han null
Il discorso
— si basava
e prospettava
l'esperienza
possono indu
muni da sim
solidarietà.

Nessun r territo

Il giornale sensazionale ritoriali di t

Si osserva venuto. Evide vuto ad una il 15 marzo e nifesti, riunic tarsi persona diverse classi

Si tratta d prevista, in h mate, anche nati periodi, leva obbligat

ULTIMA EDIZIONE

L'OSSERVATORE RO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI	Anno	Semestre	Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L.	70	36	18
ESTERO – Europa (spediz. giornaliera) »	165	83	42
ESTERO – Oltremare (spedizione settimanale o bisettimanale sotto fascia) »	150	76	39

Un numero separato L. 0,30 – arretrato L. 0,50

CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

Tariffe per le inserzioni pubblicitarie (per millimetro di altezza ad una colonna): PUBBLICITÀ DI CRONACA Lire 5 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE Lire 4 — NECROLOGIE Lire 5 — PUBBLICITÀ FI

ANNO OTTANTESIMO Giovedì 25 Gennaio 1940 **CITTÀ DEL VATICANO** Giovedì 25 Gennai

Gli insegnamenti della Conversione di S. Paolo Apostolo spiegati con paterna sollecitudine dal Sommo Pontefice

Il richiamo di una festa liturgica — come già la Cattedra di San Pietro in Roma la scorsa settimana — ha formato anche oggi il tema delle paterne esortazioni che il Sommo Pontefice si è degnato di rivolgere, nella udienza generale concessa stamane mercoledì a numerose coppie di novelli sposi e a moltissimi altri fedeli, parlando Egli degli insegnamenti che si possono desumere dal mirabile prodigio della Conversione di San Paolo.

All'imponente uditorio, che aveva salutato l'arrivo del Vicario di Gesù Cristo con vibranti acclamazioni, il Santo Padre ha rivolto infatti preziosissime parole, che noi riportiamo, a edificazione e istruzione di tutti, così come abbiamo potuto raccoglierle dalle auguste labbra.

La settimana scorsa, diletti figli e figlie, ricevevamo — così il Santo Padre incominciava il Suo dire — novelli sposi qui adunati la vigilia del giorno dedicato alla memoria della Cattedra di S. Pietro in Roma. Voi siete a Noi venuti la vigilia di un'altra festa: *la conversione di S. Paolo;* come se la Provvidenza abbia voluto una volta di più associare questi due grandi Apostoli, sempre uniti nel culto che loro rende la Chiesa, e i quali sono, secondo la espressione di S. Leone Magno, quasi i due fulgidi occhi del corpo mistico, di cui Cristo è il capo. (*S. Leonis Magni Sermo 82 c.* 7).

Come mercoledì passato raccogliemmo l'insegnamento di S. Pietro, così oggi ascolteremo con voi quello di S. Paolo. Se i due Principi degli Apostoli hanno convertito Roma e « da maestra di errore l'hanno fatta discepola della verità » (*l. c.* c. 1), San Paolo è chiamato nella liturgia per eccellenza « Maestro del mondo » « *Mundi Magister* » (*Hymn. in I Vesp. SS. Petri et Pauli,* 29 Iun.). I suoi insegnamenti si indirizzano a tutti; tutti, dice S. Giovanni Crisostomo, dovrebbero conoscerli e meditarli assiduamente; ma, aggiunge, molti di quelli che ci circondano hanno da occuparsi della educazione dei figli, debbono aver cura della loro moglie e della loro famiglia, e non possono quindi applicarsi ad un simile studio. Procurate almeno, egli conclude, di mettere a profitto ciò che altri hanno raccolto per voi (*Comm. in Ep. ad Romanos,* Arg. ante Hom, 1 n. 1).

Le grandi lezioni di S. Paolo, concernenti specialmente il matrimonio, non possono essere esposte in un breve discorso. Ci limiteremo perciò — aggiungeva con amabile bontà il Sommo Pontefice — a qualche punto tratto dalla conversione di lui. Saulo di Tarso, che aveva cooperato alla lapidazione del martire S. Stefano ed era un fiero persecutore della Chiesa nascente, munito di pieni poteri dal principe dei sacerdoti, si recava a Damasco, per arrestare quanti cristiani vi avesse trovati, uomini e donne, e condurli legati a Gerusalemme. Ma, avvicinandosi a quella città, d'improvviso una luce del cielo gli folgoreggiò d'intorno, e, caduto a terra, udì una voce che disse: Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti? — Chi sei tu, Signore? egli rispose. E il Signore a lui: Io sono Gesù, che tu perseguiti. Al tempo stesso Saulo, tremante ed attonito, più non vedeva. Ma dopo tre giorni il discepolo Anania fu inviato a lui da Dio, e subito caddero dai suoi occhi come delle squame, immagini dei veli di ignoranza fre *un secondo insegnamento* utile agli sposi cristiani. Perchè questo giovane dall'intelligenza viva, dal giudizio retto, dalla volontà tenace, dall'anima ardente, non fu uno dei primi a seguire Gesù? Perchè fu in principio spietato nemico di ciò che egli doveva più tardi amare, predicare, difendere sino alla morte? Anche qui egli stesso ci risponderà. Essendo Fariseo, figlio di Farisei (*Act.* 23, 6), oltremodo fervente zelatore delle sue paterne tradizioni (*Gal.* 1. 14), agì per ignoranza nella incredulità (*I Tim.* 1, 13). L'odio di Saulo era dunque il frutto della ignoranza e dell'errore, e questa ignoranza e questo errore erano alla loro volta il frutto di una falsa educazione. Egli aveva attinto prima dai suoi genitori, poi dal suo maestro Gamaliele (*Act.* 22, 3), lo spirito rigidamente formalista e settario, che i Farisei dalle tempia ingiallite avevano infiltrato, come un veleno disseccante, nella legge divina e nelle sublimi profezie dell'Antico Testamento. Egli aveva così da essi ereditato un odio preconcetto e implacabile contro tutto ciò che sembrava poter minacciare l'impalcatura minuziosamente artificiosa dei loro sofismi.

Tali sono i risultati di una educazione viziata o anche semplicemente difettosa dai suoi inizi. Sposi cristiani, pensate di buon'ora ai vostri doveri di educatori. Guardate intorno a voi le schiere di fanciulli che una deplorevole negligenza espone ai pericoli delle cattive letture, degli spettacoli disonesti, delle compagnie malsane, o di quelli che una tenerezza cieca alleva nell'amore smodato degli agi o delle frivolezze, nella dimenticanza pratica, se non nel disprezzo, delle grandi leggi morali: il dovere della preghiera, la necessità del sacrificio e della vittoria sulle passioni, gli obblighi essenziali della giustizia e della carità verso il prossimo.

3. Il terzo insegnamento, che S. Paolo convertito ed apostolo vi impartisce, — continuava Sua Santità tra la più attenta commozione di tutti i presenti — è contenuto in queste sue parole: *Gratia eius in me vacua non fuit* (*I Cor.* 15, 10): la grazia del Signore, che è in me, non è stata infruttifera, io ho collaborato alla grazia divina.

Rialzandosi dopo l'urto prodigioso ricevuto davanti alla porta di Damasco, Paolo avrebbe potuto credere che questo colpo fulmineo bastasse per trasformarlo definitivamente da persecutore in apostolo.

Ma no. La grazia di Dio esige, per raggiungere il suo pieno effetto, una libera e assidua collaborazione della nostra volontà personale. Saulo, benchè pienamente convertito e chiamato all'apostolato, restò tre giorni immobile a Damasco nella preghiera e nel digiuno (*Act.* 9, 9). E avanti di tornare a Gerusalemme, passò tre anni nel ritiro, prima in Arabia e poi a Damasco. Allora soltanto andò nella città santa per vedere Pietro, e rimase quindici giorni con lui (*Gal.* 1, 17-18). Egli era ormai pronto per l'azione apostolica, vale a dire per un lavoro che sarebbe stato sempre una cooperazione della sua volontà alla grazia. *Gratia Dei mecum* (*I Cor.* 15, 10).

monto sospettose! Quanti sposi e spose, giovani ancora e poco prima traboccanti di gioia effimera, ma poi precocemente disillusi, a cui, come a Paolo, « cadono le scaglie dagli occhi », le scaglie dei loro sogni chimerici, vivono oppressi sotto il peso di catene strette inconsideratamente e senza il soccorso della preghiera!

No. Voi, cari figli e figlie, non sarete del numero di questi infelici. Giacchè voi non lascerete nelle anime vostre senza risposta l'intimo invito alla preghiera, gli appelli della grazia, la voce nobilmente imperiosa ed austera del dovere, l'eco dolcemente insinuante della tradizione familiare, la insistenza tenacemente persuasiva della coscienza personale.

Come pegno dei favori divini, che implorava abbondanti su tutti il Santo Padre passava poi ad impartire di cuore la Benedizione Apostolica, che Egli voleva estendere a tutti gli altri fedeli partecipanti alla udienza, alle loro intenzioni ed aspirazioni, *alle famiglie di ciascuno.*

Una possente acclamazione — che voleva significare il grato animo dei fortunati ascoltatori — ha accolto le parole e la Benedizione di Sua Santità. Di tale riconoscenza si sono avuti poi innumerevoli e commoventi manifestazioni allorchè il Santo Padre lentamente ha attraversato l'aula, soffermandosi con squisita bontà presso i vari gruppi e i singoli, a tutti rinnovando l'incomparabile dono del Suo augurio e di indimenticabili esortazioni.

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Le Loro Eminenze Reverendissime i *Signori Cardinali:*

— Tommaso Pio Boggiani, Vescovo Suburbicario di Porto e Santa Rufina, Cancelliere di Santa Romana Chiesa;

— Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino;

le Loro Eccellenze Rev.me i Monsignori:

— Celso Costantini, Arcivescovo tit. di Teodosia, Segretario della Sacra Congregazione *de Propaganda Fide;*

— Luigi Martinelli, Vescovo tit. di Tio, Amministratore Apostolico di Porto e Santa Rufina;

S. E. il Principe D. Lelio Nicolò Orsini;

la Principessa Arduina Boncompagni Ludovisi.

Il Santo Padre ha ricevuto in speciale udienza S. E. il Senatore Cav. Luigi Federzoni, con la Famiglia.

L'illustre Visitatore si è di poi recato a far visita a Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Luigi Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità.

Provvista di Chiesa

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di promuovere alla Sede Vescovile di Tournai il Reverendissimo Sacerdote Luigi Delmotte, Rettore del Seminario Maggiore della diocesi medesima.

La portata delle azioni sul fronte sud orientale nel quadro dell'aggressione russa in Finlandia

STOCCOLMA, 24.

La principale attività che si è svolta nelle ultime 24 ore in Finlandia si è limitata ad azioni di artiglieria e di pattuglia lungo il fronte della Carelia e sul Lago Ladoga. Attività però senza nessuna importanza nell'economia della guerra e che confermerebbe in certo qual modo la voce raccolta in questi ambienti giornalistici, che l'U.R.S.S. rinunzierebbe per il momento ad operazioni in grande stile nell'attesa che la primavera porti migliori e più favorevoli condizioni di lotta. E' certo che i sovieti hanno fatto un'amara esperienza della resistenza finlandese e non è quindi fuori di luogo pensare che essi intendano non complicare ancora la loro situazione di svantaggio con le difficoltà che la temperatura e le particolarità del terreno finlandese offrono alla loro avanzata. Particolarmente sul fronte della Carelia, ove la linea Mannerheim ha opposto il più infrangibile baluardo ad ogni tentativo sovietico, le azioni russe sono sempre state le più slegate dal punto di vista tattico anche se condotte con abbondanza di mezzi e con costanza di attacco. Sul fiume Taipale si è sempre infranto ogni attacco sovietico contro l'estrema punta orientale della linea Mannerheim, allo stesso modo che di fronte a Viipuri, ad occidente, i russi hanno dovuto rinunziare ad ogni avanzata. Le scaramuccie di cui parla il comunicato finlandese sono più che altro azioni di ricognizione, fatte più per mantener vivo il senso della guerra che per preludere ad una *attività in grande stile. La linea Mannerheim* si è dimostrata così quello che doveva essere nella mente del suo ideatore: la difesa delle linee di Markäjärvi sono praticamente sacrificate. Il sistema di difesa edificato dai russi costituisce un vero labirinto; è più difficile ai difensori uscirne che agli assalitori entrarvi. Il grosso delle truppe russe si tiene d'altra parte a una grande distanza da questa linea di difesa, e una ritirata dei difensori del labirinto potrebbe avvenire solo sotto un fuoco micidiale. Secondo informazioni finlandesi, gli ucraini sarebbero mitragliati pure dalle truppe russe in caso di ritirata. Pertanto cercano di resistere ad ogni costo.

Attività aerea

Gli stessi corrispondenti riferiscono pure che gli aviatori russi, durante le loro incursioni notturne, gettano anzitutto delle bombe luminose che, scoppiando, diffondono un nastro di luce bianca di estrema intensità, ciò che permette agli aviatori di lanciare quindi su questi obbiettivi illuminati, bombe fino di 500 chilogrammi. L'effetto distruttore di queste bombe è terribile. La crudeltà verso il nemico e il terrore fra i propri soldati resta quindi *sempre l'arma preferita dell'Alto comando* militare sovietico che in questa lotta per « la liberazione del proletariato finlandese » dà la prova più lampante della brutalità dei propri mezzi che non hanno nulla di umano, mentre devono servire, secondo le dottrine bolsceviche, ad estendere su tutto il mondo principii di umanità e di fratellanza.

Del resto le prove dell'« umanità » sovietica sono date giornalmente dall'atti-

Opinion

Due zone c dell'Ukrain I moviment

(G. G.) — *L'at offre lo spunto le varie prospett siderare i possi terrestre.*

Si tratta di o gono più di qua ma che presenti interesse in qua mente alcuni el

Su due temi ticolare: la posi da e del Belgio; quei territori confinano con l'U

Dato che le m te prese da Bru tora mantenute, parla più di al

Lucien Romie attivi ed i passi gna tedesca con

Gli attivi int strategia di guer belga-olandese, maggiore dispo porti che agevo ree e navali d l'Inghilterra. U di operazioni ob si ad uscire dal della zona vena su un terreno delle forze mot che sorpresa I fen potrebbe a impreviste data di larghe forze servirebbero a l'ala destra del resistenza — co stesso — dipen no strategico.

Ma il Romier nità di tale pia tività morale d neutrali, e si sa bia influito s corso della pre to un analogo condo luogo, un Paesi neutrali gli eserciti degl l'effetto di deter saggio delle for l'Olanda dalla ta non solo di pure, e soprat triottico di con anche sul terre si troverebbe coltà data la c nei due Paesi alla Germania agricoli ed indu be veramente già ridotto traf potrebbe scomp

Tali sono le alle quali si de la stampa belga non solo le diff che nel caso in con successo, che presenta l'a data l'organizza e dati gli impe fronte venano.

In Olanda si traviamente al ghiaccio non co sivo dei Paesi finlandese dimo attacca sul ghi zione sfavorevo salto devono op violentemente scar

Giuseppe Motta

La scomparsa di Giuseppe Motta non sarà pianta soltanto dalla Svizzera che perde uno degli uomini che più a lungo e con tanto onore l'hanno servita, ma sarà ugualmente pianta in tutti i paesi senza distinzione. La sua personalità infatti aveva superato da tempo i confini della Patria per affermarsi con grande autorità nel campo internazionale, ed affermarvisi con una impronta di superiorità morale, di equilibrio e di squisito senso di giustizia sì da creare intorno allo statista una atmosfera di stima e di rispetto che confinava con la venerazione.

Ma se tanto rimpianto raccoglie questa dolorosa scomparsa in così vasta sfera politica, nella quale lascia un alto esempio di adamantina ed illuminata rettitudine, ben maggiormente sentito è tale rimpianto da parte dei cattolici di tutte le nazioni; perchè Giuseppe Motta resta per essi fulgido esempio di religione e di virtù esemplarmente praticate e vissute, di fedele figlio della Chiesa sempre con umiltà e con franco coraggio amata e difesa, e dall'insegnamento della quale traeva l'ispirazione oltrechè per la purissima vita individuale e domestica, per quella pubblica consacrata al suo Paese e all'umanità.

Quanto ciò sia vero ce lo dice un brano del discorso che lo scomparso pronunciava nel 1932 a Lucerna celebrando il sesto centenario della sua liberazione. «La vocazione e la missione di un popolo nella umanità e nella storia portano seco anche un elemento religioso. Nelle ore più gravi della sua esistenza passò talora sul nostro paese come un alito soprannaturale. Dio in coi nostri maggiori negli inizi, Dio sarà coi nostri più lontani nepoti. Nell'istante in cui, primo magistrato della Confederazione, mi innalzo col pensiero adorante a Lui e ne invoco la protezione sulla patria, sento corrermi alle labbra le parole dell'inno che suole cantarsi nell'Appenzell: Tu sei la fonte di ogni vita che si diffonde nell'universo per mille torrenti e i cieli e i mondi narrano cantando di Te: noi siamo le opere delle tue mani».

Questa elevazione di pensiero sgorgante da una coscienza profondamente cristiana ha sempre contrassegnato l'opera del cittadino eminente nel quale l'amore per la Patria si tramutava nella dedizione di tutto se stesso al servizio del pubblico bene e nei posti più elevati di responsabilità.

●

Quarantaquattro anni di attività pubblica ha speso Giuseppe Motta in servizio del suo Paese, dei suoi sessantotto di vita. Egli era nato il ventinove dicembre 1871 ad Airolo, nel Canton Ticino ai più prossimi confini d'Italia quindi, alla quale si sentiva legato da stretti vincoli di stirpe, di genio, di cultura e di amicizia, specialmente attraverso i più autorevoli cattolici italiani, particolarmente lombardi. Giovanissimo aveva militato nell'Azione Cattolica distinguendosi ben presto per la sua calda eloquenza, per la sua solida preparazione e per una particolare inclinazione ad approfondire ed affrontare i problemi sociali che urgevano sempre più imponendosi dall'irrompere del socialismo. Conseguita la laurea in legge e datosi alla professione forense veniva già a ventiquattro anni, nel 1895, eletto deputato al Gran Consiglio ticinense in rappresentanza del Partito Cattolico Conservatore del quale era riconosciuto come capo dopo appena un lustro, quando ormai da un anno, dal 1899, era deputato al Consiglio Nazionale, mandato che gli consentiva di portare a tutta la Confederazione il contributo del suo alto valore foggiato nella palestra vivace e difficile del natio Cantone. E tale contributo fu ben presto apprezzato dai rappresentanti della Confederazione, così che nel 1911 il Consiglio Nazionale lo eleggeva Consigliere Federale per assumere la direzione del Dipartimento delle Finanze e Dogane. Per otto anni Giuseppe Motta conservava l'importante dicastero, otto anni nello spazio dei quali doveva svolgersi la guerra mondiale che creava alla neutra Svizzera problemi del tutto nuovi e gravissimi, cui la profonda padronanza della materia, l'infaticato lavoro, sino alla abnegazione dello statista seppero dare soluzioni adeguate di sì ammirata acutezza e prudenza da costituire un esempio di saggezza politica. Ma se questa virtù era stata provata in un campo che riguardava quasi esclusivamente problemi interessanti la vita interna del Paese, con la fine della guerra si domandò a Giuseppe Motta di esperimentarla in un campo ben più vasto, quello della politica estera, e quando il dopo guerra si presentava così complesso, irto di difficoltà impressionanti e pressochè minacciose. La pace assumeva per la Svizzera un particolare aspetto per essere stata scelta Ginevra a sede della Società delle Nazioni, nell'ambito della quale Giuseppe Motta rappresenterà una parte di primaria importanza, sempre imperniata nel più virile equilibrio, norma spesso a molti di fronte alle più acute questioni proprie di quel consesso internazionale.

Giuseppe Motta aveva già svolto sin dal 1919 una intensa azione per dimostrare la necessità di tentare la grande esperienza sta speranza sarebbe ancora una volta svanita».

Parole profetiche che lo statista cattolico ci lascia da meditare e che non potranno mancare della loro efficacia nelle nuove speranze.

Nell'organismo ginevrino, poi, lo statista cattolico si rivolgerà apertamente ogni qualvolta la gravità della contingenza lo esiga, come quando e più tipicamente, l'ammissione della Russia bolscevica alla Società delle Nazioni verrà proposta alla discussione ed al voto.

«Il comunismo — disse allora l'On. Motta — è in ogni campo, religioso, morale, sociale, politico ed economico, la negazione più radicale di tutte le idee che sono la nostra sostanza e della quale noi viviamo... Il comunismo sovietico combatte la idea religiosa e la spiritualità sotto tutte le sue forme, la libertà di coscienza non è più che un'apparenza, le chiese sono profanate e cadono in rovina; le chiese cristiane del mondo intero si sentono colpite nello spirito e nella carne per tutti quelli che la invocano e professano la loro credenza in Cristo. Noi confidiamo che tutti gli altri Stati ci aiuteranno ad impedire che Ginevra si possa trasformare in un focolaio di propaganda dissolvente. Vegileremo».

Un mese fa, quando a Ginevra si espelleva l'Unione Sovietica dalla Società delle Nazioni l'uomo che aveva lanciato quell'ammonimento ai rappresentanti di quasi tutti i paesi del mondo, e che non aveva mai tralasciato di vigilare e denunciare i tentativi dei rappresentanti la Potenza comunista avrà ancora una volta sentito come quelle che si chiamano le convenienze politiche siano destinate sempre ad essere sconfitte, a lungo andare, dalle ragioni di quella morale che nemmeno sul terreno politico ammette alcuna transazione; perchè col male non si patteggia, lo si combatte.

Tale il suo pensiero costante onde sempre si oppose allo stabilimento di rapporti diplomatici normali tra la Svizzera e la Unione Sovietica.

Giuseppe Motta che dal 1920 reggeva il Dipartimento politico, che corrisponde al Ministero degli esteri, ond'egli fu sempre a capo della delegazione svizzera alla Società delle Nazioni, veniva eletto per ben cinque volte alla Presidenza della Confederazione, carica che ricoprì per l'ultima volta nel 1937.

In occasione della celebrazione del ventesimo anniversario della sua elezione a Consigliere Federale, nel 1931, mentre tutta la Svizzera dimostrò quanto fosse unanime l'ammirazione e l'amore per il suo grande cittadino e uomo di Stato designandolo ancora una volta alla quasi unanimità a Capo dello Stato, egli dava alle stampe un volume: «Testimonia Temporum» nelle cinquecento pagine del quale venivano raccolti i discorsi da lui sino allora pronunciati. Essi non testimoniano soltanto dei meriti oratori e politici di lui, ma ancora della sua vasta cultura, del suo fine umanesimo, della sua genialità latina.

Originario della parte italiana della Confederazione Svizzera, egli, assertore nobilissimo dei valori della cultura di nostra gente, nel medesimo tempo aveva una radicata fede nella missione della Svizzera, nella pacifica operosità e nella libertà della quale vedeva come un simbolo di quello che avrebbe potuto essere l'Europa liberata dai laceranti contrasti tra popolo e popolo. Dante e Manzoni erano le maggiori fonti del suo nutrimento intellettuale, ed assai spesso appropriate citazioni di questi grandi servivano nei suoi discorsi a dare al suo pensiero una più completa espressione.

●

La perdita dell'eminente statista è tanto più grave tanto più tristi sono i tempi che l'Europa attraversa. L'esperienza e l'alta sua coscienza le sarebbero stati ancora necessari, più necessari alla costruzione della pace di domani. E' una grande forza che viene a mancare, per questo tremendo compito che attende il nostro continente, e nell'assolvimento del quale la sua autorità, la sua saggezza sarebbero state per molti una luce feconda. Tutti gli uomini che oggi hanno la responsabilità del potere, sia nei paesi belligeranti che negli altri, avevano già familiari le sue eminenti qualità e le sue virtù; egli avrebbe potuto esercitare un'influenza benefica nei futuri consessi internazionali per un ordinamento di maggiore giustizia e di fraternità tra i popoli.

Tale influenza infatti egli non ha mai mancato di esercitarla e perchè compreso della responsabilità che hanno gli uomini politici nel regolare i rapporti tra le nazioni e perchè sempre guidato dalla sua coscienza religiosa. Chi scrive non dimenticherà la sua preoccupazione quasi angosciosa, di fronte alla tensione che si manifestava sempre più accentuata tra l'Italia e la Società delle Nazioni nel periodo delle sanzioni, e come tale preoccupazione apparisse, in un momento in cui si trattava di prendere una decisione che poteva condurre ad incognite deprecabili, attraverso questa invocazione proferita con lo sguardo levato all'alto, prima di entrare nell'aula

SGUARDO ALL'ANNUARIO PONTIFICIO

La Chiesa Cattolica nel mondo

Sull'Annuario Pontificio, questa periodica meravigliosa rassegna di notizie e informazioni concernenti lo stato, sviluppo e attività della Chiesa Cattolica nel mondo, abbiamo già dato un primo diffuso annunzio, ponendo in rilievo le particolarità che ne rendono, in quest'anno, ancora più pregevole l'importanza e interessante la lettura.

Diamo ora un rapido sguardo sui dati concernenti l'Augusta Persona del Sommo Pontefice Pio XII, felicemente regnante; la Gerarchia; la Santa Sede e le sue relazioni con i vari Stati; lo Stato della Città del Vaticano; il Vicariato di Roma.

L'Annuario si apre come di consueto con la serie dei Sommi Pontefici Romani e presenta quindi la Gerarchia Cattolica che culmina nel Sommo Pontefice Pio XII, Vescovo di Roma, Vicario di Gesù Cristo, 202° Successore del Principe degli Apostoli, Sommo Pontefice della Chiesa universale, Patriarca dell'Occidente, Primate d'Italia, Arcivescovo e Metropolita della Provincia Romana, Sovrano dello Stato della Città del Vaticano. Di Lui son riportati i dati biografici essenziali fino alla solenne Coronazione. Come è noto oltre l'Abbazia dei Santi Vincenzo ed Anastasio alle Tre Fontane e le Prefetture delle Sacre Congregazioni del S. Offizio, Concistoriale e per la Chiesa Orientale il Santo Padre ritiene per Sè numerose prefetture. Esse sono quelle del Capitolo dei Santi Celso e Giuliano, dell'Istituto delle Suore del Cenacolo, dei Benedettini Confederati, delle Suore della S. Famiglia di Nazareth, del Sodalizio della B.ma Maria Vergine della Mercede in Inghilterra, dell'Abbazia greca di Santa Maria di Grottaferrata, dei Benedettini Olivetani, delle Oblate di Santa Francesca Romana in Tor de' Specchi, dello Ancello del Sacro Cuore della Ven. Volpicelli, delle Religiose del Sacro Cuore di Maria (Béziers Montpellier), delle Religiose Adoratrici del SS.mo Sacramento (Buenos Aires), delle Suore Scolari di San Francesco (Milwaukee), delle Religiose dell'Assunzione, delle Suore della Carità Domenicane della Presentazione (Bretoche, Tours), dell'Opera Espiatoria di Montligeon, delle Suore Insegnanti della Santa Croce (Menzingen).

Segue l'elenco degli Em.mi Cardinali, che, come abbiamo pubblicato, è quest'anno preceduto da una breve ma precisa nota storica sul Sacro Collegio e indicative delle prerogative degli Em.mi Porporati; essi sono oggi 57 di cui 6 Vescovi per le 7 Diocesi Suburbicarie; 41 dell'Ordine dei Preti e 7 dell'Ordine dei Diaconi; degli Em.mi Cardinali due furono elevati alla S. Porpora dal Santo Padre Pio X di v. m.; tre dal Santo Padre Benedetto XV di v. m. gli altri dal Santo Padre Pio XI di v. m.

I cappelli vacanti sono 13 essendo di 70 il pieno del Sacro Collegio.

La Gerarchia Cattolica comprende: 10 Patriarcati residenziali e 4 titolari; 224 Sedi Metropolitane residenziali; 37 Sedi Arcivescovili e 940 vescovili residenziali; le Sedi titolari con Prelati nelle funzioni di Nunzi, Internunzi, Delegati e Vicari Apostolici di Ausiliari e Conduttori con successione, di Prelati e Abbati *Nullius*, Amministratori Apostolici ad *nutum S. Sedis*, Prelati di rito orientale con giurisdizione ordinaria, personale e territoriale sono 772. Le Prelature e Abbazie *Nullius* sono 52. La magnifica fioritura missionaria è dimostrata autorevolmente dalle seguenti cifre: Vicariati Apostolici 300, Prefetture Apostoliche 128, Missioni e Distretti *sui iuris* 18.

Risulta inoltre che durante il Pontificato del Santo Padre Pio XII, fino al 31 dicembre scorso furono create 6 Sedi Arcivescovili o Vescovili; 2 mutarono nome (Apamia, già Massa Carrara e Vittorio Veneto, già Ceneda); 2 Sedi vescovili furono elevate ad arcivescovili; create due Abbazie e Prelature *Nullius*, 19 Vicariati Apostolici, 11 dei quali erano già Prefetture; 5 Prefetture Apostoliche.

Un posto importante occupano nell'Annuario gli Ordini religiosi maschili dei quali vien dato quest'anno anche l'elenco alfabetico dei nomi latini e l'elenco delle sigle solite a usarsi per indicarli. L'Annuario porta quest'anno, come fu annunziato anche l'elenco degli Ordini, Congregazioni e Istituti religiosi femminili di diritto pontificio.

All'elenco dei Religiosi segue tutto il complesso di Sacre Congregazioni, Tribunali e Uffici che forma la Curia Romana.

Le Rappresentanze della Santa Sede con carattere diplomatico (Nunzi, Internunzi e Inviati Straordinari) sono 38; quelle senza carattere diplomatico (Delegazioni Apostoliche) sono 25; gli Stati che hanno la loro Rappresentanza presso la Santa Sede sono 37 oltre al Sovrano Ordine Gerosolimitano di Malta. Quest'anno all'elenco di tali Rappresentanti è aggiunto il Rappresentante di S. E. il Presidente degli Stati Uniti, con rango di Ambasciatore Straordinario.

Vengono poi gli elenchi dei componenti le Commissioni Permanenti, la Cappella e Famiglia Pontificia, gli Uffici e Amministrazioni Palatine.

Nelle pagine destinate allo Stato della Città del Vaticano figurano tutti i suoi organismi, dalla Pontificia Commissione Cardinalizia in poi. Infine sono le notizie sul Vicariato di Roma, le Accademie Pontificie, gli Istituti e Collegi Ecclesiastici. Per ultimo, gli elenchi alfabetici.

Il bel volume è stato distribuito in questi giorni agli Uffici Vaticani. Esso può essere acquistato presso la Libreria Vaticana al prezzo di L. **38** per l'Italia e L. **43** per l'Estero.

Ottava di preghiere per l'unità della Chiesa

8° giorno: La conversione di tutto il mondo islamico e pagano al cristianesimo

Continuia di milioni di uomini, ancor oggi dopo circa due millenni di Cristianesimo, nascono, vivono, muoiono senza conoscere il vero Dio, senza occuparsi di Lui, senza preoccuparsi del loro destino. Popoli e tribù senza numero non sanno ancora che anche per essi è nato ed è morto un Redentore, che anch'essi hanno diritto ad una eredità di grazia e di beatitudine, di cui non verranno forse mai in possesso.

Come è triste questo fatto, come è preoccupante ed angoscioso questo problema, come è urgente che ogni cristiano si faccia apostolo e missionario per diffondere dovunque la luce del Vangelo affinchè ogni uomo possa vedere e conoscere «salutare Dei», *la Redenzione di Dio.*

In faccia dei cristianesimo le grandi religioni pagane si disputano l'impero delle anime; l'Islam da solo conta quasi duecento milioni di aderenti, mentre quasi 120 milioni seguono le dottrine Buddiste. In territori immensi come la Cina, abitata da circa 440 milioni di abitanti, i cristiani non sono che poco più di due milioni ed in tutta l'India su una massa di 315 milioni di abitanti i cristiani non arrivano a tre milioni.

La messe è molta... Pregate perciò il Signore perchè mandi operai nella sua vigna. «*In che modo infatti (gli infedeli) invocheranno uno in cui non hanno creduto? Come crederanno in uno di cui non hanno sentito parlare? Come poi ne sentiranno parlare senza chi predichi?*» (*Rom.* X, 4).

Per troppo tempo fu ritenuto da tanti cristiani che l'opera delle Missioni fosse affare del Papa, della S. Congregazione di Propaganda o di alcuni pochi ardimentosi.

Oggi grazie a Dio il problema missionario è maggiormente capito e stiamo assistendo ad un vero risveglio di iniziative e di opere tendenti ad organizzare tutto il popolo cristiano in un vasto esercito di anime di fedeli che vogliono salvare le anime di tanti milioni di infedeli. Ma è necessario che nessuno rimanga assente, che nessuno sia freddo o indifferente, ma tutti siano accesi del fuoco della divina carità di Cristo, che è vasta quanto è vasto il mondo.

«*Il grido dell'Apostolo Paolo* «*Charitas Christi urget nos*» *deve risuonare più forte ed invitante in questo giorno in cui la Chiesa ricorda l'anniversario della sua conversione, mentre più accesa si innalzerà in questo giorno la nostra preghiera al Signore:* «O Signore, che per la predicazione del tuo apostolo Paolo hai convertito tutto il mondo, concedi pure a noi di imitare i suoi esempi affinchè tutto il mondo adori Te e conosca Colui che hai mandato, il Signor Nostro Gesù Cristo, che con Te e collo Spirito Santo vive e regna nei secoli dei secoli. Così sia».

Una solenne funzione a Ginevra

GINEVRA, 24.

La Federazione Cattolica Ginevrina ha indetto per domenica 28 corrente una solenne funzione invitando i cattolici ad elevare preghiere per l'unità della Chiesa in occasione dell'Ottava dell'Unità. Al mattino sarà celebrata la Messa solenne e il Rev. Prof. Ch. Journet, Professore nel Seminario maggiore di Friburgo, parlerà sull'unità della Chiesa.

Nel pomeriggio, dopo i Vespri cantati dalla Scuola Gregoriana di Santa Croce e dagli alunni della Scuola San Luigi sotto la direzione del M° Pietro Charraz, parlerà il Rev. Chavaz su quel che possiamo fare e quel che dobbiamo evitare per l'unità.

La lotta contro il cancro

Il più potente impianto radiologico

I beni tedeschi nei paesi nemici

BERLINO, 24.

La campagn... nella Polonia

I giornali han... «L'Ufficio cent... senza-Dio si è ri... scorsi sotto la p... Esso ha votato ... di rubli per la ... nia conquistata» ... nifesto nel quale ... «arretrata» deve ... son» con la Russ... movimento ateo. ... propone le segu... sione di tutte le ... gli edifici religio... e tutti i religiosi ... possibile dell'ese... 3) confiscare tutt... che; 4) lanciare ... pato in lingua p... ganda radiofonic... le stazioni trasmi... quistata».

Che questo pr... sviluppo nei terr... giornali inglesi. ... sinistici procede ...

I sacerdoti so... tati, ogni insegn... chistico è impedi... siva della popol... gativo fino ad or... sovietica, per m... naliere, ha int... atea fra la popo... tori occupati.

La stampa svi... complementari s... tro gli ebrei, che ... ritori polacchi ...

L'obbligo del ... gli ebrei polacc... di 60 e la dura... bilità in due ann... al lavoro, dope ... una speciale co... come si è detto ... presentare al lu... se sono artigian... arnesi e strumen... sottoposti alla ... torio e gli oper... possono vendere ... arnesi, macchine ... una speciale aut... dei governatorat... i territori polacc...

BA... CO...

Monsignor Francesco Pallu
// un grande precursore //

L'Abbiamo a suo tempo dato la cronaca del ciclo di conferenze sui Grandi Missionari *organizzato dal Segretariato Generale dell'Unione Missionaria del Clero.*

Pubblichiamo ora a parte il discorso di S. E. Mons. Costantini, perchè questo discorso, più che una commemorazione di fatti appartenenti al passato, è una illustrazione del programma di attività missionaria particolarmente tempestiva in questa felice crisi di crescenza delle nostre care Missioni.

Due strani pellegrini

LA *Roma* di Cristo è una ben singolare città. L'orbe è diventata l'urbe — disse già al V secolo Rutilio Numazione — *Fecisti patriam diversis gentibus unam... Urbem fecisti quod prius orbis erat.*

In questa città tutti i cristiani del mondo hanno un eguale diritto di cittadinanza. Tutte le lingue vi sono accolte; ma rimane per tutti una lingua comune, una lingua, che, morta come lingua civile, è sempre viva come lingua della Chiesa, il latino.

Avviene che capitano a Roma ignoti pellegrini, che hanno un gran sogno nel cuore, e vogliono che quel sogno riceva il crisma romano. Nella Roma ufficiale, laica o ecclesiastica, questi pellegrini sono come sperduti.

Ma se il loro sogno contiene un disegno della Provvidenza, essi arrivano, con umiltà e costanza, a farlo accettare e riconoscere.

Vengono al pensiero il Poverello d'Assisi, il gruppo di sacerdoti, che si chiamavano della Compagnia di Gesù, ed erano capitanati da un ex ufficiale spagnolo.

Torna alla memoria, in tempi recentissimi, Don Giovanni Bosco, Maria Maddalena della Passione e la Madre Cabrini.

Nel 1657 si trovavano a Roma, nella Roma di Alessandro VII, due ignoti preti francesi: Francesco Pallu e Pietro Lambert de la Motte.

Anch'essi avevano un gran sogno nel cuore: svincolare l'azione missionaria dai ceppi dell'imperialismo estero e piantare liberamente la Chiesa con la Gerarchia indigena.

Il gran sogno aveva trovato autorevoli consensi; ma pareva che — certo per qualche malinteso — fosse ostacolato dal Segretario di Propaganda, Mons. Alberici.

I due preti francesi cercarono di vedere il prelato e di guadagnarlo alla loro causa: impossibile. Non riuscivano ad ottenere un'udienza. Allora don Pietro Lambert de la Motte ricorse ad uno stratagemma, a una specie d'assedio verso Mons. Alberici. Si trovava continuamente sul suo cammino, presso le chiese o alla porta dei conventi o delle case dove si recava il Segretario, e lo salutava con un rispetto ostentato. Alla fine Mons. Alberici, un po' seccato, disse a questo prete ostinato: « Reverendo, che cosa bisogna fare per liberarsi dalla vostra importunità? » « Basta concedermi una sola udienza ». « Va bene. Domattina, alle otto, vi attendo ».

L'udienza durò molte ore. Alla fine il Segretario della Propaganda era guadagnato alle tesi dei due animosi francesi.

Questa riluttanza del Segretario di Propaganda non deve destar maraviglia, perchè a Propaganda capitano non di rado dei visionari, che offrono metodi infallibili per convertire il mondo pagano.

E' bello però constatare che, alla distanza di circa tre secoli, un successore di Mons. Alberici, il Segretario di Propaganda, è lieto di celebrare solennemente la memoria e la gloria di quei due uomini apostolici, consacrata nei fasti del Seminario delle Missioni Estere di Parigi.

Io però non rifarò, neppure per sommi capi, quella storia; nè mi indugerò sulla parte episodica della vita di Mons. Pallu e di Mons. Lambert de la Motte; ma restringerò il mio discorso a tracciare il lineamento saliente di Mons. Pallu come vindice del pensiero di Roma e come Precursore della missionologia moderna. La luce della sua gloria riveste anche quella del confratello.

Il Riformatore Apostolico

La Sacra Congregazione *de Propaganda Fide* — il capolavoro di Gregorio XV — era stata fondata pochi anni innanzi, cioè nel 1622.

Essa — dice il Pastor nella *Storia dei Papi* — si era proposta di porre un limite alla indebita ingerenza delle potenze coloniali e di portare i necessari rimedi ai vari difetti e abusi riscontrati nelle Missioni e denunciati da vari ricorsi e specialmente da un rapporto del collettore di Portogallo Albergati.

Il primo Segretario della Propaganda, Mons. Francesco Ingoli (1622-1649), un uomo di singolare valore, aveva tracciato un magnifico programma di riforma.

« Già in quelle linee direttive — dice il

Il quadro missionario del tempo di Mons. Pallu

Per comprendere l'opera del Pallu e del suo compagno Lambert de la Motte è necessario collocarla nel quadro missionario del suo tempo.

Quando, nella metodologia missionaria, la *prudentia carnis* (Rom. 8-6) si sostituisce alla *prudentia spiritus* (Rom. 8-6), si rinnova il significativo episodio di Davide, che si appresta ad affrontare il gigante Golia.

Saulle aveva voluto munire l'animoso giovanetto di una solida armatura; ma Davide si sentì impacciato in quell'armatura e se ne sbarazzò, affrontando il gigante con la sua fionda, *in nomine Domini Exercituum* (1 Reg. 17-45).

I primi missionari erano andati alla conquista del mondo pagano, inermi e agili, forti solo di una grande idea.

Quando i governi, nel secolo XVI, dopo le grandi scoperte, vollero presidiare l'opera dei Missionari, fecero come Saullo, li rivestirono cioè di una pesante armatura.

E al primitivo programma missionario di farsi tutto a tutti, *omnibus omnia* (1 Cor. 9-22), subentrò un complesso e grave imperialismo missionario: imperialismo politico delle vecchie nazioni cattoliche; imperialismo dei vari Istituti religiosi.

L'Estremo Oriente, per la demarcazione segnata da Alessandro VI e per le scoperte degli animosi navigatori portoghesi, era toccato al Portogallo.

Dice il P. Hull S. J. nella sua classica Storia della Missione di Bombay (*Bombay Mission History with a special Study of the Padroado Question*. Bombay 1927-28): « Lo strumento di cui i portoghesi fecero uso nella loro resistenza alla Chiesa era non poco differente dal *ius patronatus*, ed era il *regium placitum*, considerato da loro come diritto inerente allo Stato. Nella sua forma sviluppata era la pretesa dello Stato di esercitare la censura sulle bolle, brevi, decreti, istruzioni papali comunicati ai Vescovi o al Clero, di modo che senza la firma del Re non potevano legalmente introdursi, accettarsi, pubblicarsi o essere messi in pratica nell'ambito del regno. Se un documento tale riusciva a venire a destinazione senza la sanzione regia, i Vescovi, il Clero e il popolo dovevano trattarlo come nullo e senza valore e ignorarlo come se non esistesse ».

Inutile aggiungere che non si poteva parlare di clero indigeno nel pieno senso della parola, cioè compreso l'Episcopato E i preti indigeni, di cui i Missionari esteri sentivano l'impellente necessità, venivano naturalmente a trovarsi in un piano inferiore; erano degli ausiliari in sott'ordine. (Cfr. V. Bartoccetti: *L'elemento giuridico nel problema del Clero indigeno - Pensiero Missionario*. 1937).

E' noto come tutto ciò amareggiasse il grande animo di S. Francesco Saverio. Egli cominciò la sua opera nelle Indie cercando di ricondurre a una vita più cristiana i portoghesi. In una lettera al Re del Portogallo del 26 gennaio 1549 ha questo angoscioso sfogo: « Io, Signore, perchè so ciò che qui si fa, non ho più speranza che nell'India si osserveranno gli ordini e le istituzioni che possono essere inviati. Perciò io vado, quasi fuggendo, nel Giappone per non perdere qui più tempo di quello già perso ».

Però noi non dobbiamo giudicare quei tempi con criteri d'oggi. Sarebbe un'ingiustizia. *Distingue tempora et concordabis iura.* Il Santo Padre Pio XII ha detto giustamente nella sua prima mirabile Enciclica che la diffusione del regno di Dio « si compì in ogni secolo in vari modi, con diversi mezzi, con molteplici e dure lotte ». Nè dobbiamo dimenticare che, pur in questa *selva selvaggia ed aspra e forte* di interessi umani, brillarono anime generose e sante di laici e di missionari.

L'araldo del pensiero di Roma

Sullo sfondo del quadro, che abbiamo tracciato con la testimonianza di storici non prevenuti, si innalza e splende, come araldo e vindice del pensiero di Roma, l'animosa figura di Francesco Pallu. Gli sta accanto il degno confratello Lambert de la Motte.

E' naturale che il nostro grande Missionario, vogando contro corrente, dovesse dare qualche rude colpo di remi per vincere l'impeto delle onde avverse. S. Giovanni Crisogono dice che è un *delicatus miles* quegli che presume *sine pugna vincere, sine certamine triumphare* (Sermo de Martyribus).

Mons. Pallu non fu un *delicatus miles*, ma fu il *bonus miles Christi*, che combattè il *bonum certamen fidei* (I Tim. 6-12) vo il de Rhodes stesso; ma, avendo egli voluto sottrarsi a quest'onore, ebbe l'incarico di trovare tre degni preti che, consacrati Vescovi, fossero disposti ad andare a organizzare la Chiesa nell'Estremo Oriente.

Il P. Rhodes si incontrò a Parigi con il confratello Bagot, che dirigeva una pia congregazione. Tra questi congregazionisti si trovava Francesco Pallu.

Da questi incontri e da questi umili inizi prende sviluppo il Seminario delle Missioni Estero di Parigi e la scelta dei tre primi Vicari Apostolici: Francesco Pallu, Lambert de la Motte e Ignazio Cotolendy.

Essi non sono dei Vescovi residenziali; sono dei Vescovi titolari, cioè dei Vescovi che hanno la sede *in partibus infidelium*. Si chiamano Vicari Apostolici, perchè sono liberamente nominati dal Papa e vanno dove egli li manda come suoi rappresentanti. Essi non godono di facoltà ordinarie come i Vescovi residenziali, ma godono di un certo numero di facoltà delegata dal Papa.

La Santa Sede crea coi Vicari Apostolici una figura giuridica nuova, non contemplata nelle Bolle, che concedono i noti privilegi ai Re del Portogallo e della Spagna. Quindi i Vicari Apostolici potranno andare dove il Papa li invia senza passare per il Portogallo e in Spagna e non dovranno rispondere del loro operato che al Papa.

Assistiamo, o Signori, a una grande novità nella storia e nell'economia missionaria, a una importante svolta lungo il cammino missionario. I Vicari Apostolici si moltiplicheranno in seguito in tutti i territori di Missione e costituiranno una magnifica armata alla dipendenza unica del Papa, e, per esso, dalla Sacra C. di Propaganda.

Mons. Pallu, Mons. Lambert e Mons. Cotolendy partono per l'Indocina senza passare per il Portogallo, sfidando le ire dei difensori del Padroado.

Nel loro arduo lavoro tengono gli occhi sempre volti alla Cattedra di Pietro e denunciano coraggiosamente al Papa le deviazioni politiche dell'azione missionaria.

« Questo mi stringe il cuore, beatissimo Padre — scrive il Pallu al Papa Clemente X nel 1675 — vedere cioè come la Santa Sede è tenuta in nessun conto e come sono conculcati i più sacri diritti... ».

E Mons. Pallu, seguendo docilmente il pensiero di Roma, fonda l'Istituto Missionario di Parigi, non come una Congregazione religiosa, ma come una società di preti secolari; cosicchè nelle Missioni vi è un unico capo, il Vescovo, il quale dipende direttamente e unicamente da Roma. Nello Statuto della Società delle Missioni Estero di Parigi vi è questa magnifica affermazione: *Les membres de la Société, étant directement envoyés par le Vicaire de Jésus Christ et tirant de lui toute leur juridiction, professeront pour lui un respect et un attachement sincères, lui témoigneront en toute occasion une soumission et une obéissance exactes, auront un grand zele pour faire reconnaître et maintenir partout son autorité apostolique.*

Confessiamo, o Signori, che le figure dei Fondatori della Società delle Missioni Estere ci appariscono veramente grandi e simpatiche, specialmente se le contempliamo in quel tempo intorbidito dalla secessione protestantica contro Roma, dalla insidiosa rivolta del giansenismo e pure da quello spirito di indipendenza cesarista, che si diceva gallicanesimo, ma che imperversava in quasi tutti i regni d'Europa.

Grande rispetto per i popoli a cui si porta la buona novella

S. Pietro nella sua prima lettera aveva già enunciato il grande principio missionario: *Neque ut dominantes in cleris..* (I Petr. 5-3). Non siamo dei dominatori tra i fedeli a noi affidati, S. Paolo applica e sviluppa questo principio con l'esempio e la parola: *Omnium me servum feci, ut plures lucrifacerem* (I Cor. 9-19). Mi son fatto servo di tutti, per guadagnare molti a Cristo. *Non enim quaero quae vestra sunt, sed vos* (2 Cor. 12-14). Non cerco le vostre ricchezze, ma le vostre anime.

La S. Congregazione di Propaganda, nella mirabile Istruzione del 1659 al V. A. della Società delle M. E. di Parigi, riafferma mirabilmente questo concetto basilare di ogni azione missionaria, e lo afferma quando era più dominante nelle Missioni l'imperialismo politico e religioso.

I Vescovi Pallu e Lambert (Cotolendy era morto lungo il viaggio) nell'Estremo Oriente sono gli araldi imperterriti di questa consegna, che si oppone a tutto l'indirizzo missionario del tempo; sono animose e vigili sentinelle avanzate sulle trincee della Fede.

Sono passati tre secoli da quella consegna apostolica. Ed il Papa Pio XII, gloriosamente regnante, ripete nella sua prima mirabile Enciclica gli stessi grandi principi: « La Chiesa di Cristo, fedelissima depositaria della divina educatrice saggezza, non può pensare nè pensa d'intaccare e di disistimare le caratteristiche particolari, che ciascun popolo con gelosa pietà e comprensibile fierezza custodisce e considera qual prezioso patrimonio...

Tutto ciò che in tali usi e costumi non è indissolubilmente legato con errori religiosi troverà sempre benevolo esame e, quando riesce possibile, verrà tutelato e promosso.

Tutti quelli, che entrano nella Chiesa, qualunque sia la loro origine o la favella, devono sapere che hanno eguale diritto di figli nella casa del Signore, dove domina la legge e la pace di Cristo...

La Chiesa allarga le sue braccia ma-

Il legno di « baddessa » che abbonda nel Kaffa, è ottimo per la lavorazione; ma i frugoli, che vanno a scuola dal missionario della Consolata di Torino, preferiscono le fronde dell'albero, quando sono cariche di ottime ciliege mature di cui il misisonario si serve come d'uno dei tanti mezzi per attirare i ragazzi alla missione e per tenerli buoni.

(Foto Fides)

Una pacifica fo canale Dong Ba vivono, l

terne verso questo re, ma per servire

E' la voce della Successore di Piet me il primo Papa

I secoli passano laristiche della mis gni terreni cambi spalanca le sue br nità.

Il Bernini ha v divina attitudine le braccia del gran za di S. Pietro. So lonnato vediamo le genti del mondo ero di Pietro: pas le, nere, vestite lanti tutte le lingu ro preti e Vescovi l'unità cattolica.

La formaz in

E' questo il sog se si può dire co pietra basilare d capito che ciò sig sioni ai metodi ap colpo tutte le dif erano accumulate nario.

Fin dalla prim suoi compagni eb dro VII nel 1657 questione del Cler

Propaganda died signor Pallu e ai bert e Cotolendy « Putissima ratio tionem movit ut v siones mitteret, e atque rationibus lam sic instituer reddantur et a vo

Questa raccoma il fine principale Statuto delle Miss si parla, non di liare dei Missiona completo, col suo « Former dans nei primo articolo sioni Estere — u rarchique tel que pôtres l'ont établi

Nelle sue lette ganda, Mons. Pa

•• GRANDEZZA DI SAN PA

"NON nascerà più un altro Paolo (San Giovanni Crisostomo) — S. Paolo non sarebbe stato storicamente così grande se non fosse stato psicologicamente così folle (G. Trezza) — La sua altezza morale, la sua grandezza storica vanno misurate, come le antiche piramidi, dall'ombra (G. M. Zampini) — Ebreo scorretto e inquieto, così diverso dagli eleganti parlatori dell'ellenismo... Un uomo tuttavia irresistibile per gli spiriti turbati ed infelici (G. Negri) — Un brutto, piccolo giudeo... il più dogmatico degli uomini (E. Rénan) — Un grande cuore infiammato di amore (Dostoiewskij) — La carità è una delle più grandi voci che la terra abbia ascoltato... profetizzatrici delle supreme speranze e dell'unità finale (E. Baumann). E si potrebbe continuare...

A questi tentativi della sapienza o dell'insipienza umana per definire S. Paolo, si potrebbe mettere a riscontro ciò che ne dissero i due maggiormente interessati: Iddio e Paolo stesso. Il primo lo definisce testo paoliniano è un'impresa pressocchè impossibile », trova poi legittima l'audacia di volerne scandagliare l'anima, quasicchè questa non fosse ben più profonda della parola la quale, in fin dei conti, è appena uno dei veicoli attraverso cui lo spirito si mostra e si dispiega.

La psicologia di Paolo, circoncisa così per forza, diventa indecifrabile. Superbia e saccenteria rimangono confuse davanti allo spettacolo della sua persona, come un sordomuto affogato nella musica. E v'è forse una cosa più umiliante dell'ammirazione non giustificata da intelligenza? Così Paolo, proiettando il semplice mistero umano della sua vita, si vendica dei suoi mutilatori e ritorce contro di loro la coartazione in cui lo strinsero.

Dualismo placato

In Paolo si distinguono chiare due ipiovenze: un gagliardo furore d'ebraismo assassino da una parte, e una immensa tar-

Anche il suo n del Cristianesimo lamo lo affianca fronte al quale, nità, l'accostamen ne: come Scipion l'Africano, così Sa il proconsole Serg stesso nella picc Paolo, « il picco dioso.

Non abbandona lità storiche: « c genere Israel, de braeus ex Haebrae risaeus, secundu quens Ecclesiam quae in lege est, la » (Phil. III, 5- mette in inventar maggior soddisfa fede in Cristo, i al quale omnia de tror ut stercora,

diuari di rito latino (Arcivescovi, Vescovi, Vicari Apostolici, Prefetti Ap.); tra questa falange di capi missione non uno era indigeno. E questa Gerarchia straniera era rappresentata da Istituti religiosi.

Mentre a Roma il secondo Papa non è più un palestinese o almeno un ebreo convertito, ma è un italiano.

Incontrarci ora, a distanza di secoli, in un Missionario che ha veduto chiaro, che ha combattuto e sofferto per la Chiesa, ci commove e ci induce a piegare la fronte davanti a questo Eroe e a trarne tutti gli utili insegnamenti.

Le istruzioni ai Missionari

Ai tempi della restaurazione cattolica, dopo il Concilio di Trento, brillò in Occidente una pleiade di santi: Pio V, Ignazio di Loiola, Filippo Neri, Carlo Borromeo, Bellarmino, Francesco di Sales, Canisio, Vincenzo De Paoli, Teresa d'Avila, ecc.

Accanto a questi grandi animatori della controriforma corrisponde, nelle Missioni, un alto movimento di restaurazione romana.

E in questo movimento, in cui splende S. Francesco Saverio, e vari altri grandi Missionari papali, tengono un posto distinto ed eminente Mons. Pallu e Mons. Lambert de la Motte.

Questi insigni Vescovi completarono la loro azione apostolica scrivendo nel Tonkino un aureo libro, che è come il Codice romano di pedagogia missionaria. Meditarono e redassero quelle mirabili *Instructiones*, che Propaganda approvò e in qualche modo fece proprie, pubblicandole più tardi col titolo *Monita ad Missionarios S. C. de Propaganda Fide*.

Un alto senso cristiano e romano e il frutto di una attenta esperienza fanno di questo libretto una guida preziosa per la santificazione personale dei messaggeri evangelici e per la metodologia missionaria.

«Il punto di partenza di questo piccolo libro — dice il biografo di Pallu (L. Baudimont: *François Pallu*, Paris, 1934) — è la santità del missionario; e il punto di arrivo è la santità del suo discepolo, il prete indigeno».

Furono scritti di poi vari altri libri del genere, ma tutti presero le mosse da questo primo mirabile testo.

Il beato Gabriele Dufresse, che diresse e redasse nel 1804 il bellissimo sinodo del Sichuan (Cina) aveva davanti agli occhi i *Monita*. Fu lo, quando nel 1924, preparai lo schema del primo Concilio cinese, feci tesoro degli insegnamenti di Mons. Pallu e di Mons. Lambert.

Defunctus adhuc loquitur

Mons. Pallu morì e fu sepolto nel Fokien nel 1684. Più tardi i Missionari del Seminario di Parigi ne trasportarono i resti a Hong-Kong e li ricomposero religiosamente nella propria casa di Nazareth. Così il padre riposa tra i figli.

Quando io visitai quella tomba, provai una profonda commozione: ero veramente in presenza del grano di frumento evangelico, che si discioglie sotto terra per produrre abbondanza di spighe. Pallu rivaleva nei suoi figli, vibrava nell'ansia del loro spirito, e si moltiplicava nella incessante fatica delle loro opere missionarie.

Essi nutrono ancora i propri spiriti con le sapientissime *Instructiones* lasciate da Pallu e da Lambert.

Quando i Missionari del Seminario di Parigi, ospiti a Nazareth, pregano e cantano nella cappella, la loro voce passa la pietra sepolcrale del Pallu e si direbbe che discenda a carezzare le ossa dell'Apostolo.

Schiere di Missionari sono passati e passeranno sulla sua tomba; il loro animo non muta, la loro opera non cessa. Così la tomba di un Missionario diventa un atto di vita, non è tanto una stazione di arrivo quando una stazione di partenza. Mai il Pallu fu più moderno che oggidì, mentre si realizza in pieno il suo programma.

Questo è il segreto di chi lavora con la Chiesa: egli si fa partecipe della sua eterna giovinezza. Il generoso sogno di Pallu sarebbe svanito come una nuvola mattutina se la Chiesa non l'avesse fatto suo.

Noi vi salutiamo, o Fondatori del Seminario di Parigi, non col cuore di chi saluta un Cesare defunto o di chi commemora un fatto storico appartenente ad un'epoca chiusa: ma col cuore di chi celebra una vittoria missionaria, vittoria vostra e nostra, sempre viva e attuale; quella vittoria che vince il mondo, secondo la stupenda espressione dell'evangelista Giovanni: *Haec est victoria, quae vincit mundum, fides nostra* (1 Ioan. 5-4).

LAMPADE VIVENTI

Sommario del N. 2: Accendere! (Renato Pasini). — L'adorazione degli uomini (Gino De Faroldi). — Quiescite pusillum! Ritiro mensile. - Egli è lì!... — Le Lampade viventi alla scuola di S. Teresa del B. Gesù. (V. E.). — La Vita delle Lampade: Il Convegno di Trieste. — Orate pro invicem. — La Pagina dei Fanciulli; Il Natale di Gisa (Franca Celli). — Natale (G. Bicmonti Raimondi). — Radio Spiegazioni Evangeliche; Molti i chiamati, pochi gli eletti - Il Sacramento della divina Parola (P. Giuseppe M. Petazzi S. I.). — Confessioni Spirituali (Benedetto Gioia). — Pagina Litur-

CINEMATOGRAF

«UOMINI DEL FIUME» - *Documentario*
Regia Antonio Covi

PUNTI DI VISTA

Cooperative e costi

A intervalli più o meno brevi giungono notizie circa l'intenzione di istituire lavorazioni in cooperativa. In Inghilterra — ne demmo a suo tempo notizia (v. «Cooperativo» N. 134 - A. 1938) — questa forma di collaborazione, e conseguente retribuzione, trova i suoi maggiori fautori. Lo dimostra la recente notizia che riceviamo da *Lo Schermo*, N. 1: «I dirigenti della C. E. A. e i produttori hanno discusso sulla possibilità di una produzione cooperativa. Per ora sono stati presi in esame due schemi, il primo dei quali contempla la produzione di almeno 12 grandi pellicole poichè, secondo il suo promotore, per la stabilizzazione del mercato occorrerebbero circa duecento pellicole e, d'altro canto, l'adozione del criterio della produzione cooperativa aumenterebbe di gran lunga la produzione inglese».

Ben prima d'oggi abbiamo manifestato la nostra simpatia verso il sistema cooperativistico applicato al cinema, in quanto ci sembra il più adatto a ricompensare l'apporto personale in proporzione allo zelo e alle capacità.

Difatti, mentre oggi l'autore del soggetto — talvolta regista — ha un solo scopo: quello di far accettare il proprio lavoro, ottenerne — se possibile — la regia, ultimarne la realizzazione nel più breve tempo possibile, incassare la cifra pattuita e passare a un'altra impresa, nel lavoro in cooperativa, l'autore sarebbe obbligato a maggiormente ponderare sui requisiti cinematografici della prima idea, il direttore di produzione dovrebbe ritenere indispensabile curare al massimo la preparazione e il regista dovrebbe sorvegliare con la più viva attenzione i vari interpreti, per ovviare ogni spreco.

Qualora venisse attuato il lavoro in cooperativa, sarebbe tramontato il periodo dei megalomani: cioè, quello attuale.

Ma se, a prima vista, questo può risultare utopistico, a ben pensarci — proprio in Italia — dovrebbe essere raggiungibile.

E' sufficiente prendere in esame le norme entrate di recente in vigore nella penisola «per la disciplina dei compensi per i registi e attori» — un commento fu già esposto in proposito (v. «Economia cinematografica» N. 199 - A. 1939) allorchè le norme non erano state ancor rese esecutive — per intuire come il lavoro in cooperativa sarebbe attuabile prima in Italia, che altrove, in quanto la partecipazione dei registi e protagonisti allo percentuali sui premi percepiti all'interno e all'estero, contemplata nelle predette norme, costituisce un vitale punto di partenza, per un lavoro in cooperativa.

Orbene, se queste norme oltre a venir davvero fatte rispettare — non ignoriamo siano stati escogitati taluni ingegnosi sistemi per eludere — venissero ampliate con uno spirito di fratellanza e reciproca fiducia, abbiamo la convinzione che il nuovo genere di lavoro potrebbe venire attuato.

Abbiamo accennato alla fiducia reciproca perchè se vengono architettati brillanti espedienti per eludere dette norme, la ragione va ricercata nella problematica vita di taluna case editrici, derivante dalla minima consistenza finanziaria dei loro dirigenti.

Non è questo il luogo ed il momento per domandare quante ragioni sociali potrebbero dimostrare di aver iniziato la loro attività avendo in conto corrente le regolamentari 500.000 lire; un se i più fantasiosi garbugli vengono inventati per dimostrarne l'esistenza — talvolta tutta l'originalità di una pellicola risiede nello gustoso trovato per far sembrare reale, quello che è appena una chimera — coloro i quali non ignorano la tessitura dei piani di lavorazione, sono i primi a non concedere fiducia ai rispettivi promotori.

Ma, per tornare a quanto è stato preventivato oltre Manica, noi ci auguriamo che il progetto, lucidamente esposto, prenda consistenza e offra le possibilità di studio e applicazione in tutto il mondo.

Soltanto nel lavoro in cooperativa intravediamo la possibilità di una autentica riduzione dei costi: riduzione che non facciamo consistere in una falcidia dei rispettivi emolumenti; bensì in tutte quelle economie, derivanti da una più accurata preparazione, da una maggior fusione di intenti, da un più agile ritmo lavorativo.

Qualora ciascuno dovesse pensare che nel gettare a mare un obolo, nel rifare infinite volte una scena, nel correggere all'ultimo istante una battuta, il denaro o il tempo sprecato — in nessun lavoro, come in quello dello schermo, è esatto il detto «il tempo è denaro» — torna a proprio diretto svantaggio, siamo convinti che ogni iniziativa verrebbe ben altrimenti ponderata e che l'editoria d'ogni nazione vorrebbe sensibilmente avvantaggiarsi sia nel ramo economico, che in quello artistico. Vorrebbe cioè, moralmente migliorata.

V. A.

INFORMAZ

Ad ovviare eventuali errate interpretazioni fra una nostra considerazione apposta in calce all'elenco dei premi di recente conferiti alle pellicole estere presentate alla VII Mostra veneziana (V. «Informazioni» N. 3) e quanto fu voluto riportare cogliendo un forum di grande equilibrio, che contenta tutti... Con grande diplomazia la *Cinématographie française* lesta le diplomazia della premiazione veneziana», diremo che noi ci siamo basati sulle inequivocabili *graduatorie*, del preciso comunicato *Stefani* a suo tempo pubblicato da tutti i giornali e periodici italiani (V., fra l'altro, *Cinema* N. 85) mentre la *Cinématographie française* — N. 1105 — riportò gli elenchi in una forma redazionale assai diversa e cioè: «énumérés par ordre alphabétique des pays»

Orbene, mentre questa accortezza, veramente diplomatica, ci avrebbe trovati in tutto consenzienti, saremmo lieti conoscere quale delle due versioni sia quella esatta La differenza è sostanziale.

•

Negli Stati Uniti d'America, il signor Thomas H Hearn, presidente della sezione «Costa occidentale» della *International Federation of Catholic Alumnae*, nel suo radio-discorso indirizzato alla M. P. P. D. A. (Association of Motion Picture Producers and Distributors of America) rivolse un appunto oltre confini, che merita una speciale attenzione «Sfortunatamente — egli disse — nel nostro elenco (quello della *Legion of decency*) fra le pellicole condannate, ve ne sono circa 20 di straniere. Inoltre, i cinema indipendenti proiettano pure pellicole di produttori occasionali. Questo reca un notevole disappunto a tutti coloro i quali hanno a cuore il miglioramento del cinema. Soltanto con una opinione pubblica sempre vigile e che, all'occorrenza sappia mostrare il proprio disappunto, potrà venir salvato l'effettivo progredire del cinema da taluni inquinamenti».

Indubbiamente il signor Hearn ha scoccato una freccia contro la ben nota produzione europea, tarata di pessimismo Questo ci induce a sperare che gli attuali provvedimenti emessi in alcune nazioni abbiano carattere permanente. Oltre alla depurazione degli schermi, verrà con-

«UOMINI DEL FIUME» - *Documentario*
Regia Antonio Covi

COMMENTI E RILIEVI

Festività

E' ovvio far presente come nei giorni di maggiori festività, i padri di famiglia e le mamme accondiscendano più volentieri ai desideri della prole. Fra le più insistenti domande dei piccini, oggi primeggia lo spettacolo cinematografico e, quindi, nei giorni scorsi, i genitori debbono essersi trovati alquanto in difficoltà nella scelta di un buon programma, adatto ai propri figliuoli.

Fu fatta attenzione alla consistenza morale delle pellicole esibite nelle ricorrenze del S. Natale e dell'Epifania?

Mentre in più luoghi, a lodevole iniziativa di organizzazioni religiose ed Enti civili, erano stati approntati artistici Presepi, i cinema pubblici facevano sfoggio di lavori che, secondo il giudizio del nostro recensore, ben poco si accordavano alla serena gioia dei cuori, alla pace invocata negli animi, al momento storico ricorrente.

Questa constatazione è, senza alcun dubbio, dolorosa tanto più che in una scorsa data alle case editrici, queste risultano d'oltre confini e cioè dovrebbero rappresentare il frutto di una cernita, fatta con speciale attenzione.

Ma, senza perderci in vano lamentelo retrospettivo, riteniamo più avveduto ricercare l'origine del presente stato di cose e additare un possibile rimedio.

Perchè sia stato ritenuto conveniente esibire, ad esempio, in prima visione nei cinema di Roma lavori quali: «Delitto»; «Sette uomini.. una donna»; «Alba tragica» ecc. significa che: o non esiste alcuna norma o persona incaricata ad adeguare i programmi alle circostanze; oppure scarseggia il materiale da proiettare.

Nell'un caso o nell'altro, il fatto non costituisce una manifestazione di sufficiente comprensione, la quale, in questo caso, proviene da tre fonti: dagli acquirenti, da chi si disinteressa dell'avvicendarsi degli spettacoli e dall'esercente.

Non vogliamo approfondire l'indagine; ma è alquanto strano non sia stato preso in esame quanto settore razionalmente meglio accortamente calcolata la inclusione dei giorni festivi, come quelli di maggior rendimento.

E, poichè questo maggior reddito proviene da un più numeroso afflusso di pubblico il quale, in determinati giorni è quasi esclusivamente formato da giovani, il danno che ne deriva è direttamente proporzionato.

Sappiamo che il vero cattolico sa abdicare a uno svago quando questo gli risulta sia malsano; ma non ignoriamo i molti sotterfugi escogitati dai ragazzi, allettati da vistosi affissi murali e dalla conoscenza delle vicende, attraverso le precedenti proiezioni in versione originale.

Il miglior rimedio, perchè le maggiori festività della Chiesa vengano trascorse in piena letizia, sarebbe quello che speciali pellicole venissero edite e riapparissero ad ogni ricorrenza, tuttavia, in mancanza di queste, se esiste il fenomeno del giovanile entusiasmo per la rievocazione di vecchi lavori dalla tecnica superata, non comprendiamo perchè non dovrebbero venir ricercati lavori ricreativi o istruttivi.

Proprio in queste ricorrenze, dovrebbe venir tentato l'esperimento su larga scala della divulgazione di opere assolutamente artistiche o di contenuto scientifico o, per lo meno, innocue.

Finchè si continuerà a dissertare sulla influenza del cinema, a indicarne i mali e a non provvedere in merito, si rimarrà sempre sulle primitive posizioni. Il pubblico va corretto, guidato, illuminato.

Immaginiamo le proteste dell'esercente a eventuali norme del genere; ma, poichè le molte provvidenze statali concorrono con cifre considerevoli a sostenere la editoria nazionale, non sarebbe eccessivo se, nei giorni di maggiore festività, lo Stato cercasse di adeguare a queste gli spettacoli, alleggerendo, magari, i locali della tassa erariale, in modo da compensare gli eventuali minori introiti.

Forse questi potrebbero riuscire sensibili nei primi tentativi, ma in un secondo tempo, siamo sicuri, pareggierebbero gli incassi precedenti, permettendo il duplice vantaggio di non turbare la poesia di determinate circostanze e diffondendo il buon seme dello spettacolo essenzialmente artistico.

Per giungere a educare le folle è necessario iniziare un procedimento di progressiva elevazione spirituale: bisogna cioè, incoraggiare e, prima di tutto, sostenere la proiezione delle pellicole d'indole superiore, dei cortimetraggi di fine poesia, dei documentari davvero interessanti.

Fino ad oggi si è molto parlato; ma non si ha avuto il coraggio di prendere una iniziativa audace. Abbiamo accennato a un non difficile esperimento: perchè non tentare?

A. Li.

SEGNALAZIONI

Gigi Piva nell'esporre su *Il Popolo del Friuli* del 13 gennaio alcune considerazioni suggeritegli dalla lettura dell'elenco delle pellicole italiane prodotte dal 1930 al 1939, dimostra di possedere un buon senso critico, non disgiunto da conoscenza pratica dell'ambiente cine-

Nel considerare la funzione del cinema nella scuola media, egli ritiene che il cinema debba intervenire soltanto allorchè è indispensabile, in quanto — la sua negazione è un po' troppo perentoria — «...non si debbono fare film pedagogici, psicologici; ma invece film tecnici,

In Francia, ad i
pubblicità di una
rluperia in un pues
sala la quale funzi
mato ridotto, a su
cendole, fondatore

Di questa pubb
al formato ridotto
ed è con viva sod
tilità insospettata
parte di un soleri
el è stato comuni
indole contingente

In Columbia, l'is
cisle, impone la
per il nulla osta,
nel cinema pubbli

Le commissioni
mente municipali
membri effettivi e
pellicole hanno le
mente vietate»;
«approvate»; «r

Al direttori del
d'inoltrare le dom
delle pellicole.

Nella inchiesta
572) sulla ripresa
stano uno speciale
di Harold La Smi
l'organizzazione M
Will Hays.

«Noi ci troviam
acque come voi.
due miliardi cioè,
lizzano le pellicol
dete voi che azi
come si dice — e
pel siano tutto g
situazione con i
cursali hanno fat
per le copie e il
pero di dette spe
stagione: questi
Il mio ufficio for
mia segretaria,
economie consimil
attenti, ricevo n
trice di Hollywo
cento i salari de
mondo. Sui guad
di dollari si acc
mila. Ovunque si
enormi riduzioni.
tenti americani di
sare questo *defic*
in Olanda, in Be
nema siano rimas
il pubblico va m

In India — ce n
na su *Il Popolo*
— Chandulal Sh
diana ha formul
recente pellicola
vanzando domand
come già fece in
Bengala» e per

La spesa med
male sviluppo è
80 000 lire italian
sperina ben 400

I cinema pubb
e se si pensa alla
a breve distanza
una pellicola già
sempre dalle cinem
delle sale cinema

La importazion
veramente serve
possono venire p
sale.

La più quotata
ciottenne Devi K
bindranath Tago
grandezza natura
del cinema, nel q
licole nelle qual

In Finlandia —
di Lo Duca, pub
— è stata fra l
l'editoria cinema
datano dal 1908
Talbroth, passato
pellicole veramen
fondata la prim
iniziativa degli at

I soggetti ave
pre locale e, di
a sfondo storico

Attualmente, l
quattro Case pr
Film»; la «Ahc
documentari; la
la «Jäger Film»
tati sono: Risto

La produzione
quasi il quantita
meno, non è suf
delle proprie 700
vano al circolo
butrici provvedo

Come è noto,
4 agosto 1940,
XII riunione del
sta Risto Orko
di lavorazione.

Da *Lo Schermo*
moristica breve

CRONACA DI ROMA

NEGLI ISTITUTI DI CULTURA

«La bellezza della parola»

P. Ciappi all'Istituto «B. Angelico»

Diamo qui in breve il resoconto della seconda lezione di estetica tenuta dal P. Ciappi all'Istituto «Beato Angelico» di studi per l'arte sacra. L'attrattiva del tema, aveva richiamato intorno all'oratore un uditorio assai numeroso, che ha seguito con crescente attenzione lo svolgersi della lezione, a carattere accentuatamente polemico.

Si è chiesto anzitutto il professore se, ammessa una pluralità di bellezze nell'Universo, sia lecito logicamente arguire all'esistenza di più artefici o di più arti creatrici. Domanda questa di alto interesse filosofico e teologico, alla quale ragione e fede soddisfano di comune accordo col ritenere un solo Artefice sovrano dell'Universo, dal momento che sarebbe assurdo ed empio negare all'onnipotente azione creativa di bellezza stessa del mondo. Solo Colui poteva comporre in sì stupenda armonia le cose tutte, che aveva rese, creandole, atte a un così ammirabile ordinamento.

Nè tuttavia è legittimo ridurre le diverse perfezioni del mondo a una pluralità di forme esemplari realmente distinte nella mente ideatrice del primo Architetto, o, tanto meno, applicare a Dio la teoria idealista d'un evoluzionismo creatore. A questa ipotesi si dimostra contraria l'autorità medesima del sacro testo che afferma: Colui che vive nell'eternità ha creato ogni cosa in modo simultaneo, mentre da parte sua la sana filosofia insegna che l'arte divina riunisce nella dovuziosa semplicità dell'idea eterna le prerogative di tutte le attività dell'umano ingegno.

Ma il punto nel quale più direttamente si scontrano, ha soggiunto il P. Ciappi, il pensiero filosofico cristiano e quello idealista moderno, è quello della pluralità delle arti belle dello spirito umano. E' vero che la teoria delle divisioni delle arti, al dire dei maggiori esponenti idealisti, conservi un valore solo nominale e storico, senza alcun appoggio nella realtà oggettiva? Prima di soddisfare a un questito oggi sì dibattuto, l'oratore ha voluto con breve e lucida argomentazione giustificare la nota classifica della filosofia scolastica, di *arti liberali e arti servili*. Questa distinzione, egli ha detto, è legittima e non deroga in nulla alla dignità delle arti belle, perchè si poggia sull'incontestabile esperienza che insegna essere l'esercizio delle arti liberali di esclusiva attinenza del libero spirito, mentre quelle, chiamate da S. Tommaso *quodammodo servites*, esigono di necessità il ministero del corpo e dei sensi.

Venendo poi a giustificare il perchè della distinzione specifica delle varie arti, l'oratore ha premesso una distinzione di fondamentale importanza. L'esistenza nel mondo della natura, ha egli asserito, non ha valore di pura estrinsecazione di un'opera d'arte già completa nell'intuizione dello spirito, ma è indispensabile perchè la concezione interiore sussista e goda di una realtà e bellezza propria. L'essenza infatti della forma estetica non è l'immanenza, ma piuttosto la sua esistenza stessa in quanto principio di armoniosa proporzionalità. Da ciò l'esigenza parallela ch'essa si attui in elementi estranei al pensiero e all'immagine, vale a dire la parola, il suono, il colore e simili.

Il fondamento adunque della distinzione specifica tra le diverse arti è reale ed evidente, dal momento che i diversi elementi sottoposti al trattamento del genio artistico non sono ugualmente capaci di ricevere l'impronta della magica virtù del bello, per cui daranno risultanza a varie espressioni di armoniosa proporzione.

Nella seconda parte della sua lezione, il P. Ciappi affrontava direttamente il tema propostosi dimostrando falsa l'identificazione tra poesia e liguaggo nel senso dell'idealismo, e rivendicando alla parola, propriamente presa, una bellezza tutta sua, distinta da quella dell'idea e dell'immagine. Giustamente osservava come la parola rivesta per riguardo al mondo dello spirito l'indole della luce nei confronti del mondo della natura, per cui la sua bellezza stia tutta riposta nello splendore del pensiero e dell'immagine risultante dalla scelta e retta disposizione delle parole nel complesso del discorso. Luce e parola: ambedue realtà imponderabili e misteriose, fonte di chiarezza e di ordine.

A chiusura della sua esposizione, il P. Ciappi alludeva opportunamente al prologo del Vangelo di S. Giovanni, nel quale l'intima affinità tra la luce e la parola assurge all'identità di natura spirituale nel Verbo di Dio.

Velleia, centro archeologico

S. Aurigemma agli Studi romani

Un'importante riunione della Presidenza del Comitato dei Congressi Eucaristici in Italia

Nei giorni scorsi S. E. Mons. Drago, Vescovo di Tarquinia e Civitavecchia, Presidente del Comitato Permanente Italiano dei Congressi Eucaristici ha riunito in adunanza ordinaria il Consiglio di Presidenza del Comitato stesso.

Alla riunione, che aveva particolare importanza per la preparazione del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale, hanno partecipato i rappresentanti delle varie regioni d'Italia e S. E. Mons. Anastasio Rossi, Patriarca di Costantinopoli, Prelato di Pompei.

Aperta la riunione il Segretario Generale del Comitato, Padre Vincenzo di Lorenzo S. C. S. ha tenuto un'ampia relazione sul movimento eucaristico in Italia nel 1939, relazione che sarà data alla stampa nei prossimi giorni e dalla quale risulta tutta la vastità e importanza del movimento.

Quindi sono stati trattati e discussi i vari argomenti posti all'ordine del giorno tra i quali preminente la preparazione del Congresso Eucaristico Nazionale che si svolgerà nel Settembre 1941 a Pompei, presso la Basilica Santuario della Beatissima Vergine del Rosario.

L'Ecc.mo Mons. Rossi ha riferito sullo stato della preparazione organizzativa che che procede con soddisfacenti resultati; inoltre ha annunziato che prossimamente si terrà nella Basilica stessa una grande funzione propiziatrice per l'inizio ufficiale della preparazione spirituale del grande avvenimento religioso.

E' stato infine approvato il testo di un inno eucaristico scritto dal Padre Gilla Gremigni M. S. C, e che sarà l'inno ufficiale dei Congressi Eucaristici in Italia.

La riunione si è sciolta dopo aver preso altre importanti deliberazioni intese a rendere sempre più vasto e profondo il movimento eucaristico italiano.

ROMA SACRA

L'UNIONE DI SAN PAOLO APOSTOLO NELLA FESTA DELLA CONVERSIONE

Giovedì, 25 gennaio si celebrerà, nella chiesa di S. Maria della Pace, la festa commemorativa della Conversione di San Paolo Apostolo.

Alle ore 16 in prima convocazione (alle ore 16,30 in seconda) nel solito locale in via Arco della Pace, 5, sarà tenuta l'assemblea generale e, dopo la lettura della relazione morale ed economica, si procederà alla elezione delle cariche sociali cioè di 4 consiglieri e 2 sindaci.

Alle ore 18, dopo il S. Rosario, Monsignor Grego dirà il panegirico in onore del Santo titolare ed infine Sua Eminenza il Cardinale Hlond Augusto, titolare della chiesa, impartirà la trina benedizione eucaristica.

Terminata la funzione religiosa si terrà, nei locali sociali, la solita riunione familiare.

Si fa caldo appello a ciascun socio di non mancare, di modo che la festa sociale riesca una bella manifestazione di attaccamento alla Pia Unione e di fraternità sacerdotale.

AT SANTA SUSANNA

The feast of the Conversion of St. Paul the Apostle will be celebrated, by special permission of the S. Congregation of Rites, in the Church of Santa Susanna, Paulist Fathers, Piazza San Bernardo Sunday January 28 at 10.30.

The Very Rev. Monsignor Charles E. Fitzgerald, spiritual director of the North American College will celebrate the Solemn Mass, and the Very Rev. Monsignor Richard L. Smith, Vice Rector of the Ven. English College will preach a sermon on «St. Paul and the students of the North American College».

The devotions for the Church Unity Octave, which are being held every evening at 6 o'clock under the direction of Rev. H. K. Pierce, will close on the feast of the Conversion of St. Paul the Apostle.

Holy Mass on Sundays and Holydays throughout the year is celebrated at 6 30, 7, 7.30, 8 and 10.30 with an English sermon.

Confessions are heard before each Mass, every afternoon at 6, and Saturday afternoons from 4 to 7.

GIOVEDÌ 25. — La Conversione di S. Paolo apostolo sulla via di Damasco. — Sant'Anania, discepolo del Signore, che battezzò l'apostolo. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento*: S. Paolo alla Regola. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma*: S. Maria del Popolo e S. Maria della Lettera in S. Pietro in Montorio.

PENSIERO EUCARISTICO: «Il Verbo Incarnato si stende nel cielo per rendere felici gli Angeli e i santi, e dimora sugli altari della terra per rendere felici gli uomini». (S. Agostino). PENSIERO MARIANO: «Nelle rivelazioni di S. Brigida vien chiamata Maria *sidus vadens ante solem* nocciochè intendiamo che quando in un'anima vedesi comparire in divozione della divina Madre, è segno sicuro che tra poco verrà Dio ad arricchirla della sua grazia». (S. Alfonso de' Liguori).

La «Lectura Dantis»

Da domenica 28 ricominciano le letture alla «Casa di Dante». Il programma quest'anno è stato così stabilito: 28 gennaio. Francesco Orestano: «Dante e il buon frate Tommaso»; 4 febbraio. Luigi Pietrobono: Canto XI del Purgatorio; 11 febbraio. Guido Mazzoni. Canto VII; 18 febbraio. Goffredo Bellonci: Canto XIII; 25 febbraio. Ettore Cozzani: Canto XIV; 3 marzo. Sante Muratori: Canto XV; 10 marzo: Canto XVI; 17 marzo. Giovanni Gabrieli: Canto XVII; Federico Nardelli: Canto XVIII; 7 aprile. Emilio Bodrero: Canto XIX; 14 marzo. Lorenzo Bianchi: Canto XX

Com'è noto la Lectura Dantis *si svolge ogni domenica alle 11 nella Casa di Dante nel palazzetto degli Anguillara a piazza Sonnino. I biglietti d'ingresso si acquistano immediatamente prima delle singole letture; ma vi sono pure gli abbonamenti.*

«Lo spirito dell'Azione Cattolica»

Domani, giovedì, alle ore 16 precise, alla Pontificia Università Gregoriana continuerà il corso di Azione Cattolica con una lezione di Mons. Alfredo Cavagna, assistente centrale della Gioventù Femminile dell'A. C. I., sul tema: «*Lo spirito dell'Azione Cattolica*». Vi sono invitati gli alunni di tutti i seminari e collegi ecclesiastici di Roma, e vi possono partecipare i sacerdoti e gli alunni degli studentati di Ordini e Congregazoni religiose.

«Il trasformismo di fronte alla ragione»

Al corso pubblico di apologia della Religione, giovedì alle ore 19, nell'aula magna della Pontificia Università Gregoriana, il P. Francesco M. Gaetani svolgerà il tema: «Il trasformismo di fronte alla ragione».

NUOVA SCOPERTA AD OSTIA DEI FASTI DI ANTONINO PIO

Nel 1546 fra il tempio dei Castori e quello d'Antonino e Faustina furono trovati alcuni frammenti d'un'iscrizione lapidaria. Gli eruditi del tempo riconobbero nel marmo incisi i Fasti consolari e trionfali che già avevano studiato sui testi storici del tardo Impero e dell'alto Medioevo. La ricomposizione dei preziosi frammenti nel turrito palazzo Capitolino fu affidata ad un archeologo veramente d'eccezione: a Michelangelo Buonarroti.

Dovettero passare circa tre secoli perchè a quei primi Fasti Capitolini si potessero aggiungere altri frammenti; e dal primo Ottocento le indagini archeologiche diedero i loro frutti sino a questi ultimi anni.

Recentemente, anzi, si potè avere la conferma d'una ipotesi già prospettatasi sul principio dello scorso secolo; e cioè che alcune copie dei Fasti romani fossero ripetute anche in altre città dell'Impero. Infatti in Urbisaglia si trovarono incisi gli stessi Fasti Capitolini degli anni 176-5 e 159-8 a. C., con alcune varianti più formali che sostanziali.

Finalmente quattro o cinque anni or sono il prof. Guido Calza durante gli scavi di Ostia mise alla luce alcuni fasti del secondo secolo d. C.; ed ora in questi giorni negli scavi iniziati lungo il cardine massimo della città si è coperto un nuovo importante frammento della cronaca di Roma Imperiale. Il frammento si riferisce agli anni 146, 147 e 148, dell'èra nostra.

Gli avvenimenti registrati per l'anno 146 non sono completi, perchè la iscrizione è in questo punto mancante Vi si registrano dei ludi circenses, e uno spettacolo ginnico dati nel giugno sotto l'Imperatore Antonino Pio. Segue la menzione dei magistrati supremi della città di Ostia (duoviri) che dettero per tre giorni dei ludi a proprie spese Per l'anno 147 gli avvenimenti romani sono più importanti.

Il nuovo frammento conferma che in questi Fasti Annali di Ostia venivano registrati gli avvenimenti concernenti la famiglia dell'Imperatore e alcuni fatti della cronaca di Roma.

Lavori di sezione al Consiglio Nazionale della educazione, scienze e arti

Si è riunita la terza Sezione del Consiglio Nazionale dell'educazione, delle scienze e delle arti, presieduta dal Prof. Ildebrando Rodolfo Bottacchiari. E' stata letta una diffusa relazione intorno all'attività della Direzione Generale per l'istruzione media classica, scientifica e magistrale durante il decorso anno scolastico. In essa si è fatto cenno dei più recenti ed importanti provvedimenti presi: ripristino di concorsi per sedi principali, durata triennale degli incarichi, insegnamento della puericultura, sistemazione degli «squadristi», revisione del materiale scientifico e didattico, scuole medie in Albania.

Se ne è tratto così motivo, nell'ordine di idee prospettato dal Ministro Bottai nel suo discorso, per uno studio sempre più approfondito dei problemi interessanti la applicazione della Carta della Scuola. La Sezione si è particolarmente fermata sopra l'assetto proposto per le scuole medie inferiori in Albania.

NUOVE CASE POPOLARI

L'Istituto fascista per le case popolari ha già predisposto il suo programma che prevede per il 1942, cioè nel breve spazio di soli due anni, la costruzione di 10.000 alloggi, che saranno di tipo intensivo, a palazzine di due o tre piani, e a tipo rurale, con orti e giardini. Le nuove abitazioni sorgeranno: alla Magliana, dove alla borgata «Costanzo Ciano» potranno abitare circa 12.000 persone nel quartiere Prenestino dove troveranno alloggio 3 o 4000 persone; in località «Tufello», presso Monte Sacro, dove troveranno alloggio dalle 10 alle 15 mila persone. L'Istituto per le case popolari completerà poi i suoi gruppi di Villa Famphili e di Primavalle e provvederà a Torre Gaia a costruire alloggi per gli operai della «Breda». Queste case saranno di tipo popolarissimo, non più alte di due o tre piani, con attorno ridenti zone verdi.

Gli affitti delle nuove abitazioni popolari non supereranno le 100 lire mensili per alloggio. Molto opportunamente l'Istituto per le case popolari, riprenderà anche le costruzioni di quelle cosidette di tipo economico, destinate a impiegati, a professionisti e a piccoli commercianti di modeste risorse, da affittarsi dalle 200 alle 300 lire per appartamento.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Prime visioni

Per invito di S. E. l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, von Mackensen è stato proiettato in visione speciale un filme sulla «linea di Sigfrido». Allo spettacolo erano state invitate alte Autorità del Governo e del Partito, Marescialli d'Italia, generali, alte personalità del mondo politico e culturale dell'Urbe.

FRI
REUMA

CRONACHE ITALIANE

Seduta del comitato interministeriale per l'autarchia

Sotto la presidenza del Capo del Governo si riunisce oggi il Comitato Interministeriale dell'Autarchia per l'esame di alcuni problemi di carattere economico industriale.

I naufraghi dell'«Orazio» a Genova

GENOVA, 24.

Sono giunti ieri nel nostro porto due delle navi soccorritrici dell'«Orazio» il transatlantico «Conte Biancamano» con 318 scampati ed il «Colombo» con 173. Su quest'ultimo era gran parte dell'equipaggio col comandante, capitano Piano, il quale è stato l'ultimo a lasciare la nave insieme col radiotelegrafista. Alla stazione marittima erano presenti il Prefetto, le autorità portuali e i dirigenti della Società armatrice che sono subito saliti a bordo. Gli scampati, italiani e stranieri, hanno unanimemente elogiato lo spirito, l'abnegazione, il coraggio e la perizia dimostrati dallo stato maggiore e dagli equipaggi delle navi salvatrici che malgrado le avverse condizioni del mare e del tempo, si sono prodigati con alacrità e disciplina.

Progetto per la riorganizzazione dell'industria zolfifera siciliana

Presieduta dal Ministro Ricci si è riunita ieri, martedì, la Corporazione delle Industrie estrattive per esaminare la situazione dell'industria delle ligniti e quella dell'industria zolfifera.

In merito al primo argomento il Ministro ha diffusamente illustrato alla Corporazione lo stato della produzione lignitifera nazionale ed ha rilevato la necessità improrogabile, nell'attuale contingenza politica, di incrementare l'estrazione e di estendere le ricerche di tali combustibili.

Passato all'esame del problema dello zolfo, il Ministro, dopo aver ricordato gli ampi dibattiti già intervenuti sull'argomento nelle precedenti riunioni corporative, ha rilevato l'alta importanza economica e sociale *del complesso problema, ormai maturo* per una soluzione definitiva. Rilevate le benemerenze dell'ufficio vendita zolfi nell'esercizio della funzione commerciale *affidatagli dalla legge istitutiva*, il Ministro ha affermato che bisogna dare un nuovo vigoroso impulso anche alla produzione, specie in questo momento che lo zolfo è largamente ricercato. Il problema presenta poi un aspetto sociale non meno importante, *dato che l'industria zolfifera dà* lavoro a 20 000 famiglie di operai.

E' stata quindi approvata dopo discussione una mozione con la quale si prospetta all'autorità di governo la opportunità, che, mediante apposito provvedimento, si attui una completa riorganizzazione dell'industria zolfifera siciliana intesa sopratutto: all'esecuzione di opere preliminari pubbliche strettamente coordinate al nuovo ordinamento fondiario della Sicilia; al potenziamento ed alla valorizzazione delle ricerche, specie per le qualità più pregiate di minerale; all'attrezzatura migliore delle aziende provvedendo alla eliminazione più rapida possibile di sistemi economici ormai non più rispondenti ai principi del corporativismo fascista ed attuando l'intervento diretto dello Stato là ove manchi o sia insufficiente l'iniziativa privata; alla elevazione morale e materiale delle condizioni dei lavoratori cui deve essere assicurato un migliore regime di vita mediante l'attuazione di opportune provvidenze sociali e assistenziali.

Alla fine della riunione il c. n. Vaselli ha invitato la Corporazione a sottoporre ai competenti organi di governo il voto che venga creato un istituto per l'assistenza materiale e morale agli orfani dei minatori vittime del lavoro. La proposta è stata approvata.

Novità musicali a Firenze

FIRENZE, 24.

Procedono con il più vivo interessamento del pubblico le audizioni della stagione sinfonica, la quale ha anche il merito indiscutibile di far conoscere ad un più largo pubblico le novità musicali di compositori italiani ed esteri.

Al concerto Erede-Crepax la novità era costituita da una composizione di Gianandrea Gavazzeni, che la critica ha definito «uno degli elementi più in vista fra i giovani musicisti italiani».

Il pubblico ha sopratutto ammirato la prima parte della composizione, ove si potevano notare forme espressive più calde e naturali. Ma anche la seconda parte, maggiormente stilizzata in una accuratissima forma sintattica, è stata accolta col più vivo compiacimento dagli intenditori.

Chiarimenti sul censimento del rame

La Confederazione Fascista degli Agricoltori ha diretto alle Unioni dipendenti una circolare avente per argomento alcuni chiarimenti in merito alla denuncia dei manufatti e rottami di rame.

Le ispezioni libiche del Maresciallo De Bono

BENGASI, 24.

Nella giornata di ieri il Maresciallo De Bono, insieme al Maresciallo Balbo, ha iniziato l'ispezione delle Forze Armate della Libia orientale, visitando i reparti di Bengasi e delle località vicine.

«La Giornata della tecnica» illustrata dal Sottosegretario Del Giudice

Presso il Ministero dell'Educazione Nazionale si è riunita una commissione incaricata di studiare il piano per la realizzazione della «Giornata della tecnica». Presiedeva il Sottosegretario di Stato Del Giudice che ha esposto ed illustrato le finalità della «Giornata» insistendo particolarmente sul suo contenuto educativo, per la formazione e l'orientamento di una diffusa coscienza popolare, volta verso le attività tecniche, per il progresso ed il potenziamento autarchico della Nazione. Ha quindi passato in rassegna un piano predisposto dal Ministero per l'attuazione dell'iniziativa sia negli ambienti scolastici, sia nelle Aziende produttive e ha accennato agli aiuti che all'iniziativa potrebbero essere forniti dalla Stampa, dal Cinema, dalla Radio.

Hanno parlato aderendo, il Sottosegretario alle Corporazioni Cianetti e numerosi rappresentanti di enti ed istituzioni pubbliche.

Un discorso di Paderewski

PARIGI, 24

Paderewski, assumendo il suo alto ufficio di Presidente del Consiglio Nazionale polacco, adunato per la prima volta in una sala dell'Ambasciata, ha pronunciato, malgrado la sua veneranda età un lavoroso energico discorso.

La Polonia è immortale — egli disse — malgrado i suoi lutti e le sue vittime. Noi la libereremo una volta ancora dalla servitù, la faremo risorgere dalle sue rovine. A fianco della Francia e dell'Inghilterra i polacchi assicureranno alla patria e alla causa comune la vittoria. Essi non combattono pel trionfo di alcun partito, di alcuna idea o programma particolare. Oggi non esiste che la Nazione, non esiste che l'unica metà di una Polonia unita, grande, prospera. Quale sarà il suo regime, non è problema di quest'oggi Dopo la vittoria, dopo la resurrezione esso sarà suggerito dalla realtà interna ed estera del Paese tornato a nuova vita, a nuove esigenze, a nuovi rapporti con i vicini e con il mondo.

Io saluto — concluse il Presidente — a nome vostro a nome di tutti i polacchi lontani dalla terra natia, ai polacchi che soffrono indicibili pene. Sia loro conforto una fiducia incrollabile. Rassicuratevi fratelli: la Polonia rivivrà».

ULTIME NOTIZIE E RAD

Ancora commenti inglesi al discorso di Goebbels

LONDRA, 24.

Continuano nei giornali inglesi i commenti al discorso pronunciato da Goebbels recentemente a Posen nei quali si rengisce vivacemente all'accusa di inumanità rivolta dal capo della propaganda tedesca ai procedimenti del blocco che sarebbero diretti ad affamare le popolazioni tedesche.

L'accusa, scrivono i giornali, non è che un espediente per giustificare gli attacchi e i bombardamenti tedeschi contro i battelli da pesca, le navi faro e i piroscafi neutri. Il blocco, si fa osservare non è diretto ad affamare le donne ed i bambini della Germania; se tale è la conseguenza ultima delle misure degli Alleati, allora la responsabilità della cosa risale esclusivamente ai dirigenti del Terzo Reich e ciò per due ordini di ragioni. E' già stato ampliamente documentato anche con statistiche che qualsiasi blocco non può arrivare a ridurre i prodotti alimentari della Germania — che essa può procurarsi colla produzione interna e cogli acquisti dai paesi confinanti — ad un punto tale d'essere insufficienti per nutrire la sua popolazione; se il popolo tedesco è soggetto a privazioni in questo campo significa che il suo governo impiega per uso bellico anche una parte di quei prodotti che dovrebbero essere adoperati per alimentare le popolazioni. E' il solito dilemma — si osserva — che si presenta ai capi di un paese in guerra, quello di dover scegliere spesso tra le necessità del fronte di guerra e quello del fronte interno, è questione di saper e di voler proporzionare e dosare con senso realistico ed umano. La necessità della scelta è antica quanto lo è la guerra, si presenta naturalmente più crudo ed esigente in questa che assume l'aspetto di una guerra d'assedio e specialmente economico. Se le condizioni economiche del popolo tedesco sono dure o minacciano di diventare insostenibili ciò non dipende dunque dal blocco, si argomenta a Londra, ma bensì dalla scelta che nel dilemma la Germania ha già tratto da *lungo tempo, fino a rendere proverbiale* la frase programmatica colla quale si dà la preferenza «ai cannoni anzichè al burro».

La guerra economica

In secondo luogo, si fa notare che i dirigenti del Reich dovevano sapere, già da qualche tempo quali potevano essere i riflessi di una guerra sulle sue possibilità di alimentazione e ciononostante non hanno esitato ad impegnarsi nella lotta.

Il discorso di Goebbels è ritenuto anche un indice delle difficoltà sempre maggiori che in questo campo incontra la Germania la cui economia subisce le strette della morsa della guerra economica-finanziaria degli Alleati. «Nella guerra economica, — scrive il *Daily Express* —, gli Alleati dispongono di immensi vantaggi. I mercati mondiali sono aperti ad essi mentre Hitler ricorre al sistema dello scambio di merci oppure supplicare, prendere prestiti o derubare presso i suoi vicini. D'altra parte nella guerra diplomatica i nazisti si sforzano senza dubbio di esercitare una pressione verso la Romania per ottenere dei vantaggi economici così come forse sono diretti allo stesso fine le minacce contro l'Olanda. Ma sono obbligati a constatare che molti neutrali tengono un atteggiamento fermo e si avviciniamo gli uni agli altri». Lo stesso giornale scrive che l'Inghilterra giungerà ad ottenere dei grandi successi anche nella «guerra della propaganda» adoperando metodi e un linguaggio ben più convincenti di quelli di Goebbels e dei suoi dipendenti.

Il *Daily Herald* dice che le parole colle quali Goebbels «ha cercato di spiegare l'essenza delle offensive tedesche riassume tutto il senso del suo discorso e cioè il tentativo di spiegare ai tedeschi disorientati l'indecisione dei suoi capi».

I risultati più importanti del blocco per gli inglesi sono quelli che si dovrebbero ottenere nel ridurre al massimo possibile i rifornimenti della Germania in fatto di metalli che servono alle industrie belliche. In un recente articolo, il *Times* scrive che è su questo che debbono puntare decisamente gli alleati per colpire così il tallone di Achille della Germania.

Per quanto concerne i generi alimentari invece si ritiene che il blocco potrà essere efficace, e in misura molto larga, nell'impedire i rifornimenti di quei prodotti che, oltre alla nutrizione possono essere usati, direttamente o indirettamente, nella produzione bellica. Molti sono i fattori *che in questo settore sono favorevoli agli alleati*, scrive l'articolista il quale osserva che avendo basato l'organizzazione dei rifornimenti di questi metalli sul presupposto di una guerra fulminea, oggi il Reich si troverebbe coi piani completamente sconvolti poichè la guerra ha preso un andamento del tutto diverso.

La produzione ed i minerali

Le materie che più importa sottrarre alla Germania sono, secondo l'organo della City, lo zinco, l'alluminio ed il magnesio dopo i quali vengono il ferro, le leghe del l'acciaio, il cuoio, il piombo e lo stagno. Gli alleati dovrebbero quindi fare acquisti in larga scala del ferro della Svezia la quale potrebbe soddisfare più del 50 per cento di quello che occorre alla Germania; e così l'Inghilterra potrebbe, specie ora che le sue industrie hanno modificato i *metodi della fabbricazione dell'acciaio, far* largo uso del minerale della Norvegia che è molto ricco in fosforo e questo sempre allo scopo di sottrarre alla Germania questa materia dei paesi scandinavi.

Circa gli stati confinanti del Reich il giornale scrive che la Russia potrebbe fornire un solo metallo: il manganese la cui produzione potrebbe essere sufficiente per i bisogni della Germania. Presentemente però i rifornimenti sono ostacolati dalla difficoltà dei trasporti o dal fatto che la Russia è impegnata per grandi quantità da consegnare agli americani.

L'Olanda lavora una grande parte dello stagno che importa dalle Indie e dalla Bolivia così come il Belgio lavora la più grande quantità del cuoio del Congo belga e del radio e dello stagno che importa. Queste materie che potrebbero soddisfare una grande parte del fabbisogno tedesco sono però soggette al controllo dei contrabbando e saranno rilasciate solo in seguito ad impegno solenne da parte degli importatori belgi ed olandesi di non farle entrare nel Reich.

Pur non avendone necessità assoluta gli alleati dovrebbero anche per ragioni difensive fare concorrenza alla Germania negli acquisti del cromo turco e greco e del piombo, del cuoio e del cromo jugoslavo; la Turchia, la Jugoslavia e la Grecia infatti hanno cromo sufficiente per tutti i bisogni della Germania e la Jugoslavia può dare più di un quinto di quello che al Reich necessita di cuoio e circa un terzo per il piombo.

Raffronti con l'altra guerra

Il *Times* ritiene inoltre che se le riserve accumulate dalla Germania possono attualmente darle la possibilità di far fronte alle necessità belliche, arriveranno però ad esaurirsi come nella passata guerra e, si ritiene, in un periodo di tempo più breve poichè la quantità di metalli secondari a disposizione sarebbero inferiori a quelli che aveva nel 1914 e per di più attualmente il Reich non possiede le grandi riserve di ferro che aveva a quell'epoca.

I giornalisti francesi che hanno visitato l'Inghilterra, dietro invito del Governo di Londra, sono stati ospiti del ministro delle informazioni, ad una cena in un gran-

Sul fronte occidentale

Il bollettino francese

Il bollettino francese di stamane dice che uno dei posti avanzati sul Lauter ha respinto un attacco nemico.

Il comunicato tedesco

Il Gran Quartier Generale tedesco comunica questa mattina: «Il cacciatorpediniere britannico «Exmouth» è stato distrutto nel Mare del Nord».

La guerra sui mari

Si annuncia che durante la settimana terminata il 21 gennaio sono state affondate 4 navi mercantili britanniche per un totale di 23.843 tonnellate e 11 navi mercantili straniere per 35.254 tonnellate.

Secondo informazioni ufficiose francesi avrebbero avuto luogo due attacchi contro sommergibili tedeschi, uno da parte della Marina francese e uno da parte di quella britannica.

Si ha da Oslo che un vapore norvegese di 4000 tonnellate è affondato al largo della costa scozzese. Quattordici marinai sono stati salvati da una nave norvegese.

A proposito di attacchi tedeschi ai pescherecci inglesi

BERLINO, 23.

E' noto che contro le accuse inglesi circa gli attacchi tedeschi ai pescherecci si è opposto che quelli affondati da apparecchi tedeschi, servivano in realtà a scopi bellici.

Fa ora il giro dei giornali un articolo della *Neue Zürcher Zeitung* scritto dal tenente colonnello H. De Watteville, presentato dalla direzione del giornale svizzero come scrittore di cose militari inglesi. *L'articolista stampella propagandista* [illegible]

Liegi e Namur, nella regione di Huy e nelle Ardenne. Lo scopo di questa manovra sarebbe quello di attaccare alla rovescia la linea fortificata del canale Alberto.

Negli ambienti ufficiali belgi non si nega il significato di questo documento. Si dichiara anche che, benchè i giornali non abbiano pubblicato la data in cui l'offensiva tedesca avrebbe dovuto iniziarsi, il sabato 13 gennaio il Belgio sarebbe stato assai vicino alla invasione.

Dopo la battaglia di Montevideo

MONTEVIDEO, 24.

Il medico oftalmologo, Walter Moorhoff, è stato sospeso dalla sua attività professionale. Il 12 del corrente gennaio egli aveva inviato una lettera ai giornali affermando che 14 marinai della *Graf Spee* portavano delle lesioni prodotte da gas, mettendo così in dubbio la veridicità delle affermazioni della commissione d'inchiesta composta di nove medici uruguayani la quale, invece, escludeva che si fosse fatto uso di gas durante la battaglia navale. L'incartamento relativo è stato trasmesso al tribunale per le conseguenze a termine di legge.

La risposta francese alla protesta americana

PARIGI, 24.

Si apprende che il Governo francese, analogamente a quanto ha fatto quello britannico, ha risposto alla nota di protesta inviatagli a nome delle Repubbliche americane dal Presidente del Panama. Come è noto, essa riguarda la zona americana di sicurezza in relazione al combattimento avvoltosi nelle acque di Montevideo.

alla guerra il
rire l'Europa,
toria più con
Goebbels cerca
scordia fra di
stata realizzata
ra e noi ingle
labile nella sa
nerale Gamelin

Ben presto
uomini sotto
credere che le
possano signif
reclutamenti.

In quanto a
hanno nessuna
fra i socialisti

Noi salutia
francese che
e per noi, alla
stra frontiera

La nazione
prova di un c
sentiamo cam
cisi ad abbatt
sciti».

Dopo aver d
sono non vede
la civiltà cristi
pra per quest
armi alleate, G
sere ben intes
faffa secondo
vranno guadag
stro compito
pace. Che la
mettiano quest
dagnare la vi
frutti per sem

Il generale L
po della missi
ha così risposto
ferra sono or
contro la Germ
co, Inglesi e F
sicuri gli uni
trionferanno in

Riunione di

Nella prossi
plomatici giapp
rie Nazioni eur
posi per un es
nazionale.

ULTIMA EDIZIONE

L'OSSERVATORE RO

ABBONAMENTI	Anno	Semestre	Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L.	70	36	18
ESTERO – Europa (spediz. giornaliera) »	165	83	42
ESTERO – Oltremare (spedizione settimanale o bisettimanale sotto fascia) »	150	76	39

Un numero separato L. 0,30 – arretrato L. 0,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

Tariffe per le inserzioni pubblicitarie (per millimetro di altezza ad una colonna): PUBBLICITÀ DI CRONACA Lire 5 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE Lire 4 — NECROLOGIE Lire 5 — PUBBLICITÀ FIN

ANNO OTTANTESIMO Venerdì 26 Gennaio 1940 CITTÀ DEL VATICANO Venerdì 26 Gennaio

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Salvatore Baccarini, Arcivescovo di Capua;

l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Salvatore Natucci, Promotore Generale della Fede;

il Principe Olgierd Czartoryski e Famiglia;

la Principessa Leontina Windisch-Graetz e Figlio.

Siamo informati che il giorno 3 marzo prossimo, Domenica «Laetare», il Santo Padre celebrerà la Santa Messa nella Basilica Vaticana per le rappresentanze delle Parrocchie di Roma.

Unanimità mondiale

L'E.mo Cardinale Verdier, ha dettato per il prossimo fascicolo del «Bollettino della Diocesi di Parigi», la nota seguente:

«Una delle prime parole nell'Enciclica "Summi Pontificatus" è una parola di ringraziamento a tutto il mondo, che ha acclamato la Sua elezione, dando alla Sua incoronazione una splendore senza precedenti.

Tutti i popoli, tutti i Capi di Stato, tutte le confessioni religiose hanno espresso al novello Pontefice le più calde espressioni di letizia, di attaccamento e di fiducia, un "pacifico plebiscito di amore riverente e di inconcussa fedeltà al Papato, dice il Santo Padre, col quale si veniva a riconoscere la provvidenziale missione del Sommo Sacerdote e del Supremo Pastore".

Nulla di più vero. E quale magnifica constatazione!

E il Santo Padre conclude: "Questo stesso plebiscito di mondiale unità cattolica e di soprannaturale fraternità di popoli attorno al Padre Comune Ci pareva tanto più ricco di felici speranze, quanto più tragiche erano le circostanze materiali e spirituali del momento in cui avveniva". Sì questa unanimità mondiale attorno al Papa ha un significato singolarmente eloquente, ed in questo momento di orrende discordie, essa ricorda a tutti che col Papa l'amore fraterno resta sempre possibile nella nostra povera umanità.

E notiamo con quanta delicatezza e commovente carità Egli si rivolge a "coloro che, sebbene non appartengano al corpo visibile della Chiesa cattolica, non hanno dimenticato, nella loro nobilità e sincerità, di sentire tutto ciò che, o nell'amore alla persona di Cristo o nella credenza in Dio, li unisce a Noi".

Sì, a tutti, cattolici, protestanti o fratelli separati, a tutte le anime di buona volontà, Egli assicura che un solo pensiero domina la Sua mente: "imitare l'esempio del Buon Pastore per condurre tutti alla vera felicità".

Può forse l'umanità ascoltare una parola più bella?

L'universalità dell'omaggio reso al Papa e la commovente, paterna risposta pongono in singolare evidenza la missione del Papato.

Tutti lo chiamano "il Santo Padre". I suoi insegnamenti, le sue indicazioni, le sue condanne, come l'abbiamo veduto recentemente per le due grandi eresie moderne, il razzismo e il bolscevismo, costituiscono l'ordine morale umano, che tutti riconoscono come vero e obbligatorio.

E' il Papa, che definisce per tutta l'umanità il vero ed il bene. Il Papato è quaggiù la vera luce e la grande forza morale!

Infine, soltanto il Papa può assicurare l'armonia di una famiglia al complesso delle nazioni, perchè Lui solo è il padre di tutti!

Le questioni internazionali per i petroli romeni

BUDAPEST, 25.

Nel quadro del conflitto anglo-franco-tedesco, la questione dei petroli romeni sembra andare assumendo una posizione di particolare importanza. Sopratutto le recenti misure decise dal governo romeno hanno avuto all'estero notevoli ripercussioni. Come è noto, il governo di Bucarest ha costituito un Commissariato generale del petrolio, incaricandolo di esercitare uno stretto controllo sia sulla produzione come sulla ripartizione di tale produzione. Da parte romena si è precisato che tale decisione governativa fa parte di un programma che il governo sta mettendo in atto allo scopo di aumentare la produzione e garantire le forniture all'estero sulla base dei contingenti fissati dai trattati commerciali in vigore. Si aggiunge, a precisare il carattere interno del provvedimento, che esso potrà essere estoso ad altre materie prime come i minerali, il legno e i cereali e forse potrà preludere alla costituzione di un vero e proprio ministero degli approvvigionamenti.

Ma le divergenze fra il governo e le società petrolifere delle quali si fa ampia eco la stampa inglese e francese, non derivano dal fatto della costituzione di un Commissariato ma piuttosto nell'avvertimento dato ad esse dal governo romeno di contribuire all'aumento della quota di petrolio da cedere alla Germania, dato che questa tende a considerare il tonnellaggio massimo esportabile mensilmente dalla Romania come un contingente che essa vuole assolutamente ottenere. Ma si sa che molte società petrolifere hanno una notevole partecipazione di capitale francese o inglese e ciò spiega il dissidio, non essendo esse disposte ad accettare la pressione che viene loro esercitata.

Così da parte inglese si fa presente che il governo romeno non può disporre a suo arbitrio della produzione petrolifera delle varie società finanziate per larga parte da capitale straniero. La *Press Association*, in una sua nota, non entra in merito alla questione ma annuncia che il governo di Londra «sta facendo i necessari accertamenti per stabilire se le misure del governo romeno portino come conseguenza una maggior fornitura di petrolio al Reich tedesco».

Intanto si segnala un notevole interessamento della Germania nei riguardi del mercato romeno. Infatti, viene annunciato che il dottor Clodius, capo della sezione economica della Wilhelmstrasse, ha accompagnato una delegazione di esperti tedeschi al Ministero dell'agricoltura romeno per intrattenersi con i dirigenti di questo dipartimento circa il progetto per costituire in Romania una società germano-romena per intensificare la produzione e l'esportazione di piante oleaginose. Negli ambienti economici si crede di sapere che questa società sarà costituita prossimamente.

Il dott. Clodius era già stato a Bucarest un mese fa per condurre i negoziati col governo romeno che hanno portato alla conclusione del nuovo accordo commerciale. In ambienti informati si afferma che numerose difficoltà incontrate nel corso degli ultimi colloqui e un certo numero di problemi riguardanti l'approvvigionamento del Reich di materie prime romene, erano stati rinviati a dopo la conclusione dell'accordo. Il dott. Clodius avrebbe ora l'incarico di regolarle. In modo particolare egli dovrebbe risolvere il problema dell'acquisto del legname romeno come pure quello dei trasporti che rappresenta attualmente il principale ostacolo al regolare rifornimento da parte del Reich delle materie prime romene.

Per quanto riguarda il petrolio, il dottor Clodius intenderebbe intervenire presso il governo per ottenere l'attuazione degli impegni contenuti nell'accordo commerciale fra i due paesi, a termine del quale la Germania è autorizzata a importare 100 mila tonnellate di petrolio al mese. Inoltre il dott. Clodius intenderebbe chiedere che un certo numero di vagoni-cisterna venissero messi a disposizione della Ger-

La chiusura della frontiera svizzero-tedesca

GINEVRA, 25.

La Germania ha chiuso la frontiera con la Svizzera fra le 21 e le 6 del mattino. Il motivo dato per questa misura è quello di impedire il contrabbando e il passaggio olandesitino della frontiera. I tedeschi hanno pure costruito un'alta barriera di ferro spinato lungo la frontiera all'ovest del Reno, presso Basilea.

L'affondamento di una torpediniera jugoslava

BELGRADO, 25.

Ieri mattina entrando nel porto di Sebenico la torpediniera jugoslava *Ljubljana* ha urtato contro uno scoglio sottomarino ed è affondata in pochi minuti in seguito alla falla apertasi nello scafo. Ancora non si conosce il numero delle vittime. Al momento della disgrazia si trovavano a bordo 130 uomini.

Fermi di sudditi tedeschi viaggianti su navi nipponiche

BERLINO, 25.

La cattura inglese, di 21 tedeschi a bordo del piroscafo giapponese «Asama Maru» ha suscitato nel Giappone un'ondata di dimostrazioni anti-inglesi nelle quali si chiedeva perfino la convocazione del parlamento.

Alcuni giornali giapponesi — come l'«Ilochi Shimbun» e «Asah Shumbun» — vedono nell'incidente «una macchia sullo scudo dell'impero nipponico» e ritengono che l'Inghilterra col suo atto, compiuto in vista della costa giapponese, voglia provocare una controversia internazionale.

Negli Stati Uniti la protesta giapponese a Londra con la quale si chiede la liberazione dei prigionieri, è considerata la più aspra dichiarazione che dall'inizio della guerra si abbia avuto da parte di una potenza neutrale. Ha fatto grande impressione la notizia di una riunione dei più autorevoli ammiragli giapponesi i quali evidentemente considerano l'accaduto come un'offesa fatta alla marina giapponese.

In questi ambienti si osserva che nella azione britannica si può vedere il tentativo di una prova di forza da servire di monito a tutti i neutrali, e non si crede fortuita la coincidenza del fatto con il discorso di Churchill.

Ulteriori notizie da Tokio segnalano che un altro piroscafo giapponese è stato fermato e perquisito da una nave da guerra britannica. Si tratterebbe del piroscafo *Tatuta* di 17.000 tonnellate in navigazione fra San Francisco e Honolulu.

Una «cassa speciale» olandese per le spese della mobilitazione

L'AJA, 25.

Il ministro olandese delle finanze ha presentato alla Camera un progetto di legge per la costituzione di una cassa speciale destinata a provvedere alle spese della mobilitazione che non possono essere sostenute attraverso gli stanziamenti del bilancio ordinario. Tale cassa speciale sarà alimentata dal gettito della tassa sulle spese di guerra.

Rinnovati tentativi delle truppe sovietiche sui fronti della Carelia e del Lago Ladoga

STOCCOLMA, 25.

L'azione dimostrativa, più che strategica, che i russi tentano sul fronte della Carelia, non fa che costare nuove perdite alle truppe sovietiche, senza apportare nessun mutamento alle posizioni rispettive. L'attività dell'artiglieria sovietica contro le forze finlandesi è efficacemente controbattuta dai calibri finnici la cui precisione di tiro provoca ingenti danni al nemico. Le truppe russe tentano di rivolgere tutti i loro sforzi contro la città di Viipuri, l'estremità occidentale della linea Mannerheim, ma incontrano sempre la strenua resistenza finlandese. Questa città, vittima di continui bombardamenti come è già stato riferito, è diventata il centro pulsante di tutta un'attività dell'alto Comando finlandese per far fronte, con efficacia ad ogni velleità del nemico. Le difese sono disposte a ventaglio attorno alle rovine della città, e nei dintorni di Viipuri, ove già si stendevano ville e parchi ridenti, sono ora installate le artiglierie finlandesi e sono scavate le trincee e i ricoveri. Ovunque nelle foreste della Carelia, attorno alla città, sono costruite casematte e difese, tanto che si può dire che di fronte alla linea Mannerheim si stia allestendo un'altra linea difensiva per accrescere le possibilità di resistenza finlandese. Tutta la Carelia del resto è una immensa fortezza per fermare il passo alle truppe sovietiche ed impedire loro ogni avanzata lungo la costa del Golfo di Finlandia.

Gli obbiettivi aerei sovietici

1269 il 14 gennaio sopra 36 località; 642 il 15 gennaio su 14 località; 326 il 16 gennaio su otto località; 158 il 17 gennaio su sette località; 344 il 18 gennaio su 20 località; 1040 il 19 gennaio su 29 località; e 2748 il 20 gennaio su 48 località. Un complesso quindi di 6167 bombe in una settimana con uno sfoggio inconsueto di forza aerea. Fortunatamente il numero delle vittime è relativamente limitato. Per questa loro azione i russi si valgono, secondo notizie finlandesi, delle basi in Estonia.

Assi finlandesi

L'Helsingen Sanomat specifica che nel novembre scorso i russi hanno inviato 19 aeroplani a Baltischport. Di essi 16 sono stati distrutti dalla bufera, e gli altri tre hanno intrapreso voli in Finlandia. Due sono stati abbattuti. La base principale in Estonia è Kunsikko, le altre sono Hapsal e Dagö. Partendo da questi punti sono stati compiuti voli su Hangö, Abo ed Helsinki. La distanza dalla costa finlandese è da 80 a 100 chilometri, fra cui gli apparecchi russi possono compiere giornalmente senza difficoltà più voli di andata e ritorno.

L'aviazione finlandese da parte sua non sta inattiva e abbatte numerosi apparecchi nemici. Fama di «asso» si è guadagnata il ventottenne aviatore Sarvanto, le cui ultime gesta sono state radiodiffuse stamane dalla stazione di Helsinki. Venuto a conoscenza dell'approssimarsi di una squadriglia sovietica, egli non esitava ad al-

Attuali

L'accelerazio
Progressi d
accordi inte

(G. G.) — Nes
glio permanente
stula preceduta
parazione diplom
scante interesse

E' facilmente c
sa di questo fat
nuovi e comples
posti sul tappeto
della guerra curo

Sorta con l'in
telare lo statu q
zione al revision
l'Intesa balcanica
mente di fronte a
nuovi e più gra
nuovi e più grav

Si tratta di
quindi la pace b
naccie che prover
che non sarebbero
datori dell'Intesa
la Bulgaria qua
meno interessate
alla difesa della
nell'Est e Sud-Es

Il pericolo com
comune. Cioè, le n
sigliano di evitar
mento sulle vec
prevalentemente
In genere, si pens
cessione di auton
rali, politiche ed
delle minoranze p
mento — accanto
e permettere quin
di interessi verar

Ciò, che caratte
situazione balcani
dei blocchi rigidi.
ne di Stati che l
bensì un'Intesa ch
tri Stati nella su
bita degli interes

Questo lavoro è
gressivo svilupp
L'Italia intensifica
zione fra l'Ungher
slavia. La Jugosla
riavvicinamento f
La Turchia influi
rare le controver
Grecia si sforza di
sibile alla Bulgari
canza di un acces

Le improvvise
guerra non hanno
te nuove: piuttost
accelerare sensibil
in atto. Infatti, u
clusi negli ultimi
premesse di una n
dia balcanica, polit
rando in tempi re

Il patto italo-ju
bilendo su nuove
i due Paesi adriati
le vecchie contro
patto di amicizia
avvicinato i due P
nando una permane
politica jugoslava e
lonicco ha avuto l'i
minare le sensibil
Sofia ed Atene per
so bulgaro all'Egeo
cludendo accordi p
sempre più avvici
tre la Turchia rico
cà di amicizia con

All'avvicinamento
giunto l'avvicinam
terni di Stati com
(accordo serbo-croa

Basta considerar
accordi e di intese
negli ultimi anni s

Coerenza su tutti i fronti

La Croix in un editoriale di Mons. Fontenelle, scrive fra l'altro:

«Sono note le parole con le quali il Pontefice concluse il suo «pentalogo» della pace. E' una vera crociata spirituale, diceva, ove risuona una volta ancora il grido: Dio lo vuole!

Che il Presidente Herriot alla Camera francese l'abbia salutata come la sintesi dei nostri scopi di pace, non è affatto indifferente.

Ma siamo logici. Si pretenderà invano di restaurare quest'ordine cristiano nel mondo internazionale se esso non dovesse egualmente regnare all'interno delle Nazioni. Ora noi non faremo mai un sufficiente esame di coscienza sotto tale aspetto.

Quest'ordine morale cioè quest'ordine cristiano (la parola non è più temuta da alcuno). Il signor Chamberlain non si augurava nel suo discorso di «Maison Heuse» una sistemazione umana, giusta e cristiana»?), quest'ordine che la Francia ha la nobile missione di far trionfare nel mondo, sarebbe essa così, conseguente con se stessa e così energica per imporlo anche in casa propria? Altrimenti all'estero si potrebbe dire. *Medice, cura te ipsum.* Incomincia per guarire e riordinare te stessa. Si ha il diritto di riparare i torti e di dare delle lezioni di virtù solo nel caso d'essere personalmente irreprensibili.

Sì, noi dobbiamo confrontare la nostra «crociata» all'interno con la nostra «crociata» di fuori. E' evidente. Tutte le verità morali e spirituali per cui ci battiamo possono ridursi al rispetto essenziale verso la persona umana, alla quale il Cristianesimo ha dato un valore infinito. E' per crearle un'atmosfera in cui possa al fine vivere ed espandersi liberamente, che Pio XII ha lanciato il grido storico: «Dio lo vuole!».

Non c'è un francese cui non stia a cuore di preservare e esaltare questa umana persona. Quali sacrifici non siamo noi pronti ad affrontare per la sua difesa! Il suo semplice nome, come una «Marsigliese» ci fa vibrare d'entusiasmo e di fierezza. E pur tuttavia anche nel nostro Paese quanti attentati tolleriamo contro di essa!

Si avrebbe per caso un senso morale così ottuso da lasciar passare inavvertiti tanti disordini o la Francia potrebbe mai abituarvisi? E' tempo, di uscire da un fatale torpore. *Quis nos liberabit* — gemerebbe San Paolo — *de corpore mortis huius?*

Perchè insomma si attenta alla dignità della persona umana degli sposi riducendoli in tentazione di divorzio mediante la facilità di procedure o con l'esaltazione delle libere unioni. Si attenta alla dignità della persona umana nei fanciulli sottraendo loro l'alimento indispensabile al perfetto sviluppo della loro vita morale e della loro coscienza e attraverso ad una educazione essenzialmente agnostica e con un regime di ingiustizia nelle scuole dove l'insegnamento libero è sovente ostacolato al punto di uccidere. E non si attenta forse alla dignità della persona umana rifiutando ad una classe di cittadini francesi, i religiosi e le religiose, a nessuno secondi per ogni merito, le condizioni elementari del diritto comune iscritte in capo alla stessa dichiarazione dei «Diritti dell'uomo e del cittadino»?

Dov'è la libertà umana in tutto questo? Dov'è la sua fondamentale eguaglianza? Dov'è la giustizia o l'onore? Ci rifiuteremo noi indefinitamente di applicare sul piano nazionale e interno un po' di questo spirito di crociata, che vantiamo nella presente guerra, per ritornare alle loro libere sorti i figli di Dio?

E' necessario per tutto questo ritornare alla Chiesa. E' Guizot che diceva come la Chiesa sia una grande scuola di rispetto, e sopratutto di rispetto della personalità umana. La Chiesa ne ha come il monopolio, perchè fuori di essa e fuori di tutto ciò che da vicino o da lontano partecipa alla sua divina missione, non è per tale aspetto che illusione, ipocrisia o disprezzo. La parola di Pascal è ancora più vera qui che altrove: «Bisogna che la religione sia talmente il centro, che tutto incominci da essa».

E' quello che con forza e con soavità insieme, si sviluppa la grande Enciclica *Summi Pontificatus*. Questo mirabile documento non sarà mai troppo letto e meditato se si vuol davvero ricostruire il mondo nuovo.

Si è molto parlato, tempo fa, della necessità per la Francia di riforme e cioè, qualunque sia il suo regime, di una nuova struttura sociale onde il paese ha sopratutto bisogno. Bisogna dare alla Francia una morale. Bisogna ristabilirvi un fondamento indispensabile di ordine cristiano. A che ci servirebbe averlo fatto regnare nel mondo internazionale, se noi vi mancassimo nei limiti più modesti e più cari della nostra aiuola? «Crociata» sì, ma coerente e su tutti i fronti! Altrimenti quel che non sapremmo far trionfare comprometterebbe la nostra vittoria che vuol essere quella della civiltà.

Perchè la Scrittura ci avverte che se la giustizia rende prospere le nazioni *justitia elevat gentem*; la colpa, viceversa, porta infallibilmente la loro rovina. *Miseros autem facit populos peccatum.*

Il Cardinale Piazzardo a Bologna

VITA CATTOLI

La benedizione del Santo Padre
al Comitato per i Congressi Eucaristici in Italia
Un ampio programma di fervida attività in vista del XIII Congresso Nazionale

Abbiamo ieri dato notizia della riunione tenuta dal Consiglio di Presidenza del Comitato Permanente Italiano per i Congressi Eucaristici. In tale riunione il Comitato, appena aperta la seduta, inviò al Santo Padre il seguente telegramma di filiale omaggio: «Comitato Italiano Congressi Eucaristici riunito in seduta annuale presente Eccellentissimo Rossi Patriarca Costantinopoli Prelato Pompei umilia Vostra Santità sensi filiale incondizionata obbedienza e ringrazia incoraggiante lettera Congresso nazionale Pompei, invoca apostolica benedizione consolante movimento eucaristico italiano — DIAGO, Vescovo Presidente».

A tale telegramma il Santo Padre si è compiaciuto di far così rispondere per mezzo dell'Em.mo Cardinale Segretario di Stato: «*Con animo grato e paterna benevolenza Augusto Pontefice imparte V. E. et membri Comitato Italiano Congressi Eucaristici speciale Benedizione Apostolica auspicio abbondanti celesti favori per attività sempre più alacre illuminata alla maggior gloria di Dio et santificazione anime.* — Cardinale MAGLIONE».

Insieme ai rappresentanti delle varie regioni d'Italia e a S. Ecc. Mons. Anastasio Rossi, Patriarca di Costantinopoli, Prelato di Pompei erano presenti alla riunione l'avv. Lamberto Vignoli, rappresentante dell'Azione Cattolica Italiana, l'avv. Mosconi tesoriere, e l'ing. Cassinis. Al Vice Presidente Mons. Sargolini, assente, fu inviato un telegramma di condoglianze per il recente gravissimo lutto che l'ha colpito.

La relazione del movimento eucaristico svoltosi nell'anno decorso e il lavoro di preparazione del Congresso nazionale del 1941 furono, come dicemmo, gli argomenti principali della riunione.

Del movimento del decorso anno il Padre Vincenzo Di Lorenzo S.S.S., Segretario Generale, espose i dati che ne fanno risaltare tutta l'importanza: risulta dalla relazione che sarà pubblicata a giorni che nel 1939 si tennero in Italia: due Congressi Eucaristici regionali, 24 diocesani, 28 di plaga, 22 interparrocchiali e vicariali, e 82 parrocchiali; sono state celebrate 7 settimane eucaristiche, 3 solennizzazioni speciali, 72 Congressi e Congressini. I Congresso eucaristico diocesano giovanile ed un numero incalcolabile (al Comitato ne risultano più di tremila) di Tridui e Giornate eucaristiche in preparazione ai suddetti Congressi e celebrazioni.

Come si vede una bella rassegna che testimonia della pietà eucaristica del popolo italiano, il quale sa, specialmente nei momenti difficili trovare davanti all'altare di Dio e nella Comunione eucaristica il conforto e la forza.

Veniva quasi come una conseguenza di questa attività la preparazione del Congresso nazionale XIII, che si terrà come è noto a Pompei, dal 4 all'8 settembre del 1941, cinquantenario del primo Congresso che adunò a Napoli i fedeli nel 1891.

S. E. Mons. Drago, Vescovo di Tarquinia e Civitavecchia, Presidente del Comitato, ricordò la venerata Lettera inviata a nome del Santo Padre dall'Em.mo Cardinale Maglione, Segretario di Stato, all'Ecc.mo Mons. Rossi per auspicare il più lieto successo alla grande manifestazione.

«Segno e simbolo — diceva il venerato documento che fu a suo tempo pubblicato — dell'unione fraterna e della concordia amorosa annunziata al mondo e lasciata agli uomini come ricordo testamentario del Salvatore, l'Eucarestia è il Sacramento che con maggiore efficacia e con più viva dolcezza aduna intorno a sè le anime dei credenti in Cristo nel vincolo della carità e della pace. E' sembrato perciò quanto mai opportuno all'Augusto Pontefice, mentre le rivalità funeste fanno intristire in tante anime la feconda e benefica luce del messaggio cristiano, la scelta del tema l'Eucarestia e la Pace. Le insistenti e filiali suppliche al Salvatore, annunciato dal Profeta come il «Princeps Pacis», che scelse la sua epifania terrena, quando il mondo era «composto in pace», che esaltò la beatitudine dei pacifici e che per i suoi persecutori parole non ebbe se non di pace, faranno affrettare — c'è da sperarlo dalla sua infinita misericordia — il ritorno di questa Ospite preziosa che alimenta la gioia dei focolari e rende più prospera la vita dei popoli».

Vennero quindi quanti si occupano delle opere eucaristiche in Italia.

Venne pertanto deciso di cominciare immediatamente il lavoro di preparazione, il quale si espliche rà come nei Congressi Nazionali precedenti, mediante tutta una corona di celebrazioni eucaristiche che abbraccerà l'intera penisola.

Nel 1941, naturalmente, non saranno celebrati in nessuna parte d'Italia dei grandi Congressi che abbiano carattere regionale, ma soltanto piccoli congressi locali, o altre solennità eucaristiche allo scopo di raccogliere gli animi, le preghiere, le intenzioni e la cooperazione pratica intorno al Congresso Nazionale.

Intanto verrà prossimamente indetto un primo pellegrinaggio a Pompei, per dare principio con esso a tale lavoro di preparazione. I particolari di questa prima manifestazione non sono stati ancora precisati ed il pubblico ne avrà notizia non appena il programma sarà definito in ogni sua parte.

In occasione di questo Congresso oltre l'inno eucaristico scritto dal P. Gilla Gremigni sarà pubblicata, a cura del Comitato Nazionale una storia del movimento eucaristico italiano, per commemorare in tal modo il 50. anniversario dei Congressi Eucaristici in Italia.

Il Sinodo di Anagni
Documenti di storia e di pietà

ANAGNI, 25.

Per disposizione del nostro Vescovo, Sua Eccellenza Mons. Attilio Adinolfi, sono stati pubblicati gli atti del recente sinodo diocesano che raccolse in operose assemblee il clero diocesano, e che fu coronato dall'Apostolica Benedizione del Santo Padre.

Mons. Vescovo recitò in tali occasioni tre fervide omelie di cui nella prima trattava della santità di vocazione e concordia fraterna; nella seconda, della pietà sacerdotale; e nella terza, dello zelo operoso. Con questa sua omelia finale Mons. Vescovo ripetè ai suo cleró le ragioni del sinodo: «essere più interamente e più perfettamente sacerdoti».

La conclusione dell'importante avvenimento ha visto così adunato una volta ancora il fiore della Chiesa anagnina attorno alla Cattedra che documenta ancora i più storici momenti della Chiesa universale nell'età medievale più combattiva. Ed i restauri del Duomo non potevano avere così consacrazione migliore.

Ma un altro documento di arte e di pietà può vantare oggi la nostra diocesi: il film sul pellegrinaggio al santuario della Santissima Trinità in Vallepietra. Tale documentario, edito dalla *Lumen Veritatis* per la regia di G. Pozzi-Bellini, ha per titolo «Il pianto delle zitelle» dalla sacra rappresentazione che vi viene recitata tradizionalmente. Il film, che è stato premiato alla Mostra del Cinema di Venezia, è stato dato in speciale visione nella nostra città alla presenza di S. E. Mons. Vescovo, alto patrono del lavoro, e d'un pubblico entusiasta.

Per l'11° Centenario della Repubblica Marinara di Amalfi

AMALFI, 25.

Nello scorso mese di dicembre solenni funzioni e conferenze ebbero luogo in questa città, per iniziativa dell'Ecc.mo Arcivescovo, Mons. Ercolano Marini, per ricordare una data così importante nella storia cittadina.

Tre illustri conterranei parlarono nelle conferenze, svoltesi per la storica rievocazione: Don Guglielmo Colavolpe, Preside del liceo-ginnasio e Priore della Badia della SS. Trinità di Cava; il prof. Don Francesco Forcellini, libero docente della R. Università di Napoli, e il cav. avv. Francesco Montesanto, podestà di Cetara.

Gli oratori rilevarono le vicende gloriose e le imprese eroiche dei figli di questa terra, gl'indiscussi meriti e il posto preminente di Amalfi nella storia per il contributo dato alla navigazione con le sue leggi, con i commerci, con l'uso della bussola, con la potenza delle sue galee e con l'intrepido valore dei suoi prodi combattenti, che ne hanno fatto nei secoli un monumento di civiltà e di grandezza.

In tale fausta circostanza dal comitato promotore vennero pubblicate alcune interessanti monografie.

Il congresso della stampa cattolica negli Stati Uniti
Per una maggiore diffusione

DETROIT, gennaio.

La *National Catholic Welfare Conference* comunica che è stato deciso di tenere il prossimo Congresso nazionale della *Catholic Press Association* (Associazione della stampa cattolica) a Detroit dal 23 al 25 maggio. L'invito è stato rivolto al Presidente, Charles Ridder, direttore dell'organo dell'Archidiocesi di Nuova York, *Catholic News*, dall'Arcivescovo di Detroit, S. E. Mons. Mooney, attraverso il direttore del *Michigan Catholic*, Anthony Beck.

Il primo giorno del Congresso sarà dedicato a problemi di carattere editoriale, alla propaganda ed alla pubblicità sui periodici cattolici americani mentre il giorno seguente sarà dedicato ai giornali cattolici. Il terzo giorno sarà destinato alle elezioni e lettura delle conclusioni del Congresso. Vi sarà pure un grande ricevimento durante il Congresso al quale saranno invitate numerose personalità religiose e civili.

Saranno consegnati premi per il valore di mille dollari ai vincitori della *Catholic Literary Award Foundation*. Il prossimo Congresso avrà una importanza speciale perchè l'Associazione sarà riorganizzata in modo da costituire sezioni regionali allo scopo di penetrare maggiormente nei vari centri e nei problemi locali. Il Presidente generale nominerà per ogni sezione un Presidente. Tale riorganizzazione è dovuta allo sviluppo intenso della Associazione in questi ultimi anni. La proposta è stata presentata dal vice-Presidente dell'Associazione, Mons. Wynhoven, direttore della *Catholic Action of the South* di Nuova Orleans.

Allo scopo di preparare il prossimo Congresso si è svolta a Louisville una riunione del Comitato esecutivo. Erano presenti fra gli altri il Presidente Charles Ridder; il vice-Presidente, Mons. Wynhoven; il Segretario, Mons. Sheerin; il Tesoriere, Mons. Hochwalt; il Direttore, Mons. Ready; il Direttore Esecutivo, Mons. Hoban; il Direttore Esecutivo, Mons. Hoban; il Direttore Esecutivo, Mons. Hoban

CRONACA DI ROM

ROMA SACRA

IL CARNEVALE SANTIFICATO IN ONORE DI MARIA SANTISSIMA ADDOLORATA

Nella chiesa di S. Marcello al Corso, dalla Domenica di Sessagesima 28 gennaio, all'ultimo giorno di Carnevale 6 febbraio, sarà praticato il pio esercizio del «Carnevale Santificato». Durante i dieci giorni, ogni mattina, alle 7,15, sarà celebrata la S. Messa all'altare dell'Addolorata, con recita della corona, seguita da preghiere e dalla benedizione eucaristica. La sera, alle 18,15: recita della corona, predica tenuta dal P. Giuseppe M. Donati S. SS. R., preghiere e benedizione eucaristica. I fedeli sono invitati a prender parte al pio esercizio per riparare le offese che si fanno al Signore specialmente in questi ultimi giorni di Carnevale.

LA FESTA DELL'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA AL GESU'

Domenica nella chiesa del Gesù, si celebrerà l'annua festa dell'Apostolato della Preghiera.

A questo fine nei giorni 25, 26, 27 gennaio alle ore 18 si terrà nella detta chiesa un triduo in onore del S. Cuore, predicato dal P. Galileo Venturini S. J.

Domenica vi saranno le seguenti funzioni: ore 8, Messa della Comunione generale; ore 9, Messa cantata. Esposizione del SS.mo Sacramento per tutta la giornata. I varii Centri Romani si succederanno nell'adorazione; ore 10,30, Ora di adorazione per le sezioni professionali maschili dell'A. d. P.; ore 15,30, Ora di adorazione per i Piccoli Crociati dell'Eucaristia, predicata dal R. P. Luigi Buglia S. J.; ore 17,30, ora santa per il popolo, predicata dal R. P. Galileo Venturini S. J. — Processione con Gesù Sacramentato nell'interno della Chiesa. — Solenne Benedizione Eucaristica, impartita da un Eminentissimo Cardinale.

A S. PRASSEDE

La festa tradizionale della vetusta e prodigiosa immagine della Madonna Liberatrice torna a ricordarci la invocazione, sopra ogni altra opportuna e stimolo e confidenza in Maria SS.ma *libera nos a poenis inferni*.

La bella giaculatoria, così frequentemente ripetuta dai padri nostri rifiorisca in tale occasione sulle nostre labbra, e ci faccia solleciti all'obbligo che ne incombe di attendere alla salvezza dell'anima, ci premunisca contro il male, ci renda obbedienti alle Voci del Signore.

Il 26, alle ore 6 pom., principierà la novena di preparazione, con discorsi di D. Armando Pistelli, preghiera alla Vergine Santissima e benedizione eucaristica.

Il 4 febbraio, giorno della festa, alle ore 8, Messa della Comunione generale, celebrata da Sua Em. il Cardinale Carlo Raffaello Rossi, Titolare della Basilica. Alle ore 10: Messa pontificale. Alle ore 17,30: Vespri solenni, discorso di circostanza, preghiera analoga e trina benedizione impartita dal sullodato Em.mo Cardinale titolare.

Il 7 febbraio alle ore 18, principierà il Quaresimale predicato.

Il 24, 25, 26 febbraio: solenne esposizione delle Quarantore.

A S. MARIA SOPRA MINERVA

Domani 26 corrente dalle ore 17,30 alle 18,30 sarà tenuta un'Ora di adorazione eucaristica predicata dal Padre Innocenzo Taurisano.

VENERDÌ 26. — S. Policarpo, discepolo di S. Giovanni, vescovo di Smirne e martire sotto Marco Antonino. — S. Paola, matrona romana, che si ritirò a vita monastica presso il Presepe del Signore in Betlemme (+ 404). Venerata in S. Girolamo della Carità, a S. Onofrio e a S. Alessio, ove si conserva nella confessione sotterranea una sua immagine. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento*: Sacro Cuore di Cristo Re. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma*: S. Maria del Perpetuo Soccorso in S. Alfonso.

PENSIERO EUCARISTICO: «L'Eucaristia ha la gentile facoltà i racchiudere in se tutto il passato, il presente, il futuro di quanto crede, spera, opera l'umanità redenta per fondere tutta questa trilogia di periodi diversi, in un'unica fragranza d'amore». (P. P. Cinti O. P.). — PENSIERO MARIANO: «Maria Santissima vi aiuterà se camminerete con intenzione retta e pura, senza umani fini». (Antonio Rosmini).

NEGLI ISTITUTI DI CULTURA

«La Chiesa di Roma e le sue glorie scientifiche»

Domani venerdì alle 17,45 all'Istituto di Studi romani, S. E. Mons. Ernesto Ruffini, Segretario della S. Congregazione per i Seminari e le Università, parlerà sul tema: «La Chiesa di Roma e le sue glorie scientifiche».

Seguirà un'audizione musicale del Quartetto italiano secondo il programma seguente: Sgambati. Quintetto in si bemolle op. 5 per quartetto d'archi e pianoforte. Allegro moderato; Andante, Barcarola; Finale. Saranno esecutori: primo violino, Remy Principe; secondo violino: Ettore Gandini; viola, Giuseppe Matteucci; violoncello: Luigi Chiarappa; pianoforte: Tito Aprea.

L'inaugurazione dello «Studium Christi»

Raimondo Manzini aprirà sabato il corso sul Corpo Mistico di Cristo

Sabato alle 18, Raimondo Manzini inaugurerà il IV corso dello «Studium Christi», alla presenza del Direttore generale don Penco.

Quest'anno, come già avvisammo, il tema fondamentale è Gesù Cristo Capo del Corpo mistico, e la Chiesa, depositaria della dottrina e dei tesori della Redenzione.

La prolusione di Raimondo Manzini della stessa Compagnia di S. Paolo e direttore dell'*Avvenire d'Italia*, avrà per argomento: «*Omnia et in omnibus Christus*». Le serie di lezioni dogmatiche ed esegetiche illustranti il concetto del Corpo mistico, quale trovasi nella Scrittura, sarà svolta da Mons. Vannutelli, dall'abate Ricciotti e da P. Vitti S. J.

Alla trattazione della parte che Cristo ha o degli influssi che Egli porta alle discipline sacre e profane, la teologia, la liturgia, il diritto, la sociologia, la pedagogia, l'arte, la letteratura, daranno la loro collaborazione maestri di specifica competenza e di riconosciuto prestigio scientifico.

La terza serie di conferenze è riservata alla dottrina di Cristo nei dottori della Chiesa: S. Ambrogio, S. Girolamo, S. Bernardo, S. Alberto Magno, S. Bonaventura, S. Giovanni della Croce, S. Pietro Canisio, S. Francesco di Sales; ne risulterà quindi un complesso omogeneo e logico, come di una costruzione della quale si vede dapprima l'idea, poi la struttura nei suoi diversi piani ed infine l'edificio in tutta la sua completa armonia.

La chiusura avrà per tema: Gesù Cristo nel Papato e nella Gerarchia della Chiesa Cattolica.

Per il quinto centenario di Santa Francesca Romana

Domenica Mario Cingolani terrà la prima conferenza del ciclo predisposto in preparazione dei festeggiamenti per il quinto centenario di S. Francesca Romana.

Egli parlerà sul tema: «Santa Francesca Romana ed i suoi tempi».

Seguirà un'audizione musicale polifonica dei cantori della Cappella Giulia di San Pietro diretta dal maestro Armando Antonelli. Eccone il programma: T. L. Gressi da Viadana: *Exultate justi in Domino*, mottetto a 4 voci miste; T. L. da Vittoria: *Ave Maria* a quattro voci miste; Anonimo del Sec. XVI: *Due canzoni per Natale* a quattro voci miste: a) *Entro la capannella umil*; b) *Gli augelletti per i campi*; A. Müller: *Il ritorno della greggia*, coro imitativo a quattro voci miste.

«L'Esposizione d'arte missionaria al Vaticano e la Mostra cattolica all'E. 42»

Si ricorda che S. E. Mons. Celso Costantini, Segretario della S. Congregazione *de Propaganda Fide*, domani venerdì alle 18 nell'aula prima della facoltà di lettere allo *Studium Urbis*, a cura della Cappella Universitaria, terrà una conferenza illustrata con proiezioni sul tema: «*L'Esposizione d'arte missionaria al Vaticano e la Mostra cattolica all'E. 42*».

«Le gradazioni dell'ateismo»

Al Circolo filosofico di studi tomistici, sabato alle ore 19,15 il P. Eugenio Toccafondi terrà una conferenza sul tema: «Le gradazioni dell'ateismo». Ingresso libero.

«I gruppi di Oxford»

Domani venerdì alle ore 18 nella sala parrocchiale dei Ss. Cosma e Damiano, via in Miranda, 1 sulla via dell'Impero, il Padre Barbera S. L. della «Civiltà Cattolica» terrà la quarta conferenza del ciclo per l'unità della Chiesa sul tema: «La Chiesa Anglicana e il movimento dei Gruppi di Oxford».

SUFFRAGI PER L'ON. MOTTA

La Legazione svizzera presso il Quirinale informa che domani, venerdì, alle ore 10, nella chiesa di S. Agnese a Piazza Navona, sarà celebrata una Messa solenne in suffragio dell'anima del compianto on. Giuseppe Motta, ex-Presidente della Confederazione Elvetica, testè defunto.

Giubileo sacerdotale del padre Tomasi

Il 28 c. m. la Congregazione dei Padri Stimatini festeggia con esultanza e amore riconoscente il Giubileo sacerdotale del Rev.mo P. Dott. Giovanni Battista Tomasi, Superiore Generale emerito e Procuratore Generale dell'Istituto, Consultore della Sacra Congregazione dei Religiosi.

Nato a Bassano di Vicenza il 24 gennaio 1866, tredicenne entrò come aspirante nella Scuola Apostolica degli Stimatini in Verona.

Compì con plauso gli studi, il 26 gennaio 1890 a Trento fu consacrato Sacerdote da S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Giacomo Della Bona.

Nel 1891 venne a Roma e conseguita la laurea in Teologia, fu nominato professore nel Seminario di Albano, sostituendo P. Tabarelli passato all'Apollinare.

Insegnò poi nelle scuole Stimatine di Verona e a Belluno, dove fu Rettore di quel Seminario Vescovile.

Nel 1911 fu eletto Superiore Generale della Congregazione dei Preti delle Sacre Stimate di N. S. G. C. e fissò definitivamente la sua dimora a Roma. La sua saggia mano di Padre guidò l'Istituto attraverso le bufere della catastrofe mondiale e gli stenti del dopo-guerra. La sua fu opera sopratutto di bontà che irradiava attorno a sè consolazione e pace. Sapeva tenersi avvinti i figli con il caldo affetto del suo cuore, con la sua grande semplicità, con il suo tatto prudente.

Il suo influsso si propagò anche fuori dell'Istituto. La sua bonomia spiccatamente veneta lo fece notare, mentre le sue doti brillanti, rivestite di modestia, lo segnalarono alle Autorità ecclesiastiche, dalle quali ebbe ripetutamente delicati incarichi. Fu Visitatore Apostolico in diversi istituti religiosi e nel 1922 fu nominato Consultore della Sacra Congregazione dei Religiosi.

CRONACHE D'ARTE

Franco Ferrara all'Adriano

Franco Ferrara non ha conosciuto i fatui trionfi dei fanciulli prodigi ed i facili entusiasmi che li accompagnano. Ma, sebbene molto giovane, ha incominciato a sentire il palpito vivo di una folla che vibra d'entusiasmo al contatto della sua bacchetta consapevole. Se la cura del dettaglio è dono di molti, quella della sintesi è privilegio di pochi, e dei più grandi. Il Ferrara possiede l'una e l'altra, ma nella sintesi eccelle in sommo grado, avendo così dinanzi a sè un avvenire che gli si schiude luminoso e fertile di sicuri successi. Il suo gesto è deciso e composto, la memoria fedele, la sensibilità istintiva ed il comando imperioso ma elegante, dotato di quella elasticità dignitosa ed equilibrata che costituisce la prerogativa del temperamento latino. La massa orchestrale è la prima a rimanerne compresa e quasi suggestionata ed a seguirlo con una forza di volontà che si manifesta visibilmente attraverso un senso di intima solidarietà. E' nella coesione spontanea di tante singole volontà il segreto del successo, una coesione rara a ottenersi, ma che egli sa raggiungere con ammirevole semplicità e chiarezza di comunicativo. Soltanto così è possibile spiegare l'entusiasmo che ha sottolineato la V *Sinfonia* di Beethoven. Il Ferrara l'ha eseguita con tale intensità di sentimento e vivezza di espressione da renderne la potenza drammatica anche nei pianissimi più insensibili.

Nella vigoria dei ritmi, nella incisività degli accenti, nei misteriosi appelli al destino vi erano ritratti tutti quei valori musicali che costituiscono la grandezza del Genio di Bonn e la potenza del di lui temperamento profondo e tormentoso. L'*Aria* di Respighi aveva predisposto favorevolmente l'animo del pubblico che ha applaudito con slancio anche il poema *Aprilia* di Ezio Carabella, chiamando sul podio l'autore. Ascoltando le *Danze di Galanta* di Kodaly ci è sembrato di avere dinanzi agli occhi la partitura e di seguirla in ogni particolare, tanta era la fantasia degli effetti ritmici e strumentali che egli ha saputo ricavarne conservando ad essi quel carattere folkloristico che ne costituisce l'intimo pregio. Colorita e superba come una visione tutta soffusa di mistica suggestività *Una notte sul Monte Calvo* di Mussorgsky.

L'*Apertura* del «Vascello Fantasma» di Wagner ha chiuso brillantemente il programma, suscitando un delirio di applausi da parte del pubblico che non si stancava di ammirare il giovane direttore con senso di entusiasmo e di simpatia. Assisteva al Concerto S. A. R. la Principessa di Piemonte.

O. MANCINI

IL CENTRO RADIO-MEDICO INTERNAZIONALE

La direzione del «Centro radio-medico internazionale» ha in questi giorni presentato la sua annuale relazione ai Ministeri competenti e al Consiglio direttivo dell'Ente. Il «Centro», che è posto sotto la presidenza di S. M. la Regina Imperatrice ha chiuso il suo quarto anno di feconda attività. Sono ormai noti i benefici risultati ed i vantaggi derivati ai naviganti dalla perfetta opera assistenziale, che con le sue radio-assistenze mediche è presente in ogni nave nella quale si richieda intervento sanitario, e ben può dirsi che questo «Centro» nato in Italia sotto la egida del Governo nazionale, ha preso impulso vigoroso. Nella dettagliata relazione presentata dal direttore prof. Guido Guida sono diffusamente illustrati i servizii svolti dall'istituzione durante il 1939 a beneficio della gente di mare in navigazione su navi italiane ed estere.

Durante il 1939 è stata data consulenza a 92 richieste radio-mediche da parte di piroscafi in navigazione, 72 per comuni malattie di carattere medico, 9 di carattere chirurgico, 11 di infortunio, 3 malati sono stati sbarcati e trasbordati in altre navi in seguito a parere del consulente, data la gravità dei casi.

Alla Direzione del C. I. R. M. sono pervenute 43 richieste dal Mediterraneo e 47 dagli oceani lontani. Numerosi piroscafi esteri in navigazione negli oceani lontani hanno richiesto assistenza al «Centro» di Roma. Il fatto che i piroscafi stranieri preferiscano appoggiare le loro richieste al «Centro» di Roma invece di rivolgersi alle stazioni costiere più vicine, rappresenta il più ampio riconoscimento della piena efficienza dell'organizzazione dell'assistenza radio-medica prestata dall'istituzione italiana. Le trasmissioni con i piroscafi esteri si sono svolte nella loro lingua originale. Paragonando le statistiche del «Centro» durante il 1939 con quelle di altre nazioni che hanno servizii radio-medici simili, si vede come l'Italia occupi il primo posto. Infatti l'Inghilterra ha prestato 17 radio-assistenze, il Belgio 5, la Francia 22.

Fra le richieste pervenute al «Centro» si registrano casi di influenze, polmoniti, pleuriti, coliche epatiche e renali, enterocoliti, nefriti, appendiciti, emorragie cerebrali, tracheo-bronchiti, emottisi, tonsilliti; fratture diverse e infortuni gravi agli occhi.

Il «Centro» non si è limitato a dare il consiglio medico richiesto, abbandonando i malati al loro destino, ma quando la gravità del caso lo ha richiesto ha seguito i pazienti per tutto il decorso della malattia fino alla guarigione completa oppure fino allo sbarco o al ricovero del malato in luogo di cura.

I servizii del «Centro» sono stati trasmessi via-radio-Coltano in considerazione della sua maggiore potenza, riuscendo così a dare consigli radio-medici a tutte le navi, anche a quelle naviganti nei mari più lontani. Molti piroscafi e stazioni costiere estere sono servite di transito per i marconigrammi da e per il «Centro», quando la potenza della stazione trasmittente delle navi richiedenti soccorso non permetteva di comunicare con le stazioni radio italiane. Per alcuni casi gravi di carattere chirurgico urgente, verificatisi su piroscafi naviganti in pieno oceano e molto lontani dalla costa, è stato consigliato il trasbordo del malato o infortunato su qualche nave munita di servizii sanitari di bordo. In tal guisa è stata data assistenza a tutte le richieste di carattere medico e chirurgico. Sono dati statistici assai eloquenti a dimostrare che nei pochi anni di attività il «Centro» è riuscito a salvare la vita a centinaia di marittimi, grazie alla sua efficace organizzazione tecnico-scientifica. Le cartelle cliniche di cui ogni ammalato è provvisto alla sede del «Centro», sono riuscite di grande utilità ai medici consulenti, perchè in esse stanno raccolti tutti i dati riguardanti il caso.

Degna della più viva lode l'opera vigile del personale dei servizii radio-telegrafici della Marina mercantile e dei Comandanti di bordo, che sono riusciti ottimi collaboratori dei consulenti del «Centro», sia nel precisare i dati sintomatologici che nel seguire con il massimo scrupolo le prescrizioni trasmesse.

Il prof. Guida nella sua ampia relazione, fa notare che le documentazioni riportate servono a dimostrare chiaramente la efficacia dei servizii dell'Ente assistenziale e l'opera di solidarietà umana svolta dal corpo sanitario in favore dei marittimi.

*** *L'Ufficio Oggetti Trovati sito in via Tempio di Giove n. 21 (Campidoglio) tiene a disposizione dei proprietari una notevole quantità di oggetti smarriti e non reclamati e tra*

UN'INVENZIONE DI

Settimio Rinaldi è
ma ora lo sta divenen
lo del Parroco dei SS
in via Merulana egli è
nelle file dell'Azione
di lui si ricorda lo s
strato sin da quando
diede la sua operosit
mariana della parro
tello don Giuseppe.

Quando la radio e
passi, Settimio Rinal
dei rev. prof. Revèrb
biologia dell'istituto
nuto il Pont. Ateneo
borò sotto la guida d
dote-scienziato a tut
radio-biologia, acquis
e preziosa conoscenz
sultati cui è pervenu
sima disciplina speri

Ma il Rinaldi non
attività alla scienza
tempo si sta applica
volendo perfezionare
cerche per la costru
radio-riceventi, di m

E la intelligente t
compensata. In quest
sta brevettando un
mente piccolo che p
una custodia di macc
mentre è capace di ca
entro un raggio di 1
le onde medie, e di i
onde corte.

E non solo l'app
Rinaldi non ha ingor
rente o di antenna; n
essere anche staccat
chio diviene non più
sigarette.

L'invenzione ha r
tutti i competenti e
conoscono solo... la
ultimi — fiduciosi ne
rano ora di costruire
si quanto una penna

RIVI

MARIANUM (EPHE
GIAE).

Sommario del numero
tera di S. E. il Card.
di S. S.; Lettera di S
Primate di Spagna. -
passi, Il Movimento
1938-39; G. Bover, E
trix; G. Roschini, La
S. Bonaventura. — *M*
cultu Septem Dolorum
ni, Annotatio circa mo
operibus S. Bonaventu
ne pubblicate dai Padr
siones: Em.mo Card.
Madre y Señora. Fund
dad de la Santa Es
Keuppens I, Soc. Miss.
pendium (P. G. R.); E
Bella in S. Bernardino
Van Haute, C. SS. S.
(P. G. R.). — *Notae I*
C. SS. S., Biblia Ma
Pistocchi, La più Bel
Florilegio di esempi m
rona, Le rose di Mari
I Fioretti di Maggio,
ria Regina di giovinez
Bianchi, O. P. Beatam
— *Bibliographia Mar
gia.*

«CONFRATERNITE».
Direzione: Palazzo
cilia).

Sommario del Quade
gati - *Atti di S. Santi*
d'Italia in Visita al
della Visita — Alte o
glione e al Conte Ciano
Segreteria di Stato di
del P. N. F. agli ex S
dei Sacramenti: Matri
S. Congr. dei Riti: Us
Sacre funzioni — *Att*
Acireale — Denunzia
annuale — Diocesi di
chidiocesi di Chieti e
chidiocesi di Napoli:
e sull'andamento del
Diocesi di Noto: osse
chidiocesi di Salerno:
Gerardini alle processi
— Sorveglianza dei V
di Valva e Sulmona: C
Confraternite — Diocesi
Formare il Confratello
— *Decreti Reali* — *L*
Disposizioni circa il Re
creto sui rottami di f
Rame — *Giurisprudenza*
forte — Rappresentan
giudizio — *Pagine di*
Confraternita — *Assem*
di ordine del giorno -
grafia — Quotidiano es

IL SS. SACRAMENTO
l'Arciconfraternita M
nite del SS. Sacram
nerva, 42 - Roma.

Sommario - L'Eucare

CRONACHE ITALIANE

Le condoglianze del Re Imperatore per la morte di Motta

S. M. il Re Imperatore ha inviato al Presidente della Confederazione elvetica il seguente telegramma:

« Vi prego, signor Presidente, di credere alla parte viva che l'Italia ed io prendiamo al dolore che colpisce la Svizzera, in occasione della morte del Consigliere federale Giuseppe Motta ».

Lo sviluppo dell'edilizia popolare e i suoi problemi

S. E. Serena, Ministro dei lavori pubblici, Presidente del Consorzio nazionale fra gli Istituti fascisti per le case popolari, ha riunito una speciale Commissione, composta di rappresentanti delle varie Amministrazioni, Confederazioni ed Enti interessati, fra cui l'Associazione nazionale delle famiglie numerose, per esame di importanti questioni relative all'ulteriore sviluppo dell'edilizia popolare. Il Ministro ha precisato alcuni importanti problemi sui quali la Commissione dovrà portare il suo esame e presentare concrete proposte entro il prossimo febbraio. Sarà particolarmente affrontato l'esame della unificazione dei finanziamenti e dei relativi oneri, della possibilità di un intervento dei datori di lavoro e degli stessi lavoratori per un incremento delle costruzioni, l'adozione di un tipo di alloggio di costo minimo e le agevolazioni da concedere alle famiglie numerose nel pagamento dei canoni di fitto.

Accordi commerciali con la Grecia

Il Ministro degli Affari Esteri, S. E. Galeazzo Ciano e il Ministro di Grecia, S. E. Pietro Metaxas, hanno proceduto alla firma di un accordo che estende la Convenzione di commercio e di navigazione italo-greca del 1926 all'Unione doganale italo-albanese ed allo scambio di note relative alle liste di contingenti in base agli accordi commerciali vigenti fra i due Paesi.

L'obbligo di consegna del venti per cento della produzione vinicola per la distillazione

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto Ministeriale riguardante l'obbligo della consegna per la destinazione alla distillazione del venti per cento delle quantità di vino prodotta, nella vendemmia 1939, dai vinificatori tenuti all'obbligo della denuncia della produzione.

La morte di Emanuele Soler

PALERMO, 25.

E' morto nella nostra città, dove era nato nel 1867, l'ing. prof. Emanuele Soler, Senatore del Regno.

Lo scomparso era annoverato tra i più illustri maestri della scienza geodetica italiana. E' stato professore di geodesia teoretica in diverse Università del Regno, e rettore dell'Università di Padova. Aveva ricoperto la carica di vice-presidente del Comitato nazionale per la geodesia e le geofisica e di presidente della Commissione gravimetrica internazionale. Quale dirigente dell'Istituto di geodesia, fin dal 1923, si è occupato di ricerche geodetiche e geofisiche nell'Alto Adige e nella regione carsica, giungendo a notevoli risultati. Faceva parte del Senato del Regno dal 7 aprile 1934.

Il programma delle onoranze genovesi a Paganini

GENOVA, 25.

Presieduto dal c. n. Corrado Marchi a nome del Podestà, si è riunito a Genova, il Comitato esecutivo per le onoranze a Nicolò Paganini nel primo centenario della morte.

E' stato definitivamente concretato il programma delle manifestazioni celebrative. Le celebrazioni che, sono sotto l'alto patronato del Capo del Governo, comprenderanno un ciclo di manifestazioni che avranno svolgimento fra il 15 maggio e il 1° giugno nonchè un concorso internazionale di violino nel 1942.

Il programma comprende importanti concerti orchestrali il primo dei quali è stato fissato per il 15 maggio. Comprende, inoltre, una visita genovese a Parma, alla tomba di Nicolò Paganini, che sarà effettuato il 28 maggio; infine verrà anche ordinata a cura dell'Ente provinciale per il turismo una Mostra di cimelii paganiniani nelle sale del ridotto del Teatro Carlo Felice che rimarrà aperta nel periodo dal 15 maggio al 15 luglio.

Il prezzo del gas

Il Ministero delle Corporazioni comunica che nessuna variazione sarà apportata al prezzo del gas già venduto nel periodo 21 settembre 1939-31 gennaio 1940. Per quanto riguarda il prezzo del gas dal 1. febbraio in poi, il Ministero predetto informa che la questione è allo studio e che saranno quanto prima adottate decisioni in proposito.

ULTIME NOTIZIE E RADIO-INFORMAZIONI

Nuove dichiarazioni di ministri inglesi sulla politica estera e l'andamento della guerra

Chamberlain risponde a numerose interpellanze ai Comuni

LONDRA, 25.

Nella seduta svoltasi ieri alla Camera dei Comuni sono state trattate le varie interpellanze all'ordine del giorno fra le quali tenevano il primo posto la richiesta di chiarimenti circa i rapporti italo-inglesi, l'intenzione del Governo di volere o no rompere i rapporti diplomatici con la Russia in seguito all'aggressione non provocata della Finlandia, gli impegni assunti dalla Gran Bretagna verso il Belgio nell'eventualità di una aggressione non provocata da parte della Germania ed infine la data della pubblicazione del libro bianco inglese sulle conversazioni svolte a Mosca prima del 23 agosto dell'anno scorso.

Alle interrogazioni ha risposto il Primo Ministro.

Circa la prima questione Chamberlain ha detto che fra l'Italia e l'Inghilterra, hanno avuto luogo — così come è previsto negli accordi italo-inglesi del 1938 — conversazioni di indole militare e che altre che riguardano argomenti navali ed aerei si stanno svolgendo attualmente ed avranno termine alla fine del mese corrente. Egli ha aggiunto inoltre che nell'agosto dello scorso anno il Governo di Roma aveva fatto sapere a Londra di non poter accettare proposte fatte dal Governo inglese che riguardavano la sistemazione delle frontiere tra l'Africa Orientale Italiana e il Sudan, il Kenia e la Somalia britannica.

Circa la rottura dei rapporti diplomatici con Mosca, il Premier ha dichiarato essere una questione che richiede la più attenta considerazione per tutti i suoi aspetti e che non può essere trattata esaurientemente in sede d'interrogazione. Alle insistenze dell'interrogante, il deputato Knoe, il quale domandava se non sia giusto, dal punto di vista della morale e della logica, e vano, sotto l'aspetto politico, di arrivare alla rottura diplomatica, cosa che potrebbe contribuire a dare coraggio ai piccoli paesi neutrali, il Primo Ministro non ha risposto.

Parlando degli impegni presi dalla Gran Bretagna col Belgio, nell'eventualità considerata dall'interrogante, Chamberlain ha detto che se il Belgio fosse attaccato, alla sua difesa deve concorrere l'Inghilterra Secondo il patto di Locarno del 1925 la Gran Bretagna si è impegnata all'immediato aiuto in caso di aggressione non provocata. Nel '36, nel '37 e finalmente, con dichiarazione fatta al Governo belga dal Ministro inglese a Bruxelles nell'agosto 1938, l'impegno di Locarno fu ripetutamente e pienamente confermato. Nella eventualità che si debba attuare tale impegno il modo di effettuarlo è già allo studio.

Per la pubblicazione del libro bianco sui negoziati con la Russia il Primo Ministro si è detto dispiacente di non poter ancora annunciarne la data, e che il Governo farà tutto il possibile per affrettarne la compilazione.

Il Governo ha comunicato, fra l'altro, che aveva inviato per mezzo della Croce Rossa inglese, aiuti ai sudditi britannici in territorio tedesco o in territori occupati dalla Germania e che tali aiuti non sono stati permessi dal Governo di Berlino.

La guerra economica nelle dichiarazioni di Cross

LONDRA, 25.

Il ministro inglese della guerra economica, Cross, ha pronunciato iersera un discorso nel corso del quale ha esaminato i vari aspetti della guerra che gli alleati conducono contro la Germania.

Cross ha cominciato col sottolineare come già in questi primi mesi di guerra si siano potuti constatare i risultati della guerra economica e ciò nonostante il fatto che tal genere di lotta possa portare le sue conseguenze solo attraverso un certo periodo di tempo. Cross ha quindi elogiato l'attività vigilante della flotta anglo-francese, dicendo che su questa si basa tutta l'efficacia dei provvedimenti che i governi di Londra e di Parigi hanno preso nel campo economico.

Tali provvedimenti, ha soggiunto, mirano sostanzialmente ai seguenti scopi: fermare le importazioni del Reich, realizzare il blocco per le sue esportazioni, far conseguenza economica alla Germania nel suo complesso, sicchè la sua resistenza potrà essere assai lunga. Però noi siamo già riusciti a tagliar fuori la Germania dalle fonti principali dei suoi approvvigionamenti di guerra; abbiamo il controllo delle materie prime che le sono essenziali per continuare la lotta e non si creda che ci adagiamo inattivamente su questi risultati mentre invece cerchiamo di svilupparli in ogni modo possibile e prima che il Reich possa trovare dei sostituti o dei surrogati ai prodotti che attualmente gli mancano ».

La consueta statistica settimanale a proposito dell'affondamento dei quinto carico-torpediniere inglese, precisa al 2,7 per cento le perdite di navi di tale categoria, e aggiunge che date le sostituzioni e le impostazioni per lo stesso tipo, cui si è già provveduto, l'efficienza della flotta dei caccia è maggiore ora che al principio delle ostilità.

Un discorso di Churchill

LONDRA, 25.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato, Churchill, ha parlato iersera in una riunione privata tenuta in una sala della Camera dei Comuni sull'andamento delle operazioni belliche contro la Germania.

Alla riunione erano presenti molti deputati che hanno, alla fine, applaudito la esposizione del ministro.

Questi ha esaminato i diversi aspetti della guerra terrestre, aerea e marittima, soffermandosi poi a sottolineare con una ampia documentazione di cifre illustrate anche da grafici, l'andamento avuto finora dalle operazioni. Infine ha esposto le direttive secondo le quali sarà continuata la guerra navale.

Circa poi il radio discorso del Primo Lord dell'Ammiragliato si ritiene esaurita l'eco destata specialmente presso i neutri, dopo le precisazioni pubblicate e le considerazioni obbiettive sulla posizione delle due parti in conflitto di fronte ai piccoli Stati. Si da per questo rilievo ad un editoriale della *Nacion* di Buenos Aires, in cui si rileva come Churchill abbia in sostanza affermato che gli interessi dei neutri combaciano con gli scopi pei quali gli Alleati sono scesi in guerra: cioè per la difesa dei diritti di tutti gli Stati e per la pace fondata così sulla eguaglianza e sulla giustizia. Ora, osserva il giornale, gli Stati neutrali sono sotto una minaccia, per cui sono in continuo allarme. Si tratta di un pericolo comune che può avere una comune difesa: giacchè « la neutralità non vale contro la forza ».

Discorsi di Hitler e di Frick all'esercito e al popolo

L'Agenzia Stefani ha da Berlino, 24:

« Il Fuehrer ha riunito oggi al Palazzo dello Sport 7.000 aspiranti ufficiali dell'esercito e dell'aeronautica che prossimamente verranno promossi ufficiali ed inviati poi nuovamente presso i rispettivi reparti combattenti. Il Fuehrer ha pronunciato un discorso illustrando il significato e la portata della lotta per l'esistenza in cui è impegnato il popolo tedesco. Ha parlato poi dei doveri e dei compiti dell'ufficiale nazional-socialista. Le parole del Fuehrer hanno provocato una vibrante manifestazione. Al raduno hanno assistito il Feld Maresciallo Goering ed alcuni alti ufficiali delle due armi ».

« Parlando a Weimar, in occasione del grande raduno di vecchie Camicie Brune della Turingia, il Ministro degli Interni Frick ha detto che il popolo tedesco si trova unito in un granitico blocco dietro al suo Fuehrer, ed è ben risoluto a superare vittoriosamente anche questa prova immane. Di tale fermo incrollabile proposito, ha soggiunto, si rendono conto ora anche a Parigi e Londra: la plutocrazia occidentale ha voluto la guerra; ebbene, l'abbia; questa guerra sarà condotta sino al trionfo delle armi germaniche. Un popolo, ha osservato più oltre il signor Frick che è in grado di vantare una eccedenza annuale di nascite che è di ben 300.000 unità superiore a quella della Francia e dell'Inghilterra sommate assieme, ha il diritto, anzi ha un diritto speciale, di pretendere un'equa distribuzione dei beni della terra.

Accennando, infine, agli obiettivi di guerra delle Potenze occidentali, il Ministro ha dichiarato che non si vuole semplicemente una seconda edizione di Versaglia, bensì una pace atroce e feroce come quella di Westfalia, per cui la Germania dovrebbe essere smembrata ed annientata come alla fine della guerra dei 30 anni. Appunto per ciò che il popolo tedesco è pronto a subire qualsiasi sacrificio ed a fare qualsiasi sforzo. La pace di Versaglia non fu che un appendice della guerra mondiale. Ora si tratta di ristabilire la vera pace, affinchè l'Europa possa finalmente essere ricostruita e muovere verso un avvenire di tranquillità e di benessere. Accennando al finanziamento della guerra, il Ministro ha detto che il metodo peggiore, e quindi il più pericoloso, è senza dubbio l'inflazione. Ecco perchè il Reich rimane fedele ai suoi principii e può dare assicurazione al popolo che non ci potrà mai essere inflazione monetaria in Germania ».

Industria e forze armate nella Russia sovietica

Gli sperperi delle industrie

L'*Agenzia Stefani* ha da Mosca, 24:

« La *Pravda*, occupandosi della produzione industriale dell'U.R.S.S., denuncia, ancora una volta, lo sperpero nelle industrie, che raggiunge molto spesso i limiti del crimine. L'articolista esorta gli addetti alle industrie a fare la più grande economia ed evitare lo spreco di energia elettrica e di combustibili e così scrive, fra l'altro: « Lo sperpero di energia elettrica in molti rami dell'industria e in molte aziende è considerato, a torto, come inevitabile giacchè raggiunge spesso i limiti del crimine. Bastano a provare questa nostra asserzione le sole cifre dell'industria siderurgica: l'anno scorso si consumarono, infatti, 400 mila tonnellate di coke in più di quanto era stabilito e in soli 11 mesi si è avuto un eccesso di ben 180 mila tonnellate. Fenomeno anche più generale è il sovraconsumo di energia elettrica. A centinaia di migliaia di rubli ascendono le multe inflitte ad aziende e ad imprese per l'ingiustificato consumo di elettricità ».

Le « Isvestia » recano, inoltre, un editoriale in cui l'articolista sostiene che occorre provvedere nel minor tempo e nel miglior modo, alle riparazioni delle trattrici perchè finora — scrive l'articolista — solo il 32 per cento del programma di riparazioni alle trattrici è stato eseguito: il che significa che rimane da fare il maggior lavoro mentre già si avvicina la stagione delle semine primaverili. L'articolista scrive, inoltre, che « in alcune zone del Sud le cose stanno ancora peggio. Nell'[illegible] nel Turkmenistan dove i lavori

dono nulla di quanto si riferisce alla politica estera; per questo motivo, giudicano Varsavia, Berlino, Parigi come semplici obbiettivi militari per la « potentissima armata rossa ». Nonostante queste affermazioni, il morale ed il grado di istruzione professionale della quasi totalità degli ufficiali sovietici è apparso all'ufficiale polacco non molto alto. Il grande entusiasmo dimostrato nelle conversazioni, gli è apparso, più che spontaneo, imposto, anche per dimenticare la realtà, che è così diversa dalle dichiarazioni rosse degli intervistati. L'ufficiale polacco riferisce anche che gli ufficiali sovietici non parlano mai della recente amicizia tedesco-sovietica nè delle conseguenze che da essa possono derivare per il loro paese.

Sul fronte occidentale

Il bollettino francese

Il Comunicato del Comando Supremo francese di questa mattina dice che non v'è nulla da segnalare.

I comunicati tedeschi

Il Gran Quartier Generale annuncia:

« *All'ovest niente d'importante da segnalare.*

Reparti dell'Armata aerea tedesca hanno effettuato azioni di caccia sul fronte Ovest e voli di ricognizioni sulla Gran Bretagna.

La corazzata « Deutschland » che ha condotta la guerra commerciale nell'Atlantico

VIA
Istitu
Lo iscrizi
le numerose
Certificate e
I Cor
I Cor
I Cor
I Cor
I Co
BORSE
I corsi
so il numero
Schiarimenti
alle 18 -
RABARE
ZUCCA-M

ULTIMA EDIZIONE

L'OSSERVATORE RO

ABBONAMENTI | Anno | Semestre | Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L. | 70 | 36 | 18
ESTERO - Europa (spediz. giornaliera) » | 165 | 83 | 42
ESTERO - Oltremare (spedizione settimanale o bisettimanale sotto fascia) » | 150 | 76 | 39
Un numero separato L. 0,30 - arretrato L. 0,50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

Tariffe per le inserzioni pubblicitarie (per millimetro di altezza ad una colonna): PUBBLICITÀ DI CRONACA Lire 5 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE Lire 4 — NECROLOGIE Lire 5 — PUBBLICITÀ FINAN

ANNO OTTANTESIMO | Sabato 27 Gennaio 1940 | CITTÀ DEL VATICANO | Sabato 27 Gennaio 1

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Carlo Cremonesi, Presidente della Pontificia Commissione per le Opere di Religione;

le Loro Eccellenze Rev.me i Monsignori:

— Angelo Calabretta, Vescovo di Noto.

— Angelo Ficarra, Vescovo di Patti,

— Alfredo Ottaviani, Assessore della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Uffizio;

S. E. il Signor José Manuel Llobet e Consorte;

il Generale Marchese Cordero di Montezemolo e Consorte;

la Duchessa Amalia Torlonia Colonna e Famiglia.

Con Breve Apostolico la Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di nominare l'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Giuseppe Pizzardo Protettore dell'Unione Internazionale delle Leghe Femminili Cattoliche (Utrecht).

Gli appelli di Pio XII per la pace
nelle impressioni norvegesi

OSLO, gennaio.

(R. T.) — Ci voleva un Papa della grandezza di Pio XI per scuotere un cumulo di pregiudizi contro il Pontificato romano: quando morì il compianto Pontefice i più grandi giornali norvegesi esaltarono la sua vita e le sue immortali opere nelle prime pagine, illustrate con un gran numero di fotografie. L'opera di Pio XI per la pace era nella Norvegia ben conosciuta e molto apprezzata.

Questa universale stima per il Papa e la fiduciosa speranza che molti degli stessi protestanti norvegesi pongono nella potenza morale del Capo della Chiesa cattolica è venuta aumentando col Sommo Pontefice Pio XII, felicemente regnante.

Appena apparve l'Enciclica *Summi Pontificatus*, i principali giornali della capitale ne dettero larghi riassunti, in prima pagina ancora: ne parlarono con ammirazione e gratitudine, definendola un «documento essenzialmente cristiano».

Dopo che l'Enciclica per cura del Vicario Apostolico fu tradotta e edita in lingua norvegese, un giornale religioso-protestante, il *Dagen* pubblicò un articolo degno di rilievo. L'autore è un letterato protestante, Ronald Fangen, penna molto fertile in argomenti religiosi.

Egli dichiarava, tra l'altro: «Constatiamo prima di tutto che è uno scritto eccellente, molto ben costruito, chiaro e forte nella formulazione, impavido e sotto ogni aspetto, fondamentalmente cristiano».

A parte i passi che riguardano le chiese separate ed il culto mariano, il Fangen afferma che «non c'è niente in questa Lettera pastorale che i capi delle chiese protestanti e riformate non possano sottoscrivere». E ricordando le dichiarazioni dei capi della Chiesa anglicana nei primi giorni di guerra, in cui la visione della situazione mondiale era veduta da un punto di vista etico e spirituale «questa Enciclica papale — aggiunge — dimostra che l'unità cristiana oggi è una realtà più profonda che mai. Gli avvenimenti hanno condotto i cristiani verso le verità cristiane oggettive ed immutabili, rivelate in Cristo come leggi divine e vitali».

«Parlavo — continua — tempo fa con un dichiarato non-cristiano, o meglio anticristiano. Vi è una cosa che mi ha impressionato assai negli ultimi anni, mi disse: ho seguito da vicino lo sviluppo del socialismo qui nella Norvegia; non vi è rimasto praticamente niente della sua originale concezione; è diventato tutt'altra cosa: e non c'è modo di ritornare indietro. Mi sono accorto che il Cristianesimo ha qualche cosa di cui le altre religioni e movimenti mancano, — un correttivo vivente, il quale fa sì che i cristiani possano sempre ritrovare il punto di partenza, per quanto si siano smarriti. Questo è vero, prosegue l'autore, questa è precisamente la forza vitale e protettrice del Cristianesimo: che può sempre trovare la via di ritorno al suo nucleo centrale, alla verità. Perchè questa verità non è

col diritto dell'individuo, alla libertà del suo spirito. Si dimentica, scrive il Papa, che l'uomo e la famiglia secondo l'ordine naturale vanno avanti allo Stato e che lo Stato deve rispettare i sacrosanti e inviolabili diritti delle coscienze nello stesso grado in cui esige sacrifici dall'individuo e dalla famiglia. Il culto dello Stato che concede ad esso la suprema autorità in tutte le circostanze della vita è una palese negazione di Dio, e il nostro tempo ci dà innumerevoli e tragiche prove di questa negazione del valore dell'individuo e dei diritti dell'uomo».

Cita poi l'autore parecchi passi dell'Enciclica in cui il Papa dimostra come questo assolutismo statale distrugga e paralizzi le normali relazioni internazionali; e rileva che son parole chiare e che del loro indirizzo non c'è da dubitare: ma — osserva — «considerare questo documento come una presa di posizione politica, — come alcuni fanno — sarebbe menomare il genere e il valore dello scritto. Il Papa scrive, in una determinata situazione, un messaggio del suo proprio tempo, ma non scrive mai una parola che non sia fondata sulla oggettiva cristiana verità».

Ronald Fangen sottolinea quindi la parte dell'Enciclica che guarda nell'avvenire e si occupa della pace futura ricordando che è impossibile una pace durevole, fondata sulla fortuna degli armi e che la spada può imporre condizioni di pace, non mai creare la pace. La nuova vita nazionale e internazionale deve appoggiarsi sull'incontestato fondamento, sulla roccia incrollabile del diritto naturale e della divina rivelazione. «Quando il Papa, — termina l'articolo — verso la fine dell'Enciclica dice che il tempo delle prove è pure tempo di fedeltà, ed esorta i fedeli a camminare fermi e coraggiosi verso l'avvenire, confidenti nelle promesse di Cristo, allora dice ciò che tutti i cristiani in questi tempi sentono e credono».

Anche i cinque punti sulla pace, esposti da Pio XII nel Discorso di Natale, hanno avuto una larga ripercussione nei giornali della Norvegia e furono pubblicati *in extenso* sulle prime pagine. Notiamo infine l'appello che il ben noto scrittore norvegese Barry Fell pubblicò alcune settimane fa. Egli voleva che anche Ginevra andasse a picchiare alle porte del Vaticano, dove «l'uomo colle chiavi in mano può forse dare una soluzione imparziale e definitiva dei problemi che tormentano il mondo».

Indici questi tutti di un fatto che nessuno ormai nega: e cioè che i protestanti qui sperano molto dal Romano Pontefice, e lo considerano come l'unica potenza morale capace di fare qualche cosa per la pace del mondo.

Parecchi giornali esteri hanno riportato alcune dichiarazioni che il «National Tidende» ha attribuito a Sua Eccellenza Monsignor Suhr, Vicario Apostolico della Danimarca.

Crediamo opportuno rilevare che il contenuto di tali asserite dichiarazioni non risponde a verità.

I funerali di Giuseppe Motta

BERNA, 26.

Si sono svolti oggi i solenni funerali di Giuseppe Motta. La salma, passando per vie affollate da decine di migliaia di persone, è stata portata nella Chiesa della Santissima Trinità, seguita dai familiari, dai membri del Governo Federale, dal Corpo Diplomatico e dalla rappresentanza dell'Esercito. Sul carro era la corona di fiori inviata dall'Em.mo Cardinale Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità e altre; numerose altre corone seguivano.

L'ufficio funebre è stato celebrato dal Vescovo di Basilea S. E. Mons. Francesco con Streng.

Terminata la sacra cerimonia il Presidente della Confederazione ha pronunziato un elevato discorso in commemorazione dell'illustre Scomparso.

Quindi la salma è stata portata al Cimitero e inumata alla presenza dei familiari e del Governo.

L'Em.mo Cardinale Liénart alla Messa della Croce Rossa francese

LILLA, 26.

Secondo una sua usanza, la Croce Rossa Francese (Unione delle Donne di Francia) ha fatto celebrare nella chiesa del Sacro Cuore a Lilla una Messa in memoria degli ufficiali, soldati e infermiere morti per la Francia. Sua Eminenza il Cardinale Liénart, Vescovo di Lilla, assisteva alla Messa.

Nel coro, erano le bandiere delle varie società di ex combattenti e patriottiche di Lilla. Dopo il Vangelo, il canonico Maual parlò del significato della cerimonia e mise in rilievo l'azione della Croce Rossa in pace e in guerra. Con instancabile dedizione le generose infermiere della Croce Rossa si chinano sulle miserie e sofferenze umane e vi portano il loro soccorso. Durante la guerra, sopratutto, la loro collaborazione è apprezzata e la loro presenza è di grande conforto per i soldati feriti.

Le rel

La fine dell' dell'ostilità fr difficoltà di

(G. G.) — *Ieri commercio e di n 1911 fra gli Stati*

L'accordo è stato quando la campag occidentali in Ci porzioni considerer ficata a Tokio il 26 no, e siala comuner un atto di ostilità la politica estera e

A Washington s che mirano alla co vivendi, ma un ac cora prossimo. Inta hanno preso alcuni di regolare provvis ganali.

Washington ha dopo una lunga ser cidenti che è neces mente per rendersi le delle relazioni n

Il prof. Takayan Tokio, ritornando d gli Stati Uniti, ri termini le sue imp animo della politic fronti del conflitto americana è molto ne: la stampa, in p nerolenza verso i g mostrato dai numc nali».

Quali le ragioni dell'opinione pubbli so giapponese i mo politica antiinppone no tre: 1) Indignazi bardamenti giappon civile in Cina e s tà indifese; 2) Osti manovrata preval militare che mantie re; 3) Scarsa simp Tokio con Berlino, amicizia fra Stati te ma democratico ame

Oltre queste ragi rale, vi sono dei m ostilità fra le due p si devono ricercare provocati dall'azione le persone e gli Cina.

Fin dall'agosto d l'azione militare n zana di Sciangai e alcuni membri del rono a reclamare l'a di neutralità all'Est mancanza di una di guerra poteva servir applicare la legge di he seriamente dann americani del Giapp

Dall'agosto al dic alcuni incidenti che sione fra Washingt cipio si ebbe il bom americana «Augusta fu pure bombardata Hoover» degli Stati rono affondate tre «Standard Oil» ed i ta ed affondata la «Panay» mentre na Tre persone furono ferite.

Quest'ultimo incid ticolare gravità, trat roscafo mercantile guerra americana. G tarono a Tokio una testa con la quale si inchiesta. Tale inchi presentò le scuse de punendo i responsab

Ma, ancora prima d «Panay», gli Stati

Voroscilof ordina un attacco frontale contro le difese della linea Mannerheim

STOCCOLMA, 26.

Le operazioni di guerra riportano nuovamente l'attenzione sui due fronti sud-orientali dell'istmo della Carelia e del Lago Ladoga, ove i russi continuano i loro attacchi nella vana speranza di ottenere un qualche successo, forse clamoroso, che riesca ad annullare agli occhi propri e del mondo il «valore» e la «efficienza» dell'esercito rosso. Nessuno vi crede più, oramai, dopo quasi due mesi di ostilità, ma solo considera pericolosa l'armata sovietica per le possibilità in uomini e in materiale di cui può disporre e che, con l'usura delle forze di resistenza finlandese, potrebbero essere gettate contro il popolo finnico per schiacciarlo. Infatti il «rullo compressore» sovietico, di cui si è tanto parlato, ha dimostrato di poter funzionare solo nel caso in cui nessun sasso ne ostacoli il cammino. Il rullo compressore può muoversi solo su strade ampie e asfaltate, ma non è fatto per i sentieri stretti e sassosi. L'esempio finlandese è lampante.

Un attacco frontale?

Il Comando sovietico, di fronte a questa incapacità di movimento, compie numerosi attacchi, in parte riusciti, per salvare almeno le apparenze, ma senza unità di intenti o di comando. Attualmente i suoi sforzi, come si è detto, sembrano concentrati contro la linea Mannerheim. Secondo informazioni da fonte attendibilissima, confermate da ordini del giorno trovati su ufficiali fatti prigionieri, lo stesso Voro-

che apparisce sempre più improbabile vincere la resistenza finlandese in combattimenti onesti, e quindi ricorre a mezzi inumani, condannati dal diritto delle genti, per indebolire la resistenza morale della popolazione finlandese. La determinazione del popolo finnico di opporsi con tutte le sue forze all'invasione nemica non è certo distrutta dalla barbarie dell'aviazione sovietica. La Finlandia ha scelto la via della difesa armata contro la crudeltà bolscevica, e seguirà questa via fino all'ultimo. Ma perchè questa sua determinazione possa essere coronata da un vero successo, la Finlandia rivolge un appello a tutto il mondo e nel far ciò trova conforto non solo nella simpatia che anche in modo concreto le è stata già dimostrata, ma anche nella convinzione e nella certezza che essa combatte non per l'indipendenza del proprio territorio soltanto, ma pure per salvare la civiltà cristiana dell'Europa dall'invasione della barbarie atea del bolscevismo. Sembra infatti sempre più evidente che gli insuccessi di Stalin in Asia, gli abbiano fatto volgere gli occhi all'oriente europeo. Così dopo la bolscevizzazione della Polonia orientale, dopo gli accordi con gli Stati baltici, l'U.R.S.S. ha tentato il grande colpo contro la Finlandia, chiave di volta della penetrazione nell'Europa occidentale. La resistenza finlandese salva così le nazioni europee dal più grande disastro che potrebbe colpirle.

Questo concetto, del resto generalmente sentito, è stato ribadito in un discorso tenuto alcuni giorni fa a Parigi dalla figlia

fronte settentrionale di Petsamo. Alla partenza da Stoccolma si trovavano a porgere il loro saluto ai partenti il Principe Carlo e la Principessa. L'aiuto svedese è molto apprezzato dalla stampa finlandese che pubblica lunghi articoli sui volontari di cui mette in rilievo l'eccellente morale e la qualità dell'equipaggiamento. E' naturale che veniamo a batterci per la Finlandia, ha dichiarato uno di essi ad un corrispondente di un giornale di Helsinki, perchè sappiamo di combattere pure per la nostra patria.

Il capo delle Unioni sindacali inglesi, sir Walter Citrine, è arrivato ieri ad Helsinki a capo di una delegazione per esaminare sul posto la situazione finlandese e poter quindi prendere le necessarie misure. Egli ha dichiarato che il 99 per cento della popolazione inglese è favorevole alla Finlandia per il suo coraggio nel resistere all'invasione russa. E' certo che aiuti giungeranno dall'Inghilterra, ha affermato sir Walter Citrine, ma non ha precisato di quale natura essi saranno.

Anche una delegazione svizzera è giunta in Finlandia per studiare le possibilità di aiuto da dare al valoroso popolo finnico. Il capo della delegazione ha espresso l'indignazione del popolo svizzero per la violenza usata contro l'indipendenza di un popolo libero.

Il Governo canadese ha informato la Società delle Nazioni di aver messo a disposizione della Finlandia 100 mila dollari per l'acquisto e il trasporto di derrate alimentari canadesi destinate ad aiutare la

LA PAROLA ETERNA

Domenica di Sessagesima

Séguito del Santo Vangelo secondo Luca (Luc. 8, 4-15): *In quel tempo: essendosi radunata una grande moltitudine e accorsa gente da ogni città, egli disse questa parabola:* «*Il seminatore uscì a seminare la sua semente; e, mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada; essa venne calpestata e gli uccelli del cielo la beccarono; una parte cadde sulla roccia; e appena nata, seccò perchè non aveva umore; un'altra parte cadde tra le spine; e le spine cresciute insieme, la soffocarono; il resto poi cadde su buon terreno e, cresciuto, fruttò il cento per uno*». Detto questo, esclamò: «*Chi ha orecchie da intendere intenda*».

I suoi discepoli gli domandarono che mai volesse significare la parabola. Ed egli rispose loro: «*A voi è concesso di conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri se ne parla in parabole, affinchè guardando, non vedano e, ascoltando, non intendano. Or ecco quel che significa la parabola: La semente è la parola di Dio. Quelli che sono lungo la strada, sono coloro che ascoltano, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dal loro cuore, affinchè non credano e non siano salvati. Quelli poi sulla pietra son coloro i quali udita la parola, la ricevono con gioia; ma non hanno radice, credono per breve tempo e al momento della tentazione si tirano indietro. Semente caduta tra le spine, son coloro che hanno ascoltato, ma poi a poco a poco si lasciano soffocare dalle preoccupazioni, dalle ricchezze e dai piaceri della vita e non arrivano a maturità. Infine quella caduta in buon terreno sono coloro, che avendo udito la parola con cuore buono e perfetto la conservano e portano frutto con la perseveranza.*

La «pietra» della sensibilità

«Qui supra petram: qui cum audierint, cum gaudio suscipiunt verbum: et hi radices non habent: qui ad tempus credunt, et in tempore tentationis recedunt».

A prima vista, fa meraviglia che coloro i quali vengono assomigliati nella parabola alla pietra, siano proprio coloro che ricevono la buona parola «cum gaudio». Gli uomini capaci di gioia, sono uomini sensibili; perchè, dunque, assomigliarli alla pietra?

La spiegazione vien data poco dopo. Gli uomini «sensibili», sono tali per la parola di Dio, e di fatto la ricevono con gioia; e sono tali per la parola del mondo, della carne, del diavolo (cioè della tentazione), e ancor questa ricevono con gioia. Quando parla Dio, fanno festa a Dio; ma non perchè sia Dio, ma perchè è nella loro natura far festa a chi parla. Sono altrettanti cagnolini scodinzolanti e carezzosi, per i quali il supremo canone di vita consiste nel piacere e nel dolore: ciò che *piace, li esalta; ciò che dispiace, li esaspera*. Si regolano in conseguenza.

Questa spiegazione val la pena di essere approfondita. Se Nostro Signore ha paragonato alla pietra gli animi sensibili, deve aver avuto le sue ragioni e queste *ragioni non sono punto misteriose. In realtà gli uomini che si regolano unicamente a seconda del sentimento, sono gli umanini più egoistici che esistano*, e, in pratica, gli uomini più facili a commuovere ma più difficili a muovere.

Il sentimento è una grande, una immensa, una nobile forza; ma una forza che non può pretendere al comando della nostra vita, così interiore come esteriore. E' un cavallo del nostro carro, o, se si vuole, *un cavallo-forza della nostra macchina*; ma non può essere il conducente nè l'*autista. Appartiene all'elemento sensibile* della nostra natura, la quale, com'è noto, non è una natura soltanto sensibile, ma spirituale e cioè dotata di facoltà superiori che si avvalgono dei sensi ma ne sono indipendenti; e queste facoltà sono l'intelligenza e la volontà. Dei tre gradi, per dir così, della nostra vita (quella fisica, quella animale, quella spirituale), la vita del sentimento non è la nostra vita più bassa, ma neppure è la nostra vita più alta.

Disgraziatamente, molte volte dobbiamo rallegrarci di trovare nel cuore degli uomini un poco di sentimento, perchè assai spesso gli uomini vivono anche senza di esso, e cioè vivono una vita tutta materiale, da animali. Altre volte, ci rallegriamo di questo sentimento che ritroviamo in un uomo, perchè molti fra gli uomini adoperano intelligenza e volontà come strumenti aridi di ambizione: non vivono sotto l'impero della ragione, ma la ragione e la volontà sottomettono a una passione, che non è più sentimento ma follia, vera follia, e di tutto non ama essere sviscerata e conosciuta.

Non si vuol dir male, pertanto del sentimento e della vita dei sentimenti in noi. Tutt'altro! E' forse la nostra zona più viva, mentre viviamo sulla terra. Diciamo soltanto che debbono essere conosciuti, e non obbediti alla cieca; e debbono obbedire alla volontà, non già comandare. Sono una forza, e deve essere adoperata, e non lasciata defluire senza utilità, o lasciata al suo corso capriccioso, alle sue piene torrenziali e ai suoi periodi di disseccamento.

L'importanza del sentimento nella vita cristiana non è piccola, ma non è capitale. Non è il sentire che costituisce il peccato, ma il consentire, e cioè il volere; parimenti, non è il sentire che costituisce l'atto virtuoso, ma il consentire, e cioè il volere. Chi presumesse regolarsi col sentimento, non giungerebbe mai a nulla di solido, di stabile, di buono: perchè, fra l'altro, il sentimento è mutevole, e noi nell'ordinare la nostra vita al fine eterno, non possiamo essere mutevoli.

Ciò accade, non soltanto nel vivere cristiano, ma persino nel vivere mondano. Chi vuol giungere quaggiù a un fine qualsiasi (arricchire, diventar potente, aver gloria, ottenere dei piaceri), la prima cosa che fa è di sacrificare tutti gli altri sentimenti, e anche la ragione e la volontà, a quel solo sentimento che egli vuol far trionfare. Fra mezzo a tutti i suoi sentimenti, ne sceglie uno, al quale dà tutta la forza d'una passione (e cioè, d'un sentimento divenuto abito) e conferisce tutta la suprema autorità della ragione. La sua vita intera non fa che servire a questo sentimento, divenuto despota della sua anima.

Noi, nella vita cristiana, non dobbiamo andar dietro al sentimento, a nessun sentimento, bensì alla ragione illuminata dalla Fede, alla volontà rafforzata dalla Grazia. Non dobbiamo ritenerci contenti, allorchè sentiamo piacere della buona vita; perchè se noi conduciamo una vita buona, per il solo piacere che ce ne può venire, allorquando ce ne venisse dispiacere, la smetteremmo; inoltre, chi fa il bene perchè così piace a lui, non lo fa perchè piace a Dio; infine, assai spesso, il piacere può nascondere fini non buoni delle azioni buone. Chi facendo del bene, ne sente un grandissimo gusto, *può darsi che senta questo gusto* per vanità dinanzi agli altri o per orgoglio intimo e segreto: ora la vanità e l'orgoglio non sono di certo due buone mire nel fare il bene.

Bisogna apprezzare il sentimento, ma non *farne il signore dell'anima nostra; e siccome il sentimento a questa signoria aspira*, bisogna diffidarne. Non importa che noi *sentiamo piacere o dispiacere, nel fare il* bene; importa che noi facciamo il bene, sia che ce ne venga piacere, sia che ce ne venga dispiacere. I sentimenti sono come la ciurma d'una nave, la quale non andrebbe innanzi senza marinai; ma guai se il capitano mancasse, o se la nave dovesse andare secondo gli umori di questo o di quel*l'altro marinaio!*

La nostra vita cristiana dev'essere solida, e per essere tale deve fondarsi sopra la volontà di Dio, a cui aderisce la volontà nostra. Se noi ci avvezzeremo a codesta fedeltà, non saremo corrivi a tutte le azioni e reazioni della nostra sensibilità, non ci disperderemo nè ci dissiperemo. Se il sentimento aiuta, tanto meglio; se si oppone, tanto peggio per lui. La nave nostra non va con la vela e il vento; ma con la forza piena e potente dell'amore di Dio (e l'amore, quando è amore, è volontà) e, se è necessario, con i remi dolorosi e faticosi dell'obbedienza e del sacrificio.

g. d. l.

Attività spirituale e culturale dell'Azione Cattolica Italiana

A Sora

Domenica 21 corrente si svolse la giornata dell'A. C. Al mattino, in tutte le Chiese si celebrava la S. Messa della Comunione Generale ed ai presenti i Celebranti rivolgevano parole di circostanza. Nel pomeriggio, uomini, donne, giovani e giovanette di Azione Cattolica gremivano la vasta sala delle Accademie del Seminario Diocesano, in fondo alla quale spiccava

A Prato

I Presidenti delle Associazioni diocesane di A. C. hanno tenuto l'assemblea generale presieduta da S. E. Mons. Vescovo Giuseppe Debernardi. La giornata ha avuto inizio con la Santa Messa celebrata nella Chiesa del Seminario dallo stesso Mons. Vescovo, che ha distribuito la S. Comunione ai numerosi intervenuti. Quindi

VITA CATTOLI

UN CENTENARIO: SANT'ANGELA MERICI

Il 27 gennaio dell'anno 1540, una rigida giornata invernale carica di nebbie e di neve, si diffondeva rapida in Brescia la fosca notizia della morte di Suor Angela Merici. La buona vecchia, che da molti anni viveva ritirata in due povere stanzette della canonica di S. Afra, vicino al cimitero parrocchiale, era placidamente spirata circondata dalle sue figlie spirituali, alle quali affidava la continuazione del suo apostolato in mezzo alla gioventù femminile bresciana con la diffusione della Compagnia di S. Orsola, che da lei era stata sull'esempio costituita il 25 novembre 1536.

La città si commosse della morte di quella povera vecchia, popolare figura di donna operosa e caritatevole, tutta intenta a raccogliere ed educare ragazze e giovani per toglierle ai pericoli della strada e del mondo, tutta fervore di pietà e di bontà verso Dio e il prossimo, sprazzo di luce divina in un tempo di paganesimo trionfante e di dissipazioni.

L'eco del cordoglio e della venerazione del popolo bresciano verso la Merici e stata raccolta da un attento cronista contemporaneo, il nob. Pandolfo Nassino, al quale dobbiamo le prime sicure notizie sulla vita di S. Angela, sebbene sia da lamentare che egli non le abbia completate con altri particolari, in quella pagina del suo inedito e curioso diario da lui lasciata in bianco per questo scopo.

L'atto di morte

Leggiamo, dopo quattrocento anni, la bella pagina piena di ammirazione e viva di fresche impressioni che il buon cronista ha scritto in quel suo curioso stile quasi dialettale:

«Adì 27 zenaro 1540 morse Sur Anzola di Merichi, fo figliola del qm. Thomaso di Merichi de Desenzano, terra bressana, de età da anni circa 65 in 70, donna magra de corpo et de comune statura, vestita de Beritino (color cenerognolo). Fo adì 28 soprascripto portata in S. Afra, a hori 16 del dì 28 soprascripto, et viste per mi Pandolfo Nassino, cum tanta solennità et gionte che se fusse stà uno signore. La causa (di questa manifestazione) questa madre sur Anzola a tutti predicava la fede del summo Dio, che tutti se innamorava de lei per seguitar li boni operi di Dio. Questa dona non manzava se non la dominicha de maytina a disnàr, et poi così stava fino alla zobia (giovedì) de maytina a disnar... Et fo lassata così in ditta Giesia de S. Afra per alquanti dì che mai non se putrefasse cosa alchuna le sua per*sona, et fo poi messa in ditta giesia in* uno sepulcro over deposito cum grandissimo honore, qual sepulcro over deposito...» e qui il fedele testimonio oculare, che votava descrivere il sepolcro glorioso della Merici e darci di lei e della sua vita qual*che altro interessante particolare, ha invece deposto la penna, nè più la riprese* per finire la sua narrazione, lasciando in *bianco la pagina del diario.*

Fu lasciata esposta in S. Afra la salma incorrotta per vari giorni (non forse per trenta come si crede) perchè i canonici della Cattedrale la contendevano ai canonici di S. Afra, e la volevano sepolta nel Duomo Vecchio, là di fronte a quella casa Prati dove S. Angela aveva fondato nel *1536 la sua Compagnia di Vergini nel secolo*, raccogliendo intorno a sè, col fascino *della sua semplicità e col fervore della sua* parola infiammata di fede e di carità, gen*tildonne della più alta aristocrazia bresciana* e povere donzelle plebee, per gettare le basi di una singolare congregazione religiosa adatta al bisogno dei tempi ma ardita e geniale nella sua concezione e organizzazione.

Le imponenti onoranze funebri spontaneamente tributate dal popolo di Brescia, accorso in folla a vedere per l'ultima volta le sembianze angeliche della vecchia *Madre, la nobile contessa per avere quelle* sue incorrotte spoglie mortali nell'antica Cattedrale, accanto a quelle dei Vescovi più insigni della Chiesa bresciana, il culto pubblico subito iniziato dinanzi al suo sepolcro, collocato nell'absidе della chiesa inferiore di S. Afra vicino al sepolcro dei martiri bresciani, testimoniano quale vita angelica e santa fu la sua, e quale opera di apostolato e di penetrazione cristiana *abbia compiuto in difficili tempi di decadenza religiosa.*

Un periodo tragico

La vita longeva di S. Angela (1474-1540) si svolge difatti in un periodo drammatico, e forse il più tragico, della storia della Chiesa e d'Italia, fra il pontificato di Alessandro VI e quello di Paolo III, fra la predicazione ardente di Gerolamo Savonarola e la prima convocazione del Concilio di Trento, fra le imprese militari di Carlo VIII, di Luigi XII, di Francesco I e di sue gloriose tradizioni di vita religiosa, se più reagiro alle penetrazioni dell'umanesimo paganeggiante e del protestantesimo anarchico, lo deve anche all'animo virile di questa povera donnetta campagnola, alla sua sicura e geniale intuizione, alla sua instancabile operosità, alla sua santità che attrae, edifica, e incanta.

Il quarto centenario della morte celebra S. Angela, non più come vergine della Chiesa bresciana soltanto, ma come gloria della Chiesa universale, grande santa cattolica di quel luminoso Rinascimento cristiano che vanta S. Filippo Neri e San Carlo Borromeo, S. Gaetano Thiene e S. Ignazio di Loyola, S. Teresa di Gesù e S. Giovanni della Croce, S. Luigi Gonzaga e San Francesco Borgia, S. Antonio M. Zaccaria e S. Stanislao Kostka. In mezzo a questi giganti della santità anche Sant'Angela è al suo posto d'onore, nell'aureola di Maestra e Condottiera di un immenso stuolo di Vergini, che nel suo nome e nello spirito della sua Regola, nelle case domestiche e nei chiostri, nelle scuole e negli istituti educativi, continuano il suo apostolato.

Le feste centenarie

Le solennità centenarie sono state ufficialmente inaugurate dal Vescovo di Brescia nella basilica di S. Afra, resa più luminosa dai recenti restauri della sua decorazione e delle sue opere d'arte, e dal Cardinale Arcivescovo di Milano con una lettera circolare alla sua archidiocesi. Alla tomba di S. Angela il fedele popolo bresciano accorre ogni anno nella festa del 27 gennaio con immutato spirito di pietà, di ammirazione e venerazione verso la sua grande Santa. La festa di S. Angela è in Brescia popolare e sentita come quella dei martiri Patroni Faustino e Giovita. Ma quest'anno, che segna il IV centenario del transito glorioso della vergine bresciana, sono attesi pellegrinaggi da ogni parte d'Italia, e se le cond sero state normali, bero venute schiere rare le incorrotte s a e ammirata in tu fa saggia e illumina campo educativo e r caritative. La celeb servirà a far conosce l'istituto provvidenz creato per il bene d

Le celebrazio in onore del

Cagliari cattolica, ni ed operosi «Sign i figli di S. Vincenzo colta, malgrado il pestoso, nella chiesa dere omaggi fervidi Iacobis. Il tempio è simo, e si presentav per una grande tela e riproducente la fi l'Etiopia. Il trifuo p. Salegna dei miss è concluso con la M nerale celebrata da Cogoni Arcivescovo Messa pontificale d Piovella Arcivescovo l'Evangelo, ha tenut plinata massa corale sa pontificalis II» d meriggio, il Superio Ramella, ha ringraz i prelati e il popolo nissime le feste. Qu ha asceso il pergan chiusura delle celeb tore ha illustrato la sacrificio del Beato I zione eucaristica fu to del *Te Deum*, d di Cagliari.

L'inizio del 19° centenario della Mado con solennissime celebrazioni a S

SARAGOZZA, gennaio.

Nel mese di gennaio — già preparate con il messaggio del Generalissimo Franco a tutte le nazioni di lingua spagnola, dell'autunno scorso — ebbero inizio le solen*nissime festività che Saragozza sta svol*gendo in occasione del XIX centenario del culto alla Vergine del Pilar, Patrona di Spagna. La città offre alle migliaia di pellegrini che giungono d'ogni parte di Spa*gna con i più vari mezzi* di trasporto e talora, con ammirevole *spirito di penitenza, anche a piedi*, uno spettacolo di festosa animazione. Ovunque lunghi drappeggi colorati, scritte con motivi mariani, illuminazioni sfarzose sugli edifici maggiori, dicono la paziente preparazione dei buoni aragonesi per rendere quanto più solenni e dignitose le giornate mariane.

Per il principio d'anno giunsero S. E. il Nunzio Apostolico Mons. Cicognani che alloggiò al palazzo Arcivescovile, il Ministro del Governo *S. E. Ramon Serrano Suñer* accompagnato dal suo segretario particolare, il Ministro dell'Educazione nazionale *S. E. Ibañez Martin*, il Sottosegretario al Governo sig. *Lorenzo Sanz*, governatore e alcade di Granata, vari Vescovi e altre personalità politiche, civili ed ecclesiastiche.

La funzione svoltasi a mezzanotte all'inizio dell'anno assunse proporzioni inaspettate. La folla non solo della città ma pure i fedeli del circondario e dintorni che erano giunti nel pomeriggio, gremivano tutte le vie che conducevano al Santuario, sino al ponte romano e lungo la riva dell'Ebro, dando alla città un tono festoso. Sembrava una marea umana che si fosse data convegno per assediare il tempio. Alle 23,30 giunsero le autorità al Santuario della Stirpe, come è pure chiamato il Pilar, ed entrarono per la porta vecchia dal lato del fiume. I ministri LL. EE. Serrano Suñer e Ibañez Martin furono cortesemente ricevuti dall'Arcivescovo e dal Capitolo cittadino. Dopo fu la volta di S. E. il Nunzio che assieme ai Ministri ed alle altre autorità militari e civili, si recò alla sagrestia maggiore dove stava un microfono con cui S. E. Serrano Suñer annunziò al mondo di lingua spagnola l'inizio del centenario. Mentre il Ministro parlava, il silenzio fu solcato dai dodici rintocchi dell'orologio della basilica e alla folla emozionata che stava pendendo dagli altoparlanti disposti per un raggio vastissimo, apparve d'un tratto la basilica magnificamente illuminata da un insieme

Castellon facendo in accompagnando alcu prima Comunione ne Anche da Madrid km. 323, ben 150 p *a piedi per dodici gi* della stagione e offr pilare alla Vergine. prigionieri che ne quando si trovavano della «ceka». E co *ra famiglia percorse Saragozza anche il g* de. Concludiamo con *di particolare edifica* riano Cobeña del O dare da Madrid a Sa zo e senza parlare. S volo austero, quando svenne e alcune pers bilmente a salire s a Saragozza.

Il ministro De Cl commemora

Il ministro cons. Cicco, Direttore degli invito del Direttore Soc. prof. Francesco l'Istituto, accompagn *Foggia, S. E. gr. uff.* V *derale*, dal R. Podestà *bo e dalle altre auto* della città. Erano a dell'Istituto con i Sa peratori e una gran che hanno entusiastic l'illustre concittadino

Il Sac. Ermidoro C rettore dell'Istituto, ta Messa nella Cappe sticamente decorata d *di tutti si radunano n* e dopo il canto di in D'Alfonso legge un in ringraziamento. Fra a ne poi scoperta la i persone maggiorment stituto, già rovinato suolo e dal terremoto i Salesiani avrebbero campo di lavoro in S. polo di cooperatori e del Decurione Diocesa

CRONACA DI ROMA

UNA MESSA DI REQUIEM in suffragio di Giuseppe Motta

Due grandi Ticinesi si sono trovati stamane vicini nell'Urbe: Francesco Borromini e Giuseppe Motta, romanissimi entrambi nella fede, nel genio e nel cuore il primo, nato a specchio del Lago di Lugano, nato alle falde del Gottardo, il secondo Ambedue sui confini estremi della cultura italiana.

A S. Agnese *in Agone*, nel più celebre tempio che a Roma il Borromini eresse su ruderi del circo di Domiziano stamane la colonia svizzera con a capo le sue Autorità s'è raccolta a pregare la pace eterna per l'anima di Giuseppe Motta

La S. Messa era celebrata dal più alto prelato elvetico in Curia: Mons. Grieg, Cappellano della Guardia Svizzera Pontificia, assistito dai giovani leviti svizzeri del Pont. Collegio Germanico-Ungarico e del Collegio internazionale di S. Anselmo mentre la *Schola Cantorum* degli Alabardieri svizzeri eseguiva scelta musica liturgica.

Al termine del sacro Rito — promosso a cura della Legazione di Svizzera presso il Quirinale — l'Assoluzione è stata impartita da S. E. Mons. Borgoncini-Duca, Nunzio Apostolico in Italia e Decano del Pacifico Corpo Diplomatico presso la Corte. Il tumolo che sorgeva sotto la ardita cupola era adorno del crociato Vessillo elvetico.

Dal corteo assistevano alla funzione l'Eminentissimo Cardinale La Puma, accompagnato dalla Sua Nobile Corte, e ricevuto dal Rettore della Chiesa, Mons. Pio Cenci, Archivista dell'Archivio Segreto Vaticano. Mentre nel corteo del palazzo cui la chiesa è annessa, erano le LL. EE. i Principi Doria-Pamphili patroni dell'artistico tempio.

L'Eminentissimo Cardinale Maglione era rappresentato da S. E. Mons. Montini, Sostituto della Segreteria di Stato.

In speciali posti era S. E. il Ministro di Svizzera presso il Quirinale con S. E. la Signora Ruegger ed il Personale di Legazione al completo. A ricordo poi della storica consuetudine per cui l'antica Confederazione Elvetica era rappresentata presso la Santa Sede dal Capitano Comandante della Guardia Svizzera, assisteva da un posto riservato il Colonnello de Sury d'Aspremont

S. M. il Re Imperatore s'era fatto rappresentare da un Maestro delle Cerimonie di Corte e da un suo Aiutante di Campo; mentre il Governo italiano era rappresentato dal Capo del Cerimoniale al Ministero per gli Affari Esteri.

Larghissima era inoltre la rappresentanza del Corpo Diplomatico accreditato presso la Corte d'Italia; ed erano pure intervenuti molti membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

A *corona Evangelii* era pure il posto di S. Em. il Principe Chigi-Albani, Gran Maestro del S. O. M. G. di Malta

Tra le personalità intervenute notammo inoltre: il Revmo abate di Stotzingen Primate dei Benedettini confederati, Monsignor Perrin Rettore del Pont. Collegio Canadese, Mons. Delâtena, il p. Staub, il p. van Lack, il sac. De Bavier, Procuratore generale dei Canonici Regolari di S. Maurizio e moltissimi altri sacerdoti e religiosi svizzeri.

Inoltre vedemmo tra le personalità laiche che gremivano letteralmente la chiesa: il Ten. Col. Bar. de Pfeffer d'Altishofen, il Console generale di Svizzera a Roma, il Conte e la Contessa Dalla Torre di Sanguinetto, il Cap. Reppen, il Cap. Brunner, il Cap. Achermann, la Contessa Maddalena Dalla Torre di Roll, il Bar. de Montenach, il Sig. De Traz, ed una rappresentanza degli Alabardieri della Guardia Svizzera Pontificia.

ROMA SACRA

AL SACRO CUORE AL CASTRO PRETORIO

Le feste del Patrono e del Fondatore della Pia Società Salesiana, di San Giovanni Bosco, che si terranno nei giorni prossimi nella Basilica del Sacro Cuore di Gesù al Castro Pretorio, avranno una particolare solennità in quanto, secondo il desiderio del Rettor Maggiore, le manifestazioni vogliono essere un omaggio al Santo Padre nel secondo anno del suo pontificato.

Ecco l'orario delle varie manifestazioni:

Domenica 28 gennaio alle 17: primi Vespri Pontificali quindi Conferenza Salesiana tenuta da S. E. Mons. Salvatore Rotolo, Vescovo titolare di Nazianzo, Ausiliare di Velletri; Benedizione Eucaristica impartita da S. E. Mons. Luigi Fogar, Arcivescovo titolare di Patrasso.

Lunedì 29, festa di S. Francesco di Sales ore 12,30 Ore 8 Messa della Comunione generale celebrata dal Parroco con l'intervento di tutte le associazioni parrocchiali. Ore 10: Messa cantata Ore 16: funzione e processione del S. Scapolare. Ore 18,30: solenne funzione con panegirico del Santo e benedizione eucaristica.

ESERCIZI PER IL CLERO

Nella Casa del S. Cuore diretta dai RR. PP. Gesuiti, dalla sera dell'11 alla mattina del 17 febbraio si terrà un corso di esercizi per il clero Chiunque, anche di altre diocesi, desiderasse prendervi parte ne faccia domanda al Superiore della Casa, Via dei Penitenzieri, n. 20, Roma (113), tel. 55.214.

SABATO 27. — S. Giovanni Crisostomo, Vescovo di Costantinopoli e dottore di Santa Chiesa († 407). Celeste patrono dei sacri oratori. Il suo sacro corpo riposa in San Pietro nell'altare del coro. — S. Vitaliano di Segni, papa, il cui corpo è venerato in San Pietro († 672) — L'elevazione dei corpi dei Ss. Giovanni e Paolo sul Celio. Ave Maria ore 17, min 15. — *Esposizione del Sacro Sacramento*: Sacro Cuore di Cristo Re — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma* S. Maria della Salute in S. Maria Maddalena e *Reposizione* in S. Giorgio (piazza di Spagna)

PENSIERO EUCARISTICO: «Nel recitare il «Pater noster» fermate il pensiero su quelle magnifiche parole «Panem nostrum quotidianum» le quali vi ordinano la Ss.ma Eucaristia». (S. G. B. Cottolengo) — PENSIERO MARIANO: «In Dio parlare è la stessa cosa che creare e produrre. Udirsi chiamare madre e divenirlo, ricevere l'incarico e compirne i doveri, fu per Maria l'opera di un solo istante. L'amore divino era ben maternizzato». (Lémann).

DALLE DIOCESI SUBURBICARIE

S. E. Mons. Rotolo al Seminario velliterno

VELLETRI, 26.

(*C. D. A.*) — Gli alunni del seminario diocesano, che maggiormente si sono distinti nello studio, nella condotta, nella religione e nella gara del Vangelo, hanno ricevuto dai superiori il premio delle loro fatiche scolastiche, alla presenza di S. E. Mons Salvatore Rotolo, Ausiliare della Diocesi, in rappresentanza dell'Em.mo nostro Vescovo Cardinale Enrico Gasparri, che non era potuto intervenire. Erano presenti numerose altre autorità ecclesiastiche e civili; le famiglie degli alunni al completo e un folto numero di invitati che gremivano letteralmente il vasto salone delle conferenze.

Il discorso di prolusione è stato tenuto da D. Angelo Cassandro, insegnante nelle scuole dello stesso seminario, che ha trattato con rara competenza il tema letterario: «Ritorno al classicismo Giosuè Carducci». L'oratore è stato calorosamente applaudito. La «schola cantorum», diretta dal prof. Mons. Achille Onorati, Rettore dell'istituto, ha eseguito inappuntabilmente classici e scelti brani di musica, tra i quali la bellissima «Ave Maria» di Pachner su versi del Carducci da «La Chiesa di Polenta». Al piano il maestro Rodolfo Leoni

Negli intervalli v'è stata la premiazione degli alunni per l'anno scolastico 1938-39: le medaglie sono state appuntate sui petti dei giovani studiosi dalle autorità presenti tra calorosi applausi. Sono stati premiati: Mancinocchi Ettore, Marchetti Giuseppe, Vittori Enrico, Ricci Antonio, Perazzatti Ettore, Mancinocchi Camillo, Banieri Giuseppe, Gabrielli Daniele, Lopez Angelo, Cappelli Pasquale, Salvi Alessandro, Cedroni Carlo

Al termine della bella cerimonia, S. E. Monsignor Ausiliare, ha rivolto elevate parole di ringraziamento ai presenti e di meritato elogio agli alunni premiati e a tutti gli insegnanti.

** * * Domani sabato nella sala dei Ss. Cosma e Damiano, in via in Miranda, 1, sulla via dell'Impero, con un trattenimento filodrammatico-musicale sarà inaugurata la Società filodrammatica «Torino Rezza» diretta dal cav. Giovanni Passamonti.*

NEGLI ISTITUTI DI CULTURA

L'Em.mo Cardinale Lavitrano presenzia una lezione di Mons. Cavagna alla "Gregoriana,,

Ieri giovedì, proseguendo il corso di lezioni sull'Azione Cattolica, Mons. Alfredo Cavagna, Assistente Ecclesiastico Centrale della Gioventù Femminile ha tenuto l'annunziata conferenza su «lo spirito della Azione Cattolica».

La sala era, come sempre, affollatissima a render più importante la riunione è intervenuto l'Em.mo Cardinale Luigi Lavitrano, Arcivescovo di Palermo, membro della Commissione Cardinalizia per l'Azione Cattolica in Italia, accompagnato dal Padre Mc Cormick Rettore Magnifico della Pontificia Università Gregoriana, dal Padre Boyer Prefetto Generale degli Studi, da Mons. Civardi e da Mons. Figna.

Aprendo la riunione Mons. Civardi ha ringraziato l'Em.mo Cardinale Lavitrano per l'importanza tutta speciale che la sua presenza dava a questa lezione e ha poi presentato brevemente l'oratore.

Mons. Cavagna ha esordito ricordando che l'Azione Cattolica, secondo i materni indirizzi della Chiesa, non è solo qualche cosa di organizzativo, mutabile secondo le diverse condizioni dei tempi, ma è soprattutto uno spirito che potrebbe delinirsi: «spirito di apostolato a servizio della Chiesa attinto dalle profondità della vita interiore».

Il relatore passa poi nella prima parte della sua lezione a dimostrare quale sia la natura e l'importanza dello spirito nell'A. C. Lo deduce anzitutto dalle finalità dell'A. C. Infatti non si tratta di associazioni intese soltanto a coltivare la pietà e la cultura religiosa, l'onesto svago, per la preservazione dai pericoli giovanili e della vita: scopo dell'A. C. è «far penetrare lo spirito del Vangelo in tutti gli ambienti sociali, massime in quelli più devastati dai nemici di Cristo, e dove il sacerdote più difficilmente arriva». (Pio XII).

Un lavoro così importante esige quindi associazioni, che siano veri cenacoli spirituali; esige che i soci siano cristiani non annacquati, onorari, imboscati, ma integrali, cristiani che cristianizzino, che siano una apologia luminosa della vitalità del cristianesimo in pieno Novecento. Ora, osservava Pio XI: «E' evidente che nessuno può dare agli altri questa vita se egli per primo non la possiede».

Quale sia lo spirito dell'A. C. possiamo dedurlo anche dai documenti pontifici, Pio XII ha osservato: «Questo lavoro apostolico, compiuto secondo lo spirito della Chiesa, consacra il laico quasi a ministro maestri con l'esempio e una vita di luminosa santità». E' celebre e rimarrà la storica la frase di Pio XI: *In manibus tuis sortes meae*. «Le associazioni di A. C. saranno quello che voi saprete farne, quello che vorrete farne».

Mons. Cavagna ha concluso esortando ad essere gelosi di questo spirito perchè «da esso tutto, e senza di esso nulla».

La fine della dotta e magnifica relazione è stata accolta da un'ovazione che si è rinnovata quando Sua Eminenza ha fatto cenno di parlare.

L'Em.mo Cardinale ha infatti voluto rivolgere una parola di sincero compiacimento all'oratore e maestro Mons. Alfredo Cavagna e ai promotori del corso di Azione Cattolica così ben riuscito; di ringraziamento anche a tutto coloro che lavorano e soffrono nel campo così vasto e contrastato dell'Azione Cattolica; di benedizione, perchè la benedizione, sorriso di Dio, accompagni tutti i giovani presenti, oggi nei loro studi, domani nel loro lavoro apostolico. Ha poi invocato la Benedizione del Padre perchè con la sua potenza creatrice li aiuti a creare una nuova civiltà in questa vecchia società, la benedizione del Figlio perchè li corrobori a continuare la Sua missione redentrice, la benedizione dello Spirito Santo perchè faccia loro gustare le gioie del sacrifizio, e assicuri loro il premio che Gesù promise ai suoi apostoli quando gli chiesero: *Ecce nos reliquimus omnia et secuti sumus te: quid ergo erit nobis?*

Il vostro premio sarà Gesù: *Centuplum accipiet et vitam aeternam possidebit.*

Vivissimi applausi hanno salutato la fine delle parole dell'Em.mo Porporato che con la pastorale Benedizione ha chiusa la riunione.

* * *

La prossima lezione sarà tenuta giovedì, 8 febbraio, da Mons. Federico Sargolini, Assistente Centrale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica, il quale parlerà sul tema: «Le finalità dell'Azione Cattolica».

«Il monastero tibetano di Saskia»

S. E. Tucci all'Ismeo

Il salone dell'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, a Palazzo Brancaccio, era ieri sera così affollato che molti non sono potuti entrare ad ascoltare l'interessante discorso che l'accademico Giuseppe Tucci ha tenuto sul suo ultimo viag-

CRONACHE D'ARTE

Germani alla Sala Gregorio XIII

Davanti a un pubblico numeroso che gremiva ogni posto della Sala Gregorio XIII Fernando Germani ha tenuto l'annunciato concerto d'organo. Erano in programma: *Concerto in re minore* (trascriz. di G. S. Bach) di Vivaldi, *Preludio in mi bem. magg.*, alcuni *Corali* e *Fuga in mi bem. magg.* di G. S. Bach, *Prière* di César Franck, *Ninna nanna* di Mauro-Cottone M. *Variations sur un Noël* di Dupré Marcel. Il Germani riassume in sè tutte le qualità necessarie ad un concertista di nome, tecnica e interpretazione si equilibrano in lui meravigliosamente e la esecuzione acquista una linea architettonica di plastica bellezza. Alla vigorosa espressione di alcuni passaggi egli ne sa alternare altri di delicata poesia, ove il sentimento e il colore predominano sulla pura e disinvolta agilità, creando dei quadretti suggestivi, ricchi di sfumature e capaci di avvincere profondamente l'animo dell'ascoltatore.

E' così che alla grandiosità dei Corali di Bach, ha potuto far seguire la graziosa *Ninna nanna* di Mauro-Cottone, che ha diffuso per la Sala un'atmosfera di nostalgica poesia. Gli applausi sono stati entusiastici alla fine di ogni brano ed anche dopo i «bis» che il Germani ha concesso con gentile compiacenza, senza tradire la minima stanchezza.

MAN.

ADRIANO. — Il giovane maestro tedesco Herbert Albert, che presiede alle sorti musicali del Württ. Staatsschicater di Stoccarda e che il pubblico di Roma già conosce per un concerto da lui diretto all'Adriano lo scorso anno, si presenterà domenica (ore 17) sullo stesso podio per svolgere un interessante programma in cui figurano il *Concerto grosso per la notte di Natale* di Corelli; la *Serenata in sol magg.* di Mozart; una nuova composizione di Stephan intitolata *Musica per orchestra* e finalmente, come continuazione del ciclo bramsiano recentemente iniziato da Pietro Mascagni, la *II Sinfonia* del grande maestro tedesco.

* * *

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA Il concerto di organo di Fernando Germani verrà replicato sabato 27 gennaio alle ore 17 I biglietti si ritirano alla sede dell'Istituto

* * *

FILARMONICA. — Lunedì prossimo alle ore 17 vi sarà alla R. Accademia Filarmonica (Sala Pichetti in via del Bufalo) uno dei più importanti concerti della stagione Il Quartetto Brerone!, così favorevolmente noto per i trionfali concerti degli anni passati, eseguirà il seguente programma, cui aggiunge interesse la partecipazione, per la parte pianistica del suo Trio, di S. E. il maestro Ildebrando Pizzetti: Beethoven: *Quartetto in re magg., op. 18 n. 5;* Pizzetti *Trio in la magg.*, per pianoforte violino e violoncello; Schumann: *Quartetto in la min op. 41 n. 1.*

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Prime visioni

La presentazione anonima di un soggetto e di una sceneggiatura, dopo che n'era stata fatta ampia pubblicità, è un indice ben chiaro che troppi sono stati i rimaneggiamenti e gli arbitri apportati all'opera originale.

Questo siamo lieti premettere a proposito di *Ricchezza senza domani* in quanto se alcuni tipi e caratteri — es. Carolina Barra — presentano una felice intuizione, nella loro stesura per immagini, rammentano prototipi d'oltre oceano, con in più un ritmo teatrale, colmo di verbosità. Una concettosa idea esiste nel rimprovero finale rivolto dall'industriale alla moglie frivola, irrequieta, infedele; ma avrebbe meritato uno sviluppo ben diverso e migliore Il dono della ricchezza ai propri collaboratori acquista, in taluni momenti, soltanto il sapore della ritorsione coniugale

Ma, pur con una diversa sceneggiatura il complesso artistico scelto — Lamberto Picasso, Doris Duranti, Paola Borboni, Claudio Gora ecc — e la regia di F. M Poggioli difficilmente avrebbero potuto rendere spontaneo, vivo, persuasivo quello che ognuno di loro, per temperamento proprio, ha sempre espresso in modo forzato, lezioso, poco sincero.

La impostazione stessa del lavoro — si dovrebbe essere a Roma — è artificiosa, risente la eco di Hollywood. Gli ambienti ideati da Giovanni Sarazani son grandiosi, ricchi; ma — ad eccezione di un'anticamera — ben poco italiani, a smigrazia di talune ricercatezze, quali ad esempio il desinare al chiaror di doppieri

La scelta di alcuni esterni è anche buona; ma, sia per gli indugi e i dialoghi perde di efficacia: es. colazione nell'osteria di campagna.

Non negheremo esistano alcuni passi indovinati — il più umano è il simbolo delle violette, bene espresso dai Notari — ma: o la satira è alquanto eccessiva — colloquio fra il Barra e il marchese di Cora — o le espressioni sono vicine e scorrette, come una troppo libera forma di linguaggio di Lauretta allo zio.

Un errore, per noi basilare, è che ogni situazione si chiarisce più attraverso alle parole, che ai fatti. Soltanto alla fine acquista un tal quale vigore, ma non sempre il tessuto è ben cucito, nè la registrazione sonora è limpida.

Non abbiamo compreso la ragione dei molti primi piani del protagonista ed è strano che il Lombardi, attento nel fotografare la Borboni, non si sia accorto di una poco piacevole ri-

Il Governo del C… lamento e Indic…

Dopo solo quat… nuova sessione pa… il Parlamento ear… Primo Ministro … chiesto ed ottenut… sull'ora fissata per… tempo al consiglio… una decisione. I … vavano il decreto … veniva presentato …

Lo stesso Prin… la parola per s… decisione governa… seguenti punti: 1)… ità di prossime … tari, il governo h… tare su di un Car… no appoggio; 2) l'… ma della legislatu… mine di legge, d… deputati erano d… denza della Sessi… tuale sarebbe stat… be stato possibile … Canadà alla costit… unione nazionale. … è stato fatto il C… portuno presentar… avere da questo l… tica; 3) il goverr… attaccato dal Prin… per quanto rigu… guerra: anche pe… gersi al Paese; 4) … vedersi una guerr… il Paese abbia su… bito, dato che qu… mente eletto potr…

A quanto si cre… manto conterrebbe… mettere al Parlam… lanci. Ciò avverreb… bravo in modo eli… avvenire entro ma…

L'Incremento del…

Il ministro Dau… discorso all'*Ameri*… rilevo l'attività … te la guerra. Egli … produzione attuale… rai attualmente o… ro straordinario … dalle industrie sic… prodotti la nostra… da 1 a 10 in co… Infine il ministro… del comportamento…

Movimento dip…

I giornali annu… di Grecia a Roma… sferito a Parigi il… stro Nicola Politis… nti di età. Il mi… vanni Politis, è s…

PROPRI…
inquilini press…
Rivolgersi:
UFFI…
VIA M…
Rag. ARMAND…
zione dei Vostr…
zazione: rispar…

LA…

PI…
si usa nel…
"La P…
efficace
periost…
Indispensabi…

CRONACHE ITALIANE

La relazione ufficiale sulla perdita dell'"Orazio,,

Il Ministro delle Comunicazioni ha presentato la seguente relazione al Capo del governo in relazione alla perdita della motonave *Orazio*.

« Dai primi accertamenti compiuti dalla Capitaneria di porto di Genova circa le cause e le circostanze in cui ebbe a verificarsi il sinistro della motonave « Orazio », è risultato che l'incendio si manifestò alle ore 3,55 del giorno 21 corrente mentre la nave, diretta a Barcellona, stava navigando a circa 7 miglia per 300 gradi del Leone. L'incendio ebbe origine — con manifestazione di cinque o sei esplosioni udite in un intervallo di circa 7 secondi — nel locale dell'apparato motore, e precisamente nel pressi del compressore a cilindro n. 1, del motore principale di sinistra. Le fiamme, sviluppatesi con grande intensità, traversarono le parti del cielo di macchina e lo spiraglio, investendo violentemente le strutture centrali della nave. Il Comandante, presente sulla plancia, notò subito il principio dell'incendio ed ordinò i segnali d'allarme regolamentari, mentre il Capo macchinista, ritiratosi da pece in calma ed allarmato dalle esplosioni, accorreva nel locale macchine e disponeva subito con mezzi aerei e chimici per lo spegnimento del focolare d'incendio. Ma il tentativo riuscì vano, così come riuscirono vani i tentativi di chiusura dello spiraglio e delle porte alle sei cofano. Intanto l'Ufficiale macchinista di guardia aveva fermato subito il motore di sinistra e, dopo, anche quello di destra, quindi, per ordine del suo Capo si recò attraverso il tunnel, nella parte superiore della poppa per azionare l'impianto di emergenza accorrente per la luce, per il servizio R. T. e per azionare la pompa di emergenza. Ma, al centro della nave, l'incendio si era già talmente sviluppato da tranciare i circuiti elettrici e da impedire, quindi, l'utilizzazione del gruppo di emergenza.

Alle 4,12 il Comandante, considerata la gravità che assumeva rapidamente l'incendio per effetto del vento violentissimo, e sentito il Capo meccanista, ordinava il lancio del S.O.S., dando la posizione della nave. Alle 4,16 il Comandante faceva ripetere l'S.O.S., precisando la posizione in 42° 31' nord e 5°30' est. I segnali di soccorso furono raccolti dal transatlantico « Conte Biancamano », del Lloyd Triestino, in rotta da Napoli per Genova, dal piroscafo « Colombo », pure del Lloyd Triestino, in viaggio da Genova per Napoli, dalla motonave « Cellina », della Società Italia, in viaggio da Gibilterra per Barcellona, e dai piroscafi « Reca », della Società Italia, ed « Edera » dell'armatore Achille Lauro, che risposero tutti assicurando di accorrere a tutta forza nonostante la violenza del mare tempestosissimo che ostacolava assai la rotta. Dopo pochi minuti, avendo l'incendio investita la stazione R. T., l'Ufficiale addetto diede l'ultima segnalazione utilizzando il S.S.T. ausiliario e comunicando la necessità di urgentissimi soccorsi e l'impossibilità di proseguire a lungo navigare.

Per disposizione del Comandante, degli Ufficiali e dei passeggeri dell'« Orazio », tutto il personale di bordo si prodigò per rendere possibile l'esistenza sopra la nave quasi completamente presa dall'incendio e sballottata furiosamente dai marosi. Il mattino presto parecchi marittimi di bassa forza, notato che le fiamme minacciavano anche le imbarcazioni, provocando, forse, l'annullamento di quello che era ritenuto l'unico mezzo di salvezza, chiesero al Comandante di ammainare le lance e procedere, così, al salvataggio delle persone; ma le condizioni del tempo indussero il Comandante a negare recisamente l'autorizzazione e ad esortare tutti ad attendere i soccorsi. In seguito, però, un certo numero di persone raggruppate a poppa, isolate dall'incendio dal maggior gruppo che comprendeva il Comandante e che si manteneva a prora, ritenendo che l'incendio avrebbe distrutto la nave prima dell'arrivo dei soccorsi, e non potendo più chiedere istruzioni e consigli al Comandante da essi lontano, decise di scendere in mare con tre imbarcazioni. Di esse una sola venne più tardi recuperata dalla nave militare francese « Ville d'Ajaccio », accorsa in aiuto dell'« Orazio » insieme con il cacciatorpediniere francese « X 93 » ed un dragamine anch'esso francese; mentre per le altre due non si è avuta più alcuna notizia e debbono, quindi, ritenersi perdute. Il piroscafo « Edera », guidato da un idrovolante francese che era anch'esso accorso sul luogo del sinistro e che aveva indicata la nuova posizione assunta dall'« Orazio » per effetto dello scarroccamento, avvistò per primo la nave in fiamme, ma nessun aiuto potette prestare sia perchè disponeva di mezzi inadeguati, sia soprattutto perchè il mare tempestosissimo lo costringeva a mantenersi al largo.

Alle 17 sopraggiunse il « Conte Biancamano » che iniziò immediatamente le operazioni di salvataggio calando in mare quattro grandi imbarcazioni. Un'ora e mezza dopo giunse sul posto il « Colombo » che, per essere più piccolo e più maneggevole del « Conte Biancamano » e per il fatto che lo stato del mare era un poco migliorato, potè accostarsi a meno di 100 metri dall'« Orazio » e procedere anch'esso molto utilmente alle operazioni di salvataggio che terminarono a mezzanotte col trasbordo di tutti i presenti sull'« Orazio » sulle navi soccorritrici. Per ultimi lasciarono la nave in fiamme gli Ufficiali ed, infine, dopo di essi, il Comandante. Una imbarcazione del dragamine francese prese, nelle ultime ore, parecchi passeggeri e membri dell'equipaggio dell'« Orazio ».

Poichè bisognava preoccuparsi anche di qualche disperso e delle due lance dell'« Orazio » perdute di vista, le navi italiane soccorritrici rimasero per tutta la notte presso il relitto che continuava a bruciare, e la mattina del 22 navigarono accurate perlustrazioni in ogni senso. Le ricerche, però, riuscirono vane per quanto riguarda le due lance, ma consentirono, all'alba di salvare due donne rimaste sull'« Orazio » isolate all'estrema poppa e che la sera precedente non era stato possibile rintracciare nonostante lo più accurate ricerche.

Per favorire il lavoro di perlustrazione accorsero sul posto, la mattina del 22, anche idrovolanti italiani e francesi, i quali effettuarono ricerche fino all'imbrunire, senza, purtroppo, risultato.

I superstiti imbarcati sulla nave militare francese « Ville d'Ajaccio » vennero trasportati a Marsiglia, mentre tutti gli altri vennero dal « Conte Biancamano » e dal « Colombo » trasportati a Genova, dove giunsero il mattino del 24. Gran parte dei superstiti trasportati a Marsiglia proseguirono, a mezzo ferrovia, per Genova, dove giunsero il mattino dello stesso giorno.

La condotta degli Stati Maggiori e degli equipaggi delle navi soccorritrici, e in particolar modo quelli del « Conte Biancamano » e del « Colombo », è stata superiore ad ogni elogio; tutti vollero scendere nelle lance di salvataggio per soccorrere i pericolanti. Alcuni si gettarono spontaneamente in mare, nonostante l'infuriare della tempesta, per aiutare quelli caduti e per rendere possibile l'affiancaggio dei mezzi di soccorso alla carcassa ardente dell'« Orazio ». Tutti i passeggeri del « Conte Biancamano » provenienti dall'Estremo Oriente e dalle Indie, hanno manifestato il loro entusiasmo per le moltissime azioni di eroismo compiute dai nostri marittimi con semplice naturalezza, e la loro ammirazione per il modo come è stato diretto ed eseguito il salvataggio in condizioni di tempo estremamente difficili. Anche la condotta del Comandante, degli Ufficiali componenti lo Stato Maggiore e dell'intero equipaggio dell'« Orazio » è risultata ammirevole sotto tutti i punti di vista ed improntata ai più alti sentimenti di coscienza dovere e perfetta serena disciplina. All'arrivo a Genova è stato concesso un premio di L. 200.000 agli equipaggi delle navi soccorritrici. Per tutti i superstiti si era, intanto, a Genova provveduto per un eventuale ricovero ospitaliero o in alberghi, nonchè per la provvista di indumenti.

Il numero dei mancanti, fino a questo momento, è di 110, di cui 60 persone di equipaggio e 50 passeggeri. Di questi 13 erano di prima classe, 19 di seconda e 16 di terza. La maggior parte dei mancanti può considerarsi perduta per avere abbandonata la nave nonostante il rifiuto opposto dal Comandante quando erano ancora possibili le comunicazioni tra i due gruppi rifugiatisi a prora ed a poppa della nave in fiamme.

Per procedere all'operazione di recupero del relitto dell'« Orazio » è partito da Napoli il rimorchiatore « Capo d'Istria » dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici; ma, avendo la motonave « Cellina », che era restata vicino al relitto della motonave, per non perderlo di vista, fatto conoscere che per un nuovo fortunale e per la scarsissima visibilità ha perduto contatto col relitto stesso, si stanno facendo ricerche di quest'ultimo con l'aiuto di idrovolanti della base di Cadimare ».

Il Capo del governo ha incaricato il Ministro di far giungere al Capitano, allo Stato Maggiore, agli equipaggi superstiti l'espressione del suo elogio per la condotta tenuta durante l'incendio e per l'opera svolta onde salvare i passeggeri, condotta degna delle nobili tradizioni della marineria italiana.

Il R. Ambasciatore d'Italia a Parigi, S. E. Guariglia, si è recato al Quai d'Orsay ed ha espresso al Sottosegretario agli Esteri i ringraziamenti del Governo italiano per il concorso dato dalla marina nazionale francese al salvataggio dei passeggeri e dell'equipaggio della motonave italiana « Orazio ».

Le condoglianze del Re Imperatore per la morte di Motta

S. M. il Re Imperatore ha inviato al Presidente della Confederazione elvetica il seguente telegramma:

« Vi prego, signor Presidente, di credere alla parte viva che l'Italia ed io prendiamo al dolore che colpisce la Svizzera, in occasione della morte del Consigliere federale Giuseppe Motta ».

Esami per Avvocati e Procuratori

Il Ministro di Grazia e Giustizia ha indetto gli esami per avvocato che si terranno nei giorni 27, 28, 30 e 31 maggio prossimo e quelli per Procuratore che saranno tenuti nelle sedi di ciascuna Corte d'Appello nei giorni 14, 15 e 16 maggio prossimo.

La Fiera di Milano si chiuderà il 28 aprile

MILANO, 26.

Su richiesta dell'Ente Autonomo Fiera di Milano il Ministero delle Corporazioni ha concesso quest'anno lo spostamento della data di chiusura del massimo mercato campionario italiano al 28 aprile, domenica, ferma restando la data tradizionale di apertura al giorno 12.

ULTIME NOTIZIE E RADI

Una nota tedesca sul «Libro Giallo» francese

L'Agenzia Stefani ha da Berlino, 25:

« Una nota ufficiale si occupa nuovamente del Libro Giallo francese e più precisamente dell'attività svolta dall'ultimo Ambasciatore di Francia a Berlino, Coulondre, per dimostrare che costui si dichiarava convinto asservitore e fautore di un'intesa franco-tedesca ma in realtà sabotava sistematicamente ogni sforzo diretto a tal fine.

La nota afferma che il diplomatico francese azzuffava sistematicamente il Governo del suo Paese contro la Germania, inventando a volte notizie e fatti privi di fondamento. Per esempio — dice ancora la nota — già dal 15 dicembre 1938 poche settimane dopo il suo arrivo a Berlino, Coulondre comunicava a Parigi che il Governo del Reich si proponeva di realizzare un fantastico piano di conquista, che comprendeva la sottomissione dell'Ungheria e la creazione di un Governo ucraino. Il 17 marzo 1939, riferendo sulla visita del Presidente Hacha a Berlino, faceva capire che Hacha era stato costretto dalle minacce a fare questo viaggio. Il 28 aprile scriveva a Parigi che la Germania poteva essere tenuta a bada in un modo solo, cioè, intensificando gli armamenti e perfezionando il sistema delle alleanze ed aggiungeva che per la Germania il problema di Danzica non era che un pretesto per fare della Polonia la propria vassalla. L'11 luglio insisteva sulla necessità di astenersi da qualsiasi gesto che potesse indurre il Governo polacco a mostrarsi meno intransigente. Il 27 agosto, telefonando a Parigi, dichiarava di essere pienamente d'accordo col suo collega inglese circa la opportunità di consigliare alla Polonia l'invio a Berlino di un emissario incaricato di negoziare, in modo da convincere il mondo della buona volontà di Varsavia; raccomandava, però che non fosse mandato a Berlino il Colonnello Beck ma bensì una personalità di secondo ordine.

Tutto ciò conferma — conclude la nota ufficiale — che le Potenze occidentali non pensarono mai a serie trattative circa le legittime richieste del Reich, e che la proposta di una diretta presa di contatto tedesco-polacca, fatta all'ultimo momento, mirava unicamente a creare ai Governi di Londra e di Parigi un alibi di fronte ai loro popoli ».

Sul fronte occidentale

Il comunicato tedesco

Il Quartier Generale annuncia:

« A occidente nessun avvenimento di particolare importanza. La nostra aviazione ha effettuato voli di ricognizione su alcuni settori del fronte. Un apparecchio britannico da ricognizione tipo Bristol-Blenheim proveniente dalla Francia è stato abbattuto presso Duisburg mentre tentava di sorvolare la regione della Ruhr ».

I bollettini francesi

Il Bollettino di ieri sera del comando francese dice:

« Giornata calma nell'insieme. Qualche azione di artiglieria. La nave da carico tedesca Albert Janus *di 1.600 tonnellate, fermata da una delle nostre navi di pattuglia, è stata affondata dal suo equipaggio. Una delle nostre navi di pattuglia ha attaccato con successo un sottomarino nemico ».*

Il bollettino francese di questa mattina dice: « Nulla da segnalare ».

L'Agenzia Havas comunica:

« Il blocco praticato dalla marina francese durante la settimana dal 13 al 20 gennaio ha dato i seguenti risultati: navi fermate 9, merci sequestrate tonnellate 15.600, dall'inizio della guerra: navi fermate 251; merci sequestrate tonnellate 480.500 ».

Le informazioni inglesi

Un apparecchio germanico ha volato oggi nel pomeriggio a grande altezza sulle foci del Tamigi In seguito al fuoco delle batterie antiaeree, l'apparecchio è scomparso lasciando due lunghe scie di fumo.

L'Ammiragliato comunica che un apparecchio della R. A. F. che era stato inviato in ricognizione non ha fatto ritorno.

Consiglio dei Ministri a Bratislava

BRATISLAVIA, 26.

Nei giorni scorsi si è riunito il Consiglio dei Ministri. Alla seduta hanno partecipato oltre ai membri del Governo il capo della propaganda, Sano Mach ed il governatore della Banca Nazionale slovacca, Dr. Imrich Karvas. Il Governo ha approvato l'accordo relativo al regolamento della cittadinanza, concluso col Reich tedesco, e quindi si è occupato dei lavori pubblici per il 1940.

I problemi dell'agricoltura discussi alla Camera dei Comuni

LONDRA, 26.

Nella seduta ai Comuni di ieri è stato discusso il problema agricolo, un argomento di indole prettamente interno nella sua natura, ma che allo stato presente delle cose — quando la guerra preme così fortemente sul settore economico, — ha riflessi importantissimi sul potenziale della nazione per sostenere la lotta in cui si trova impegnata La questione, sia per l'atteggiamento abbastanza passivo che gli inglesi hanno avuto nei suoi riguardi negli ultimi tempi, sia per la grande importanza che col sopravvenire della guerra e delle sue ripercussioni sulla vita interna del paese — ove ha sollevato nuovi problemi e ha complicato quelli già esistenti circa i rifornimenti — è stata oggetto di vivaci discussioni alla Camera suscitate dalla stessa franchezza e dal senso di crudo realismo con cui il ministro dell'agricoltura, Dorman Smith, ha prospettato i problemi agricoli e illustrato l'opera da lui svolta.

Dorman Smith, ha preso la direzione di questo ministero fin dai primi mesi dell'anno scorso quando già nel cielo dell'Europa, dopo il fallimento completo delle promesse e delle speranze che si erano fondate sul trattato di Monaco, si addensavano altre nubi foriere della tempesta che doveva scatenarsi dopo circa cinque mesi. Egli, da bravo agricoltore, si accinse all'opera con l'ardente proposito di riportare alla coltivazione la maggior parte possibile di terreni fino allora inutilizzati ed ha proseguito la sua politica agraria con grande fermezza e con ardite innovazioni che spesso contrastavano e urtavano le vecchie concezioni che gli inglesi da lungo tempo seguivano in questo campo. Il suo temperamento energico ha valso a richiamare i contadini all'amore alla terra, ad un più intenso lavoro nello sfruttamento dei campi ed ha spronato e svelto gli agricoltori sia nella loro attività sia nei mezzi e nei modi di condurre le aziende agricole. Si può quindi constatare già una rinascita nel campo agrario, che benchè sia ancora allo stato iniziale reca già dei risultati assai buoni e per il fervore dei consensi ed il risveglio di energie e di volontà nella classe degli agricoltori e dei contadini indica il formarsi di una nuova mentalità agraria che promette un ritmo sempre più veloce nella via dei progressi che si stanno realizzando. Le attuali condizioni poi esigono che lo sfruttamento della terra sia portato al massimo; una grande quantità di prodotti agricoli che ora sono importati si possono, e si debbono, ha dichiarato il ministro dell'agricoltura, ricavare da una più estesa e più intensa coltivazione del suolo inglese cosa che può contribuire potentemente a rendere più facile, o meno difficile, ad assicurare i rifornimenti che occorrono per far fronte alle necessità di guerra. Il ministro ha ampiamente illustrato le deficenze che ancora si incontrano nel campo agricolo, i mezzi coi quali si intende eliminarli e il programma che il suo dicastero intende svolgere per ottenere un rapido potenziamento dell'agricoltura.

Ricordando la politica agraria italiana Dorman Smith ha osservato: « Mussolini ha detto che un buon raccolto equivale ad una grande vittoria militare. Se questo è vero per l'Italia può essere vero anche per l'Inghilterra. Un buon raccolto ricavato da altri due milioni di acri di terreno fino ad ora incolto rappresenta un elemento di prima importanza nell'andamento della guerra attuale. Il Governo perciò intende che l'attività svolta per accrescere la produzione degli alimenti sia proseguita nel modo più energico ».

Un discorso di Van Kleffens sulla politica estera olandese

sano credere certi
perfettamente cap
commerci e le su
cienza anche in t
Egli ha soggiu
persuaso sul valo
pensa attribuire
al blocco: forse,
potrebbe manifest
se vogliamo vinc
sario attaccarlo n
qua e in aria. In
attuale è necessa
stra produzione e
commerci.
L'ex ambasciato
Henderson, in un
messo in rilievo
economico nella l
la speranza nella
Bretagna di cons

Adunan fran

Ieri è stata ten
genti le organizza
Gran Bretagna.
La riunione è
messo di constata
dute delle due or
l'atteggiamento e
rare intendono ma
la guerra.

Rilievi sulla cos

L'agenzia *Centr*
« Giorni fa, alc
cavano la notizia
norme del diritto
vecchi in Francia
servizio militare
desso l'agenzia uff
anche i cechi ne
Domani debbono
« Che in questo
to di arruolaner
una informazion
quale dice che l
ceca sono sottopos
cittadini britannic
che saranno cost
sioni di leva; ch
l'ordine di mobili
la stessa pena e
cittadino britanni
L'agenzia rileva
fatto « la Germa
militare i cechi,
torato ».

Il Belgio e per le spese

E' stato ieri an
ha deciso l'emissi
no di 10 miliardi
nata a sovvenire
tazione ed a que
miglie dei richia
Il Primo Minis
serata ad una riu
sente anche il M
fermando che il
tare questi nuovi
impositi in
il suo esercito sul
alla frontiera, es
conservare la pac

ULTIMA EDIZIONE

L'OSSERVATORE RO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI	Anno	Semestre	Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L.	70	36	18
ESTERO - Europa (spediz. giornaliera) »	165	83	42
ESTERO - Oltremare (spedizione sett. manuale o bisettimanale sotto fascia) »	150	76	39

Un numero separato L. 0,30 - arretrato L. 0,60

CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

Tariffe per le inserzioni pubblicitarie (per millimetro di altezza ad una colonna): PUBBLICITÀ DI CRONACA Lire 5 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE Lire 4 — NECROLOGIE Lire 5 — PUBBLICITÀ FI

ANNO OTTANTESIMO | Domenica 28 Gennaio 1940 | CITTÀ DEL VATICANO | Domenica 28 Genna

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze.

Le Loro Eminenze Reverendissime i Signori Cardinali:

— Francesco Marchetti-Selvaggiani, Vescovo Suburbicario di Frascati, Presidente della Pontificia Opera per la Preservazione della Fede,

— Luigi Lavitrano, Arcivescovo di Palermo;

le Loro Eccellenze Revme i Monsignori:

— Giuseppe Bruno, Segretario della Sacra Congregazione del Concilio,

— Giulio Grazioli, Decano della Sacra Romana Rota.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, la Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di annoverare fra i Consultori della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi l'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Alberto Di Jorio e i Reverendissimi Padri Anselmo di S. Andrea Corsini, dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, e Giuseppe Rousseau, degli Oblati di Maria Immacolata.

L'opera civilizzatrice della Chiesa nelle parole del Rettore dell'Università Dominicana

CIUDAD TRUJILLO, gennaio.

Nella ricorrenza del quarto centenario della fondazione della Università di San Domingo, che è la più antica Università d'America e fu eretta dal Papa Giulio II, il dott. Giulio Ortega Frier, Rettore Magnifico, rievocando in una solenne assemblea i fasti di quattro secoli di storia, ebbe parole di alto elogio per l'opera culturale e civilizzatrice della Chiesa.

« L'azione ufficiale — egli disse in tale occasione — quella cioè dell'autorità statale non rimase sola di fronte ai suoi alti impegni, ma fu validamente aiutata dalla perenne vocazione civilizzatrice della Chiesa Cattolica. Essa è intervenuta nella crociata della redenzione americana per quella vocazione che è tutta sua propria e alla quale non potrebbe rinunciare perchè vi è spinta dalla parola stessa del Signore che le affidò la salvezza delle anime quando disse agli Apostoli: « Andate ed ammaestrate le genti ». L'insegnamento, elemento indispensabile per la propagazione della fede è essenziale alla sua missione di continuatrice dell'opera del Redentore. Insegnare, per lei, è ammaestrare e in questo sta la sua ragion d'essere. Così scoperto il Nuovo Mondo essa si slanciò nella crociata educativa con l'entusiasmo che le è caratteristico ».

Le parole del Magnifico Rettore furono calorosamente applaudite dall'eletta assemblea e destarono favorevolissima impressione.

E' stato annunciato che nei primi mesi dell'anno in corso si terrà ad Azua il terzo Congresso Eucaristico Regionale della Repubblica Domenicana le cui manifestazioni si stanno organizzando con vivo fervore.

Il Consiglio Nazionale francese della J. O. C. F.

PARIGI, 27.

Duecento dirigenti federali della Gioventù Operaia Cattolica Femminile, rappresentanti di tutte le regioni della Francia si sono riuniti a Saint Cloud per il Consiglio Nazionale. Queste dirigenti, tutte

DALLA GERMANIA

La guerra nei mari - Informazioni americane Il Giappone e i fermi inglesi

BERLINO, 26.

In seguito all'affondamento dell'*Exmouth* che questa stampa attribuisce ad un sommergibile tedesco, si rileva che nonostante che Churchill dichiarò che il pericolo costituito dai sommergibili sarebbe ormai quasi del tutto rimosso, un altro cacciatorpediniere britannico è affondato con tutto l'equipaggio. L'affondamento dell'*Exmouth*, varato nel 1935, è una nuova prova che anche le più moderne costruzioni navali britanniche non sono in grado di resistere ai mezzi offensivi della marina germanica. Anche altri tre piroscafi britannici sono affondati. Secondo una informazione americana, l'Ammiragliato britannico si è deciso di stendere un altro grande campo di mine davanti alla costa orientale per proteggersi contro i sommergibili tedeschi. Tutto ciò — si osserva a Berlino — non indica che il pericolo dei sommergibili sia diminuito.

Gli ambienti autorevoli hanno da Washington che gli intimi di Roosevelt assicurano che il Presidente è vivamente preoccupato della guerra e della possibilità di porvi fine. La politica internazionale lo terrebbe avvinto così da dedicarvisi più che agli stessi problemi interni appunto perchè il seguire, com'egli fa attentamente gli eventi bellici rende sempre più intenso il suo desiderio di intervenire come mediatore nel conflitto europeo.

I giornali, specialmente quelli del gruppo Hearst, insistono sul monito rivolto all'Europa di non dilaniarsi, e ripetono spesso che il progettato ammodernamento della Germania non potrà mai essere uno scopo di guerra ragionevole.

Per quello che riguarda la posizione dei neutrali e l'atteggiamento dell'Inghilterra di fronte agli Stati neutri, si osserva ancora che l'America si rivela un osservatore particolarmente sensibile. Si segue con grande interesse tutto ciò che avviene nei paesi neutrali, poichè l'eventualità che questi paesi vengano trascinati nel conflitto implica, secondo gli americani, una minaccia della neutralità americana.

In questi circoli sarebbe anche questa una ragione per l'America di impedire l'estensione della guerra, per esempio alla Scandinavia. Quale però sia la procedura più confacente allo scopo, è una questione molto discussa, come si vede anche dalle divergenze, sull'atteggiamento degli Stati Uniti verso la Finlandia. Così si rileva che un appoggio finanziario alla Finlandia tornerebbe a vantaggio della neutralità degli Stati scandinavi, mentre d'altra parte l'aiuto finanziario dato alla Finlandia compromette rebbe la neutralità degli stessi Stati Uniti e potrebbe costituire un precedente pericoloso.

Il Capo della polizia del Reich, Himmler, ha concesso ai *New York Times* un'intervista sui problemi interni della Germania. Egli ha parlato della repressione della delinquenza, aggiungendo che i criminali vengono riuniti in campi di concentramento, per toglierli dal contatto con il resto della popolazione. Questa lotta contro la criminalità non tiene conto del pensiero politico dell'individuo, se non nel caso in cui questo pensiero risultasse pericoloso per la stabilità del regime nazionalsocialista. Dopo aver ricordato i movimenti di allogeni e il loro ritorno nella madre patria, Himmler ha aggiunto che il Reich progetta di istituire un territorio riservato agli ebrei. Inoltre saranno stabiliti precisi confini chiusi tra il territorio tedesco e quello polacco.

In Germania si segue con molta attenzione l'attuale momento nippo-inglese.

Non è ancora spenta l'impressione per l'azione britannica contro l'*Asama Maru*, che si nota in questi circoli un nuovo incidente per il fermo, operato da un cacciatorpediniere, della *Tatura Maru*, una nave da passeggeri giapponese di 16.000 tonnellate. Secondo notizie da Tokio la stampa giapponese fa capire che essa vede in questo atto inglese, compiuto appena un giorno dopo il severo monito giapponese a Londra, un atto tale da non rimanere senza conseguenze. Di quale natura queste potrebbero essere, si giudica qui dall'ordine, dato a un certo numero di alti ufficiali della marina, di rientrare immediatamente in sede. Davanti all'Ambasciata britannica di Tokio si sono avute altre dimostrazioni anti-inglesi.

I giornali registrano con soddisfazione le impressioni di Arkawa sulla situazione tedesca.

Il Presidente dell'Ente Manciuriano per la ricostruzione dell'industria pesante ha infatti dichiarato al suo arrivo a Berlino: « Sono venuto in Germania per esaminare se le realizzazioni tedesche nel campo industriale possono essere applicate in Manciuria in misura più larga. All'estero uno non può farsi un'idea della grandiosa visione di lavoro e di efficienza che offre la Germania di oggi. Si è anche sorpresi di non trovare confermate le voci, diffuse all'estero, di una penuria di viveri in Germania. Il governo germanico agisce evidentemente come un padre di famiglia previdente, e posso aggiungere che noi in Estremo Oriente giudichiamo esemplare il modo di risolvere il problema dei viveri ».

Il Prof. Bialobrzewski non è stato fucilato

BERLINO, 26.

A proposito di una informazione riportata anche dall'« Osservatore Romano » del 5 gennaio, sulla condanna a morte del professor Bialobrzewski, che secondo notizie inglesi sarebbe già stato fucilato, si apprende ora da fonte autorizzata germanica che il celebre docente alla scuola politecnica di Varsavia, ha ricevuto una deputazione di rappresentanti della stampa ai quali ha dato notizia dell'imminente pubblicazione del suo ultimo libro di fisica teorica.

Goebbels parla a Rheydt sulla lotta della Germania

L'*Agenzia Stefani* ha da Berlino, 26:

« Il Ministro della Propaganda, Goebbels, ha pronunciato a Rheydt in Renania, sua città natale, un discorso nel quale ha parlato della lotta che la Germania conduce per la propria esistenza.

Lo sviluppo della Germania, diventata una grande Potenza — ha detto tra l'altro il Ministro — ha indotto l'Inghilterra e la Francia ad attaccare il Reich. In quest'ora il fronte interno ed il fronte di guerra costituiscono una unità in cui il dovere e la responsabilità sono inscindibili. Dopo l'inganno del 1918, il popolo tedesco combatte oggi la sua lotta decisiva sotto l'egida del Nazionalsocialismo che rappresenta la volontà della stirpe tedesca. Adolfo Hitler che vent'anni fa ha riportato fra i primi popoli del mondo un Paese che era paralizzato, sta per completare l'opera di liberazione del popolo germanico e noi abbiamo il dovere di aver fiducia nel suo genio — ha soggiunto il Ministro Goebbels che poi ha terminato col dire come oggi il destino della Germania richieda sacrifici da tutti i tedeschi ».

Attacchi sovietici sul Lago Ladoga decisamente respinti dai finlandesi

STOCCOLMA, 27.

Anche dal bollettino finlandese di ieri risulta che la principale attività si è svolta sui fronti del sud est con attacchi parziali, senza grande importanza, i quali sono stati respinti dai finlandesi con perdite non sostenute per il nemico. Sugli altri fronti regna invece la calma. E' significativa la stasi che le operazioni militari hanno registrato di colpo, dopo la battaglia di Markajaervi, nel settore di Salla. Ciò vuol dire che le linee raggiunte dalle due parti che si trovano di fronte sono per il momento definitive e rappresentano una base su cui i due eserciti costituiscono le loro difese. Un'ulteriore immediata penetrazione dei finlandesi a Markajaervi non era del resto da attendersi, perchè l'esercito finnico avrebbe potuto correre il rischio di venir accerchiato dalle due ali delle forze russe disposte, come è noto, a ventaglio attorno a Salla. Questa stasi significa pure la preparazione di un attacco decisivo. Si ha notizia che i Sovieti fanno affluire in quel settore sempre nuove forze con cui sperano evidentemente di rifornare la barriera difensiva, sfondata dai finlandesi a Markajaervi, e poi di avanzare e a nord ovest di questo grande mare che unisce e divide contemporaneamente i due paesi, un'offensiva sovietica è fallita, grazie ad un contrattacco finlandese, nonostante l'appoggio che l'artiglieria e l'arma aerea hanno dato alle truppe sovietiche. Negli ultimi giorni le truppe sovietiche hanno perduto nel settore di Kilaanjoki mille uomini, ed altrettanti ad Aitojoki sul fronte della Carelia. Un battaglione di fanteria russa ha lanciato un attacco nella speranza di poter prendere di sorpresa le truppe finlandesi. Il battaglione riuscì ad avanzare di soli 200 metri e poi fu annientato. Numerosi cannoni antiaerei sono caduti nelle mani dei finlandesi che li hanno trasportati sul fronte della Carelia. Nel settore del Lago Ladoga è avvenuto un incidente caratteristico dei mezzi disonesti, come diceva ieri la radio di Helsinki, cui sono obbligati a ricorrere i russi per cercare di aver ragione dei finlandesi. Circa duecento soldati russi, senza armi e con le mani alzate, si sono avvicinati ad un gruppo di 60 soldati finlandesi. I russi si sono arresi, ma nel mentre venivano portati alle posizioni finlandesi tirarono fuori improvvisamente una mitragliatrice e aprirono il fuoco contro i finlandesi. Questi ultimi, naturalmente, hanno risposto al fuoco e hanno annientato i russi.

Il Comunicato sovietico di ieri sera ammette che le truppe sovietiche hanno subito perdite sensibili nel settore di Salla, ma che esse hanno inflitto ai finlandesi perdite molto più gravi. Il Comunicato sovietico dice che i finlandesi hanno perduto 1.000 uomini nel settore di Salla, 1.000 nel settore di Kilaanjoki, 1.000 nel settore di Aitojoki e 1.000 nel settore di Suomussalmi. Il Comunicato sovietico dice che i finlandesi hanno perduto 1.000 uomini nel settore di Salla, 1.000 nel settore di Kilaanjoki, 1.000 nel settore di Aitojoki e 1.000 nel settore di Suomussalmi.

La simpatia della Svezia per la causa finlandese riaffermata da Guenther

LONDRA, 27.

In una intervista concessa al corrispondente del *Daily Telegraph*, il Ministro degli Esteri Guenther ha dichia-

Una se

Questioni controllo Maru »

(G. G.) — *Al hilterra e gli questo momento*

Fra Londra e problema sul che sia riconosc di sicurezza » p ga sequestrata s diretta alla Ger

Fra Londra e controversia pr l'« Asama Maru

Tra Londra diatriche giornali nimenti romeni Germania.

Queste contro rivedute nei lo

L'Inghilterra cosidetta « zona l'ultima Confere istituzione di t mente in un a mare territori seate il danno che l'alto mare zazioni — mene decisione unila

Siccome nella crebbero esse belliche, sia il neutrale, Londra del mare territo miglia finirebbe poiche in queste si industriale Nello stesso tem seria di sicurezz delle navi mercantili porti americani

Londra quind « zona di sicure ricani sequestr tedeschi rifugia Germania si im « zona di sicure nari da guerra del Graf von S unità navali ost tagliabile.

Tali condizio essere accolte quindi la contro garsi, dato che deflettere sul pr alcuna iniziati estendere ad un ro quelle gutre limitazioni dei sono ammissibil riale la cui prof rose dispute i non supera alcu

Più semplice al sequestro del no il diritto di neutrali. Ora, se sul tappeto non questo di porta lori diretti alla posta. Oltre 250 al nemico cont bando, oggetti p ra. In questo m trare in German milioni di marc

Questa contr ben più modest un pratico acco dare, attraverso merci di contra Tribune de Gen deve due grandi modo per una p gio sollevata d tre i piccoli Pae no lamentare p

Il "patto perpetuo„ fra Dio e gli uomini

Il riposo nei giorni di festa è voluto dalla Chiesa, non come fine a se stesso, ma quale requisito indispensabile all'adempimento degli obblighi importati dal precetto: «Ricordati di santificare le feste». Certamente, anche il necessario ricupero delle energie spese nel corso della settimana entra nelle provvidenze materne della Chiesa; e di questo rinvigorimento abbisogna non soltanto chi è addetto a lavori manuali, ma altresì chi attende a lavori mentali. Tuttavia, la stessa formulazione del precetto indica nettamente qualche cosa di più che non sia il semplice riposo o un qualunque cambiamento di occupazioni, come sarebbero gite, escursioni, spettacoli e simili svaghi.

Anzi, per quanto la Chiesa incoraggi il miglioramento intellettuale anche nelle infime classi della società, pure nemmeno questo è il fine direttamente inteso dal precetto festivo, per quanto poi dalla fedele osservanza di esso segua come necessaria conseguenza un affinamento intellettuale e morale dell'individuo e della società.

●

Più alte sono le mire della Chiesa: la quale, se non trascura il bene fisico del corpo e i vantaggi anche d'ordine temporale dell'uomo, ha però come missione propria di guidarlo ai suoi destini soprannaturali. Le assillanti sollecitudini della vita quotidiana, la continua applicazione al lavoro, sia pur esso intellettuale, lo stesso senso di costrizione alle esigenze di un orario, finiscono con assorbire tutto l'uomo e piegarlo a terra, impedendogli di pensare pacatamente alla parte migliore di sè, all'anima, e ai beni superiori.

Ed ecco, appunto nel precetto festivo, un mezzo, quanto semplice altrettanto efficace, per orientare la mente, staccandola per un poco dai pensieri della vita caduca e invitandola a pensare alla nobiltà della sua origine, al valore di un'anima redenta dal Sangue di un Dio, alla sublimità del destino dell'uomo, alla sua dignità di cittadino di un regno, dove le preminenze non saranno calcolate da privilegi di nascita e da beni di fortuna, ma dal merito personale di ciascuno.

●

Qual è infatti lo scopo della festa cristiana? «Noi, risponde S. Agostino, dedichiamo solennità e feste per celebrare la memoria dei benefici di Dio, affinchè non accada mai che col volgere del tempo subentri in noi l'ingratitudine della loro dimenticanza» (*De Civ Dei*, l. X, *c.* 3). La memoria dei benefici di Dio, ecco la grande lezione della festa santificata. E questi benefici commemorati nelle solennità sacre, riguardano tutta l'opera di Dio a vantaggio dell'uomo, sia nell'ordine naturale sia nell'ordine soprannaturale.

E' noto come il riposo domenicale sia stato sostituito al riposo sabbatico del Vecchio Testamento, compensandosene l'addolcito rigore dell'osservanza con la maggiore pienezza del contenuto spirituale. Il significato rimane tuttavia lo stesso; perchè, come già nella Legge antica, questo riposo dalle opere quotidiane vuol essere un richiamo all'opera della creazione e a quel settimo giorno che Iddio benedisse e consacrò, «perchè in esso aveva cessato da ogni opera che aveva creata» (*Gen.*, II, 3). Un omaggio dunque all'operoso riposo del Creatore e insieme un richiamo alla prima origine delle cose e della famiglia umana e un riconoscimento dell'intima nostra dipendenza da Dio.

A questo ricordo — che purtroppo va congiunto con quello della caduta dell'uomo e della conseguente sua esclusione dal regno del Cielo — il riposo domenicale un altro ne aggiunge, e tutto di conforto. Come il riposo sabbatico rammentava altresì al popolo d'Israele il riscatto dalla schiavitù d'Egitto (*Deuter.*, V, 15), così ai cristiani la domenica ricorda, con la gloriosa risurrezione del Redentore, il compimento del suo riscatto e la piena reintegrazione nei primitivi diritti. E con questo, ecco un'altra grande verità fondamentale richiamata alla memoria: l'incarnazione, passione e morte di N. S. Gesù Cristo.

Per ultimo, quale corollario dell'opera redentrice del Figlio di Dio, la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli, pur essa avvenuta in quello che ora noi chiamiamo «giorno del Signore» per eccellenza. Che se nella Pentecoste ebraica il popolo celebrava la festa della messe, in quella prima Pentecoste cristiana la Chiesa ricorda con riconoscenza la prima seminagione della Buona Novella da parte degli Apostoli, e insieme il primo manipolo di circa tremila anime, raccolto alla predicazione del Capo della Chiesa nascente.

In una parola, oltre alle verità fondamentali della nostra religione, viene ricordata ai fedeli l'unità di origine, la fratellanza degli uomini, figli tutti dello stesso Padre celeste, riscattati tutti dallo stesso Redentore, santificati tutti dallo stesso Spirito divino, militanti tutti nella stessa santa società fondata dal Redentore, destinati tutti a fruire della stessa felicità eterna.

Come dunque il riposo fisico rinnovando le forze dà nuova lena per tornare più efficacemente al lavoro, così il ricordo dei nostri alti destini ringalluardisce l'animo alle prove della vita, ne rinsalda la tempra morale e, affinando il sentimento del dovere, non solo migliora l'individuo, ma ne rende più coscienzioso e quindi più fruttuoso il lavoro.

●

Il Signore, imponendo — in segno di riconoscimento del suo supremo dominio — l'omaggio del riposo festivo, non fa appello unicamente al titolo di Creatore, di Liberatore del popolo eletto dalla schiavitù, ma stabilisce quest'osservanza festiva come «segnale» posto fra Lui e il genere umano, anzi, come «un patto perpetuo» stretto fra Lui e le sue creature. La tristezza dei tempi presenti, mentre da ogni parte si accumulano difficoltà e pericoli, rende anche più urgente la necessità di stringere sempre più fortemente questa divina alleanza con quel Signore al cui cenno tutto ubbidisce.

In tal modo, le preghiere che la Chiesa innalza, come per la tranquillità dei popoli, così per l'allontanamento delle tempeste desolatrici dei campi, tanto più facilmente saranno da Dio esaudite, quanto più fedele sarà, da parte nostra, l'osservanza del «patto perpetuo» da Dio stabilito con la creatura, mediante la santificazione della festa.

r.

Attività spirituale e culturale dell'Azione Cattolica Italiana

A Firenze

Una magnifica conferenza del Prof. Piero Calamandrei sul valore morale della norma giuridica ha iniziato l'attività delle associazioni universitarie di A. C. davanti ad un folto pubblico di professori, docenti, magistrati e una folla di studenti, sotto la presidenza di S. E. il Card. Arcivescovo.

Dopo poche parole del Padre G. Coiro o. p., Assistente Ecclesiastico, esaltanti il valore spirituale, culturale e patriottico delle Associazioni Universitarie Cattoliche, ha preso la parola l'oratore che si è soffermato su ciò che concerne l'intrinseca valutazione della norma giuridica. L'oratore ha affermato che il compito del giurista, pur essendo limitato per l'esigenza della divisione di lavoro agli ingredienti tecnici della norma, non manca, però, di passare a sondaggi più profondi circa il valore interiore della norma: la *norma deve essere giusta*; deve rispondere, almeno come tendenza, a quelle ideali aspirazioni di giustizia che sono nel cuore di ogni uomo. Ma che cosa è giusto? Non è giusto ciò che è legge; significa riparo dalle violenze e dagli arbitri; traduce nel diritto il grande precetto dell'Evangelo: non fare agli altri quello che non vorresti che gli altri facessero a te.

L'oratore ha mostrato come nella difesa di questo principio sia contenuta la difesa di tutto quel grande sistema giuridico che edificato nelle strutture fondamentali dal diritto romano perfezionato dagli apporti successivi della civiltà cristiana costituisce un'armatura potente della vera civiltà umana.

A Noto

NOTO, 25.

Allo scopo di incrementare sempre più il movimento di Azione Cattolica in Diocesi S. E. Mons. Calabretta ha indetto un Convegno di tutti i Parroci ed Assistenti di A. C. della Diocesi, al quale parteciparono anche due Assistenti inviati dal Centro: D. Ceccato della Gioventù di A. C. e D. Palombella della Gioventù Femminile.

VITA CATT

Fervido omaggio di devozione al Santo Padre in Pamplona

PAMPLONA, gennaio.

Una solenne accademia di omaggio al Sommo Pontefice e per illustrare l'Enciclica *Summi Pontificatus* è stata celebrata in Pamplona, per iniziativa dell'Istituto diocesano di Cultura religiosa, onorata della presenza di tutte le autorità locali. Si notavano i due Governatori della città, l'Alcade, il Presidente del Tribunale; la signora de Arizcun, i signori Zarranz y Espelosin; rappresentanze dell'Azione Cattolica, dell'Associazione dei Padri di Famiglia, dell'Associazione dei Maestri Cattolici, ecc.

L'Ecc.mo Vescovo della diocesi, Marcellino Olaechea Loizaga, levatosi per primo a parlare, ha tracciato un geniale profilo della personalità del Santo Padre. Ricordata l'udienza ch'egli ebbe l'onore di ricevere, due anni fa, dall'allora Cardinale Pacelli, descrive la figura alta e snella di Sua Eminenza, il suo stampo di forte ascesa, il suo conversare amabile. «Non accennava un sorriso la sua faccia, — dice l'Ecc.mo Oratore —, però da tutta la persona emanava un non so che di fine, di delicato e aristocratico, di dolce e spirituale che rapiva l'anima». Momento solenne fu quello della recita dell'*Angelus*. «Il Cardinale interruppe subito il discorso, si alzò ieratico, congiunse le mani, socchiuse gli occhi, aprì le labbra e scandì con pausa e unzione impressionanti la salutazione angelica». A grandi pennellate, poi, Mons. Vescovo fa il quadro della vita di Pio XII, dall'infanzia fino al giorno radioso della sua elezione alla Cattedra di San Pietro, sottolineando i vari aspetti della Sua ricca personalità e della Sua instancabile e multiforme opera. Però, afferma l'oratore, nè la mente eccelsa dello studioso, nè la sapienza del teologo, dell'esegeta e del canonista, nè la sagacia e acutezza dell'uomo di governo, nè la finezza della persona e dello stile, nè la eleganza e elevatezza della imaginazione del letterato costituiscono la nota essenziale di questa psicologia trascendentale, giacchè tutte queste note non sono altro che riverberi di qualche cosa di più trascendentale ancora e di più profondo. «Io definirei il Papa — precisa Mons. Vescovo — dicendo che è l'uomo della vita interiore, di quella vita che ha per base la intimità con Dio, la conversazione filiale con Lui, l'abbandono amoroso, la volontà pronta e facile al volere divino: in una parola, la pietà; e che ha per scuola il dominio di se stesso, degli impulsi esterni ed interni, e, come ci direbbe San Giovanni della Croce, «il tenere la casa tranquilla»; e con tale tranquillità, la serenità, la dolcezza e l'equilibrio di quegli uomini che sembra riposino il capo e il cuore tra le braccia amorose di Dio Padre. Per questo spirito profondo di vita soprannaturale, dal quale sboccciano la elevatezza di mire, la delicatezza e dolcezza di espressione, un senso soave della misericordia divina verso gli uomini e il non spegnere il lucignolo che fumiga, l'oratore intravede che l'attuale Pontificato sarà un richiamo potente e continuo alla vita della grazia e servirà a ricondurre con impulso persuasivo e paterno per le vie dello spirito un mondo nel quale la forza brutta sembra avere preso il sopravvvento.

All'applauditissimo discorso di Monsignor Vescovo ha seguito la dotta conferenza del Rev.mo Beitia, Vicario Generale della diocesi di Vittoria.

Egli ha esposto chiaramente e sistematicamente le grandi linee dell'Enciclica pontificale e si è soffermato in opportune considerazioni sulle cause del disorientamento religioso denunciato dal Santo Padre. E fra le prime — egli ha detto fra l'altro — il grido di separazione da Roma nell'ordine dommatico, morale e politico. L'adulazione servile ai principii temporali che ne seguì (*cuius regio ejus et religio*) contrasta con l'adulazione alla sovranità popolare propria del sec. XVIII; per esaltare il principio della libertà consegna l'uomo, nell'ordine economico, al più forte, dando occasione all'ibrido sistema del socialismo, passo decisivo verso lo statismo pagano. E' necessario — ha soggiunto — formarsi una mentalità cristiana sulla scorta della dottrina pontificale. Da Pio IX in qua, tutti i problemi che agitano l'umanità sono stati magistralmente studiati nei documenti dei Papi. La missione fondamentale della Chiesa è ancora quella di insegnare. E quale obbligazione maggiore e più urgente — ha terminato l'oratore ricalcando le parole stesse dell'Enciclica — che evangelizzare le incommensurabili ricchezze di Cristo agli uomini della nostra epoca?

Scelta musica è stata interpretata dal quartetto vocale di Pamplona. E uno scroscio di applausi, coronando la lettura del telegramma di filiale e fervida sottomissione al Santo Padre, ha posto fine al riuscitissimo omaggio.

La festa del Papa celebrata a Padova con una grande funzione in Duomo e una generosa opera di carità

PADOVA, 27.

La Diocesi di Padova, seguendo una antica tradizione, ha celebrato la Festa del Papa, nella domenica immediatamente successiva alla festa della Cattedra di San Pietro. I fedeli di tutte le Parrocchie della vasta Diocesi, si sono raccolti in preghiera per il Pontefice, offrendo la Comunione per la prosperità della Sua venerata Persona. Nel pomeriggio di domenica la Chiesa Cattedrale ha accolto, con i fedeli, le schiere dell'Azione Cattolica della Città, le rappresentanze degli ordini e Congregazioni religiose e degli Istituti.

Dopo i Vesperi pontificali, ha tenuto il discorso il prof. Don Antonio Tessari, del Collegio vescovile «Barbarigo». L'oratore ha rievocata l'opera di Pio X, di Benedetto XV e di Pio XI per la pace. E, quindi, ha sinteticamente illustrata la prima Enciclica di Pio XII, e l'opera del regnante Pontefice per la pace nel mondo.

Dopo il discorso è stato cantato il «Te Deum» e la funzione si è chiusa con la Benedizione Eucaristica, impartita da S. E. Mons. Vescovo.

La Festa del Papa è stata caratterizzata anche dal compimento di una squisita opera di carità.

Da cinquant'anni, i Giovani di Azione Cattolica della città, raccolgono letti per le famiglie povere, passando di casa in casa a chiedere l'offerta. Anche quest'anno, rispondendo al fervido appello di S. E. Mons. Vescovo, sono state raccolte oltre 36 mila lire. Tra gli offerenti ricordiamo Sua Maestà il Re Imperatore, S. E. il Prefetto, il Comune; e poi Enti, Istituti, Personalità.

La distribuzione di cento letti completi (lettiera in ferro, rete metallica, materasso se stesso, degli impulsi esterni ed interni, e, come ci direbbe San Giovanni della Croce, «il tenere la casa tranquilla»; e con tale tranquillità, la serenità, la dolcezza e l'equilibrio di quegli uomini che sembra riposino il capo e il cuore tra le braccia amorose di Dio Padre. Per questo spirito profondo di vita soprannaturale, dal quale sboccciano la elevatezza di mire, la delicatezza e dolcezza di espressione, un senso soave della misericordia divina verso gli uomini e il non spegnere il lucignolo che fumiga, l'oratore intravede che l'attuale Pontificato sarà un richiamo potente e continuo alla vita della grazia e servirà a ricondurre con impulso persuasivo e paterno per le vie dello spirito un mondo nel quale la forza brutta sembra avere preso il sopravvvento.

All'applauditissimo discorso di Monsignor Vescovo ha seguito la dotta conferenza del Rev.mo Beitia, Vicario Generale della diocesi di Vittoria.

Egli ha esposto chiaramente e sistematicamente le grandi linee dell'Enciclica pontificale e si è soffermato in opportune considerazioni sulle cause del disorientamento religioso denunciato dal Santo Padre. E fra le prime — egli ha detto fra l'altro — il grido di separazione da Roma nell'ordine dommatico, morale e politico. L'adulazione servile ai principii temporali che ne seguì (*cuius regio ejus et religio*) contrasta con l'adulazione alla sovranità popolare propria del sec. XVIII; per esaltare il principio della libertà consegna l'uomo, nell'ordine economico, al più forte, dando occasione all'ibrido sistema del socialismo, passo decisivo verso lo statismo pagano. E' necessario — ha soggiunto — formarsi una mentalità cristiana sulla scorta della dottrina pontificale. Da Pio IX in qua, tutti i problemi che agitano l'umanità sono stati magistralmente studiati nei documenti dei Papi. La missione fondamentale della Chiesa è ancora quella di insegnare. E quale obbligazione maggiore e più urgente — ha terminato l'oratore ricalcando le parole stesse dell'Enciclica — che evangelizzare le incommensurabili ricchezze di Cristo agli uomini della nostra epoca?

Scelta musica è stata interpretata dal quartetto vocale di Pamplona. E uno scroscio di applausi, coronando la lettura del telegramma di filiale e fervida sottomissione al Santo Padre, ha posto fine al riuscitissimo omaggio.

vi viene offerto con riconoscenza e ricambiate con preghiere. La preghiera dell'umile, è detto nella S. Scrittura, penetra i cieli. Penetrate i cieli voi che nel cielo siete considerati i primi e intercedete ricompense larghe a tutti. Ricevete quel letto che i giovani vi offrono in nome di Cristo come dal cuore di Cristo, e pensate ripetute a voi, le parole che Egli rivolgeva al paralitico: «Prendi il tuo letto e cammina». Prendete quel letto per riposarvi, ma non per immiserirvi nell'abbandono, nello scoramento, nella neghittosità, tanto meno per covare malcontento, astio o ribellione.

No: riposatevi per poi riprendere fiduciosamente il vostro cammino, il quale anche se seminato di sterpi, vi conduce alla vostra casa che è il cielo; riposatevi per essere poi alacri all'adempimento dei vostri doveri di famiglia, di lavoro, di Religione, di preghiera; riposatevi per sostenere con indomita fortezza quella purezza di costume e quella dignitosa sofferenza, che devè distinguere coloro che Gesù Cristo ha posto al primo piano delle beatitudini: «Beati i poveri di spirito, perchè di loro è il regno dei cieli».

Con le autorità, quindi, il Presule è passcato nel chiostro ove erano esposti i letti, e a questi ha impartito la Benedizione prima di consegnarli alle famiglie povere.

La festa a Benevento

BENEVENTO, 27.

Con tutta solennità è stata celebrata dai fedeli beneventani la festa del Papa, che ogni anno ricorre la domenica seguente la Cattedra di S. Pietro.

S. E. Mons. Agostino Mancinelli rivolse per la circostanza un caloroso invito ai cittadini, perchè tutti nell'unione di fede

Dalle d

MODENA. - *La* Settimana di fervo anche se la neva una partecipazione

Domenica 14 Cl studenti di tutti g la funzione di aper Vicario Capitolare dente parola, esort tattarla alla Setti Mons. Bussolari di che ha diretto le S gli scopi della Sc ziativa la benedizio intercessione di M

Nelle gelrnate s merosissime le Stu nelle diverse chies una breve meditaz

Nel pomeriggio Licei Classico e l'Istituto Tecnico e

I Corsi furono Studenti vi hanno samento davvero come ad esempio hanno risposto con teressamento di A ne ha favorito la

Domenica 21, la siata uno spetta Chiesa Nuova, por circa un migliaio zione. Mons. Vicar la S. Messa e alla folle studentesca giornate passate n spirito ed esortand rol Maestro Divino deva nel loro cuo studentine si sono re, poi le rappre Medi hanno offert olio, incenso, lino loro generosa offe messa di una vita

Durante la Setti la parola e la bene

TUSCANIA. - *Un* La signora Felice di sposa e madre 12 figli ed, in tutto e nell'adempimento in piena lucidità ha compiuto i nov

A rendere grazie zione, in una sal Mons. Domenico Collegio Urbano *de* brata la Santa M congiunti, parenti e te, alla festeggiat di circostanza ed quale il Santo Pad apostolica benedizio nione ai presenti

SPOLETO. - *Mons feste del Patrono.* ziano, ove si conse tire e Patrono di solenne ottavario I to. Non ha mancat Gioventù Maschile tino infatti i giov della città sono acc

Dante contro Duns Scoto?

Sorge questo titolo suggestivo e sensazionale (ma l'interrogativo è nostro), in una nota rivista italiana di filosofia, è apparso recentemente un saggio dovuto ad uno studioso italiano, di cui non facciamo il nome per non entrare in una inutile polemica. L'articolo, in realtà, è una lettura dantesca fatta sul canto XXIX del Paradiso lo scorso marzo in Orsanmichele di Firenze.

Diciamo subito, con tutta franchezza, che il titolo non corrisponde pienamente al contenuto dello studio o conferenza. E' simile al titolo che si vuol dare dai romanzieri e dai novellieri moderni ai loro romanzi o alle loro raccolte di novelle.

Scoto comparisce *per transennam* nel lungo studio di ben quindici pagine; vi è appena accennato quasi alla fine, in ventitrè righe, e precisamente quando l'A. espone il pensiero di Dante circa la natura degli Angeli e commenta la tremenda invettiva che il divino Poeta lancia a quei filosofi che non cercano di perfezionare il sistema migliore, perchè, cioè, vogliono apparire originali, si perdono in immaginazioni di nuovi sistemi, di dottrine sottili, d'ingegnosità superflue che suscitano lo sdegno del cielo, più ancora quando vogliono prescindere dalle Sacre Scritture o peggio, infine, alterarle: « *Voi non andate giù per un sentiero — filosofando; tanto vi trasporta — l'amor dell'apparenza e il suo pensiero* » etc. (*Parad.*, XXIX, 85, ss).

●

Che ha voluto intendere — si domanda l'illustre conferenziere — e a chi ha voluto alludere (Dante)? E mentre nota che « Dante, anche nello sdegno, è prudente e non ci dà il minimo accenno che valga a farci individuare il suo bersaglio », poi scrive: « Ma qui credo egli alluda a Giovanni Duns Scoto che era morto appena nel 1308 e che si era posto risolutamente contro S. Tommaso ». « Contro di lui, dunque, o contro i suoi seguaci Dante si scaglia poichè lo Scoto aveva attribuito agli Angeli tanto la memoria delle *species intelligibiles* quanto quelle delle *species sensibiles* ».

Con tutta la stima che abbiamo dell'egregio scrittore dobbiamo dire, per amor di verità, che la sua supposizione non è sufficientemente giustificata. E' vero che l'angelogia di Scoto è alquanto diversa da quella di Dante, che è quella di S. Tommaso, specie riguardo alla memoria, ma è anche vero che l'angelogia scotiana non è diversa da quella di S. Alberto Magno e del Dottor Serafico S. Bonaventura, tanto che alcuni dantisti, per es. il Lombardi, nella invettiva del divino Poeta hanno voluto vedere un'allusione proprio ai grande teologo domenicano, dichiarato recentemente Dottore della Chiesa. Ciò è ben noto ai teologi di professione, i quali sanno parimenti che l'angelogia dei suddetti Dottori, compresa quella riguardante la memoria, ha il suo fondamento negli antichi Padri e Dottori della Chiesa, specie in S. Agostino che Alberto Magno e S. Bonaventura citano ampiamente. Infatti, Alberto Magno (*In II Sent., dist. III*, A., art. 6., parlando della memoria degli Angeli, ne precisa la natura dicendo: *Et hoc nosse, ut dicit Augustinus, non est aliud quam notitiam rei apud se tenere.* Le quali parole chiaramente dicono che la memoria degli Angeli ammessa dai suddetti Dottori e da Scoto non è quella intesa da Dante e che ha provocato gli strali di Dante: memoria sensitiva. Quei Dottori erano troppo intelligenti per ammettere la memoria sensitiva negli Angeli che sono puri spiriti.

Lo stesso S. Tommaso non è alieno da questa dottrina, pur facendone le sue riserve. Secondo lui si può attribuire agli Angeli la memoria solo in quanto è collocata nella mente (*Summa theol.*, I, q. LIV, art. 5). Quindi Dante sarebbe più tomista di S. Tommaso, negando agli angeli assolutamente tale facoltà. Però, secondo alcuni dantisti, il Poeta non negherebbe assolutamente la facoltà agli Angeli ma l'ammetterebbe in perfezione maggiore assai della nostra (Biagioli). Dal contesto, infatti, non apparisce tale negazione: il Poeta dice che gli Angeli, godendo la visione beatifica di Dio, non hanno bisogno di rammemorare riandando per concetto obliato dalla mente. Queste creature angeliche — commenta il Casini (*La Divina Commedia* ecc.) — dal momento che furono create per la visione di Dio, non rimossero il loro sguardo da Dio stesso, cui tutto è presente; perciò la loro visione non fu mai interrotta dal sopravvenire di alcun nuovo obbietto e perciò esse non hanno bisogno di ricordare nuovamente per alcun concetto rimasto fuori della loro mente. Videro tutto sin dal primo momento della beatitudine; quindi nulla dimenticarono e perciò di nulla debbono ricordarsi ».

D'altra parte, Scoto, nelle questioni riguardanti la conoscenza degli Angeli, mentre ammette che la sostanza degli altri non

istoriche e rivelato sempre meglio Duns Scoto come l'ultima e grande figura della Scolastica... L'atteggiamento critico di fronte alle dottrine proprie di S. Tommaso non è stato assunto per primo da Scoto, il quale del resto esercitò la sua critica anche verso Enrico di Gent, Goffredo di Fontaines e Egidio Romano; ma meramente già nella scuola di S. Bonaventura. Del resto Scoto nella dottrina della conoscenza e nella psicologia ha anche rifiutato elementi propri dell'agostinismo francescano (teoria dell'illuminazione) e ha aderito all'Aristotelismo tomistico... Unità e fervore divino anche nella sobrietà e sottigliezza della trattazione della teologia di Duns Scoto hanno la loro radice nell'idea centrale della Caritas » (Grabmann, *Storia della teologia cattolica*, trad. ital., Società Editrice « Vita e Pensiero ». Milano 1937, pp. 118-120).

●

Dal contesto si vede chiaro che il divino Poeta non allude, non può alludere a Scoto. Egli sapeva certamente che Scoto non poteva essere annoverato fra coloro nei quali non è l'amor della scienza e il pensiero di lei che a ciò li trae, ma una mattaboria di esser creduti *sottili e sapienti*, giacchè sapeva, sia per il contatto avuto con Francescani di S. Croce di Firenze, sia per ciò che aveva dovuto conoscere nella sua gita a Parigi, che Scoto *era* veramente acuto, sottile, penetrante. Sapeva che il suo pensiero era veramente originale, profondo; che molte sue teorie originali erano abbracciate da numerosi seguaci, anche fuori dell'ambito dei suoi confratelli, specie quella dell'Immacolato Concepimento di Maria. Sapeva e doveva sapere della sua profonda umiltà, della sua modestia che risplendono a meraviglia nella sua vita e nelle opere. Spesso, infatti, espone il suo pensiero con la frase: *Videtur probabile*, frase che rispecchia la più grande umiltà. Umile nelle conclusioni, si astiene spesso di dare un giudizio definitivo, e si contenta piuttosto di esporre i fondamenti e le conseguenze delle diverse opinioni, lasciandone libera la scelta con queste frasi: *eligatur quae magis placet*. Gli piace spesso di tenere, fra le diverse opinioni, la via di mezzo, evitando soluzioni forzate: *potest dici* — sono parole di Scoto — *quadammodo mediando inter opiniones*.

E' strano poi che mentre « Dante — come osserva l'A. — in questo stesso Paradiso aveva superato in modo che potremmo chiamare cavalleresco l'antitesi tra Francescani e Domenicani, facendola riposare in una ripartizione di attribuzioni per entro una unità di scopo, non voleva poi resuscitar l'antitesi stessa in questioni dottrinali particolari », si sia poi scagliato fieramente contro Scoto o contro i suoi seguaci. Come spiega lo studioso questa stranezza?

Gli intelligenti lettori, che ci hanno seguito sin qui, potranno giudicare quale valore ha l'asserzione esaminata da noi, se Dante, cioè, sia davvero contro Duns Scoto.

D. Scaramuzzi.

Un decennio abbaziale

BADIA DI CAVA, 27.

Nella festa onomastica del P. Abate ed Ordinario di Cava Mons. Ildefonso Rea, la Comunità Monastica, con gli Istituti, i professori ed una eletta schiera di amici, ha celebrato con particolari festeggiamenti i suoi dieci anni di governo abaziale. Nella sala delle accademie s'è svolta alle ore 11 una manifestazione augurale, cui hanno preso parte tutte le categorie di giovani degli Istituti Cavensi, che hanno voluto esprimere al festeggiato la propria riconoscenza e devozione. Il P. Priore soprattutto, rendendosi interprete dei comuni sentimenti, ha ricordata la lunga e multiforme serie di opere realizzate in questi dieci anni di governo per un completo rinnovamento del millenario Cenobio, riferendosi in particolare agli imponenti lavori di decorazione della Basilica Cattedrale, che si va ora rivestendo per tutta la lunghezza dei pilastri di poliedrami marmi ad intarsio (mosaico ilocentino). Il Padre va ringraziando ed invocando sulla Comunità, Diocesi ed Istituti la benedizione dei Santi Padri Cavensi.

RIVISTE

LA CIVILTA' CATTOLICA. — (Via Ripetta, 246 - Roma).

Quaderno 2150 del 20 gennaio - Le atrocità della guerra e le ansie del Padre (A. Messineo S. I.). — L'Eucaristia « Sectum laetitiae » e l'America di oggi (G. E. Coffey S. I.). — Nel centenario del Congresso dei Dutti (C. Gancon S. J.). — La recente istruzione della S. C. di Propaganda Fide sui riti cinesi (P. M. D'Elia S. I.). — Scuola e Religione (A. Brucculeri S. I.). — In margine a un'« Antologia Mussoliniana » (G. Croci S. I.). — Bibliografia — Visita di S. S. Pio XII ai Sovrani d'Italia. — Cronaca contemporanea. Opere pervenute alla Direzione.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO DELLE EPHEMERIDES LITURGICAE. — Via Ventiquattro Maggio, 10 - Roma.

Il Bollettino Bibliografico, diffuso a migliaia di copie in Italia e all'estero, è aggiunto come Appendice alle *Ephemerides Liturgicae*. Contiene, per ordine alfabetico di Autori, la recensione critica o l'annunzio-rosecento di tutte le opere extraliturgiche, di qualunque genere, che sono trasmesse in doppia copia alla Redazione delle *Ephemerides Liturgicae*.

L'ADDOLORATA, mensile religioso, redatto dai PP. Servi di Maria - Firenze (114), Basilica della SS. Annunziata.

Sommario del fascicolo di gennaio - Come principiare? — La mediazione universale di Maria. — Coscienza missionaria. — Ottava per l'unità della Chiesa. — La cappella nell'ospedale di Puerto-Aysen. — Offerte per le Missioni. — Un esultante trionfo di preghiera a Siena. — Libri, segnalazioni e note. — P. B. Giovannangelo Porro. — Per le vocazioni: Problema fondamentale. — Lo spirito dei nostri Padri. — Dai nostri Istituti. — Per il Terz'Ordine. — Cronaca del Terz'Ordine. — Spiritualità mariana. — I due volti. — Movimento eucaristico nella Basilica della SS. Annunziata di Firenze. — Chiesa dei VII SS. Fondatori. — Indice.

S. E. il Cavaliere Luigi Federzoni e la Famiglia, dopo l'Udienza Pontificia (Foto Felici)

La Principessa Maria Radziwill Branicka con i compon dopo l'Udienza Pontificia

LA TEORIA DEL I
IN GIACOMO

Dio risplende perchè è amore; ed il creato tutto non risplende che per l'amore. Quando gli antichi miti e le prime ansie del pensiero posero l'amore all'origine delle cose, ciò fu perchè ne sentirono la forza e l'incanto, e, sopratutto, perchè solo nell'amore può riposare il valore e la verità d'ogni vita. Quando sugl'innumeri popoli dell'Oriente, su tutti i dolori umani, sull'universale terrore della triplice visione del Buddha, malattia, vecchiezza, morte, si stese purificatrice la parola della compassione e dell'amore, ciò fu perchè l'amore apparve come l'ultima stella sul mare del dolore umano. Ma quest'amore era sì lo splendore del creato e il segreto anelito dell'uomo a Dio, e nondimeno, pieno della terra del nostro cuore, si spegneva cupamente in se stesso, senza speranza di potersi mai sollevare a quello splendore che trascende ogni amore creato. Onde fu perfino creduto che il vero amore consistesse nel liberare l'uomo da qualunque amore. Perciò il vero amore risplendette all'uomo, quando sul ponte tra l'eterno ed il tempo, l'Amore increato si congiunse con l'amore creato, e l'umanità fu fatta consorte della divina natura.

Ma l'uomo seppe anche maridare le stesse fonti vivificatrici dell'amore, poichè l'amore ridusse ad egoismo. Di che fu duplice cagione: la malizia di coloro che non vollero altro amore che l'amore della concupiscenza, ed il più vile, e reputarono il vero amore null'altro che vana parola, a fine di meglio secondare le proprie passioni; d'altra parte, l'inganno di coloro che stesero su tutta la creatura la loro propria infelicità, e non vedendo altro dovunque che dolore e male, lo stesso amore non fu per loro che menzogna e passione intenta a volgere tutto a se stessa, insaziabilmente, e però infelicemente.

* * *

Da tale ultima cagione ebbe origine la teoria dell'amore e del piacere in Giacomo Leopardi. Fu il desiderio e l'anelito dell'uomo verso una felicità infinita e un infinito bene, ciò da cui Leopardi mosse a dimostrare la necessaria infelicità dell'uomo; poichè nessun bene che l'uomo ottenga, o nessun piacere che provi, essendo sempre parzievolare e finito, è mai adeguato alla sua sete infinita.

Ma poichè questo desiderio infinito dell'uomo, era stato invocato da molti a dimostrare non già la necessaria infelicità dell'uomo, ma piuttosto che l'uomo, cui nessun bene finito può soddisfare, è destinato ad avere la sua felicità in quel sommo bene, o Dio, che sopravanza ogni nostro desiderio: ecco Leopardi ad affermare che il nostro desiderio d'un bene infinito non ha già il suo fondamento in una natura nobile ed elevata, qual'è la natura intellettuale, ma che la sua origine è del tutto materiale e sensibile, propria e comune d'ogni vi
me d'ogni altro

E in questa p
primo errore.
l'estendere ad o
rio infinito, ne
l'uomo non sa
bene infinito, n
tura vivente sia
tal bene. Invero,
stinguere fra l'
natura intellettu
dettero di poter
mente sensibile
infinita, ciò fu
a una tal natura
finito, che attri

Rimane tuttav
siderio d'un be
proprio ed esclu
Leopardi. A ciò
di questa form
piacere è essen
vita, sicchè il v
mente questo o
cere, e pertanto
d'alcun piacere

Questa formu
vole a paralizza
formidabile ing
mai liberarsi da
siffatta formula
derare, che, se
ricerchi non so
cere, ma il pia
altro se non per
re rientra neces
piacere. Così d
moneta smarrit
chi della monet
ha conservato,
ra pure del pa
questo o quel
d'ogni piacere d
chi, si può ben
cere. Ma nessun
cere, o alcuna
suno cerca mai
tanto un pane
quegli ancora c
sale ed infinito
già il piacere
anch'esso defer
ne questo piace
particolare, ma
però il vivente
piacere, ancorch

Ma il piacer
persegue, è ver
l'uomo, univers
ciò è, ha verame
finito? non dic
pure implicitam

Ora anche qu
di qualsivoglia
desideri in ge
deri, ma desid
spondenti a u
perciò una nat
può avere i m
tura intellettua
deri, una natura
avere altri desi
so di beni sen
nella sua natu

ARTISTE ITALIANE NEL RINASCIMENTO

DOCUMENTAZIONI

La risposta francese sulla zona di sicurezza americana

Ecco il testo della nota di risposta della Francia al governo di Panama a proposito della zona americana di sicurezza di trecento miglia:

1) Il governo della Repubblica francese ha esaminato con attenzione la comunicazione che il Presidente in esercizio della Repubblica di Panama gli ha indirizzato il ventitre dicembre, in seguito ad un accordo unanime delle ventuno repubbliche americane. Questa comunicazione si riferisce ad una azione navale che si è svolta tra le navi da guerra britanniche e tedesche dopo che l'*Admiral von Spee* aveva tentato di attaccare il piroscafo francese «Formosa» per distruggerlo.

2) Questa comunicazione si riferisce al desiderio, manifestato dalle Repubbliche americane nella dichiarazione di Panama, di allontanare la guerra dalle coste del continente americano. Il governo della Repubblica, che si è lungamente sforzato di evitare la guerra, apprezza pienamente il desiderio delle Repubbliche americane, ed esamina nello spirito più simpatico la loro proposta tendente alla creazione di una zona di sicurezza marittima. Esso interpreta i passi fatti a nome dei governi americani, tanto il ventitrè dicembre, quanto la dichiarazione, precedente della dichiarazione di Panama, come implicanti, nello spirito di questi governi, che la costituzione di una tale zona comportante una rinuncia da parte degli Stati belligeranti dell'esercizio in vaste zone dei diritti ben fondati dal costume internazionale, non potrebbe risultare che da un accordo tra tutti gli Stati interessati.

3) I fatti recenti ai quali si è riferita la comunicazione indirizzata al governo della Repubblica francese a nome delle ventuno repubbliche americane illustrano chiaramente la questione che si tratta di regolare. Questi fatti procedono dal tentativo dell'*Admiral von Spee* di attaccare e di distruggere, entro la zona di sicurezza marittima, la nave da carico francese *Formoso*. È chiaro che tali tentativi da parte di navi da guerra tedesche non possono avere nessuna conseguenza sui risultati di questa guerra. E non è meno chiaro che se tali fatti sono tentati o commessi, è stretto dovere della Francia e dell'Inghilterra di opporvisi in tempo utile con un contrattacco e che non si può loro domandare di rinunciare a un tale diritto. Ne risulta che, perchè la zona di sicurezza marittima possa diventare una realtà come lo desiderano i governi americani, è necessario che questi forniscano al governo della Repubblica una assicurazione soddisfacente che il governo tedesco non inviera più navi da guerra, nè navi di rifornimento in questa zona.

4) La superiorità incontestabile che la Francia e la Gran Bretagna hanno sulla Germania nell'Atlantico e nel Pacifico, ha avuto per conseguenza che numerose navi commerciali tedesche non hanno avuto altra risorsa, per sfuggire al diritto legittimo di preda, che di cercare rifugio nei porti americani. L'istituzione della zona di sicurezza non potrebbe non avere per effetto di liberarli, e di privare così gli alleati dei vantaggi che derivano per essi dalla loro superiorità navale sulla Germania: essa dovrebbe dunque comportare, da parte di ciascun governo americano, delle misure efficaci ed atte a trattenere nei loro porti le navi tedesche che vi si sono rifugiate.

5) I governi americani non sembrano pensare di prendere la responsabilità di assicurare, nei vasti spazi che costituirebbero la zona di protezione, la repressione di atti di assistenza ostile (unneutral service). La possibilità di tali atti è così grande, specialmente grazie alle radio-comunicazioni, che le forze navali francesi non potrebbero sentirsi private del diritto di prevenirli e di reprimerli in tutta la misura consentita dal diritto internazionale.

6) E' sopra queste basi, se i governi americani le fanno accettare da tutti gli Stati belligeranti, che, secondo l'avviso del governo francese, dovrebbe essere ricercata la realizzazione degli scopi che le Repubbliche americane perseguono.

7) Il governo della Repubblica non si dissimula che, per la novità dei procedimenti e l'estensione della zona, delle divergenze di punti di vista potranno sorgere sopra dei casi concreti. Essi potranno però essere facilmente trattati per via diplomatica se, nell'applicazione come nel principio, ci si sforza di seguire il metodo della franchezza nella discussione e del mutuo accordo. Si rischierebbe invece di provocare delle riprovevoli frizioni procedendo in modo unilaterale, allontanandosi dalla pratica abituale delle nazioni. Queste frizioni sarebbero particolarmente gravi se derivassero da misure penali contro navi che non avessero fatto nulla di contrario al diritto delle genti. Rilevare, in un caso di loro; di rivolgere l'espressione di una sincera ammirazione, come pure i voti di una definitiva vittoria sul comune aggressore, al Presidente della eroica Finlandia, al suo valoroso esercito e al suo comandante in capo».

«Il Consiglio nazionale della Repubblica di Polonia decide di esprimere la sua gratitudine all'emigrazione polacca in Francia, in America e nel mondo per la sua volontà unanime di non risparmiare nessun sacrificio per servire la sua patria. La nazione polacca conserverà sempre il ricordo riconoscente dei nobili e generosi sacrifici dei suoi figli».

«Il Consiglio nazionale della Repubblica di Polonia decide ciò che segue: gli invasori, violando tutti i diritti elementari di umanità e gli accordi internazionali, massacrando e fucilando in massa una popolazione senza difesa, spogliandola dei suoi beni, espellendola dalle sue residenze scolari e dalle sue officine, distruggendo il suo patrimonio culturale e scientifico, hanno intrapreso un tentativo barbaro senza precedenti nella storia di sterminare interamente la popolazione che abita le terre polacche. La Polonia non riconoscerà mai nessuna decisione estorta alla popolazione con la minaccia e con la violenza. I colpevoli saranno puniti e supporteranno la responsabilità di tutti i loro delitti, saccheggi e distruzioni».

Le garanzie inglesi al Belgio

In risposta ad una domanda rivoltagli alla Camera dei Comuni circa le garanzie inglesi al Belgio, il Primo Ministro ha fatto la seguente dichiarazione:

«Col trattato di Locarno di mutua assistenza del 16 ottobre 1925, il governo di Sua Maestà si è impegnato a venire in soccorso del Belgio nel caso di un atto non provocato di aggressione da parte della Germania. Questo impegno è stato riaffermato dall'accordo elaborato a Londra il 19 marzo 1936, dalla dichiarazione anglo-francese al Belgio del 24 aprile 1937 e dalla dichiarazione fatta al Re dei Belgi dall'Ambasciatore britannico a Bruxelles il 27 dello scorso agosto».

Una lettera di Lord Halifax a Benes

In risposta ad una lettera inviatagli circa la costituzione del Comitato nazionale cecoslovacco, il ministro degli esteri Lord Halifax ha scritto, fra l'altro al dottor Benes:

«Ho l'onore di informarvi che il Governo di Sua Maestà prende nota della vostra comunicazione e riconosce che il Comitato è qualificato per rappresentare il popolo cecoslovacco ed in particolare per prendere, d'accordo col Governo di Sua Maestà, le disposizioni necessarie nei territori sottoposti alla giurisdizione di questo Governo per quanto riguarda la ricostituzione dell'esercito ceco-slovacco in Francia».

L'inchiesta della Croce Rossa sul trattamento dei prigionieri

LONDRA, 27.

Il delegato della Commissione internazionale della Croce Rossa ha terminato la sua inchiesta sul trattamento dei prigionieri in Gran Bretagna e sulla situazione dei campi di concentramento.

Oggi egli lascierà Londra in aeroplano per fare ritorno a Ginevra dove riferirà alla Commissione. Questa, inoltre, attende i rapporti degli altri quattro delegati che si sono recati rispettivamente in Francia, Germania, Russia e Finlandia per compiere analoga inchiesta.

Discussioni negli Stati Uniti sulla possibilità di reclutamenti volontari per la Finlandia

WASHINGTON, 27.

Il Presidente Roosevelt, nella consueta udienza concessa alla stampa, ha parlato ieri degli arruolamenti di volontari americani in favore di altre potenze. Le sue parole però sono state interpretate in vario modo e la stampa si domanda se il Presidente abbia voluto implicitamente rivolgere un appello per favorire reclutamenti a vantaggio della Finlandia. Egli ha detto, fra l'altro, che il cittadino americano il quale presti giuramento di fedeltà ad una Potenza straniera viene a perdere la cittadinanza americana, ma per il caso particolare della Finlandia si fa osservare che i volontari sono tenuti semplicemente a prestare giuramento di fedeltà ai loro ufficiali. Vi è qui, in tal modo, una questione giuridica sulla quale si sono impegnate discussioni nella stampa ma che potrebbe passare anche nel campo pratico qualora la Finlandia intendesse lanciare una campagna di reclutamento negli Stati Uniti.

La prima riunione del Comitato consultivo francese per gli armamenti

PARIGI, 27.

Presso il ministero degli armamenti è stata tenuta ieri la prima riunione del comitato consultivo per gli armamenti svoltasi sotto la presidenza del ministro Dautry. In un suo breve discorso il ministro ha insistito particolarmente sulla necessità di agire allo scopo di realizzare in tutti i campi le maggiori economie possibili di forze e di materie. Egli ha detto che intende presentare al Comitato tutte le questioni relative alla organizzazione generale delle fabbriche come ai criteri sui quali orientare certe produzioni allo scopo di accrescere progressivamente il rendimento e ridurre i prezzi di costo. Noi abbiamo il dovere di lavorare, ha concluso il ministro, senza tener conto delle nostre preferenze e dei nostri interessi.

I missionari salesiani nella prelatura del Rio Negro

BARCELOS (Amazonia, Brasile).

Il solerte e silenzioso lavoro che i Salesiani di Don Bosco vengono compiendo nelle regioni solcate dal Rio Negro, Rio Uaupés, Rio Papury, Rio Tiquié, Rio Araca, è stato posto in rilievo, con alti elogi, in un radio discorso del Generale Alexandrino da Cunha, capo della Commissione militare brasiliana che, nello scorso anno, ha fatto un servizio di ispezione alle frontiere colla Colombia e col Venezuela.

«L'influsso delle Missioni salesiane del Rio Negro, ha detto tra l'altro il Generale, ha senza dubbio alte benemerenze. Barcelos, S. Gabriel, Taracuá, Jauareté, sono veri centri di educazione morale e civile. Dirò di più: il nostro selvaggio è istruito professionalmente: scuole agricole, falegnamerie, seghierie, calzolerie e sartorie vi attrezzano gli allievi indigeni alla futura lotta per la vita. Ma tutto ciò voi conseguite, Salesiani della mia patria, con immani sforzi di lavoro e di dedizione, che solo la carità cristiana può inspirare, incoraggiare, realizzare.

«Nulla ho visto di più sorprendente e nulla vi è di migliore nelle selve amazzoniche. Sette anni fa lasciai vi erano appena due o tre «maloche»: poi, per i fiumi Uapés, Tiquié, Querary, Papury, furono introdotti ed avviati gli Indii Dessanos, Piratapúias, Arapáros, Tarianos e Tucanos, che si raggrupparono intorno alle nuove missioni le quali, insieme all'istruzione religiosa, porgevano soccorso materiale e morale e sollevavano gli indigeni al livello ed alla dignità dei bianchi.

«Le conversazioni cordiali e diverse, che io ebbi con gli alunni e con gli indigeni delle varie missioni salesiane, sono la conferma chiara di ciò che dico: figli e figlie di Don Bosco sono i grandi e ignorati artefici di profonda educazione civile. Sono essi che hanno riunito la popolazione dispersa lungo i fiumi di quell'immensa regione... Coloro che osassero affermare il contrario sarebbero degli ignoranti o dei malvagi».

Ed una conferma ancor più chiara e più ampia si ha dalle notizie dirette di quelle missioni, raccolte dal corrispondente della Agenzia Fides.

Mons. Pietro Massa, Amministratore Apostolico della Prelatura del Rio Negro, in un suo recente viaggio missionario sulle sponde del Rio Tiquié, fiume quasi inesplorato, è stato ricevuto con grandi feste dai selvaggi abitatori delle «maloche» (grandi capanne indigene) e con lunghe e strane cerimonie è stato eletto Touchúmaassutí, cioè grande capo, di tutte le tribù dei Tucanos, dopo avere sorbito il *cachiry*, la sacra bevanda che si prepara con polliglia di mandioca devotamente masticata da tutte le più vecchie e venerande indiane...

Nella Prelazia lavorano, attualmente, 62 missionari salesiani e 15 Figlie di Maria Ausiliatrice. Sul finire dello scorso anno sono state aperte quattro nuove stazioni. Negli ospedali e negli ospizi prestano assistenza le suore di Don Bosco, alle quali, proprio in questo mese, viene affidata anche la direzione e la amministrazione dell'ospizio-preventorio per figli di lebbrosi dell'Amazzonia, che sta sorgendo nella capitale dello Stato: Manaos.

Si sa che le condizioni sanitarie del Rio Negro, nonostante i volonterosi tentativi di bonifica e di profilassi, sono tuttora preoccupanti: la malaria vi impera e semina facilmente strage tra i non numerosi abitanti bianchi ed indigeni, scarsamente nutriti, anemici ed intossicati dall'alcool e dal tabacco. I missionari e le missionarie si prodigano quindi particolarmente nella cura degli infermi. Anche l'assistenza religiosa e sanitaria del nuovo vasto lebbrosario di Paricatúba è tenuta da loro. Sarà uno dei più grandiosi ed attrezzati dell'intero Brasile, capace di più che mille lebbrosi.

Un nuovo grande ospedale sta per essere terminato dalla missione salesiana di Barcelos; esso verrà attrezzato nel miglior modo, per le esigenze sempre più gravi e crescenti dei bianchi e degli indii. Già la vecchia infermeria, di capacità assai limitate, ha accolto quest'anno più di mille infermi e 5.000 sono stati curati all'ambulatorio.

Anche gli orfanelli sono amorosamente assistiti; per essi è ormai di imminente inaugurazione un ampio giardino d'infanzia a Barcelos, costruito col contributo del Governo e diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. L'apostolato di queste suore suscita pure delle vocazioni religiose e nel passato novembre Inez Clarinda Penha è entrata, come prima aspirante indigena del Rio Negro, nel noviziato di Relice. (*Fides*).

Quando il freddo porta la cancrena

«Ambe mani Bullard gravissimamente congelate lunedì scorso stan dita in grave

NOTIZIE ITALIANE

La partenza del Ministro Teruzzi per l'Africa Italiana

NAPOLI, 27.

Si imbarca oggi nel nostro porto sul «Biancamano» diretto in A. O. I. il Ministro Teruzzi. Sbarcato a Massaua, il Ministro prosegurra per l'Asmara e, successivamente, per i territori inclusi nel programma di visite.

Il viaggio, compresi i giorni occorrenti per il tragitto di andata e per quello di ritorno, durerà poco più di un mese. Il ritorno del Ministro è quindi previsto ai primi del prossimo mese di marzo.

Balbo e De Bono a Tobruk

TOBRUK, 27.

Il Maresciallo De Bono e il Maresciallo Balbo sono giunti ieri, proseguendo il giro ispettivo delle truppe libiche, in aereo, a Tobruk provenienti da Derna ed hanno visitato i reparti dislocati nella zona.

I problemi della produzione serica e tessile

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del c. n. Aprilis, si è riunito il Comitato tecnico corporativo per la disciplina dell'attività produttiva serica.

Il Comitato anzidetto ha esaminato, oltre taluni problemi di carattere generale, le più importanti questioni relative allo svolgimento dell'attuale campagna serico-bacologica. Attraverso un approfondito esame della situazione nei diversi settori (agricolo, industriale e commerciale) interessati alla produzione serica, il Comitato ha fermato l'attenzione sull'indirizzo economico

Premi per concorsi di pittura a Firenze

FIRENZE, 27.

Le commissioni giudicatrici dei concorsi di pittura banditi dalla Reale Accademia delle arti e del disegno di Firenze, presiedute dall'Accademico Soffici, hanno deciso di assegnare il premio di lire 10 mila del concorso «Paneral» all'opera del pittore Lotti «Natura morta con bimbo»; nel concorso «Martelloni» è stata premiata l'opera «Novembre», paesaggio di Bugiani. Nel concorso «Ussi» la commissione, pur non assegnando premi, ha segnalato le opere più meritevoli tra le quali alcune di artisti stranieri.

Progressi industriali in Somalia

MOGADISCIO, 27.

Sono in continuo aumento nella Somalia le industrie saccarifere, colonere, conciarie della pesca e minerarie. Il sale, che è la principale fonte di guadagno per le popolazioni delle aspre e desertiche contrade del nord, Hafun e Ilordio, ha raggiunto una produzione veramente notevole. Difatti nello scorso anno si sono esportate circa 300 mila tonnellate specie in Giappone.

Di notevole importanza è l'industria dell'incenso di cui la Migiurtinia è l'unica produttrice al mondo. Il Governo somalo, mentre ha cercato di migliorare il sistema assolutamente primitivo in cui giaceva tale industria, è riuscito a sottrarre la produzione all'incetta incontrollata di trafficì stranieri facendola, invece vendere all'asta pubblica in Colonia e esportare con marchio italiano. Dal gennaio al novembre 1938 si è esportato oltre un milione di lire

Lune
Mart
Merc
Giov
Vene
Saba
Grande
di sc
Socie
Tess
VIA DE
Scultore Artistiche
INSAM & PRINOTH
(Prov. Bol
Statue, Crocifissi, V
Catalogo gra
CESSION
SEMPLICI
ai dipendenti dello Sta
locali, Associazioni Si
Custodi, Scuole, Uffi
ISTITUTO PER LE
ROMA - Via

CRONACA DI ROM

NEGLI ISTITUTI DI CULTURA

"La Chiesa di Roma e le sue glorie scientifiche,,
in una conferenza di S. E. Mons. Ruffini agli Studi Romani

Davanti ad un pubblico imponente che gremiva la Sala Borromini iersera S. E. Mons. Ruffini, Segretario della S. Congregazione dei Seminari ed Università, ha parlato su di un tema bellissimo ed interessante: « La Chiesa di Roma e le sue glorie scientifiche ». La dotta conferenza integrava così mirabilmente il ciclo di trattazioni promosso dall'Istituto di studi romani ad illustrazione della « Roma onde Cristo è romano »

Notammo tra i presenti, S. E Monsignor Ottaviani, Assessore della Sacra Congregazione del S. Offizio; S. E. Mons. Cesarini, Assessore della S. Congregazione per la Chiesa Orientale; il Revmo p. Gillet, Maestro Generale dei Predicatori; S. E. il senatore Calisse; i senatori Orlando e Ovio; il p. Caresana Preposito dell'Oratorio, il p. Scaramuzzi, O. F. M..

Della applaudita conferenza, che pubblicheremo nel testo integrale quanto prima, diamo qui un breve sunto.

Gesù Cristo — ha cominciato l'E.mo Oratore — venuto al mondo per rendere testimonianza alla verità, affidò agli Apostoli ed ai loro successori il compito inderogabile di ammaestrare tutte le genti. Per questo la Chiesa Apostolica Romana ha in tutti i tempi fondato e promosso una moltitudine ingente di scuole e di istituzioni scientifiche. Essa riguarda la scienza come un grande ossequio a Dio, Somma Verità, e come valido ausilio per la Fede.

La Chiesa favorisce la scienza indirettamente tutelando l'equilibrio delle facoltà dello spirito, condizione la più propizia per il raggiungimento del vero, e premunendo l'umana ragione contro molteplici errori; direttamente con innumerevoli apporti positivi.

E' Sua prerogativa aver aperto fin dal principio scuole pubbliche a tutti e gratuitamente. Oltre la scuola di S. Giustino a Roma, di S. Policarpo a Smirne, di Sant'Ireneo a Lione, e quelle celebri di Cesarea, di Edessa, di Nisibi, meritano singolare menzione, nei secoli II e III dell'era nostra, il Didascaleion di Alessandria, vero Istituto di alta cultura organizzato tecnicamente, e la scuola di Antiochia.

Nell'Urbe, più ancora che nella scuola di S. Giustino, la Chiesa insegnava nelle Catacombe, e quando esce da queste la scuola si mostra fuori con Essa per non separarsene mai più.

Il Concilio di Vaison del 529 attesta che i parroci italiani solevano istruire giovani lettori nelle arti liberali.

Gregorio Magno fonda la celebre scuola del Patriarchio Lateranense e vi chiama ad insegnare i sacerdoti più dotti e i migliori giuristi dell'epoca. Eugenio II e i suoi successori prescrivono che presso tutti i Vescovadi, in tutte le Parrocchie e nelle altre località, in cui ci sia bisogno, si costituiscano insegnanti periti nelle lettere e nelle arti liberali.

Le invasioni barbariche minacciavano di spegnere le ultime faville della civiltà: fu allora sopratutto che la Chiesa seppe trovare rifugi, quasi rinnovate Catacombe, per la conservazione dei tesori della cultura, della civiltà e delle lettere. Non esisteva in quei tempi monastero che non conservasse gelosamente le opere più insigni dell'antichità

I due grandi sistemi di scuole monastiche ed episcopali continuarono per tutto il medio-evo; le prime hanno dato origine all'educazione secondaria, le altre sfociarono nell'Università. Questo glorioso Istituto culturale trova ai suoi albori madre e protettrice liberalissima la Chiesa.

Delle 81 Università che possedeva l'Europa prima della Riforma, 13 non avevano avuta alcuna carta di fondazione, 15 erano state fondate dal potere imperiale, 20 dai due poteri uniti, Papale e Imperiale, e 33 unicamente dai Papi.

Dopo la scoperta di nuove terre la Chiesa di Roma manda nelle regioni più lontane e meno ospitali i suoi Missionari per predicare l'Evangelo e istituire scuole.

Sisto V il 22 gennaio 1588 eresse la Congregazione degli Studi, che può ben considerarsi il Ministero dell'Istruzione Pubblica della Chiesa: soltanto due secoli dopo dovevano sorgere i primi embrioni di Ministeri civili corrispondenti.

L'insegnamento superiore rimase strettamente congiunto con la Chiesa di Roma fino al secolo XIX, quando le aberrazioni dell'umano pensiero, sostenute dalla forza, riuscirono ad espellere dalla Università, come fosse un'intrusa, la Religione. Non per questo però la Chiesa, pur privata di libertà, cessava di insegnare.

E qui in rapida rassegna S. E. Monsignor Ruffini elencava gli impulsi dati alle scienze dagli ultimi Papi, specialmente da Pio VII, Leone XII, Pio IX, Leone XIII, Pio X, Benedetto XV e Pio XI, la cui opera da sola — asseriva l'oratore — basterebbe a riempire un secolo intero.

Rievocava infine gli atti e le parole di Pio XII, felicemente regnante, in favore delle nobili fatiche sostenute per accrescere il mirabile patrimonio dell'umano sapere.

Al termine della conferenza, è stato dato, come d'uso, un concerto. Il noto Quartetto italiano ha eseguito il concerto in *si bem.* op. 5 di Sgambati.

"La Mostra cattolica all'E. 42
e l'Esposizione d'arte missionaria,,
S. E. Mons. Costantini alla Regia Università

Ieri sera davanti ad un pubblico distinto ed uno stuolo folto di studenti, S. E. Monsignor Costantini, Segretario della S. C. *de Propaganda Fide*, nella sala prima della Facoltà di lettere tenne una conferenza illustrata da varie diapositive sull'Esposizione d'arte missionaria al Vaticano e la Mostra cattolica all'E. 42.

Tra i presenti erano S. E. Mons. Borgongicini Duca, Nunzio Apostolico d'Italia; l'Ordinario Militare Mons. Bartolomasi con il Vicario Generale Monsignor Rusticoni; S. E. Mons. Giordani; gli Accademici Ferrazzi, Guidi e Paribeni, il Direttore Generale dei Musei e Gallerie Pontificie, e numerose altre personalità del Senato Accademico con il Pro-Rettore, la Baronessa De Francisci, consorte del Rettore Magnifico.

L'Oratore che durante la sua chiara esposizione venne più volte interrotto dagli applausi, parlò dell'arte cristiana nelle Missioni, e disse come sia nella linea tradizionale della Chiesa ciò che da anni si va svolgendo nelle Missioni Cattoliche. Rientra cioè nella metodologia missionaria, il fatto che la Chiesa assimila gli elementi culturali ed espressivi dei vari popoli e li utilizza innestandovi un pensiero ed una sensibilità cristiana, creando così nelle terre di missione un'arte sacra con caratteristiche proprie.

Dopo aver illustrato le varie opere esposte nelle sale del Museo Missionario Etnologico, concluso l'oratore, sono un atto di fede verso l'avvenire e verso la collaborazione pacifica e feconda dei popoli.

La conferenza è stata, alla fine, vivamente acclamata dal folto ed eletto uditorio.

«I Gruppi di Oxford»
P. Barbera ai Ss. Cosma e Damiano

Sentimentalismo e ingenuità sono i caratteri precipui di questo movimento anglicano detto « dei Gruppi di Oxford » o dal nome del suo fondatore « Buchmanismo » e anche « Movimento per il riarmo morale » (*Moral rearmement*). In fondo si tratta di un movimento *revivalista* o millenarista come ne nascono ogni tanto nel protestantesimo e che finiscono poi in se stessi o sboccano in una nuova denominazione.

Per ora i Gruppi negano risolutamente di voler costituire una Chiesa, anzi pretendono di invitare gli appartenenti a qualsiasi confessione (anche i cattolici) a partecipare al loro movimento per ravvivare la loro fede e convertire d'urgenza il mondo alla primitiva religione di Cristo.

Basta questo per classificare il movimento fra quelli protestantici e quindi perchè i cattolici sappiano che è vietato di

IL CINQUANTESIMO DELLA PROFESSIONE RELIGIOSA DEL P. GENERALE DEI MINIMI

Lo storico e vetusto Santuario di Paola ha vissuto una delle sue radiose giornate per la celebrazione delle nozze d'oro di professione del Rev.mo P. Giuseppe M. Di Lauro, Correttore Generale dei Minimi. Nonostante che il Padre Generale nella sua nota modestia avrebbe voluto far passare inosservata la fausta data, pure i Religiosi del Santuario hanno voluto solennizzare l'avvenimento e tributare al venerato Padre tutto il loro devoto attaccamento. Il Padre Generale che si trovava al Santuario per la visita canonica, ha celebrato la Messa solenne assistito dalla Ven. Comunità. Dopo il Vangelo ha tenuto il discorso di occasione il P. Donnarumma, Superiore del Santuario, il quale dopo aver esaltato la sublimità della vita religiosa e sintetizzato con parole commoventi, tutta l'attività del Padre Generale ha concluso con la lettura del telegramma che il Santo Padre Pio XII si è degnato di far inviare.

Dopo la Messa il Padre Generale ha impartito per privilegio la Benedizione Papale e con il canto del *Te Deum* e la Benedizione Eucaristica si è chiusa la bella e commovente cerimonia.

La Basilica era affollatissima. La Curia Generalizia era rappresentata dal P. Paolo Rapa, venuto espressamente da Roma. La *schola cantorum* del Santuario ha eseguita scelta musica liturgica.

Nel pomeriggio poi nella vasta sala della Biblioteca, in onore del festeggiato è stato tenuta dal Collegio dei Frati una riuscita accademia.

Al festeggiato sono arrivati fasci di telegrammi augurali dai Prelati, personalità e dalle Comunità dell'Ordine. Al Rev.mo Padre rinnoviamo i più fervidi auguri.

Il Rev.mo P. Giuseppe Di Lauro nacque a Bosco Tre Case nel napolitano il 1871, ed entrato giovanissimo nel sacro Ordine dei Minimi, compiuto il suo noviziato il 20 gennaio 1889 e fece la professione il 26 dell'anno successivo, precisamente cinquant'anni fa.

Percorse rapidamente le principali cariche dell'Ordine, da Correttore locale, Maestro dei Novizi, Provinciale, Collega ossia Assistente Generale, Vicario Generale e infine fu chiamato alla suprema carica dell'Ordine per ben due volte, la prima nel sessennio 1911-1917, la seconda volta dal 1933 in qualità di Vicario fino al 1935 e da quest'anno Correttore Generale per il sessennio in corso.

Meritamente egli gode la stima dei suoi Confratelli che ravvisarono sempre in lui il padre affettuoso e il Superiore zelante, caritatevole e prudente

SOLENNI SUFFRAGI PER LA SORELLA DI S. TERESA DEL BAMBINO GESU'

Nel Santuario nazionale di Santa Teresa del Bambino Gesù, ad Anzio, che accoglie insigni reliquie della Santa, è stata cantata, in occasione del settimo giorno dalla morte, una solenne Messa funebre in suffragio dell'anima benedetta di suor Maria del S. Cuore, sorella maggiore della Santa di Lisieux.

Celebrante è stato il P. Guglielmo di S. Alberto ex generale dei Carmelitani Scalzi ed attualmente Superiore della Provincia Romana, assistito all'altare da Padri del medesimo Ordine.

Anche per il trigesimo della morte della pia religiosa si preparano solenni esequie nella Ven. Chiesa di S. Maria della Vittoria in Roma, ove S. Teresa ha avuto sempre, fin dal principio, specialissimo culto di venerazione e dove tutt'ora con grande solennità si festeggia l'annuale sua festa

IL CONTE BENNICELLI PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA E DEL LICEO ARTISTICO

Con provvedimento in corso il Conte Alberto Bennicelli è stato nominato Presidente della R. Accademia di Belle Arti e del R. Liceo Artistico di Roma.

RIAPERTURA DELLA BIBLIOTECA DEL R. ISTITUTO D'ARCHEOLOGIA

La Biblioteca del R. Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, già a Palazzo Venezia ed ora trasferitasi presso la Reale Accademia d'Italia, via della Lungara 227, si riapre al pubblico lunedì 29 gennaio. Orario provvisorio: 13-19.

L'E.mo Cardinale Pel
alla Casa Generalizia dei "

Il terzo anniversario del trasferimento delle reliquie di San Giovanni Battista de La Salle nell'Urbe venne celebrato con grande solennità nella Casa dove il sacro tesoro è custodito e venerato. Gli animi vi furono disposti da un triduo, durante il quale l'Urna preziosa, processionalmente trasportata in presbiterio, vi rimase esposta alla venerazione dei Religiosi e del pubblico.

Il giorno anniversario della traslazione e al tempo stesso della Bolla di approvazione concessa all'Istituto dal Pontefice Benedetto XIII nel 1725, il rito ebbe splendido rilievo dall'intervento di S. E. Mons. Gabriele Perlo dell'Istituto della Consolata di Torino per le Missioni Estere, il quale celebrò la Messa Pontificale, e, nel pomeriggio, di Sua Eminenza il Card. Ermenegildo Pellegrinetti per il solenne canto del « Te Deum » e la Benedizione con il Santissimo.

I vespri solenni furono presieduti dal Parroco di Pineta Sacchetti e Prunavalle, assistito dal clero parrocchiale, che fu pure presente e partecipe alle funzioni di chiusura. Il piccolo clero — simpatica nota di giovinezza che sta bene ovunque, ma più in una casa dei « Carissimi » che per i fanciulli vennero fondati — era costituito dagli alunni della Scuola gratuita San Giovanni Battista de La Salle, preparati con ogni diligenza e diretti da Mons. Coletti cerimoniere. Disimpegnò il servizio di cantoria il gruppo internazionale dei « secondi novizi », i quali celebrano in questa ricorrenza la loro particolare festa patronale.

Sua Eminenza, che era stato ricevuto dal clero e dai membri della Curia Generalizia, dopo la funzione di chiusura ammise al bacio del Sacro Anello il personale religioso della Casa, e, prima di lasciarla, tutti benedisse con effusione ancora una volta, facendo voti di fecondità per l'opera ogni giorno stimata più necessaria per la cristiana educazione dei giovani.

ROMA SACRA

ORA DI ADORAZIONE PER IL CLERO

Lunedì 28 corr. alle ore 16 precise nella Cappellina di San Claudio, via del Pozzetto n. 161, si terrà l'ora di adorazione mensile riservata agli ecclesiastici. Predicherà il rev.mo Mons. Canestri direttore diocesano dei Sacerdoti Adoratori. Gli ecclesiastici dell'uno e dell'altro clero sono invitati a intervenire.

AL S. CUORE A CASTRO PRETORIO
LA MESSA DEI GIORNALISTI

Si rammenta che lunedì alle ore 9, nella Basilica del S. Cuore a Castro Pretorio don Giuseppe De Luca, nostro collaboratore, celebrerà una santa Messa in onore di San Francesco di Sales, patrono degli scrittori e giornalisti. Alla funzione presenzieranno i colleghi della stampa romana, che sono stati invitati, come d'uso, dai Salesiani di quell'Istituto.

AI SS. MARTINA E LUCA

A cura della Direzione del Conservatorio di Santa Eufemia, martedì 30 corr., festa di S. Martina, nella chiesa (S. Martina e Luca) sulla via dell'Impero saranno celebrate solenni funzioni. Eccone l'orario: ore 10,30, Messa solenne con l'assistenza dei Padri del Terz'Ordine Regolare di San Francesco; ore 1
l'assistenza del C
Si visita la chi
artistico alfare d
della Santa.

DOMENICA 28, *ma.* — *Stazione* — S. Pietro Nol fondatore dei Me bano VIII nel 16 t'Agnese, vergine romano, Ss. Agn e confessori. — puti sotto Diocle so, martire, carn stolico, vescovo d stantinopoli (+ S Francesco di e dottore di S. C nizzato nel 1665 clamato dottore 1877 e celeste p lica. — I santi in 10, nessi sulla v Diocleziano I ho ria in Vallicella. *Sacramento*. 28 li. — *Esposizion Sa.ma*: 28, S M Nome di Gesù Trastevere; 29, ai Cappuccini.

PENSIERO R unioni! L'Eucar duo prodigi d'a anche relativame turano: il Cen per godere dei arricchirsi anch Santo ». (Mons. RO MARIANO: dire dovette com Maria tutta la s za primitiva de rata dappertutt (Dupanloup).

LA RICOSTRUZ
BRISTOL, H

Si comunica: Ministro della C nito il Comitato per esaminare Roma in occasi Civiltà e lo sta nuove costruzio berghi, per assic nubilità di letti no a Roma nel

Il Comitato h dei provvedimen Generale per il zione degli alb Russia.

Gli alberghi ricostruiti nelle un numero di precedente.

Al posto del che sarà prossim un nuovo alberg tami della più r ra. La nuova co risultante dalla bergo e valoriz stesso ».

Vari giornali hanno discusso una ricostruzion gomente che il tocca.

Resta da augu e specialmente tanto favore, q entrati nella st ropea.

CRONACHE D'ARTE

T. Pediconi a Santa Cecilia

Nella sala accademica di S. Cecilia, ha avuto luogo ieri l'annunciato concerto della soprano Maria Teresa Pediconi e del basso Sergio Cocciubei.

Quasi tutte le musiche eseguite, erano nuove per il pubblico di Roma, musiche che nella magnifica interpretazione della Pediconi e nella buona esecuzione del Cocciubei, hanno incontrato il più schietto e caloroso successo del pubblico.

La Pediconi, notissima ormai come interprete di musica da camera, ha cantato con una grazia e con una squisitezza degna della vasta rinomanza del suo nome. Ogni brano eseguito è stato un ricamo di grazia e di sfumature; grande sempre que-

UN CONCO

E' aperto dalla concorso al pre
Prof. Ing. Cesare della R. Scuola d
in Roma, ove inse
fu Direttore dal
raggiare e prom
delle costruzioni.
gneri che hanno
da non oltre cinq
dell'anno accader
L'importo del
da spese di ammi
al candidato che
cazione sulla *Sch*

* * * *La Sede C.I. ricorda ai pr ora rinnovato la*

ULTIME NOTIZIE E RADIO-INFORMAZIONI

Londra risponde
alla protesta del Giappone

LONDRA, 27.

Si ha notizia che il Governo inglese ha inviato al suo ambasciatore a Tokio la nota di risposta alla protesta giapponese per il fermo della nave *Asama Maru*. Il contenuto del documento non è ancora conosciuto perchè sarà reso pubblico solamente dopo che il rappresentante dell'Inghilterra a Tokio lo avrà consegnato al governo giapponese.

La polemica anglo-giapponese a proposito del fermo del piroscafo *Asama Maru* è alimentata oggi da un nuovo motivo di contrasto. Si ha notizia che una nave da guerra giapponese ha fermato il piroscafo britannico *Wing Sang* che si trovava nei pressi del porto di Foochow. Dopo aver sparato due colpi a salve per avviso la nave giapponese si è avvicinata a quella britannica e quindi un ufficiale accompagnato da un picchetto armato saliva sulla *Wing Sang* e procedeva all'ispezione della nave e ne esaminava le carte di bordo.

L'ufficiale giapponese riferiva al capitano del piroscafo britannico il caso occorso all'*Asama Maru* e gli chiedeva di firmare una dichiarazione in cui si affermava che l'ispezione era stata fatta col suo permesso. Il comandante del *Wing Sang* si rifiutava e la sua nave veniva rilasciata dopo dodici ore di fermo. I giornali interpretano questo fatto come un atto di rappresaglia contro il fermo dell'*Asama Maru* e costituisce un altro elemento per i commenti polemici che riecheggiano di nuovo oggi specie nel reagire alle aspre considerazioni dei giornali giapponesi sulle ultime dichiarazioni di Winston Churchill e dell'ambasciatore inglese a Tokio.

Il tono della stampa inglese a questo riguardo, si rivela ad ogni modo molto serio, gli stessi circoli di Londra non sono affatto inclini a drammatizzare su questo contrasto e fanno notare che gli ambienti antibritannici all'estero mentre hanno insistito nel parlare di un atteggiamento remissivo di Londra nei confronti di Tokio sono essi stessi che menano scalpore sul fatto che l'Inghilterra continua imperturbabile a fermare le navi nelle acque non territoriali, parlando viceversa di provocazione.

La navigazione dei pescherecci inglesi continua ad essere sempre alquanto difficile benchè in questi ultimi giorni non si abbiano a deplorare gravi incidenti. A questo proposito circa i commenti della stampa tedesca che intende giustificare gli attacchi, più volte rimproverati dall'Inghilterra, ai pescherecci britannici adducendo la ragione che questi ultimi sono ora armati e che in certo qual modo dipendano dall'Ammiragliato si fa osservare negli ambienti di Londra che questi battelli, hanno incominciato ad essere colpiti dalle bombe tedesche proprio quando attendevano tranquillamente al loro pacifico lavoro e che proprio e solamente in seguito a questi attacchi hanno dovuto armarsi per poter difendersi da un pericolo che, di giorno in giorno, si accresceva sempre di più, e che, per la stessa ragione, si è dovuto disciplinare con ulteriori provvedimenti la loro attività.

L'alto elogio del Presidente della Confederazione Svizzera alla memoria dell'Onorevole Motta

BERNA, 27.

Come ieri abbiamo riferito, al termine della cerimonia celebrata in suffragio di Giuseppe Motta, il Presidente della Confederazione ha pronunciato l'elogio funebre dell'illustre Scomparso.

Nel suo discorso l'on. Pilet Golaz, ha reso ampia testimonianza della attività e della dedizione poste da Giuseppe Motta al servizio del suo Paese, con intelligenza aperta alla più realistica visione dei problemi politici della Confederazione e con profondo e sentito amore verso quegli ideali che sono il patrimonio più caro della Svizzera. Nel campo della politica estera — ha proseguito il Presidente — Giuseppe Motta ha sempre esattamente interpretato e fedelmente seguito la direttiva che veniva dall'intero Consiglio Federale, senza cedere mai alla tentazione di svolgere invece una sua politica personale. Per questo possiamo affermare che sotto la sua guida le nostre relazioni internazionali sono state dirette e seguite come nessun altro avrebbe potuto fare; per questo possiamo dire che lo spirito e la volontà che informarono la sua azione e che furono sempre quelli del Consiglio Federale, resteranno immutati anche per l'avvenire, se pure potrà accadere che essi verranno attuati con minore abilità. Giuseppe Motta, con la sua chiara visione della particolare situazione della Svizzera, ha sempre avuto di mira di dare ad essa una neutralità integrale, senza differenziazioni e qualificazioni, assicurando infatti ad essa una posizione che è unica e che non potrebbe essere la migliore, anche se è sempre possibile che tempi tristi abbiano a sopraggiungere.

Proseguendo, il Presidente ha esaminato gli aspetti più salienti dell'attività svolta dall'on. Motta nella direzione del suo dicastero, passando in rassegna gli avvenimenti così difficili di questi ultimi tempi che hanno richiesto da lui una attività non solo intensa ma soprattutto assidua e delicata. L'on. Pilet Golaz ha quindi accennato ai buoni rapporti che il defunto ministro ha saputo sempre mantenere con la grande vicina del sud, l'Italia, assicurando che essi continueranno ad essere cordiali come lo sono ora; ha detto di quelli con la Francia notando il merito dell'on. Motta di aver saputo risolvere i numerosi problemi che vi erano coinvolti, ed infine ha assicurato che il ricordo dell'opera sua rimarrà vivo e presente in tutta la Confederazione sia nel governo come nel popolo, ora intimamente uniti nel rendere a lui l'estremo omaggio.

Notiziario polacco
I soccorsi svizzeri - Tra i profughi in Ungheria - Regime scolastico in Polonia

La Sezione ginevrina del comitato svizzero di soccorso alle vittime della guerra in Polonia prosegue la sua filantropica attività.

Il primo vagone contenente indumenti caldi, medicinali, viveri è arrivato a Budapest e col concorso della Croce Rossa ungherese, si è iniziata la distribuzione dei soccorsi ai profughi polacchi, che risiedono attualmente, in gran numero, in Ungheria.

La stampa annuncia che il comitato centrale elvetico *Pro Polonia* ha pure rimesso la somma di 10.000 franchi alla Unione internazionale di soccorso ai bambini che si trovano in istituti ungheresi ed ha fatto pervenire altre notevoli somme ai rifugiati polacchi in Rumenia ed in Lituania.

Si può calcolare che l'80 per cento dell'armata polacca sia passata in Ungheria. Una parte è adunata a Sárvár, piccola città a quaranta chilometri dalla frontiera tedesca. Una grande fabbrica che già da 13 anni ha cessato la sua attività industriale è stata adibita ad alloggio. I rifugiati sono esemplari nelle loro manifestazioni religiose. Francesco Szadlár in una lettera assai interessante informa che il carattere profondamente cattolico dei polacchi si palesa nella loro fervida pietà. Durante l'Avvento 450 soldati si sono accostati ai Santi Sacramenti: la frequenza alle sacre funzioni (ora si predica e si prega nella lingua patria) potrebbe essere anche maggiore se molti non mancassero di libri di preghiera e, purtroppo di vestiti.

L'Enciclica del Santo Padre è stata accolta con commovente entusiasmo, letta, spiegata, oggetto di appassionata discussione. Un raggio di sole e di speranza i profughi vi videro non solo dichiarata, ma riflessa in tutto il programma di una pace con giustizia per la libertà e l'onore della nazione, la giusta causa della Polonia. « La amichevole solidarietà — informa lo Szedlár — fra polacchi ed ungheresi che risale nei secoli, oggi si stringe vieppiù sulla base tradizionale della religione e della cultura. Entrambe le nazioni si posero sotto la protezione di Maria: le Sante ungheresi, Cunegonda e Iolanda vissero in Polonia. La stessa cultura ha formato e informa le classi dirigenti dei due popoli. Il valore polacco è noto ed ammirato in Ungheria, quando in Polonia tali sentimenti furono contraccambiati dalla cavalleresca nazione di Santo Stefano. Nel cuore e nell'intelletto i profughi polacchi debbono sentirsi, qui, come in una seconda Patria, finchè la Vergine di Czestochova li accoglierà nella terra dei padri da Lei protetta e difesa.

Di quando in quando giungono dei fuggitivi: tra i profughi queste apparizioni sono ad un tempo motivo di letizia e di dolore: aver notizie dirette della Polonia è la loro aspirazione più ardente, ma, purtroppo esse giungono sempre più angosciose. Al freddo, alla mancanza di viveri, alle condizioni inabitabili di tanti e tanti luoghi, alle rigorose leggi di polizia, si aggiungono gli spostamenti di popolazione per far luogo a coloro che sono installati in Polonia dalla Lettonia e dalla Lituania. Masse di individui e di famiglie partono per destinazioni che i profughi non sanno precisare ai tanti conoscenti e parenti ansiosi di notizie.

A proposito del regime scolastico giorni fa i circoli tedeschi dicevano priva di fondamento l'interpretazione che alcuni giornali esteri avevano voluto dare all'istituzione di scuole tedesche nei territori occupati in Polonia, denunziandole come un tentativo del Reich di germanizzare quei territori attraverso la scuola.

Si fa ora osservare da parte polacca che nel territorio polacco occupato dai tedeschi, ma non annesso al Reich, sono chiuse tutte e tre le Università, cioè quelle di Cracovia e di Varsavia, e quella cattolica di Lublino. Parimenti l'autorità tedesca non ha permesso l'apertura di nessuna scuola media polacca, le scuole elementari polacche si stanno riaprendo per iniziativa polacca, ma ne è escluso l'insegnamento della storia e della geografia, e in qualche parte anche quello della religione.

Nei territori poi incorporati al Reich, sempre secondo si riferisce da parte polacca, non funziona neppure una scuola media con l'insegnamento in lingua polacca; di scuole elementari con insegnamento in lingua polacca, ve ne sarebbero due sole a Poznan ed un esiguo numero lungo il confine; in esse tuttavia non s'insegnerebbe nè storia nè geografia.

Secondo notizie della stampa, il governo polacco ha invitato tutti i giovani polacchi, dal decimo ai venti anni, dimoranti all'e-

Sul fronte occidentale

Il bollettino francese

Il bollettino di ieri sera del Comando francese dice «Nulla da segnalare».

Un apparecchio germanico ha attaccato una colonna di automezzi francesi sul fronte; è la prima volta che avviene un simile episodio in questa guerra. L'aeroplano germanico è stato costretto ad allontanarsi da tre apparecchi britannici.

I comunicati tedeschi

Il comunicato del Grande Quartier Generale di stamane, 27, dice:

«Nell'ovest attività di pattuglia e di artiglieria, come pure attività di aeroplani da caccia tedeschi sopra la frontiera germano-francese. In seguito alla guerra navale che continua a dare considerevoli successi alla Germania, più di 20 mila tonnellate sono state affondate nella giornata del 25 gennaio. Inoltre un sottomarino tedesco ha affondato due navi che facevano parte di un convoglio inglese. Queste due navi sono state affondate nel centro del convoglio al largo di Porto. L'affermazione della stampa inglese che le truppe tedesche si trovano in Galizia orientale è priva di ogni fondamento».

L'Agenzia Stefani ha da Berlino, 26.

«Un comunicato informa che nella settimana dal 19 al 26 gennaio le perdite britanniche di naviglio mercantile comprendono dieci piroscafi per 46.739 tonnellate. Aggiungendovi il «Llandaf Castle» di 12.786 tonnellate che, secondo un comunicato britannico ha riportato gravi avarie in seguito ad una collisione, le perdite totali di questa settimana ammontano a tonnellate 57.525».

La guerra sui mari

Nel Mare del Nord è stato silurato il piroscafo mercantile lettone «Everene» di 4500 tonnellate. L'equipaggio è stato salvato.

Anche un piroscafo norvegese, il «Gudweig», di 1300 tonnellate sarebbe affondato.

Una notizia della Reuter informa che del piroscafo inglese «Newsharen» non si hanno notizie da oltre una settimana per cui si ha ragione di temere che sia perito.

Una nave francese di circa 4000 tonnellate è stata silurata al largo della Galizia da un sottomarino tedesco. Otto uomini sono stati ricoverati all'Ospedale di Vigo.

Misure del Reich per impedire la diffusione di notizie al nemico

AMSTERDAM, 27.

I giornali olandesi riferiscono che dopo la propaganda svolta nel Reich secondo la formula: «Attenzione! il nemico vi ascolta», ora si è iniziata una nuova campagna basata su quest'altra «Attenzione! il nemico legge ciò che voi scrivete».

Tale campagna è particolarmente diretta ai parenti dei militari affinchè evitino di scrivere cose che, venendo in mano del nemico, potrebbero essergli utili per conoscere la situazione interna tedesca, gli stati d'animo delle popolazioni e soprattutto potrebbe valersene per orientare la sua propaganda. Per quanto riguarda i soldati si raccomanda di distruggere le lettere stesse.

A tale proposito la *National Zeitung* di Essen scrive: «Anche se lo speditore della lettera non esprime altro che sentimenti momentanei risultanti da una contrarietà passeggera, il nemico può trovarvi una conferma al suo ottimismo e attingervi nuovo incoraggiamento. Egli se ne servirà per aumentare le deficienze che avrà così constatato in noi. Le lagnanze personali di brave donne e di soldati possono indicare al nemico il modo con cui deve orientare la sua propaganda per seminare la discordia e lo scontento nel popolo tedesco».

I lavori del comitato panamericano di neutralità

RIO DE JANEIRO, 27.

Il presidente del comitato panamericano di neutralità, Mello Franco, ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa circa l'andamento dei lavori delle riunioni che si stanno svolgendo quotidianamente nella nostra capitale e sulla portata degli argomenti che sono allo studio. Egli ha detto che lo scopo principale dell'attività delle discus-

Il dominio bolscevico nell'Ukraina occidentale

Testimoni oculari hanno dato al corrispondente del *Tijd* di Amsterdam nuove interessanti informazioni sui territori polacchi occupati dai Sovieti e particolarmente dell'Ukraina occidentale.

I Vescovi della Galizia avevano deciso di rimanere insieme al loro clero, fin dal giorno in cui seppero che tutta la Polonia orientale, sia le regioni ukraine come della «Russia bianca», sarebbero state invase dai bolscevichi. Soltanto Mons. Szeptyckyi, metropolita dei Ruteni cattolici è ancora a Lemberg ove si trovava al momento dell'avanzata.

Fin dai primi giorni dell'occupazione tutti i beni della Chiesa furono confiscati e di più il governo rosso impose alla sede metropolita una contribuzione di 600.000 zloty; se non li avesse versati sarebbe stato accusato di sabotaggio. La sede non potè dare che 30.000 zloty, quanto possedeva. Tutti coloro che si recano all'Arcivescovado sono fotografati e sottoposti ad interrogatorio.

Il signor Leone Szeptyckyi, fratello del Metropolita, proprietario terriero a Pryliboki è stato fucilato insieme alla moglie.

Il Vescovo di Stanislarof, Mons. Cho-

La coraggiosa attitudine dei fedeli che proteggono ovunque chiese e pastori è di grande consolazione per il clero. A questa condotta del popolo si deve se le chiese rimangono ancora aperte; i servizi religiosi e la predicazione continuano. I fedeli si impongono libere contribuzioni per il mantenimento dei parroci. Si constata il profondo attaccamento dei cattolici alle loro chiese: gli uffici divini non hanno mai avuto un pubblico così numeroso. I bolscevichi ne sono stati assai colpiti: i soldati stessi se ne mostrano commossi; negli ambienti di campagna imparano a pregare e a ritornare in chiesa.

Tuttavia bisogna tenersi pronti a vedere il governo passare alla persecuzione; parecchio sangue può scorrere ancora.

Troppe minacce infatti incombono da parte del governo rosso. I bolscevichi cominciano a pervertire la gioventù e cercano tutti i mezzi per strapparle la fede.

Dall'Ungheria, da parte sempre dei profughi, continuano a giungere notizie che confermano e compiono questo triste quadro.

«Un sacerdote — ci scrive ancora Francesco Szedlar — che lasciò Lwow dopo

PROPI
inquilini pr
Rivolgersi:
UFI
VIA
Rag. ARMA
zione dei Ve
zazione: ris
LA PAST
FORM
BONAVIA
Tubetto
Bustine
IN TU
Istitu
Lo iscrizi
le numerose
Certificato o
I Co
I Co
I Co
I Co
I Co
BORSI
I corsi
se il numero
Scharimenti
alle 18

ULTIMA EDIZIONE

L'OSSERVATORE RO

ABBONAMENTI	Anno	Semestre	Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L.	70	36	18
ESTERO – Europa (spediz. giornaliera) »	165	83	42
ESTERO – Oltremare (spedizione settimanale o bisettimanale sotto fascia) »	150	76	39

Un numero separato L. 0,30 – arretrato L. 0,60
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

Tariffe per le inserzioni pubblicitarie (per millimetro di altezza ad una colonna): PUBBLICITÀ DI CRONACA Lire 5 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE Lire 4 — NECROLOGIE Lire 5 — PUBBLICITÀ

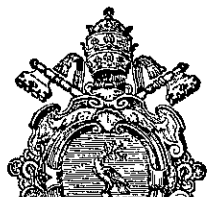
ANNO OTTANTESIMO Lunedì-Martedì 29-30 Gennaio 1940 CITTÀ DEL VATICANO Lunedì-Martedì 29-30

VERSO LA GLORIFICAZIONE DI DUE INSIGNI EROINE DELLA MULTIFORME CARITÀ E DELLO

Il Sommo Pontefice approva i mira

per la Beatificazione della Ven. Gio

Vedruna de Mas e della Ven. Filippina



Ieri 28 gennaio, Domenica di Sessagesima, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE PIO PAPA XII ha ordinato la lettura e la promulgazione del Decreto che approva due miracoli operati da Dio per l'intercessione della Venerabile Serva di Dio Gioacchina de Vedruna, Vedova de Mas, fondatrice dell'Istituto delle Carmelitane della Carità; e del Decreto che approva due miracoli operati da Dio per l'intercessione della Venerabile Serva di Dio Filippina Duchesne, della Società delle Religiose del Sacro Cuore.

Ponente della Causa della Venerabile De Vedruna de Mas è l'Eminentissimo Cardinale Carlo Salotti; della Causa della Venerabile Duchesne è l'Eminentissimo Cardinale Pietro Boetto.

Alla importante cerimonia, che si è svolta nello studio privato di Sua Santità, sono intervenuti Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Carlo Salotti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti; Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Alfonso Carinci, Segretario della Sacra Congregazione dei Riti; e l'Ill.mo e Rev.mo Monsignore Salvatore Natucci, Promotore Generale della Fede.

Erano anche presenti, per benigna concessione di Sua Santità, i Postulatori delle due Cause Rev.mo Padre Agostino della Vergine, dei Trinitari, per la Ven. De Vedruna de Mas, e il Rev.mo Padre Carlo Miccinelli, S. J., per la Ven. Duchesne.

Il testo dei Decreti

Ecco il testo dei Decreti letti dall'Ecc.mo Monsignor Segretario della Sacra Congregazione dei Riti:

I.

DECRETUM. — *Vicen. seu Barcinonen. Beatificationis et Canonizationis Venerabilis Servae Dei Ioachimae de Vedruna, Vid. De Mas, Fundatricis Instituti Carmelitarum a Caritate.*

Super dubio: An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.

Pius quidam commentator, illud Evangelii: Semen cecidit in terram bonam, et ortum fecit fructum centuplum (*Luc. VIII*) *explanans*, «*Si vis*, «*inquit, multum fructum colligere* «*in futuro, multa debes bonorum ope*«*rum semina spargere in praesenti...* «*Licet multa opera sint gravia et sen*«*sualitati lacrymosa, tamen tempore* «*messis tristitia seminantis vertetur* «*in gaudium metentis*» (Sermo 2 in Sexagesima, *inter opera S. Bonaventurae ed. Romae 1596, Tom. III, p. 61*

Hus diagnosim et prognosim, prae ceteris, duo iudicio quoque tanquam iurati testes protulerunt: in quorum sententiam tum tertius medicus, in curandis oculis peculiari scientia praeditus, qui Mariam inviserat, cum tres Periti ex officio, ab hac sacra Congregatione adlecti, qui in Romana studiorum Universitate ophthalmiatriam docent, plene concesserunt.

Iamvero postridie infortunium Venerabilis IOACHIMAE *imago effosso oculo fuit apposita, novendialesque preces ut, ea interveniente, oculus sanaretur effusae sunt; quibus integre completis, oculus plene ac perfecte sanatus inventus est. Omnes hi medici atque periti unanimi pariter consensu miraculum intervenisse affirmant.*

II. Ioseplus Palazon Riquelme ex quinque medicorum curantium nec non trium Peritorum ex officio sententia Ianuario mense anni 1925 a pleuro-pulmonari tuberculosi tentari coepit, cui interlobare sinistrum empiema accessit quod chronicum factum est, chirurgico ferro non curabile. Uterque morbus radiographicis imagi-

Promotore generali, meque infrascripto Secretario, Sacraque religiosissime lituto, edixit: Constare de duobus miraculis a Deo per Venerabilis IOACHIMAE DE VEDRUNA Viduae DE MAS intercessionem patratis, *nempe*: De perfecta sanatione Marine del Pilar Pasquau Guberrez a perpetua dextri oculi caecitate ex gravi traumate *nec non*: De instantanea perfectaque sanatione Iosephi Palazon Riquelme a lethali tuberculosi pleuro-pulmonari et ab insanabili interlobari chronico empyemate sinistro.

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta S. R. C. referri mandavit.

Datum Romae, die 28 Ianuarii a. D. 1940.

CAROLUS Ep. Praeneslinus S. R. E. Card. SALOTTI, S. R. C. Praefectus.

Alfonsus Carinci, S. R. C. Secretarius.

L. ✠ *S.*

II.

DECRETUM. — *Romana seu Sancti Ludovici Beatificationis et Canonizationis Venerabilis Servae Dei Philippinae Duchesne e Societate Sororum a Sacro Corde Iesu.*

Super dubio: An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.

Legimus in Psalmo: Postula a me et dabo tibi gentes hereditatem tuam et possessionem tuam terminos terrae (*2. v. 8*).

Iamvero Christus ad finem usque saeculorum, per Ecclesiam, quae Eius est mysticum corpus, sui regni dilationem oratione et actione iugiter postulat postulabilque; Apostolis namque discipulisque praecepit: Messis quidem multa, operarii autem pauci; rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam (*Mt., 9, 37-38*), *et*: Euntes in mundum universum praedicate evangelium omni creaturae (*Marc., 16, 15*). *Cui mandato praecipue missionales viri feminaeque obtemperant, qui animarum zelo succensi usque ad extremum terrae convolant, ut devios et externos doceant atque ad Christi ovile reducant.*

His iure Ven. PHILIPPINA DUCHESNE, *e Societate Sororum a Sacro Corde Iesu, est accensenda, quae a S. Magdalena Sophia Barat, legifera Matre, instantissime expetivit obtinuitque ut apud Ivra Indiana Occidentalia Regnum*

ti periti otoiatrae una cum duobus medentibus plene in diagnosi, gravi prognosi et miraculo hac in sanatione concordant.

Sanatio altera in urbe «Ponce» insulae «Puerto Rico» in centrali America a. 1932 evenit. Franciscus Balumonde hepatica cyrrhosi laborabat. Qui morbus, tam medentium quam peritorum ex officio sententia, factus fuerat insanabilis, infirmumque ad mortis limen adduxerat. Venerabili Philippina invocata, infirmaeque aegrotantis corporis parti apposita de huius reliquiis particula, Franciscus placido somno correptus est.

Expergefactus nullum iam vel minimum lethalis morbi indicium sacvire percepit, nec amplius huiusmodi morbo Franciscus est affectus. Sanationem miraculo tribuendam tres periti ex officio nec non medicus a curatione alterque peritus edicunt.

Super hisce sanationibus, Apostolica auctoritate tum in Romano Vicariatu, cum in Poncensi Curia adornati sunt processus, nec non additionales inquisitiones.

Quum a disceptatione super Romani processus validitate apostolica auctoritate fuisset dispensatum, de Poncensi in Congregatione die 14 Decembris a. 1937 actum est, decretumque die 22 eiusdem mensis, Pio PP. XI approbante, editum est.

De utraque mira sanatione die 21 Iunii a. 1938 coram R.mo Cardinali Petro Boetto, Causae Ponente seu Relatore, Antepraeparatoria Congregatio coacta est, cui die 14 Martii 1939 Praeparatoria successit. Demum, die 12 Decembris eiusdem anni Generalia comitia, coram Ss.mo D. N. Pio Papa XII convocata sunt, in quibus infrascriptus Cardinalis Praefectus, loco et vice Cardinalis Ponentis dubium proposuit: An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur. *R.mi Cardinales, Officiales Praelati, Patresque Consultores suam aperuere sententiam. Beatissimus vero Pater ani-*

La versione italiana degli

Ecco la traduzione dei solenni Documenti promulgati:

I.

Le parole del Vangelo: «Il seme caduto

mum Suum
maiori lumin
que quotquot
ces interim ad
Diem autem
Dominicam
Suum pander

Ad Se itaq
rotum Salotti
que Petrum
seu Relatorem
rem Natucci,
ralem meque
rium accessiv
co sacrificio p
vit: Constare
Deo, intercede
NA DUCHESNE,
stantanea per
Sororis Carol
oto-mastoidite
Francisci Bah
phica hepatis.

Hoc autem
fieri, et in ac
davit.

Datum Ron
D 1940.

CAROLUS Ep
Card. SALOTTI,
Alfonsus Cari
L. ✠ *S.*

Avvenuta l
Santo. Padre
agli intervenu
tanza dei sole
festando la Su
mendo la più
gnore, Che av
felice attuazio
tanti in vista
cazione delle d

Quindi l'Aug
la promulgazi
Decreti nelle
impartiva all'
to, all'eletta R
cra Congregaz
stulatori la Be

zione dei Riti
ciò che gli altr

Il giorno app
chio vuotato fu
Venerabile Gioa
novena di preh

cando l'intervento della Ven. Filippina. La mattina seguente la M. Carolina si sentì perfettamente sanata, tutti infatti i sintomi del grave morbo erano chiaramente scomparsi, come dichiararono i periti dell'arte medica. Anche i tre specialisti in otoiatria scelti da questa S. Congregazione concordano con i due medici curanti pienamente nella diagnosi, nella grave prognosi e nel riconoscere il miracolo in questa guarigione

L'altra guarigione avvenne nella Città di Ponce dell'isola di Puerto Rico nell'America centrale l'anno 1932. Francesco Bahamonde era affetto da cirrosi epatica, malattia che, sia per giudizio dei medici curanti che per sentenza dei Periti ex officio, era divenuta insanabile, e aveva condotto il malato fino alla soglia della morte Invocata la Ven. Filippina Duchesne e applicata una particella di reliquie di lei alla parte malata del corpo, Francesco fu preso da un placido sonno. Destatosi, non si sentì più molestato dal benchè minimo segno del morbo letale; nè oppresso più fu da questo morbo disturbato I tre Periti ex officio, nonchè il medico curante e un altro perito asseriscono che tale guarigione si deve ascrivere a miracolo.

Sopra tali guarigioni furono fatti processi per autorità apostolica sia nel Vicariato di Roma che nella Curia di Ponce; così pure alcune addizionali ricerche.

Essendosi, per apostolica autorità, dispensata la discussione sopra la validità del processo di Roma, il 14 dicembre del 1937 si trattò della validità del processo di Ponce e ne fu dato il decreto con approvazione del Santo Padre Pio XI il 22 dello stesso mese.

Il 21 giugno del 1938 innanzi al Rev.mo Cardinale Pietro Boetto, Relatore o Ponente della causa si radunò la Congregazione Antipreparatoria, a cui il 14 marzo del 1939 seguì la Preparatoria Alla fine il dì 12 dicembre dello stesso anno fu convocata la Congregazione generale innanzi al SS.mo Signor Nostro Pio PP. XII, nella quale il sottoscritto Cardinale Prefetto in luogo e voce del Cardinale Ponente propose il dubbio: «Se e di quali miracoli consti nel caso e all'effetto di cui si tratta». I RR.mi Cardinali, Ufficiali, Prelati e i PP. Consultori dettero il loro parere. Ma il Beatissimo Padre differì di manifestare la sua sentenza per essere da Dio illustrato dal divino lume, ed esorto tutti quelli che erano presenti a fare fratanto ferventi preghiere a tal fine Questo giorno poi, 28 di questo mese, domenica in Sessagesima, elesse per manifestare la sua mente Chiamati pertanto presso di Sè il Cardinale Carlo Salotti, Prefetto della S. C e il Card. Pietro Boetto, Relatore o Ponente della causa, nonchè il R. P. Salvatore Natucci, Promotore generale della Fede e me sottoscritto Segretario, e dopo di avere pressimamente offerto il divino Sacrificio eucaristico, pronunziò: *Constare dei due miracoli operati da Dio per intercessione della Ven Filippina Duchesne; ossia dell'istantanea e perfetta guarigione sia della Suora Carolina Indelli da una cronica otomastoidite con carie ossea, sia di Francesco Bahamonde da una cirrosi atrofica del fegato.*

Questo decreto poi comandò che si facesse di pubblico diritto e s'inserisse negli Atti della S Congregazione.

Il riconoscente omaggio delle Postulazioni

Ad attestare la viva riconoscenza delle Postulazioni delle due Cause e delle Famiglie Religiose delle due insigni Serve di Dio i Postulatori hanno umiliato al Sommo Pontefice due distinti indirizzi di devoto e grato omaggio.

Ecco quello del Rev.mo Padre Agostino della Vergine, dei Trinitari:

Beatissimo Padre, — La promulgazione del Decreto col quale la Santità Vostra si è oggi degnata approvare i miracoli operati da Dio a significare la santità della sua Serva, la Venerabile Giuseppina de Vedruna de Mas, è felice coronamento dell'altro Decreto che ne proclamava eroiche le sue virtù, emanato il 16 giugno 1935 dalla beata e non mai abbastanza compianta memoria del Vostro insigne Predecessore, Pio Papa XI.

La Venerabile Serva di Dio visse in tempi turbinosi per la Spagna, sua patria, ma la bufera scatenata dalle forze del male, anzichè mortificarne le energie e spezzare il volo dell'anima sua verso l'alto, ne temprò le virtù e ne fece più vivamente rifulgere il cristiano eroismo nei vari stadi della sua vita di sposa fedele, di madre santamente sollecita, di religiosa esemplare e d'invitta Fondatrice di un Pio Istituto, che dalla Carità prende il nome e alla Carità verso Dio e verso il prossimo s'ispira. Essa si dedicò tutta ad alleviare le miserie materiali e morali seminate allora dal sovvertimento di idee e di istituzioni, aprendo scuole, ospedali, asili, rifugi, che appariscono come l'espressione più pura del suo zelo soprannaturale per il regno di Dio nelle anime e nella società. Tali iniziative benefiche, inno vivente e imperituro del suo spirito e del suo cuore, hanno accumulato intorno alla sua memoria fiori immarcescibili, che sanno il profumo di Cristo, e ne hanno cinto il capo di un

Giuseppe Motta statista cattolico

LUGANO, gennaio.

«La Madre Elvezia si è chinata sul figlio più debole e l'ha baciato in fronte. Quel bacio voleva dire: O Ticino, figlio delle mie tenerezze, le tue sorti sono indivisibili dalle mie, io non posso vivere senza di te, tu non puoi vivere senza di me».

Con queste parole, Giuseppe Motta, all'indomani della sua elezione a Consigliere Federale, durante il ricevimento trionfale che il Ticino gli celebrava a Bellinzona il 16 dicembre 1911, scolpiva il gesto, segno e pegno di fratellanza e di amore, tra le tre stirpi confederate, per cui l'Assemblea federale, dopo 48 anni, assumeva Ministro nel Consiglio esecutivo della Svizzera, ancora un figlio dell'Italia terra, quasi presago di cogliere per le sue aiuole il fiore più bello della nostra stirpe.

Era morto il Consigliere federale Antonio Schobinger di Lucerna, rappresentante della destra cattolica, alla quale per ragione di giustizia distributiva si era fatto un posto nel governo della Confederazione e la destra cattolica, accogliendo il voto del Canton Ticino, designava a succedergli il giovane deputato di Airolo dott. Giuseppe Motta.

L'Assemblea Federale, alla quale apparteneva fino dal 1899 come Consigliere Nazionale, ne aveva da tempo apprezzate le doti rare ed eminenti e, dalla dinamica ampiezza della sua attività costruttiva, fatta di intelligenza eletta, di studio profondo, di equilibrio misurato e d'immenso amore alla Patria, favorito da una cultura superiore, da un'eloquenza vivida, logica, suggestiva, sicura che gli permetteva di usare con diverso timbro ma con ugual valore delle tre lingue nazionali possedute da signore, traendo presagio della misura eccezionale delle sue possibilità politiche, con 181 voti sopra 205 votanti, lo eleggeva al Consiglio Federale, nel quale doveva rimanere per quasi sei lustri ed emergere per titoli e per meriti indiscutibili perfetto statista, diplomatico incomparabile, grande svizzero e grande europeo, ispirato e sorretto da tre ideali luminosi: la patria, l'umanità e Dio.

Era nato ad Airolo il 29 dicembre 1871 da Sigismondo Motta e Paolina Dazzoni, pii genitori operosi, proprietari di quell'Albergo della Posta, cui è legata la memoria del leggendario postiglione del San Gottardo. Una sorella sua, Suor Carmela, doveva diventare la Superiora Generale delle Suore di Santa Croce di Menzingen; l'altra, Maria, l'umma modesta, nascosta di tutt'Azione Cattolica femminile del Cantone Ticino Egli sarà a suo tempo il Presidente dell'Unione popolare cattolica ticinese.

Coerenza inflessibile

Frequentate le scuole elementari ad Airolo e a Bellinzona, il Collegio Pontificio «Papio» ad Ascona il liceo del Collegio «San Michele» a Friburgo, faceva il primo anno di legge all'Università di Friburgo stessa, allora inaugurata, il secondo a Monaco di Baviera, gli altri due anni ad Heidelberga, dove si addottorava summa cum laude.

Membro della Società Cattolica degli Studenti Svizzeri e del Comitato centrale della stessa, fa solenne professione della sua fede adamatina e schietta, in ogni occasione.

Alla festa degli studenti ad Ascona, nel 1895, dirà, con fiero ardimento: «Dovessimo anche tutti cadere nella lotta per la nostra Fede, io mi auguro che non abbia a mancare un cuore nel Ticino, il quale pianti a mo' di trofeo la Croce sulla più alta montagna, con la scritta: «Il Ticino è e vuole rimanere cattolico». E a Melide, nel 1901, inneggiando alla Scienza «indagatrice pertinace delle leggi oscure della vita, che sale a battere alle porte del mistero», proclamerà sicurissimo che «questa scienza non è nemica, nè rivale, ma figlia di Dio».

Fedelissimo ai suoi principii, rettilineo nella sua professione religiosa, più tardi, nel 1917, alla festa centrale della stessa Società degli Studenti Svizzeri a Sachseln, celebrando il Centenario della nascita del Patrono della Svizzera l'Eremita Beato Nicolao della Flue, dirà: «La devozione è dell'ordine della santità. E la santità, osserva Pascal, è di un ordine infinitamente superiore a quello del genio. Una delle leggi più mirabili della vita morale è la fecondità del sacrificio, così come uno dei dogmi più consolanti della dottrina cattolica è quello della riversabilità dei meriti scaturienti dalle buone azioni».

E a Lucerna, nel 1928. «Il più grande dovere del giovane cattolico è di professare e praticare la sua fede religiosa. L'uomo religioso non è un uomo inferiore. *Chi non sa meditare sulla sua condizione e sul suo destino è un uomo mutilato. La mia esperienza personale mi prova che l'uomo religioso è l'uomo completo... Il dogma non è un avvilimento della ragione;* Credo ut intelligam. *In definitiva è ciò che ha voluto dire Sant'Agostino con le parole:* Irrequietum est cor meum donec requie-

Pontificio a Berna. La sua morte fu quella dei Patriarchi antichi.

Entrava nell'aringo politico a 26 anni, deputato al Gran Consiglio a Bellinzona, e subito si affermava come parlamentare limpido e vigoroso, rettilineo e squisito, acquistandosi considerazione, autorità e prestigio con campagne arroventate e poderose in difesa del volto e dell'animo cristiano del suo Ticino.

La legge sulla cremazione dei cadaveri nel 1903 le ebbe avversario indomito ed invitto, tra lo stato maggiore dei deputati conservatori-cattolici, che si tenuò nella lotta con tutto l'ardore, sfidando anche il pericolo, in contradditori memorabili, e contribuì gagliardo al veto contro la legge, che il popolo respingeva inequivocabile con 15 mila voti negativi contro 5 mila.

Un'altra battaglia grande combatteva a fianco dei suoi amici, il 1. novembre 1908, contro la legge di sciagura, che voleva bandito dalle scuole del Cantone l'insegnamento religioso e che fu travolta da 13 mila voti contro 10 mila. I suoi interventi, le sue campagne gli valsero a buon diritto il titolo di apostolo della scuola cristiana e di difensore della fede del popolo.

Oratore elegante, chiaro, robusto, equilibrato, affascinante, s'era subito imposto come uomo politico di alta statura e di indiscusso valore.

Per la patria

Fu allora che il Ticino lo confermò Consigliere Nazionale in una contesissima competizione elettorale, dalla quale Motta usciva vittorioso soltanto per sei suffragi sull'avversario politico radicale. Quella conferma gli aprirà le porte al Consiglio Federale, dove entrava diffiere dell'idea e del programma conservatore-cattolico-sociale, a bandiera spiegata.

«La mia vita è tracciata — dichiarava accettando l'altissimo ufficio —; ogni mia cura sarà rivolta, con l'aiuto di Dio, a mantenere ed accrescere la forza, la prosperità e l'onore della Nazione e la pace operosa fra tutti i suoi figli Quale rappresentante della Svizzera italiana, ogni mio studio tenderà a stringere viepiù i vincoli dolci ed indistruttibili che già avvincono il Ticino alla madre Patria»

E ammonirà i suoi ticinesi: «Siate concordi, siate umili, lasciate da parte le questioni che vi dividono non riaccendete il paese nelle agitazioni del passato non abbassate nel fango la vostra bandiera Le bandiere sono il simbolo delle idee, le idee spingono il mondo: vi sono idee che devono raccogliere il consenso di tutti e che rappresentano l'avvenire del paese su di esse non vi devono essere nè discordie nè dissensi».

Al Consigliere Giuseppe Motta venne allora affidato il Dipartimento delle Finanze e Dogane. Erano i tempi felici dell'anteguerra, della vera prosperità economica e finanziaria, sulla quale la conflagrazione del 1914 non tardò ad incidere gravemente e con una crisi durissima. L'opera del nuovo Consigliere si rivelò subito oculata, vigorosa, tenace e preziosa e la sua figura incominciò ad emergere nella compagine del Consiglio Federale, come quella dello statista sapiente, geniale ed equilibrato, il cui senso e tatto politico designava alla direzione del Dipartimento divenuto con la guerra e nel dopoguerra il più importante, quello Politico.

Nnel 1919 infatti al Consigliere Giuseppe Motta veniva assegnato quel dicastero che corrisponde al Ministero degli Esteri, ufficio ch'egli tenne con altissimo onore e con prestigio incomparabile fino alla sua morte.

E qui non torna facile riassumere la storia dell'attività sempre vibile e vigorosa, lungimirante e delicata svolta da Giuseppe Motta sul campo internazionale per la salvaguardia, la distinzione, il prestigio, l'onore, la sicurezza della Nazione, nè tracciare un quadro sia pure approssimativo dei benefici incomparabili che la sua saggezza, genialità, finezza ed abilità recarono alla Confederazione nella sua delicata posizione neutrale, in questi difficilissimi tempi.

Quanti scogli la nostra piccola Patria potè evitare, quanti pericoli potè superare, grazie all'opera chiaroveggente e prudente del nostro illustre Magistrato: opera talvolta misconosciuta e anche combattuta, fin che il tempo e gli eventi gli rendevano giustizia!

Mentre tutt'intorno divampavano gli incendi della guerra, egli affermava solennemente la necessità ed il diritto di esistenza della Svizzera. Il 1. agosto 1915 a Bellinzona proclamava: «La conservazione della Svizzera risponde a una necessità europea; la più vecchia repubblica del mondo, sorta per tanti prodigi di virtù, non può perire per sempre; la custodia delle Alpi, che sorgono al centro dell'Europa, non può essere strappata al popolo leale che la tenne finora».

E alla Svizzera volle non solo conservare ma rilevare i tratti caratteristici d'unità nella diversità, sopratutto potenziando

1920 e la presiedette nella V Sessione del 1923: dal 1920 alla morte fu il presidente della Delegazione Svizzera a quel Consesso.

Molti furono i suoi interventi in quei dibattiti, tutti significativi, tutti volti a darle efficienza e prestigio, tutti dominati dal suo senso superiore d'equilibrio, dalla sua schietta franchezza e dal suo immenso amore all'intesa ed alla pace tra le genti. Un atteggiamento particolarmente coraggioso egli prese, quando a nome della Svizzera, che mai riconobbe de jure il regime sovietico, ricordando i torti a noi fatti e non mai riparati ed i crimini da quel regime consumati di fronte al diritto delle genti, fieramente si oppose all'ammissione della Russia comunista nella Società delle Nazioni, con una requisitoria che non ammette attenuanti o smentite, cui i fatti di questi ultimi mesi dovevano dare piena e clamorosa ragione.

«Questo comunismo, diceva, è in ogni campo — religioso, morale, sociale, politico, economico — la negazione più radicale di tutte le idee che sono la nostra sostanza e di cui noi viviamo... Il comunismo sovietico combatte l'idea religiosa e la spiritualità in tutte le sue forme Lenin ha paragonato la religione all'oppio. La libertà di coscienza nell'U.R.S.S. altro non è che un'apparenza: i ministri del culto e le loro famiglie sono privati delle tessere alimentari: i templi sono sconsacrati e cadono in rovina: le chiese cristiane del mondo intero si sentono colpite nello spirito e nella carne di tutti coloro che laggiù proclamano e professano la fede nel Cristo. Il comunismo dissolve la famiglia, osso abolisce la proprietà privata, organizza il lavoro sotto forme che difficilmente si possono distinguere dal lavoro forzato... Il comunismo aspira a stabilirsi dappertutto, il suo scopo è la rivoluzione mondiale, diventa il nemico di tutti, perchè ci minaccia tutti».

La Svizzera e l'Irlanda, Motta e De Valera, votarono contro l'ammissione della Russia, che le altre nazioni dovevano, dopo 5 anni, espellere dal loro consesso, pena rinnegare ogni valore umano.

A Giuseppe Motta, premevano la dignità della Svizzera e la sua sicurezza, pur con la solidarietà con le Nazioni civili. Epperò si preoccupò di sciogliere il principio centrale, il problema essenziale per

noi: come armo... lità con la idea d... sci con una mos... niale. Un suo me... le ragioni tradizi... della neutralità ... conoscimenti ini... questa neutralità... pattibile con la ... 15 maggio 1938 ... la Lega il riconos... tralità integrale. ... grande Magistrat...

Solenne ...

Il quale anche ... registrato incon... quando, in nome ... sizione alle iniz... vano l'imposta f... vamento sulle s... popolo e quando, ... tradizione e dei ... tria, la sua azion... soave rivava all... pontificia, settan... settariamente al...

Meritamente q... le fu chiamato ... pubblica, nel 191...

Grande svizzer... riconoscimenti, s... to il mondo inte... no, ebbe il plaus... autorità sulla te...

In occasione d... verno, il 17 dice... la riceveva un a... di s. m. che dice... circostanza perc... nostre felicitaz... compiacenza che ... nutriamo in cuo... fatti, a cui Ella ... costante dedizio... temperato lo zel... con la professio... seguito alla Fede... ferma non essere... trario, bensì val... negazione e a u... che, se la causa ... vantaggio propri... avuto, nelle così ... affidate, un suo ... quella del pubbl... internazionale, n... nobilità d'intenti ... di cui il Suo sens...

Queste parole ... la grandezza per...

Can...

NOTIZIE ITAL...

Gli apprestamenti difensivi

Il Capo del Governo ha ricevuto presente il Sottosegretario alla Guerra, Gen. Soddu il Gen Monti che gli ha fatto un rapporto sullo stato di avanzamento della sistemazione difensiva delle frontiere metropolitane e il Gen. Bergia che ha riferito sull'organizzazione della difesa contro aerea.

De Bono e Balbo a Rodi

RODI, 29.

Proveniente da Tobruk, ha atterrato ieri al campo d'aviazione di Rodi, il Maresciallo De Bono, Ispettore delle truppe d'Oltremare, accompagnato dal Maresciallo Balbo, Governatore Generale della Libia. Era ad attenderlo gli ospiti il Conte De Vecchi di Val Cismon, Governatore delle isole italiane dell'Egeo, assieme alle gerarchie dell'isola.

In giornata il Maresciallo De Bono e il Maresciallo Balbo, con il Governatore De Vecchi, hanno compiuto un lungo giro nell'interno dell'isola di Rodi, visitando anche i nuovi centri agricoli sorti sulla terra bonificata, gli imponenti lavori in corso di ultimazione, la grandiosa acropoli di Lindo e il maestoso ricostruito Castello di Rodi.

Il Sottosegretario per l'Educazione Nazionale a Ravenna

RAVENNA, 29.

E' stato ieri fra noi il Sottosegretario per l'Educazione Nazionale, che ha visitato il museo delle ceramiche, ammirandone la ricca dotazione, l'Istituto dell'arte per la ceramica, interessandosi alla illustrazione del direttore al quale ha espresso il suo compiacimento.

Tornato a Ravenna si è recato a rendere omaggio alla Tomba di Dante e a visitare la zona dantesca e la biblioteca «Mussolini», alla cui attività si è particolarmente interessato.

Gli «Studi romani» in Emilia e in Sardegna

I du... e la fave...

Ultimi giorni di... la seconda lotteri...

Il Gazzettino d... su tre colonne «... Il vincitore della ... in Isvizzera e ri... recava.

«Tra un paio ... fortuna designerà ... grande lotteria i... quanto vistosi, i ... però alla impon... 1939 cinque mil... come tutti ricorde... In improvvisatore ... a Ferdinando Be... 48 anni». Il qua... cronaca, seguito ... prima. «Forse la ... il mutamento pi... dell'imprenditore ... to recentemente; ... sistemazione fami... a disposizione de... ralmente facilitat...

Giacchè il vinci... soltanto separato ... adesso potè promu... glimento del mat... nota finestra per ... tutti i «visti» d... bazione» delle Co... il divorzio dalla l... rimasto sempre ...

«Si dice — con... la donna abbia co... zione con una gro... tolo di definitiva ... Ferdinando Beltra... sposò civilmente ... «su un'auto infi... hanno quindi lasc... stre e sembra che ... un breve viaggio ...

Infatti il Popolo ... te pubblicava in c... ... a Roma del...

Aure mistiche nella letteratura britannica odierna

Come è noto, G. B. Shaw divise il dramma del suo tempo, contro il quale insorse, in «nevrotico», «pinerotico» (da A. W. Pinero) e «idiotico». Pur non limitandosi ad una critica semplicemente negativa l'opposizione, lo spirito di contraddizione, sono forti caratteristiche dei suoi scritti. Oggi, anche per merito suo, quegli aggettivi bastano meno di allora a classificare tutta la produzione teatrale inglese, ed anche la critica è volta oggi ad una considerazione più ottimistica, sotto certi aspetti più sana, della vita. E' di questa visione, come ci vien detto nelle pagine introduttive, viva in alcune produzioni liriche e teatrali moderne, che si occupano i saggi contenuti nel geniale volume di Alberto Castelli, in *Scrittori inglesi contemporanei* (Milano, Principato, 1939). I nomi dei sei autori trattati sono ben noti, le loro opere forse non lo sono altrettanto, almeno alcune di esse. Del Shaw e specialmente della *Santa Giovanna* parlano tutti, come anche di Chesterton, il nome T. S. Eliot è noto fra noi; Thompson pure è intimamente conosciuto e amato, Hopkins invece è conoscenza di anime raffinate; di Laurence Housman si parla meno che del fratello Alfredo.

Ma anche di questi autori noti abbiamo qui cose nuove. Eliot drammaturgo è forse l'Eliot più vero, e l'Eliot nel quale si unisce la critica che si era dedicata sopratutto agli scrittori drammatici elisabettiani, e la poesia tormentata all'inizio nella confusa situazione spirituale della civiltà moderna, e terminante in una pacata visione classico-cristiana. Anche Chesterton poeta non aveva avuto da noi più di poche pagine; N. Nelli ne ha detto in una ottima Test di cui alcun tratto apparve in *Conviviam*; qui abbiamo, oltre la delineazione dei caratteri generali della sua poesia, lunghi brani tradotti di una sua lirica, *La Ballata del Cavallo Bianco*, con *Lepanto*, fra le sue più grandi. La novità del saggio su Thompson è data dalle osservazioni sulle squisite pagine di prosa del lirico profondo. Indea felice è stata quella di tradurre il saggio thompsoniano su Shelley, un capolavoro, che darà sempre molto a chi saprà leggerlo colla finezza d'apprezzamento necessaria.

Del sacerdote G. M. Hopkins, da cui trae la più alta sua ispirazione l'odierna poesia inglese oltre la traduzione ed una breve analisi della gemma «Bellezza Screziata», l'A. espone le idee che ispirarono la grandiosa ode *Il Naufragio del Deutschland*.

I *Piccoli Drammi di San Francesco* di Laurence Housman, in alcuni punti di alta originalità, debbono venir considerati come l'espressione rivelatrice dell'arte e del genio di quello scrittore. Si può osservare che il poeta già si rivelava in *Green Arras* ed in *Spikenard*, l'A. riconosce che il Housman, avendo subito l'influsso di William Blake, pittore e poeta, ha cercato dapprima di tradurre, in disegni e in verso, i sogni e le visioni che s'incidevano nel suo spirito, dapprima suscitate in lui dai Preraffaelliti trovando infine riposo nella pace del paesaggio umbro, e vore nei «Piccoli Drammi», ispirati dalla tersa efficacia delle narrazioni francescane del dugento mistico, tutto permeato di soave religiosità e comprensione umana. Il Castelli nota come il temperamento critico dell'Housman si sia sforzato nella ricerca dei motivi fino a giungere ad una palese *bizzarria* di trattamento. Il sentimento rimane però sincero, poichè il Housman è vinto dalla realtà inoppugnabile nell'effulgenza del miracolo. Il miracolo indiscutibile è descritto efficacemente, e gli attori del dramma sono sempre le grandi anime semplici, e pure, per le quali è gioia la vita ed è miracolosa bellezza nelle cose e nella verità compresa anche solo per un istante. Per tali queste menti illuminate dall'umiltà comprendono la sublime poesia delle cose create e adornano spontaneamente il discorso con metafore di grande bellezza, poichè «essi vedono cose delle quali noi non sappiamo». La vita del medioevo francescano rivive nei *Piccoli Drammi* dello Housman con luminosa vivezza di particolari, riceve risalto da un'arte le cui linee sembrano tracciate da mani use a congiungersi in preghiera.

Il Castelli, assai esperto nell'analisi psicologica religiosa, rileva come dalla penetrazione in questa atmosfera mistica derivi il progresso spirituale e artistico del Housman, progresso determinato appunto dalla evoluzione che va attuandosi in lui al contatto della luce feconda che irradia dal Poverello d'Assisi. Il Housman ricostruisce in *Blind Eye* l'episodio del Mendicante, cieco e sordo, al quale il Poverello aveva dato pane e aveva baciate le pupille spente, occhi che sapevano le strade lungo le quali era data ai mendicanti l'elemosina della pace e la parola della grazia, occhi che conobbero la dolcezza di Chiara, la soave Consolatrice, e la strana ingenuità di fra Ginepro, e ancora l'angoscia di entrambi, nel giorno delle esequie del Santo, Chiara, Ginepro e il Mendicante si trovano assieme: il Mendicante non sa

flessi d'amore e di sapienza». Il concetto di amore famigliare, osserva il Castelli, è fondamentale nella vita del Santo di Assisi, e con esso si rafforza quello della fraternità universale. Le cose tutte del creato partecipano nella grazia vitale donde tale fratellanza procede, ed è voce viva, per il Santo, l'eco del Muro che risponde alla sua canzone, la pietra chiamata a limitare lo spazio che ricovera le creature umane, l'acqua che dissela, il fuoco che riscalda, gli animali in moto sulla terra e nell'aria, il sole splendente. E' così che nella esposizione di queste scene drammatiche, il Housman, osserva l'A., celebra la vittoria dell'amore francescano che tutto chiude nel mistico cerchio di amorosa persuasione e di verità celeste; pace su tutto e per tutti.

Ma il concetto informatore di tutti questi saggi si può dire essere quello che l'autore vede in Santa Giovanna di Shaw. Il Castelli non esita ad affermare che Santa Giovanna è la figura nella quale più completa appare la concezione del drammaturgo sulla donna, e che le sue gesta vengono presentate come il dramma della volontà; della volontà costruttrice della santa guerriera, e della volontà distruttrice da parte dei suoi nemici.

A questo concetto della forza della volontà si possono ridurre gli altri saggi; in Hopkins la volontà misteriosa di Dio di fronte alla volontà degli uomini; la volontà delle civiltà che re Alfredo unifica nel compimento della sua opera, nella *Ballata del Cavallo Bianco*; la volontà di San Francesco, che comanda sulla giovinezza allegra, alla rabbia di Frate Lupo, ai diversi temperamenti di tutti i suoi primi compagni, le due grandi volontà medievali, quella del potere ecclesiastico e quella del potere laico, nel dramma di S. Tommaso di Canterbury di T. S. Eliot.

Questi poeti hanno cercato di toccare il fondo della realtà, si sono affacciati al mirabile abisso nel quale l'umano tocca il divino, hanno voluto cogliere ed esprimere i gemiti e le armonie che si sprigionano dal dolore, dall'ardimento, dalla compassione, dal senso del dovere, da tutte le impellenti necessità sotto le quali geme e esulta l'anima che non si sottrae alla considerazione della realtà di fronte alla quale la pone la Provvidenza di Dio.

Il Castelli analizza acutamente il lavoro del Shaw, pur opponendosi in parte alle sue concezioni e facendoci pensare a ciò che diceva il Chesterton delle loro dispute: «Posso assicurare di non aver mai letto una risposta di Bernard Shaw che non mi lasciasse in uno stato d'animo, o in una disposizione mentale, migliore o non peggiore che non sembrasse uscire da fontane inesauribili d'imparzialità e di brio intellettuale. E' necessario discordare da lui nella misura nella quale discordo io per poterlo ammirare come lo ammiro io: e sono orgoglioso di lui come nemico, ancor più che come amico».

Il Castello mette in risalto l'implorazione nel dramma: «O Dio, che hai fatto questa contrada, quando sarà essa pronta a ricevere i tuoi Santi? Quanto tempo dovrà ancora passare, o Signore, quanto tempo?» notando che è la preghiera cosciente o incosciente di tutto il mondo, che sa sopportare i suoi dolori perchè in esso vivono i Santi.

Federico Olivero.

Utilità del radiogoniometro nei salvataggi marittimi

In occasione del sinistro dell'*Orazio* è stato ancora una volta dimostrato come possa essere decisivo per la salvezza della vita umana in mare la funzione del radiogoniometro. Infatti, rileva la *Radio nazionale italiana*, il piroscafo *Edera*, giunto per primo alle ore 11,10 del 21 corrente nella località segnalata, non avvistò nulla e credendo l'*Orazio* scomparendo verso sud proseguì verso sud-sud-est fino a quando venne sorvolato da un velivolo francese che lo guidò sul luogo ove trovavasi la motonave in fiamme.

Giunto sul posto e quando le stazioni radio dell'*Orazio* erano attive, fu appunto l'*Edera* a lanciare quei segnali radio che raccolti dagli altri piroscafi permisero, attraverso i rilevamenti radiogoniometrici di raggiungere con la massima esattezza e con la maggior sollecitudine possibile l'*Orazio* e apprestargli i soccorsi.

Il radiogoniometro è invenzione italiana dovuta a Bellini e Tosi e perfezionata da Guglielmo Marconi, è un apparecchio che consente di individuare la direzione da cui giunge un segnale radio.

IN ATTESA DELLA SANT

L'altare è pronto ed i cristiani del villaggio si raccolgo questo il parvero ambiente nel quale il missionario celebr poi risterà gli ammalati, comparirà alcune piccole rest e ripartirà per altri villaggi, dove altri gruppi di cristi visita (Missione Francescana di Bettary,

DELLA ANTICA CHIESA E MON
DI SANTA MARIA DEL SOCCORSO IN

Nello scrivere questi brevi cenni intorno all'antica Chiesa e Monastero di Santa Maria del Soccorso scolpa in parte un voto che, insieme alla mia consorte assai devota di Maria SS., ho fatto perchè la sacra Immagine di Maria SS. dal titolo del Soccorso un tempo venerassima ed al presente dimenticata, ritorni ad avere quel decoroso culto che le compete. Nel parlare di questa chiesa che per le sue memorie e tra i più notevoli monumenti che gli antichi aquilani hanno eretto a Maria SS. mi sono giovato delle seguenti pubblicazioni: «La Diocesi di Aquila descritta ed illustrata dal Sacerdote Angelo Signorini» edito nel 1868», «Storia dell'architettura in Abruzzo di Iginio Gavini» edito dalla Casa Editrice Bestetti-Tumminelli, e «L'Aquila monumentale» di Luigi Serra con fotografie di Iginio Carli e clichès di Alfieri e Lacroix edizione 1912 dell'Unione Arti grafiche a cura degli «Amici dell'Arte» il cui attivo segretario, il barone Giobatta Manieri, cultore insigne delle aquilane memorie mi è stato di speciale guida nel rintracciare le memorie di questa insigne chiesa monumento nazionale e tanto cara al Papa Pio XI di v. m.

Bernardino Cirillo nel libro ottavo degli annali della città dell'Aquila racconta che nel 1469 Aquila era afflitta oltremodo da grave carestia di grano e di molte altre vettovaglie e si era data perciò a tutt'uomo alla divozione ed alla recita delle più fervide preci. Nel territorio La Torre incontro alla Porta Leoni vi era una casa sopra un muro della quale un quadro di Maria SS. ma col Bambino attirava il devoto sguardo dei passanti, e poichè molti pregavano la Madre Celeste davanti a questa sua immagine si trovarono per Essa esaudite tanto che gradatamente si ebbe a notare gran concorso di popolo alla visita di questo luogo.

L'illustre Cardinale Amico Agnifili Arcivescovo di Aquila nel ricordato anno 1469 con molti del Clero e signori venne a venerare questa sacra immagine, e veduta la divozione del popolo e controllati i miracoli avvenuti, fu ordinata la costruzione di una piccola cappella che includesse questa miracolosa immagine mariana e per facilitare i pellegrinaggi fu riaperta la Porta Leoni da gran tempo chiusa e coperta di terreno.

L'aumentare della frequenza delle visite anche da paesi più o meno vicini apportò che nel 1472 si diede principio alla costruzione di un decoroso tempio con annesso fabbricato che fu eretto in monastero per arervi chiamata i Benedettini Olivetani, che vi presero possesso a mezzo dell'allora Abate Generale Don Nicolò Ranaelli. Tra i più munifici oblatori di questo tempio si notano il predetto Cardinale Amico Agnifili ed il pio ricchissimo Iacopo de Notar Nonni aquilano che vi fece edificare a sue spese la cappella della Madonna insieme con il frontespizio della chiesa e gran parte del Monastero.

Il Papa Alessandro VI con Breve del 1501 unì a questa chiesa e monastero la storica Badia di Picciano in Diocesi di Penne eretta fin dal 1051 da Berardo di Bernardo di Penne, e le fu aggregata una chiesa del Castello di Forcelle e la intiera eredità di Muccio Antonelli da Vannorella di Sasso con istrumento del notaro Gianmaria di Pizzoli in data 21 gennaio 1475.

Assurto quindi questo Monastero a grande importanza ebbe subito un gran numero di monaci con l'Abate Mitrato e l'uso dei pontificali, i quali monaci officiavano degnamente questa chiesa, e gli storici hanno notato anche con quanta solennità celebrassero la festa del loro fondatore, il Beato Bernardo Tolomei.

«Da tutto ciò, come dice l'ottimo storico Don Angelo Signorini, è da arguire che l'Abate di Santa Maria del Soccorso in Aquila, godeva il feudo di Picciano con giurisdizione spirituale e temporale insieme, e teneva parimenti un suo Vicario per il governo dei tre castelli Spoltore, Carabacchi e Villa Cappelle alla sua spirituale sorveglianza soggetti. La Badia di Picciano fondata come è già detto fin dal 1051 ebbe redditi e pingui donazioni di ogni specie di stabili acquisti di dominio sopra ville e castelli con piena giurisdizione spirituale nelle rispettive loro chiese, che sedici ne numeravano, e secondo l'uso di quei tempi con diritti temporali in tutte le cause civili, criminali e miste.

Il Papa San Leone XI concesse ancora al ricevitivo Abate la Congregazione degli

do del decadimen chiesa perchè de i feudi di Picc dipendenti, e de Patrimonio, ques gli Olivetani per tanto da dorersi suoi monaci a te altro che l'Abate dote, sostituiti p tolo di Priore ed a custodia della

Dopo un dolor bandono di una il 13 luglio 1830 Aquila Girolamo di nobili più migli nastero dolendol ti stabili i Passe prendesse il sav

Annesso il Real questo onusto Se un secondo gra dusse allo stato a dono tanto che Signorini pubblic portante citata s lana in riguardo tuario ebbe a se credercbbe! Sopr mutamento delle che minasse le prossima fine, co rono barbaramen nastero i sopra cl quanta ignominia ranen!! Che reram tacolo commovent vedere eseguito che li obbligava che giorani avr Ma nello stesso t squisita virtù q quei Padri di m e le proprie co Congregazione, si zione a continuar le prove le più d'altronde i tristi questo secolo che bello artistico del del Soccorso e qui me, quanto merit zelanti ministri il se aperta al ferv dei fedeli».

Il dispiacevole abbandono ed insi l'animo del popol monumento mari tanza ha richiama l'attenzione di r Cesare Dionisio e delle patrie mem delle necessità di tuario in vari ort nali romani. Ci è questi ultimi mes cordo fra l'Arcive Manuelli ed il Co di questo tempio

Sarà eretto in I Cappuccini che av so Camposanto e denza alle Belle Ar sussidio governati stauri.

LA CATTEDRALE DI HANCHUNGFU

VITA CATTOLICA

PALESTRINA NELLO SPLENDORE DELLE SUE TRADIZIONI CRISTIANE

Palestrina, seguendo le sue gloriose tradizioni di fede, si prepara ad accogliere con speciale entusiasmo l'Eminmo Cardinale Clemente Micara, suo novello Vescovo — il quale ha preso di recente possesso per procura — non sarà fuori luogo dare qualche cenno dell'alta importanza storica di questa illustre Sede suburbicaria, notevole in risalto le più luminose pagine della sua gerarchia episcopale e quelle di personaggi eminenti per virtù e dottrina, i quali ci furono dati di Prenestini, o per speciali circostanze storiche, legarono il loro nome e le loro imprese ai fasti di questa nobilissima e vetustissima diocesi.

Sarà una pagina — sommariamente tratteggiata — di ricordi, i quali non potranno non riuscire interessante e gradita a quanti, per ragioni molteplici, possono aver relazione con Palestrina, mentre alla stessa generalità dei lettori potranno tornare piacevoli, anche per il tatto che insieme ad eventi che sono rievocati hanno rapporti diretti od indiretti colla storia sociale della Chiesa.

Origine apostolica

Questa illustre sede episcopale l'abbiamo ricordata vetustissima. E lo è di fatto. Quando Pandro ed Evalto Marone Sant'Agapito prenestino fece elocuzione a Gesù Cristo della sua vita durante di gioventù — siamo verso lo scorcio del terzo secolo — la comunità cristiana di Preneste senza dubbio era, non soltanto in embrione e costituita, ma in possesso d'una discreta efficienza. Tanto ci autorizza a ritenere il portento di consumata santità e di stupendo eroismo dell'appena quindicenne Agapito, il quale dovè formarsi in un ambiente già saturo dello spirito cristiano, e d'altra canto sappiamo che, già in quel tempo, i cristiani di Preneste possedevano un cimitero sub-urbano, in cui furono deposte le spoglie dell'eroe giovinetto subito dopo il martirio.

Una forte e costante tradizione ripete il primo nome del Vangelo in Preneste dall'Apostolo S. Pietro. La tradizione è sommamente attendibile. In primo luogo è da supporsi con ragionevole fondamento che l'Apostolo nelle sue permanenze in Roma, prima sotto Claudio e poi in quelle più prolungate sotto Nerone, venisse in Preneste, importantissimo centro d'idolatria, per il famoso tempio della Fortuna Primigenia. Per me ritengo che vi sia venuto anche San Paolo. In secondo luogo sul Monte Prenestino da età remotissima, San Pietro è particolarmente venerato e lassù sorgeva già prima di San Gregorio un cenobio benedettino, con annessa chiesa dedicata al Principe degli Apostoli. S. Gregorio Magno, che dovè nutrire un particolare affetto per Preneste, della ortodossia della famiglia Anicia cui egli apparteneva, dimorò nel cenobio del Monte Prenestino, e di esso fa menzione nei suoi Dialoghi.

Nel basso poi della città e precisamente in località non lontana dall'antica via Prenestina che da Roma conduceva a Preneste esisteva un altra chiesa di età remotissima dedicata a S. Pietro, e che denominavasi S. Pietro in basso. Se ne conservano gli avanzi.

Dal Trecento al Mille

In quanto ai vescovi prenestini dei primi tre secoli, non se ne ha veruna memoria. Per rintracciare, nella serie storica, il primo vescovo noto, dobbiamo risalire all'inizio del quarto secolo quando nel Concilio Romano, celebrato da Papa Milziade nel 313 per procedere contro i Donatisti, è rubricato in Secondo Vescovo di Preneste.

Quindi con questo vescovo prende le mosse la cronologia storicamente nota dei pre-uli prenestini, la quale man mano procede attraverso i successivi secoli non sempre in sufficiente chiarezza, date le cabalistiche e le complicazioni sociali di quei tempi di oscurità e di violenza. Nella metà del secolo decimo troviamo ch'era vescovo di Preneste Teofilatto. La sua epigrafe sepolcrale fu rinvenuta anni or sono a fianco d'un pilastro della Basilica Cattedrale, ed essa, in caratteri rozzi, quasi graffiti, tutti propri dell'epoca, ci dice che la, nel nome del Signore e del Beato Agapito, era deposto Teofilatto vescovo.

Siamo al tempo in cui un fatto nuovo e solenne viene a improntare la vita civile della vetusta città. Papa Giovanni X, il quale aveva incoronato Imperatore Berengario, nell'anno 916 si recava a Ravenna per abboccarsi con Alberico, marchese di Spoleto e di Camerino, e per concertare con lui la guerra contro i Saraceni. Alberico, che aveva sposato Marozia, figlia di Teodora, la quale esercitava un grande influsso sul Papa, fece in modo che Giovanni X si recasse a Roma, dove, imprigionato, morì poco dopo.

Alberico, divenuto padrone di Roma, fece eleggere Papa Leone VI, e poi Stefano VII, e quindi Marino II, e poi Agapito II, e poi Giovanni XI, figlio di Marozia e di Papa Sergio III, e poi Leone VII, e poi Stefano VIII, e poi Marino II, e poi Agapito II, e poi Giovanni XII, figlio di Alberico, che aveva appena 18 anni. Questi, per sottrarsi alla tirannia di Berengario, si rifugiò a Capua, presso Pandolfo Capodiferro, e di là chiamò in Italia Ottone I di Sassonia, che venne a Roma, lo fece incoronare Imperatore, e lo costituì padrone di Roma.

Ottone I, per ricompensare Giovanni XII, gli donò molti beni, tra i quali Tivoli, Palestrina, Nepi, Sutri, Orte, Bomarzo, Amelia, Narni, Rieti, Spoleto, Todi, Ferentino, Alatri, Anagni, Terracina, Gaeta, Fondi, Sessa, Sora, Arpino, Aquino, Ceprano, Veroli, Frosinone, Ceccano, Piperno, Segni, Velletri, Civita Castellana

CRONACA DI ROM

ROMA SACRA

La festività di S. Francesco di Sales celebrata dai giornalisti e scrittori

Stamane, festività di San Francesco di Sales, Patrono dei giornalisti, nella basilica del S. Cuore in Via Marsala, don Giuseppe De Luca ha celebrato la S. Messa alla quale, oltre a S. E. Mons. Rotolo; hanno assistito varie personalità e numerosi colleghi della stampa romana, italiana ed estera, redattori e corrispondenti di giornali, riviste, ed agenzie giornalistiche.

Al termine del sacro Rito il Celebrante ha rivolto la sua parola ai colleghi, che poi sono stati trattenuti in cordiale tradizionale ospitalità dai Salesiani del «Sacro Cuore».

La presa di possesso dell'Em.mo Tisserant a S. Maria sopra Minerva

Venerdì prossimo, 2 febbraio, festa della Purificazione di Maria, alle ore 16,30, S. Em. il Cardinale Eugenio Tisserant, Segretario della S. Congregazione Orientale, prenderà solennemente possesso del suo nuovo Titolo Cardinalizio di S. Maria sopra Minerva.

Gli amici, i conoscenti dell'Ordine Domenicano, particolarmente i Terziari e gli ascritti alle opere parrocchiali di S. Maria sopra Minerva sono pregati di intervenire, come pure tutti i fedeli.

MARTEDÌ 30. — S. Martina, vergine e martire (+ 228). Si visita la chiesa sotterranea al Foro Romano. — S. Felice IV, papa e confessore, il cui sacro corpo riposa in S. Pietro (+ 530). — S. Giacinta Marescotti, vergine del Terz'Ordine di S. Francesco (1585+1640). Canonizzata da Pio VII nel 1807, protettrice della Confraternita dei Sacconi. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento*: S. Maria Sopra Minerva. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma*: Santa Maria in Trastevere e S. Maria dei Miracoli in S. Giacomo in Augusta.

PENSIERO EUCARISTICO: «La fede non può conseguire la vittoria se non riceve dalla Chiesa le armi opportune, così vien meno quell'anima che non sia avvalorata dall'Eucaristia». (S. Cipriano). — PENSIERO MARIANO: «Gesù ha collocato sul capo di Maria un diadema di magnificenza e di gloria, sottomettendole gli angeli come a divina Regina». (S. Antonino).

NEGLI ISTITUTI DI CULTURA

«La Rutenia»

A. Gobbi Belcredi alla Soc. Geografica

Nella sede della R. Società Geografica, a Villa Celimontana, la prof. Anna Maria Gobbi Belcredi ha tenuto una dotta conferenza sull'annunciato tema: «Rutenia».

Davanti ad un eletto pubblico la prof. Gobbi ha illustrate le condizioni geografiche, etnografiche e religiose di questa caratteristica regione carpatica. La relazione ha avuto un particolare interesse in quanto l'oratrice riferiva dati ed impressioni raccolte direttamente sul luogo. La dotta conferenza è stata vivamente applaudita.

La commemorazione di S. Caterina da Siena al Circolo San Pietro

Venerdì sera al Circolo S. Pietro innanzi ad un folto ed eletto uditorio, tra cui spiccava un numeroso gruppo di Padri Domenicani, l'avv. prof. Camillo Corsanego ha commemorato S. Caterina da Siena, Patrona d'Italia.

L'illustre oratore, dopo una breve analisi delle ragioni che condussero il Papato ad Avignone, ha descritto a larghi tratti la lacrimevole situazione nella quale vennero a trovarsi la Chiesa, l'Italia e Roma durante la novella schiavitù di Babilonia. Nella rissa tra città e città, fazione e fazione, baroni e popolani, era rimasto inefficace e inadeguato tanto l'appello drammatico di Cola di Rienzo come il richiamo poetico di Francesco Petrarca. Non risuonava ormai per l'Italia che il lugubre vaticinio di S. Brigida, che si infrangeva come un impotente mare in tempesta contro le ben munite torri d'Avignone.

Ma quel che non poterono poeti, cupiparte, influenze politiche, lo potè con l'aiuto di Dio una vergine popolana senese.

Breve fu il suo godimento spirituale per tanta vittoria, poichè morì come cadendo in combattimento per l'unità della Chiesa contro lo Scisma paurosamente inizintosi dopo l'elezione di Urbano VI. «Questa piccola donna ci fa tutti vergognare» aveva esclamato il Papa a mortamento dei deboli e dei titubanti.

Ed Ella cadeva così, a 33 anni, invocando il Sangue di Cristo come riscatto per tanti delitti e per tanto odio seminati nel mondo. Morta, per un istante almeno si ricompose in unità l'anima della Patria intorno alle Sue reliquie, a Roma, a Firenze, a Siena Ed ora che Pio XII l'ha proclamata Patrona d'Italia, possa ricomporsi intorno a Lei, apportatrice di pace e di operosa concordia, il popolo d'Italia, confessando in umiltà la vergogna di non averla prima più conosciuta, amata, seguita.

La splendida conferenza è stata salutata dallo scelto pubblico con fervidi applausi.

«La pedagogia di San Filippo dal punto di vista antropologico»

S. E. D'Amelio all'Oratorio filippino

Sabato sera S. E. il Sen. D'Amelio, Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione, ha pronunciato all'Oratorio filippino il suo atteso sermone in un'aula affollatissima di personalità del clero e della scienza ed ha trattato il tema: «I sistemi educativi di S. Filippo Neri dal punto di vista antropologico».

Dopo un breve ed efficace quadro, nel quale ha fissato il suo personaggio, l'eminente oratore, alla luce delle certezze moderne nel campo antropologico ed educativo, ha dimostrato come S. Filippo fosse il primo ed il più grande di quei maestri eccezionali che hanno condotto la scuola dalle condizioni del secolo XVI a quelle moderne. Il Sen. D'Amelio ha fatto vedere S. Filippo allo studio attento della personalità del fanciullo con l'ausilio di quelle intuizioni meravigliose che sono del genio e che la scienza più tardi ha registrato. San Filippo fu il vero precursore della scuola all'Aperto. «S. Filippo, ha detto l'oratore, iniziò la rivelazione dell'umanità del fanciullo al mondo moderno».

Nell'ultima parte, il Sen. D'Amelio ha mostrato S. Filippo educatore di potere straordinario in mezzo agli adulti ed in un secolo dalla vasta criminalità. Tutto il sermone è stato intessuto di fatti e di argomenti scientifici. Giustamente l'oratore ha lamentato che i biografi del Santo non hanno dato, notevole importanza all'azione di lui come educatore, e forse non ha pensato che quella pagina che mancava nella agiografia di S. Filippo la scriveva lui col suo sermone.

Ha chiuso la serata la Polifonica Romana diretta dal M° Casimiri con uno scelttissimo programma.

Le conferenze di spiritualità carmelitana: «San Giovanni della Croce, direttore spirituale»

Quest'anno il Padre Gabriele di S. Maria Maddalena, Carmelitano Scalzo, professore di teologia spirituale nella Facoltà teologica dell'Ordine, ha scelto come tema delle sue conferenze la «Direzione spirituale». Il soggetto desterà molto interesse non solo nei sacerdoti per i quali la direzione spirituale è uno dei compiti più elevati del loro ministero, ma anche in tutte le persone che, principalmente negli istituti religiosi, devono occuparsi della formazione delle anime. Per mettere in maggior rilievo le varie doti richieste da questa nobilissima funzione, il P. Gabriele proporrà la figura di San Giovanni della Croce maestro eminentissimo nell'arte della direzione e nella scienza dei principi che essa deve applicare.

Non basta infatti che il direttore sia un uomo di profonda pietà. Questa è una qualità fondamentale per chi vuole essere una strumento docile del Signore nella sua opera di santificazione delle anime e non guastarne col proseguimento di fini umani una attività che deve rimanere puramente soprannaturale. Chi non possiede però la debita competenza e scienza, non potrà dare alle anime l'insegnamento opportuno per progredire nella perfezione. Nè potrà facilmente riconoscere l'opera scelta in esse dal Signore e dar loro i consigli necessari per non ostacolare, ma per assecondare il lavoro divino.

San Giovanni della Croce è stato un eminente direttore spirituale, perchè congiungeva alla santità una conoscenza profonda della teologia spirituale. Egli è stato anzi uno dei cultori più eminenti della scienza ascetico-mistica. L'attinse con un metodo personale, la condusse ad una singolare perfezione. I direttori spirituali hanno molto da imparare da S. Giovanni della Croce e troveranno nelle sue opere la dottrina necessaria per dirigere le anime sulla debita sicurezza nelle vie del Signore. Il P. Gabriele svolgerà il suo tema in tre conferenze che si terranno nel salone parrocchiale di S. Teresa, Corso d'Italia n. 37, alle ore 18 precise, nei giorni seguenti: 7 febbraio: «Il Padre delle anime»; 8 febbraio: «Il teologo mistico»; 15 febbraio: «Verso le vette»

L'E.mo Cardinale Cattani inaugura le feste centenarie di S. Francesca Romana

Ieri nella Casa delle Nobili Oblate di Tor de' Specchi hanno avuto inizio i festeggiamenti per il quinto centenario della morte di S. Francesca Romana.

Nell'ampio antico refettorio, sul cui fondo campeggiava una antica immagine della Protettrice di Roma, si affollavano illustri rappresentanti del campo della cultura, dell'arte e dell'aristocrazia.

Presiedeva Sua Eminenza il Cardinale Cattani, cui facevano corona S. E. Monsignor Do Regomaia, Abati Lugano e Bazzichi, Mons. Guerri, Mons. Bonazzi, il padre Forcellati, il padre Taurisano, il padre Filograttì e il candido stuolo delle Oblate, con a capo la Presidente Madre Maria Pia Ugolini.

Mario Cingolani ha tenuto un magnifico discorso commemorativo iniziandolo con una calda rievocazione delle glorie della Roma cristiana, delle quali una delle più splendenti è Santa Francesca Romana.

Per inquadrarne la figura e l'opera, in una colorita sintesi rievoca lo stato miserando di Roma nel secolo XIV e XV. Nasce S. Francesca quando è appena spenta la eco dell'appassionata parola di Santa Brigida di Svezia e di Santa Caterina da Siena. Il grande scisma di Occidente è appena scoppiato. Roma ne sente fatalmente la dolorosa ripercussione.

La città dei Martiri e dei Papi, è spopolata, inquieta, battuta volta a volta da invasioni, carestie, da pestilenze, dilaniata dalla lotta con il Papato o con i Baroni per la libertà comunale, il cui sogno sopravvive alla morte di Cola di Rienzo. In questo ambiente è educata la pia, mite, laboriosa Ceccolella.

L'oratore la segue nei pellegrinaggi per le chiese romane, fino a quella chiesa di S. Maria Nova, dei Benedettini di Monte Oliveto, dove si irrobustisce la sua formazione spirituale per opera di frate Antonello di Monte Savello. Il più gradito dei doveri diventerà per Ceccolella l'obbedienza. E la metterà a prova nel drammatico contrasto con il padre suo Paolo de' Bussi per il suo matrimonio con Lorenzo de' Ponziani, si lega di amicizia fraterna con Vannozza di Santacroce, sposa del primogenito Paluzzo e inizia la vita sua mirabile di direttrice di casa.

Miracolosamente guarita da S. Alessio, trae motivo della sua rinnovata vita fisica per intensificare la sua vita spirituale. Una piccola grotta nell'orto domestico le servirà per raccogliersi in preghiera con Vannozza. Poi, fuori di casa, con l'esempio della sua carità ardente a servizio dei poveri, degli ammalati negli ospedali.

L'oratore con appassionata parola ha fatto rivivere il quadro di gentilezza e di pietà di questa giovine e bella matrona che già il Signore circonda di una rete di prodigi. La lotta con l'interno non la estenua, anzi fortifica in lei il proposito di seguire la via che essa ha scelto. In sette anni tre figli le riempiono di gioia il cuore: educazione perfetta e amorosa, li fa vivere nell'alone della sua ardente carità. Per i poveri va elemosinando; per i poveri è degna che il Signore compia per lei il miracolo della moltiplicazione del grano e del vino. Ma la sventura si abbatte su di lei: Lorenzo de' Ponziani che si batte per il Papa, è ferito a morte dai seguaci di Ladislao di Durazzo; le viene strappato e poi miracolosamente ridonato il figlio Battista, e di nuovo poi ritolto. La casa è saccheggiata, Lorenzo è fuggiasco. Evangelista a nove anni è richiamato tra gli Angeli. Francesca non si abbatte, ma donna la sventura in ospedale, il Signore le dona la virtù di sanare gli infermi, ed infine, dono mirabile, la compagnia a lei solo

VICARIATO DI ROMA

Il Santo Padre si è benignamente degnato di dispensare i fedeli di Roma dall'astinenza e dal digiuno nel prossimo 1° febbraio, vigilia votiva della Purificazione di Maria Santissima.

***

L'esposizione delle 40 ore, che dovrebbe aver luogo in S. Lorenzo in Damaso dal 1° al 4 febbraio, si terrà invece nella chiesa di S. Claudio.

S. A. R. IL PRINCIPE EREDITARIO VISITA L'ACCADEMIA DI SAN LUCA

S. A. R. il Principe Ereditario ha visitato la sede della Reale Accademia di San Luca accompagnato dal Suo Primo Aiutante di Campo Generale e dagli ufficiali d'ordinanza.

L'Augusto Principe, ricevuto dal Presidente Conte Alberto Calzabini, Consigliere Nazionale, dal vice Presidente prof. Romagnoli e dal Segretario Accademico Consigliere Nazionale prof. Giglioli, ha visitato minutamente la galleria, la biblioteca e le sale accademiche interessandosi vivamente alle preziose opere ivi raccolte.

IL MUSEO NEMORENSE

S. E. il Capo del Governo ricevendo l'ing. Guido Cerelli e l'Accademico Roberto Paribeni, Presidente del R. Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte ha stabilito che il prossimo 21 aprile sia inaugurato il Museo Nemorense.

NOZZE

Belardo-Cavanna

Stamane nella chiesa di S. Maria della Vittoria splendidamente addobbata e ornata di magnifici fiori bianchi, si sono uniti con il Sacramento del Matrimonio il dott. Mario Belardo — figliuolo del Comm. Giovanni, della Segreteria di Stato di Sua Santità — e la signorina Carmelina Cavanna. Ha benedetto le nozze Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Massimo Massimi; quindi ha celebrato la Santa Messa il Rev.mo P. Copponi dei Carmelitani.

L'illustre Porporato ha pronunciato un elevatissimo discorso, esaltando l'eccellenza e la grandezza del Matrimonio cristiano.

Il Santo Padre aveva impartito la Sua Benedizione agli sposi nella speciale udienza che si era degnato concedere, ieri domenica, alle famiglie Belardo e Cavanna.

Testimoni: per la sposa il gr. uff. Verdi e lo zio prof. Ravano; per lo sposo il gr. uff. Fusco e lo zio prof. Emanuele Musso.

Tra le alle Personalità intervenute: Sua Em. il Cardinale Tedeschini; le LL. EE. i Monsignori Vallega e Boccoleri.

Agli sposi sono pervenuti numerosi auguri di cristiana prosperità, ai quali ci uniamo di tutto cuore.

Gazzolo-Calligaro

Sabato 27 corr. nella chiesa di S. Maria in Domnica si sono uniti in Matrimonio il dott. Elio Gazzolo e la signorina Clementina Calligaro. Il rito sacro è stato compiuto da Mons. Giovanni Pendola, Promotore di giustizia del Tribunale della Rota, il quale dopo la S. Messa, ha partecipato la benedizione del Santo Padre e ha rivolto agli sposi un elevato discorso.

Testimoni per la sposa, gli zii S. E. Gr. Cr. dott. Carlo Petrocchi, consigliere di Stato, ed Enrico Sammartino; per lo sposo, lo zio signor Basso e il comm. dottor Edoardo Camassa Vignes.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFO

Prime visioni

Non sappiamo di quanto la stesura cinematografica de *La notte delle beffe* si discosti dall'originale commedia di A. Donini e G. Zorzi; ma non ci sembra che la sceneggiatura curata dal Vergano e dall'Anidei abbia trattteggiato, nella figura di Gaetano Morelli detto il Capestasta, una «leggendaria figura di patriota in lotta aperta col Governo borbonico», com'è proclamato su un foglietto pubblicitario.

A parte la frammentarietà degli episodi, la convenzionalità dei tipi e l'esile sviluppo, troppo improvvisa e umile risulta la figura del protagonista perchè lo spettatore abbia chiara la visione non si tratti di un gagliardo degustatore di vini, proclive agli amori ancillari; bensì di un cuore che batteva per l'indipendenza italiana.

La trama — mandare a monte un matrimonio d'interesse — è misera e più misero risulta il susseguirsi degli episodi non a suffragare sor-

CRONACH

Herbert Alb

Di Herbert Alb
nella passata stagi
gi direttoriali. E'
sta rinomanza in
Ascoltando ieri la
magg. di Mozart
valo una gioia in
trarsi in un musi
l'Albert che sapp
Mozart con una
eleganza che han
movimento della
impercettibile, ed
stra è assoluto, u
esplicare con il s
volta con il movim
che appare eloque
Il pubblico ha vag
di questa interp
lunghi applausi.

Nella *seconda S*
lustre direttore ha
giore evidenza la
tà musicale, pene
complessa partitur
nitidi ed espressivi
portanti, gl'incisi
che, tutti avvolti
dosato sapientemente

Ottima l'interpr
fonico «Torquato
co interessante la
lesa una sostanza
geniale, ed una te
superata.

Lo svolgimento
cominciato con il
n. 8 per archi, org
diretto con propri
fusione. Il pubblic
l'illustre direttore,
tusiasmo dopo Mo

*** *Il Segretario presso ogni Gruppo un servizio di infor nario».*

Mar
Mer
Gio
Ven
Sab
Grand
di s
Soci
Tess
VIA D

Il tribunale dei popoli

Uno stanzone — una palestra di scuola
mente autorizzato dalla Verità, ma profondamente autorevole nella Giustizia.

E l'Occidente cristiano era alla sbarra. Era accusato «questa vecchia Europa che

ACTA DIURNA

Neutralità e indipendenza scandinava

L'opinione pubblica svedese — La neutralità garantisce l'indipendenza ? — Pareri discordi — Gli aiuti degli Alleati a favore della Finlandia — La concessione di crediti americani per la Finlandia

(G. G.) — *L'opinione pubblica scandinava continua ad essere discorde circa l'atteggiamento da assumere di fronte all'aggressione sovietica della Finlandia e di fronte alle minaccie rivolte alla Svezia ed alla Norvegia.*

La politica ufficiale ha un programma molto preciso: rispetto e difesa della neutralità. Ma l'opinione pubblica — quale risulta dagli editoriali della stampa — si chiede fino a quale punto la difesa della neutralità significhi difesa dell'indipendenza. Si pone cioè il problema: vi è coincidenza di interessi fra il rispetto rigoroso della neutralità *e la difesa dell'*indipendenza?

Secondo il Ministro svedese Gunther, gli interessi della neutralità coincidono con gli interessi dell'indipendenza; invece, secondo Sandler ed altri, la neutralità assoluta può finire per indebolire progressivamente le garanzie dell'indipendenza. L'esempio degli Orazi e dei Curiazi — osserva la Tribune de Lausanne *— può essere utilmente meditato dagli Stati nordici. Il coccodrillo, ha detto Churchill, ingoierà un boccone dopo l'altro. E' questa preoccupazione che spinge alcuni autorevoli portavoce dell'opinione pubblica svedese a considerare con ponderatezza i pericoli ai quali si espongono gli scandinavi lasciando che la Finlandia resista da sola contro un nemico che può domani essere il nemico di tutti.*

Un autorevole giornale olandese osserva a questo proposito: «La politica di Hansson consiste nel non dare alla Germania alcun pretesto di aggressione. Secondo la politica di Sandler, invece, si riteneva che non fosse più possibile per la Svezia restare fuori dal conflitto, dato che in Carelia si trovano le vere frontiere della Svezia. Questo Paese sarà attaccato quando la Russia avrà conquistata la Finlandia. Se la Svezia resiste, Stoccolma sarà bombardata dagli aerei russi e le isole Aland serviranno di base a questi attacchi, mentre le regioni minerarie svedesi saranno minacciate dal Nord. Senza una vigorosa assistenza da parte degli Alleati, la Svezia potrà opporre ai conquistatori una resistenza inferiore a quella dei finlandesi»

Questa visione catastrofica non è considerata da tutti gli svedesi come assurda o fantastica. Però si pensa che, nel caso di una complicazione di tal genere, gli aiuti di forze potenze saranno di scarsa efficienza dato che le difficoltà che incontrerebbero gli Alleati per comunicare con la Svezia non sarebbero tanto inferiori alle difficoltà che i franco-inglesi incontrano attualmente per comunicare con la Finlandia. Il Baltico è un mare chiuso; le vie marittime del Nord sono pericolose; le vie aeree sono difficili e di scarse risorse.

Gli svedesi pensano piuttosto che i Sovieti non potranno aggredire la Svezia con lo stesso cinismo con il quale hanno aggredito la Finlandia per il fatto che la Svezia è una delle principali fonti dei rifornimenti tedeschi di minerali. Non le forze imbitorie della morale o del diritto, ma semplicemente la possibilità di un grave attrito russo-tedesco potrà indurre Mosca ad una relativa prudenza nel gettarsi in una nuova avventura.

Ad ogni modo, l'aggressione della Finlandia ha dimostrato ancora una volta la crisi profonda delle neutralità. Non basta voler essere neutri e dichiararsi neutri per rimanere al di fuori dei conflitti. La neutralità deve essere garantita con la forza. Altrimenti, le grandi potenze finiscono per decidere a loro arbitrio la sorte dei neutrali.

***

La politica degli Alleati nei confronti della Finlandia è una politica di assistenza dichiarata. Se questa assistenza sia proprio sostanziale non è facile dire per una duplice ragione. Anzitutto, le difficoltà di aiuto della Finlandia sono enormi; in secondo luogo, Londra e Parigi mantengono un comprensibile riserbo circa il modo con il quale intendono assistere il Paese aggredito.

Nel suo ultimo discorso ai Comuni, Chamberlain ha detto: «La politica del Governo di S. M. nei riguardi della Finlandia è basata sulla risoluzione adottata dall'Assemblea della Società delle Nazioni il 14 dicembre scorso, con la quale si fa appello a tutti i membri della Lega di fornire quei materiali e quella assistenza umanitaria di cui ciascuno è capace. Abbiamo prese delle disposizioni in virtù delle quali vengono concessi permessi di esportazione, compatibilmente con i bisogni del Governo di S. M., per la fornitura di certi materiali da guerra di cui il Governo finlandese ha bisogno. Nell'interesse pubblico non posso dare particolari circa

Svezia e la Norvegia vengono a favorire, in tal modo, la resistenza finlandese la quale impegna interessi non solo ideali ma anche reali di tutti gli Stati scandinavi.

Gli aiuti americani tendono ad essere sopratutto di natura finanziaria ed economica. In un messaggio inviato al Congresso il 16 gennaio, Roosevelt osservava. «Esiste senza dubbio negli Stati Uniti un grande desiderio di aiutare la Finlandia dal punto di vista finanziario per gli acquisti dei nostri prodotti agricoli e dei nostri manufatti in eccedenza, non compreso il materiale da guerra. Esiste nello stesso tempo, senza alcun dubbio, una opposizione a creare precedenti che potrebbero condurre a consentire importanti crediti alle nazioni d'Europa belligeranti e neutre». *Gli Stati Uniti, dopo l'infelice esperimento del passato, non intendono porsi sul piano dei debiti di guerra* (Cashe and carry: *paga in contanti e trasporta*).

Malgrado questa direttiva generale, Roosevelt ha creduto opportuno di raccomandare al Congresso dei crediti a favore della Finlandia: «Al momento attuale — ha osservato — l'estensione dei crediti per la Finlandia non costituisce in alcuna maniera una minaccia di essere attirati nella guerra. Si può accettare ciò come cosa certa».

Dopo queste raccomandazioni di Roosevelt si può ritenere certo che gli aiuti non mancheranno a favore di quel Paese il quale, unico in Europa, ha regolarmente pagato i suoi debiti di guerra.

Echi Internazionali

Excelsior:

«Gli Alleati non possono ammettere che la quota del prezioso liquido consegnato alla Germania sia aumentata, essi lo hanno fatto sapere alla Romania. Il Governo britannico considera la situazione come seria e capace in certe circostanze di obbligare la Gran Bretagna a dei mutamenti nel suo atteggiamento e nella sua politica.

I circoli ufficiali di Londra ritengono poi certo che se il flutto di petrolio che rimonta il nuovo corridoio tedesco nella Polonia occupata dai Sovieti aumenterà (14 treni camuffati diretti in Germania sono passati in una sola notte dalla stazione di Brastov) i rapporti fra la Romania e gli alleati potranno risentirne».

Temps:

«La Russia, aprendo i suoi territori alle truppe del Reich, ha agito non più da potenza neutra che associa in maniera mal definita i suoi interessi a quelli di un paese belligerante, ma come una vera alleata di questo. Tale constatazione deve logicamente produrre serie conseguenze tanto sul terreno politico come su quello militare. Dal punto di vista giuridico questo atto di vera ostilità nei riguardi di Stati nemici del Reich sembra di natura tale da far cadere la finzione, assai ipotetica, di una Russia che, pur attaccando la Polonia amica, pretende restare al di fuori del conflitto iniziato oltre cinque mesi fa. Militarmente, la presenza dei tedeschi alla frontiera polacco-romena è un fatto grave per la Romania in primo luogo e quindi per l'Ungheria ed anche, per contraccolpo, per l'intera Europa orientale. I Sovieti, occupando la Galizia orientale, avevano reso più grave la minaccia sulla Bessarabia, ma se l'azione delle truppe tedesche viene ad aggiungersi dal nord a sud a quella delle forze russe operanti dall'est e dall'ovest contro la frontiera del Dniester, la situazione della Romania può divenire ridicola».

Deutsche Allgemeine Zeitung:

«L'Inghilterra procura di seminare malcontento e suscitare inquietudine in altri Paesi che non partecipano alla guerra. Gli Inglesi stanno cercando nuovi teatri di guerra e hanno apertamente manifestato il loro interesse ad allargare i fianchi, mentre Churchill ha addirittura fatto un obbligo morale ai neutrali di entrare in guerra a lato dell'Inghilterra».

ULTIME NOTIZIE E RAD

Sul quadrante

Anche qui può valere la frase rituale dei bollettini di guerra: nulla da segnalare, se si tolga la ormai consuetudinaria resistenza vittoriosa della Finlandia, e se non si voglia passare ai margini della guerra; cioè alla posizione dei neutri, sempre più discussa, sempre più difficile.

La cintura americana di sicurezza nel mare; i petroli di Romania, le navi giapponesi fermate, sono i sabotti della polemica, gli indici, che individuavano nella settimana scorsa il vasto problema.

Per la prima la dichiarazione degli alleati ha affermato in sostanza che le 300 miglia di mare siano di sicurezza per gli Stati rivieraschi americani, non per i combattenti, i quali potrebbero giocare altrimenti su uno spazio più che bastevole a codesto sport a rimpiattino. Codesto fenomeno, ben noto in natura, per cui certi animali, proprio per ragion di difesa, assumono il colore dell'ambiente, non vuol essere, secondo Parigi e Londra, esteso alla guerra, giacchè da belligeranti si diventerebbe addirittura dei neutri, con un semplice colpo di timone e un giro d'elica al limite delle acque neutrali.

Per il petrolio di Romania, cioè per il rifornimento alla Germania giudicato eccessivo dagli alleati, dichiarato normale dallo Stato neutro, la questione sorge di fronte ai progressi della meccanica della guerra, così come il blocco su tutti i rifornimenti, anche sui viveri, si afferma di fronte ai progressi della chimica bellica. Il petrolio, si osserva, vale le armi: senza di esso i mezzi di offesa più moderni nell'aria, in mare, in terra sono paralizzati, per esso più che mai previdenti. Alla stessa guisa che materie nutrienti possono trasformarsi in nutrimento di esplosivi o di motori. Se i rifornimenti oltrepassano un certo livello, essi rifornirono non il popolo ma la guerra. I neutri possono rifornire ogni popolo non la guerra. Di fronte a questa applicazione estensiva dei doveri della neutralità sta la neutralità nei suoi limiti giuridici. Da una parte la interpretazione degli alleati, dall'altra quella della Germania. In mezzo i neutri.

E' il contrasto interpretativo sorto negli incidenti anglo-giapponesi. Coloro che rimpatriano per servire in guerra, sono altrettanti militari in essere: sono già delle reclute. Il fermo è legittimo su tutte le vie. La neutralità può essere dovunque un diritto d'asilo, non una via di passaggio. Dall'altra parte si oppone che la neutralità impone solo il dovere di non essere parziali verso qualsiasi belligerante. Qui ci si avvia alla soluzione più ovvia: non essere parziali per chicchessia nel senso di non imbarcare belligeranti.

E' l'incudine e il martello. In mezzo i neutrali. Ogni faville può essere, più che motivo, pretesto d'incendio.

Un quarto discorso di Churchill

LONDRA, 29.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, tornando a parlare alla « Free Trade Hall » insiste per quell'unità all'interno che garantisce il più rapido raggiungimento degli scopi per cui gli alleati sono ricorsi alle armi.

Nel fronte interno, ha detto Churchill, il Cancelliere dello Scacchiere è riuscito a costruire e a consolidare una linea Maginot fortificata dai saldi baluardi della valida finanza e dalla fiducia del paese e dell'estero. L'enorme bilancio fu approvato senza un mormorio; si sono accresciute le pensioni, si affronta una conversione immane; la piena collaborazione con la Francia è in atto. Le doti tradizionali dell'Inghilterra hanno fatto sì una volta ancora che una vigorosa preparazione assicuri il successo. « Chamberlain ha saputo riunire in solo fascio tutte le energie e le volontà della nazione e dirigerle, facendo tacere le resistenze e ogni contrasto di partiti e di tendenze, salde e compatte nella lotta contro l'aggressione, l'oppressione, le mancanze agli impegni assunti e le crudeltà ».

Una previsione dell'oratore, si è avverata: gli alleati avrebbero potuto, in un primo tempo, costringere all'inazione l'avversario sul fronte occidentale, avendo modo e tempo così di perfezionare la loro preparazione. Il fatto poi che la Germania non abbia proceduto ad effettuare nessun attacco aereo in grande stile contro l'Inghilterra, non significa scarsa di munizioni; basta constatare quel che si è fatto nella guerra contro la Polonia. Può soltanto significare timore o attesa di maggior potenziamento. Ma, in tale ipotesi, osservò Churchill, la Germania sia preparandosi già armati da tre anni e forze già le sue riserve di materiali e di energie incominciano a venir meno. L'Inghilterra invece è ancora al principio della sua preparazione; può ancora contare sul lavoro di più di un milione di disoccupati, le sue riserve non conoscono indebolimenti perchè le risorse sono immense. Il nostro senso di vigilanza non conosce soste — ha detto l'oratore — questi mesi di preparazione rappresentano vantaggi incalcolabili per noi mentre la Germania ha certamente perduto la migliore occasione. D'altra parte ci aiuta l'obbiettività e la stessa libera critica di cui non abbiamo paura. Non esistono fra noi nè fucilazioni, nè campi di concentramento. Solo i dilatori vogliono buone notizie, nelle quali non è sempre la verità.»

Riferendosi all'attività della marina, Churchill ha affermato che essa è stata disimpegnata con grande senso di responsabilità e con grande perizia. Essa ha servito brillantemente la Nazione, e mantiene il dominio dei mari anche se questo comporta delle perdite e dei sacrifici. L'oratore constata che alla marina mercantile tedesca è stata tolta la possibilità di avventurarsi sugli oceani, il suo commercio marittimo è stato completamente interrotto sono stati distrutti almeno una metà di sommergibili che il Reich possedeva all'inizio delle ostilità mentre la loro produzione si è rivelata non solo inferiore alle perdite subite, ma anche alle stesse previsioni degli alleati. La marina mercantile britannica invece può constatare che su 7500 piroscafi che hanno navigato in convoglio ne sono stati affondati solamente 15, mentre stanno diminuendo i pericoli delle mine tedesche.

Dopo aver accennato a questioni di carattere sociale il Ministro avviandosi alla conclusione del suo discorso ha detto che l'attuale lotta potrà far vedere se la forza di resistenza e la potenza militare di un paese possono essere assicurate meglio dal sistema del controllo parlamentare o invece da quello della G. P. U. o della Gestapò.

Churchill ha accennato quindi alla potenza degli alleati: agli ottanta milioni di cittadini nelle metropoli; si aggiungono tutti quelli dei due Imperi liberamente uniti alle metropoli stesse. Dei novanta milioni di tedeschi, ricordati nella propaganda di questi giorni, venti nei territori occupati soffrono un dominio che l'oratore stigmatizza con gravi parole accennando a particolari in Cecoslovacchia ma aggiungendo che si dolorosa situazione impallidisce tuttavia di fronte alle condizioni della Polonia. Tale la sorte, commentava Churchill, degli inglesi, se non fosse per essi la vittoria ma la dominazione del Reich.

Bisogna essere forti, sapere di esserlo — terminò l'oratore —, il che significa avere coraggio; solcar l'aria, navigare, arare il campo, sudare nell'officina. La guerra è dapertutto e dapertutto verrà la vittoria

Una nota ufficiosa jugoslava sulla prossima riunione dell'Intesa Balcanica

L'Agenzia Stefani ha da Belgrado, 29:

«In occasione del prossimo convegno dell'Intesa balcanica, la Radio di Belgrado ha diramato stanotte una nota ufficiosa in cui è detto che durante il Convegno verrà manifestata, come in tutte le sessioni precedenti, la volontà della Jugoslavia, della Grecia, della Romania e della Turchia di mantenere la pace nei Balcani in base alla neutralità degli Stati balcanici e della loro sempre più cordiale collaborazione. Gli sforzi di questi Paesi hanno, il fine esclusivo di consolidare l'attuale stato di cose nell'Europa sud-orientale, stato di cose basato sulla libertà e sulla indipendenza di tutte le Nazioni balcaniche-danubiane, e di allontanare nelle loro frontiere tutte le cause che potrebbero provocare un conflitto.

I russi hanno riunito due divisioni a Kitelae

STOCCOLMA, 29.

Il comunicato finlandese annuncia diminuita attività sul fronte del Lago Ladoga, ove però è certo che la pressione sovietica cerca ad ogni costo di vincere la battaglia impegnata in questo settore, anche e soprattutto allo scopo di impedire ad una divisione che vi si trova di subire la stessa sorte che è stata riservata ad al-

I bollettini di guerra

Il bollettino del Comando Supremo finlandese, reca:

«Terra: Sull'istmo della Carelia, nulla di nuovo. A nord-est del lago Ladoga, gli attacchi nemici sono stati più deboli che nei giorni precedenti. Le truppe sovietiche hanno avuto parecchie centinaia di morti,

ULTIMA EDIZIONE

L'OSSERVATORE RO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI	Anno	Semestre	Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L.	70	36	18
ESTERO – Europa (spediz. giornaliera) »	165	83	42
ESTERO – Oltremare (spedizione settimanale o bisettimanale sotto fascia) »	150	76	39

Un numero separato L. 0,30 – arretrato L. 0,50

CONTO CORRENTE POSTALE 1-10781

TARIFFE PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE (per millimetro di altezza larghezza una colonna): Pubblicità commerciale Lire 4 - Pubblicità di comodo Lire 5 - Necrologie Lire 5 - Pubblicità finanziaria L. 7 - Piccoli avvisi per parola Lire 1 (in neretto Lire 2). Rivolgersi esclusivamente alla Soc. Anon. A. MANZONI & C. -

ANNO OTTANTESIMO — Mercoledì 31 Gennaio 1940 — CITTÀ DEL VATICANO — Mercoledì 31 Gennai

Nostre Informazioni

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Gregorio Falconieri, Vescovo di Conversano;

la Rev.da Superiora Generale delle Suore Missionarie Francescane di Maria;

il Signor Marchese Sacripanti Vituzzi e Consorte;

il Signor Conte Bezzi Scali e Famiglia;

l'On. Amedeo Fani e Consorte.

Sacra Congregazione dei Riti

Questa mattina 30 Gennaio 1940, nel Palazzo Apostolico di San Callisto, alla presenza dell'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Carlo Salotti, Vescovo di Palestrina, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti e Ponente o Relatore della Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Venerabile Serva di Dio MADDALENA Marchesa di CANOSSA, Fondatrice dell'Istituto delle Figlie della Carità, si è adunata la Sacra Congregazione dei Riti «Antipreparatoria» con l'intervento dei Rev.mi Prelati e Consultori teologi, per discutere su due miracoli che si asseriscono da Dio operati ad intercessione della suddetta Venerabile Serva di Dio.

La personale partecipazione del Santo Padre alla pratica dell'«Ottava per l'Unità»

Abbiamo dato notizia qualche tempo fa dell'appello rivolto dall'Em.mo Cardinale Tisserant, Segretario della Sacra Congregazione per la Chiesa orientale, agli ordinari e capi di missione dipendenti dalla stessa Sacra Congregazione perchè dessero tutto il loro appoggio alla diffusione della pia pratica dell'Ottava per l'Unità della Chiesa.

In questi giorni l'E.mo Cardinale Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità, ha inviato all'E.mo Card. Tisserant una lettera nella quale esprime le particolare soddisfazione e i sensi di viva fiducia del Santo Padre per l'unanime preghiera dei fedeli di tutti i riti onde affrettare il ritorno dei dissidenti all'Unità della Chiesa.

«Allo zelo della Eminenza Vostra Reverendissima non dubita la Santità Sua — scrive l'Eminentissimo Segretario di Stato — vorra corrispondere la pietà di questi stessi fedeli con la più larga e stabile cooperazione, partecipando sopratutto alle grandi Opere Pontificie che hanno per oggetto la propagazione della fede. Come Vostra Eminenza ha opportunamente ricordato, è attraverso le attività apostoliche della Chiesa che i suoi membri — pastori e fedeli — cooperano a realizzare il gran disegno divino dell'unico ovile sotto un solo Pastore. Ed è pertanto su queste attività apostoliche che devono convergere insieme con la preghiera gli sforzi comuni».

Ma quello che maggiormente conforterà i fedeli nel proseguire con sempre maggiore impegno in un'opera di tanta importanza è il fatto, che la lettera rende noto, che «lieto di far Sua la tradizione del venerato Predecessore, l'Augusto Pontefice ha celebrato, nel corso dell'ottava, una santa Messa ai fini della devota pratica. Con questa sua personale partecipazione alle preghiere dei figli (nota giustamente la lettera) Egli intende segnalare ad essi la grande importanza dell'iniziativa e racco-

Il Santo Padre rivolgerà un radio messaggio al Congresso Eucaristico Nazionale della Nuova Zelanda

Giovedì mattina alle ore 10 di Roma — corrispondenti alle ore 21 di Wellington, nella Nuova Zelanda — il Sommo Pontefice indirizzerà, per mezzo della Radio, un Suo Messaggio ai cattolici neo-zelandesi, raccolti intorno al Legato Pontificio e alla Gerarchia Cattolica per il loro primo Congresso Eucaristico Nazionale.

La Radio Vaticana trasmetterà all'ora indicata su onda di metri 19,84 e le Auguste Parole saranno ritrasmesse su onda corta anche dalla stazione radio di Londra.

L'arrivo del Legato Pontificio e il programma delle cerimonie

WELLINGTON, 30.

Come abbiamo ieri brevemente annunciato S. E. Mons. Giovanni Panico, Delegato Apostolico nell'Australasia e Legato Pontificio al primo Congresso nazionale eucaristico della Nuova Zelanda è giunto ieri stesso a Wellington, accolto da un pubblico immenso che ha applaudito lungamente il rappresentante del Sommo Pontefice.

Le autorità civili hanno ricevuto il Legato con la massima deferenza. Alla prima cerimonia era presente la Gerarchia ecclesiastica e la dimostrazione è riuscita imponente. E' stata ricordata in questa occasione la parte presa dalla Chiesa nello sviluppo della Nuova Zelanda fin dalle origini della sua civilizzazione.

Il Congresso Eucaristico Nazionale ha preso occasione dalle feste per il centenario della costituzione in Dominio britannico della Nuova Zelanda.

Benchè il Pontificale col quale sarà aperto ufficialmente il Congresso, e durante il quale rivolgeranno la parola ai fedeli il Legato Pontificio e l'Arcivescovo di Wellington, non si svolga che giovedì prossimo, tuttavia le manifestazioni si sono già iniziate domenica 28.

In questo giorno si è svolta una manifestazione dedicata alla propagazione della fede seguita da conferenze sulle missioni e dalla proiezione di una pellicola sullo stesso soggetto.

Ieri, lunedì, è stata la giornata dell'Esposizione che la Nuova Zelanda ha preparato in occasione del centenario. Il pandiglione cattolico è interessantissimo anche perchè mette in rilievo la partecipazione attiva dei cattolici alla fondazione del Dominio e al suo sviluppo.

Questa sera, martedì, sarà offerto al Legato Pontificio un ricevimento al Municipio di Wellington da parte delle autorità civili, con a capo il sindaco. Domani S. E. Mons. Panico riceverà i delegati al Congresso al Museo Nazionale.

Il Pontificale, come abbiamo detto, sarà celebrato il primo febbraio con la partecipazione della Gerarchia nel Congress Assembly Grounds *del Collegio di S. Patrizio. Parlerà l'Arcivescovo di Brisbane, S. E. Mons. Duhig.*

Ma il grande momento del Congresso sarà giovedì sera quando i fedeli avranno la grande gioia di ascoltare il messaggio che Pio XII si degnerà rivolgere ai congressisti per radio alle 21 locali. Dopo la trasmissione della parola del Santo Padre si terrà una grande riunione di uomini ai quali predicherà l'Arcivescovo di Hobart, S. E. Mons. Simonds.

Venerdì sarà la giornata dedicata alla gioventù e si aprirà con una Messa celebrata al St. Patrick's College. *Nel pomeriggio verrà scoperto un monumento dedicato all'Arcivescovo Redwood che sorge nel* Karori Cemetery.

Sabato, 3 febbraio, la giornata sarà dedicata alle organizzazioni femminili. Predicherà il Vescovo di Maitland, S. E. Mons. Gleeson. Una grande manifestazione della gioventù cattolica neo-zelandese terminerà la giornata.

Domenica prossima, dopo una settimana intera di cerimonie religiose e civili, il Congresso sarà chiuso con una solenne funzione durante la quale parlerà l'Arcivescovo di Melbourne, S. E. Mons. Mannix. Questa sarà seguita dalla grande processione di chiusura per le vie della città, dalla solenne Benedizione del SS. Sacramento e dalla Benedizione Papale impartita dal Legato.

Durante il Congresso sarà rappresentato dalla Compagnia teatrale cattolica il nuovo dramma di Martinez Sierra intitolato «The Kingdom of God» (Il Regno di Dio).

Gli scopi e gli obbiettivi militari dell'aviazione russa sul lago Ladoga

STOCCOLMA, 30.

Si potrebbe dire che in Finlandia si hanno solo «battute d'aspetto», ma bisognerebbe allora spiegare subito che cosa si «aspetta». E qui sta il difficile. La sola cosa che si possa affermare con certezza è che i russi hanno concentrato ingenti forze tanto sul Lago Ladoga che sull'istmo della Carolia. Ma se su questo ultimo fronte è chiara l'intenzione sovietica di tentar di sfondare la linea Mannerheim, meno chiara per contro appare la lotta sul Lago Ladoga con l'impiego di due divisioni e di una di rinforzo. Un attacco in forze di centomila uomini sul settore da Suojarvi a Salmi, oltre che alla difficoltà di un risultato favorevole, — per dare fastidio alle retrovie finlandesi sulla linea di Mannerheim (questa infatti può essere soltanto la mira sovietica) dovrebbe occupare un territorio così vasto che significherebbe praticamente la fase di ogni resistenza finlandese e la cessazione delle ostilità. Piano che può essere ardito e ambizioso, ma che per i russi, i quali dopo due mesi di continue delusioni avrebbe dovuto acquistare una certa esperienza pratica, si dovrebbe presentare a prima vista inattuabile. Cercar di forzare la difesa finnica in un territorio particolarmente boscoso e pieno di laghi, quando non si è riusciti là ove la natura del terreno si presentava più facile e meno complicata, sembra troppo azzardato, e lo svolgimento delle attività non è certo fatto per incoraggiare o per far apparire più facile l'azione sovietica.

La nuova strategia

Anche l'agenzia *Reuter* crede che l'effettivo significato degli attacchi sovietici sia ormai sempre più chiaro. Così, dice la agenzia, non sono riusciti a sfondare le difese finlandesi, ma però pare che abbiano potuto evitare una seria sconfitta. Nei primi giorni della guerra, un tentativo contro il settore di Tolvajarvi sarebbe costato serie perdite ai russi che lasciarono sul campo migliaia di caduti. Le truppe sovietiche si ritirarono su Sirojärvi, e di qui nel territorio al sud di Kiheläc. A queste truppe si unirono tre divisioni sovietiche. A metà dicembre queste forze erano pronte ad avanzare lungo la riva settentrionale del Lago Ladoga allo scopo di dividere la Finlandia in due parti e di attaccare alle spalle le truppe finlandesi sulla linea Mannerheim. I Finlandesi impiegarono in questo settore nuove truppe, non ancora abituate alla guerra, fornendolo di pattuglie di sciatori e dei cosidetti «distaccamenti della morte» che penetrarono nelle linee sovietiche distruggendo i collegamenti con le retrovie. Le truppe russe restarono così isolate e parvero senza possibilità di rinforzi. Fu allora che al generale Stern fu affidato il comando supremo e fu lui che introdusse una nuova strategia. Egli lanciò violenti attacchi sul Lago Ladoga, sull'istmo di Carelia e sulla Finlandia settentrionale senza preoccuparsi delle perdite in uomini e in munizioni. In tal modo riuscì a diminuire la pressione finlandese e diede possibilità alle truppe russe di istituire nuovi mezzi di collegamento. Finora non è dato sapere se e quanto questo piano è riuscito; per lo meno pare che le truppe sovietiche isolate abbiano potuto sottrarsi all'annientamento che le minacciava.

L'azione aerea

L'attività dell'aviazione, benchè continui e costituisca forse l'elemento principale delle operazioni militari, è diminuita

Appello di Daladier alla nazione

PARIGI, 30.

Daladier ha parlato ier sera, una volta ancora alla radio.

Per quanto il discorso fosse un appello alla Francia, principalmente per ciò che riguarda la vita interna della nazione, esso si può dividere in due parti: quella che ha prospettato i caratteri della lotta contro la Germania e i particolari e maggiori doveri che un popolo assume quando non combatte solo per la propria esistenza, ma per la difesa della civiltà e della pace.

I caratteri del nazismo bellico, secondo l'oratore, sono i seguenti: non solo vincere ma dominare i vinti; annientare le nazioni per stroncare ogni possibilità di rivendicazione; giudicare e passare alle esecuzioni senza tribunali; avvilire fisicamente e moralmente i popoli. Daladier ha accennato agli episodi che illustrano questi tratti fra «un cumulo di miserie — disse — nei territori occupati che nessuno avrebbe saputo immaginare. Austria, Cecoslovacchia, Polonia sono terre morte. mico può credere di sfondare per vincere. Il suo spessore sarà insuperabile perchè il fronte a difesa della Nazione, sarà la stessa Nazione intera.

Per questo il Governo che chiama il popolo al dovere, farà il dovere suo, senza derogare. Non ammetterà tarli roditori, stranieri o no. Perseguirà ogni minaccia di tal genere, ogni tentativo, ogni tradimento inesorabilmente. La propaganda nazista e comunista è un delitto, che sarebbe un delitto non punire e sradicare. Daladier si è rivolto specialmente alle masse operaie, a coloro che hanno creduto al comunismo e che non possono non ricredersi vedendo che i suoi vantati ideali di giustizia, di rivendicazione sociale, di fraternizzazione del lavoro, nascondevano una sinistra disgregatrice forza politica al comando straniero; quella stessa che di fronte ai diritti vitali dei popoli non ha giustizia, ha la vendetta non la rivendicazione, l'odio e la crudeltà in luogo della fraternizzazione. Non è contro coloro che possono essersi illusi e sono stati disillusi

Il Sud-A

La lotta fra dissidio Sm

I fautori

(G. G.) — *Il ha respinto una* la quale proponev to di guerra fra la Germania.

E' la seconda uno scacco del g mento il quale si lidale con la poli nerale Smuts, att

Questa lotta f interventisti del sere seguita nell

Alla vigilia del mo Ministro de Hertzog, teneva d potere. Lo scopp vocato una crisi mutamento di G assunto dal gen. diatamente asso politica degli a guerra alla Germ

Dato il lungo utile tener presen gioni che deter l'Unione il contra tamente ostili.

Il gen. Hertzog, te attiva alla 1926, ha sempr Sud-Africana il nel caso in cui monwealth *fosse to. Oltre questo di tava di giustifica* secessione, *ed in Ministro fece com tevano considera definitivamente glose e per proc soluta.*

Negli ultimi an campagna a fav campagna la qua mente dai fautor

L'urto fra le risparmiato neppu nativa nel seno d crisi ai primi del nerale Hertzog si no del Gabinetto preparata una m sottoporre immed Camera. Il Prim ascoltare il parer pure dei membri vice-presidente il

Hertzog si pres tembre, e — pur tità delle relazion — proponeva ch conservasse con i zioni normali, co fosse scoppiato. I geva che il Gover gli obblighi che tri membri della Società delle Naz stesso tempo im dell'Unione fosse per operazioni su Paese nella guerr

Alla mozione d pose recisamente Consiglio, gen. S la tesi dell'interv neutralità (anche nea di diritto) sa difficile, poichè re minacciata mi camente. Trattano all'emigrazione e le rivendicazioni il Sud-Africa av presto o tardi, le data anche la sua permette all'Unio

L'attività culturale di Filippo Meda

La fraterna amicizia della quale per cinquant'anni Filippo Meda mi ha onorato, mi ha consentito di seguire, vicino e lontano, tutta l'opera sua di cattolico, di organizzatore, di uomo politico, di studioso e di professionista.

Poche menti furono come la sua complesse e poliedriche e nessuno conobbi che come lui avesse premmente ed esuberante la virtù di esporre ed illustrare per iscritto ogni pensiero che nascesse dal suo vasto intelletto e dalla sua grande coltura.

Per misurare l'orma profonda che Filippo Meda ha impresso in questo campo converrebbe esaminare le 200 pubblicazioni all'incirca ch'egli, oltre la produzione giornalistica propriamente detta, ci ha lasciato.

Una bibliografia dei suoi scritti sarebbe certo il monumento più bello che familiari, amici ed estimatori — e fra essi i molti che l'hanno considerato insuperabile maestro — potrebbero erigere alla sua memoria. Chi scrive ne ha già abbozzato un primo saggio, che potrà venir pubblicato in sede più opportuna; ma sarà lecito qui il voto ch'esso trovi presto nell'amoroso concorso degli amici la necessaria integrazione.

Oggi, nel trigesimo della scomparsa di Lui ci basti una rapida evocazione della multiforme attività del pubblicista e dello studioso, quale appare nei suoi scritti.

A parte le prime affermazioni storiche e letterarie collegate agli studi universitari in lettere ed in legge (*O. Rinuccini e le Corporazioni milanesi* 1894) ed i saggi critici del *Corriere della Domenica* (1892), contemporanee risultano le prime vivacissime affermazioni di cattolico militante: fra esse l'*Eco di San Luigi*. (1891) pubblicato nell'occasione di quel centenario che suscitò tanto entusiasmo nella gioventù cattolica italiana; e per continuarne l'opera, portandola anche dalla propaganda religiosa a quella civile, l'*Eco della Gioventù*, ed insieme i manualetti di propaganda, e i foglietti volanti, la *Piccola Biblioteca Scientifica Letteraria* che veniva quasi contrastando a quella del Sonzogno ispirata a ben altri principii.

Tutto questo era attività della *Sezione Giovani* del Comitato Diocesano Milanese, della quale Filippo Meda era l'organizzatore più autorevole e l'editore più infaticabile, anche se non tutte le pubblicazioni portavano il suo nome.

Insieme andava svolgendo l'opera delle conferenze in Milano prima, e poi nelle principali città d'Italia, nelle quali egli divenne il banditore della dottrina della Chiesa, e l'illustratore appassionato delle migliori figure di Santi, di Vescovi, di Sacerdoti e particolarmente di Laici. Perchè dell'apostolato laicale in difesa della Chiesa e dei diritti del popolo Cristiano egli fu grande assertore.

E ritenne che di fianco all'apostolato religioso, non meno meritorio di esso, dovesse intensificarsi l'apostolato civile. Per questo fece ripetutamente l'apoteosi delle figure più belle dei campioni della Chiesa, particolarmente presso quei popoli nei quali le lotte per la loro indipendenza era associata alla battaglia religiosa: così Daniele O' Connel nell'Irlanda, Garcia Moreno nell'Equatore, Donoso Cortes nella Spagna, e via via gli statisti più illustri di ogni nazione come De Mun, Windthorst, Decurtins, Maura, Bearnaert, Hertling fino a De Broqueville ed a Giuseppe Motta testè scomparso. Plejade meravigliosa che nella forma monografica dalle grandi linee, specialità nella quale il nostro è stato eccellente, ha contribuito, coadiuvando il movimento della Democrazia Cristiana, a far maturare un programma esplicito di Fede e di Patria, del quale il Meda fu tenace e vittorioso propugnatore.

Dell'attività culturale di questo periodo e del seguente che giunse fino alla guerra europea, i giovani troveranno i principali documenti nei volumi-miscellanea, nei quali tratto tratto il Meda venne raccogliendo i saggi, che altrimenti avrebbero avuto troppo effimera vita. Così nel 1907 e, in seconda edizione, nel 1914 uscì presso l'Editrice fiorentina il volume *Nella storia e nella vita*, che contiene quattro gruppi di studi:

1° *La Chiesa e l'Impero* (Costantino e l'editto di Milano. Ambrogio Vescovo. Gli eroi della Patria. La battaglia di Legnano. Il ghibellin fuggiasco). 2° *La rinnovazione cattolica* (L'iconoclasta della rinascita. Il genio di Colombo. L'Apostolo di Roma. Il Santo di ferro. Un riformatore laico). 3° *L'azione politica* (Salus Hiberniae. La piccola eccellenza. Il martire dell'equatore. Il Cardinale Africano. Uno statista cattolico). 4° *L'apologetica letteraria* (La Signora di Monza. Il prigioniero dello Spielberg. Il pensatore francescano. Il positivista cattolico. Il romanziere del modernismo).

Di seguito, attraverso la formidabile parentesi della guerra, vennero, con la partecipazione al Governo, tutti i discorsi di propaganda nazionale in Italia ed all'Estero solo dalla santità, e dalla devozione alla fede.

A questo punto egli abbandona totalmente l'arengo politico senza attenuare però l'attività del pubblicista che nell'ultimo decennio è anzi particolarmente feconda, scrivendo egli di letteratura e di illustrazione locale, di ascetica — ricordare il suo saggio sull'*Imitazione* — e di giurisprudenza, e tentando perfino il romanzo o il «racconto ottocentesco», com'egli chiama quello, pubblicato nel *Pro familia* sotto lo pseudonimo di Ilario de' Fiori.

E così via via, fino all'ultima conferenza preparata per il centenario di Sant'Ambrogio, e trovata pronta sulla scrivania, dopo la morte; via, via fino all'ultimo articolo, scritto tre giorni prima di morire, a plaudente commento della visita del Santo Padre in Quirinale.

Chiudeva così sulla soglia imminente del settantunesimo anno, la giornata laboriosa e feconda e terminava il raccolto delle spighe piene, che l'anima bella ha incessantemente offerto alla Chiesa ed al popolo cristiano.

Ceridere manus! Si era fermata la mano sapiente che nella diuturna fatica del giornalismo, (del quale dettò tre anni fa nel suo *Mezzo secolo di giornalismo*, una splendida rievocazione) aveva saputo con tanto equilibrio e tanta misura essere pronta, vivace, fresca, persuasiva in ogni momento: dalla critica letteraria alla monografia storica, dal commento politico al saggio filosofico, dalla conferenza di propaganda alla relazione legislativa; dalle aride prose ministeriali e legali, irte di cifre e di citazioni forensi, ai caratteristici *ninnoli e bozzetti* (1898) ai simpaticissimi ricordi della vita militare (1899) sino alle pagine del romanzo.

Il giornalismo ha frequenti esempi di mentalità poliedriche, che creano ad un tempo l'articolo e il libro, il rapido commento politico e lo squarcio letterario, la prosa di scienza e la prosa d'arte; come la vita politica è spesso vissuta da temperamenti che sanno mirabilmente dividere l'attività tra i compiti professionali e la tribuna parlamentare, tra lo studio ed il potere.

Ma crediamo sia nuovo l'esempio di un'attività così intensa nei campi più vari, così vulcanica nella forza produttiva e così calma e serena nella interiore ponderazione e nella sempre misurata espressione; di un'attività che — per confessione dello stesso grande Scomparso — utilizzava, non le ore, ma i minuti, con tale continuità, con tale ragionata e cauta divisione del lavoro da impedire ogni sperpero, ogni dispersione, ogni duplicazione, ogni vacuità. Ciò spiega com'egli abbia potuto riuscire al tempo stesso un giornalista di attività prodigiosa, un avvocato principe, un uomo politico di prim'ordine, senza contare le altre molteplici forme della sua meravigliosa operosità.

Che se è vero, come qualcuno volle osservare, che all'uomo che tanto ha fatto in ogni campo è per questo mancata la possibilità dell'opera unica e così del capolavoro grandioso, è altrettanto facile rispondere che da tutto questo molteplice fervore di vita complessa, da tutta questa mole di scritti e di attività, balza fuori il mosaico meraviglioso che tutta la riunisce e sublima attraverso la potenza del multiforme ingegno illuminato sempre dalla Fede, unica, costante, gloriosa meta!

GIUSEPPE MICHELI

Suffragi all'Università Cattolica del Sacro Cuore

MILANO, 30.

Nel trigesimo della morte, il 31 corrente, sarà ricordato il compianto Filippo Meda con varie funzioni di suffragio alle quali vennero invitati tutti coloro, conoscenti ed ammiratori, che desideravano rendere un pio omaggio alla memoria dell'illustre Scomparso. Mentre S. Messe saranno celebrate alla Chiesa del Carmine ed alla cappella del Cimitero Monumentale, all'Università Cattolica del Sacro Cuore P. Gemelli celebrerà alle ore 8 la S. Messa in suffragio dell'amatissimo collaboratore, membro del Comitato Permanente dell'Istituto di Studi Superiori «Giuseppe Toniolo», e sarà quindi scoperta una lapide a sua perenne memoria.

Attività spirituale e culturale dell'Azione Cattolica Italiana

A Pienza

Si è tenuta la settimana della Madre con Propagandisti inviati dal Centro sul tema «Vita di mamma». Benchè il freddo fosse intenso e la stagione pessima, le mamme della città e della campagna hanno corrisposto partecipando alle

LETTERE DI TERRASANTA

Previsioni stagionali - I barometri della siccità e dell'abbondanza

GERUSALEMME, 8.

(Fidelis) — A dispetto di tutti i taccuini del mondo, in Palestina non ci sono, di fatto, che due stagioni: quella delle piogge e quella della siccità. La prima oscilla fra la metà dell'autunno e gli inizi della primavera, corrispondendo esattamente al periodo dell'anno liturgico che va dal principio dell'Avvento fino al termine della Quaresima. In questo caso i due calendari dello spirituale e del temporale vanno a braccetto, avverando l'aforisma biblico: *De vore coeli et de pinguedine terrae.*

Per indovinare come andrà l'annata dal punto di vista dell'agricoltura, abbiamo, a Gerusalemme, due termometri o meglio, due barometri di una precisazione matematica.

Il Laghetto del Sultano, che si trova a duecento metri dalla Porta di Giarra, è l'indice infallibile della siccità e della sua inevitabile dama di compagna che si chiamà carestia. Se in agosto il suo fondo diventa asciutto e, sferzato dal sole, non dà che bagliori di polvere accecante, si può esser sicuri che avranno da soffrir la sete per due mesi non solo i campi ma anche gli animali: il *Birket el-Sultan* così nudo agli sguardi dei passanti è un segnale di calamità.

***

L'abbondanza, invece, è predetta dal Pozzo di Giobbe o Bir Ayub, che si trova alla Valle del Cedron.

Discendendo dal Getsemani si incontra innanzitutto la Fontana della Vergine, detta anche Ain Rogel o sorgente della spia. Quest'ultima denominazione, che è quella della Sacra Scrittura, è dovuta al fatto che fu in questo luogo che un monello scoprì due agenti di polizia segreta inviativi da Davide, al tempo della rivolta di Assalonne, per informarsi intorno a ciò che si tramava contro di lui a Gerusalemme.

Più innanzi, seguendo sempre il letto del torrente, si bordeggiano gli orti verdeggianti di Siluàn, irrigati in parte dal canale di Siloe. E' il famoso Giardino del Re, di cui si parla tante volte nella Bibbia. Finalmente si arriva al Bir Ayùb. Storia e leggenda volteggiano a gara sull'orlo delle sue rive.

Secondo una tradizione molto diffusa, fu in questo pozzo intestato a Giobbe che gli Israeliti avrebbero nascosto il fuoco sacro del Tempio prima di partire per l'esilio della cattività babilonese. Quando il popolo eletto potè rimetter piede sul suolo della patria, i sacerdoti si affrettarono per ritirare la fiamma celeste dalla «cisterna asciutta», ma non vi trovarono che acqua fangosa. Neemia ordinò allora che si drizzasse un altare di pietra. Poi, preparate le legna e le vittime per il sacrificio, le fece aspergere della melma del pozzo e ottenne dal Cielo che un fuoco taumaturgo le incendiasse. Questo miracolo fece dare al Bir Ayùb anche il sopranome di sorgente di Nephtar ossia della Purificazione.

Cirillo di Scitopoli racconta che, dopo una terribile siccità di cinque anni, il Patriarca di Gerusalemme fece scavare un pozzo nel torrente di Siloe, sulla via della grande Laura di San Saba. Ma invano: non vi trovò nemmeno una goccia d'acqua.

***

Al sopraggiungere dei Crociati, i Musulmani ricopersero il Bir Ayùb. Fu solo nel 1185, in occasione di una nuova crisi, che un arabo rivelò l'esistenza del Pozzo di Giobbe, il quale venne ripulito e restaurato.

All'avvicinarsi di Saladino, la cisterna fu di nuovo riempita di terra dai cristiani.

Il Bir Ayùb, che misura una trentina di metri di profondità, non è alimentato da alcuna sorgente, ma l'acqua piovana vi penetra per stillicidio.

Orbene, questo pozzo gode, agli occhi degli indigeni, della fama di un profeta. La gente di Siluàn e delle regioni limitrofe, non esclusa quella di alcuni quartieri della parte vecchia di Gerusalemme, vi scende, d'inverno, a consultarlo sul tempo che farà per la campagna. Proprio come se si trattasse di interrogare una pitonessa assisa sul suo tripode divinatorio. I responsi vengono dati dall'acqua attraverso la bocca del pozzo

Quando il Bir è ricolmo fino all'orlo e poi si riversa, a ruscello, per la valle, allora la buona novella echeggia da un casolare all'altro con scoppi di gioia: si avrà un anno felice.

Sotto le terde lacere dei nomadi accampati sui margini del deserto di Giuda come fra le mura delle capanne diroccate che ospitano i pastori diventati mezzo sedentari, la visione dell'abbondanza vaticinata dalla bocca del Pozzo di Giobbe diffonde un senso sereno di ottimismo agreste.

Anche dormendo, tutti sognano, come l'antico Giuseppe della Sacra Scrittura, covoni pingui di grano e mandrie di vacche grasse.

NOTIZIE ITALIANE

Il Ministro dei Lavori Pubblici a Napoli

NAPOLI, 30.

E' qui giunto oggi il Ministro dei Lavori Pubblici che ha compiuto una accurata visita a tutte le opere in corso, iniziandola dal nuovo Mercato agricolo e dai lavori del porto che saranno integrati con la costruzione del nuovo grande bacino di carenaggio, di una speciale darsena per i petroli, di nuove banchine tra cui quella intitolata a Costanzo Ciano, di nuovi fabbricati per la stazione marittima e di nuovi impianti ferroviari.

Le visite del Ministro Tassinari in Sicilia

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste continuando il suo giro di ispezioni nell'isola è giunto, ieri lunedì, nella provincia di Trapani, per visitare le zone dell'appoderamento.

Ricevuto e accompagnato dal Prefetto, dal Segretario Federale e dalle maggiori autorità provinciali, il Ministro ha percorso la stradale dei Feudi prendendo diretta visione dell'andamento dei lavori di costruzione delle case coloniche e dell'appoderamento del latifondo e si è soffermato in diverse zone visitando alcune case già ultimate.

In contrada Guarini si è lungamente intrattenuto nel sorgente villaggio rurale «Amerigo Fazio», dove fervono i lavori di costruzione. Dopo una breve sosta a Trapani il Ministro ha ripreso il suo giro ispettivo, recandosi a visitare le zone dell'appoderamento di Camporeale.

Lasciata la provincia di Trapani dopo essersi rallegrato con le autorità, S. E. Tassinari è giunto nel pomeriggio a Palermo.

Quivi accompagnato dal Prefetto, dal Federale, dal c. n. Lai, Presidente della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, dal c. n. Moroni, in rappresentanza del Presidente della Confederazione Fascista degli agricoltori, e dal Direttore Generale dell'Ente di colonizzazione, ha visitato le zone latifondistiche nelle quali fervono i lavori per la costruzione delle case colo-

Il Sottosegretario Del Giudice a Genova

GENOVA, 30.

E' giunto ieri a Genova il Sottosegretario della Educazione Nazionale, ricevuto dal Rettore della R. Università, dalle autorità cittadine e scolastiche che in giornata ha effettuato visite di saluto e di ispezione.

In serata S. E. del Giudice ha parlato nell'aula magna della R. Università, alla presenza di un foltissimo pubblico di invitati tra cui Sua Eminenza il Cardinale Boetto Arcivescovo di Genova, sul tema «La nuova educazione fascista».

L'organizzazione della XIV Fiera di Bologna

BOLOGNA, 30.

Si è iniziato in questi giorni il lavoro di organizzazione della XIV Fiera di Bologna che comprenderà anche quest'anno un salone del metano nel cui ambito si svolgerà il III Convegno nazionale del metano. A coronamento dell'importante convegno per l'autarchia dei trasporti verrà organizzata una gara di regolarità e di rendimento per automobili funzionanti esclusivamente a metano. Numerosi sono i premi in palio per il vincitore assoluto, per la macchina meglio attrezzata e per quelle che avranno dimostrato il minore consumo in relazione alla cilindrata e al rendimento della velocità.

I procuratori iscritti all'albo per il 1940

Il numero dei procuratori che potranno essere iscritti negli albi per l'anno 1940, eccetto quelli i quali hanno il diritto alla iscrizione senza limitazione, è complessivamente di 398, così ripartito per ciascuna Corte d'Appello:

Ancona 10; L'Aquila 21; Bari 40; Bologna 16; Brescia 16; Cagliari 8; Catania 14; Catanzaro 16; Firenze 14; Genova 15; Messina 16; Milano 34; Napoli 60; Palermo 31; Roma 40; Torino 21; Trieste 11; Venezia 16.

nella misura fis...
oltre lire 5 fino ...

Il nuovo decret...
rispondere l'impo...
a mezzo di regist...
meccanici di regi...

Le industrie ...
di tali meccanism...
ciare sul mercat...
sono assolvere i...
propri registrato...
l'imposta, rilasci...
con l'indicazione...
prezzo e dell'im...
sostituisce la ma...
stata la rivalsa su...
registratori non ...
autorizzazione ch...
data dal Ministe...
del tributo deve...
mezzo di marche...
dacali come vien...

Gli accordi sin...
dito al minuto p...
guardano tre gri...
il commercio an...
di generi alimen...
caffè, ristoranti ...
meta in modo s...
zona di applicaz...
mente è quella n...
robbero incentra...
che disciplinano...
mezzo di marche...

Gli accordi si...
tanti delle comp...
tori per tutti i ...
gli agricoltori s...
alle norme di le...
la legge stessa ...

Cessione de... di bozzoli

In seguito a... dell'Agricoltura ...
nisteri competen...
cessione del seco...
ammessi all'ind...
verranno ad aver...
prezzo minimo d...
stato il prezzo ...
zionale. Parte ...
pegno dell'indus...
tro il 31 marzo ...
chiudere, assai ...
campagna, la ge...
quidando agli ag...
za sull'anticipo ...
Il nuovo accordo ...
va situazione d...
sete, tutela gli ...
industriali e cos...
la imminente c...
gli agricoltori s...
allevamenti, ass...
di seme bachi d...

Concorsi pe... mento e ...

Il Ministero d...
detto i seguenti...
italiani lavorati...
6.000 per studi ...
tuti superiori na...
11.000 per studi ...
tuti superiori at...

Le domande ...
detti debbono ...
mentazione, al ...
zionale (Direzio...
re - Div. III) ...
bandi dei conc...
dei prossimi nu...
Regno e del Bo...
Ministero dell'E...

La Gazzetta U...
gennaio u. s., pu...
corsi pubblici p...

Progressi dello zelo apostolico

COME SORGE UNA MISSIONE IN CINA

(Informazioni Fides)

Anche l'attenta lettura delle statistiche ben difficilmente risveglia nel pensiero una adeguata idea del lavoro che suppone la fondazione di un pur modesto posto missionario. Uno sguardo dall'alto di un aeroplano non potrà mai riservare le sorprese di una passeggiata a piedi attraverso la campagna

Un missionario della Congregazione dei Sacri Cuori (Picpus) della Prefettura Apostolica di Hainan, in Cina, ci offre il modo di meglio comprendere quello che veramente rappresenti per un missionario la fondazione di una nuova cristianità di qualche decina di anime: le sue speranze, i suoi timori, l'intrecciarsi di pensieri e di progetti umani che diventano i mezzi di cui si serve la grazia per compiere l'opera di Dio.

Durante le passeggiate coi suoi fanciulli, il missionario intravede lontano, fra la nebbia, delle montagne, dietro cui debbono esservi altri villaggi. Il vecchio stregone del posto, che lo vede così frequentemente arrampicarsi su per la montagna, gli domanda delle informazioni sui differenti *Phong-tui* (i venti e le acque). Quando il missionario gli risponde che quelle cose non l'interessano, lo stregone, e con lui il villaggio, lo sospettano di essere un cercatore di oro. Un'apertura fra le montagne che chiudono l'orizzonte sembra uno stretto attraverso il quale la sua anima di apostolo sogna di slanciarsi: «Avrò io forse un giorno, egli pensa, in occasione di qualche matrimonio cristiano, la possibilità di pentrare in uno di quei villaggi? Oppure dovrò io passare la mia vita nel mio solo Simsan, e la mia vita e le mie aspirazioni saranno sempre limitate a questa montagna dove mi trovo?».

Un bel giorno un contadino di quei villaggi arriva a Simsan per sottrarsi a certe noie. Egli aveva visto dei libri di catechismo e conosciuto un poco del lavoro dei missionari; era un facile parlatore ed aveva pensato che forse, munito di un diploma, potrebbe divenire catechista nel suo paese. Il brav'uomo parlava bene ma non aveva voglia di studiare e, dopo qualche mese, rientrò nel suo villaggio senza aver ricevuto il battesimo, ma con l'intenzione di discutere di religione coi suoi concittadini.

Il soggetto scelto non è di quelli preveduti nei trattati di apologetica. Nel villaggio era stato costruito un nuovo mercato da un *clan* che aveva interesse a vedere molta gente: un nuovo mercato è sempre una sfida al mercato vicino! I giorni di mercato quando gli uomini comperano un po' di tabacco ed un po' di carne, e la gente si affolla attorno alle botteghe più desiderosa di chiacchierare che di comperare, la campagna in favore del missionario si svolge in pieno: «Egli possiede una casa con finestre vetrate! e due altre case pei catecumeni, ed ancora una scuola: non sono questi i segni di una società in pieno sviluppo? Cosa vorrebbe dire per il nostro mercato se noi avessimo anche solo la metà di quegli edifici e se fossimo appoggiati da tutta quella gente? E poi si distruggerebbero queste ridicole superstizioni, causa di tutte le nostre spese e di tutte le nostre dispute!».

A Natale si presenta una delegazione: «Non avevo mai visto uomini così rudi, vestiti stranamente di abiti gialiastri con dei bizzarri capelli in testa; e come stanno in chiesa! Non s'inginocchiano mai e preferiscono sedersi per terra tenendo le ginocchia fra le mani incrociate; avevo l'impressione che si trattasse di ladri». Si ripresentano a Pasqua, stavolta con qualche donna, ed avevano imparato delle preghiere: «Noi abbiamo imparato le preghiere, ma non ce la caviamo; la gente di qui prega in freta e passa da una preghiera all'altra; che il Padre ci insegni, venga

tesa, difatti, dopo le nove di sera, ebbe luogo la preghiera come a Simsan. Essi avevano imparato da soli le preghiere. C'era tuttavia qualche ostacolo, ai quali io pensai addormentandomi, mescolando ai miei sogni di apostolato, delle storie di briganti».

L'indomani mattina, per ben mettere in vista le ragioni della sua venuta, il missionario si recò ostensibilmente a battezzare il bambino di un nuovo catecumeno, a benedire cinque o sei case e mettere delle immagini sacre al luogo delle superstizioni di quei focolari. La prima presa di possesso era andata molto bene.

In seguito il missionario scrisse al Vescovo: «I catecumeni crescono come i funghi», ma senza catechista c'è da temere che questa piccola cristianità divenga eretica «essi parlano di tante cose che non capiscono che a metà». Il primo catechista trovò presto troppo rude il suo uditorio e volle rientrare in città; il secondo, più entusiasta, prese tosto contatto con tutte le persone importanti della regione, e divenne ben presto, in loro assenza, l'uomo più importante e quasi il capo del mercato. Egli lavorava specialmente alla sera, quando la gente si riunisce per fare due chiacchiere.

Quest'anno il raccolto non era stato buono ed il villaggio non aveva invitato il maestro di scuola: domandarono al catechista se voleva incaricarsi della scuola. La camera che serviva al catechista era troppo piccola; venne costruita una piccola scuola di stoppia, che durante due anni servì ad una quarantina di ragazzi ad apprendere, coi rudimenti della grammatica e del calcolo, la religione.

Gli uomini imparavano il catechismo; anche le donne, attratte dalla curiosità si avvicinarono sovente alla casa e videro che si parlava di cose serie. Poco a poco esse occuparono un angolo della sala e si prese l'abitudine di riservare loro un banco. Finalmente le donne domandarono una catechista; l'opera missionaria, lentamente ma sicuramente, andava facendo macchia d'olio.

«Durante le mie visite io non osavo ancora dire la Messa se non di primo mattino, in modo che vi assistessero solo i cristiani; temevo che la mia troppo grande povertà non desse ai pagani una idea abbastanza elevata dei nostri misteri».

Il missionario comperò una casa, ma un tifone la rase al suolo prima che potesse farla riparare. Fortunatamente a Tamaco le case costano meno che in Europa: il missionario preparò un piano molto semplice e consegnò al catechista cento dollari cinesi «da ben preservare dai ladri», colla consegna di far tutto per il meglio. L'arrivo di due vecchie porte e di quattro finestre, comperate d'occasione a Hoihow, fu un avvenimento: «Il numero delle persone che vennero a vedere quelle meraviglie non fu inferiore a quello che ne contiene un mercato nei suoi momenti migliori. Cosa sono questi arnesi? Quello che si chiama «porta» poteva ancora facilmente passare per un letto; quanto alle finestre ognuno diceva la sua. Anche le serrature erano qualcosa di straordinario, ed ognuno voleva provarne la resistenza».

A Simsan il missionario riceveva soventi notizie della sua nuova casa; giunse il giorno dell'inaugurazione, e su dei banchi rudimentali gli abitanti del villaggio poterono finalmente assistere alla Santa Messa.

«Attualmente ho un letto, una tavola, un altare, dei banchi e due valigie; mi resta da risolvere il problema della cucina, è un problema importante e difficile; in mia assenza gli utensili diventano facilmente bene comune; succede perfino che tolgano una porta dai suoi cardini per farne un letto ad un ospite di passaggio».

Azione Cattolica di Makiakie vennero in suo aiuto: una ventina di essi si offrirono di seguire un corso accelerato di preparazione e poi di recarsi nelle montagne come collaboratori dei catechisti. Tutte le spese di questa spedizione apostolica furono coperte dalla cassa dell'Azione Cattolica della Parrocchia.

Un dotto missionario Gesuita premiato dall'Accademia delle scienze di Parigi

PECHINO.

L'Accademia delle Scienze di Parigi ha dato il Premio André C. Bonnet di paleontologia, per l'anno 1939, al gesuita P. Teilhard de Chardin, per i lavori e le ricerche paleontologiche compiute in Asia. Il P. Teilhard de Chardin si è sempre attivamente occupato dell'Istituto di Geologia di Pechino, fin dalla sua fondazione nel 1929. Egli ha preso parte a numerose spedizioni scientifiche in differenti parti dell'Asia: alla spedizione sino-svedese, in Asia, alla spedizione Yale nell'India Settentrionale e, più recentemente, alla spedizione in Birmania organizzata dall'Università Harward degli Stati Uniti.

L'elogio del cattolicesimo fatto da due personalità del mondo politico indiano

BOMBAY (India).

In occasione di un banchetto offerto all'Hotel Taj Mahal di Bombay, per festeggiare il 75. anniversario della fondazione del Collegio Santa Maria, diretto dai Gesuiti, il Governatore della Presidenza di Bombay, sir Roger Lumley, rispondendo al brindisi del P. Zurbitu, S. J. fece un bell'elogio dell'insegnamento e dell'educazione dei Gesuiti a Bombay e nelle Indie. Nelle congiunture attuali, disse in sostanza sir Roger Lumley, è di una sovrana importanza che numerosi giovani ricevano nella loro adolescenza una sana influenza cattolica, come quella del Collegio Santa Maria e degli altri Istituti similari.

Un altro uomo politico dell'India, e questa volta un indù, sir Chetpat P. Ramaswamy Iyer, primo ministro del Maragià del Travancore, ha fatto anche lui un elogio del Cattolicesimo, che sembra essere il più bel tributo reso alla Chiesa Cattolica da un indù. Sir Ramaswamy, rispondendo ai cattolici che gli avevano presentato i loro voti per il suo sessantunesimo compleanno, disse: «Fu il vostro grande Redentore che, in un giorno memorabile, disse a Bar Jona, chiamato Pietro: «Tu sei Pietro e su questa pietra io costruirò la mia chiesa». La Chiesa costruita da Pietro e rinforzata da Paolo non ha cessato di crescere, con un vigore sempre aumentato, fino ad oggi... Sono stato uno studioso diligente della vostra storia ecclesiastica ed un ammiratore del papato come di una istituzione che soddisfa il profondo desiderio di autorità che si trova al fondo di ogni cuore umano... Voi cattolici rappresentate in qualche modo una diga eretta contro il flotto invadente del comunismo e di tutte le altre influenze distruttive della vita sociale, perchè la vostra organizzazione dà un mirabile esempio della buona volontà animata dalla carità, che dovrebbe unire tutte le comunità e tutte le razze... Perchè la fede, la speranza e la carità penetrino la pratica ci vuole una organizzazione che unisca gli individui e dia loro la forza che deriva dall'unità. Se i cattolici ci insegnano qualche cosa, se il Cattolicismo vuol dire qualche cosa, essi ci rivelano una tale organizzazione: una stretta intesa e l'unità».

DON BOSCO SCRITTORE

Il 31 gennaio dell'anno scorso si chiuse il 50° annuale dalla morte gloriosa di Don Bosco, la cui memoria in tutto il mondo è stata rievocata con solenni celebrazioni.

Fu un coro unanime di voci acclamanti al suo nome.

Ora che si è così felicemente chiuso il decennale della Conciliazione, ricordiamo volentieri questo colosso di santità benefica, una delle più rappresentative figure italiane del secolo scorso, che tanto lavorò vivendo, in perfetta dedizione, la sua missione di apostolo ed educatore delle falangi giovanili.

Una parte rilevante dell'attività del Santo come scrittore, fu consacrata alla storia ecclesiastica e profana. Da cultore appassionato e profondo di storia, oltre che da sacerdote e cattolico, si rese conto della gravità della questione, che divise gli italiani nella seconda metà dell'800 e cercò una via di accordo, attenuando le asprezze e le conseguenze del doloroso conflitto.

Un aspetto della sua poliedrica figura, è reso in tutta la sua interezza dal professor D. Alberto Caviglia, ch'ebbe l'alto incarico dal compianto Rettor Maggiore, e dall'attuale, Don Ricaldone, di pubblicare i suoi scritti con quanto rimaneva d'inedito.

Il dotto salesiano merita veramente la qualifica di «fotografo di Don Bosco», per il profilo storico del Santo, per gli studi aggiunti, le note introduttive e l'inquadramento dell'opera monumentale pubblicata in edizione critica dalla Società Editrice Internazionale.

La vita letteraria di Don Bosco abbraccia un periodo che va dal 1844 al 1870; e comprende un centinaio e più tra scritti, opuscoli e libri di una certa mole e di soggetto vario: religione, devozione, morale civile, economia domestica, storia sacra, ecclesiastica, civile, agiografia, biografia, apologetica, racconti educativi, drammi e pubblicazioni di carattere spiccatamente popolare, suggerite dalle circostanze.

Ma l'impresa più forte, precisa Don Caviglia, e più gloriosa di lui nel campo editoriale fu la creazione e lo sviluppo delle «*Letture Cattoliche*»; una pubblicazione periodica a fascicoli mensili, intesa a fornire al popolo istruzione morale e religiosa e un antidoto contro i libelli che si spargevano tra le popolazioni da parte di eretici o settari.

Nel 1853 uscì il primo fascicolo di questa collezione che dura tuttora e che ben presto annoverò più di 900 associati. La maggior parte del lavoro gravò sulle spalle del Santo, che scrisse, rifece e corresse prio manoscritto con tante correzioni, quasi rifatto.

Imparò così a scrivere, rifare e correggere; e il tutto poi faceva sentire a mamma Margherita, santa illetterata, e dove questa non afferrava subito, ritoccava.

Ebbe la volontà del facile e quando scriveva s'immaginava d'aver dinanzi la folla dei suoi giovanetti all'oratorio o del popolo e così riusciva efficacissimo. Accentò anche il gusto così difficile di N. Tommaseo.

Sulla cattedra, sul pergamo, nella scuola, nella casa del povero come nell'ufficio di un ministro, egli restava sempre sacerdote, coll'identico abito pedagogico, sempre e dovunque educatore.

Narratore attraentissimo, polarizzò a sè le moltitudini e le schiere dei giovani coll'amore proveniente ch'è il vessillo del suo sistema educativo e colla stampa al servizio della fede.

Accanto al Patrone della stampa (ch'è anche patrono della Pia Società Salesiana), S. Francesco di Sales, del quale ricopiò lo spirito genuino, ben figura Don Bosco, vero pubblicista e apostolo della penna.

Rileggiamo meditando le sue ammonitrici parole: «quello, che io intendo raccomandarvi per la gloria di Dio e la salute delle anime si è la diffusione della buona stampa, dei buoni libri. Io non esito a chiamare divino questo mezzo poichè Dio stesso se ne giovò a rigenerazione dell'uomo».

Perchè la sua Congregazione fosse nella Chiesa milizia d'avanguardia, si servì di tutti i mezzi, di tutti gli espedienti, che le sante industrie della carità sanno suggerire al cuore e diede il posto che si merita alla propaganda libraria e tipografica, alla stampa, come «arma veritatis», che propaga e consolida le conquiste del bene.

PAOLO LINO ZOVATTO.

I LIBRI

P. Francesco Ferrainoni, O. M. D.: *Tre secoli di storia dell'Ordine della Madre di Dio*. Roma. Ind. Tip. Rom., 1939, pp. 416. L. 10. *S. Giovanni Leonardi e l'opera sua*, documentata con 112 riproduzioni fotografiche. Roma. Ind. Tip. Rom., pp. 116. L. 5.

(*p. ch.*) — Queste due pubblicazioni si riportano alla recente canonizzazione di S. Giovanni Leonardi, avvenuta nella Pasqua del 1938, ed alla Mostra o Esposizione Leonardina, in detta circostanza allestita nei locali attigui alla Chiesa di S. Maria in Campitelli di Roma dove il Santo è sepolto e venerato. Il primo di questi volumi, — dopo aver delineato la Vita e l'Ordine religioso istituito da S. Giovanni Leonardi — illustra l'enorme materiale agiogra-

Il val... di u... della D...

Potremmo c... ipercritica, per... tosco, abbia gi... dello scopo che... mando sulla c... Senza esitazion... semplice motiv... atrofizzò il po... E' più facile... capire Dante... eruditio, bisogna... Tutti sanno... lo. Per questo... che il lilino... crezionale forza... stanza di ogni... stteggiamento... alla elevazione... questo popolo,... gantesca anima... ne fu vittima... espiazione, e... sminuì in molt... vittoria.

Fu tormentat... nfestare, in... ogni male e di... cho servì a fis... tunanità di tut... all'uomo dalla... dà a chiechedim...

Vi è in essa... chè nel tempo... starla beata...

Tutto questo... vibrazione dell'... dono della int... umana.

Il commentat... il delicato e se... puto accento d... tore della sua... alla verità e al... l'animo multifor...

Chi si indug... uno studio an... tendo così tut... spettata nel dr... sizo spirito e ne...

Per questo n... forte erudizione... sarla, da sola,... comprensione de... zione può nuoc...

Se poi si trat... vani, l'opera di... la fredda critica...

La comunità... ben essere par... trecento, per il... lora ciò che ebb... me fu la comp... cost anche oggi... la Commedia, c... remo in grado d... nostri giovani n... tutto l'anima...

Missione forte... mentatore. Missi... giosa.

Ci sembra ch... giunta da Ernes... zione della Divi...

Abbiamo esam... biamo trovato ap... severa esigenza d... tutto il pensiero... in proposito, c... lete il suo bulino... ma, e il suo bis... ogni occasione d...

Dante fu gran... Padri della Chie... attaccia alla per... Trucchi, prima d... siero del suo po... ricchi egli pure... con venerazione...

Dante conobbe... essa si cibò prec... polo quella di V... si palesa conosci... classica poesia, ch... te portare al cont... rito di Dante...

Ma tutto quest... ancora poco per... di cui più sopra... la mamma dell'e...

Noi che abbiam... ta, abbiamo potut... Il giovane studen... Dante esposto d... sè stesso più for... ma, perchè si se... prenderne il sig... perchè potè goder... che il Trucchi se... rosa portare al s...

Altora la lettu... per i non giovan... per la freddà e p... di episodi e di d... spirito perchè, un... presentate come... esatta comprensio... na la possibilità... complessa e com... nelle regioni tras... vane alla giusta... verità fissando il... del creato da cui... tenza del Creator...

(1) Ernesto Tr... *vina Commedia*... l'autore. Milano, V... tumi in-8. grande... Lire 60.

RI...

DALL'ESTRA... DEL...

VITA CATTO

Palestrina nello splendore delle sue tradizioni cristiane

Figli gloriosi e irradiazioni di santità

Abbiamo in un precedente articolo ricordato le più splendenti tradizioni cristiane di Palestrina: ma non sollauto il fulgore delle porpore la fa ricca di gloria anche la sacra maestà della Tiara la illustra.

Oltre a Giovanni XIII, ebbero i natali in questa diocesi il grande Innocenzo III, il quale apparteneva alla Famiglia dei Conti di Segni, ma nacque nel Castello di Zagarolo in diocesi di Palestrina, e Martino V, il papa eletto a Costanza, e che pose fine allo scisma d'occidente. Egli ebbe i natali in Genazzano

La menzione di Martino V ci richiama spontaneamente alla memoria i due Cardinali Capranica, nati, come dal nome, in Capranica Prenestina. L'uno fu Angelo, per Vescovo prenestino, l'altro fu Domenico Il Cardinale Domenico, a testimonianza di documenti contemporanei e dei più insigni storici, fu un astro di prim'ordine nel firmamento della Chiesa, l'ornamento più bello del Sacro Collegio, in un'epoca in cui non mancarono grandi Cardinali, quali lo Albergati, il Cesarini, il Bessarione, il Carvajal, il Parentucelli, uomo dottissimo e santo, sul cui capo, per unanime designazione era per posarsi la Tiara, alla morte di Callisto III, se non fosse mancato inopinatamente ai vivi, alla vigilia del Conclave

Quasi contemporaneo ai Cardinali Capranica fu il rinomato oratore agostiniano Fr. Mariano da Genazzano.

Porpore antiche e porpore moderne intorno agli splendori del trireguo papale. Sono dei nostri tempi i Cardinali Bizzarri e Simeoni di Paliano, i due Vannutelli Serafino e Vincenzo di Genazzano, ed accanto a loro, ad ampliare il decoro della diocesi prenestina, vanno ricordati Monsignor Macchi Nunzio Apostolico a Lisbona, Mons Facciotti Arcivescovo di Calcide, Mons Merge Vescovo di Aretura, e i viventi Mons Fiorentini Vicario Apostolico in Cina, Mons. Angelucci Vescovo di Città della Pieve e Mons. De Romanis Sacrista di Sua Santità

Va da sè che più che tutti, meritano di essere ricordate le irradiazioni di santità che avvolsero in un nimbo di soprannaturalità questa classica terra. Vicino a Sant'Agapito Martire, cantano l'inno del loro trionfo S. Secondino e compagni martiri prenestini, S. Primitivo e compagni martiri galesi

Viene poi S. Irundine Vergine, ricordata da S. Gregorio, che si santificò nella penitenza sul Monte Prenestino. La nostra concittadina, Beata Margherita Colonna, fu sua emula nella penitenza e nella contemplazione sullo stesso Monte, dal quale discese per recarsi a Zagarolo, ad assistere i Frati Minori colpiti dal contagio, in quel Convento per dove era passato S. Francesco, nell'andare a Subiaco a venerare S. Benedetto, e visitare il Card. Ugolino. Anche S. Antonio e S. Bonaventura sostarono in quel luogo dei Frati Minori. A Zagarolo nacque il Beato Egidio Colonna, *doctor fundamentalis*, e in Genazzano la Beata Pietruccia terziaria agostiniana.

S. Filippo Neri ebbe un affetto speciale per Palestrina Il pissimo Persiano Rosa fu confessore del Neri, al quale indicò la missione alla quale Iddio lo chiamava. Molti prenestini avevano rapporti spirituali coll'Apostolo di Roma, e tra essi da alcuni è annoverato lo stesso Pierluigi da Palestrina, Principe della musica.

Il P. Angelo Velli prenestino, fu discepolo amatissimo di S. Filippo e gli successe nella prepositura generale dell'Oratorio Ci è altresì noto che il Baronio dimorò per qualche tempo in Zagarolo presso i Padri Barnabiti, e, mentre vi era intento alla compilazione dei suoi annali, ebbe la visita di S Francesco di Sales. Anche in Zagarolo soggiornarono S. Carlo Borromeo, S Filippo, S Alessandro Sauli, il B. Besenpè, S. Giovanni Battista de' Rossi, il B. Bianchi Barnabita, che vi fece il noviziato, e una lapide apposta al grandioso palazzo Rospigliosi, ci ricorda che per ordine di Gregorio XIV là convenne, col Card. Colonna ed altri insigni teologi, S. Roberto Bellarmino, per preparare la nuova edizione della Volgata. Anche Sisto V, Gregorio XV e il Ven. Innocenzo XI furono ospiti augusti di Zagarolo.

In questo giro di tempo si segnalarono due pii e dotti religiosi prenestini: D. Adriano Capiari, espertissimo in lingue orientali e Abate Generale dei Vallombrosani, e Fr Sebastiano Fantoni, famoso oratore, benemerito Generale dei Carmelitani dell'Antica Osservanza.

Un secolo dopo dimorerà nel Convento dei Cappuccini di Palestrina il Ven. Bonaventura da Ferrara Cappuccino, Predicatore Apostolico, e poi Arcivescovo di Ferrara.

Come non ricordare poi tutta quella falange di Santi e di servi di Dio, che fecondarono coi loro sudori apostolici la diocesi nostra? S. Teofilo da Corte, il B. Tomaso da Cori del Ritiro di Bellegra, il B. Nicolò da Cannno Confessore della B. Margherita, il B Carlo da Sezze che, dimorando nel nostro Convento di S. Francesco, tanto edificò il popolo colle sue eroiche virtù; S. Paolo della Croce, S Leonardo da Porto Maurizio, il B. Baldinucci, il B. Del Bufalo

In questo privilegiato giardino di pietà, di eroismi e di sapienza effonde, dalla seconda metà del quindicesimo secolo, i tesori delle sue grazie e del suo consiglio celeste la Vergine Santissima del Buon Consiglio, dal suo venerato Santuario di Genazzano.

Il suo trono è meta di pellegrinaggi da tutto il mondo Vi si portarono in gran pompa i Pontefici Urbano VII e Pio IX; lo visitarono S. Alfonso dei Liguori e S Giuseppe Labre, per tacere di tanti altri Servi di Dio; e all'ombra del trono di Maria fiorì in pieno la santità e lo zelo pastorale del B. Stefano Bellesiali Agostiniano, parroco del Santuario.

Chiudiamo col formulare un voto vivo ed ardente. La fede e religiosa pietà dei prenestini moderni non sia al di sotto di tanto splendore di santità dei secoli passati. Alla gloria antica s'intrecci la gloria di oggi. Ed allora l'alta intelligenza e la paterna fattiva bontà del novello amatissimo Cardinale Vescovo, colla benedizione della Madre del Buon Consiglio, e la protezione di S. Agapito e degli altri Santi nostri, potrà agevolmente emulare lo zelo e le gesta magnanime dei grandi vescovi prenestini, in un ministero pastorale che auspichiamo lungo, prospero, benefico.

ENRICO LENA.

Il Cardinale Ascalesi benedice la fiamma dell'Istituto Magistrale «Antonia M. Verna»

NAPOLI, 30.

Ieri nella Casa Provinciale delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea al Corso Malta al Vasto, si è svolta una semplice ed austera cerimonia, la benedizione della fiamma dell'Istituto Magistrale «Antonia Maria Verna» impartita da Sua Eminenza il Signor Cardinale Alessio Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, alla presenza del R Commissario dell'E.N.I.M. Dr. Paolo Ceci e del R Provveditore agli Studi di Napoli, Dr Angelo Cammarosano.

La cerimonia si iniziò con l'*Inno a Roma* a cui fece seguito il canto di alcune strofe del *Carmen Saeculare* di Orazio. Indi un'allieva lesse, a nome della Presidenza e della Scuola tutta, un breve indirizzo di saluto e di ringraziamento alle Autorità intervenute.

Dopo un canto di invocazione dello Spirito Santo tre alunne presentarono a Sua Eminenza la fiamma legata da un candido nastro; mentre accanto stava la Madrina signora Felicia Pasqua, madre di un'ex alunna e vedova di guerra.

Indi l'Eminentissimo scandì la formula della Benedizione e tra la commozione dei presenti, benì il tricolore legato alla fiamma

Prese poi la parola il R. Commissario dell'Ente Nazione dell'Insegnamento Medio Dr. Paolo Ceci Con espressioni che manifestavano tutta la commozione del suo animo entusiasta, mise in rilievo il valore della cerimonia alla quale egli aveva assistito e che non si restringeva alla breve cerchia della Scuola, ma abbracciava nel suo simbolismo tutte le Scuole dell'E.N.I.M.

Chiuse la cerimonia l'Eminentissimo Signor Cardinale Alessio Ascalesi, che con la sua parola paterna riassunse le migliori espressioni del Commissario e lumeggiò mirabilmente l'opera di formazione che la Scuola deve compiere per rispondere al suo scopo onde concorrere a quella formazione religiosa e spirituale che l'Italia vuole compiere. Rianodò col pensiero alla benedizione della prima pietra dell'Istituto «Verna» che egli nei primi giorni del suo ministero arcivescovile a Napoli ebbe la gioia di impartire e all'ascesa rapida che nel corso del tempo l'Istituto ha compiuto. Come pegno dell'augurio di una sempre più alta e più vasta realizzazione di bene tra la gioventù, l'Eminentissimo impartì la Pastorale Benedizione.

Tempio votivo costruito a Como

COMO, 30

Sui ridenti colli di Loca, che chiudono a mezzogiorno la città del Lario, è quasi formonata la grandiosa chiesa consacrata al Sacro Cuore, e con il consenso benevolo di S. E. Mons. Alessandro Bacchi, è eretta in pio ricordo e suffragio di tutti i rurali caduti per la patria. Il bellissimo tempio sarà il migliore ricordo elevato alla gloria dei figli dei campi, caduti nelle guerre europea, etiopica e spagnola.

Il progetto di Cesare Palmi di Bergamo, è già approvato dalle Autorità ecclesiastiche e civili. Tra qualche mese il bellissimo Tempio votivo sarà consacrato con festeggiamenti solenni, e un altare sarà dedicato al Beato Geremia Lamberlenghi, terziario regolare francescano comasco, del quale la parrocchia di Lora possiede insigni reliquie.

La giornata dell'Apostolato del mare per le diocesi litoranee della Campania

NAPOLI, 30.

Domenica 4 febbraio per iniziativa del Centro di Napoli, con la Benedizione dell'Emmo Cardinale Ascalesi Arcivescovo di Napoli, e degli Eccmi Arcivescovi e Vescovi delle Diocesi marinare della Campania, si celebrerà la prima giornata interdiocesana dell'Apostolato del mare.

Il Consiglio dell'Apostolato del mare — centro di Napoli — ha diramato un appello nel quale ricorda che sotto il nome di *«Apostolato del mare»* «rientra l'azione che la Chiesa svolge per l'assistenza religiosa e morale dei marittimi cattolici, i quali, per le condizioni stesse del loro lavoro, sono per lunghi periodi tenuti lontani dalla Chiesa, dalla Famiglia, dalla Patria. L'opera, iniziata con l'approvazione di S. S. Pio XI nel 1922, sviluppata in Italia dal 1932, conta ormai venticinque centri nel nostro Paese, di cui due già attivi a Napoli ed a Salerno, mentre altri sono in formazione in altri porti minori. Molti marittimi della nostra regione sono particolarmente affezionati. Scopo della *Giornata* è quello di far giungere a *tutti* indistintamente i nostri marittimi, attraverso i loro familiari ed amici, la conoscenza di quest'Opera e l'invito a frequentarla. Un altro scopo poi — e ancora più urgente — è quello di suscitare ovunque fra le anime buone, e specialmente fra le famiglie dei naviganti, una crociata di preghiere a favore dei nostri marittimi»

La benedizione dei Presuli

L'Emo Card. Arcivescovo di Napoli benedicendo l'iniziativa ha scritto tra l'altro: «Auguro che la Madonna di Portosalvo fecondi, con frutti consolanti di bene, l'attività e lo zelo dei soci dell'«Apostolato del Mare» e protegga, col Suo materno sorriso, tutti coloro che vivono e lavorano sul mare, navigando con lo sguardo e, più ancora, col cuore rivolto verso di Lei, che è aurora di pace, stella di conforto e di salute».

L'Arcivescovo di Salerno scrive: «Approvo e benedico, nella mia Diocesi, "L'Apostolato del Mare", cioè l'Opera di assistenza spirituale e morale dei Naviganti, perchè i marinari sono realmente, per condizioni di cose, la classe più bisognosa di aiuti. Tanto più che essi furono i prediletti di Gesù Cristo, il quale scelse tra loro la maggior parte degli Apostoli, e nel suo dolce e laborioso ministero di Galilea, scelse come centro il mare di Genesaret».

Anche l'Arcivescovo di Amalfi ha scritto: «In questo giorno tutti i fedeli della nostra Archidiocesi sono uniti nello stesso sentimento di preghiera per i loro figli che navigano sui mari: nessuno manchi a rendere spesso lungi dalle loro famiglie, dalle loro chiese è lieto che «il buon Dio, nella sua Provvidenza, abbia fatta infine sorgere la cara, opportuna, utilissima Opera dell'«Apostolato del Mare», che, ispirandosi agli esempi del divin Maestro, li accoglie amorevolmente nei porti di approdo, assistendoli e guidandoli nelle vie del Signore».

Come si celebrerà la «giornata»

La giornata dell'apostolato del mare sarà grande manifestazione spirituale collettiva per impetrare, con unanimi preghiere, la Provvidenza Divina su questa opera di religiosa e morale assistenza ai marittimi.

Per illustrare le finalità di quest'apostolato, diffonderne la conoscenza, suscitare nuovi collaboratori, sostenere con la preghiera quelli che già vi si dedicano, i M.M. RR. Parroci parleranno in tal giorno ai fedeli degli scopi dell'Apostolato del Mare, e, nella vetusta Chiesa (simbolo della tradizione cattolica dei marittimi napoletani) S. Maria di Portosalvo al Molo Piccolo, sarà tenuto un triduo di predicazione, da Don Ersilio Ludoli di Piombino, alle ore 12 dei giorni 1, 2 e 3 febbraio. Alla solenne chiusura, il 4 febbraio, interverrà Sua Eminenza il Signor Cardinale Ascalesi.

Sarà inoltre tenuta alle ore 18 di Domenica 4 febbraio, nella Casa dell'Azione Cattolica (Largo Donnaregina 22) una conversazione sul tema: «L'Anima del Marittimo» dall'ing. Filiberto Guala di Savona.

Tutti i fedeli sono invitati ad intervenire e dare tutti il loro contributo a questa santa opera, per procurare numerose adesioni all'Unione Eucaristica dell'Apostolato del Mare, cooperando con ogni energia all'Apostolato del Mare!

Per comodità di coloro che non possono intervenire alle sopradescritte manifestazioni verranno tenute ulteriori conferenze nelle località e date seguenti: a *Napoli* il 1° febbraio alle 18: chiesa di S. Lucia a Mare; il 2 febbraio alle 9: chiesa del Gesù Nuovo; alle 11, nella Basilica del Carmine e nella chiesa di S. Brigida; il 3 febbraio alle 18 al Santuario di Piedigrotta e in Duomo; il 4 febbraio alle 12: nella chiesa di S Caterina.

In Diocesi: il 1° febbraio alle 17: Spirito Santo in Torre Annunziata; il 3 febbraio ore 15, in S. Maria della Pietà in Procida; il 4 febbraio alle 15: a S. Maria di Portosalvo in Torre del Greco.

La vita parrocchiale a Siviglia

Le assemblee parrocchiali

SIVIGLIA, gennaio.

L'anno ormai finito ha messo in rilievo lo svolgersi dello spirito parrocchiale in tutta la diocesi sivigliana. L'ambiente, saturato già di entusiasmo, sotto l'influenza della prima assemblea parrocchiale diocesana celebrata nel dicembre del 1938, si è manifestato in tutta la sua lampante realtà di zelo per la parrocchia, in questi giorni con la celebrazione, in tutte quante le parrocchie dell'Arcidiocesi, delle sue assemblee, adunanze ricche di entusiasmo e di propositi, di suggerimenti, iniziative, pie pratiche, che verranno mano a mano a sviluppare la vitalità cristiana fra i fedeli.

Riteniamo opportuno riassumere, nelle grandi linee, il programma che su tutto il da farsi in queste adunanze, ha pubblicato Sua Eminenza Rev.ma il Cardinale Segura y Saenz, Arcivescovo di Siviglia.

Norme per lo svolgimento delle assemblee

Dopo aver fissato l'importanza singolare che ha la parrocchia, come cellula della diocesi, come centro di vita religiosa, come scuola di carità; *il movimento sociale-cristiano* e finalmente *le opere di beneficenza e apostolato*, con quelle cifre e dati che provino la sua operosità e il frutto acquistato.

Con queste chiare norme, già nel dicembre scorso, tutte le parrocchie hanno celebrato le proprie assemblee, con grande folla di fedeli, specialmente alla capitale diocesana, dove questo spirito di zelo per le opere della parrocchia fiorì nello studio e soluzioni dei vari problemi, nei progetti e programmi da compiere nell'anno venturo, con una unità di sguardo zelante e meraviglioso per le cose di Dio.

Fra le soluzioni date merita ricordarsi quante riguardano la scuola cattolica parrocchiale, la solennità del culto, le varie opere di beneficenza parrocchiale e le associazioni.

Nulla come si vede di più pratico e di più armonioso. Voglia Iddio che in un giorno non lontano tutte le parrocchie della illustre Chiesa sivigliana abbiano ad intensificare la loro benefica vita di apostolato così come l'attende il popolo cristiano, e l'auspica il suo venerato Pastore.

Per il d... dell'Arci...

Le celebrazio... civescovile e da... sono, per il d... scovo, rinserte ... La faustissim... confermare la f... stre popolazio... Capo della m... un settennio, S... a conquistare ... dei suoi tratti, ... dottrina, col di...

In questo bre... il tono religioso... le Sacre Messe... risbet e Mariani... gelo, con la isti... coli e agli adul...

Per suo meri... zione Cattolica ... molteplicità del... alle miserie e a... potenziato in tu... della Dame di ... S. Vincenzo de'...

Sotto il suo ... feste centenarie... del Beato Gaspa... Nazionali Missio... timana per l'Or... Regionali dei ... Dame di Carità...

Queste ed al... breve lasso di ... tutti i diocesan... attività.

Le manifestaz... nella nostra gl... tervento totalita... ni Religiosi, del... pii sodalizi. St... zione dei fedeli ... più lontani dell...

S. E. Mons. M... tart del Capito... un basso pontific... Polifanica Bare... fasi del mistico ...

All'Evangelo ... parole di compi... ducendo tutti a ... opere, per la di... necessaria la co... popolo.

Terminato il ... sentanti delle C... riconfermarono ... civescovo, con un... Cancelliere Arci...

Nel pomeriggi... matissimo di org... dei ebbe luogo ... zione che si co... Deum» e con ... impartita da S. ...

All'insigne Pre... rosi messaggi a... Clero e del laica... di tutta la Prov...

L'antico «... alla Mador...

Ritorna ogni ... emozioni per la ... l'anniversario de... famoso terremot... intercessione dell... di Montenero, ... ogni giorno il *ser...* scolpito, ormai, ... mori dei «Voto» ... allora per ringra... leste Signora che ... a Livorno.

Il «Voto», ac... *perennius*, spirit... tenza, astinenza ... carnevale al 3 fe... bre di cera al Sa... parte del Comun... ligiose nel Duom...

Quest'anno ha... Mons. Can Mariu... Tiberio Calgaro, ... celebrato la Mess... pontificale di S. ... ti le Autorità citt... Comune e la sc... municipali e v... Taumaturga Patr... maggiore fra ser... e fiori. Una co... Podestà, si è rec... tenero per il do... Superiore, P An... Famiglia monastic... celebrato la S. Mo... sidente della ...

L'inaugurazione dell'organo a S. Agnese dei PP. Cavanis

Domenica 28 gennaio, nella chiesa di S. Agnese dei PP. Cavanis, alla presenza di S. E. Mons. Giuseppe Pizzardo, Segretario della Sacra Congregazione dei Seminari e Università degli Studi, di S. E. Mons. Giovanni Battista Montini, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità, di S. E. Mons. Giuseppe Garibaldi, Segretario della Sacra Congregazione del Concilio, di S. E. Mons. Giovanni Battista Rinaldi, Segretario della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, di S. E. Mons. Giuseppe Bruno, Segretario della Sacra Congregazione per la Disciplina dei Sacramenti, di S. E. Mons. Giuseppe Pinna, Segretario della Sacra Congregazione del Concistoro, di S. E. Mons. Giuseppe Fietta, Segretario della Sacra Congregazione per la Propagazione della Fede, di S. E. Mons. Giuseppe Ferretto, Segretario della Sacra Congregazione per la Disciplina dei Religiosi, di S. E. Mons. Giuseppe Pizzi, Segretario della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale

CRONACA DI

NEGLI ISTITUTI DI CULTURA

"Le origini storiche della Cristologia cattolica,,

L'Ab. Ricciotti allo Studium Christi

Dopo la già narrata prolusione di Raimondo Manzini l'Abate prof. don Giuseppe Ricciotti, della R. Università di Roma, ha tenuta la prima lezione del IV corso cristologico allo «Studium Christi» illustrando con rara chiarezza e profondità di dottrina le origini storiche della Cristologia cattolica, la quale è costituita da ciò che insegna la Chiesa riguardo al Verbo di Dio fattosi uomo. In questo insegnamento sono da distinguersi la dottrina in sè stessa, e la formula e i termini impiegati per esprimere tale dottrina: la dottrina infatti è perenne e si ritrova fin dai primordi del Cristianesimo, non così la formula e i termini, che furono elaborati man mano col progredire delle esposizioni scientifiche della dottrina stessa.

La corrente apollinarista

La questione Cristologica, solo sfiorata in precedenza, è affrontata in pieno, sul declinare del secolo IV. Apollinare di Laodicea propone falsamente di spiegare l'incarnazione come l'unione del Verbo ad una singola umanità priva dell'elemento spirituale, cosicchè il Verbo avrebbe supplito l'anima nel composto umano. La Chiesa condannò subito questa dottrina, tuttavia i seguaci di Apollinare continuarono ancora tenacemente a diffonderla ricorrendo alla frode di attribuire a venerati maestri cattolici formule da loro stessi inventate. Celebre è il caso della formula: «Una è la natura (in greco *physis*) del Verbo di Dio incarnato», fatta circolare sotto il nome del grande Atanasio, ma inventata dagli apollinaristi, dalla quale più tardi sarà tratto in inganno lo stesso Cirillo di Alessandria.

Nel secolo V la quistione cristologica agita la cristianità intera. Precedenti storici di tali dispute sono la vecchia rivalità fra il Patriarcato d'Alessandria e quello di Costantinopoli, sede dell'Impero diventato cristiano, e la diversità di indirizzo dottrinale seguito dalla scuola teologica di Alessandria, di tipo mistico ed allegorico, da quello della scuola d'Antiochia di tipo positivo e storico.

Ambedue le scuole, pur usando i medesimi termini di natura (physis) di persona (prosopon) ecc., davano a questi termini un significato diverso, cosa pericolosissima sopratutto nella Cristologia. La lotta divenne aperta ed evidentissima con l'elezione nell'anno 428 al Patriarcato di Costantinopoli del monaco Nestorio, il quale riprovava immediatamente l'uso del termine «Madre di Dio» (theotokos) che il popolo da molto tempo attribuiva alla Vergine Maria. Per Nestorio, educato alla scuola d'Antiochia, questo termine non significava altro che «Madre della Natura Divina». Cirillo, Patriarca d'Alessandria insorge contro di lui, denunziandolo all'Imperatore Teodosio e al Vescovo di Roma, Celestino I.

Celestino e Nestorio

Incaricato quindi da Celestino di agire contro di lui eseguisce l'incarico, ma si fa anche trasportare da uno zelo eccessivo redigendo i famosi 12 anatematismi che troppo risentivano (senza che Cirillo se ne avvedesse) della terminologia degli apollinaristi. Il Concilio tenuto ad Efeso nel 431, e diretto in realtà più da Cirillo che dai legati del Papa, condanna Nestorio fin dalla prima sessione. Tuttavia molti Vescovi orientali, adombrati dalle formule cirilliane che si giudicavano apollinariste, respingono il Concilio tanto che solo dopo laboriose trattative si potè ottenere un accordo nel 433.

L'equivoco della formula cirilliana è più tardi sfruttato da Eutiche, che nel 448 sostiene essere in Gesù Cristo una sola natura. Spalleggiato da Dioscoro, nuovo patriarca d'Alessandria, Eutiche trionfa nel Concilio tenuto ad Efeso nel 449, il quale passò alla storia col nome di «ladrocinio efesino» per la violenza con cui si svolse. Invano il nuovo Vescovo di Roma, Leone Magno, aveva inviato una chiarissima spiegazione dogmatica dell'Incarnazione, il *Tomus ad Flavianum*; il *Tomus* fu trascurato ed i legati inviati da Leone sfuggirono a mala pena a violenze personali.

La parola di Roma

Ma nel 450 il nuovo imperatore Marciano, per riparare a queste illegalità e ottenere la pace religiosa, indice un nuovo Concilio, tenutosi a Calcedonia nel 451. In esso è condannato Eutiche deposto Dioscoro, mentre il *Tomus ad Flavianum* è riconosciuto come base definitiva della Cristologia cattolica: in Cristo è una sola persona in due nature.

In quei giorni Nestorio, ancora superstite nel suo esilio egiziano, terminava di scrivere il suo *Libro di Eraclide* che si fece poi circolare in Persia, dove la sua dottrina aveva già fatto molti proseliti. Ma ormai la sua dottrina era condannata dalla Chiesa universale, e la sua opera non fu che un documento di più per la storia.

Oggi, a 1500 anni di distanza, la Chiesa continua la sua opera di difesa della dottrina cristologica, e lo «Studium Christi» ne è un esempio. Ogni lezione è preceduta da un ricco bollettino, unitamente con lo schedario centrale di Bibliografia Romana e con le molte altre imprese ad esso collegate, rende ancora più vasta ed efficace l'opera di documentazione intorno a Roma e la civiltà da essa creata, cui attende l'Istituto di Studi Romani.

«Dante e il buon frate Tommaso»

S. E. Orestano alla Casa di Dante

(*vedi*) — Le sericeholanti scalette del palazzo Anguillara si risalgono sempre con piacere, e la riapertura annua del ciclo di letture dantesche che per un breve seguito di domeniche vi si svolgono è ancora una delle più simpatiche soddisfazioni intellettuali che a Roma sia dato procurarsi. Oratori ora celebri, ora così e così, temi tradizionalmente cauti e sfavilio di ipotesi più o meno durature, varietà di accenti, di gesti, di toni, sono elementi che rinovellano ogni volta quella curiosità della intelligenza che non si sa bene se sia madre o figlia del sapere ma certo ha stretti rapporti con esso. Il pubblico poi è già spettacoloso per conto suo, e non da trascurare, affine com'è — a parte la effettiva o presumibile autorevolezza — a quello della Circolari in certe determinate ore: tutti finiscono per conoscersi, e nessuno sa chi sia l'altro. Si rimpiange quasi, dato il carattere di bonaria familiarità dell'ambiente, che invece del gentile incaricato il quale indica le sedie libere non si inquadri nel vano quattrocentesco d'ingresso un valletto a modulare i nomi almeno dei più illustri venienti.

E alla prolusione di domenica un cronista sarebbe stato certo favorito a elencare personalità e magari eleganze. Noi fermiamoci a l'oratore ed alle acute e vivaci note della sua esposizione.

Francesco Orestano, cui l'essere Accademico d'Italia sembra naturalmente attagliarsi, tanto fluida senza leggerezza e dotta senza peso di erudizione è la sua parola quasi disacceantata, ha prescelto per la prolusione un tema attraente per numerose categorie di amatori di Dante — starei per dire tutti se non fosse lecito escludere gli appassionati di un puro estetismo o i quintessenziatori di cabale oscure —, «Dante e il buon Frate Tommaso». Letterati, teologi, filosofi in molteplice fuso terzetto hanno ascoltato con interesse profondo, gli altri hanno imparato molte cose, tutti cordialmente applaudito.

L'oratore ha preso le mosse da un rapido richiamo ai brevi accenni espliciti nel poema al Dottore Angelico e l'all'opera sua, negando che da tali riferimenti si possa inferire un vero e proprio «tomismo» di Dante e, prescindendo volutamente dall'enorme contributo di studi critici sulla questione, per rifarsi, con un metodo che si potrebbe chiamare sperimentale all'«egesi di «Dante con Dante», ha posto il problema come necessità di esaminare direttamente le dottrine fondamentali dal poeta sostenute nella *Divina Commedia* per vedere se e quali di esse siano comuni alla scolastica generica del tempo, quali specificamente tomistiche, quali manifestino tra queste uno sviluppo indipendente del pensiero del maestro, quali ad esso finalmente siano estranee e magari in contrasto.

Qui l'Orestano è entrato nel vivo di una concettosa disamina di quel secolo XIII che fu così grande nella vita della spiritualità umana e vide concludersi il lungo processo di sintesi tra ellenismo e latinità nella incomparabile organizzazione dialettica di S. Tommaso che «salvò il peripatetismo nella filosofia cristiana con una lega che parve e pare a molti indissolubile», Lumeggiato l'interessantissimo sfondo di contrasti ideali dell'opera, straordinariamente viva e ricca di valori intellettuali, l'oratore si sofferma a notare il carattere «rivoluzionario» di fronte alle correnti dominanti dell'agostinismo e del francescanesimo, delle nuove concezioni del «buon frate Tommaso» ed osserva come Dante accettò in pieno tutte le tesi tomistiche ed anticipò, in momenti di non pacifica nè totale adesione, il trionfo del pensatore d'Aquino. Dante fu ardente seguace della più razionale ed audace filosofia dei suoi tempi e l'Orestano con un procedimento di parallelismo e di antitesi tra le dottrine del poeta e quelle delle scuole non tomistiche ne dà esuberante documentazione.

Un punto di particolare interesse è però il rilievo dell'autonomia delle concezioni dantesche in taluni punti — benchè secondari — da quelle di S. Tommaso. Evidentemente dottrine pre-anti ed extratomistiche confluiscono in lui intaccando la perfetta omogeneità d'un sistema. A questo proposito l'Orestano escludendo a ragione

LA MORTE DEL P. GIUSEPPE GREDT

E' morto ieri dolcemente nel Signore — come annunziammo — al Pontificio Collegio di S. Anselmo, il P. Giuseppe Gredt, monaco benedettino di S. Mattia di Treviri, professore per più di quaranta anni nel detto Collegio internazionale dei Benedettini a Roma.

Il P. Giuseppe Gredt era nato a Lussemburgo il 30 luglio 1863. Compiuti che ebbe gli studi umanistici all'Ateneo Granducale di Lussemburgo, del quale suo padre era direttore, entrò nel seminario della sua città natale ove il 24 agosto 1886 venne ordinato sacerdote.

Volendo dedicarsi interamente allo studio delle scienze ecclesiastiche, ottenne dal proprio Vescovo il permesso di recarsi a Roma. Quivi continuò i suoi studi al collegio urbano *de Propaganda Fide* ove ebbe per professore il Salolli, poi Cardinale di Santa Chiesa; e quindi frequentò, al collegio di S. Maria sopra Minerva, le lezioni del Lepidi, poi maestro dei Sacri Palazzi, conseguendo la laurea in sacra teologia. In seguito si recò ad Innsbruck ove attese allo studio delle lingue orientali. Assecondando poi il desiderio di darsi interamente a Dio, nella vita monastica, entrò nel monastero benedettino di Seckau in Stiria, e quivi il 18 maggio 1891 fece la sua professione religiosa. L'Abbate di Seckau conoscendo le sue attitudini alla scuola, gli affidò l'incombenza di insegnare ai giovani monaci del monastero la filosofia, la quale doveva divenire poi la sua occupazione prediletta. Nel 1896 venne a Roma per insegnare la filosofia nel Collegio internazionale dei Benedettini di S. Anselmo, costruito dalla munificenza del Sommo Pontefice Leone XIII. Quivi il padre Gredt trascorse la maggior parte della sua esistenza. Numerosissimi furono i discepoli che frequentarono le sue lezioni, e che vennero da lui formati nella filosofia tomistica, portando l'insegnamento del Maestro nei loro monasteri, e non solo in paesi d'Europa, ma in America, in Corea, in Africa e perfino in Australia.

L'opera principale del P. Gredt sono i due volumi di *Elementa philosophiae Aristotelico-Thomisticae* assai conosciuti ed apprezzati come manuale di filosofia scolastica, nei quali concentrò la *medulla* delle sue lezioni e che di continuo perfezionò fino alla settima edizione, pubblicata dalla casa editrice Herder nel 1937. Volendo inoltre diffondere la filosofia tomistica in un pubblico più vasto, scrisse nel 1935 in tedesco e delle alle stampe l'opera *Die Aristotelisch-thomistische philosophie*.

Nel 1908 il P. Gredt fu eletto socio della Pontificia Accademia di S. Tommaso, a cui contribuì mediante le sue conferenze e i suoi articoli pubblicati fino al corrente anno negli *Acta* di questa accademia. I meriti scientifici del P. Gredt furono celebrati con un opuscolo speciale, edito a cura della facoltà di filosofia del Pontificio Istituto di S. Anselmo nel 1938, in occasione del suo 75. anniversario.

Con lui si chiude una nobile esistenza tutta dedicata allo studio, all'insegnamento, alla pietà.

I funerali, come già è stato annunziato, domani mattina alle ore 9 nella chiesa di Sant'Anselmo, piazza Cavalieri di Malta, e saranno seguiti dalla tumulazione nella tomba dell'Istituto al Campo Verano.

ROMA SACRA

La festa della colonia anglo-americana nella celebrazione della Conversione di S. Paolo

Per speciale concessione della S. Congregazione dei Riti, la festa di S. Paolo è stata celebrata domenica nella chiesa di S. Susanna a cura dei *Paulist Fathers*, Congregazione americana dedicata a S. Paolo. La cerimonia ha avuto carattere di speciale solennità ed il vasto tempio era gremito da varie personalità religiose e civili oltre a tutta la colonia americana e inglese di Roma, fra cui anche alcuni non cattolici. E' noto, infatti, che i *Paulist Fathers* si dedicano con speciale cura alla conversione dei non-cattolici alla vera fede, avendo ogni anno rilevante successo in America, come indicano le più recenti statistiche.

La S. Messa solenne è stata celebrata da Mons. Charles E. Fitzgerald, direttore spirituale al Pontificio Collegio Americano del Nord, assistito dai Rev.di James Woulfe, diacono, e Ambrose Devlin, suddiacono. Cerimoniere era il Rev. Sullivan. Ha preso parte alla cerimonia l'intero Collegio americano.

Dopo alcune parole del Rev. Thomas Lantry O'Neill, C. S. P., al quale, con il Rev. Edward Peters, C. S. P., è affidata l'officiatura della chiesa di S. Susanna, ha predicato Mons. Richard L. Smith, vicerettore del Ven. Collegio Inglese. Egli ha parlato di «S. Paolo e l'uomo moderno» e, partendo dalle parole e dall'esempio di S. Paolo, ha adattato tali parole e tale esempio alla situazione attuale del mondo, prendendo come base della sua tesi le recenti parole del Sommo Pontefice, Pio XII, diretta al mondo intero. Mons. Smith, con mirabile persuasione, ha voluto insistere sul fatto che durante il primo anno del pontificato di Pio XII, il Papa ha ammonito più volte l'umanità che qualsiasi ordine sociale che non sia fondato su Dio non è destinato a risolvere i problemi attuali ma ogni relazione interna e internazionale deve essere basata sulla legge divina se si vuole giungere veramente alla pace. Il materialismo non può risolvere tali problemi e quindi non bisogna fermarsi più del necessario su questioni di questo mondo. Vi sono, infine, coloro che, pur non negando Dio, lo ignorano e questo pure è un grave errore.

Nel pomeriggio S. E. Mons. Edward Hanna, Arcivescovo titolare di Gortina, ha impartita la solenne benedizione, concludendo così la festa annuale della colonia americana di Roma, preceduta dall'ottava di devozioni per l'unione della Chiesa predicata dal Padre H. K. Pierce.

Alle funzioni in onore di S. Paolo ha cantato la *Missa in honorem S. Lorenzi Justiniani* di Ravanello la *Schola Cantorum* del Collegio Americano, diretta dal Maestro Ambrosini, la quale ha pure eseguito durante l'Offertorio con precisione e perfetto stile il *Cor Jesu flagrans* dell'Ambrosini.

Ogni domenica si celebrano nella chiesa di S. Susanna, di cui è titolare Sua Eminenza il Cardinale Hinsley, Arcivescovo di Westminster, Sante Messe alle 6,30, 7, 8 e

lettili. Il P. Marianecci profondamente commosso ebbe parole di gratitudine paterna per i suoi figliuoli, lieto non solo della maniera veramente generosa con la quale erano andati incontro ai suoi desideri, ma principalmente per lo slancio con cui erano accorsi il mattino alla S. Comunione e la salda e affettuosa unione di tutti intorno alla parrocchia.

Si disse triste di una sola cosa: non aver dove accogliere i suoi figli, ma confidassero e pregassero che i loro ardenti desideri sarebbero esauditi.

Si rammenta ai RR. Parroci e Rettori di chiese che qualsiasi avviso o resoconto di sacre funzioni deve essere approvato preventivamente dal Vicariato, per la pubblicazione.

Si avverte inoltre che tale approvazione è ben distinta da quella per l'affissione degli avvisi sacri.

MERCOLEDÌ 31. — S. Giovanni Bosco, confessore, istitutore dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1815-1888). Canonizzato il 1. aprile 1934 da Pio XI. — I Santi Ciro e Giovanni, martiri sotto Diocleziano sulla via Portuense. Nella località detta S. Passera, fu eretta una chiesa in loro onore. — S. Marcella, matrona romana, che per la prima inaugurò e propagò la vita monastica in Roma (+ 410). Il suo corpo è deposto nella patriarcale basilica di S. Paolo, ove se ne celebra la memoria. — Beata Ludovica Albertoni, terziaria francescana (+ 1533). Il suo corpo riposa in S. Francesco a Ripa, nella cappella già di S. Anna, ove è una marmorea statua scolpita del Bernini. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento*: S. Maria sopra Minerva. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma*: S. Maria in Vallicella detta la Chiesa Nuova.

PENSIERO EUCARISTICO: «Gesù Cristo mediante l'Eucaristia fa nell'anima fedele ciò che fece nel creare l'uomo: la vivifica con la sua potenza, l'adorna della sua grazia, la colma delle sue delizie. Le si unisce sacramentalmente e diviene il suo principio e il suo centro e la sua vita, in una parola una medesima persona con essa». (B. Eymard). — PENSIERO MARIANO: «Quanto è buona, quanto amabile è Maria! Ella è la nostra propizia mattutina Stella, è la vera vostra guida e condottiera in tutte le vostre imprese, ed è perciò che le Missionarie di nulla devono temere». (Beata Cabrini).

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFICI

Prime visioni

Un alternarsi di sacro e profano, di peccaminoso e di buono, di violento e di gentile è la trama de *Il peccato di Rogelia Sanchez* tratta dal romanzo di Palacio Valdès: «Santa Rogelia».

Nella vicenda vien rispecchiata, è vero, l'anima dei rozzi minatori delle Asturie, lo strano miscuglio dei loro sentimenti, le tristi conseguen-

NUO
DI DISTRIB
Con il compi
Peschiera verrà
ma di distribuzi
cassoni saranno
misureranno la
direttamente da
stradale.
Il nuovo sist
mente talvolta c
tre alcuni utent
trove i serbatoi
senza alcuna ut
dendo l'acqua n
stribuzione a co
re la quantità
in qualsiasi mo
pagarla in prop
ranno. Il che n
molto pratico e
la popolazione
abbonda ed è c
prezzi subiranno
ne nel caso che
minimi pari ai
Comunque esis
ne fra il Govern
Marcia; la quale
gazione dell'acq
dovrà trasforma
stribuzione in vi
ma a rubinetto
tatore. Naturalm
distribuzione in
vrà essere modif
verrà per gradi.
tato prima nei n
bazioni stradali
sate e quindi pot
in relazione al r
zione.
Col sistema a c
qua il quartiere
all'E. 42. Da alcu
di costruzione
sommità del Gia
gazzinata l'acqu
un condotto del
cui proprio in c
mata la posa del
quartieri Gianic
fluirà verso il n
de della Civiltà.

**** Le direttri
del Partito sono s
disposizioni del fe
porto di tutti i di
che si è svolto ne
bio Adriano Prese
rapporto sono inte
torio del Fascio ro
i Fiduciari dei Gr
tutti i dirigenti del
sci femminili, gli
studenti delle Unio
lavoratori. Totalme

**** Presso la f
tessili e dell'abbig
mione di esperti p
esecuzione del vot
zione dell'abbigliam
sul mercato intern
abbigliamento tipic
sumo, aventi caratt
nite a prezzi fissi
minata la opportun
chi la direttiva dell
pria iniziativa, orga
na provincia; per
popolari di largo co
sentati dalla Corpo
in commercio.

**** Ha ripreso
del Gianicolo, che
degli esperimenti
tero con lo scopp
lucca.

**** Questa sera
sotto la presidenza
si svolgerà il secon
nautici.

Me
Gio
Ve
Sab
Grand
di s
Soci
Tess
VIA D

ULTIME NOTIZIE E RADIO-INF

L'opera della Croce Rossa per le vittime della guerra

GINEVRA, 30

Il Comitato Internazionale della Croce Rossa ha indirizzato ai belligeranti un memoriale nel quale viene riassunta la situazione risultante dopo l'invio ai medesimi delle lettere del due settembre e delle note tecniche consegnato dai propri delegati, e con le quali si suggerivano delle proposte per migliorare la sorte delle vittime della guerra e per facilitare i servizi della Sanità delle armate. Il Comitato internazionale della Croce Rossa ha proposto che i belligeranti, sia per mezzo di accordi conclusi per la durata delle ostilità, sia per mezzo di intese risultanti da dichiarazioni unilaterali concordanti, di adottare certi principi che potrebbero in maniera generale migliorare le sorti delle vittime della guerra Le proposte risultano dai progetti di convenzioni approvate da conferenze internazionali della Croce Rossa e riguardano principalmente i seguenti punti:

1) Situazione dei civili di nazionalità nemica che si trovano in territorio di un belligerante; 2) Situazione dei civili di nazionalità nemica che si trovano su un territorio occupato da un belligerante; 3) Località e zone sanitarie; 4) Località e zone di sicurezza; 5) Rimpatrio immediato dei prigionieri di guerra malati gravi e grandi feriti; 6) Adattamento alla guerra aerea dei principi della Convenzione di Ginevra

Per il primo capo fino ad ora nessun governo belligerante ha preso impegno di comunicare le liste degli internati, salvo le autorità inglesi di Hong-Kong, del ministro della difesa del Canadà e del Governatore delle Falkland, i quali hanno comunicato liste di civili tedeschi internati. Tutti i governi interpellati sembrano disposti a permettere a dei delegati della Croce Rossa di visitare i campi dove sono internati.

Per il secondo titolo si suggerisce l'applicazione del progetto di Tokio al titolo terzo. Per il terzo titolo, la Germania accetta, a condizione della reciprocità. Il progetto del 1939 elaborato dalla conferenza convocata dal Comitato internazionale della Croce Rossa.

Circa le località e zone di sicurezza, i governi tedesco, britannico e francese sembrano esprimere l'interesse di raggiungere intese a proposito della istituzione di tali zone. Tuttavia tali paesi non si sono ancora pronunciati sulla opportunità di creare delle zone di sicurezza nei loro rispettivi territori. Occorre notare che per questo caso non esiste nessuna convenzione sulla quale potersi basare, mentre si possono registrare i precedenti recenti della Spagna e della Cina, dove delle zone di sicurezza sono esistite senza nessun accordo tra i belligeranti. Sarebbe molto importante che la questione trovasse un principio di soluzione, interessando il problema sempre più vaste sfere.

A proposito del titolo quinto, delle potenze protettrici hanno già intrapreso dei passi per lo scambio dei malati gravi e dei feriti gravi. Per quanto riguarda il titolo sesto, e cioè l'adattamento alla guerra aerea dei principi della Convenzione di Ginevra, sarebbe molto augurabile che i governi belligeranti facessero conoscere in qual modo essi stimano che l'aviazione sanitaria potrebbe essere protetta dalla Convenzione di Ginevra, come mezzo di soccorso ai feriti e malati delle armi in campagna.

Il Comitato internazionale della Croce Rossa, esprime nel suo memoriale, la speranza che, almeno qualcuna delle proposizioni che vi sono contenute, possano trovare una realizzazione in un prossimo avvenire per mezzo di accordi formali o per mezzo di dichiarazioni unilaterali fatte sotto la condizione di reciprocità Conclude dicendo che in vista di ottenere dei risultati positivi sul più grande numero di punti possibile, si permette di fare i seguenti suggerimenti:

1) che le Potenze belligeranti vogliano farsi conoscere in modo preciso il loro modo di vedere circa i punti esposti nel «memorandum», e, nel caso, sui punti di dettaglio menzionati al titolo primo (civili di nazionalità nemica che si trovano sul territorio di un belligerante);

2) che le Potenze belligeranti vogliano far conoscere per la via che esse giudicheranno appropriata: a) se, e su qual punto, esse sarebbero pronte a fare delle dichiarazioni formulanti gli impegni che esse prenderebbero sopra quel punto preciso, impegni che diventerebbero effettivi dal momento che le Parti belligeranti avverse facessero delle dichiarazioni corrispondenti. Sarebbe necessario che tutte queste dichiarazioni contenessero una stipulazione cocernente il momento nel

Un appello del «Times» per l'aiuto alla Finlandia

LONDRA, 30.

In un editoriale, il *Times* mette di nuovo in rilievo la necessità che ogni governo, il quale consideri i servizi resi dalla Finlandia alla civiltà, rifornisca il più rapidamente possibile un gran numero di aeroplani da combattimento Il giornale stigmatizza di nuovo la barbarie dei bombardamenti sulle popolazioni civili. Sarebbe la fine della civiltà, dice, il permettere ai russi di continuare, perchè in tal modo si distrugge la possibilità di mantenere un buon accordo fra le nazioni Il *Times* ricorda pure come secondo le informazioni giunte dalla Romania, i capi russi rimasero stupefatti della prosperità dei Polacchi in rapporto a quella della Russia, quantunque la Polonia orientale sia una delle regioni più povere dell'Europa. Pare inoltre che entrando in guerra in Finlandia i Russi avessero supposto che la popolazione li avrebbe accolti con entusiasmo Ma Stalin fu ingannato. Circa 250 mila russi sono stati uccisi o feriti a causa dell'andazione insensata di Stalin di ridurre in schiavitù la Finlandia.

Il commercio romeno-tedesco

BUCAREST, 30.

Si apprende che ingenti quantitativi di cereali che erano rimasti bloccati in Romania a causa del gelo del Danubio sono stati caricati su vagoni e avviati per via ferroviaria verso la Germania Altre spedizioni seguiranno nei prossimi giorni.

Per quanto riguarda la questione del petrolio, si segnala la costituzione ufficiale del Commissariato per i petroli avvenuta ieri sulla base del recente decreto reale Alla presenza del Ministro dell'economia Angelescu, il nuovo Commissario professor Netta ha preso possesso della sua carica pronunciando un discorso nel quale ha messo in rilievo le direttive che intende seguire per assicurare al paese, sia per i bisogni interni come per l'esportazione, una produzione sempre maggiore di petrolio.

Da buona fonte si ha notizia che le ferrovie tedesche hanno inviato alla Romania centoventi locomotive e duemila vagoni-cisterna per accelerare il trasporto del petrolio romeno diretto in Germania.

La cooperazione franco-inglese

Una delegazione parlamentare francese a Londra

LONDRA, 30.

La visita a Londra della delegazione parlamentare francese, presieduta da Yvon Delbos, è messa in grande rilievo dalla stampa britannica. Il redattore diplomatico del *Times* coglie l'occasione per ricordare e commentare tutte le visite di personalità francesi che si sono susseguite nella capitale inglese dall'inizio della guerra ad oggi, visite per rinsaldare i vincoli di amicizia fraterna tra i due Paesi e ad intensificare e coordinare i loro sforzi nella lotta comune che stanno sostenendo.

Daladier e il generale Gamelin, scrive l'articolista, durante il loro soggiorno a Londra discussero di problemi strategici. Paul Reynaud, ministro francese delle finanze, dopo poco tempo attraversò la Manica e colle competenti autorità del governo inglese ebbe una serie di trattative per consolidare l'accordo economico-finanziario concluso durante il viaggio di John Simon a Parigi. L'ammiraglio Darlan, comandante in capo della marina francese, ha sovente avuto l'occasione di discutere di problemi tecnici con l'Ammiraglio. Dautry, ministro degli armamenti venne a Londra ad esaminare con Leslie Burgin la questione della produzione anglo-francese dei rifornimenti di guerra Il ministro del commercio Gentin, nella settimana scorsa ha reso la visita al suo collega inglese per intrattenersi con lui sullo sviluppo del commercio tra i due Paesi. Infine i corrispondenti di guerra francesi presso le truppe britanniche sono attualmente a Londra, sotto la presidenza di André Maurois

A queste visite, scrive il redattore diplomatico del *Times*, mostrano che i due Paesi sono fusi in una formidabile alleanza che, secondo le parole di Daulry non ha più segreti per le due parti. Si tratta realmente della più stretta cooperazione che il mondo abbia mai potuto vedere realizzarsi tra i due imperi. La visita dei parlamentari francesi, scrive il *Times*, è una replica a certe affermazioni naziste, le quali pretendono sostenere che le democrazie occidentali sono incapaci di una azione decisiva mentre il dinamismo totalitario agisce con tutta la sua efficacia. Ora, invece, in questi giorni si sente parlare della cooperazione franco-britannica, più di ogni altra cosa. L'accordo tra la Francia e l'Inghilterra — continua l'articolista, si basa su qualche cosa di ben più grande di un espediente dei tempi di guerra. Esso invece è basato sulla convinzione, che di giorno in giorno diviene sempre più forte, che, passata la guerra, le relazioni franco-britanniche dovranno sempre più strette per la prosperità dei due Paesi. Qualcuno di noi accarezza anche la speranza che la stretta unione dell'Inghilterra con la Francia potrà rappresentare la via per giungere ad una più vasta cooperazione dei popoli in una nuova e migliore Europa.

Polemiche con la Germania

Il *Times* stigmatizza nuovamente in un editoriale il fatto che dalla raccolta intera dei suoi documenti diplomatici il Reich pretende che l'Inghilterra sia responsabile della guerra

Questi documenti mostrano, secondo il quotidiano londinese, come Churchill abbia avuto ragione di mostrare nei suoi discorsi la tendenziosità tedesca come uno degli errori contro cui combattono Francia e Inghilterra. La prefazione di von Ribbentrop alla raccolta tedesca è chiamata dal *Times* particolarmente contraria al vero e mostra che Hitler segue i metodi propri di Bismark. L'articolo conclude dicendo che non può esservi una base d'intesa con dirigenti che hanno tali principi.

Il problema della mano d'opera

E' questo un argomento che viene ampiamente discusso negli ambienti e nella stampa londinese. Secondo il *Daily Express* il piano governativo per la mobilitazione della mano d'opera sarà discusso prossimamente tra il consiglio nazionale consultivo dei capi delle associazioni padro-

Contadini polacchi in Germania

BERNA, 30.

La stampa svizzera riceve da fonte tedesca che, per assicurare la produzione agricola dell'anno in corso e per porre un riparo alla penuria di mano d'opera, le autorità del Reich hanno deliberato di portare in Germania dai territori polacchi occupati un milione di operai agricoli, dei quali 200.000 arriveranno entro il corrente mese, 300.000 nel febbraio, ed altri 500.000 entro l'aprile. Questa notizia è anche data dalla *Frankfurter Zeitung*.

Secondo notizie provenienti dalla frontiera polacco-rumena, a Cracovia, tutti i magazzini di tessili sono stati chiusi d'ordine delle autorità. L'acquisto e la vendita di prodotti tessili, del lino, della lana e del cotone sono vietati e la riapertura dei magazzini, che hanno l'obbligo di fare l'inventario completo delle merci in deposito, non potrà avvenire senza autorizzazione delle autorità. Le *Baster Nachrichten* scrivono che la notizia della pubblicazione del decreto del governatore generale dei territori occupati contro gli incettatori di merci, di viveri e di generi di prima necessità, conferma le difficoltà di approvvigionamento.

La stampa svizzera, commentando un recente comunicato dell'Agenzia telegrafica polacca, rileva che la situazione degli abitanti di Varsavia diventa, di giorno in giorno, più grave La disoccupazione è in pieno aumento anche a causa dell'intenso freddo e della penuria di combustibile.

Per l'unione doganale del Reich col Protettorato

BELGRADO, 30

Il Governo del Reich ha informato i Governi balcanici che nel prossimo mese di marzo o in aprile il Protettorato di Boemia e Moravia sarà incorporato nel sistema doganale del Reich. Tutti gli accordi commerciali conclusi col Governo cecoslovacco mantenuti finora in vigore cesseranno in data 1° aprile.

Marty ha perduto la cittadinanza francese

PARIGI, 30.

Il Giornale Ufficiale pubblica il decreto del Presidente della Repubblica che toglie

Sul fronte occi

I comunicati tedeschi

A quanto si apprende, l'aviazione tedesca ha attaccato ieri convogli di navi britanniche naviganti nel Mare del Nord, riuscendo ad affondare sette piroscafi armati e due navi pattuglia. Nonostante il violento fuoco della difesa tutti gli aerei tedeschi sono rientrati alle loro basi.

I bollettini francesi

Il bollettino di iersera, 29, *dal Comando francese dice*: «*Una certa attività di aviazione e di artiglieria*».

Il bollettino di stamane 30, *reca*: «*Nulla da segnalare*».

Il commento Havas *dice*: «*Nonostante il cattivo tempo, anche ieri le forze terrestri ed aeree sono state assai attive Le batterie francesi hanno aperto il fuoco in diversi punti e specialmente nei Vosgi e sui bordi del Reno contro distaccamenti tedeschi L'attività francese ha provocato ieri di risposta da parte delle artiglierie tedesche Nell'Aria sono state svolte numerose missioni fotografiche da entrambe le parti. L'aviazione tedesca è stata soprattutto attiva ad ovest dei Vosgi e al disopra di Altes. Non si segnala alcuno scontro aereo*».

Le informazioni inglesi

Un comunicato diramato ieri dall'Ammiragliato annuncia: «*La pretesa diffusa dalla radio germanica di aver affondato le navi da guerra* Blanche, Gipsy, Duchess, Grenville, Exmouth, Viscount, Jersey e Mohawk *è inesatta Le unità* Blanche, Gipsy, Duchess, Grenville *e* Exmouth *sono perdute, come è stato annunziato dall'Ammiragliato Le unità* Viscount, Jersey *e* Mohawk *sono tutte e tre in servizio attivo.*

Per quanto riguarda la situazione della flotta britannica, si precisa che durante 20 settimane l'aumento settimanale nel numero e nel tonnellaggio delle navi britanniche è stato di una media di 5,4 navi e di 24.000 tonnellate lorde, mentre la media delle perdite dovute ad aviazione nemica è stata solo di 5,2 navi e di 23 600 tonnellate lorde per settimana

Durante la settimana dal 18 al 25 gennaio 4 navi britanniche e 14 navi neutrali sono andate perdute in seguito ad azione tedesca Allo scoppio della guerra 350 navi mercantili tedesche erano ferme in porti neutrali. Da quella data le forze navali alleate hanno catturato 21 navi per un totale di 89 000 tonnellate, e i tedeschi hanno affondato 23 piroscafi per 139 236 tonnellate Le navi catturate e quelle affondate rappresentano il 5 per cento della flotta mercantile tedesca; il 29 per cento è ancora fermo in porti neutrali».

Secondo informazioni dei giornali, l'aviazione tedesca ha compiuto ieri numerose incursioni sulla zona compresa fra la foce del Tay e la costa di Kent Si crede che circa 18 apparecchi abbiano preso parte all'azione durata oltre tre ore e nel corso della quale dodici vapori sono stati colpiti da bombe per quanto senza subire danni rilevanti. Si deplorano alcune vittime.

Un aereo tedesco è stato scorto questa mattina sulle coste orientali britanniche. Si è udito lo sparo di mitragliatrici ma non è stato dato alcun allarme.

L'ammiragliato ha consegnato alle autorità dell'Eire la prima di sette torpediniere ordinate dal governo irlandese.

Questa notte sulla costa di Norfolk è stato rintracciato un canotto di salvataggio vuoto. Si crede trattarsi di un canotto del «Tantalo» attaccato ieri da aerei nemici.

Il Ministero dell'Aria comunica questo pomeriggio: «*Il nemico ha ripetuto i suoi attacchi in grande scala sulla navigazione lungo la costa orientale, cominciati ieri. Secondo le notizie finora pervenute, stamane presto forze aeree da ricognizione sono state scorte al largo della costa, ma sono scomparse all'arrivo di apparecchi da bombardamento della «Royal Air Force». Un apparecchio nemico ha attaccato delle navi al largo di Yarmouth, ma è stato inseguito da un aeroplano della pattuglia costiera. Il risultato finora non è conosciuto*».

Le perdite dei neutrali

Secondo un comunicato del Ministero della marina inglese, sottomarini tedeschi hanno attaccato ed affondato nei giorni scorsi il piroscafo danese England *e quello norvegese* Hosunger.

Il piroscafo norvegese Faro *è stato pure attaccato ma ha subito danni.*

La nave olandese Nora *ha urtato contro una mina presso le coste orientali inglesi ma è stata salvata dal pronto intervento di un rimorchiatore che l'ha condotta in porto.*

L'esplosione di una mina ha gravemente danneggiato anche la petroliera olandese

Zurzach, e poi pilota, il quale minuti oltre f tamente ritorn

Le udie

Stamane il P ladier, ha con mella, Capo di Ministro degli

Da canto suo pagnato dal Ge lo Maggiore de ieri le scuole d sitato il centro

Metaxas è

Il Presidente partito per Be ai lavori della camera.

Il giornale *I* la notizia affe dello *stato qu* estera greca. I nali sono analo

Nuove tra tede

A Bratislava *Press*, è giunt zione commerc direttore mun delegati tedesc problemi econ prime discussi sca e slovacca tislava, al Min zati fra i rapp reranno probab settimana in co